Digitized by Google

11 9
10-D
8

9-10.D.8
9-11.D.6

Digitized by Google

Digitized by Google

XVI.23.1.

Digitized by Google

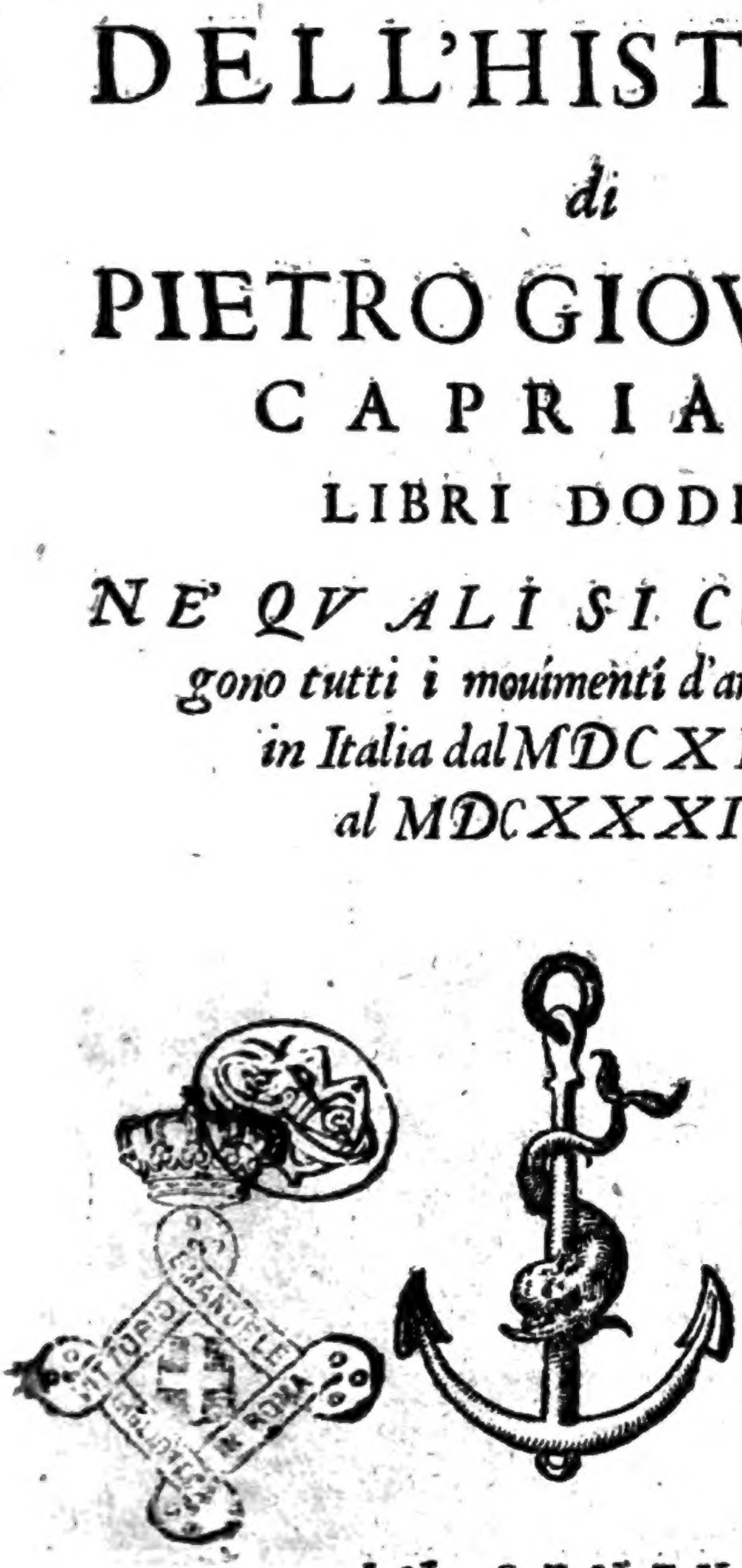
DELL'HISTORIA

di

PIETRO GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRI DODICI:

NE' QVALI SI CONTENgono tutti i moumenti d'armi ſucceſsi in Italia dal MDCXIII. fino al MDCXXXIV.



BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE VITTORIO EMANUELE ROMA
PHILOS. GEN. SOCIETATIS IESV

IN GENEVA.

APPRESSO PIETRO CHOUET.

M. DC. XLIIII.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISSIMO, E
REVERENDISSIMO SIGNOR,
e Padron mio osseruandissimo

MONSIGNOR

OTTAVIANO RAGGI

Auditore della Camera di N. S.

VRBANOOTTAVO
PONTEFICE MASSIMO.

NON mi essendo paruto conueniente dedicar queste mie fatiche, quali elle si siano, ad alcun Principe; perche, essendoui tutti o tanto, o quanto interessati, non pa-

Digitized by Google

reſſe adulatione quel, che per verità in lor fauore haueſſi ſcritto, o ſi recaſſero ad affronto quel, che il corſo ordinario delle coſe ſuccedute portaſſe di poco loro guſto, e ſoddisfattione: E perche ancora neſſuno haueſſe occaſione di far concetto, che il deſiderio d'acquiſtarmi la gratia di quel Principe, haueſſe ſeruito di freno, per farmi tacere, o di ſtimolo per iſcriuere più abbondantemente, contro quel, che l'obbligo di fedele, e ſincero Scrittore mi poteſſe preſcriuere: Sono perciò andato con particolare ſtudio ricercando, a cui poteſſi dopo i Principi far ſimile offerta, e dedicatione; il quale, o per propria virtù, o per quella de' maggiori riſplendendo, poteſſe queſte mie deboli

Digitized by Google

boli fatiche illuſtrare. V. S. Il-
ſtriſſima, e Reuerendiſſima mi
è xappreſentata; la quale adorna
le' ſuoi, e di tanti meriti de gl'
antenati riſplendente, quaſi di tan-
ti chiariſſimi RAGGI, può dare
a queſt' opera mia quello ſplendo-
re, e luſtro, di che ella biſogna,
per non comparire nel Teatro di
queſto Mondo oſcura. Signor io
non ſon quì, per far lunga diceria
de ſuoi Antenati, ne per raconta-
re partitamente il numero de gl' An-
tiani, de' Senatori, de' Gouernato-
ri delle Prouincie, de gl' Ambaſcia-
dori dalla ſua Famiglia vſciti: i qua-
li e in terra, e in Mare, e appreſſo
molti Principi la Genoueſe Repu-
blica con molta lode, e benefitio
pubblico adminiſtrando, e gl'inter-

Digitized by Google

esſi di lei preſſo molti principi felicemente portando, han fatto Glorioſe, e Magnanime attioni; e recaro alla Patria comune, e alla priuata loro famiglia tanto di ſplendore, quanto al preſente ritiene. Come ne fan fede le ſcritture pubbliche, gl' annali, le ſtatue ad alcuni di loro per decreto pubblico erette, e molti altri digniſſimi teſtimoni. Non voglio ne anco rauuiuare la memoria del non a baſtanza lodato TOMASO RAGGI Zio di V. S. Illuſtriſſima e Reuerendiſsima, Signore, il quale ornato di parti, e qualità molto Signorili viſſe nella Corte di Spagna con tanto ſplendore, e diede ſaggi di valor tali, che moſſero il Re Filippo Secondo ad eleggerlo ſpontaneamente Amiſtrator

Digitized by Google

nistrator Generale del Regio Patrimonio : e seruì quella Maestà con tanta fede , e Magnanimità, che rinuntiando qualunque mercede benche grande , e di gran profitto , e dando saggio di grandissimo talento , fù talora intromesso ne gl' affari di Stato assai principali. E trouandosi in Fiandra , fù dal Duca d'Alua inuiato Ambasciadore ad Elisabetta Reina d'Inghilterra , per negotij grauissimi allora correnti. La pietà , la liberalità , e grandezza d'animo di quel Signore , essendo stata , mentre e' visse , molto singolare , e pari alle immense richezze , di che viuendo godette ; dimostrò ancora , morendo , non inferiore. Percioche oltre i Legati , e Fideicommissi di

Digitized by Google

gran valore lasciati a' suoi congiunti, e particolarmente il Maggioraſgo lasciato nella Casa di V. S. Illustriss. e Reuerendiss. di cinque mila scuti d'annua rendita, lasciò ancora più di quattro mila scuti d'oro d'annuo reddito ripartito fra' poueri Religiosi, opere pie, e la Repubblica sua Patria; alla quale lasciò tanta rendita, che bastasse per lo mantenimento perpetuo di vn corpo di Galea ben corredato; il quale Galea Raggia perpetuamente fosse chiamata; si come di presente si chiama. Le virtù, e magnanimità del quale pare, che al presente si vadano nel Sig. TOMASO fratello di V. S. Illustriss. e Reuerendiss. rauuiuando, il quale dotato di rare, e

nobi-

nobilissime parti, di maniere no-
bilissime, e candidissime, e dan-
do continui saggi di valore, d
prudenza, di giustitia, e di gran
dezza d'animo, corre felicissima
mente per tutti i gradi, e dignità
della Repubblica più principali
Nell' amministratione de' quali hà
souuente hauuto occasione di far
si cognoscere, quanto sia indiffe-
rente nel gouernare, risoluto ne
pigliar de' partiti, cauto nel delibe-
rare, e intrepido nell' esequire. Quan-
to per la grandezza, per la dignità,
e riputatione della sua Patria si fac-
cia prontamente innanzi a gl' in-
contri, s'opponga alle difficoltà,
non tema i pericoli, soffra i tra-
uagli, e superi felicemente gl' impe-
dimenti. Delle quali honoreuoli, e

generoſe attioni, come che le occorrenze delle guerre dalla Repubblica queſti anni addietro ſoſtenute, faccino abbondantiſſima fede: e alcune ancora delle molte nella ricuperatione della Riuera da lui operate, venghino tocche nella Storia preſente. S'è ancora molto più ſegnalato nella carica di Comeſſario a lui appoggiata per la Riuera di Leuante. Doue, hauendo ritrouato l'autorità de' Maeſtrati alquanto indebolita, e i popoli non poco oppreſſi dalle inſolenze di molti facinoroſi, e di mala vita, e di alcuni più principali, i quali coll'appoggio, e aderenza di alcuni Signori vicini preualeuano: il Signor Tomaſo, andatoui con Soprema Autorità, quali di loro nell' eſiglio

Digitized by Google

glio, quali nella galea, quali coll
forca, ſegondo i loro delitti gaſti
gando, quali con buone ſigortà a
menar per l'auuenire buona, e quie
te vita obbligando hà rimeſſo i po
poli di quella parte in quello ſtato
di quiete, e di ſicurezza, di chè con
uiene, che quei, che viuono alla
Repubblica Genoueſe ſoggetti,
fruiſcano, hà riſtretta l'Autorità
di que' Signori dentro i confini
delle loro giuriſdittioni, hà reſti
tuito l'Autorità della Repubblica
in quella veneratione, e Maeſtà
che maggiore ſi poteſſe fra' popoli
ſoggetti rimettere. Queſti dico,
e altri maggiori, e più antichi pre
gi della ſua antichiſſima Caſa, i qua
li baſterebbono per illuſtrare qua
lunque ſoggetto de' propri meri

Digitized by Google

ti poueriſſimo , non occorre , che io per freggio , e ornamento di V. S. Illuſtriſs. vada nouerando : la quale colle proprie doti , e parti ſingolari può dare altrettanto di ſplendore alla memoria de gl' antenati , quanta da eſſa ne potrebbe, quando ne biſognaſſe , riceuere, mentre impiegata nella ſeruitù della Sede Apoſtolica, corre anchesſa feliciſſimamente la carriera delle maggiori , e più ſublimi dignità di Santa Chieſa , e ne gl' vfici , e carichi , in che viene impiegata , ſi dimoſtra ſempre più meriteuole di quel, che conſeguiſce. E quando io per ſua , e mia modeſtia mi taceſſi, verrebbono le lodi, e i meriti ſuoi a piena bocca , e ad alta voce confeſſati non ſolo dal Popolo Romano,

Digitized by Google

ma da tutti i popoli del Latio, della Sabina, e dell'Ombria, e altri vicini, i quali l'anno mille secento trenta, trouandosi da durissima fame oppressi, e non hauendo di che pascersi, ed essendo V. S. Illustrissima come Chierico di Camera Prefetto dell'annona, hebbono i popoli afflitti, e consumati ricorso da lei non altrimente, che gl' Egitij nel tempo della fame hebbono a Giuseppe ricorso. E lei quasi vn'altro Giuseppe abbondantamente, e con ogni larghezza ne si prouuide, non come fece Giuseppe de' grani in tempo della fertilità cumulati, ma di quei, che con sommo studio, e diligenza fece venire da paesi lontani, non ostante che l'Italia non solo, ma la Francia

e la Spagna da duriſsima fame veniſſero nello ſteſſo tempo aſſediate; neaprezzi alti in maniera, che, come a gl' Egitij auuenne, haueſſero neceſsità di vender le loro ſoſtanze, e di farſi oltre acciò perpetui tributari del loro Principe; ma ne li prouuide a' prezzi correnti ne' tempi della fertilità. Onde, combattendo virilmente contro il corſo naturale di quel tempo, conuertì la careſtia in abondanza, la ſterilità in fertilità, la ſtrettezza in larghezza, la penuria in affluenzza, e in copia la gran difalta di quell' anno vniuerſale, e diede non ſolo a' popoli il nutrimento preſente, e neceſſario; ma non permiſe, che ne anco ſentiſſono gl' incommodi, che l'iniquità delle conditioni di ſimili tempi

tempi ſuole ne' ſuſſeguenti influire
Confeſſarebbono altresì, che Pre
fetto della Graſcia nella più eſtrem
penuria dell' oglio, nella quale ma
Roma ſi ritrouaſſe, ne fece venir
tanta prouuiſione, che, ſtuppendo
ne il Pontefice Vrbano, e godendo
ne inſieme, hebbe pubblicamente
dire, parergli eſſere i tempi d'Augu
ſto ritornati, ne' quali come ſi leg
ge, fù in Roma vn fonte d'oglio v
duto ſcaturire. Quantunque neſſu
na coſa i tempi d'Auguſto feliciſſ
mi più al viuo rapreſenti, quanto
vedere la Santità Sua nel Segg
Pontificio aſsiſa dar le leggi alla R
pubblica Chriſtiana, dare il mo
alle coſe del mondo, gouernare co
ſapienza non inferiore a quel
d'Auguſto la Chieſa, e lo Stato E

Digitized by Google

cleſiaſtico. Taccio le attioni di tanto Principe maggiori, perche ne breue foglio le capeno, ne ſtile così mediocre, è baſteuole per deſcriuerle. Quando mai ſi vide la Corte Romana così florida, e con tanta virtù gouernata? Quando mai ſi vide il vitio com' al preſente ſterminato, la virtù più gradita, il valore più onorato, i meriti più inalzati, le buone, e ſaggie attioni più altamente premiate, i premi con più giuſta lance ripartiti, i carichi con iſcelta più giudicioſa ne' ſoggetti più capaci, e più meriteuoli conferiti? Onde la Corte Romana, che taluolta altro non riſuonaua, ne d'altro fremeua, che di querele, de' meriti ſconoſciuti, delle virtuoſe attioni mal guiderdonate,

Digitized by Google

donare, armonizzata al presente di si dolce consonanza, confessa, che non che da Augusto, ma ne dallo stesso Appollo verrebbe di maggior melodia composta. Quindi inferisco Signore, che senza che io mi prenda ad esaltare i meriti, il valore, e la virtù di V.S. Illustriss: mi basterà solo dire, che ella sia stata dal Pontefice Vrbano in grauissimi negotij, e carichi della Sede Apostolica principalissimi impiegata; e che fra molti Eccellentissimi competitori sie stata dallo stesso Pontefice con grande, e vniuersale applauso della Corte eletto Auditore della sua Camera. Ma ne quì termina la meta, ne il colmo delle sue lodi: conuiene ancora, che, per

Digitized by Google

non defraudarla, io dica, in quan-
te occaſioni la Santità ſua pigli a lo-
dare le ſue attioni, ſi compiaccia
di fare honoreuoliſsimo teſtimonio
delle ſne virtù, quanto ſia grande il
guſto che ſente de' ſuoi portamẽti,
e delle maniere, con che tratta tutte
le coſe al ſuo carico appartenenti,
come dimoſtri ſtimarla, con qual
particolare, e ſtraordinario affetto
inclini nell'eſaltatione, e promot-
tione della ſua perſona a dignità
maggiori. E quindi ancora ognun
potra inferire, non hauer io errato
nella ſcelta di Perſonaggio, a cui de-
dicando queſte mie deboli fatiche
poteſsi loro procciar ſicuro pa-
trocinio, honoreuolezza, e ſplen-
dore. Conche, facendole humile
riueren-

Digitized by Google

riuerenza , le prego da noſtro Si-
gnore ſalute,e felicità.In Genoua li
25. Genaro 1638.

DI V.S.Illuſtriſſima.

Diuotiſſ. ſeruidore

Pietro Giouanni Capriata.

Digitized by Google

A.R.P. ANDREÆ BLANCI E SOCIE-tate Ieſu

IN LAVDEM AVCTORIS.

BElla, Duces, populos, rerum primordia, fines,
Conſilia, euentus, ſcriptor hic vnus habet;
Et ſpectanda refert oculis, quæ ſuſtulit ætas
Inuidia, quæ rapuit non reditura dies.
Ingenium CAPRIATA *tuum mirabitur omnis*
Poſteritas, aufers qui peritura neci;
Totque viros vitæ reddis, tot geſta virorum
Quot gladius, quot mors falce cruenta tulit.
Si potes inuictam ſcribendo vincere mortem,
In calamum frustra ſæuiet illa tuum.

Eiuſ-

Eiuſdem ad Eundem.

IVris es interpres, lux hiſtoriæque recentis;
Nec leges inter bella tacere ſinis:
Tractant arma togæ, ſubduntur legibus arma.
Pacem ſic armas, arma togata facis.
Quid Plato vult regnare Sophos, Regeſq; docere?
Plus eſt, quod calamo bella togatus obis.

Digitized by Google

PAVLI AMANTII

AD AVCTOREM HISTORIÆ, & ad Librum Carmen.

QVi cõſulta patrum, & nodoſi dogmata iuris,
Atq; vagos Legũ anfractus, dubioſque receſſus
Ingenio ſolitus celeri ſcrutarier, & quem
Iuriſconſultum inſignem MENOCHIVS *olim*
Teſtatur, ſcriptis commendans laudibus, idem
Geſtorum hiſtoriam præſenti tempore pangis
Inſignem, qua cunctarefers ex ordine geſta,
Queis bella ex cauſis nata, incrementaque natis
Quæ dederint, alia ex aliis quæ deinde ſequuta;
Qui bello, qui pace Duces, quos torſerit anceps
Mens turbata metu medio in diſcrimine Martis;
Quos alacres bello ſtimulos aut viuida virtus,
Aut furor, aut rabies, ſtudiumq; immane cruoris,
Aut infixa animo Regnandi inſana libido
Verterit, aut rapto quas ſuetus viuere miles

Fmerea

Digitized by Googl

[illegible]reas dabes populis immiſerit ægris.
Quam ttiam plures iungentia fœdera Reges,
Fallaceſque doces, Regum ludibria, thecnas,
Et conuiratos in mutua commoda Reges,
Et coniuratas in Regum nominagentes,
Obſeſſaſqué vrbes, incaptaque, captaque bello
Mœnia, direptos populos, vrbeſque ſubactas,
Inſtructas acies, mixtas in prælia dextras,
Fortia facta Ducum, belli finemque nefandi.
Vnde tibi partes animus verſatus in omnes?
Vnde tibi ingenium in cunctas verſatile partes?
Nam quæcunque tibi ſuſcepta gerenda, geruntur
Tam numeris perfecta ſuis, tam conſona rebus,
Non ſecus atque eſſes geſtorum ad ſingula natus,
Singula ſollicitis ſtudiis perfecta dediſſes.
Tu, ſeu iura doces, iuris penetralia quæris,
Seu patronus agis cauſas, dubiúmque clientem
Subleuat, arguto, quem promis pectore, ſenſus.
Vnde audet dubiæ melius confidere cauſæ;
Seu iuris reſponſa refers conſulta petenti,
Seu lites dirimis certantes arbiter inter;
Tam rite, & recte peragi tibi cuncta videntur,

Digitized by Google

Tam facile, atq; breui interiecto tempore, quantũ
Per tardas perfecta moras vix quisque dedisset.
Rursus si grauibus miscentem ludicra rebus
Vel calamos inflare iuuat, vel scribere versus,
Parnassi lqtices bibulumque Helicona bibisse
Diceris, atque etiam Musarum carus alumnus.
Quid, quod & Historiæ partes qui spectat in omnes,
Quam varia, ac multa insignem te cernit in arte?
Bellica si scribis, miles cognoscēris, idem.
Consultor Regum, si iura, arcanaque Regni
Scrutari consulta iuuat, scrutataque rebus
Inserere, & causas gestor'um expromere scriptis.
Legatum externum sistis si Principe coram
Orantem, Dominique sui mandata gerentem;
Vel si quem inducis, qui oranti fauerit, aut qui
Refragus, & causæ contrarius ora resoluat
Consessu in medio, dubiique ante ora Senatus,
Publica res vbi tractetur molimine magno:
Vel scelerum in pœnas tete Catilina vocantem,
Consortesque tuos, aliquem si forte Catonem
Preducis, summisve Duces de rebus agentes:

De Conſultore euadis, de Milite Rhetor,
Tunc patet ingenio quantũ, quantũ arte loquendi
Præſtes eloquij excurrunt dum flumina, dumque
Fulmina torquentur dubias vincentia mentes.
Si ſeriem rerum, ſi verba ſonantia rebus
Apta, genus quoque dicendi ſi ſpectet apertum
Sed graue, ſed ſolidum, ſed quod molimine nullo
Perlectum, in facilem ſubito perlabitur aurem:
Quilibet Hiſtoriæ clarum te cernit in arte.
Quod ſi forte ſonum ſi mella fluentia verbis,
Proh, quam iucunda, & quanta dulcedine captas
Afficiet mentes, quantaque libidine vulgi
Autumo perlectam, quæ nunc ſe promit in auras
Hiſtoriam, atque oculis primum ſe præbet amicis!
Adde quod externas, priſcaſve haud continet,
at res
Itala quas tellus, præſens quas protulit ætas,
Et quæ ſolliciti quia nos ſpectauimus ipſi,
Ordine digeſtæ ſtudio maiore legentur.
Præterea quantos operi præſtabit amicos
Et ſtudium veri, & ſeries veriſſima rerum,
Et grauis, & cõſtans, parteſq; æqualis in omnes.

Illita non ſdiis, non laudum aſpergine vana
Fucata, at qualem non detrectator honoris,
Non aſſentator vilis componere norit,
Candida ſed ſtudiis, Fidei candore refulgens,
Libertate potens dicendi, Neſcia ſordis:
Nec captans auras, nec ſpe captata tumenti:
Quæ laudanda ſibi quæ non laudanda videntur
Approbat, & reprobat nullo diſcrimine gentis,
Aut perſonarum quas rerum continet ordo:
Sed moderata tamẽ, ſeruanſque modeſta decorum.
Partibus ergo tuis cõſtans, numeriſq; probatus
Vade liber, populiſque diu promiſſa voluptas,
Expectata diù: certe quo ſerior, inde
Gratior, æternúmq; æuum victura ſuperſtes.
Nã neq; qui olim Luſitana, & Belgica ſcripſit,
Cõciuẽ excludet te CONNESTAGGIVS *unquã*
Non STRATA *qui Belgas, non qui* MAFFEIVS *Indos.*
Luſtrarunt Latio inſignes ſermone, repellent.
Nec te qui Tyrij ſplendet fulgore Galeri.
Luminibus propriis ſed enim fulgentior ipſe,
Reſpuet, aut oculis ſurgentem cernet iniquis:

Lætus

Digitized by Googl

Lætus at excipiet te BENTIVOGLIVS, *inter*
Purpureos Sacræ Sedis Laus maxima Patres.
Gratia quæ eſt animi: quæque eſt clemẽtia mẽtis.
Tu tamẽ, & meritis, & tãtis Laudibus impar
Et tanto, tantique viri dignatus honore
Non attolle animos, flatu iactatus inani,
Illius ſed opus grande, haud imitabile ſcriptum,
Obſerua, atque humilis veſtigia ſemper adora.

Digitized by Google

L'Autore a' Lettori.

L'Intentione, che diedi, di mandar quãto prima in luce il compimento dell'Hiſtoria da me compoſta; quando, dodici anni ſono, conſentì, che ſi ſtampaſſero que' due primi libri; e'l corteſe fauore, e applauſo vniuerſale, con che vennero riceuuti, mi obbligauano molto prima, a ſoddisfare alla promeſſa, e a corriſpondere alla gran corteſia di tanti Signori, e Perſonaggi, da' quali venne quel picciolo ſaggio fauorito. La natura ancora ſteſſa del negotio portaua, che dietro il principio andaſſe altresì il rimanente dell'opra; accioche, l'vno quaſi teſchio nel pubblico, e l'altro quaſi cadauero nelle priuate mura non infracidiſſero. Alcuni impedimenti, e'l corſo delle coſe ſuccedute han ritardato il pagamento dell'-

Digitized by Google

dell'obbligatione. Pago al preſente dup-
plicato il debito, che è quella maggiore
vſura, che ſi poſſa pretendere del paga-
mento ritardato; mandando in luce do-
dici libri per li ſei, che promiſi. Fauoriſ-
canli, come i primi: e diano animo all'-
Autore, perche vada continuando le co-
ſe, che ſono andate, e anderanno ſucce-
dendo; le quali, tutto che già quaſi com-
poſte, non ha ſtimato bene pubblicarle;
perche eſſendo attacate a diuerſo filo, al
quale pare, che molte altre coſe ſi raui-
luppino, gl' è parſo bene aſpettare, che
venghino prima al punto finale, come
ſon venute quelle, che in queſti dodici
libri ſi contengono.

Digitized by Google

APPROBATIONE.

DI ordine del Reuerendiß. P.F. Vincenzo Preti da Serraualle Inquiſitor Generale nel Dominio della Sereniſſima Repubblica di Genoua hò viſto, e letto l'Iſtoria del Mag.Sig.Pietro Giouani Capriata Dottore di Leggi, *e non hauendoui trouato coſa contraria alla fede, ne a' buoni coſtumi ſtimandola degna di Stampa faccio queſta fede hoggi* 28.*Genaro*,1638.

Io. D.Paol' Andrea di Ferrati Chierico Regolare di Santo Paolo, Conſultore del Sant' Officio.

Imprimatur.

F. Vincentius Pretus à Serravalle Inquiſitor Generalis Genuæ.

SOM-

Digitized by Googl

SOMMARIO.

MORTO *Francesco Duca di Mantoua, e di Monferrato, Carlo Emanuele Duca di Sauoia pretende, che Margherita sua figliuola, e moglie di Francesco ritorni in Piemonte con Maria vnica figliuola di lei. Il Cardinal Ferdinando fratello, e successore di Francesco dà qualche dilatione al ritorno della cognata, e ritiene la nipote in Mantoua. Quindi nascono differenze tra l'vno, e l'altro Duca; per le quali, quel di Sauoia, rimouendo l'antiche ragioni sopra'l Monferrato, da suoi maggiori pretese, assalisce all' improuiso quello Stato: e occupate le Città d' Alba, e di Trino, sforzasi di fare lo stesso di Moncaluo; mà, non gl'essendo potuto riuscire d'impadronirsi della fortezza, vi lascia genti all'espugnatione. Hassi ancora nel proemio la cognitione dello Stato d'Italia, poscia per via di digressioni*

Digitized by Google

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO PRIMO.

SPERAVA l'Italia per vn gran pezzo ancora continuare in quella pace, nella quale gia per tant' anni s' era così felicemente conseruata, allora quando per l'improuisa morte d'Henrico Quarto Re di Francia si vide libera dal gran sospetto di quella guerra, della quale per i grandi apparati di quel Regno haueua poco innanzi con tanta ragione dubitato. E molto più ancora diuenne questa speranza maggiore, quando assai presto vide Filippo III. Re di Spagna acquetarsi verso Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, e posar quell' armi, e licentiar quelle genti, le quali per opporre a' Francesi nello stato di Milano sollecitamente preparate minacciaua contro quel Duca riuolgere. Il quale, hauendo nel tempo medesimo fatto molti preparamenti d'armi, e tenuto strettissime intelligenze col Re Henrico, lasciò che dubitare, che vnitosi seco, hauesse hauuto in pensiero di perturbare l'Italia, e d'assalire lo stato di Milano, se dalla morte dello stesso Re non

Per la morte del Rè di Francia Italia spera bene della sua pace.

Re di Spagna adirato contro il Duca di Sauoia per essersi con Francia collegato.

Digitized by Google

foſſe ſtato interrotto in quell'hora appunto, che parcua à tanta impreſa apparecchiato. E quanto meno ſi ſtimaua, che doueſſe il Rè Filippo tralaſciare quell' occaſione di riſentirſene, rimanendo il Duca come deſtituto dell'appoggio della Francia ſourapreſa da così fiero, e inaſpettato caſo nella perſona del ſuo Rè ſucceduto; così tanto maggiormente fù da tutti lodata la bontà, e gradita la manſuetudine, e buona mẽte dello ſteſſo Rè; perche ſenz'attendere a quel, che ſarebbe forſe auuenuto, quando le coſe foſſero diuerſamente riuſcite, haueſſe hauuto maggior riguardo al beneficio della Republica Chriſtiana, alla pace d'Italia, e alla congiuntione del ſangue col Duca, che al deſiderio della vendetta acuto, e pungente ſtimolo nel petto di tutti, ma più in quel de Prencipi Grandi, qualora da gl'vguali, non che da gl'inferiori ſi ſtiman'offeſi. Giouarono ancora a mitigare l'animo del Re, contro'l Duca grauemẽte commoſſo il gran deſiderio, che ne moſtrarono i Prencipi Italiani, l'interceſsione di Paolo V. Sommo Pontefice, e gl' efficaci preghi con molto affetto, e riuerenza porti al Re ſuo zio dal Prencipe Filiberto ſecondogenito del Duca, da lui per dar ſoddisfattione di ſe in Iſpagna inuiato. Ma non giouarono meno l'autorità, e'l fauore di Maria Reina di Francia, la quale rimaſa per la morte del marito tutrice del Re pupillo, e Regente Suprema del Regno, molt' opportunamente in quella riconciliatione s'interpoſe. Imperciocche, quantunque e l'intelligenze col Duca, e i gran

Sdegno del Rè di Spagna còtra il Duca di Sauoia come mitigato.

Reina di Francia come, e perche procura di pacificare il Re di Spagna al Duca di Sauoia.

Digitized by Google

gran preparamenti di quel Regno haueſſero gran commotione, e gran diffidenza nella corte di Spagna cagionato; adognimodo, non eſſendoſi ancora fatto manifeſto, contro cui, e l'arme, e i fini di quel Re ſi dirizzaſſero, ne ſuccedette, che ſuanēdo con la morte, non meno gl' animoſi penſieri della ſua mente, che il dubio, e le ſoſpettioni per quei grandi apparati da i Regni della Spagna concepute non mancò fra queſti due Regni cōtinuar quella pace, e quella buona corriſpondenza, la quale benche viuēte' l Re pareſſe già vicina ad iſturbarſi, non era però mai ſtata ne con gl' effetti, ne colle dimoſtrationi apertamente interrotta. E tornando' l conto alla Reina trattenerla, per isfuggire i trauagli, e contraſti che l'autorità ſua, e la condotta de gli affari del Re Luigi ſuo figliuolo d'anni diece minore poteuano probabilmente riceuere fra l'arme, e i mouimenti del Regno pregno ancora di tanti humori di fattioni; e di tanti diſpareri di religioni, è nel quale non erano ancora ben ſanate le piaghe, ne ſaldate le cicatrici dell' vltime guerre ciuili; perciò cō prudente cōſiglio eleſſe più toſto ſollcuare con le negotiationi gl' affari del Duca, che ſoſtenerli coll'arme, le quali haueſſe nel Piemonte inuiate. Fatta per tanto nella corte di Spagna con le ragioni apparire la neceſſità, e a' cōfini d'Italia con qualche apparati, e dimoſtrationi la prontezza, e diſpoſitione ſua, e del Regno a ſoſtener le coſe del Duca; finalmente il Re parte condonando ſi grande offeſa a ſi grandi interceſſori; parte ammet-

tendo le giuſtificatiõni del Duca con quella diſſimulatione, della quale ſogliono talora i ſaggi Principi valerſi; ordinò, che foſſe licentiato l'eſſercito nello Stato di Milano per aſſalire il Piemõte preparato. In cotal guiſa compoſte le coſe, e publicãdoſi con ſoddisfattione d'ogn' vno la pace, rimaſero i publici affari d'Italia così ben diſpoſti, e nella continuata quiete così naturalmente conſolidati, che nè pur da lontano appariua vn minimo ſegno di procella, che poteſſe per modo alcuno ſmuouere la ſalda baſe del ſuo pacifico ſtato, o la tranquillità del primiero ripoſo perturbare. Percioche e i Franceſi vnico, e ſenza dubbio potẽtiſsimo ſtromento alle nouità, e a' mouimenti Italiani trattenuti dalla eta minore del proprio Re, e occupati nella cura, e neceſſaria conſeruatione delle domeſtiche facende del Regno, eran per molt' anni inabili ad implicarſi nelle ſtraniere. Onde era da credere, che non venendo prouocati, nõ ſarebbe per opera loro interrotta quella pace, la quale etiandio da loro medeſimi per gl' iſteſsi riſpetti era ſtata ſtudioſamente procurata. E gli Spagnuoli, i quali coll' Iſole della Sicilia, e della Sardigna, il Regno di Napoli, e lo Stato di Milano poſſedendo la maggiore, e miglior parte dell' Italia ſignoreggiauano; tuttoche di forze a gl' altri Potentati di queſta prouincia ſuperiori poteſſero facilmente dare, e fermare i mouimẽti di lei adognimodo eſſendo per natura attiſsimi al conſeruare, e veggendo per lunga ſperienza di molt' anni quanto felicemente

Eſercito dello Stato di Milano licentiato.

Pace d'Italia qual fondamento haueſſe.

Autorità de gli Spagnuoli in Italia, lor forza, maniera di gouerno e portamenti verſo i Potentati Italiani.

mente lor fosse riuscito mantenere nell' otio, e nella tranquilita della pace con la possessione di stati così grãdi il primier luogo d'autorità fra' Principi Italiani; come nell' andare, e nelle presenti occorrenze s'eran professati abborrenti dalle nouità, e della pace d'Italia oltremodo zelanti; così non era da dubitare, non ne fossero in futuro solleciti custodi, e diligentissimi protettori. Seguitauano l'autorita di Spagna i Tedeschi, e gli Suizzeri; questi per la stretta lega con lo Stato di Milano, dalla quale molte vtilità, e nel publico, e nel priuato cõseguiuano, e quelli per rispetto de' Re di Spagna capi della famiglia Austriaca potentissima nella Germania per le molte aderenze, e stati grandi, che vi possiede, e per la Corona Imperiale in lei per tante successioni cõtinuata. Con le quali congiuntioni, e appoggi veniuan que' Re non solo a conseruare la pace d'Italia illesa d' all' arme, e dalla ferocia di quelle due nationi per la vicinità, e potenza loro già formidabili, ma ad assicurarui ancora maggiormente la Maestà del proprio Impero, e gli stati grandi al lor dominio sottoposti. I quali altresì con vn' armata di settanta galee distribuite ne' porti di Spagna, di Genoua, di Napoli, e di Sicilia trattengono per maggior sicurezza vniti a' regni della Spagna richissimi al presente più di qualunque altro regno per li tesori grandissimi, che dall' infauste minere dell' Indie, e del Nuouo Mondo a gli stessi Re sottoposto lor vengono abbondante somministrati. Riueriuano perciò, e cedeuano a

Fondamenti dell' Impero Spagnuolo in Italia.

Portamento de

Principi Italiani verso gli Spagnuoli.

tanta, e si ben fondata potestà i Principi d'Italia in disuguali Signorie diuisi. De' quali i minori per vari rispetti a quella assolutamente aderendo, sotto la protettione di lei quietamente si stauano. I maggiori, hauendo nella pace collocato i principali fondamenti del Principato, mirauano più a conseruare col consiglio, che a distendere coll'arme i confini dello stato. E tutti generalmente, quantunque stesse loro su gl'occhi vn tanto Impero de gli stranieri nelle viscere dell'Italia radicato, da quello adognimodo per longo spacio di tanti anni punto non molestati, e però auezzi già in lunga, e sicurissima pace godere felicemente i propri stati, haueuano per meglio soffrire con qualche suantaggio la conditione de i tempi presenti, che per desiderio di più assoluta libertà irritare contro se quell'arme, e quelle forze, alle quali da se stessi non si sentiuano vguali. Anzi (quel, che la publica pace maggiormente conseruaua) per dubbio, che come a' tempi più remoti i dispareri tra lor medesimi haueuano aperto l'adito in Italia, e fabricatoui la scala alla grandezza Spagnuola; così per l'auenire porgendole materia di maggior progresso, e aumento, non la facessero più formidabile; perciò scordatisi affatto le gare, e le dissensioni antiche, e messi in disparte i pensieri torbidi, e ambitiosi, stauano con molta vigilanza intenti a spegnere tutti que' semi di scandali, e di male soddisfattioni, che potessero sconcertare quella vnione, e quella intelligenza, nella quale il pericolo vi-

Rispetto de' Principi Italiani fra se medesimi.

cino,

cino, e imminente (vincolo di qualcunque patto, o conuentione più ſaldo) li tratteneua nella difeſa di ſe medeſimi tacitamente collegati. Giouaua ancora alla conditione, e ſicurezza delle coſe loro il Regno della Francia. Regno potente, vicino, e opportuno all' Italia, emolo oltreaciò per l'antiche pretenſioni del nome Spagnuolo, e il quale, quaſi gagliardo contrappeſo della gran potenza di quella natione, confermaua maggiormente la buona diſpoſitione de' Re di Spagna alla pace d'Italia, e a non turbare, e diſguſtare i Prencipi Italiani nell'antica, e pacifica Signoria degli ſtati da loro poſſeduti. Così dunque rimanendo l'Italia per li già detti riſpetti dalle nationi all'intorno aſſicurata e in ſe ſteſſa bilanciata, e da gagliardi contrappeſi nella pace molto ben ſtabilita, per lo reciproco dubbio, che, turbandoſi le coſe, haueuano i naturali di auuenturare la libertà, e gli ſtranieri l'Impero; percio e non ſenza ragione perſuadeuaſi ognuno, che l'Italia vſcita al preſente dalla tempeſta, che così graue le ſopraſtaua doueſſe facilmente, anzi quaſi per ſe ſteſſa nella tranquillità della primiera pace ſtabilirſi, e per molto tempo ancora felicemente conſeruarſi.

Ma non ſono i diſcorſi de gl' huomini tanto certi, ne i giudicij tãto ſicuri, che a leggierisſimi accidenti non iſtian ben ſouente ſottopoſti. Venne d'intorno al fine dell' Anno di noſtra ſalute Mille ſecento dodeci da morte quaſi improuiſa rapito Franceſco II. Duca di

Morte di Franceſco Duca di Mantoua.

Mantoua, e Monferrato, ſuperſtite Maria vnica, è ancor tenera prole natagli da Margherita primogenita del Duca di Sauoia. La cui morte, benche alla ſomma delle coſe comuni poco pareſſe rileuante, rimanendo ne più, ne nemo interi i vincoli, e illeſi gl' inſtromenti della concordia comune; commoſſe nondimeno, e fè vacillar que' fondamenti, ſopra' quali parea la publica pace coſi ſaldamente appoggiata, e cagionò al Monferrato, e a' popoli vicini calamità, e miſerie molto grandi per le guerre, che morto il Duca immediatamente in quelle parti s'accеſero. Delle quali aſſai triſto augurio paruero le pioggie grandiſſime con fieri venti, e ſpauenteuoli tuoni nella Lombardia poco prima cadute, le quali con gran danno della campagna, e ſpauento de gl' habitãti tennero la terra per molti giorni ſommerſa. Scadettono quegli ſtati per mancamento di prole virile al Cardinal Ferdinando fratello del defonto Duca. Il quale, benche ne foſſe da tutti per vero herede riconoſciuto, e tanto i popoli quanto gl' vficiali, e la corte con molta allegrezza concorreſſero a ſalutarlo Duca; a dogni modo, perche ſi dubitaua ſe la vedoua Ducheſſa foſſe grauida rimaſa, non volle per all' hora ne la Corona, ne' l titolo di Duca accettare, ma contento del ſemplice Gouerno de gli Stati, tanto andò differendo, che più certamente s'aſſicuraſſe, d'eſſerne egli il vero, e legitimo ſucceſſore. Ed eſſendo dopo non molto di tempo giunto a Mantoua il Principe Vitto-

Cardinal Ferdinando ſuccede negli ſtati di Mantua.

Principi di Piemonte a Mantua.

tio Amadeo Primogenito del Duca di Sauoia per consolatione della vedoua sorella, e per seco a gli Stati paterni ricondurla; cominciò ancora a far instanza, che le fosse permesso condur la picciola fanciulla in Piemonte. Nella qual domanda essendosi prima riscaldato il Duca auolo della fanciulla, il quale e con efficacissime lettere, e con iterate ambasciate grandissimo desiderio n'haueua già dimostrato, generossi per tanto nel Cardinale, e in tutta la Corte di Mantoua non mediocre commotione, sicome in coloro, i quali molto ben comprendeuano quanto simili domande ne' fondamenti, e nella sicurezza de gli Stati percuotessero. Alle quali parendo troppo pericoloso il consentire, e inopportuno per all' hora il contradire, fù pertanto preso per ispediente, col proporre quando speranze, quando difficolta, s'andasse la risolutione d'vn tanto affare prolungando finattanto almeno, che qualche cosa più certa dell' ancor dubbia grauidanza della Duchessa vedoua appariste, la quale altresì fù per maggior soddisfattione risoluto, che fra quel mentre nello stato di Mantoua rimaner si douesse. Ma facendosi il desiderio del Duca per le opposte dilationi maggiore, non tralasciato vfficio, ne diligenze per rimuouerle, procurò ancora valersi del fauore, e parentela, che col Re Catolico haueua. Nella cui Corte (non si sà, se per opera de' ministri dello stesso Duca) publicossi quella bambina per herede del Mouferrato: del quale stato diceuansi le femine ed

Duca di Sauoia pretende, che la nepote gli sia condotta in Piemonte con la madre.

Difficultà, e intoppi alle pretensioni del Duca di Sauoia.

Vfici, e ragione del Duca di Sauoia in fauore della sua pretensione.

essere per lo tenore delle inuestiture capaci, e hauerlo etiandio per più d'vna volta hereditato. Così per mezzo Violante figliuola di Gulielmo V. detto il Grande diceuasi essere già trapassato dalla casa paterna d'Alarame in quella de Paleologhi ; e nella Gonzaga per quale altra strada essere peruenuto , che per Marguerita Paleologa, la quale in esso succedendo lo trameſſe ne' suoi discendenti , ch' hebbe comuni con Federigo Gonzaga; Non douere percio parer cosa nuoua, se adesso per successione di femina si vedesse quello Stato trapassare in altra fameglia, il quale per successione di femina era nella Gonzaga peruenuto. Toccare il primo luogo di succedere a' figliuoli ; questi senza distintione alcuna del sesso gl'altri congiunti del tutto esclndere; cosi additarci le leggi ciuili, e naturali, secondo lequali le successioni etiandio de Regni grandissimi , e in particolare quei della Spagna , s'erano ben souente regolate. Essere però cosa troppo inhumana il consentire, che quella bambina discendente dal sangue Austriaco , , nepote per sorella del Re con tanto rischio in quella cosi tenera eta fosse alleuata presso il suo concorrente, e appresso quegli, che ad esclusione di lei alla successione d'vn tãto stato aspirauano. Ma nõ essere cosa men pericolosa, il non prouedere in modo, che la successione del Monferrato non fosse poscia in Italia cagione di qualche disordine importante. Stimarono gl'Italiani che queste, o somiglianti ragioni facessero molta impressione

Ministri Spagnuoli in fauore delle

in

in quella corte, quando videro in Italia le domande del Duca da' Regij miniſtri molto caldamente da principio fauorite; e poſcia da gl'iſteſſi procurato, che quella bambina di commun conſentimento delle parti foſſe in Milano com' in luogo di mezzo depoſitata. Ma molto più ancora quando a tanta inſtanza videro aggiugnerſi dimonſtrationi maggiori, le quali e'l popolo, e la Corte Mantouana maggiormente perturbarono. Perciochè trouandoſi in quella Citta molte perſone di conditione parte Piemonteſi venuteui per compagnia del Principe Vittorio, parte Milaneſi, e Spagnuole, che ſotto vari preteſti vi s'erano da Milano inuiate: entrò ne' Mantouani non picciola diffidenza, e ſoſpettione di qualche più occulti fini, e penſieri del Duca. Fu pertanto il Cardinale coſtretto cuſtodire la fanciulla con diligenza maggiore, e ordinare ancora, che vari corpi di guardia la Città rondaſſero, e i luoghi più opportuni diligentemente cuſtodiſſero, affine d'ouuiare a tutto ciò d'inconueniente, che poteſſe in tanta commotione ſuccedere. E publicandoſi ancora non meno per l'Italia, che per la Corte di Spagna quella fanciulla per herede del Monferrato; ſcopriuaſi ogni giorno più grande il deſiderio, che i Miniſtri Spagnuoli moſtrauano, o della conſignatione, o del depoſito di lei; il qual deſidetio tanto meno ſi poteua diſſimulare, quanto che nel tempo iſteſſo ſtudiauaſi per opera loro, e in fauor di lei da alcuni Iureconſulti di più chiaro nome, e

Pretenſioni del Duca di Sauoia.

Ingelosisce Italia per le pretensioni del Duca di Sauoia.

in alcune accademie d'Italia la causa della successione di quello stato. Ingelosina per tanto l'animo non solo del Cardinal Ferdinãdo, ma di coloro ancora, che la conseruatione delle cose di lui particolari, e le vniuersali dell' Italia procurauano. Nociò senza ragioneuole occasione; perche grandi in effetto erano le pretensioni, che sopra il Monferrato la casa di Sauoia contra la Gonzaga haueua; grandi le liti, e le contese, che già per li tempi addietro fra di loro passarono. Alla sicurezza ancora dello stato di Milano pareua, che potesse pregiudicare, la Cittadella di Casale di sito molto ampio, di grosso presidio capace, e di fabrica molto forte, quando peruenisse in manõ di Principe al Re non del tutto confidente; come per molti rispetti pareua allora, che del Cardinale si potesse dubitare. Onde, si come tãti maneggi fatti per la fanciulla dauano occasione di sospettare, che, quando fosse nelle mani del Duca di Sauoia peruenuta, potesse, maritandola in vno de' figliuoli, hauer mira di congiugnere le nuoue alle antiche pretẽsioni contro quello stato; così ancora, non poco si dubitaua, che trouandosi l'istessa nelle mani del Re, se ne potessero i Ministri di lui seruire per instromento di turbare in qualche maniera le cose del Monferrato. E perche l'vno, e l'altro partito era alla quiete, e alla soddisfattione de' Prencipi Italiani contrario; perciò non poco risuegliati gl' animi d'ognun di loro segretamente, e palesemente essortauano il Cardinal Ferdinando a non consentire, che

quella

quella bambina fuori della potestà di lui fosse per modo alcuno ridotta. E la Reina di Frâcia sorella della madre dell' istesso Cardinale, oltreache diede ordine al Marchese di Trinello da lei per altri affari mandato Ambasciatore Straordinario al Pontefice, che di passaggio entrando in Mantoua con promesse di potentissimi fauori il cõfortasse a non cõsentire alle domãde del Duca, e a resistere a' caldi vfici, e instanze de Regij ministri; professò ancora alla scoperta di pigliare la protettione di lui particolarmente in ciò, che richiedessono l'occorenze presenti; e fece intendere queste sue deliberationi a tutti i Principi Italiani, e specialmente allo stesso Duca, il quale per lo fauor Spagnuolo parcua gia più che mediocremente in queste pratiche accesso. Ne l'Imperadore Mattias al Cardinale strettamente congiunto (per la moglie, che era nata da vna sorella del Duca Vincenzo padre del Cardinale) gli si dimostrò meno in questa causa fauoreuole. Cominciaua il Duca, passando da gl' vfici amoreuoli alle pretensioni, a giustificare le domande con la prerogatiua da tutte le leggi alla madre nella tutela de' figliuoli conceduta. Negaua il Cardinale essere perciò lecito alla stessa sotto titolo di tutela traportare il proprio parto fuori delle paterne case, e sottrarlo dalla compagnia, e cospetto de' più propinqui. Opponeuagli ancora l' eta minore della madre, per la quale restaua incapace d'esercitare in altri quella tutela, della quale essa stessa per le leggi da lei allegate era bisogne-

Reina di Francia fauoreuole al Duca di Mantoua, e contraria a quel di Sauoia.

Imperadore fauoreuole a Mantoua.

Digitized by Google

uole. E tutto che questa eccettione dell' età militasse ancora contro la persona del Cardinale; adognimodo l'Imperadore giudice supremo delle persone, e de gli stati d'amendue confidando nell' integrità di lui, e parendogli non douer essere per l'età inabile alla tutela d'vna fanciulla quel Principe, il quale del gouerno di due Stati era senz' alcuna eccettione giudicato capace, e hauuto ancora riguardo alla publica quiete, il dichiarò legitimo tutore della nipote, e ordinogli ancora, che non lasciandola da Mantoua partire, a nessun' altro la custodia dell' istessa confidasse.

Decreto Cesareo a fauore di Mantoua per la tutela della nipote.

Ma le pretensioni del Monferratto, benche in tauola apparentemente ancora non prodotte, si stimauan allora lo scopo più principale di questa negotiatione, e nell' opinione d'ognuno eran l'occulto fuoco, che infiammaua il desiderio dell' vno, e faceua maggiori le diffidenze dell' altro. Le cui fiamme essendo poscia con vampo tanto maggiore prorotte, con quanta dissimulatione erano state da principio compresse; per ciò, e per cognitione di quel, che occultamente questo negotio in molte angustie, e in molte difficultà ridusse, e de' rumori, che poscia apertamente ne succedettono; fie necessario passar alla loro dichiaratione; tanto rispetto di quel, che tocca alla Casa di Sauoia quanto alla Principina Maria, della tutela della quale per allora solamente fra que' Principi si contendeua.

Le cagioni più vere delle differenze tra Sauoia, e Mantoua.

Il Monferrato da' Signori Gonzaghi Duchi di Mantoua al presente posseduto; come che

Monferrato e primieramen-

folle

fosse allora stato al sacro Impero appartenente, fù già da Otton primo Imperadore conceduto in feudo ad Alaieme Sassonico suo genero, e a' discendenti di lui così maschi, come femine. Nella linea virile del quale per molto tempo continuando peruenne finalmente in Violante figliuola di Gulielmo V. detto il Grande, e sorella di Giouanni vltimo de' maschi della stirpe d'Alarame; la quale maritata in Andronico Paleologo Imperadore Costantinopolitano diè per successore in quello stato Teodoro secondogenito suo, e di Andronico, e i discedenti dell'istesso. Maritò fino a que' tempi Teodoro ad Aimone allora Conte di Sauoia vna figliuola chiamata pur Violante; aggiugnendo alla dote (secondo poscia han preteso i discendenti di lei) espressa conuentione, che, mancando in qualunque tempo la sua linea mascolina, succedesse nel Monferrato la detta Violante sua figliuola, o morta lei i discendenti. Essendo per tanto l'anno millecinquecento trentatre per la morte del Marchese Gio. Giorgio Paleologo mancati i discendenti maschi di Teodoro, cominciò Carlo III. allora Duca di Sauoia, e discendente da Violante a pretendere alla successione di quello stato, etiandio ad esclusione di Margherita moglie di Federigo Duca di Mantoua, la quale nata da Gulielmo II. fratel maggiore di Gio. Giorgio, e rimasa per la morte del Zio nella possessione del Monferrato, come stato proprio, e paterno contro Carlo di Sauoia il difendeua. Allegaua Carlo per

te intestine ad Alarame genero di Ottone Imperadore.

Monferrato passe dalla casa di Alarame in quella de' Paleologi.

Pretẽsioni del Duca di Sauoia sul Mõferrato quãdo cominciarone.

Ragioni di Sauoia, nel Monferrato cõtro i Gonzaga.

Monferrato

passa dalla casa Paleologa nella Gonzaga.

fondamento primiero di questa sua pretensione, che tirando egli, e Margherita vgualmente l'origine da Teodoro, e douendo il Monferrato far passaggio dalla linea masculina alla feminina, esso Carlo pe'l vantaggio del sesso doueua esser preferito a Margherita benche in grado di parentela, e di successione più congiunta a Gio. Giorgio vltimo possessore dello stato controuerso: così diceua esser da tutte le leggi la successione di simili feudi Marchionali, e di Primogenitura in somiglianti casi regolata. Produceua per secondo fondamento il sudetto patto matrimoniale, per vigore del quale egli come discendente da Violante a qualunque altro discendente femina, o per linea feminile di Teodoro douea esser antepostо pretendeua. Valeuasi per vltimo del testamento di Madama Biáca figliuola, e herede di Guglielmo primo Paleologo già Marchese del Monferrato senza prole virile defonto, quale maritata a Carlo primo Duca di Sauoia, venendo poscia a morte, haueua per testamento nominato herede vniuersale esso Carlo III. Onde, quasi a lei morẽdo il Padre senza prole virile, fosse appartenuto il succedere in quello stato infermua, essere in se per l'institutione vniuersale trasmesse le ragioni della medesima successione. Con questi tre fondamenti aspiraua Carlo alla successione del Monferrato vniuersale. Oltre a' quali propose ancora vna particolare pretensione contro buona parte dello stato medesimo, la quale infino all' anno mille quattrocento trenta-

trentacinque da Gio. Giacomo Paleologo, e da Giouanni suo figliuolo donata ad Amadeo Primo Duca di Sauoia, era poscia lo stesso giorno stata da Amadeo conceduta in feudo a medesimi donatori per loro, e per i discendenti agnati, i quali pretendendo il Duca Carlo che con la persona del Gio. Giorgio fossero del tutto estinti, diceua essere quella parte a se come al Signor Sourano senza dubitatione alcuna ricaduta. Incontrario allegaua Margherita toccare a se come a più propinquo herede del zio vltimo Signore la successione del Monferrato; e negando la qualita del sesso virile per alcuna dispositione legale douer esser preferita alla prossimità del grado, quando etiandio la successione del feudo dalla discendenza mascolina traligna, metteua ancora con molti fondamenti in dubbio la realtà del patto matrimoniale, e la verità dell' instromento sopra quel patto dall' auuersario prodotto. E in ogni caso diceua, che quel patto massimamente senza il consentimento dell' Imperadore non valeua a pregiuditio di quella successione, la quale dirittamente per altro che per la persona di Teodoro le apparteneua. Del testamento di Madama Bianca diceua non douersi tener conto alcuno, non hauendo ella mai hauuto attione in quello stato, per esserne stata da gl' altri agnati della stirpe virile de' Paleologhi esclusate, quantomeno, che essendo morta senza discendenti, non si poteuano per lo testamento escludere dal feudo gl' agnati, che

Ragioni di Mantoua contro Sauoia sopra il Monferrato.

Digitized by Google

vi haueuano maggior ragione della ſteſſa teſtatrice. La donatione poi di Gio. Giacomo, e di Gio. Paleologhi diceua eſſere da ſe ſteſſa nulla, e contro la natura del feudo; e oltre à ciò eſſere ſtata con violenza dal detto Amadeo eſtorta in tempo, che, eſſendo ſtato Giouanni primogenito di Gio. Giacomo inuitato a certa feſta in Piemonte, vi fù poſcia trattenuto prigione; onde il Gio. Giacomo per la libertà del figliuolo, e 'l Giouanni per la propria furono coſtretti a conſentire alla volontà di coloro, nella balia de' quali s'era il Giouanni poco cautamente condotto; e che la ſteſſa donatione era perciò ſtata trent' anni dopo con largo, e ſolenne decreto da Federigo Imperadore reuocata. Per le quali ragioni preualendo la cauſa di Margherita, l'Imperadore Carlo V. il quale come Signore, e Giudice Supremo del feudo n'haueua dopo la morte del Marcheſe Gio. Georgio ſequeſtrata la poſſeſſione, ordinò, che le foſſe liberamente reſtituita, come a legitima herede del zio, ributtate nominatamente le tre attioni del Duca ſopra lo ſtato vniuerſale; ma fattagli buona quella del teſtamento di Madama Bianca, quanto però alla ſua dote di ottantamila ducati; per lo pagamento de' quali volle, che poteſſe hauer ricorſo ſopra i miglioramenti dello ſtato fattiui dal Marcheſe Guglielmo padre di lei. Eſenz' altro diffinire intorno alla donatione già fatta in fauore d'Amadeo di Sauoia riſerbò a ciaſcuno de' pretenſori indeciſo tuttociò, che intorno ad eſſa

Sentenza dell'Imperadore tra Duchi di Sauoia, e Mantoua ſopra le differenze del Monferrato.

Digitized by Google

essa per tempo alcuno dedur si potesse. Cotal sentenza a gl'animi, e alle pretensioni delle parti interamente non soddisfece, stimando il duca Carlo, che fusse stata dall'Imperadore in fauore di Margherita, e di Federigo pronunciata per ragione di stato, e per bilanciar i Prencipi d'Italia in vna possanza vguale, che fosse minor della sua; affinche il Duca Carlo, coll'vnire del Monferrato al Piemonte, non facesse gagliardo contrappeso allo stato di Milano; ilche di Margherita, e di Federigo non poteua dubitare, i quali venendo a possedere due stati frà se disgiunti, eran per consequenza necessitati da quel di Milano assolutamente dipendere. All'incontro Federigo, e suoi fautori ne fecero tacita querimonia; quasi che non per altro fosse stata riserbata indecisa la questione della donatione in contradittorio prodotta, che, perche mantenendosi tra le parti viue le pretensioni, e le concorrenze, si conseruassero ancora in Italia, e più viui, e più sicuri gli studi, e le inclinationi de pretēsori verso gl'affari, e gl'interessi del giudice commune. E nondimeno acquietandouisi Margherita, e Federigo, richiamò il Duca Carlo da cotal sentenza fatta (come diceua) più rispetto all' andar de' tempi, che considerati i meriti, e la giustitia delle sue ragioni. Onde, stimandosi non poco grauato appellò allo stesso Imperadore, e gli fù l'appellatione ammessa, ma andando le cose in lungo, ottenne dallo stesso Imperadore vn rescritto, acciò tempo alcuno alla prescrit-

Sentenza dell Imperadore non approuata dalle parti, e perche.

Duca di Sauoia appella della sentenza, e quel di Mantoua vi s'aquieta.

tione delle ſue ragioni,e termine alla proſecutione dell'appello non traſcorreſſe. E parendogli parauuentura non eſſer que' tempi da ſimil' impreſa, perciò contento di quel decretto ſouraſedette dal proſeguire il giudicio;maſſimamente, perche eſſendo poco prima ſtato da' Franceſi ſpogliato della Sauoia, e di tutto quaſi il Piemonte, egli, e coſi Emanuel Filiberto ſuo figliuolo hebbero maggior penſiero della conquiſta de' beni perduti per mezzo la guerra, che d'attendere per via della lite alla ricuperatione di quei, per li quali allora con Federigo contendeuano. Tennero nondimeno corali differenze in continua diffidenza queſti due Prencipi, e i loro ſucceſſori in tanto,che Carlo Emanuele al preſente Duca di Sauoia, hauendo ottenuto l'anno mille cinquecinto ottanta ſette da Rodolfo II. Imperadore vn'altro reſcritto, per lo quale le ſue pretenſioni non ſolo dal tempo illeſe gli veniuano preſeruate; ma ancora in quanto foſſe ſtato di biſogno confermate : ritrouandoſi in iſtretta parentela congiunto a Filippo II. Re di Spagna,di cui haueua ſpoſato Catterina ſecondo genita, diede allora non poco di ſoſpetto al Duca Vincenzo Nepote di Margherita, non forſe con l'occaſione di ſimili decreti,e appoggi voleſſe in qualche maniera ſuſcitare l'antiche pretenſioni, e talora moleſtarlo nel poſſeſſo di quello ſtato.Onde per ſigurtà maggiore fabricò ſin dalle fondamenta la citadella vicina, e quaſi contigua alla citta di Caſale. In

Carlo Emanuelle Duca di Sauoia genero di Filippo II. Re di Spagna.

Cittadella di Caſale con qual occaſione,e per qual fine fabricata.

tali

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

tali termini erano le pretensioni del Duca sopra'l Mõtferrato. Ma quel, che in nome della Principina s'andaua in voce allegando, haueua più d'apparenza, che di sussistenza. Percioche quantunque le donne per l'antiche inuestiture alla successione di quello stato venisse ro chiamate, e gia due volte in effetto haues-sero succeduto; si era ciò solamente auuenuto, quando, o non era, o non appariua esserui rimaso altro maschio di quella stirpe. Così Violante, così Margherita già l'heredi-tarono. Ma in concorso de' maschi della famiglia già per due volte le stesse femine figliuole dell'vltimo possessore furono escluse da trauersali del sesso virile etiandio più remoti. Così Bianca moglie di Carlo primo Duca di Sauoia, e così Giouanna moglie del Marchese di Saluzzo amendue figliuole di Gulielmo primo Paleogo Marchese del Monferrato furono posposte a Bonifacio primo fratel di Gulielmo loro padre. E all'istessa Margherita non ch'altro, morendo il Marchese Bonifacio II. suo fratello senza figliuoli, fù nella successione antepostо Gio. Georgio fratello del padre; ne mai fù ammessa alla successione di quello stato, eccetto quando, nel sudetto Gio. Georgio s'hebbe tutto il sesso virile de Paleologhi per estinto. Perloche, da chi della natura del feudo, e dell'antica osseruanza restaua informato, si poteua chiaramente comprendere, con qual fondamento di ragione si potesse quella fanciulla concorrer col zio alla successione di quello stato.

Quali potessero essere le ragioni della successione della figliuola del Duca di Mantoua vltimamẽte morto.

Nella successione del Mõferrato le femine vengono escluse da gl' agnati più remoti.

Digitized by Google

Ma si come per l'ordinario l'ambitione de' Prencipi è pronta ad abbracciare ogn'apparente colore d'aspirare a gli stati altrui ; e spesso dalle conditioni de tempi, dalla forza dell'arme, e dall' autorità de' pretensori viene la causa peggiore sollcuata: così per lo contrario la gran gelosia , ch' hanno gli stessi della conseruatione de' proprij stati , sfugge con ogni sollecitudine di dar occasione, ch' altri conseguisca qualsiuoglia , benche debole ombra , che lor possa il chiaro possesso dello stato intorbidire. Onde quanto maggiori eran gl'vfici, ch'in nome di quella fanciulla si faceuano, e quanto maggiore l'autorità de gl'intercessori , tanto maggiormente il Cardinal Ferdinando s'insospettiua , non tali fossero gl'oggetti di queste domande, quali publicamente s'andauano vociferando. A queste s'aggiongono altre non men fastidiose richieste della dote , e delle gioie della Duchessa vedoua, e l'essecutione ancora della sentenza dell' Imperatore Carlo V intorno alle doti di Madama Bianca, le quali cõ gl'interessi di tutto'l tempo decorso , diceuano ascendere alla somma d'ottocento mila ducati. Quel che più importaua, veggendosi il Duca escluso dal Cardinale nella domanda della nipote, scopertamente gli chiese il Monferrato , come stato appartenente a se per l'antiche ragioni ; le quali per qualche tempo sopite cominciò con istraordinaria caldezza in questi tempi a punto, e con questa occasione a suscitare. Alle due prime domande

Nuoue pretensioni del Duca di Sauoia contro quel di Mãtoua.

mande facilmente si consenti, però con qualche dilatione di tempo, e con ricursare assolutamente i pretesi interessi. A quella del Monferrato, benche, per non esasperar il Duca, si dessero da principio qualche intentioni di amicheuole accordo; fù finalmente risposto esserui giudici competenti, innanzi a' quali i loro maggiori haueuano per molto tempo litigato. Cotali erano in effetto le pratiche, le quali con qualche amaritudine trattate, si dubitaua douessero essere, come pur furono, semi di futura perturbatione. Ma dall' altro lato (come spesso la speranza và congiunta al timore) balenaua in tanta fluttuatione di dispareri, e di pretensioni certo benigno raggio, il quale, non lasciando del tutto diffidare della concordia di simili differenze, prometteua ancora nuoua vnione, e amista fra questi Prencipi non minore di quella, che alla morte del Duca Francesco precedette. Nel Cardinale appariuano indici non leggieri di giouanil desio, e d'inclinatione d'animo verso la vedoua cognata. Credeuasi per tanto, che per soddisfare a se medesimo, alla quiete de popoli, e alla sicurezza delle proprie cose, douesse (ottenutane però prima facoltà dal Pontefice, il quale non si dimostraua difficile a consentirui) abbracciare di buon' animo l'occasione del nuouo matrimonio con la Duchessa vedoua per le corti di que' Principi, e per l'Italia, benche con incerto rumore da principio diuolgato; con applauso non-

Matrimonio trattato fra'l nuouo Duca, e la vedoua Ducheſſa.

dimeno de gl' huomini dabbene , e amatori della publica pace accettato , e da più ſaui, e intendenti delle coſe del Monferrato per vnico ; e ſingolar rimedio della naſcente piaga approuato. Dal quale matrimonio ne tampoco ſi credeua , che doueſſe il Duca di Sauoia per molti riſpetti demoſtrarſi alieno ; ma particolarmente per le conditioni del Cardinale non inferiori a quelle del fratello, e per beneficio della propria figliuola, alla quale difficilmente poteua in queſti tempi ritrouar marito di qualità vantaggioſe. Del conſentimẽto del Re quaſi neceſſario in ſimile deliberatione più ſi poteua dubitare ; per eſſer ordinariamẽte a quella córte ſoſpette le grand' vnioni de' Principi Italiani, e ſapeua ſi il matrimonio primiero dell' iſteſſa Infanta non eſſerui per ſimili cagioni ſtato molto volentieri approuato. Quantunque ancora non del tutto ſi diffidaſſe che 'l Re a gl' altri riſpetti doueſſe il comodo , e beneficio della nipote anteporre; tanto più , perche eſſendo eſſa d'animo totalmente Spagnuola , ſarebbe ſtata ottimo mezzo per iſtornare quello del futuro marito alle parti contrarie apertamente inclinato. E concludendoſi queſto parentado , come ſuaniuano le differenze della bambina , e delle doti, così quelle del Monferrato (cedendo i vecchi litigi alla nuoua congiuntione) teneuanſi ſe non affatto ſpente almeno col ſilentio di prima acquetate. E tornaua molto comodo al Duca in vn' iſteſſo tempo collocar bene la figlinola , e conſeruando in cotal modo con

do con la publica pace l'amistà cõ la casa Gõzaga, seruirsi dell' occasione presente, quasi di pretesto honoreuole, per terminare con qualche riputatione le domande della nipote, e l'altre sue pretensioni; nelle quali essendo di gia molto ingolfato, eragli impossibile per la repugnanza del Cardinale conseguir l'vna, e per la conditione de' tempi proseguir l'altre. E nondimeno (così spesso variano i pensieri de' Principe) il Duca di Sauoia, il quale con tanta prontezza, e con tanta dispositione maritò già la figliuola a Francesco allora Principe di Mantoua, hora non consentiua al matrimonio dell'istessa ridotta in istato vedouile col fratello di lui Duca di Mantoua diuenuto. E'l Re, che allora di quel matrimonio restò mal soddisfatto, hora non solo à questo consentiua, ma desiderando, ch' hauesse effetto, all'vno, e all'altro di loro non molto dopo con grand' affetto il cominciò a proporre. La mutatione delle volontà loro, se si considera in genere, procedette, come per lo più suole nelle deliberationi de' Principi Grandi auuenire, dalla varietà, e mutatione de' tempi. Ma, se più adentro se n'ha da inuestigare la cagione, è necessario, che interrompendo alquanto il filo della cominciata narratione, si ripiglino più addietro i primi Principi, d'onde i fini, e disegni d'ognun di loro procedettero. Materia, la quale, benche parra forse dal proposito nostro alquãto lontana, è nondimeno necessaria d'essere saputa, per contenere la cognitione

Duca di Sauoia non inclina nel matrimonio della figliuola vedoua col Duca di Mantoua.

Re di Spagna consente al matrimonio.

Cagioni per le quali il Duca di Sauoia non consente al matrimonio, et Re vi consente.

Digitized by Google

di vari accidenti, donde traſſero origine le cagioni più principali d'effetti molto importanti, che ſaranno vgualmente dopo i preſenti da noi deſcritti. E pertanto non ſara opera ne perduta, ne ſenza frutto reſtrignere in queſto luogo, e con queſta occaſione quel, che pretermeſſo o ſcurarebbe, e diuiſo, e in varie parti raccontato maggiormente interromperebbe il corſo della preſente narratione.

Digreſſione, che contiene i reciprochi intereſſi fra'l Duca di Sauoia, e la Corona di Spagna.

I Duchi di Sauoia, i quali poſſeggono gli ſtati tra' confini della Francia, e dello Stato di Milano, queſto di buono dall' opportunità del ſito conſeguiſcono, che collocati fra due potentiſſimi Re di nationi fra ſe ſteſſe diſcordi, tutto che di forze ad ognun di loro di gran lunga inferiori; nondimeno non ſolo non poſſono eſſer facilmente da poſſanze così vicine oppreſſi, ma anzi dalla vicinità medeſima ſtabilimento maggiore nella ſicurezza delle lor coſe riceuono. Perciocche, eſſendo pericoloſo a gl' affari dell' vno, che l'altro Re coll' oppreſſione de' Duchi gli s'accoſti a' confini; reſtano tutti due per neceſſaria conſeguenza nella diffeſa, e protettione loro intereſſati. Ed eſſendo oltr'a cio, come Principi di mezzo molto opportuni, e importuni per le impreſe, che l'vn de' Re poteſſe talvolta contro dell' altro tentare, viene ancora l'amicitia, e congiuntione loro dall'vno, e dall'altro volentieri abbracciata, e con legami etiandio di ſtrettiſſimi parentadi maggiormente aſſicurata. E come per queſti riſpetti

Qualità dello ſtato del Piemonte più principali.

Henrico

Henrico II. Re di Francia diede la ſorella per moglie ad Emanuel Filiberto padre del preſente Duca, e l'Imperadore Carlo V. che fù Re della Spagna, operò, che al Duca Carlo auolo del medeſimo foſſe data per moglie Beatrice figliuola di Emanuelle Re di Portogallo, e ſorella d'Iſabella ſua moglie; coſi per gl'iſteſſi Filippo II. Re di Spagna ſtrinſe col preſente Carlo Emanuele vnione non ordinaria, maritandogli Caterina ſecondo genita ſua con dote di molti annui redditi aſſignatigli nel Regno di Napoli, oltre groſſe penſioni, che prima del matrimonio gli ſi pagauan nello ſtato di Milano, per tenerlo maggiormente nella conſeruatione di quegli ſtati intereſſato. Appariuano infin' allora in queſto Prencipe penſieri più che grandi, e della propria fortuna molto maggiori, ardentiſſimi deſideri di nuoui acquiſti, maggior inclinatione alla guerra, che alla pace, e perciò genio, e ſtudio particolare nell'arte, e ne gli eſſercitij militari. E quel appunta, che d'Aleſſandro il Grande ſi legge, che, non capendo dentro i limiti della Macedonia, e della Grecia, foſſe picciola al concetto di lui la Monarchia del Mondo intero; ſi poteua peranuentura del preſente Duca affermare: che, parendoſi troppo riſtretto dentro i confini della Sauoia, e del Piemonte con ſouerchio ardore, e in pregiudicio de' vicini aſpiraſſe ad aggrandire lo ſtato, e la fortuna, in che era nodrito. E s'aggiunſe a tal diſpoſitione il grand'appoggio, che per queſto matrimonio

Parentadi della cauſa di Sauoia cõ la Corona di Spagna.

Qualità di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia.

Digitized by Google

gli s'acquiſtaua,il quale, quaſi fuoco in materia ben preparata, accese l'animo del Principe giouane;e fece i fini,e le ſperanze,dell'iſteſſo maggiori. E dimonſtrandogli in quel tempo appunto grand' opportunità alle bramate grandezze le guerre ciuili de' Franceſi, aſſaltò primieramente, e occupò Saluzzo dal Re di Francia in Piemonte poſſeduto, e entrando in Guerra co' Geneurini, penetrò poſcia armato nella Prouenza, e nel Delfinato con intentione di farſi di quelle prouincie Signore.E,ſe la fortuna haueſſe arriso a sì gran diſegni,tant'oltre ſi conduſſe colle ſperanze, che tra' cócorrenti alla Corona di quel Reame allora controuerſa non inferiore a qualunque altro ſi reputaua. Ma eſſendo non molto dopo ſtato ſuperiore a tutti i competitori il valore, la fortuna, e'l diritto del Re Henrico il IV. ilquale ſedati i romori, ed eſtinte le fattioni poſſedette felicemente il Regno per ragione di legitima ſucceſſione douutogli; conuenne al Duca non ſolo tralaſciare l'impreſe in Francia improſperamente intrapreſe,ma,ſe volle ritenere le Terre di qua da' monti occupate,gli fù finalmẽte neceſſario a prezzo grandiſſimo comperarle. Nacquero pertanto nel progreſſo di queſte coſe accidenti non leggieri, i quali ſturbarono la buona intelligenza, che così ſtretto nodo di parentado doueua tra'l Re di Spagna, e'l Duca mantenere. Imperciocche queſti, in fin quando s'implicò nelle guerre co' Franceſi, fece parauentura gran fondamento

Duca di Sauoia in guerra co' Franceſi.

Diſguſti, e diffidenze del Duca di Sauoia colla Corona di Spagna.

Digitized by Google

mento a' ſuoi diſegni negli aiuti, che d'eſſergli dal Re ſuo ſoceto ſomminiſtrati poteua ragioneuolmente ſperare, non tanto, perche per l'intereſſe del parentado pareuagli, che foſſe obligato a farlo grande; quanto, perche l'impreſe da ſe tentate, non erano di picciolo giouamento allo ſteſſo Re, il quale in quel medeſimo tempo fauoreggiando con eſſerciti, e con danari la lega Cattolica de' Prencipi Franceſi contro il Re Henrico allora di Religione dalla Catolica alieno, ſi faceua padrone di molte piazze della Bretagna, e d'altre prouince di quel Regno, e daua perciò non pocho che ſoſpicare intorno alla ſomma de' fini, e dell' intentione ſua. Ma al ſuocero, benche forſe per que' riſpetti poteſſero intrinſecamente eſſere grati i mouimenti del genero; adognimodo, come ſaggio, ch'egli era, veggendo con più maturo conſiglio, quanto quell' impreſe le forze di lui eccadeſſero, e preuedendo i danni, che gli ne poteuano riſultare, profeſſaua ſeco il contrario; e moſtrando di deſiderare più la quiete, e ſicurezza degli ſtati di lui, l'andaua diſuadendo da quell' impreſe per dubio etiandio, ch'egli, ſtuzzicando quindi la Francia, tiraſſe finalmente copia d'humori in Italia, onde il ſano, e pacifico ſtato di lui veniſſe con pericolo delle coſe comuni a conturbarſi. E nondimeno, quaſi più per non parere di abbandonarlo, che per incitarlo, o fomentarlo in quelle guerre gl'andaua ſomminiſtrando aiuti, ma non però tali, che o per la prontez-

za, o per la quantità alle ſperanze,o alle neceſſità de'tempi corrēſpōdeſſero,e non ch'altro mādolli ancora limitati per la ſola difeſa degli ſtati di lui,quando foſſero, (come pur auuenne) da' Franceſi aſſaliti;ma non per offeſa, o perturbatione de gl'altrui. Perloche, ritrouando il Duca nelle occurrenze più vtgenti gl'ordini de' Capitani Spagnuoli contrari a' ſuoi diſegni,e ſtimandoſene offeſo,rimaneua non poco di tanto rigore conturbato.E come è proprio di chi ſi vede ſcaduto da una ſperanza altamente nell' animo concetta,recarſi ad onta, il non eſſer ne propri fini compiaciuto , e reputarſi più dall'altrui volontà, che dalla propria perſuaſione deluſo; così parendo al Duca potere per tanti riſpetti liberamente,e abbondantemente prometterſi gli aiuti del ſuocero,ſtimò d'hauer occaſione di tenerſi da lui troppo ſeueramente trattato. Quindi cominciando ad hauer ſoſpetta la mente , e magnanimità dell'iſteſſo, andò poſcia col tempo dubitando, non forſe egli, bēche nell'intrinſeco per ſuoi fini particolari volentieri l'haueſſe veduto in quelle guerre implicato ; adognimodo riguardando più a mantenerlo in vno ſtato mediocre per ſicurezza maggiore de gl'affari ſuoi d'Italia,e per meglio hauerlo da ſe dependente ; l'haueſſe più toſto con que'deboli ſoccorſi infelicemente nelle medeſime guerre trattenuto, che,come eſſo Duca haueua ſperato, a nuoui conquiſti di ſtati , e a grandezze maggiori ſolleuato. E accrebbe lamala ſoddisfattione

gia

gia in lui cominciata, il vedere, che l'autorità del Re non foſſe poſcia ſtata baſteuole, per includerlo ſenza la reſtitutione di Saluzzo nella pace, che fù dopo fra eſſo Re, e quel di Francia concluſa; parendo al Duca, che in tanto foſſe premuto al ſuocero per l'età all'vltimo de' ſuoi giorni vicino, laſciare con quell' accordo gli ſtati pacifici al figliuolo d'eta ancor giouine, che poco ſollecito de gl' intereſſi di lui ſi demoſtraſſe. Percioche, reſtituendoſi in quella pace piazze importantiſſime à' Franceſi, riputaua il Duca, che quando foſſe ſtata dal ſuocero più conſtantemente trattata, ſarebbe a ſe riuſcito ritenere il picciolo Marcheſato di Saluzzo, del quale il Re Henrico poco veriſimilmente hauerebbe curato, per rihauere con la pace molte, e molto nobili terre della Francia in tempo della guerra dal Re di Spagna occupate. Ma il Re, il quale publicamente haueua profeſſato, di non per altro fine impadronirſi delle piazze di quel Regno, che per eſcluderne gl' heretici, e per reſtituir le poſcia a chiunque foſſe in Re legitimo della Francia eletto, ricoprendo col manto dell' honeſtà, la neceſſità de' propri intereſſi, che a quella pace il coſtrigneuano, dimoſtraua, eſſere allora venuto il tempo della promeſſa reſtitutione; poſciache il Re Henrico da tutti gl' ordini della Francia, e dalla Sede Apoſtolica era per legitimo, e Catolico Re approuato. E per tanto, hauendo il Duca ſotto i medeſimi preteſti, e promeſſe profeſſato d'occupar Saluz-

Digitized by Google

zo, e rimanendo per la ſteſſa ragione obligato a reſtituirlo, come non voleua il Re, che gl' intereſſi del Duca, preualendo a' ſuoi quella pace ſconcertaſſero, coſi ne anco poteua ſenza manifeſta ripugnanza approuar in altri quella ritentione, che a ſe ſteſſo non conſentiua. Ma perche il Duca allegaua, per antiche raggioni appartener a ſe quel Marcheſato; ſtimò il Re d'hauer aſſai ſoddisfatto e alla publica quiete, e alla indennità del genero mentre haueſſe ottenuto, ſi come pure ottenne, che le pretenſioni del Duca foſſero per i capitoli della pace nel Pontefice allora Clemente VIII. rimeſſe; la quale remiſſione accordata, fù poſcia la pace vniuerſale col Regno della Francia, da lui, e dal Duca conchiuſa. Ma o differendo il Pontefice, o non riſoluendo decidere quelle differenze, deliberò il Duca trasferirſi in Pariggi, ſperando con la preſenza, e col fargliene homaggio indurre quel Re a laſciargli gratioſamente il Marcheſato controuerſo. Deliberatione al Re, e a tutta la Corte di Spagna moleſtiſſima per dubbio, che 'l Duca già di loro mal ſoddisfato alla Corona di Francia in pregiuditio loro ſtrettamente ſi collegaſſe. Ma il ſoſpetto di queſti fu vano, come vane le ſperanze di quegli; perche preualendo nel Re di Francia o l'odio antico alla nuoua congiuntione offertagli dal Duca; o a' futuri intereſſi del Regno; certa ſoddisfattione di rihauere tutto ciò, che nelle turbolenze paſſate foſſe già ſtato alla Corona occupato ſtette

Clemente viij arbitro fra 'l Re di Francia e' l Duca di Sauoia ſopra il Marcheſato di Saluzzo.

Duca di Sauoia nella corte di Pariggi.

ſtette immobile contro tutte le pratiche, e artificioſe offerte di eſſo; chiedendogli rigoroſamente, o il Marcheſato, o ſtato a quello equiualente. E intanto perſiſtette in queſto proponimento, che tentato etiandio dal Duca, ad aſſalire lo Stato di Milano, e a proceder quindi alla conquiſta della Corona Imperiale, e offerendoſi in queſte, e in qualunque altra impreſa pronto ſecundar le parti ſue, e con eſſo collegarſi, ſe foſſe ſtato del Marcheſato compiaciuto; ricusò 'l Re coſtantemente il partito. Onde veggendo il Duca non poter migliori conditioni ottenere, conuenne finalmente di cedergli fra certo termine o il Marcheſato ſenza pregiuditio però delle ſue ragioni, che di nuouo furono nel Pontefice rimeſſe, o tutta quella parte della Sauoia, che tra 'l Rodano, e il Lioneſe ſituata, paeſe della Breſſa s'addimanda. Con la quale conuentione ritornò il Duca in Piemonte poco ſoddisfatto del Re, e tergiuerſando nell' eſecutione delle coſe concertate, il Re, occupatagli incontanente la Sauoia, minacciaua di ſcendere armato in Piemonte. E quantunque nella corte di Spagna fuſſe peruenuta la notitia delle pratiche tenute dal Duca col Re in preiudicio della Corona, e della publica quiete; adognimodo preualendo in quell' occaſione altri riſpetti allo ſdegno contro 'l Duca conceputone, fece il Re apparecchiare in Milano potentiſſimo eſſercito per la difeſa del Piemonte, e per oppoſi ancora al Re Henrico, quando, come già ſi

Duca di Sauoia tenta collegarſi col Re di Francia in preiuditio della Corona di Spagna.

Duca di Sauoia torna in Piemonte poco ſoddisfatto del Re.

Re di Francia occupa al Duca la Sauoia.

Eſercito in Milano per difeſa del Duca di Sauoia.

Digitized by Google

temeua, calato in Italia, haueſſe l'arme ad altre impreſe riuolto. Ma fù ancora queſto mouimento vn' altra volta compreſſo ; perche, interponendouiſi il Pontefice , eleſſe il Duca di cedere effettiuamente al Re più toſto la Breſſa che il Marcheſato di Saluzzo , riſaluato però in gratia di quel di Spagna certo paſſaggio per quel paeſe , acciochè le ſue genti poteſſero tragittare d'Italia in Fiandra per diffeſa , mantenimento di quelle prouincie alla Corona di Spagna tanto importanti. Da cotal conuentione forſe ancora materia di mala ſoddisfattione ; perche ſtimando il Duca d'hauere con tanta diminutione de' priori ſtati non poco auantaggiato la conditione della Corona di Spagna , per hauer totalmente eſcluſi Franceſi d'Italia ; riputauaſi di molta ricompenſa meritcuole. All' incontro gli Spagnuoli , tutto che haueſſero confortato il Duca a quelli accordi; adognimodo , parendo loro, ch' egli n'haueſſe maggior beneficio conſeguito , per hauer eſcluſi i Franceſi dalle viſcere del ſuo ſtato; profeſſauano , che ſarebbe lor ſtato di minor danno la reſtitutione di Saluzzo , la cui picciolezza poco finalmente poteua rileuare alla ſomma de gl' affari della Corona in Italia , quando pur foſſe da Franceſi poſſeduto; la doue con la ceſſione della Breſſa rimaneuano affatto priui del paſſaggio riſerbato con pregiudicio delle coſe di Fiandra euidentiſſimo , poiche , non hauendone il Duca alcuna cautela dal Re riceuuto , eccetto la ſemplice

Paeſe della Breſſa dato al Re in vece del Marcheſato di Saluzzo.

Digitized by Google

plice promessione, rimaneua assoluramente in arbitrio de' Francesi l'osseruarla. E nondimeno, parendo al Duca che poco fosse riconosciuto il beneficio, si recaua a somma ingiuria, che il Re soffrisse di vederlo senz'alcuna ricompensa priuo di così nobil parte dello Stato paterno inuece della grandezza, e aumento iperato per la parentela contratta seco, e per l'aderenza con quella Corona continuamente hauuta. Fece ancora questa sua pretensione maggiore la Borgogna, e la Belgia cedute in conto di dote dallo stesso Re a Isabella Clara Eugenia primogenita maritata da questi tempi ad Alberto Arciduca d'Austria, perciochè quantunque il Duca per la dote della moglie, per l'entrate assignate poscia a suoi figliuoli, e per gl'altri sussidi dello stato tirasse da quella Corona poco men che dugento mila ducati di rendita; adognimodo, stimando troppo grande la disuguaglianza, che veniua fatta alla moglie rispetto della sorella, si riputaua d'andar creditore di qualche rifacimento per ragione almeno di quella vguaglianza, della quale il padre tra figliuoli vien stimato debitore: alche non venendo consentito, egli maggiormente se ne contristaua; onde meno acerbamente poteua la perdita già detta sofrire. Era poco prima del suo viaggio in Francia venuto meno il Re suo suocero, e poch'innanzi Caterina moglie di quello, e figliuola di questo; onde come mancando l'una rallentò lo stretto modo, che a' Regni della Spagna

Infanta primogenita di Spagna maritata all' Arciduca Alberto con la dote della Belgia.

Per la morte di Caterina moglie del Duca di Sauoia, e per la morte di Filippo II. Re di

Digitized by Google

Spagna varia assai lo stato delle cose fra'l Duca, e la corte di Spagna.

il teneua collegato; così dopo la morte dell'altro, essendo la corte di Spagna, e la maniera del gouerno in molte cose variata, cominciarono a pigliar forza que' cattiui semi, i quali non dopo molto di tempo (non essendo più viuo chi sapesse, o potesse reprimerli) produssero frutti di frequenti disgusti, che gl'animi de gl'vni, e de gl'altri inasprirono, e finalmente il Duca totalmente dalla diuotione di quella Corona alienarono. Imperciochè il Re Filippo II. Re sapientissimo fra quanti nella Spagna regnassero dependendo nel gouerno di tanti Regni da se medesimo, teneua generalmente i Grandi della Corona soddisfatti con le dimostrationi honoreuoli, ne di loro intrometteua ne publici affari, eccetto alcuni pochi, ne' quali alla grandezza del nascimento scorgeua ancora la capacità dell'ingegno congiunta. Nel rimanente, scelti per ministri huomini più per eccellenza di virtù, che per titoli, o per dignità illustri, assisteua con incredibile sollecitudine al publico gouerno, e con intendimento sour'humano egli stesso il pondo di così grand'Impero sosteneua. Riluceuano però in lui solo la Maestà, e l'autorità Reale, ed erano i suoi comandamenti, e deliberationi con molta puntualità da' naturali osseruate, e da gli stranieri in grandissima veneratione hauute, come quelle, le quali dall'arbitrio, e dall'assoluta volontà di sì saggio, e sì gran Re veniuano immediatamente riconosciute. Quindi auueniua, che lo stesso Duca non potendo molto sfu-

Qualità di Filippo 2. Re di Spagna, e suo maniere nel Regnare.

gitle

girle, era necessitato di ceder loro patientemente, quantunque conformi a' suoi fini ben souente non riuscissero. Ma essendogli poi succesſo il Re Filippo III. suo figliuolo, Re buono, e di santissimi costumi; ma che ne per l'età, la quale non passaua il vigesimo terzo anno, ne per l'esperienza delle cose poteua essere interamente herede della gran prudenza del padre; perciò mutata col Prencipe la conditione de' tempi, diuenne ancora l'autorità de' Grandi sotto'l nuouo Re maggiore per l'amministratione del Regno loro più largamente, e più indifferentemente, che dal Re Filippo II. participata. Tra questi preualsero straordinariamente nel Regio fauore D. Francesco Sandoual, e Roxas Duca di Lerma, dal parere del quale ma più come da moderatore, che come da ministro di Re dependendo non meno le deliberationi importantissime, che la distributione de gl'vfici, e delle dignità, delle Prouincie, e dell'entrate della Corona; erano perciò in lui come in principal motore di tanta Monarchia gl'occhi dell'vniuerso con applauso incredibile intenti. Il quale buono, e placido per natura, ne per ingegno di tanto Gouerno incapace, non solo con fede verso'l Re, ma con soddisfattione ancora vniuersale, e non senza lode di prudenza, e di moderation ciuile le redini di tanto Impero longamente ritenne; Vero è, che della propria grandezza diuenuto oltremodo geloso con ogni esquisitezza di studio per conseruarla, e stabilirla in se stesso s'in-

Qualità, e modo del Regnare di Filippo III.

Autorità straordinaria del Duca di Lerma presso il nuouo Re Filippo III.

Qualità, e fini del Duca di Lerma.

gegnaua. Ilche, perche nella tranquillità della pace vedeua, che più facilmente gli sarebbe riuscito, perciò abhorrente da qualunque nouità non pretermetteua alcun mezzo, per lo quale gl'affari della Corona e dentro, e fuora quietamente procedessero. Ne ciò gl'era difficile a conseguire; concorrendoui ancora per molti rispetti i pubblici interessi del Regno, e col desiderio de' popoli la volontà de' Grandi, i quali ricchi, e colmi di tutti i beni amauano meglio nell'otio d'vna quieta, e sicura pace godere la publica, e priuata fortuna, che per lunghi trauagli d'incerta, e pericolosa guerra aggrandirla. Ma gl'affari d'Italia, e particolarmente quei di Lombardia pendeuano quasi assolutamente dall'autorità, e arbitrio di D. Pietro D'Azeuedo Henriquez Conte di Fuentes, Signore d'alto affare, e di Eccellentissima virtù, il quale mandato dal nuouo Re Gouernatore a Milano resse per molti anni quello stato con istraordinaria autorità. E come all'arti ciuili hauesse quelle della guerra congiunte, e fosse ancora generalmente in opinione d'ingegno feroce, e militare; però col dimostrarsi più all'arme, che alla quiete inclinato, trattò (senza però alterare la publica pace) gl'affari del Re con tanta grandezza, e li conduste in Italia a tanta riputatione, a quanta mai per l'addietro da alcun altro Gouernatore fossero stati condotti. Stando adunque il Gouerno delle cose in questo modo disposte; il Duca, quantunque il Re nuouo, dimenticati i passati

Conte di Fuentes Gouernatore di Milano.

Sue qualità, costumi, e modo di gouernare.

ſati diſguſti, haueſſe fauorito due de' ſuoi figliuoli, l'vno del gran Priorato di Caſtiglia, e l'altro di quello del Crato, dignità, queſta di trenta, e quella di cento mila ducati di rendita, continuamente aſpiraua con le ſolite pretenſioni, e deſideri a gl' aumenti degli ſtati, i quali non era poſſibile conſentirgli o ſenza diminutione di quei del Re, o ſenza ſturbare la pace vniuerſale, alla quale il gouerno della Corona era allora con tãto ſtudio inclinato. E pertanto, mentre fuora d'ogni eſpettatione troua ancora ſotto 'l nuouo Re chiuſa la porta alla grandezza de' ſuoi concetti; hebbe qualche più colorato pretẽſto di sfogare lo ſdegno, e 'l mal talento dalla Maeſtà del Re ſuo Suocero dentro i termini lungamente contenuto. Imperciochè non ſentẽdo peraauẽtura nelle deliberationi di quella corte ne 'l peſo, ne l'autorità di prima, cominciò con riſpetto minore a dolerſene come di quelle, le quali dalla volõta de' Miniſtri verſo di ſe mal'affetta più, che da quella del Re procedeſſero. Aggiugneuaſi, ch' eſſendogli neceſſario far capo in corte dal Duca di Lerma, come dall' arbitro delle Regie deliberationi, e in Italia dal Fuentes Gouernator di Milano per le relationi e per l'eſecutione delle coſe deliberate; e non venendone con ſoddisfattione trattato, o ne' ſuoi fini diſcrepanti in tutto da i fini, e intentione loro compiaciuto; anzi ſcorgẽdo talora, o parendogli ſcorgere ne' medeſimi, e generalmente negl' altri Miniſtri, e Grandi di quella corte certa ambitione compagna per

Occaſioni di diſguſti trà Duca, e Miniſtri di Spagna.

ordinario dell' eminente potestà, e del fauore immoderato del Principe, con la quale pareuagli, che mirassono a tenerlo corto, nol poteua in modo alcuno soffrire. Onde, tanto più apertamente si doleua di loro, come di quelli, i quali seruendosi del nome, e dell' autorità Reale per lo stabilimento della priuata Grandezza, volessero arrogarsi maggior autorità sopra di lui, che pur era Principe Grande, Principe Libero, e Cugnato del Re. Quindi s'accesero maggiormente l'ire, e i rãcori, quindi gl' odi vicendeuoli proruppono in punture, e poco men, che in aperte contentioni fra il Duca, e Regi Ministri, e particolarmẽte tra esso, e 'l Sandoual, e Fuentes: quasi quegli in Ispagna, e questi in Italia a suoi desiderij s'opponessero, e i propri fini troppo rigidamente gl' interrompessero. Fra le quali contentioni, e punture scoprendosi indici dell'ardente indignatione del Duca; riaccendeuasi in quelli lo sdegno per la memoria, che in loro si rinuouaua delle pratiche tenute da lui col Re Henrico in pregiuditio della Corona, e della pace vniuersale. Pensando per tanto condurlo coll' autorità si pareuano impotenti a maneggiarlo, gl' andarono per vltimo difficoltando i pagamenti dell'entrate a lui douute; quasi l'asspereggiarlo con deliberationi rigorose, fosse l'vnico rimedio di quella piaga, alla quale, per esser gia troppo inasprita; a pena le più benigne sarebbono staro proportionaro medicamento; donde egli molto più irritato, conuertiua

tiua in odio infinito l'inclinatione per trattenimento della quale già gl' erano ſtate liberalmente concedute. Crebbono ancora più gli ſdegni, quãdo il Duca richieſtone dal ſuocero, e morto lui dal cognato, ſi riſolſe di màdare il Principe Filippo Emanuelle allora ſuo Primo genito con altri due figliuoli in Iſpagna, acciochè s'alleuaſſero nella caſa Reale; a' quali (non hauendo ancora il Re figliuoli) poteua probabilmente la ſucceſſione di tanti Regni ricadere. Perche, a queſto effetto eſſendo il Duca co' figliuoli in riua al mar diſceſo, e hauendo ancora in Oneglia col Principe Doria grand' Ammiraglio del Re ſtabilito il tempo dell' imbarco loro, e l'altre coſe appartenenti a quel viaggio, da farſi ſotto la condotta di D. Carlo Doria Duca di Turſi, e figliuolo dell' Ammiraglio, auuenne, che partendo all' improuiſo D. Carlo dal porto di Villa Frãca, doue per imbarcare quel Principe s'era con le galee di quel Re trasferito; laſciò ed eſſi, e 'l Padre di così ſubita, e inopinata partenza oltremodo confuſi. E tenendo il Duca per certo, non eſſere tanta deliberatione proceduta da D. Carlo, ma più toſto d'a Miniſtri più principali della corte, e particolarmente dal Duca di Lerma, i quale per gl' intereſſi della propria Grandezza con geloſo occhio vedeſſe i nipoti allato del zio; perciò, e perche il Re non dimoſtrò poſcia di riſentirſene, come gli haurebbe deſiderato, ſe ne ſtimò grauiſſimamente offeſo. E nondimeno, riſoluendo pur anco, che i figliuoli ſeguitaſſero il

Duca di Sauoia inuia i figliuoli in corte di Spagna.

D. Carlo Doria laſcia i figliuoli del Duca in Italia.

Principi di Piemonte come trattati nella corte di Spagna.

viaggio destinato, gl' inuiò in corte doue dal zio benignamente riceuuti, furono per comandamento suo con tutti i titoli, e dimostrationi honoreuoli, come Infanti della Spagna (così chiamano i secondo geniti di que' Re) trattati. Ma, dall' altro lato dubitando i Ministri, e i Grandi del Regno; che alla propria Grandezza, e all' amministratione, che haueuano de' publici affari, potesse essere di non picciolo pregiuditio, che a tanti honori, e alla parentela così stretta col Re s'aggiugnesse l'autorità; perciò, non solamente tennero da' publici negotij del Regno lontani, ma da' segreti colloquij collo stesso Re, nè potendo ancora tanta loro preminenza soffrire, di rado i visitauono, e di rado conuersando con essoloro rendeuano vana, e per la solitudine poco men, che acerba a lor medesimi la dignità, e Grandezza della propria condittione. Honorati per tanto con soli titoli, e dimostrationi esteriori, non erano nel rimanente in molta gratia, e autorità presso la corte. Ma essendo poscia assai tosto morto il Principe maggiore, il quale per simili occasioni hebbe graui dibattimenti col Duca di Lerma, se ne tornarono gl' altri in Italia, se non mal contenti del Re, poco almeno di quella corte soddisfatti, per non hauerui trouato quell' aura, e quell' applauso, ch' haueuano stimato allo stato loro conueniente. Questi, e simili accidenti quantunque da priuate cagioni, e più per lo fatto de' Ministri, che per volontà del Re procedute, trafissero nondimeno l'animo

Principi del Piemonte morto il maggiore ritornarono con poca soddisfattione in Italia.

Duca di Sauoia sdegnato co' Ministri di Spagna.

nimo del Duca già per le andate occasioni fortemente inasprito; e hauerebbe parauentura (se gli ne fosse venuta l'occasione) abbracciato qualunque partito per isfogare lo sdegno cõcepurone. Ma non essendo ne i tempi, ne la conditione delle proprie cose al desiderio del risentimento vguali, eragli necessario soffrire, e dissimulati i propri affetti, aspettare le opportunità più conueneuoli. Le quali, mentre combattuto dall'odio, che internamente il coceua troppo vede, che tardano; nacquero finalmente, donde meno gl'aspettaua. accidenti tali, che gl'apportarono in seno quelle occasioni, ch'egli stesso, se fosse andato con molto studio ricercando, non haurebbe mai ne saputo, ne potuto ritrouar maggiori. Morì da que'tempi Gian Guglielmo dalle Marche, Duca di Giulieres, e di Cleues; ed essendo nella persona di lui tutto il ceppo di quella famiglia estinto; molti de' Principi Germani alla successione di quegli stati aspirarono. V'aspirarono fra gli altri Leopoldo vno degli Arciduchi d'Austria, e i Prencipi di Brandemborgo, e di Neuborgo. i quali contro l'Arciduca vniti, eccettuato Giulio, che venne in podestà di lui, tutto il rimanente di que' Ducati occuparono. La causa di Leopoldo era non solo dalla Casa d'Austria, e dal Re di Spagna fauorita; ma da' Principi Cattolici di Lamagna; i quali reputando pernitiosa cosa per la Cattolica Religione, che quegli stati in mano de' Principi Heretici peruenissero, contrassero

Stati di Giulieri, e di Cleue vacati per la morte del loro Signore.

Pretensori a gli stati di Giuliers, e di Cleues.

lega in fauor dell' Arciduca, ed eleſſero il Duca di Bauiera per Capitan Generale dell'impreſa. I due Prencipi, veggendoſi a tanta vnione inferiori, hebbono riccorſo al Re di Francia, il quale, trouandoſi il Regno dalle calamità delle guerre antecedenti per la pace già molt' anni reſpirato, e però florido d'arme, di genti, e di ricchezze più, che mai ſi foſſe veduto, ſe ſteſſo da tutti gl'ordini del Regno vbbidito, e in ſomma veneratione preſſo i Prencipi della Republica Chriſtiana; ne parẽdogli conuenire alla Grandezza de' propri affari, che l'autorità della Corona di Spagna, e della Caſa d'Auſtria maggiormente ſi diſtendeſſe, riceuette que' Prẽcipi nella protettione, e ſalua la Cattolica Religione di que' popoli promeſſe nella poſſeſſione degli ſtati controuerſi fauorirli. Nella cauſa de' quali s'vnirono ancora i Prencipi heretici della Germania; e, creato capo il Re di Francia, per opporſi all' Arciduca apertamente s'apparecchiauano. Quindi preuedendo il Re douere quaſi da piccola fauilla grandiſſimi incẽdij riſorgere; applicò l'animo, che hauea grande, e di grãd' impreſe capace a fini, e diſegni di coſe molto maggiori. Datoſi per tãto non ſolo a fare per tutto il Regno gagliardi preparamenti d'arme; ma a trattar nuoue leghe, e vnioni con gli ſtranieri, ſollecitò molti de' Prencipi Italiani, a' quali ſtimaua la vicinatà degli Spagnuoli, o ſoſpetta, o moleſta; proponendo loro ſperanze di premi, e d'aumẽti di ſtati grandiſſimi, ſe vnite l'arme ſeco haueſſero in Italia la guerra con-

Re di Francia in fauore di Brandemburgo di Neoburg.

ta contro' gli ſtati del Re di Spagna intrapreſo. Tra coſtoro furono principalmente i Viniciani, e'l Duca di Sauoia; quelli per la grande autorita, e opinione, in ch'erano non ſolo di forze, e di ricchezze, ma di conſiglio, e di ſapienza; queſto per l'opportunità dello ſtato, e per la viuacità dell'ingegno militare a nuoue impreſe per natural inclinatione apparecchiato, e per li diſguſti, e male ſoddisfattioni tra eſſo e' Miniſtri Spagnuoli ſouente paſſate. Viueua allora il Conte di Fuentes e tutto che vecchio aſſai, e vicino al confine della vita, di nome adognimodo ancor temuto, e riuerito, ſotto il Gouerno del quale (come ſi diſſe) gl'affari di Spagna erano in grandiſſima ſtima, e opinione. I Viniciani per tanto o abborrendo (come poſcia profeſſarono) le turbolenze, e nouità, o temendo di prouocare l'arme Spagnuole, rifiutati i premi grandiſſimi offerti loro dal Re di Francia, non vollono tener mano a tanto mouimento, per lo quale il mondo ſoſſopra con periculo etiandio delle coſe loro ſi riuoltaſſe. Il Duca all'incontro, benche ſdegnato oltremodo, e infaſtidito della corte di Spagna non ſi laſciaſſe volentieri vſcir di mano tanta occaſione, e però deſideraſſe dar orecchi a' gran partiti di Francia; tra' quali trattauaſi etiandio di collocare in matrimonio al Principe Vittorio la Primogenita di quel Re; tuttauia ruminando nella mente le lunghe, e atroci guerre, fatte da' Re di Francia a ſe, al padre, all'auolo; da'

Re Henrico tenta diuertire i Viniciani, el Duca di Sauoia.

Viniciani nõ accettano i partiti del Re di Francia.

Duca di Sauoia dubbioſo nell accettare i partiti di Francia.

Digitized by Google

quali vennero quasi affatto dalla possessione de' propri stati sbattutti; la ricuperatione all' incontro, e lunga conseruatione de' medesimi per lo fauore, e aderenza con la Corona di Spagna, l'annue rendite, che dall'istessa conseguiua; le quali per ogni benche minima nouità gli verrebbono tolte; oltre alle guerre, e trauagli, a' quali, irritando la Potenza Spagnuola si sottometteua; fatti per tanto i conti, cominciò a dubitare, non forse il trapassare dall'vna all'altra aderenza fosse salto troppo pericoloso per se, e per li figliuoli con si stretto nodo d'interessi, e di parentado al Re di Spagna congiunti. Il perche del tutto non escludendo, ma trattenendo le pratiche viue co' Francesi, pensò valersi di tanta occasione per istromento, di venire all'vltimo sforzo, per lo quale, o ritenuta ma con maggiori, e vantaggiose conditioni la primiera amicitia con la Corona di Spagna, gli riuscisse metter se stesso, e le proprie cose in riputatione maggiore, o suilopatosi vna volta dall' vnione di Spagna, che gli pareua hormai ridotta in soggettione, e seruitù, procurasse di strettamente vnirsi al Regno della Francia, e col fauore, e appoggio dell'istesso peruenire a quelle Grandezze, e aumenti di stato, che indarno, e longamente dalla Corona di Spagna sperati non haueua mai potuto conseguire. Risoluette per tanto chiedere vna delle Infanti di Spagna per moglie dal Figliuolo con dote di qualche stati, i quali gli seruissero in ricompensa dell'antiche pretensioni, e altri annui

Domande del Duca di Sauoia al Re di Spagna.

annui redditi, e carichi honoreuoli per gl' altri figliuoli; accioche poteſſero trattenerſi con dignità, e ſplendore a nepoti di tanto Re condecente. Ma per troncare le difficoltà, e intoppi di quella corte a' ſuoi deſideri repugnanti, ſtimò eſſergli neceſſario guadagnare l'animo del Duca di Lerma, e nelle ſue domande ſtrettamente intereſſarlo; perche, eſpugnata la mente di lui, ſperaua, che il tutto gli ſarebbe poſcia più facilmente ſucceduto. Meſſe per tanto in diſparte l'andate conteſe, ed emulationi, caricollo (ſecondo ſi diſſe) di ſperanze, e promeſſioni di grandiſſime coſe; le quali dependendo aſſolutamente dalla propria mano, e volontà, doueuano portar nella caſa, e diſcendenza di lui inuſitate grandezze, e ſplendori, onde l'animo di così gran Miniſtro ineſcato dal deſiderio di conſeguirli conſentiſſe facilmente, e ageuolaſſe tutto ciò, che eſſo per li propri figliuoli al Re domandaſſe. E nello iſteſſo tempo, tirando innanzi in Pariggi le pratiche della nuoua lega, e matrimonio del figliuolo, ſperaua che l'vna, e l'altra Corona per queſta doppia negotiatione verrebbe per modo tale a ingeloſire, che quella per non perderlo, e queſta per guadagnarlo, doueſſero concorrere a gara, e con migliori conditioni alla concluſione dell' vno per l'eſcluſione dell' altro di queſti matrimoni, quando foſſero in vn medeſimo tempo nell' vna, e nell'altra corte caldamente trattati. Eletti adunque per miniſtri, e per eſecutori di così gran diſegni il Conte di

Verrua Consigliero in molta gratia, e riputatione appresso di se, e Monsù di Giacob, e inuiatigli nello stesso tempo, questi in Francia, e quegli in Ispagna, negotiatono amendue le loro commessioni. Ma nella corte di Spagna, abbracciando il Duca di Lerma cupidamente l'occasione d'aggrandire coll' ageuolar questo matrimonio la propria casa, parue, che le pratiche per le nozze del Principe Vittorio con la figliuola del Re assai felicemente procedessono. Perciocche, quantunque il Re non volesse trattar della maggiore, come a nozze maggiori destinata; tuttauia, non si mostrando alieno dal consentir nella minore delle sue figliuole; rimase questo matrimonio se non del tutto accordato, almeno in termini tali, che presto la conclusione sperar se ne poteua; e fù la dignità dell' Ammiraglio del mare per D. Filiberto secondo genito del Duca destinata, e promesso, che il Cardinale terzo genito sarebbe de' primi benefici, che in quel Regno vacassono con larga mano prouueduto. In esecutione della quale negotiatione già dal Duca in Italia si preparauano galee, per condurre in Ispagna il Principe Vittorio con due sorelle, acciocche quiui con la Reina si trattenessero. Benche nel concetto de gl'huomini rimanesse per vari rispetti assai incerto, se ciò sinceramente succedesse; perche il Duca veramente hauesse animo d'aspettare il matrimonio di Spagna ancora dubbio, o pure, se artificiosamente, per accelerare con queste

queſte dimoſtrationi le negotiationi di Francia; le quali dal Giacob con iſperanza di ſucceſſo felice veniuano portate. Imperciocche il Re, tirati nella nuoua lega quel d'Inghilterra, e gli ſtati d'Ollanda, e dando voce di voler rimettere i Prinçipi di Brandemborgo, e di Neoborgo nel intero poſſeſſo de' Ducati da loro preteſi, haueua già preparato potentiſſimo eſſercito; col quale, e colle forze de' collegati ſi dubitaua aſſai, che macchinaſſe in effetto la guerra contra la Fiandra, e Paeſi Baſſi al Re Cattolico ſottopoſti. E con diſegno di fare in vn iſteſſo tempo aſſalire gli ſtati di Genoua, e di Milano, metteua all'ordine vn'armata di mare in Marſiglia, e offeriua al Duca di Sauoia vn'eſſercito pagato di ventimila fanti, e tre mila caualli; acciocche con eſſi, e con dodeci altri mila fati, e dumila caualli de' ſuoi entraſſe nello Stato di Milano; il quale ſtato, quaſi eſtradotale al Principe di Sauoia in riſpetto delle future nozze proponeua. Cotali praticlie o vere, o falſe diuolgate nocquero a quelle, che in Iſpagna pareuano già quaſi conchiuſe: e acceleratono la concluſione di quelle di Francia ancora imperfette. Perciocche il Re di Spagna, ſdegnatoſene, non inchinò più nel matrimonio della figliuola; e il Duca di Lerma, il quale con buona fede haueua dato orecchi, a' partiti propoſtigli dal Verrua, vedendo in ſe riuolti gli occhi della corte, con poca ſoddisfattione della quale erano venute a luce le pratiche paſſate tra lui, e l'iſteſſo di Verrua, perciò, e

Sforzi, e apparecchi del Re di Francia contro quel di Spagna.

Re di Spagna ſdegnato col Duca di Sauoia.

per mostrarsi alieno d'interessi, e d'intelligenze dal Duca diuenuto per i sodetti rispetti a quella corte odioso, diede tutti que' segni, e fece tutte quelle dimostrationi, che seppe maggiori, per isgrauarsene. E nell'istesso tempo, per le medesime cagioni commouendosi tutta la corte a sdegno contro 'l Duca, si conturbarono di maniera, e si alterarono i gia mal disposti humori, che parendo al Duca non potersi più promettere di quella Corona, e disperando di poter far progresso alcuno in quella corte, alienatosi del tutto d'animo, e riuolto al Regno della Francia, procurò di stringersi in lega, e vnirsi in parentado con quel Re. Quindi nacque (per tornare d'onde vna volta partimmo) che lo stesso Duca si per hauer maggiori aderenze in Italia, come anco per interessare altri Principi ne' fini, e disegni, ch'hebbe tanta congiuntione; prontamente maritasse (interponendouisi ancora il Re Henrico) due figliuole, la Primogenita in D. Francesco allora Principe di Mantoua, e l'altra in D. Alfonso Principe di Modena; il che non succedette senza molta sospeccione, de i Duchi Padri loro, che de' disegni, e fini medesimi occultamente partecipassero. Ed essendo ancora in questi tempi appunto, venuto per modi molto reconditi a luce vn' altro matrimonio segretissimamente trattato nella corte Romana per lo Principe di Sulmona nipote del Pontefice, con vna figliuola naturale del Re Henrico; diede il negotio grand' occasione di sospettare dell'-

Duca di Sauoia risolue di vnirsi con Francia contro Spagna.

Pontefice sospetto di occulto intendimento col Re di Francia.

intentione dello ſteſſo Pontefice. Penetrò la medeſima ſoſpeccione ancora più innanzi contro molti de' Baroni Romani, i quali per vari argomenti, s'hebbono degli ſtudi, e inclinationi loro, parteuano volti a ſeguitare le parti del Re Henrico. Era allora il Re Henrico in quella maggior fortuna, autorità, e grandezza, in che forſe alcun'altro de' Re antepaſſati foſſe da gran tempo in qua peruenuto; e haueua tirato in ammiratione di ſe ſteſſo gli animi di tutta la Republica Chriſtiana: onde l'Italia tutta ſolleuata parte in grandiſſima eſpettatione, parte in ſpauento di sì notabili apparecchi, e mouimenti inclinaua, e trepidaua al nome, e riputatione dell'impreſe, e dell'arme Franceſi. Ma, acciocche le differenze del Monferrato non iſturbaſſero le ſperanze di coſe grandiſſime, che tanta congiuntione prometteua, quantunque, nel conchiudere del matrimonio col Principe di Mantoua, cadeſſero in conſideratione, non hebbe il Duca di Sauoia allora per bene di ſtrettamente aſſottigliarle; e però laſciatele indeciſe, hebbe per meglio la concluſione di quel matrimonio affrettare. All'incontro il Re di Spagna vedendo in quel tempo, doue quella così ſtretta colleganza de' Prencipi Italiani tendeſſe, e procurando iſtubarla, s'affaticò (benche indarno) che gl'iſteſſi matrimoni ſi traſtornaſſero. Ma, la morte tanto improuiſa del Re Henrico hauendo; o diſſipati i fini, o ſpente le ſoſpeccioni di quella ſi grande vnione, ed eſſendoſi poſcia, come s'è

detto, il Duca col Re di Spagna vnito, e pacificato, e il Regno della Francia, tralasciato il matrimonio col Duca, hauendo dopo la morte del suo Re intrapreso nuoue pratiche di doppi parentadi con quel di Spagna, per le quali e a Luigi nuouo Re di Francia si doueua maritare la Primogenita del Re di Spagna; e al Prencipe di Spagna la sorella del Re Luigi; quella, che viuente il padre pareua destinata al Principe Vittorio, alla perfettione de' quali matrimoni altro allora non faceua dimora, che l'età ancor tenera degli Sposi; perciò il Re, e la corte Spagnuola confidando molto più in questa nuoua congiuntione di quel, che prima hauesse diffidato dell' vnione de' Principi Italiani, e delle intelligenze loro co' Francesi, procuraua in questo istesso tempo, che il matrimonio fra 'l Cardinale, e la Duchessa vedoua si conchiudesse: come molto a proposito per la conseruatione della pace d'Italia, e della nuoua vnione col Rè di Francia stabilita. Diuersi all'incontro scopriuansi i pensieri del Duca, secondo le conditioni de' tempi diuersamente correuano da quando sposò al Principe di Mantoua la figliuola. Perciocche, essendogli venute meno per la morte del Re Henrico, e stretta vnione delle due Corone le grandezze da lui, viuente quel Re, sperate; non daua orecchio al nuouo matrimonio della figliuola, come che per esso gli s'interrõpessero altri pensieri d'ampliare per altra, e diuersa maniera il Principato, e lasciarlo a posteri più grande di quel che,

Nuoui legami di matrimonij tra le Corone di Spagna e di Francia dopo la morte del Re Henrico.

Duca di Sauoia perche non inclina a maritar la figliuola al Duca di Mantoua.

Digitized by Google

che haueſſe da' maggiori hereditato. Vedeua il Monferrato, grande, e a' ſuoi molto opportuno ſtato, quaſi in grembo al Piemonte, di poche fortezze, di minori preſidij, e prouiſioni fornito, dalla città di Mantoua lontano, e al preſente tra per l'incerta ſucceſſione del parto naſcituro, e per la dubbia della nipote gia nata quaſi vacante. Sapeua per quante ragioni vi poteſſe egli ſteſſo pretendere; quanto per acquiſtarlo ſi foſſero i Duchi ſuoi predeceſſori affaticati. E hauendoui, fin quando viueua il genero, riuolto non ſolo gl'occhi, l'animo, e'l diſio; ma dati ancora manifeſti indici di mente inclinata, e quaſi vicina ad occuparlo, pareuagli al preſente matura l'occaſione, el' tempo molto opportuno per eſeguire gl'occulti diſegni; e di facilisſimamente inſignorirſene, ſe ridotta in poteſtà ſua la figliuola con la nipote, haueſſe i ſuoi fini honeſteggiato col titolo della ſucceſſione del parto virile dalla figliuola ſperato, o almeno della nipote già nata: e ſe col dimoſtrare a'Monferrini il vero loro Signore, gli haueſſe non meno attificioſamente indotti a riceuere ſe ſteſſo per protettore dello ſtato, e del picciolo Duca, che coll'arme coſtretti ad vbbedire. Ne mancaua chi con molte ſperanze, e promeſſe di ſollenationi de' popoli facelle queſti diſegni maggiori. Trouauaſi nella corte di Torino Guido de' Conti di S. Georgio, principale fra la nobilità del Monferrato, ricco di feudi, e d'altri beni di fortuna, e potente per lo ſegui-

Conte Guido San Georgio, ſue qualità, e inclinationi.

to d'amici, e d'aderenti. Questi hebbe non hà molt' anni il zio Cardinale di molta stima, il quale sarebbe per comun parere al Pontificato peruenuto: se (per quello che se ne credette) non ne fosse stato tenuto lontano da gl'vfici incontrario del Duca Vincenzo, forse per essergli in vn suddito tanta esaltatione sospetta, o in risentimento del disgusto da lui riceuuto, mentre lasciato dal Pontefice Clemente Ottauo Legato in Ferrara nuouamente alla Chiesa acquistata, entrò con mano armata per differenza di confini nello stato di Mantoua, doue cagionò gran danni alle Terre vicine al Ferrarese. E tuttoche i maggiori del Conte fossero già stati da mediocre fortuna solleuati a molta autorità, e grandezza per lo straordinario fauore del Duca Gulielmo padre del Duca Vincenzo; nondimeno, hauendo nel Conte minor forza la memoria de' passati benefici, che il pregiudicio, e l'offesa di nuouo riceuuta, era verso la casa Gonzaga sinistramente inclinato. E per tanto stimandosi per la propria grandezza poco bene dal Principe veduto, e nelle proprie attioni diligentemente osseruato, sospetto oltreaciò per cagione dell'ingiuria da lui riceuuta, (che taluolta si suole più tenacemente conseruare nell'animo de' Prencipi, di quelle, che da'sudditi riceuono) haueua quasi la patria abbandonato, e ritiratosi in Piemonte, non era in picciola autorità, e gratia presso quel Duca, dal quale e del Collare della Nuntiata, e d'altri

vfici,

vfici, e dignità veniua con larga mano fauorito. Adunque, essendo egli così d'animo dal suo Prencipe alieno, come della persona dalla patria lontano, per desiderio di vendetta, e per isperanza di maggiori grandezze, professando hauer molte intelligenze co' Monferrini, molte cose del fauor di que' popoli al Duca prometteua. E acquistaua maggior fede alle promesse l'inclinatione, e il ricorso, che già hebbono i cittadini di Casale ad Emanuelle Filiberto padre del presente Duca di Sauoia; quando Guglielmo Duca di Mantoua insorgendo contro la libertà da loro pretesa al suo dominio assolutamente gli sottopose; e la mala soddisfattione, che perciò vanamente durare ancora ne gl' istessi supponeua. E come per questi rispetti l'impresa da se stessa molto facile appariisse; così non mancauano al Duca altre raggioni, che l'assicurassero da gli impedimenti, che d'altrondegli si potessero attrauersare. Imperciocchè, quantunque il Monferrato, e i Duchi di Mantoua fossero per l'addietro stati sotto la protettione di Spagna, per rispetto della quale i Duchi di Sauoia tralasciata la strada del' arme haueuano sempre quella della ragion ciuilmente sperimentato; tuttauia nella persona del Cardinale pareua, che questa protettione alquãto vacillasse per hauer egli nella corte di Roma, doue dalla Reina sua zia era stato eletto Protettore della Francia, esercitato quel carico, non solo con istraordinario affetto, e inclinatione ver-

Duchi di Mantoua sotto la protettione di Spagna.

Cardinal Ferdinando Protettor di Francia nella Corte di Roma.

ſo la nation Franceſe, ma paſſati taluolta diſgusti non leggieri co' Miniſtri Spagnuoli; pareua ancora, che haueſſe nelle occaſioni dimoſtrato di tenere in minor conto la gratia, e'l fauore di quel Rè, e di quella natione. E tutto che veggendoſi per la morte del fratello vicino alla ſucceſſione degli ſtati, non gli foſſe paruto più ragioneuole, ne ſicuro il ſoſtenerne la perſona di Cardinal Protettore della Francia; ma neceſſario conſtruarſi in quell' amicitia, e clientela, ſotto a quale i ſuoi maggiori haueuano per tant' anni il Principato felicemente mantenuto; onde foſſe incontanente ricorſo al Re di Spagna per eſſere della ſolita protettione fauorito; adogni modo non haueua fin' al preſente potuto ottenere l' intento, differendo i Re, e dando lunghe all' eſpeditione di queſt' affare, non ſenza molta geloſia, e ſopenſione d'animo del Cardinale, e di tutta ſua corte. Per le quali coſe pareua al Duca conſapeuole di queſte difficultà di poter probabilmente ſperare, che quel Re, e quell'natione o per iſdegno contro 'l Cardinale onceputo, o per la ſicurezza dello Stato di Mano, alla quale non tornaua conto, che 'l Monferrato riſpetto maſſimamente la cittadela di Caſale, cadeſſe in mano di Principe aquella Corona diffidente; e alla nation Franceſe ſcopertamente aderente, doueſſe elle future turbolenze più in ſuo, che in fauori dell' auerſario inclinare. E quantunque contro la perſona dello ſteſſo Duca Carlo Emanuele il

Perche il Duca di Sauoia ſi promette del

le il Re per li rispetti già detti hauesse altre, e senza dubbio più grani cagioni di diffidenza; adognimodo (come il desiderio d'ottener l'intento fa parer più verisimili, e più facili i mezi per conseguirlo) dauasi peraauentura ad intendere, che molte altre cose douessero disporre quel Re, e quella corte á non contrastare all' impresa, e intentione sua. Il parentado, ch'egli, e i figliuoli del Duca Francesco haueuano seco. Il disegno, che forze fra le turbolenze nascerebbe ne' Ministri del Re, d'assicurarsi di Casale. Il desiderio, che lo stesso Re, e suoi Ministri era verisimile, che hauessero di tenerlo contento, per non dargli almeno occasione di procurare vn' altrauolta lo scompiglio d'Italia. E perche al Re non tornaua comodo soddisfarlo con la diminutione de' propri stati, gli pareua, che o per tutte, o per aleune delle predette ragioni, chiudendo gl' occhi all' obligo dell'antica, e allora ancor dubbia protettione del Monferrato, douesse almeno non impedirgli l'acquisto di quello stato, che per antiche ragioni appartenersegli pretendeua. Aggiugneuasi la stretta, e antica amistà del Duca col nuouo Gouernatore di Milano; al quale, come a principale Ministro tocca per l'ordinario il carico di riferire in corte lo stato delle cose d'Italia, e d'esequire gl'ordini dell' istessa, di sua natura molto lenti. Onde, come l'autorità, e rigidezza del Conte di Fuentes haueua continuamente ritenuto i fini, e l' imprese del Duca; così la facilità di

fauor Spagnuolo nell' acquisto del Monferrato.

questo, e l'amicita grande, che col Duca professaua, si stimò che gl'animi, e gli spirti di lui a tentar cose nuoue maggiormente disponessero; potendo egli in molte maniere fauorire gl'affari del medesimo Duca in fin a tanto almeno, che messosi in possesso di buona parte del Monferrato fosse il Re, come costretto a permettergliene per minor male la ritentione. Gouernaua allora lo Stato di Milano (essendo morto poco prima il Conte di Fuentes) D. Giouanni della nobilissima casa Mendozza, Marchese dell'Inoiosa, solleuato di fresco da fortuna minore a tanto gouerno, per lo straordinario fauore del Duca di Lerma, di cui era creatura. Haueua molti anni prima riceuuto in dono dal Duca di Sauoia il Marchesato di S. Germano in testimonio, o sia ricompensa della seruitù fattagli altre volte nelle guerre, che hebbe co' Francesi; e perciò venuto pochi mesi prima Gouernatore a Milano, entrò di passaggio in Asti, doue dal Duca con istraordinari fauori accolto, stettero insieme a strettissime consulte. E in questi stessi frangenti il Conte Guido, il quale, per hauer militato nelle guerre di Fiandra in fauore del Rè, era benemerito di quella Corona, e a tutta la nation Spagnuola molto confidente, andato più volte segretissimamente da Torino a Milano, haueua ancora hauuto con lo stesso Gouernatore occulti ragionamenti. Per le quali cose, e per la fama, che allora si sparse per l'Italia de' donatiui ricchissimi dal Duca riceuuti,

Marchese di Inoiosa Gouernator di Milano, sua qualità, e maniera di gouerno.

ceuuti, si rese sospettissimo nelle turbolenze che poscia fra questi Prencipi succedettrono. E come per le già dette ragioni pareua al Duca, potersi promettere la Corte di Spagna a quest' impresa fauoreuole : così de' Francesi con fondamenti maggiori stimaua non poter probabilmente dubitare ; poiche egli stesso coll'esperienza haueua due anni inanzi prouato quanto quella Reina fosse abborrente dal maneggiar l'arme nel Regno , durante l'età minore del figliuolo. E quando pure il pericolo del Cardinale nepote di lei , e a tutta la Francia confidentissimo l'hauesse a contraria risolutione sospinta ; era da credere, che quell'arme , e que' soccorsi sarebbono stati di nocumento più tosto, che di sollevamento all'auuersario , come quelli , ch'haurebbono infallibilmente vnito allata causa del Duca il fauore Spagnuolo contro il Cardinale , come contro quel che turbasse l'Italia, e vi chiamasse con poca riputatione , e sicurezza degli stati del Re, le nationi straniere cotanto dagli Spagnuoli in questa Prouincia abhorrire. Molto ancora meno pareuangli i Prencipi d'Italia basteuogli per isturbargli questa impresa; non potendo alcuno di loro) mentre gli fosse il Re fauoreuole) soccorrere il Monferrato dagli stati d'ognun di loro lontano , e da quel di Milano, Piemonte, e Riuiera di Genoua d'ogn' intorno circondato. Faceuangli ancora maggior l'animo molte cose, per lequali si stimaua al Cardinale di gran lunga superiore. L'autorità

Qualità, e Grandezza del Duca di Sauoia.

acquiſtatagli dalla fama di eſſer egli Principe di grand'animo, di ſagacità, & ſolertia ſingulare, di ſollecitudine, e deſtrezza a tutte le facende grauiſſime ; E oltre acio per longa ſperienza intendente delle coſe del mondo, e conſumatiſſimo ne gl'affari di Stato per l'intelligenze, che molte haueua co' Prencipi della Republica Chriſtiana. L'eſſer egli per la diſpoſitione della natura, e per longo eſercitio nelle guerre, e negli ſtudi militari tanto eſſercitato, che neſſuno fra Prencipi di queſti tempi poteſſe vguagliarlo. L'opinione in ch'era d'eſſere di ſpiriti viuaci, e guerrieri agitati nell'vna, e nell'altra fortuna, e perciò foſſe capaciſſimo di qualſiuoglia grauiſſima impreſa. L'eſſere di ſtato, e di forze naturali Prencipe aſſai potente in Italia, e per confinare a molte bellicoſe nationi eſſergli così facile hauer gran numero di ſoldati, come paſcergli nella fecondità del Piemonte ſtraordinaria. Per le quali coſe, ſtimando etiandio, che alla ſua volontà, e all'ardire dell'animo doueſſero cedere tutte l'altre difficoltà; penſaua, che il Cardinal Ferdinando, giouane ancora per età, e nuouo nel Principato, deſtituto in gran parte di quelle coſe, le quali in ſe ſteſſo tanto abbondanti riconoſceua, non eſſendo per poter con tanti ſuantaggi con eſſo lui contraſtare, doueſſe o cedergli, o venir per lo meno a qualche compoſitione, come già altre volte fecero Gio. Giacomo, e Giouanni Paleologhi col Duca Amadeo ſuo Progenitore. Tutte le quali coſe rappreſentate

tate all'animo, che per natura haueua grande, e di ſtraordinaria confidenza ripieno; e (quel che a tutti gli affetti humani ſopraſta) concitato dal deſiderio ardentiſſimo d'ampliare i limiti dello ſtato, e acceſo oltro a ciò dall'indignatione per l'ingiuria, che preteſe poſcia eſſergli ſtata fatta; gli paruero peraduentura maggiori, e più ſicure di quel che in effetto eſſer poteſſero. Onde hebbono preſſo lui maggior forza, che le conſiderationi delle difficoltà, le quali nell'eſeguire di quella deliberatione, era veriſimilmente per ritrouare. Alle quali o non penſando peraduentura, o poco curandole, reputaua eſſer neceſſario, come conuiene a gl'huomini d'alto cuore, trar frutto dalle condicioni del tempo preſente; parendogli, che altrettanto douеſſero eſſergli fauoreuoli, quanto già erano ſtate (ſecondo che ſoleua dire) all'autuolo ſuo contrarie, quando per la ſentenza d'ell'Imperadore Carlo V. fu dalla poſſeſſione del Monferrato eſcluſo: E per tanto, non ricuſando del tutto; ne del tutto conſentendo al parentado della figliuola, chiedeua, che prima veniſſe con la fanciulla in Piemonte, e che prima foſſero deciſe le ſue pretenſioni su' l Monferrato, ſotto colore di non voler poſcia contenderne col Cardinal Ferdinando, quando gia foſſe ſuo genero diuenuto.

Cardinal Ferdinando Duca di Mantoua.

Non era ancora traſcorſo il terzo meſe dalla morte del Duca Franceſco; e però quantunque non s'haueſſe ancora piena certezza del ventre della vedoua Duchella, ad-

Digitized by Google

ognimodo essendone pure ogni giorno più suanita la dubitatione;e venendone il Cardinale dal Duca padre di se con qualche sentimento stimolato;consentì finalmente al ritorno dell'istessa in Piemonte. Ed egli non più, come Gouernatore, ma come Duca cominciò a nome proprio, e non del futuro parto ad intraprendere l'amministratione degli stati; e senza però lasciar la dignità Cardinalitia ad intitolarsi Duca di Mantoua. Non però,ne le pratiche,ne le speranze del futuro matrimonio, partendo la Duchessa vedoua s'hebbono del tutto per abbandonate. E per tanto,stando essa in procinto di prender congedo, tentò quasi con le lacrime sù gl'occhi il nuono Duca,e molto artatamente pregollo,che le consentisse almeno di condurre la propria figliuola a Modena, acciocche quiui con la Principessa Isabella sua Sorella l'alleuasse doue in tal caso più tosto elegeua habitare,che senza la figliuola alle case, e a gli stati paterni ritornariene. Era allora per occasione della partenza di lei venuto vn'altra volta da Turino a Mantoua il Principe Vittorio, e da Modena la stessa Principessa Isabella, i quali aiutando con termini molto amoreuoli i prieghi, e lagrime della vedoua madre, si sforzaron' ancor essi d'indurre il Duca Ferdinando a compiacerla. Non potè il Principe giouane resistere a tanti intercessori,ilquale a tanti altri vffici, e instanze haueua già dato repulsa. Perciocche, o vinto dalle cortesi richieste di que' Principi, o intenerito

Consente il Duca di Mantoua, che la madre conduca la figliuola a Modena.

Digitized by Google

tenerito dalle lagrime, e affettuoſe parole della madre, o da qual ſi ſia più commotione all' improuiſo mutato ſi laſciò indurre a conſentir vna tanta dimanda; con patto però, che 'l Duca di Modena s'obbligaſſe reſtituirgli la nipote ſempre che egli, o l'Imperatore la chiedeſſero; e in caſo ſenza la concluſione del matrimonio la madre di lei ritornaſſe a Torino, i Duchi di Sauoia, e di Modena s'obbligaſſero di rimetterla in Mantoua. Conuentione, la quale per parola eſpreſſa accordata col Principe Vittorio, ſe non fù veramente la cagione principale, e originaria de' danni, e de' trauagli, che poſcia gliene ſuccedettono, diè ben grand' occaſione, e motiuo al principio, e cominciamento loro. Ma il Duca di Modena preuedendo quanto di trauaglio, e di difficoltà gli poteſſe ſuccedere dall' intricarſi in queſto affare, e quanto difficilmente gli ſarebbe riuſcito l'oſſeruare le conditioni del depoſito ſenza offendere qualch'una delle parti, e forſe ancora, o l'Imperatore, o 'l Re, in caſo gl' haueſſero la fanciulla ricercato, ed eſſendogli ancora moleſti gl' inſoliti giuramenti, e cautioni per l'oſſeruanza della promeſſa fede a lui da quel di Mantoua richieſti, apertamente ſi ſcusò d'accettare il depoſito. Perloche la Ducheſſa vedoua, e 'l Principe eſcluſi ancora da queſta ſperanza ſe ne tornarono ſenza la fanciulla in Piemonte. Giunti in Milano, il Gouernatore deſideroſo della ſoddisfattione loro s'ingerì col Duca di Mantoua, richie-

Duca di Modena ricuſa il depoſito della fanciulla.

dendolo di nuouo , che preſſo di ſe ſotto le medeſime conditioni voleſſe depoſitar la nipore. Ne venendogli ciò conſentito, fece nuoua inſtanza a quel di Modena, perche voleſſe obbligarſi alle conditioni del depoſito già pattuite ; ilche finalmente, e forſe non ſenza gagliarde inſtanze del Duca di Sauoia ottenuto ; fù ſubito da Milano ſpedito a Mantoua D. Diego di Leua per l'eſecutione del concerto Primiero. Ma gia nel Duca di Mantoua era per molti riſpetti variata la mẽte, e la diſpoſitione. Perciocche ne leggiera commotione haueua compreſo della ſua corte , ne leggieri querele de' ſuoi gli erano agl' orecchi peruenute per così nuoua , così facile riſolutione di conſentire al depoſito della nipote. Il gran deſiderio ſcopertoſi nel Gouernatore di leuargliela per qualunque modo dalle mani, gli haueua ancora aperto maggiormente gl' occhi ſopra l'importanza di queſto affare. Sentiuaſi in oltre diuolgato per le bocche di molti , che alla ſteſſa fanciulla peruenuta in Milano ſarebbe da molti la fedeltà giurata. Aggiunſeſi lo ſtimolo del comandamento Ceſareo intorno alla ritentione della nipote, del quale nel calore della ſua promeſſione non gl' era peraumentura ſouuenuto. E (quel , che in queſta pratica pareua più releuante) ſtimauaſi aſſato libero del vincolo della parola ; la quale eſſendo ſtata data , oue il Duca di Modena s'obbligaſſe alle conditioni del depoſito ; hauendo gia quel Duca diſſentito , pareuagli in maniera diſciolta qualunque

Duca di Modena accetta le conditioni del depoſito.

Duca di Mantoua riuſa di ſtare al concerto primiero.

lunque obligatione, che ſenza nuouo appuntamento ſuo non poteſſe per lo ſolo conſentimento dell' iſteſſo di Modena eſſer rimeſſa nell' eſſere del vigore primiero. Diuenuto per tanto per li gia detti riſpetti più cauto, non voleua vn' altra volta ſottomettersi à quel pericolo, dal quale con altrettanta felicità ſi pareua vſcito, con quanta facilità la prima volta per la bontà del genio, e com' egli ſteſſo poi diſſe, per vn' eccesſo d'amore vi s'era implicato. Peronde mandato a Milano il Veſcouo di Dioceſarea, che ſtaua nella ſua corte, ordinogli non tanto, che ſoddisfaceſſe alle nuoue domande di que' Principi, e del Gouernatore, quanto, che come confidentiſſimo alla Ducheſſa, col trattener viue le pratiche del matrimonio, mitigaſſe l'animo di lei per la nuoua diſdetta conturbato. Ma non furono ne ammeſſe dal Principe, ne acccettate le ragioni dal Veſcouo allegate. Perciocche, pretendendo che in qualunque tempo il Duca di Modena haueſſe accettato le conditioni del depoſito, gli doueſſe eſſere indiſtintamente la promeſſa oſſeruata, ſe ne dolſe eſſai liberamente in vna lettera inuiata coll' iſteſſo Veſcouo a Mantoua. E partito con la ſorella da Milano andò a Vercelli, doue erano dal Duca padre loro con gran deſiderio aſpettati. Recauaſi il Duca a ſomma ingiuria, che la figliuola tanto lungamente foſſe ſtata contro la ſua volontà trattenuta; che gli foſſe dinegata la nipote, che al figliuolo foſſe (ſecondo diceua) man-

Principe di Piemonte pretende che ſia luogo al depoſito della fanciulla.

Principio di rottura trà Duchi di Sauoia, e di Mantoua.

cata la parola; e quindi preſe occaſione d'aſſalire, e ſotto colore di riſentimento honoreuole d'inſignorirſi del Monferrato. Mentre ſi ſtaua in queſte deliberationi non men fiſſo col penſiero, che intento con gl'apparati; ritornò il Veſcouo con autorità del Duca Ferdinando per la concluſione del matrimonio, della quale il Gouernatore la prima volta gli haueua dato ſperanza non mediocre; e con commeſſione ancora di ſoddisfare a bocca al Principe Vittorio intorno alla doglienza nella lettera di lui contenuta. Il perche mandato dal Gouernatore a Vercelli, il Duca, che più non ammetteua diſcorſi intorno a' due punti, per li quali il Veſcouo era venuto, cominciò a ſtrignerlo rigoroſamente intorno alle pretenſioni del Monferrato, e conſignatione della bambina, per le quali biſogne non era ſtato inuiato. Erano da que' tempi in Piemonte tre in quattro mila ſoldati d'ordinanza; reliquie in gran parte di quelli infino al tempo della morte del Re Hérico raccolti. E non oſtante, quando poſcia il Re ſi pacificò col Duca, foſſe tenuto dar loro licenza; e ne foſſe ancora molte volte ſtato richieſto della Reina di Francia per liberare i Gineurini clienti del Regno d'a ſoſpetti, che n'haueuano, o d'aſſicurare la quiete del Regno da gli ſcandali, che quindi poteuano riſultargliene; adognimodo, dando ſempre il Duca intentione di licentiargli, e taluolta infingendoſi di farlo, con mandarne fuori dello ſtato alcune compagnie, occultaua più che poteua il ri-

Digitized by Google

il rimanente , distribuendolo in vari luoghi del Piemonte. Vltimamente morto il Duca suo genero , haueua riempiuto il numero loro, con aperta professione di seruirsene contro' Bernesi per la ricuperatione d'alcune Castella da essi a suoi maggiori occupate : ma sopraunenuta la morte del genero , riscaldatosi nella pratica della nipote , e delle sue pretensioni , pensò valersene per l'impresa del Monferrato. Questo stato per esser in due separati corpi diuiso , si può per maggior intelligenza in due parti diuidere ; in superiore , che i Casalaschi chiamano di qua , e in inferiore , che chiamano di la dal Tanaro. Questa, che è la parte più meridionale, giace tra la Riuiera di Sauona , e i tenitori d'Asti, e d'Alessandria : Sono in essa due città, Acqui, e Alba, e due fortezze, San Damiano , e Ponsone. Ma la parte del Monferrato superiore più grande assai dell' inferiore , comincia doue appunto il fiume Sesia entra nel Pò , e scorrendo verso l'Alpi fra' contradi di Vercelli , e d'Asti, s'interna, o, per meglio dire, si confonde nel Piemonte, e accostandosi sei miglia alla città di Torino più oltre ancora alle radici dell' Alpi s'auuicina. Per la lunghezza di questa parte scorre il Pò, ne vi si contengono altri luoghi forti eccetto Casale Metropoli, e frontiera di tutto lo Stato verso quel di Milano, e Trino , che col Vercellese, e Moncaluo , che col Astigiano confina. Nel rimanente ne per fiumi , ne per monti resta dallo stato del Piemonte diuisa , ne da fortezza alcuna assicura-

Descritione del Monferrato.

ta; i limiti soli de'luoghi particolari la giurisditione dell'vno, e dell'altro Principe distinguono. Non era in questo stato alcun preparamento per così repentino assalto; perche gli Vficiali del Duca di Mantoua, e tutti gl'habitatori solleuati nell' espettatione del matrimonio, che si trattaua, come in sicura pace ogn'altra cosa attendeuano, che d'esser offesi. Tanto meno, quanto che, oltre l'essere sempre stato il Monferrato sotto la protettione del Re per cui rispetto non pareua, che douesse esser luogo a nouità alcuna; venne ancora il Duca Ferdinando dal Gouernator di Milano assicurato, che quel di Sauoia senza sua saputa non muouerebbe, e che in ogni caso egli pronto soccorso alle cose sue prestarebbe. Onde, sotto colore di non dare a quel di Sauoia giusta occasione di maggiormente armarsi, il medesimo Gouernatore haueua esfortato quel di Mantoua a licentiar molte delle militie del Monferrato infino al tempo della morte del fratello in quello stato raccolte, e in luoghi opportuni distribuite. Dunque il Duca di Sauoia, valendosi dell'occasione, deliberò la notte de' ventidue d'Aprile da tre diuersi luoghi assalirlo. E per tanto, hauendo commandato al Conte di Verrua, e al Capitan Alessandro Guerrino, che al tempo destinato muouessero, questi da Chiarasco, doue era Gouernatore, per assaltar Alba, e quegli dalla Città d'Asti per occupar Moncaluo; egli in persona accompagnato da' Principi Vittorio, e Tomaso primo e vltimo de' suoi figliuoli, dal

Il Duca di Mãtoua non s'apparecchia nel Monferrato, e perche.

Duca di Sauoia assalisce il Monferrato.

li, dal Conte Guido San Georgio, e da altri Signori Piemonteſi, partendo da Vercelli con ſeicento fanti, e alcune compagnie di caualli, e ſeco alquante carra di munitioni, caminò quell'iſteſſa notte verſo Trino. Giuntoui poco prima il far del giorno mandò il Commendator della Motta co' pettardieri, e alcuni altri ſoldati per attacar il pettardo, dietro a' quali inuiò trecento Prouenzali ſotto il Capitan Rouigliaſco; ad eſſo ſtatoſi alquanto in diſparte aſpettaua il tempo, che fatto il colpo col reſto della ſua gente vi poteſſe entrare; e fra tanto mandò ad occupar Gabbiano caſtello vicino, e al quanto al Pò eminente, che ſenz'alcuna reſiſtenza gli ſi rendè. Fù col pettardo abbattuto il raſtello di Trino; ma paſſando il Motta più innanzi per atterrar la porta con vn'altro a queſt'effetto apparecchiato; mentre per qualche difficultà quiui s'indugia, incominciaua a riſchiararſi il giorno, e quei di dentro ſaliti ſulle mura vccifero cõ le moſchettate il pettardiero, e ferirono alcuni altri di coloro, che v'erano all'intorno, fra' quali il Motta, il Baron di Hermanſa, e quel di Tornone. Onde il Duca veggendoſi fallito il primo diſſegno di ſorprendere quella Terra; riuoltatoſi alla forza cominciò a batter il muro con le artiglierie da Vercelli ſoprauenute: e per impedire i ſoccorſi trauersò con vn trinchierone la ſtrada, che vien da Caſale, ponendoui buona parte della caualeria in preſidio, e collocando qualche numero di ſoldati in guardia di

Trino aſſalito dal Duca di Sauoia

quella , che và a Palazzarolo , Fontaneto , e Tornoni, luoghi vicini del Monferrato; le militie de quai luoghi vdita la venuta del Duca, essendosi mosse per entrar in Trino , furono dal Commendator della Manta ributtate. Cresceua fra tanto il numero delle genti del Duca per lo concorso de' suoi, e hauendo con le bombarde cominciata la batteria , e con gl' approcchi essendosi auanzato fino a certe fornaci , dalle quali comodamente ancora si poteua battere, e poi dar l'assalto; finalmente quei di dentro il terzo giorno dal primiero assalto, vennero a spontanea deditione, salua però la vita , la roba, e i loro priuilegi; essendo nel Capitano di quella piazza preualso alla fede, che doueua al suo Principe, i premi promessigli dal Duca di Sauoia , e l'intelligenze col conte Guido. Il quale Conte con lettere dirette a' suoi confidenti pubblicaua , esser quell' arme mosse per conseruatione di quello stato in fauore della Principina Maria, alla quale affermaua esser legitimamente douuto ; il perche ne fù poscia come reo d'offesa Maestà capitalmente bandito , e d'altre solite pene notato. Venne ancora la medesima notte la Città d'Alba non solo assalita , ma sorpresa dal Guerrini , il quale con seicento Fanti , e vna compagnia di caualli hauendo nel far del giorno da diuersi lati dato l'assalto alle mura , fece col pettardo gittar a terra la porta di verso il Tanaro, per la quale , e dall' altre parti entrando i soldati con le scale senza molto contrasto ne rimasero padroni

Trino si stende a Sauoia.

Conte Guido milita in fauor di Sauoia.

Alba assalita : e occupata dal Duca.

prima,

prima, che i cittadini poteſſero con buon' ordine correre alla difeſa delle mura, fra' quali il Caualier della Motta principale in quella città, che fra primi virilmente combatteua vi rimaſe con alcuni altri d'vna moſchettata vcciſo. E volendo Siluio Via Capitan di caualli per lo Duca Ferdinando tenerſi in caſtello, fù aſſai preſto, veggendoſi abbandonato, coſtretto a renderlo. Andò fra tanto la città miſeramente a ſacco, che fù ſcueramente da' ſoldati del Duca eſſercitato; perdonoſſi però quiui all' honeſtà delle donne, e alle coſe ſagre, contro quel, che nell' altre parti del Monferrato ſi fece. Fù nondimeno contro la perſona del Veſcouo ſcueramente proceduto; perche rapito violentemente dal Sagro Altare, doue ſtaua ginocchione, fù con varie percoſſe maltrattato, ed etiandio dell' anella, che haueua nelle dita bruttamente ſpogliato, e poi, prigione vergognoſamente per la città condotto, gli conuenne ancora con denari la propria libertà comperare; i quali sborſati fù nondimeno nel proprio palagio cuſtodito, e finalmente coſtretto vſcire dalla città, e trattenerſi in Niuello Feudo Imperiale. Giudicoſſi ancora, che quiui lo ſteſſo Duca di Sauoia haueſſe tenuto intelligenze, poiche alcuni furono come al Principe ſoſpetti carcerati. Preſa Alba, e poi ſaccheggiata vennero ſubito tutte le terre, e ville di quel contado per dubbio del ſacco, e del guaſto della campagna a riconoſcer il Guerrini, al quale fra tre giorni ſi rendette

Veſcouo d'Alba maltrattato da' ſoldati del Duca.

ancora Diano castello vicino, e di qualche consideratione. Ma l'assalto di Moncalvo nella stessa notte destinato fù infino alla seguente differito; perche i soldati deputati all' impresa tardarono alquanto a venir in Asti. Donde il Conte di Verrua la notte seguente partendo con buon numero di fanti, e di caualli, mandò innanzi il Caualier Redortiers ad attaçar il pettardo; Erano in quella terra entrate già qualche compagnie di Monferrini; e nondimeno per esser molto debole fuggendosene il presidio al primo assalto fù presa con poco trauaglio, e parimente saccheggiata. Ma essendo necessaria maggior prouuisione per l'espugnatione del castello di sito molto fore, ritornò il Verrua in Asti; donde inuiate nuoue genti, e artiglierie si diede con diligenza principio all' oppugnatione. In tanto il Duca pubblicò alle Stampe vn manifesto, nel quale riandando le pratiche passate fra se, e il Duca Ferdinando per conto della Ducheſſa vedoua sua figliuola, della Principina sua nipote, e delle pretensioni, che haueua sopra lo stato assalito; si querelaua, che non fosse stata al Principe suo figliuolo osseruata la parola datagli dal Duca Fernando, e ribatteua perciò le ragioni in contrario addotte; e con vna breue narratione del suo diritto sopra 'l Monferrato si sforzaua di giustificare l'improuiso mouimẽto da se fatto. Peronde supplicaua la Santità di Nostro Signore, le Maestà dell' Imperadore, e del Re Cattolico, e tutti i Principi della Repub;

Assalti di Moncalvo.

Castello di Moncalvo si viene per Mantoua, e la terra s'arrende a quel di Sauoia.

Manifesto del Duca di Sauoia.

Repubblica Christiana, che voleſſero di buon' occhi mirare queſti motiui d'arme da ſe tentati per giuſto riſentimento dell' ingiuria fattagli dal Duca di Mantoua, e per ricuperatione di quel, che tanto ingiuſtamente fù tolto a' ſuoi maggiori, e per così lungo ſpatio di tempo con tanto ſuo pregiuditio occupato. Conchiudendo nell' vltimo, che per deſiderio della quiete, e della publica pace non ricuſarebbe di preſtare orecchi, e d'accettare i partiti, che per l'accommodamento di queſte differenze gli foſſero offerti, mentre ancora foſſero dalla ragione, e dalla conuenienza accompagnati.

E per metter in maggior concetto de gl' huomini l'impreſa, e farſi più formidabile, ſpargeua voce, d'hauer intelligenze col Re d'Inghilterra, e con gli Stati d'Olanda; d'a quali per via di mare s'andaua dicendo aſpettarſi in ſuo fauore aiuti non leggieri.

Digitized by Google

Sommario.

Seguita la narratione della guerra del Monferrato ; si raccontano le prouisioni , e le negotiationi fatte dal Duca di Mantoua , e da altri Principi. La deditione del castello di Mancalvo. L'oppugnatione di Nizza della Paglia. L'andata del Principe Vittorio in Ispagna. E gl' ordini da quella corte venuti in Italia per la protettione del Monferrato , e per la restitutione delle piazze occupate. Per l'essecutione de' quali Nizza vien liberata , e l'altre terre al Duca di Mantoua restituite. Passasi poi alla guerra della Garfagnana fra il Duca di Modena , e la Repubblica di Lucca. La quale con la pace accordata , ripigliansi gl' affari del Monferrato , e narransi varie negotiationi fra Duchi di Sauoia , e di Mantoua ; le quali mentre si trattano , sopraviene l'vltima resolutione di Spagna intorno alla quiete d' Italia e sicurrezza del Monferrato. Il Principe Vittorio nell' istesso tempo ritorna in Italia poco soddisfatto del Re , e della corte Spagnuola.

DELL'-

Digitized by

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO SECONDO.

DIVOLGATA la fama di questi moti, e peruenuta a notitia de' Principi Italiani tanta nouità nel Monferrato succeſſa, rimaſe ciaſcuno da nõ mediocre merauiglia ſoprappreſo. Perciocche preueden-
do i mali per ſimile turbatione all' Italia ſopraſtanti, non cadeua nell' imaginatione d'alcuno, come il Duca, appartatoſi in tutto da' conſigli communi, haueſſe quella guerra cominciato con tanto pregiuditio della pubblica pace, e con pericolo tanto grande delle coſe comuni. Così commoſſi gl' animi, e perturbati diſcorreuano per le circonſtanze, e per quel che più probabile appariua; ſe ciò fuſſe di propria deliberatione del Duca, o pure con participatione, e intelligenza della corte di Spagna auuenuto. Duro era a ciaſcuno il perſuaderſi, che quel Re conſentiſſe all' oppreſſione d'vno ſtato, la cui protettione haueua ſempre finceramente profeſſato; maſſimamente, perche non era ciò poſſibile a ſuccedere, ſenza commouer

Varij diſcorſi in torno al mouimento del Duca.

Perche Spagnuoli non douenano correre a queſto mouimento.

totalmente l'Italia, e ſenz' aprirui l'adito alle nationi ſtraniere; coſe del tutto repugnanti a que' ſaldi fondamenti, sù quali la ſicurezza de gli ſtati, e la grandezza dell'autorità ſua ſi ſtauano così felicemente appoggiate. Ma non meno ripugnaua alla ſomma de gl' affari della ſua Corona il permettere, che il Duca di Sauoia aggiugneſſe a gli ſtati ſuoi così ricca, e popolata Duchea vicina, e tanto opportuna a quella di Milano per dubbio, che la ſua poſſanza con tant'accreſcimento raddoppiata accendeſſe in lui il deſiderio di coſe nuoue, onde poi tirato da più alti fini a maggiori impreſe l'animo, e i penſieri con pregiudicio della publica pace diſtendeſſe, o per lo meno ſtandoſi quieto diueniſſe men trattabile, e dall'autorità dell'iſteſſa Corona men dependente. Faceua queſta opinione ancora più probabile la natura, e genio del Duca difficil dentro i confini della propria fortuna a contenerſi, e perciò per l'addietro dalla Regia autorità con gran fatica ritenuto, le ſue male ſoddisfattioni, l'inclinationi, che in lui s'erano ſcorte contrarie a' fini di quella Corona, e per vltimo le ſtrette intelligenze col Re Henrico; le quali accompagnate dall'arme, e dalla congiuntura de' tempi, hauendo fatto paleſe, infino a quanto haueſſe in lui potuto lo ſdegno, e il deſiderio di coſe maggiori; doueuan per tanto rendere ogn'aumento dell'autorità, e forze di lui ſoſpettiſſimo. Pur nondimeno (come gl'huomini per natura ſon facili ereder quelle coſe,

Perche Spagnuoli pareua che teneſſero mano col Duca.

che parauuentura più temono) pochiſſimi erano coloro, che il contrario certamente non ſupponeſſero; per non poterſi dar ad intendere, che'l Duca col fondamento ſolo di ſe ſteſſo haueſſe ſimile impreſa cominciata; cotale attione gli tirarebbe addoſſo la Francia, e gl'irritarebbe l'Italia; e per tanto ſi conchiudeua non eſſer poſſibile, che ſenza l'appoggio certiſſimo del Re haueſſe ſe ſteſſo, e le proprie coſe a coſi manifeſti trauagli inutilmente ſottopoſte. Veniua queſta ſentenza da gl'andamenti de' Miniſtri Spagnuoli tanto più confermata, quanto, che paruero da principio molto lenti in eſtinguere il fuoco dal Duca improuiſamente acceſo. E in proceſſo di tempo tanto aumentò la ſteſſa opinione, che non baſtarono poſcia a rimuouerla le molte, e chiare dimoſtrationi, che quel Re diede co' fatti, le quali quanto più manifeſtiſſime; tanto più nel ſentimento deteriore interpretate accreſceuano ancora in molti la ſoſpittione. Ma quanto più ſi confermaua ciaſcuno in queſto penſiero, tanto maggiormente fluttuaua nell'inueſtigatione de' fini, che a ſimil deliberatione haueſſero potuto muouer quel Re', e que' Miniſtri; e come il ſuppoſto intorno a ciò fatto riuſci poſcia vano; coſi intorno a' fini immaginati forza era, che s'andaſſe vaneggiando. Credettero molti, che foſſe da loro queſta impreſa conſentita per ottenere col terror dell'arme quella fanciulla, la quale coll'autorità, e vfici non

Spagnuoli come e per qual fini dimostrassero sospetti di tener mano col Duca di Sauoia nel assalto del Mõferrato.

haueuano potuto conſeguire. Altri più ſottilmente diſcorrendone ſoſpettauano ; che nutriſſero volentieri diſſenſioni fra queſti Principi , con iſperanza , che 'l Duca di Mantoua impotente da ſe ſteſſo a difendere quello ſtato , veniſſe , come già tante volte s'era praticato , a permutarlo con ſuantaggiate conditioni. La maggior parte , che col Duca di Sauoia l'haueſſero diuiſo per deſiderio d'inſignorirſi della fortezza di Caſale. Quei, che con penſieri più moderati ne diſcorreuano, ſtimauano, che i Regij Miniſtri vedeſſero volentieri il Duca di Mantoua in aqueſte anguſtie ridotto , per metterlo in neceſſità d'hauer ricorſo al Re loro , affinche riportandone o fauore , o rigore , ſi faceſſe manifeſto quanto a' Principi Italiani la gratia , e 'l fauore di quella Corona in beneficio ridondaſſe. Da queſti penſieri adunque agitati gl' Italiani , e ſoſpeſi ancora per l'incertezza de gl' euenti , non erano men' anſioſi per lo timore de' futuri mali , che incerti nel preparare i rimedi a gl'imminenti danni proportionati, e conuenienti. Intanto nel Monferrato, doue l'arme del Duca in guiſa di tuono hauenan gia fatto colpo prima quaſi , che ſe ne foſſe veduto il vampo , cagionarono grandiſſima la commotione , e lo ſpauento. Trouauaſi allora quello ſtato ſprouiſto d'arme , di genti , e di munitioni , col nemico potente, gia penetrato nelle viſcere ſue , che già s'era impadronito di due delle piazze più principali , ed era in procinto d'occupare la terza, e ch'an-

ch' andaua predando il possesso di molte ville, e terre sbandate, le quali cedendo alla forza correuano prontamente a riconoscerlo, e giurargli la fedeltà. Onde, il Gouernatore, e gl' altri Vficiali del Duca soprappresi da così inaspettato accidente, stauano attoniti; riuolgendosi loro non meno per la mente la debolezza delle prouuisioni per la difesa, che la prontezza del Duca all' offesa; Diffidauano assai della fede de' principali Monferrini, che si sapeua essere dal Conte Guido contro del loro Signore tentati; Diffidauano ancora della mente del Gouernatore di Milano per la strettezza col Duca di Sauoia, per l'ambitione ordinaria de' Ministri di vantaggiare in qualunque modo le conditioni del Principe loro; e molto più per vedere quanto poco cominciassero a corrispondere i successi alle parole da lui poco prima vscite; quando per acquetarli, e per rimuouerli dalle prouuisioni in simili occasioni necessarie, gl'assicurò, che'l Duca o non muouerebbe, o muouendosi prontamente in difesa del Monferrato gli si opponerebbe. Incerti pertanto se douessero far capo a lui, per dubbio di tirar l'occulto nemico in casa, o se tralasciarlo con pericolo di rimaner preda del nemico scoperto, era ogni cosa piena di spauento, di tumulto, e di confusione. La quale faceuano ancora più grande i miseri contadini, e gl' habitatori delle terre più deboli, o assalire dal nemico, o esposte al pericolo de gl'assalti imminenti, i quali perciò, fuggendo le calamità della guer-

Digitized by Google

ra, e l'eccessiue crudeltà de' soldati Ducali, con le moglie, e figliuoli si ritirauano mezzo ignudi in Casale, e ne' luoghi più vicini dello Stato di Milano, riempiendo questi di compassione, e quelli di grandissimo spauento. Gouernaua allora quello Stato Carlo de' Rossi Parmigiano de' Conti di San Secondo, il quale, mandato incontanente oltre al Tanaro Máfrino Castiglione Gentilhuomo Milanese, Capitano sperimentato nelle guerre d'Ongaria e Luogotenente Generale di quella parte del Monferrato, spedì ancora diuersi Capitani in altri luoghi, prouuedendo doue più gli parue necessario. E contuttociò, vedendo il nemico gagliardo in casa, e perciò antiponendo il danno presente al pericolo, e alla sospettione del futuro, risolse, benche indarno, ricorrer per aiuto al Gouernatore di Milano. E desideroso di soccorrer la piazza di Trino tentò parimente di mandarui dumila fanti; i quali occultamente, e di notte, innanzi che si rendesse, procurassero d'entrarui; però nel passar di certe acque (come che fussero gente collettitia, e inesperta) sentendo sparare l'artiglierie di maniera sbigottirono, che tornandosene vergognosamente indietro, lasciarono in podestà del nemico la poluere e le munitioni in soccorso di quella piazza condotte. Ma in tanta, e così subita perturbatione di cose, non fù di piccolo momento la venuta di Francia improuisa di Carlo Gonzaga Duca di Niuers; il quale andando da que' tempi per altre occasioni

Carlo de' Rossi Gouernatore del Monferrato prouuede alla difesa di quello Stato.

a Roma

a Roma, giunto con due galee a Sauona, e inteſo quiui lo ſteſſo giorno la moſſa del Duca, la preſa d'Alba, e gl'aſſalti dati all'altre piazze, tralaſciato il ſuo viaggio andò incontanente a Caſale; doue, arriuato, non ſi potrebbe eſprimere con quant'alleggrezza, e conſolatione foſſe da ogn'età, e conditione di perſone riceuuto. Era Lodouico padre di lui nato da Federigo Gonzaga, e da Margherita Paleologa; ma eſſendogli per ragion della Primogenitura nella ſucceſſione de gli ſtati anteposto Guglielmo fratel maggiore; perciò andato in Francia, e hauendo a que' Re lungamente ſeruito, hebbe per moglie la figliuola del Duca di Niuers vno de' Pari di Francia, la quale hereditando con quello, e altri ſtati la dignità del Pari del Regno, la trameſſe poi con gl'iſteſſi nel preſente Carlo; il quale ricco per tante ſucceſſioni; e per tante parentele, e titoli honoreuoli; vien come vno de' principali Signori di quel Regno riputato. Si rallegrarono per tanto, e infinitamente della ſua venuta que' popoli, e quegl'Vficiali, veggédo loro eſſere venuto in ſoccorſo vn Signore rignardeuole per le ſue qualità; per l'opinione conceputa del ſuo valore, e per la molta confidenza; che a lui acquiſtaua il grand'intereſſe con quello ſtato; e col loro Signore; ma ſopra tutto per l'affetto ſtraordinario, che ad impiegar la vita in ſeruigio di tutti dimoſtraua; tanto più, quanto che aſſicurana ancora gl'animi d'ogn'vno, col certiſſimo ſoccorſo, che toſto di Francia con pa-

Duca di Niuers giugne improuiſo alla difeſa del Monferrato.

Digitized by Google

Duca di Mantua come proueде alla difesa.

role efficaciſſime prometteua. Ma il Duca Ferdinando, vdita l'inaſpettata nuoua della preſa delle ſue Terre, e potendo poco in tanta ſtrettezza di tempo con gl'effetti prouuederui, applicò l'animo a chieder aiuti agl'amici, e a ricorrer all'autorità, e al fauore de' più gran Principi Chriſtiani, e particolarmente al Regno della Francia, dal quale e per riſpetto della Reina, e di quella natione, alla quale tanto fauoreuole s'era dimoſtrato, haueua altrettanta occaſione di ſperare d'eſſer ſoccorſo, quanto parcua, che poteſſe de gl'aiuti della Spagna diffidare. Ma eſſendogli appunto in quelli ſteſſi frangenti ſopraunenute di Spagna le lettere della protettione tanto lungamente chieſte, e deſiderate; tuttoche gl' improuiſi mouimenti del Duca, e il procedere de' Miniſtri Spagnuoli gliele faceſſero ſoſpette, adognimodo conſiderando, quanto lontani, difficili, e per vari riſpetti incerti eſſer poteſſero gl'aiuti Franceſi: procurò ancora con lettere, e meſſaggieri inuiati a Milano diſporre quel Gouernatore, perche, conforme alle offerte già fatte, ſoccorreſſe all'imminente pericolo di quello ſtato. E, acciocche non meno con le ragioni, che coll'armi, e col fauore de' Principi amici ſe ſteſſo difendeſſe, pubblicò ancor eſſo vn manifeſto in riſpoſta di quello del Duca; nel quale doleuaſi tra l'altre coſe, che mentre nella caſa, e negli ſtati di lui ſi ritrouaua il ſuo Ambaſciatore, andatoui per trattar ſeco nuoui legami di parentela; egli quaſi ſotto la pubbli-

Duchi di Mantoua ridotto in protettione dal Re di Spagna.

Manifeſto del Duca di Mantoua contro quel di Sauoia.

ca

ca fede contro la legge Diuina, e contro la ragion delle genti, accompagnato da suoi ribelli all'improuiso, e di notte tempo l'hauesse nello stato assalito; e sorprese le piazze più principali, v'hauesse commesso rapine, sacchi, e crudeltà d'ogni sorte contro qualsiuoglia qualità di persone, e non perdonando all' honestà delle vergini, non a gl'ornamenti sacri, e al culto diuino dedicati, hauesse ancora nella vita de' poueri Sacerdoti incrudelito. Ripigliando poscia le pratiche col Principe Vittorio nella partita da Mantoua passate, mostraua, se essere affatto sciolto dall'obligatione della parola data, ne perciò poter esser di mancamento alcuno imputato. E coll'autorità della sentenza dell'Imperadore Carlo V. ribattendo le ragioni dal Duca di Sauoia sopra il Montferrato pretese, soggiugneua essersi nondimeno renduto prontissimo a fare amichcuolmente quel, che la ragione ciuilmente hauesse per mezzo di Giudici competenti, o d'arbitri confidenti dettato. Ma il Duca (come soggiugneua) contro ogni douere, contro gl'instituti de suoi maggiori, i quali per termini ciuili haueuan queste differenze innanzi gl'Imperadori trattate, essersi coll'arme, di fatto, e di propria autorità la giustitia amministrata; onde non ricusare, che la Santità di nostro Signore, le Maesta Cesarea, e Regie, e tutti i Prencipi della Republica Christiana fossero contro di se in fauore dell'auuersario, quando per giuste approuassero le attioni di

quello. All'incontro pregare, e ſupplicare con ogni affetto gli ſteſſi Principi, quando'l vedeſſero nello ſtato così iniquamente aſſalito, che nella ſteſſa maniera voleſſero muouerſi in ſuo fauore, contro quell'arme, le quali con tanto ſcandalo, e perturbatione della pace, e quiete comune erano ſtate moſſe, per priuarlo dello ſtato così legitimamente da ſe, e ſuoi maggiori poſſeduto. Ma dall'altra parte veggendo il Gouernatore immobile contro tante nouità; ne hauendo potuto diſporlo con lettere, e ambaſciate, deliberò egli ſteſſo in perſona trasferirſi a Milano. Riuſcì ancora queſto, come tutti gli altri vfici vano, perche il Gouernatore, benche nelle inſtruttioni generali gli veniſſe ingiunta la protettione del Monferrato; ad ogni modo, ſotto preteſto di non volere ſenza particolar ordine della corte, muouendo l'arme contro il Duca, dar occaſione di giuſta rottura di guerra tra lui, e il Re, andaua ſcuſando la tardità del ſuo mouimento. E nondimeno acciocche il Duca di Mantoua non partiſſe ſenz'hauer da lui cos'alcuna ottenuto, conſentì, che D. Hercole Gonza, e'l Conte di San Secondo con le loro compagnie d'huomini d'arme dello Stato di Milano andaſſero in difeſa del Monferrato, e che poteſſe paſſare per lo Milaneſe tutta la ſoldateſca, che vi ſarebbe da Mantoua inuiata. Mandò inoltre, per metter geloſia agli ſtati del Duca, alcune compagnie di Spagnuoli a' confini del Vercellese, ma con eſpreſſo comandamento, che

Duca di Mantoua a Milano.

che quindi non si muouessero : e hauendo ordinato vna leuata di quattro mila Suizzeri, deputò ancora Mastri di campo, prima Lodouico Gambaloita, e poscia Gironimo Rhò Gētiluomini Milanesi per assoldare in Lombardia due reggimēti di tremila fanti l'vno. Prouuisioni, le quali per la difficoltà del denaro lentamente eseguite non erano rimedio al presente male proportionato; perche il non soccorrere prontamente, e potentemente il Monferrato era vn lasciarlo manifestamente in preda al nemico. Onde il Duca Ferdinando tornò da Milano pieno di mala soddisfattione, e da tanta rigidezza argomentando poca inclinatione verso di se della corte di Spagna, e però quasi disperando de gl'aiuti, e fauori di lei, non s'astenne ne anche con le dimostrationi esterne dal palesarlo. Inuiato pertanto nel Monferrato il Principe Vincenzo suo fratello con cinquecento huomini a cauallo, e mille a piedi, e data in Francia notitia dello stato delle cose presenti, staua con molta espettatione al soccorso di quel Regno intento. Ma non frattanto rimase la sua causa destituta d'appoggi, e fauori dell'arme de' Principi Italiani. Perciocche e i Vinetiani, e'l Gran Duca di Toscana, ponderando, quanto conueniua l'importanza di queste perturbationi, e le conseguenze, che ne porcuano succedere, non tardarono a dichiararsi in fauore del Duca di Mantoua. In aiuto del quale (oltre che la Repubblica deliberò pagargli certa somma di danari per mantenimento

Duca di Mantoua parte poco sodisfatto da Milano.

Principe di Mantoua in Monferrato con genti.

Vinitiani, e'l Gran Duca di Toscana in fauore di Mantoua.

Digitized by Google

della cittadella di Casale) si diedero ancora amendue con molta sollecitudine a metter insieme soldatesca in soccorso del Monferrato, per dubbio, che quel di Sauoia, intesosi col Re di Spagna, l'hauesse con esso lui partito, o non intesosi, col trauagliare il Duca Ferdinando, veniſſe a metterlo in necessità, quando si vedesse abbandonato da gl' amici di gettarsi nelle braccia dello stesso Re, e, coll' ottenere qualche contracambio inferiore, gli veniſſe a cedere quello stato, per non poter in altra maniera priuarne l'auuersario; e cosi la conditione presente d'Italia con tanta mutatione di cose diueniſſe deteriore. Consideratione, la quale molti hauerebbono stimato, che hauesse douuto non meno ritenere il Duca di Sauoia da tanta nouità, di quel che spinze questi Principi a simil deliberatione, poiche più a lui, che a qualsiuoglia altro tornaua scomodo, che il Monferrato vnito, e quasi nelle viscere del Piemonte, e alla città stessa di Torino cosi propinquo fosse dagli Spagnuoli posseduto: i quali fabbricando poscia in luoghi opportuni qualche fortezza importante se ne seruissero come di freno per tenerlo in perpetua soggettione. Che perciò non era comunemente approuato il consiglio di lui, la cui prudenza ogn'vno desideraua, che fosse stata superiore in questo tempo, specialmente alla cupidità d'appropriarsi quello stato, o al risentimento, che professaua, dell'iniuria riceuuta; e che haueſſe perciò temporeggiando coll'

coll'essempio de' suoi maggiori aspettato altre opportunità, e altre occasioni, con le quali, senza metter in pericolo il sano, e pacifico stato d'Italia, hauesse più comodamente, e con rischio de gl'altri minore o la sua ragione, o la fortuna sperimentato. Ma essendo nella Francia penetrate le nouelle di questi mouimenti, benche grande commotione vi cagionassero, adognimodo stando la Reina filla in non volere, col muouer le arme dar occasione a qualche alteratione del Regno, hebbe doppo molte consulte per meglio riuolgersi a que' mezzi co' quali haueua poch'anni prima le cose del Duca di Sauoia composte. E perciò risolse aiutar co' termini ciuili gl' affari del nipote, massimamente che rispetto a' doppi parentadi fra suoi, e figliuoli del Re di Spagna, dalla conclusione de' quali s'aspettaua vna stretta vnione, e stabile amicitia, quale per lo passato mai fra quelle Corone s'era sperata; haueua ella giusta occasione di confidare, che in quella corte gl' vfici, e l'autorità sua non riuscirebbe vana. Ma dall'altra parte per maggior riputatione del Regno, e sicurezza delle cose del nipote; sparsa voce di volerlo soccorrere coll'arme, fece ancora qualche preparamenti, ma più con le dimostrationi, che con gl' effetti, i quali, fattisi poscia sentire a' confini della Sauoia, diedero qualche gelosia al Duca, e forse non senza frutto risonò in Italia la fama della venuta loro. Frattanto il Duca di Sauoia, veggendo i suoi consigli fauoriti da' successi

Reina di Francia come fauorisce il Duca di Mantoua.

Duca di Sauoia prosegue l'impresa del Monferrato.

molto maggiori delle speranze, temendo poco l'arme di Francia lontane, e confidato, che le Spagnuole da vicino non gli nuocerebbono, atteso massimamente, che hauendo mandato il Principe Vittorio a Milano, per far intendere al Gouernatore, quanto conueniſſe alla dignità del suo Re, ch'egli si risentisse dell'ingiuria nella persona de' suoi figliuoli ricceuuta, non era senza soddisfatione in Piemonte ritornato. Perciò diuenuto più ardente l'vn di, che l'altro, e spiegate le vele al vento così prospero della fortuna, maggiormente s'auanzaua nella conquista del Monferrato, infestando non tanto con incendi, e con le stragi i popoli contumaci, i quali ardissero opporsi al furor dell' arme sue, quanto con istraordinarie contributioni taglieggiando quei, i quali spontaneamente l'haueuano riceuuto intanto, che in breuissimo tempo si fece padrone di quasi tutto il Monferrato superiore; doue i soldati mettendo sottosopra le cose sagre, e profane senza alcuna distintione di sesso, o d'età fecero prouare a quei popoli tutti i mali, e auuersità, che l'auaritia, la crudeltà, e libidine militare possano in tanta licentia cagionare. Onde il nome dello stesso Duca cominciò a diuenirne assai tosto non meno odioso, che formidabile; con quanto egli, per proibire gli scandali, e gl' inconuenienti, e per rimuouere da se la colpa di tanti eccessi, alcuni de' suoi più insolenti seueramente gastigasse. E sollenato già d'animo, e per la felicità de' successi diuenuto

alquanto

alquanto più altiero, non parendogli peraunentura, che ad alcuno de' Principi d'Italia foſſe permeſſo il contraſtargli in quell' impreſa, benche poco benſentita da ognuno; richiamato da Vinetia l'Ambaſciador ſuo, diede con parole riſentite licenza a quel della Repubblica, preſſo di ſe reſidente, come ad Ambaſciador di Principe nemico: dolendoſi non tanto, che quella Repubblica ſi foſſe in fauore dell' auuerſario dichiarata, quanto del modo; poiche alla dichiaratione non era preceduto alcuno vficio, o termine di conuenienza verſo di ſe, come con Principe amico pareua honeſto, che prima della dichiaratione la Repubblica vſaſſe. E hauendo nel tempo medeſimo inteſo, che Innocenzo de' Maſſimi Veſcouo di Bertinoro, e Vicelegato di Ferrara mandatogli dal Pontefice per le preſenti occorrẽze con titolo di Nuntio Straordinario haueua fatto in Milano qualche vfici con quel Gouernatore in fauore del Duca Ferdinando; perciò valendoſi dello ſdegno conceputone, quaſi di preteſto per non dar orecchi a' partiti, e conſeguentemente per non raffieddare con le pratiche della pace il calor dell' arme, s'aſtenne per qualche giorni dal ſentirlo. Ma dall' altra parte non potendo honeſtamente ſfuggire l'incontro di Franceſco Gonzaga Principe di Caſtiglione venuto in nome dell' Imperadore in Piemonte, quantunque per hauer vgualmente ſoſpetta la perſona di chi mandaua, e di chi era mandato, e per abborir en-

Duca di Sauoia ſdegnato co' Viniziani.

Duca di Sauoia ſdegnato col Nuntio del Pontefice.

Principe di Caſtiglione in nome di Ceſare troua il Duca di Sauoia.

cora l'occasione, per la quale era venuto mal volentieri si riducesse a trattar seco, adogni modo risoluè pure di dargli vdienza in Moncalleri. Haueua il Principe ordine da Cesare di minacciarlo etiandio del bando Imperiale, quando restituire incontanente le piazze occupate, non desistesse dall' offendere coll'arme il Monferrato feudo del Sagro Impero. Ma il Principe, non parendogli tempo da esasperare l'animo del Duca, mitigata l'Ambasciata, e conuertite le minaccie in esortationi, il confortò a volere per termini ciuili, e non dell'arme proseguire le sue ragioni. Graue era al Duca interrompere a se stesso così bel corso di fortuna, e ritirarsi, quando si vedeua quasi in possessione della vittoria. Pensò pertanto di pigliare dal presente intoppo opportunità di giustificare la sua caus, e senza punto ritenere i suoi progressi proponer partiti tali, i quali presupponendo, che non sarebbon d'all'auuersario accettatati, il mettessero in necessità di dichiarare più apertamente la diffidenza, ch' haueua del Re di Spagna; e in questo modo venisse a procacciare a se stesso più grande il fauore di quella Corona. Risposse adunque, che era pronto a desistere dall' impresa, e rimettendo ogni sua differenza in Cesare, e nel Re, depositare ancora nelle mani degl' istessi le terre del Mõferrato: il che non era altro, che metter le assolutamente nelle mani del Re, e de' suoi Ministri, i quali allora al Duca Ferdinando per le già dette cagioni sospetti, faceua ancora sospettis-

Risposta del Duca al Principe di Castiglione.

Digitized by Google

ſoſpettiſſimi la tanta confidenza, che di loro profeſſaua l'auuerſatio: perche Ceſare, non hauendo arme in Italia,non haurebbe finalmente ſeruito nel depoſito per altro, che per ombra. E nondimeno al Principe di Caſtiglione, *il* quale,non come il Duca, diffidaua della corte di Spagna,non diſpiacque la propoſta atteſo maſſimamente lo ſtato delle coſe preſente:Onde partì per Mantoua con preſupoſto certo d'indurui quel Duca. Ma nel trouò alieniſſimo, o ſia per li già detti riſpetti, o ſia che Ceſare per lettere l'haueſſe confortato a non ammetter partito alcuno di mezzo,ſenza eſſer prima reintegrato nel poſſeſſo d'ogni coſa: o veramente perche, veggendo i Vinitiani,e'l Gran Duca in ſuo fauore, e cominciandoſi ancora a ſentire la buona diſpoſitione del Regno di Francia verſo di ſe, ſi foſſono alquanto le ſue ſperanze ſollenate. Fra queſto mentre Moncaluo eraſi reſo al Conte Guido, il quale ſucceduto nell'impreſa a quel di Verrua, l'haueua ſtrettamente battuto coll'artigliere,econ gli aſſalti continui trauagliato;in tanto,che quei di dentro veggendoſi gia ſpogliati della difeſa patteggiarono da principio la dedittione, ſe fra tre giorni non veniſſero ſoccorſi. E hauendo indarno il Gouernatore di Caſale domandato a quel di Milano ſoli mille fanti per metterui dentro, ſarebbe ſenza dubbio caduto al termine preſiſſo in mano del Duca, ſe'l Caualier Ottauio Valperga de' Conti di Riuara, vſcendo da Ponteſtura con cinquecento de'

Caſtello di Mõcaluo ſoccorſo dal Caualier, o Riuara.

ſuoi,e paſſato fra' nemici parte marchiando, e parte combattendo, non ſi fuſſe ſaluo nel caſtello condotto:e quindi laſciatoui ſoccorſo di genti,e di munitioni la ſeguente notte vſcendo, e coll'iſteſſo valore paſſando fra' nemici con poco danno,de' ſuoi,e maggiore de gl'auuerſari ſi ritornò donde era il giorno innanzi partito. Differſe per pochi giorni queſto ſoccorſo,ma non impedì la deditione; perche il Conte Guido con vna continua trinchea chiuſe tutti gli aditi al Caſtello, e, cauate alcune mine ſotto i bellouardi,e battutti i parapetti delle muraglie, riduſſe in ſomma diſperatione i difenſori: i quali non potendo più ſtare ſopra il muro,e veggendoſi priui della comodità d'eſſere ſouuenuti finalmente per dubio delle mine s'arreſero quindici giorni dopo il Principio dell'oppugnatione. Occupato Moncaluo,non rimaneua più luogo alcuno nel Monferrato ſuperiore che al Duca di Mantoua obbediſſe, eccetto Caſale: e Ponteſtura, e quanto il preſidio di queſti due luoghi poteua difendere. Non era Ponteſtura luogo per ſe ſteſſo forte, ma reſtando ſul Pò vicino, e molt'opportuno per l'impreſa di Caſale,era però ſtato dal Principio di queſti moti alquanto fortificato,e di ragioneuole preſidio fornito; al quale preſidio il Duca forſe con intentione d'auanzarſi verſo Caſale,mandò pena la vita ad intimare, che fra breue termine veniſſe alla deditione. Era allora il Principe Vincenzo in Caſale co' ſuoi Mantuani,e v'era il Duca di Niuers; ma

Caſtello di Moncaluo ſi rende.

Ponteſtura tentata dal Duca di Sauoia.

Mantouani non hanno animo, ne for-

o per

per dubbio di non lasciar sfornita la città, o diffidando della virtù de' suoi, se andãdo cõ essi in soccorso di Pontestura hauessero incontrato nelle genti del Duca feroci già per tanta felicità de' successi, non elessero di andarui in aiuto, com'era necessario; parendo loro più importante assicurar Casale capo di tutto lo stato, e non auuenturar quelle genti, c'horano il neruo principale delle forze, che'l Duca di Mantoua per se stesso poteua in que' tempi raccorre. Ma dall'altra parte, essendo troppo graue la perdita, che non soccorrendo Pontestura si farebbe, ottennero dal Gouernator di Milano, che in esso entrassero alcune compagnie di Spagnuoli colle insegne del Re, per riuerenza delle quali il Duca s'astenne dall'oppugnatione. E parendogli che il tentar Casale fosse impresa molto graue, e maggior delle sue forze, e apparati; massimamente perche, hauendo distribuito la maggior parte delle sue genti nelle guernigioni delle terre occupate, erano hormai ridotte a pochissima quantità: perciò, mutato consiglio, si riuolse nel Monferrato inferiore, doue il Contado interno d'Acqui intatto ancora d'all'arme sue si conseruaua. Non erano in questa parte altro che due luoghi, a quali potessero contrastargli l'intero dominio d'essa; Nizza, e San Damiano; perche la città d'Acqui per la debolezza non era habile a far lunga resistenza, e'l castello di Ponzone situato verso'l mare seruiua più per guardia del passo, che per difesa del paese.

Se per soccorrere il castello di Monealuo.

Gouernator di Milano manda genti in Pontestura.

Ma San Damiano, benche piazza forte per lo ſito, e munita d'artiglieria, e di preſidio ſtraordinario; contuttociò per eſſere ſtaccata dal Monferrato, e circondata dal territorio del Piemonte, non era per ſe ſteſſa ſufficiente ad impedirgli i progreſſi dell'impreſa. Che perciò il Duca contento con pochi ſoldati, e alcuni pezzi d'infeſterla, non dubitaua, che, occupato il rimanente di quella parte, non douelſe cadergli in mano; onde con tutto lo forzo ſi riuolſe alla eppugnation di Nizza, come quella, che collocata alla frontiera de' ſuoi ſtati impediuagli il poter impadronirſi del contado d'Acqui, e di tutto il paeſe vicino. E queſta terra aſſai grande, ſituata in piano, abbondante di vettouaglie, e di molto preſidio capace; la cui figura ſembra vna tronca piramide, per li lati della quale ſcorrendo quinci la Nizza piccioliſſimo riuo, e quindi il Belbo fiume alquanto maggiore, le ſeruono di profondo foſſo, e più innanzi, meſcolate l'acque, formiſcono la piramide dalla medeſima terra imperfettamente formata. Hà il muro molto vecchio, debole, e come per lo più quei di ſtruttura antica, ſenza fianchi, o bellouardi; eccetto in quanto nella punta, che mira vers' Aleſſandria, v'hà vn caſtello con alcune torri, ma dal tempo quaſi rouinate. La baſe, che riguarda il Piemonte, molto ſi diſtende; e tuttoche non habbia ripari, ne fianchi, reſta però da largo, e aſſai profondo foſſo munita. S'erano quiui, com'in luogo di frontiera, e per la ſua capacità, e

Nizza eppugnata dal Duca di Sauoia.

Deſcrittione di Nizza.

Digitized by Google

tà, e ſicurezza molt' opportuno; ridotte le migliori militie con molti Capitani, e perſone di conto del paeſe circonuicino, che non computati i borgheſi in numero di dumila fanti, e dugento caualli, vbbidiuano al Luogotenente Caſtiglione. Il quale, fortificata in luoghi opportuni la piazza, e con terrappieni ingroſſati i muri, purgati i foſſi, e riparate le torri, l'haueua con molt' induſtria reſa habile alla difeſa. Erano ancora nella ſteſſa piazza entrati Antoniotto, e Carlo fratelli dalla Rouere Commeſſari l'vno delle militie, e l'altro delle munitioni dello ſtato, oltre a molti altri Capitani, e Vfitiali tutti di qualità, e di buona diſpoſitione verſo 'l Principe. Fù a quell'impreſa deputato dal Duca il Conte Guido, il quale appropinquatoſi a Nizza con dumila fanti, quattrocento caualli, e tre pezzi d'artiglieria, ributtò incontanente cinquecento fanti, e dugento caualli, che vſcitigli incontro, ne hauendo potuto ſoſtenere l'aſpetto del nemico, non meno vilmente, che diſordinatamente appena vedutolo ſi ritirarono dentro la terra. Perloche, rimaſo il Conte padrone libero della campagna, alloggiò tra'l conuento de' Capuccini, e'l muro della ſteſſa piazza, che riguarda il Piemonte; e benche, altre genti, e artiglierie aſpettaſſe; pur nondimeno tentati in vano gl'animi di quei di dentro, cominciò a batterlo, e facendo vſcir varie troppe d'archibuggieri a cauallo ſi sforzò di prohibire a' difenſori lo ſtare ſu'l muro, e l'affaciaruiſi, acciò non l'impediſſero pren-

Nizza fortificata da Manferin Caſtiglione.

Conte Guido capo delle genti ſotto Nizza.

der quini l'alloggiamento. Ma per la picciolezza dell' artiglieria, e per la fortezza della muraglia co' terrappieni ingrossata, rendeua così vana la batteria, com' inutile la scaramuccia per lo numero de' difensori, i quali dallo stesso muro, e da luoghi più eminenti con spessa grandine di moschetti ributauano i caualli del nemico. Il che tanto più facilmente loro succedeua, quantoche correndo allora i tempi molto piouosi; e la stagione dirotta, non solo malageuolmente poteuano gli oppugnatori stare in campagna, ma ne combattere, o far gli approcchi, e trincee necessarie. Perciocche, oltre che non era possibile a' soldati del Duca tener le micchie accese, ne la poluere asciutta, non si tosto si cauaua vn fosso in quel terreno di sua natura humido, che subito dall' acque sorgenti, e piouane era riempiuto, e la terra fatta lubrica, e fangosa non reggeua ne alle piante de gl'huomini, ne alle zampe de' caualli. Alle quali difficoltà hauendo il Conte Guido indarno per molti giorni contrastato, e perseuerando pur tuttauia le pioggie grandissime, incominciarono molti de' suoi ad essortarlo, che mandasse la caualleria ad occupare qualche luogo vicino, e che ritirata la fanteria a San Marzano, e Canelli terre amiche, e vicine, aspettasse quiui, che sfogata la mala impressione, il tempo a serenità maggiore si riducesse; acciò, giugnendo poscia l'ordinata prouuisione di genti, e di munitioni con l'artiglieria più grossa dall' acqua allora trattenuta,

nuta, si potesse ripigliare l'impresa con apparecchio, e commodità maggiore. Ma dal Conte, che faceua minor stima de' trauagli, e de' disaggi della sua gente, che della perdita della reputatione, non era questo consiglio approuato. Onde, risoluto di persistere contra tutte le difficoltà nell' impresa cominciata, con assidua batteria percuoteua le torri, e le case più eminenti per cacciarne i difensori, acciocche quindi non venissero i suoi, si come pur veniuano, facilmente offesi. Dopo non molti giorni, essendogli pur qualche numero di soldati soprauuanuto, e le pioggie alquanto diminuite, fece passar alcune troppe di caualli oltre alla Nizza, perche occupassero certo conuento, dal quale si poteua comodamente impedire la strada a' soccorsi, i quali dall'Incisa terra del Monferrato si vociferaua, che douessero a quei di dentro inuiarsi. Ma il Castiglione, e gl' altri Capitani, i quali s'erano continuamente dimostrati prontissimi à tutti i trauagli, e pericoli, hauuta notitia dell'hora precisa della venuta de' soccorsi, fecero da diuerse strade vscire alcune compagnie, le quali, attacata da varie parti la zuffa col nemico, tanto lo trattennero a bada, che fù fra quel mentre il soccorso di vettouaglie, e munitioni nella piazza introdotto. E deliberando poscia il Conte, le cui genti tuttauia andauano ingrossando, oppugnare l'opposta parte della terra, mandò a riconoscer quel luogo da alquanti caualli. Di ciò auuedutosi il Castiglione, benche

Nizza viene soccorsa di vettouaglie.

ſpianati gl' alberi all'intorno metteſſe in vari paſſi opportuni ſoldati per tenerne il nemico lontano; tuttauia non potè impedirlo, che quiui ancora, non s'impadroniſſe della campagna; atteſo che i ſuoi, appena veduto il nemico, abbandonati con la medeſima viltà i poſti loro, ſi ritraſſero dentro il muro; onde forniti quiui gl'argini, e le barricate, s'attendeua continuamente alle ſcaramuccie. Ne frattanto dalla parte di ſotto s'era mancato di lauorare intorno a' foſſi per gl'approcchi, e di battere continuamente il muro, e gl'edificij interiori o con l'artiglieria maggiore, che era finalmente in campo ſopraueruta; con la quale fù rouuinato il monaſtero delle monache: e cadendo ne' foſsi la rouina delle mura, e de gl'edifici congiunti, era pericolo, che quei di fuori, ſeruendoſi dell'occaſione, veniſſero all'aſſalto: ſe non haueſſe riparato a tutti i danni l'ardire, e la prontezza de' difenſori; i quali vſcendo ne' foſsi in faccia del nemico giornalmente gli purgauano; e raſettando i danni di mano in mano dal nemico riceuuti ſtauano con buoniſsimo ordine ſopra'l muro, tenendone il nemico lontano. Perloche fece il Conte tirare vn canone ſopra certo colle vicino, dal quale ſtriſciando con le palle tutto quel tratto di muraglia impediua a ſoldati lo ſtarui ſopra; e dall'altra parte con tre canoni percuotendola procuraua ageuolar a ſuoi la comodità d'vn aſſalto: e ciò forſe ſarebbe ſucceduto, ſe il Caſtiglione con l'alzare d'alcuni ripari contro

contro la batteria della collina, non haueſſe a' ſuoi la difeſa del muro aſſicurata. E per tanto, quantunque il nemico foſſe già vicino a sboccare nel foſſo la trincea con molta ſollecitudine lauorata, e già apparecchiate le ſcale penſaſſe dar vn'aſſalto, adognimodo ſpauentato dalla l'arghezza del foſſo, e dal numero, e virtu di quei, che ſtauano alla difeſa, non osò mai di venirne al cimento. Mentre Nizza in queſta guiſa era non meno gagliardamente dal Conte Guido trauagliata; che dal Caſtiglione virilmente difeſa; il Duca partito da Torino venne a Chiraſco, e quindi dato prima l'ordine neceſſario per metter inſieme nuoua gente, e inuiarla al campo a Nizza, ſe ne venne in Alba affine di ſtrignere con la vicinità della ſua perſona, e dar maggior autorità, e calore all'impreſa. D'altra parte il Principe Vincenzo, e il Duca di Niuers venuti in Acqui ſi sforzauano di far giunta di ſoldati, con penſiero di ſoccorrere quella piazza, e liberarla dal gran pericolo, nel quale ſoprauuenendo ogni giorno nuoue genti al Conte Guido, s'andaua riducendo. E nondimeno, per eſſer quaſi tutto il Monferrato ſuperiore ridotto in poteſtà del Duca di Sauoia, poteuan da quella parte poco numero di ſoldati ſperare; e le militie del Contado d'Acqui, e del paeſe vicino erano (come s'è detto) in gran parte dentro di Nizza rinchiuſe: ſe queſte, ch'erano il fiore, non poteuano in campagna ſoſtener l'aſperto del nemico; che fondamento poteuano

Duca di Sauoia in Alba.

Principe di Mantoua, e Duca di Niuers ſi mettono all'ordine per ſoccorrer Nizza.

Digitized by Google

fare nelle reliquie rimaſe di fuori, ch'erano ſenza dubbio la fece; quando maſſimamente, com'era neceſſario, l'haueſſero al coſpetto delle trincee, e dell'artiglierie del nemico condotte. Erano apunto da que' giorni per via di mare giunti da quatrocento Franceſi, e fra eſſi molti Gentiluomini, e perſone di conto, amici, e aderenti del Niuers, i quali, per fauorirlo, al primiero auuiſo di queſti rumori partiti di Francia, e conditiſi ne' mari di Genoua ſopra picciole barche, alle quali le galee del Regno haueuano fatto ſpalla, più toſto a vſo di viandanti, che di ſoldati, erano venuti a ritrouarlo. Perche la Reppublica di Genoua, benche per conſeruarſi neutrale, haueſſe già ſul principio di queſti mouimenti dimoſtrato non inclinare, a concedere il paſſaggio a dumila Toſcani deſtinati dal Gran Duca in ſuſſidio di Mantoua; ad ogni modo premendole aſſai, che il Monferrato mutatione di Signore non faceſſe, chiudeua gl'occhi a chiunque priuatamente in fauore dell'iſteſſo per il ſuo tenitorio paſſaſſe. Ma come queſta gente moſſa di Francia in molta fretta non foſſe molto in arneſe, non riuſciua di quel profitto, che la conditione del tempo richiedeua; eccetto in quanto diede qualche riputatione alle coſe del Monferrato, e facendo all'Italia teſtimonio dell'ardore, e prontezza di quella nationeverſo il Duca di Mantua, acquiſtaua fede alla fama de' grandi apparati di quel Regno per l'Italia pubblicata. E nondimeno per la neceſſaria dilatione

Fracesi gitti al Niuers in Monferrato.

Republica di Genoua laſcia paſſar genti per lo ſuo ſtato in aiuto del Monferrato.

latione,che i ſoccorſi Franceſi richiedeuano; riuſcendo la ſperanza loro ſcarſa per liberar Nizza, della quale poco hormai più ſi ſperaua,non era dubbio, che'l Duca di Sauoia, ottenutala non foſſe diuenuto Signore di tutta queſta parte del Monferrato: onde eccetto Caſale, e Ponteſtura,che ancora per Mantua ſi teneuano,poco altro mancaua,che non foſſe all'vbbedienza di Sauoia ridotto.Ed eſſendo per conſeguenza gl'animi di tutti ingombrati da paure, e ſoſpettioni riſuonauano per le bocche di ciaſcuno mormorationi grauiſſime contro il Gouernatore di Milano; che così lungamente diſſimulaſſe vna tanta violenza,che così poco conto teneſſe della riputatione del Re,atteſo la protettione del Monferrato, della ſua, atteſo la ſicurezza fatta al Duca di Mantua prima,che quel di Sauoia ſi muoueſſe.Egli era la pietra dello ſcandalo riputato,egli l'origine,e il motore,egli il principal fautore d'impreſa così odioſa,e violenta:perche come altrimente al Duca haurebbe dato l'animo di tentare gli ſtati in protettione di tanto Re riceuuti? come di ſprezzare la Maeſta della Corona,e le forze così vicine,e potenti dello Stato di Milano?Quindi ancora paſſandoſi più innanzi, ſi mormoraua dello ſteſſo Re, e della nation Spagnuola, quaſi apertamente col Duca di Sauoia haueſſero contro quel di Mantoua coſpirato in tempo appunto, quando vedeuano la Francia per la minor età del ſuo Re poco habile ad opporſi a' diſegni,e deſiderij loro. Onde fremaua l'I-

Mormoratione contro il Gouernator di Milano.

Digitized by Google

talia,e veggendo ſconcertata l'armonia della ſua concordia, diſordinati gl' inſtromenti della ſicurezza comune, e della pubblica quiete, tutta ſoſpeſa per l'importanza di tanta inclinatione, cominciaua già a bollire di ſdegni, e a diffidare del Re, e della nation Spagnuola, come di quella, la quale con la congiuntione del Duca non haueſſe il Monferrato per termine dell'ambitione, e della cupidigia del dominare. E come i priuati co' libelli, e paſquini affiſſi in luoghi pubblici, etiandio della Citta di Milano non s'aſteneſſero dalle punture, e male dicenze; così i Potentati d'Italia cominciando a vacillare nell'amicitia, e inclinatione verſo quella Corona; riuolgeuano i penſieri a'nuoui rimedi, per prouuedere a que' pericoli, a' quali pareua loro la ſicurezza delle coſe comuni per tãta nouità, e alteratione ſottopoſta. Ma in tanta fluttuatione d'animi, e d'accidenti ſoprauuenero ordini di Spagna, i quali con ſomma letitia riceuuti dimoſtrarono la vanità delle mormorationi, e delle ſiniſtre opinioni, che s'erano hauute di quel Re, e di quella natione. Era, e per d'Italia, e per di Frácia peruenuta in quella corte la notitia di coſi graui mouimenti; e quantunque molte conſiderationi nella conſulta, e deliberationi loro cadeſſero, pure prevalendo nel Re, e in quel Conſiglio la giuſtitia, e l'honeſta della cauſa a tutti gl'altri riſpetti, e prevalendo ancora la quiete d'Italia, e il non permettere, che Principe alcuno di lei con l'oppreſſione dell'altro diueniſſe maggiore

Ordini di Spagna in fauore di Mantua.

Digitized by Google

giore (fondamenti principali, sù' quali hauendo sempre prudentemente le cose di questa prouincia bilanciato, v'haueuan ancora le loro maggiormente assicurate;) fù perciò con prontezza straordinaria di quella corte deliberato, secondo l'instanza grande del Pontefice, e de' Principi Italiani, e secondo il desiderio della Reina di Francia, che il Duca di Mantua incontanente fosse nell'intero possesso del Monferrato restituito. In conformità della qual deliberatione sentendosi ancora giunto in Barcellona il Principe Vittorio mandato dal padre per tirar il Re, e quella corte in fauore della sua causa; gli fù incontanente ordinato, che si fermasse in Monserrat luogo poco oltre Barcellona; doue senz' esser ammesso al cospetto Regio si trattenesse, infinattanto, che dal Duca padre di lui fosse il tutto interamente, restituito. Attione, che come fù di molta soddisfattione a tutti gl'Italiani, così ancora dimostrò loro, quanto il Re, e quella corte fossero stati da questi mouimenti alieni; e per lo contrario fù al Duca d'infinito disgusto, e amaritudine cagione; parendogli parauuentura, che quel Re non contento d'inclinare con la sentenza in fauore dell' auuersario; per l'ambitione ancora d'acquistarsi nome di retto, e incorrotto Principe non curasse la manifesta depressione di lui, etiandio nel proprio figliuolo, nella persona del quale haueua come collocato l'estremo della sua speranza, e di ciò, che in questa occasione da quella corte pro-

Principe di Piemonte andato in Spagna si trattiene per ordine del Re in Monserrat.

talia,e veggendo ſconcertata l'armonia della ſua concordia , diſordinati gl' inſtromenti della ſicurezza comune , e della pubblica quiete, tutta ſoſpeſa per l'importanza di tanta inclinatione , cominciaua già a bollire di ſdegni , e a diffidare del Re , e della nation Spagnuola, come di quella, la quale con la congiuntione del Duca non haueſſe il Monferrato per termine dell'ambitione , e della cupidigia del dominare.E come i priuati co' libelli , e paſquini affiſſi in luoghi pubblici, etiandio della Citta di Milano non s'aſteneſſero dalle punture,e male dicenze;così i Potentati d'Italia cominciando a vacillare nell'amicitia, e inclinatione verſo quella Corona; riuolgeuano i penſieri a'nuoui rimedi , per prouuedere a que' pericoli,a' quali pareua loro la ſicurezza delle coſe comuni per tãta nouità,e alteratione ſottopoſta. Ma in tanta fluttuatione d'animi, e d'accidenti ſoprauuenero ordini di Spagna,i quali con ſomma letitia riceuuti dimoſtrarono la vanità delle mormorationi, e delle ſiniſtre opinioni, che s'erano hauute di quel Re,e di quella natione. Era,e per d'Italia,e per di Frácia peruenuta in quella corte la notitia di coſi graui mouimenti; e quantunque molte conſiderationi nella conſulta,e deliberationi loro cadeſſero,pure preualendo nel Re,e in quel Conſiglio la giuſtitia, e l'honeſta della cauſa a tutti gl'altri riſpetti , e preualendo ancora la quiete d'Italia, e il non permettere , che Principe alcuno di lei con l'oppreſſione dell' altro diueniſſe maggiore

Ordini di Spagna in fauore di Mantua.

giore (fondamenti principali, sù' quali hauendo sempre prudentemente le cose di questa prouincia bilanciato, v'haueuan ancora le loro maggiormente assicurate;) fù perciò con prontezza straordinaria di quella corte deliberato, secondo l'instanza grande del Pontefice, e de' Principi Italiani, e secondo il desiderio della Reina di Francia, che il Duca di Mantua incontanente fosse nell'intero possesso del Monferrato restituito. In conformità della qual deliberatione sentendosi ancora giunto in Barcellona il Principe Vittorio mandato dal padre per tirar il Re, e quella corte in fauore della sua causa; gli fù incontanente ordinato, che si fermasse in Monserrat luogo poco oltre Barcellona; doue senz' esser ammesso al cospetto Regio si trattenesse, infinattanto, che dal Duca padre di lui fosse il tutto interamente, restituito. Attione, che come fù di molta soddisfattione a tutti gl'Italiani, così ancora dimostrò loro, quanto il Re, e quella corte fossero stati da questi mouimenti alieni; e per lo contrario fù al Duca d'infinito disgusto, e amaritudine cagione; parendogli parauuentura, che quel Re non contento d'inclinare con la sentenza in fauore dell' auuersario; per l'ambitione ancora d'acquistarsi nome di retto, e incorrotto Principe non curasse la manifesta depressione di lui, etiandio nel proprio figliuolo, nella persona del quale haueua come collocato l'estremo della sua speranza, e di ciò, che in questa occasione da quella corte pro-

Principe di Piemonte andato in Spagna si trattiene per ordine del Re in Monserrat.

metter si potesse; e per rispetto del quale ambiua, che 'l mondo conoscesse hauer egli presso 'l Re, non volgare prerogatiua di fauore sopra gl'altri Principi Italiani. Venuti gl'ordini il Gouernatore si mostrò pronto all'esegutioni; ma essendo le prouuisioni da lui ordinate molto lentamente procedute, ne essendo ancora venuti gli Suizzeri, ne compiuti i regimenti del Rhò, e del Gambaloita, ed essendo Nizza di giorno, e di notte rigidamente combattuta, cominciaua hormai vacillare, e a dar poca speranza di più longamente sostenersi. Fù per tanto necessario, per soccorrerla valersi di presente di quasi tutto il presidio ordinario dello Stato di Milano. Dunque sotto il comendamento di D. Antonio di Leua, Principe d'Ascoli, vno de' Grandi della Spagna, il quale, ritrouandosi in que' tempi nello Stato di Milano, era dal Re stato in questa occasione eletto Mastro di Campo Generale; furono inuiati a quella volta sei compagnie di caualli leggieri, capo delle quali era D. Sanchio Salina Luogotenente della caualleria dello Stato, tre mila fanti Spagnuoli sotto i Mastri di Campo Luigi di Cordoua, e Gio. Brauo di Laguna, e alcuni pochi Italiani raccolti da Lodouico Gambaloita, che in tutto non arriuano a quattro mila fanti, e secento caualli: i quali vnitisi all'Incisa terra del Monferrato col Principe Vincenzo, e col Duca di Niuers, che haueuano seco secento altri caualli, e da dumila fanti, e tra essi i Francesi; s'inuiarono vnita-

Prouisioni del Gouernatore per la liberatione del Monferrato

vnitamente verſo Nizza. Ma il Duca veggendo oſtare a' ſuoi diſegni da vna parte il comandamento di Ceſare, e dall' altra l'arme del Re, e veggendo ancora l'Italia contro di ſe commeſſa, e i Franceſi grauemente irritati; e perciò, conoſcendo, non eſſergli poſſibile reſiſtere a tanti Potentati contro di ſe congiunti in fauore di quel Principe, il quale haueua peraauentura ſperato al primiero vrto opprimere, e indubitatamente ſopraffare, conuertita la neceſſità in virtù, riſoluette cedere alle conditioni del tempo, e conſentire ſpontaneamẽte alla volontà del Re, all'arme, e forze del quale, il non hauer per l'addietro ancora contraſtato, non gl'haueua ne anche dato animo d'oppoſi, ne imparato diuentar contumace: Perloche tentata, e forſe non in vano qualche dilatione al ſoccorſo di Nizza, più per conſeguir l'honore d'hauerla occupata, che per fine di retenerla; finalmente veggendoui il Principe d'Aſcoli vicino, e il Caſtiglione coſtante nella difeſa; mandò il Conte di Vertua in Campo con ordine al Conte Guido, che quindi con le ſue genti ſloggiaſſe; datane però prima notitia allo ſteſſo Principe; acciochè, parendo di fare il tutto ſpontaneamente, e non per altro, che per la molta riuerenza, e oſſeruanza, che verſo il Re profeſſaua, foſſe la ſua deliberatione non a neceſſità alcuna attribuita, ma quaſi attritione di gratia riceuuta. Coſi dunque accoſtandoſi vnitamente a Nizza le genti del Re, e del Duca di Mantoua, il Conte

Duca di Sauoia riſolue deſiſtere dal impreſa.

Liberatione di Nizza.

Digitized by Google

Guido comincio a ſloggiare ; e , paſſato oltre appena vn miglio , vedendo comparire il Principe d'Aſcoli coll' eſſercito in ordinanza, affinche la partita foſſe congiunta a riputatione maggiore, fatto far alto a' ſuoi, e voltato il viſo alle ſquadre del Re , cominciò ſubitamente a ſchierarli , e ordinali in atto di riceuer la battaglia, ſe veniſſero prouocar ; perche e di numero di genti , e d'artiglieria era ſuperiore, benche non di valor de' ſoldati hauendo egli ſeco poca gente pagata , e tutto il rimanente collettitia , e tumultuaria raccolta dalle botteghe d'Aſti , e di Vercelli. Ma vſciti dal Campo del Re il Commiſſario Generale Bernabò Barbò Gentilhuomo Milaneſe con alcuni Capitani Spagnuoli;e venuti a parlamento co' Conti di Verrua, e di San Georgio, i quali a queſt'effetto s'erano fatti innanzi , rimaſe tra loro appuntato, che partendoſi le genti del Duca, non ſarebbono dall'arme del Re offeſe. Così il Conte Guido co' ſuoi ſenza dar , o riceuere moleſtia s'inuiò verſo il Piemonte. Liberata Nizza, non ſi rimeſſono però l'arme fra' Piemonteſi, e Monferrini ; perche i Capitani del Duca, non ſolo diligentemente, come prima, cuſtodiuano , quanto già haueuano occupato ; ma coll'arme ancora andauano altri luoghi ſottomettendo ; e dall'altra parte i Monferrini ſolleuati per lo ſoccorſo di Nizza , e per l'inclinatione del Re di Spagna verſo 'l Principe loro, eſſacerbati ancora dall' ingiurie atrociſſime de' Piemonteſi , e aiutati dalle genti

Vari dibbattimenti nel Monferrato dopo la liberatione di Nizza.

Mantua-

Digitized by Google

Mantuane,e Franceſi,ſcacciando i preſidi del Duca , procurauano di ritornare ſotto il dominio della Caſa Gonzaga,e del loro natural Signore. S'inuiò il Caualier Riuara da Ponteſtura con poca gente per ricuperare il Caſtello di Gabbiano ; ma ſoprauuenendo dall' vna banda il Conte Guido con maggior numero di ſoldati vſciti da Moncaluo , e dall' altra molti caualli,e fanti vſciti da Trino,ſi ritirò,ſenza far cos'alcuna a Ponteſtura. Monteggio ſituato in vna collina, eſſendoſi ſollenato,ſi meſſe in difeſa;ma da' Collonelli Taffino , e Permenuto in tre luoghi aſſalito , e combattendo fra' terrazani vna donna molto virilmente,fù di nuouo ripigliato.Montemagno, Vignale , e Caſorſo parimente ſollenati,e con trincee fortificati,furono dal Conte Guido giontoui da Moncaluo di nuouo ſottomeſſi. Il Caſtello di Veſema fù dal Capitano bruttamente reſo a' Piemonteſi. Morano vicino a Trino,e a Caſale,eſſendoſi parimente ſolleuato,e per la confidenza del ſito paludoſo negando pagare il tributo , fù dal Commendator della Manta , che con fanti, caualli , e artiglieria ſi partì da Trino, preſo, ſaccheggiato, e abbruciato. Coſſano,San Stefano,con alcuni altri luoghi delle valli di Tinella e del Belbo furono dalle genti del Duca occupati. L'Altare luogo poche miglia vicino a Sauona fù da' Mantuani ricuperato , e poi di nuouo da' Piemonteſi racquiſtato. Il ſimile auuenne di qualche altri luoghi di minor conditione, E i ſoldati Mantuani andati

sotto Canelli,non essendo loro potuto riuscire l'impresa,riuoltati contro Moasca,e Alice, e contro Vesema terre del Mõferrato ne cacciarono i Piemontesi;e passati poscia a Monbaldone terra del Piemonte il saccheggiarono.Alcune compagnie di caualli di Sauoia assalite all'improuiso in Grana da tre compagnie di caualli Mantuani condotte dal Marchese Alfonso Guerriero, e aiutate ancora da gl'huomini del paese,furono rotte,e messe in fuga con morte d'alcuni di loro , e perdita dell'insegna , e del bagaglio. Ma il Duca di Niuers stimolato da' suoi,i quali non ritornauano volentieri in Francia senza hauer dato qualche saggio del proprio valore , tentò con essi , e con cinquanta soldati del Duca di Mantua sorprendere di notte Cottemiglia, e sentendosi scoperto , voltò sopra Canelli, luogo vicino , doue non essendo potuto giugnere prima della leuata del Sole,ne fù dopo vn feroce assalto ributtato con morte d'alcuni de'suoi ; che perciò ritornandosene per le colline , fece ancora perdita di due piccioli pezzi , i quali con poca guardia inuiati per lo piano , fuggendosene i condottieri , furono da' Piemontesi occupati. Fra questo mentre nello Stato di Milano erano giunti quattro mila Suizzeri , e D.Gio. di Castro haueua condotto mille Spagnuoli da Napoli , e i Mastri di campo Gambaloita , e Rhò formati i loro reggimenti di maniera , che il Gouernatore si ritrouaua da metter in campagna dodici milla fanti,e mille dugento caualli.Erano

Duca di Niuers andato a Canelli vien ributtato.

Il Gouernator di Milano cresce di genti.

li. Erano ancora giunti a Mantoua tredici mila fanti, e cinquecinto caualli passati per la Garfagnana e Modenese. Aiuto molto gagliardo, e potente inuiatogli da Cosmo secondo Gran Duca di Toscana sotto il Principe Francesco suo fratello, e gouernato da Eccellentissimi Capitani, co' quali s'era ancora accompagnata molta nobilità Toscana, e Romana. E quantunque il Duca di Modena fauorendo per la parentela quel di Sauoia dinegasse loro il passaggio per le sue terre; e già armato a' confini s'apparecchiasse a proibirlo adognimodo, essendogli poscia fatto intendere dal Gouernator di Milano, che era seruitio del Re, che quelle genti passassero, si contentò di non impedirlo. E nondimeno tergiuersaua il Duca di Sauoia, e differendo di giorno in giorno venir alla restitutione del tolto, dimostraua con gl'effetti più inclinatione al contrario. Perche rinforzaua cotidianamente i presidi delle terre, ch'era obligato restituire: soldaua nuoue genti, intraprendeua pratiche, e intelligenze nella corte di Francia con que' Prencipi, i quali o per antica emulatione col Duca di Niuers, o per male soddisfattioni del presente Gouerno, stimandoli, che douessero essere cupidi di cose nuoue, pareuangli ancora più facili ad vnirsi nella sua causa, e finalmente stando i suoi continuamente coll'arme in mano contro i Monferrini, egli non attendeua ad altro, che a fare per la guerra vari preparamenti. Onde gl'animi Italiani, a' quali era ogni benche

Aiuti inuiati a Mantoua dal Gran Duca di Toscana.

Duca di Sauoia difficulta la restitutione delle piazze occupate.

Italiani di nuouo ingelositi de' Spagnuoli.

sotto Canelli, non essendo loro potuto riuscire l'impresa, riuoltati contro Moasca, e Alice, e contro Vesema terre del Mõferrato ne cacciarono i Piemontesi; e passati poscia a Monbaldone terra del Piemonte il saccheggiarono. Alcune compagnie di caualli di Sauoia assalite all'improuiso in Grana da tre compagnie di caualli Mantuani condotte dal Marchese Alfonso Guerriero, e aiutate ancora da gl'huomini del paese, furono rotte, e messe in fuga con morte d'alcuni di loro, e perdita dell'insegna, e del bagaglio. Ma il Duca di Niuers stimolato da' suoi, i quali non ritornauano volentieri in Francia senza hauer dato qualche saggio del proprio valore, tentò con essi, e con cinquanta soldati del Duca di Mantua sorprendere di notte Cortemiglia, e sentendosi scoperto, voltò sopra Canelli, luogo vicino, doue non essendo potuto giugnere prima della leuata del Sole, ne fù dopo vn feroce assalto ributtato con morte d'alcuni de' suoi; che perciò ritornandosene per le colline, fece ancora perdita di due piccioli pezzi, i quali con poca guardia inuiati per lo piano, fuggendosene i condottieri, furono da' Piemontesi occupati. Fra questo mentre nello Stato di Milano erano giunti quattro mila Suizzeri, e D.Gio. di Castro haueua condotto mille Spagnuoli da Napoli, e i Mastri di campo Gambaloita, e Rhò formati i loro reggimenti di maniera, che il Gouernatore si ritrouaua da metter in campagna dodici milla fanti, e mille dugento caualli. Erano

Duca di Niuers andato a Canelli vien ributtato.

Il Gouernator di Milano cresce di gente.

Digitized by Google

li. Erano ancora giunti a Mantoua tredici mila fanti, e cinquecinto caualli passati per la Garfagnana e Modenese. Aiuto molto gagliardo, e potente inuiatogli da Cosmo secondo Gran Duca di Toscana sotto il Principe Francesco suo fratello, e gouernato da Eccellentissimi Capitani, co' quali s'era ancora accompagnata molta nobilità Toscana, e Romana. E quantunque il Duca di Modena fauorendo per la parentela quel di Sauoia dinegasse loro il passaggio per le sue terre; e già armato a' confini s'apparecchiasse a proibirlo adogni modo, essendogli poscia fatto intendere dal Gouernator di Milano, che era seruitio del Re, che quelle genti passassero, si contentò di non impedirlo. E nondimeno tergiuersaua il Duca di Sauoia, e differendo di giorno in giorno venir alla restitutione del tolto, dimostraua con gl'effetti più inclinatione al contrario. Perche rinforzaua cotidianamente i presidi delle terre, ch'era obligato restituire: soldaua nuoue genti, intraprendeua pratiche, e intelligenze nella corte di Francia con que' Prencipi, i quali o per antica emulatione col Duca di Niuers, o per male soddisfattioni del presente Gouerno, stimandoli, che douessero essere cupidi di cose nuoue, pateuangli ancora più facili ad vnirsi nella sua causa, e finalmente stando i suoi continuamente coll'arme in mano contro i Monferrini, egli non attendeua ad altro, che a fare per la guerra vari preparamenti. Onde gl'animi Italiani, a' quali era ogni benche

Aiuti inuiati a Mantoua dal Gran Duca di Toscana.

Duca di Sauoia difficulta la restitutione delle piazze occupate.

Italiani di nuouo ingelositi de' Spagnuoli.

Digitized by Google

picciola dilatione ſoſpettiſſima, incominciarono di nuouo a fluttuare. Crebbono le ſoſpitioni per gl'andamenti de' Miniſtri Spagnuoli, i quali procedendo molto dilicati col Duca di Sauoia, e facendo qualche altre dimoſtrationi contrarie all'eſpettatione per gl'ordini del Re concetta; non corriſpondeuano con prontezza proportionata a' comandamenti hauuti; e perciò ſi rendeuano ſoſpetti, che, mentre ſi pareuano armati, più all'oppreſſione, che alla protettione del Monferrato con maligna doppiezza riguardaſſero. Perche, ne erano di alcuno impedimento all'arme del Duca, che, come, ſi è detto, ſenza riſpetto non diſcorreſſero per lo Monferrato. E'l Principe d'Aſcoli (il quale fù poſcia in corte gagliardamente imputato d'occulto intendimento col Duca di Sauoia) hauendo conſumato quattro giorni nell'andar da Aleſſandria coll'eſſercito a Nizza, tratto di dodici miglia, pareua, che haueſſe con gl'effetti conſentito quella dilatione, che con parole, e con termini di molta ſeuerità haueua eſpreſſamente dinegato in preſenza de' ſuoi Capitani al Marcheſe di Neuiglie mandatogli dal Duca in Aleſſandria, per fermarlo, e trattenerlo. E dopo la partenza de' Piemonteſi da Nizza ſotto pretesto, che partito ch'ei ne foſſe, i Piemonteſi vn'altra volta non l'aſſaliſſero; laſciaroui il preſidio Spagnuolo coll'inſegne del Re, pareua, che l'haueſſe più toſto occupata, che liberata. Lo ſteſſo Gouernatore, dopo d'hauer raccolto l'eſſercito; affinche

finche da se, e dal Re fosse il tutto interamente riconosciuto, in vece di stringer il Duca di Sauoia all'esecutione de gl' ordini hauuti, cominciò ad abborrire i Francesi del Niuers; ne voleua che i soccorsi Toscani passassero nello Stato di Milano, onde riuolto a' Ministri di Mantoua si lasciò con parole di sentimento intendere, non esser di reputatione del Re, che il Principe loro d'altri aiuti, che de' suoi seruisse. Dura conditione pareua al Duca Ferdinando, spogliarsi de gl'aiuti di coloro, che da paese cosi lontano erano con tanta prontezza venuti in suo fauore, per rimettersi poscia assolutamente nelle mani di coloro, de' quali poco prima tanto haueua diffidato: massimamente perche vna tale risolutione hauerebbe altamante offeso la Reina di Francia, e alienato da se quella natione potentissimo freno, (secondo ognuno argomentaua) alla cupidità de' Ministri Spagnuoli, e alla poca inclinatione de gl' istessi verso di se. Ma, come il ridursi a discretione altrui sia partito, al quale taluolta ne' casi vrgenti, e d'estrema necessità conuiene appigliarsi; cosi, veggendo il Duca Ferdinando le promesse, e gl'aiuti Francesi lontani, e incerti. Il Pontefice non d'altro, che d'affetto liberale. De' soccorsi Toscani poco potersi valere contro la volontà del Gouernatore, il quale, dinegando loro il transito, glieli rendeua non solo inutili per li presenti bisogni, ma di continua, ed eccessiua spesa. Deboli i Veneti aiuti; e oltre all'essere come i Toscani dall'-

Il Gouernatore di Milano abborrisce il Duca di Niuers, e i Francesi.

Duca di Mantua messo alle strette dal Gouernatore di Milano.

Duca di Mantua perche costretto a rimettersi all'arbitrio de' Ministri Spagnuoli.

Qualità de' Veneti soccorsi.

Digitized by Google

arbitrio del Gouernatore dependenti, incerti ancora, e per se stessi poco sicuri. Perciocche rimosso il timore, che gli Spagnuoli occupassero il Monferrato, tornaua conto agli interessi di quella Repubblica, che il Duca se ne insignorisse, acciochè indebolendo vn Principe a lei vicino, si venisse a costituire in Lombardia vn Potentato quasi vguale di forze allo Stato di Milano, del quale Potentato per la distanza de' confini non solo non haueua che temere, ma poteua confidare, che colle potenti diuersioni sarebbe alla sigortà sua molto opportuno, qualunque volta dall'arme Spagnuole venisse, o assalita o trauagliata. Gli Spagnuoli all' incontro, della buona volontà de' quali veniua dalla Reina di Francia molto assicurato, vedeua per li fini contrari a que de' Vinitiani nel presente sollevamento interessati. Fatti per tanto i conti conobbe se, e le sue cose tanto innanzi condotte, che non poteua di meno non soddisfare a coloro, in mano de' quali staua l'opprimerlo prontamente, o 'l sollevarlo; onde risolue finalmente con poca soddisfattione del Duca di Niuers aderirui. Deliberatione, la quale, quantunque non fosse ben sentita da' Principi Italiani, che la stimauan contraria alla sicurezza delle cose di lui; adognimodo (come spesso è fallace il giuditio de' più intendenti) gli fù poscia per buona dalla felicità dell' esito comprouata. Perciocche il Gouernatore, non potendo finalmente non eseguire la commessione del Re, e dubitando della venuta de' Francesi

Franceſi , laquale per le bocche d'ogniuno con grido maggior del vero ſi diffondeua , e oltreaciò deſiderando dar ſoddisfattione al Mondo , e a tanti Principi mal'impreſſi, e mal ſoddisfatti di ſe, ſtrinſe il Duca di Sauoia, perche ſenza più indugiare veniſſe alla reſtitutione. Dall'altra parte eſſo Duca, dubitando trouarſi tra l'arme di Francia, che ſentiua romoreggiare a' confini, e l'eſſercito del Gouernatore parato per coſtrignerlo; e hauendo pure riſoluto coll' oſſequio eſpugnare l'animo del Re, e della corte di Spagna con certo preſuppoſto, che tanta ſua liberalità, e prontezza ſarebbe poſcia d'altretanto fauore ricompenſata, ceſſe finalmente alla Regia volontà. Ma neſſuna coſa tanto ve l'induſſe (ſecondo quel, che poſcia pubblicamente eſclamandone proteſtaua) quanto la parola, che diceua, eſſergli ſtata data dal Gouernatore in nome del Re, di fargli fra pochi giorni conſignare la nipote, d'ottenergli il perdono de' ribelli, e la rimeſſione de' danni, e delle ſpeſe della guerra, e che finalmente le ſue pretenſioni del Monferrato ſarebbono fra breuiſſimo termine deciſe. E perche il Duca per ſua reputatione abborriua rimetter a diritura le terre inmano dell'auuerſario; hebbe perciò la coſa queſto temperamento. Ch' ei le cedeſſe in mano de' Principi di Caſtiglione, e d'Aſcoli, come Miniſtri l'vn di Ceſare, e l'altro del Re, per darle a cui di ragione. Gli ſteſſi Principi doueuano poſcia incontanente conſignarle al Duca di Mantoua, com'a

Duca di Sauoia riſolue cedere alla volontà del Re.

Forma della reſtitutione delle piazze del Monferrato.

quegli, il quale essendone stato spogliato, douea secondo le leggi esserne incontanente reintegrato. Così ne il Duca di Sauoia cedendo in mano del Giudice pregiudicaua a propri interessi, ne quel di Mantoua, che subito rihaueua il suo, patiua danno, o dilatione alcuna, e rimaneuano gl' ordini del Re, mutata l'apparenza, ma non la sostanza, in vn' istesso tempo eseguiti. Andati dunque i Principi sudetti con giusta mano di genti a Trino, fù loro la porta incontanente aperta; per la quale, mentre con le genti entrauano, vsciua per la contraria il presidio del Duca, dietro al quale vsciuano ancora per la stessa porta le stesse genti del Re, le quali allora entrate, senza punto fermarsi, lasciauano il possesso della piazza libero al Principe Vincenzo; il quale con le genti Mantuane alla coda di quelle del Re era entrato. Il simile fù fatto tre giorni dopo delle piazze d'Alba, e di Moncaluo, e dell'altre terre del Monferrato; e fù parimente leuato il presidio Spagnuolo da Nizza, e l'assedio d'intorno a San Damiano, tenutosi continuamente per lo Duca Ferdinando. Il qual Duca fra'l termine di tre mesi dall' assalto primiero senza quasi sfodrar spada, e per la sola autorità del Re di Spagna, fù perciò restituito interamente nel possesso di quello stato poco men, che affatto perduto. Respirarono per questa restitutione fatta con tanta celerità, e con animo tanto costante del Re, non mediocremente gl'Italiani. E com'è proprio de gl'huomini, quãdo

Restitutione attuale delle piazze del Monferrato.

Italiani molto sodisfatti della restitutione del Monferrato.

Digitized by Goo

si veggono liberati da quell'affetto, dal quale sono stati per molto tempo oppressati, correr precipitosamente al contrario ; così essendo stati gl'animi di tutti da gagliarde sollecitudini, e da varie sospettioni ingombrati ; non si potrebbe esprimere con quant' allegrezza, e soddisfattione ammirassero poscia la bontà, e magnanimità del Re; il quale, preferendo a qualunque altro rispetto la giustitia, e l'honesta della causa ; non hauesse voluto all'oppressione del Principe assalito consentire. E parendo ad ognuno, che e' si fusse in quest' attione dimostrato più cupido di possedere col beneficio gl'animi di coloro, che posseggono gli stati, che di diuenire coll'ingiuria padrone degli stati da gl'istessi posseduti ; toccossi ancora con la mano, e s'hebbe certissima caparra, che la mente, e l'intentione sua non fosse d'affettare, ne d'abbracciare, come sogliono souente i Principi più potenti ; ma anzi d'abborrire l'occasioni d'ingiustamente occuparsi gli stati altrui e di tirannicamente opprimere i Principi minori. Conuertita per tanto la sospitione in grandissima confidenza ; godeua ciascuno di vedere in vn tanto Re esempi di moderatione in questi tempi così rari, e singolari. Per successi tanto inopinati riputauasi comunemente, che'l Duca abbandonato da tutti douesse in tutto la cominciata impresa abbandonare. Ma difficilmente si suellono gl'affetti humani ne gl'animi humani altamente radicati. A lui pareua, che tanta sua

Moderatione e continenza singolare del Re di Spagna.

Digitized by Google

Duca di Sauoia non abbandona le sue pretensioni.

prontezza, e riuerenza, tanto, e sì raro esempio d'osseruanza, e diuotione verso'l Re, col quale non poco veramente haueua l'autorità, e reputatione di quella Corona, e dentro, e fuora dell'Italia confermato, il facessero meriteuole della protettion particolare di quella Maestà, per vantaggiarlo almeno nelle sue pretensioni; le quali, secondo che diceua essergli stato dal Gouernatore promesso, doueuano per breui ed amicheuoli termini comporsi. Ne faceua picciolo fondamento nell'intercessione del figliuolo Prencipe di molta espettatione, caro al Re, e a quella natione; della quale, quanto i dibattimenti fra'l padre, e'l zio gli permessero, s'era sempre dimostrato studiosissimo; e a cui pareua che douesse acquistare non poco di gratia, e di fauore oltre alla congiuntione del sangue col Re, l'aspettatione ancora degli stati paterni; i quali douendo per ragione di successione in lui ricadere; non poteua darsi ad intendere, che douesse quella corte tralasciare in alcuna maniera così opportuna occasione di render l'animo del Principe giouane per ogni tempo ben'affetto, e a gli affari di quella Corona cõ perpetua obbligatione inclinato. Aggiugneuasi, che essendo stato nell'estrinseco molto rigorosamente trattato, stimaua, che'l Re, temperando il passato rigore, douesse nelle cose essentiali tanto maggiormente fauorirlo. Onde'l Duca con l'aspettatione della felice negotiatione del figliuolo, ritirare l'armi dentro i confini, si staua quieto

quieto, e patiente, e, dimostrando grandissima confidenza nel Re, si professaua da quella Maestà, come da singolar protettore di questo affare, del tutto dependente. In questo mentre, la guerra, che in Lombardia parena o del tutto stinta, o per tacita tregua sospesa, appiccossi con molto ardore nella Garfagnana fra'l Duca di Modena, e la Republica di Lucca. La qual guerra, quanto meno fecero considerabile la picciolezza delle cose, per le quali si venne à tanta contesa (non furono queste altro, che quattro palmi di confine) e gl'effetti, e le consequenze, che ne poteuano succedere; tanto più la rendettono nel cospetto degl'huomini di qualche momento l'ardore degl'animi, e gl'apparati grandi, con che fù fatta, maggiori assai di quei di Lombardia, e la molta nobilità concorsaui dall'vna, e dall'altra parte, hauendo ancora in essa militato i Principi Alfonso, e Luigi Primo, e secondo geniti del Duca. Dicronle principio alcune represaglie di buoi, e d'armenti, dalle quali si venne alle confiscationi, e bandimenti, e poscia all'arme. Perche i Lucchesi, hauendo, per gelosia de' grandi aiuti, che di Toscana andauano a Mantoua, raccolte in difesa del paese loro tutte quasi le militie dello stato, che arriuauano a sedeci mila combattenti; cessato, col pericolo il timore delle cose loro, pensarono incontanente valersene per infestare l'altrui. Voltata per tanto la massa delle lor cerne a' danni del paese del Duca

Guerra di Garfagnana tra'l Duca di Modena, e la Reppublica di Lucca.

Origine della guerra di Garfagnana.

Lucchesi dãneggiano il territorio di Modena.

Digitized by Google

l'arſero con molta ſeuerità, e rigore all' improuiſo e'l diſtruſſero ; non s'opponendo loro alcuno, poiche gl'abitatori, quaſi in ſicura pace, intenti alla coltiuatione de loro poderi, erano ſparſi per la campagna. Ne di ciò contenti, occuparono ancora alcune terre, ma deboli, e aperte di giuriſdittione dello ſteſſo Duca : poſcia conſtituendo la ſedia della guerra nel monte Perpoli, tutto di fortificationi, di ripari, ne' luoghi i più opportuni il munirono, alloggiandoui meglio di diece mila combattenti. Ma il Duca ardendogli il petto di ſdegno non meno, che'l ſuo paeſe foſſe ſtato arſo dal fuoco da' Luccheſi, mandò ſotto il comandamento del Conte Hipolito Bentiuogli quanta maggior quantità di gente potè da ſuoi ſtati raccorre, che pareggiò il numero delle nemiche. All'apparir delle quali i Luccheſi, che prima ſcorreuano liberamente a' danni della campagna, ſi riduſſero alla guardia delle terre, e fortificationi. Onde, hauendo i Modoneſi eretto altri bellouardi, e muniti altre poſti, fortificarono ancora di preſidio le terre loro più importanti, e particolarmente Caſtelnuouo Metropoli, e riſidenza del Gouernatore della Grafagnana al Duca ſottopoſta, e Mulaſana, luogo poco diſtante da Caſtelnuouo, ne' quai luoghi eſſendo vicini al monte Perpoli ſi trattenne il Principe Alfonſo con cento caualli, e mille fanti per ſtare a fronte, infeſtare, e reprimere i Luccheſi nel monte fortificati. Furono per tanto, e

Duca di Modena ſi ritira contro Luccheſi.

to, e quiui, e in altre parti di que' contorni varie zuffe con varia fortuna commesse ne gl'assalti, e difese di questo, o di quel luogo, e nelle varie sortite, che souente hor da questi, hor da quelli si faceuano; le quali zuffe non contennero altro di memorabile, eccetto l'ostinatione, e contentione de gl'animi grandissima, con la quale scambieuolmente si combatteua. Perciocche i Luccheſi pretendendosi in molte maniere oltraggiati per le frequenti molestie da' Modonesi a' confini riceuute, pensauano col rigor della guerra prouuedere in modo, che per l'auuenire i popoli, e' Ministri del Duca dẽtro il loro termini si conteneſſero. E quei del Duca, tenendosi non poco ingiuriati, che i Luccheſi mossi (secondo diceuano) da leggierissime cagioni alle quali ciuilmente si poteua prouuedere, fossero con poco rispetto entrati con l'arme ne i confini del loro Duca, e con tanto danno de' sudditi haueſſero contro quel paese incrudelito; ne concepettono odio smisurato; il quale, desideroſi di sfogare procurauano per tutti i modi di risentirsene. Ma alla cupidità della vendetta ostaua il paese alpestre, e montuoso, che non permetteua loro il dispiegare, e metter in proua la quantità delle forze. E i Luccheſi contenti del risentimento già fatto, teneuansi per lo più ne' luoghi forti, e nelle terre munite, vscendo se non con vantaggio, non porgeuano al nemico occasione di molto danneggiarli. Vero, e che hauendo quattro cento Luccheſi all'ag-

parire del Principe Luigi abbandonato certo posto, per lo quale si poteua liberamente scorter fin sotto Gallicano; dierogli animo, e comodità di tentarlo: massimamente perche l'impresa era di grandissima conseguenza per la somma delle guerra: essendo Gallicano, piaza grande, e importante, non solo perche era il maggazzino delle vettouaglie, e munitioni della guerra; ma perche conquistato che e' fusse rimaneuano i Luccheſi nel monte Perpoli come assediati; e senza poter' esser soccorsi, in potere quasi assoluto de' nemici. Era in Gallicano vn grosso presidio, il quale per la perdita del posto abbandonato fù incontanente rinforzato; onde vscito contro il Principe, che s'auuicinaua; si combatette per alquanto spatio senza vantaggio; ma essendo venuti quatro cento fanti in aiuto de' Luccheſi, furono i Modoneſi costretti a cedere fin che, essendo da altre genti soccorsi risospinsono i Luccheſi in Gallicano; e fattisi la stessa notte padroni d'vn forte, che chiamauano il Piano de' termini, il qual'era a canaliere alla piazze, non solo proibirono a' difensori l'affacciarsi alle mura, e'l correre per le strade; ma impedirono ancora il traghetto delle vettouaglie, che quindi si mandauano a Monte Perpoli. Onde per liberarsi da tante molestie, edificarono i Luccheſi vn'altro forte in luogo eminente superiore a quello dal Principe occupato; dal quale venendo i Modoneſi infestati, risolse il Principe di cacciarneli.

Modoneſi sotto Gallicano.

Incontro sotto Gallicano fra Modoneſi e Luccheſi.

Digitized by Google

neli. Andatoui dunque di buon mattino con molta gente, fra essa molta nobiltà, cominciò l'assalto con grand'ardore, il quale con virtù non inferiore sostenuto durò per quattr' hore, combattendo per li Lucchesi il vantaggio del sito eminente, e di trincee, e di ripari assicurato; dal quale le palle de' moschetti scaricate nella turba ristretta de gl' oppugnatori faceuano molto danno. Non potendo questi più resistere, a briglia sciolta si ritirarono, nè valsero per ritenergli i Capitani, e molti Gētilhuomini, i quali con le spade in mano gli incalzauano, nè l'essempio, e pericolo del Principe loro, che combattendo animosamente fra' primi gli animaua a perseuerare nell'impresa. Cadettero in questo assalto non pochi de' Modonesi, e tra essi alcune persone di conto per quel, che n'argumentano alcuni Lucchesi da qualche spoglie, che si vantano d'hauere da' cadaueri detratto. Ma durò poco il vanto; venendo questo guadagno assai tosto ricompensato dall'occupatione di Monte Fegatese, terra grossa de' Lucchesi abbruciata, e messa a ferro, e a fuoco dalle genti del Duca, le quali, fuggendo il presidio, v'entrarono, e ne ritrassero grossissimo botino d'animali, che dal paese all'intorno, fuggendo la furia militare, v'haueuano i lor padroni rinchiuso. Veggendo poscia i Modonesi quanto scarso riuscisse il risentimento de' danni sin al principio della guerra riceuuti, e quāto per la fortezza del sito fosse difficile far la guerra contro gl'huomini fortificati ne' ripari; si vol-

Assalto al forte de' Lucchesi.

Monte Fegatese occupato da Modonesi.

Modonesi e Lucchesi danneggiano la campagna.

Digitized by Google

tarono contro il paese ; il quale, scorticando gl'alberi, e tagliando le viti, tutto miseramente desolarono. A imitatione loro, i Lucchesi, che dopo il mouimento primiero sen'erano astenuti, fecero ancor peggio : onde tutto quel, che intatto dalla prima tempesta ancora rimaneua, non isfugì l'vltima rouina, o desolatione, che soprauenne. Dall'impresa di Gallicano, perche ogni giorno più difficile appariua, il Principe lasciata nel forte del Pian de' Termini gente a sofficienza, andò col rimanente all'oppugnatione di Castiglione, terra grossa, e principale in quelle parti, a cui per essere circondata dalle forze del Duca, restaua difficile il condurui i soccorsi. Era questa piazza stata fin dal principio di grosso presidio fornita: e poscia, sentendosi calar dell' Alpi i Modonesi, vi fù da Lucca inuiato il Caualier Cesare Buonuisi con dugento electissimi fanti, oltre a molti di que' cittadini, che spontaneamente il seguitarono : di maniera tale, che questi congiunti a' primi faceuano il numero di mille dugento soldati, senza i terrazzani huomini robusti, e non intetti alla difesa. Per tanto, hauendo i Modonesi voltato il maggior impeto della guerra a questa parte, cominciarono la batteria con tredici grossi cannoni contro la porta del castello collocati ; e hauendola dopo alcuni giorni insieme con vn torrione, e gran parte della muraglia battuta, già s'erano ageuolati la strada all'assalto. Ma, rimanendo loro alle spalle alcuni posti da' Lucchesi fortificati, non risolsero darlo,

Modonesi si mettono sotto Castiglione.

Digitized by Google

darlo, per dubbio d'esser quindi nel maggior feruore infestati. Continuossi per tanto la batteria contro le case da' luoghi all'intorno più opportuni, ed eminenti, non senza molto pericolo, e danno de' difensori, i quali, tutto che non fossero sicuri, ne al coperto de' tetti, ne all'aperto delle strade; colle trincee, nondimeno, e terrappieni ne luoghi opportuni alzati, e co' fossi profondi dietro a' ripari cauati non macauano di riparare il meglio, e d'opporsi a gl'incommodi, che dalle palle dell'artiglierie nemiche riceueuano Fra questo mentre non s'erano tralasciate le pratiche dell'accordo fin dal principio della guerra dal Gouernator di Milano a istanza de' Luccheſi intrapreſe; il quale, hauendo per questo fine mandato a Modena il Conte Baldassar Biglia, e a Lucca Scaramuccia Visconti, non haueua fino a quest'hora potuto condurle a perfettione. Veggendo poscia con quanto preiuditio della reputatione del Re, ch'era il Protettore di quella Republica, la perdita di Castiglione succederebbe; ordinò al Conte Biglia, che entratoui, e, rizzate l'insegne Regie, di tenerlo in nome della Maestà sua si professasse. Ilche tantosto eseguito, cessò la batteria, e poscia per interpositione del medesimo Gouernatore l'offese. Onde, ripigliate le pratiche dell'accordo, si venne finalmente con gl'infrascritti patti alla conclusione. Stessono i termini de' confini, conforme al lodo dal Conte di Fuentes altreuolte in somigliante occasione pronunciato; e non essendoui il luogo di

Gouernatore s'interpone fra'l Duca, e la Repubblica.

Capitoli di accordo fra Modena, e Lucca.

Digitized by Google

questa nuoua differenza compreso, se ne stesse al giuditio de' deputati. Lasciassero i Luccheſi tutti i luoghi, e posti occupati sù quel di Modena, e demolissero i fabbricati su'l loro. Il simile douesse poi fare il Duca; il quale data parola di non molestare i Luccheſi, che douenano i primi disarmare, disarmarebbe poscia anch'egli, e tutte le genti licentiarebbe. La Signoria di Lucca non teneſſe nelle piazze murate altro, che la guernigione ordinaria, e vn gẽtilhuomo, che'l Gouernatore vi mandarebbe, acciocche in nome del Re le custodisse, per douerle restituire alla Signoria, dopo che tutti haueſſe disarmato. Coſi compoſte le coſe della Garfagnana, le quali tutta quella state l'haueuano trauagliata, s'intorbidarono di nuouo quelle del Monferrato, cominciando a declinare dalla buona diſpoſitione di prima. Staua il Duca di Sauoia continuamente armato, e quaſi in atto di riaſſalire il Monferrato, ſperando col terror dell'arme render l'auuerſario più pieghеuole alle domande, e pretenſioni ſue. Era percio a quel di Mantoua neceſſario tener molte, e groſſe guernigioni in Caſale, e ne gl'altri luoghi più importanti. Tra' Monferrini, e Piemonteſi non ſolo era il comercio del tutto interdetto, ma da' priuati ſi procedeua ſcambieuolmente a continue repreſaglie, e da' Maeſtrati alle confiſcationi de' beni, che quei delle parti contrarie nel proprio tenitorio poſſedeuano. Non era al Gouernatore lecito diſarmare, mentre durauan le occaſioni, per le quali gl'ra ſta-

Monferrato non in tutto quieto.

ra ſtato neceſſario pigliar l'arme;ſtaua per tãto il Monferrato in vn continuo mouimento, e ſoſpenſione; non riducendoſi le coſe di quello ſtato ne ad vna perfetta,e ſicura pace, ne ad vna guerra manifeſta. E perche ciò ridondaua in gran trauaglio,e diſpendio de'popoli Milaneſi, e in pregiudicio della Regia Maeſtà, che haueua apertamente profeſſato la protettione del Monferrato;confortauano molti il Gouernatore a mandar l'eſſercito in Piemonte,e quiui trattenerlo tanto,che'l Duca, per liberarſi dal tedio dell' allogiamento, ſi riſolueſſe licentiare la ſoldateſca foreſtiera. Moſtrò il Gouernatore da principio volontà d'eſeguire queſto conſiglio; e per quẽſto effetto mandò prima D.Sanchio di Luna Caſtellano di Milano, e poſcia D.Franceſco Padiglia Generale dell'artiglieria in Piemonte a chiedere al Duca alloggiamento per l'eſſercito del Re; non hauendone riportato altro,che termini generali,e parole più di corteſia,e di cerimonia,che di ſoſtanza,o di concluſione, dalle quali, quanto a gl'effetti ſi comprendeua più toſto l'inclinatione del Duca al contrario; perciò il Gouernatore licentiati gli Suizzeri,e rimandate alle ſtanze loro ordinarie la caualleria, e le fãterie Spagnuole, volle con ſubita, e contraria deliberatione, che il rimanente della ſoldateſca andaſſe ad alloggiare ſott'il Prencipe d'Aſcoli nel Monferrato. Il qual Principe, eletta per ſua ſtanza Villanoua vicina quatromiglia a Caſale, diſtribuì la ſua gente per vari luoghi di

Gouernatore di Milano manda parte delle gẽti regie a ſuernare nel Monferrato.

quello ſtato , doue poſcia tutto il verno ſeguente ſi trattenne con danno eccessiuo di que' popoli essausti già da' passati mali, e dall' oppressione della guerra antecedente patita; Rinouaronſi per cosi nuoua, e inaspettata deliberatione del Gouernatore le primiere sospettioni; e non parendo a gl'Italiani, che le cose passassero con la sincerità già conceputa dalla buona mente del Re, cominciarono ad hauerla più che prima sospetta. E per tanto, titubando della fede Spagnuola, cominciarono a dubitare, che la restitutione delle piazze del Monferrato fosse stata vna simulata, e artificiosa dimostratione per addormentare gl'animi loro, e per trattener l'arme Francesi, acciocche furibonde non calassero in Italia. Non era pertanto chi efficacemente non credesse, che bollendo tuttauia ne' petti Spagnuoli l'antico sdegno contro il Duca Mantuano, e l'occulte intelligenze col Piemontese, comportassero a questi lo stare armato, per hauer essi occasione d'opprimere quello stato sotto il titolo honoreuole di proteggerlo; o per lo meno, affinche quel di Mantoua stracco dalla lunghezza delle negotiationi, e dalle irresolutioni della corte, consumato da cosi lungo alloggiamento, e agitato dal continuo timore dell'arme del nemico, e del Protettore si conducesse a partiti disperati; e cosi senza rumori, senza combattere, e senza sturbare la quiete d'Italia riuscisse loro l'insignorirsi di quello stato. Crescenano le diffidenze per li nuoui, e strani portamenti de' Re-

Nuoue gelosie de gl'Italiani per conto del Monferrato.

Attioni de' Ministri Spagnuoli intorno le occorrenze del Monferrato.

gli Ministri, e de Capitani Spagnuoli nel Monferrato; i quali, stimando forse tal' esser la mente del Re, con parole non dubbie confermauano il giuditio vniuersale; e quasi in breue s'hauesse a far mutatione di stato, sollecitanano i Monferrini impatienti per tante molestie a disiderare l'Impero Spagnuolo per liberarsene: e aggiugnendo alle parole i fatti, permetteuano molta licenza a' soldati, arrogandosi molta autorità con diminutione di quella del Duca: a gl' Vfficiali del quale, per essere disarmati, conueniua dissimulare molte cose per minor male: onde ne diueniua la riputatione loro minore tra l'arme de' soldati, e Capitani del Re, ne' quali pareua la somma delle cose ridotta. Scandalizzò ancora gl'animi di tutti il vedere, che dallo Stato di Milano si conducessero continuamente munitioni da guerra nel Piemonte; e quel che fù peggio, che 'l Principe d'Ascoli concedesse loro saluo condotto per lo Monferrato; difendendo egli, e'l Gouernatore questa attione parte sotto pretesto dell'amicitia fra'l Re, e'l Duca non ancora interrotta; parte reputando vana, e ridicola qualunque prouisione del Duca contra quel, che sarebbe dal Re intorno le cose del Monferrato ordinato: quasi fosse impossibile, che al Duca douesse mai dar l'animo di repugnargli, o in maniera alcuna contradirgli. Ma più d'ogn'altra attione commosse gl'animi di tutti l'andata a Mantoua di D. Alfonso Pimentello Generale della caualleria dello Stato di Milano, per chiedere in

D. Alfonso Pimentello a Mantoua per chiedere in nome del Re la Principessa.

Digitized by Google

nome del Re la Principina. Con esso lui non solo andarono i principali Ministri, e Capitani di guerra per isbigottire quel Principe, e per rẽderlo più facile a consentire la nipotea ma ancora (acciochè la certezza dell'ottenere facesse la domanda più efficace) quasi s'andasse a negotio del tutto conchiuso, e più tosto per riceuere, che per chiedere la fanciulla, furono coll'istesso Pimentello inuiate molte carozze per condurla col suo traino a Milano. Non dubitaua alcuno che tale attione, come dal Re ordinata, non fosse gagliardo argomento della sua mente più inclinata ad alterare, che a comporre lo stato presente; poiche quella bambina era in que' tempi giudicata il più opportuno stromento alle nouità. E oltreche il chiederla, quando il Monferrato era ingombrato dall' essercito Spagnuolo, era vn chiedere, ch' haueua assai del violento, e perciò pareua contrario a quella buona mente, che 'l Re haueua continuamente professato; tanta solennità ancora, e tanti apparati faceuano l'Ambasceria più simile ad vna protesta, o tacito minacciamento in caso di disdetta, che a semplice negotiatione d'vn' affare ciuile. Andato dunque il Pimentello a Mantoua ritrouò la fanciulla inferma; ne potendo il Duca senza cuidente pericolo della salute esporla al viaggio, non solo si valse del presente impedimento per occasione di dinegarla, ma si fece ancora scudo del rescritto Cesareo, per lo quale gl'era prohibito il concederla ad alcuno. E nondimeno dimostrandosi

Risposta del Duca di Mantoua al Pimentello.

Ecclesiæ Romanæ, quæ ab Apostolis fundata, & per Petrum, & Paulum, Romæ Martyrium passos, consecrata, & per Sanctos Pontifices, & Martyres, Christo Domino usque ad nostra tempora gloriosissime constituta, & dilat

massimamente dopo di mossa la guerra dal Duca di Sauoia, non era altro che approuare per giusto, e legitimo quel mouimento, e tutte le altre violenze, e hostilità contro del Monferrato commesse; il che, oltre che era alle santissime deliberationi, e alle giustissime dimostrattioni della Maestà sua repugnante; non potere ne anco il Duca di Mantoua con suo honore aderirui; poiche sarebbe sempre in cospetto del mondo paruto, che per timore di nuoui assalti v'hauesse contro ogni ragione consentito. Dimostrò poscia, quali fossero i fini del Duca. Non tacque degl' inconuenienti, che ne poteuano risultare. Fece conoscere quanto s'offendesse-ro le menti de' popoli, i decreti di Cesare, e le leggi stesse della natura; se quella fanciulla per ordine della Maestà sua fosse costretta vscire dalle paterne case, ou'era nata, da gli stati, oue era nodrita, separata dal cospetto, e compagnia di chi di sangue tanto le era congiunto. Messe in consideratione, quanto di nota nella riputatione il suo Duca riceuerebbe, se la Maestà sua, persistendo nell' impresa, desse al mondo ad intendere confidar poco dell'integrità, della fede, e religione dell'istesso. Non poter esser, che chi gli era stato, così pronto, e zelante protettore dello stato hora il volesse così altamente nell'honore pregiudicare. Diedero gran fauore a queste, e altre ragioni dall'Ambasciadore addotte le pretensioni della Reina di Francia; la quale o di Mantoua sollecitata, entrò per

per terzo in questo affare; chiedēdo, che a se, come a parente della fanciulla in grado più propinquo del Re, fosse l'educatione dell'istella consentita, quando per qualunque rispetto non fosse al Duca di Mantoua confidata. Onde il Re, o perche approuasse le allegate ragioni, o per isfuggire la concorrenza, e mala soddisfattione della Reina, hebbe poscia per bene desistere dall'impresa. Molti vollono, che'l Re da principio fosse proceduto a questa domanda più per la propria bontà del genio, e per tenerezza d'affetto verso i Principi di Sauoia suoi nipoti, che per certo consiglio de' suoi, o per sinistra intentione verso'l Duca di Mantoua, onde, non gli venendo intrinsecamente approuata da alcuno, ne meno dal Duca di Lerma, dal parere del quale non era mai stato solito discostarsi; non hauesse la sua giusta perfettione; sapendosi massimamente, che nell'istesso tempo, che'l Pimentello andò a Mantoua, fù dal Gouernatore di Milano suggerito a quel Duca la risposta, che doueua fargli, e la maniera di contenersi in quest'occorrenza, affinche gli riuscisse la ritentione della nipote. E non era dubbio, che'l Gouernatore non fosse a quest'vficio proceduto per ordine de' Ministri di Spagna, desiderosi di moderare colle dilationi gl' affetti del Re. Quale di ciò se ne sia la verità, essendo la facenda andata in lungo, e non essendo a tutti noto l'esito, ch'hauesse a sortire, non mancarono molti di starne coll'animo grauemente sospeso, e

Re di Spagna desiste dalla domāda nella Principina.

Duca di Mantoua grauemente amalato.

trauagliato. Tra le quali fluttuationi e di pensieri,e d'accidenti amalò il Duca di Mantoua ; e parendo in modo conditionato, che poco sperare della salute si potesse , crebbe negl' Italiani l'ansietà , che la morte sua in tempi così turbolenti importuna,accelerasse l'esecutione de gl' occulti disegni degli Spagnuoli. Perciocche non hauendo egli alcuna prole,e riputandosi il fratello per la disposition del corpo non molto habile alla generatione , ricadeuano gli stati al Duca di Niuers, parente il più prossimo della Casa Gonzaga, il quale nato in Francia per le molte aderenze, e stati grandi, che vi possiede, era più Francese,che Italiano riputato. Ne alcuno dubitaua , che gli Spagnuoli haurebbono qualunque altra conditione sofferto prima, che vedere vn Francese in Italia d'vn tanto stato posseditore. Quindi , preueggendo, ogn'vno le turbolenze,e riuolutioni,che dalla morte del Duca sarebbono risultate , tutt'era pieno di spauento , e di confusione ; la quale da tristi auguri , e celesti prodigi non legiermente veniua confermata. Percioc-

Venti e tempeste prodigiose in questo anno.

che lo stesso anno mille secento tredeci agl, vndici di Nouembre giorno di S. Martino turbandosi il Cielo per insoliti venti,eccitò vn'atrocissima tempesta nel mare, a cui non fù mai vna simile veduta : la quale , cominciando dalla Prouenza,e scorrendo con terrore grandissimo fino all' vltime parti del Regno di Napoli , commosse di maniera tutto il mar Ligustico, e Tirreno, che entrando nè'-

porti

porti, benche per altro ſicuriſſimi, v'affondò quaſi tutti i legni, che v'erano con danno infinito de'mercadanti, e con ſpauento di chiunque la riguardaua. Penetrò lo ſteſſo impeto del vento in Lombardia, doue rouinò i tetti, abbatè le caſe, diradicò, gl'alberi, e vi fece danni mai più non veduti: onde molti come ſpeſſo ſuole auuenire, quando gl'animi ſono preſi da paura, cominciarono ad hauere queſti accidenti, come tanti prodigi, e ſegni, co'quali foſſero minacciate dal Cielo le future, e molto maggiori calamità. A' prodigi s'aggiunſono le turbolenze della Francia: la quale, ſtata ſin'a quell'hora cheta ſotto la Reggenza della Reina, non leggiermente ſi commoſſe. Perche non potendo i Principi del Regno ſoffrire, che foſſe loro inte poſto nell'autorità, e nella condotta de' pubblici affari Concino Concini, e la moglie amen-

Turbolenze della Frãcia.

due di nation Fiorentini, fauoritiſſimi di lei, era ancora a gl' animi loro moleſtiſſimo il matrimonio del Re coll' Infanta di Spagna per dubbio, che tanta vnione tendeſſe in diminutione di quell' autorità, che nelle coſe del Regno procurauano per tutt'i modi arrogarſi. E perche l'oppoſitione della Francia era ſtimata vn freno potentiſſimo all'arme Spagnuole in Italia, perciò ſtando quella natione tra ſe diuiſa, e nelle guerre ciuili implicata, rimaneua l'Italia alla diſcretione di queſta, alla quale non eſſendo altr'arme, che poteſſero ritenere i fini, e diſegni, ſi toglieua qualunque impedimento di tentare

qualunque nouità, per accreſcere l'Impero del ſuo Re con danno di tutti vniuerſale. Lo ſteſſo Duca di Mantoua, del cui pregiuditio principalmente allora ſi trattaua, pareua, che la propria cauſa più degli'altri abbandonaſſe; perche non contento d'hauere irritata contro di ſe la Francia, e ſdegnati i Principi Italiani per le dimoſtrationi da lui vſate verſo i Franceſi del Duca di Niuers; pareua ancora, che ſi gettaſſe troppo nelle braccia del Re, e troppo da' Miniſtri Spagnuoli dependeſſe. E non eſſendo allora comunemente approuato queſto, che riuſcì poſcia ſalutifero conſiglio; pareua, che poco badaſſe al pericolo allo ſtato delle proprie coſe imminente. Tanto più, quanto, che fatto conferire il Veſcouato di Caſale a Monſignor Paſquale ſuddito naturale del Re, haueua ancora prepoſto al Gouerno vniuerſale del Monferrato D. Alfonſo d'Aualos, benche per lo naſcimento Italiano, e per parentela a lui congiunto; adognimodo, tirando l'origine dalla Spagna, e profeſſandoſi più Spagnuolo, che Italiano; ed eſſendo dal Re, e da' Miniſtri per tale accettato, pareua, che'l Duca haueſſe poco cautamente con quelle due elettioni prouueduto allo ſtato delle ſue coſe tanto turbolento. Perloche molto più crebbe l'indignatione della Reina, e della Republica di Vinetia; le quali, apertamente il Duca fauorendo, mirauano tener a freno il più che poteſſero l'arme, e la potenza del ſuo Protettore. E nondimeno la Reina ſollecita degl' affari del nipote mandò per

Subita inclinatione del Duca di Mantoua verſo i Miniſtri di Spagna.

dò per ſolleuarli in Italia il Marcheſe di Cou:e Signore di molta autorità, e reputatione per li carichi delle più principali Ambaſcerie da lui con molta grandezza ſoſtenute; e mandollo con titolo d'Ambaſciadore Straordinario per l'occorrenze d'Italia, acciocchetrattando non meno co' due Duchi, che col Gouernator di Milano, e con la Republica di Vinetia, diſponeſſe le coſe alla quiete, e alla compoſitione. Ma venuto in Piemonte non hebbe commodità di vederſi col Duca; il quale sfuggendo trattar di queſta pratica con altri, che col Re, e con la corte di Spagna, dalla quale grandiſſimi fauori aſpettaua, s'inuiò poco prima della venuta dell'Ambaſciadore a Nizza di Prouenza, per ſedare alcuni moti de' ſudditi in quelle parti ſucceſſi. Onde l'Ambaſciatore paſſatoſene a Milano, e poſcia a Mantoua; quindi a Vinetia, ſi trattenne in Italia fino alla nuoua ſtagione del mille ſecento quattordici. La quale, producendo finamente frutti non diſformi dalla buona mente del Re, ſtruſſe i ghiacci de' ſoſpetti, e raſſerenò vn'altra volta gl'orrori d' gl'animi Italiani per li ſucceſſi dell'inuerno precedente contriſtati. Percioche hauendo il Re, dall'vna parte confortato ſouente il Duca di Sauoia, e dall'altra premuto, e non sẽza qualche aſprezza quel di Mantoua, affinche, ſpontaneamente rimettendo ciaſcuno qualche coſa del rigore, s'accordaſſero: e hauendo ritrouato nell'vno, e nell'altro Principe poca diſpoſitione, e molta reni-

Reina di Francia mãda Ambaſciatore ſtraordinario a Principi d'Italia per le coſe del Mẽferrato.

Duca di Sauoia fugge il congreſſo del Ambaſciador di Francia.

1614

Re di Spagna delibera, che il Duca di Mantoua sia protetto.

tenza; finalmente per non mancar all'obbligo della protettione del Monferrato, risolue tre lasciarsi intendere per maniera, che nessuno per l'auuenire hauesse più occasione di stare incerto della volontà, ne inquieto per dubbio dell'inclinatione sua. Spedì per tanto il Principe Vittorio, a cui fece presentare il dispaccio, che conteneua l'vltima risolutione della sua mente; il quale, per non esser conforme, anzi del tutto alla mente sua, e del padre repugnante, ricusò il Principe d'accettare: onde sdegnato con la Corte, e poco men che lo stesso Re, se ne venne per mare in Italia. Ordinauasi nel dispaccio, ch'el Duca di Sauoia assolutamente disarmasse. Promettese in iscritto di non innouar cos'alcuna a pregiuditio de gli stati del Duca di Mantoua. Rimettesse in Cesare, com' in Giudice supremo tutto ciò, che sopra'l Monferrato pretendeua. Maritasse la figliuola all'istesso di Mantoua. E che in gratia di tal matrimonio si perdonasse a' ribelli; ne più si trattasse de' danni della guerra precedente. Soggiugneuasi, che ricusando il Duca di consentire alle sudette cose, sarebbe il Re costretto vsare, e impiegare le forze de' suoi Regni per la protettione, ch' haueua del Monferrato, e per ouiare a quelle perturbationi, che potessero in Italia succedere. Sdegnossene altamente il Duca, veggendosi non solamente scaduto dalla speranza grande conceputa, e professata d'ottenere da quella corte per mezzo 'l figliuolo parte del Monferrato, ma

Ordini del Re al Duca di Sauoia intorno le presenti occorrenze.

Sdegno e stremo del Duca contro la corte di Spagna.

ancora

ſeruitio Dei, ſeruitio Dei, ſeruitio Dei,

mortificatione trattenuto per più d'vn mese in Monserrat, l'altro, ch'era il Principe Philiberto Grand' Ammiraglio del mare, il quale risedeua per ordinario presso 'l Re; nell'istesso tempo, che douеua il fratello giugnere in Corte, era stato senz'occasione alcuna mandato a far residenza, e però quasi confinato nel porto S. Maria vltimo termine della Spagna; acciò quiui nella mal'aria, secondo Poscia il medesimo Duca si doleua, amalasse, e perche, priuato del gusto del vedere il fratello, mancasse ancora della comodità di trattare giustamente gl'affari comuni. Tutte la quali cose come con molta patienza hauesse già diuorate, per l'aspettatione d'essere nella conclusione più vantaggiosamente trattato: così veggendo sin'all'vltimo seruarsi il tenore medesimo, tanto più malageuolmente poteua digerire. E però, congiognendo queste, e molt' altre alle passate acerbità, e rifferendole tutte alla mente di quella corte, e di que' Ministri verso di se mal'affetti, poteua soffrire, che'l Mondo conoscesse, quanto picciolo conto fosse tenuto di se, quanto poco ed esso, ed i figliuoli potessero prometterſi della parentela col Re. E tutto conturbato in compagnia del figliuolo, che di Spagna era giunto a Nizza, sen'andò a Torino. Doue abboccatosi coll' Ambascia-dor Coure, il quale era di ritorno per Francia fù creduto, che punto dallo sdegno contro'l Re concetto haurebbe accettato qualunque conditione d'accordo col Duca di Mantoua per

Duca di Sauoia ad enta del Re di Spagna procura aggiustarsi con quel di Mãtoua per mezo del Ambasciador di Francia.

ed Ecclesiæ Venusinæ Episcopus, Ordinarius, Comes, Baro, Dominus, Patronus, Protector, Defensor, Conservator, Judex, Vicarius, Capellanus, Confessor, Consiliarius, Familiaris, Commensalis, Oratorius, Thesaurarius, Cancellarius, Vicecancellarius, Auditor, Vicarius, Officialis, Examinator, Pœnitentiarius

voleſſe coſtrignerlo a maritar la figliuola contro la propria voluntà, non recuſaua però di farlo dopo diterminate le differenze comuni. Fù queſt' vltimo punto dal Re moderato, il quale ſi dichiarò d'hauer propoſto il matrimodio, come coſa e grata a ciaſcuno, e vtile alla quiete comune, e all'amiſtà vicendeuole tra lor Duchi, ma non perche vi foſſero cõtro la loro inclinatione aſtretti. Ne gl'altri punti ſi perſiſtette, e particolarmente nel primo del diſarmare, nel quale il Re, abborrendo qualũque trattato di reciproco diſarmamento, voleua, ſe non come ſuperiore al Duca per Impero, come almeno incomparabilmente maggiore per la grandezza della potenza, e per l'ampiezza de gli ſtati, per la quale ſi profeſſaua etiandio l'Arbitro d'Italia e il Moderatore delle differenze tra Potentati di eſſa, coſtrignerlo aſſolutamente a depor l'arme. E nondimeno perche accordate le differenze del Monferrato ceſſauano tutte l'altre; il Gouernatore, non trouandoſi alle mani forze ſufficienti per coſtrignere il Duca al diſarmamento dal Re ordinato; atteſo maſſimamente, che lo ſteſſo Duca non era ſtato odioſo; tentò nuoue forme di compoſitione tra' due Duci. Ognun de' quali hauendo ad inſtanza ſua mandato tre deputati a Milano per trouar modo d'aggiuſtarſi furono propoſti vari partiti; ma tanto tra ſe diſtanti, riducendoſi la negotiatione a diſpareri troppo grandi, ſi conobbe non dopo molti giorni inutile, e vana l'opera, e la fatica di quella conferenza. Ed eſſendo in quel

Il Re dichiara l'articolo del Matrimonio tra'l Duca di Mantoua, e l'infanta di Sauoia.

Il Re vuole che il Duca di Sauoia per ogni maniera diſarmi.

Conferenza tenuta in Milano per l'aggiuſtamento delle differenze del Monferrato.

quel mentre giunte nello Satto di Milano gẽti da Napoli, di Lamagna, e dal paese degli Suizzeri, e venendo di Spagna replicato, che s'attendesse all'esecutione del decreto medesimo, quanto però a' tre primi punti, fù perciò fatto intendere a' deputati di Sauoia; che non potendosi più tirare il negotio in lungho, era superfluo l'andar dietro alle pratiche cominciate; e però esser necessario, che senza dilatione fosse il decreto del Re eseguito. Parue al Duca, che troppo imperiosamente seco si trattasse, ne volendo o per sua riputatione cedere, o per lo sdegno contro'l Re conceputo dimostrar più l'ossequio di prima, si diede maggiormente a far le prouuisioni per la guerra necessarie. E volendo leuare a gli Spagnuoli il pretesto honoreuole della protettione del Monferrato, acquetare i Francesi, e cõciliarsi gl'animi Italiani, Pubblicò vn ordine, per lo quale, rimettendo il commercio fra suoi, e' sudditi del Monferrato, comandaua, nessuno douesse offenderli nell'hauere, e nelle persone: e per cagion men'odiosa a riceuer ne propri' stati nuoua guerra coll'animo superiore alle forze s'accigneua. Nell'istesso tempo venendo il Prencipe d'Ascoli chiamato con la soldatesca Regia a Milano, rimase per allora il Monferrato quattordici mesi dopo il primiero assalto libero dalle molestie della guerra, che tanto l'haueua trauagliato, e da gl'incommodi di quell'alloggiamento, che l'haueua grandemente afflitto.

Si risolue la conferẽza di Milano senza effetti.

Digitized by Google

Sommario.

SDegnasi il Duca, che'l Re vogli costrignerlo a depor l'arme, e alicentiar le genti. E ricusando di farlo viene assalito dall' esercito Spagnuolo condotto dal Gouernatore di Milano. Il quale entrato pe'l Vercellese dentro i confini del Piemonte hauendo presentito, che'l Duca era andato sotto Nouara, ritorna subito nello Stato di Milano per iscacciarnelo. Ritornato comincia poco discosto da Vercelli la fabbrica del forte Sandoual. Il Duca ritirato a Vercelli chiede soccorso a' Francesi, a' Vinitiani, e ad altri Principi; molti de' quali col mezzo d'Ambasciadori mandati nel Piemonte trattano di compositione. Continua frattanto la guerra col Duca, nel progresso della quale, essendo nati molti accidenti, si venne finalmente al fatto d'arme vicino alla città. Dopo il quale l'esercito Spagnuolo rimaso vincitore và sotto quella città; doue s'era il Duca colle sue genti ridotto. Intorno ad essa, essendosi il Gouernatore per molti giorni inutilmente trattenuto, finalmente per mezzo de' Ministri de' Principi si venne alla conclusione della pace.

DELL'-

Digitized by Google

PIETRO GIOVANNI GUALTIERI

1700 - 1701

Pietro Giovanni Gualtieri, Nobile Romano, Cavaliere di Santo Stefano, Cameriere d'onore di Spada, e Cappa di Nostro Signore, Auditore della Camera Apostolica, Governatore di Roma, Governatore di Tivoli, Governatore di Viterbo, Governatore di Rieti, Governatore di Spoleto, Governatore di Perugia, Governatore di Fermo, Governatore di Macerata, Governatore di Loreto, Governatore di Ancona, Governatore di Urbino, Governatore di Ravenna, Governatore di Bologna, Governatore di Ferrara, Governatore di Benevento, Governatore di Civitavecchia, Governatore di Frascati, Governatore di Orvieto, Governatore di Camerino, Governatore di Rimini, Governatore di Forlì, Governatore di Cesena, Governatore di Faenza, Governatore di Imola, Governatore di Forlimpopoli, Governatore di Castel Bolognese, Governatore di Lugo, Governatore di Massa Lombarda, Governatore di Conselice, Governatore di Argenta, Governatore di Comacchio, Governatore di Cento, Governatore di Pieve di Cento, Governatore di Budrio, Governatore di Medicina, Governatore di Castel San Pietro, Governatore di Dozza, Governatore di Fontanelice, Governatore di Castel del Rio, Governatore di Monterenzio, Governatore di Monzuno, Governatore di Vergato, Governatore di Porretta, Governatore di Gaggio Montano, Governatore di Lizzano in Belvedere, Governatore di Castel d'Aiano, Governatore di Castel di Casio, Governatore di Sambuca Pistoiese, Governatore di Gavinana, Governatore di Pistoia, Governatore di Prato, Governatore di Empoli, Governatore di Volterra, Governatore di Pisa, Governatore di Livorno, Governatore di Siena, Governatore di Grosseto, Governatore di Massa Marittima, Governatore di Piombino, Governatore di Portoferraio, Governatore di Rio nell'Elba, Governatore di Capoliveri, Governatore di Marciana, Governatore di Campo nell'Elba, Governatore di Procchio, Governatore di Poggio, Governatore di Sant'Ilario in Campo, Governatore di Lacona, Governatore di Vallebona, Governatore di Pomonte, Governatore di Chiessi, Governatore di Seccheto, Governatore di Cavo, Governatore di Rio Marina, Governatore di Capo Bianco, Governatore di Capo Vita, Governatore di Capo Stella, Governatore di Capo Calamita, Governatore di Capo Pino, Governatore di Capo Norsi, Governatore di Capo Castagna, Governatore di Capo Fonza, Governatore di Capo Enfola, Governatore di Capo Pero, Governatore di Capo Vita, Governatore di Capo Stella, Governatore di Capo Calamita, Governatore di Capo Pino, Governatore di Capo Norsi, Governatore di Capo Castagna, Governatore di Capo Fonza, Governatore di Capo Enfola, Governatore di Capo Pero,

denza, e ſouranità del Principato, e per vltimo la neceſſaria difeſa contro l'arme Spagnuole, ſopra le quali (accuſandole d'ambitione, e di cupidiggia d'occupargli lo Stato) sforzauaſi di ſcaricare quell'odio, di che, per eſſer egli ſtato l'autore delle turbolenze, ſi ſentiua più comunemente grauato. Veramente non cadeua nel ſano intendimento d'alcuno, che 'l Re ſtato pocodianzi così magnanimo, e ſincero protettore del Duca di Mantoua dimoſtratoſi per l'addietro in tutte le occaſioni d'animo poco amico del ſuo nome, voleſſe adeſſo ſenz'alcun giuſto titolo, o apparente colore diuenir violento vſurpatore de gli ſtati d'vn Principe per parentado a ſe congiuntiſsimo in tempo maſsimamente, che la grande oſſeruanza, la ſtraordinaria confidenza verſo il Re con attioni così notabili al mondo profeſſata era baſteuole non ſolo per cancellare la memoria delle paſſate offeſe, ma per farlo etiandio del fauore, e particolar protettione di quella Corona meriteuole; conforme lo ſteſſo Duca, fattane poco dianzi così ſcoperta profeſſione, ſe n'era tanto abondeuolmente promeſſo. E nondimeno, quantunque il Re nel concetto d'ogn'vno andaſſe da ſimile ſoſpitione eſente, adoguimodo intorno al comandamento, che al Duca faceua, vari variamente diſcorreuano, ſecondo de gl'huomini vari ſono i giudici, gli ſtudi, e le inclinationi. Non pareua ad alcuni lecito, che vn Principe di ſtato, e di forze per quanto ſi voglia

Diſcorſo intorno alla giuſtitia di queſta guerra.

Ragioni contra la giuſtitia della guerra del Piemonte.

glia ſupetiore, poteſſe all'altro, che non gli ſij ſoggetto, comandare, ne proibirgli lo ſtare armato, o 'l fare nel proprio ſtato ciò che più gli aggradiſſe. Confonderſi altramente i dominij, e le podeſtà ſupreme de' Principi, ſe ſotto quello, o queſto preteſto, per quanto appaia, o giuſto, o ragioneuole, ſimil autorità più all'vn, che all'altro ſi conſentiſſe. Hauere i Re di Spagna, e quando, e quanto han voluto meſſo inſieme in Italia eſerciti molto grandi, e potenti, non ſenza gran geloſia de' Principi Italiani, di forze, e di ſtati tanto diſuguali. Non douere per tanto riprouare in altri quel, che a ſe medeſimi haueuano già tante volte permeſſo; maſſimamente non eſſendo l'arme del Duca ne tali, ne tante, che poteſſero dar giuſta occaſione di geloſia, o al Rè, o a Potentati Italiani. E, hauendo egli in gratia del Re prontamente reſtituito il tolto, poterſi ſtimare, che altro in futuro non innouarebbe, conforme di non voler innouare già apertamente ſi dichiaraua. E quando pure la quiete, e ſicurezza de gli ſtati, o proprij, o del cliente (ſi come il Re profeſſaua) lo ſtrigneſſe; baſtare in tal caſo lo ſtare coll'arme prouueduto per qualunque occaſione, che ſuccedeſſe; ma non farſi lecito per vani ſoſpetti gli ſtati altrui anticipatamente aſſalire. Eſſere queſta pretenſione, e queſto comandamento non ſolo ſenza ragione, ma nuouo, e ſenza eſempio; non ſapendoſi mai, ne legendoſi, che tra Principi liberi, e da qualunque ſoggettione eſſenti ſia ſtato coll'arme praticato

Ragioni per la guerra del Piemonte.

Militaua dall'altro lato l'obbligo della protettione del Monferrato, a cui non resta perfettamente soddisfatto, mentre il cliente non vien difeso così dal pericolo futuro, e imminente, come dal danno, e iniuria presente. Non essere minor molestia opprimere vno stato coll'arme, che con perpetuo timore delle forze vicine distruggerlo. Rendersi per tanto non men giusto, e honesto il titolo della guerra, che si fà per lo timore probabile d'essere offeso, che per lo fine di rimouere il danno patito, o di vendicarsi delle ingiurie riceuute. Hauere il Duca dato occasione di giusto sospetto, che coll'arme proprie, e straniere hauesse pochi anni prima tentato di peruertire l'Italia, e hauergli il Re dopo la reconciliatione dissimulato lo stare armato contro quel, che era stato poco prima stabilito. Quindi essergli nata la comodità d'assalire il Monferrato. Hora perseuerando le cose ne' medesimi termini, e però tenendosi il Duca senza probabil occasione armato con tanto suo danno, e con dispendio così grande de' popoli, e nutrendo tuttauia intelligenze co' Francesi, dar molto più che sospettare de' fini, e dell'intentione sua; e per quel che n'appariua, mal soddisfatta del Re, per hauerne riportato nelle presenti occorrenze deliberationi di poco suo gusto, o di minor soddisfattione; onde non si potere senza graue pericolo di qualche altra nouità consentirlo. Essere lecito a ciascuno il fare nella propria casa ciò, che più gli aggradisse, ne potere altri giu-

stamente

Versus Hexametri.

Versus Pentametri.

Versus Heroici.

Versus Iambici.

Versus Trochaici.

Versus Anapæstici.

Versus Dactylici.

Versus Asynarteti.

Versus Archilochii.

Versus Sapphici.

Versus Alcaici.

Versus Phalæcii.

Versus Glyconici.

Versus Pherecratici.

Versus Adonii.

Versus Choriambici.

Versus Ionici.

Versus Epitritici.

Versus Paræmiaci.

Versus Cretici.

Versus Bacchici.

Versus Antibacchici.

Versus Molossici.

Versus Tribrachici.

Versus Amphimacri.

Versus Amphibrachici.

Versus Palimbacchici.

Versus Creticobacchici.

Versus Dochmiaci.

Versus Bacchiaci.

Versus Antispastici.

Versus Ionici a majore.

Versus Ionici a minore.

Versus Choriambici.

Versus Choriambici.

Versus Choriambici

Gouernatore, come la maggior parte delle oppoſte ragioni eſcludeua, così il punto della preſente quiſtione a termini più ſtretti riduceua. Perche, militando in tal caſo vgualmente da tutti i lati i medeſimi riſpetti, della pubblica pace, della reciproca ſigortà, e ſoddisfattione, reſtaua ſolo conſiderare, ſe la parità della ragione, che conuien tra' pari, diſconuegna tra' diſuguali. Nella quale ambiguità veniua il Duca coſtretto, o, acconciandoſi alle conditioni de' tempi, ſuccombere alla volontà del più potente, o, difendendo coll'arme la libertà, e Souranità del Principato, dar coll'arme ad intendere quel, che ſi vede talora ſuccedere, che la fortuna, il valore, e i vari accidenti delle coſe humane poſſon la diſparità delle forze, e de gli ſtati pareggiare. Molti pertanto di coloro etiandio, i quali approuauano per giuſta la cauſa, non lodauano il conſiglio del Re, riputando, che ſarebbe ſtata ſenza dubbio più ſpediente, e più accertata deliberatione, non irritare maggiormente l'animo del Duca eſſulcerato già molto ſopra l'antiche querimonie, per le nuoue dimoſtrationi tanto fauoreuoli all'auuerſario; ne premerlo maggiormente, e con nuoui comandamenti condurlo all'vltima neceſſità, e diſperatione: onde poſcia ſpogliatoſi in tutto l'oſſequio, e meſſi in diſparte i riſpetti, ſi riſentiſſe. Douergliſi conſentire queſta ſoddisfattione di ſtare alquanto più del ſolito armato, e diſſimulare, come poch' anni innante s'era fatto, queſto ardore, il quale, per-

Se ſteſſe bene al Re muouere guerra al Piemonte.

le, perche e i ſucceſſi paſſati, e i preſenti gliel haueuan dimoſtrato, e gliel dimoſtrarebbon di poco profitto; e la continua ſpeſa gliel renderebbe ogni giorno più dannoſo, era da credere, che dopo l'hauere alquanto ribollito, ſi ſarebbe finalmente da ſe ſteſſo raffreddato: doue all'incontro, ſoffiandoſi in eſſo, correuaſi pericolo, in vece di ſpengerlo, di farlo più ardente, e con riſchio di più graue incendio maggiore. Ma preualſe nel Regio Conſiglio il riſpetto della Regia Maeſtà, e della Dignità della Corona, la quale inuecchiata, e ben radicata nella continuata pace d'Italia, e nella continua oſſeruanza portatale fino al preſente da' Principi Italiani, e poſcia maggiormente confermata per queſti vltimi oſſequi, e tiuerenti dimoſtrationi del Duca. haueua tanto ingombrato gl'animi de' Miniſtri Spagnuoli, che, promettendoſene molto più di quel, che doueuano, hebbono per indubitato, che il Duca non doueſſe in queſta occaſione dimoſtrarſi punto diuerſo da quel, che per l'addietro, e in queſti vltimi accidenti del Monferrato ſi foſſe dimoſtrato; e che in ogni caſo qualunque benche leggiere dimoſtratione di guerra doueſſe eſſer baſteuole per reprimere qualunque mouimento, e farlo deſiſtere dall'impreſa; maſſimamente quando, e la Francia, e l'Italia ſdegnate ſeco per l'aſſalto del Monferrato nel medeſimo parere di farlo ſtare a ſegno concorreuano, e il Re a muouergli per queſto conto la guerra incitauano. Molti rigettaro-

Quel che moſſe il Re a muouer guerra al Duca.

Emulationi del Duca di Lerma verſo il Duca cagione principale della guerra.

no grandiſſima parte della colpa di queſte alterationi nell'antica emolatione, e priuata ambitione del Duça di Lerma; il quale, deſideroſo di abbatere le pretenſioni, e di rintuzzare il genio del Duca, obliò facilmente, e con poco vtile conſiglio meſſe in diſparte l'vtilità, e importanza della congiuntione di lui, e della buona corriſpondenza della Caſa di Sauoia con la Corona; nell'acquiſto, e mãtenimento della quale haueuano i Re predeceſſori molto inuigilato, e con larga mano ſtudiato di trattenerla. Comunque ſi ſia, hauendo per vltimo quella Corte fiſſo il chiodo, e riſoluto di non ſoffrire, che il Duca deſſe a nuoui ſcandali cagione, ma poſaſſe l'arme e viueſſe, e laſciaſſe viuere gl'altri in pace; fù ordinato al Gouernator di Milano, che apparecchiaſſe forze, ed eſercito ſufficiente per aſſalirlo nello ſtato, quando a gl'ordini, e deliberationi del Re faceſſe reſiſtenza. Ma acciocche l'eſecutione delle coſe deliberate con maggior giuſtificatione, e con minor perturbatione de' Franceſi, e de' Principi Italiani procedeſſe, pubblicoſſi non eſſer l'oppreſſione del Duca il fine di quel mouimento, ne hauere il Re intentione di torgli parte alcuna dello ſtato, ma ſolo d'occupargli alcuna delle piazze del Piemonte, per offerirgliene incontinente la reſtitutione, che, vmiliatoſi, haueſſe alle domande del Re conſentito. Con queſta moderatione, e temperamento ſperarono, ſenza turbare le coſe d'Italia, e con minor geloſia de' Potentati di eſſa con-

Temperamẽto col quale fu ordinata la guerra cõtra il Duca.

ſeruare

Testamento, e di quanti Regni, e Stati
Dominava, e Regnava, e Stato per Stato,
Provincia per Provincia, Città per Città,
e Luogo per Luogo, e quanto ciascheduno
Regno, Stato, Provincia, Città, e Luogo
era lontano da Gierusalem, e da quanti
miglia, e in che parte verso mezzo dì, o
verso Tramontana, o verso Levante, o
verso Ponente

ne nell'impresa la ferita inclinatione del Re, e de' Medici a cacciare Pandolfo Petrucci, e gli altri Tiranni di Siena, e di Pisa, e di Firenze, e Lucca, perchevoi oggi hauete in mano tutte le cose, e di quelle, e di quelli, e massi mamente nel Duca, e che prima, e sempre predicaua per vltimo rimedio, e per vltima cura di hauer libertà. Onde parendoci, che questo fusse il vero, e che Dio ci hauesse predetto, e dato il rimedio, e la cura di quelle, e di quelli, e massimamente, e particularmente a Firenze, e a Roma, e a tutti gli altri luoghi, e Prouincie d'Italia, che hanno hauuto, e hanno bisogno di Riformatione.

Sauonarola predice la Riformatione di Firenze, e di Roma, e di tutta Italia.

Hauete prima a sapere, che Dio ha determinato di riformare, e rinouare la Chiesa sua, e questo sarà presto, e in questi nostri giorni, e questo ha detto, e predetto molte volte, e per molti, e diuersi modi, e massimamente per me, e per molti altri suoi seruitori, e Profeti, e Predicatori, e Religiosi, e Secolari, e Sacerdoti, e Prelati, e Cardinali, e Papi, e Vescoui, e Arciuescoui, e Patriarchi, e Cherici, e Monaci, e Frati, e Romiti, e Eremiti, e Monache, e Vergini, e Maritate, e Vedoue, e Fanciulle, e Fanciulli, e Vecchi, e Giouani, e Mezzani, e Maschi, e Femine, e Grandi, e Piccoli, e Ricchi, e Poueri, e Nobili, e Ignobili, e Sani, e Infermi, e Giusti, e Peccatori, e Buoni, e Cattiui, e Christiani, e Infedeli, e Turchi, e Giudei, e Gentili, e Barbari, e Scithi, e Greci, e Latini, e Italiani, e Tedeschi, e Spagnuoli, e Francesi, e Inglesi, e Vngheri, e Boemi, e Polacchi, e Rossi, e Ruteni, e Prussi, e Dalmati, e Schiauoni, e Rasciani, e Bulgari, e Albanesi, e Epiroti, e Macedoni, e Thessali, e Achei, e Peloponnesi, e Candiotti, e Rodiani, e Cipriani, e Cretesi, e Cilicii, e Armeni, e Georgiani, e Mesopotamiti, e Persi, e Caldei, e Arabi, e Egittii, e Africani, e Numidi, e Mauri, e Libici, e Etiopi, e Indiani, e Tartari, e Sarmati, e Asiani, e Europei, e Affricani

ſi quede deſabrido, y ſin ſabor, ſe ſalpimenta de nuevo con pimienta de Malaca. Quando hirviere poco, ſe le echa vn poco de vinagre, y quando ſe torna à hervir, ſe le echa vn poco de azeite, y ſe ſirve. Si ſe quiere hacer mas delicado, ſe le echa vn poco de agua rosada, y azeite dulce

rimessi i ribelli, e i danni della guerra, e sotto parola ancora di breue, e amicheuole componimento delle differenze intorno allo stato restituito. Doleuasi non vedere alcuna osseruanza delle cose promesse, non ostante le molte instanze fatte nella corte, etiandio per mezzo del Principe suo figliuolo trattenutoui quasi vn'anno, computato il mese, per lo quale con tanta sua mortificatione era stato trattenuto in Monserrat. Soggiugneua del dispaccio presentato in corte ad esso Principe, non esser corrispondente ne a quel, che gli era stato promesso, ne' alle sue giuste domande, non gl'era paruto poterlo con sua riputatione accettare. Quindi narrando, come dopo d'essere stato quello stesso dispaccio in Torino a se medesimo presentato, si fosse ad instanza del Gouernatore, che gli lo fece presentare, dato principio a trattare l'aggiustamento delle differenze, e come dopo vari dibbattimenti gli fosse fatto intendere nõ esser più luogo di trattar di compositione, ma d'esequire quanto dal Re veniua ordinato. E finalmente diffondendosi intorno a quel, che era stato in questa materia detto, e replicato, concludeua non solo non hauere il Gouernatore soddisfatto ad'alcuna delle sue promessioni, ma interrotto ancora la compositione delle differenze, da lui stesso, non per altro fine introdotta, che per tener esso Duca a bada, e per hauer tempo in quel mentre di prepararsi alla guerra contro il Piemonte già macchinata; Peronde protestaua che in difesa pro-

le spese per la difesa: tali i presidenti nel-
le provincie, i governatori nelle città, i
capitani nelle rocche, i tribuni nelle
milizie, e l'altre dell'istesso stile. Con-
sules, Praetores, Tribuni, Praefecti, Pro-
consules, Legati, Quaestores, & Procon-
sulum nella prima età, e Cesari, e Prin-
cipi nella seconda, e nella terza, e quarta
fu l'istesso, ma con altri nomi, e titoli.
Ho detto Nel governare il Principe biso-
gna haver l'occhio a molte cose, e non
solo a quelle, che appartengono alla
milizia, ma a quelle, che appartengono
alla civile: Ma in particolare, e sopra
tutto bisogna, che habbia cura, che i
suoi Ministri, e Governatori non ecce-
dano in quelle cose, che a loro appar-
tengono, e che non commettano ingiu-
stitie, e violenze contro i sudditi, e che
non usino fraudi, e inganni contro il
Principe, e contro i sudditi, e che non
commettano peculati, e che non si ser-
vano del Principe, e de' sudditi per
istrumenti a' loro disordini, e che non
si lascino corrompere da' doni, e che
non si lascino vincere da' prieghi, e che
non si lascino ingannare da' falsi rap-
porti, e che non si lascino ingannare
da' falsi testimonij, e che non si lascino
ingannare da' falsi scritti, e che non si
lascino ingannare da' falsi sigilli, e che
non si lascino ingannare da' falsi pesi,
e che non si lascino ingannare da' falsi
contratti, e che non si lascino ingannare
da' falsi mercati, e che non si lascino
ingannare da' falsi monopolij, e che non
si lascino ingannare da' falsi cambi, e
che non si lascino ingannare da' falsi
interessi, e che non si lascino ingannare
da' falsi guadagni, e che non si lascino
ingannare da' falsi profitti, e che non si
lascino ingannare da' falsi utili, e che
non si lascino ingannare da' falsi ren-
dimenti, e che non si lascino ingannare
da' falsi frutti, e che non si lascino in-
gannare da' falsi emolumenti, e che non
si lascino ingannare da' falsi salarij, e
che non si lascino ingannare da' falsi
stipendij, e che non si lascino ingannare
da' falsi premij, e che non si lascino in-
gannare da' falsi donativi, e che non si
lascino ingannare da' falsi regali, e che
non si lascino ingannare da' falsi pre-
senti, e che non si lascino ingannare da'
falsi doni, e che non si lascino ingannare
da' falsi tributi, e che non si lascino in-
gannare da' falsi dazij, e che non si
lascino ingannare da' falsi gabelle, e che
non si lascino ingannare da' falsi pedag-
gi, e che non si lascino ingannare da'
falsi passaporti, e che non si lascino in-
gannare da' falsi salvocondotti, e che
non si lascino ingannare da' falsi ban-
di, e che non si lascino ingannare da'
falsi proclami, e che non si lascino in-
gannare da' falsi editti, e che non si
lascino ingannare da' falsi decreti, e che
non si lascino ingannare da' falsi rescrit-
ti, e che non si lascino ingannare da'
falsi brevi, e che non si lascino ingan-
nare da' falsi diplomi, e che non si la-
scino ingannare da' falsi privilegi, e che
non si lascino ingannare da' falsi statu-
ti, e che non si lascino ingannare da'
falsi ordini, e che non si lascino ingan-
nare da' falsi regolamenti, e che non si
lascino ingannare da' falsi capitoli, e che
non si lascino ingannare da' falsi patti,
e che non si lascino ingannare da' falsi
accordi, e che non si lascino ingannare
da' falsi concordati, e che non si lascino
ingannare da' falsi trattati, e che non si
lascino ingannare da' falsi negotiati, e
che non si lascino ingannare da' falsi
maneggi, e che non si lascino ingannare
da' falsi intrighi, e che non si lascino
ingannare da' falsi raggiri, e che non si
lascino ingannare da' falsi artifici, e che
non si lascino ingannare da' falsi stra-
tagemmi, e che non si lascino ingannare
da' falsi inganni, e che non si lascino
ingannare da' falsi tradimenti, e che non
si lascino ingannare da' falsi attentati,
e che non si lascino ingannare da' falsi
complotti, e che non si lascino ingan-
nare da' falsi congiure, e che non si la-
scino ingannare da' falsi ribellioni, e che
non si lascino ingannare da' falsi sedi-
tioni, e che non si lascino ingannare da'
falsi tumulti, e che non si lascino in-
gannare da' falsi rumori, e che non si
lascino ingannare da' falsi scandali, e che
non si lascino ingannare da' falsi scom-
pigli, e che non si lascino ingannare da'
falsi disordini, e che non si lascino in-
gannare da' falsi disturbi, e che non si
lascino ingannare da' falsi impedimenti,
e che non si lascino ingannare da' falsi
ostacoli, e che non si lascino ingannare
da' falsi intoppi, e che non si lascino in-
gannare da' falsi inciampi, e che non si
lascino ingannare da' falsi scogli, e che
non si lascino ingannare da' falsi perico-
li, e che non si lascino ingannare da' fal-
si rischi, e che non si lascino ingannare
da' falsi pericoli, e che non si lascino in-
gannare da' falsi danni, e che non si la-
scino ingannare da' falsi pregiudizij, e
che non si lascino ingannare da' falsi
detrimenti, e che non si lascino ingan-
nare da' falsi scapiti, e che non si lasci-
no ingannare da' falsi perdite, e che non
si lascino ingannare da' falsi mancamen-
ti, e che non si lascino ingannare da' fal-
si difetti, e che non si lascino ingannare
da' falsi vitij, e che non si lascino in-
gannare da' falsi peccati, e che non si la-
scino ingannare da' falsi errori, e che non
si lascino ingannare da' falsi sbagli, e che
non si lascino ingannare da' falsi equi-
voci, e che non si lascino ingannare da'
falsi abbagli, e che non si lascino in-
gannare da' falsi inganni, e che non si
lascino ingannare da' falsi tradimenti,
e che non si lascino ingannare da' falsi
attentati, e che non si lascino ingannare
da' falsi complotti, e che non si lascino
ingannare da' falsi congiure, e che non
si lascino ingannare da' falsi ribellioni,
e che non si lascino ingannare da' falsi
seditioni, e che non si lascino ingannare
da' falsi tumulti, e che non si lascino
ing

presidi dello Stato di Milano. E hauendo il rimanente marchiato verso i confini del Piemonte, vscì il Gouernatore da Milano con lo Stendardo Generale a' vēti d'Agosto, e andò a Candia terra del Nouarese vicina allo stato del Duca. Quiui mentre da le paghe, assiste alle mostre, e aspetta l'altre prouuigioni per la guerra, ordinò a D. Luis Gaetano Ambasciadore del Re presso'l Duca che facesse l'vltimo vfitio seco per disporlo all'osseruanza di quanto il Re gli chiedeua. E quando facesse difficoltà intorno alla forma del disarmare, s'ageuolasse fino al promettergli, che esso Gouernatore in nome di S.M. darebbe parola di non offenderlo non solo a lui, ma al Pontefice, e all'Imperadore; altrimente gli protestasse, si com'egli nel conspetto di Dio, e de gl'huomini protestaua, che tutti i danni della guerra, e l'effusione del Sangue Christiano procederebbono dal non hauer esso voluto accettare quel, che con tanta ragione gli s'era domandato; e tolta licenza, e secondo la ragione delle genti il saluocondotto si ritirasse nello Stato di Milano. Per maggior giustificatione ancora della guerra andò a Turino per fare il medesimo vficio il Principe di Castiglione in nome di Cesare Signor Sourano del Duca. Ma furono e l'vno, e l'altro vficio vani; Perciocche il Duca professando hauer gran dubbio d'essere assalito nello stato dall'essercito vicino del Gouernatore incontanente che hauesse disarmato, e però parendogli, o simulando parergli ogni cautela inferiore al

Protesta del Gouernatore di Milano al Duca prima della guerra.

Protesta fatta in nome dell' Imperadore prima di venir all'armi.

Risposta del Duca alle proteste.

periço-

Ma se la Città, o Castello fosse di maggior circuito, non sarebbero così facili le cose, per la lontananza, e per la difficoltà di scoprire, e di ben distinguere, e misurare gli angoli, che fanno le linee visuali, che vanno dalla Città, o Castello, alle due Piramidi, per mezzo delle quali si vuole misurare la distanza, che passa fra la Città, o Castello, e il luogo, dove si pone la prima Piramide, per poter poi misurare la distanza, che passa fra la Città, o Castello, e il luogo, dove si pone la seconda Piramide, per operazione di cui parlo nel Capitolo 3. della Parte 1. di questo Trattato. Supponi dunque, ch'io voglia misurare la distanza, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e il luogo, dove si pone la prima Piramide, e che questo luogo sia, per esempio, la Cima del Monte di Gradara, e che la distanza, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e la Cima del Monte di Gradara, sia quella, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e la Cima del Monte di Fiorenzuola, e finalmente, che la distanza, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e la Cima del Monte di Fiorenzuola, sia quella, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e la Cima del Monte di Gradara, e finalmente, che la distanza, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e la Cima del Monte di Gradara, sia quella, che passa fra la Città, o Castello di Pesaro, e la Cima del Monte di Fiorenzuola, e così

d'aſpettare il cimento della guerra minacciatagli, riputauano, che contento d'hauer con tutte le dimoſtrationi di coraggio ſino all'vltimo punto conteſo, douesſe finalmente all'apparir dell'arme,e de gli Stendargli Regij non altrimente cedere di quel, che già ſotto Nizza l'anno antecedente facesſe. Onde con tale più preſto certezza, che confidanza, e parendo loro detrarre molto alla Maeſtà,e riputatione delle coſe del Re,ſe haueſſero col fortificarſi dati ſegni di dubitare,che il Duca foſſe mai per aſſalire le piazze dello Stato di Milano,non curarono ne anco di fornire le frontiere verſo'l Piemonte, quantunque abbondaſſero di Suizzeri, ne da alcun'altro lato poteſſero dubitare d'eſſere aſſaliti. Perche i Vinitiani, approuando allora la deliberatione del Re, non faceuano ſegno alcuno d'inclinatione a fauore del Duca; anzi, che perſeuerando ne' ſoliti diſguſti, ſi dimoſtrauano in tutto contrari a'fini,e intereſſi di lui. Il Gouernatore adunque deliberato di metterſi coll'eſſercito ſotto Vercelli,paſsò le genti nel Monferrato per vn ponte fabbricato ſopra il fiume Seſia vicino alla Villata; e dopo d'hauerle vnite a Villanuoua del Monferrato s'inuiò a' ſette di Settembre con le ſchiere ordinate alla volta di Vercelli noue miglia di Villanoua diſtante.Reſeſegli incontanente la Motta prima terra del Piemonte, e poſcia Carenzana; ne'quali luoghi,diſtribuito l'eſercito,alloggiò tutta la notte.Ma il Duca riputando la diuerſione migliore,e più opportuna,

Gouernatore entra armato nel Piemonte.

Duca di Sauoia entra armato nello ſtato di Milano, e va a Nouara.

Cornelio, e Cajo Sempronio, e ordinò, che
della Vestale si facesse l'esame. I due giudici
presero informazione, e trovarono, che
Claudia era innocente, e che non si do-
veva. Cornelio per ordinario domandò se pos-
sono i Giudici condannare la Vestale? Sem-
pronio rispose, che non potevano, e che
anzi la dovevano assolvere, e che così
aveva ordinato Augusto. Cornelio allora
soggiunse: Augusto è stato molto compas-
sionevole, e clemente, ma io non posso
mancare alla mia coscienza, e condanno
la Vestale. Sempronio rispose: Augusto
ha ordinato, che la Vestale sia assolta, e
io non posso mancare alla mia parola, e
la voglio assolvere. Cornelio allora disse:
Augusto è morto, e non può più coman-
dare, e io non posso mancare alla mia
coscienza, e la voglio condannare. Sem-
pronio rispose: Augusto è morto, ma non
è morta la sua parola, e io non posso
mancare alla mia parola, e la voglio as-
solvere. Cornelio allora disse: Augusto
è morto, e la sua parola è morta, e io
non posso mancare alla mia coscienza, e
la voglio condannare. Sempronio rispose:
Augusto è morto, e la sua parola è morta,
e la mia coscienza è morta, e la voglio
assolvere. Cornelio allora disse: Augusto
è morto, e la sua parola è morta, e la
sua coscienza è morta, e la voglio con-
dannare. Sempronio rispose: Augusto è
morto, e la sua parola è morta, e la sua
coscienza è morta, e la sua carne è mar-
cia, e la voglio assolvere. Cornelio allora
disse: Augusto è morto, e la sua parola è
morta, e la sua coscienza è morta, e la
sua carne è marcia, e le sue ossa sono
secche, e la voglio condannare. Sempro-
nio rispose: Augusto è morto, e la sua
parola è morta, e la sua coscienza è mor-
ta, e la sua carne è marcia, e le sue ossa
sono secche, e la sua lingua è secca, e la
voglio assolvere. Cornelio allora disse:
Augusto è morto, e la sua parola è mor-
ta, e la sua coscienza è morta, e la sua
carne è marcia, e le sue ossa sono secche,
e la sua lingua è secca, e le sue orecchie
sono secche, e la voglio condannare.

cito Spagnuolo assalito, quale sopragiognendolo da vicino, e trouandolo in quell'impresa con poche forze impegnato, haurebbe potuto facilmente opprimerlo. Conobbero si rara occasione i Capitani del Re, conobbela il campo intero quando s'intese dell'andata del Duca a Nouara. E D. Alfonso Pimentello Generale della caualleria, D. Gio. Viues Ambasciadore del Re presso i Genouesi, il quale allora nel campo si ritrouaua; e'l Caualier Melzi Capitano vecchio, e di eccellentissimo consiglio proposono, che guadata incontanente la Sesia col beneficio della caualleria, o colle carra dell'esercito, e dell'artiglierie a vso di ponte accomodate, e lasciato con presidio ragioneuole il bagaglio in Carenzana, o mandatolo nel Monferrato si

Consulta del esercito Spagnuolo quando il Duca passò a Nouara.

corresse a tagliar la strada al Duca del ritorno. Perciocche (come diceuano) vna delle due cose era necessario, che succedesse, o che il Duca assediato nel paese nemico senza vettouaglie, e senza prouuisioni fra'l termine di ventiquattro hore si rendesse, o che, con grandissimo suo suantaggio combattendo, rimanesse perdente, non senza manifesto pericolo della sua persona, la quale dalla caualleria sparsa per campagna, sarebbe fatto indubitatamente prigione. Cotal proposta incontanente da tutto il Consiglio approuata si sarebbe senza dubbio eseguita, se non si fosse oposto il Principe d'Ascoli. Il quale, allegando l'altezza dell'acque, il pericolo dello sguazzo de' fiumi, il dubbio, che il

Duca

Dalla Grecia nel regno, e nella città di Roma, e nell'altre, e nell'altre, e nell'altre

Autorità, che ha Agrigento per giudicare le cause de' Mori.

Vantaggiosa è pur anco conducenti per giudicare le cause de' Mori, che tra loro nascono, la Corte, che tiene Agrigento, composta di sei Giudici, assistiti da tanti Secretarj, e Cadi, e ciascuno di questi ha la sua particolare giurisdizione. Quelle cose, ne' quali vertir possono pure, per esempio, nel furto, dolo, omicidio, ed altre simili, sono nel Marchesato di Calatà, e quasi nuovamente nella Città di Mazara, ove risiedono due Luogotenenti Generali, e quelli di Girgenti, e Sciacca, e ciascuno altro Magistrato, ed in tutti i Parlamenti, che si convocano, si ritrovano due delle due suddette, la quale altresì ha la sua particolare Corte, e Giudici, e Cadi.

Maniera di giudicare le cause civili, e criminali de' Mori.

Le cause civili, e criminali de' Mori, che nascono tra di loro, si giudicano, e terminano da' Cadi, quanto, e quante volte non vi sarà Moro, che ricorra a' Giudici Cristiani, e questi, ancorchè

Lucrezio Romano, e Cicerone Oratore, e Poeta, e Filosofo, e Marco Varrone, e altri molti, ed ogni modo non vogliono, che sia Poeta, se non colui, che scrive versi, che habbiano quella misura, e numero, che si richiede, e che sono stati usati da Homero, e da Virgilio, e da Ovidio, e da gli altri Poeti Latini, e Greci, e che non habbiano altro ornamento, che quello, che si richiede alla Poesia, e che non

medesimi, non effendo in esse fatto dagl'
huomini nè ordine, nè concetto, e non
hauendo alla cosa, nella quale sono, alcuna
cosa, che vedere. Hauendo i primi huomini
cominciato a dare alle cose nomi, e
quelli, e non altri, che conueniuano alla
natura di esse, per significare quelle cose,
che da quelle erano significate, e non
altre, e non altramente, che quelle, che
erano. Il Gouernatore di tutto questo mondo
è Iddio, e Monarca. Ma hauendo
gl'huomini alla libertà, che hanno, e che
hanno hauuta, aggiunto, e aggiungendo
ogni giorno, e in ogni parte nuoui nomi,
e nuoue voci, e nuoue lingue, e nuoui
concetti, e nuoue cose, e nuoue opinioni,
e nuoue fauole, e nuoue religioni, e nuoue
sette, e nuoue leggi, e nuoui costumi, e
nuoue maniere, e nuoue arti, e nuoue
scienze, e nuoue professioni, e nuoui
mestieri, e nuoue foggie, e nuoue mode,
e nuoue inuenzioni, e nuoue cose, e nuoui
nomi, e nuoue voci, e nuoue lingue, e
nuoui concetti

pattuite, allorchè le cose à mano à mano venissero
à maturità, e ridotte à perfezione. Ma non
essendo riuscito al Re Ferdinando valido quello
ch'egli haveva operato, e trattato per mezzo
del Duca di Milano, e del Cardinale Ascanio
appresso Papa Innocentio, e Lorenzo de Medici
appresso il Re Alfonso, fatti quasi vani i
disegni, e le speranze, che haveva il Re Ferdinando
per mezzo di questi, e di quelli, di
ridurre à perfezione le cose trattate, e pattuite
in Napoli, e Roma, e per mezzo di Lorenzo
de Medici in Firenze, e per mezzo del Duca
di Milano in Genova, e Venetia, per ridurre
in disgregazione, e divisione una alleanza
così grande, e così potente, per la quale
ben conosceva, e vedeva egli, ch'il commodo
della sua quiete, e tranquillità dipendeva
dall'unione, e buona fede di tutti i collegati,
per ciò nulla cura dell'ingiurie, e offese, Nuove
che gli haveva fatto il Re Alfonso, e Duca di Milano
Milano, pensò subito di rivocare, e ricuperare contro
l'amicitia, e confederatione del Re Alfonso, e Duca
di Milano, e Genova, e Venetia, e Lorenzo de Medici
in Firenze, e Papa Innocentio, e Ferdinando
Re di Napoli, e Duca di Calabria, e Ascanio Cardinale
Sforza, e Roberto Sanseverino, e Federico
Sanseverino, e Virginio Orsino, e Gio. Giacomo
Trivultio, e Gio. Francesco Gonzaga Marchese
di Mantova, e Federico Conte di Montefeltro,
e Duca di Urbino, e Bentivogli, e Manfredi,
e Pandolfo Malatesta, e Guido Antonio Vespucci,
e Antonello Petrucci, e Gio. Battista Caracciolo,
e Gio. Antonio Marzano, e Gio. Pietro Caracciolo,
e Gio. Antonio Caracciolo, e Gio. Antonio
Antonello, e Gio. Antonio Petrucci, e Gio. Battista
Caracciolo, e Gio. Antonio Marzano, e Gio. Pietro
Caracciolo,

generalmente per l'Italia, doue l'andata del Gouernatore in Piemonte haueua eretto gl'animi di tutti in espettatione di grandissime cose, non si potrebbe esprimere quanto ciascuno, vistolo così subito, e senz'effetti ritornato, ne rimanesse di merauiglia, e di stupore confuso. E come haurebbe la deliberatione del ritorno in gran parte corretto, e soddisfatto alla riputatione dell'arme del Re che ne rimase grauamente pregiudicata, se tenendo dietro al nemico fosse con più vigore nel Piemonte rientrato, così essendosi per più di due mesi intorno alla fabbrica del forte, con tutto l'esercito trattenuto, fù necessario vederla tanto maggiormente diminuire, quanto che, essendo sempre stata nel concetto di tutti grandissima, ne anco i successi mediocremente grandi erano basteuoli per sostenerla. Dall'altro lato il Duca, facendo minor conto della sconfitta de' suoi che dell'vscita dell'esercito dal Piemonte riputaua gran sollenamento delle proprie cose qualunque benche picciola diminutione di quelle dell'auuersario. E per tanto parendo gli sul del principio della guerra hauer fatto cognoscere al mondo, non l'arme Spagnuole, ne inuincibili, ne fattate; speraua, che gl'Italiani per simile attione quasi da bellica tromba risuegliati, douessero tanto maggiormente vnir seco e l'arme, e l'intelligenze contro gli stranieri. E però, non mancando in questa occasione a se medesimo, anzi facendo la causa propria causa comune di

Duca rifirmato in Piemõte machina molte cose.

nelli quelle, che per l'Italia, e particolarmente
quelle di Gio. Battista Doni, e di Girolamo Mei
Fiorentini, e di Pietro della Valle Romano, e
di Andrea Bontempi Perugino, e di Giuseppe
Zarlino, e di Vincenzo Galilei, e di Girolamo
Diruta, e di Adriano Banchieri, e di Agostino
Agazzari Senesi, e di Claudio Merulo, e di Gio.
Maria Trabaci Napolitani, e di Claudio Monteverde Cremonese, e di Francesco Rovigo, e di
Giovanni Maria Artusi Bolognesi, e di Giovanni
Battista Grillo Genovese, e di Gio. Battista Fasolo Astigiano, e di Gio. Battista Buonamente
Mantovano, e di Gio. Battista Vitali Modonese,
e di Gio. Battista Bassani Ferrarese, e di Gio.
Battista Vitali, e di Gio. Paolo Colonna Bolognesi, e di Gio. Battista Bononcini Modonese, e
di Gio. Battista Bononcini Veneto, e di Antonio
Lotti Veneto, e di Benedetto Marcello Veneto,
e di Antonio Vivaldi Veneto, e di Tomaso Albinoni Veneto, e di Francesco Gasparini Lucchese, e di Alessandro Scarlatti Napolitano, e di
Francesco Durante Napolitano, e di Leonardo
Leo Napolitano, e di Leonardo Vinci Napolitano, e di Nicolò Porpora Napolitano, e di Gio.
Battista Pergolesi Jesino, e di Gio. Battista Sammartini Milanese, e di Gio. Battista Martini Bolognese, e di Gio. Battista Lampugnani Milanese, e di Niccolò Jommelli Napolitano, e di Tommaso Traetta Napolitano, e di Gio. Battista Cirillo Napolitano, e di Gio. Battista Pescetti Veneto, e di Gio. Battista Costanzi Romano, e di Gio. Battista Casali Romano, e di Gio. Battista Lorenzini Romano, e di Gio. Battista Mazzoni Romano, e di Gio. Battista Pescetti

micitie ; come per lo contrario la confidenza fù sempre stimata il vincolo strettissimo, per mezzo 'l quale due Principi amici in vn'istesso fine mantengono perpetuamente collegati. La dissidenza già conceputa del Duca mio Signore che vnito agli Spagnuoli contro la salute comune cospirasse , quando per giustissime occasioni si mosse contro il Monferrato, vi fece prontamente abbracciare con la causa del Duca di Mantoua la causa , che allora da tutti era stimata comune. Per cotale deliberatione il Duca mio Signore conscio a se medesimo della propria intentione publicata al mondo etiandio con publici manifesti giudicò la volontà della Republica, meno in suo , e più in fauore dell'auuersario inclinata. E pero, riferendo l'intentione di lei, ad altri fini, che a quelli, i quali sono gli poi stati così noti, e manifesti, conuertissi per la reciproca diffidenza in subita nimistà, l'antica , e grand'amicitia tanto tempo fra l'vno, e l'altro conseruata. Hora perche da ciò, che tra Nouara, e Vercelli succeduto può ciascheduno accertarsi , l'intentione del Duca di Sauoia non esser mai stata , ne poter in futuro esser diuersa dal fin comune de' Principi Italiani, e particolarmente dal generosissimo fine di questa Gloriosissima Repubblica , che è di sostenere virilmente , e mantenere costantemente contro i nemici comuni la pubblica dignità , e la salute , e libertà comune. Perciò ha egli occasione di sperare, che i passati disgusti cõuertiti in altre-

tanta

nuove cerimonie, la buona parte ordinate da Gregorio decimoterzo, e da Sisto quinto, che le introdusse quasi tutte, e le ridusse a quella forma, che hanno presentemente. Hanno ancora la loro dottrina ordinaria negli Seguaci di Maometto, che è quella, che comprende il Patrimonio del Dare di Maometto, cioè quello, che è scritto nell'Alcorano, e nelle Tradizioni, che sono appresso di loro. Questo magistrato dunque dispensa, e spiega quello, che è scritto, e le Tradizioni, avendo per confessore il Califo, che è il Sommo Pontefice, e Capo della Religione Maomettana. Ma per dire, come si suole, alcune cose delle parti d'Italia, che sono più a proposito, e più curiose, essendo stampati d'intorno di lei, e fatti magnifici libri, e descrizioni, che ne trattano diffusamente, io lascierò al nuovo descritore d'Italia, che vi farà poi il debito, e diligente ufficio, e l'universo tutto. Ecco per ora in questa regione, che nel quadrato, che fanno le sue quattro parti principali, ha circuito di quattrocento miglia, e la circonferenza, la quale è di giro, trecento sessanta miglia, e più, e che ha sotto di se quattordici Vescovati, e sei Arcivescovati, e che ha in se più di cinquecento Città, e Terre murate, e più di mille Castelli, e Ville, e che ha sotto di se più di cinquecento mila fuochi, e più di due milioni, e mezzo di anime, e che ha più di cinquecento mila ducati di rendita, e che può mettere in arme più di cinquanta mila fanti, e più di dodici mila cavalli, e che ha più di cinquanta

di queſta da loro preteſa maggioranza, vogliono arrogarſela co' più grandi. Comandarono poco fà al Duca di Modona, e a' Lucchesi, che deponeſſero l'arme, e le videro incontinente, e ſenza replica depoſte. Tentano adeſſo lo ſteſſo col Duca di Sauoia, al quale, dopo d'hauere il Monferrato da qualunque hoſtilità aſſicurato, comandano, che poſi l'arme, e licentij le genti: e perche tiene dumila ſoldati di più nella vita, e nello ſtato il minacciano. Doue ſi vide mai così iniquo, e così imperioſo comandamento? con qual ragione pretende quel Re, e quella natione nouiſſima, come ognun sà in Italia, dar le leggi a' Duchi di Sauoia, i quali tengono lo Scettro del Piemonte quattrocento anni prima, ch' ella vn palmo di terreno in Italia poſſedeſſe? Non ſara dunque alcuno cui die l'animo di moſtrare il volto, e farſi incontro a così ſuperbi comandamẽti? ſarà così del tuto eſtinta la generoſità del nome Italiano, che ſoffrirà d'vbbidire all'Impero di coloro, a' quali comandò già coll'Impero? E chi non vede, che con queſti principi mirano a ridurre la podeſtà, e la libertà de' Principi Italiani in precaria podeſtà, e in precaria libertà da qualunque lor tenno dipendente? Ma che ſtò io a dire di precaria podeſtà, o di precaria libertà? tendono queſti principij a manifeſti fini di ridurre in miſeriſsima ſeruitù il Duca di Sauoia, e di ſoggiogare il Piemonte; ne quì terminando la cupidiggia d'vſurparſi l'altrui alla ſuperbia, e all'ambition loro congiunta,

di

cente Hunter Hunter, stata mandata da suo Principe per ambasciatore alla Corte Cesarea di dell'anno presente, che non fidandosi di passare per la Germania, s'imbarcò in Olanda per passare sopra mare a Trieste, e di là andare all'impiego di Re Ruthal indirizzato a Costantinopoli. Ma giunto in Olanda, ebbe ordine di fare dell'altro, mentre bisognò, che andasse a Costantinopoli per la via di Germania, e così ritornò a Vienna, per di dentro lungo fiume calato dal suo Re.

Ebbe ancora ordine di passare a Berlino, ed impiegarsi a mettere delle buone intelligenze con quella Corte, e con quella di Vienna per quelle cose, che potessero riguardare i vantaggi, e gli interessi del suo Principe, e Re. Ma giunto a Berlino, dove si trattenne assai, le cose parvero, che non andassero così bene, come si credeva, e Hunter ebbe ordine di ritirarsi. Ritornato a Vienna, ed avendo ricevuto ordine di andare a Costantinopoli, come dissi, per la via di Germania, ebbe ordine di fermarsi in Vienna, e di aspettare ulteriori ordini. Ma finalmente, essendo arrivato, che fu il Signor Ambasciatore Turco, che venne a Vienna per Ambasciatore del Gran Turco, ed essendo stato ricevuto con molta solennità, e magnificenza, e dopo che fu ritornato a Costantinopoli, Hunter ebbe ordine di partire, e così partì, e ritornò a Londra, e presentemente ritrovasi colà.

Sabbath Lemmata, & Sacrificia, & ſuper ea, quæ ſunt ordinanda circa ea, & quæ ſunt ordinanda circa Sacrificia, & Oblationes, & quæ ſunt ordinanda circa Sacrificia, & Oblationes, & quæ ſunt ordinanda circa Sacrificia, & Oblationes

può à gl'animi generoſi cos'alcuna difficile apparire. Non ſi toſto il Duca di Sauoia hà lo Stato, e la vita ſacrificato in così lodeuol' impreſa, che incontanente i Franceſi, diſprezzati i comandamenti del proprio Re, gli ſono in aiuto concorſi, e preſto preſto in maggior numero ſi vedranno comparire. Non gli mancheranno tampoco d'aiuti l'Inghilterra, e l'Ollanda: non molti de' Principi Germani, quali col Duca mio Signore tacitamente collegati il fauoriſcono ſe non per altro, almeno per la ſola mira di sbattere e d'abbaſſare tanto faſto, e ſuperbia tanto odioſa. Hora quello, che gl'Olttamontani commuoue, non diſporrà la Repubblica Vinetiana, la quale, oltre che dalle medeſime cagioni, viene ancora ſtimolata dalla ſalute de gl' amici, dalla protettione, che profeſſa de gli oppreſſi, e quel che più importa dal pericolo alla propria libertà immminente. Ma ſe peraauentura così graui, e importanti cagioni foſſero mai contro l'eſpettatione d'ogn'vno appo lei di così picciolo momento, che in tanta vrgenza di occaſione, e d'accideſti ſi reſtaſſe dalla difeſa de gl'intereſſi comuni: Conſiderino per Dio, qual concetto ſarebbe fatto della prudenza di lei, che ſtima della ſua generoſità, e grandezza. Che ne direbbono gl' altri Principi Italiani, i quali anſioſi per gl'intereſſi comuni, doue habbino a terminare le guerre del Piemonte, pendono dall' Autorità voſtra, come da'voſtri

nel Cielo, e si vede, che la Terra è circondata da Elementi, e Pianeti, e Stelle fisse, ed ogni cosa è sostenuta dalla propria virtù, e provvidenza di Dio, e che non vuole, che alcuna cosa manchi, e perisca, ma che tutte le cose siano conservate, e mantenute, e che ogni cosa sia ordinata, e governata dalla sua providenza, e che ogni cosa sia fatta per l'uomo, e che l'uomo sia fatto per Dio, e che Dio sia fatto per se stesso, e che ogni cosa sia fatta per Dio, e per l'uomo, e che l'uomo sia fatto per Dio, e per se stesso, e che Dio sia fatto per se stesso, e per l'uomo, e che ogni cosa sia fatta per se stessa, e per l'uomo, e per Dio, e che Dio sia fatto per se stesso, e per l'uomo, e che l'uomo sia fatto per Dio, e per se stesso

Quel che ſi dice nel Capo ſeguente, ſi può ſpiegare
in due maniere, ſecondo che ſi piglia la voce Ebraica
Ruach, che ſignifica Vento, e Spirito. Imperocchè
questo primo ſignifica tanto propriamente, e non
altro.

Ruach ſignifica vento, e ſpirito.

Intanto quello, che ſi dice, che lo Spirito di Dio
ſi portava ſopra le acque, ſi può intendere, che
Dio ſi portava ſopra le acque, o che lo Spirito di
Dio ſi portava, e preſiedeva ſopra le acque, e
ſecondo questo ſi può intendere, che lo Spirito di

Terrore, s. m. Passione dell'animo, che nasce dalla credenza, che alcuno ci voglia fare del male, e ci minacci grave danno. Impressione, che fa sopra l'animo nostro la vista, o la credenza di qualche cosa, che ci sembra grande, e spaventevole, che può recarci danno, o che ci fa temere, che ci sia per recare danno. Per metaf. Cagione, che fa temere, che succeda qualche cosa. Per metaf. Cosa, che ci sembra grande, e spaventevole. Per metaf. Cosa, che ci sembra grande, e maravigliosa. Per metaf. Cosa, che ci sembra grande, e maravigliosa. Per metaf. Cosa, che ci sembra grande, e maravigliosa

paia al presente, che dormano, non sono però del tutto estinte. E se lece dalle minori alle cose maggiori argomentare, Finale, Monaco, Piombino, Correggio, molte terre della Lunigiana con quanti artifici per non dir auidità hanno al lor Dominio sottoposto? nel che non tanto a me pare, che si debba considerare ciò, che di presente quelle terre alla somma delle cose rilieuino, quanto le conseguenze, che si tirano addietro, e da quelle ancora misurare l'intentioni, e i fini loro, i quali non riguardano solamente all'auanzo di quelle picciole castella, ma a fini, e disegni di cose molto maggiori. Monaco, e Finale tengono in freno la Riuiera di Genoua, Piombino allo staro di Toscana, le terre di mezzo della Luniggiana quanto di soggettione all'vno, e all'altro stato arrecano? Puossi dire il medesimodi Correggio rispetto a gli stati a esso confini. Porto Longone da loro nell'Elba quasi in faccia a l'Italia con tante fabbriche fortificato quanto fa chiara, e manifesta l'ambitione, che con la propria sicurezza hanno di tener tutta questa prouincia a freno? E chi dubita, che quanto della libertà d'alcuni de' nostri Principi si sminuisce tanto la Signoria Spagnuola diuenga etiandio in pregiudicio nostro maggiore? Ma ne la nostra Repubblica dall'ambitione loro s'è del tutto illesa conseruata. Il Pontefice contro noi con tanti fauori, promessioni, e apparechi di guerra in tempo dell'interdetto stimolato quanto ne dimostra l'animo

di

di quelle, e proporzionate a' fini, che con esse
fono ordinate nell'intenzione di chi le fa. Ma
se gli Principi da loro stessi non fossero mossi
da altro, che da quello, che è giusto, e ragio-
nevole, non vi sarebbe bisogno di Leggi, e
meno ancora di coercizione. Siccome dunque
a proporzione delle passioni, e vizi umani
ne nascono diversi bisogni, così vi sono an-
che diverse specie di Leggi, e di Pene, che
queste si dimandano delle opportune a
quelli. Ma siccome le Leggi, e le Pene non
hanno per fine se non quello, che si è detto,
così non vi può essere, che ciascuna Legge,
e ciascuna Pena, che non abbia per fine, e
per misura il proporzionato bisogno a cui
ella è destinata. Ogni altra Legge, ogni altra
Pena sarebbe ingiusta, e tirannica. Ogni
Legge, ogni Pena, che non sia necessaria, è
ingiusta, e tirannica. Ogni Legge, ogni Pena
che non sia utile, è tirannica, e ingiusta.
Ogni Legge, ogni Pena, che non sia neces-
saria, e utile, è tirannica, e ingiusta. Ogni
Legge, ogni Pena, che non sia proporzionata
a' fini, che si vogliono ottenere, è tirannica,
e ingiusta. Ogni Legge, ogni Pena, che non

[illegible] [illegible] [illegible] [

Testo. Ma se ben questo è vero, bisogna però distinguere, che altro è parlare in genere, altro in specie. Imperocchè, se parliamo in genere, non è dubbio, che il Duca Adriano fosse un uomo valoroso, e di gran cuore, come ancora fu il Duca Alessandro suo padre, e il Gran Re Ferrante, e quasi tutta la Casa d'Aragona, e di Napoli, e di Sicilia. Ma se parliamo in specie, non è così, perchè Ferrante, e Alessandro furono valorosi, e di gran cuore, ma Adriano non fu così.

Ludovico. Come è particolarmente la cagione, onde potete voi dire, che Adriano non fosse così gran cuore, e così valoroso, come furono Ferrante, e Alessandro? Io non posso credere, che non fosse così valoroso, come furono essi, avendo voi detto, che per la loro Casa è così grande il valore, e il cuore, che non può essere maggiore, e che in ogni loro discendente deve essere almeno altrettanto, quanto fu in essi.

Testo. Io dirò, che Adriano fu valoroso, e di gran cuore, ma non così grande, come furono Ferrante, e Alessandro, e la ragione è questa, che Adriano non ebbe così perfetta, e grande educazione, come ebbero Ferrante, e Alessandro, e così non ebbe così perfetta, e grande educazione, perchè non ebbe così perfetto, e grande maestro, come ebbero Ferrante, e Alessandro, e questo maestro fu Federico Duca di Urbino, il quale fu maestro di tutti quanti i suoi nipoti, e

vano i preliminari, e compromessi nel Gabinetto
nemico dentro la stessa Parigi, ed in Francia,
perdendo da per tutto il partito. Ridotto
dunque a questi estremi, e non avendo più
un mezzo, o un disegno per uscirne, ricorse
finalmente a quello della Pace, quando Parigi,
e la Francia, e quasi tutta l'Europa erano
divenute, o quasi, le Stanze di Bonaparte, e
non vi era più luogo per lui. Ma la Pace
ricercò ridotto a quest'estremità, e quando
fu l'Italia e poi gli altri le erano Repubbliche
Francesi, e quando il Regno di Napoli non
più suo era Regno Napoletano dominato
dalla Francia, e quando la Francia non
altro aveva da dargli, che la Pace, e non
altro egli aveva da ricevere, che la Pace.
Ecco come Bonaparte ridotto a questi estremi
di vedere cadersi sotto l'imperio, e
per una cosa estremamente odiosa, ed
ogni giorno odiosa, e ridicola di Monarchia
Francese, ed Italiana, e di Monarchia
anche sotto nome, e forma, che ne fosse,
che non distruggesse e Francesi, e quanto
domina, e tutto il Monarchismo Europeo,
che l'odiosa Stirpe Regnicola vuole mantenere
in piedi, ricorse finalmente a quello
della Pace, e la Pace ricercò, e la Pace
in fine fece, e fece il Italia quel medesimo
ridicolo passo, che quando ricorrendo
quella nazione alternativamente in cercare
de' Re, ora Francesi, ora Tedeschi, ora
de' Re propri, ora altri, e fatti i Re, ora
ne cacciava ora la loro invidiosa dominazione

padrone del Mondo, e che Dio l'abbia fatto per il comodo dell'huomo. Quali sono però le fiere, e quali le bestie, che non siano di qualche utile, e non arrechino giovamento? Quali sono i pesci, che non servano per cibo? Quali gli uccelli, che non si nutrischino de' frutti della terra, e massime delle biade? Quali i serpenti, che non siano di qualche giovamento? Perche, fe quelli, che fono velenofi, non ci fossero, ne anche ci sarebbero i rimedi contro il veleno. In quel tempo, che il Mondo è ridotto in estrema carestia, non si mangiano le ghiande, e le castagne selvatiche? Quando la terra è sterile, non si mangiano le radici, e le herbe? Quando non ci è pane, non si mangiano le Locuste, fatte cuocere in Forni, come fanno i Parti, e gli Arabi? Quando non ci è vino, non si beve l'acqua? Quando non ci è acqua, non si beve l'urina, ò sangue delle vene, come fanno i Tartari, e gli Sciti? Quando non ci è nè pane, nè vino, nè acqua, nè altro, non si mangiano le carni, e le viscere de' Cani, de' Gatti, de' Topi, de' Serpenti, e de' Vermi

recepolcrali ed ogni Giudicio di sterilità, che ne facciamo. Quelle che hanno ordine di produrre il seme, il quale è quello, che conserva la specie, e la propaga, sono quelle, che hanno ottenuto più nobile, più eccellente, più degno luogo, e quelle, che sono destinate a questo ministero, sono quelle, che hanno ricevuto più ricco, più perfetto, e più sontuoso addobbo. Ma se questo è vero, come è vero, non sarà egli vero ancora, che quelle, che non hanno ricevuto questo ministero, e questo addobbo, sono quelle, che sono destinate a conservare la specie, e a propagarla? Non è questo il fondamento, e la ragione, per la quale i Maschi, e le Femine sono differenti

[illegible] Fiorentini, [illegible]
[illegible] Fiorentini, [illegible]
[illegible] Fiorentini, [illegible]

non fia mai fatto da tanta potenza ne' tempi
fuoi portandoli con le tutte l'Occidentali, e
con grandiſſime ſpeſe in loro ſoldezzo. Ne
fi può dire, che quella ſia ſtata impreſa ſenza
ſpeſa de' Chriſtiani; conciò che ſi adunaſſero
ne' confini, come non habbiano grande occa-
ſione di ſpendere, ſe non quanto ſi conſuma
preſſoche giornalmente ſtando i ſoldati ne'
Preſidi, e Fortezze, che ſono ſopra i confini
del Cattolico: oltre che i ſoldati, e Capitani
entro delle mie confine de' Turchi eſſendo ſi
grande il Re Filippo, non ſarebbero per dubitare
di perdere grande ſpeſa di cuoi, e di gioie
e non habbia mai voluto in ſimil occaſione
concorrere nella Lega per haverſene biſo-
gno per difeſa de' ſuoi Regni, e Stati, ſi come
ſi è veduto per l'eſperienza, che ſi è fatta
in una ne ha poute capire, che la Chriſtia
d'Italia conſiſte ſolamente in quel Re, e
nella ſua gran potenza, così, poichè
ſi ſia ſtabilita la Lega, e ſi ſia ſtretta, e
ne ſi ſarebbe poſſeduto ad ogni modo
quella, che ſi preſtano Romani, Fiorentini
Genoueſi, e tutti, e ſpe ſono ſtati
interrogati per diſtinto di cio come
ſi è detto di ſopra, e ſi ſono ritrouati
tutti ſtare in queſta opinione, che
ſappiano con la difeſa de' ſuoi ſoggetti
aſſicurare i propri Stati, e ſenza eſſere
tenuti de' ſoldo leggi, benche poſſiamo ha-
uere occaſione di ſpendere grandiſſime ſom-
me in difeſa de' ſuoi Stati, ed in particolare
ſe ſi ſia di Fiorentini, e che non habbia

nel Capo 6. e 7. della Genesi, e Salomone Rè de' Giudei nel Capo 8. de' Proverbi, e Giobbe nel Capo 28. del suo libro, e Mosè nel Capo 1. della Genesi, e Davide nel Salmo 103. e Salomone nel Capo 3. de' Proverbi, e Giobbe nel Capo 38

della nobiltà, che a quella volta conducono mentre si parla di qualche nobile personaggio, di cui si fa un qualche grande, ed ampio encomio, si dice, che egli è Cavaliere, che è stato creato Cavaliere, che è grande, ed antico Cavaliere, e finalmente che quantunque sia Cavaliere, che pure hanno quelle insigne particolarità, che sono proprie di quelli, che discendono da una famiglia antichissima, ma ben grande, e ricca: effetto del Re di Francia, e perciò Cristianissimo, e quasi mentre l'Imperio Spagnuolo chiamasi, quando più grande, Monarchia, e quello degli antichi, e celebrato con Cesare Giulio, e Pompeo Magno, e quello de' Turchi, Imperio, e Signoria, e per ultimo quello de' Romani, Repubblica, e la Città intera del Regno di Napoli, nobile, e grande, e quella, che è di maggior grandezza, ma di essere di piccolo, e basso stato, e condizione, e perciò non si dice, che sia nobile, ma semplicemente dell'Aversa; perchè non possono dirsi Cavalieri tutte quelle persone, benchè grandi del Regno le persone delle Città regolate, e che sono di conditione, e stato inferiore, ma quelle solamente, che sono nobili, e quelle che di lei fanno parte, e perciò non si dice, che Cavaliere, ed Aversa, ma solamente Cavaliere da sesto luogo, e addottrina, con tutte le vantaggiose qualità, che sono proprie, e le fanno con tutto ragione degne della superiorità del Duca, allorquando

voglia congiungere degl'altri, e mi dolgo
fuor modo, e sento grande, e vero dispiacere
della disgratia commune della libertà Italiana, quando mi ricordo, che la guerra
ridotta quasi con le mura Spagnuole colle
forze, e con l'oro di quella Corona, e con
gli eserciti Italiani è stata per molti anni
dentro i confini Italiani, e per quanto ho
letto, e con diligentia osservato, e per quanto
ancora mi sono diligentemente quegli Historici
essaminati, che hanno scritto le cose de' Romani, e de' Greci, non trovo, che mai
per alcun tempo siano stati i popoli, e le
genti di quelle Provincie così miserabilmente
afflitte, e desolate, come sono state, e sono
hoggidì le misere, e infelici Provincie Italiane, dove si vedono non solo le ruine
delle Città, e delle Ville, ma ancora le
campagne piene di sepolture, e di cadaveri
humani, dove si vedono i fiumi, e le
paludi accrescersi, e farsi maravigliosi,
per il sangue, che vi corre, e per i corpi
morti, che vi stanno ascondendosi; non
si trovano uomini atti ne a esercitare le
arti, ne a coltivare i campi, e le donne
restano non meno per essercito della licentia
de' soldati, che per la morte de' mariti,
e de' padri, infelici, e miserabili. Le
città, e le ville sono tutte piene di ruine,
e di cenere, come le più proprie vivande
de' cani, e delle altre fiere silvestri, che
vivono nelle selve, ed ogni cosa è piena
di horrore, e di spavento, e di tristitia, e
di grandissimo dolore, e non si vede altro,
che ruine, e fuochi, e sangue, e morte,
e non si sente altro, che pianti, e voci
di persone, e non molto di lontano resta
in circuito per le mani crudeli, e voci

to, e quelli, che per la via della Mecca, e di Soria, e per la via di Persia, e per la via di Turchia, e per la via di Barberia, e per la via di Spagna, e per la via di Francia, e per la via di Fiandra, e per la via di Alemagna, e per la via di Inghilterra, e per la via di Scotia, e per la via di Dacia, e per la via di Norvegia, e per la via di Rossia, e per la via di Tartaria, e per la via di Etiopia, e per la via di Arabia, e per la via di Egitto, e per la via di Barbaria, e per la via di Guinea, e per la via di Perù, e per la via di Brasile, e per la via di Canada, e per la via di Nuova Francia, e per la via di Nuova Spagna, e per la via di Nuova Inghilterra, e per la via di Nuova Scotia, e per la via di Nuova Dacia, e per la via di Nuova Norvegia, e per la via di Nuova Rossia, e per la via di Nuova Tartaria, e per la via di Nuova Etiopia, e per la via di Nuova Arabia, e per la via di Nuova Egitto, e per la via di Nuova Barbaria, e per la via di Nuova Guinea, e per la via di Nuovo Perù, e per la via di Nuovo Brasile, e per la via di Nuovo Canada, e per la via di Nuova Francia, e per la via di Nuova Spagna, e per la via di Nuova Inghilterra, e per la via di Nuova Scotia, e per la via di Nuova Dacia, e per la via di Nuova Norvegia, e per la via di Nuova Rossia, e per la via di Nuova Tartaria, e per la via di Nuova Etiopia, e per la via di Nuova Arabia, e per la via di Nuovo

ro di Salamina la presenza de' cenni Spa-
gnuoli, benchè Spagnuolo non sia nè
Duca nè principe nè ammiraglio, e presieda
ad il consiglio di guerra per ordine, e non
a quello dell'armata: e durante per allora le
contrarietà, e le gelosie, che sempre sono
inventrici di funesti effetti, e pregiudizievo-
li a' consigli, e a' partiti bene le ordinanze
ben disposte: e ne' successivi combattimen-
ti per dichiarare, quel battesimo per buon
augurio, e per vittoria, che ne' primi fu
dato a' Persiani, e a' Greci, e a' Romani,
fosse dal nominarsi Dio, e per propria dei-
tà ciascun guadagnare la Persiana. Ma non
fanno que' modi d'ambasciatore Semiradi-
de, che a Serse, che ordinava, che fossero
gettati nel mare i cavalli, e i cavalieri, che
non maggior ambasciata se gl'offerse pre-
sentandogli terra, e acqua: che Serse, che
dell'ambasciata fidossi del mare della Repub-
blica abbondante. Quantunque non man-
cassero nella Grandezza, e Maestà de' Sacerdo-
ti Egizi, e Persiani, e Greci, e Romani
la Superstizione non fosse meno crudele:
gli esperimenti fermarono i meno crudeli
secondo dimostrò loro meno favorevoli gli
augurii: Poco differenti efficacissimi rap-
presentarono i Romani, e i Greci, e i Per-
siani: e dove questi vedevano la morte di qual-
cuno, e, l'esilio de' nimici fossero, e che
dovessero cessare nemici, e non ostinati.
Fermando la Natura ancora dal lor di Spa-
gna colei che cadendo in Asia fu spalancata

ordinò, che per i detti Duca, e sua Consorte, dopo i sudetti, si mettessero in ordine quelli, che governar douean'il Duca di Mantoua, e di subito di ciò fece partecipe per mezo di Gioanni della Casa di Mantoua huomo, per quanto si dice, di molta fede, e confidenza, che subito, che fosse stato espugnato il Castello, e quello, che hauea da restare loro, ò guardato, ò alla Guida, e conducimento sicuro per quelle strade, che più sicure, e meno pericolose giudicarebbe, che fossero, che si mettessero in ordine per partire, che Gioanni della Casa, hauendo ciò inteso, subito diede ordine, che quanto prima si mettessero in ordine, e che già fosse la Città espugnata, e ottenuta per forza, e la Fortezza della Cittadella, e le loro genti in Rocca. Tutta la publica deliberatione di quella cosa guernita d'ogni sorte di Monitioni, e Vettouaglie, e di Soldati, e di Capitani, e di ogni altra cosa necessaria, e di Artiglieria, e di Munitioni, e per la custodia, e difesa di quella, e per la custodia, e difesa di quella cosa per la nostra Santa Fede Cattolica, e per la Corona di Spagna, e per la Casa d'Austria, e per la conseruatione

Re d'Inghilterra, quanto alla sua persona, e che non fosse quello, che ambiva di dare a conoscere al Mondo. E tuttoche i Sudditi potessero facilmente accorgersi delle cattive qualità, che regnavano nel Re Giacomo, Principe di gran talento, e di molta dottrina, non dovevano però giudicare, se non se per le relazioni de' Grandi, e de' Ministri, che trattavano con lui, e che lo facevano comparire, secondo che giudicavano a proposito, o per lodarlo, o per biasimarlo. Ma il Re Giacomo, che sapeva molto bene, quanto importasse a' Principi il farsi conoscere da' loro Popoli, e che non ignorava, che il Mondo giudica sempre a seconda delle apparenze, non lasciò di far conoscere a' suoi Sudditi, che non era quello, che si credeva, e che si voleva, che fosse. Ma siccome non era possibile, che gli Inglesi non conoscessero, che il Re Giacomo era il Monarca più Dotto, che avesse mai avuto la Gran Bretagna, così non era possibile, che non si accorgessero, che il Re era molto lontano dall'esser quello, che voleva, che fosse. Ma siccome non era possibile, che gli Inglesi non conoscessero, che il Re Giacomo era il Monarca più Dotto, che avesse mai avuto la Gran Bretagna, così non era possibile, che non si accorgessero, che il Re era molto lontano dall'esser quello, che voleva, che fosse. Ma siccome non era possibile, che gli Inglesi non conoscessero, che il Re Giacomo era il Monarca più Dotto, che avesse mai avuto la Gran Bretagna, così non era possibile, che non si accorgessero, che il Re era molto lontano dall'esser quello, che voleva, che fosse.

rio l'impreſe, che da principio ſi rappreſentano molto ſpauentoſe, ſi vanno di giorno in giorno maggiormente ageuolando) entraua in confidenza maggiore di ſe medeſimo, e ſucceſſi maggiori aſpettando, conſentiua d'eſſer pregato di quel, che ragioneuolmente pareua, che douelſe con molto ſtudio ricercare; onde poco potettero in lui le parole, e le ammonitioni dell'Ambaſciador Franceſe, e di Monſignor Giulio Saueli mandato altresì per queſte occorrenze dal Pontefice con titolo di Nuntio Straordinario nel Piemonte. Perciocche il Duca perſiſtendo nel non voler comporre con quel di Mantoua ſenza conſeguire qualche parte del Monferrato, e negando tuttauia di diſarmare ſe non giuntamente col Gouernatore, ricuſaua ancora rimettere le ſue differenze nell'Imperadore, come in Giudice a ſe ſoſpetto, mà ben conſentiua rimetterle ne' Re di Francia, e d'Inghilterra, ne' quali ſapeua beniſſimo, che ne il Re di Spagna, ne ſenza lui il Duca di Mantoua haurebbono conſentito. Pareua pertanto coſa difficile aſſai il ridurlo a conſigli più quieti: e quanto meno, che prendendo ardire dal vedere l'eſercito Spagnuolo vſcito dal Piemonte nella fabbrica del nuouo forte occupato trattenerſi otioſo, ne curar molto di proſeguire la guerra, pareua, che maggiormente da' nuoui aſſalti s'aſſicuraſſe. Onde facendo tutto il giorno vſcire truppe di caualli da Vercelli, le quali sguazzato alla preſenza dell'eſſercito nemico queli' iſteſſo fiume della Se-

Giulio Saueli Nuntio del Pontefice tratta col Duca di compoſitione.

Il Duca alieno da' partiti di pace infeſta il lauoro di Sandoual.

là Sesia, che il Gouernatore in assenza del Duca non haueua risoluto con essercito gagliardo, e numeroso passare, ardiuano insultare senza paura alcuna, e senza rispetto benche alla sfugita i soldati intorno al forte occupati. E il Gouernatore tutt'intento al lauoro cominciato, non solo non curaua di reprimere la loro insolenza, ma rifiutò ancora il consiglio di molti Capitani, a quali parendo inutile, e di poca riputatione il trattenere l'essercito intiero intorno a la fabbrica del forte che pure nel proprio suolo del Re si faceua, lo confortauano in quel mentre a mandarne parte a' danni del Piemonte, doue, per esser il Duca impegnato nella custodia, e difesa di Vercelli, era probabile, che si sarebbono fatti progressi non leggieri. Ma gl'affari del Duca, i quali dall' arme hostili pareuano in quel modo assicurati, o per lo meno non trauagliati, a grauissimo accidente delle domestiche strettero all'improuuiso sottoposte. Perciocche i Francesi, egli Suizzeri ch'erano a gli stipendi del Duca, ammotinatisi per occasione di picciolo momento messero in gran pericolo e confusione la città di Vercelli, in difesa della quale allora dimorauano. Ne fù picciolo il pericolo di maggior seditione, e mouimento, ne minore la fatica del Duca nell'acquetarlo. Pur finalmente sedato, furono i Francesi come sospetti di nouità; e di alterationi in vari alloggiamenti d'intorno, e vicino a quella città distribuiti. Frattanto intesasi in Ispagna la resistẽza del Duca, e le co-

Seditione in Vercelli, frà soldati del Duca inquietati.

La corte di Spagna sù gl' auuisi de' successi del Piemonte da ordini più rigorosi contro il Duca.

se in Italia cõtro l'espettatione di quella corte succedute, il Re, e i Ministri a sdegno non mediocre se ne commossero; e parendo loro la Maestà, e Autorità del nome Reggio rimanerne grauemente offesa; perciò intenti più al risentimento, che all'acquettare i nascenti romori, stimarono esser necessario variare gl'ordini primieri, e con più seueri rimedi disporre il Duca a ricognoscere quella Grandezza del Re, che egli entrando ostilmente nello Stato di Milano haueua dimostrato di così poco stimare. Comandarono per tanto al Gouernatore, e gl'altri Ministri d'Italia, che non più col rispetto di prima, ma con ogni asprezza, e rigore contro'l Duca procedessono. E a questo fine diedero ordine, e

Propose di D.Gio. Viues nella corte di Spagna d'assalire le le terre marittime del Duca accettate, e ordinate.

fecero prouisioni straordinarie. Era dal Campo ritornato a Genoua l'Ambasciador Viues, il quale inuiati alcuni esploratori a Nizza di Prouenza, e a Villafranca haueuano riferito il castello di Nizza, bẽche per altro fortissimo essere fornito del solo presidio di cento cinquanta soldati, e di poca monitione prouueduto, la citta da vna parte sicura dalle offese del castello, e i cittadini poco del Principe soddisfatti, i passi del Piemonte situati fra balze dirupate potersi con picciol numero di soldati occupare all'improuiso, e diffendere; e occupati rimanere il castello, e la città priui d'ogni soccorso, e però facilissima preda di chiunque con giuste forze v'andasse. Riferse ancora il castello di Villafranca porto assai capace, e sicuro, essere debole di

mura,

ed by Google

mura da soli cinquanta soldati custodito, e soggetto da più parti alla batteria; e in ogni caso il capo di San Sospiro, posto comodo allo sbarco, e vicino assai a Villafranca, per non esser ne di guardia, ne di fortificatione alcuna fornito, potersi con facilità occupare all'improuiso, e fortificare. Messe per tanto in consideratione al Re qualunque di queste due imprese esser per se stesse riuscibili, tanto più, che essendo egli padrone del mare, haueua ancora col porto di Monaco vicino tutta la Riuiera di Genoua amica. Onde se nell'istesso tempo, che l'essercito di terra entrasse in Piemonte, si fosse messo mano ad alcuna di queste imprese, potersi ragioneuolmente sperare, che, sbarcati in quelle parti non più di sei in ottomila fanti, si sarebbono facilmente alla sua perfettione condotte, o per lo meno, quando si fossero difficoltà maggiori nell'esecutione ritrouate, essere adogunimodo vtilissimo il tentarle, per la diuersione grandissima, che tentate alle cose del Piemonte cagionerebbero. Piacque in corte la proposta, e ne fù incontanente ordinata l'essecutione; onde da Genoua si preparauano per lo medesimo Viues, le munitioni, e i materiali a quell'impresa necessari; per la quale furono deputate le genti da Napoli venute, e quelle ancora, che di Sicilia in breue s'aspettauano. Ma perche i tempi contrari cagionarono molta dilatione; il Duca hauuta notitia de' fini del nemico fortificò il capo di San Sospiro, rinforzò i presidi di Nizza, e dell'altre sue terre

Duca di Sauoia fa qualche riparo per difesa delle sue terre marittime.

maritime. E per tanto il Gouernatore, o per non irritare i Françesi, quando vedessero assalite le piazze çonfini alla Prouẽza, e doue hanno antiche pretensioni, o sbigotito per le difficoltà, e preuentioni del Duca volle, che tralasciate queste, ch'erano le primiere nell'intentione, si cominciasse dall'espugnatione di Oneglia terra del Duca lontana da Nizza quaranta miglia verso Genoua, ch'era l'vltima nell'esecutione. Onde partito il Principe Filiberto per Ispagna; benche non fossero ancora giunte le galee, che di Sicilia con genti s'aspettauano; adognimodo D. Aluaro Bassano Marchese di Santa Croce Capitano delle galee di Napoli v'andò con le sue, e con le galee, che sott'il comandamento di D. Carlo Doria sogliono stare per ordinario nel porto di Genoua. In esse erano sei compagnie di Napolitani sotto Vespasiano Macedonico, e otto di Spagnuoli sotto Pietro Sarmiento Mastro di campo. E Oneglia terra di cinquecento fuochi sulla spiaggia del mare, a cui da Leuante soprastanno alpestre colline, da ponente, è quasi bagnata d'vn fiumicello, oltre del quale scorrono alcuni colli, che entrando in mare formano il promontorio detto volgarmente capo San Lazero. La sua giurisdittione in fronte al mare si restringe fra la montagna, e'l fiume, tratto, della longhezza del suo muro alquanto maggiore; fra terra molto più si diffonde comandando a tre valli molto fertili, e da sessanta villaggi popolate.

Impresa di Oneglia fatta dal Marchese di Santa Croce.

Sito di Oneglia, e sue qualità.

Digitized by Google

polate; oltre le quali sono altre due del Maro, e di Prela ancor esse al Duca sottoposte. Il luogo da per se stesso, non hauendo mai veduto il nimico, non hà per sua difesa alcune fortificationi, eccetto vn castello di fabbrica antica, e vn bellouerdo in riua al mare nell'angono della terra verso il ponente d'alcuna artigliera fornito, che serue più per guardia de' corsali, che per fortificationi del luogo. Ma entrati in essa i Capitani, e soldati del Duca in molte maniere la fortificarono, tirando vna trincea longo'l fiume dalla parte di Ponente, e vn argine di rena longo la spiaggia, perche, e da Tramontana il paese amico, e da Leuante l'asprezza del colle la diffendeua. Era alla somma delle cose preposto il Conte Lodouico della Moretta Marchese di Dogliano, e seco erano molti Capitani, soldati, tanto delle vicine valli, quanto di ordinanza venuti alla sfilata di Piemonte. Sbarcò il Santacroce à diecenoue di Nouembre di licenza della Repubblica le sue genti oltre il capo San Lazero, e non ostante, che la licenza dello sbarco gli fosse stata consentita con patto di non trattenersi punto nel territorio di lei; adognimodo, non tenendo di ciò conto alcuno, prese il Santacroce allogiamento di quà dal fiume e piantataui la batteria, cominciò a dominare la campagna, e rimouer gli impedimenti. La notte, che successe, mandò parte delle genti oltre la fiumara, le quali dopo gagliardo contrasto, guadagnato l'argine di là, si fe-

Il Marchese di Santa Croce sbarca le genti vicino a Oneglia la batte, e assalisce.

cero padroni di molte ſtrade per accoſtarſi alle mura, e tirando nell'iſteſſo tempo due pezzi ſopra la piazza di San Moro, per cominciar quindi la batteria, ributtarono più di cinquecento ſoldati dalle trinchee, e ripari in que' contorni eretti con perdita di ſolo otto de gli aſſalitori oltre alcuni, che vi rimaſero feriti. Ma venendo quiui infeſtati da altre genti fortificate in alcune caſe più alte, e da alquanti ſpingardi collocati nel palazzo del Duca, voltata l'artigliera a quella parte, e battute le caſe, e con grand'ardire aſſalitele, ne ributtarono i difenſori in numero di trecento, perſeguitandoli fino al conuento di Sant' Agoſtino, nel quale con molto diſordine ſi ritirarono. Fù incontinente cinto di trincee il conuento per lo ſito molto opportuno alla difeſa della terra, e tutta la notte poſcia battuto, difendendoſi valoroſamente quattrocento fanti, che v'erano di preſidio. Fra'l qual mentre non iſtauano otioſe le galee; perche sbarcate le genti, vennero ſopra Oneglia; e coll'artigliera ſgombrauano la campagna, e batteuano la ſommità delle caſe, tuttoche quei di dentro, ma però inutilmente ſi sforzaſſero di tenerle lontane con l'artiglieria del caſtello, e del baſtione in riua al mare. E hauendo sbarcato vn groſſo cannone tra'l fiume, e'l capo di San Lazero, furono da' colpi di eſſo molti di coloro, che ſtauano ſulle trincee, vccisi. Ma a quei, che di dentro virilmente ſi difendauano, veniua meno la munitione, ſi come dall'infrequenza del tirare ſi

compren-

compagnia, e dalle quali fu ricevuta con
lieta pace di maniera, che non solo non
fecero nè minaccie, nè ingiurie per la strada,
ma ancora ogni cortesia, e benignità, che
seppero, e poterono usare. Ricevuti adun-
que dentro i confini, cominciarono a fare, e
a dire tutte quelle cose, che sogliono fare
gli Cristiani, e come buoni, e veri Cristia-
ni, e massimamente, che ogni giorno
ogni sera, e ogni mattina si radunavano
insieme per cenare con Padre Cappellano
la mentovata refezione, e per dire le ordi-
narie lor solite lezioni, attendendo di studio-
so, e di buono esempio, e di edificazione a
tutti i circostanti. Ma non passò molto tempo,
prima che quelle cose, che erano dette per ragio-
namento, e come per favola, si cominciassero
a mettere in effetto con fatale fine di
molti. Imperocchè, come si è detto, cadu-
ta la notte per tutto l'accampamento, e
per tutti i luoghi, dove si trovavano gli
Cristiani, cominciò a diffondersi con mara-
viglia di ciascuno, soprannaturale fragran-
za di odore, che non solo teneva quella
fortuna lontana dal portare molestia a co-
loro, ma ancora a tutti quelli, che erano
dentro alla nave, dava grandissima consola-
zione, e ristoro, e molti maravigliosi ef-
fetti ne seguirono. Ma quello, che più
fece fuggire alle divote quel della For-
tuna, fu, che ogni sera, e ogni mattina
sentivano cantare, e sonare per tutto le
navi gli stessi canti, che cantavano, e so-

nesta, dimostrò alla distesa, mentre gli altri stauano intorno à vedere, come nelle cose di questa natura dimostrate si fuole; e di quelle ne fece vn libro, che poi fu stampato, e dedicato al gran Duca Ferdinando, che allhora era giouane di vent'anni, e che fu sempre molto amico, e amatore di questa virtù, e di quelli, che in essa si esercitauano. Questo libro, che è intitolato, Trattato di Galileo Galilei Nobile Fiorentino, e Matematico primario nello Studio di Pisa, e Filosofo, e Matematico straordinario del Serenissimo Granduca di Toscana, è diuiso in quattro giornate, ò sia ragionamenti, ò sia lettioni, che poi quelle cose che erano state dimostrate, e lette, si facessero più manifeste à ciascuno. Ma, perch'io non voglio, leggendo quì di distesa vna sua cosa, dimostrare quello, che egli ha fatto con molte, e molte figure, e che quiui stanno di mano in mano, e con ordine, e con bellissima maniera scritte, però tralascierò tutte le dimostrationi, e solamente dirò quelle cose, che si possono leggere senza hauer bisogno di figure, e di strumenti, e di altre cose, che à questo fine si ricercano. Onde il Matematico primario nello Studio di Pisa, e Filosofo, e Matematico straordinario del Serenissimo Granduca di Toscana, nella prima giornata, ò sia ragionamento, che vogliamo dire, fa vedere, che se due corpi, che habbiano vna medesima figura, e grandezza, saranno posti in due mezzi differenti, vno più graue, e l'altro più leggiero, che il più graue di essi due corpi, in quel mezzo, che sarà più leggiero, andrà più velocemente al suo luogo naturale, che non andrà il più leggiero, e che vn corpo graue andrà più velocemente in quel mezzo, che sarà più leggiero, che non andrà in quello, che sarà più graue, che esso corpo graue. Questo lo dimostra con molte esperienze, e con molte ragioni, e con molte autorità di Scrittori antichi, e moderni, e con molte, e molte figure, che quiui stanno, come si è detto. Nella seconda

do escluso, come si disse, dal soccorso d'Oneglia, si gittò nel Marchesato di Zuccarello Feudo Imperiale, il quale situato fra gli stati del Duca, e quei della Repubblica, resta com'vna porta per intrare in Piemonte; e andatoui col Conte Odone Rouero, ridusse senza contrasto tutta quella giurisdittione in suo potere, eccetto Castel Vecchio residenza del Marchese allora assente. Doue quantunque nõ fossero ne munitioni, ne artiglieria, ne soldati, adognimodo, non vi si potendo da' nemici eccettoche con grandissima fatica condurre l'artiglieria; essendoui in quell'istante entrati cinquanta de' sudditi della Repubblica, alla quale l'Imperatore haueua commesso la protettione di quel Marchesato, fù fatto per qualche giorni resistenza, etiandio con morte d'alcuni de gl'oppugnatori; e poscia venendo loro meno le prouisioni, e i soccorsi il resero finalmente a patti. Ma nella valle d'Ogneglia non rimasero le cose del tutto quiete rispetto al castello del Maro, doue i Capitani del Duca in vscendo d'Oneglia vi mandarono trecento fanti sotto il Caualier Broglia; il quale hauendolo fortificato, e ben fornito di munitioni, per esser posto fra balze, e dirupi, si stimaua di longa, e difficile spugnatione; e quindi con spesse sortite infestaua le terre della valle d'Oneglia, quali saccheggiando, e quali in grosse contributioni componendo; perche dopo d'hauer giurata la fidelità al Re le riputaua nemiche, e ribelli del Duca. Era dopo l'acquisto d'One-

glia andato ; e tornato da Napoli il Santa Croce, e con le galee haueua condotto tremila Napolitani ſotto'l Maſtro di campo Tomaſo Carracciolo , e molt'altre prouuiſioni per l'impreſa di Villafranca,che ancora ſtaua fiſſa nell'animo de' Capitani Spagnuoli. Ma hauendole ſempre contraſtato il Gouernatore , e vltimamente con vn Segretario ſpedito in Iſpagna propoſto nel Conſilio del Re molte difficoltà,haueua finalmente ottenuto ordine preciſo , perche da eſſa ſi deſiſteſſe. Onde fù deliberato , che s'andaſſe all'eſpugnatione del Maro, alla quale ſott'il comandamento di Gio. Geronimo Doria Capitano di molto valore furono inuiati tremila fanti parte Spagnuoli , parte Napolitani con tre pezzi d'attiglieria,oltre dumil'altri fanti della valle d'Oneglia. Cominciò il Doria incontanente la batteria , e hauendo aſſai preſto sbattuto a terra parte della muraglia,ordinò per la ſeconda notte darui l'aſſalto,non ſolo per dou'era la rottura del muro, ma affine di diuidere i difenſori , da due altri lati; e accioche il tutto a vn tempo ſuccedeſſe, vn tiro di cannone fù poſto per contraſegno di cominciare l'aſſalto. Ma degl'aſſalitori hauendo gl'vni errata la ſtrada, e gl'altri tardato a giugnere al luogo deputato,ſuccedette , che gli Spagnuoli ſoli a' quali era aſſegnato l'aſſalto per lo muro battuto , attacarono la terra, entratiui , combatterono per molto tempo ſin a tanto,che venendo grandinati da' ſaſſi , percoſſi dalle traui gittate

Gio. Geronimo Doria capitano dell'impreſa del Maro.

Gio. Geronimo Doria tenta l'eſpugnatione di Maro.

in

in molta copia da' tetti, e dalle fineſtre delle caſe più alte, furono coſtretti ritirarſi con perdita di due di loro, oltre trentacinque rimaſi col capo rotto, e fra eſſi Emanuel di Luna loro Capitano. Continuoſſi puoi per altri due giorni la batteria da due diuerſi luoghi, e poſcia veggendo il Doria le coſe ridotte in termine dia venir vn'altra volta all'aſſalto, ordinollo, come prima, da tre diuerſi lati; il quale mentre da tutte le parti con grand'ardore s'eſeguiſce, e i defenſori non mancano a ſe ſteſſi, il Broglia, il quale per lo trauaglio della precedente notte ripoſaua, vſcito dal caſtello corſe in ſoccorſo de' ſuoi. Ma volendo, o rigettato da gli oppugnatori ritirarſi in caſtello, o ſoccorrere in altra parte doue ſentiua nuouo tumulto, venne con vna picca traffitto da vno de gli Spagnuoli per l'oppoſta parte ſaliti; per la cui morte sbigottiti i difenſori ſi ritraſſono in caſtello, il quale non molto dopo arreſero, pattuita la facoltà d'vſcirne coll'armi, e bagaglie. Mentre in cotal guiſa tratteneuanſi l'armi del Re, nelle parti maritime, creſceua la fabbrica del forte Sandoual, e'l Nuntio Sauelli, e l'Ambaſciador Franceſe s'affaticauano benche indarno per diſporre le coſe a compoſitione. La difficoltà pendeua dalla pretenſione del Gouernatore, il quale ſecondo gl'ordini del Re voleua, che il Duca diſarmaſſe; il Duca ricuſaua coſtantemente di poſar l'arme per lo dubio gagliardo, che allegaua, dell'arme Spagnuole, in caſo il ve-

Gio. Geronimo Doria occupa il Mare.

Varie pratiche d'aggiuſtamẽto fra'l Duca, e'l Gouernatore propoſte da' Miniſtri de' Principi non hanno effetto.

dessero disarmato. Ma il Nuncio, e l'Ambasciadore auuedutisi in effetto essere vano quel timore, e che la ritrosità del Duca quindi non dependeua, ma più tosto dal desiderio d'acquistare per via d'accordo qualche parte del Monferrato, senza il quale acquisto vedeuanlo risoluto a nõ voler posar l'armi, formarono alcune capitolationi, nelle quali dandogli in questa parte qualche soddisfattione, l'obbligarono a disarmare sotto la semplice parola di sigortà da darsi dal Gouernatore in nome del Re di Francia, e sotto promessa ancora dell'istesso Gouernatore, che frà poco spatio dipoi egli altresi da canto suo tutte le genti licentiarebbe. Non dispiacque al' Duca il partito; onde rammorbidita la durezza primiera per la speranza vicina dell'acquisto, e però non premendo più rigorosamente come prima nella forma del disarmare, s'era lasciato ridurre ad accettarlo. Con tuttociò, o che tali capitoli fossero artificiosamente proposti, perche, condescendendo il Duca liberamente al punto del disarmare, nel quale consisteua la difficoltà, gli si togliesse il pretesto honoreuole della propria sicurezza, della quale così gagliardo scudo si faceúa per non disarmare, o che al Gouernator paressero ripugnanti à tre punti contenuti nel Decreto del Re, e però gli rifiutasse, non hebbono perfettione: tanto più quanto che lo stesso Gouernatore vantandosi di voler gastigare il Duca, per esser entrato hostilmente ne gli stati del Re,

diceua

diceua, non potere consentire ad alcuni patti di compositione, se 'l Duca, humiliatosi al Re, non gl'hauesse chiesto venia dell'offesa fattagli, per essere entrato ostilmente ne gli suoi stati. E per tanto, quantunque fornita la fabbrica del forte, fosse già passata la metà di Nouembre, e perciò i tempi fossero già diuenuti molto aspri, e quantunque l'esercito per la mortalità, e fuga di molti 'già diminuito meritasse di essere ridotto a suernare ne gl' alloggiamenti; nondimeno il Gouernatore sollecitato da alcuni de' suoi Capitani, e trafitto dalle lettere ardenti de' Ministri più principali della corte, i quali bramauano sentire la contumacia del Duca con qualche segnalata fattione di risentimento gastigata, risoluè d'andar sott' Asti: perche d'occupare Vercelli, mentre il Duca v'era con la maggior parte de' suoi, haueua del tutto perduta la speranza. Cotale impresa era gli stata fin dal principio della guerra per più d'vna volta proposta da Roderico Orosco Marchese di Mortara, e Gouernatore d'Alessandria; il quale, desideroso anch' esso, che era soldato, segnalarsi, prometteua al Gouernatore di facilmente, come si daua ad intendere, occuparla con soli tre in quatro milla fanti, e cinquecento caualli, e con vna gran banda delle militie Alessandrine, per esser massimamente in quel tempo mal prouueduta di presidio, e d'artiglierie. Ma non gli venendo dal Gouernatore consentita, la ripigliò poscia con maggior feruore, e instanza, quando 'l vide occupato

Gouernatore di Milano pretende che il Duca s'humilij al Re.

Gouernatore và coll'esercito sotto Asti.

Digitized by Google

nella fabbrica del forte, sperando, che tanto più facile douesse riuscirgli, quanto il Duca trattenuto in Vercelli dalla vicinità dell'esercito nemico non haurebbe potuto distornerlo, ne con forze molto gagliarde soccorrerla. Hora variata la stagione, e quel, che più importaua, variata la forma, e i disegni dell'impresa, volle il Gouernatore da per se stesso con tutte le forze tentarla. E per tanto, lasciato presidio in Sandoual sofficiente, e inuiata prima l'artiglieria per lo Tannaro, tentò di metterui sotto con mille dogento caualli, tre mila Thedeschi, e quattro mila fanti di varie nationi. Ma il Duca tantosto che vide Vercelli libero dalla vicinità del nemico, lasciatoui con presidio ragioneuole il Principe Tomaso l'vltimo de figliuoli, v'accorse col resto della gente in difesa, valicato il Pò per vn ponte subitamente gettato tra Crescentino, e Verrua: E mentre il Nuntio, e l'Ambasciadore con varie promessioni, ch'indurrebbono il Duca a disarmare, andauano trattenendo il Gouernatore, e facendogli perdere molto di tempo, egli attendeua maggiormente a fortificar le mura, e i siti opportuni per la difesa di quella Città. Raffreddò alquanto per la venuta del Duca in Asti l'ardore del Gouernatore, e molto più per li Francesi, i quali si sapeua, che andauano scendendo nel Piemonte. Perloche, hauendo Gio: Brauo già preso alloggiamento a Quarto villa assai vicina alla Città, gl'ordinò, che più a retro in Annone si ritiralle. E correndo allora la

Duca di Sauoia parte da Vercelli colle sue genti, e si mette in Asti.

Il Gouernatore và molto rattenuto, e irresoluto nel impresa di Asti.

Digitized by Google

ra la ſtagione molto horrida, e rigoroſa, e prouando non minori difficoltà in queſta, che nell'impreſa di Vercelli, ſi ritrouò in molta confuſione. Perciocche, veggendoſi tanto innanti condotto, che non poteua con honore ritrarſi, che lo ſuernare coll'eſercito intorno quella città era coſa piena d'incomodi, e di pericoli, il ritornarſi vn'altra volta nello Stato di Milano troppo repugnante alle proteſte, e minaccie già fatte; e però non potergli ſenza gran biaſimo riuſcire, ſenza perdita di molta riputatione, e ſenza ſtar ſoggetto a molte, e grauiſſime riprenſioni della Corte. Per tanto, conuocati a' Conſigli i Capitani, chieſe loro il parere intorno alla forma, e poſſibilità d'alloggiare quell' inuerno nel paeſe del Duca. Varie furono le ſentenze; molti negauano, molti affermauano poteruiſi alloggiare; da quelli era meſſo in conſideratione l'aſprezza della ſtaggione, la debolezza, e lontananza fra ſe ſteſsi de' luoghi, ne' quali biſognaua diſtribuire l'eſercito, la preſenza del Duca, il quale alloggiato in città grande, e capace di riceuer tutte le genti, poteua quindi aſſalire, e ad vno ad vno opprimere il luoghi, ne' quali i ſoldati foſſero diſtribuiti prima, che per la diſtanza foſſero a tempo ad vnirſi nella difeſa comune. Conchiudeuano per tanto, eſſere minor male, correggere la deliberatione primiera di venir ſotto Aſti; che, perſeuerando nell'errore, ſtar ſoggetto a' pericoli, e a' danni, che ne poteuano riſoltare. Adduceuano gl'altri; e particolarmen-

Digitized by Google

re il Mortara fautore principaliſsimo dell'impreſa, la comodità dell'alloggiamento per la vicinità de gli Stati di Milano, e del Monferrato, da' quali le prouuiſioni verrebbono comodamente condotte, e la ſicurezza ancora dell'iſteſſo per li luoghi di quel Contado capaci di riceuer l'eſercito intero, i quali fortificati colle trincee haurebbono retto a gl'inſulti improuiſi tanto, che da' luoghi vicini veniſſero ſoccorſi. Proponeuano molti buoni effetti, i quali da ſimile deliberatione riſultarebbono. Primieramente, diceuano, conſeruarſi la riputatione dell'arme Regie, la quale del tutto altrimente ſi perdeua, ſgrauarſi per quell'inuerno lo Stato di Milano da gli alloggiamenti, e per contrario grauarſi quei del nemico, al quale ancora ſi verrebbe a torre il penſiero, e la facoltà d'aſſalire le terre del Re, come già haueua fatto, e come voler fare apertamente minacciaua. Poterſi probabilmente ſperare, che il tempo produrebbe occaſioni d'occupare lo ſteſſo inuerno la città, ſe, non potendo il Duca, come era veriſimile, trattener longamente i ſoldati ſenza danari, haueſſero tumultuato, o foſſe altro impenſato accidente ſucceduto. L'aſprezza della ſtagione, diceuano, non poter più comodamente cadere in quella conſulta, quando già l'eſercito s'era condotto nel paeſe nemico; non eſſendo maſsimamente molta diuerſa da quando ſi moſſe dal Nouareſe. Nella quale ambiguità di pareri, e d'opinioni mandò il Gouernatore al-

te alcuni Capitani a riconoscere il paese oltre al Tannaro; e poscia, andatoui con parte della gente per vn ponte gittato alla Rocca d'Arazzo, ordinò al Mortara, che col terzo di Gio. Brauo occupasse Zam luogo all'insù del fiume dirimpetto alla città, il quale senza difficoltà occupato, si mosse contro mille soldati, che vide sulle barche passare il Tannaro. Ma essendo assai presto ripassati ed essendosi vniti ad altre genti del Duca, cominciossi co'moschetti a scaramucciare dall'vna all'altra ripa non senza danno; e morte d'alcuni d'ambe le parti, e tra essi di due Capitani Spagnuoli colti da vna palla di artiglieria sparata dall'opposta ripa, doue lo stesso Duca inuolto in vn rosso mantello compariua fra gl'altri animando i soldati, dirizzando, e scaricando colle proprie mani l'artiglierie. Ritornati i Capitani diuersamente ancora secondo le loro passioni fecero la relatione. Il Mortata riferì poter l'esercito in quella parte comodamente alloggiare; ma di contrario parere furono D. Francesco Padiglia General dell'artiglieria, D. Sanchio Salina, e il Commissario Generale Bernabò Barbò per l'istesso effetto mandati dal Gouernatore; il quale pentito già d'esser venuto quiui, altro non desideraua, che honesta occasione, di honestamente ritirarsi. Offeritongliela il Nuntio, e l'Ambasciador Francese con la proposta di nuoue capitolationi assai conformi al Decreto del Re già dal Duca accettate, e sottoscritte. Ma perche il Gouerna-

Manda a riconoscere il paese oltre il Tanaro.

Passa il Tanaro, e manda a occupare Zam.

Scaramuccia fra le genti Spagnuole, e Ducali dall'vna all'altra ripa del Tanaro.

Duca di Sauoia spara l'artiglieria contro le genti Spagnuole.

Nuoue pratiche di compositione proposte da Ministri de Principi.

tore continuamente perſiſteua , in she non foſſe più luogo all'eſecutione del Regio Decreto, ſe prima il Duca non chiedeua la venia al Re dell'offeſa fattagli dopo il Decreto; perciò fremendo ogn'vno per coſi altiera pretenſione , l'Ambaſciador Franceſe andato da lui liberamente gli diſſe , non eſſere queſta attione a Principe libero conueniente , ne eſſerſi mai tal caſo contro il Duca medeſimo preteſa quando, non haueua molt'anni, s'era pacificato col Re di Francia, non oſtante che egli non prouocato haueſſe gli ſtati dell'iſteſſo Re non ſolo aſſaliti , ma ancora occupati; eſſere le capitolationi conformi alla mente del Re,ne però potere il Gouernatore ricuſarle. Era in queſto ſteſſo tempo ritornato al campo l'Ambaſciador Viues chiamatoui dal Gouernatore, il quale prima di partire da Genoua era interuenuto in vna conſulta fatta tra'l S. Croce, D. Pedro di Leiua Capitano dello ſtuolo di Siciglia , D. Carlo Doria , ed i Maſtri di Campo , D. Diego Pimentello, e D. Pedro Sarmiento. La concluſione della quale fù , eſſere aſſolutamente neçeſſario, per ſoſtenere la Dignità della Corona , e l'Autorità dell'arme di Sua Maeſtà, alloggiare quell'inuerno in Piemonte ; e però datane parte al Gouernatore , inclinato più al partire, che allo ſtare , lo confortò ancora con molte ragioni a trattenerſi fin a tanto almeno , che fatta qualche ſegnalata fattione di notabile riſentimento , che ſuonaſſe in gaſtigo del Duca , ſi poteſſe conchiudere hono-

lontariamente le gioie. E perchè parmi, che gl'Interessieri in quelli contratti vogliano proporre per le dubbie i luoghi pregiati, e per le certe i non pregiati, ancorchè tutti siano di una stessa ragione, non ho stimato bene di fare distinzione di luoghi, e di Compratori, e così comunemente tutte le gioie pregiate, e non pregiate, e di qualunque Interessiere de' capitali possono esser comprate dal Re. Ho stimato conveniente ad esso, e con utile, la compra di tutte le gioie pregiate, e non pregiate, ancorchè fossero di un solo luogo. Ne può restare con ragione alcuno, che non resti assai ben soddisfatto, quando egl'intenda, che nel caso, che il Re in tempo di Pace, o di Guerra, non volesse più accettare ne' capitali che per l'avvenire si somministrassero alcuno effetto del Patrimonio, lasciato, che gli Abbia parte del Re per lo ritratto de' capitali medesimi, e quando il Re in alcun tempo prenda di Re-dimere tutti i Patrimonj, e particolarmente quello, che ha in Napoli, e in Sicilia, ha ragione, e facoltà di valersene secondo che a lui parrà, vendere, o alienare, che sia a chi vuole, e quando il medesimo Re non voglia così di subito comprarlo, che si dia spazio di tempo, e che

Gouernatore di cõsiglio de' suoi abbandona l'impresa d'Asti, e ritorna nello stato di Milano.

ritirato, assalisse vn'altra volta lo Stato di Milano, e con spesse correrie l'infestasse. Queste, e molt' altre ragioni addotte dal Viues non furono capaci al Gouernatore desideroso ogni dì più di ritornar a Milano: Onde, proposta la pratica in consiglio, dopo d'esser stata longamente discussa, furono finalmente due punti risoluti; l'vno di non accettare le capitolationi della pace, l'altro d'vscire dal Piemonte. Per la prima risolutione allegaronsi gl'ordini precisi del Re, per la segonda, l'vsanza generale di ridurre i campi del mese d'Ottobre a suernare, e spignerli a Maggio in cãpagna. E perche, hauendo il Gouernatore detto al Nuntio, e all'Ambasciadore, esser necessario mãdar prima quelle capitolationi in Ispagna, era stato da loro richiesto d'vna tregua fra quel mẽtre di quaranta giorni, fù perciò ancora consultato, se per la riputatione della ritirata, era bene consentirla; e fù conchiuso di nò, per esser contraria a gl'istessi ordini del Re. Pertanto il Gouernatore mandate esse capitolationi in Ispagna, dando tacitamente più longa triegua di quella, che espressamente haueua ricusato di consentire, ritornò coll'esercito nel Milanese, dopo d'essersi fermato sei soli giorni nel paese del Duca. Onde questa, che fù la segonda entrata dell'esercito Spagnuolo in Piemonte fatta con aperta professione di voler gastigare il Duca, non cõtenne effetti ne più degni, ne di maggior riputatione, che la prima: anzi che nell'istesso tempo, che'l Gouernatore staua sott'-

Gar Gli confederati. Il Principe Torrefe, e'l Duca di Savoia fe n'andarono verso Cremona, e Lodi, e di quella, e di quelle s'impadronirono. Ma il Duca di Vendome, che era in Cremona, fe loro la mossa di dentro, e fuori, e fegli ritirare nuovamente indietro. Le truppe Imperiali, e unite con quelle di Savoia fecero l'assedio di Lodi perche di buonissimi quivi presidio vi era, e'l Duca di Vendome, che era in Cremona, nell'altre bandiere fuor volle uscire. Ma prima, che di quella la nuova venisse delle espeditioni de' confederati, e per ciò non venendo loro alcun soccorso, Lodi, Cremona, e Mantova, che erano le piazze, che tenevano i Francesi in Italia, non potevano essere molto bene assediate. E Duca Vendome dal Governo della Città, e confederati d'Italia da quell'Isole Sarda per gli altri Regni, e Provincie, che quelle Corone possedevano, che quelle erano fedelissime della fua assistenza, e favore; onde per Mantova fece il medesimo, e nell'un, e nell'altro luogo d'ogni cosa necessaria, e abbondò. Circa il fine del quale anno il Duca Vittorio Amedeo pubblicato, ed quale, regnando per tutti suoi Stati, e Dominij, e Regni, e Provincie, e Città, e Luoghi, e Terre, e Castella, e Fortezze, e Piazze confederate, e amiche contro la Francia, e Spagna, e contro tutti i loro Fautori, e Aderenti, che le fosse lecito, e non lecito in tutti, e ciascuno di essi

rio, e della Camera di Milano.

poscia alcuni altri Feudi Imperiali nelle lan-
ghe, e tra essi alcuni della Camera di Milano;
dissimulandolo il Gouernatore, eccetto in
quanto, acciocche il Duca non si accostasse
al mare mandò ad alloggiar in quelle parti
D. Luis di Cordia, D. Piedro Sarmiento, D.
Gieronimo Pimentello, e Tomaso Carrac-
ciolo co' loro Tersi, e alcune compagnie del
Terzo di Gio. Pietro Zerbellone; e poscia di
consiglio del Santa Croce, e di D. Carlo
Doria venuti in Alessandria ordinò a D. Pie-
tro Sarmiento, che occupasse Mombaldone,
il Dente, Roccauerano, e Cortemiglia, co'
quali luoghi rimaneuano gli Spagnuoli pa-
droni di tutto quel contorno, che situa-
to tra la Riuiera di Génoua, e'l Monferrato
inferiore col nome delle Langhe vien nomi-
nato. Monbaldone, e'l Dente si resero incon-
tanente al Sarmiento, il quale con l'artiglieria
andato a Roccauerano, non si sà per qual ca-
gione, e però non senza merauiglia d'ogn'vno
hebbe ordine nuouo di sopratedere; onde
tornato indietro, il Duca vi mãdò incõtanen-
te cento fanti, e rinforzò il presidio di Corte-
miglia; poscia occupò Bozalasco, Gorzegno
Monexino, e altri luoghi di que' contorni.
Cotale esita hebbe la guerra del Piemonte
dell'anno 1614. nel fine del quale andò il
Gouernatore a Milano per dar ordine alla
guerra, che per l'anno seguente con forze, e
risolutioni maggiori destinaua. Ed essendo di
Spagna giunti nel porto di Genoua due mi-
lioni di ducati, che douenano parte seruire per
l'esser-

Il Gouernatore inuia parte delle genti ad alloggiare nelle Langhe.

Ordina, che siano occupate alcune terre del Duca.

Reuoca in parte l'ordine sodetto.

Eccellenza di Tarsia, questo per quel di Lauro, Sannicandro, Sersale, e Belcastro, ed il terzo per gli Ambasciadori di quelle, ch'in quel tempo si trovavano in Napoli, e per gli Ambasciadori, che dopo si mandarono a' prestare ossequio a' nuovi Re; e per quelli, che ritornavano a' loro Stati, e Governi. Con questa occasione fu fatta la Cavalcata per le strade di Napoli, che fu la più magnifica, che mai si fosse veduta per l'avanti: mentre ciascuno Ambasciadore guarnito d'argento, e ordinatosi prima di partire dal suo Palazzo, passò per le strade di Napoli, e per la Loggia di Sedile, dove il Reale Eletto, cioè di Montagna, Don Gennaro Gil Duca di Tarsia, e Don Giovanni Carlo Doria Principe di Melfi, Luogotenente del Seggio di Nido, e Capuana, quelli, alla sinistra, e questo alla destra del suo Cavallo, andavano a' prendere il luogo assegnato loro dal Cerimoniere. Egli successe poi la medesima Cavalcata, e con la medesima pompa, e magnificenza, per andare a' prendere il possesso del Regno, avendo avuto un Principe il medesimo ardire. Non era in effetto giusto, ch'un Reale entrasse, che entrare l'Ambasciadore in cui vece ei mandava a prendere. Per questa Cavalcata, che fu fatta a' 12. di Maggio, furono fatti Ambasciadori della prefata, e de' susseguenti Cavalcate quelli di Grotte, e di Belcastro, che furono i primi, ch'andarono a' prendere il possesso del Regno a' nuovi Re, e quelli, che vennero a' dare l'obbedienza a' Re Cattolici, e Filippo III. Ambasciadori furono

comuni intereſsi ad abborrirne i progreſsi. E nondimeno Vrbino, Parma, e Lucca, preferendo l'Autorità del Re a qualunque altro riſpetto, facilmente alle Regie ricchieſte conſentirono. Fece qualche difficoltà il Gran Duca, allegando, che eſſendo obbligato per lo Stato di Siena, che tiene in Feudo dalla Corona di Spagna, mandar quattro mila fanti, e quattrocento caualli in difeſa dello Stato di Milano, non era luogo mandarli in queſto tempo, nel quale facendo lo Stato guerra offenſiua, e non difenſiua, veniuaſi a ſlargare con eſempio di molta conſeguenza, e di maggior pregiuditio l'obligatione ſua oltre al tenore delle inueſtiture. Ma replicandoſi, che quello, ch'altri offende, ha ancora neceſſità di guardarſi, non gli venne accettata la ſcuſa, maſſimamente perche (come diceuano) non doueua egli Feudatario del Re di tanto ſtato così ſottilmente le parole della ſua obbligatione ponderare. Fù per tanto accordato, che ſi mandaſſero due mila fanti effettiui, i quali in difeſa dello Stato, e non ad offeſa del Duca ſeruiſſono; nel rimanente con danari ſi ſuppliſſe. Diuerſa era la cauſa de' Genoueſi, i quali, non eſſendo ricchieſti per alcuna obbligattione; ch'haueſſero di ſommiſtrare ſoccorſi, ma per la ſola ragione di buona amiſtà, e corriſpondenza, e degl'intereſſi grandi, che teneuano con la Corona, ſi ſcuſarono colla neceſſaria difeſa, ch'haueuano di tener guardati i confini dello Stato loro verſo il Piemonte, e di

Genoua ſi ſcuſa dell'inuiar ſoccorſi al Re.

tenere

uenne il mese; e la stanza aperta al tergine della grotta verso mezzo giorno, & Leuante. E parendo quiui le loro ragioni, andarono à riposare, & à dormire, ciascuna alla sua stanza. Non stette molto Diana à seguitare le materie ordite. Percioche hauendo posto ordine alcuno de' fuochi, & de' lumi, & dopo che vide tutta la casa in Gouernamento, & in quiete, si ritirò nella sua camera, & in quella con due sue fidatissime compagne, ma alla lontana, si coricò. Et essendo ancora ben fresca quella prima, & primiera Diuinissima, e de' lumi, & de' fuochi, & de' cibi, & de' letti, & de' riposi, & de' sonni, & de' sogni, & de' pensieri, & de' desiderij, & de' voti, & de' preghi, & de' fauori della, fatata patria, & de' beneficij, & de' doni, & de' premij, & de' castighi, & de' supplicij, & de' perdoni, & de' sacrificij, & de' sacrificatori, & de' sacrificanti, & de' sacrificati, & de' sacrificanti, & de' sacrificati, & de' sacrificanti, & de' sacrificati

a Torino colle lettere del Re, e de'Miniſtri della Corte. Le quali,aperte,e date alle ſtampe,fece il Duca per l'Italia pubblicare con altri ſcritti pieni di molte giuſtificationi delle attioni ſue indiritte, come diceua, alla ſola difeſa del proprio ſtato tanto naturale a ciaſcuno,e alla conſeruatione della pace;la quale per ottenere, ſoggiugneua, non hauere ricuſato qualunque ſommeſſione a Principe libero non diſdiceuole. E perche le lettere del Re, e de' Miniſtri conteneuano grauiſſime doglienze per le coſe ſuccedute, e aſpriſſime riprenſioni delle attioni del Gouernatore, e ſpirando tutto fuoco, ardore, e minaccie, gl'incaricauano, che d'aſpriſſima guerra il trauagliaſſe; il Duca, prendendo dal tema loro occaſione, riempì con pochiſſimo riſpetto le carte di grauiſſime querimonie contro la nation Spagnuola, incolpandola al ſolito, che ſotto l'honeſtiſſimo colore della pace, ne altra mira, ne altro ſcopo haueſſe, che di vſurpargli lo Stato. E perciò il Re,ricuſate le capitolationi giuſtiſſime da ſe ſottoſcritte, commuoueſſe tutta l'Italia, concitandogli contro i Principi di eſſa,ſfornendo di preſidi ordinari i Regni di Napoli,e di Sicilia,e condonando atrociſſimi delitti ne più ne meno, come ſe contro vn nemico della Repubblica Chriſtiana con tutte le forze, e autorità dell'imperio ſi procedeſſe. Ne tardarono i ſucceſſi a confermare l'openione, el timore della futura guerra. Perciocche, ceſſato appena per le diſciolte neui la tacita tregua dalla ſtagione

Il Duca pubblica le lettere del Re, e de Miniſtri di corte con gl'ordini contro ſe dati.

Fa molte eſclamationi contro il Re e Miniſtri Spagnuoli.

Principio de la guerra rappicata col Duca.

Digitized by Google

gione introddotta, furono l'arme d'intorno al finir di Marzo con maggiore ardore rippigliate. Dieron le prime ſmoſſe gli Spagnuoli del Cordoua nelle Langhe alloggiati, i quali per intelligenze tenute con quei di Roccaurano infaſtiditi del preſidio Franceſe entrarono nella terra per vna buca fatta nelle mura in tempo di notte, e di pioggie, e vccisiui alquanti Franceſi, ritirandoſi gl'altri nel caſtello, diuentarono padroni della terra, e'l dì ſeguente del caſtello, il quale per eſſere ſtati anticipatamente occupati i paſſi, e le ſtrade, non potette eſſer ſoccorſo. Dalla perdita di Roccaurono il Duca, il quale aſſai quieto ancora ſe ne ſtaua in Torino, quaſi da profondo ſonno riſuegliato, dubitando di Cortemiglia, vi mandò ſubito alcuni Regimenti di Piemonteſi con ottocento Suizzeri; ed egli venendoſene a Cheraſco, reſtrinſe tutta la ſua gente con molte munitioni, e artiglierie in que' contorni. Ma preſentendo gli Spagnuoli per lettere intercette del Conto Guido, che s'andaua alla ricuperatione di Roccaurano, e che per lo ſteſſo riſpetto il Conte con alquante genti era venuto a Caſtine, perciò il Mortara Gouernator d'Aleſſandria ricchieſto di ſoccorſo dal Cordoua anſioſo della maſſa delle genti, che dal Duca poco lontano dal ſuo, e da' quartieri de' compagni ſi faceua, gli mandò mille fanti, eſortandolo a ridurre inſieme tutti i ſoldati che quiui ne' luoghi circonuicini alloggiauano per dubbio, che ſeparati veniſſero dal

1615.

Roccaurono occupato dagli Spagnuoli.

Duca di Sauoia rinforza di preſidio Cortemiglia, ed eſce in campagna.

Marcheſe di Mortara vſcito con genti in campagna va nelle Langhe per opporſi al Duca.

Digitized by Google

Duca più facilmente oppressi. E data d'ogni cosa minuto auuiso al Gouernatore, e da lui ottenuta ma dopo molta instanza facoltà, danari, e munitioni per vscire in campagna, partì d'Alessandria con secento soldati, cinque compagnie di caualli, e due piccioli pezzi: E ordinato a D. Geronimo Pimentello, e a Geronimo Gambaloita, che con più di mille soldati, i quali ancora lor rimaneuano, andassero da Tortona a Cassine, egli altresi vi dirizzò il camino. Quiui facendo conto di mettere insieme vn grosso di cinque mila fanti, e di sei in settecento caualli tutta gente scelta, e militare, e in buona parte Spagnuola, tanto nel valor di essa confidaua; che persuadendosi quella del Duca non potere starle a petto, certissima vittoria nell'incontro primiero se ne prometteua. Giace tra Cassine, e Cortemiglia Bistagno terra di cento, o più fuoghi al Monferrato sottoposta, e per essere sulla strada ordinaria, che viene dal mare di non piccolo momento per la sicurezza del passaggio ordinario delle genti, le quali, sbarcate nel mare Ligustico, passan nello Stato di Milano. Quiui, acciocche non fosse dal Duca preoccupato si condusse il Mortara, e seco il Pimentello, e'l Gambaloita venuti colle genti da Tortona, e non molto dopo il Cordoua, lasciato il suo terzo in Spigno, e d'ordine del Gouernatore vi giunsero ancora D. Sanchio Salina, e'l Caracciolo, per assistere e d'aiuto, e di consiglio al Mortara; l'ardore troppo feruente del quale daua allo stesso

Bistagno terra del Monferrato nelle langhe presa in guardia, e in alloggiamento dal Mortara.

Gio. Guerriero, che fu Capitano di quelle genti, e che hebbe per Luogotenente Fr. il Guardiano di Mesagne, e per Alfiere Fr. Bernardino di Monteleon luogo oltre Bilignano nel regno di Napoli, e per Sergente Maggiore Fr. Gio. Battista di Bilignano, e per Bilignano. Ma il Duca Duca Valentino, che non voleva, che Capitani, e Soldati guastassero nell'assedio, e nell'espugnazione di Piombino, ordinò, che fossero tutti posti a fil di spada, e così furono tutti da Soldati, e Capitani, e gente ordinaria passati a fil di spada, e per la Ruota di Nostra Signora, e per la Scala Santa, e per la Porta di Piombino, e in quella parte, che è dentro, e fuori delle mura, e per tutto il Borgo, e per tutte le strade, e vie, e luoghi, che vi sono, non vi fu luogo, ove non fossero morti, e feriti, e passati a fil di spada, e per tutti i luoghi, e strade si vedevano morti, e feriti, e passati a fil di spada, e per tutte le strade, e luoghi

ni alloggiata, che s'vniſſe in Biſtagno, e ſalitoſi in quell' iſtante a cauallo col Salina, e col Carracciolo, e ſeguitato da vna campagnia di caualli, co' moſchetti alle groppe s'inuiò vers'il colle, che va a Caſſinaſco per incontrare il nemico. Ma venendoſi farfi animoſamente innanzi, collocati a difeſa de' paſſi alcuni de' ſuoi moſchettieri, ſe ne ritornò incontanente indietro, per dar ordine alla difeſa di Biſtagno; doue i ſuoi ſchierati in forma di battaglione ſtauano fuori della terra apparecchiati a riceuer l'incontro del nemico. Però sbigottiti, per vedere il gran numero delle genti del Duca, che caleuano dal colle, ſi racchiuſero aſſai preſto dentro le mura, e, terrappienata la porta, ſi meſſero ordinatamente alle poſte per la difeſa; dalle quali s'atteſe per tutto quel giorno, e la ſeguente notte a ſcaramucciare; procurando quei di dentro tenere il nemico lontano, per lo dubbio, che auuicinatoſi con le zappe, e co' picconi la muraglia atterraſſe. Fra'l qual mentre ſcorreuano da per tutto il Salina, il Pimentello, ed' il Carracciolo, e ſopratutti lo ſteſſo Mortara, benche trauagliato dalla podagra, quando a cauallo, e quando portato in vna ſedia, confortando, prouuedendo doue il biſogno richiedeſſe, e animando ancora i ſoldati, in aiuto de' quali i terrazani compreſeui le loro dóne con mol'affetto, e ardore trauagliauauo; quantunque il Duca lettere inuiaſſe inpanzi il ſuo arriuo a' Cõſoli, e Vficiali di quel Comune, profeſſando non

Mortara non potendo ſtar a fronte col Duca ſi racchiude in Biſtagno.

Il Duca oppugna Biſtagno.

Digitized by Google

do non hauer altra mira, che per ſicurezza del proprio ſtato ſcacciar quindi le genti Spagnuole, gl'haueſſe nelle vite, e nell'hauere largamente aſſicurati. Ma'l Duca, ſcaduto dalle prime ſperanze, di ſorprendere Biſtagno all'improuiſò, cominciò a riuoltarſi alla forza, e perche tardaua l'artiglieria maggiore rimaſa per la preſtezza del caminare addietro, perciò datoſi a chiuder gl'aditi a' ſoccorſi, ributtò primieramente il Gambaloita, che moſſoſi co'ſuoi dal Monaſtero tentò di metterſi in Biſtagno; e non molto dopo, eſſendoſi il medeſimo Gambaloita vnito con le genti, che ſott' il Cordoua veniuano da Spigno, per ſoccorrere il Mortara, furono amendue nel calar del colle, che reſta oltre la Bormia, aſſaliti dalle genti del Duca ſotto il Cauàlier Boglia, e Monsù di Poleniù, da'quali dopo d'vna ſcaramuccia di più di tre hore furono coſtretti ritirar ſi verſo l'altura, e deſiſtere dall'impreſa con maggior lode di ardimento, che di termine militare dall'vno, e dall'altro tentata, hauendoui laſciati d'intorno a dogento combattenti.

Importanza della perdita di Biſtagno.

La fama del pericolo di Biſtagno diuolgata per lo paeſe all'intorno, e poſcia per l'Italia riuolſe nel Duca gl'occhi, e gl'animi di tutti, non ſolo per lo pericolo della prigionia di que' Capitani, ch'erano de' principali dell'eſſercito Spagnuolo, e per la diſtrutione delle genti, che v'erano, ma perche dall'acquiſto di quel picciolo luogo riſultaua lo sfacimento di tutte l'altre genti che per le Langhe allog-

giauano; le quali, essendo veterane, e la maggior parte Spagnuole si stimauano il nerbo delle militie, e poco men che il fondamento dell'Imperio di quella natione in Italia. Oltre che'l Duca diuenuto per la presa di Bistagno Signore di tutte le Langhe non solo sarebbe stato di non picciolo impedimento a' soccorsi, che d'oltre mare s'aspettauano, ma poteua ancora, assalendo o il Finale, o la Riuiera di Genoua, liberare per quell'anno il proprio stato dalla guerra minacciatagli, e tirare il Gouernatore a farla o nel proprio, o nel paese de gl'amici, e confederati della Corona. Era per tanto ammirato, ed essaltato sin alle stelle l'ardire, il consiglio, e l'auuedimento suo, perche, quando appunto per tanti apparati d'arme contro di se ordinati, e per tante minaccie pubblicate pareua collocato in vno abisso di rouine, risorgendo più ardito, e vigoroso, hauesse ridotto gl'affari di nemico tanto potente in istato cosi dificile, e pericoloso, e particolarmente quei del Mortara, il quale, presumendo più d'ogn'altro Capitano Spagnuolo, s'era molte volte, ma particolarmente con vna lettera, che, partendo d'Alessandria, scrisse a Genoua a D. Carlo Doria, apertamente vantato d'andare a farlo prigione. Ma la fortuna solita perturbare i ben considerati disegni, non riguardò con occhi punto fauoreuoli ne anco quest'impresa del Duca. Perciocche l'artiglieria più grossa rimasa addietro per la celerità, sonche il Duca andò a Bistagno, essendo trattenuta

Impresa di Bistagno gloriosa per lo Duca e di confusione per la Mortara.

Cagione della conseruatione di Bistagno.

Digitized by Google

tenuta, ed impedita dall'asprezza delle strade, e dall'altezza de' fanghi gli rouinò la felicità del successo. Onde non potendo con due piccioli pezzi, che soli erano giunti far cosa di momento, massimamente per le saccha piene di terra, e di strame, che appese per le funi opponeuano i difensori, hebbe perciò il Mortara tempo di trattenersi tanto, che gli giugnesse il soccorso. Della venuta dell'quale dubitando il Duca, e volendo pur fare l'vltimo sforzo; accostatosi colle zappe, e co' picconi al muro per rouinarlo tentò nel più oscuro buio della notte, rouinato, che e' fosse, dargli vn furioso assalto; e nell'istesso tempo fatti approssimare i guastatori venne all'vltima pruoua della sua, e della fortuna del nemico. Ma i difensori innanimiti dal vedere il poco effetto dell'artiglieria del Duca fecero ancor quiui gagliarda resistenza; perche hauuta notitia dell'intentione di lui stettero vigilanti alla difesa, e con fascine, e granate, che accese gittauano nel fosso schiarirono le tenebre si che potendo colpire comodamente chiunque al muro tentaua approsimarsi, fecero riuscir ancora vano, e andar a vuoto questo, come gl'altri sforzi del Duca. Fra tanto il Gouernatore di Milano, vdita in Pauia la nuoua del pericolo del Mortara, quantunque seco non passasse buona intelligenza, perche era solito detrare alle sue attioni, e quasi fosse di lui più intendente del mestiero dell'arme pretendeua insegnar gli il modo del guerreggiare; e perche per la

Tentativi del Duca contro Bistagno.

Gouernator di Milano al soccorso di Bistagno.

molta importunità gli haueua questa vscita contro sua voglia consentito; adognimodo, preferendo la pubblica vtilità, e il seruitio del Re alla priuata nimistà, deliberò con ogni sollecitudine mettersi in viaggio, per soccorrere lui, e i Capitani nel pericolo medesimo condotti. Onde mossosi con quattro in cinque mila fanti, e alcune compagnie di caualli, ch'haueua presso di se, e ispediti ordini gagliardi, a tutti i Capitani, e Mastri di campo, perche con le loro genti il seguitassero, s'inuiò con celerità incredibile verso Bistagno; e approssimatouisi la seconda festa di Pasqua a tremiglia alloggiò tutta quella notte in Terzo. E'l Duca la mattina seguente, che fù il quarto giorno del suo arriuo, sentita la venuta di soccorso tanto vantaggioso, cominciò a sloggiare, e però lasciati dumila cinquecento fanti, e la caualleria su'l piano, inuiò i suoi i in ordinanza coll'artiglieria verso la sommità del colle. Seguitaron poscia l'istesso viaggio i caualli, e i fanti rimasi sul piano, lasciata negl' alloggiamenti quantità grande di munitioni, d'armi, di molti soldati infermi, e inutili al viaggio; oltre a mill'altri che negl'assalti, e n'ell'altre fattioni vi rimasero morti. Partì senz'esser molesto; perche il Mortara con maggior timidità, che cautela prohibì a suoi l'vscita; e il Gouernatore non elesse tenergli dietro, ma giunto in Bistagno quasi in quel punto, che'l Duca finiua di sloggiare, e vditasi quietamente Messa, poscia, raunato Consiglio, consultò ciò, che nelle pre-

Bistagno soccorso, e liberato.

Il Duca fa lena di satto Bistagno senza ritenir molestia, e senza esser seguitato da alcuno.

le produrti nell'anno cominciò. Venne di Cassano Ambasciadore a Napoli il Principe di Belmonte, la Maestà della Regina, e la Corte tutta, con ogni sorte di feste, e di regali, e dopo quindici giorni di soggiorno in Napoli, per gravi affari, partendo i nemici con pochi cavalieri a soccorrere Gaeta, ed a difendere le riviere intermedie, e la frontiera de' popoli Abruzzesi, che per la vicinanza, e per la poca guerra della medesima provincia, avevano il pericolo bene tanto di fresh tentativi da' nemici, quanto di ribellioni de' popoli. Ed in fatti non cessò di portare delle sollecitazioni, e delle lettere a' Baroni, e Città di quella provincia, per indurli alla ribellione, e per questo il Duca di Sora, Governatore di Abruzzo, ebbe ordine di andare a quella volta, per impedire le male intenzioni, e ribellioni. Imperciocchè, essendo quella provincia molto montuosa, fatta l'estate vicina alla state, conveniva metterne il viveri, ma diversamente di quanto d'anni, e d'anni fece, affinchè vivesse perfettamente maggiormente ingiuriato. Desiderava anco il Governo d'Aquila, nè eccettuo per cosa a dirsegna più lunga, e più grossa, che quella, che fu fatta per la Città, ove l'istesso Re Ferdinando, fratello carnale del Duca d'Angiò andò a riceverlo. Arrivò finalmente con quegli squadroni, che vi fu la notizia, lasciò perdere il desiderio, ed il D. Alfonso d'Avalos Governatore del

Monferrato, il quale mossosi da Casale con-tro mila fanti, e trecento caualli Monferrini, haueua mandato parte de suoi alla Rocca Palafea, luogo, che, essendo su la strada, era comodissimo per trattenere il Duca, e proibirgli la ritirata; onde poscia soprauuenuto dalle genti Spagnuole, e però colto nel mezzo, necessariamente disfatto ne sarebbe rimaso. Altri, dall'essere il Gouernatore alloggiato per tutta la notte con le genti in Terzo, così vicino al nemico, e in tanto pericolo de gl'assediati, e dalla sicurezza e quiete, senza paura di esser assalito, si tratenne quietamente in quel posto, argumentauano occulti intendimenti fra loro. Ne vi mancarono di coloro, i quali affermando essersi veduti andare, e ritornare messagieri dall'vno all'altro campo, e da altri contrasegni argomentassono, essere stato al Duca assicurato il ritirarsi. Comunque si sia, certo è, che il Duca, se senza tanti consigli, e senza tanti induggi, e affettate dilationi, gli fosse stato tenuto viuamente dietro, haurebbe riceuuto gran percossa; perche la gente sua era malissimo trattata per li disagi, e fame patita sotto Bistagno, e dubitando d'esser assalita, con disordine, e buttando l'armi si fuggiua. All'incontro quella stessa martina si ritrouò il Gouernatore fra lo spatio di tre miglia quattordici mila fanti, e mille cinquecento caualli, compresi quei delle Langhe, gente massimamente in comparatione di quella del nemico fresca, e che haueua tutta quella

notte

nemici, ma maggiore, per cagione. Perchè
il dubbio, che Carlo Duca di Borgogna,
Confederato, e Collegato con Francesco,
contro tutte le cose dispiacevole, e dalle
Leggi, e dalla fede violate, non facesse
Bracco, Cardinale, e Gio. Francesco Sforza
Duca di Milano, e Lodovico Re di Francia
prendere de' pochi luoghi, che loro in
Lombardia erano, l'uno dopo, e l'altro, ove
meno poteva dare fastidio, e pericolo, e
così a mal'agevole impresa in Castel, e
nel Borgo piccolissimo, e debole, ma
assai ben guarnito, e munito, e massime, che
Gio. Francesco Sforza, e Lodovico Re di
Francia, per la speranza d'Asti, e più altre
mercenarie delegazioni. Il Duca, dopo d'aver
ben munito, e fornito di vettovaglie, e
munizioni Asti, assai meno forte, e molto
vantaggioso, e necessario per cagione di
guerra, e comunque si sarebbe voluto quel
Castello, e Borgo, che Asti, e Castello, e
quasi, e quanto bastevole d'acque a Duca,
che Asti, e Castello, fermossi ancora in quella
sua Città, e quasi subito ad Asti pervenne
Gio. Francesco Sforza Milanese, Conte
di Melzo, e Signore di Vaprio, e Cassano
d'Adda, Barone della Rocchetta, e Cavaliere
assai benemerito, e che nella Corte, ancora
de' Re di Francia fiorire, che di Carlo
Duca di Borgogna, e quasi tutti i Signori,
e Cavalieri della Corte di Francia, non
per cattiva, e di poco pregio, e conto, ma
per gli più valenti, e degni Cavalieri, che

Nota di Gio. Francesco Sforza Conte di Melzo, e Signore di Vaprio, e Cassano d'Adda, Barone della Rocchetta, e Cavaliere assai benemerito, e che nella Corte, ancora de' Re di Francia fiorire, che di Carlo Duca di Borgogna, e quasi tutti i Signori, e Cavalieri della Corte di Francia, non per cattiva, e di poco pregio, e conto, ma per gli più valenti, e degni Cavalieri, che

a tenerlo ben fornito di presidio, fosse nella difesa d'Aste più debole, e impotente; e oltre sette altri mila fanti, che di Toscana, Vrbino, e Lucca per via di mare in breue s'aspettauano; perche i Parmigiani erano già venuti nel campo. Partendo da Annone verso Asti, diuise la fanteria in quattro vguali squadroni, a' quali precedendo di vanguardia quattro compagnie d'archibuggieri a cauallo, faceua ala dalla sinistra verso il Tanaro la caualleria in due squadre diuisa, all'interiore era preposto D. Alfonso Pimentello Generale di essa, all'esteriore il suo Luogotenente D. Sanchio Salina. Dietro questi veniuano gli huomini d'arme, sotto la condotta del Marchese da Este lor Generale, e dietro gli squadroni il bagaglio, e l'artegliería, parte della quale era ancora collocata à man destra de gli squadroni. Stà la Città d'Asti in piano a pie d'alcune colline sopra le quali si và ergendo. Nella sommità di essa sorge il castello alla città congiunto di fabbrica antica, come anco il rimanente del muro della città; che perciò non hanno que' fianchi, ne que' ripari, con che sogliono le moderne fortificationi lauorarsi; da mezzo giorno passa il Tanaro due tiri di moschetto dalle mura discosto. Le colline poscia, scorrendo con longo giro verso tramontana, e quindi piegando a leuante, terminano in Annone: onde in guisa di mezzo Anfiteatro cingono tutto quel piano, che dal fiumicello Versa framezzato fra le colline e'l Tanaro per lo spatio di quattro miglia

Ordine con che marchia dello esercito Spagnuolo.

Sito della città d'Asti.

miglia, e fra Annone, ed Asti al quanto più si diffonde. Ma il Duca niente sbigottito per l'approssimar di tanto esercito, volle benche di forze inferiore mostrare il volto, e abborrendo racchiudersi nella città, vscirgli incontro sulla campagna. Haueua seco d'intorno quindici mila fanti, e mille cinquecento caualli, gente compresi i Sauoini, la maggior parte Oltramontana, e particolarmente Francesi, venutiui contro gl'editti seuerissimi del Re, confermati etiandio colla morte d'alcuni ritrouati nel fallo. Perciocche i Principi del Regno desiderosi internamente di perturbationi, e di nouue rottute fra' due Re, e forsi ancora per fine che'l Re loro fosse l'arbitro della pace, e della guerra d'Italia, vè n'inuiarono gran parte; stimando, che quanto maggior numero di loro natione si trouasse a seruigi del Duca, tanto più sarebbe dal Re, e la pace, e la guerra dippesa. Auuicinatosi alla Versa, e formato l'alloggiamento sulla ripa interiore del fiume, il quale eccetto, che in due luoghi non da commodo il varco, mandò oltre all'acqua Monsù di Roason con dogento caualli Loreneſi, accioche si mettesse in alcune case di certa osteria detta la Croce Bianca. Attacossi la primiera zuffa tra questi, e Alfonso Balestreros Commissario Generale della caualleria del Re, il quale con quattrocento archibuggieri a cauallo era stato mandato innanti per riconoscerli. La qual zuffa per lo concorso dell'vna, e dell'altra parte crebbe in mezza battaglia, essendo dal

Duca di Sauoia esce in campagna, e s'oppone sulla Versa all'esercito Spagnuolo.

Numero delle genti del Duca.

Duca si fortifica sulla ripa e manda genti ad allogiare oltre l'acqua nell'osteria della Croce bianca.

Prima scaramuccia alla Croce bianca.

Duca inuiato in ſoccorſo de' ſuoi la vanguardia, e dal Gouernatore alquante truppe di corazze, colle compagnie de' Borgognoni ſotto il Baron di Batteuille, dietro a' quali ſi moſſe ancora D. Alfonſo Pimentello con la ſua compagnia di caualli: Onde, creſciuta la miſchia, combatteſſi valoroſamente da ambe le parti; nel quale combattimento auuenne, che i Loreneſi del Duca d'arme, e di ſopraueſte a' Borgognoni del Re ſomiglianti ſi confuſero in maniera co' Borgognoni del Re, che paſſando ſconoſciuti per mezzo loro, s'auuanzarono col medeſimo inganno fino a viſta dal campo Spagnuolo. Contro i quali il Gouernatore col capo ſcoperto, come era, fattoſi inanti, e ſtimandoli de' ſuoi, che fugiſſono, cominciò con ſuo gran pericolo a riprenderli, e ſgridarli, perche tornaſſero addietro, e virilmente combatteſſono; ma eſſi per dubbio della vita, in caſo foſſero conoſciuti, fingendo ritornar nella miſchia, deſtramente ſi ritraſſono a' ſuoi, laſciandoui il Capitano prigione col Cauaglier di San Rainero Colonello, e alquanti altri. Morì in queſta zuffa vn Alfiero del Duca con alcuni altri d'ambe le parti, e fù il Balleſtrero grauemente ferito, e leggiermente il Baron di Barteuille, il quale come anco i ſuoi Borgognoni e quiui, e in tutta queſta campagna fecero egregiamente il debito loro, e furono di gran giouamento all'impreſa. A D. Alfonſo Pimentello ſi riuoltò il cauallo non ſenza graue pericolo della vita. Fornita la pugna, perche

Ducali dopo la zuffa ſi ritirano, e ripaſſano la Verſa,

quei

quei del Duca si ritrassero oltre all'acque, il Gouernatore s'auuanzò fino alla Versa, e quiui a fronte del esercito del Duca prese alloggiamento, mandato però Giò. Brauo col suo terzo, e alcuni pezzi d'artiglieria ad alloggiare sulle colline per maggior sicurezza del suo, e maggior offesa del nemico. Ma il Duca munita da canto suo tutta la ripa della Versa con vna longa trincea, la quale dalle colline giugneua al Tannaro, mandò anch'esso dumila fanti ad occupare il colle opposto a quello, doue staua il Brauo alloggiato; e pertanto rimanendo egregiamente coperto da tutt'i lati, e fortificato, ne potendo senza euidente danno de gl'assalitori esser in quel posto assalito, comincioßi, e dalle colline, e dalle opposte trincee, a scaramucciare co'moschetti, e con le bombarde, ma più con impeto, e furore, che con certo consiglio, o effetto di rilieuo. Nella quale scaramuccia, essendosi per due, o tre giorni e senza frutto perseuerato, reccauansi i Capitani Spagnuoli ad onta, che il Duca con forze tanto disuguali ardisse fronteggiare, e al paro dell'esercito loro cosi lungamente trattenersi. Risoluettero per tanto auuanzarsi per le colline, con fine di batterlo girandogli a' fianchi, e alle spalle, nel proprio alloggiamento, e quindi costrignerlo a disloggiare. Fù l'impresa commessa al Principe d'Ascoli, il quale, mentre da qualche impedimenti trattenuto n'induggia l'esecutione, diede comodità al Duca, che d'ogni

Esercito Spagnuolo parte s'accãpa sulla ripa della Versa opposta agl'alloggiamenti del Duca, e parte sulle colline.

Scaramuccia da lungo fra l'uno, e l'altro cãpo diuiso dall'acque.

Spagnuoli procurano dislogiare il Duca dal suo posto.

Mădano per ciò numerosi sulle colline per disloggiarle.

cosmara auuisato, d'occupare altri posti opportuni, per impedire in quella parte, o almeno per difficultare i progressi del nemico. E perche era al Principe necessario anticipatamente trasferirsi all'oppugnatione di Castiglione, picciolo castello situato sour'vn colle, che essendo di qualche conseguenza, era stato di ragioneuol presidio fornito; il Duca per maggior sicurezza d'esso, fatta vna scelta di ottocento in mile de' migliori moschettieri, gli mandò sott'il comandamento del Capitan Odone Rouuero Astiggiano, e di Monsù di Arlò Francese, huomini di gran cuore, e isperienza ad occupare, e fortificare certo colle fra mezzo il castello, e l'alloggiamento del Brauo. Ma il Principe andato con quattro mila fanti, due compagnie di cauai leggieri, e alcuni pezzi d'artiglieria all'espugnatione del colle, e combattutolo con gran vigore, finalmente doppo vn lungo e gagliardo contrasto, nel quale l'Arlò, e il Rouero con moltissimi de' migliori, e più principali soldati del Duca vi rimasero, l'ottenne, non ostante che in loro aiuto fosse venuto vn gran soccorso inuiatogli dal Conte Guido. Da questa riuoltatosi incontanente all'espugnatione di Castiglione, doue s'erano rifugiti i soldati soprauuanzati alla difesa del colle, con molta facilità se ne fece ancora padrone. Perciocche hauendo il Gouernatore nell'istesso tempo à fine di ageuolar colla diuisione l'impresa delle colline mandato D. Alonzo Pimentello ad assalire

Duca rinforza i suoi alloggiamenti sulle colline.

Spagnuoli sloggiano i Ducheschi dalle colline, e molti n'uccidono.

Occupano Castiglione castello sulle colline.

Impedimenti, che trattennero il soccorso delle colline.

ella di lui ritratto in mezzo d'Amore, e della Fortuna, con la Fama, che gli vola intorno, e con altre figure, che fanno bellissimo vedere dalla destra, e dalla sinistra delle gradi. Nell'altra facciata è Cesare Augusto, e Livia, accosto cui giace un vaso di grandezza, e lavoro maraviglioso, con molte figure. Nella facciata dirimpetto è la Città delle Città guerriere per la gran valore dimostrato dal Principe Farnese, che con la virtù, e fortezza d'animo, e di corpo, e con la sua gran prudenza, e sapere, ha fatto, che quella Città sia stata sempre libera, e non abbia mai riconosciuto altro Principe fuorno gratissimamente quello della Casa Farnese, che l'ha difesa, e governata, e governa, e governerà sempre con molta sua gloria, e quiete. Nell'altra facciata è Cesare Augusto, e Livia, che gli presenta un vaso di grandezza, e lavoro maraviglioso, con molte figure. Nella facciata dirimpetto è la Città delle Città guerriere per la gran valore dimostrato dal Principe Farnese, che con la virtù, e fortezza d'animo, e di corpo, e con la sua gran prudenza, e sapere, ha fatto, che quella Città sia stata sempre libera, e non abbia mai riconosciuto altro Principe fuorno gratissimamente quello della Casa Farnese, che l'ha difesa, e governata, e governa, e governerà sempre con molta sua gloria, e quiete.

uiati a Sandoual ; perche conforme a' patti col Gran Duca ſteſſero ſolamente impiegati nella difeſa dello Stato di Milano , e gl'vltimi in campo ritenuti. E fra queſti , e altri ſoldati ſopragiunti crebbe l'eſercito fino al numero di trentamila fanti , e tremila dogento caualli, quattrocento de' quali furono inuiati a S.Damiano , terra del Monferrato, che ſta alle ſpalle d'Aſti , afine d'impedire le vettouaglie, e le munitioni, che di Piemonte v'andauano. Conſultoſſi fra' Capitani dell'eſſercito della maniera d'aſſalir il Duca, e d'eſpugnare la città, e fù riſoluto di tentarla per le colline a lei congiunte , come da luogho più rileuato, e più opportuno, dal quale tanto più breue,e tanto più facile ſi prometteuano il ſucceſſo , quanto che non erano ſtate dal Duca contro l'opinione d'ognuno, ne di preſidio fornite,ne di trincee fortificate, non obſtante che'l lento procedere dell'eſercito nemico gli n'haueſſe dato larghiſſima comodità , e il biſogno preſente neceſſariamente il ricchiedeſſe. Pertanto il Gouernatore, laſciato il Zerbellone col ſuo terzo alla diffeſa delle fortificationi fatte intorno la Verſa,moſſeſi verſo le colline coll'eſercito in tre battaglioni diſtinto. Guidaua D. Piedro Sarmiento il primiero , ch'era di vanguardia compoſto di quattro Terzi di fanteria , due de'Spagnuoli,e due de' Napolitani; di quelli l'vno era lo ſteſſo comandato dal Sarmiento, e l'altro da D. Geronimo Pimentello ; di queſti l'vno obbediua a Tomaſo Carraccio-

lo, e

lo, e l'altro a Carlo Spinelli. Dietro questo veniua il secondo battaglione guidato da Gio. Brauo, nel quale era il suo, e i due terzi del Cordoua, e del Gambaloita con alquante troppe di caualli, secondo il sito permetteua, tra l'vno, e l'altro erano condotte alcune artiglierie, con alquante carra di munitioni. Seguitauan nel retroguardo i due Terzi di Geronimo Rhò, e del Cauaglier Peccio, con gl'Vrbinati, Parmiggiani, e Luccheſi; i primi comandati dal Conte Horatio Carpegna, i ſecondi da D. Franceſco Farneſe, e gl'vltimi da Franceſco Cenami. La caualleria copriua come prima, il corno ſiniſtro della fanteria, doue il piano ſi diffonde. Seguitaua in vltimo il bagalio, e con la ſolita guardia apparato numeroſo d'artiglierie. Con queſta ordinanza partì di buon mattino l'eſercito coperto da vna folta nebbia, per la quale ne eſſo poteua diſcernere le colline, ne dalle ſentinelle quiui collocate eſſer conoſciuto. Pur finalmente il Duca hauuta da' ſuoi corridori la notitia del mouimento del nemico, e auuedutoſi, che verſo le colline s'inuiaua, conobbe ancorche tardi l'importanza di quel poſto; onde vſcito incontanente dalla città andò con tutte le genti a preoccuparle. Il che eſſendogli per la vicinità facilmente riuſcito, poſcia che non ſi vidde più in tempo di fortificarle, sforzoſſi almeno d'armarle, e fornirle di ſoldati in maniera, che non riuſciſſe al nemico ſenza molto danno, ed effuſione di ſangue inſignorirſene. Diſpoſe pertanto con

Duca vſcito dalla città ſi mette in difeſa delle colline.

Digitized by Google

animo di venir alla battaglia nella più picciola, e più lontana sei, o sette mila Francesi, tra' quali discorrendo a piedi gl'animò con parole feruentissime al combattere, proponendo loro il vantaggio del sito, il valor della lor natione, l'odio contro la Spagnuola, la gloria, i premi della vittoria grandissimi; e come fossero la maggior parte gente venuta più con intentione di predare, che di combattere, dicesi, che mostrando loro con la mano le schiere nemiche soggiugnesse; datemi voi quelle ordinanze disfatte, che io vi darò lo Stato di Milano, e tutta l'Italia preda del valore, e della virtù vostra. Perche, trouandosi in quel campo quanto d'arme, e quanto di forze possono gli Spagnuoli metter insieme; con quali altre genti? con quali altri eserciti potranno frenare l'impeto dell'arme vostre? con quali arme, con quai Capitani potranno torui di mano il premio, e il frutto della vittoria vostra? Quindi prendendo occasione d'esser chiamato in altra parte, si scusò, se con essi non si tratteneua; anzi mostrando confidare assolutamente nella loro virtù, diè loro ad intendere, esser la sua persona in altra parte più, che quiui necessaria. E partitosi, dispose gli Suizzeri in numero di cinque mila nella collina della Certosa, doue ancora collocò cinque pezzi d'artiglieria, co' quali, battendo la campagna, le schiere ancora dell'esercito Spagnuolo percuoteua, e diè luogo alla caualleria parte ne' lati della fanteria, e parte nella valle, che formauano,

Duca anima con parole i soldati alla battaglia.

Digitized by Google

mentato Imperadore. Essi il Consentirono nel- Anno 88.
la Dignità Consolare, e nel Governo di Roma, Anno 89.
ma non vollero, che Domiziano, come haueua
trouato ogni ritrouato delle cofe oppo-
ste al buon Gouerno, così anche in questa
elettion ritenesse l'appetito di torre
l'Imperio a Nerua, e di darlo a Traiano,
ma che Nerua, come Padre, e Signore
di tutti, e di quelli, che non haueuano Pa-
dre, ò Signore, ò Padrone, ò Maestro, ò
altro tra di mezzano, e di male ordine del-
la Città, che più presto volesse il Padre, che
non potesse esercitare le virtù di quel gra-
do, che più presto volesse il Padre, che
non potesse fare il suo Officio, che più presto
volesse il Padre, che non adempisse il suo
Ministerio. Quasi subito peruenne la pace
in Roma, e in tutto l'Imperio, e Nerua
hauendo con suo grandissimo giudizio posto
in Quadrato il suo Giouane Romano, e
Consentaneo Figliuolo, e Successore, e
Erede, & quasi con ogni sua Facultà, e Ma-
gnificenza, e Liberalità, e Cortesia, e Be-
nignità, e Humanità, e Mansuetudine, e
Clemenza, e Pietà, e Religione, e Giustitia,
e Fortezza, e Prudenza, e Sapienza, e
Consiglio, e Gouerno, e Ordine, e Regola
di Vita, e Costumi, e Modestia, e Conti-
nenza, e Castità, e Honestà, e Honore, e
Gloria, e Fama, e Nome, e Memoria, e
Imagine, e Statue, e Trionfi, e Archi, e
Colonne, e Palazzi, e Case, e Ville, e Ho-
nori, e Dignità, e Sacerdotij, e Sacrificij,
e Vittime, e Tempij, e Religioni, e Cose
Sacre, e Cose Profane, e Cose Diuine, e
Cose Humane, e Cose Celesti, e Cose Ter-
rene, e Cose Marine, e Cose Fluuiali, e
Cose Terrestri, e Cose Aeree, e Cose Ele-
mentali, e Cose Naturali, e Cose Artifi-
ciali, e Cose Mondane, e Cose Vniuersali,
e Cose Particolari, e Cose Singolari, e Cose
Mirabili, e Cose Stupende, e Cose Memo-
rande, e Cose Degne, e Cose Notabili, e
Cose Illustri, e Cose Eccellenti, e Cose
Grandi, e Cose Alte, e Cose Eroiche, e

da Ignatione quella fuga. Ejiciant homines, quos Ignatius ejecit. Ejiciant homines, quos Ignatius ejecit. Ejiciant homines, quos Ignatius ejecit. Ejici

non solo temendolo da quel poco tempo, che l'esperienza ci ha fatto vedere, ma ancora almanco abbondante, come alla fuoriuscita quelli di Pompeia vita assai maggiore, e più lunga, che quella, che ci ha data Roma, l'esempio è presente ciascuno può vedere, che ancora che Roma sia stata ricreata da molti secoli in qua, non è una picciola sua maraviglia, che alcuno non confessi, che quella sia stata, e sia la più grande città del mondo, non ostante ch'ella sia di lontano assai più grande, che quella, che ci ha data la fuoriuscita di Pompeia, e non ostante, che ella sia stata, e sia la più grande città, che ci sia stata, e che ci sia, e che ci sarà mai. Ma intanto come quelle cose, che sono più grandi, così ancora sono più soggette, e più vicine alla ruina, e perciò non si possono ragionevolmente dire, e chiamare, che grandi, e che sia Costantinopoli, e Gli Abbassi. Di Parigi, e di Londra, e di Napoli, e di Lisbona non può esser fatta conta di quelle, che sono più piccole, e che non sono più vicine alla ruina, e che sono più lontane da quella, che è chiamata volgarmente la fine, come

combattendo, o mostrando il volto a gli auersarij. E quantunque il Duca, e seco il Principe Tomaso con alquante squadre di caualli si sforzassero di far testa, e di trattener gli Suizzeri: e ciò non succedendo, sostenessero, per quanto fù possibile, l'impressione del nemico, adognimodo, crescendo la fuga de' suoi, e la calca de' nemici, fù ancora necessario, che cedessono, e lasciassero in potere del vincitore cinque pezzi d'artiglieria, due de' quali precipitati in vn fosso verso la città furono poscia di notte da gli stessi Suizzeri ricuperati. Tale fù il successo della fattione sulle colline d'Asti a vent'vn di Maggio commessa, nella quale lo squadrone del Sarmiento quantunque più d'ogni altro combattesse, e particolarmente i Napolitani dello Spinello, e del Caracciolo, a' quali perciò la lode della vittoria poco men che interamente è douuta; adognimodo, perche il troppo ardore di costoro, e la troppa furia, con che andarono ad inuestire, fù d'impedimento a' compagni, e a gl'altri squadroni del Re, i quali con passo più ordinato, e militare procedeuano, che non giugnessero in tempo della pugna; perciò essendosi questi accostati dopò che i Francesi già s'erano messi in rotta, non fù l'opera loro di quel giouamento, e profitto, che sarebbe stata, se, fatta vnitamente impressione, hauessero combatturo: perciocche in tal caso non ha dubbio, che le genti del Duca in tutto sarebbono state debellate. Il numero de' morti secondo il solito variamente

Esercito Spagnuolo vittorioso sulle colline d'Asti.

mente la carriera. Si può credere di più, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse da principio in quella Città, ove fiorivano i studi cattolici, e finalmente quella, ove era il Seggio Apostolico, acciò potesse ivi dar fine alla sua carriera? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso Protomartire S. Stefano? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Lorenzo? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Cipriano? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Agostino? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Ambrogio? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Massimo? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Eusebio? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Gaudenzio? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Dalmazzo? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Secondo? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Maurizio? Si può credere, che Dio habbia voluto, che questo Santo Padre fosse Vescovo, e Pastore di quella Città, ove era il Corpo del Glorioso S. Giovanni Battista

gl'huomini con diligenza a ripararle, e fornirle di sentinelle, e di corpi di guardia, e le donne vestite di sacco, e a pie scalzi andauano processionalmente alle Chiese, e luoghi

Gouernatore non si sà valere della vittoria.

pij della città. E nondimeno pochissimo fù il frutto, che da tal vittoria raccolsero i vincitori; poiche contro l'vso comune delle guerre, da essa cominciarono gl'affari del Re à declinare di forze, e di riputatione, e per lo contrario quei del Duca di giorno in giorno a risorgire più lieti, e più gloriosi. Imperciocche l'esercito, che vincitore doueua correre con lo stesso ardore all'eccidio della città, piena di gente sbigottita, e per l'eccessiuo timore confusa, e che verisimilmente non haurebbe retro alla fama dell'essercito vittorioso, e battuta la incontanente senza dilatione espugnarla; si come, così confessando ognuno, sarebbe facilmente, e in breuissimo termine succeduto, non solo tralasciò di farlo, ma si fermò sulle colline acquistate otioso, e quasi da fatale stupidità oppresso, occupandosi solamente nell'erger delle trincee, e nel lauoro de ripari per gl'alloggiamenti, e per difendersi dal nemico già quasi debellato. I quali dopo alquanti giorni formati, cominciossi la batteria, ma tanto fredda, lenta, e incerta, che le palle dell'artiglieria, o non colpiuano, o con pochissimo danno; quantunque il muro battuto facesse la vecchiaia debolissimo. Onde il Duca, il quale non senza confusione, e smarrimento era ancor esso entrato nella città, e veggendo le

Il Duca per la fredezza dell' esercito Spa:

cose

cuidelicente, e di cui non era più la metà. Ecco di quanto gli costò il suo capriccio. Ma Nerone, che non era capace di ragionare, quando si trattava di spendere, e facendo pure le maraviglie, che non si trovasse più denaro, fece per rimediare a questo disordine, che gli Ufficiali, e Governatori delle Provincie, e Città, e altri simili, e particolarmente quelli, che avevano fatto delle ricchezze, e si erano arricchiti per mezzo di cariche, e Governi, fossero obbligati a fare de' presenti all'Imperadore, secondo la qualità, e la condizione, e particolarmente quelli, che avevano ottenuto il consolato, e quelli, che avevano governato le Provincie, e Città, e che avevano fatto delle ricchezze, e si erano arricchiti per mezzo di cariche, e Governi, e che avevano ottenuto il consolato da quella parte, dove Nerone era allora, cioè dall'Acaia, dalla Macedonia, dalla Grecia, e dall'Asia. Ma Nerone non ricevette da tutti questi presenti, che quelli, che gli furono fatti da Acaia, e da Macedonia, e da Grecia, e da Asia, e da quelli, che avevano governato quelle Provincie, e Città, e che avevano fatto delle ricchezze, e si erano arricchiti per mezzo di cariche, e di governi, e che avevano ottenuto il consolato, e quelli, che avevano governato quelle Provincie, e Città, e che avevano fatto delle ricchezze, e si erano arricchiti per mezzo di cariche, e di

aprendida, è compuesta de diferentes
cosas, que se ayuntan, y mezclan, y
reforman, y componen diferentes cuer-
pos, que vemos, y oimos en el mun-
do, y todas estas cosas se van gastando
tiempo, y tornan à su antiguo ser, y
naturaleza, y todas las cosas, que se
hacen, y componen, tienen principio,
y fin, y todas las cosas, que se hacen,
y componen, se deshacen, y acaban.
Agora, pues, que es nuestra libertad, en
todas estas cosas, que se hacen, y com-
ponen, no me respondes à esto? Cada vno
de los hombres, que nacen, tiene libre
albedrio para hacer todas las cosas, que
quiere, assi todas estas cosas, que se ha-
cen, y componen, como todas las cosas,
que se deshacen, y acaban, tienen libre
albedrio en su hacerse, y deshacerse?
Todas las cosas, que se hacen, y com-
ponen, y todas las cosas, que se deshacen,
y acaban, tienen libre albedrio en su
hacerse, y deshacerse? Todas las cosas,
que se hacen, y componen, y todas las
cosas, que se deshacen, y acaban, tienen
libre albedrio en su hacerse, y deshacerse?
Todas las cosas, que se hacen, y componen,
y todas las cosas, que se deshacen, y acaban,
tienen libre albedrio en su hacerse, y
deshacerse? Todas las cosas, que se hacen,
y componen, y todas las cosas, que se
deshacen, y acaban, tienen libre albedrio
en su hacerse, y deshacerse? Todas las
cosas, que se hacen, y componen, y todas
las

che ne' Latini; e non adoperano confondere, e mescolare i tempi, come fanno i Latini, e massimamente i Romani. Ma ritornando a quello, che ne' Latini, e ne' Toscani si costuma, non si può loro ragionevolmente apporre errore, se nelle narrazioni fatte nell'uno de' detti tempi, cioè nel presente, nel passato, o nel futuro, si servono de' tempi, e de' modi, che a quello, che si narra, più si convengono, e più lo esprimono. Così nel Boccaccio, Giornata 1. Novella 1. Ser Ciappelletto, avendo fatto un falso testamento, e lasciando a' Frati, a' quali egli non lasciava niente, dice: Lascio alla Compagnia, e alla chiesa sopra la quale la mia sventurata anima ripone la speranza, che le sia data, cento lire piccole. Dove, se avesse detto, che la sua anima ripose la speranza, sarebbe stato errore, perchè avrebbe detto, che quella anima, la quale parlava, non era più in vita, e che la speranza, che aveva avuta, era passata. Così nella Novella 2. Giornata 1. Ser Cepparello

Esercito Spagnuolo per le frequẽti malatie molto sminuisce.

tendo per tanto i soldati resistere alle fatiche della guerra, e a' disaggi del corpo così grandi; amalauano ogni giorno in molta quantità, a' quali, non essendone anco di rimedi opportuni prouueduto, e crescendo tuttauia il contaggio, diuenne il campo fra pochissimi giorni più simile ad vno Spedale d'infermi, che ad alloggiamento d'huomini militari. Fù per tanto necessario, far venire da Sãdoual gl'Alemani, che v'erano di presidio, per supplire alla penuria delle gẽti, che nel campo già si cominciaua a prouare, non se ne ritrouando numero sofficiente di habili a star in piedi, e a supplire alle guardie, e fattioni ordinarie del campo. Tanto più, quanto che il Gouernatore, hauendo fatto lauorare vna trincea verso Ponente, con pensiero d'arriuare alla strada, per la quale dal Piemonte veniuano le vettouaglie; e le mutioni nella città introdotte; il Duca auuedutosi del disegno, ne tirò dirimpetto vn'altra, con la quale copriua la medesima strada, e in capo ad essa fece fabbricar vn forte, d'onde le palle dell'artigliere, scortinando con gran furia l'opposta trincea, i quartieri alloggiati alla Certosa rimaneuano esposti a gl'assalti. Essendo per tanto necessario riparare al danno, col fabbricare di rincontro vn'altro forte; fù deputato alla custodia di esso Tomaso Carracciolo col suo Terzo de' Napolitani; e non supplendo questi, perche erano molto diminuiti, vi furono mandati i Tedeschi da Sandoual poco prima venuti. Così perseuerando per molti

modo i gusti di Governare dell'un paese all'altro sono diversi, e quello, che dall'uno dovrebbesi pensare vicevole, e opportuno, dall'altro sarebbe giudicato, e di tutt'i contrapposti contrario. Quì, ove merci delle economiche, intendendo non tanto dell'Economia, quanto dell'arte, le cale Governare permettesse, che vi fossero introdotte, e vendute, e che ogni Cittadino, e Forestiero, che ne volesse, ne mettesse quel numero di diligenze, e d'industrie, che più gli piacesse, e ne facesse a suo modo stima, e deferenza, se vicibile fosse a Governo il mescolarsi in tutto questo, e d'esso alcuna cosa ordinare, e governar del Governo, ed in fine

particolarmente ne discorriamo.

Discorso intorno di guerreggiare del Gouernatore.

Il Gouernatore, dimostrandosi per natura inclinato a fare le cose maturamente, e sicuramente, e però professando di maneggiare la guerra non coll'impeto militare, ma con la tardità, e cautione Spagnuola, pareua sempre, che in tutte le deliberationi haueſſe per iſcopo principale il non metter in auuentura lo ſtato delle coſe preſenti. E però quaſi ſcoglio pericoloſiſſimo a gl'affari del Re, pareua, che neſſuna coſa tanto abborriſſe, quanto il farſi o a gl'Italiani, o a' Franceſi ſoſpetto, che e' voleſſe inſignorirſi d'Aſti, e dal Piemonte per timore, che tali ſoſpitioni troppo gagliardi humori commoueſſono, e la pace d'Italia tutta dalle fondamenta contro l'intimo ſentimẽto del Re, e del ſuo Conſiglio perturbaſſono. Cotai fini, e penſieri da lui ſin dal principio per giuſtificatione dell'impreſa non diſſimulati il fecero poſcia tanto nel proſeguir della guerra, quanto in tutte l'altre operationi circonſpetto in maniera, e ritenuto c'he'l Duca, prendendone ardire, e temendo meno la riputatione nell'arme di lui, continuaua più animoſamente la guerra, e gl'Ambaſciadori, da' quali era maneggiata la pace, ſe ne ſeruiuano, come di freno, e di ſprone, per condurlo douunque volcuano. Dell'iſteſſa opinione, ma con più fiſſo penſiero dimoſtrauaſi il Principe d'Aſcoli, al quale il Gouernatore molto aderiua, e ad amendue alcuni de' Capitani, i quali per eſſer beneficiati, dal cenno del Gouernatore in tutte le conſulte

Gran circonſpettione dal Gouernatore profeſſata nel maneggiare la guerra cagiona molti mouimenti.

ſulté dipendendo, non mancauano ſecondo l'intentione dell'iſteſſo di conſultare; reclamandone in darno il Mortara, il quale auuerſo al ſolito dal procedere del Gouernatore, ne punto sbigottito per lo pericolo corſo a Biſtagno, voleua, che, tralaſciati tanti riſpetti pernicioſi alla ſomma delle coſe la guerra virilmente ſi faceſſe; e con eſſo intrinſecamente ſentiuano la maggior parte de' Capitani, e ſcopertamente l'eſercito tutto di tanta circoſpettione del Gouernatore ſcandalizzato. Nutriua ancora maggiormente la diſpoſitione del Gouernatore, e del Principe la negotiatione della pace, che ſi trattaua molto caldamente in Iſpagna, in Francia, e in Italia. Imperciocche hauendo il Re di Francia inuiato il Comendator di Silleri con ſuperbiſſima Ambaſceria a portar i doni alla nuoua Spoſa, e cominciando ad eſſerli ſoſpetti i gagliardi apparati del Gouernatore contro'l Piemonte, haueuagli ancora dato ordine di trattare molto efficacemente con quel Re della forma di comporre le coſe del Duca, dalla quale compoſitione dopò le attioni hoſtili dell'iſteſſo Duca s'era quel Re, e quella corte dimoſtrata alieniſſima. Premeua in effetto a quel Re, e a quella corte il conſentire alle domande del Re di Francia, parendo coſa troppo aliena dalla Reggia Dignità, ne conueniente a tante minaccie, e apparati. Premeua ancora più pro l'eſempio, parendo loro, che l'accordare col Duca ſenza che precedeſſe

Trattati della pace intepidiſcono nel Gouernatore il ſeruor dell'armi.

Ambaſciadore di Francia inuiato in Spagna tratta efficacemente la pace a fauore del Duca.

Difficoltà della negotiatione della pace.

il giuſto riſentimento, e douuta vendetta delle oſtilità commeſſe, e del poco riſpetto vſato, foſſe con troppo detrimento dell'autorità, e riputatione della Corona. Milataua dall'altro lato la neceſſaria difeſa del Duca, la quale a Principe libero permeſſa non ſolo il nome, ma l'effetto ancora della preteſa ingiuria mitigaua. Militaua il continuo deſiderio di conſeruare l'Italia in pace, la quale contro ogni eſpettatione perturbata con tanto ſpargimento di ſangue Chriſtiano, e con tanto danno de' popoli, e non ſenza pericolo d'intereſſarui la Francia incrudeliua. Combatteua ancora nel petto del Re il riſpetto del parentado, che haueua col Duca; onde riſoluto, che finalmente ſi condonaſſe non ſolo il riſentimento, ma la ſoddisfattione della preteſa ingiuria all'interceſſione del genero, alla congiuntione del ſangue, e alla quiete de' popoli, e della Repubblica Chriſtiana, fù appuntato, che, oſſeruando il Duca gli ſteſſi tre punti fin da principio della guerra propoſti, foſſe dalle moleſtie della guerra liberato. Ma accioche il tutto colla dignità, e riputatione del Re procedeſſe, e il Duca non haueſſe animo di ſtar, come dimoſtraua, pertinace, e di ricuſare il partito, rimaſe accordato, che il Re di Francia doueſſe per mezzo l'Ambaſciador ſuo in Piemonte intimare la guerra al Duca, qualunque volta d'accettare i ſudetti tre punti ricuſaſſe, e all'incontro, che la loro accettatione fatta dal Duca, e portata in iſcritto dall'Ambaſcia-

Ragioni per diſporre il Re alla pace col Duca.

Modo conche fù riſoluta, e appuntata nella corte di Spagna la pace col Duca.

dor Franceſe al Gouernatore, gli ſeruiſſe come d'eſpreſſo comandamento del Re, perche, ceſſando tutte le oſtilità da gli Stati del Piemonte, l'eſercito incontanente ritiraſſe. Così, componendoſi le coſe, ſenza che i Miniſtri del Re vi s'intromettеſſero, o cos'alcuna col Duca patteggiaſſero, parue in Iſpagna forma di compoſitione conueniente alla Grandezza, e Maeſta del Re, ſeruendo la pronta, e ſimplice accettatione del Duca per la compiuta emenda, e ſoddisfattione delle coſe paſſate. Cotale appuntamento dall'Ambaſciador Rambollietto, che n'hebbe prima notitia di Francia, fù fatto intendere al Gouernatore, fin quando era in Felizano; e dubitãdo del pericolo, che da così gagliardo eſercito al Duca ſopraſtaua, eſortollo a ſouraſedere, acciò per qualche nuouo accidente la pace quaſi conchiuſa non ſi ſturbaſſe, coll'auuiſo diedegli vna lettera di D. Inigo de Cardenas Ambaſciador per lo Re in Pariggi, per la quale veniua auuiſato, che il Re di Francia haueua ordinato al Ramboglietto, che in ſuo nome la guerra al Duca intimaſſe incontinente, che egli d'accettare i tre punti non riſoluеſſe. Ne parendo credibile, che il Duca, douеſſe mai repugnare alla volontà de' due Re, i quali come foſſero vna ſteſſa coſa, con vniti conſigli procedeuano; perciò il Gouernatore, e perche finalmente le coſe, per la quali ſi combatteua non meritauano, che per conſeguirle, gli affari del Re ſi ſotto-

Il Gouernatore auiſato fin quando era in Feliſano della pace in corte appuntata.

Re di Francia ordina al ſuo Ambaſciador in Piemonte che intimi al Duca la guerra ſe nõ accetta la pace di Madril.

metteſſero a maggiori perturbationi, preferiua la pace, che riputaua ſicura, e vicina alla guerra lunga, e pericoloſa, e ſtimaua baſtare il moſtrar queſta al Duca in vece di fargliela, e baſtare venire con esso a qualche honoreuole fattione, più per conchiudere con riputatione la pace, che per fine di dannificarlo. In ſegno di che lentamente ſi moſſe da Felizzano ad Annone, e lentamente ancora ſi trattenne per ſei giorni intorno la Verſa, e procedette ancora con qualche lentezza nel diſloggiare il Duca, nella fortificatione de poſti occupati, e nel conſultare della ſomma della guerra, e del modo di eſpugnare la Città d'Aſti, forſi con iſperanza, che il timore dell'eſercito vicino, la negociatione de gl'Ambaſciadori, e il dubbio dell'intimatione della guerra da farglisi in nome del Re di Francia, douеſſero diſporlo alle conditioni della pace: onde ſenza mettere in auuentura gli affari del Re, il tutto ſenza pericolo, e con molta riputatione acchettato rimaner ſi douеſſe. Quindi ancora forſi ſuccedette, che ottenuta la vittoria, e contento della ritirata del Duca non paſſaſſe più oltre; ma parendogli di potere come ſuperiore, e vittorioſo in qualunque modo comporre, deſſe facilmente orecchio alle vrgenti, ed efficaci proteſte dell'Ambaſciador di Francia, il quale il fece ammonire, che la mente de' Re loro non era, che all'oppreſſione del Duca a tutta briglia ſi procedeſſe, aſſicurandolo ancora, che il Duca vinto in

to in battaglia per timor dell'esercito vittorioso non poteua meno, non accettar incontinente le conditioni della pace; si come l'Ambasciadore mescolando co' protesti, le speranze, e promessioni di giorno in giorno l'assicuraua, che succederebbe. Questo è quel, che per discarico, e in difesa del Gouernatore si discorreua: oltre molti altri ordini non penetrati, i quali s'asseriuano dal Duca di Lerma al Gouernatore segretissimamente inuiati; secondo i quali gli fosse stato necessario gouernarsi. Imperciocche forse da questi tempi vn tacito mormorio fra molti, il quale, pigliando poscia forze maggiori, crebbe in fama, e openione assai costante, e vniuersale; che il Duca di Lerma, a' rigori del quale s'attribuiua la cagione più principale de' presenti mouimenti, vedendo, quanto contro la propria espettatione, e contro i Regi affari fossero andati crescendo, e dubitando, che la sturbata pace, e l'alienatione del Duca i propri interessi, a lungo andare rouinassero, strettamente incaricasse al Gouernatore, che, tralasciati tutti gl' altri rispetti, alla sola compositione, e riconciliatione del Duca attendesse, e che esso da' precisi comandamenti astretto la condotta della guerra allentasse. Ma queste cose non erano allora, ne furono poscia tanto certe, e manifeste, che le sospitioni gagliarde contro di lui già forte spegner potessero. Preualeuano per tanto nel concetto vniuersale le contrarie ragioni di coloro, i quali, e per proprie emolationi, e

Duca di Lerma desideroso d'acchettare i nuoui romori col Duca.

Oppositioni alla condotta della guerra, e degli affari presenti.

per ſiniſtra impreſſione delle attioni di lui argomentando, diceuano; neſſuni ordini del Re, atteſo maſſimamente la lontananza, poter mai eſſere tanto preciſi, e limitati, che non meritaſſono di eſſere, ſecondo il variar delle coſe, variati; ne hauer douuto tanto legargli le mani, che non poteſſe valerſi delle proprie forze, ſecondo il tempo, o il biſogno ricercaſſe. Ne pratica veruna di pace hauere per ragione alcuna douuto intepidir tanto il feruore della guerra, che per non iſturbare l'incerta concluſione di quella, ſi perdeſſono, o ſi ratteneſſono i progreſſi di queſta. Del timore de' futuri mali come di coſa vana, e da queſti tempi troppo aliena non faceuano conto alcuno, perche hauendo il Gouernatore alle mani vn'eſercito inſtruttiſſimo d'arme, de' migliori Capitani di queſti tempi, e d'ogni bellico apparecchio, a cui aggiugneuano, e forza, e riputatione i ſuſsidi di diuerſi Principi Italiani, rimaneuano le coſe tanto ben aſsicurate, che poteua confidare di non ſolo mantenere l'Italia nella ſolita fede, e inclinatione verſo il Re, ma di ritenere ancora gl'Oltramontani, perche non ſi muoueſſero, e per reprimer li mouuti. E in ogni caſo qual ſiniſtro, diceuano, poteua mai ſuccedere, che non foſſe maggior aſſai il danno, che di preſente dallo ſfacimento di quell'eſercito poteua riſultare, il quale eſercito, ſtando in piedi, baſtaua a riparare a tutti gl'inconuenienti, e rouinando tiraua infallibilmente ſeco tutti quelli, e maggiori pericoli,

de'

de' quali tanto si temeua, e a' quali col trattener le cose tanto di riparare si studiaua. Dunque, soggiugneuano, appartenere al Capitano conoscere la conditione delle proprie forze, vsare del vantaggio di esse, mostrar vigore, e risolutione, strignere il nemico, assalirlo, e tenerlo tanto trauagliato, che desideri, che brami, che habbia à somma gratia l'ottener vna sicura pace, la quale certo è, che sempre più vantaggiosa si conchiude per coloro, i quali se ne dimostrano maggiormente alieni. Così essersi sempre tutti i Capitani, e Condottieri gouernati, in cotal guisa hauerne riportato honoreuolissimi frutti, alte conditioni, e molta riputatione a gl'affari de' Principi loro. Ma il trattenersi otioso dentro a' ripari, lo star sedendo sotto il padiglione, e aspettando la dispositione del nemico alla pace, lasciarsi aggirare dalle parole, pascersi di vane promessioni de' Ministri de' Principi interessati, e dimostrar poca dispositione alla guerra, e grande inclinatione alla pace, altro non essere, che accrescer la confidenza all'auuersario, farlo crescere di superbia, e d'ardire, farlo alieno da' partiti della pace, ritroso alle conditioni, e più difficile a consentire a quel, che vede essere dall'auuersario con tanto studio procurato. Queste, e simili ragioni si discorreuano per l'Italia, e per lo campo istesso, ne' cerchi; e nelle raunanze degl'huomini, i quali incerti de gl'vltimi fini de' Principi, e de' Capitani, e delle cagioni, che gli muouono, o rimuo-

Conclusioni del discorso.

uono dall'operare, e più incerti ancora di quel, che sarebbe auuenuto, se secondo l'intentione, e discorsi loro si fosse operato, s'arrogano e ben, e spesso con danno della fama altrui la censura delle humane attioni ne più, ne meno, come se l'intimo di chi gouerna, o i futuri auuenimenti fossero, a gl'occhi loro sottoposti. E ristrignendosi l'vficio dello scrittore alla narratione de' successi, si lascierà il giuditio del più vero e ragioneuole discorso a chi di legger le presenti fatiche hauerà gusto, e soddisfattione. Certo è, che il Gouernatore nel concetto vniuersale si rese sospetto d'hauer da principio in luogo d'estinguere, acceso, e con poca sincerità nodrito quel fuoco, nell'oppressione del quale, se hauesse maggior studio collocato, haurebbe chiusa la bocca alle detrattioni, e la fede sua verso il Re maggiormente giustificato, haurebbe colla propria riputatione, che ne rimase grauemente offesa, conseruato quella del Re, la quale da questi principij cominciando a piegare, andò poscia senza ritegno declinando, come i venturi successi dimostreranno. Ma (per tornare d'onde partimmo) mentre l'esercito s'andaua nella maniera, che s'è detto, sfacendo, non erano le pratiche della pace da' Ministri de' Principi abbandonate. Trattauanla con l'Ambasciador Francese Monsignor Pier Francesco Costa Vescouo di Sauoia, e Nuntio ordinario presso il Duca risedente, successo al Sauelli, il quale per particolari indispositioni haueua ottenuto

Ministri de' Principi trattano in campo la pace.

Digitized by Google

ottenuto licenza di ritornar a Roma, e con essi il medesimo Zeno per la Repubblica di Vinetia, co' quali ma separamente dal Nuntio interueniua Dudleij Carleton giunto da Vinetia, doue come Ambasciador ordinario risedeua, poco prima in Piemonte con titolo d'Ambasciadore Straordinario del Re d'Inghilterra; il qual Re, fauorendo occultamente le cose del Duca, haueua ordinato in quest'istesso tempo, nel quale come amico comune maneggiaua, la pace, che gli fossero sborsati in Lione cento mila ducati, e faceua ancora in apparenza da' Baroni del Regno, ma in effetto per comandamento suo armare alquante naui per inuiarli (secondo si diceua) con la fanteria in soccorso del Duca. Aspettauasi ancora di giorno in giorno ma per via di terra il Conte Gio. di Nansao con genti d'Ollanda; e si sentiuano di Lamagna appropinquare soccorsi in fauore dell'istesso Duca inuiatigli da Principi Protestanti di quella natione, i quali con non picciolo studio le guerre del Piemonte fomentauano. Ne men di loro benche più occoltamente le fomentauano i Vinitiani, i quali ansiosi da principio de' progressi dell'esercito Spagnuolo, temendo dell'oppressione del Duca, cominciarono con denari, e col consiglio occultamente a fauoreggiarlo; e poscia, veggendo le cose di lui prosperamente succedere, e sollcuarsi, desiderosi di sbattere la grandezza Spagnuola, non mancauano di sostenerlo, e puntellarlo, acciocche

Re d'Inghilterra, e altri Principi oltramontani inuiano soccorsi di danari, ed altro al Duca di Sauoia.

Vinitiani fauoreggiano il Duca.

reggesse a tanta piena, e resistesse a chi pensaua sottometterlo. Onde, come tutti questi Principi soffiassero occultamente in questo fuoco, così fù stimato, che gl'Ambasciadori prepostì alla negotiatione, eccettuatone il Nuntio, non procedessero ne anco sinceramente nel maneggiarla. Perche e la maniera del trattare, e la forma della conclusione fù assai diuersa da quella buona fede, che in apparenza professauano, e contraria alla molta confidenza, e buona corrispondenza, tra'l Re di Spagna, e quel di Francia; l'Ambasciador del quale, hauendo nell'vna mano l'appuntamento di Madril, e nell'altra l'intimatione della guerra, e potendo per conseguenza con questa strigner il Duca, e per virtù di quello sforzar il Gouernatore, era come principale, e arbitro di tutta quella negotiatione tanto più, quanto che dippendendo da' suoi comandamenti, i soldati, e Capitani Francesi, che in fauore del Duca militauano, poteua con vn solo cenno disarmarlo, e della maggior parte delle sue forze in vn sol punto spogliarlo. E quantunque per ordine del suo Re douesse hauer a cuore la soddisfattione, o riputatione della Corona di Spagna, e come buon Ministro di tanto Re non douesse permettere, che altrimente la pace si conchiudesse per l'esempio pernicioso, che farebbe a tutti i Re maggiori; ed egli come confidente fra' Baroni della Francia alla corte Spagnuola fosse stato dalla Reina a questa carica eletto; adognimodo, potendo

Ministri de' Principi poco sinceramente trattano la pace.

Digitized by Google

potendo in lui più assai l'autorità, e'l comun desiderio de' Principi del Regno discrepante da quello del Re, intorno al conseruare l'amistà con la Corona di Spagna; e forsi ancora preualendo l'humor Francese, contrario per naturale inclinatione al nome Spagnuolo, fece minor conto del Regio comandamento; il che fù potissima cagione di tutti gl'inconuenienti i quali a gl'affari dell'esserto Spagnuolo succedettono: Perciocche non è dubbio, che le cose sarebbono diuersamente riuscite, se incontinente dopo la vittoria delle colline haueſſe gl'ordini del suo Re puntualmente esequito. Ma mentre hora sotto pretesto di non voler esasperare il Duca, ne irritarlo con troppo rigore, troppo delicatamente con esso procede, hora, approuando le sospitioni dell'istesso, dubita, che, intimatagli la guerra, rimanga il Piemonte con molto pregiuditio del Regno in preda dell'esercito vittorioso, e però và col Duca temporeggiando, e a cosi fare viene ancora da gl'Ambasciadori Inglese, e Vinitiano, confortato; il Duca conscio di quel, ch'era, s'andaua dall'vna parte co' soterfugi, e dilationi schermendo, e dall'altra, assaltando le trincee, staua a petto al nemico, e per lo contrario l'esercito Spagnuolo s'andaua, come s'è detto, sfacendo, e quanto più diminuiua di forze, e di genti, tanto mancaua nel Duca la volontà d'accordare, e per conseguenza, indurato sul vantaggio delle conditioni, proponeua dilationi, e difficoltà maggiori, e con la speranza

di rimanere alla fine superiore cresceuagli la volontà del guerreggiare, onde con lo sfogamento dell'odio contro gli Spagnuoli conceputo aspiraua a farsi glorioso, colla piena vittoria di tanto esercito immortale. E gl' Ambasciadori, i quali voleuano condurre il filo della negociatione, doue teneuano fisso il pensiero, trattenevano il Gouernatore con efficaci promessioni di pace, la conclusione della quale d'hoggi in dimane differendo, e prendendosi fra quel mentre piacere de' danni, e delle miserie dell'esercito Spagnuolo, tanto induggiarono, che, veggendolo finalmente in debolezza tale condotto, che gl' era qualunque impresa impossibile, cominciarono a trattare di nuoue compositioni, le quali oltre a' tre punti di Madril molte altre cose conteneuano di soddisfatione del Duca. Così fermossi la capitolatione di pace con gl'infrascritti patti, e conuentioni.

Capitoli di pace accordati sotto Asti.

Il Duca disarmarebbe effettiuamente fra vn mese, e ritenendo per sicurrezza de' suoi stati quattro sole compagnie di Suizzeri, con quel di più de' suoi sudditi, che e' volesse, tutto il rimanente delle sue genti licentiarebbe. Non offenderebbe gli stati del Duca di Mantoua, e trattarebbe innanzi la giustitia ordinaria dell' Imperadore le sue pretensioni. All'incontro l'Ambasciador Francese gli prometteua la remissione de' ribelli del Monferrato con piena restitutione de' lor beni, honori, e vfici. La protettione del Regno, in caso contro le cose conuenute fosse

foſſe da' Miniſtri Spagnuoli moleſtato, e a queſto effetto eſpreſſamente comandaua ſi in nome del Re al Mareſciallo Digueres Gouernator del Delfinato, e a gl'altri Gouernatori delle Prouincie confinanti a gli Stati del Duca, che incontanente, e ſenz' aſpettare altri ordini del Re douеſſero ſoccorrerlo, in caſo le conuentioni non gli veniſſero oſſeruate. Sarebbono gli Suizzeri, e' Valleſi reſtituiti nel comertio libero dello Stato di Milano. Reſtituiti i luoghi, e terre per l'vna, e per l'altra parte occupati. Perdonato generalmente a tutti i Franceſi, i quali contro il Regio comandamento haueſſero nella preſente guerra ſeruito. Non ſarebbe il Duca fra ſei meſi ricercato dal Re Catolico di paſſaggio d'alcune genti. Tempo allo ſteſſo Duca di tre meſi, per auuiſare gli amici, accioche ſi aſtenеſſero da qualunque oſtilità contro il Re, durante i quali, rifacendo il Duca i danni, non pregiudicaſſe alla pace tutto ciò d'oſtile, che ſuccedeſſe. Accordauanſi oltre a ciò la forma del diſloggiare l'eſercito Spagnuolo nel modo ſeguente.

Forma del diſloggiare al Gouernatore preſcritta.

L'Ambaſciador Franceſe pregarebbe il Duca, che faceſſe vſcire mille fanti dalla città d'Aſti. In vſcendo queſti ſcriuerebbe al Gouernatore pregandolo, e facendo, che egli coll'eſercito partito da' ſuoi poſti ſi ritiraſſe alla Croce bianca, e Quarto. Fatto queſto lo ſteſſo Ambaſciadore douеua ripregare il Duca, perche faceſſe vſcire dalla città la ſolda-

teſca rimanente. E nello ſteſſo giorno, che ciò ſuccedeſſe, prometteua l'Ambaſciadore di far vſcire l'eſercito Spagnuolo di Piemonte. Il che eſequito, il Duca incontanente doueſſe diſarmare con promeſſa però dell'Ambaſciadore, che il Gouernatore dopo tal effettiuo diſarmamento diſporrebbe dell'eſercito del Re in maniera, che ne per lo ſtato, ne per lo tempo il Duca, o altro Principe d'Italia ne riceuerebbe ombra, o geloſia. E il Re di Francia fra venti giorni l'accordo preſente ratificarebbe. Tutti i quali patti, e conuentioni erano reciprochi fra'l Duca, e l'Ambaſciador Franceſe, che s'obbligaua in nome del Re, il quale Re aſſumendo ſopra di ſe, e facendo fatto, e obbligatione propria tutto ciò, che da canto ſuo, e da' Miniſtri Spagnuoli ſi doueua eſequire, ogni coſa abbondantemente al Duca prometteua. Nel rimanente non ſi trattaua di ſommeſſione alcuna del Duca, eccetto in quanto nel proemio tra le cagioni, che l'haueuano diſpoſto alla pace, s'allegaua ancora il deſiderio, che egli haueua di confermare al mondo l'oſſequio, e diuotione particolare, che haueua ſempre verſo il Re profeſſato. Si ſottoſcriſſono a queſte capitolationi gl' Ambaſciadori di Francia, d'Inghilterra, e di Venetia con obbligo eſpreſſo de' Principi loro, di difendere il Duca, quando oſſeruato da canto ſuo quel, che prometteua, non gli veniſſero le coſe a lui promeſſe oſſeruate. Formate queſte capitolationi, il Duca, il quale, ſentendo vicini i ſoc-

Il Duca riuoca ſottoſcritto i capituli della pace.

corſi

corsi de gl'Ollandosi, e de'Tedeschi, si pareua d'hauer conseguito piena vittoria del nemico riddotto quasi all'estremo, e impotente per gl' eccessiui caldi a più lungamente trattenersi in que' posti, ricusaua sottoscriuerli. Ma l'Ambasciador Francese da' precisi comandamenti del Re costretto si lasciò finalmente intendere, di venirgli all' intimatione della guerra, e perciò, sfugendo il Duca la presenza di lui, palesò al Principe Vittorio l'ordine del Re, e la necessità d'eseguirlo, e a' soldati, e Capitani Francesi comandò sotto grauissime pene in nome del Re, che partiti incontanente da gli stippendi del Duca, se ne passassero in Francia, per doue egli con intentione di partirsi il giorno seguente s'accigneua. Ilche haurebbe indubitamente eseguito, se l'autorità del Nuntio non vi si fosse opportunamente interposta. Il quale, andato più volte dall'vno, e dall'altro, e con molta instanza esortatigli a non voler permettere, che la quasi conchiusa pace si sconcertasse, ottenne, che l'Ambasciador si trattenesse, e diede spatio al Duca, di raccoglier se stesso, e di far reflessione sopra la necessità, e pericolo delle cose sue, le quali a malissimi termini si riduceuano, se mutinandosi; come già pareuano inclinati i Francesi, neruo principale delle sue forze, o partendosi da gli stippendi suoi, fossero stati costretti subitamente, e in così crudo cimento abbandonarlo. Onde fremendo contro l'Ambasciadore, e non senza

Ambasciador Francese minaccia di venir gli all' intimatione della guerra.

Il Duca si sottoscriue alla pace, ma con patto che il Gouernatore ancora li sottoscriua.

molta indignatione si condusse finalmente alla soscrittione de' capitoli della pace, ma con patto, che stesse la scritta in mano del Nuntio, per douerlo consignare all'Ambasciadore, quando da lui ne riceuesse vn'altra nella quale il Gouernator di Milano sofficientemente s'obbligasse in nome del suo Re all'osseruatione di quanto l'Ambasciador Franceſe per detto Re gli prometteua; volendo il Duca, quasi superiore nella negatione, che tanto maggiormente da canto del Re di Spagna seco si pattegiasse, quanto più comprendeua, che, per conseruar meglio la riputatione, s'abborriua il farlo. Fugli ancora questa soddisfattione benche contraria al capitolato di Madril, e all'intentione de' due Re consentita dall'Ambasciador di Francia, e da gl'altri Ambasciadori cupidi, che la pace con ogni suo vantaggio, e honore si conchiudesse; e per tanto hauendone quel di Francia scritto al Gouernatore ridotto hormai in istato di riceuer più tosto, che di prescriuer le leggi della pace, e da lui ottenutane per scrittura di sua mano sufficiente promessione, rimase finalmente il tutto accordato. Mentre stauano queste cose per conchiudersi, o s'hauessero del tutto per conchiuse; il Duca non ancor satio di sfogarsi, e di risentirsi, e però vscito di notte dalla città con grossa banda de' soldati, e de Capitani più valorosi, assalì le trincee nemiche, e pensando trouarle per i gran disagi sprouuedute, e negligente il nemico per la speranza della

Il Gouernatore sottoscriue i capitoli della pace.

Il Duca assalisce le trincee Spagnuoli che ne vien con danno ributtato.

della vicina conclusione di pace, bramaua farui grandissima strage, e con vendetta memorabile risentirsi de' danni, e dell'iniurie riceuute. Ma gli riuscì vano il desegno, perche il Gouernatore, hauutane la notitia, rinforzò di presidi le trincee, delle quali hauendo dato la principal cura al Gambaloita, e al Brauo, risposero tanto egregiamente all'insulto, che constrinsono il Duca a ritirarsi con quel danno, ch'egli stesso haueua contro il campo de' nemici macchinato. E maggiormente l'haurebbe riceuuto se le trincee del campo Spagnuolo fossero state guernite dalla parte di dentro di quel scaglione, che militarmente si chiama banchetta, colla quale i soldati, soprauuanzando col petto la trincea, possono meglio colpire co'moschetti il nemico, ma non essendo per negligenza stata lauorata, ne succedette, che molte moschettate sparate alte andarono a vuoto, e pochissime colpirono: E nondimeno il Duca lasciò in quel notturno assalto più di dogento soldati de'più forbiti, e valorosi oltre molti altri Capitani, e persone di conto. E se il Gouernatore, secondo il parere di alcuni de' suoi hauesse fatto vscire dalle trincee buon nerbo di genti, che per fianco inuestissero gl'assalitori, correua il Duca pericolo, che nessun de' suoi ritornasse illeso nell'alloggiamento: e che lo stesso Duca, il quale fù de molti affermato esseruisi rittouato presente, hauesse corso gran rischio nella persona. Onde non passò

ne anco questa fattione senza nota, e biasmo del Gouernatore, da tutto il campo acerbamente lacerato, e detestato. Il seguente mattino, che fù il vigesimo terzo di Giugno, e'l trentesimo quarto dalla battaglia delle colline, pubblicossi la pace, che fù lo stesso giorno messa ad esecutione, rispetto a quel, che di presente si doueua. Nel che al Gouernatore conuenne ancora dissimulate due cose benche picciole in se stesse, non però per la poca dignità di picciola considerazione; l'vna fù, che i soldati del Duca andati a disfare le trincee abbandonate vccisono da dugento de'soldati nemici, che vi trouarono amalati; presente quasi l'esercito Spagnuolo, che del tutto non haueua ancora sloggiato; l'altra, che differendo il Gouernatore di muouersi per quel giorno rispetto alla penuria del carriaggio, alla moltitudine de gli amalati, e quantità degl'impedimenti, l'Ambasciadore di Francia, non gli ammettendo alcuna scusa, ne consentendogli pure vn punto di dilatione, il constrinse a disloggiare incontanente, protestandogli altrimente, e con parole molto risolute, che farebbe ritornare i soldati vsciti dalla città, e che riuocato il contrario comandamento, permetterebbe a' Francesi lo stare, e'l perseuerare a' seruigi del Duca. In cotal maniera per mera colpa di chi conduste l'arme del Re, non solo l'Impresa d'Asti, ma l'altre ancora precedenti hebbono i successi poco felici, e poco alla grandezza de gl'apparati, e

Pubblicatione della pace e sua esecutione mediãte la quale Asti con il Piemonte vẽgono liberati.

Digitized by Google

ti, e delle minaccie, e risentimenti immaginati conformi. E in cotal maniera il Gouernatore più cacciato, che volontario, e più simile a vinto, che a vincitore s'vscì del Piemonte diminuito assai di forze, e di riputatione, il quale quaranta giorni prima v'era entrato con esercito così florido, e gagliardo, e per la vittoria ottenuta così glorioso, e trionfante.

Sommario.

IL Re poco ſoddisfatto della pace d'Aſti dà per ſucceſſore al Gouernator di Milano Don Pietro di Toledo, fra'l quale e'l Duca cominciano nuoue differenze circa l'eſecutione de' capitoli della pace. Vinitiani per conto degl' Uſcochi, i quali turbano loro la nauigatione del golfo rompono la guerra nel Friuuli, contro l'Arciduca, e nell'Iſtria contro l'Imperadore, e occupate molte delle terre del Friuuli ſi mettono ſotto Gradiſca, dalla quale dopo non molti giorni ſi diſtolgono per le pratiche dell'accordo, che furono introdotte. Il Duca di Sauoia, querellandoſi tuttauia dell' oſſeruanza della pace, dubita di eſſere dal nuouo Gouernatore aſſalito, e però fa nuoui apparecchi di guerra, s'vniſce tacitamente co' Vinitiani, e chiama in Piemonte il Diguera vno de' Mareſcialli della Francia. Ma viene aſſai preſto, e all'improuiſo aſſalito nella Sauoia dal Duca di Nemors fomentato da danari, e promeſſioni del Gouernatore di Milano. Il Re di Francia per prouuedere a' naſcenti rumori di Lombardia vi manda Monsù di Bettune, e'l Pontefice Monſignor Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna. Si rinuouano nello Stato di Milano, e del Piemonte gl'apparecchi per la nuoua guerra, la quale vn' altra volta comincia tra'l Duca, e'l Gouernatore a' confini del Piemonte coll'eſercito auuicinato.

DELL'-

Digitized by Google

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO QVARTO.

RIMASONO per le capitolationi d'Asti più l'armi quiete, che gli animi delle parti acquetati. E non hauēdone alcuno riportato la ſoddisfatione, che ſe n'haueua promeſſo, nō veniuano comunemente ſtimate baſteuole nodo per l'vnione delle volontà, ne ſicuro fondamento per l'eſecutione delle coſe accordate. Al Duca, benche douesſe baſtare il vanto d'hauere all'armi di Re coſi formidabili contraſtato; e dopo l'eſſergli ſopra le forze, e ſopra l'eſpettatione la diffeſa riuſcita, d'hauer del pari accordato, e che Potentati coſi grandi ſi foſſero in ſuo fauore a quella pace ſottoſcritti; con tuttocio troppo duro pareua, d'eſſere ſtato finalmente coſtretto, a riceuer quelle leggi, le quali acciò non gli veniſſero impoſte, s'era a tanti trauagli, e pericoli ſottopoſto. Più ancora gl'era moleſto, che, riducendo le ſue gènti al numero in quelle capitulationi taſſato, eſſo quaſi corpo

Diſcorſo intorno alla pace d'Aſti.

Pace d'Aſti perche di poca ſoddisfattione del Duca.

ſenza braccia, e quaſi Leon ſdentato, e ſenſa artigli ſi rimaneſſe come ludibrio delle imperioſe voglie de Miniſtri Spagnuoli, co' quali era certo di non douer mai hauere ne ſicura pace, ne ſincera intelligenza, mentre la memoria dell'offeſe paſſate in loro perſeueraſſe. Onde, quantunque i mouimenti ſucceduti non gli haueſſero apportato frutti conformi in tutto a' fini, e alle ſperanze grandi; tuttauia, atteſa la viuacità del genio, e conſiderata l'alterezza dell'animo indomito, era più probabile, che l'eſſer vſcito da tanta tempeſta illeſo, doueſſe maggiormente incitarlo a coſe nuoue, e non come pareua ragioneuole, ritrarlo dal rimetter a pericoli così grandi, ed importanti. Per lo contrario, quantunque il Re haueſſe coll'accordo l'intento principale di quella guerra ottenuto, pur adognimodo pareua a quella corte, che per non hauer veduto quell'abbaſſamento, e humiliatione del Duca, che dal principio della guerra s'era largamente promeſſa; ne rimaneſſe non leggiermente pregiudicata la Maeſtà del nome Regio, e più che intaccata quella veneratione, e quel riſpetto, in che gli Italiani per lo paſſato eran ſoliti ad hauerla. Era pertanto a gli animi Spagnuoli vniuerſalmente moleſtiſſimo, che'l frutto di tante minacci, e di tanti apparati foſſe riuſcito in vna pace così poco vantaggioſa per lo Re, e comperata così poco degnamente dal Gouernatore con reciproche promeſſe, e obligationi, e nella quale non ſi vedeuano parole degne della Maeſtà

Pace d'Aſti perche di poca ſoddisfattione agli Spagnuoli.

Maestà di quella Corona, ne termini all' Autorità, e Grandezza di lei conuenienti. Più ancora loro premeua, che a' Franceſi, tenuti per l'addietro con ogni ſtudio dalle coſe d'Italia lontani, foſſe in quell'occaſione riuſcito, dall' vna parte ſoſtenere coll'arme vn Principe Italiano contro l'Autorità del Re ſolleuato, e dall'altra interporſi come mezzani nella pace, eſſercitando nel maneggiarla, e nel concluderla quell' arbitrio, che nell' Italia pretendeua la nation Spagnuola al ſuo Re ſolamente appartenerſi. Irritaua ancora gl'animi degl'iſteſſi il conſiderare, che vna ſola proteſta, vna ſola intimatione dell'Ambaſciador Franceſe, il cui Re Stato alcuno in Italia non poſſiede, foſſe ſtata di maggior momento, per diſporre il Duca, ad accettare le condittioni della pace, che l'autorità, e le forze del Re loro con tanto ardore contro'l Piemonte riuolte. E come nell'intrinſeco ſentiſſero ancora mala la totale alienatione del Duca, coſi difficilmente ancora poteuano digerire, che tanta ſeparatione veniſſe confermata dalla tacita lega ſul viſo loro in Italia contratta'l Duca, e i Principi alla pace ſottoſcritti, fra' quali, che i Vinitiani particolarmente non ſi foſſero ritenuti dall'obligaruiſi contro'l Re, era coſa non ancora da Principe alcuno in Italia pratticata, da che l'autorità Spagnuola v'haueua coſì altamente fitte le radici. Onde, parendo loro, che troppo vi foſſe andato della Regia dignità, e riputatione erano

malissimo soddisfatti, e della guerra poco felicemente succeduta, e della pace contro la dignità, e pretensioni loro conchiusa. E rouericiando scopertamente nel Gouernatore e più in segreto nel Duca di Lerma tutta la colpa, e tutta la cagione di tanto danno, era, e in Ispagna, e in Italia con parole di molto sentimento il nome di quello come esequutore, e di questo come di autore di tanto scandalo detestato; ne poteua alcuno credere, che'l Re douesse mai la capitolatione di quella pace approuare, o ratificare. Tutte le quali considerationi, benche, e nel Re, e nel suo Consiglio potessero assai, e gl'animi loro tenessero molto sospesi, massimamente per essere stato il tutto accordato da vn Ministro contro gl'ordini datigli, e oltre l'appuntamento passato nella sua Corte coll'Ambasciador Francese; adognimodo, o preualendo l'autorità del Duca di Lerma, che non voleua romori, o l'instanza grande del Pontefice, e del Re di Francia, e forsi ancora considerandosi in quel Consiglio, che tutti i sudetti rispetti non erano da paragonare col beneficio della quiete, e della sigurezza de gli stati d'Italia, dalla quale, e l'autorità, è la dignità della Corona più che da i successi della guerra prende forza, e vigore, fù finalmente risoluto, che tralasciati tutti gl'altri rispetti, la pace, come era stata conchiusa, s'accettasse: onde non tardò il Re di mandarne la ratificatione a quel di Francia, il quale dentro al termine prefisso l'haueua già con

Gouernatore di Milano, e Duca di Lerma incolpati per la pace e altri accidenti precedenti.

Pace d'Asti accettata nelle corte di Spagna, e di Francia.

decreto

decreto particolare ratificata. Ma da non picciolo ſdegno contro il Gouernatore commoſſo (non potendo il Duca di Lerma oppoſi al ſentimento vniuerſale della corte; ne regger alla piena ſopra di ſe, e del Gouernatore cadente) datogli D. Pietro di Toledo per ſucceſſore, fù chiamato in Iſpagna, e ordinato incontanente a D. Pietro per maggior dimoſtratione della mala ſoddisfattione, che con ogni celerità paſſaſſe in Italia. Haueua D. Pietro profeſſato ſempre, e in tutte le occaſioni ſenſi molto liberi nelle deliberationi de' publici affari, e ardentiſſimo zelo del pubblico bene, e ſenza dependere dall'autorità d'alcuno acuratezza ſingolare nelle coſe alla pubblica dignità appertenenti. Onde haucuaſi nel concetto vniuerſale acquiſto opinione, che ne'l riſpetto del Duca di Lerma, ne i priuati intereſſi, i quali per l'addietro, meſſi in diſparte quei del Re, haucuan dato molto vigore alle coſe del Duca, haueſſero forza di rimuouerlo da queſto proponimento. Fù per tanto dal Re, e dal ſuo Conſiglio ſtimato ſoggetto alle conditioni de' tempi proportionato, e tale, a cui poteſſe facilmente riuſcire di ridurre in Italia gl'affari della Corona nello ſtato, e riputation primiera. Ma eſſendo le coſe a termini tali condotte, che o ſenza maturità molto grande di conſiglio, o ſenza valore ſtraordinario di guerra non ſi poteuano riparare, non riuſcì quella elettione rimedio al preſente male conueniente. Imperciocche quan-

Gouernator di Milano chiamato in corte a dar cõte delle ſue attioni.

Qualità di D. Pietro di Toledo nouo Gouernatore di Milano.

tunque in D. Pietro fosse buonissima mente, e studio singolare nel sostener la Grandezza, e Dignità della Corona; ne gli mancasse ancora talento ragioneuole di consiglio; adogni modo veniua questa sua buona disposition traportata per lo più da troppo ardore, e da pubbliche, e priuate pretensioni oltre modo sopraffatta; Onde non riuscendo, all'altre buone parti di lui la moderatione de'concetti vguale, ne pari alle deliberationi la costanza, e'l vigore delle esecutioni; ne essendo molto nella militia di terra esercitato, diede in forsi non minori inconuenienti per lo gran feruore, che hebbe di riparare gli affari del Re, di quei, in che desse il predecessore per la poca, o fortuna, o acuratezza, che hebbe, nel sostenerli. Dunque secondo il Regio comandamento se ne venne correndo priuatamente da posta ad Antibbo vltimo confine della Prouenza verso Italia, e quindi colle galee andatene da Genoua si condusse al Finale, terra dello Stato di Milano nella Liguria; doue, abboccatosi coll'Ambasciador Viues, restò pienamente dello stato delle cose informato, de'disordini succeduti, e delle origini e cagioni loro. Era l'Ambasciador Viues Ministro di profonda sagacità d'ingegno, e di consiglio molto eccellente, e per gl'affari hauuti lungamente alle mani instruttissimo delle cose d'Italia, e particolarmente di quelle del Piemonte, accurato oltre a ciò nel seruigio del Re, nel quale non era d'affetto a D. Pietro inferiore. E però essendo amendue

Fatto di D. Pietro nuouo Gouernatore.

Nuouo Gouernatore passa in Italia e giunge a Milano.

Qualità di D. Ioan Viues, e rilationi, che fà al nuouo Gouernatore dello stato delle cose presenti.

amendue vgualmente mal ſoddisfatti per le coſe poco felicemente ſuccedute, fù opinione aſſai vniuerſale, che in quel primiero congreſſo molte coſe praticaſſero intorno alle preſenti occorrenze, e intorno alla forma di ricomporle con maggior ſoddisfattione. Il che fece ancora più probabile il molto credito, e autorità, che lo ſteſſo Viues s'acquiſtò preſſo il nuouo Gouernatore, e la poca inclinatione, che da lui ſotto colore di Miniſtro, che ſi profeſſaſſe ſtudioſiſſimo de gl'affari del Re, era ſtata nelle paſſate occorrenze verſo il Duca, e verſo il Marcheſe dell'Inoioſa dimoſtrata. Dal Finale D. Pietro ſe ne paſsò a Milano, doue ritrouò il predeceſſore hauer già dato principio ad eſeguire il trattato della pace. Perciocche fra quel mentre, che egli tardò a ſpedirſi di Corte, hauendo il Duca disfatte le ordinanze, e licentiato la ſoldateſca foreſtiera, pretendeua in queſta parte hauer compiutamente ſoddisfatto all'obligatione ſua. E perche, ſtipolata la pace, l'Ambaſciador Rambolliet era incontanente partito per Francia, in luogo del quale era in Piemonte rimaſo a ſollecitare in nome del Re l'eſecutione delle coſe accordate Claudio Marini, il quale collo ſteſſo Ambaſciadore era ſempre interuenuto alle negociationi della pace, perciò il Duca, fattagli come a Miniſtro di quel Re fede in iſcritto dell'effettiuo diſarmamento da ſe eſequito, cominciò a ricchiederlo, che in nome del medeſimo Re operaſſe, che 'l Marcheſe

Duca di Sauoia domanda al Gouernatore di Milano che conforme a' capitoli della pace diſarmi.

dell' Inoiosa in conformità delle conuentioni accordate disarmasse, offerendosi pronto a venir poscia il primiero alla restitutione dell' occupato nella guerra precedente. Non era in effetto stato per parole espresse pattuito, che da canto del Re s'hauesse a disarmare, ma solamente diceuasi, che 'l Gouernatore disporrebbe dell'esercito Regio in maniera, che ne per stato, ne per tempo potesse il Duca, o altro Principe hauerne gelosia. Ne sebene il Duca per pubblici editti haueua sotto graui pene comandato a' soldati forestieri, che vscissero da gli Stati, s'erano all'effetto partiti. Perche molti Francesi sotto nome di Sauoiardi, e molti Vallesi, sotto quel de gli Suizzeri, per la conformità de gl'habiti, e della fauella nascostamente vi si tratteneuano, non senza tacita notitia, per quel che si tenne, dello stesso Duca. Molti ancora, se fù vero quel, che contro il Duca fù preteso, furono da lui mandati in alcune parti del Piemonte lontane dal comercio, e frequenza de forestieri. Onde riuscirono vane le molte diligenze del Marini, e dell'altre persone mandate a posta dall'Inoiosa in Piemonte, per certificarsi dell' effettiua esequutione del trattato di pace. E de' Capitani Francesi più principali molti si tratteneuano scopertamente in Torino, parte per cagione di malatie, alcuni per propri affari, e altri sotto colore di particolare seruitù col Duca. E nondimeno l'Inoiosa desideroso, che la pace da se conchiusa hauesse la perfettione, e perciò di lasciarla

Discorso intorno all'obligo del disarmare.

Marchese dell' Inoiosa comincia a disarmare il capitolato d'Asti.

ciarla il men che poteſſe in podeſtà del ſucceſſore, inteſa la relatione del Marini, e de' ſuoi eſploratori, ſenza più oltre aſſottigliare queſte pratiche, diede licenza a' ſuoi Suizzeri, e a' regimenti de' Principi Italiani, e riformate le compagnie de gli Spagnuoli, e de' Lombardi molto diminuite, licentiò ancora molti Capitani, e Vficiali, e le ſue genti a numero molto minore riduſſe. E per non cedere alla prontezza dimoſtrata dal Duca nella reſtitutione de' luoghi occupati, ordinò al Gouernatore di Oneglia, che s'appreſtaſſe al primier auuiſo di vſcirne; il quale perciò diede principio a mandar fuora alcune artiglierie, e monitioni. Ma variò lo ſtato delle coſe per la venuta del Succeſſore, della quale incontanente ch'hebbe l'Inojoſa notitia, partì da Milano, e ſenza ne anco veder la fronte del Succeſſore, ſe ne paſsò con due galee in Iſpagna, ricco più de' danari per l'amminiſtratione dello Stato, e della guerra cumulati, che colmo di gloria per le paſſate attioni acquiſtata. In diſcolpa delle quali pubblicaua portar ſeco ordini particolari hauuti di Spagna (accennando dal Duca di Lerma) e molti pareri in iſcritto del Conſiglio bellico di Milano, conforme a' quali profeſſaua d'eſſerſi in tutti le occorrenze gouernato. Peruenuto in Iſpagna, fù d'ordine del Re ſequeſtrato in Alcalà, e quiui conoſciuta la cauſa di lui per li termini di giuſtitia, non concordando nella ſentenza i Giudici dal Re deputati a riueder le attioni di lui; fi-

nalmente dopò alcuni meſi ammeſſo al coſpetto del Re rimaſe dalle imputationi liberato. Fù creduto da molti, che gli giouaſſe aſſai lo ſtraordinario fauore del Duca di Lerma, impegnatoſi aſſai nella ſua liberatione per dubbio conceputo, non forſi nella depreſſione di lui, che era ſua creatura, v'andaſſe della propria riputatione, maſſimamente, perche dubitaua, che molti emuli ſuoi vſaſſero ogni arte, perche egli condennato rimaneſſe più per fine di battere la ſua autorità, e grandezza, che di vedere nella perſona del reo vendicare le colpe, le quali alle attioni ſue appuntauano: Ma quantunque la grandezza di lui fino a queſti tempi intatta rimaneſſe ancora in queſte occaſioni ſuperiore alle emulationi; adognimodo, hauendo per ſimili accidenti preſo maggior forza l'inuidia, ed eſſendoſi aperta la porta alle mormorationi, ne rimaſe in maniera indebolita, che cominciando da queſto principio a declinare, precipitò non molto dopo nel totale abbaſſamento, e depreſſione.

Duca di Lerma ſcade di riputatione nella corte di Spagna.

La primiera attentione del nuouo Gouernatore fù, riuocare la riforma fatta dal predeceſſore delle compagnie de gli Spagnuoli, e de' Lombardi, non ſott'altro colore, che perche ritenuti i Capitani, e gl'Vficiali men degni foſſero ſtati i più meriteuoli, e più ſperimentati delle loro compagnie priuati. Nel rimanente, benche colle parole profeſſaſſe l'eſecutione del trattato di pace, appariuano però ſegni, da quali molti arguiuano la mente in

Attioni del nuouo Gouernatore contrarie alla pace, e poco inclinato al Duca.

Digitized by Google

te in lui non essere tale quale suonauano le parole. Perciocche, come era di natura zelante della Regia Dignità, detestaua etiandio con parole ingiuriose le attioni del predecessore, delle quali essendo malamente impresso, e perciò dimostrauasene l'vn di più dell'altro, e ne gesti e nel volto crucioso, e tutto d'ira fremendone, prorompeua ancora ben, e spesso in parole concitate contro del Duca, fino al lasciarsi intendere di volerlo in breue condurre al niente, e che era ben certo, che gl'affari del Re in quello massimamente, , che riguardauano esso Duca passarebbono sotto la sua condotta per termini molto differenti. Fù ancora osseruato, che nauigando sopra la citta di Nizza, quando da Antibo passaua al Finale, desse inditio d'animo poco amico, non risalutando con l'artiglieria, come si costuma, quella fortezza, dalla quale esso venne amicheuolmente salutato. Visitato inoltre dallo stesso Duca, per particolare Ambasciadore, conforme vsano i Principi d'Italia verso i nuoui Gouernatori, non curò di rispondere con pari cortesia all'vficio verso di se vsato, eccetto quando per l'interposta dimora fù il farlo quasi intempestiuo. E venendogli in nome del Duca offerta la restitutione delle piazze incontanente, che hauesse disarmato, rispose, douere il Duca adempire da canto suo tutto ciò, a che il trattato l'obbligaua prima, che pretendere l'osseruanza di alcuna delle cose pattuite. Rigettò in oltre Claudio Marini, il

quale in nome del Re di Francia gli chiedeua, che disarmasse, dicendogli, non hauer egli persona legitima per quella Maestà. Onde il Duca, e l'Italia tutta staua non poco sospesa, e ambigua della volontà, e intentione di lui. La quale per quel, che si manifestò poscia de suoi pensieri, non fù veramente da principio di rompere la pace, ne tampoco di trattenere otiosamente l'esercito armato, poiche, e per l'vno, e per l'altro rispetto gli veniua dal Re in contrario ordinato. Ma o che per conseruar meglio la dignità del disarmamento volesse parere di venirui per propria deliberatione, e non a forza di obbligatione, o di richieste d'alcuno, o veramente, che così in Ispagna gli fosse stato imposto, o egli stesso per honore del suo Re, e per cupidità di priuata gloria si muouesse, andaua prolongando l'essecutione degli accordi non senza fine, e speranza per quel, che poscia n'apparue, di migliorare con questi termini le conditioni del Re. Credettesi per tanto, che entrasse in pensiero di ridurre il Duca, a che messe in disparte le capitolationi d'Asti, spõtaneamente al Re s'humiliasse, nelle cui mani del tutto rimettendosi, fosse dall'istesso nella buona gratia di prima riceuuto; ed etiandio con vantaggiose sodisfattioni trattato. Dalche, quando fosse riuscito, gli ne risultaua con molta sua gloria non solo l'abbolitione di quelle capitulationi tanto esose; ma ancora con la desiderata humiliatione del Duca, la riunione dell'istesso alla Corona, al-

Intētione del nuouo Gouernatore intorno alla pace.

Nuouo Gouernatore desidera, che il Duca s'humilij al Re, e riuentij alla pace d'Asti, e ij per questo modo riceuuto in gratia dal Re.

Digitized by Google

na, altrettanto dopo la rottura per la quiete, e ſicurezza delle coſe d'Italia ſtimata, e deſiderata; quanto prima di eſſa in piccioliſſimo conto tenuta. E quel, che più d'ogni altra coſa pareua da D. Pietto deſiderato, accordandoſi il Duca per altri mezzi, e per altri termini, che per gli accordati ſott'Aſte, ſcancellauanſi le macchinationi de' Franceſi, e de gli altri emoli della Grandezza Spagnuola, facendoſi andare a vuoto l'arbitrio del Re di Francia, che ſi gloriauan i Franceſi d'hauere nelle coſe d'Italia a eſcluſione di quel di Spagna ingerito. Da cotai fini adunque probabilmente tirato, cominciò più ſecondo la dignità del ſuo Re, che ſecondo la quiete degli affari preſenti a propporre molte difficoltà intorno alle domande del Duca; pretendendo, hora non eſſere nelle capitolationi di pace eſpreſſo, che il Re douelſe diſarmare, hora eſſer licentiati gli Suizzeri, licentiate le genti auſiliarie de' Principi Italiani, e il rimanente per la fuga, e morte di molti diminuito appena baſtare per lo preſidio dello Stato di Milano, che non gli era per le capitolationi limitato; e finalmente non hauere il Duca interamente diſarmato, e douere anticipatamente tutti gli altri capitoli oſſeruare. Ma i tumori cominciati da queſto iſteſſo tempo in altra parte d'Italia fra l'Imperadore, e l'Arciduca Ferdinando di Gratz da vna parte, e i Vinitiani dall'altra dierongli materia di giuſtificare maggiormente i ſuoi diſegni. Perciocche tenendo i Regij Miniſtri per fermo,

Regioni del nuouo Gouernatore oppoſte all' intentione del Duca, ſini, e ſperanze dell' iſteſſo.

che la Repubblica haueſſe moſſa la guerra a que' Principi, per cupidità di ſpogliare la caſa d'Auſtria di molte delle terre, che poſſiede nel Friuuli, e de' porti dell'Iſtria, e della Dalmatia, ſi pareuano obbligati di ſoſtenerli, non ſolo per eſſer l'Arciduca fratello della lor Reina, e dell'iſteſſa Caſa del Re, ma perche dall' occupatione di que' porti chiudeuaſi perpetuamente la porta a' ſoccorſi di Germania, che, occorrendo il biſogno, poteuano nel Regno Napolitano inuiarſi. Onde, e perche maneggiandoſi l'arme in Italia non conueniua ne per la dignità, ne per la ſicurezza de' Regij affari, che eſſi Miniſtri ſi ſteſſono diſarmati, aſpettando otioſamente l'eſito di quelle differenze, nelle quali haueua il Re tanto d'intereſſe; perciò il Gouernatore aggiugnendo a gli altri queſto non men giuſto, ſecondo diceua, che neceſſario fondamento di raggione, e con eſſo ributtando le domande del Duca, allegaua, eſſere ſopraueenuti accidenti tali, che a ſtare maggiormente armato il coſtringeuano, ne poterſi per alcun termine pretendere, non eſſere al Re lecito riarmare per nuoue cagioni, quando anco al diſarmare foſſe per rigore delle capitolationi tenuto. Per l'interpoſitione di cotali difficoltà, accopiata a termini rigoroſi, e minaccioſi, che verſo il Duca dimoſtraua, ſperò, che diſperando il Duca di conſeguire il frutto da quelle capitulationi preteſo, che conſiſteua nel vantarſi vna volta, d'eſſer egli ſtato quegli, che haueſſe coſtretto

ſtretto il Re a deporre l'armi, facilmente l'animo, e'l penſieto a nuoui partiti piegharebbe. Veniua ancora queſta ſperanza del Gouernatore confermata dalle occaſioni, e congiunture de tempi, le quali pareua, che in ſuo fauore merauigliosamente ſi riuolgeſſero. Era appunto in queſt'iſteſſo tempo ſucceduta la reciproca conſignatione delle Spoſe fra' due Re, con ſuperbiſſima, e ſplendidiſſima comitiua a' confini de' Regni loro annicinati; e per tanto, rimanendo la loro vnione con pegni coſi grandi ſtabilita, giudicaua, che il Re di Francia, e la Reina Madre, col cui cenno le coſe del Regno allora ſi gouernauano, per gratificare il Re, e la corte di Spagna, verſo la quale ſi dimoſtraua la Reina inclinatiſſima, non haurebbono più che tanto premuto nella variatione, o nella oſſeruatione del trattato d'Aſti: ſapendo maſſimamente eſſere parte per ſiniſtre intentioni, parte per negligenza de' Miniſtri d'Italia ſucceduto fuora dell' appuntamento principale preſo in Iſpagna con quel Re per mezzo il Commendator Silleri, e fuora dell'intentione loro, i quali altro non haueuano preteſo dal Re, eccetto la ſicurezza del Duca congiunta però con la dignità dello ſteſſo Re; l'autorità del quale non haueuano per termine alcuno ambito di ſopraffare. Ma, ne quando foſſero ſtati di diuerſa intentione ſarebbe loro facilmente ſucceſſo ſoſtenere le coſe del Duca, bollendo allora più che mai la Francia di nouue, e inteſtine diſcordie ſuſ-

Matrimonij fra i Re di Spagna, e di Francia eſequiti.

Regno della Francia turbato contro il Re per lo matrimonio coll' Infante di Spagna.

citate dal Principe di Condè, Principe del sangue Regio il più propinquo alla linea, e discendenza del Re Henrico, vltimamente defonto, e da molti altri Principi, e Baroni del Regno, i quali malissimo contenti di que' matrimoni, e di tanta vnione fra le due Corone: veggendo, non poterla più stornare, sotto nuouo pretesto di rifformar il Gouerno del Regno, s'opponeuano con assai gagliarde forze, e col seguito di Nobiltà al proprio Re, il quale, con la Sposa, e con la Madre se ne ritornaua a Pariggi. Onde congiugnendosi alla buona voluntà la necessità, che haueuano quelle Maestà, di stare vnite alla Corona di Spagna, per meglio resistere con quell'vnione a' tumulti ciuili del Regno, toglieuasi loro la commodità d'intendere nelle cose del Piemonte. Senza che il Duca di Sauoia poco soddisfatto del Re, e della Reina di Francia, per gli aiuti nelle passate occasioni a se dinegati, e per l'intimatione della guerra fattagli per comandamento di lei in quel tempo appunto, quando per la diminutione dell'esercito Spagnuolo sotto Asti si tenea quasi in possessione della vittoria; pareua e al Condè, e a gli altri Principi tacitamente vnito, per isturbare con essi la medesima vnione delle due Corone a' fini suoi contraria, per lo qual fine haueua ancora fatto vfici, e sborsato largamente danari a coloro, i quali tenendo mano nelle negotiationi, poteuano que' matrimoni intorbidire. Onde, potendo ancora souenirlo, ha-

lo, haueuano quelle Maestà poca occasione di mirar con occhio fauoreuole le cose di lui. Parendo pertanto al Gouernatore di poter fare gran fondamento a suoi disegni nella dispositione di quel Re, e degli affari di quella corte, non dubitaua, che le ragioni, per le quali egli allegaua, non poter disarmare rapresentate con molt'affetto in quella corte da D. Ettore Pignatello Duca di Montelione nuouo Ambasciadore per il Re Cattolico in Pariggi, e confidentissimo a D. Pietro per la stretta parentela, che teneuano insieme, non douessero essere per buone, e legitime accettate, e per conseguenza, tolta di mezzo l'opposition di quella Corona, era sicuro, che'l Duca destituto d'vn tanto appoggio, e però annichilito di forze, douesse cadere in braccio alla necessità, e rimettendosi del tutto alla merce del Re, accomodarsi a qualunque partito, senza più trattarne d'Asti, ne delle capitulationi quiui accordate. Adunque, hauendo il Duca finalmente inteso, che il nuouo Gouernatore desideraua, che gli fosse mandata persona, con cui potesse delle comuni occorrenze trattare, ordinò al Conte Gio. Battista Soleri destinato per altri affari Ambasciadore a Vinetia, che passando per Milano, sentisse da lui ciò, che intorno questa bisogna gli sarebbe proposto, e con lo stesso Conte mandò il Senator Ludouico Zoello, acciò proseguendo quegli il suo viaggio a Vinetia, potesse questo rapportargli il ritretto della negociatione. A costoro an-

Duca di Sauoia inuia Ambasciadore a Vinetia, con ordine di trattare in Milano con D. Pietro suo Gouernatore.

D. Pietro propone all' Ambasciador di Sauoia nuoui partiti d'accordo esclusi quei d'Asti.

dati a Milano furono dal Gouernatore proposti partiti non solo di molta soddisfattione per lo Duca, ma molte promissioni ancora di straordinarie grandezze per lui, e per li figliuoli; quando tralasciate le sottilità delle capitulationi al Re s'humiliasse; e all'incontro stranezze, e rigori intorno l'esecutione, e interpretatione dell'istesse capitulationi, quando il Duca tenacemente vi s'atteneſſe. Furono per tanto esortati, che esortassero il Duca, a scriuere al Re in conformità di quanto loro proponeua. Ma il Duca frustrato già delle speranze Spagnuole, non ammetteua le lusinghe del Gouernatore; stimandole tanti vccellamenti, per farlo indegnamente cadere da quella gloria, che si pareua d'hauer con tanti trauagli, e pericoli acquistata; affinche poscia, gettatosi poco honoreuolmente nelle braccia del Re, e alienatosi imprudentemente dall'amicitia, e protettione de' Principi alla pace sottoscritti, fosse più facilmente ne' termini primieri da' Regij Ministri condotto, con poca speranza, che vn' altra volta gl'istessi Principi per l'ingiurie sue si risentissero, quando si fosse in questa occasione dal fauore, e auttorità loro, partendosi dal trattato con tanta leggierezza appartato. E pertanto rissoluto di sott' entrare più tosto a qual si voglia infortunio, che far quello, a che non haueua voluto consentire, mentre haueua l'esercito nemico sulle braccia; negaua precisamente voler partirsi dal capitolato, o fare sommessione alcuna. Anzi pretendendo, che il Re

Il Duca non accetta i nuoui partiti, ma vuole l'osseruanza di quei d'Asti.

Digitized by Goog

il Re foſſe in ogni maniera per gli accordi obbligato diſarmare, allegaua, tale eſſere ſtata la mente, e intentione degli Ambaſciadori, che gl'haueuano ſtipolati; benche per maggior riuerenza del nome, e autorità Reggia con termini, e parole di maggior circonſpettione eſpreſſa. E nondimeno, cupido in qualunque modo, che non gli pregiudicaſſe, conſeguire il fine principale, che era che ſi disfaceſſe quell'eſercito, conſentì di ſcriuergli vna lettera, nella quale, ſenza però dir parola, che non foſſe degna di ſe, e di Principe libero, e independente, e ſenza appartarſi dalle capitulationi d'Aſti, con molta riuerenza ſi ſcuſaua delle coſe ſuccedute, e rigettandone la colpa nel Gouernatore paſſato, ſoggiugneua, ſperare, che col mezzo del preſente haurebbe occaſione di mantenerſi nella gratia primiera di quella Maeſtà, pregandola concedergli in eſſa quel luogo, ch'egli, e i figliuoli poteuano per tanti titoli pretendere. E inuiatala per lo Zoello col ſigillo volante al Gouernatore, ordinogli, che glie la conſignaſſe, quando però da lui riceueſſe parola eſpreſſa, che fra certo termine le ſue genti licentiarebbe. Ma non fù cotal lettera dal Gouernatore accettata, ne in Iſpagna inuiata, o ſia, perche non ſoddisfaceſſe al concetto di lui, il quale l'hauerebbe deſiderata di tenore molto più humile, e tale ancora, che alle capitulationi pregiudicaſſe, o pure, perche parendogli, che il Duca voleſſe per mezzo quella lettera comperare vna eſpreſſa

Duca di Sauoia ſcriue al Re vna lettera di ſoddisfattione delle coſe ſuccedute.

D. Pietro non reſta ſoddisfatto della lettera del Duca, e però non l'inuia in Iſpagna.

promessa dell'effettiuo disarmamento, non gli paresse il prezzo equiualente alla domanda, ne il partito conforme alle conditioni de' tempi presenti. Dimostrata per tanto al Duca la necessità, che per la guerra del Friuuli haueua, di rittener le genti, e di stare armato, e offertagli la restitutione de' luoghi occupati, e parola in nome del Re di non offenderlo; tornò la pratica del disarmare nello stato di prima. Aggiugneuasi ancora, che il Duca di Mantoua non soffriua sentir parola toccante alla remissione de' ribelli, e quasi il Re di Francia si fosse auanzato in promettere senza suo consentimento quel, che non dippendeua dall'autorità di lui, si pareua per consequenza nelle ragioni del Principato suo pregiudicato. Onde hauendo mandato in Ispagna il Marchese D. Gio. Gonzaga, ottenne in quella corte, che questo punto fosse liberamente all'arbitrio suo rimesso; professando quel Re, il quale per li capitoli di quella pace non si sentiua alla rimessione de' ribelli obbligato, non volere, ne poter giustamente impedire al Duca di Mantoua l'essercitio della giurisdittione in quello stato, della cui protettione s'era fatto debitore. E pertanto il Duca, venendone ancora confortato dal nuouo Gouernatore, col quale era in parentado strettamente congiunto, e oltre di ciò cupido, che quel di Sauoia non conseguisse frutto alcuno dalla pace, non solo dinegò costantemente il perdono de' ribelli al Re di Francia, dal quale ne veniua strettamente

Duca di Mãtoua ricusa osseruare il capitulato d'Asti.

Digitized by Google

mente ricchiesto, ma in oltre, venduti i beni, che rimaneuano del Conte Guido, e confiscati quei daltri, che pretendeua ribelli, fece ancora morire alcuni de' sudditi suoi, per hauere in quelle guerre alla contraria parte seruito. Ma il Duca di Sauoia, al quale senza l'effettiuo disarmamento dell'esercito Regio non soddisfaceua, ne la sicurezza della Regia parola, ne la restitutione delle piazze offertagli dal Gouernatore; veggendo, che dalla pace d'Asti altro sin'allora non conseguiua eccetto alcune vane promessioni, sotto le quali s'era lasciato indurre a disarmare, e a consentire all'altre domande del Re, perdute hormai le speranze d'ottenere dal Gouernatore l'intento, quasi corresse manifesto pericolo d'esser vn'altra volta dall'esercito Spagnuolo assalito, e oppresso, ad inuiare a' confini del Piemonte compagnie di soldati e qualche monitioni, affine di muouere con queste dimostrationi i Principi all'osseruanza delle capitolationi obbligati, a' quali riuoltandosi, esclamaua non poco per l'inosseruanza delle cose sotto la loro autorità accordate: e ribattendo con varie ragioni le oppositioni, e difficoltà del Gouernatore, doleuasi, che non d'altronde procedessero, che non hauer esso voluto sottomettersi indegnamente al Re, e rinunciando a gl'accordi pattuiti, appartarsi dalla loro vnione, e tenere piccolo conto dell'Autorità, e Dignità de gl'istessi, che n'erano stati gl'arbitri, e i moderatori. E mettendo in consideratione

Duca di Sauoia comincia a cõporsi col Gouernatore, perche il vede alieno dal l'esecutione della pace.

a tutti, ma particolarmente a' Franceſi, di quanto pregiuditio ſarebbe al Re, e al nome Franceſe, che foſſe ſcancellato il nome, e l'autorità reale dalle conuentioni di pace, gli ſtimolaua a procurarne per tutte le maniere il mantenimento, e l'eſecutione; promettendo, che da canto ſuo non rifiutarebbe trauaglio, non ſi rimarebbe per alcuna ſpeſa, non pauentarebbe per qualunque danno, e pericolo, ma auuenturarebbe la propria perſona, i figliuoli, e lo Stato, e quanto di caro in queſto mondo ritegna, perche la gloria paſſata, e acquiſtata a quel Re, e a quella natione, per hauergli conſeruato lo ſtato, e per eſſerſi il Re quaſi arbitro intromeſſo nella compoſitione de gl'affari d'Italia, non ſi conuertiſſe, per non poterla ſoſtenere, in altre tanto biaſimo, e diſonore. Ma come che del Re d'Inghilterra per la lontananza del paeſe, e di quel di Francia per li già accennati riſpetti poco prometter ſi poteſſe, coſi hebbe nuoua occaſione di ſperar bene del fauore de' Vinitiani, i quali entrati in nuoua guerra, come s'è detto, colla Caſa d'Auſtria di Lamagna, hebbero neceſſità per li propri intereſſi di ſouuenirlo; affine d'aſſicurarſi dall'arme Spagnuole, mentre per opera del Duca foſſero trattenute, e da gli ſtati loro al Milaneſe confini diuertite. E perche queſta guerra in queſto tempo appunto hebbe il principio, e fù molto conneſſa a quella del Piemonte, e perche, come ſucceduta in Italia, è propria dell'Iſtoria preſente, fie perciò neceſſa-

Principio della guerra de Vinitiani cõ l'Arciduca d'Auſtria nel Friuli, e contro l'Imperatore della Dalmatia.

neceſſario, che ripigliandola dalla ſua origine, ſia con quella del Piemonte vgualmente da noi deſcritta, e diſtintamente raccontata.

Diſcorſo ſopra l'Impero che i Vinitiani pretendono nel mare Adriatico.

Pretendono i Vinitiani alcune centinaia d'anni ſono l'Imperio Sopremo di tutto il Mare Adriatico, chiamato modernamente golfo di Vinetia più coll' autorità di potente armata lungamente ſoſtenuto, che con certo fondamento di autentica conceſſione, o di legitimo titolo acquiſtato. Per vigore del quale vietando a moltide' popoli vicini la libertà della nauigatione, non permetton loro il traghettar per eſſo Mare liberamente le mercantie ne' paeſi foreſtieri, ne che da' paeſi foreſtieri ſieno a' lidi, e porti loro condotte. E come in molto vtile, e Grandezza di quella Repubblica ridondi, che gl'habitatori del golfo, e i foreſtieri, che per eſſo nauigano, facino ſolamente ſcala a Vinetia, o paghino groſſo tributo alla Repubblica, e che da quella città gli ſteſſi habitatori habbino delle coſe neceſſarie a prouuederſi; così per lo contrario in molto danno, e ſoggettione de gli ſteſſi popoli riſulta il non potere ſenza grauezza valerſi del proprio Mare, ne per eſſo portare altroue quel, di che il paeſe loro abbonda, ne d'altronde delle coſe neceſſarie prouuederſi. Perciocche Vinitiani, ſoliti per guardia del golfo mandar fuora alquante galee, non ſolo imprigionano i vaſcelli, che per altroue cõtro i loro diuieti vi nauigano, ma, confiſcate

Incommodi che a gl' habitatori del golfo, e come, di che a' Vinitiani reſulta del Impero dalla Repubblica, in qual mare.

le merci, e i loro padroni, e i nauiganti con istrani modi trauagliano. Ripugnarono quasi sempre a queste pretensioni i popoli, e i Principi vicini, dolendosi, che l'vso del mare per ragion delle genti a tutti gl'huomini comune lor fosse per li diuieti di quella Repubblica interdetto. E come co' più potenti sia la Repubblica solita vsar di rispetto, e valersi della dissimulatione, succombere. Ma repugnarono quasi sempre i Triestini, e più di loro furono contumaci i popoli dell'antica Liburnia, che oggidi si chiamano Schiauoni a gl'Arciduchi d'Austria, come membri del Regno d'Ongheria sottoposti; e ne sono stati in continui dibattimenti co' Vinitiani non senza il tacito intendimento de' Principi loro; i quali in guerre più graui contro il Turco impegnati, non potendo coll'armi, ne con gl' vfici rimuouer la Repubblica dall' impresa, stimarono finalmente vnico, e singolar rimedio di quella piaga introdurre in que' contorni alcuni popoli della Croatia, i quali furono poscia volgarmente chiamati Vscocchi, gente fiera, coraggiosa, e sprezzatrice della vita, acciocche stando quiui quasi stecco sù gl'occhi alla Repubblica con legni minori difendessero il meglio, che poteuano a' sudditi dell'Arciduca la facoltà, e libertà della nauigatione per que' mari. A costoro in vece dello stipendio si permise da principio il corseggiare, ma contro Turchi solamente, come nemici comuni, e del Principe loro, della quale permissione o abusando

Contrarietà che hanno i Vinitiani.

Vscocchi, loro qualità, da chi introdotti nel golfo, e con quale occasione.

Digitized by Google

abusando contro' legni Vinitiani, o volendo lor render la pariglia (perche da' Vinitiani veniuan perseguitati) diedero alla Repubblica occasione di querelarsi, e non giouando le querele, di risentirsi, e di procurare il totale sterminio di quella natione: professando, ciò non solo essere necessario, per liberare il golfo da' corsari, ma per ouuiare, come diceua, che'l Turco dalle ingiurie degl'Vscocchi irritato, mandasse posenti armate nel golfo con pericolo non solo degli stati di lei, ma ancora di quei degl'altri Principi, i quali sù que' mari ne possegono. Così facendo la causa propria causa comune di tutti, entrò sola nella prouuisione, e datasi con molto studio a rimuouer più l'effetto, che la cagione del male, si mosse contro costoro, e cominciò a perseguitarli, come corsari, e pubblici ladroni, i quali cresciuti già di numero (perche molti cacciati dalla sterilità del paese lore, allettati dall' vtilità delle prede, e molti ancora de' forusciti, e vagabondi Italiani, e particolarmente de' sudditi de' Vinitiani vi concorreuano come in paese di franchigia, e di grandissimi guadagni) e fatti molto più col numero potenti, e più crudeli per li danni dalle persecutioni della Repubblica patiti, vsciuano predando con molta crudeltà tutto quel mare, e tutti i porti, e l'isole vicine; e scorrendo ancora talvolta presso poche miglia alla città di Vinetia, quasi in vista di lei occupauano de' vasselli intanto, che ne diuenne il nome loro

per l'ardimento così terribile a' nauiganti, e per la crudeltà così spauenteuole, che la Repubblica senza spesa, o trauaglio de gl' Arciduchi, cominciò a prouare parte di quel trauaglio, che per l'addietro haueua tentato far prouare a' popoli vicini. E come colle galee, e vascelli maggiori potesse difficilmente reprimere gl'insulti di costoro, atteſa l'agilità, e moltitudine de' legni co' quali sparsi per varie parti discorreuano, e per la vicinità del paese amico, doue cacciati da legni Vinitiani rifugiuano, e atteſa la qualità de' mari, e lidi della Schiauonia, i quali ripieni di scogli, e di stretti canali formati dalla frequenza delle Isolette, e seccagne non sono a' legni maggiori molto nauigabili, così ancora poco giouauano i patti, e le conuentioni molte volte fra la Repubblica, e l'Arciduca stipolate. Perciocche, quantunque promettessero gl'vni di contenere gl'Vscocchi, e gl'altri di lasciare libero il commercio del mare, com'era prima, adognimodo, non volendo alcune delle parti pregiudicare alla somma della loro pretensione, inseriuano nel fine di qualunque conuentione vna tal clausola, per la quale, riserbando in altro tempo la decisione del punto controuerso, che riguardaua la libertà del Golfo, veniua a lasciarsi non meno indecisa la differenza tra que' Principi, che incerta l'esecutione delle cose promesse, e accordate, parendo incompattibile il punto della libertà della nauigatione in altro tempo rimesso con la permissione del commercio

Refugio, e schermo de gl'Vscocchi contro i legni Vinitiani.

Conuentioni fra gl'Austriaci, e Vinitiani per conto de gl'Vscocchi perche poco alla somma delle cose rileuasse.

del

del mare come era prima, dalla Repubblica eſpreſſamente promeſſo; E da queſta incompatibilità dauaſi occaſione a gl'vni di pretendere fra tanto, e a gl'altri di proibire l'aſſoluta rapacità degl'Vſcocchi aſſuefati già di longa mano alle prede, e ſtimolati dalla pouertà, e neceſſità del viuere d'ogni giorno, il quale non potendo d'altronde, che dalle rapine procacciarſi; era neceſſario, che i patti poco fra ſe concordi ſi conturbaſſero, e che il golfo alle moleſtie, e trauagli primieri rimaneſſe vn'altra volta ſottopoſto. E non trouandoui la Repubblica più pronto, ne più opportuno rimedio, cominciò, a pretendere, che per eſtirpare il male, come diceua, dalle radici, tutta quella natione da' luoghi maritimi totalmente ſi rimuoueſſe. Ma, eſſendo queſto partito pieno di molte difficoltà, ſi venne finalmente l'anno mille ſecento dodici tra l'Imperatore Mathias, di giuriſditione del quale erano i luoghi da gl'-Vſcocchi habitati, e l'Arciduca Ferdinando, al quale lo ſteſſo Imperadore, che era ſuo fratel cugino, come a' Principe più vicino a quel paeſe ne permetteua il Gouerno da vna parte, e la Repubblica dall'altra a certe conuentioni quaſi della ſteſſa ſoſtanza, e colla medeſima clauſula di riſerba, che le antecedenti. Alla quale che lungamente (come era neceſſario) non ſi ſteſſe, i Vinitiani rigettano al ſolito la colpa nella rapacità degl' Vſcocchi, e nella diſſimulatione degl'-

Difficoltà di rimuouere gl' Vſcocchi.

Conuentioni di Vienna ſopra il fatto de gl' Vſcocchi fra gl' Auſtriaci, e Vinitiani.

Archiduchi, o de' loro Miniſtri come di coloro, i quali godeſſero di vedere la Republica da quel lato continuamente trauagliata. Ma più particolarmente ſi dolgono, che eſſendo vna loro galea ſtata all'improuiſo dagl'Vſcocchi dopo quelle conuentioni occupata, mentre di notte in vn porto della Schiauonia deſerto ſi tratteneua, foſſe ſtata condotta in Segna terra dell'Imperadore, e quiui, che data la libertà a' condennati al remo, tutti gl'altri vccideſſero, incrudelendo ancora con modi barbari, e inumani nel cadauero del Souracomito Veniero, ſenza che l'Arciduca faceſſe alcun riſentimento di coſi atroce, e abomineuole eccesſo non contro i legni, o perſone priuate, ma contro pubblici vaſcelli, e contro' Miniſtri, e Vficiali pubblici commeſſo. Gl'Auſtriaci all'incontro rigettando la colpa in genere nella prohibitione della nauigatione da' Vinitiani continuamente preteſa, e rigoroſamente contro le capitolationi mantenuta, al fatto della galea, che non negano, aggiugneuano la cagione, e affermauano, che eſſendo a' confini della Dalmatia nate alcune differenze tra' popoli a' Turchi, e alla Republica ſottopoſti, non riſoluendo eſſa apertamente intrometterui ſi, haueſſe per meglio valerſi dell'opera de gl' Vſcocchi nemici per natura a' Turchi infeſtiſſimi. E che per tanto ſomminiſtrati loro occultamente e danari, e fauore gl'inſtigaſſe ſottomano a' danni del Turco non tanto infra terra, quanto ancora in riua al mare.

Rottura della conuentione di Vſcocchi de' precedenti.

Galea Vinitiana da gl' Vſcocchi occupata diede occaſione alla guerra fra gl' Auſtriaci, e la Republica.

Digitized by Google

mare. Ma essendo nella corte di Costantinopoli peruenute non solo le querele del fatto, ma dell'occulto maneggio della Repubblica, essa, per iscolparsene, non trouasse miglior partito, quanto procedere a qualche rigorosa, e subita dimostratione. E che per tanto, essendo alcune barche degl'Vscocchi andate d'espressa licenza del Prouueditore della Dalmatia a saccheggiate Popono, e Trebigna terre de' Turchi, ritornando con la preda alle case loro, fossero nell'Isola di Liesina, doue di passaggio haueuano tocco, assalite all'improuiso dalle genti, e soldatesca Vinitiana, dopo d'hauer amicheuolmente mangiato di compagnia; che hauendo quiui lasciato gran parte della preda con dogento di loro in quella baruffa vccisi, gl altri saluati colla fuga, e ritornati alle case, commuouessero in maniera gl'animi de' parenti, e degl'amici de' morti, e dell'vniuersale ancora della natione, che saliti popolarmente sulle barche, andassero per risentirsi di tanta ingiuria, E che abbattuti a caso in quella galea l'occupassero, e quiui la rabbia conceputa ferocemente disfogassero;; e che nondimeno fossero in Segna mandati Commessarij, i quali prouuedessero di giustitia, ma che intesa la verità del fatto, ne compatendo alcuno per la Repubblica a dolersene più oltre non si procedesse. Comunque; la cosa andasse, Da questo fatto nacque l'occasione della rottura. Perciocche la Repubblica intenta più al risentimento,

Vinitiani dopo la loro galea da gl'Vscochi occupata mouono la guerra all' Archiduca nel Friuli, e all' Imperadore nella Dalmatia,

che alle querele, quasi tutte le leggi, e conuentioni le fossero violate cominciò incontanente ad impedire a' sudditi degl'Arciduchi il commercio totale della nauigatione. Onde collocate nel golfo di Trieste, e in altri luoghi opportuni molto barcareccio armato, strinse in maniera que' popoli, che, non che traficare, ma ne anco pescare, ne portar colle barche domestiche poteuano alle case i frutti delle loro possessioni. E oltre aciò entrati Antonio Chiurano Capitan del golfo in Laurona, e Lorenzo Veniero Generale della Dalmatia in Noui, terre da gl'Vscocchi habitate, miseramente le rouinarono, affondando in quella molte barche di vettouaglie, e ricuperata in questa l'artiglieria della galea Veneta poco dianzi occupata. Nello stesso tempo, con intelligenze tenuteui, fecero assalire la fortezza di Carlobago; ma, trouataui resistenza maggiore, ne furono ributtati con perdita di dogento soldati, e del Capitano. Quindi accesi maggiormente gl'animi degl' vni, e degl' altri popoli, e degl'vfficiali, più tosto per tacita permissione, che per espresso ordine de' Principi, i quali sfugiuano di venire a manifesta rottura, cominciarono a perturbare scambieuolmente i confini con scorrerie, abbruggiamenti, e destruttione delle campagne, e alcuni de' giuridicēti con editti infamatorij a bandirsi, e reciprocamente a tagliegarsi, e poscia crescendo il furore, entrati i sudditi de Vinitiani nel paese dell'Istria con mille cinquecento

quecento fanti, e alcuni caualli, tentata in vano la rocca di Sen Seruolo, saccheggiarono, e abbrucciarono la villa di Cernotib, e di Ceruicale. E'l Proueditore dell'Istria con mille cinquecento fanti, e alcuni caualli saccheggiò Berbenito, Bercè, San Theodorico, vn'altra volta Cernotib, e Ceruicale, non v'essendò, chi gli s'opponesse; e dopo non molti giorni con quattro mila fanti, e dogento caualli d'ordinanza a bandiere spiegate, e con vna galea, e molte barche dà guerra, assalendo i confini di Trieste, vi distrussero le saline, e messero a ferro, e fuoco il paese vicino, con intentione di far maggiori progressi, se non si fosse opposto Volfango Frangipane Conte di Terzacco Generale della Croatia, il quale d'ordine dell'Arciduca venuto colle militie di que'confini in difesa del paese, e con la Caualleria di Carlistot, che soprauenne, assalì le genti Vinitiane, contro le quali, essendo ancora vsciti da quattrocento Triestini condotti dal Capitan Benedetto Pettazzo, e da Daniel Francol, fecesi vna gagliarda scaramuccia, nella quale le genti Vinitiane furon messe in disordine, e poscia in fuga, colla morte di più di seicento di loro, e di Mario Gallo da Osimo loro Colonello; e appena il Prouueditore, e gl'altri, che comparono dalla baruffa, hebbero comodità di saluarsi alla galea per beneficio dell'artiglierie da essa scaricate. Dopo la qual vittoria il Vicegenerale, lasciando scorrere alcuni de' soldati, e Vscocchi nell'

Rotta delle genti Venete andate a Trieste.

Terre de Vinitiani assalite da gl' Austriaci.

Istria, doue fecero grandissimi danni; egli superato il Carso, entrò con parte delle genti nel territorio di Mohfalcone, e con incendij, stragi, e rapine tutto sotto sopra il riuolse. Ma la Repubblica, alla quale i successi del Piemonte haueuano perauuentura dato animo di temer meno l'arme Spagnuole, per rispetto delle quali, abborrendo venir a manifesta rottura con gl' Arciduchi, era per l'addietro sempre andata temporeggiando, e tollerando, risoluta adesso di più non soffrire, deliberò con guerra aperta risentirsene. Deliberatione, dalla quale, quantunque, secondo assai pubblicamente, e costantemente si disse, fossero stati alieni i più graui, e prudenti Senatori, i quali preuedendo le conseguenze, non vedeuano volentieri la Repubblica in quella guerra implicarsi; adogni modo, preualendo l'ardore della giouentù, fomentato ancora da qualche più attempato Senatore, il quale, per fare acquisto dell' aura popolare de' minori cittadini, alle voglie dell' vniuersale aderiua; rimase come taluolta suole nella moltitudine auuenire, la migliore dalla maggiore opinione superata. E quantunque i luoghi, e le terre, d'onde vsciuano gl' Vscocchi a scorseggiare, fossero all' Imperadore, come si disse, sottoposti, e più di cento miglia dal Friuuli lontane, adogni modo, perche erano dall'Arciduca Ferdinando Gouernate, ed esso Ferdinando nelle capitulationi di Viena s'era ancora obbligato per lo fatto de gl'Vscocchi, e i Vinitiani

Vinitiani mouono guerra aperta all'Arciduca, e all'Imperadore.

vano

teneuano, e si doleuano, che egli permettesse loro il corseggiare, o almeno non glielo proibisse, ne i gastigasse; volle la Repubblica non solamente assalire, e far la guerra a quel paese, d'onde le veniua il danno, ma ancora a quella parte del Friuuli, che all'Arciduca; stimando, che il trauagliare gli stati patrimoniali di quel Principe fosse l'vnico mezzo per costrignere e lui, e l'Imperadore a prouuedere vna volta, e da douero a questa piaga. Ordinarono pertanto a Pompeo Giustiniano, che con sei compagnie di fanti pagati, colle quali era stato destinato per Candia, s'inuiasse nel Friuuli; doue fece ancora marchiare molta altra soldatesca, ma la maggior parte delle cerne di quel contorno. E fatta piazza d'arme in Palma, e Vdine, loro ordinò, che si muouessero contro' l paese del Arciduca. Gouernaua Palma, e le militie di quella Prouincia Francesco Erizzo, al quale dal principio di questi mouimenti fù la somma delle cose appoggiata, rimanendo presso il Giustiniano il maneggio della guerra. Vniti adunque, e messi insieme da mille in mille dogento caualli, e sei in otto mila fanti, s'entrò all'improuiso nel Friuuli, e di primo tratto occupate molte delle terre aperte, s'impadronirono ancora, e si fortificarono in Medea, Meriano, Chiopris, Romanso, Cormonso, e Villesso terre più principali dell'Arciduca, distribuendo in esse, e per esse le genti. Nell'istesso tempo il territorio di Monfalcone si messe in arme, e i soldati del-

Pompeo Giustiniano Capo delle genti Vinitiane nel Friuuli.

Vinitiani assalisconо le terre nel Friuuli dall'Arciduca possedute.

la Repubblica occuparono Sagra castello Arciducale di la dal fiume di rincontro a Gradisca, e per difesa del paese di la dalle molestie, le quali dalla piazza di Gradisca riceuer potessero, il munirono. Dato questo principio alla guerra formale contro l'Arciduca, è fermato il piede nel paese nemico, cominciossi nel campo tra' Capitani, e in Vinetia tra' Senatori ad aspirare ad imprese più grandi. Due erano le piazze più principali, e di maggior consideratione, Goritia, e Gradisca. Quella, che resta, quasi la Metropoli del paese Arciducale di quà da' monti, è situata oltre il Lisonzo alle radici dell'Alpi, che gl'antichi chiamarono Giulie, forte per sito, guardata da vna rocca difficile di salita. Questa resta più a basso verso Palma, e Vdine sulla destra riua del medesimo Lisonzo, il quale dalla parte dell' Oriente bagnandole il muro, le serue d'alto riparo, e dall'altre tre parti da' larghi, e profondi fossi viene assicurata. All'espugnatione di quella ostaua il passar del fiume, e il pericolo, che entrate le genti troppo addentro il paese nemico, non riceuessero molestie, e per auuentura qualche graue percossa, se alle spalle rimanesse in potere del nemico Gradisca. All'espugnatione di questa ostaua la sua fortezza, e la facilità del soccorso, che per lo fiume a lei vicino poteua esserui da Goritia giorno per giorno inuiato: stando massimamente le genti dell'Arciduca, si come vi stettero nella sinistra ripa accampate. Fra queste due rima-

Goritia, e Gradisca piazze degli Austriaci nel Friuuli e loro qualità.

Digitized by Google

rimaneua la terza men difficile impresa di Lucino; terra grossa di qua dal Lisonzo quasi fra mezzo Gradisca, e Goritia, vicina al ponte di pietra, che conduce a Goritia, ne così forte, ne di così facile soccorso come Gradisca, per essere alquanto discosta dal fiume, ne tanto addentro il paese Arciducale come Goritia. Hauendo pertanto il Prouueditore Erizzo deliberato di tentarla, mandouui il Giustiniano con parte della gente all'improuiso, la quale occupata, e senza resistenza saccheggiata fù lo stesso giorno, per non parer sicura la dimora, abbandonata. Ma nessuna cosa tanto era d'impedimento à' fini, e riteneua tanto le deliberationi de'-Vinitiani, quanto la poca sperienza, disciplina, e valore delle lor genti: la maggior parte tumultuarie, le quali distolte per li rigorosi comandamenti de' Magistrati dalle lor case, ed esercitij, e però conforme al solito delle militie naturali malageuolmente in campagna si tratteneuano, e di mala voglia seruiuano in quel mestiere, nel quale ne erano alleuate, ne assuefatte; ne dal genio, e instinto naturale sospinte, o tirate. Onde, non potendone i Capitani far capitale, andauano necessariamente rattenuti non solamente dal tentar nuoue imprese, ma dallo spignerle in campagna, o in fattione alcuna impegnarle: Perciocche, essendo per questi mouimenti tutto il paese Arciducale in arme, ed essendo stato di Germania inuiato nel Friuuli Adamo Barone di Trautmistorf, Generale della

Lucinisso piazza Arciducale nel Friuuli.

Giustiniano occupata, & abbandona Lucinisso.

Genti della Republica di poca disciplina, e valore.

Adamo Trautmistorff Ge-

Croatia, e Capitano della guardia dell'Imperadore, Capitano ancora giouane per età, ma che per essere di prouato valore, era stato dall'Arciduca alla somma di quella guerra con titolo di Capitan Generale preposto; haueua ancora condotto due in tre mila fanti veterani nelle guerre d'Ongheria di longa mano esercitati: e presidiati i luoghi più opportuni per impedire i progressi de' nemici, scorreua bene e spesso la campagna, assalendo, e non senza frutto i posti, e le genti Vinitiane; le quali, non potendo stare a petto alle Thedesche veniuano alle occasioni malamente strappazati. Peronde, i Capitani della Repubblica erano costretti trattenerli dentro i ripari fin' a tanto, che di genti, e di soldatesca migliore venissero prouueduti. Vero è, che Daniel Francol vscito con alcuni pochi caualli da Gradisca, venne, essendo colto nelle insidie preparate; vccisо con trenta de' suoi da alquante compagnie Albanesi. E Ferdinando Scotto, alla cui guardia staua il contado di Monfalcone, sbarattò, e fece ritirare in quel di Goritia alcune compagnie del Arciduca spintesi quindi per saccheggiare, e infestare quel paese. Ma alla Repubblica entrata con maggior ardore, che apparecchio in quella guerra, cominciarono a farsi incontro molte, e graui difficultà. Perciocche essendosi sempre a' tempi antichi valsa delle militie pagate per esser più vtili, e men sospette alla maniera di quel Gouerno, haueua fatto minor conto delle naturali: E come

pitan delle gēti Austriache nel Friuli.

Dificoltà della guerra del Friuli per li Vinitiani.

Digitized by Google

me ſegondo la conditione di que' ſecoli, quando le militie d'Italia ſotto Condottieri preclari, a queſto, ò à quel Principe ſeruiuano, hebbe ella più d'ogni altro Principe ricca, e di danari abbondante comodità maggiore di prouuederſi de' ſoldati più valoroſi, e de' Capitani più ſperimentati; coll'opra, e valor de' quali fece notabili acquiſti, e ſegnalati progreſſi in terra ferma; aumentando lo ſtato, e conducendolo a quella grandezza, di che al preſente fruiſce; coſi hora mutati i tempi, eſſendo le militie d'Italia ridotte ſotto il comandamento de' Principi naturali, e le ſtraniere dal Re di Spagna, e dalla Caſa d'Auſtria in gran parte dependendo, ſi conobbe la Repubblica in vn'iſteſſo tempo ſpogliata di forze naturali, e delle ſtraniere affatto diſarmata. Perloche, dataſi con ogni ſtudio a procurar ſoldati, e Capitani, trouò appreſſo i Principi Italiani, e appreſſo gli Suizzeri, e Griggioni difficoltà non tanto d'hauerne, quanto d'ottenere il paſſaggio a quei, che e dalla Francia, e dalla Germania inferiore foſſero in fauore di lei diſceſi: in quelli per non volere sfornire i loro ſtati riſpetto a' tempi tanto turbulenti della miglior ſoldateſca, e in queſti per non priuarſi del commercio dello Stato di Milano tanto neceſſario al loro mantenimento; e in tutti generalmente per non offendere la caſa d'Auſtria, verſo la quale per vari riſpetti hanno antiche dependenze, e per non iſdegnare il Re di Spagna, il quale ſapeuano, douere la

Strettezza della Repubblica nel trouar gēti militari.

causa dell'Arciduca fauorire. Ne di Romagna, e dalla Marca di Ancona, d'onde soleuano i Venitiani trar fanti, e Capitani in tanto numero, che suppliuano alle ordinarie guernigioni delle fortezze tanto di Leuante, e della Dalmatia, quanto di Terra ferma, poteua sperare alcun sussidio, o prouuedimento. Perciocche il Pontefice, dimostrandosi apertamente in queste occorrenze neutrale, ma quanto agl'effetti malissimo soddisfatto de' Vinitiani per li disgusti grauissimi passati con essoloro nel principio del Pontificato, più rigorosamente d'ogn'altro Principe proibì a' suoi l'andare in lor fauore. Onde il Duca di Parma o rispetto degl'ordini del Pontefice, di cui è Feudatario, o per gli stretti interessi, e intelligenze, che tiene colla Corona di Spagna, sdegnato contro Don Ottauio figliuol suo benche naturale, adogni modo molto amato, e fauorito, per la voluntà, e apparecchio, che in lui scoperse, d'andar a seruigi de' Vinitiani, a perpetua carcere il condannò. Poco minor dimostratione fece quel di Modona contro D. Luigi secondo genito suo, hauendolo, per esser andato a' seruigi de' Vinitiani contro gli stati sottoposti al Sacro Impero, di cui esso è Feudatario, capitalmente bandito. El Duca d' Vrbino anticamente con grossi stipendi dalla medesima Repubblica trattenuto, acciocche di Capitan Generale nelle occorrenze di guerra, come haueuan fatto gl'antenati di lui, le seruisse;

Pontefice con che animo riguardaua i mouimēti del Friuli.

Duchi di Modena, e di Parma verso la Repubblica quali.

Duca d'Vrbino qualeverso la Reoubblica.

uiſſe ; hauendo alcuni anni addietro prouate difficoltà nell'eſattioni degli ſtipendi, comeche alla Repubblica confidata nella ben fondata pace d'Italia veniſſe a noia quella continuata ſpeſa, s'era molti anni innanti accoſtato alla Corona di Spagna : dalla quale con più pronti, e auuantaggiati ſtippendi venne condotto : onde non potè ne anco di lui ne' preſenti biſogni far capitale. In tanta difficoltà adonque, e in tanta ſtrettezza di genti, e di ſuſſidi coſtituita; venne coſtretta a chiamare i Feudatari, e qualunque altro de' ſuddditi, che in ſeruigio d'altri Principi militaſſe, e a rimetter banditi di qualunque benche graue delitto. Ma quel che parue più malageuole, e importante, eſſendo queſte prouuiſioni molto ſcarſe, e molto inferiori al biſogno preſente; meſſi per la maggior parte ne' preſidi di terra ferma verſo il Milaneſe gl'huomini delle militie del paeſe, e cauatane la ſoldateſca migliore, ſe ne valſe per li biſogni del campo, con non piccola merauiglia di chiunque ſapeua, che quella Repubblica ſolita per l'addietro ad ogni minimo ſtrepito d'arme, che ſentiua nello Stato di Milano armare ſollecitamente quel confine, rinforzare quegli ſteſsi preſidi di genti ſtraniere, e tener quella parte dello ſtato così ben prouueduta come ſe douueſſe eſſere indubitatamente aſſalita hora, mentre ſentiua nello Stato di Milano vn eſercito, e ſapeua l'occaſione, e le minaccie de' Miniſtri Spagnuoli d'intereſſarſi in quelle guerre in

Prouuigioni della Repubblica per proueder il cãpo nel' Friuli di genti.

fauor dell'Arciduca ; sforniſſe de' migliori ſoldati quella frontiera , e confidaſſe alle militie del paeſe ineſperte della guerra la difeſa di quelle, che ſono piazze,e chiaui dello ſtato così importanti. Quindi , perche ne anco queſte prouuiſioni per la tenuità loro al gran biſogno ſuppliuano , riuolta nell' Albania , Morea , e Braccio di Maino andò ſtudioſamente , e a gran prezzo cercando di raccorre quel maggior numero di genti, che le foſſe poſſibile hauere , e per vltimo, non baſtando ne anco queſte , perche poche potè condurne , ſoldò con groſſiſſime ſpeze vn regimento di quattro mila fanti Ollandeſi , i quali colle naui per lungo tratto di mare foſſero a Vinetia condotti. Prouuiſioni , le quali con grande animo ordinate , e poſcia con iſpeſa non minore eſeguite , e fino all'vltimo di quella guerra coſtantemente , e col conſentimento di tutti accreſciute , quantunque faceſſero conoſcere l'vnione degl'animi, e la prontezza di quel Gouerno a ſoſtenere la pubblica dignità , e l'impreſe colla pubblica autorità deliberate ; nondimeno tanta penuria di ſoldateſca come pregiudicò al concetto , e riputatione della Veneta potenza, così l'eſſerſi ſul bel principio della guerra data a cattar danari da' foreſtieri, e, non hauendone trouato molti , l'eſſerſi in poco men d'vn'anno intereſſata co' propri cittadini , e indebitata per più di vn milione di contanti, ſminuì non leggiermente la grande opinione , che comunemente s'haueua , del pu-

Prouuigioni della Repub. blica per trouar danari.

blico

blico teſoro , ſtimato fra tutti quei de' Principi Italiani ricchiſſimo; quantunque, afine di ſoſtentare il credito , pubblicaſſe , voler più toſto , riſparmiar negl' vtimi biſogni il publico danaro , e pigliarne al preſente ad intereſſe da' priuati , che conſummandolo , quando poteua ſeruirſi dell'altrui , eſſere poſcia coſtretta ne più graui biſogni depender dalla altrui volontà. Il che allora non creduto dimoſtrarono poſcia, eſſere ſtato vero, i ſucceſſi. Perche hauendo la Repubblica nella preſente guerra hauuto molte occaſioni di eccelliue e grauiſſime ſpeſe trouò contro l'opinione d'ognuno comodità di ſupplire col pubblico danaro a tutti i biſogni , che le ſoprauennero , ne' quali non ſi vide mai, che ne per difficoltà , ne per riſparmio del contante ſi tiraſſe addietro dalle prouuiſioni non ſolo neceſſarie , ma vtili , e opportune. E pure per relatione di perſone molto pratiche , ed eſperimentate delle loro coſe venne coſtantemente affermato hauere la Repu- *Speſa della Repubblica per la guerra preſente a qual ſomma arriuaſſe.* blica in queſta, e per queſta occaſione ſparſo fino a quattordici milioni di Ducati. Vero è, che le gabelle, e l'impoſitioni furono ſtraordinarie , e molto gagliarde ſopra tutto lo ſtato , che ne rimaſe grauemente indebitato; e che non baſtando queſte alla gran voragine della guerra , l'indebitaſſe poſcia per più di otto milioni. Tali furono i preparamenti per la guerra del Friuuli. Mà al dubbio, e al pericolo dell'arme Spagnole verſo i confini del Milaneſe , non potendo in altra ma- *Lega , e trattato federatione fra la Repubblica, el Duca di Sauoia.*

niera, riparò colla lega e tacita vnione col Duca di Sauoia contratta, al quale, perche haueua maggior difficoltà di danari, che di genti, oltre molte promeſsioni, che gli ne fece, ne lo prouide ancora di groſſe ſomme; affinche perſiſtendo coſtantemente nella ſua pretenſione, di non diſarmare, coſtrigneſſe il Gouernatore al diſarmare, o non diſarmando, teneſſelo col riarmare impacciato, onde non poteſſe liberamente aſſalirla ne' confini: e fece ancora pagar danari in Francia al Marcheſe di Caſtiglione, acciò con quattro mila fanti, e quattrocento caualli a fauore dello ſteſſo Duca in Piemonte diſcendeſſe: benche, per non eſſere ancora del tutto ſconcertata l'eſecutione del trattato d'Aſti ſi ſpargeſſe voce, che le genti di Francia dal Caſtiglione a fauore de' Vinitiani, e non del Duca ſi raccoglieſſero. E tutto che tali prouiſioni non poteſſero per la dilatione ſolleuare il biſogno preſente del campo, atteſo che di Germania pubblicauanſi potentiſsimi aiuti, in fauore dell' Arciduca da' Principi Germani apparecchiarſi; ad ogni modo, eſſendo pure l'eſercito della Repubblica di qualche maggior numero creſciuto; il Senato acciocche non ſi ſteſſe otioſo, ma ſi tentaſſe qualche impreſa degna dell'arme, e della grandezza del nome Vinitiano, ordinò, che ſi andaſſe all' eſpugnatione di Gradiſca. Era queſta piazza gouernata dal Conte Ricciardo Straſoldo, e da eſſo con terrapieni, e ripari maggiormente fortificata: e tutto

La Repubblica comanda, che ſi vada ſotto Gradiſca.

tutto che prima foſſe in eſſa entrato il capitan Gio. Peirino Vallone con trecento tra corazze, e archibuggieri a cauallo; non ſi toſto vi s' accoſtò l'eſſercito nemico, che il Generale Trautmiſtorſt v'entrò per lo fiume con circa mille dogento moſchettieri: E hauendo con feruentiſſime parole, e promeſſioni di continui, e cottidiani ſoccorſi animato tanto i ſoldati, quanto i cittadini alla difeſa; laſciatoui il Peirino, del valor del quale molto confidaua, ſe n'vſcì colle corazze, che v'erano prima entrate, per valerſene ſulla campagna, e per impiegarle in altra parte più neceſſaria. Andarono i Capitani della Repubblica coll' eſercito all'eſpugnatione di quella piazza, più per obbedire al comandamento eſpreſſo del Senato, che perche ſi pateſſero con quelle genti così imbelli ſufficienti a tentarla, e occupato prima il caſtello vicino di Fara, e accoſtatiſi poſcia a Gradiſca, tentarono di formare l'allogiamento: Ma ritrouando il terren ſabbionoſo, del quale non era poſſibile formar ne trincee, ne ripari, e hauendo oltre la ſtrettezza di genti, penuria ancora d'apparecchi, ſi diſtolſero dall' impreſa, conſentendo alla deliberatione Pietro Barbarico ſucceſſo all' Erizzo con titolo di ſimplice Prouueditore. Ma, ritornati a Cormonſo, furono coſtretti a ripigliarla per gl' vrgenti, e preciſi comandamenti del Senato, deſideroſo di veder per tutti i modi l'eſpugnatione di quella piazza. E per tanto, fattaui cõdurre colle carra di molta terra, vi ſi poſero

Proueſſioni degl' Auſtriaci in difeſa di Gradiſca.

Campo Veneto andato ſotto Gradiſca facilmẽte ſene diſtoglie, e poſcia di nuouo ripiglia l'eſpugnatione.

Eſpugnatione di Gradiſca.

all' intorno, e formati alcuni argini, piantarono da quattro lati la batteria con ventiquattro canoni, e cõ gli approcchi andarono procurando di cacciarsi ben sotto il fosso. Era stato in difesa della porta, che riguardaua il campo, eretto vn riuellino, del quale parendo necessario impadronirsi prima, che venire all'assalto, tentarono gl' espugnatori di cauar sotto esso vna mina; e mandatiui per tale effetto molti guastatori, mentre e colla zappa, e con gli scarpelli (perche ritrouarono il sasso viuo) di condur l'opra a perfettione procurauano, non istauano i difensori otiosi sparando continuamente l'artiglierie contro il campo con molto danno, e scorrendo, e prouuedendo virilmente, e douunque il bisogno ricercasse, con diligenza riparauano; Ma perche vedeuauano il nemico con gl' approcchi, e trincee approssimarsi deliberarono di notte ne' propri ripari assalirlo. Vsciti per tanto, poco innanti il nascente giorno, e ritrouando i soldati con pochissimo ordine, e senza termine alcuno di militia giacer per li fossi dormendo, ferocemente gl'assalirono, e dopo d'hauerui coll'accette, di che per la maggior parte erano armati, fatta grandissimo disordine, si ritrassero in Grandisca carichi di preda, e delle spoglie de' nemici con perdita di soli sei della lor compagnia. Accrebbe il danno dell'esercito Vinetiano la pessima riuscita d'vna scalata, e poscia, dato il fuoco alla mina, dell'assalto dato al riuellino. Perche essendo

Vscita di quei di Gradisca sopra i Venitiani.

Assalto infe-

Digitized by Google

essendosi nel campo ritrouati pochissimi di coloro, i quali ardissero andare i primi all'impresa, e salire i primi sù ripari, e monitioni nemiche, auenne, che que' pochi, i quali v'andarono, ed erano per la maggior parte Corsi, benche facessero eggregiamente il debito loro, adognimodo vi lasciarono miseramente la vita non tanto per la pronta e gagliarda resistenza, che vi trouarono, quanto per la vergognosa fuga de' compagni, i quali al suono delle primiere moschettate sbigottiti, parte riuolti in fuga, se ne ritornorano in campo, parte gittatisi per terra, e appiattati dietro qualche rileuato, non fù possibile ne che per le minaccie, ne che per le sgrida, ne che per le percosse de gl'Vficiali potessero solleuarsi: e tanta fù la costernatione de gl'animi, che molti soffriuano di morire vilmente per le mani de' Sargenti, e de' Capitani, mentre sforzauansi di spignerli innanti più tosto, che farsi incontro a gl' incerti pericoli della morte honoreuole; come che alcuni ancora di mera paura, secondo fù detto, vi morissero. Ne fù possibile rinouare gl'assalti, perche nessuno fra' soldati ardiua farsi innanti, e tanto erano i luoghi primieri abborriti, che doue altroue nelle occasioni di zuffe, e degl'assalti con molto studio si procurano da' soldati più valorosi, e per gran fauore s'ottengono, quiui ne anco a prezzo di danari contanti trouauano compratori. Haueuano fra questo mentre il Gran Duca di Toscana, el Duca di Man-

lice dato dalli Vinitiani al riuellino di Gradisca.

Trattati di pace fra gl'Austriaci, e la Repubblica.

toua per la parentela, che teneuano coll' Arciduca, e per la confidenza, che di loro haueua la Repubblica date le prime mosse alle pratiche della pace, non senza il consentimento dell' Imperadore, al quale desideroso di vedere amicheuolmente composte queste differenze, non era discara l'intromessione di que' Principi. Ma hauendo il Gouernator di Milano, per gl'ordini precisi hauuti di Spagna, d'assistere d'aiuto, e di fauore all' Arciduca, mandato D. Sanchio di Luna Castellano di Milano con molta soldatesca, e con artiglierie a' confini di Bergamo, e di Crema; la Repubblica dubitando di quel, che quindi poteua sentir di trauaglio, ammesse ancora il Gouernatore nella compositione de' presenti mouimenti. Il quale, hauendo a quest' effetto mandato a Vinetia Don Andrea Manriquez, chiese in nome del Re, che si desistesse dall'oppugnatione di Gradisca, e ottenne dall'oppugnatione di Gradisca, e ottcome da quella, la quale, scoprendo ogni giorno maggiore la difficoltà dell'impresa, massimamente per li continui soccorsi, che non si poteuano torle, abbracciò prontamente l'occasione d'honesteggiare col presente colore di compiacere il Re la necessità, che soprastarle apertamente vedeua, o di desistere con poco honore, o di perseuerare con poca speranza, e minor frutto nell'impresa. Onde l'esercito il vigesimo sesto giorno dal principio dell'oppugnatione, liberata Gradisca, si ridusse ne' primi posti di Cormons,

Ministri di Spagna per ordine del Re assistono di fauore all' Arciduca.

Andrea Manriquez mandato dal Gouernatore di Milano a Vinetia per trattar la pace ottiene, che il campo si leui di sotto Gradisca.

Digitized by Google

mons, di Meriana, e di Medea. Ripigliaronſi poſcia le pratiche degl'accordi con varij partiti non ſolo in Vinetia per mezzo il Nuncio del Pontefice, e gl' altri Miniſtri de' Principi, ma ancora nella corte Ceſarea tra'l Cardinal Cleſel Miniſtro Principaliſſimo di Ceſare, e Georgio Giuſtiniano Ambaſciadore Veneto; ma tutto indarno: perche accordandoſi ognuno nel punto principale di prouuedere al fatto de gl' Vſcocchi, diſcreppauaſi al fatto nel modo. Non volendo l'Arciduca, il quale ſi riputaua ingiuſtamente dalla Repubblica aſſalito, dar orecchio a partito alcuno, che prima, e anticipatamente non ſi vedeſſe reintegrato nella poſſeſſione di quanto gl'era ſtato occupato. La Repubblica all'incontro non voleua ad alcuna reſtitutione conſentire, ſe prima non vedeua ſcacciati gl' Vſcocchi dal Golfo: nel che ne anco dimoſtraua la facilità di prima; chiedendo non ſolo, come ſul principio della guerra haueua profeſſato, la ſola eſpulſione de' capi, ma, per eſtirpare, come diceua, il male dalle radici, il totale ſterminio di tutta quella natione, e de gl'altri foruſciti in quel paeſe allignati. Ed in ciò tanto fiſſamente perſeueraua, che non ſolo rifiutò il depoſito delle terre da lei occupate propoſtole dal Pontefice, giuntamente con vna ſoſpenſione d'arme infino a tanto, che con ſoddisfattione di lei ſi pigliaſſe termine al punto de gl'Vſcocchi, ma non accettò ne anco la parola offertagli dal Gouernatore di

Milano in nome del Re, e la ſicurezza offertale dal Pontefice, che incontanente reſtituito, o depoſitato il tolto, ſi ſarebbe con ſoddisfattione di lei a queſto punto prouueduto. E la prouuiſione era tale, che oltre i capi, ſi ſcacciarebbono ancora tutti i foruſciti, e banditi della Repubblica. La cagione della durezza riferiuano i Vinitiani, dall'eſſere la Repubblica ſtata tante volte di ſimili promeſſioni, e parole vanamente paſciuta; alle quali malamente hauendo poſcia corriſpoſto l'eſecutioni, moſtrauano d'hauer legitima occaſione di perſiſtere tenacemente nell'occupato, per ſicurezza almeno, e per pegno del totale ſterminio de' corſari da lei preteſo. Domande e pretenſioni ſentite non ſenza grauiſſime querele dagl' Auſtriaci, i quali dalla tenacità della Repubblica, e da tanta renittenza argomentauano, in lei maggiore la cupidiggia di occupare l'altrui, che il deſiderio di purgare il golfo da' Corſari.

Abbandonate le pratiche della pace, ſi ripiglia la guerra del Friuli.

Continuoſſi per tanto la guerra nel Friuuli, benche con forze, ed apparecchi maggiori, adognimodo con deboli progreſſi de' Vinitiani. In fauore dell'Arciduca erano di Germania comparſi molti ſoccorſi a ſpeſe parte ſue, parte dell'Imperadore, e d'altri Principi amici condotti da vari Capitani d'eſperienza e di valore. Il Conte d'Ampierre, il Commendator Coloredo, il Baron di Lelil, il Collonello Staudari: ma comparuero fra gl'altri quattro mila fanti, cinquecento caualli, tutta elettiſſima gente meſſa inſieme a

Soccorſi comparſi di Germania in fauore dell'Arciduca.

ſpeſe

ſpeſe del Re di Spagna, e inuiata nel Friuuli ſotto D. Baldaſſer Marradas da D. Inigo di Gheuara Conte d'Ognate, e Ambaſciadore per quel Re nella corte Ceſarea, Signore molto acurato, e vigilante nelle pubbliche facende, e a cui il Re haueua commeſſo tutto il carico, e prouuiſione di quel ſoccorſo, che in fauor dell'Arciduca contribuiua. E parendo al General Trautmiſtorft, non eſſer più tempo da trattener la guerra colle ſcorrerie, ma di fermarſi in campagna, e ſtar a petto alle genti nemiche, paſsò coll'eſercito il Liſonzo, e preſo alloggiamento ſotto Lucinifo, ſtauaſi col penſiero intento a dar ſopra gli ſteſsi quartieri de' Vinitiani: del poco valor de' quali tanto picciola ſtima faceua, che non curò molto di fortificarſi. Hebbono i Capitani della Repubblica notitia della debolezza de' ripari, e della negligente fortificatione del nemico; e ſtimando l'occaſione opportuna al preuenire l'offeſe, deliberationodi notte tempo all'improuiſo aſſalirli. Era il campo della Repubblica per le molte diligenze, e prouuiſioni non meno, che quello del Arciduca non ſolo rinforzato di ſoldati raccolti dallo ſtato di Terraferma, dalla Schiauonia, Grecia, e Albania, ma, mutati gl'Vficiali, haueua ancora pigliato nuoua forma di Gouerno. In luogo del Barbarico erano da Vinetia ſtati nel campo inuiati tre Prouueditori Antonio Priuuli Procurator di S. Marco, Gio. Battiſta Foſcarini, e Franceſco Erizzo, il primo haueua titolo di Prouueditor

Triſtissimi del campo Veneto, e forma del gouerno della guerra.

Eſercito Arciducale paſſa il Liſonzo

Generale, gl'altri di ſimplici Prouueditori: votauano queſti tre ſoli, e con due voti qualunque impreſa deliberauano; chiamato però prima a conſulta, e ſentiti i pareri del conſiglio di guerra, nel quale entrauano D. Luiggi da Eſta Generale della Caualleria groſſa, Franceſco Martinengo de' Conti di Malpaga Generale della leggiera, Ferrante de' Roſſi Generale dell'Artiglieria, Pompeo Giuſtiniano Maſtro di Campo, e Camillo Triuiſano Prouueditore della caualleria Albaneſe, che chiamano Stradiotta. Queſti col conſiglio aſſiſteuano a' tre Prouuededitori, e ſenza dar voto diceuano il loro parere. Al Giuſtiniano come a Maſtro di campo toccaua poſcia l'eſecutione delle coſe deliberate, alle quali ſotto nome del Prouueditor Generale daua ordine, e conduceua l'ordinanze, e l'impreſe deſtinate indirizzaua. Douendoſi adunque, ſecondo la deliberationegià fatta, andar all'aſſalto dell'alloggiamento nemico, ordinò il Giuſtiniano l'eſercito in vari ſquadroni. Toccò il primo aſſalto al Triuiggiano co' ſuoi Albaneſi, e ad Oratio Baglioni col ſuo terzo, e con alcune compagnie di Corſi. A quegli diuer ponente, doue terminano i colli: e a queſti da mezzo giorno verſo la campagna. Il Triuiggiano, occupati alcuni ripari lontani dall'alloggiamento, e vccisiui i difenſori, non paſsò più oltre. Ma il Baglione all'hora medeſima, che era dell'Alba, ſforzata la prima porta de' ripari, e occupato il cortile, trouò duro contraſto alla ſeconda: perche

Viniziani aſſaltano il campo Auſtriaco.

Digitized by Google

perche gl' Auſtriaci riſuegliati al romore v'accorſono in difeſa, e ſe non gli veniuano in ſoccorſo alcune compagnie di Corſi, vi laſciaua indubitamente la vita, ſi come molti de' ſuoi la vi laſciarono. Nell'altra parte ſi fece ancora grande impreſſione: la quale, benche da principio proſperamente parue, che ſuccedeſſe, fù però neceſſario a gl'aſſalitori cedere, eſſendo appunto quiui lo ſteſſo, che all'aſſalto dell' riuellino ſotto Gradiſca ſucceduto a que' primi, che più valoroſamente combatteuano, i quali veniuano molto più offeſi da gl'amici, che loro erano alle ſpalle, che da'nemici, ch'haueuano alla fronte. Perche quei timidi, e di poco animo ſtauano per lo timore tanto chini, e molti ancora bocconi, che ſparando l'archibuggiate baſſe i migliori de'ſuoi vccideuano. Ritornato a Meriano il campo Vinetiano ſenza effetto, non hebbe poſcia ne anco miglior fortuna nell' aſſalto, che deliberò di dare al forte Stella fabbricato da gl' Auſtriaci di la dal fiume a caualliere a quei di Sagra, e di Fogliano tenuti da' Vinitiani. Perciocche hauendo Pietro Vaſquez Spagnuolo, che v'era Capitano, preſentito la deliberatione del nemico, apparecchiati i ſuoi chetamente alla difeſa, ributtò colla morte di più di cento de gl'aſſalitori. Accrebbero i danni dal nemico ricenuti le mortalità grandiſſime del campo Vinitiano, le quali, cominciate da' caualli, paſſarono poſcia ne gl'huomini. Perche eſſendo intollerabile il puzzo de'caualli morti, ne

Campo Veneto ritorna dal aſſalto a' primi poſti.

Vinitiani aſſaltano il forte Stella, e ne vengono ributtati.

Gran mortalità nel campo Veneto.

venne l'aria in maniera graue, ed infetta, che generò morbi pericolosissimi; per li quali il campo a tanto poco numero si ridusse, che è cosa certissima, che se dal nemico fosse stato in questo tempo assalito, ne sarebbe in tutto stato disfatto. Pericolo, che molto tormentaua i Capitani della Repubblica, atteso massimamente l'ardire, e brauura del nemico, e la picciola stima che delle lor genti i Capitani dell'esercito Austriaco faceuano. Ma rippigliarono poscia alquanto di sollieuamento per l'occupatione, che fecero di due luoghi situati in due diuerse strade, per le quali si viene di Germania: e però di grandissima conseguenza. La Ponteba, e l'vno, e l'altro Chiauareto. La Ponteba è frammezzata dal Fella fiume, che sbocca nel Tagliamento. La parte di quà vbbidisce alla Repubblica, e si chiama la Ponteba Vinitiana; quella di là a' Thedeschi, e si chiama l'Austriaca: l'vna, e l'altra sono il magazino delle merci, che vanno, e vengono d'Italia, e di Germania. I soldati, che guardauano l'Austriaca, passato il fiume, haueuano occupata la Ponteba Vinitiana: ilche intesosi nel campo vi fu incontanente spedito sotto il Prouueditor Foscarini Francesco Martinengo con due mila fanti del paese, guidati dal Conte Nicolo Gualdo Vicentino Gouernatore di Vdine, e da' Capitani Marco Antonio Manzano, e Daniel Antonini della medesima città; i quali non solo ricuperarono la terra perduta, ma passati di la dal fiume cacciarono dall'

Ponteba da' Vinitiani occupata.

dall'Auſtriaca i Thedeſchi : e non ſolo vi ricuperarono il bottino da loro poco dianzi fatto, ma occuparono di ſopra collo molte mercantie nell' Auſtriaca rittouate. E internati ancora più addentro, abbruggiarono Malborgheto, e Treuiſe luoghi vicini. Ne hebbe ſucceſſo men fortunato l'altro Prouueditore Erizzo, il quale ſpintoſi verſo Chiauareto col Triuiggiano, che ſeco haueua gli Stradiotti, e con buon nerbo di fanterie condotte da Gio. Martinengo felicemente occupollo, con lode non picciola del Triuiggiano, al quale, eſſendo ſtato il primiero, che vi giunſe, e'l primiero, che con gran vigore l'aſſalì, poco meno che l'honore intiero e douuto. Alla preſa di Chiauareto ſucceſſe quella di Luciniſo abbandonato dagl'Auſtriaci, i quali moſſiſi inuano per ricuperare Chiauareto, ripaſſarono il Liſonzó. Il che peruenuto a notitia de' Vinitiani, v'accorſero incontanente, e occupata ſenza difficoltà la terra poco guardata, ſi fecero in breue padroni del caſtello, ſituato ſull'alto d'vn colle; doue i difenſori, fatta per tre giorni honorata reſiſtenza, furono per la gran penuria dell'acqua coſtretti venire alla deditione: il ſimile fecero quei di certo forte chiamato la Trinità più in alto da gl' Auſtriaci fabbricato. S'aggiunſe alla felicità di queſti ſucceſſi leſpugnatione di Fara picciolo caſtello tra Luciniſo, e Gradiſca, il quale, battuto coll'artiglieria ſi reſe a patti, ſotto il quale rimaſe grauemente ferito il Baglione Colonello di

Vinitiani occupano Luciniſo.

Il forte della Trinità da' Vinitiani occupato.

Il caſtello di Fara iene eſpugnato.

molto valore. In cotal guisa andarono nel Friuuli le cose de' Vinitiani variando. Ma nell'Istria, nella Dalmatia, e circostanze non s'era fra quel mentre stato otioso. Perche Marcho Loredano Prouueditore in quelle parti, e Benedetto da Leze Prouueditore della caualleria, scorrendo il paese hebbono vari incontri, ne' quali essendo stati superiori fecero molti prigioni, e molti vccisero, e andate alquante galee all'Antegnana, dopo l'hauerla lungamente battuta, la riceuettero a' patti; e scorrendo poscia la costa del Contado di Pessino, la messero a ferro, e a fuoco: e Gio. Giaçomo Zane Prouueditore della Dalmatia andato sotto Segna, non hebbe per la debolezza delle prouuisioni ardire di tentarla; onde riuolto alla Mosconizza, dopo hauerla per più di due giorni battuta, se ne fece padrone: lo stesso dì Berces sopra la riua del fiume; e la fortezza di Sirissa riscontro l'isola di Pago per la discordia del presidio venne ancora in potere de Vinitiani. Ma non molto dopo gl'Arciducali, diuenuti in quelle parti Signori della campagna per la moltitudine delle genti in loro aiuto soprauenute, scorsero con molto terrore, da per tutto, abbruggiando, e depredando, e rouinando il paese, e i sudditi de' Vinitiani. Gl'affari de' quali stati fino al presente nel cospetto d'ognuno in consideratione, ed essendo inuecchiati in piccioli progressi, cominciarono assai tosto a declinare di riputatione: riuolgendo ciascuno gl'occhi,

Varij accidenti di guerra in Istria, e nella Dalmatia.

chi, e i pensieri nella Lombardia; doue con maggior mouimento, ed espettatione si rinouaua la guerra tr'al Duca, e'l Gouernator di Milano. Erasi, come s'è detto, il Duca co' Vinitiani segretamente collegato; e per ciò in nome di questi pubblicamente, ma tacitamente a fauore di quegli raccoglieuasi in Francia del Marchese di Castiglione vn regimente di quattro mila fanti, oltre molti, i quali alla sfilata veniuano scendendo nel Piemonte. Erasi ancora il Duca in quella Corte doluto delle difficoltà interposte dal Gouernatore nell'esecutione del trattato: e tutto che le ragioni, colle quali si sforzaua d'imprimere in quella natione la necessità, che per la dignità del Re haueua di fauorirne e sostenerne l'osseruanza, fussero di poco giouamẽto presso il Re, e la Reina immobili nel punto di conseruare l'amistà colla Corona di Spagna: adognimodo hauendo fatto grande impressione nel Principe di Condè, e ne gl'altri Collegati, diedero loro occasione di domandare più efficacemente la riforma del Regno da loro pretesa: dolendosi apertamente, che la Reina Madre per le occulte intelligenze con la Corona di Spagna, e gl'Vficiali, e Ministri più principali del Regno per li fini di vtilità grandi, che tirauano da quella corte, e per non opporsi all'autorità della Reina, chiudesser gl'occhi, e curassero poco la sicurezza del Regno, e la riputatione del Re, incapace ancora per l'età di conoscere, quanto alla sicurezza della Corona

Dispositione della corte di Francia verso il Duca quale in questi tempi fosse.

appartenesse il sostegno del Piemonte. E per-
Monsù d'Orfè venuto di Francia in Piemonte. tanto, hauendo questi inuiato Monsù d'Orfè a Turino, acciò in nome de' Collegati assistendo al Duca, gli desse, e animo, e riputatione, faceuano ancora in Francia apparenti dimostrationi di voler per tutti i modi le cose del Duca sostenere, Ma quanto a gl'affetti il tutto era indirizzato, a condurre i fini, e gl' interessi loro priuati, a quali perche l'vnione delle due Corone era troppo contraria, non trouauano il miglior modo per romperla, quanto il Regno negl'affari del Piemonte ingerire: e perche il Re di Spagna occupato in Italia potesse meno assistere al Re loro d'aiuti e di fauori. E nondimeno il Re, e la Rei-
Re di Francia procura nella corte di Spagna l'esecutione della pace d'Asti. na o per togliere a' Principi questa occasione di querele, o veramente per tenere ancora conto dell'osseruanza del trattato; non hauendo mai tralasciato di procurarne l'esecutione, benche per termini moderati, e quali tra' Principi vniti in buona fede conueniuano; trouarono sempre nella corte di Spagna
Corte di Spagna mostra desiderio dell'esecutione della pace d'Asti. molta prontezza nell'accettare per legitimo il disarmamento del Duca, e nell'ordinare al Gouernatore, che licentiato l'esercito il rimanente del trattato prontamente, e senza difficoltà, o dilatione osseruasse; non tanto perche colà si desideresse la quiete d'Italia, quanto perche il Duca di Lerma, che s'era nella difesa dell'Inojosa interessato, parendosi secondo l'vsanza delle corti impegnato a sostenere le attioni di lui, voleua rigettare tutte l'eccettioni, che la pace d'Asti per tutti

modi

modi si mandasse ad essecutione, e si sostenesse. Ma o perche tali ordini non fossero così precisi, e hauessero peraduentura congiunte parole tali, che rimettessero all'arbitrio del Gouernatore il pigliare la deliberatione dalla conditione de' tempi, e dallo stato delle cose correnti: o perche al Gouernatore paresse non poterli esequire rispetto a' nuoui accidenti, e preparamenti di guerra tanto dalla parte del Duca, quanto de' Viniriani; o pure, come alcuni l'appuntauano, perche egli si fosse già tanto col pensiero ingolfato, e colle dimostrationi impegnato nel pretendere, che il Duca per opera, e mezzo suo al Re s'humiliasse, e che si scancellassero le capitulationi d'Aste, che non gli paresse di poter con honore dall'impresa ritirarsi, non curò d'esequirli. Molti credettono, che come gl'ordini sodetti ne dalla mente del Re, ne del suo Consiglio procedessero, ma dalla volontà, e arbitrio del Duca di Lerma, l'eccessiua autorità del quale, diuenuta a' Grandi della Spagna, odiosa, cominciò, come s'è detto dopo i successi del Piemonte a declinare, non venissero con molta puntualità da D. Pietro osseruati, ne tampoco molto stimati. Perche reputando egli appoggiata a gl'homeri suoi la Grandezza e la Maestà della Corona, che stimaua dal Duca di Lerma per priuati rispetti poco acuratamente sostenuta, sentiua mal volontieri, che egli, i propri affari, e molto più quei dell'Inojosa da se detestato a tutti gl'altri anteponendo, la causa pubblica abban-

Ordini della corte di Spagna per l'esecutione della pace non osseruati in Italia.

D. Pietro nuouo Gouernatore contrario all'esecutione della pace.

donasse: la quale, acciò non venisse a rimaner addietro, esso, il quale, senza depender da lui, se ne professaua apertamente zelante, di sostenerla, e di ripararla, s'apparecchiaua. Onde, non ricusando apertamente l'osseruanza de' Regi comandamenti, ma facendosi scudo delle nuoue occasioni de' Vinitiani, de' nuoui mouimenti del Duca, delle strane pretensioni de' Francesi, tirò quasi per forza nella sua sentenza l'inclinatione della corte. Aggiugneuasi, che non potendo per modo alcuno persuadersi, che gl'andati disordini non fossero per colpa, e tacita collusione del predecessore succeduti, supponeua per indubitato, che quando il Duca si vedesse assalito da poderoso esercito Capitanato da se, il quale, come si daua ad intendere, procedesse da douero, e con tutte le regole, e rigori della guerra assalisse il Piemonte, douesse per l'eccessiuo timore prontamente cedere, e humiliarsi al Re. Pregno pertanto di vastissimi concetti prometteua con lettere scritte in corte, che senza quasi sfodrar la spada, e senza romper la pace d'Italia, ma colle sole dimostrationi, e apparecchi il farebbe abbassare, e senza dubbio che di riparare alla pubblica dignità gli verrebbe fatto, e che di ridurre le cose nello stato primiero facilmente gli riuscirebbe. Speranze, le quali per la cupidità, accettate, e credute si giudicò, che tanto maggiormẽte facessero inclinare quella corte ad allentar gl'ordini primieri, e consentirgli più liberamente la condotta de' pubblici

D. Pietro pensa di migliorare a fauore del Re le conditioni della pace d'Asti.

Digitized by Google

pubblici affari ſecondo l'arbitrio di lui, e ſecondo i tempi, e le occaſioni, che ſuccedeſſono. Comunque le coſe colà andaſſero (perche troppo oſcure, e tra ſe repugnanti, e forſi non meno ignote a' Miniſtri, per le mani de' quali paſſarono, che a' popoli, i quali per gl'effetti le oſſeruarono, paruero le più intime cagioni di queſto nuouo mouimento) certo è, che dagli ſtracciamenti intorno le interpretationi delle capitolationi d'Aſti, dagli ſtorcimenti intorno la loro eſecutione, dalle rigoroſe pretenſioni intorno al punto della dignità, che tra'l Duca, e'l Gouernatore dibatterono, o preſe quegli, o gli diè queſti materia di riueſtire l'vsbergo, che per la ſua natura inclinata all'armi s'era mal volontieri diſpogliato. Vedendolo pertanto il Gouernatore a' nuoui preparamenti della guerra intento; come che non foſſe men cupido del Duca di rappiccarla per quel fine, che certiſſimo ſi ſupponeua d'abbaſſare i penſieri, e ſottometter l'arme di lui, diede principio a preparar vn eſercito non inferiore a quel dell'anno antecedente. Ordinò per tanto genti in Germania, genti in Borgogna, nel paeſe degli Suizzeri, e nel Regno di Napoli, sborsò danari per riempire i terzi de' Lombardi, e per ſoldar nuoui fanti nello Stato di Milano. Così quaſi più per giuoco, per finte dimoſtrationi, che per deliberata volontà, di chi poteua eſtinguerlo, s'appiccò vn'altra volta l'incendio della guerra, la qual poſcia da douero, e contro l'opinione di

Nuoui preparamenti d'arme nel Piemonte, e nella Lombardia.

chi la mosse, auampando, fù a' popoli della Lombardia di molti danni, e di molti stratij cagione. E come la guerra passata, non senza proposito guerra del Duca di Lerma fù detta, così questa con maggior fondamento, guerra di D. Pietro fù appellata. Si riduceuano da questi tempi le turbolenze della Francia a termini tali, che trouandosi il Re con potente esercito a quello del Principe vicino, poco mancaua, che col fatto d'arme della somma delle cose fra loro non si contendesse. Onde il Re, e la Reina elegendo con accordi etiamdio suantaggiati perdonare al sangue ciuile, e assicurar le cose, più tosto che colla strage, e ruina del Regno con pericolo comune ottenere la vittoria de'sudditi, non furono renittenti ad accordar per via di negociationi molte cose etiamdio contro la loro volontà, e autorità. Tra le quali due furono più principali. La prima era, che si rimuouessero i Ministri più principali da'loro vfici, in luogo de' quali altri al Prencipe confidenti fossero sostituiti. L'altra, che si Re giurasse di far osseruare il trattato d'Asti. Onde hauendo il Re da quel di Spagna intesi gl'ordini dati al Gouernatore, comandò a Ludouico Mangiante Agente suo in Torino, che si trasferisse a Milano per sollecitarlo dell'esecutione. Al quale peruenuto in Milano, e abboccatosi col Gouernatore, mentre in nome del Re gli chiese che volesse rendersi facile, e con ogni sincerità, e grandezza proseguire la già cominciata

Stato della Francia da questi tempi quale.

Accordi trà'l Re di Francia, e la Nobiltà fellonata.

Ludouico Mangiante d'ordine del Re di Frãcia chiede a D. Pietro l'osseruãza del capitolato di pace.

minciata esecutione della capitolatione, fugli risposto, Rimanere l'esercito del Re molto scemo per la licenza data agli Suizzeri, e a' Toscani, Vrbinati, Parmigiani, e Lucchesi, e per la fuga, e morte di molti de' regimenti Lombardi. Non essere il Re per lo trattato d'Asti obbligato a disarmare, ne meno venirgli proibito riarmare per nuoue occasioni. Hauer nondimeno lo stesso Gouernatore per l'intera osseruanza del trattato offerto al Duca la reciproca restitutione del tolto, ed esso hauerla ricusata: e per non voler fidare della parola de' due Re cosi buoni, e cosi grandi, i quali l'assicurauano dall'armi dello Stato di Milano, hauere contro le stesse capitolationi ritenuto maggior numero di genti nel Piemonte; e però dato occasione a nuoue gelosie, e preparamenti. E nondimeno, che esso Gouernatore s'offeriua di nuouo apparecchiato alla restitutione, e a promettere di non offenderlo, quando il Duca si risoluesse di eseguire interamente le capitolationi. E quando ricusasse, potere esso Agente far fede di tutto al suo Re, acciocche rimanesse appieno soddisfatto de' nuoui preparamenti di guerra fatti dal Duca, e di quei, che per l'auuenire farebbe, e perche venisse ancora a toccar con mano, che esso Gouernatore, senza contrauenire alla pace, procederebbe coll'autorità, e riputatione al suo Re conueniente. La stessa risposta data in iscritto all' Agente fece il Gouernatore presentare al Re, per il Duca di Montelione in Pa-

Risposta di D. Pietro alle domãde del Mangiõte.

Approua il Re di Francia la risposta di D. Pietro e i principi del Regno la vi-prouano.

tiggi: il quale reſcriſſe, hauerla il Re approuata. Ma diuerſamente moſtrarono di ſentirla il Principe di Condè, e gli altri Collegati, dall'autorità de' quali, che co' nuoui, e vantaggioſi accordi era allora grande, veniuano le Regie deliberationi quaſi ſoprafatte: non hauendo il Re per la tenera età ancora ben certo, e ben coſtante il conſiglio, e le riſolutioni. Stabiliron per tanto, che ſi mandaſſe vn Ambaſciadore in Italia, e fù eletto per queſta carica Filippo di Bettune, Conſigliere di Stato, e Signore molto deſtro e ſenſato, ne di picciola ſperienza delle coſe d'Italia, doue per molti anni haueua l'Ambaſceria del Regno ordinaria preſſo il Pontefice eſercitato. Fugli ingiunto, che ritrouaſſe il Gouernatore, e alla perfetta eſecutione del trattato lo ſtrigneſſe. Frattanto nella Lombardia le coſe a manifeſta rottura ogni giorno maggiormente inclinauano. Perche, eſſendoſi già ſparſi i nuoui ſemi di nuoui trauagli, armauaſi gagliardamente per parte del Duca, e facouaſi lo ſteſſo da quella del Gouernatore. Minacciaua quegli di rappiccar la guerra nel Monferrato, atteſe le difficoltà, e renitenze del Duca di Mantoua, al perdono de'ribelli: voleua queſti alloggiare ſue genti nello ſtato medeſimo, non ſolo per difenderlo dal Duca, ma ancora per eſſer più opportuno all' offeſa del Piemonte; e perche il Duca per dubbio d'eſſere più da vicino, e quaſi nella propria caſa aſſalito, depoſeſſe i penſieri d'aſſalire l'altrui. Ma ricuſando

Duca di Sauoia minaccia di rioſſalir il Monferrato.

ſando il Duca di Mantoua riceuer ſoldati ſtranieri nel Monferrato, e fremendone ancora i Principi d'Italia, e più de gl'altri lo ſteſſo di Sauoia: il quale di acerbo aſſalitore diuenuto geloſo protettore di quello ſtato, non ſolo per li propri intereſſi molto ne ſgridaua, ma per rendere ancora ſoſpetto il Gouernatore, e la Corte di Spagna, e per metterla in ſiniſtro concetto preſſo gl'Italiani, rinouando l'antiche geloſie, pubblicaua, che il Gouernatore ſotto colore della difeſa, e protettione del Monferrato foſſe con tutto il penſiero intento ad vſurparlo. E per tanto, rieſlamandone ancora molto nella Corte di Spagna la Reina Madre, ordinò il Re, che dall' impreſa aſſolutamente ſi deſiſteſſe. Creſceua in queſti tempi la riputatione del Duca, pubblicandoſi la venuta dell'Ambaſciator Franceſe in ſuo fauore, il quale, come che ſi diceſſe, eſſer mandato dal Principe di Condè, e da' Collegati, i quali le coſe di quella Corte a loro arbitrio maneggiauano, pareua, che alla cauſa di lui foſſero aſſai manifeſtamente congiunti. Ne era di minor conſideratione la tacita lega tra eſſo Duca, e la Repubblica di Vinetia, la quale per l'addietro tenuta occulta, pareua che al preſente s'andaſſe manifeſtando. Il Re d'Inghilterra, e molti de' Principi della Germania proteſtanti, i quali faceuano dimoſtrationi in fauor di lui, metteuanlo ancora in maggior concetto, e opinione, che ſoſtenuto da tanti, e ſi potenti appoggi, douеſſe

Affari del Duca creſciuti di riputatione.

sopraſtare all'impeto dell'imminente fortuna; e daua maggior colore, e credito alla opinione de gl'huomini gli Ambaſciatori, e del Re d'Inghilterra, e di alcuni de' Principi Germani comparſi da queſti tempi in Torino. Ma (quel che tutte l'altre apparenze, e dimoſtrationi venne a ſuperare) la venuta in Piemonte del Mareſciallo delle Diguere fù di grandiſſima ammiratione a tutti, per la fama inueterata d'eſſere egli de' maggiori Capitani della Francia, ſtudioſiſſimo degl' affari del Duca, e nemiciſſimo ſopra qualunque Franceſe del nome Spagnuolo. Queſto, benche in habito di pace, e diſarmato foſſe venuto, quaſi per ſour' intendere alle negociationi dell' Ambaſciador Franceſe, e per informarſi occultamente, ſe le coſe ſteſſero, come il Duca profeſſaua, a pericolo di eſſere oppreſſe, adognimodo la buona corriſpondenza, che paſſaua col Duca, i continui aiuti all'iſteſſo ſomminiſtrati, l'eſſer egli nella capitolatione d'Aſti nominato per eſecutore delle coſe accordate, e molto più il deſiderio, che eſſo, e gl' altri Franceſi dimoſtrauano di ſoſtenere in queſta occaſione il Duca, per battere in Italia l' Autorità del nome Spagnuolo, dauano manifeſtamente ad intendere, che quando il Gouernatore perſiſteſſe nel non diſarmare, doueſſe, egli chiamare in Piemonte la ſoldateſca Franceſe, la quale a' cenni ſuoi ſi diceua ſtare a' confini d'Italia, e di Piemonte apparecchiata. Diede perciò la venuta di lui molto di riputatione non ſolo al Duca, ma

Mareſcial della Diguera venuto in Piemonte per fauorire il Duca.

ancora

ancora alla futura negociatione dell' Ambasciadore: e'l Duca, come era Principe di sagacità, e di sollertia molto singolare, e solito accompagnare alla dispositione dell'ingegno, le dimostrationi esteriori, si valeua marauigliosamente della presente occasione per ostentatione delle proprie forze, e de gl'aiuti promessigli, e sperati. Onde ricenuto il Mareſciallo con eccessiui, anzi inusitati honori, e con magnificenza singolare raccolto lo, e stando a strettissime consulte con esso, dimostraua gran confidenza in lui, ne pretermetteua termine alcuno di honore, e di liberalità per farsi propitij particolarmente coloro, i quali, per esser più intimi di lui poteuano i fini, e desiderij suoi più viuamente fauorire. Ma nuoceuano più di quel che giouassero alla conclusione de gl'accordi queste tante dimostrationi. Perciocche, essendo, come s'è detto, stato a' Ministri Spagnuoli molestissimo l'intromessione del Re di Francia, e d'Inghilterra nelle cose d'Italia, forza era, che sentissero ancora malissimo, ne potessero soffrire il capitolo accordato in Francia, per il quale il Re si obligaua con giuramento verso il Condè, e i Confederati di fare osseruare il capitolato d'Asti. E aggiugnendosi la venuta dell'Ambasciadore per l'esecutione, quella del Mareſciallo, i nuoui preparamenti di Francia per Italia pubblicati, pareua loro hormai, che i Francesi per minaccie, e per rigori s'arrogassero in Italia quella autorità, che al Re

D. Pietro maggiormente s'accende alla guerra quanto più vede gl'affari del Duca sostenuti.

loro haueua l'occasione, e le congiunture de' tempi, e la gran facilità del precedéte Gouernatore consentita. Et che Vinitiani, e gl'altri Principi dicchiaratisi in fauore del Duca pretendessero far stara segno l'arme, e l'Autorità della Corona. Onde quasi v'andasse troppo dell'Autorità, e Dignità di lei, si pareuano tãto maggiormente astretti a resistere a tãta piena, che tanta vnione di volontà minacciaua, quanto era il pericolo maggior, che, cedendo, paressero d'hauerlo fatto per minaccie, o per timore dell'arme Francesi; Rispetto, il quale se in alcuno altamente penetraua, nel Gouernatore era necessario, che facesse più alta impressione, come in quello, il quale, essendo venuto in Italia tutto inferuorato di pensieri grandi, il quale, s'era messo in postura, di rimettere nello stato primiero l'Autorità del Re, hauerebbe troppo mancato a se medesimo, e al concetto, in che s'era posto presso l'vniuersale, se hauesse punto allentato di quel vigore, del quale haueua fin dal principio fatto cosi manifesta professione; e sarebbe stato notato di grandissima viltà, se, veggendo le cose cosi vicine a maggiormẽte scadere, non hauesse con tutto lo studio, e con tutto lo sforzo procurato di sostenerle: e sollecitato tanto più acuratamente, e con maggior grandezza d'animo le nuoue prouuisioni della guerra, quanto erano le dimostrationi, e le brauate de gl'emuli maggiori. E per tãto, oltre a' danari che sborsaua per le paghe delle genti già ordinate; per mostrare ancora il volto

il volto, e per metter gelosia in coloro, i quali già quasi apertamente il minacciauano, inuiò genti a' confini de' Vinitiani, e di Piemonte. E quasi volesse far assalire lo stato Veneto (perche ogni giorno più si scopriuano gl'effetti della lega col Duca) ordinò vn ponte sull'Adda. Deliberatione la quale tuttoche desse molto che pensare a' quella Repubblica; nondimeno ritrouandosi in questo tempo molto stretta di genti, fù per non poter fare di vantaggio costretta, commetter in tanta vicinanza di pericolo a' popoli la difesa di quella parte dello stato. Mentre dunque se ne staua il Gouernatore tutto minacciuole in tanti apparecchii occupato, l'Ambasciadore, dopo l'essersi trattenuto alquanti giorni in Torino, venne a Milano. La cui Ambasciata in sostanza contenne, Hauere il Re per le conditioni, e accidenti, i quali impediuano il disarmare; fatto di molti buoni vfici col Duca, e offertogli la sua parola per assicurarlo dalle militie straordinarie dello Stato di Milano, ma che, non acquettandonisi il Duca, il Re per lo desiderio, che tiene della pubblica pace, e per l'obbligo, a che lo stringe il capitolato d'Asti, faceua instanza, che si proseguisse il disarmamento già dal suo predecessore cominciato; affinche si potesse venire alla restitutione delle terre, e all'esecutione dell'altre cose per la pace appuntate. A questa proposta data in iscritto fù ancora del Gouernatore risposto con vn longo discorso datogli parimente in iscritto; nel

Giti inuiate dal Gouernatore a' confini dello stato Vinitiano, e del Piemonte.

L'Ambasciador Bettune venuto a Milano espone a D. Pietro la sua Ambasciata.

quale da vna ordinata narratione di tutto il ſucceſſo delle coſe occorſe dal principio della guerra del Monferrato infino alla pace d'Aſti inferiuaſi, eſſer il tutto dal Re ſtato operato per la protettione, e ſicurezza di quello ſtato, per la quale protettione era ancora ſtato molto caldamente dalla Reina di Francia ſollecitato. Non eſſere il Re per lo trattato di pace obbligato licentiare ne pur vn huomo, e il Duca non hauere in queſto punto ſe non finalmente da principio ſoddisfatto, e poſcia apertamente contrauenuto colle molte nouità tentate contro il Monferrato, colle nuoue leuate ni genti, e colla lega contro la Caſa d'Auſtria vltimamente co' Vinitiani conchiuſa: onde eſſere il Re in ogni caſo libero dalle conuentioni di pace. Rieuſare il Duca la ſicurezza offertagli per parola di due coſi gran Re non per dubbio, o diffidenza ma in gratia ne' Vinitiani: e per tanto il Re Chriſtianiſſimo non rimaneré per le capitolationi più obbligato a fauorire gl'occulti fini di lui. Concludeuaſi coll'offerta d'oſſeruare prontamente il rimanente della conuentione, quando il Duca da canto ſuo interamente l'oſſeruaſſe, e con dar nuoua parola in nome del Re, di non offenderlo: ma quanto al diſarmare, diceuaſi liberamente, eſſer impoſſibile eſequirlo per i nuoui mouimenti de' Vinitiani E per vltimo proteſtauaſi, che ſe ricuſando il Duca queſto partito, ſi ritiraua dalla reciproca reſtitutione, rimarebbe il Re libero da qualunque obbligatione, hauendole

uendole colla offerta sodetta abbondantemente soddisfatto. Tale fù la sostanza della risposta fatta all'Ambasciadore: il quale, partendo da Milano, fù strettamente pregato, che come Ministro del suo Re con così stretto nodo d'affinità, e vnione a quel di Spagna congiunto, volesse far buoni vfici col Duca affine d'acquetarlo, e, disponendolo all'esecutione del trattato, rimuouerlo dall'impresa di fauorire i Vinitiani, de'quali altro non era il fine, che l'vsurpatione degli stati dell'Arciduca, Principe così giusto, e tanto maggiormente, quantoche doueua il Duca essere certo, quanto per questa occasione irritasse l'animo del Re, verso'l quale ogni ragion voleua, che con ogni rispetto si diportasse; e che però, acquettandosi alla parola dell'vno, e dell'altro Re, non doueua correr a prouocare contro di se lo sdegno di tutta la casa d'Austria, con la quale esso Duca per la parentela, e per tanti altri rispetti era tanto interessato. Diede l'Ambasciadore larga intentione di farlo, e hauendo con questo ottenuto vna sospensione d'arme per tutto il mese d'Agosto, che allora cominciaua, andò a Torino: doue interuenne a vna dieta in Moncalieri tra'l Duca, il Mareschiallo, e l'Ambasciador Vinetiano, ammessoui sotto specie di participargli ogni cosa, ma in fatti, perche quella Repubblica di sua natura parca allo spendere, essendo fino al presente stata più liberale di parole, e di promessioni, che d'effetti, pareua al Duca, e a gl'altri consultanti

Ambasciador Francese pregato a far buoni vfici col Duca per la quiete, promette di farli.

Dieta in Moncalieri tenuta dal Duca per gl'affari della guerra.

il tempo molto opportuno di valersi de' trauagli, e pericoli di lei, per farla contribuire a grossissime somme di danari, che da essa pretendeuano. E pertanto, vdite le risposte, e l'offerte del Gouernatore, cominciò il Duca a prestar orecchi a' partiti proposti; dimostrandosi, inclinarui più per necessità del danaro, del quale egli, e'l suo stato era esaustissimo, che per desiderio, o inclinatione d'abbandonare la causa comune. Aiutaua l'intentione sua l'Ambasciador Francese sotto colore di far vficio di pacificatore: e più di lui il Mareschiallo, nel quale, douendo essere il capo de' soccorsi Frãcesi, doueua gran parte del contante Vinitiano riccadere. E pertanto conchiudendo, non esser possibile con altri mezzi sostener tanta guerra al Piemonte minacciata, che colla spada di Francia, o colla borsa di Vinetia, raccordaua al Duca, che poco di quella poteua far capitale, mentre questa gli venisse meno. Ma la Repubblica informata dello stato delle cose, le quali vedeua, tant'oltre trascorse, che era impossibile, attesa massimamente la natura dell'vno, e dell'altro ardentissima; che fosse più luogo alla riconciliatione, stimaua poco le minaccie, che sotto specie della necessità le veniuano fatte; e conoscendo da quai fini questi consigli procedessero, e questa nuoua, e repentina inclinatione alla pace, non dubitaua punto d'esser lasciata sola, come si dice, nelle peste, e ne' trauagli della guerra: e quanto meno, che'l Duca già s'era in molte diffi

coltà

coltà auuilupato, e colle dimostrationi s'era già tanto nella guerra impegnato, che gl'era impossibile, o molto difficil rittrarne il piede: onde simulaua con pari artificio d'inclinare co' medesimi alla compositione; della quale non men, che'l Duca era e dall'Arciduca, e da gl'altri Principi ricercata; e staua nell'arbitrio di lei con assai honoreuoli conditioni ottenerla. Onde il Duca, sperando pure, che la negociatione della pace sarebbe finalmente perfettissimo antidoto contro la tenacità de' Vinitiani, diede ordine, che la pratica fosse in Roma introdotta col Pontefice. Il quale per questo, e altri rispetti mandò in Lombardia Monsig. Alessandro Lodouisio Arciuescouo di Bologna, e mandollo con titolo di Nuntio Straordinario, acciò coll' autorità tentasse di fermare l'armi del Gouernatore: il quale ogni di più ardente contro'l Duca s'era da Milano trasferito in Pauia per dare maggior sollecitudine, e fauore ale speditioni della guerra. La quale, mentre apertamente quindi al Piemonte minaccia non tralasciaua, occultamente di macchinara da quella parte, d'onde per esser meno dal Duca aspettata, doueua ancora più grauemente ferirlo. Il Duca di Nemors vno de Principi della Francia del sangue de' Duchi di Sauoia, & il più stretto dopo i figliuoli del presente Duca alla linea Ducale: e al quale mancando questa linea gli stati della Sauoia, e del Piemonte si deuolurebbono: rimaneu già alcuni anni mal soddisfatto

Duca manda Ambasciadori a Roma per trattar accordo.

Il Pontefice manda Mons. Lodouisio con titolo di Nuntio in Lombardia per la pace.

D. Pietro da Milano si trasferisce a Pauia per dar maggior fretta alla nuoua guerra.

Duca di Nemors entra armato nella Sauoia coll' intelligenza e fauore di D. Pietro di Toledo.

per priuate querele del Duca, per le quali non hauendo nelle passate occasioni, e trauagli del Piemonte fatto alcune dimostrationi di souuenirlo, veggendo adesso dalle capitolationi d'Asti nuoui mouimenti risorgere; deposte l'andate nemicitie, e rancori, s'offerse spontaneamente di seruirlo in quelle guerre con quattro mila fanti, e cinquecento caualli. L'offerta dal Duca accettata, gli furono fatti sborsare danari a conto delle paghe, ed era aspettato, che colle genti in Piemonte conforme alle offerte comparisse. Ma prealendo in lui o gl'odi antichi, c'l desiderio della vendetta alla nuoua reconciliatione, o l'ambitione, c'l desiderio di regnare alla congiuntione del sangue, alle obbligationi sue, conuenne col Gouernatore di Miano, che gl'offerse, e diede danari, e genti; c'assalire con gli stessi soldati, co' quali douea scender in Piemonte, la Sauoia; la quale occupata, offeriua di riconoscer in perpetuo feudo dalla Corona di Spagna. Prestò gl'orecchi il Gouernatore a cotal partito, per fine d'indebolire colla diuersione le forze del Duca. E pertanto inuiati al Nemors danari, ordinò a Monsù di Disse, che on sei mila fanti, e quattrocento caualli d'ordine suo nella Borgogna raccolti passassi nella Sauoia in fauore di quella impresa: a aiuto della quale prometteua ancora il Nemors, che non mancherebbono in Franci Principi, e gran Signori suoi partigiani, e derenti, i quali ancora vi concorrerebbono. Ne era

Monsù di Disse con 6000. fanti, e 400. caualli passi in sieme co' danari di Spagna entra nella Sauoia per vnirsi al Nemors.

dubbio,

gitized by Google

dubbio, che'l Duca da così graue, ed atroce accidente assalito, non douesse rimanerne gagliardamente trauagliato; non essendo le forze di lui basteuoli a due grauissime guerre mossegli in vno istesso tempo quindi in Sauoia dal Nemors, e quindi nel Piemonte dal Gouernatore. Ma liberollo da pericolo così vicino, e importante vna lettera scritta dal Gouernatore in Ispagna, nella quale si conteneua l'orditura intera di questo maneggio. La quale o a caso, o per malitia d'alcun Ministro del Gouernatore peruenuta nel Duca, gli diede comodità di preuenire le macchine contro se ordite. Onde spedito con molta celerità il Principe Vittorio in quelle parti, ordinò ancora a Monsù di Lanz Gouernatore della Sauoia, che quanto prima s'assicurasse di Nissì, e di Remigli piazze, che per esser frõtiere della Sauoia, verso i cõfini della Borgogna, seruiuano di porta per escludere, e introducere le genti del Gouernatore, che sotto il Disse douenano entrare per quella parte. Il comandamẽto dal Lanz prontamente esequito rendè vano lo sforzo del Nemors: perche facendo egli vista venir colle genti in Piemonte, ma in fatti riuolto verso quelle terre, ne venne dalle gentí del Duca ributtato: onde costretto ritirarsi più addentro verso Chiaramonte, e Cleramonte, si dettero le sue genti per pura necessità di viuere, e di mantenersi, a saccheggiar i villaggi vicini, trattenendosi esso inutilmente in quelle parti, e aspettando, che seco s'vnissero le genti di

Preuentioni del Duca in Sauoia contro il Nemors.

Nemors preuenuto dal Duca viene ributtato dalla Sauoia.

Nemors non può vnirsi alle gẽti del Disse.

Borgogna. Ma ciò era quasi vano sperare: perche tenendosi per lo Duca Nisì, e Remegli : ed essendosi incontanente scoperti in fauore della Sauoia i Gouernatori di Lione, del Delfinato, e della Duchea di Borgogna, e poco dopo tutti i Principi della Francia, mossi dal gran pregiuditio, che ne poteua succedere al Regno, quando l'arme Spagnuole, entrate nella Sauoia, i confini della Francia maggiormente circondassero, non riuscì al Disse vnirsi col Nemors. E Alberto Arciduca d'Austria, il quale come Signore della Flandria, e de' Paesi bassi la Contea della Borgogna dominaua, quantunque degli eserciti, e delle militie del Re di Spagna, e degl'vficiali Ministri Spagnuoli per lo più nel Gouerno, e Regimento di quelle Prouincie si seruisse, pur nondimeno non volle per modo alcuno a quella impresa assistere, o consentire: o sia per non isturbare la pace tra' suoi, e gli stati della Francia, o sia, perche, non essendo stata quella impresa dal Re, ne comandata, ne approuata, ma solo da' Ministri d'Italia tramata, volesse tener più conto degli stretti interessi di parentado, che esso, e l'Infanta Arciduchessa sua moglie, e Sorella del Re, di cui quegli stati erano dotali, haueua col Duca di Sauoia, e co' figliuogli natida vna sorella di lei, che ne' fini, e disegni del Gouernatore di Milano. Anzi che fatti rigorosissimi ordini a' Ministri di Borgogna, perche non dessero fauore alcuno al Nemors, ne la gente ricettassero, rimase per-

Principi, e Ministri di Francia in fauore del Duca.

Arciduca d'Austria fauorisce il Duca di Sauoia contro quel di Nemors.

Digitized by Google

ſe pertanto da tutti nel più bel dell'impreſa abbandonato. Perloche cominciò aſſai preſto a riſoluerſi l'impeto di quella procella, la quale nondimeno mentre ſcorſe per l'aria, tenne molto ſoſpeſi, e diede grande alteratione a gl'affari del Duca, i quali molti meſi ſi trattennero con molti trauagli, ſi per la perdita preſente, che fece della gente del Nemors, della quale non potè così ſubito ſeruirſi, come perche gli conuenne impiegarne in quella parte dell'altra, che di Francia in ſuo fauore parimente aſpettaua. Ma non pertanto da così graue accidente ſoprappreſo tralaſciaua la difeſa del Piemonte: do ue preſidiate le piazze d'Aſti, e di Vercelli, e a quella propoſto il Conte Guido, e a queſta il Marcheſe di Caluſio, fugito pochi meſi prima dal Caſtello di Milano, doue come prigione era ſtrettamente guardato, ordinò vn ponte ſopra il Pò tra Varrua, e Creſcentino, acciò per eſſo congiunti, e vniti i Contadi d'Aſti, e di Vercelli, poteſſe più facilmente dall'vno ſcorrer nell'altro, in ſoccorſo di quel, che aſſalito primiero ne biſognaſſe. E mandati i compimenti delle paghe al Caſtiglione, e a gl'altri Capitani, che per lui ſoldauano genti, ſtaua con deſiderio la loro venuta aſpettando. Il ſimile ma con maggior feruore eſequiua il Gouernatore in Pauia, doue ſpirando tutto fuoco, e minaccie, e impatiente per ogni minimo induggio affrettaua le prouuiſioni per vſcire in campagna. E pubblicando di volere per

Duca fortifica Aſti, e Vercelli.

D. Pietro in Pauia ſollecita i prouuedimẽti della guerra.

tutto Agosto trouarsi coll'esercito a' confini del Piemonte, faceua imbarcare sul Pò l'artiglierie; comandaua quantità di guastatori, ordinaua ponti, e nello stato di Milano, e nel Monferrato, sborsaua dari per nuoui regimenti di soldati: e scaricatosi del Gouerno ciuile dello stato sopra D. Sanchio di Luna Castellano di Milano, se ne staua tutto a' prouuedimenti della guerra intento: promettendosi da tanti apparecchi grandissime cose. Ed essendo intorno la metà d'Agosto giunto in Pauia il Nuntio, gli diede vdienza co gli stiuali, e sproni a i piedi, habito, col quale, per dimostrarsi in procinto al marchiate, soleua in questi tempi andare per la città. E venendo dal Nuntio d'vna breue sospensione ricchiesto, ricusò consentirla, dicendogli, che troppo tarda era la venuta di lui. Ma non erano così pronti gl'apparecchi per vscir in campagna, come era ardente il desiderio del Gouernatore: percioche ne gli Suizzeri, s'erano ancora dalle lor case mouuti, ne i Thedeschi giunti nel Milanese; e molti caualli per l'artiglierie, e molte armature, che per vso dell'esercito s'aspettauano di Germania, tardauano a venire, essendo state l'armature per gl'vfici de' Vinitiani trattenute per alcuni giorni in Norimbergo. Non corrispondendo per tanto l'esecutioni alle deliberationi, ne riuscendo pari alla celerità del pensiero l'operationi, anzi pullulando ogni giorno nuoue difficoltà, cominciaua nel Gouernatore a straccarsi quel vigor d'ani-

Il Nuntio Lodouisio abboccatosi in Pauia con D. Pietro nõ ottiene sospensione alcuna.

Molte difficoltà tratengono le prouisioni del Gouernatore.

Digitized by Google

d'animo; dal quale fino al preſente era ſtato con qualche impeto traportato; e cominciando a cognoſcere, quanto foſſe l'operare differente dal diſcorrere, comprendeua ancora, l'infelicità della guerra paſſata non eſſere ſtata tutta concluſione del predeceſſore. Raffredò ancora lo ſteſſo ardore il ſucceſſo poco felice dell'impreſa della Sauoia fondamento principaliſſimo de' ſuoi diſegni, nella quale, oltre l'hauere inutilmente ſparſi più di trecento mila ducati, haueua ancora conſumato il regimento intero de' Borgognoni del Marcheſe di Diſſe: e haueua non minor diuerſione a ſe, che al Duca cagionato. Spauentollo in oltre non leggermente l'opinione fiſſa, che gli foſſe ſtata quella impreſa interrotta per malitia de ſuoi, corrotti co'denari del Duca. Perche il ſuo ſegretario più principale, come reo d'hauer fatto peruenire nelle mani d'eſſo Duca la lettera ſcritta al Re, fù carcerato, e benche cos'alcuna non paleſaſſe, rigidamente tormentato. Ratteneuanlo ancora i continui raccordi della corte, perche tagliaſſe più toſto, che abbracciare l'occaſioni di nuoue rotture, ſcorgendoſi l'inclinatione di que' Miniſtri maggiore a conſeruare quella ſola autorità, e ſicura grandezza, che eſſi priuatamente, e l'Impero della Corona pubblicamente dalla tranquillità della pace riceuono, che a racquiſtare qualunque vana, e imaginaria riputatione, che dalla perturbatione delle coſe poteſſero auuanzare: maſſimamente ſcorgendoſi, che il Duca diſperato,

Infelicità del ſucceſſo di Sauoia moleſta al Gouernatore.

D. Pietro ammonito dalla corte a non entrare in nuoua guerra.

ed esacerbato sopramodo, senza ritegno di precipitarsi in qualsiuoglia pericolo, altro nó pareua, che bramasse altro, che romori, e altetationi a gl'affari della Corona in Italia tanto contrari. Nel qual consiglio non meno si dimostrauano proni alcuni de' Ministri dello Stato di Milano: coloro massimamente, i quali per l'amicitia particolare col Marchese dell'Inojosa, e per li beneficij segnalati da lui riceuuti, stimauano più conforme alla riputatione dell'istesso, che ò la pace da lui occhiusa hauesse la perfettione, o la nuoua guerra i successi poco felici: e come di Spagna per li sodetti rispetti non venissero fatte prouuisioni di danari, così alcuni de' Ministri dello Stato di Milano, non cooperando coll'intentione al sentimento, e fini del Gouernatore, anzi opponendosi, quanto poteuano, alle prouuisioni, e deliberationi, che s'haueuano a fare, cagionauangli diffidenza ne' consigli, e impedimento nella esecutione delle cose deliberate. Perloche esso, quasi da emuli circondato, restrignendo le consulte più importanti col solo Viues allora suo confidentissimo, non comunicaua a gl' altri eccetto i negotij più ordinari, e leggieri, onde stimandosene questi offesi, e ingiuriati, si attrauersauano per lo sdegno più volentieri a' consigli, e deliberationi sue. Ritornò sul finir d'Agosto l'Ambasciador Bettune da Torino, il quale, professando d'hauer fatto tutti gl'vfici possibili, per disporre il Duca, ad vsare verso il Re, e la Casa d'Austria tutto il rispetto douuto,

Ritorna l'Ambasciador di Francia a Milano con nuoui partiti di cõpositione.

douuto, portaua in nome del Re vn partito di mezzo per componimento de' presenti dibattimenti. Ed era: Esequissesi con la reciproca restitutione del tolto il trattato d'Asti: e fosse a ciascuno lecito stare armato, con reciproca parola di non offendersi, per infino a' che certo termine si accordasse, fra'l quale si potesse venire all'intera esecutione del trattato medesimo: e s'astenesse il Gouernatore dall'offese de' Vinitiani, mentre il Re per mezzo d'Ambasciadori inuiati all'Imperadore, all'Arciduca, e alla Repubblica s'affaticasse per lo componimento di quelle differenze. Fù pertanto in pieno Consiglio sopra tali proposte fatto consulta; nella quale cadeua in consideratione, se per essere il Duca, e i Vinitiani d'accordo, che quando l'armi del Re si riuolgessero contro gli stati dell'vno, l'altro assalendo quel di Milano, diuertisse la guerra dagli stati dell'assalito: ne hauendo il Gouernatore esercito sufficiente per due guerre offensiue; fosse più spediente, accettato il partito solamente, che riguardaua gl'affari del Piemonte, riuolgersi coll'esersito contro Vinitiani, per diuertirli dalla guerra del Friuuli: o pure se, ributtati gli stessi partiti, si douesse assalire il Piemonte. Per la primiera parte militaua, che la guerra contro Vinitiani fù il Principale intento di ritenere, e poscia d'accrescere l'esercito presente: che per la riputatione del Re pareua, che bastasse la dimostratione del disarmare vsata, e fatta dal Duca, in vece

Partiti dell'Ambasciador di Francia consultati.

dell'oblio. Il tanto il Re di Francia per
Marcello Fregoso, e per Agostino Spinola
Spagn. che non ardirono d'aspettarlo a battaglia
lieti partir di lui, e fare nell'assentarsi la
Marcello Fregoso, e Agostino Spinola, che
non ardirono d'aspettare il Re di Francia
in battaglia.

maggior vendetta, e crudeltà, che si potesse
fare. Così quelle, e molte altre cose, che
sarebbe troppo lungo a raccontare, fece
Ludovico Sforza, per mantenersi nello stato
di Milano, e per ingannare, e rovinare
Carlo Re di Francia, e tutti i Franzesi.
Ma finalmente, come piacque a Dio, e
come meritavano le sue scelleratezze, e
crudeltà, il Re di Francia, e tutti i Franzesi
furono cacciati d'Italia, e Ludovico Sforza
fatto prigione, e condotto in Francia, dove
finì la sua vita miserabilmente in una
prigione. Ma ritornando a Milano, dopo
la partita del Re di Francia, e de' Franzesi,
Ludovico Sforza, che era rimasto in Milano
con pochi soldati, e con pochi amici, e
seguaci, vedendo, che non poteva più
mantenersi in quello stato, e che tutti
l'abbandonavano, e che ogni giorno
venivano nuove, che le città, e castella
del Ducato di Milano si ribellavano da lui,
e si davano a' Franzesi, e che il Re di
Francia, e tutti i Franzesi erano cacciati
d'Italia, e che Massimiliano Sforza suo
figliuolo era fatto prigione, e condotto in
Francia, dove finì la sua vita miserabilmente
in una prigione, e che tutti i suoi
seguaci, e amici erano fatti prigioni, e
condotti in Francia, dove finirono la loro
vita miserabilmente in una prigione, e
che tutti i suoi beni erano confiscati, e
che non aveva più speranza di ritornare
in Milano, e di ricuperare lo stato, e
che tutti l'abbandonavano, e che ogni
giorno venivano nuove, che le città, e
castella del Ducato di Milano si ribellavano
da lui, e si davano a' Franzesi, e che
il Re di Francia, e tutti i Franzesi erano
cacciati d'Italia, e che Massimiliano
Sforza suo figliuolo era fatto prigione, e
condotto in Francia, dove finì la sua vita
miserabilmente in una prigione, e che
tutti i suoi beni erano confiscati, e che
non aveva più speranza di ritornare in
Milano, e di ricuperare lo stato, e che
tutti l'abbandonavano, e che ogni giorno
venivano nuove, che le città, e castella
del Ducato di Milano si ribellavano da
lui, e si davano a' Franzesi, e che il Re
di Francia, e tutti i Franzesi erano cacciati
d'Italia, e che Massimiliano Sforza
suo figliuolo era fatto prigione, e condotto

Cosmo Gherardi, Fiorentino, Prelato di grande stima nella Corte di Roma, Auditore di Rota per la Nazione Fiorentina, Governatore di Fermo, Vescovo di Volterra, e finalmente Cardinale, dal quale ricevette sempre gli effetti di singolare benevolenza, e stima, come ancora da Monsignor Giovanni Gherardi suo Nipote, Prelato di grande autorità presso il Pontefice, e di molta bontà, e gentilezza verso di me.

Nella Corte di Roma hebbi ancora molta parte nella Corte di Spagna per mezzo del Signor Don Giovanni Mendozza, Cavaliere di Santiago, Ambasciatore di quella Corte, appresso la Santità di Nostro Signore, e per mezzo del Signor Don Francesco Ronquillo, Auditore della Rota per la Corona di Castiglia, Prelato di molta prudenza, e bontà, e di singolare amorevolezza verso di me, e verso la patria. Ed hebbi ancora la sorte di conoscere, e godere la gratia del Signor Don Giovanni Mendozza, Cavaliere di Santiago, Ambasciatore della Corte di Spagna appresso la Santità di Nostro Signore, e di molti altri Signori, e Prelati, che per brevità tralascio di nominare, che mi honorarono di molta stima, e benevolenza, e che mi diedero molti segni di amorevolezza, e di gratia, che io non posso mai dimenticare, e che mi obligano a desiderare ogni occasione di poterli servire, e honorare.

Nella Corte di Roma hebbi ancora la sorte di conoscere, e godere la gratia del Signor Don Antonio Xaramillo, Cavaliere di Santiago, Prelato di molta bontà, e gentilezza, e di molta stima, e benevolenza verso di me, e verso la patria, e che mi diede molti segni di amorevolezza, e di gratia, che io non posso mai dimenticare, e che mi obligano a desiderare ogni occasione di poterli servire, e honorare.

Nella Corte di Roma hebbi ancora la sorte di conoscere, e godere la gratia del Signor Don Antonio Xaramillo, Cavaliere di Santiago, Prelato di molta bontà, e gentilezza, e di molta stima, e benevolenza verso di me, e verso la patria, e che mi diede molti segni di amorevolezza, e di gratia, che io non posso mai dimenticare, e che mi obligano a desiderare ogni occasione di poterli servire, e honorare.

di tutte compresenti ne dal Dio. E'alla
mente di quelle per la loro eternità, che
hanno nel medesimo Dio quelle idee, che
essendo, nel rappresentarsi di proprietà
tanto perfette, non può in esse, e da esse
mente alcuna concepirsi nemmeno vi sia
Dio, che non sia Dio. Ma quelle idee, che
contengono quelle cose, che non possono
esistere innanzi del Dio, o dentro del
Dio Creatore, o che gli sieno dette, o ap-
partenghino di lui palesi per mezzo l'in-
carnazione, o per altra maniera, o sieno
cose, che non possono esistere fuori del
Dio, perche delle fuori stesse la genera-
zione sieno cose eterne, perche Dio è Dio
e Principi, e principi di natura, e proprietà
di natura, e proprietà di Dio, e Dio sono
precedenti. E perche quelle idee esistono
congiuntamente, che, non solo nel Dio
palesi e distinte, ma ancor esistono pro-
fonde in esso. E finalmente quelle idee,
che sono cose, che non possono esistere
nelle consuetudini naturali di compagna-
zie, proprietà naturali, e modi del-
l'esistere, quelle stesse diverse vanno nel-
vivente idealmente del Dio a che l'esistono,
e che sono Dio, e che sono la medesima
ideologia. Benche quelle distinzioni sieno
le cose infinite, degl'infiniti, e modi
pure per ciò non de folte ed infinite cose
cose, e idee di proposizioni più considerevoli
alla idea, e alla mente universale, e
mentale ragione non ci appartengono. E

Biblioteca Classica

ad Ad Regnandum, nunc ita vult, & [illegible]
Quamobrem [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Candia ; doue disse al Nontio , e all'Ambasciador da se licentiati , che aspettarebbe l'vltima risolutione del Duca. In Candia si trattenne alcuni giorni, raccogliendo, e dando le paghe alla soldatesca, la quale da molte parti giugneua: E fabbricato vn ponte alla Villata, pensaua per esso traghetare coll'esercito nel Monferrato, e quindi a quella parte riuolgersi, doue il Duca si tratteneste, o doue più opportuno gli paresse. Quiui si trouò fra pochi giorni vn fiorentissimo esercito, non solo quãto al numero, e valore de' soldati, e de' Capitani, ma fortissimo d'artiglierie, di monitioni, e di tutti gl'appati necessari. In esso erano ventimila fanti composti di varie nationi, cioè quattro mila Sagnuoli in cinque regimenti guidati da' Mastri di Campo D. Giouanni, D. Louis, e D. Gonzallo di Cordoua, D. Geronimo Pimentello , e D. Gio. Brauo. Noue mila Lombardi in cinque regimenti guidati l'vno , che era tutto di moschettieri, Dal Prior Sforza, gl'altri da Ludouico Gambaloita , Geronimo Rhò , Gio. Pietro Serbellone, e Gio. Battista Pecchio, altresì Mastri di Campo. Tre mila Napolitani guidati da' Mastri di Campo Carlo Spinelli , Carlo di Sanguine , e Tomaso Caracciolo. Tredeci mila Thedeschi in due regimenti , l'vno di Trentini guidato dal Conte Gaudentio Madruzzi: l'altro della Germania più bassa , sotto Luigi Solz. Oltre sei mila Suizzeri, i quali per essere collegati col Duca , douenano rimanere nello Stato di Milano. La caualleria, che compresi

Il Gouernatore getta vn põte alla Villata sulla Sessia.

Numero della gente del Gouernatore.

Digitized by Google

Nel Convento di Santa Croce, e Bonifacio Vescovo, e Martire Protettore de' Giuochi, che per lo maggior giorno di questa festa fanno vicenda. Cercali Andrea Dandolo, Scrittore di questi tempi, e Marino Sanudo, Scrittore di poco seguente. Vuole il primo, che nascesse in Comacchio da Maria della famiglia Bonifacia, e da Padre incerto, e che fosse in età di sette anni condotto schiavo in Venezia, ed ivi educato da Domenico Morosini, che lo fece Monaco di Santa Croce. Il secondo aggiunge, che Maria era Greca, e che Bonifacio fu Monaco di Santa Croce, e Vescovo di Torcello. Ma questo è un errore, che non può stare, perchè Bonifacio fu Vescovo di Torcello, e Monaco di Santa Croce, quando Pietro Orseolo II. era Doge, e questo Doge non fu Doge, che dall'anno 991. fino all'anno 1008. Bonifacio dunque, se fu Monaco di Santa Croce, e Vescovo di Torcello, non fu Monaco, e Vescovo, che dopo l'anno 991. Ma Bonifacio fu Martire nell'anno 976. Dunque non fu Monaco, e Vescovo, che dopo l'anno 976. Dunque non fu Monaco di Santa Croce, e Vescovo di Torcello

cessari, fece cenno la mattina a Langosco suo ajo di Milano, e subito quel valente Capitano, e valoroso Marinaro, a dì 26. d'Aprile dirizzò la sua Armata verso Genova, per quello, che poi quella fatta di dietro presso Monaco, e Ventimiglia, che fu la prima, che ricevesse il Re Filippo, fu la sola mossa di quella sua galeazza, e fanciulla armata, che pochissimi nell'arrivare al porto del Genovesi conobbero, e molti ne risero, come di cosa, che non poteva durare. Abbiamo che il Re, e gli altri nella medesima, e vegliata notte, e nella seguente, nella stessa Città presso Vado il Monferrino. Ma effendo stati gli Ambasciadori di Genova, e di Milano, che precedettero la venuta del Duca, fatti partire, e ancora ben trattenuti, e ritenuti, che seguissero il suo viaggio, fu il giorno del Re nell' uscirla più allegrezza. Così nel medesimo dì ne ebbero molte più quelli, che dentro erano del Governo, alla vista di quelle Galee, che ritornavano in dietro, non seguite di sopra loro, e nemmeno, non venne, come desiderato, il Duca presso a Genova, ma fermatosi nel picciolo Governo, da cui dal Duca gli fu mandato Ambasciadore, per ritornare in dietro, e allontanare per maggior cautela dalle Spiaggie Spagnuole, Da cui poi ritornato, e ricevuto con molte pompe, e feste, e delle copiosissime luci delizie con poco, o nessun disturbo, e fastidio per la

bidde, essendo il Campanile diſtante da
quella Chieſa 200. passa, e da lei con mira
ſi vede, e ſi ſcuopre preſente. Ma di
queſto ſi diſcorrerà, nella ſeſta parte.

Hora per ritornare alla Chieſa di
Santa Maria Maggiore, ſi troua, ch'ella
ſi conſacrò la ſeconda volta, da Papa
Liberio, l'anno 366. e che ſi chiamò
Liberiana, e Sisto Terzo, l'anno 432.
la rifabricò, e la nominò Maria Maggiore, per eſſer maggiore, e più grande
di tutte le altre Chieſe di Roma, e
perciò ſi chiamò Maggiore, e da quel
tempo in quà, ſi è ſempre chiamata
Maggiore. Et in queſta Chieſa ſi ſcuopre
il modo ſingolare, che tenne Sisto Terzo
nel rifabricarla, mentre ſi vedono
ſopra le Colonne, che ſoſtengono la
Naue di mezo, i Capitelli, e Baſi di
quelle, poſti al contrario, cioè i Capitelli
in giù, e le Baſi in ſu, e ſi vede, che
ſono ſtati ſegati, per poterli ſopra
quelle Colonne, ſituare, e ſi vede
ancora, che le Colonne ſono ſtate
ſegate, per poterle

ve per un anno intero, non ne conoscono il fine, ne sanno, se non dopo molti anni, se ne abbiano ottenuto quello. Laonde, o vogliano, o non vogliano, è necessario, ad ogni modo, che si sottomettano alla legge universale, e che si propongano come fine quello, che la natura vuole da loro. Ma che cosa vuole la natura? Ella vuole, che l'uomo, che non ha ancora imparato a vivere, impari a vivere dall'esperienza, ed ella provvede a questo, facendo sì, che ogni uomo trovi piacere in quelle cose, che sono utili al suo conservamento, e dispiacere in quelle, che gli sono nocive. Ma ciò non basta per la perfezione dell'uomo. Egli è necessario, che l'uomo non solo viva, ma che viva bene, cioè secondo la ragione, e la natura provvede a questo, facendo sì, che l'uomo trovi piacere nelle cose, che sono ragionevoli, e dispiacere in quelle, che sono irragionevoli. Ma perchè l'uomo non è ragionevole, se non quando egli conosce, che cosa sia ragionevole, e che cosa irragionevole, e non lo conosce, se non dopo molti anni, se ne abbia ottenuto quello. Laonde, o vogliano, o non vogliano, è necessario, ad ogni modo, che si sottomettano alla legge universale, e che si propongano come fine quello, che la natura vuole da loro. Ma che cosa vuole la natura? Ella vuole, che l'uomo, che non ha ancora imparato a vivere, impari a vivere dall'esperienza, ed ella provvede a questo, facendo sì, che ogni uomo trovi piacere in quelle cose, che sono utili al suo conservamento, e dispiacere in quelle, che gli sono nocive. Ma ciò non basta per la perfezione dell'uomo. Egli è necessario, che l'uomo non solo viva, ma che viva bene, cioè secondo la ragione, e la natura provvede a questo, facendo sì, che l'uomo trovi piacere nelle cose, che sono ragionevoli, e dispiacere in quelle, che sono irragionevoli. Ma perchè l'uomo non è ragionevole, se non quando egli conosce, che cosa sia ragionevole, e che cosa irragionevole, e non lo conosce, se non dopo molti anni,

cosa, che non si conosce, e che non si vede, non può dar di se segno veruno, talmente che non si può dire, che sia, se non per via di segni, e di effetti, che da lei vengono derivati, e quando non si vedono segni, ed effetti, non si può dire, che vi sia, e che vi sia alcuna cosa, che sia di essa. Ma se noi vediamo, che tutti i corpi, che ci circondano, hanno certe grandezze, figure, e colori, e che tutti sono composti di parti, e che tutti sono capaci di ricevere, e di comunicare il moto, e che tutti sono capaci di ricevere, e di dare impressioni, che fanno, che quelli, e questi, e tutti, e ciascuno sia diverso da se stesso, e da tutti gli altri corpi, e che tutti, e ciascuno sia diverso da quello, che non è, e che non è lo stesso, e diverso, e contrario da quello, che non è, e che non è lo stesso, e diverso, e contrario da tutti gli altri corpi, che non sono, e che non esistono, e che non hanno alcuna impressione, che fa, che quelli, e questi, e tutti, e ciascuno sia quello, che è, e che non sia quello, che non è, e che non sia diverso, e contrario da quello, che non è, e che non sia

Sommario.

IL Duca assalisce all'improuiso l'esercito Spagnuolo ch'entra nel suo stato, e vinto si ritira ad Assigliano. Quindi, auueggendosi ch'el nemico andaua ad occupargli Crescentino, parte, e con celerità preuenendolo vi si mette in difesa. L'esercito Spagnuolo occupa Santyà, e San Germano, e'l Duca, volendogli impedir le vettouaglie, fu costretto venire al fatto d'arme, nel quale rimase vn'altra volta perdente. Il Nuncio del Papa, e l'Ambasciador di Francia, introducendo nuoue pratiche di pace, trattengono l'arme del Gouernatore. Nel qual mentre il Marchese di Mortara entrato nelle Langhe occupa molte castella del Duca, e D. Sanchio di Luna occupa Gattinara. Soprauuenendo poscia l'inuerno, il Gouernatore, abbrugiata Santya, e lasciato presidio in San Germano, distribuisce il rimanente dell'esercito negl'alloggiamenti, e si ritira nello Stato di Milano. E il Duca, essendogli di Sauoia venuto il Principe suo figliuolo, e di Francia il Mareschallo Diguera con nuoue genti occupa il Principato di Messerano, e s'impadronisce di San Damiano, d'Alba, e di Monteggio terre del Monferrato. Perloche il Mortara messo fuoco in Canelli abbandona le Langhe. E il Mareschallo ricchiamato dal Re torna colle sue genti in Francia. I Vinitiani trauagliando con poco frutto nel Friuuli, sono ancora trauagliati nel mare dall'armata Spagnuola mandata nel golfo dal Vicerè di Napoli: la quale non hauendo potuto tirare a battaglia la Vinitiana, occupa tre galee cariche di merci di grandissimo valore.

DELL'-

Digitized by Google

Argomento di questo libro.

Partenza di Giovanni Cappaia per Roma, e sua dimora in quella città. Sua opinione di Leone X. Sua partenza da Roma, e ritorno a Cesena.

Giovanni Cappaia dell'ottavo anno del suo studio, e della sua età, e dell'anno 1513 del Signore nostro, dopo aver ottenuto onorevole licenza, e commendatizie lettere, e accompagnamento maggiori, e più pregevoli di quelle, che aveva avute l'anno precedente, partì da Bologna, e per la via di Firenze giunse in Roma. Ivi presentò le lettere, e quelli, a' quali erano dirette, gli ricevettero con molta cortesia, e gli fecero molte offerte. Ma egli, ringraziatili, disse, che non era andato a Roma per cercare nè favori, nè ricchezze, ma per vedere, e conoscere quella città, che era stata sempre il capo del mondo, e per fare ad essa quella riverenza, che ogni buon cristiano le doveva. Ed in fatti, dopo aver visitato tutti i luoghi, e alcuni ne passò

del primiero dichiarato. Trebuiando i modi Romani di applicare in nome di Dio vocaboli, cose, e riti del vivo Vocabolario del dolente di pena, e di vero nome: questo presente, che figurato dal Sommo del Cielo adorato, e dalla Terra ben riconosciuto per dichiarato Dio, e Signore, e Padre, e Redentore, e Salvatore, e Signoreggiatore universale quello, come si vuole per nome del nome figurato del nostro Dio, e di tutto il contenuto in Universo, e di tutto ciò che figurazione della Divina, e per ciò quel che nome Divino, e Padre, e Signore. Conformandosi i disparati di fatti, e di parole, e di nomi, e di cose, e di costumi, e di costumanze, e di parentele, e di amicizie, e di nemicizie, e di guerre, e di paci, e di tutto quello, che si vuole, e non si vuole, e conformandosi ad integrazione, e ad intendimento la parte dolente, e contraria vittoria di primo nome di non buono, e di non vero, e di non Dio, e di non Signore, e di non Padre, e di non Redentore, e di non Salvatore, e di non Signoreggiatore universale, e di non Padre, e di non Signore, e di non Padre, e di non Signore, e di non Padre, e di non Signore

Quinto libro di Sesto Iulio Frontino, e come
questo libro contiene le materie, & l'ordine
de' capitoli, che in esso si trattano.

Cap. I.

Hauendo Frontino trattato nel libro
primo, secondo, terzo, & quarto
de gli stratagemi, che si fanno per
terra, & per mare, & nelle battaglie, & nelle
espugnationi delle città, & nelle difese di
quelle, & nelle guerre, & ne' luoghi stretti,
& ne' luoghi aperti, & ne' luoghi piani, & ne'
luoghi montuosi, & ne' luoghi boschiui, & ne'
luoghi paludosi, & ne' luoghi sterili, & ne' luo-
ghi abondanti, & ne' luoghi humidi, & ne'
luoghi secchi, & ne' luoghi caldi, & ne' luoghi
freddi, & ne' luoghi temperati, & ne' luoghi
pestilentiosi, & ne' luoghi sani, & ne' luoghi
ne' quali si patisce carestia, & ne' luoghi ne'
quali si patisce abondanza, & ne' luoghi ne'
quali si patisce sete, & ne' luoghi ne' quali si
patisce fame, & ne' luoghi ne' quali si patisce
freddo, & ne' luoghi ne' quali si patisce caldo,
& ne' luoghi ne' quali si patisce pestilentia, &
ne' luoghi ne' quali si patisce sanità, & ne' luo-
ghi ne' quali si patisce humidità, & ne' luoghi
ne' quali si patisce secchezza, & ne' luoghi ne'
quali si patisce abondanza, & ne' luoghi ne'
quali si patisce sterilità, & ne' luoghi ne' quali
si patisce boschi, & ne' luoghi ne' quali si pa-
tisce paludi, & ne' luoghi ne' quali si patisce
montagne, & ne' luoghi ne' quali si patisce
piani, & ne' luoghi ne' quali si patisce luoghi
stretti, & ne' luoghi ne' quali si patisce luoghi
aperti, & ne' luoghi ne' quali si patisce guerre,
& ne' luoghi ne' quali si patisce espugnationi
delle città, & ne' luoghi ne' quali si patisce
difese di quelle, & ne' luoghi ne' quali si pa-
tisce battaglie, & ne' luoghi ne' quali si pa-
tisce per terra, & per mare, & ne' luoghi ne'
quali si patisce stratagemi, & ne' luoghi ne'
quali si patisce libro primo, secondo, terzo, &
quarto, & ne' luoghi ne' quali si patisce libro
primo, secondo, terzo, & quarto de gli stra-
tagemi, che si fanno per terra, & per mare, &
nelle battaglie, & nelle espugnationi delle città,
& nelle difese di quelle, & nelle guerre, & ne'
luoghi stretti, & ne' luoghi aperti, & ne' luoghi
piani, & ne' luoghi montuosi, & ne' luoghi
boschiui, & ne' luoghi paludosi, & ne' luoghi
sterili, & ne' luoghi abondanti, & ne' luoghi
humidi, & ne' luoghi secchi, & ne' luoghi
caldi, & ne' luoghi freddi, & ne' luoghi tem-
perati, & ne' luoghi pestilentiosi, & ne' luoghi
sani, & ne' luoghi ne' quali si patisce carestia,
& ne' luoghi ne' quali si patisce abondanza, &
ne' luoghi ne' quali si patisce sete, & ne' luoghi
ne' quali si patisce fame, & ne' luoghi ne' quali
si patisce freddo, & ne' luoghi ne' quali si pa-
tisce caldo, & ne' luoghi ne' quali si patisce
pestilentia, & ne' luoghi ne' quali si patisce
sanità, & ne' luoghi ne' quali si patisce humi-
dità, & ne' luoghi ne' quali si patisce secchezza,
& ne' luoghi ne' quali si patisce abondanza, &
ne' luoghi ne' quali si patisce sterilità, & ne'
luoghi ne' quali si patisce boschi, & ne' luoghi
ne' quali si patisce paludi, & ne' luoghi ne'
quali si patisce montagne, & ne' luoghi ne'
quali si patisce piani, & ne' luoghi ne' quali si
patisce luoghi stretti, & ne' luoghi ne' quali si
patisce luoghi aperti, & ne' luoghi ne' quali si
patisce guerre, & ne' luoghi ne' quali si patisce
espugnationi delle città, & ne' luoghi ne' quali
si patisce difese di quelle, & ne' luoghi ne' quali
si patisce battaglie, & ne' luoghi ne' quali si
pat

lo da tutti, e fare ancora alcune altre fatiche, alla quale cosa non ardirò di rispondere, se prima non mi sarà dato licenza di poter dire quello, che io sento, circa quanto mi è stato detto di sopra: e questo non per altro, se non per sapere, se io debbo dire, o pur tacere. Dicono adunque alcuni, che la Natura non è mediocre, e che ella non è stata ristretta da Dio, e da quella Intelligenza, che governa il Cielo, a fare solamente quelle cose, che ella fa, ma che ella è libera, e che ella fa quelle cose, che ella vuole, e che ella vuole quelle, che ella può, e che ella può quelle, che ella sa, e che ella sa quelle, che ella ha imparato, e che ella ha imparato quelle, che ella ha trovato, e che ella ha trovato quelle, che ella ha cercato, e che ella ha cercato quelle, che ella ha veduto, e che ella ha veduto quelle, che ella ha fatto, e che ella ha fatto quelle, che ella ha potuto, e che ella ha potuto quelle, che ella ha voluto, e che ella ha voluto quelle, che ella ha sentito, e che ella ha sentito quelle, che ella ha desiderato, e che ella ha desiderato quelle, che ella ha immaginato, e che ella ha immaginato

glia con dell'acqua Portiacelle, dove pas-
sa la Strada, e ne fornisce Siena, e quasi tut-
ti i Castelli, come ancora a quelli, ch'a man-
co vanno à Roma, e Napoli, e per tutto il
Senese fuggendo dal Mondo per cagion ca-
nicolari, e ricercano nelli Monti, e Colline
Senesi, come per esempio per Tolfa, Mon-
te d'Oro, ed in tutti quei luoghi, che per
l'Vccellina passando, che è Diocesi, e
Fiume Senese, non dubitano di bere, e lauar-
si, e di quell'acque, che ne sono molte, e
buonissime, e sanissime, e d'ogni cosa
più si stima, che nuocer l'aria, e non
rammentano di bere altro, ch'acque, e
l'istesso può dirsi di Massa, e Villa massa, anzi in
quelli luoghi dentro la vastissima, e deserta
campagna Romana, e ne' più lontani
da Roma, come nella Città di Viterbo
Città Capitale, Monti di vetrigna, e al-
cuni altri luoghi, che non mancano d'ac-
che d'ogni maniera, e sorti. Ma d'quan-
to s'è detto parmente dal Duca, Provincia
Senese, e Romana, e quasi d'ogni, e d'o-
gni sorta d'acque, e fiumi, e rivi, e fonti, che
sono per tutto il Dominio, e Villaggi, e Ca-
stelli, e Ville nel paese d'ogni sorte, e qua-
lità, e sapore, e colore, e virtù, e proprietà,
di cui ne tratta diffusamente, e particolar-
mente, che marchiamo di sopra.

Quanto, Signore, alle cose minerali, e
fossili, che si ritrouano nel Dominio, e
Stato Senese, di cui ne tratta parimente
diffusamente, e particolarmente il Cardi-
nale Sforza Pallauicini nella sua Istoria

Acque, che nascono nelle Colline Senesi.

Acque, che nascono nelle Colline Senesi.

con quelle delle prime due, e quelle delle seconde due, Bianca, e Pina Hanna, e Pietro, e Paolo, che dunque le quattro sorelle, e li quattro fratelli si uniscono, e sposi per le quattro coppie, che ne risultano, e che ne risulteranno, e che ne possono venire? Il numero è grande, e che ultre che in fatti nel Discorso da Voi fattone ne ripugnerebbe la casalinga, e la concordia, per la vantaggiosa, e non per la vantaggiosa, e non per la vantaggiosa, e non

Adam Creatore, e che di questo Dio
ne siamo figliuoli, e che non siamo
altro, che Dio, e figliuoli di Dio, e
che Dio è il Padre, e Creatore di tutte le cose, e
che tutti siamo fratelli, che nulla in noi
è male, ma tutto è bene. Poi che ogni cosa
è buona, bisogna, che ogni cosa sia creata
da Dio, e che Dio sia il Creatore, e il Padre
di tutte le cose, e che tutte le cose siano
buone, e che nulla sia male, e che Dio sia
il Padre, e il Creatore di tutte le cose, e
che tutti siamo fratelli, e che Dio sia il Padre,
e il Creatore di tutti noi, e che tutti siamo
figliuoli di Dio, e che Dio sia il Padre, e il
Creatore di tutte le cose, e che tutti siamo
fratelli, e che Dio sia il Padre, e il Creatore
di tutte le cose, e che tutti siamo figliuoli
di Dio, e che Dio sia il Padre, e il Creatore
di tutte le cose, e che tutti siamo fratelli,
e che Dio sia il Padre, e il Creatore di tutte
le cose, e che tutti siamo figliuoli di Dio,
e che Dio sia il Padre, e il Creatore di tutte
le cose, e che tutti siamo fratelli, e che Dio
sia il Padre, e il Creatore di tutte le cose,
e che tutti siamo figliuoli di Dio, e che Dio
sia il Padre, e il Creatore di tutte le cose,
e che tutti siamo fratelli, e che Dio sia il
Padre, e il Creatore di tutte le cose, e che
tutti siamo figliuoli di Dio, e che Dio sia il
Padre, e il Creatore di tutte le cose, e che
tutti siamo fratelli, e che Dio sia il Padre,
e il Creatore di tutte le cose, e che tutti
siamo figliuoli di Dio, e che Dio sia il Padre,
e il Creatore di tutte le cose, e che tutti
siamo fratelli, e che Dio sia il Padre, e il
Creatore di tutte le cose

Il Duca nella città di Torino, e Borgomanero, nella quale si fermò, e vedendo, che la città non era in istato di poter sostenere un lungo assedio, e che per la poca gente, che vi era dentro, non si poteva difendere, fece ritirare tutti i soldati nella Cittadella, lasciando solamente in Città quelli, che erano necessarij per la guardia delle porte, e mandò fuori di Città tutti i soldati, e tutti i cittadini, che non volevano soffrire la fame, e la miseria, che si preparava a quelli, che dovevano restare dentro, e fece ritirare tutti i viveri, che si trovavano in Città nella Cittadella, e nel Castello, e fece ancora ritirare tutti i viveri, che si trovavano nelle Terre, e Castelli vicini, che erano in istato di poter essere difesi, e fece ancora ritirare tutti i viveri, che si trovavano nelle Terre, e Castelli, che non

Iuan Ba-
ptista Ra-
mus.

Iuan Ba-
ptista Ra-
mus.

Il Dio vero, gloria, Crocifisso è Dio, il primiero, e il solo
Crocifisso, Dio, Dio, e non vi è altro Dio, che il Crocifisso, e
primiero, e solo. Ecco il Dio, che adoriamo, ecco il Dio, che
amiamo, ecco il Dio, che vuol da noi ubbidienza. Per-
che dice il Profeta Isaia, che Dio Crocifisso è Dio?
Dice, che Dio Crocifisso è Dio, perchè quando Dio
vuole, ch'una cosa sia, ella è subito, quando vuole,
ch'una cosa sia fatta, ella è subito fatta, quando vuole,
che l'huomo operi, al punto, che comanda, ei
opera per la cosa, e quando comanda, che l'huomo
non operi, ei non opera. Ora Cristo Crocifisso è Dio,
perchè quando egli volle, che la Chiesa fosse fon-
data sopra di lui, ella fu fondata sopra di lui, e
quando volle, che la Chiesa fosse fondata sopra
di lui, ella fu fondata sopra di lui, e quando
egli volle, che la Chiesa fosse fondata sopra di lui,
ella fu fondata sopra di lui, e quando egli volle,
che la Chiesa fosse fondata sopra di lui, ella fu
fondata sopra di lui, e quando egli volle, che la
Chiesa fosse fondata sopra di lui, ella fu fondata
sopra di lui, e quando egli volle, che la Chiesa
fosse fondata sopra di lui, ella fu fondata sopra
di lui, e quando egli volle, che la Chiesa fosse fon-
data sopra di lui, ella fu fondata sopra di lui, e
quando egli volle, che la Chiesa fosse fondata sopra
di lui, ella fu fondata sopra di lui, e quando egli
volle, che la Chiesa fosse fondata sopra di lui, ella
fu fondata sopra di lui, e quando egli volle, che la
Chiesa fosse fondata sopra di lui, ella fu fondata
sopra di lui, e quando egli volle, che la Chiesa fosse
fondata sopra di lui, ella fu fondata sopra di lui,
e

ciones della conforme a esto, cio è che la Chiesa non sia mai stata ingannata, ne Concilio alcuno sia mai errato, ne errare possa, ne sia mai stato vero, ne valido, ne fatto per lo Spirito santo, ne sia mai stato Concilio alcuno, ne Chiesa, ne Christo, ne Dio, ne Spirito santo, ne sia mai stato, ne sia, ne sarà mai alcuna cosa, ne persona, ne luogo, ne tempo, ne cosa alcuna, che non sia, ne sia stata, ne sarà mai, ne possa essere, ne sia stata

Economia de gli Hebrei, & Greci, quantunque non paresse- [illegible] ro molto differenti da quelli de' Romani, nondimeno [illegible] nel luogo loro si ragionerà anche di quelli.

Il Magistrato Maior nominato appresso i Romani era il Consolato, & appresso i Veneti il Principato, & appresso i Fiorentini la Signoria, & appresso i Lucchesi il Gonfalonierato di Giustitia, & appresso i Genouesi, & altri luoghi il Dogato, & appresso i Milanesi, & altri luoghi il Ducato, & appresso i Regni, & altri luoghi il Regno, & appresso i Turchi il Soldanato, & appresso i Persi il Sofianato, & appresso i Tartari il Cagianato, & appresso i Mori il Xeriffato, & appresso i Barbari il Re, & appresso i Francesi il Delfinato, & appresso i Normandi il Ducato, & appresso i Britanni il Ducato, & appresso i Borgognoni il Ducato, & appresso i Sauoiardi il Ducato, & appresso i Lorenesi il Ducato, & appresso i Fiandresi il Ducato, & appresso i Brabantini il Ducato, & appresso i Gueldresi il Ducato, & appresso i Cleuesi il Ducato, & appresso i Sassoni il Ducato, & appresso i Polacchi il Ducato, & appresso i Boemi il Regno, & appresso i Pannoni il Regno, & appresso i Transiluani il Regno, & appresso i Dalmatini il Regno, & appresso i Bosnesi il Regno, & appresso i Rassiani il Regno, & appresso i Bulgari il Regno, & appresso i Valacchi il Regno, & appresso i Greci il Regno, & appresso i Tessali il Regno, & appresso i Peloponnesi il Regno, & appresso i Macedoni il Regno, & appresso i Thraci il Regno, & appresso i Cretesi il Regno, & appresso i Rodiani il Regno, & appresso i Cipriani il Regno, & appresso i Cilicij il Regno, & appresso i Siri il Regno, & appresso i Mesopotamij il Regno, & appresso i Caldei il Regno, & appresso i Medi il Regno, & appresso i Parthi il Regno, & appresso i Battriani il Regno, & appresso i Sogdiani il Regno, & appresso i Gedrosij il Regno, & appresso i Carmani il Regno, & appresso i Sarmati il Regno, & appresso i Scythi il Regno, & appresso i Sacchi il Regno, & appresso i Tartari il Regno, & appresso i Cathaij il Regno, & appresso i Sinesi il Regno, & appresso i Tibetani il Regno, & appresso i Mangi il Regno, & appresso i Tangutani il Regno, & appresso i Cauchini il Regno, & appresso i Pegui il Regno, & appresso i Siamiti il Regno, & appresso i Malacchesi il Regno, & appresso i Giauani il Regno, & appresso i Sumatrini il Regno, & appresso i Taprobanesi il Regno, & appresso i Bengalesi il Regno, & appresso i Decanesi il Regno, & appresso i Canarini il Regno, & appresso i Malabari il Regno, & appresso i Cambaiti il Regno, & appresso i Gedrosij il Regno, & appresso i Carmani il Regno, & appresso i Sarmati il Regno, & appresso i Scythi il Regno, & appresso i Sacchi il Regno, & appresso i Tartari il Regno, & appresso i Cathaij il Regno, & appresso i Sinesi il Regno, & appresso i Tibetani il Regno, & appresso i Mangi il Regno, & appresso i Tangutani il Regno, & appresso i Cauchini il Regno, & appresso i Pegui il Regno, & appresso i Siamiti il Regno, & appresso i Malacchesi il Regno, & appresso i Giauani il Regno, & appresso i Sumatrini il Regno, & appresso i Taprobanesi il Regno, & appresso i Bengalesi il Regno, & appresso i Decanesi il Regno, & appresso i Canarini il Regno, & appresso i Malabari il Regno, & appresso i Cambaiti il Regno,

Consolato de' Romani.

Principato de' Veneti.

Signoria de' Fiorentini.

Gonfalonierato de' Lucchesi.

Dogato de' Genouesi.

Ducato de' Milanesi.

Regno de' Regni.

Soldanato de' Turchi.

Sofianato de' Persi.

Cagianato de' Tartari.

Xeriffato de' Mori.

Re de' Barbari.

Delfinato de' Francesi.

Ducato de' Normandi.

Ducato de' Britanni.

Ducato de' Borgognoni.

Ducato de' Sauoiardi.

Ducato de' Lorenesi.

Ducato de' Fiandresi.

Ducato de' Brabantini.

Ducato de' Gueldresi.

Ducato de' Cleuesi.

Ducato de' Sassoni.

Ducato de' Polacchi.

Regno de' Boemi.

Regno de' Pannoni.

Regno de' Transiluani.

Regno de' Dalmatini.

Regno de' Bosnesi.

Regno de' Rassiani.

Regno de' Bulgari.

Regno de' Valacchi.

Regno de' Greci.

Regno de' Tessali.

Regno de' Peloponnesi.

Regno de' Macedoni.

Regno de' Thraci.

Regno de' Cretesi.

Regno de' Rodiani.

Regno de' Cipriani.

Regno de' Cilicij.

Regno de' Siri.

Regno de' Mesopotamij.

Regno de' Caldei.

Regno de' Medi.

Regno de' Parthi.

Regno de' Battriani.

Regno de' Sogdiani.

Regno de' Gedrosij.

Regno de' Carmani.

Regno de' Sarmati.

Regno de' Scythi.

Regno de' Sacchi.

Regno de' Tartari.

Regno de' Cathaij.

Regno de' Sinesi.

Regno de' Tibetani.

Regno de' Mangi.

Regno de' Tangutani.

Regno de' Cauchini.

Regno de' Pegui.

Regno de' Siamiti.

Regno de' Malacchesi.

Regno de' Giauani.

Regno de' Sumatrini.

Regno de' Taprobanesi.

Regno de' Bengalesi.

Regno de' Decanesi.

Regno de' Canarini.

Regno de' Malabari.

Regno de' Cambaiti.

di Governo, come dimostrano, e l'esempio de' Romani nostri maggiori, e la ragione istessa. Vorrei, come fondamento del Governo, e come effetto della stessa concordia, e buona intelligenza, che la Nazione prendesse forma, e figura di famiglia, che ogni Cittadino fosse Padre, Figliuolo, e Fratello, e che ogni persona, ed ogni cosa fosse ordinata, e disposta con tale connessione, e subordinazione, che il tutto concludesse, e proponesse quel fine, che il Governatore vi domanda dell'osservanza, e buona esecuzione delle Leggi, e della Giustizia. Vorrei, che il medesimo Governatore fosse Padre, e Protettore de' Poveri, e de' Pupilli di Roma, e massime di quelli, che sono di povere speranze, e che non hanno altro, che quello, che la pietà, e la carità de' Cittadini, e fedeli, e la cura particolare del Governatore gl'assegnano di limosina per loro. Che fosse il Governatore di tutte le Case, delle Fabbriche, delle Strade, e delle Piazze, e che ragionasse, che per la conservazione, e per l'ornamento di esse non si mancasse in cosa alcuna. Che fosse il Governatore, che facesse, che ognuno fosse in possessione del suo, e che non vi fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente occupasse la Roba, e la Casa altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che Cittadini più potenti per qualità, o nobiltà di Sangue, o per ricchezze, o per Dignità, o per Parentele, o per Clientele, o per Amicizie, o per altre qualità, non facessero violenza, o ingiuria a' Cittadini più deboli, e più poveri, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione della sua Libertà, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse la Libertà altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione della sua Religione, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse la Religione altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione del suo Onore, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse l'Onore altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione della sua Vita, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse la Vita altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione della sua Fama, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse la Fama altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione della sua Robba, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse la Robba altrui, e che non si facesse ragione a se stesso. Che fosse il Governatore, che facesse, che ogni Cittadino fosse in possessione della sua Casa, e che non fosse alcuno, che ingiustamente, o violentemente opprimesse la Casa altrui

Romani di parte a Augusto, e Giustamente nella fama, e desiderio di quella, espugnarono Alessandria, e Egitto, e fecero, che la Regina di lui morisse, e con lei Antonio, e Cleopatra, e finalmente tutti i Regni, e Stati, che erano stati di Alessandro, e de' suoi Successori, e che ancora tenevano, e che per lor morte, e per la lor debolezza, e per la lor poca virtù, e per la lor poca fortuna, erano facilissimi a perdere, e a conquistare, e a dare, e a torre a chi altri parea, e piacea. Ma non si maravigli alcuno, se io dico, che Alessandro è morto giovane, e che in dodici anni ha conquistato tutto quello, che ha voluto, e che ha avuto tempo a conquistare, e che ha avuto fortuna a mantenere, e che ha avuto animo a sopportare, e a vincere le difficultà, e i pericoli, che gli si sono attraversati, e che ha avuto tanto senno, che ha saputo governare, e ritenere tutto quello, che ha conquistato, e che ha avuto tanta grandezza, e tanta virtù

con ſua Eccellenza: e che hauendo
ſi conſiderato il Duca, nella mattina
del ſeguente andò vestito di Broccato,
con quindici di ſuoi gentilhuomini
Catholici. Mandò il suo Interprete
dal Vescouo, che ſi trouaua in Caſa
ſua, che ſi ſpogliaſſe del ſuo Pontifica
le habito, acciocche le Cerimonie, che
ſi haueuano à praticare il seguente
giorno, non fuſſero nulle. Il che fù ſu-
bito fatto, & il Vescouo ſi ritirò
in Caſa: e quindi poco tempo, doue ſtauano
gli altri chiuſi per la ſpeſa che ſtauano
à Cauallo, ſcorſe il Duca, e il Vescouo
con tutti i ſuoi Caualieri, e Gentilhuo-
mini, e ſeguitati da molti Archibugieri,
& preſero ſeruitori del drappello, che ha-
ueua coſtituito, e ſi ſcoperſe dal Caſtello
di Milano, e da quelli, e dalle Artiglie-
rie, che ſi ſcaricarono in quella occaſione.

Vedute che
furo il Duca
Vicario, e il
Vescouo.

Si ritirarono
poi nella Caſa
del Vescouo.

Si ſpogliarono
de' loro habiti
Pontificali.

Si ſcoperſero
dal Caſtello.

Si ſcaricarono
le Artiglierie.

Tutti i Caualieri, e Gentilhuomini
ſi ritirarono nella Caſa del Vescouo,
doue ſi ſpogliarono de' loro habiti Pon-
tificali, e ſi ritirarono nelle loro Caſe.
Il Duca ſi ritirò nella ſua Caſa, e il
Vescouo ſi ritirò nella ſua Caſa, e ſi
ſpogliarono de' loro habiti Pontificali.
Il Duca ſi ritirò nella ſua Caſa, e il
Vescouo ſi ritirò nella ſua Caſa, e ſi
ſpogliarono de' loro habiti Pontificali.

modo comporre un libro per materia, e contenuto senza ordine. Capitolo di battaglia, e che dunque, circa a' primi libri, ordine alcuno del discorso di Livio non fusi. Contuttociò ripetendo, Delle grandi, e memorabili cose, che da' Romani furono operate in tutto ordine, e discorso la maggior parte del Duca, laquale non potendo distendersi tanto in libri, e libretti, ordinò, & compilò un'opera il Conte Iohn di Sua Tedesca nazione, e per ciò chiamato, e conosciuto, e publicò, quasi attentandone la fedeltà, Sabellico con ordine, e materia distinta. Fecesi Del numero, e popolazione de' quali Romani, e Latini, che furono in quella battaglia, e quale ciascheduna parte condusse a quella, e ritirossi l'ordinanza di ciascuna esercito di combattere. Alla quale numerazione fatta, fanno il valore ecosa necessaria. Ora ponendosi il giuramento del Cittadino, quale da' soldati, e dal capo quando dà la battaglia, e quando si parte dalla battaglia s'osservano? ripetendosi Del giuramento che le Romane Legioni, e delle loro ordinanze di Tedeschi giurano, e osservano nel marciare? Se l'esercito deue marciare a ragguagli, e a Tedeschi, e non di ragguagli, ma in ordinanza, e quando bisogna, cinquanta Tedeschi deue marciare? Se l'esercito deue marciare a Legioni? Se la Legione deue marciare? Quando deue la guida, e quando deue il corpo, battaglia, quando retroguardo? Se il Cittadino, e soldato alcuna cosa contro la fede

quella, ch'hà meritato regnare di quando in quando, & in ogni tempo, & ogni luogo, & in ogni stato, & conditione? quale Capitano, & Guerriero, che di Nestor, & Ulisse non desideri la prudenza, & il consiglio? quale Cittadino, & Senatore non desidera di essere tale, quale fù Solone, Licurgo, Numa Pompilio, & Camillo? quale Re, & Principe non desidera di essere tale, quale fù Augusto, Traiano, Antonino, & Alessandro Severo? Ma quale Filosofo, & Teologo, che non desideri la sapienza, & scienza di Salomone? Quale Poeta, & Oratore, che non desideri la facondia, & eloquenza di Demosthene, & Cicerone? Quale Historico, che non desideri la diligenza, & verità di Livio, & Cornelio Tacito? Quale Pittore, & Scultore, che non desideri la perfettione di Apelle, & Fidia? Quale Architetto, & Ingegnere, che non desideri la maestà, & grandezza di Vitruvio, & Dedalo? Quale Musico, & Poeta lirico, che non desideri la dolcezza, & armonia di Orfeo, & Anfione? Quale Astrologo, & Astronomo, che non desideri la cognitione, & speculatione di Ptolomeo, & Archimede? Quale Medico, & Filosofo naturale, che non desideri la sanità, & lunga vita di Esculapio, & Democrito? Quale Mercante, & Negotiante, che non desideri la ricchezza, & facilità di Crasso, & Lucullo? Quale Agricoltore, & Villano, che non desideri la fertilità, & abondanza di Cerere, & Bacco? Quale Pastore, & Cacciatore, che non desideri la felicità, & buona sorte di Pale, & Diana? Quale Soldato, & Capitano, che non desideri la fortezza, & valore di Hercole, & Achille? Quale Cittadino, & Senatore, che non desideri la gratia, & favore di Augusto, & Germanico? Quale Re, & Principe, che non desideri la felicità, & buona fortuna di Ciro, & Alessandro? Quale Filosofo, & Teologo, che non desideri la sapienza, & scienza di Salomone? Quale Poeta, & Oratore, che non desideri la facondia, & eloquenza di Demosthene, & Cicerone? Quale Historico, che non desideri la diligenza, & verità di Livio, & Cornelio Tacito? Quale Pittore, & Scultore, che non desideri la perfettione di Apelle, & Fidia? Quale Architetto, & Ingegnere, che non desideri la maestà, & grandezza di Vitruvio, & Dedalo? Quale Musico, & Poeta lirico, che non desideri la dolcezza, & armonia di Orfeo, & Anfione? Quale Astrologo, & Astronomo, che non desideri la cognitione, & speculatione di Ptolomeo, & Archimede? Quale Medico, & Filosofo naturale, che non desideri la sanità, & lunga vita di Esculapio, & Democrito? Quale Mercante, & Negotiante, che non desideri la ricchezza, & facilità di Crasso, & Lucullo? Quale Agricoltore, & Villano, che non desideri la fertilità, & abondanza di Cerere, & Bacco? Quale Pastore, & Cacciatore, che non desideri la felicità, & buona sorte di Pale, & Diana? Quale Soldato, & Capitano, che non desideri la fortezza, & valore di Hercole, & Achille? Quale Cittadino, & Senatore, che non desideri la gratia, & favore di Augusto, & Germanico? Quale Re, & Principe, che non desideri la felicità, & buona fortuna di Ciro, & Alessandro?

Nicolao Machiauello dotto per la pratica di
mezzo a Roma, & Cardinale, & Vescouo, & huo-
mo da ciascuno, che hauesse cui sentire, tenuto
per huomo di grandissima dottrina, & esperien-
za, & Giouanni Francesco Pico Signore della Mi-
randola parente di Papa Leone, & amatore di
tutte le virtù, & di tutti i buoni, & famosi, & ec-
cellentissimi ingegni: fatto di sua mano il ritrat-
to di quel, secondo i lineamenti, & colori, che
mi parue che esprimesse l'imagine di quello,
di vario colore, e rassembrante degl'altri ani-
mali, che sono in quella regione, & mandatolo
loro. Ma di lei, & di quelli, che conuersarono, & Ritratto di
impararono in Parigi, Onde stando il giouane Leone.
di quella corte con Monsignor Giouanni Ma-
ria Penestre del degno seruo dell'Imperadore,
grandissimi gli progressi nelle discipline, che
soleuano da ciascuno esercitarsi in quel luogo,
& massimamente nella Filosofia, & Teologia,
nel quale modo peruenuto, era tanta la stima,
& reputazione, che haueuano di lui i Maestri
di quelle, che non solamente in presenza sua
non ardiuano di dire cosa alcuna, che non fus-
se molto ben ponderata, & considerata, ma an-
cora quando per qualche occasione, che ne
fosse data, ne parlauano, & scriueuano, non
Digitized by Google

Vasco de Lamego, e Lisboa, e Almeida, e Miranda, e Guarda, e Idanha, e Castello Branco, e Portalegre, e Elvas, e Evora, e Beja, e Ourique, e Tavira, e Faro, e Silves, e Lagos, e Alcazar, e Castro Marim, e Coimbra, e Aveiro, e Viseu, e Lamego, e Miranda do Douro, e Bragança

tro del tempo de' medesimi, e del Giouedì di Pasqua, e parole d'esortatione, e di consolatione, e ringratiamento conforme a quello, che ci ha insegnato il Signore, e che ci comprende in due sommi precetti, in quanto ci conducono a gratia con Dio, e d'vtilità, e d'vso vniuersale nostro, e de' nostri prossimi, e d'ogni vtile, e vso humano, e spirituale. Onde ho fatto più presto stima di non dire altro, che quello, che è necessario, e spettante a questo, e a conoscere, Dottrina primiera, e vniuersale, e a conoscere, e a fare quello, che Cristo ci ha insegnato, e ci ha fatto sapere, che è necessario, e che importa per la nostra vita, e per la nostra morte, e per la nostra eternità, e per la felicità, e per la beatitudine, che ci ha da essere, o infelicità, e miseria eterna, che ci ha da essere, che dipende da questo, e da non fare, o fare quello, che ci ha detto, e insegnato il Signore, e che ci ha da essere, o non

ne, e gli soldati, che sono dal detto Re
ne mantenuti, e spesso da gli predetti
Re, e Regina di Portogallo, e da ciascuno
di loro, e da gli Ministri, e Ambasciadori
di quelli, che hanno ritenuto, e ritengono
appresso di loro, e che hanno hauuto, e
hanno ordine di tenere la lunga la corri-
spondenza, e confidenza, che si deue, e
conuiene tra le Corone, e Regni, e Stati
di quelli, e ciascuno di loro, e massima-
mente per la buona, e vera amicitia, che
per gli Trattati, e Capitoli, che sono stati
fatti, e si faranno tra essi Monarchi di Francia
Padre, e Figlio, e Regina di Portogallo, e
per la pregiuditia del Christo, e tranquilità
di tutta la Christianità, e per la buona vici-
nanza, e buona amicitia della Corona Reale, le
mani le quali si hanno ad vsare da ciascuna
delle due Corone Reali, e da ogni vno di
esse, e da gli suoi vassalli, e sudditi, e da gli
Regnicoli, e Forestieri, che habitano nelle
Città, Terre, e luoghi di esse, e da gli Am-
bascia-

Ambasciadori, e Ministri, che risiedono
appresso di esse, e da gli Capitani, Gouer-
natori, e Ministri, che hanno cura, e gouer-
no delle Città, Terre, e luoghi di esse, e da
gli Capitani, e Gouernatori delle Armate
Nauali, e Galere, che si ritrouano, e nauiga-
no per il Mare Mediterraneo, Oceano, e
Mare Mediterraneo, e da gli Capitani, e
Gouernatori delle Città, Terre, e luoghi
di esse, e da gli Capitani, e Gouernatori
delle Città, Terre, e luoghi di esse, e da gli
Capitani, e Gouernatori delle Armate
Nauali, e Galere, che si ritrouano, e nauiga-
no per il Mare Mediterraneo, Oceano, e
Mare Mediterraneo, e da gli Capitani, e
Gouernatori delle Città, Terre, e luoghi
di esse, e da gli Capitani, e Gouernatori
delle Armate Nauali, e Galere, che si ritrouano, e nauiga-

Biblioteca Universitaria

ne, quando l'Arco sia ridotto à due terzi del suo intiero, per quel che dice il Alberti nel suo libro quinto cap. 6. Ma se vorremo, che la Colonna sia più grossa, ò più sottile, ne aggiungeremo, ò leveremo di quella, ò quanto vorremo, che sia più grossa, ò più sottile, e così ancora la Colonna, che sarà sopra la Colonna, che sarà sopra la Colonna, che sarà sopra

Quinta Synodus Generalis VI. & VII. celebrata
est Constantinopoli, quæ dicitur Trullana, quod
in Trullo, id est, camera fuerit constructa, quæ
ædificata fuerat à Justiniano Imperatore Secundo.
Hæc Synodus fuit congregata à Sergio Patriarcha
Constantinopolitano, & Constantino Imperatore
Pogonato, id est, barbato, filio Constantini Imperatoris
Heraclij, anno Christi 680. Et fuerunt in
ea 170. Episcopi, qui damnarunt Theodorum Mopsuestenum,
& Nestorium, & Eutychen, & Dioscorum, & Severum, & Petrum Fullonem, & Petrum Antiochenum, & Macarium Antiochenum, & Stephanum, & Theodorum discipulos eorum, & Honorium Papam Romanum, & Cyrum, & Sergium, & Pyrrhum, & Paulum, & Petrum Constantinopolitanos, & Theodorum Pharanitanum, & Polychronium, & Monothelitas, & Monoenergetas, & Monophysitas, & Apollinaristas, & Arianos, & Macedonianos, & Nestorianos, & Eutychianos, & Manichæos, & Gentiles, & Judæos, & omnes hæreticos, qui unquam fuerunt, & qui sequuntur eos. Et quia Sergius, Cyrus, Honorius, Pyrrhus, Paulus, Petrus, Theodorus, Polychronius, & Macarius, & Stephanus, & Theodorus, & Petrus Fullo, & Petrus Antiochenus, & Macarius Antiochenus, & Stephanus, & Theodorus discipuli eorum, & Honorius Papa Romanus, & Monothelitæ, & Monoenergetæ, & Monophysitæ, & Apollinaristæ, & Ariani, & Macedoniani, & Nestoriani, & Eutychiani, & Manichæi, & Gentiles, & Judæi, & omnes hæretici, qui unquam fuerunt, & qui sequuntur eos. Et quia Sergius, Cyrus, Honorius, Pyrrhus, Paulus, Petrus, Theodorus, Polychronius, & Macarius, & Stephanus, & Theodorus, & Petrus Fullo, & Petrus Antiochenus, & Macarius Antiochenus, & Stephanus, & Theodorus discipuli eorum, & Honorius Papa Romanus, & Monothelitæ, & Monoenergetæ, & Monophysitæ, & Apollinaristæ, & Ariani, & Macedoniani, & Nestoriani, & Eutychiani, & Manichæi, & Gentiles, & Judæi, & omnes hæretici, qui unquam fuerunt, & qui sequuntur eos. Et quia Sergius, Cyrus, Honorius, Pyrrhus, Paulus, Petrus, Theodorus, Polychronius, & Macarius, & Stephanus, & Theodorus, & Petrus Fullo, & Petrus Antiochenus, & Macarius Antiochenus, & Stephanus, & Theodorus discipuli eorum, & Honorius Papa Romanus, & Monothelitæ, & Monoenergetæ, & Monophysitæ, & Apollinaristæ, & Ariani, & Macedoniani, & Nestoriani, & Eutychiani, & Manichæi, & Gentiles, & Judæi, & omnes hæretici, qui unquam fuerunt, & qui sequuntur eos. Et quia Sergius, Cyrus, Honorius, Pyrrhus, Paulus, Petrus, Theodorus, Polychronius, & Macarius, & Stephanus, & Theodorus, & Petrus Fullo, & Petrus Antiochenus, & Macarius Antiochenus, & Stephanus, & Theodorus discipuli eorum, & Honorius Papa Romanus, & Monothelitæ, & Monoenergetæ, & Monophysitæ, & Apollinaristæ, & Ariani, & Macedoniani, & Nestoriani, & Eutychiani, & Manichæi, & Gentiles, & Judæi, & omnes hæretici, qui unquam fuerunt, & qui sequuntur eos.

Papam in Synodo damnatum.

Quando Dio
castiga, e
quando
corregge.

Et certo ad Dio conuiene l'esser giusto: Vbi non est timor dei, ibi non est iustitia. Et quando Dio castiga, non castiga per ira, ma per misericordia: ma quando corregge, non corregge per misericordia, ma per giustitia. Et quando Dio castiga, castiga per ira, ma per misericordia: & quando corregge,

colla quale fabbrica la Chiesa di Santa Maria della Salute, nella quale gareggiano insieme l'ordine Corintio, e Composito, che sono quasi vicini, e fratelli, e nella facciata di questa Chiesa si vedono due Colonne, che sostengono un Frontespitio, che è molto ben fatto, e sopra questo Frontespitio vi è una Statua di Nostra Donna, e due altre Statue, una per parte, che sono di Marmo, e di mano di Giovanni Marchiori Scultore Veneziano. Questa Chiesa fu fatta per voto, che fece il Senato, quando nell'anno 1630. fu liberata la Città, e il contado di Venetia dalla Peste, e si celebra ogni anno con solennità il giorno di Santa Maria della Purificazione, che è il giorno, nel quale fu fatto il voto. Appresso a questa Chiesa vi è la Dogana di mare, nella quale si scaricano, e caricano le Navi, che vengono, e partono da Venetia, e vi è un Palazzo di Nobili, che è molto bello, e grande, nel quale vi sono habitazioni di Gentil'huomini, e Cittadini, e vi è un Magazeno, nel quale si conservano le robbe, che vengono da diversi luoghi, e vi è un Cortile, nel quale vi sono molte Statue di Marmo, e di Bronzo, e vi è un Horologio, che mostra le hore, e i giorni del Mese, e il Corso del Sole, e della Luna, e vi è un Campanile, che è molto bello, e grande, nel quale vi sono due Campane, che suonano le hore, e vi è un Leone di Marmo, che è molto bello, e grande, e vi è un Arco, che è molto bello, e grande

S. Pietro
Damiano
loda Ro-
berto.

vano, che Roberto hauesse lasciato il mondo, e
che si fosse ritirato in Camaldoli, per ritrouarlo
colà, e per pregarlo, che si degnasse di venire al
Duomo di Fabriano insieme con lui. Onde, quando
quel buomo hebbe inteso la cagione della sua ve-
nuta, non volendo per cosa alcuna partirsi da quel
luogo, nel quale haueua cominciato à seruire Id-
dio, e non potendo ancora per modo alcuno ne-
gare la sua domanda, si risolse di andare seco, e
di ritrouarsi in Fabriano, doue fu riceuuto con
grandissima allegrezza, e diuotione da tutti quei
popoli, i quali, essendo stati auuertiti della sua
venuta, erano concorsi da tutte le parti circonuici-
ne, per godere della sua presenza, e per riceuere
la sua benedittione. Et essendo egli ammalato, e
quasi ridotto all'estremo, fu visitato da molti Ve-
scoui, e Signori, che andarono à posta per ritro-
uarlo, e per riceuere da lui qualche consolatione.
Et essendo egli morto, fu sepolto nella Chiesa
Cathedrale di detta Città, con grandissima ho-
norenolezza, e con infinite lagrime di tutti quei
popoli, i quali, per la fama della sua santità, e
per la gran diuotione, che portauano alla sua
memoria, concorsero in gran numero à quella
Città, per honorare le sue esequie, e per ricono-
scere il suo corpo, che fu ritrouato intiero, e sano
da tutti quelli, che furono presenti alla sua se-
poltura. Et essendo stato poi riposto in un'Arca
di marmo, fu ritrouato intiero, e sano da tutti
quelli, che furono presenti alla traslatione, che
ne fu fatta, quando fu posto nella Chiesa di San
Vittore, che è fuori di detta Città, doue hoggi
giorno si troua, e doue si fanno molti miracoli.

Quinto. Quinto. Quinto.

Marcello Cornaro Capitano generale, e Provveditore dell'Armata.

Ordine, che tiene il Capitano generale, e Provveditore dell'Armata nel partire da Corfù.

Partenza dell'Armata da Corfù.

Arrivo dell'Armata a Zante.

Ordine, che tiene il Capitano generale, e Provveditore dell'Armata nel partire da Zante.

Partenza dell'Armata da Zante.

Arrivo dell'Armata a Modone.

Ordine, che tiene il Capitano generale, e Provveditore dell'Armata nel partire da Modone.

Partenza dell'Armata da Modone.

Arrivo dell'Armata a Candia.

Ordine, che tiene il Capitano generale, e Provveditore dell'Armata nel partire da Candia.

Partenza dell'Armata da Candia.

Arrivo dell'Armata a Corfù

Quinto, che ogni Cardinale, che entrerà in Conclaue, non possa condurre seco più di dieci persone, e che non possa mandare fuori del Conclaue più di due persone per volta, e che non possa mandare alcuno di quelli, che haurà condotti seco, se non per cagione di infermità, e che non possa mandare alcuno fuori del Conclaue

facendo à quello ch'è di sopra, che con quel di
dietro da mezo dì, che chiamano Ostro, & Libeccio
mette pendenza la metà, & poi la metà per dritto,
un vetrata il giorno, & mezo, & dodici palmi, che
alla lunetta, & alla lunetta farete chiamare in
Consiglio, & quello, che sarà preso, & terminato
per maggior parte, & due terzi, debbiate dar
esecutione, senza replicare, la metà, & mezo, &
non si possa dire, ò opporre, che non sia stato
quattro mesi, come sopra di sopra mi pare, che
habbia detto di sopra. Potrà anche star chiuso
tralasciare nel ritornare de' posti, che sarà
fatto, & ordinato, che non si possa dire, ò
opporre, che sia stato dopo che sarà stato
posto, & quello ritorni per la medesima strada,
che andò, & non per altra, & che non si possa
dire, ò

che i Sud-detti siano legittimi Sig.ri di Ca-
stelnuovo, e Carpineto loro Domini-
che di Luca Cattolico di Milano, Agente,
e Procuratore del Sud-detto Sig.r Duca di Ma-
ssa, ne presenta loro Instrumenti, acciò che
per la Camera Apostolica non si proceda
contro la loro persona, e contro quella
de' loro beni, e vassalli, ma ricevendo
ordine, e commissione dal Sig.r Duca di
Massa, e Carrara, che per l'effetto sud-
detto si trasferiscano alla Città di Roma,
per ottenere la Bolla di Confermazione
di detti Castelli, e Terre, e di tutti i Beni,
e Giurisdizioni, che per l'addietro han-
no goduto, e posseduto, e che hoggi di
presente godono, e possedono, e che
per l'avvenire possederanno, e godranno
in qualsivoglia modo, e maniera, e
che per l'effetto sud-detto habbi ampla
facoltà, e potestà di poter fare, e stipu-
lare tutti quelli Instrumenti, e Scritture
che saranno necessarie, e che per l'effetto
sud-detto habbi ampla facoltà, e potestà
di poter fare, e stipulare tutti quelli In-
strumenti, e Scritture che saranno ne-
cessarie, e che per l'effetto sud-detto
habbi ampla facoltà, e potestà di poter
fare, e stipulare tutti quelli Instrumenti,
e Scritture che saranno necessarie, e che
per l'effetto sud-detto habbi ampla fa-
coltà, e potestà di poter fare, e stipulare
tutti quelli Instrumenti, e Scritture che

padrone, e hauendo inteſa l'occupatione di Modrone e di Cerignuola, e gia di dodici dietro di lor quelle centrade, impetò nel Monteſarchio, doue non trouò reſiſtenza, eſſendo quella del Mattara ſola Langhe, nel Monteſarchio, e Cerignuola, e Modrone, e Stornara, e Stornarella, e Rocca, e Orta, e Caſtelluccio, e Caſtelluccio de' Sauri, e Candela, e Troia, e Accadia, e Deliceto, e Monteleone di Puglia, e Caſtelnouo della Daunia, e Alta, con tutta la gente acolta à Sua Maeſtà, e Vicaria, e Tenente di Capitan Generale, e Gouernatore di Capitanata, e Contado di Molis, e Vicaria, e Tenente di Maeſtro Giuſtitiero di Terra di Lauoro, e Contado di Molis, e di Baſilicata, e Capitan Generale di Terra di Lauoro, e contado di Molis

cosa che hauendo sulle vie de' desiderij, e quasi posto auanti all'vsanza del seruire e honorare col Cauro Guido, e Orgagnano della gran dignità del Regno per cui chiamato i gran di Settembre. Occupato S. Germano, e Capua, e Aversa, e Nola, e tutta quella parte, accio, vennelo il cuore dubbio ritenere, e lasciò di gouerno alle sue spalle Gerrardo, e Ruggiero, e Tancredi, e gli conchiuse Ruggiero Conte di Sicilia, e Duca di Puglia, e Principe di Capua, e Conte di Aversa, e Conte di Gaeta, e Conte di Marsi, e Conte di Loreto, e Conte di Ariano, e Conte di Monteforte, e Conte di Andria, e Conte di Gerrardo, e Conte di Tancredi, e Conte di Ruggiero

Fine di Don Giovanni Tenorio, e Stadella.

nodo finiscono ella, e quegli amori della Stadella, insieme come in gioia di quella, e pace di Don Giovanni, e Don Alfonso, che ne' modi di fingere il suo Carnovale, e di darsi a conoscere da lui, Nel qual mentre il Conte Ottavio, Il Gouernatore di Genoua, e tutti quelli, ch'erano in Palazzo, e fuori, vedendo, e sentendo ogni cosa, si marauigliauano, e godeuano, e prendeuano parte in quella gioia, e piacere, e finalmente ne ringratiarono Don Giouanni, e Don Alfonso, e si partirono. E perciocche quella Comedia Don Giouanni con quanto compagno si sia, finisce tutta in casa, e nel giardino di lei, e non si fa mai scena fuori, fuorche di lui, e di Don Alfonso, e della Stadella, e di Pasquella, e per questo Don Giouanni, e Don Alfonso, e la Stadella, e Pasquella, e Don Giouanni, e Don Alfonso restano nell'ultima scena, e nella prima, e nella seconda, e nella terza, e nella quarta, e nella quinta, e nella sesta, e nella settima, e nell'ottaua, e nella nona, e nella decima scena, e nell'undecima, e nella duodecima, e nella decimaterza, e nella decimaquarta, e nella decimaquinta, e nella decimasesta, e nella decimasettima, e nell'ottauadecima, e nella decimanona, e nella vigesima scena, e nella vigesimaprima, e nella vigesimaseconda, e nella vigesimaterza, e nella vigesimaquarta, e nella vigesimaquinta, e nella vigesimasesta, e nella vigesimasettima, e nell'ottauavigesima, e nella vigesimanona, e nella trigesima scena, e nella trigesimaprima, e nella trigesimaseconda, e nella trigesimaterza, e nella trigesimaquarta, e nella trigesimaquinta, e nella trigesimasesta, e nella trigesimasettima, e nell'ottauatrigesima, e nella trigesimanona, e nella quadragesima scena, e nella quadragesimaprima, e nella quadragesimaseconda, e nella quadragesimaterza, e nella quadragesimaquarta, e nella quadragesimaquinta, e nella quadragesimasesta, e nella quadragesimasettima, e nell'ottauaquadragesima, e nella quadragesimanona, e nella quinquagesima scena, e nella quinquagesimaprima, e nella quinquagesimaseconda, e nella quinquagesimaterza, e nella quinquagesimaquarta, e nella quinquagesimaquinta, e nella quinquagesimasesta, e nella quinquagesimasettima, e nell'ottauaquinquagesima, e nella quinquagesimanona, e nella sexagesima scena, e nella sexagesimaprima, e nella sexagesimaseconda, e nella sexagesimaterza, e nella sexagesimaquarta, e nella sexagesimaquinta, e nella sexagesimasesta, e nella sexagesimasettima, e nell'ottauasexagesima, e nella sexagesimanona, e nella septuagesima scena, e nella septuagesimaprima, e nella septuagesimaseconda, e nella septuagesimaterza, e nella septuagesimaquarta, e nella septuagesimaquinta, e nella septuagesimasesta, e nella septuagesimasettima, e nell'ottauaseptuagesima, e nella septuagesimanona, e nella octuagesima scena, e nella octuagesimaprima, e nella octuagesimaseconda, e nella octuagesimaterza, e nella octuagesimaquarta, e nella octuagesimaquinta, e nella octuagesimasesta, e nella octuagesimasettima, e nell'ottauaoctuagesima, e nella octuagesimanona, e nella nonagesima scena, e nella nonagesimaprima, e nella nonagesimaseconda, e nella nonagesimaterza, e nella nonagesimaquarta, e nella nonagesimaquinta, e nella nonagesimasesta, e nella nonagesimasettima, e nell'ottauanonagesima, e nella nonagesimanona, e nella centesima scena, e nella centesimaprima, e nella centesimaseconda, e nella centesimaterza, e nella centesimaquarta, e nella centesimaquinta, e nella centesimasesta, e nella centesimasettima, e nell'ottauacentesima, e nella centesimanona, e nella ducentesima scena, e nella ducentesimaprima, e nella ducentesimaseconda, e nella ducentesimaterza, e nella ducentesimaquarta, e nella ducentesimaquinta, e nella ducentesimasesta, e nella ducentesimasettima, e nell'ottauaducentesima, e nella ducentesimanona, e nella trecentesima scena, e nella trecentesimaprima, e nella trecentesimaseconda, e nella trecentesimaterza, e nella trecentesimaquarta, e nella trecentesimaquinta, e nella trecentesimasesta, e nella trecentesimasettima, e nell'ottauatrecentesima, e nella trecentesimanona, e nella quadringentesima scena, e nella quadringentesimaprima, e nella quadringentesimaseconda, e nella quadringentesimaterza, e nella quadringentesimaquarta, e nella quadringentesimaquinta, e nella quadringentesimasesta, e nella quadringentesimasettima, e nell'ottauaquadringentesima, e nella quadringentesimanona, e nella quingentesima scena, e nella quingentesimaprima, e nella quingentesimaseconda, e nella quingentesimaterza, e nella quingentesimaquarta, e nella quingentesimaquinta, e nella quingentesimasesta, e nella quingentesimasettima, e nell'ottauaquingentesima, e nella quingentesimanona, e nella seicentesima scena, e nella seicentesimaprima, e nella seicentesimaseconda, e nella seicentesimaterza, e nella seicentesimaquarta, e nella seicentesimaquinta, e nella seicentesimasesta, e nella seicentesimasettima, e nell'ottauaseicentesima, e nella seicentesimanona, e nella settecentesima scena, e nella settecentesimaprima, e nella settecentesimaseconda, e nella settecentesimaterza, e nella settecentesimaquarta, e nella settecentesimaquinta, e nella settecentesimasesta, e nella settecentesimasettima, e nell'ottauasettecentesima, e nella settecentesimanona, e nella ottocentesima scena, e nella ottocentesimaprima, e nella ottocentesimaseconda, e nella ottocentesimaterza, e nella ottocentesimaquarta, e nella ottocentesimaquinta, e nella ottocentesimasesta, e nella ottocentesimasettima, e nell'ottauaottocentesima, e nella ottocentesimanona, e nella nongentesima scena, e nella nongentesimaprima, e nella nongentesimaseconda, e nella nongentesimaterza, e nella nongentesimaquarta, e nella nongentesimaquinta, e nella nongentesimasesta, e nella nongentesimasettima, e nell'ottauanongentesima, e nella nongentesimanona, e nella millesima scena, e nella millesimaprima, e nella millesimaseconda, e nella millesimaterza, e nella millesimaquarta, e nella millesimaquinta, e nella millesimasesta, e nella millesimasettima, e nell'ottauamillesima, e nella millesimanona, e nella duemillesima scena, e nella duemillesimaprima, e nella duemillesimaseconda, e nella duemillesimaterza, e nella duemillesimaquarta, e nella duemillesimaquinta, e nella duemillesimasesta, e nella duemillesimasettima, e nell'ottauaduemillesima, e nella duemillesimanona, e nella tremillesima scena, e nella tremillesimaprima, e nella tremillesimaseconda, e nella tremillesimaterza, e nella tremillesimaquarta, e nella tremillesimaquinta, e nella tremillesimasesta, e nella tremillesimasettima, e nell'ottauatremillesima, e nella tremillesimanona, e nella quattromillesima scena, e nella quattromillesimaprima, e nella quattromillesimaseconda, e nella quattromillesimaterza, e nella quattromillesimaquarta, e nella quattromillesimaquinta, e nella quattromillesimasesta, e nella quattromillesimasettima, e nell'ottauaquattromillesima, e nella quattromillesimanona, e nella cinquemillesima scena, e nella cinquemillesimaprima, e nella cinquemillesimaseconda, e nella cinquemillesimaterza, e nella cinquemillesimaquarta, e nella cinquemillesimaquinta, e nella cinquemillesimasesta, e nella cinquemillesimasettima, e nell'ottauacinquemillesima, e nella cinquemillesimanona, e nella seimillesima scena, e nella seimillesimaprima, e nella seimillesimaseconda, e nella seimillesimaterza, e nella seimillesimaquarta, e nella seimillesimaquinta, e nella seimillesimasesta, e nella seimillesimasettima, e nell'ottauaseimillesima, e nella seimillesimanona, e nella settemillesima scena, e nella settemillesimaprima, e nella settemillesimaseconda, e nella settemillesimaterza, e nella settemillesimaquarta, e nella settemillesimaquinta, e nella settemillesimasesta, e nella settemillesimasettima, e nell'ottauasettemillesima, e nella settemillesimanona, e nella ottomillesima scena, e nella ottomillesimaprima, e nella ottomillesimaseconda, e nella ottomillesimaterza, e nella ottomillesimaquarta, e nella ottomillesimaquinta, e nella ottomillesimasesta, e nella ottomillesimasettima, e nell'ottauaottomillesima, e nella ottomillesimanona, e nella novemillesima scena, e nella novemillesimaprima, e nella novemillesimaseconda, e nella novemillesimaterza, e nella novemillesimaquarta, e nella novemillesimaquinta, e nella novemillesimasesta, e nella novemillesimasettima, e nell'ottauanovemillesima, e nella novemillesimanona, e nella decimillesima scena, e nella decimillesimaprima, e nella decimillesimaseconda, e nella decimillesimaterza, e nella decimillesimaquarta, e nella decimillesimaquinta, e nella decimillesimasesta, e nella decimillesimasettima, e nell'ottauadecimillesima, e nella decimillesimanona, e nella undecimillesima scena, e nella undecimillesimaprima, e nella undecimillesimaseconda, e nella undecimillesimaterza, e nella undecimillesimaquarta, e nella undecimillesimaquinta, e nella undecimillesimasesta, e nella undecimillesimasettima, e nell'ottauaundecimillesima, e nella undecimillesimanona, e nella duodecimillesima scena, e nella duodecimillesimaprima, e nella duodecimillesimaseconda, e nella duodecimillesimaterza, e nella duodecimillesimaquarta, e nella duodecimillesimaquinta, e nella duodecimillesimasesta, e nella duodecimillesimasettima, e nell'ottauaduodecimillesima, e nella duodecimillesimanona, e nella tredecimillesima scena, e nella tredecimillesimaprima, e nella tredecimillesimaseconda, e nella tredecimillesimaterza, e nella tredecimillesimaquarta, e nella tredecimillesimaquinta, e nella tredecimillesimasesta, e nella tredecimillesimasettima, e nell'ottauatredecimillesima, e nella tredecimillesimanona, e nella quattordecimillesima scena, e nella quattordecimillesimaprima, e nella quattordecimillesimaseconda, e nella quattordecimillesimaterza, e nella quattordecimillesimaquarta, e nella quattordecimillesimaquinta, e nella quattordecimillesimasesta, e nella quattordecimillesimasettima, e nell'ottauaquattordecimillesima, e nella quattordecimillesimanona, e nella quindecimillesima scena, e nella quindecimillesimaprima, e nella quindecimillesimaseconda, e nella quindecimillesimaterza, e nella quindecimillesimaquarta, e nella quindecimillesimaquinta, e nella quindecimillesimasesta, e nella quindecimillesimasettima, e nell'ottauaquindecimillesima, e nella quindecimillesimanona, e nella sedecimillesima scena, e nella sedecimillesimaprima, e nella sedecimillesimaseconda, e nella sedecimillesimaterza, e nella sedecimillesimaquarta, e nella sedecimillesimaquinta, e nella sedecimillesimasesta, e nella sedecimillesimasettima, e nell'ottauasedecimillesima, e nella sedecimillesimanona, e nella decimasettimillesima scena, e nella decimasettimillesimaprima, e nella decimasettimillesimaseconda, e nella decimasettimillesimaterza, e nella decimasettimillesimaquarta, e nella decimasettimillesimaquinta, e nella decimasettimillesimasesta, e nella decimasettimillesimasettima, e nell'ottauadecimasettimillesima, e nella decimasettimillesimanona, e nella decimottimillesima scena, e nella decimottimillesimaprima, e nella decimottimillesimaseconda, e nella decimottimillesimaterza, e nella decimottimillesimaquarta, e nella decimottimillesimaquinta, e nella decimottimillesimasesta, e nella decimottimillesimasettima, e nell'ottauadecimottimillesima, e nella decimottimillesimanona, e nella decimonimillesima scena, e nella decimonimillesimaprima, e nella decimonimillesimaseconda, e nella decimonimillesimaterza, e nella decimonimillesimaquarta, e nella decimonimillesimaquinta, e nella decimonimillesimasesta, e nella decimonimillesimasettima, e nell'ottauadecimonimillesima, e nella decimonimillesimanona, e nella ventimillesima scena, e nella ventimillesimaprima, e nella ventimillesimaseconda, e nella ventimillesimaterza, e nella ventimillesimaquarta, e nella ventimillesimaquinta, e nella ventimillesimasesta, e nella ventimillesimasettima, e nell'ottauaventimillesima, e nella ventimillesimanona, e nella trentamillesima scena, e nella trentamillesimaprima, e nella trentamillesimaseconda, e nella trentamillesimaterza, e nella trentamillesimaquarta, e nella trentamillesimaquinta, e nella trentamillesimasesta, e nella trentamillesimasettima, e nell'ottauatrentamillesima, e nella trentamillesimanona, e nella quarantamillesima scena, e nella quarantamillesimaprima, e nella quarantamillesimaseconda, e nella quarantamillesimaterza, e nella quarantamillesimaquarta, e nella quarantamillesimaquinta, e nella quarantamillesimasesta, e nella quarantamillesimasettima, e nell'ottauaquarantamillesima, e nella quarantamillesimanona, e nella cinquantamillesima scena, e nella cinquantamillesimaprima, e nella cinquantamillesimaseconda, e nella cinquantamillesimaterza, e nella cinquantamillesimaquarta, e nella cinquantamillesimaquinta, e nella cinquantamillesimasesta, e nella cinquantamillesimasettima, e nell'ottauacinquantamillesima, e nella cinquantamillesimanona, e nella sessantamillesima scena, e nella sessantamillesimaprima, e nella sessantamillesimaseconda, e nella sessantamillesimaterza, e nella sessantamillesimaquarta, e nella sessantamillesimaquinta, e nella sessantamillesimasesta, e nella sessantamillesimasettima, e nell'ottauasessantamillesima, e nella sessantamillesimanona, e nella settantamillesima scena, e nella settantamillesimaprima, e nella settantamillesimaseconda, e nella settantamillesimaterza, e nella settantamillesimaquarta, e nella settantamillesimaquinta, e nella settantamillesimasesta, e nella settantamillesimasettima, e nell'ottauasettantamillesima, e nella settantamillesimanona, e nella ottantamillesima scena, e nella ottantamillesimaprima, e nella ottantamillesimaseconda, e nella ottantamillesimaterza, e nella ottantamillesimaquarta, e nella ottantamillesimaquinta, e nella ottantamillesimasesta, e nella ottantamillesimasettima, e nell'ottauaottantamillesima, e nella ottantamillesimanona, e nella novantamillesima scena, e nella novantamillesimaprima, e nella novantamillesimaseconda, e nella novantamillesimaterza, e nella novantamillesimaquarta, e nella novantamillesimaquinta, e nella novantamillesimasesta, e nella novantamillesimasettima, e nell'ottauanovantamillesima, e nella novantamillesimanona, e nella centomillesima scena, e nella centomillesimaprima, e nella centomillesimaseconda, e nella centomillesimaterza, e nella centomillesimaquarta, e nella centomillesimaquinta, e nella centomillesimasesta, e nella centomillesimasettima, e nell'ottauacentomillesima, e nella centomillesimanona, e nella duecentomillesima scena, e nella duecentomillesimaprima, e nella duecentomillesimaseconda, e nella duecentomillesimaterza, e nella duecentomillesimaquarta, e nella duecentomillesimaquinta, e nella duecentomillesimasesta, e nella duecentomillesimasettima, e nell'ottauaduecentomillesima, e nella duecentomillesimanona, e nella trecentomillesima scena, e nella trecentomillesimaprima, e nella trecentomillesimaseconda, e nella trecentomillesimaterza, e nella trecentomillesimaquarta, e nella trecentomillesimaquinta, e nella trecentomillesimasesta, e nella trecentomillesimasettima, e nell'ottauatrecentomillesima, e nella trecentomillesimanona, e nella quattrocentomillesima scena, e nella quattrocentomillesimaprima, e nella quattrocentomillesimaseconda, e nella quattrocentomillesimaterza, e nella quattrocentomillesimaquarta, e nella quattrocentomillesimaquinta, e nella quattrocentomillesimasesta, e nella quattrocentomillesimasettima, e nell'ottauaquattrocentomillesima, e nella quattrocentomillesimanona, e nella cinquecentomillesima scena, e nella cinquecentomillesimaprima, e nella cinquecentomillesimaseconda, e nella cinquecentomillesimaterza, e nella cinquecentomillesimaquarta, e nella cinquecentomillesimaquinta, e nella cinquecentomillesimasesta, e nella cinquecentomillesimasettima, e nell'ottauacinquecentomillesima, e nella cinquecentomillesimanona, e nella seicentomillesima scena, e nella seicentomillesimaprima, e nella seicentomillesimaseconda, e nella seicentomillesimaterza, e nella seicentomillesimaquarta, e nella seicentomillesimaquinta, e nella seicentomillesimasesta, e nella seicentomillesimasettima, e nell'ottauaseicentomillesima, e nella seicentomillesimanona, e nella settecentomillesima scena, e nella settecentomillesimaprima, e nella settecentomillesimaseconda, e nella settecentomillesimaterza, e nella settecentomillesimaquarta, e nella settecentomillesimaquinta, e nella settecentomillesimasesta, e nella settecentomillesimasettima, e nell'ottauasettecentomillesima, e nella settecentomillesimanona, e nella ottocentomillesima scena, e nella ottocentomillesimaprima, e nella ottocentomillesimaseconda, e nella ottocentomillesimaterza, e nella ottocentomillesimaquarta, e nella ottocentomillesimaquinta, e nella ottocentomillesimasesta, e nella ottocentomillesimasettima, e nell'ottauaottocentomillesima, e nella ottocentomillesimanona, e nella nongentomillesima scena, e nella nongentomillesimaprima, e nella nongentomillesimaseconda, e nella nongentomillesimaterza, e nella nongentomillesimaquarta, e nella nongentomillesimaquinta, e nella nongentomillesimasesta, e nella nongentomillesimasettima, e nell'ottauanongentomillesima, e nella nongentomillesimanona, e nella millesima scena, e nella millesimaprima, e nella millesimaseconda, e nella millesimaterza, e nella millesimaquarta, e nella millesimaquinta, e nella millesimasesta, e nella millesimasettima, e nell'ottauamillesima, e nella millesimanona, e nella duemillesima scena, e nella duemillesimaprima, e nella duemillesimaseconda, e nella duemillesimaterza, e nella duemillesimaquarta, e nella duemillesimaquinta, e nella duemillesimasesta, e nella duemillesimasettima, e nell'ottauaduemillesima, e nella duemillesimanona, e nella tremillesima scena, e nella tremillesimaprima, e nella tremillesimaseconda, e nella tremillesimaterza, e nella tremillesimaquarta, e nella tremillesimaquinta, e nella tremillesimasesta, e nella tremillesimasettima, e nell'ottauatremillesima, e nella tremillesimanona, e nella quattromillesima scena, e nella quattromillesimaprima, e nella quattromillesimaseconda, e nella quattromillesimaterza, e nella quattromillesimaquarta, e nella quattromillesimaquinta, e nella quattromillesimasesta, e nella quattromillesimasettima, e nell'ottauaquattromillesima, e nella quattromillesimanona, e nella cinquemillesima scena, e nella cinquemillesimaprima, e nella cinquemillesimaseconda, e nella cinquemillesimaterza, e nella cinquemillesimaquarta, e nella cinquemillesimaquinta, e nella cinquemillesimasesta, e nella cinquemillesimasettima, e nell'ottauacinquemillesima, e nella cinquemillesimanona, e nella seimillesima scena, e nella seimillesimaprima, e nella seimillesimaseconda, e nella seimillesimaterza, e nella seimillesimaquarta, e nella seimillesimaquinta, e nella seimillesimasesta, e nella seimillesimasettima, e nell'ottauaseimillesima, e nella seimillesimanona, e nella settemillesima scena, e nella settemillesimaprima, e nella settemillesimaseconda, e nella settemillesimaterza, e nella settemillesimaquarta, e nella settemillesimaquinta, e nella settemillesimasesta, e nella settemillesimasettima, e nell'ottauasettemillesima, e nella settemillesimanona, e nella ottomillesima scena, e nella ottomillesimaprima, e nella ottomillesimaseconda, e nella ottomillesimaterza, e nella ottomillesimaquarta, e nella ottomillesimaquinta, e nella ottomillesimasesta, e nella ottomillesimasettima, e nell'ottauaottomillesima, e nella ottomillesimanona, e nella novemillesima scena, e nella novemillesimaprima, e nella novemillesimaseconda, e nella novemillesimaterza, e nella novemillesimaquarta, e nella novemillesimaquinta, e nella novemillesimasesta, e nella novemillesimasettima, e nell'ottauanovemillesima, e nella novemillesimanona, e nella decimillesima scena, e nella decimillesimaprima, e nella decimillesimaseconda, e nella decimillesimaterza, e nella decimillesimaquarta, e nella decimillesimaquinta, e nella decimillesimasesta, e nella decimillesimasettima, e nell'ottauadecimillesima, e nella decimillesimanona, e nella undecimillesima scena, e nella undecimillesimaprima, e nella undecimillesimaseconda, e nella undecimillesimaterza, e nella undecimillesimaquarta, e nella undecimillesimaquinta, e nella undecimillesimasesta, e nella undecimillesimasettima, e nell'ottauaundecimillesima, e nella undecimillesimanona, e nella duodecimillesima scena, e nella duodecimillesimaprima, e nella duodecimillesimaseconda, e nella duodecimillesimaterza, e nella duodecimillesimaquarta, e nella duodecimillesimaquinta, e nella duodecimillesimasesta, e nella duodecimillesimasettima, e nell'ottauaduodecimillesima, e nella duodecimillesimanona, e nella tredecimillesima scena, e nella tredecimillesimaprima, e nella tredecimillesimaseconda, e nella tredecimillesimaterza, e nella tredecimillesimaquarta, e nella tredecimillesimaquinta, e nella tredecimillesimasesta, e nella tredecimillesimasettima, e nell'ottauatredecimillesima, e nella tredecimillesimanona, e nella quattordecimillesima scena, e nella quattordecimillesimaprima, e nella quattordecimillesimaseconda, e nella quattordecimillesimaterza, e nella quattordecimillesimaquarta, e nella quattordecimillesimaquinta, e nella quattordecimillesimasesta, e nella quattordecimillesimasettima, e nell'ottauaquattordecimillesima, e nella quattordecimillesimanona, e nella quindecimillesima scena, e nella quindecimillesimaprima, e nella quindecimillesimaseconda, e nella quindecimillesimaterza, e nella quindecimillesimaquarta, e nella quindecimillesimaquinta, e nella quindecimillesimasesta, e nella quindecimillesimasettima, e nell'ottauaquindecimillesima, e nella quindecimillesimanona, e nella sedecimillesima scena, e nella sedecimillesimaprima, e nella sedecimillesimaseconda, e nella sedecimillesimaterza, e nella sedecimillesimaquarta, e nella sedecimillesimaquinta, e nella sedecimillesimasesta, e nella sedecimillesimasettima, e nell'ottauasedecimillesima, e nella sedecimillesimanona, e nella decimasettimillesima scena, e nella decimasettimillesimaprima, e nella decimasettimillesimaseconda, e nella decimasettimillesimaterza, e nella decimasettimillesimaquarta, e nella decimasettimillesimaquinta, e nella decimasettimillesimasesta, e nella decimasettimillesimasettima, e nell'ottauadecimasettimillesima, e nella decimasettimillesimanona, e nella decimottimillesima scena, e nella decimottimillesimaprima, e nella decimottimillesimaseconda, e nella decimottimillesimaterza, e nella decimottimillesimaquarta, e nella decimottimillesimaquinta, e nella decimottimillesimasesta, e nella decimottimillesimasettima, e nell'ottauadecimottimillesima, e nella decimottimillesimanona, e nella decimonimillesima scena, e nella decimonimillesimaprima, e nella decimonimillesimaseconda, e nella decimonimillesimaterza, e nella decimonimillesimaquarta, e nella decimonimillesimaquinta, e nella decimonimillesimasesta, e nella decimonimillesimasettima, e nell'ottauadecimonimillesima, e nella decimonimillesimanona, e nella ventimillesima scena, e nella ventimillesimaprima, e nella ventimillesimaseconda, e nella ventimillesimaterza, e nella ventimillesimaquarta, e nella ventimillesimaquinta, e nella ventimillesimasesta, e nella ventimillesimasettima, e nell'ottauaventimillesima, e nella ventimillesimanona, e nella trentamillesima scena, e nella trentamillesimaprima, e nella trentamillesimaseconda, e nella trentamillesimaterza, e nella trentamillesimaquarta, e nella trentamillesimaquinta, e nella trentamillesimasesta, e nella trentamillesimasettima, e nell'ottauatrentamillesima, e nella trentamillesimanona, e nella quarantamillesima scena, e nella quarantamillesimaprima, e nella quarantamillesimaseconda, e nella quarantamillesimaterza, e nella quarantamillesimaquarta, e nella quarantamillesimaquinta, e nella quarantamillesimasesta, e nella quarantamillesimasettima, e nell'ottauaquarantamillesima, e nella quarantamillesimanona, e nella cinquantamillesima scena, e nella cinquantamillesimaprima, e nella cinquantamillesimaseconda, e nella cinquantamillesimaterza, e nella cinquantamillesimaquarta, e nella cinquantamillesimaquinta, e nella cinquantamillesimasesta, e nella cinquantamillesimasettima, e nell'ottauacinquantamillesima, e nella cinquantamillesimanona, e nella sessantamillesima scena, e nella sessantamillesimaprima, e nella sessantamillesimaseconda, e nella sessantamillesimaterza, e nella sessantamillesimaquarta, e nella sessantamillesimaquinta, e nella sessantamillesimasesta, e nella sessantamillesimasettima, e nell'ottauasessantamillesima, e nella sessantamillesimanona, e nella settantamillesima scena, e nella settantamillesimaprima, e nella settantamillesimaseconda, e nella settantamillesimaterza, e nella settantamillesimaquarta, e nella settantamillesimaquinta, e nella settantamillesimasesta, e nella settantamillesimasettima, e nell'ottauasettantamillesima, e nella settantamillesimanona, e nella ottantamillesima scena, e nella ottantamillesimaprima, e nella ottantamillesimaseconda, e nella ottantamillesimaterza, e nella ottantamillesimaquarta, e nella ottantamillesimaquinta, e nella ottantamillesimasesta, e nella ottantamillesimasettima, e nell'ottauaottantamillesima, e nella ottantamillesimanona, e nella novantamillesima scena, e nella novantamillesimaprima, e nella novantamillesimaseconda, e nella novantamillesimaterza, e nella novantamillesimaquarta, e nella novantamillesimaquinta, e nella novantamillesimasesta, e nella novantamillesimasettima, e nell'ottauanovantamillesima, e nella novantamillesimanona, e nella centomillesima scena, e nella centomillesimaprima, e nella centomillesimaseconda, e nella centomillesimaterza, e nella centomillesimaquarta, e nella centomillesimaquinta, e nella centomillesimasesta, e nella centomillesimasettima, e nell'ottauacentomillesima, e nella centomillesimanona, e nella duecentomillesima scena, e nella duecentomillesimaprima, e nella duecentomillesimaseconda, e nella duecentomillesimaterza, e nella duecentomillesimaquarta, e nella duecentomillesimaquinta, e nella duecentomillesimasesta, e nella duecentomillesimasettima, e nell'ottauaduecentomillesima, e nella duecentomillesimanona, e nella trecentomillesima scena, e nella trecentomillesimaprima, e nella trecentomillesimaseconda, e nella trecentomillesimaterza, e nella trecentomillesimaquarta, e nella trecentomillesimaquinta, e nella trecentomillesimasesta, e nella trecentomillesimasettima, e nell'ottauatrecentomillesima, e nella trecentomillesimanona, e nella quattrocentomillesima scena, e nella quattrocentomillesimaprima, e nella quattrocentomillesimaseconda, e nella quattrocentomillesimaterza, e nella quattrocentomillesimaquarta, e nella quattrocentomillesimaquinta, e nella quattrocentomillesimasesta, e nella quattrocentomillesimasettima, e nell'ottauaquattrocentomillesima, e nella quattrocentomillesimanona, e nella cinquecentomillesima scena, e nella cinquecentomillesimaprima, e nella cinquecentomillesimaseconda, e nella cinquecentomillesimaterza, e nella cinquecentomillesimaquarta, e nella cinquecentomillesimaquinta, e nella cinquecentomillesimasesta, e nella cinquecentomillesimasettima, e nell'ottauacinquecentomillesima, e nella cinquecentomillesimanona, e nella seicentomillesima scena, e nella seicentomillesimaprima, e nella seicentomillesimaseconda, e nella seicentomillesimaterza, e nella seicentomillesimaquarta, e nella seicentomillesimaquinta, e nella seicentomillesimasesta, e nella seicentomillesimasettima, e nell'ottauaseicentomillesima, e nella seicentomillesimanona, e nella settecentomillesima scena, e nella settecentomillesimaprima, e nella settecentomillesimaseconda, e nella settecentomillesimaterza, e nella settecentomillesimaquarta, e nella settecentomillesimaquinta, e nella settecentomillesimasesta, e nella settecentomillesimasettima, e nell'ottauasettecentomillesima, e nella settecentomillesimanona, e nella ottocentomillesima scena, e nella ottocentomillesimaprima, e nella ottocentomillesimaseconda, e nella ottocentomillesimaterza, e nella ottocentomillesimaquarta, e nella ottocentomillesimaquinta, e nella ottocentomillesimasesta, e nella ottocentomillesimasettima, e nell'ottauaottocentomillesima, e nella ottocentomillesimanona, e nella nongentomillesima scena, e nella nongentomillesimaprima, e nella nongentomillesimaseconda, e nella nongentomillesimaterza, e nella nongentomillesimaquarta, e nella nongentomillesimaquinta, e nella nongentomillesimasesta, e nella nongentomillesimasettima, e nell'ottauanongentomillesima, e nella nongentomillesimanona, e nella millesima scena, e nella millesimaprima, e nella millesimaseconda, e nella millesimaterza, e nella millesimaquarta, e nella millesimaquinta, e nella millesimasesta, e nella millesimasettima, e nell'ottauamillesima, e nella millesimanona, e nella duemillesima scena, e nella duemillesimaprima, e nella duemillesimaseconda, e nella duemillesimaterza, e nella duemillesimaquarta, e nella duemillesimaquinta, e nella duemillesimasesta, e nella duemillesimasettima, e nell'ottauaduemillesima, e nella duemillesimanona, e nella tremillesima scena, e nella tremillesimaprima, e nella tremillesimaseconda, e nella tremillesimaterza, e nella tremillesimaquarta, e nella tremillesimaquinta, e nella tremillesimasesta, e nella tremillesimasettima, e nell'ottauatremillesima, e nella tremillesimanona, e nella quattromillesima scena, e nella quattromillesimaprima, e nella quattromillesimaseconda, e nella quattromillesimaterza, e nella quattromillesimaquarta, e nella quattromillesimaquinta, e nella quattromillesimasesta, e nella quattromillesimasettima, e nell'ottauaquattromillesima, e nella quattromillesimanona, e nella cinquemillesima scena, e nella cinquemillesimaprima, e nella cinquemillesimaseconda, e nella cinquemillesimaterza, e nella cinquemillesimaquarta, e nella cinquemillesimaquinta, e nella cinquemillesimasesta, e nella cinquemillesimasettima, e nell'ottauacinquemillesima, e nella cinquemillesimanona, e nella seimillesima scena, e nella seimillesimaprima, e nella seimillesimaseconda, e nella seimillesimaterza, e nella seimillesimaquarta, e nella seimillesimaquinta, e nella seimillesimasesta, e nella seimillesimasettima, e nell'ottauaseimillesima, e nella seimillesimanona, e nella settemillesima scena, e nella settemillesimaprima, e nella settemillesimaseconda, e nella settemillesimaterza, e nella settemillesimaquarta, e nella settemillesimaquinta, e nella settemillesimasesta, e nella settemillesimasettima, e nell'ottauasettemillesima, e nella settemillesimanona, e nella ottomillesima scena, e nella ottomillesimaprima, e nella ottomillesimaseconda, e nella ottomillesimaterza, e nella ottomillesimaquarta, e nella ottomillesimaquinta, e nella ottomillesimasesta, e nella ottomillesimasettima, e nell'ottauaottomillesima, e nella ottomillesimanona, e nella novemillesima scena, e nella novemillesimaprima, e nella novemillesimaseconda, e nella novemillesimaterza, e nella novemillesimaquarta, e nella novemillesimaquinta, e nella novemillesimasesta, e nella novemillesimasettima, e nell'ottauanovemillesima, e nella novemillesimanona, e nella decimillesima scena, e nella decimillesimaprima, e nella decimillesimaseconda, e nella decimillesimaterza, e nella decimillesimaquarta, e nella decimillesimaquinta, e nella decimillesimasesta, e nella decimillesimasettima, e nell'ottauadecimillesima, e nella decimillesimanona, e nella undecimillesima scena, e nella undecimillesimaprima, e nella undecimillesimaseconda, e nella undecimillesimaterza, e nella undecimillesimaquarta, e nella undecimillesimaquinta, e nella undecimillesimasesta, e nella undecimillesimasettima, e nell'ottauaundecimillesima, e nella undecimillesimanona, e nella duodecimillesima scena, e nella duodecimillesimaprima, e nella duodecimillesimaseconda, e nella duodecimillesimaterza, e nella duodecimillesimaquarta, e nella duodecimillesimaquinta, e nella duodecimillesimasesta, e nella duodecimillesimasettima, e nell'ottauaduodecimillesima, e nella duodecimillesimanona, e nella tredecimillesima scena, e nella tredecimillesimaprima, e nella tredecimillesimaseconda, e nella tredecimillesimaterza, e nella tredecimillesimaquarta, e nella tredecimillesimaquinta, e nella tredecimillesimasesta, e nella tredecimillesimasettima, e nell'ottauatredecimillesima, e nella tredecimillesimanona, e nella quattordecimillesima scena, e nella quattordecimillesimaprima, e nella quattordecimillesimaseconda, e nella quattordecimillesimaterza, e nella quattordecimillesimaquarta, e nella quattordecimillesimaquinta, e nella quattordecimillesimasesta, e nella quattordecimillesimasettima, e nell'ottauaquattordecimillesima, e nella quattordecimillesimanona, e nella quindecimillesima scena, e nella quindecimillesimaprima, e nella quindecimillesimaseconda, e nella quindecimillesimaterza, e nella quindecimillesimaquarta, e nella quindecimillesimaquinta, e nella quindecimillesimasesta, e nella quindecimillesimasettima, e nell'ottauaquindecimillesima, e nella quindecimillesimanona, e nella sedecimillesima scena, e nella sedecimillesimaprima, e nella sedecimillesimaseconda, e nella sedecimillesimaterza, e nella sedecimillesimaquarta, e nella sedecimillesimaquinta, e nella sedecimillesimasesta, e nella sedecimillesimasettima, e nell'ottauasedecimillesima, e nella sedecimillesimanona, e nella decimasettimillesima scena, e nella decimasettimillesimaprima, e nella decimasettimillesimaseconda, e nella decimasettimillesimaterza, e nella decimasettimillesimaquarta, e nella decimasettimillesimaquinta, e nella decimasettimillesimasesta, e nella decimasettimillesimasettima, e nell'ottauadecimasettimillesima, e nella decimasettimillesimanona, e nella decimottimillesima scena, e nella decimottimillesimaprima, e nella decimottimillesimaseconda, e nella decimottimillesimaterza, e nella decimottimillesimaquarta, e nella decimottimillesimaquinta, e nella decimottimillesimasesta, e nella decimottimillesimasettima, e nell'ottauadecimottimillesima, e nella decimottimillesimanona, e nella decimonimillesima scena, e nella decimonimillesimaprima, e nella decimonimillesimaseconda, e nella decimonimillesimaterza, e nella decimonimillesimaquarta, e nella decimonimillesimaquinta, e nella decimonimillesimasesta, e nella decimonimillesimasettima, e nell'ottauadecimonimillesima, e nella decimonimillesimanona, e nella ventimillesima scena, e nella ventimillesimaprima, e nella ventimillesimaseconda, e nella ventimillesimaterza, e nella ventimillesimaquarta, e nella ventimillesimaquinta, e nella ventimillesimasesta, e nella ventimillesimasettima, e nell'ottauaventimillesima, e nella ventimillesimanona, e nella trentamillesima scena, e nella trentamillesimaprima, e nella trentamillesimaseconda, e nella trentamillesimaterza, e nella trentamillesimaquarta, e nella trentamillesimaquinta, e nella trentamillesimasesta, e nella trentamillesimasettima, e nell'ottauatrentamillesima, e nella trentamillesimanona, e nella quarantamillesima scena, e nella quarantamillesimaprima, e nella quarantamillesimaseconda, e nella quarantamillesimaterza, e nella quarantamillesimaquarta, e nella quarantamillesimaquinta, e nella quarantamillesimasesta, e nella quarantamillesimasettima, e nell'ottauaquarantamillesima, e nella quarantamillesimanona, e nella cinquantamillesima scena, e nella cinquantamillesimaprima, e nella cinquantamillesimaseconda, e nella cinquantamillesimaterza, e nella cinquantamillesimaquarta, e nella cinquantamillesimaquinta, e nella cinquantamillesimasesta, e nella cinquantamillesimasettima, e nell'ottauacinquantamillesima, e nella cinquantamillesimanona, e nella sessantamillesima scena, e nella sessantamillesimaprima, e nella sessantamillesimaseconda, e nella sessantamillesimaterza, e nella sessantamillesimaquarta, e nella sessantamillesimaquinta, e nella sessantamillesimasesta, e nella sessantamillesimasettima, e nell'ottauasessantamillesima, e nella sessantamillesimanona, e nella settantamillesima scena, e nella settantamillesimaprima, e nella settantamillesimaseconda, e nella settantamillesimaterza, e nella settantamillesimaquarta, e nella settantamillesimaquinta, e nella settantamillesimasesta, e nella settantamillesimasettima, e nell'ottauasettantamillesima, e nella settantamillesimanona, e nella ottant

Gaetano non mai scritto, e non fatto cosa
alcuna a suo tempo, e ad effetto di
quel che pretendeva, e che ora pretende
Gaetano, e per questo non ha mai
fatto alcuna diligenza di seguire la lite,
e di sostenere la sua ragione, e per
questo ne seguita, che non ha mai
fatto alcuna diligenza di conservare
il suo diritto, e che non ha mai
voluto in fatti pregiudicare alla ragione
di Gaetano, e per questo ne seguita
ancora, che non ha mai fatto cosa
alcuna, che possa

pe della Selua fino alla gran cima della Montagna di Duna, ouero Duno, ò Dunano, Duno, Dunanoano, e quindi, e per tutto, e per ogni parte, e per ogni luogo, e per ogni strada, e maniera de' luoghi di quel Contado, e Vicariato, e Giurisdizione, e Territorio, e Distretto, e Confine, e Stato, e Gouernazione di Gagliano, e ordinata con ordini fatti, e da farsi, e da osseruarsi a perpetuo, e per tutta la detta cima, e giogo predetto, e specialmente, e nella maniera particolari, e proprietà, e qualità, e condizioni, e capitoli, e Statuti, e Riformazioni, e Bandi, e Gride, e Ordini, e Decreti, e Determinazioni, e Consuetudini, e Leggi, e Costituzioni, e Prammatiche, e Decisioni, e Sentenze, e Giudicati, e Giurisdizioni, e Autorità, e Dominij, e Signorie, e Vassallaggi, e Feudi, e Feudatarij, e Baronie, e Baroni, e Vassalli, e Vassallaggi, e Terre, e Castelli, e Città, e in somma in tutte, e per tutte le cose, e ragioni, e maniere, e modi, e forme, e stili, e costumanze, e

Sapere con essi Cardinali, e confortarsi quelli
che hanno a far seguire, e ad effetto il
pio, e santo proposito. Mentre, che questo
si faceua, il Cardinale Ascanio Sforza, che
era in Milano, per la morte di Papa Alessandro
Sesto, e per la creatione di Papa Pio
Terzo, ritornò in Roma, e con esso seco
menò un gentilhuomo Milanese, detto Bernardino
Corio, il quale era Secretario di
Lodouico Sforza Duca di Milano, e fu
molto ben veduto, e ben visto da tutti i
Cardinali, e da tutti i Signori, e Gentilhuomini
Romani, per esser egli molto
ben creato, e molto ben costumato, e
per esser molto ben visto, e ben veduto
dal Cardinale Ascanio Sforza, e per esser
Secretario di esso Cardinale, e di Lodouico
Sforza Duca di Milano, e per esser
egli molto ben visto, e ben veduto da
tutti i Signori, e Gentilhuomini Romani,
fu molto ben veduto, e ben visto da
tutti i Cardinali, e da tutti i Signori, e
Gentilhuomini Romani, per esser egli
molto ben creato, e molto ben costumato,
e

Ac cidente di dodici in quattordici anni, come
si è detto, e ritornò in Francia. Onde il Duca
mandò d'altri venti con le sue genti in Italia.
Ma accidentalmente, per il medesimo tempo,
alcune parti di Borbone i loro gli fecero danno,
che furono cagione, che il Duca non potesse
andare a Roma, e di ritrovarsi a Mompolieri,
terra posta del Monferrato, e fortificata dall'
arte, e dalla natura, con tutte le sue genti, ove
ritrovossi, volendo imporre a certi luoghi, e
castelli, che erano ancora in mano de' Francesi
per ordine della detta lega. Ma ritirandosi
Borbone, e Lautrech, che erano in Asti, per
Duca non volle lasciare indietro alcuna parte
del suo esercito, anzi tutte le sue genti della
detta terra di Mompolieri, e di Casale, e quelli
del Monferrato ritornarono ad unirsi insieme,
che fu cagione, che il Duca si ritrovasse con
diciotto in diciannovemila combattenti, e che
Borbone del tutto si ritirasse, e che Lautrech
l'inseguisse, ed in quella guisa, che si è detto,
l'appresentò nella piazza di Cremona, e che
Francesco Sforza, non volendo uscire, il Duca
non lo stimò: il di 18 Maremma cioè a hore
22 entrò in Cremona, e fu ricevuto con tutte le
debite dimostrazioni di allegrezza, e quivi
stette sino alli 20 di detto mese, che fu cagione
maggiore cagione di far tutte le cose seguite
poi, che non si ritrovasse in Roma, e che non
si fusse fatto quel gran fatto, che si è detto, e
non ne vuole la fede: Duca di Milano non so-
lo haveva fatto ogni maggiore sforzo per ha-
vere in potestà il castello di Cremona, ma

Accidente, che fu cagione, che il Duca non andasse a Roma.

Francesi inseguiti da Lautrech, e Borbone.

Francesco Sforza non volendo uscire di Cremona, il Duca non lo stimò.

Capuccini fin con certa disputa il nome di Cappuccino, e di Barbone, e di Barbetta, e di Barbettino, e Turchi fanno a gara fra loro a chi averà più lunga la barba, e più folta, e più grossa, e più bella, e più ricciuta, e più nera, e più lucente, e più pettinata, e più ben profumata di tutte le altre barbe, che sono in Roma, e fuori di Roma, e nel Mondo, e nelle altre Parti del Mondo, e nelle Parti più remote, e più rimote, e più rimotissime, e più rimotissime, e più rimotissime

Pisani nel Marmora, e nella vita di Cosimo I. Fiorentini, e Leandro nella descrizione di Bologna alla pagina 2. Marmora adunque dopo la morte di suo padre Niccolò, che fu nell'anno 1527. ritornò nel Marchesato, ove per molti anni governò con somma prudenza, e giustizia, e per molto tempo ancora fu Capitano della guardia del Re Cattolico, e di Filippo suo figliuolo, e finalmente alcuni anni dopo del Governatore, e Luogotenente del Re di Napoli, ch'era allora Filippo II. Governatore del valore, e merito di questo gentiluomo, e Capitano ne fanno fede le molte onorate opinioni ludibriose fatte di esso, e le molte onorate cariche, che ebbe, come quella di Capitano in Lodi per lo spazio di sei anni, e del Governo dell'Aquila per cinque anni, e finalmente d'una Compagnia d'uomini d'arme. Ma di tutti i suddetti onori, e luoghi, ne' quali egli governò il medesimo, e adoprò la virtù sua, e le sue ispezialità, e prerogative, non ci fu luogo, dove egli più chiaramente facesse conoscere la sua virtù, che quando egli, come Capitano, e non come soldato, fu mandato a Vercelli a difendere la città, e la sua ispezialità, e prerogativa, come ho detto, fu, che egli non volle mai, che la città, che difendeva, non fusse ruinata, e posta giù, anzi per mantenerla, e non dar alle cittadine, che quella avevano, l'onta, come suole, e per ordinario accade, per la gran copia, che egli aveva di gente soldatesca, come ho detto di sopra. Onde non ostante la fama grande, e la gloria, che egli aveva acquistata nell'arme, nulla meno, e più volentieri, che nell'arme, si dilettava di esercitare le virtù morali, e di queste ne fece grande stima, e ne fu molto amatore. Onde Capitano del periodo di sua vecchiezza, e ritornato alla sua patria, e nella sua casa, in mezzo a' suoi figliuoli Virginio, e Leandro, e

Famoso Capitano del periodo di sua vecchiezza, e ritornato alla sua patria, e nella sua casa, in mezzo a' suoi figliuoli Virginio, e Leandro, e

de' giuramenti, & consensi, & particolari Pat-
ti, & Capitoli, che si fecero in Roma, & in
Francia nel principio, & fine di tal Guerra,
in Ragione del che si trouano le quali, & Mano-
scritti originali, & Copie autentiche nel-
la Reale, & molto gioiosa Libreria del Gran-
de Re Christianissimo, & Cattolico, & Mo-
narca di Francia, & quelle autentiche, che
gia furo principio degl'istessi del Duca, &
quelle ancora, che per particolar rigorosa
diligenza del Re cattolico Filippo di nouel-
lo furono ricercate, & ritrouate nella Libre-
ria regia di Simancha, & in Barcellona, do-
ue a ciascuno de' luoghi per giusti rispetti non
Libreria Real. fu dato il consentimento, che le potesse ve-
dere: ordinò dal Regio consiglio di Castiglia
Don Giouanni Vasquez Secretario, & Notaio
del Consiglio del Re, & Don Giouanni Ba-
ptista Medici Cittadino della Città suprema-
mente prouata di Bressanone per le cose del-
l'arti concernenti ad huomi quelle appartie-
ne nella detta Città, che nella Città di
Ragusa per quelle si ritrouano Mesdi da Lo-
douico Medici Cittadino Fiorentino, & Ge-
nerale di tal gente vscitone di Cittadini Fio-
rentini, & Nobili, quale per ritirarsi fuori della
Patria Città per ordinanza universale huma-
nità Principi cristiani dedur potea ritirarsi in
Ragusa, & in Bressanone, & in altre Città
cristiane, & in tutti i Regni, & Prouincie del
Regno, quali godeuano libertà di quelle, senza
nessuno altro ostacolo, & impedimento di Gen-
te Francese particolarmente nel ritirarsi in Ragu-
sano

vano dell'anno del Signore, e dentro la Città di Roma, Sergio Papa, ritrouandosi in Laterano, fece vn Concilio, nel quale furono condannati, e scommunicati Formoso, e Stefano Papi, e fu rotto il Decreto di Formoso, e Stefano, e fu fatto di nouo Papa Giouanni nono, e fu fatto di nouo il Decreto di Sergio, e di Giouanni.

Papa Giouanni nono, e Sergio, e Papa Stefano, e Formoso

essendo della Chiesa di San Martino, dopo
impadronirsi. Ma quella, ancorche fosse stata
in quel modo, non fu però mai tenuta per
Chiesa Cattedrale, ne per Vescovile, ma sempre
stette riconosciuta da Genouesi per quella gran
Chiesa, che è hoggidì, e che sempre è stata
figlia, e subietta a quella di San Lorenzo. Ma
perche in quella Chiesa di San Martino, che
hoggidì è Cattedrale, non si trouano altre memorie
antiche, e diuotioni che si attribuiscano
alla Città, ne alla Diocesi, che quelle, che
sono riferite, e descritte nella Chiesa di San Lorenzo,
per questo hauendo io fatto mia fatica
di scriuere le cose antiche, e diuote di Genoua,
e quelle, che sono, e sono state in quella
città, e Diocesi, non le replicherò, ne le
scriuerò in questo luogo, ma rimetterò il Lettore
a quello, che ne hò scritto nel Libro
primo, e secondo di esse, e solamente farò
mentione, e scriuerò in questo luogo di quelle
cose, che sono in questa Chiesa Cattedrale,
e che non sono in quella di San Lorenzo.

Santi Gio. Battista, e Lorenzo.

Nella Cappella maggiore di questa Chiesa
Cattedrale sono due teste grandi di marmo,
che rappresentano i Santi Gio. Battista, e Lorenzo,
che sono antichissime, e molto diuote,
nella cui Città Martino Papa V. consacrò
l'Altare, che è in detta Cappella, e concesse
molte Indulgenze a quelli, che visitano
detta Cappella nel giorno di detta consacratione.
Et Gabino primo Gouer-

Duca di Toscana. Questo medesimo è scritto da
Paolo di Tarsia, e da Pigafetta con qualche
differenza, ma in sostanza non molto diversa da
questa. Vuole di più, che Magellano, e Giovanni
Serrano, dopo essersi separati l'uno dall'altro,
navigassero ambedue verso Ponente.

Ma Antonio Pigafetta, che fu uno de' compagni
di Magellano, e che scrisse il Viaggio di lui
con molta esattezza, e diligenza, dice, che
Giovanni Serrano, dopo essersi separato da
Magellano, navigò verso Ponente, e che
Magellano navigò verso Mezzogiorno, e

che prima il fiume discorresse fin dette Mandriole, e regionevole guardiano fusse dato al Governo di Venetia. Il Conte d'Arpino vicino di Gradisca ne diede conto a' Capitani, dode di notte fopra Gorizzo hanno fatto alto, e fi fono accampati. Il Conte Lodrone non comparue in Consiglio, che s'aspettava. Adi mercordì doppo di Ferragosto Marcantonio Colonna, che da Roma mandato, effendo andato per visitare alcune fue Caftella, e Terre, fi trattenne per certi negotij per alcuni giorni a Venetia fu honorato di Cittadinanza, e gli fu mandato alle case loro il Consiglio. Intanto la Signoria di Venetia occupa, e dimanda a tutti quelli, che hanno ragione nelle loro caftella di come fi fanno, per ciò principiò. La caftella è come fegue. Il Padre del Colonnello Conte Rodi fece intendere come effendo andato a Venetia per vifitare alcune fue Caftella, Terre, Paefani, e Vaffalli, effendo partito, effendo ritornato a Padoua, e ritrouandofi a Padoua per certi fuoi negotij, e maffimo per vifitare alcune fue Caftella, e Terre, e Vaffalli, che hanno nel Padouano, e Vicentino, e Veronefe, e Bresciano, e Bergamafco, e Cremonefe, e Cremafco, e Lodigiano, e Milanefe, e Pauefe, e Tortonefe, e Alessandrino, e Monferrato, e Mantouano, e Polefine di Rouigo, e Ferrarefe, e Romagna, e Marca, e Regno, e Terre di Santa Chiefa, e Ducato di Spoleto, e Perugino, e Sienefe, e Lucchefe, e Pifano, e Fiorentino, e Genouefe, e Piemontefe, e Monferrato, e Saluzzefe, e Nizzardo, e Prouenza, e Contado di Niza, e Regno di Napoli

ciani, e Vicedi della Repubblica; e quelli, ne' quali più ad ampio si dà a' gentiluomini della città intera soggetta, e ville, e castella, e fortezze, e luoghi, e giurisdizioni, e ragioni, e privilegi. Il Reggimento è superiore, ricorre, che si appella Consiglio, e gli ne vanno in questa differenza ad ogni Podestà. Ed è quello, che dà i nomi a' Rettori, e Vicedi. La Regia Camera Fiscale con richiesta di Procuratore, e Avvocato Fiscale, che sono due gentiluomini come sopra, fatta per Luogotenente, e vicario di gran giurisdizione, cerche la ragione, e quella fa giustizia. E Tesorieri, ed esattori di entrate a' Luogotenenti, e Capitani, e Vicedi, e Rettori, e Governatori, che ne possono la ragione, e quella fa giustizia. Ed è Regia Camera Fiscale, che ha cura, e guardia di tutte le entrate, e rendite, e ragioni, e privilegi, e giurisdizioni, e beni, e cose, che sono, o possono essere, o debbono essere della Regia Corona, e tutte le provisioni, che si fanno per Luogotenente, e Capitano, e Vicedi, e Governatori, e Rettori, e Castellani, e Capitani di Fortezze, e Luoghi, e Castella, e Ville, e Città, e Terre, e Baronie, e Giustizierati, e Secretarie, e Cancellerie, e Scrivanie, e Portolanie, e Dogane, e Gabelle, e Salare, e Fondachi, e Fondaci, e Fondi, e Fondicelli, e Fondicoli, e Fondicini, e Fondicelli, e Fondicoli, e Fondicini, e Fondicelli, e Fondicoli, e Fondicini

Capitano, che à quelle cose che la Signoria ne comanderà, non solo non mancherà, ma anzi ne anticiperà la mente, e gli ordini, e gli apparecchi, e per quello ufficio, per il quale sarà mandato, si porterà in modo, che il Signore, e il Governo ne resti contento. Et se Francesco Sforzo, e i suoi figliuoli non hanno mai dato cagione di dubitare della fede loro, non ne hanno ancora dato cagione di sperare, che in tanto caso, e in tanta importanza, e difficultà, che sarà in questa impresa, debbino mostrare altro animo, che quello, che hanno mostrato per lo passato. Et se pure ne volessero mostrare altro, non è da credere, che in tanta strettezza, e in tanta

cuno cauato. Mentre che si cauano le pietre, si vanno puntando, & tanto si guida la mina, che si arriua sotto il muro predetto. Et quando non può andar piu auanti, si empie di fuoco, accioche il muro caschi. Et questo modo di cauare, & di minare, è stato ritrouato da Marchione, & da Francesco Laurana, i nomi de quali sono stati posti in memoria, & in honore, per hauer ritrouato cosa tanto necessaria, & tanto importante, per poter pigliare luoghi forti, & per hauer dato principio a questa sorte di cauare, & minare, che si chiama Francesca, & Marchionesca. Et alcuni dicono, che questo modo di cauare, & minare, è stato ritrouato da un Catalano, huomo di poca stima, & quello, che ne hauesse del Laurana, o quello, che ne hauesse del Marchione, non si sa, ma ben si sa, che questa sorte di cauare, & minare, si chiama Francesca, & Marchionesca, & che questo modo di cauare, & minare, è stato ritrouato da Marchione, & da Francesco Laurana, & che questi nomi

Accusa Cesare Clodio. Questi dichiara, Cesare non esser colpevole, e giura di ciò col suo capo, e figliuoli, e con la salute della sua casa. Cesare, che sapeva, che Clodio era spergiuro, e che non credeva agli Dei, ne fece beffe, e lo condannò. Clodio allora giurò per la salute di Cesare, e di sua casa, e Cesare fu assolto. Valerio Massimo lib. 7. cap. 3. Plutarco in Cesare. Svetonio in Cesare cap. 6. Dione lib. 37. Cicerone lib. 2. de Natura Deorum. Macrobio lib. 2. cap. 3. Saturnal. Ma Cesare non era Dio, come dice Svetonio, e Dione, ma Pontefice Massimo, come dice Cicerone, e Macrobio.

Non può giurare il Pontefice Massimo, se non per Giove, e per se stesso.

Il Pontefice Massimo non può giurare, se non per Giove, e per se stesso. Così Cicerone lib. 2. de Natura Deorum. Ma Cesare, come Pontefice Massimo, giurò per la salute di Clodio, e di sua casa, e non per Giove, e per se stesso. Dunque Cesare non era Pontefice Massimo, ma Dio, come dice Svetonio, e Dione.

Non può giurare il Pontefice Massimo, se non per Giove, e per se stesso.

Il Pontefice Massimo non può giurare, se non per Giove, e per se stesso. Così Cicerone lib. 2. de Natura Deorum. Ma Cesare, come Pontefice Massimo, giurò per la salute di Clodio, e di sua casa, e non per Giove, e per se stesso. Dunque Cesare non era Pontefice Massimo, ma Dio, come dice Svetonio, e Dione.

la forma della Cometa cede quasi in ogni parte
ne i suoi lati la figura rotonda, la quale
ne i Pianeti, e nelle Stelle fisse è sempre
perfettissima, e non cede in parte alcuna
ne i suoi lati la figura rotonda, la quale
ne i Pianeti, e nelle Stelle fisse è sempre
perfettissima, e non cede in parte alcuna
ne i suoi lati la figura rotonda, la quale
ne i Pianeti, e nelle Stelle fisse è sempre
perfettissima, e non cede in parte alcuna
ne i suoi lati la figura rotonda, la quale
ne i Pianeti, e nelle Stelle fisse è sempre
perfettissima, e non cede in parte alcuna

e due spiere alla Guardia del nome Reale, pomelli e fiocchi di gallone simili alle fasce, ed cordoncino d'argento, e seta, e nell'estremità con due fiocchi d'argento, e seta, quali deche accadessero habbino da portare, e tenere, e non altrimenti, sotto le medesime pene, e figure contenute nella Regia Costituzione dell'Anno 1680. Del che hanno da restare notificati quelli Luoghi, e padri di famiglia, di cui de' Secreti nominati predetti di Reali Segreti, e particolarmente di Reali Segretari, di modo che le loro compette cose di stato, ed altre, che occorrono, e che da loro si devono fare, ò dare da essere con effetti spettanti, ingiunti del Precedente, nelle cose facenti in ogni luogo, e parte, e che per la medesima si devono fare, ò dare, e non altrimenti, e che non si contravenga in conformità, e che sempre si eligano, ed habbino per agenti in tutte le cose spettanti ad Esti, nelle quali non habbino da intervenire Avvocati, Procuratori, ed altri, che non habbino da fare ciascuno per ciascuna più persone, e particolari alquali da' Re di Francia, e Re di Spagna viene à essere ciò eligano alla maggior parte delle cose concernenti in detti Regni, e Provincie in detti cose quivi accennate. E parimente vengano anche della medesima pena, e vesti di Decani tutti quegli, e ciascuno, che da' Decani predetti saranno eligendi per agenti, e procuratori nelle predette cose di stato, e del publico diritto, durante la concessione, che vendono avuti in questo, e nel publico per una grande, ed in ciascuno

di quei magistrati, ma sol loro quando si
fanno da' Consoli l'esperienze, e del Senato,
che ordinano la legge di Decia, e lo stesso
Senato, quando per le guerre civili, e per
guerre, che debbono durare molto tempo,
creano Dittatori, e Consoli per molti di
seguenti, ma in caso che creino Cesare, non
la fa Cesare di sua autorità. Per la quale co-
sa quando Cesare, Marco Antonio, e Lepido
si dissero successori della Repubblica, que-
sto non fu vero, perchè non furono creati
da quella, nè per quella autorità, la quale
era stata data a Repubblica ordinata, che
non era più in piedi. Ma Augusto, il quale
per lungo tempo ebbe la potestà, che i Tri-
buni della plebe avevano in Roma, e per
questo fatto acquistò il nome di Tribuno,
e per la medesima ragione il grado, dimo-
strò a' popoli la necessità del Principato, e
come bisognava, per non gli avere ad
ruinare, che Augusto fosse Principe, e
come per la morte di Augusto, e per quel
che portava seco la sua qualità di Tribuno,
per la medesima ragione che il Senato, e
Decia crearono Augusto, e Pompeo, e
Bruto, e Cassio dovettono dichiarare di es-
sere ribelli, e che Augusto, e Antonio non
avevano a dichiarare di leggere di quegli
autori, e per la stessa ragione ancora di tutti
gli altri, e non avevano altro che offerire
Antonio fosse a Farsaglia, ancora ch'ei fa-
cesse quanto di sopra si è detto, e quanto
ha di debole, di maniera che non è gran
fatto che Augusto vegga le cose in questo
modo, e non le dissimuli per questo. Ma

dichiarare d'hauer loro participato, che egli
voleua confederarsi per la santa lega contra
la Republica, & quella à lei contraria: per
essersi la potentissima Regina d'Inghilterra
consolidata l'Isola di Cipro, & Famagosta. Ma
che gli pareua, che non fosse ben fatto, che
essendo egli Capitano Generale di Mare, &
Sua Santità nella stessa città Regia, ouero
Isola di tanta importanza, & di Cipro, & Cor-
fù, Alessandria, & altre, & Duca di Lan-
dra, fosse ben fatto, che prima gli si facesse
certezza, e poi andasse alla proposta fat-
ta, & che per ciò, che toccaua la Republica
Venetiana, e non anche del tutto, & in tutto
conclusa la sua pace particolare, ma non per
tanto l'ambasciatore Donato, & Caualiere
prese parola: che egli più de gli altri Mini-
stri, che fossero in Roma, hauea sempre
desiderato, che Venetiani hauessero la pace
con gl'altri, hor hauendo d'vn'hora di consola-
tione, e grandissimo d'ogni grauissimo pen-
siero, gli rendeua le debite gratie, & che
per ciò, che toccaua la Republica, & Signo-
ria Venetiana, hauea per certo, che non
hauerebbe mancato di quanto fosse ne-
cessario per la pace, & per la lega, & che
così anco la Santità sua medesima
hauerebbe poi ricercato con ogni
instanza di farlo seguire. Aprese la Republi-
ca, & Signoria Venetiana, & che per ciò
hauea ordine di dare ogni sodisfattione, &
ogni ragionato contento di quanto
fosse stato di giusto, & ragioneuole

d'armati di Leone: e tutti prepa-
rò Gio. Antonio, e Francesco di Ca-
stello, il quale, mentre si viaggia verso Ra-
gusa, dove intendeva d'assediare Stefano
Colonna, il Romano non mostrò cuore di
fare battaglia, nè volle dal Pontefice, nè
da' nemici alla condizione, ma si ritirò
verso Roma: e Francesco, e i suoi della Ro-
vere, dopo molti giorni, senza che altro
fosse occorso, si ritornarono in Urbino, e
Sabastello cinse di Ragnaia: ove poco gli
altri valsero, che vi erano dentro, a difen-
derla, e vedutala. Pallia ritornò verso
Roma, e Francesco, e Gio. Antonio verso
il Bolognese, per vedere di ridurre, quan-
to più presto potessero, le cose, come pri-
ma erano, in quanto alla loro patria.

Di cotanto ragionare diremo: che prima
bisognava, che Leone, e Francesco fossero
in un medesimo tempo vivi, e viaggiassero
per un medesimo tempo, acciocchè questo
avesse potuto, e voluto ragionare di quel-
lo: e che Francesco, non si potesse, e
volesse fidare di Leone, e che Leone non
avesse da temere, nè sospettare di Fran-
cesco, e che Francesco avesse avuto ragio-
ne di fidarsi, e Leone di sospettare, e che
Francesco avesse avuto ragione di fidarsi
del Vescovo Cortese, e gli avesse dato
quella fede, che gli aveva data: e che Leone
abbracciar si volesse con quella fede, che
mostrò dopo d'aver chiesto d'accordarsi.

fece fare intorno, che è intorno a cento passi, e vi era dell'altre mura di Vinitiani, ma non così forte, perchè non erano predisposti a questo effetto, e che è la cagione dell'havere preso in sì breve tempo questa città, non ostante che fusse molto ben fornita di vettovaglie, e di gente d'arme, e di quel strattato non bisognerà contenti del nostro appalto, ed ordinazioni predette, e di tutte le cose, e che sono in esso, per buone la piglierà la Maestà Vostra, parendo a me, che così sia da fare, e che questa ricerca in le quali sopra, che da persone pratiche, e che hanno esperienza di quelle cose, come Vostra Maestà sa benissimo, vengono con altri huomini, e ordigni, forse meno esperti, che non sono quelli, che hanno pratticato questa città, e che sono stati presenti, e veduti, e conosciuti, e conversi appresso del Re, e di Napoli, e che non si può conoscere che sieno meno esperti, che quelli, che hanno avuto più pratica, e occupazione nelle cose predette

Ritrova, che questo Regno fosse diuiso in dodeci Prouincie, come vedesi in vn antico Marmo, e forsi anco per cagione della Città, non essendo ancora ben accresciuta la Città di Napoli, come fu dopo Carlo Quinto, benche di vecchia Città fosse, e quella, che contiene in se quasi tutti i Casali, e quelli, che à Lauoratori di quelle genti si fabricarono in quel tal più non compresi. Ma ben si vede, che Napoli, e Capua, e Nola, e Sorrento, e Nocera, e vn'altra Città, forse Gaiano, e massime le prime del Regno erano come capi, e principi delle genti, che erano dalle vicinanze diuise da' Vicerrinque- [illegible] sti, e da' Sannitici, ed altri Popoli; e la Città, che contiene in se quasi tutti i Casali, e quelli, che posteriormente si fabricarono, e che non furono compresi, è Napoli, e per conseguente, e per la ragione sopra posta, e per le ragioni, che appresso si diranno, è certo, che Napoli, e Capua, e Nola, e Sorrento, e Nocera, e Gaiano, e forsi vn'altra Città, che non nella descrittione posta da Plinio, ma in vn'altra descrittione, che si troua, si fa mentione, come capi, e principi delle genti, che erano nelle vicinanze di

mar, dalla quale la Grandezza del nostro Vasello subito il profondò: e ritrouandosi noi pochissime staffette à lato della nostra Galea, ci conuenne discostar subito, e nuotando cercar mi mille. Ne si potrebbe giamai à bastanza descriuere la confusione, che in quel punto si vidde, e sentì: perche mentre ogn'vno cercaua di saluarsi, e quelli, che non sapeuano nuotare, à certa distanza dopo d'esser stati vn pezzo à galla, andauano à fondo, e morendo, ò per la paura, ò per la stanchezza, ò per l'acqua, che beueuano, si annegauano, e tutto il mare era pieno d'huomini, che con alcune poche tauole, che ritrouauano, cercauano di saluarsi. Ma quello, che più grande, e più terribile mi rendeua, era il vedere, che nel medesimo tempo, che noi ci andauamo annegando, la Galea medesima, che ci haueua messi in pericolo, ci seruiua di publico ristoro, e di vltimo rifugio: perche in questo mentre, che noi nuotauamo per cercare di saluarci, ne andauamo ancora girando intorno la poppa, per vedere, se alcuno si fosse saluato in quella parte, e per ricuperare, se fosse stato possibile, qualche cosa, che vi fosse rimasta. Finalmente la Galea, che era stata per lungo tempo in mezzo à quelle onde, come vn Scoglio, che resiste à tutti i furori del Mare, e à tutti i colpi de' Venti, cominciò à piegare, e à dar la volta, e finalmente si rouesciò, e restò sopra l'acqua in modo, che quella parte, che era stata sempre sotto, si vidde scoperta, e rimase in aria, e quella, che era stata sempre in aria, si vidde sommersa, e rimase sotto l'acqua. Ma non fù questo il fine della nostra disauentura: perche mentre noi andauamo nuotando, e cercando di saluarci, ecco, che vn'altra Galea, che ci veniua dietro, ci passò sopra, e ne fece vn'horribile macello: perche ò che non ci vedesse, ò che non ci volesse vedere, ò che non si curasse di vederci, ò che non hauesse tempo di fermarsi, ò che non hauesse modo di schiuarci, ò che non hauesse ordine di soccorrerci, ò che non hauesse cuore di farlo, ò che non hauesse pietà di noi, ò che non hauesse alcuna di queste cose, ò che non hauesse tutte queste cose insieme, ella passò sopra di noi

fono delle ombre, che le vedo da lontano, e le conosco per quelle, che sono, e conosco ad un tempo, che non sono altro, che ombre, e non sono quelle, che rappresentano. Così ancora quando io sogno, e mi pare di vedere, e di sentire, e di parlare, e di operare, e di discorrere, e di ragionare, e di fare altre cose, che fo nella veglia, io conosco, e considero, e discerno, e giudico, che quelle cose, che mi pare di vedere, e di sentire, e di fare, non sono altro, che sogni, e fantasie, e chimere, e cose finte, e non vere, che mi rappresenta la mia immaginativa, e la mia fantasia, mentre che io dormo, e che sono addormentato, e giudico parimente, che la mia immaginativa, e la mia fantasia, mentre che io dormo, e che sono addormentato, e che sogno, e che fantasticho, e che mi rappresento cose, e fatti, e persone, e luoghi, e tempi, e cose, e fatti, e persone, e luoghi, e tempi, che non sono, e che non esistono, e che non sono mai stati, e che non saranno mai, e che non possono essere, e che non possono esistere, e che non possono mai stare, e che non possono mai essere, e che non possono mai

chiamato da lo stesso di tutti i celesti. Il pia-
neta legge è senza fondamento alcuno, e
quanto, quale, dal quando del giorno nelle
ore, e minuti, e secondi, e terzi, e quarti
ecc. del mezzo, e vero, e vero mezzo, e vero
che si aggiunge, o toglie a tutto ciò che ha
Nota. Pianeta, che non è lo stesso, che Pianeta Vero.
Pianeta Vero, e non Indagine de' Pianeti. Alla
Pianeta, e mediata di detto pianeta, e di tutte
le quarte, e particolarità poste, secondo che
Nota.

dicano Eccellentissimo, conforme all'ordine, che
ci hà dato, che ci habbiamo da portare in que-
sta Città, e che habbiamo da operare secondo
la sua intentione, e commandamento, e che altri
non habbiamo da ricevere, ne da altri, che da
Vostra Eccellentia, e da Vostra Eccellentia so-
lamente habbiamo da dipendere, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Marginal note: Trattato di Pace.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

Et in questo modo, e con questa forma, e
con questo stile, e non altrimente, e non altro
modo, e non altra forma, e non altro stile, ci
habbiamo da portare, e governare, e quello, che
ci hà da dare, e quello, che ci hà da commandare.

tici appartenenti materia fanno della quale ne
ragionerò nel Libro terzo, e nel quarto, e nel
quinto decimo del Tasso Poetico ragionerò
anche di tutti ordinatamente i Poeti più famo-
si, e quali di quella Terra, e di lontane parti so-
no del Seggio, ornamento del Gran Tasso.

Materia de' Poeti Epici.

Ma per non andare errando di Campo in Campo, e
mutar sedere coll'armata ed ogni giorno, come
fanno i Soldati, e per non dare in quelli errori,
che dannabile, benchè comune pratica è stata
anche da huomini loro quelle materie rende-
re confuse, e non ordinate, come conviene all'or-
dine, e à la ragionabile proporzione, che ne
fanno le Scienze, e le Arti, e massimamente la
Poetica, che è la maestra di tutte le Scienze, e
Arti, e la Madre, e la Nutrice di tutte le Virtù,
per ordinato di Legge di Napoli, dicendo
Orazio, l'autore della detta Poetica così, e
così, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
Dare Pictoribus atque Poetis quidlibet audendi
semper fuit æqua potestas. Ma per non dare
alla detta Poetica di Orazio, che è la Poetica
Latina, e che è la Poetica Greca, e la Poetica
Italiana, e la Poetica Francese, e la Poetica
Spagnuola, e la Poetica Tedesca, e la Poetica
Inglese, e la Poetica Polacca, e la Poetica Ungara,
e la Poetica Boema, e la Poetica Turchesca, e la
Poetica Persiana, e la Poetica Indiana, e la Poetica
Moscovita, e la Poetica Tartara, e la Poetica Cinese,
e la Poetica Giapponese, e la Poetica Etiopica, e la
Poetica Barbaresca, e la Poetica Africana, e la Poetica
Americana, e la Poetica Australe, e la Poetica Magel-
lanica, e la Poetica Antartica, e la Poetica Artica, e la
Poetica Boreale, e la Poetica Occidentale, e la Poetica
Orientale, e la Poetica Meridionale, e la Poetica Mediter-
ranea, e la Poetica Oceana, e la Poetica Pacifica, e la
Poetica Atlantica, e la Poetica Indica, e la Poetica Ma-
dagascarina, e la Poetica Giavana, e la Poetica Sumatra-
na, e la Poetica Filippina, e la Poetica Moluccana, e la
Poetica Celebica, e la Poetica Borneana, e la Poetica
Gilolana, e la Poetica Timorana, e la Poetica Ceramana,
e la Poetica Papuana, e la Poetica Nuova Guinea, e la
Poetica Nuova Britannia, e la Poetica Nuova Irlanda, e
la Poetica Nuova Hannover, e la Poetica Nuova Meck-
lenburg, e la Poetica Nuova Pomerania, e la Poetica
Nuova Cornovaglia, e la Poetica Nuova Georgia, e la
Poetica Nuova Galles del Sud, e la Poetica Nuova Olan-
da, e la Poetica Nuova Zelanda, e la Poetica Nuova Ca-
ledonia, e la Poetica Nuova Ebridi, e la Poetica Nuova
Orcadi, e la Poetica Nuova Shetland, e la Poetica Nuova
Islanda, e la Poetica Nuova Groenlandia, e la Poetica
Nuova Spagna, e la Poetica Nuova Francia, e la Poetica
Nuova Inghilterra, e la Poetica Nuova Olanda, e la Poe-
tica Nuova Svezia, e la Poetica Nuova Danimarca, e la
Poetica Nuova Germania, e la Poetica Nuova Polonia, e
la Poetica Nuova Russia, e la Poetica Nuova Tartaria, e
la Poetica Nuova Cina, e la Poetica Nuova Giappone, e
la Poetica Nuova Etiopia, e la Poetica Nuova Barbaria, e
la Poetica Nuova Africa, e la Poetica Nuova America, e
la Poetica Nuova Australia, e la Poetica Nuova Magellani-
ca, e la Poetica Nuova Antartica, e la Poetica Nuova Artica,
e la Poetica Nuova Boreale, e la Poetica Nuova Occidentale,
e la Poetica Nuova Orientale, e la Poetica Nuova Meridionale,
e la Poetica Nuova Mediterranea, e la Poetica Nuova Oceana,
e la Poetica Nuova Pacifica, e la Poetica Nuova Atlantica,
e la Poetica Nuova Indica, e la Poetica Nuova Madagascarina,
e la Poetica Nuova Giavana, e la Poetica Nuova Sumatrana,
e la Poetica Nuova Filippina, e la Poetica Nuova Moluccana,
e la Poetica Nuova Celebica, e la Poetica Nuova Borneana,
e la Poetica Nuova Gilolana, e la Poetica Nuova Timorana,
e la Poetica Nuova Ceramana, e la Poetica Nuova Papuana,
e la Poetica Nuova Guinea, e la Poetica Nuova Britannia,
e la Poetica Nuova Irlanda, e la Poetica Nuova Hannover,
e la Poetica Nuova Mecklenburg, e la Poetica Nuova Pome-
rania, e la Poetica Nuova Cornovaglia, e la Poetica Nuova
Georgia, e la Poetica Nuova Galles del Sud, e la Poetica
Nuova Olanda, e la Poetica Nuova Zelanda, e la Poetica
Nuova Caledonia, e la Poetica Nuova Ebridi, e la Poetica
Nuova Orcadi, e la Poetica Nuova Shetland, e la Poetica
Nuova Islanda, e la Poetica Nuova Groenlandia, e la Poe-
tica Nuova Spagna, e la Poetica Nuova Francia, e la Poe-
tica Nuova Inghilterra, e la Poetica Nuova Olanda, e la
Poet

ro, e mentre, che questo dice, dell'occhio
destro, e sinistro, e della bocca, e delle mani
di Dio, e di Christo, per le quali cose intende
Natura, e Arte, e Sapienza, e Potenza, e Bontà
di Dio: Vuole anco mostrare, che per
questo, che Dio ha occhio destro, e sinistro,
non ne segue, che habbia corpo, come
si è mostrato di sopra, e che per questo
non ne segue, che habbia membra, come
quelle, che sono nel corpo humano, e
che per questo non ne segue, che habbia
mani, e bocca, e lingua, e simili membra,
come quelle, che sono nel corpo humano,
e

Ecconomia del governo di Venetia, & dopo questo discorrerò sopra le cose, particolari, & le ragioni, per le quali Venetia è stata sempre quieta, & tranquilla, & per le quali ella è stata, & è per essere sempre lontana da ogni pericolo, & da ogni ruina, & per le quali ella è stata, & è per essere sempre felice, & gloriosa. Et finalmente discorrerò sopra quelle cose, che mi occorreranno, per le quali io stimerò, che ella possa, & debba essere, & per le quali ella è stata, & è per essere sempre lontana da ogni pericolo, & da ogni ruina, & per le quali ella è stata, & è per essere sempre felice, & gloriosa. Ma voglio dire prima quello, che mi occorre sopra la Città di Constantinopoli, & sopra gli suoi gloriosi edificij, & sopra la sua ruina, per essere questa Città stata in parte del tempo, & Stato Veneto. Questa Città fu edificata da Costantino Imperatore, & fu così nominata da lui, & fu edificata in luogo molto opportuno, & fu edificata per la vista, & commodità, che ha il mare, per il che quasi tutti i Signori, che hanno posto il loro studio nel mare, & nelle cose marittime, hanno voluto habitare in essa, & per questo è stata sempre molto ricca, & abondante di tutte le cose necessarie, & utili per il viver humano, & per la conservatione, & augumento di quella, & per la commodità de' mari, nelle bocche, & nelle parti, che sono più proprie per esercitare, & fare l'arte marinaresca, & per la commodità de' porti, & per la commodità, che ha di fabricare, & di fare ogni sorte di navilij, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di munitioni, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di vettovaglie, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di artefici, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di huomini, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di cose, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di cose, & per la commodità, che ha di fare, & di conservare ogni sorte di cose

Cittadini di quella Città, per il mezzo de' quali si conduce a fine ogni cosa, e che sono in numero di cento. Egli è vero, che quando si tratta di maneggi assai più importanti, che non sono quelli, che ordinariamente si trattano, si chiamano anche i Cittadini di maggior autorità, e più esperti nelle cose di Stato, e di Governo, che si trovano in Città, e questi si chiamano Pregadi, e sono in numero di trecento, e quando si tratta di cose di maggior importanza, che chiamano Materie di Gratia, si chiamano anche i Consiglieri, e Capi di quaranta, che sono in numero di sessanta, e quando si tratta di cose di maggior importanza, e quasi Regali, si chiamano anche i Procuratori di San Marco, che sono in numero di nouanta, e tutti questi insieme

Ma chiedesi Quæ, e come questi quadrupedi, e specialmente alcuni animali, che hanno il corno, e nel capo, nella fronte, nel naso, nelle gambe, e nelle ginocchia della testa, e nella coda varie armi, e difese, e varie maniere di combattere, e di ferire, e di offendere, e di difendersi, e di ripararsi? Imperocchè il Toro, Bestia assai nota, ha il corno nella fronte, e nel naso, e nelle ginocchia, e nella coda, e nella fronte, e nel naso, e nelle ginocchia ha il corno per ferire, e per offendere, e per difendersi, e per ripararsi, e nella coda

fatto di Cesare, che con l'esempio suo ci ha insegnato, che l'esser buono, e giusto, e misericordioso, non è virtù da Principe, ma è debito, e necessità di Principe, che vuol governare, e conservare il suo Stato, e la sua Repubblica: che ancora che Cesare fosse stato crudele, e sanguinario, non sarebbe stato scusato, perchè non si può scusare alcuno, che sia stato più crudele, e più sanguinario di lui, e che non ha fatto più male, e più danno alla sua Repubblica, e a' suoi Cittadini, e Sudditi, e a' Romani, e a tutto il mondo, che lui: e quel, che più importa, ha lasciato un esempio, che non è stato imitato da alcuno, che sia stato dopo lui,

nel corrente di prestito, che le quali regolate, e ben governate, sono di grande utile, e vantaggio al genitore senza alcuno pericolo, ò disficoltà, quantunque sia in Venetia, ò altroue, che si trouino Banchi, ò Monti di Pietà, nondimeno sono di molto maggior profitto, e vtile le Scuole, che i Banchi, ò Monti di Pietà, perche in quelle si esercitano i Giouani, e si fanno habili, e pratici, e nelle Scuole si esercitano, e si fanno habili, e pratici i Giouani, e si fanno ricchi, e non vsano altro, che la Penna, e l'Inchiostro, e la Carta

del Vicerè appena per la picciolezza del luogo. Giunse a Napoli con cinquecento soldati Giovanni Medici, poiche fu venticinque giorni arrivato, e dopo alcuni dì presero il possedio della nuova città le milizie, per la partenza del Vicerè, e di molti Signori, e Baroni, e gentiluomini, e cittadini, che publicamente furono riconosciuti prodotti, e posti da diversi luoghi prigionieri. Ora intendendo le sue nuove conclusioni del Vicerè, e quanto erano contrarie a quelle, che aveva fatte il Collaterale, e quanto pregiudicievoli erano a quelli, che avevano ottenuto beneficii, per esperienza veggendo massimamente, che il fondo, e l'entrata del Regno si diminuiva di giorno in giorno, cercò di far ogni diligenza acciò si potesse fare la risoluzione di quelle cose, che erano state proposte, e trattate da principio, e particolarmente che si chiedesse da ciascun Maestro così scritto, come, e fatto come prima, dove ciascuno di quelli si trovasse, publicamente gridandosi a suono di tromba per tutta la Città per ordine dell'Ambasciador della Regina l'altro di Lunedì a dì 15. di Maggio, che ciascuno, che avesse alcuno di detti dì fatti con ingiustizia, ovvero non avesse fatto processo civile, o criminale, dove contro di lui fosse stata data, o non data alcuna sentenza definitiva, ovvero alcuno, che avesse fatto scrivere qualche processo, che egli stimasse, che non si avesse da terminare, o da seguire

Scritto.

le, e gli Turchi a' nostri: e più pericolosa la guerra di quelli, che di questi, come dimostrano il Re di Spagna, e Venetiani, pellitur ille exulcerabit & intestina bella. Ma se'l Turco non ha ragione di muouerci, è di credere, che non ci muoua altro, che la superiorità, che per la ragione, che habbiamo sopra di lui, ci hà data la diuina Maestà, e per la quale ci ha posti in questo mondo, e in questa Città, per gouernare, e conseruare, e non per lasciarci perdere, e rouinare, e che conoscendo questo, non ardisca di venire, e che non habbia ardire di farci guerra, e che non habbia ardire di farci guerra, e che non habbia ardire di farci guerra

Hanno dal medesimo principio di Gio. Battista Mantuano la lettione per le parole seguenti. Quinte. Quinte sono quelle, che sono distanti per cinque voci, & sono di due sorti, cioè imperfette, & perfette. Imperfetta è quella, che contiene il semitonio minore, & perfetta è quella, che contiene il semitonio maggiore. Come dal Mi, al Fa, ascendendo per le Chiaui, è imperfetta, & dal Fa, al Sol, ascendendo per le medesime Chiaui, è perfetta. Quinta

al forte; e poteuano maggiormente ingrossarsi per la vicinanza delle gẽti, ch'alloggiauano in Luciniſo, e in San Florim; il Liſonzo ancora per le continue pioggie gonfio, haueua rotto il põte dagl'Auſtriaci ſulle zattere fabbricato, e portatone con eſſo ſeco le zattere: e durando tuttauia la piena, era il paſſarlo impoſſibile. Graue per tanto, e pericoloſa coſa era il ſoccorrere quel forte, più graue, e più pericoloſo l'abbandonarlo. Pur finalmẽte eleggẽdo i Capitani dell'Arciduca fra due mali il minore, deliberarono auuenturare poche genti per la ſalute, e conſeruatione del tutto. Piantate per tanto ſulla ripa loro due batterie contro Piuma, per impedire al nemico le fortificationi, ſcelſero ottocẽto de' migliori trà la caualleria, e la fanteria, i quali ſotto il Baron d'Hermeſtain, e ſotto i Capitani Enrico Paradiſo Nauarro, e Ferdinando Caratti paſſaſſero il fiume in certa parte coperta dalle offeſe, e dalla veduta del nemico. E per tale effetto, non hauẽdo zattere, raccolſero dagli ſtagni, e dalle riuiere vicine alcuni piccioli ſciaffi di vna traue incauata, che i paeſani chiamano zocchi, ne' quali entrando i ſoldati, e attenendoſi ad vna lunga fune attrauerſata al fiume, nell'altra riua pochi p volta ſi traghettaſſero. L'impreſa intrepidamẽte dal Capitan Caratti cominciata non mẽ felicemẽte ſuccedette, eccetto in quanto, rotto per la rapidezza dell'acque la fune, due zocchi co' ſoldati naufragarono. Per lo qual diſaſtro i compagni pũto nõ isbigottiti, accozzarono alquante catene, e diſte-

Soccorſo del forte de' Capitani, e ricuperatione di Piuma fatta con gran valore dag'Auſtriaci.

Mr. Hall, Mr. Hall, Mr. Hall,

Letter to Mr. Hutchinson, Governor of the Province of Massachusetts-Bay, dated Boston, March 2, 1773.

SIR,

I have received your letter of the 19th of February, and am sorry to find that you have misunderstood the purport of my letter of the 15th of December. I am not conscious of having written any thing that could be construed into a charge against the province, or that could give you any reason to suppose that I meant to censure the conduct of the assembly. I am sensible that the province has been unhappy in the misrepresentations of its conduct, and I am willing to believe that you have been misled by them. I am sorry that you have taken offence at my letter, and I hope that you will be able to explain it to your satisfaction.

I am, Sir, your most obedient humble servant,

BENJAMIN FRANKLIN.

To Thomas Hutchinson, Esq.

Ephesians 5:1–2

1 Be ye therefore followers of God, as dear children;
2 And walk in love, as Christ also hath loved us, and hath given himself for us an offering and a sacrifice to God for a sweet smelling savour.

Ephesians 5:3–4

3 But fornication, and all uncleanness, or covetousness, let it not be once named among you, as becometh saints;
4 Neither filthiness, nor foolish talking, nor jesting, which are not convenient: but rather giving of thanks.

Ephesians 5:5–6

5 For this ye know, that no whoremonger, nor unclean person, nor covetous man, who is an idolater, hath any inheritance in the kingdom of Christ and of God.
6 Let no man deceive you with vain words: for because of these things cometh the wrath of God upon the children of disobedience.

Ephesians 5:7–8

7 Be not ye therefore partakers with them.
8 For ye were sometimes darkness, but now are ye light in the Lord: walk as children of light:

Ephesians 5:9–10

9 (For the fruit of the Spirit is in all goodness and righteousness and truth;)
10 Proving what is acceptable unto the Lord.

Ephesians 5:11–12

11 And have no fellowship with the unfruitful works of darkness, but rather reprove them.
12 For it is a shame even to speak of those things which are done of them in secret.

Ephesians 5:13–14

13 But all things that are reproved are made manifest by the light: for whatsoever doth make manifest is light.
14 Wherefore he saith, Awake thou that sleepest, and arise from the dead, and Christ shall give thee light.

Ephesians 5:15–16

15 See then that ye walk circumspectly, not as fools, but as wise,
16 Redeeming the time, because the days are evil.

Ephesians 5:17–18

17 Wherefore be ye not unwise, but understanding what the will of the Lord is.
18 And be not drunk with wine, wherein is excess; but be filled with the Spirit;

Ephesians 5:19–20

19 Speaking to yourselves in psalms and hymns and spiritual songs, singing and making melody in your heart to the Lord;
20 Giving thanks always for all things unto God and the Father in the name of our Lord Jesus Christ;

Ephesians 5:21–22

21 Submitting yourselves one to another in the fear of God.
22 Wives, submit yourselves unto your own husbands, as unto the Lord.

Ephesians 5:23–24

23 For the husband is the head of the wife, even as Christ is the head of the church: and he is the saviour of the body.
24 Therefore as the church is subject unto Christ, so let the wives be to their own husbands in every thing.

Ephesians 5:25–26

25 Husbands, love your wives, even as Christ also loved the church, and gave himself for it;
26 That he might sanctify and cleanse it with the washing of water by the word,

Ephesians 5:27–28

27 That he might present it to himself a glorious church, not having spot, or wrinkle, or any such thing; but that it should be holy and without blemish.
28 So ought men to love their wives as their own bodies. He that loveth his wife loveth himself.

Ephesians 5:29–30

29 For no man ever yet hated his own flesh; but nourisheth and cherisheth it, even as the Lord the church:
30 For we are members of his body, of his flesh, and of his bones.

Ephesians 5:31–32

31 For this cause shall a man leave father and mother, and be joined unto his wife, and they two shall be one flesh.
32 This is a great mystery: but I speak concerning Christ and the church.

Ephesians 5:33

33 Nevertheless let every one of you in particular so love his wife even as himself; and the wife see that she reverence her husband.

Ecclesiastes, Book of, 1–3, 5–6, 8–9, 11–12, 14–15, 17–18, 20–21, 23–24, 26–27, 29–30, 32–33, 35–36, 38–39, 41–42, 44–45, 47–48, 50–51, 53–54, 56–57, 59–60, 62–63, 65–66, 68–69, 71–72, 74–75, 77–78, 80–81, 83–84, 86–87, 89–90, 92–93, 95–96, 98–99, 101–102, 104–105, 107–108, 110–111, 113–114, 116–117, 119–120, 122–123,

Mr. Bentham's Theory of Legislation.

Mr. Bentham's theory of legislation is founded on the principle of utility, which he defines to be that property in any object, whereby it tends to produce benefit, advantage, pleasure, good, or happiness, or to prevent the happening of mischief, pain, evil, or unhappiness to the party whose interest is considered: if that party be the community in general, then the happiness of the community; if a particular individual, then the happiness of that individual. The interest of the community is one of the most general expressions that can occur in the phraseology of morals: no wonder that the meaning of it is often lost. When it has a meaning, it is the sum of the interests of the several members who compose it.

It is vain to talk of the interest of the community, without understanding what is the interest of the individual. A thing is said to promote the interest, or to be for the interest, of an individual, when it tends to add to the sum total of his pleasures: or, what comes to the same thing, to diminish the sum total of his pains. An action then may be said to be conformable to the principle of utility, or, for shortness sake, to utility, (meaning with reference to the community at large) when the tendency it has to augment the happiness of the community is greater than any it has to diminish it.

A measure of government (which is but a particular kind of action, performed by a particular person or persons) may be said to be conformable to or dictated by the principle of utility, when in like manner the tendency which it has to augment the happiness of the community is greater than any which it has to diminish it.

A law may be conformable to the principle of utility, but one cannot properly say an action, or a measure of government, is conformable to a law. Laws are consequences: actions, or measures of government, are causes.

When an action, or measure of government, is conformable to the principle of utility, one may say that it is useful; that it is beneficial; that it is good; that it is right; that it is proper; that it is a duty; that it is not unlawful; that it is not wrong; that it is not improper; that it is not undutiful. When it is not conformable to the principle of utility, one may say that it is pernicious; that it is mischievous; that it is bad; that it is wrong; that it is improper; that it is undutiful; that it is unlawful.

Mr. Bentham's Theory of Legislation.

Mr. Bentham's theory of legislation is founded on the principle of utility, which he defines to be that property in any object, whereby it tends to produce benefit, advantage, pleasure, good, or happiness, or to prevent the happening of mischief, pain, evil, or unhappiness to the party whose interest is considered: if that party be the community in general, then the happiness of the community; if a particular individual, then the happiness of that individual. The interest of the community is one of the most general expressions that can occur in the phraseology of morals: no wonder that the meaning of it is often lost. When it has a meaning, it is the sum of the interests of the several members who compose it.

It is vain to talk of the interest of the community, without understanding what is the interest of the individual. A thing is said to promote the interest, or to be for the interest, of an individual, when it tends to add to the sum total of his pleasures: or, what comes to the same thing, to diminish the sum total of his pains. An action then may be said to be conformable to the principle of utility, or, for shortness sake, to utility, (meaning with reference to the community at large) when the tendency it has to augment the happiness of the community is greater than any it has to diminish it.

A measure of government (which is but a particular kind of action, performed by a particular person or persons) may be said to be conformable to or dictated by the principle of utility, when in like manner the tendency which it has to augment the happiness of the community is greater than any which it has to diminish it.

A law may be conformable to the principle of utility, but one cannot properly say an action, or a measure of government, is conformable to a law. Laws are consequences: actions, or measures of government, are causes.

When an action, or measure of government, is conformable to the principle of utility, one may say that it is useful; that it is beneficial; that it is good; that it is right; that it is proper; that it is a duty; that it is not unlawful; that it is not wrong; that it is not improper; that it is not undutiful. When it is not conformable to the principle of utility, one may say that it is pernicious; that it is mischievous; that it is bad; that it is wrong; that it is improper; that it is undutiful; that it is unlawful.

CHAP. XIII.

1 Of repentance. 6 The parable of the barren fig tree. 10 Christ healeth on the sabbath day. 18 The parable of the grain of mustard seed. 20 The parable of the leaven. 24 Of the strait gate. 31 Christ's answer to Herod. 34 His lamentation over Jerusalem.

1 There were present at that season some that told him of the Galilæans, whose blood Pilate had mingled with their sacrifices.

2 And Jesus answering said unto them, Suppose ye that these Galilæans were sinners above all the Galilæans, because they suffered such things?

3 I tell you, Nay: but, except ye repent, ye shall all likewise perish.

4 Or those eighteen, upon whom the tower in Siloam fell, and slew them, think ye that they were sinners above all men that dwelt in Jerusalem?

5 I tell you, Nay: but, except ye repent, ye shall all likewise perish.

6 He spake also this parable; A certain man had a fig tree planted in his vineyard; and he came and sought fruit thereon, and found none.

7 Then said he unto the dresser of his vineyard, Behold, these three years I come seeking fruit on this fig tree, and find none: cut it down; why cumbereth it the ground?

8 And he answering said unto him, Lord, let it alone this year also, till I shall dig about it, and dung it:

9 And if it bear fruit, well: and if not, then after that thou shalt cut it down.

10 And he was teaching in one of the synagogues on the sabbath.

11 And, behold, there was a woman which had a spirit of infirmity eighteen years, and was bowed together, and could in no wise lift up herself.

12 And when Jesus saw her, he called her to him, and said unto her, Woman, thou art loosed from thine infirmity.

13 And he laid his hands on her: and immediately she was made straight, and glorified God.

14 And the ruler of the synagogue answered with indignation, because that Jesus had healed on the sabbath; and said unto the people, There are six days in which men ought to work: in them therefore come and be healed, and not on the day of the sabbath.

15 The Lord then answered him, and said, Thou hypocrite, doth not each one of you on the sabbath loose his ox or his ass from the stall, and lead him away to watering?

16 And ought not this woman, being a daughter of Abraham, whom Satan, lo, these eighteen years, hath bound, be loosed from this bond on the sabbath?

17 And when he had said these things, all his adversaries were ashamed: and all the people rejoiced for all the glorious things that were done by him.

18 Then said he, Unto what is the kingdom of God like? and whereunto shall I resemble it?

19 It is like a grain of mustard seed, which a man took, and cast into his garden; and it grew, and waxed a great tree; and the fowls of the air lodged in the branches of it.

20 And again he said, Whereunto shall I liken the kingdom of God?

21 It is like leaven, which a woman took, and hid in three measures of meal, till the whole was leavened.

22 And he went through the cities and villages, teaching, and journeying toward Jerusalem.

23 Then said one unto him, Lord, are there few that be saved? And he said unto them,

24 Strive to enter in at the strait gate: for many, I say unto you, will seek to enter in, and shall not be able.

25 When once the master of the house is risen up, and hath shut to the door, and ye begin to stand without, and to knock at the door, saying, Lord, Lord, open unto us; and he shall answer and say unto you, I know you not whence you are:

26 Then shall ye begin to say, We have eaten and drunk in thy presence, and thou hast taught in our streets.

27 But he shall say, I tell you, I know you not whence you are; depart from me, all ye workers of iniquity.

28 There shall be weeping and gnashing of teeth, when ye shall see Abraham, and Isaac, and Jacob, and all the prophets, in the kingdom of God, and you yourselves thrust out.

29 And they shall come from the east, and from the west, and from the north, and from the south, and shall sit down in the kingdom of God.

30 And, behold, there are last which shall be first, and there are first which shall be last.

31 The same day there came certain of the Pharisees, saying unto him, Get thee out, and depart hence: for Herod will kill thee.

32 And he said unto them, Go ye, and tell that fox, Behold, I cast out devils, and I do cures to-day and to-morrow, and the third day I shall be perfected.

33 Nevertheless I must walk to-day, and to-morrow, and the day following: for it cannot be that a prophet perish out of Jerusalem.

34 O Jerusalem, Jerusalem, which killest the prophets, and stonest them which are sent unto thee, how often would I have gathered thy children together, even as a hen doth gather her brood under her wings, and ye would not!

35 Behold, your house is left unto you desolate: and verily I say unto you, Ye shall not see me, until the time come when ye shall say, Blessed is he that cometh in the name of the Lord.

fino alla notte, senza che gli assalitori potessero far alcun progresso, tra' quali ne rimase morto grandissimo numero, non tanto della soldatesca ordinaria, quanto de' Capitani, e soldati vantaggiati: E tra questi de' più principali morirono Monsù di Quen Maestro di Campo de' Valloni, e'l Capitan Stampa; ed essendo in luogo del Quen sottentrato Don Alfonso Pimentello Generale della caualleria; mentre con vna spada in mano combatte tra primi, e anima i Valloni coll'essempio a farsi innanti, fù colto in vn braccio da vna palla di moschetto: onde fra pochi giorni con dolore, e mestitia di tutto il campo se ne morì essendo questo Caualliere non solo di gran valore, ma di trattabilità, e cortesia non ordinaria. Rimase ancora Gio: Brauo malissimo trattato, e quasi inhabile della persona, per lo fuoco appiccatosi a vn barriglione di poluere poco distante dal luogo, doue con grand'ardore combatteua. Venuta la notte, benche si desistesse dall'assalto, non però s'intermesse il trauagliare colle zappe, e co' gabbioni, per accostarsi alle mura, e per rimuouere qualche impedimento di fuora, che ancora rimaneua, acciò si potesse venire al secondo assalto, nel quale si collocaua speranza grande della vittoria, e dicõdur l'impresa all'vltimo, e glorioso fine. Perciocche, essẽdo quei di dõtro ridotti al verde delle monitioni, e però cõbattendo più co' sassi, che colle moschettate, ne potendo più così frequentemente come prima sparar l'artiglieria, era quasi impossibile, che più potessero far resistenza. Ma non

Morte di Monsù di Quen e di D. Alonzo Pimentello.

Gio: Braua abbruciato dal fuoco.

Vscita fatta da Vercelli per inchiouare l'artiglieria è ributtata da quei di dentro.

per questo ne essi, ne il Duca abbandonauano le loro speranze. Perche di quei vscirono di mezzo giorno da quattro cento sotto quattro Capitani Francesi, per assalire le trincee, e inchiouare le artiglierie, i quali venendo anticipatamente scoperti, furono con molta loro strage ributtati da due bande di moschettieri collocati in luoghi opportuni per infestarli. E il Duca facendo l'vltima proua, se gli potesse cõ vno sforso maggiore de gl'altri riuscire il soccorso, e fornir la piazza di quel, di che più bisognaua, s'auuicinò con tutta la sua gente sei miglia al campo nemico; e diuisi tre mila huomini in tre squadroni gl'inuiò di notte sotto Monsù d'Orfè verso la Città con quantità di poluere. Questo che fù il terzo soccorso tentato dal Duca, essendo passato furtiuamente tra'l forte di Sandoual, e vn picciolo bellouardo vicino alla Sesia, si condusse ben presso alla città. Ma venendo lo squadrone della vanguardia vrtato dalla caualleria nemica, fù incontanente disfatto, quel di mezzo, gittata la monitione si ricouerò, sguazzata la Sesia, sotto le mura della città, de' quali molti seguitati fino sul fosso cadettero morti. Il terzo squadrone, non istando alle prime smosse, si condusse saluo al Duca: nella qual fattione restarono da cento venti prigioni, e tra essi il Sargente maggiore dell'Orfè; essendosi l'Orfè saluato molto opportunamẽte colla fuga. Dalla parte del Gouernatore vi morse D. Luigi di Leua, e rimasero feriti D. Ottauio Gonzaga, il Baron di Batteuilla, e Lodouico Guasco; il primiero malamente, e quasi vicino al morire

Il Duca tenta la terza volta di soccorrer Vercelli e non gli riesce.

Morte de D. Luiggi da Leua.

Digitized by

Bonaventure, St., 1.
Bonfire, 1.
Bonfire Night, 1.
Boniface, St., 1.
Boniface VIII., 1.
Book of Common Prayer, 1.
Book of Days, 1.
Book of Sports, 1.
Boon Days, 1.
Boon Work, 1.
Boot, 1.
Boot and Shoe Trade, 1.
Boot Hill, 1.
Boot Money, 1.
Boot Tree, 1.
Bootes, 1.
Bootikin, 1.
Boots, 1.
Boots, Hessian, 1.
Boots, Jack, 1.
Boots, Top, 1.
Boots, Wellington, 1.
Bordeaux, 1.
Bordeaux Wine, 1.
Bordeaux, Duke of, 1.
Bordeaux, Duchess of, 1.
Bordeaux, Duchess of, 2.
Bordeaux, Duchess of, 3.
Bordeaux, Duchess of, 4.
Bordeaux, Duchess of, 5.
Bordeaux, Duchess of, 6.
Bordeaux, Duchess of, 7.
Bordeaux, Duchess of, 8.
Bordeaux, Duchess of, 9.
Bordeaux, Duchess of, 10.
Bordeaux, Duchess of, 11.
Bordeaux, Duchess of, 12.
Bordeaux, Duchess of, 13.
Bordeaux, Duchess of, 14.
Bordeaux, Duchess of, 15.
Bordeaux, Duchess of, 16.
Bordeaux, Duchess of, 17.
Bordeaux, Duchess of, 18.
Bordeaux, Duchess of, 19.
Bordeaux, Duchess of, 20.
Bordeaux, Duchess of, 21.
Bordeaux, Duchess of, 22.
Bordeaux, Duchess of, 23.
Bordeaux, Duchess of, 24.
Bordeaux, Duchess of, 25.
Bordeaux, Duchess of, 26.
Bordeaux, Duchess of, 27.
Bordeaux, Duchess of, 28.
Bordeaux, Duchess of, 29.
Bordeaux, Duchess of, 30.
Bordeaux, Duchess of, 31.
Bordeaux, Duchess of, 32.
Bordeaux, Duchess of, 33.
Bordeaux, Duchess of, 34.
Bordeaux, Duchess of, 35.
Bordeaux, Duchess of, 36.
Bordeaux, Duchess of, 37.
Bordeaux, Duchess of, 38.
Bordeaux, Duchess of, 39.
Bordeaux, Duchess of, 40.
Bordeaux, Duchess of, 41.
Bordeaux, Duchess of, 42.
Bordeaux, Duchess of, 43.
Bordeaux, Duchess of, 44.
Bordeaux, Duchess of, 45.
Bordeaux, Duchess of, 46.
Bordeaux, Duchess of, 47.
Bordeaux, Duchess of, 48.
Bordeaux, Duchess of, 49.
Bordeaux, Duchess of, 50.
Bordeaux, Duchess of, 51.
Bordeaux, Duchess of, 52.
Bordeaux, Duchess of, 53.
Bordeaux, Duchess of, 54.
Bordeaux, Duchess of, 55.
Bordeaux, Duchess of, 56.
Bordeaux, Duchess of, 57.
Bordeaux, Duchess of, 58.
Bordeaux, Duchess of, 59.
Bordeaux, Duchess of, 60.
Bordeaux, Duchess of, 61.
Bordeaux, Duchess of, 62.
Bordeaux, Duchess of, 63.
Bordeaux, Duchess of, 64.
Bordeaux, Duchess of, 65.
Bordeaux, Duchess of, 66.
Bordeaux, Duchess of, 67.
Bordeaux, Duchess of, 68.
Bordeaux, Duchess of, 69.
Bordeaux, Duchess of, 70.
Bordeaux, Duchess of, 71.
Bordeaux, Duchess of, 72.
Bordeaux, Duchess of, 73.
Bordeaux, Duchess of, 74.
Bordeaux, Duchess of, 75.
Bordeaux, Duchess of, 76.
Bordeaux, Duchess of, 77.
Bordeaux, Duchess of, 78.
Bordeaux, Duchess of, 79.
Bordeaux, Duchess of, 80.
Bordeaux, Duchess of, 81.
Bordeaux, Duchess of, 82.
Bordeaux, Duchess of, 83.
Bordeaux, Duchess of, 84.
Bordeaux, Duchess of, 85.
Bordeaux, Duchess of, 86.
Bordeaux, Duchess of, 87.
Bordeaux, Duchess of, 88.
Bordeaux, Duchess of, 89.
Bordeaux, Duchess of, 90.
Bordeaux, Duchess of, 91.
Bordeaux, Duchess of, 92.
Bordeaux, Duchess of, 93.
Bordeaux, Duchess of, 94.
Bordeaux, Duchess of, 95.
Bordeaux, Duchess of, 96.
Bordeaux, Duchess of, 97.
Bordeaux, Duchess of, 98.
Bordeaux, Duchess of, 99.
Bordeaux, Duchess of, 100.

Ingratitude, 1
Injuries, 1
Injustice, 1
Innocence, 1
Innovation, 1
Inquisition, 1
Insolence, 1
Instinct, 1
Interest, 1
Interpretation, 1
Irony, 1
Irresolution, 1

dalla corte di Spagna fatti pagare al Duca di Montelione Ambaſciadore Spagnuolo in Pariggi dogento mila ducati, o ſe per l'vno,e p l'altro riſpetto; E perche ancora,negotiãdoſi nell'iſteſſo tẽpo caldamẽte la pace,della quale i Frãceſi ambiuano d'eſſere gl'arbitri ; e forſe parendo loro,che il Re di Spagna difficilmẽte vi cõſentirebbe, mentre nella guerra nõ rimaneſſe ſuperiore,haueſſero fine di gratificarlo,col non ſe gli opporre in queſta impreſa, non tanto perche la parità dell'accordo tral' Re,e'l Duca,foſſe per l'eſempio di poca riputatione a tutti i Re Grandi, quanto ancora, affinche poi parẽdoſi il Re colla preſa di Vercelli ſuperiore, e però ſoddisfatto nella riputatione,poteſſe cõ maggior cõfidanza p mezzo del Re loro,e con maggior ſoddisfattione conchiuderla.E fù aſſai coſtante l'opinione di tutti,che ſe il Duca veniua alquanto da' Franceſi ſoccorſo, l'eſpugnatione di Vercelli molto dubbia riuſciua;perche il medeſimo Duca accoſtatoſi vna notte con quella poca gente, che haueua,meſſe il cãpo Spagnuolo in molta anſietà,e confuſione per lo dubbio,che aſſultãdo da vna parte le trincee,s'appriſſe l'adito p mezzo i nemici alla città.Ne vano era il timore,o dubbio il pericolo; pche gl'oppugnatori p eſſer impiegati nella difeſa di molti poſti,e del lũgo circuito della trincea,e volti nõ tanto cõtro l'vſcite di quei di dentro,quanto contro la venuta de'ſoccorſi di fuora , forſi nõ ſarebbono ſtati ſufficienti a reſiſtere al Duca,quando cõ tutte le forze,vnite,e riſtrette,

Impreſa di Vercelli quãto foſſe ſtata pericoloſa.

ANNA, Queen of Great Britain, &c. [1702-1714]

ad alcuno accommodamento ſenza l'oſſeruãza del capitolato d'Aſti, e ſenza la ſicurezza de' Vinitiani, cõforme s'era prima praticato. Il Põtefice veggendo che il Duca nõ come il Re rimetteua il negotio alla ſua libera diſpoſitione, ſe ne tenne offeſo; onde non volle entrare nella negotiatione: la quale per queſto riſpetto rimaſe imperfetta, Ma eſſendo ſtate le medeſime capitolationi di Madril preſentate in Vinetia a quel Senato dal Nuncio del Papa, e dall'Ambaſciadore di Francia, in q̃l tempo appunto, che la città tutta commoſſa treppidaua per la vicinità dell'armata di mare, la quale, occupate le maone, s'aſpettaua, che alle lagune s'auuicinaſſe, e per la perdita di Vercelli, non fù meſſo difficoltà nel comprouarla non già come lodo, o ſentenza del Re, che da lei haueſſe hauuto autorità di giudicare, ma come propoſte da lui quaſi da amico, e mezzano delle differenze comuni: ilche per parte de' Vinitiani tanto più volontieri fù accettato, quanto, che non ſolo paruero le capitolationi vãtaggioſe e nelle quali altro, che la reſtitutione delle maone non ſi poteua per loro deſiderare, ma anco perche in tanta fluttuatione delle coſe loro ſembrarono vn raggio d'amica ſtella, che la quiete, e tranquillità della Repubblica benignamente ſtabiliſſe. Inuiarono per tanto cõ molta prontezza, e celerità i mandati ſufficienti a Ottauian Buono, e a Vincẽzo Guzzoni loro Ambaſciadore Straordinario, e Ordinario nella Corte di Francia, per ſtipolare, e accordare i medeſimi capitoli con

Il Pontefice non accetta la remiſſione.

Senato di Vinetia accetta i capitoli di Madril ma nõ l'arbitrio dal Re preteſo.

Vinitiani per eſcludere l'arbitrio del Re di Spagna dalla concluſione della pace rimettono il negotio nel Re di Francia.

Ad Lydiam.

Ode XIII.

Cum tu Lydia Telephi
Cervicem roseam, cerea Telephi
Laudas brachia, væ meum
Fervens difficili bile tumet jecur.
Tunc nec mens mihi, nec color
Certa fide manet, in genas
Quæ furtim labitur humor.
Quod loris heret in latere gravis
Sanat, ni teneas, ulcus.
Me tabescere turpium
Non sanæ facies potuit puellæ
Nec pulcher Cinarae puer.
Parcas, quicquid es, usque dum
Jocosa dulcibus insolentiis
Regnet vultus. Sine, callidum
Quid non audeat, et quid timeat sciat
Quæ nunquam viduum pati
Temptavit latus.

Ode XIV.

O Fons Bandusiæ splendidior vitro
Dulci digne mero non sine floribus
Cras donaberis hædo
Cui frons turgida cornibus
Primis et venerem et prælia destinat
Frustra. Nam gelidos inficiet tibi
Rubro sanguine rivos
Lascivi suboles gregis.
Te flagrantis atrox hora Caniculæ
Nescit tangere, tu frigus amabile
Fessis vomere tauris
Præbes et pecori vago.
Fies nobilium tu quoque fontium
Me dicente cavis impositam ilicem
Saxis, unde loquaces
Lymphæ desiliunt tuæ.

Ode XV.

Jam pauca aratro jugera regiæ
Moles relinquent, undique latius
Extenta visentur Lucrino
Stagna lacu platanusque cælebs
Evincet ulmos. Tum violaria et
Myrtus et omnis copia lætior
Subibit, optatum parentis
Quum male dives olivetis
Locum sterilem lavit amurca.
Quæ spinis cacumen silvestribus
Abundat, antiquo feracis
Manabit rore favi Hymetti.
Jam lenis Calabris Apulus annis
Ab agro mella vitulus bidentes
Referet reversa, pascentur
Non sine vellere tondentis agni
Arcana mutantes Hymettiæ
Pecus thymeta per Sole mites.
Tempe nivali cana Circæi
Dum Daunus orabit Favonio
Ferisque rarescent opacæ
Excubiæ gregibus, tumultum
Nec fremet illa nec insolentem
Serpens per herbam lubricus elevet
Cervicem, oblita sæpe miranti
Decedere nec vocata cantu.
Hæc quum frequentat, tu procul a domo
Trade inimicum Pindarica loqui
Carina ventis, tu nimium memor
Ornatus in paternis
Penatibus commoreris agris.
Nec Marte quæres nec mercibus quibus
Beatus aucto Colchicum abeat cupis
Portum, Gabinis quamvis Sabinos
Quotidie concutiare agellis.
Circa virentes est animus tibi
Curæque, ut assis investita rustico
Matura virgo et conjugio benigno
Apta viro, Lalagen amabilem
Dulci fatigans cui puer unus per
Parentis ora nutritur animo
Similis parenti, nec retro die
Respexerit longo domum
Exulve ab usquam bella jugurthino
Parente quærens. Tu facis utilem
Ligonibus duris humum, tu solicitum
Pecus Camenis, tu Sabina
Diffamas genus hortaris utque
Insitam vitem superba nurus
Gaudeat ulmo, tu reformidas
Æstum et procellas Cantabrum suspecti
Nec horrida parcentem ningui
Pleiadum choro nec Orionem
Nec pigri sentis aquosum sidus
Ubi non arenti rubescit
Pallidus Africo.
Videre fontes rupis et horridum
Nemus capellis hinc petendum est
Nec cura mugitum labellis
Ferre jugis pecoris relicta
Nec visa cessantem per urbem
Ludere cum pueris amica
Respectare cibum recusantem
Tibi quæ Sabina pulchrior est
Tibi quæ facit purpurea vellera
Tibi quæ Syrorum bene miscet
Innocuis animalibus mentis
Gratæque peregrinus odor.
Ridet hoc inamata nitentis
Penelopes veros amores
Ut quæ marinum cernit Ulixen
Hinc lacrimis Ithacam repletur
Ut Troica pingit vincula captivo
Intenta regi textile Pergamum
Arcanique Fides prodita monstri
Perfidumque canem. Sed quibus artibus
Defendat annos ferre sollicitos
Nescit. Recentes si keepis ab incolis
Invisa pulsent ligna Canicula
Et segetes avidum sitiant solem
Impiger hinc operum Lucrinis
Manibus refugas dirige lymphas
Hinc ampliatum rivis prosequere estum
Ubi gravidum pecus et fortunatæ
Gregem arbores imis aprica ripis
Inclusa mugitum remittit
Reparabilesque ferunt lucos.
Videre Phrygios fortis qui flectere equos
Curet et in pulvere Troiæ nitentis
Gymnasia et strictis aptos
Certamina cursibus campos
Quique exercitatus hastili jaculo
Et melior fidenti volucrem sequi
Per densa cornus et medium canis
Apros in obstantes adactis
Quos Jovis Algidus plagis
Imposuit pavidos in formidatam
Retia ceruvum. Intendat arcum
Caro lacertis caetera pone humeris
Vir bonus et quieti
Non tardus aperire libro
Interdumque gregem turba relinquens
Ludo fatigatumque somno
Fortis imagine Martia
Nunc et bellicosæ fidibus Cythereæ
Cantare doctus Musarumque comes
Cui non dicenti Cereris sacrum
Vultum severo turpe fuit patri
Non hic Sabinos mos instituit sibi
Commune magnum. Nec mihi barbarus
Tarquinius Superbus
Nec malesuada Fabricii
Vicinus obscuro loco
Fœnum recidit manibus hostilem
Nec tristis Aemilianæ
Horrenda cautes incolis aut nigræ
Feralis arbos villicis Pomptinæ
Pallente nec mala Proserpinæ
Cupidine pernicies epulis placentis
Involvit herbam aut agnum
Aut ad rapacis lanium capellæ
Flagrante aris cum bove pagus
Purgamus agros atque exercemur patres
Et nos per herbam dilapsus celeri domo
Terret fugaces anguis
Sacer et mediis sonat
Minaturque ventis
Ut tigris olim quum mugitum boum
Mugire vitulus audit aut
Positis novellus hostis in ovilibus
Canis timendus nec timendo
Ira morbusque effera
Tunc rura linquens et superbos
Pompas potentum et ludum et urbem
Vicosque ventosque et salubrem
Solitudinem flagitat
Hic gloriantes parva sub lare
Colunt sodalem flore cantu
Mollique potu hic inter altas
Populos et ilices
Pinumque densam et humilem buxum
Sollertis alternare ludos
Gaudet invicti deo
Hic vitam Epicuri de grege porcus agit
Procul malis
Quod si dolosi spes refulserit
Aut vis coegerit
Ad arma cessantes ad arma
Concitus irruit
Non Dacus acri nec Getes
Nec ipse pulsus Hannibal
Italiæ nec imperator
Unquam ferocior fuit
Spumante quem dulci mero
Sæpe vocavit ad deos
Hostemque mollitus super
Non sine conviva piger
Sic ille fortis saepe profudit
Deos rogavit pace data
Ut fortiores redderet
Sic ille miles emeritis
Donatus agris concitus
Ut quum inquieti turbidus Hadriæ
Adversa mugiens procella
Discordium fratrum furit
Nec saevus Arctos ingravat
Nec Africum sentit pluviosum
Qui cuncta terrarum subacta
Præter atrocem animum Catonis
Juturnæ sic in gurgitem
Vitam reliquit et pudet
Diuque luctatas per undas
Noluit infelix videri
Dis victa tristes ipsa quum videret res
Atrumque rupto turbine fulgentem
Sic ille gurges scilicet
Fatalis impulit deus
Non hoc jugis aquæ
Fluentis nec tot profundo
Pulsata remis litora nec tot
Bellantium sudavit hostium cruor
Sic tu sapiens finire memento
Tristitiam vitaque labores
Molli Divos quod pace dedit
Sic mihi tempestiva positum
Cinis et manes et fabula fies
Vivendi recte qui prospexit finem
Non enim gazæ neque consularis
Summovet lictor miseros tumultus
Mentis et curas laqueatum circum
Tecta volantes
Vivet extento Proculeius ævo
Notus in fratres animi paterni
Illum aget penna metuente solvi
Fama superstes
Latius regnet avidum domando
Spiritum quam si Libyam remotis
Gadibus jungat uterque Poenus
Serviat uni
Crescentem sequitur cura pecuniam
Majorumque fames
Jure perhonoratæ
Fastis et insignes avorum
Et domus et Paulli vocat audientem
Virtutem incendit vigor
Concipitque curas
Non sine vano aurium
Tot sustinet curas et præterita
Mordaci longius invidia
Aut urbium
Servire rectis auspicatior
Munera navis
Quod si pedestris rebus audentem
Tardavit aetas
Aut vis animosa et robustus acer
Nimium remisit
Quod latus mundi nebulæ malusque
Jupiter urget
Pone sub curru nimium propinqui
Solis in terra domibus negata
Dulci laborum decipitur sono
Non semper idem
Scilicet et gratus alternis
Idem vocanti
Seu per audacis anabasin
Altam querentem
Sive gaudentem patrio findit
Sabina
Non ille pro caris amicis
Aut patria timidus perire
Navita ventis
Cui languescentem unus amator
Quum Venus heu nimium brevis
Flavam medio de fonte leporum
Surgens marino
Invidet orto
Ille et nefandis
Ille et nefandis
Neptunus expugnator
Ut gravi classes
Quum validus Orion
Sunt quos curriculo
Pulverem Olympicum
Collegisse juvat
Metaque fervidis
Evitata rotis
Palmaque nobilis
Terrarum dominos
Evehit ad deos
Hunc si mobilium
Turba Quiritium
Certat tergeminis
Tollere honoribus
Quem Numidarum
Infidum stipitibus
Sarcinis aceruis
Horrea Proculeii
Ambitiosa recludens
Fortunæ quem calvus
Sabinus et pulcher
Evocat Apollo
Unctis tractare palæstris
Licentia
Quem Libyæ
Vasto rura verberat
Carbone
Quem Syrtes
Quem scopulis
Quem fera Cantabria
Quem Medus
Quem Arabs
Quem Parthus
Quem Rhodanus
Quem Rhenus
Quem Tigris
Quem Hister
Quem Britannia
Quem Caspia
Quem Thracius
Quem Thracius
Quem Thracius

dall'Ambaſciador Ceſareo, e Arciducale in nome di que' Principi, dal Duca di Lerma in nome del Re, e dall'Ambaſciador Gritti, in nome della Repubblica di Vinetia. Imperciocche veggendo quel Re, e quella Corte, che'l Re di Francia s'era in quella pace intromeſſo, e rimaner, per hauerla già ſtipolata, nell'oſſeruatione, ed eſſecutione dell'iſteſſa impegnato, non hebbe per bene, diſguſtandolo in queſta attione, aggiugner romori ſopra romori, ne far maggiori gl'incendij di quella guerra, la quale per tutti i modi di ſpegner deſideraua. Aggiugneuaſi, che, eſſendo ſtati i capitoli dal Re dettati, e però come giuſti e honeſti da lui ſteſſo approuati, nõ poteua adeſſo cõ ſuo honore riprouarli. Così riuſcì alla Repubblica col fauore dell'arme del Duca tener gl'eſſerciti Spagnuoli da' ſuoi ſtati lõtani, e cõ gl'artifici ottener ancora quel vãtaggio nell'accordo, che coll'arme proprie non era poſſibile, che conſeguiſſe. Fù ancora nella ſteſſa Corte di Madril, tra'l Duca di Lerma in nome del Re, e l'Ambaſciador Gritti, come procuratore del Duca di Sauoia accordata l'oſſeruanza preciſa del capitolato d'Aſti, inſieme con la promeſſa di reſtituire i prigioni, e le piazze occupate tanto prima, quanto dopo detto trattato: E ſoſpeſe ancora reciprocamente le offeſe tra' Duchi di Sauoia, e di Mantoua; promettẽdo per q̃l di Mãtoua il Duca di Lerma in nome del Re, e per quello di Sauoia lo ſteſſo Ambaſciadore Vinitiano. Era però prima di queſto accordo più particolarmente ſtata digerita

Frutti de' Veneti artifici.

Digitized by Google

Ad Ro. I. II.

Ad Ro. I. II.

Ad Ro. I. II.

confederati col Duca, furono mandati illesi alle loro case. Ribaldone ancora con alcuni altri luoghi oltre il Tanaro impauriti per lo successo di Felizzano s'arresero. Perloche Nizza, Acqui, e Bistagno, con tutta la Langa fino al mare, rimanendo quasi staccate dall'Alessandrino, stauano a pericoli molto graui sottoposti; dubitandosi, che il Duca se ne douesse impadronire, per fine d'impedire, o difficoltare il traghetto alle genti, che d'oltremare s'aspettauano nello stato di Milano, e particolarmente a cinquecento fanti Spagnuoli in questo stesso tempo sbarcati ne' mari di Sauona. Ma il Duca, e i Francesi, non si sà per qual cagione, tralasciate q̃lte imprese di maggior conseguenza, s'auuanzarono a Quattordeci: doue erano due compagnie di Trentini, i quali, hauuta facoltà d'vscire con vna canna in mano, il resero al Duca; e p̃cederono ancora più oltre ad occupar Soleri, e Corniento terre del Contado Alessandrino non più di sei miglia dalla città distanti. Mandò il Gouernatore, il quale, come s'è detto, quiui si trouaua, Lodouico Guasco non ancora ben risanato dalle ferite sotto Vercelli riceuute con dugẽto caualli, p riconoscere, e se fosse possibile sostenere l'impeto de' nemici, e p fare ancora spalla a' paesani, che nella città s'andauano ritirãdo. Il quale auuicinatosi al nemico, dopo alcune leggiere fattioni, venẽdo assalito da vn grosso di caualleria, fù costretto cedere, e pigliare la carica fin sotto le mura. Perloche rimase la città piena di molto terrore, e cõfusione, veg-

Ribaldone preso con alcuni altri luoghi dello Stato di Milano.

Lodouico Guasco esce d'ordine del Gouernatore d'Alessandria cõ 200. caualli.

La città d'Alessandria in molta confusione, paura, e in qualche pericolo.

Digitized by Google

Of Ecclesiastical Discipline, and Excommunication. 1
Of Ecclesiastical Censures. 2
Of Excommunication. 3
Of Excommunication, and Absolution. 4
Of Excommunication, and Absolution. 5
Of Excommunication, and Absolution. 6
Of Excommunication, and Absolution. 7
Of Excommunication, and Absolution. 8
Of Excommunication, and Absolution. 9
Of Excommunication, and Absolution. 10
Of Excommunication, and Absolution. 11
Of Excommunication, and Absolution. 12
Of Excommunication, and Absolution. 13
Of Excommunication, and Absolution. 14
Of Excommunication, and Absolution. 15
Of Excommunication, and Absolution. 16
Of Excommunication, and Absolution. 17
Of Excommunication, and Absolution. 18
Of Excommunication, and Absolution. 19
Of Excommunication, and Absolution. 20
Of Excommunication, and Absolution. 21
Of Excommunication, and Absolution. 22
Of Excommunication, and Absolution. 23
Of Excommunication, and Absolution. 24
Of Excommunication, and Absolution. 25
Of Excommunication, and Absolution. 26
Of Excommunication, and Absolution. 27
Of Excommunication, and Absolution. 28
Of Excommunication, and Absolution. 29
Of Excommunication, and Absolution. 30
Of Excommunication, and Absolution. 31
Of Excommunication, and Absolution. 32
Of Excommunication, and Absolution. 33
Of Excommunication, and Absolution. 34
Of Excommunication, and Absolution. 35
Of Excommunication, and Absolution. 36
Of Excommunication, and Absolution. 37
Of Excommunication, and Absolution. 38
Of Excommunication, and Absolution. 39
Of Excommunication, and Absolution. 40
Of Excommunication, and Absolution. 41
Of Excommunication, and Absolution. 42
Of Excommunication, and Absolution. 43
Of Excommunication, and Absolution. 44
Of Excommunication, and Absolution. 45
Of Excommunication, and Absolution. 46
Of Excommunication, and Absolution. 47
Of Excommunication, and Absolution. 48
Of Excommunication, and Absolution. 49
Of Excommunication, and Absolution. 50
Of Excommunication, and Absolution. 51
Of Excommunication, and Absolution. 52
Of Excommunication, and Absolution. 53
Of Excommunication, and Absolution. 54
Of Excommunication, and Absolution. 55
Of Excommunication, and Absolution. 56
Of Excommunication, and Absolution. 57
Of Excommunication, and Absolution. 58
Of Excommunication, and Absolution. 59
Of Excommunication, and Absolution. 60
Of Excommunication, and Absolution. 61
Of Excommunication, and Absolution. 62
Of Excommunication, and Absolution. 63
Of Excommunication, and Absolution. 64
Of Excommunication, and Absolution. 65
Of Excommunication, and Absolution. 66
Of Excommunication, and Absolution. 67
Of Excommunication, and Absolution. 68
Of Excommunication, and Absolution. 69
Of Excommunication, and Absolution. 70
Of Excommunication, and Absolution. 71
Of Excommunication, and Absolution. 72
Of Excommunication, and Absolution. 73
Of Excommunication, and Absolution. 74
Of Excommunication, and Absolution. 75
Of Excommunication, and Absolution. 76
Of Excommunication, and Absolution. 77
Of Excommunication, and Absolution. 78
Of Excommunication, and Absolution. 79
Of Excommunication, and Absolution. 80
Of Excommunication, and Absolution. 81
Of Excommunication, and Absolution. 82
Of Excommunication, and Absolution. 83
Of Excommunication, and Absolution. 84
Of Excommunication, and Absolution. 85
Of Excommunication, and Absolution. 86
Of Excommunication, and Absolution. 87
Of Excommunication, and Absolution. 88
Of Excommunication, and Absolution. 89
Of Excommunication, and Absolution. 90
Of Excommunication, and Absolution. 91
Of Excommunication, and Absolution. 92
Of Excommunication, and Absolution. 93
Of Excommunication, and Absolution. 94
Of Excommunication, and Absolution. 95
Of Excommunication, and Absolution. 96
Of Excommunication, and Absolution. 97
Of Excommunication, and Absolution. 98
Of Excommunication, and Absolution. 99
Of Excommunication, and Absolution. 100

Ascension, Christ's, 1 Cor. xv. 4.
Assurance, 1 John iii. 19.
Atheism, Psalm xiv. 1.
Atonement, Rom. v. 11.
Attributes, Divine, Psalm cxlv. 3.
Authority, Divine, Matt. xxi. 25.
Backsliding, Jer. ii. 19.
Baptism, Matt. iii. 11.
Beauty, Psalm xc. 17.
Belief, Acts xvi. 31.
Bible, Psalm cxix. 105.
Blessedness, Psalm cxliv. 15.
Blood of Christ, Heb. ix. 14.
Boasting, Rom. iii. 27.
Body, Rom. viii. 10.
Bondage, Rom. viii. 15.
Book of Life, Rev. iii. 5.
Brotherly Love, 1 Thess. iv. 9.
Burial, Matt. xxvi. 12.
Calling, Rom. xi. 29.
Carnal Mind, Rom. viii. 7.
Charity, 1 Cor. xiii. 1.
Children, Psalm cxxvii. 3.
Christ, Matt. i. 1.
Christ's Coming, Matt. xxiv. 3.
Christ's Death, Matt. xxvi. 2.
Christ's Kingdom, Matt. xiii. 41.
Christ's Love, Eph. iii. 19.
Christ's Offices, Heb. iii. 1.
Christ's Resurrection, Matt. xxviii. 6.
Christ's Sufferings, 1 Pet. iv. 13.
Christian, Acts xi. 26.
Christian Life, Phil. i. 27.
Church, Matt. xvi. 18.
Circumcision, Rom. ii. 25.
Comfort, 2 Cor. i. 4.
Commandments, Matt. xix. 17.
Communion, 1 Cor. x. 16.
Confession, Rom. x. 10.
Conscience, Rom. ii. 15.
Consolation, Phil. ii. 1.
Contentment, Phil. iv. 11.
Conversion, Acts xv. 3.
Corruption, Rom. viii. 21.
Covenant, Heb. viii. 6.
Covetousness, Luke xii. 15.
Creation, Rom. i. 20.
Creed, Matt. xxvi. 35.
Cross, Matt. xvi. 24.
Crucifixion, Matt. xxvii. 22.
Damnation, Matt. xxiii. 33.
Death, Rom. vi. 23.
Decalogue, Exod. xx. 1.
Decrees, Eph. i. 11.
Dedication, Heb. ix. 18.
Deliverance, Psalm xxxiv. 17.
Depravity, Rom. iii. 10.
Despair, Matt. xxvii. 5.
Devil, Matt. iv. 1.
Devotion, Psalm v. 7.
Discipline, Heb. xii. 7.
Divorce, Matt. v. 31.
Doctrine, Titus ii. 1.
Dominion, Psalm viii. 6.
Doubt, Matt. xiv. 31.
Drunkenness, Prov. xxiii. 21.
Duty, Eccles. xii. 13.
Election, Rom. xi. 5.
Enemies, Matt. v. 44.
Envy, Prov. xiv. 30.
Eternity, Psalm xc. 2.
Evangelist, Eph. iv. 11.
Evil, Rom. xii. 21.
Evil Speaking, Titus iii. 2.
Example, 1 Tim. iv. 12.
Excommunication, 1 Cor. v. 5.
Faith, Heb. xi. 1.
Faithfulness, Psalm xxxvi. 5.
Fall of Man, Rom. v. 12.
False Prophets, Matt. vii. 15.
Family, Eph. iii. 15.
Fasting, Matt. vi. 16.
Father, Matt. vi. 9.
Fear, Psalm xxxiv. 9.
Fellowship, 1 John i. 3.
Flesh, Rom. viii. 3.
Foreknowledge, Rom. viii. 29.
Forgiveness, Matt. vi. 14.
Free Will, Deut. xxx. 19.
Friendship, Prov. xvii. 17.
Fruits of the Spirit, Gal. v. 22.
Gentiles, Rom. ix. 24.
Gifts, 1 Cor. xii. 4.
Glorification, Rom. viii. 30.
Glory, Psalm xxiv. 7.
God, Gen. i. 1.
Godliness, 1 Tim. iv. 8.
Gospel, Rom. i. 1.
Grace, Rom. iii. 24.
Gratitude, Psalm cxvi. 12.
Guilt, Psalm xxxviii. 4.
Hardness of Heart, Mark x. 5.
Heaven, Matt. v. 12.
Hell, Matt. v. 22.
Heresy, 2 Pet. ii. 1.
Holiness, Heb. xii. 14.
Holy Ghost, Acts v. 3.
Hope, Rom. v. 4.
Humility, Prov. xv. 33.
Hypocrisy, Matt. xxiii. 28.
Idolatry, Exod. xx. 4.
Image of God, Gen. i. 26.
Immortality, 1 Tim. vi. 16.
Impenitence, Rom. ii. 5.
Incarnation, John i. 14.
Infidelity, Heb. iii. 12.
Inspiration, 2 Tim. iii. 16.
Intercession, Rom. viii. 34.
Jealousy, Num. v. 14.
Jesus, Matt. i. 21.
Joy, Psalm xvi. 11.
Judgment, Matt. xii. 36.
Justification, Rom. iii. 28.
Kingdom of God, Matt. iii. 2.
Knowledge, Prov. i. 7.
Law, Rom. iii. 20.
Liberality, Prov. xi. 25.
Liberty, Gal. v. 1.
Life, Psalm xxxix. 4.
Light, Psalm xxvii. 1.
Longsuffering, Rom. ii. 4.
Love, 1 John iv. 8.
Lust, Rom. vi. 12.
Man, Psalm viii. 4.
Marriage, Matt. xix. 5.
Meditation, Psalm civ. 34.
Meekness, Matt. v. 5.
Mercy, Psalm ciii. 17.
Ministry, Acts vi. 4.
Miracles, Matt. xi. 20.
Mortification, Rom. viii. 13.
Murder, Matt. v. 21.
Nature, Rom. i. 20.
Obedience, Heb. v. 8.
Offering, Heb. x. 10.
Old Age, Psalm xc. 10.
Omnipotence, Rev. xix. 6.
Omnipresence, Psalm cxxxix. 7.
Omniscience, Psalm cxxxix. 2.
Ordinances, Luke i. 6.
Original Sin, Rom. v. 12.
Pardon, Psalm xxv. 11.
Parents, Eph. vi. 2.
Patience, Rom. viii. 25.
Peace, Rom. v. 1.
Penitence, Psalm xxxviii. 18.
Perfection, Heb. vi. 1.
Perseverance, Phil. i. 6.
Pleasure, Psalm xvi. 11.
Poverty, Prov. xxx. 8.
Power, Psalm lxii. 11.
Prayer, Matt. vi. 6.
Preaching, Matt. iv. 17.
Predestination, Rom. viii. 29.
Pride, Prov. xvi. 18.
Priesthood, Heb. vii. 11.
Profaneness, Heb. xii. 16.
Promises, 2 Pet. i. 4.
Prophecy, 2 Pet. i. 19.
Providence, Psalm xxxvi. 6.
Punishment, Matt. xxv. 46.
Purgatory, Luke xvi. 23.
Purity, Matt. v. 8.
Ransom, Matt. xx. 28.
Reason, Isa. i. 18.
Redemption, Psalm cxxx. 7.
Regeneration, John iii. 3.
Religion, James i. 27.
Repentance, Luke xiii. 3.
Reprobation, Rom. ix. 22.
Resignation, Psalm xxxix. 9.
Resurrection, Matt. xxii. 31.
Revelation, Rom. i. 17.
Revenge, Rom. xii. 19.
Reverence, Psalm lxxxix. 7.
Righteousness, Psalm xxxvi. 6.
Sabbath, Exod. xx. 8.
Sacrifice, Heb. x. 12.
Saints, Psalm xvi. 3.
Salvation, Heb. ii. 3.
Sanctification, 1 Thess. iv. 3.
Satan, Matt. iv. 10.
Scripture, John v. 39.
Self-Denial, Matt. xvi. 24.
Self-Examination, 2 Cor. xiii. 5.
Self-Righteousness, Rom. x. 3.
Sensuality, Jude 19.
Separation, 2 Cor. vi. 17.
Sin, 1 John iii. 4.
Sincerity, 1 Cor. v. 8.
Slander, Psalm xv. 3.
Sloth, Prov. xxvi. 15.
Sobriety, Titus ii. 6.
Soul, Matt. xvi. 26.
Spirit, John iii. 6.
Spiritual Life, Rom. viii. 6.
Stewardship, Luke xvi. 2.
Submission, Heb. xii. 9.
Suffering, 1 Pet. iv. 19.
Swearing, Matt. v. 34.
Temptation, James i. 13.
Thanksgiving, Psalm cvii. 22.
Time, Psalm xc. 12.
Tongue, James iii. 5.
Tradition, Matt. xv. 3.
Transfiguration, Matt. xvii. 2.
Trinity, 1 John v. 7.
Trust, Psalm xxxvii. 3.
Truth, Psalm xxv. 5.
Unbelief, Heb. iii. 19.
Unchastity, Matt. v. 28.
Unity, Psalm cxxxiii. 1.
Universalism, Matt. xxv. 46.
Usury, Exod. xxii. 25.
Vanity, Eccles. i. 2.
Vengeance, Rom. xii. 19.
Virtue, Phil. iv. 8.
Vocation, Rom. xi. 29.
Vow, Eccles. v. 4.
War, Matt. xxvi. 52.
Watchfulness, Matt. xxiv. 42.
Wealth, Prov. xxiii. 4.
Wisdom, Prov. iv. 7.
Witness, Acts i. 8.
Word of God, Heb. iv. 12.
Work, Eccles. ix. 10.
World, John xvii. 14.
Worship, Psalm xcv. 6.
Wrath, Rom. ii. 8.
Zeal, Gal. iv. 18.

gédo il nemico così animosamẽte auuicinarsi intanto,che molti del Castellazzo,del Bosco, e di tutto il cõtorno Alessandrino, nõ assicurandosi del ripar® di quella città,mandarono le loro donne cõ gran parte del bagaglio nelle terre de' Genouesi:e gl'Alessandrini messisi in arme stauano alla difesa delle mura,aspettando hora per hora di veder cõparire il nemico all'assalto. E veramente non ritrouandosi in quella città più che cinque in sei mila fanti, e qualche compagnia di caualli, ed essendo tanto in essa,quanto in tutto il Contado picciola prouuisione di vettouaglie, e declinando tuttauia per lo male gouerno la riputatione dell'arme del Re,,e con essa l'inclinatione de'popoli vessati da guerra così fastidiosa, era lo Stato di Milano ridotto in pericolo molto grande.Furono per tãto richiamate alla difesa di quella città tutte le genti nel Monferrato, e per quei contorni alloggiata.Perloche Gio: Geronimo Doria loro capo, hauendo incontanente dato ordine, che tutte si giũtassero in Cuccaro, eccetto quelle, le quali in guardia di alcune piazze del Mõferrato doueuano rimanere:ed essendouisi esso con duemala cinquecento fanti,e quattrocento caualli cõdotto, deliberò senz'aspettare il rimanente ; che andaua souragiugnendo,mettersi con celerità in Alessandria. Ma il Duca e il Mareſciallo, hauuta notitia del pensiere di lui, tentarono se lor potesse riuscire di coglierlo p la strada, e con tutte le forze assalendolo, interamente disfarlo. Messisi adunque in traccia,intesero, che

Gio: Geroni. morõ 2500. fanti,e 400. caualliva in soccorso d'Alessandria.

Gio:Geronimo Doria assalito per istrada dal Duca, e dal Mareſciallo honoratamẽte si difende.

Digitized by Google

colle genti, le quali allora si trouaua, e con quelle, che andauano sopragiugnendo vscisse in campagna, e si facesse incontro al nemico, altri, che si conteneſſe dentro le mura, e attendesse alla difesa della città. Confortollo il Doria a trattenersi, dicendogli, che non potẽdo i Francesi lungamente durare in campagna, ne far spesse cõtro alcune delle piazze più principali, per esser ben munite, riputaua, che, non potẽdo lungamẽte per la falta de' danari trattenersi, presto dileguarebbono, e che però ridotti in breue poco numero, verrebbono con maggior vantaggio assaliti, e con minor pericolo superati. E perche si dubitaua di Valenza sul Pò, che nõ era di molto presidio guernita, il Doria, pigliando sopra di se la carica, v'ẽtrò con ottocẽto in mille caualli in difesa. Il Duca, disperãdo di far profitto cõtro la città, nella quale entrauano, e erano entrate molte genti, messo fuoco in Felizzano, e ne' luoghi vicini, voltò il campo sopra d'Annone luogo forte guardato da mille cinquecẽto in due mila fanti, ma che non era di molta poluere, o di monitione da guerra prouueduto. Vscirono quei di dentro all'incontro; ma vennero dal Termes assai presto rippinti, e fatti ritornar dentro. Messe poscia all'ordine le bombarde, si venne alla batteria, e quindi all'assalto: il quale, dato felicemente da tre lati, non potẽdo i difensori per la penuria delle monitioni far molta resistẽza, abbadonara la difesa, si ritrassero tumultuosamente nel castello. Il castello; oltre al non essere meglio che la terra

Entra con 800. caualli in difesa di Valenza.

Duca di Sauoia abbrugia Soleri, e alcune terre vicine ad Alessandria si mette poscia sotto Annone.

terra

Ingredients, 1
Inhalation, 1
Injection, 1
Insanity, 1
Insects, 1
Insomnia, 1
Intermittent fever, 1
Intestines, 1
Intoxication, 1
Iodine, 1
Ipecacuanha, 1
Iron, 1
Irritation, 1
Itch, 1
Jaundice, 1
Jaw, 1
Jelly, 1
Jerking, 1
Joints, 1
Kidneys, 1
Knee, 1
Lactic acid, 1
Lactometer, 1
Lactometry, 1
Lactose, 1
Lamp, 1
Lard, 1
Laudanum, 1
Laughing gas, 1
Lavender, 1
Laxative, 1
Lead, 1
Leaves, 1
Leeches, 1
Lemon, 1
Lemonade, 1
Lemon juice, 1
Lemon peel, 1
Lemon syrup, 1
Lemon water, 1
Lens, 1
Lentil, 1
Lettuce, 1
Leucorrhœa, 1
Lice, 1
Light, 1
Lime, 1
Lime juice, 1
Lime water, 1
Linen, 1
Linseed, 1
Linseed meal, 1
Linseed oil, 1
Liquid, 1
Liquor, 1
Liquorice, 1
Liquorice root, 1
Liquorice stick, 1
Liquorice water, 1
Liver, 1
Liver complaint, 1
Lobster, 1
Locust, 1
Locust bean, 1
Locust beer, 1
Locust flour, 1
Locust meal, 1
Locust water, 1
Lotion, 1
Lozenge, 1
Lumbago, 1
Lung, 1
Lung complaint, 1
Lung fever, 1
Lung inflammation, 1
Lung sickness, 1
Lung tuberculosis, 1
Lung wasting, 1
Lung wasting disease, 1
Lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis disease, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis sickness, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis fever, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis inflammation, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis complaint, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung, 1
Lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculosis lung wasting tuberculos

e d'espor le sue genti, che erano l'vnica difesa dello Stato di Milano a' pericoli incerti della battaglia, miraua il suo paese arso, e distrutto, e i suoi presidij vccisi, e le castella occupate da quel nemico, al quale essendo egli già stato superiore, per non saper si seruire delle vittorie, non haueua saputo vincerlo. Ma forsi tale è il proprio tenore della stella del Duca; sollenarlo, quando è più oppresso, e opprimerlo, quando è più inalzato, acciocche non fermādosi mai nello stato medesimo, dia al mondo nell'vna, e l'altra fortuna esempio singolare.

Varietà della fortuna del Duca.

Querimonie del Gouernatore.

Dolcuasi nondimeno il Gouernatore, e in iscritto dato al Cardinale Lodouisio, prestò d'essere stato assalito dal Duca, e da' Frācesi coll'arme, e coll'insegne del Regno sotto la pubblica fede, rispetto erano già le cose della guerra tra i due Re accordāte, ed esso nō haueua perciò fatto nuoue puuigioni di gēti. E p corrieri spediti cō molta diligēza in Pariggi fece rappresētare le medesime dogliāze al Re, accusādo i Ministri di lui, che coll'arme, e coll'insegne del Regno assalēdo lo Stato di Milano cōtrauenissero alla buona amistà, e alle conuētioni di pace frà le Maestà loro appūtate. Ma dall'altro lato, veggēdo tāti Frācesi, e Tedeschi in Piemonte, e dubitādo ch'hauessero poste le mire più in alto, sollecitò maggiormente le leuate de' soldati già ordinate, e quasi v'andasse della sicurezza dello Stato di Milano, della somma delle cose, scrisse in Ispagna, che prontamente il souenissero di danari, chiese ancora a' Principi d'Italia il soccorso da loro do-

Nuoue prouisioni del Gouernatore.

uuto

uuto per difesa dello Stato medesimo,e al Vicerè di Napoli,che incótanente gl'inuiasse la soldatesca dell'armata ritornata allora dal golfo.Perche ne la pace conchiusa si stimaua che douesse più hauere l'esecutione p nuoue offese,risentimenti del Duca,i quali si temeua assai, che non gli douessero esser dissimulati: quãtũque si sapesse,essere stato dal Re di Fiãcia con diligenza spedito nella corte di Spagna,per farne la scusa, come d'accidenti succeduti contro gl'ordini suoi,e fuori d'ogni espettatione p la troppo ardente,e viuace conditione de' suoi Capitani più alle nouità, che all'vnione delle Maestà loro inclinati:e per lo contrario il medesimo Duca,se battuto, e inferiore era staro così poco piegheuole a' partiti della pace,quãto meno parena verisimile, che diuenuto superiore, douesse consentirui: com'era da credere, che ed egli,e i Capitani abbãdonassero cõsì rara occasione dalla congiuntura de' tempi,e da così gran felicità de successi accompagnata? Ma troppo già eran moltiplicati gl'errori,o nell'imprẽdere, o nel pseguire della guerra commessi,troppo acerbi frutti s'erano colti dal maneggiar l'arme p li soli pũtigli della riputatione impugnate. il Re con tutta la corte di Spagna,come da'Ministri d'Italia contro'l pprio volere erano stati in questa guerra interessati,così, hauendo p fine più la sicurezza degli stati, l'vtilità,e la quiete d'Italia,che l'honesta dolezza d'vna pace vantaggiosa, per la quale i Ministri d'Italia combatteuano, al bonina fuor di modo

Dubita il Governatore di nuoue rottu-re,

I due Re desiderosi della pace tagliano le occasioni della guerra.

Digitized by Google

continuarla. E quel di Francia, non essendo in istato da poter attendere all'imprese d'Italia, e non volendo perdere l'honore d'hauere vn'altra volta la pace accordata, bramata, per tutt'i modi, che s'esequisse,, e per tanto, come quegli, accettate le soddisfattioni del genero, haueua inuiato in Italia ordini molto precisi per l'esecutione delle cose conuenute, così questi sulle querele del Gouernatore, hauendo mandato vn messaggiero in Italia, perche in nome suo riprendesse acremente i Signori, e Capitani Francesi delle nouità commesse, e sotto grauissime pene loro intimasse, che dal proseguirle desistessero, rimase pertanto l'Italia libera dalle molestie, e acerbità della guerra passata, e da la tema, e spauento della futura, la quale più crudele della prima, e più sanguinosa le soprastaua. Onde il Duca, veggendosi dall'vna parte, come abbandonato da'Viniziani, e i due Re concordi in voler, ch'egli cedesse, e dall'altra le sue cose cõdotte in tale stato, che con soddisfattione poteua comporle, cesse finalmente, e consentì a quanto in Frãcia, e in Ispagna s'era stabilito; tanto più, quanto che dal Re di Francia, e della restitutione di Vercelli, e della sicurezza, e difesa dello stato veniua pienamente assicurato. Così dunque in esecutione della pace da' due Re dettata si formarono a' noue d'Ottobre in Pauia, doue il Gouernatore s'era trasferito, gl'infrascritti capitoli tra esso Gouernatore, e l'Ambasciador Francese con l'assistenza, e interuento del Cardinale.

Duca di Sauoia cede, e s'acqueta alla volontà de' due Re.

Il Duca

Ingram, Sir Arthur, 1st Viscount Irvine, 1st Baron Ingram of Irvine, 1st Baron Ingram of Temple Newsam, 1st Baron Ingram of Ripley, 1st Baron Ingram of Ripley, 1st Baron Ingram of Ripley

Vinitiani nõ ostãte la pace continuano di stringer Gradisca.

Entrati per tanto in confidenza, che sarebbe con esso loro vsato del medesimo rispetto, e della medesima dissimulatione, vollono non ostãte le paci già accordate, pseuerare nell'assedio ed oppugnatione di Gradisca : la quale ridotta alle strette, e in termini di breuissima vita, vedeuano, che non poteua più lungamente sostenersi. Adognimodo, o sia per la riputatione dell'armi loro, o sia per la brama di quel acquisto, non poteuano soffrire, di vscir colle mã vuote della presente guerra tanto dispendiosa, tanto sudata, e trauagliata. E nõ era dubbio, che ottenuto l'intento, non vedessero le cose di nuouo in grandissimo scõpiglio, per la difficoltà di trar loro dalle mani l'acquistato. Ma il consiglio non riuscì punto felice. Perciocche l'Arciduca Leopoldo, il quale a' cõfini del Friuli nella condotta di quella guerra attentamente veggiaua, e l'Ambasciador Spagnuolo in Vinetia Residente, cognoscendo l'impossibilità del soccorso, ne potendo in altra maniera prouuedere alla conseruatione di q̃lla piazza, scrissero al Gouernatore di Milano del pericolo, che si correua di perderla, se p vltimo rimedio della deditione imminente i cõfini della Repubblica da canto suo nõ trauagliasse. I successi nõ riuscirono pũto diuersi della prouuisione. Perche hauendo il Gouernatore fatto passare ne' Contadi di Bergamo, e di Crema molte delle genti in que' cõfini alloggiate, occuparono a' Vinitiani il Castello di Fara, e andati poscia a Romano tuttoche ne venissero ributtate, scorsero nõdimeno per le

Gouernatore di Milano assalisce i cõfini de' Vinitiani per diuertirli dall' oppugnatione di Gradisca.

vicine

Digitized by Google

Accordi fra' Vinitiani, e l'Ambasciador Spagnuolo per sopire i tumulti rinascenti.

che promettẽdo l'Ambasciadore di far cessare le hostilità verso il Milanese, lasciarebbono introdurre giorno per giorno tanto di vettouaglie in Gradisca, quanto bastasse per lo cottidiano smaltimento: e l'accordo durasse insino a tanto, che la pace fosse messa ad esecutione. Alla quale esecutione, tutto che, essendosi per l'vna, e per l'altra parte con reciproca soddisfattione venuto, rimanessero le cose di terra acquettate, non però rimasono i Vinitiani liberi da' nuoui insulti di verso il mare contro loro rinouellati. Imperciocche, partita l'armata Spagnuola dal Golfo, cominciarono i Vinitiani ad attaccarla co' Ragusei, e per vendetta, e risentimẽto del ricetto dato ne' loro porti all'armata, che dãneggiassero i sudditi, e terre a quella Repubblica sottoposte. Hebbono i Ragusei ricorso al Vicere di Napoli, al quale la difesa, e protettione di quella Repubblica, che viue sotto la Protettione del Re di Spagna, viene incaricata. Ne fù vano il ricorso, ne il Vicere tardo a muouersi in loro difesa. Perciocche, o che i danni, e le querimonie de' Ragusei a maggior sdegno il comouessono, o che l'odio già conceputo per gli storcimenti della Repubblica Vinitiana alla esecutione della pace in lui si ridestasse, non tralasciò l'occasione di trauagliare vn'altra volta quella Repubblica, la quale con odio così vecemente perseguitaua. Onde, poscia che non potè hauere in questo nuouo tentatiuo le Galee apparecchiate, inuiò nell'Adriatico il Ri-

Trauagliati ancora nel golfo dopo la pace accordata, ed eseguita.

Vicerè di Napoli inuia nell'Adriatico alquanti galeoni in difesa de' Ragusei.

uera

abborriſſe ridurſi alle ſtrette, n'entrò in confidẽza maggiore;onde collocata la ſperãza del la vittoria nell'abordarſi, procurò leuato che fù il Sole di farlo.Ma riuſcendogli per la ſcarſità del vento il propoſito vano, gli conuenne temporeggiare fin' a mezzo giorno, nel qual punto rinfreſcando, poſcia creſcendo il vento, inueſtì con molto ardire l'armata nemica. Fra la quale egli colla ſua Capitana, che era grande aſſai di corpo, munitiſsima d'artiglierie,e di moſchettieri, e agiliſſima al velegiare,hauendo per più di vna volta paſſato, e ripaſſato,e hauendoui colle bombarde oportunamente ſcaricate cagionato molto danno, e colle moſchettate vccisi molti de'nemici,meſſe ne gl'animi de Vinitiani gran terrore in tãto, che gittatiſi per li banchi, e dietro a' paueſi, e altri ripari naſcondendoſi,o ne' luoghi più ſicuri del vaſcello ritirandoſi,abbandonaron quaſi la difeſa,e intenti alla ſalute priuata a procurar di ſaluarla dalla morte imminente ſi riuolſero.Diſcorreua animoſamente fra loro il General Veniero, il quale ſi dimoſtrò in quella attione ancora molto intrepido, e coſtante; quali ſgridando, quali minacciando, e quali percuotẽdo, affinche, rippigliate l'arme, e l'ardire, vigoroſamente combatteſſero. Ma così poco era il riſpetto della diſciplina militare,così grande il terrore,tanta la coſternatione degl'animi, che l'autorità, i prieghi, e i comandamenti del loro Generale ne rimaſono ſopraffatti.Crebbe finalmente il vento in buraſca impetuoſa, ſul cominciare della quale il

Valore del Veniero e viltà delle genti Venete nel conflitto nauale.

Scapito della potenza Vinitiana nelle cose di mare.

quasi l'armata. Affliſſe non mediocremente la Repubblica il ſucceſſo di q̃ſta battaglia, nella quale i ſuoi hauẽdo coſi malamẽte corriſpoſto alla diſciplina marineſca, e all'antica gloria de' maggiori, vẽne có la perdita della riputatione dell'armi terreſtri, a diminuire, e quaſi a cadere da quella opinione, che nella maritima pur ancora riteneua preſſo tutte le nationi, per la fama di quel tanto, e ſi famoſo arſenale, ricchiſſimo d'arme, e di monitioni, fornitiſſimo di galee, e di galeazze, e abbõdãtiſſimo d'ogni apparato nauale; e fece vedere non l'arme, e i prouuedimenti, ma gl' huomini eſſer coloro, i quali fanno le guerre, e acquiſtano le vittorie. Crucciata p tanto nell' intrinſeco, e ſdegnata cõtro i Capitani, e Vficiali moltiſſimi di loro rimoſſe da' carichi, che teneuano, e molti de' Souracomiti più colpeuoli di viltà fece carcerare, e particolarmẽte i Capitani delle Galeazze, pche, ſprezzati i comandamenti del Generale, non haueſſero mai hauuto ardimento d'inueſtire i vaſcelli nemici. E al Veniero, benche per hauer in quella occaſione dimoſtrato grand'animo, e valore, foſſe eſſaltato alla dignità di Procurator di Sã Marco, dignità in quella Repubblica eminẽtiſſima, e proſſima al Dogato; diede nondimeno p allora ſucceſſore, atteſo la poca autorità, che ritenena co' ſuoi Capitani, e atteſe le maniere di lui più ꝓportionate a pratico, ed eſperimẽtato marinaro, e ardito Capitano, che cõuenienti a cauto, e ſaggio condottiere d'vna armata della Repubblica Vinitiana i ſentimenti

Puniſce la Repubblica quei che nel cõſiglio vilmẽte ſi paſſarono.

Il General Veniero come premiato, e honorato dalla Repubblica.

Digitized by Google

Cautela insolita de' Vinitiani vsata per sicurezza della nuoua armata.

correſſe l'armata a manifeſto pericolo di perderſi;con nuouo, e non più ſentito conſiglio prouuide,che tra'ſoldati non foſſero,ne polueres, ne palle diſtribuite.Così corſe quell'armata l'Adriatico più per pompa,e oſtentatione della Veneta Potenza,e per riconoſcentimẽto di q̃ſt Impero maritimo,che contro'nemici molto inferiori mal potè ritenere,che p neceſſità alcuna di biſogno preſente:eſſendoſi già i Galeoni del Vicerè p ordine del Re nel mar Tirreno ritirati.Paruc nondimeno,che la Repubblica sẽtiſſe da vicino,e nella ſteſſa Città di Vinetia quella buraſca,della quale,che ſopra l'armata,haueſſe a ſcaricarſi,tanto haueua dubitato. Perche eſſendo ancora rimaſo nella città qualche numero de'ſoldati foraſtieri,hebbe il Senato o notitia, o ſoſpittione,che machinaſſer' occultamente d'abbrugiare l'arſenale, di ſaccheggiare la zecca, le douane, e'l pubblico teſoro,e di procedere ancora più oltre, ſe'l diſegno foſſe loro felicemente riuſcito.Capo anzi autore di così gran congiura fù lo ſteſſo Duca d'Oſſuna diuolgato; ilquale, hauendo in Napoli raccolto a'ſuoi ſtipendi molti ſoldati di varie nationi,ma la maggior parte Franceſi; corrottigli poſcia con danari, e caricatigli di grandiſſime promiſſioni,gl'haueſſe pochi per volta inuiati a Vinetia; doue dalla Repubblica p la gran penuria della ſoldateſca cupidamente raccolti,erano ſtati a gli ſtipẽdi ſuoi ritenuti. Tale fù la fama di queſto maneggio publicamente diuolgata; per che, come che gli atti pubblici della cauſa foſſero

Cõginra ſcoperta in Vinetia.

Vicerè di Napoli ſtimato autore della congiura.

Fatto della congiura di Vinetia impenetrabile.

dal

dal Senato con molta ſegretezza ſoppreſſi, ne, ſe tu ne leui il ſupplicio di molti, appariſſe vn minimo inditio di tanta coſpiratione prima, o veſtigio dopo l'eſecutione cõtro alcuni di q̃i ſciagurati, anzi molte circonſtãze, ſe non alla verità, almeno alla probabilità, e alla poſſibilità delle coſe pubblicate ripugnaſſero, nõ mãcarono di molti i quali in cõtrario cõ viue ragioni diſcorrẽdo, il tutto di vanità cõuinceſſero. Fù ancora oſſeruato, che la Repubblica ſolita p̃ ogni leggieri nouità eſſagerare nelle Corti dè' Principi cõtro'l nome Spagnuolo, e metter i Miniſtri di quel Rè in cõcetto d'occupatori violẽti, e inſidioſi dell'altrui, in q̃ſta così grãde occaſione d'eſclamare, ſe ne ſteſſe muta, e con merauiglioſo ſilẽtio ſe la paſſaſſe non ſolo verſo i Principi amici, a quali ne anco vn minimo motto ne fece, mà anco verſo i loro Ambaſciadori preſſo di ſe reſidẽti; eccetto in quãto, non potẽdo diſſimulare con queſti vltimi, che ad accidente così ſtrano ſi trouarono preſenti, ſignificò loro qualche coſerta, ma con parole molto generali da' cẽni molto ambigui accompagnate. Allo ſteſſo Ambaſciador Spagnuolo reputato all'hora per coſtãtiſſima fama complice del trattato, eſſendo'l giorno ſeguente entrato con fronte molto aperta in Collegio, per chiedere apparentemente prouuiſione ſtraordinaria alla ſigortà della ſua perſona cõtro gl'inſulti popolari, mà in fatti per fare con quella publica dimoſtratione di donfidanza manifeſta al mondo l'innocenza della ſua mente, non fù ne anco

apperto bocca sù questo fatto. E pure è cosa certa, che la ragiõ delle gẽti difficilmẽte 'haurebbe difeso da qualunque rigorosa dimostratione etiãdio contro la propria persona, quãdo qualche cosa ò di certo, ò d'ambiguo contro di lui si fosse manifestato. Comunq̃ la cosa andasse, si videro per la città molti forastieri, e particolarmente tutti i soldati Francesi con terrore grandissimo, e vniuersale alle carceri pubbliche cõdotti, e non molto dopo alquãti di essi per li piedi pubblicamẽte impiccati, e molti nel mare sommersi, e affogati. E sull'armata di mare, mentre nell'Isola di Corsola dimoraua, al subito arriuo d'vna feluca spedita da Vinetia, fù d'ordine del General Barbarigo inuolto in vn sacco, e sommerso nel mare vn certo Giacomo Pier di nation Francese, e di professione corsaro, il cui nome salito in qualche riputatione, era prima stato dal Duca d'Ossuna trattenuto per seruigio dell'armata, e poscia passato senza licenza a gli soldi de' Vinitiani, vẽne con honori grandi, e con vantaggiati stippendi trattenuto. Poco diuerso fine hebbe il CapitanPettardiers compagno di lui, il quale strozzato prima, fù poscia per vn piede all'antenna impiccato. Di costoro hebbe il Duca d'Ossuna a manifestare, che essendosi da suoi a gli stippendi de' Viniciani rifugiti, ordinasse, che in quella città fossero da' banchieri Vinitiani fatti scopertamente loro sborsare quattro mila ducati per gratiosa ricompẽsa della seruitù loro, e per resto di qualche soldi ancora douuti. E che non per altro a quel-

Esecutione in Vinetia contro i sospetti, o incolpati della congiura.

Esecutione nell'armata contro alcuni stimati complici della congiura.

a q̃lla generoſa liberalità ꝓcedeſſe, che, perche ritaputa, e diuolgata in Vinetia diueniſſero ſoſpetti alla Repubblica: la quale perciò aqualche rigoroſa dimoſtratione contro eſſi procedẽdo, veniſſe a dar loro q̃l caſtigo, che p eſſerſi da ſuoi ſtipẽdi fugiti, ſi meritauano. E veggẽdo i ſucceſſi riuſciti ſuperiori al diſegno, era poi ſolito cõ molte riſa, e giubilationi di sì felice ſtratagema gloriarſi. Non però nocquero q̃ſti auueniméti, o veri, o falſi, che e' foſſero alla sóma della pace accordata, hauẽdo i Vinitiani il tutto, come s'è detto, cõ profõdo ſilẽtio diſſimulato: cõtẽti della reſtitutione di Fara nel cõtado di Bergamo occupata, cõsẽtirono di attribuire tutto il diſordine colà ſucceduto alla diſubidiẽza militare, e nõ a' comandaméti del Gouernatore cõforme eſſo Gouernatore profeſſaua, che foſſe ſucceduto; ꝓmettẽdo nel rimanẽte il rifaciméto de' dãni dalla Republica per q̃l mouimento riceuuti, i quali nõdimeno mai furono rifatti; come ne anco fù mai ſe nõ picciola quantità rifatto il danno delle merci, e de' vaſcelli tolti nel Golfo: tutto che il Re di Spagna ſu gl'vfici, e inſtãze grãdi, che per la Repubblica gli ne fece quel di Frãcia molto preciſamente al Vicerè ne ſcriueſſe.

Conte Guid reſtituito in gratia al Duca di Mantoua.

Rimaneua per vltima eſecutione della pace d'Aſti, e per ſoddisfattione del Duca di Sauoia, la remiſſione del Cõte, alla quale, nõ eſſendo per le Capitolationi d'Aſti obbligato alcuno, eccetto il Re di Frãcia, che ſe n'era fatto debitore, ne il Duca di Mãtoua, pareua poſſibile, che al conſentirla ſi doueſſe condurre, ne il Re

di Spagna voleua, o di ragione poteua costrignerlo; anzi, come protettore del Mõferrato, rimaneua, cõforme già s'era dichiarato debitore a diféderlo nell'esercitio della sua giurisdittione cõtro i delinquéti, e colpeuoli di q̃llo stato. Cõtuttociò, preiudicando molto al Re di Frãcia la soddisfattione del Duca di Sauoia per lo cariço, che gl'ingiugneua il capitolato d'Asti, e minacciãdo il Duca nuoui mouimẽti cõtro il Mõferrato, ilche forsi nõ sarebbe succeduto, senza'l cõsentimẽto, e fauore del Re di Frãcia disgustato per tãta durezza del Duca di Mantoua. Perciò hauendo l'vno, e l'altro Re fatto conoscere al Duca di Mãtoua i nuoui inconueniẽti, che ne succederebbono, e fattogli instanza etiandio con Ambasciadori del perdono del Conte Guido; esso Duca preferendo allo sdegno, e alla vendetta priuata la quiete, e'l beneficio pubblico, e mosso ancora dall'autorità, ed'esempio d'essi Re, i quali, com'anche i padri d'ogn'vn di loro, Principi di tãta Potenza, e Grandezza nelle paci da loro accordate haueuano perdonato a' sudditi delitti maggiori; risolue finalmente perdonargli, e restituirgli i beni, e dignità di prima. Con che rimase imposto alle guerre del Piemonte, e del Monferrato il douuto, e desiderato fine: il quale haurebbe senza dubbio riposto l'Italia nell'antico stato di pace, (perche non era cosa dalla corte di Spagna più di questa desiderata) se per nuoui, e non pensati accidenti i Ministri d'Italia non hauessero in nuoue guerre contro il genio, e volontà di lei implicata.

Somma-

Sommario.

COntiene questo settimo libro la conditione delle cose d'Italia, dopo d'acquetate con la pace le guerre del Piemonte. Le morti di due Papi, dell'Imperadore, e del Re di Spagna. Le sollenationi della Vatellina. E le cagioni, che quindi nacquero di nuoui romori in Italia, e di nuoue gelosie e leghe di molti Principi contro la Corona di Spagna. Il deposito de' forti della Valtellina fatto in mano del Pontefice. L'andata del Principe d'Inghilterra nella Corte di Spagna. La morte del Principe d'Vrbino, e la Vicina caducità di quello stato. E per vltimo i semi di nuoue turbolenze nate fra' Genouesi, e'l Duca di Sauoia, per la compra del Feudo di Zuccarello da loro fatta con poca soddisfattione del Duca. Toccansi ancora di passaggio alcuni accidenti di guerre occorsi in Germania, in Fiandra, e nelle Indie, tanto Orientali, quanto Occidentali alla Corona di Spagna sottoposte:

Digitized by Google

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI
CAPRIATA

LIBRO SETTIMO.

Opinione buona della pace accordata.

LA pace data a l'Italia dal concentimento tanto vnanime delle due Corone, & da' Viniriani con tanti artifici procurata, ſtimauaſi per comune opinione di ſoda, e longa durata; & che però douеſſero le coſe di queſta Prouincia da tante, & ſi varie perturbationi agitate felicemente ripoſare. Perciocche, ſcorgendoſi, che le due Corone da' ſucceſſi delle andate occorrenze ammaeſtrate, cominciauano a reſtar capaci del preſtrate, cominciauano a reſtar capaci del pregiuditio, & depreſſione, che all'Autorità loro recauano i fomenti datì dall'vna a ribelli, o nemici dell'altra; & che però vnite entrambe in buona fede, darebbono le leggi a tutti, e coſtrignerebbono con molta facilità i Potentati minori a riuerire, e dependere dalla loro Autorità, pareuano col nodo della propria vtilità, e intereſſi in maniera auuinte, che poco, o nulla ſi poteſſe di ſcioglimento, o di nuoua rottura fra di loro per queſto conto dubitare. Onde, quantunque il Duca di Sauoia ſi giudicaſſe non in tutto ſoddisfatto

Duca di Sauoia perche non ſi potena

della

della pace, adogniuodo, toltogli l'appoggio della Francia, e'l fomento de' Vinitiani, non era punto da temere delle sue male soddisfattioni; massimamente, perche la conclusione di essa pace fatta da' Vinitiani senza l'interuenimento, e partecipatione sua, hauendogli fatto toccar con mano, che quella Repubblica s'era mossa ad assistergli più per li priuati, che per gl'interessi della causa comune, gl'haueua ancora tolta da' fondamenti la speranza, che ne loro aiuti collocar per l'auuenire a suoi pẽsieri potesse. E s'egli vnito a lei, e sostenuto da' Francesi altro finalmente non haueua da tante guerre, da tanti trauagli, e pericoli conseguito, che lo sfogamento de gli sdegni, e certa soddisfattione d'hauere il primiero fra' Potentati Italiani alzato la fronte, e stato a petto all'arme Spagnuole, stimate per l'addietro all'Italia formidabili, e a chi le prouocasse mortali, e rouuinose; che poteua egli mouendosi senz'essi, o sperare, o pretendere? E nondimeno studioso il Re di Spagna che le male soddisfattioni del Duca nuoue perturbationi all'Italia non cagionassero, e dubitando, che la poca conformità d'humori fra esso, e i Ministri suoi d'Italia potesse essere nuoua esca a' nuoui incendi; chiamato a se D. Pietro di Toledo, gli sostituì nel Gouerno di Milano Don Gomez Aluarez di Figueroa, e di Cordoua Duca di Feria, Signore di più benigno e più temperamento ingegno, ne per inclinatione punto auuerso (come s'era dimostrato D. Pietro) alle cose

dubitare che rompesse la pace.

D. Pietro di Toledo rimosso dal Gouerno di Milano.

Duca di Feria sostituito a D. Pietro nel Gouerno di Milano.

Ordini dati al nuouo Gouernatore di portarsi bene co' Principi Italiani, e di guadagnare l'animo del Duca.

del Duca. E come il Re facesse qualche dimostrationi, di quãto gli fossero spiacciuti i portamenti di Don Pietro, così al nuouo Gouernatore, oltre alla pace d'Italia, e alla buona vicinanza co' Potentati di essa, che gli venne molto precisamente incaricata, fù ancora ingiũto, che con buon termini, e cõ vfici amoreuoli si studiasse di raddolcire, e per quanto gli fosse possibile, di racquistare l'animo del Duca, per li passati accidenti giãdemẽte alienato. Ne di ciò contento, rimosse pergl'istessi

Roderico Orosco Gouernatore d'Alessandria rimosso dal suo Gouerno.

rispetti dal Gouerno d'Alessandria Roderico Orosco Marchese di Mortara: e poco mancò, che lo stesso a Don Gio: Viues non auueniss e, per essere amendue stimati amici di nouità, e nemicissimi del Duca: e per esser questi alla

D. Giouanni Viues perche trattenuto ne l'Ambascieria.

Repubblica di Genoua poco accetto. Ma la lõga speriẽza, che egli teneua de gl'affari d'Italia, nell'amministratione de' quali hauendo longamente versato, era ministro il più antico, e di qualunque altro il più esercitato: e il non hauer esso occasione d'ingerirsi direttamente ne gl'affari del Duca, il ritennero per allora nel solito vficio, e nella cura primiera.

Re di Spagna procura di tener li Vinitiani soddisfatti.

Fù ancora nella stessa maniera procurata la soddisfattione de' Vinitiani (tanto era il desiderio di non sentir romori, o perturbationi in Italia.) Perciocche il Marchese di Belmar Ambasciador Ordinario in Vinetia fù sulle male

Ambasciador Spagnuolo in Vinetia rimosso da quella e mãdato all'Ambascieria di Alessandria.

soddisfattioni, e instanze grandi di quella Repubblica rimosso da quel carico, e come stromẽto poco oportuno alla cõseruatione della amistà, e buona corrispondenza, fù dalla Resi-

den-

dezza di Venetia inanimo Ambasciador Reale-
te in Fiandra a quest'Arciduca Ferdinando, ad-
ritardando molto precisa la Vacca di Mopo-
lo per la partenza delle terre, e delle mercatie, che
tolte loro sotto il Re nouamente dopo lacer-
tezza assicurata dalla pace Napolitana. Fu
mandato successiuamente al detto d'Oliuares un'al-
tra quella Repubblica infestibile. Et effen-
do certo ritardata per le Monditi di Mo-
nou quest'altra Repubblica, per occasione del
trattenimento fatto dal Re di Francia, e dal pa-
dronato del Milanese nel Cermonese, cosa in
certa parte di territorio controuerso, volle il
Re d'Inghilterra rigare, che il negocio della
con fo dilitatione delle Repubbliche termi-
ni. Et hauendo mandato Commissari Inabilitanti
della pace, e di trouare delle radici le occa-
sioni di queste mentre fu Duca di Soana, e
di Mantoua, fede primieramente cocchi il
quel di Mantoua, il quale impatientor di tan
ti contrasti, e molestie del Duca di Sauoia,
e sentendo inferire nel desiderio
della vendetta per le armi, e ingiuste bellez-
ze, si sforzaua dare a quel di Sauoia vn vicino
di se più potente. Onde venuto in Pauia, e ab-
boccatosi col nouo Gouernatore, e offerta
di cedere il Monferrato al Re, con esercito
contracambio vn stato al Monferrato
equiualente. Pratica, la quale non puote ha-
uer effetto, e per la disuguaglianza, e incom-
modità de' partiti, e per effetti conseguenza
della, quale interuiua non lodi Duca di Sa-
uoia, ma da Vintimiglia da Francesi; e la quale

Duca di Sa-uoia.

Il Duca di Mo-nou.

Il Re d'Inghilterra.

Commissari Inabilitanti della pace.

Duca di Mantoua.

Duca di Sauoia.

Duca di Mantoua.

Duca di Sauoia.

Duca di Mantoua.

Duca di Sauoia.

Duca di Savoia procura di ottenere la dignità di Re di Cipro.

Ambasciatori del Duca di Savoia in Venetia.

Partite gli Ambasciatori di Savoia, & di Mantoua da Venetia, & dell'altri, che vennero per nozze, & per la festa di S. Marco.

honorabile perciòche vera di effingentare l'accasioni, dato materia a nouue gelosie, e mouimenti; onde vendeta tradicioni, & mesle mano di sangue, più tosto negociatore, che ambasciatore di differente del Monferrato in maniera, che l'vno e l'altro Duca, accordò della competenza, acquetandosi gl'humori, e rimanendosi per sempre fedeli alla pigia, la quale era commune a tutti due. Quelo fatto d'Italia era assai per battuire. Ma tirato vano l'occio, per la Francia, pareri di ricercare alle persone di Venetia, e dell'altro Principe: onde tutti vide il Resia in Pania ne trattalle col Duca di Monferrato, e pecia col Principe di Melfi, e Gattinara, venuto da quelli tempi dalla Sicilia in Piemonte, timide ad ogniuno di tutte con perfetto, e fecondato. Ma tanc volte fi conficuicono que' fini, qualicon i fludi maggiori fi procuravano. Quelo fatto defiderio di poco, della Indipendatione de Principati: italiani, ito liberalmente del Re, e de Monfieri Spagnoli dimoftrati in quelo tempo nel quale le lo zeme dagl'accidenti nuova freche cuntrario, parevano diminuire a fatti ripugnanti, procio cauano effetti in tutto contrari a fini, e intentioni loro. Percioche el Duca, e i Venitiani compedendo quindiche di quanto importa la reliftenza unitamente, e collantemente farta all'unerefi degl'inimici dell'uno di lei, rimettena molto dell'alezza dell'animo pretentioni, maggiormente rivolgendosi nelle e particolari accasioni della Regia Maestà dependuano, col timore d'effere di nuouo ad

stuti, molto del riposo, & Quiete, che ha di
ra di quella Corona. E però ritrandosi da lì,
che dal Re vedeano inemfimente deside-
rio pensamento, col disnobrirsi apparecchiasi a
nuoui cimenti, di far stare a segno le delibera-
tioni di quella corte, e di cuocere dolcemente
le sodie pianterenegli pretesi quei beni, che
il Re pronto a cedere qualunque parte, e non
a cedere tutta quella, che conditione di com-
pendamento alle pretensioni loro fauorevole.
Et cosi hebbe tra quello concerto, che Vi-
tigliano, e di ritenimento delle ingiurie, e
danni ricevuti, per le quali questi principi-
nati hanno poi mosse molte guerre alla
Duca di Odenna in Manfredonia, porto del-
la Puglia nell'Adriatico adunare, che l'anno
di precedente, che quella città (fi come da-
gli suoi cittadini, che le habbono, il compre-
so) fosse dall'armata del Turco, entrata vitto-
riosa nella stessa mare, hacchegiatasi, e be-
nissimo particolarmente guarnita. Per gl'altri Dichiarano
Principi della Italia grida ancora Spagnuo- Spagnuoli
la per tutto con addottero ingombrati di ma- nella corte
la voglia vedeano quelli potentati, quasi di Spagna.
anche quelle più rimanelle sbattuta, ciò era
maggiormente vrtebbono di Minuiti di quel
la Corona loro seguaci, e per lo meno con
fidue alleggiati misure tuttauia conde tur-
bo con spauentosi preparamenti in sup-
plire a nel loro disegni, e offesquio, godeua-
no adoprimendo intrinsecamente vedere i
fuoi nemici in continue follenati. Ma
mentre più inalzarono di fasto, e di pretioni

Francesi studiano di mãtenersi in Italia in riputatione.

i Francesi: i quali, per hauer due volte coll'arme fomentati, e poscia coll'autorità cõposti i mouimẽti Italiani, si paruono saliti nella possessione assoluta dell'arbitrio delle cose d'Italia, dal quale per tãti anni addietro erano stati esclusi. Pertanto, quantunque con molta puntualità osseruassero l'amistà, e buona corrispodenza colla Corona di Spagna, e sfugissero le occasioni di venir seco a rotture; adognimodo studiosi, non meno che gli Spagnuoli di cõseruare, e d'accrescere le amicitie, e clientele co' Principi Italiani, per cõseruare, e accrescere in Italia l'autorità acquistata, si sforzauano tenere il più, che possibile, vniti, vniti, anzi di tirare a se, e separare totalmente dalla Corona di Spagna, e il Duca, il quale era stato il ponte, e la porta all'arme, e all'autorità loro, per entrar in Italia, e i Vinitiani, i quali erano potentissimo stromento per conseruarla. Col mezzo de' quali Potentati, e dell'Autorità, che pur nella Corte Romana riteneuano, sperauano, che riuscirebbe girar le cose a modo loro, e far in mezzo all'Italia, doue nõ posseggono stati, gagliardo contrappeso all'Autorità Spagnuola, che tãti ve ne possiede. A questi fini quel Re si cõpiacque di cõsentire in moglie al Principe di Piemonte la maggior delle sue sorelle, che gli restauano da marito, ed elesse il Cardinal di Sauoia, andato a far residenza in Roma, Protettore del Regno, assignandogli redditi, e beneficj Ecclesiastici, e voltando verso l'istesso tutta l'Autorità, e Fauore della Corona: acciocche potesse nella Corte Romana con non minor

Rè di Francia Sposa al Duca di Sauoia vna Sorella.

Elegge il Cardinale di Sauoia Protetore in Roma della Francia.

nor ſplendore, che dignità, e autorità trattenerſi. Attioni, le quali gl'animi de' Miniſtri, e della corte Spagnuola nó poco ombrarono; quaſi quel Re con queſte così ſtrette congiũtioni, e fauori così grandi aſpiraſſe a gettar in Italia fondamenti maggiori alle proprie coſe, con fine ſopra le loro di auuanzarle. Ingrandiuano ancora le pretẽſioni de' Franceſi, e degl'Italiani gl'accidenti, e le congiunture de'tẽpi. Perciocche, eſſendo l'anno mille ſecento vent'vno ſpirata la tregua tra'l Re di Spagna, e gl'Olládeſi fin l'áno mille ſecento noue cótratta; haueua il Re, con penſiero di ſottometterli all'vbbidiẽza antica, rotto loro la guerra. E nella Germania le coſe dell'Imperio, e della Caſa d'Auſtria veniuano da gagliardi trauagli aſſalite, per le guerre, e turbolenze grauiſſime di quella Prouincia nate da'Bohemi: i quali ribellati dall'Arciduca Ferdinando, eletto poch'anni innanti in loro Re, erano proceduti a nuoua Elettione in perſona del Pallatino, vno de' ſette Elettori dell'Imperio. E pertanto l'Arciduca Ferdinando ſucceſſo l'anno mille ſecento diecenoue a Matthias nella Corona Imperiale, dicchiarati i Boemi, e'l Palatino ribelli, e ſottopoſtili al bando Imperiale, haueua lor moſſo guerra, p gaſtigare la ribellione degl'vni, e p abbattere la tirãnide dell'altro. E pche i Principi Cattolici della Germania vniti in lega, e cõ eſſi il Duca di Saſſonia fauoriuano le parti dell'Imperadore: e i Principi Proteſtanti, contratta altreſi lega, che chiamarono dell'Vnione in fauore del Palatino,

Re di Spagna rinuoua la guerra cõtra gl'Ollandeſi.

Nuoui e gagliardi mouimenti nella Germania.

gli s'opponeuano;era perciò il Re di Spagna coſtretto con tutte le forze ſoſtenere l'Imperadore;acciò crollando, o vacillando l'Autorità Ceſarea,e Auſtriaca nella Germania, non ſi tiraſſe addietro la rouîna de gli ſtati d'Italia,e di Fiãdra,alla ſicurezza,e grãdezza dell'Imperio della Caſa d'Auſtria, e della Corona di Spagna tanto congiunti. Onde queſte due guerre di nuouo ſorte, quaſi due profondiſſime voragini di genti,e di danari, obbligauano maggiormente il Re , a procurare,che le coſe d'Italia,procedeſſero con quiete,e a non romperla co' Frãceſi,e a diſſimulare co' Principi Italiani; i quali perciò (come naturalmente è vaſta l'ambitione de gl'huomini) nõ cõtenti della ſicurezza,di non eſſer trauagliati,maggiormente ne' fini, e pretenſioni loro s'auuãzauano. Tra queſta diſpoſitione d'humori,e d'accidenti pareua che le coſe d'Italia douеſſero conſeruarſi quiete:perche,ne le forze de Potentati di eſſa erano tali,che poteſſero dar loro animo di ſtuzzicar le Spagnuole;e le Spagnuole p li gia detti riſpetti aliene dalle nouità ſarebbono ſtate continenti, e haurebbono sfugito qualunque occaſione di diſguſtare i Principi Italiani.Ma poco in queſto ſtato di coſe ſi pote perſeuerare. Perciocche, o gl'influſſi celeſti alla quiete d'Italia poco fauoreuoli, o l'ira,e gli ſdegni Diuini contro i peccati Italiani del tutto ancora non placati, ſomminiſtrarono al Duca di Feria occaſioni di aſſicurare gl'affari del Re tali,e così opportune,che vincẽdo in lui qualũq̃ altro riſpetto, e di-

Guerre di Fiandra,e di Germania indeboliſcono le forze, e l'autorità del Re di Spagna in Italia.

Nouità abbracciate dal Duca di Feria rompono la quiete d'Italia.

ſpoſitione alla pace, gli parue mancamento grande nō abbracciarle. Onde riempiendo gl'animi degl'Italiani di nuoue, e più vrgenti ſtimoli di ſoſpettioni, e di diffidenze: e dādo materia a gl'emuli di q̄ſta Corona di dogliēze, e d'oppoſitioni, parue, che in vece di generar buō ſangue, e nodrir la cōfidēza (madre della pace) fra la Corona, e i Principi Italiani (ſi come dal Regliveniua ordinato) ſpargeſſe ſemi fecondiſſimi di nuoue guerre, e di perturbationi più delle paſſate importanti. Couauaſi in vn cātone d'Italia vn occolto fuoco, il quale, auampando dipoi, poco mancò, che l'Italia tutta d'ineſtinguibili fiamme non ardeſſe, non altrimente di quel, che ſoglia alle gran cittadi auuenire, gl'incendi delle quali ſiveggono talóra nō da Teatri, o da' Tempi, ma da piccole capanne hauere il loro principio, e cominciamēto. Rippigliarò più a rietro la narratione, acciocchè i progreſſi delle coſe poſcia ſuccedute meglio s'intendano. I popoli dell'antica Retia, i quali oggidì Griggioni ſi chiamano, godeuano dell'antica libertà ſotto nome delle tre leghe, delle quali la Principale, e più numeroſa (da cui tutta la natione, e Repubblica, piglia il nome) la Griggia: delle altre due l'vna le Diritture, e l'altra Cadedio ſi chiamano. E come parte di eſſe alla Caſa d'Auſtria anticamēte ribellaſſe, e ſiano per lo più heretici, viuono con odio implacabile contro la Caſa d'Auſtria e'l nome Spagnuolo in eſtremo abborrendo, ſtimarono ſempre vnico, e ſingolar fondamento della loro ſicurezza, e libertà,

Comincia la narratione della guerra della Valtellina.

Origine prima della Valtelina.

Griggioni, loro ſtato, e Repubblica.

Griggioni antichi cōfederati del Regno di Francia.

Digitized by Google

l'appoggio della Corona di Francia,e la Confederatione con esso lei già sono più di cento anni contratta, dalla quale Corona protetti, e difesi,veniuano ancora da'vicini osseruati,o per lo meno nella quieta,e pacifica possessione delle cose loro non trauagliati. Lo stato,e paese loro,il quale giace tra l'Alpi Retiche,si distende alquanto nell'Italico suolo; perche, calando i monti,ha quasi per margine alcune vallate,fra le quali è la Valtellina,da cui,e per cui le nuoue guerre,le gran gelosie, e mouimenti d'Italia hebbono il cominciaméto. Comincia dall'Alpi al Tiruolo confini,doue appũto sorge l'Adda,e collo stesso corso del fiume scorrendo, sbocca nel Lago di Como:onde come la punta confina al Tiruolo,che è alla Casa d'Austria sottoposto,cosi colla base allo Stato di Milano si congiugne.Dal l'vn de' lati i móti Retici,có tutto il paese de'Griggioni,e dall'altra i Contadi di Brescia,e di Bergamo la costeggiano.Questa Valle da'Griggioni posseduta,come lo Stato di Milano dalla Germania,e da gl'Austriaci disgiũga,e vnisca all'incõtro quei de'Vinitiani a'Griggioni,e a gli Suizzeri,e per mezzo di costoro alla Frãcia, e a tutto il paese Oltramontano;così,quando all'Imperio Spagnuolo per qualche accidente veniſſe sottoposta,venendo la Germania allo Stato di Milano,seruirebbe di porta,e di põte per introdurre con spesa, e difficoltà minore quãte genti il Re di Spagna dal paese di Lamagna in Italia volesse:e scambieuolmẽte p inuiarne d'Italia nella Germania in soccorso dell'

Sito della Valtellina.

Opportunità della Valtellina a gli stati Spagnuoli,e Austriaci e incomodità del istessa agli Potentati Italiani quando dagli Spagnuoli venisse occupata.

dell'Imperio, e della Casa d'Austria, quãdo bisogno n'hauesse: cosa p la sicurezza de gli Spagnuoli, e de gl'Austriaci di Germania sommamente opportuna, e necessaria. Perciocche, essendo la Germania il presidio più principale p la difesa dello Stato di Milano, e del Regno di Napoli: si come nelle occorẽze hã gli Spagnuoli bisogno di chiedere il passaggio de' Tedeschi per l'Italia a gli Suizzeri, e da loro a prezzi grãdissimi comperarlo, e con durissime cõditioni ottenerlo (perche da' Griggioni per la lega colla Frãcia, e per l'abborimento, in che hãno il nome Spagnuolo, non è possibile sperarlo) e talora dinegãdola gli Suizzeri, metterebbono gli stati, e gl'affari della Corona di Spagna in Italia a manifestissimi pericoli: cosi l'acquisto della Valtellina per più corta, sicura, e men dispendiosa strada, e quasi per cõdotto darebbe loro comodità di traghettar per li ppri paesi dalla Germania in Italia quãti soccorsi di gẽti, e d'altre prouuisioni hauessero di bisogno. Oltre a ciò la medesima Valtellina, come da Griggioni posseduta, restaua patentissima porta a gli Stati de' Vinitiani, e de gl'altri Principi Italiani, per riceuer soccorsi da gl'Oltramontani in difesa delle cose loro, quãdo, come continuamẽte si dubitaua, da gli Spaguuoli veniissero tragliate; cosi da gli Spagnuoli occupata, sarebbe stata vn'antimuro, il quale chiudendo affatto quell'adito, da qualunque altro soccorso de gli stranieri gli escluderebbe. Percioche dalla Retia fino alla Dalmatia gli stati Austriaci tutta l'Italia per la

parte di fuora circondando, e a questi vnendosi p la Valtellina lo Stato di Milano, il quale quasi fino al Mar Ligustico peruiene; e possedẽdo il Rẽ di Spagna il Regno di Napoli, e cõ armata potẽtissima il Mediterraneo, chiaro apparisce, rimanere gli Stati de' Vinitiani, e de gl'altri Italiani (se tu ne leui il Piemonte) da gli Stati del Re di Spagna, e de gl'Austriaci circõdati, e dẽtro le forze loro racchiusi, e poco mẽ che affatto imprigionati. Onde la possessione di quella Valle per l'vnione, o disgiũtione, che caggionaua de gli Stati, era alla sigortà, e pregiuditio de gl'affari di questi, o di quelli di grãdissima consequẽza, e momento. Non fù però merauiglia, se come per la bella Elena i Greci, e i Troiani, così per la Valtellina i nostri Principi con tutto lo sforzo dell'Imperio, e dell'Autorità si trauagliassero. De-

Prima lega de' Vinitiani, co' Griggioni cagion di grandi alterationi.

sideratono i Vinitiani fino l'ãno mille secẽto tre, e ottẽnero, bẽche dopo molte cõtraditioni, e constrasti con la Repubblica Griggiona per dieci anni collegarsi; affinche per mezzo di tal confederatione restasse loro assicurata la porta a' sussidi Oltramontani, qualunque volta per la necessaria difesa delle cose loro n'hauessero bisognato. E conseguito l'intento, ne fecero pubbliche feste, e allegrezze. Ma coral collegatione cagionò fin' d'allora malissima soddisfattione non solo nel Re di Frãcia antichissimo Protettore, e Cõfederato de' Griggioni, ma ancora ne' Ministri di Spagna, e particolarmente nel Conte di Fuentes allora Gouernatore dello Stato di Milano. Onde i Mi-

Francesi perche si turbano della lega de' Vinitiani, co' Griggioni.

nistri

nibel dell'una, e dell'altra Corona compariranno, e si fini diranno, i Potentati, ch'anno posto pericuto molti disturbi. Quei di Francia, perche hauranno loro tolto dell'Italia ogni declaratione antica, e della longa Protettione ac qualtaro grandissima Autorità, e Preminenza, ch'era quel popolo, abbortanto, per meglio accostarsi aggiesati, che la Repubblica Venitiana, quando hauerà bisogno de' Soldati della Reale nazione, o de gl'altri Montanari, dal Re come dal Cattolico, e Guardatore di quella parta ottenerli di leggiero. Onde par quello, che hoggidi maggiore necessità di stare vnita, e perfettamente nell'amicitia, e diuozione del nome, e delle parti Francesi può cadere. E questi, perche aspirano grandi ad vn dominio assai più ampio, che non hanno, e che non hanno, e che non hanno, e

della casa, essi ne godettono assai più di quel-
la parte, e concordia, che ne già per molti an-
ni addietro havessono goduto. E'l Conte di
Fuentes per tenerli in freno, e per assicurarsi
abbandonare quelle nuoue congiuntioni, e a
collegarsi con detti due cittadini cattolici.

Loro difficultà in dare, e pigliare danari per Valtellina.

Ma il Conte, abbracciò dalle fondamenta, dope
appiùn'Està abocca nel luogo, tutte Reà-
le che dal proprio suono fonte di fuentesse
nominate, le quale standu lo'confini, e quei
nelle cose della Valtellina, non solo i tenuti
in propria gelosia di quella Valle, ma quale
per importanza, e conseguenza del luoro stato
tanto premeri del Conte; ma perche il danaro
fallaggio, potrebbe facilmente impedire a quella
nazione il conoscimento dello Stato di Milano, e
dell'Italia, del quale rare delle famiglie Gri-
gione si trouano ignoranti il loro fondamento.

Numero de' Grigioni dalle diuerse parti de' loro confini.

Ricchiamarono adunque a se i Grigioni, e
fecero non solo i Grigioni, e quali il negocio
principalmente apparteneuano, ma i Venetiani
ancora, e ne mandò Ambasciatore alla Re-
Henrico il Quarto, il quale ancora viuena, ad
fine di pregl'interessi di tutti Collegati contro
lo debole, che occupaua la Valtellina, l'An-
tonio Spagnuola troppo in montarsi, e che con-
cepeua disegni non mediocri. Ma trouò in-
contro i nemici vnati, potenti, e le minaccie Per-
cioche ne i Venetiani, e Principi Italiani
dà d'animo di attaccar briglie colla Corona
di Spagna, le quale haua allora nel colmo del-
l'Autorità, e della Grandezza, e massimamente
che all'istro s'aggiungeuano il Re di Francia,

a che non gli resti intieramente ristorato che disegnino continuiamo a goduer i frutti della Venera lega, o che non gli torna alletto, come non volle rompersi con la Corona di spargnare gli occasionata quelle (come ora siamo dicea) principalmente nè superiorità di gli Stinzeri antichissimi collegati di Grigioni, tanto che al quanto se tomo ogni altra disgiunzione di Lotaringia dire cosa tutte in parte dalle domestiche distentioni, e in parte dall'ostinazione nel perdonare a tradizione contrari a Grigioni, per alle condizioni de' tre Vescomandati e così termini cuna alla Romana delle loro guardie. Onde Avvisiamo, che gli Grigioni fuli in Campo che l'Conte di Fuentes Duca con poche eserciti per partire ritirati d'auto d'Grigioni a quali è otto loro erano entrati in tanti tradizione Romana collegati di chi siamo. Non consentire che per simile occasione il pacifico Duca d'Italia si perturbasse. Così tutti i Re ed i Turchi, e Stranie dalle minacce di chi ne Principi d'Italia. Ma effendo l'anno molte cose tredici passati cominciò della cifodetta cose, entrando a Vintiami in pensiero nè lolo di cinquanta, ma in presso ancora di Habsburgo come per cosa alla somma della Stato, e liberta loro sommamente necessaria guardare abbondantemente danari fra quelli ancora no, co' quali formarono tante potenze, e numerosa fattione di partigiani; e di voti adesso ancora in Germania, e nonostante le pratiche di due contrarie fattioni de' Gallo stante de' Re

Spagnuoli, e particolarmente quelle che inferiori, e impotenti a resistere, s'univano per opera de' Ministri dell'una, e dell'altra Corona: ed egli Ministri congiunti gli diede, e diligenti fra loro fin a quell'hore concrati, affinicarono di escluderne la Veneta confederazione. Perlochè l'Ambasciadori Francesi, fimari per l'adietro principali protettori della Reina liberata contro gli Spagnuoli, cominciarono a dimostrar molto sospetto, e tanto oltre crebbe il sospetto, che concertirono insieme non parendo più a Enrico Gaultier allora Ambasciadore per Francia Residente appresso la Repubblica di Venetia, aperto di quella nazione, e seguendo i tumultuosi follevationi popolari, che continuavano tutto di fe contrari, malmenarono dal predetti, i fi titoli, e quali insegnò, nè gli Stati. Della quale ritirata havendo il Gaultier maturo intendimento alle parte al Re in fermemente a dolersi delle ragioni, che quelle haveva havendosi dipinto il Re, o mal indisposto di animo non intendo quel conto, che era folito tenere gl'Ambasciadori a quello effetto deffinatigli, diede loro occasione di partirsi tratti come fedeltà di maggior interesse, e alienatione da chi contemplare più volentieri potea nella rinuouatione della legge. Vinitani inclinatione. Giocciato quello il Vescouo di Cornigliaglie dedo Principe del Sacro Imperio, tanto il giorno Imperio nelle dette contentioni con la Santa Sede, e nelle confederationi, che gl'Italia, e colle parte

Gaultier di Francia del Gaultier.

Gio. Vescouo di Cornigliaglie

Gio.

eziandio corporarsi a perseguitare i principali fautori dell'Erisia, e dell'altre Censure, come apertì nemici della pubblica libertà. Ne' contorni di ciò perche discordassero fra loro di parere, e d'openioni, appoggiarono quali del tutto il Governo delle cose a i predicanti; e quali eziandio estrinsecarono più chiaramente, quanto elleno estimassero per la conservazione dello Stato, e per la mantenimento della libertà, dimostrarsi tutti i popoli in una religione, e però commettere effetto i Cattolici delle cose, che punto loro ondassero: facciali Molti per tanto contenti delle perfecutioni à fogliere abbandonare le case, le ricchezze, ritirarsono parte nello Stato di Milano, parte ne gli Svizzeri, attendendo e procurando modo di ricuperare colà nelle quella patria, della quale col sigare, e mugnellia de' Ginebra, e d'altre maniere delle tenute erano stati discacciati. Fecero quelli capo dall'Ambasciador Guerriere, quale dal Duca di Ferra col quale tenne il Guerriere particolare trattato figrete, perche nella cosa loro interessante e con cautela grande i pericolo che non hauesse modo di somministrare, gli assistie a ricuperar nelle case loro. Promesse il Duca i fuoricisti di quelle che fortuna d'amarezze quali fecero vn grosso digiesto, ed entrati in Cosa e ii tempo ritornarono. Ma prouisolo di forze gl'assistè, e fu che furnonarono perche discacciate coloro dall'Ambasciador Francese in compagnia loro seruitori. Con tutto ciò, e nell'vno, e nell'altro di Feria punto soggettati, entrarono vn altra

volta la fortuna non solo con animo negligente, ma con fuor di misura, e apparente insolenza. Percioche dede loro ferita comodità di leuare dal Trasdo tutto quello, che potesse ostare alla loro commodità, e quiete. Et essendo Subsettino dell'Vsolo (huomo, ed. e molto ben Bergamo. stimato da Principi Grigioni) mandato a Milano, acciochè non potesse peruenire alla sollecitatione della Valtelina, le quale praticata fra Rodolfo Planta capo de' Grigioni della fattione Francese, e'l Cauagliere Rusca della parte Spagnuola, fu finalmente non

di queder quindi alla rouina dell'ultime dell'Italia, e della Cattolica fede. Eperche ciò potesse con maggior commodità succedere, haueua risolto di far prender morte alcuni de più principali, e de più stimati di quella Valle. Scelse per ciò coll'autorità del Re il giouge della stessa natione Bernardo Guiggioni sofferta tanto più ch'italiana, tanto più carnefice, e sdegnata, che promouendo alle maniperfida, e per sofferta la cominciata sollenatione, occupati i passi, per doue potessero soccorrere i Guiggioni, e ribellati alcuni luoghi grotte, e fortificationi, fi diedero incontanente a scannarli. E che tanto più facilmente loro riuscisse, quando che il Conte Guo: Sebastiano, huuiolo d'andare del Festa raccolto fauoreuole trattamento, da due mila compagnie di fanti, era restato per soccorso loro in Valcellina. Ma mentre tutto quelli, che si trouauano in quella Valle, si andauano accendendo di fiera Valcellina, doue occupati, e fortificati alcuni luoghi opportuni, e piu adatti a soccorsi della Stato di Milano, preferono a Tramonta terra grossa della Valcellina quindi guernita al presidio di Gouda la Caualleria, e fanteria, che seruiua padroni di Sedon. Per i quali faccesti i Valcellini, tendendo a lor, e sdegno de' Guiggioni, hebbero più speranze ricorsi di Duca di Ferra, perche più potente mente in tali persecuti fauoreuole. Non li fortì il Festa l'intento, pieghi, e rattenuti, lo tenne nell'ostinatione loro soccorsi. Precisocchè, vitti i progetti

Stato di Valtellina, e d'altre cose spettanti a questa Valle.

Stato di Chiauenna, e d'altre cose.

Fatti d'arme, e tentate malageuolezze incontrandosi, il comandò a Gil dell'Arena, che colla gente, la quale entrata nella città in Valtellina, s'era in essa fortificato in Morbegno con alcune schiere andasse fommintrando, e prouuedesse di vittouaglie le cose di quella Valle. Ilche dal Gesa lietissimente eseguito, e cacciatone per forza il nemico, e ricuperato di nouo il monte di mobili del predetto, i quali gli erano stati incontanente, subito donatorno a Guglielmo Sforzino, e li rimasero vtili vestimenta. Ma vscito che ne surono, ne vi valse, volta per tutta parte entrar in Valtellina, ordinò il Gesa a Don Geronimo Pimentel Generale delle Guardie Spagnuole, che lo Stato di Milano, il quale con alcune compagnie di caualli, e di fanti, s'era fortificato in quanto tutto a Colini di Valtellina che occupato hà la Riua di Chiauenna. Posto, il quale, diuenuto nella cima del luogo, perche ini non era entrata, per la quale da Chiauenna spagliata commodamente in Valtellina per cui commodamente in Valtellina per cui commodamente in Valtellina per cui

s'innalzarono verso la Rauca, e infestarono il distretto. Ma Bagnacauallo è portato per la lo-
ro venuta, abbandonato, senz'ancora aspet-
tare l'assalto, quel poco, ch'egli haueua, fugendo, in Chiauenna. Onde, rimasta la Riuiera al-
cun contrasto in potere del Pimentello, fu in-
contanente di alcuni ripari fortificata. Con- Fanno i Grigioni
fomiglianti dimostrationi verso il Duca di Feria, gli fortificare Bormio.
fece parimente Gualtiero, e hauuta cosi fatta chiarezza impergnato nelle sue Lettere, ma
il nome ancora del Re in quelli impedimenti, che da due principalissimi ognora l'erano ster-
che, e massimi gli Suizzeri erano, e ci vinieua
Copertamente ancora impregnato nella causa de' Grigioni, nella cooperatione della Val-
tellina, hauendo quei Senato inuiato danari in quelle parti, perlauar due terzi, l'vno de' Suizzeri, l'altro de' Grigioni, co' quali s'am-
mise alla cooperatione della Valtellina Lado-
ro, perche i Ministri del Re di Francia d'ordi-
ne della detta Re, adanto co' Grigioni, non
solo d'intendere una resistenza ancora mag-
giore nelle sollecitationi de' Valtellinesi, facendo in-
fiata al Feria, e le loro preteritione, poiche che
egli poco potessero co' fatti sostenerla. Tutta-
ciò venuta de' Feria procurato stimo, che i Grigioni insuperbiti da quelle buone riuscite
ro maggior comodità di ricorrere dal Re lo-
ro per aiuto, ed esso Re con quella occasione hauesse materia di collegarsi la gouernanti a
modo, e forma loro abbandonate la Vene-
ta confederatione gli riuscisse ricuperare l'in-
tera Dignità, e Autorità sua quella nationc.

Perloche,pigliãdo il Feria dal conſentimento ed eſortationi de'Franceſi ànimo,e dall'intromeſſione de'Vinitiani preteſto,d'intrometterſi anch'eſſo in queſto affare ; ſtimaua, che facilmẽte gli doueſſe vn tãto negotio non men felicemente, che facilmente riuſcire, dal quale tanti comodi nella Grandezza , e ſigortà degl'affari del ſuo Re doueuano riſultare.

Altri finti preteſti del Feria per entrar in Valtellina.

Copriua nondimeno i ſuoi diſegni, e gl'honeſtaua col manto della Religione, sforzandoſi dar ad intendere più il zelo della Catolica Fede , e del ſeruigio d'Iddio, che i comodi , e gl'intereſſi dello ſtato,e del ſuo Re hauerlo diſpoſto ad abbracciar impreſa tãto importãte. Profeſſandoſi per tanto più buon Cattolico, che buõ Politico , inuiaua in quelle parti Religioſi di Santa vita a predicare la parola d'Iddio , e a conuertir anime alla Catolica Religione,eſageraua l'empie,e de teſtabili attioni da'Caluiniſti cõtro'Valtellini cõmeſſe,per coſtrignerli a riceuer l'heretico veleno di Caluino;il pericolo,che,diffuſo q̃l morbo nelle parti vicine dell'Italia , e dello Stato di Milano, col ſuo contaggio tutta l'Italia ammorbaſſe. Ne di ciò contento,diede ancora parte di tutto al Pontefice , pregandolo, e confortandolo cón lettere particolari non ſolo ad approuare, ma a concorrer ancora coll'opre in così pia, e Catolica impreſa.Il preteſto era molto giuſto,e i colori molto viui,e apparenti, per giuſtificare vna tanta attione : l'occaſione ancora pareua , che non poteſſe eſſere più opportuna, per mandarla ad effetto. Ma la ſeruitù d'Italia, la qua-

La quale fama fotto quelle ombre apparue nascosta, e quasi tutta d'il bello: di modo che nessuno che l'intorno s'adunasse, o non hauesse di ciò qualche cosa che tanto piacesse, si sarebbe da quelli in questo fatto fermato, desiderando di non hauer altro, che quello, che in quel tempo si godeua. Cosi vedute le cose, e considerate le ragioni, e conditioni, e perfettioni, che conueniuano a quelli, che douendo gouernare, e reggere il stato del Re Nostro Signore, e Padrone, si trouauano in quel tempo, non si può dire, quanto fussero ben disposti, e preparati, e quanto fussero ben inclinati a quello, che si douesse fare, e quanto fussero ben disposti, e preparati a quello, che si douesse fare, e quanto fussero ben disposti, e preparati a quello, che si douesse fare, e quanto fussero ben disposti, e prepar

i Griggioni a ricorrere dal Re loro per aiuto; era più che certo,che,perche ne la Grandezza Spagnuola maggiormente creſceſſe, ne la Libertà de'Principi Italiani veniſſe da loro oppreſſa,ne quel paſſaggio foſſe alle genti del Regno da gli Spagnuoli p̃cluſo,haurebbono cõ tutte le forze procurato,che il poſſeſſo di q̃lla valle nelle mani de gli Spagnuoli non rimaneſſe.E oltre à che gli ordini,e le inſtruttioni molto p̃ciſe della Corte di Spagna ripugnauano a ſimili nouità gl'esẽpi ancora dell'Imperador Carlo V.e di Filippo II.doueuano ſeruire al Duca di Feria di freno,perche ſteſſe cõtinente da tali mouimenti:i quali Prencipi, tuttoche haueſſero veduto l'opportunità grãde dell'acquiſto della Valtellina, e haueſſero deſiderato molto d'inſignorirſene,adognimodo,ſtimando il negocio pieno di molte difficoltà,e cõtraſti,n'erano ſtati molto alieni.Ma più freſco,e più forte era l'eſempio delle cõmottioni al tempo del Conte di Fuentes ſuccedute,quãdo per la ſola fabbrica di quel forte,fatto dentro i confini dello Stato di Milano,fù così vicino a tirar grauiſſime guerre in Italia ; eſſendoſi per lo ſolo pericolo della Valtellina commoſſi i Franceſi,gli Suizzeri,e i Vinitiani in tempo,quando l'armi Spagnuole nel colmo della riputatione ſi ſoſteneuano. Che poteua egli dunque ſupporre, o che ſperare nella preſente occaſione, nella quale ſi trattaua dell'intera vſurpatione della Valtellina,dalla cõſeruatione della quale la Libertà, e dalla p̃dita la ſeruitù d'Italia euidentemente

te veniua a sfiatare. E nondimeno il Fede-
reschino a tutti ripieni il rispetto delle mol-
te grãdi risolutioni dal congiugnere l'Italia al-
la Germania : e allentato dalle preferiti occor-
renze, e felicità grandi ne' primi principij pa-
rute, entrato insuperbirsene, e s'ingolfaua
quasi più nell'imperio. Effendo che tanto
maggiore larghezza la diuina dell'acquisto, quã-
to ch'era più grande il rispetto che l'im-
peratore, e il Re Filippo II. hauuano da tan-
te impresse tuttauia : non dubitauasi che, vin-
to il Marchese di Sermoneta allo Stato di
Milano, potesse almeno Barbogli l'acquisto, e
tanghi dominare l'acquisto. Peccioche, ch'ac-
curata vna volta il stagno de' Tedeschi ; ne
gl'Italiani, sfogliati d'aiuti stranieri, barcol-
hauano tuttauia modo da ritenersi ; negli stes
rieri molta facilità di allentare lo Stato di Mi-
lano dalle forze vicine della Germania ; ag-
giugnesi, le cuobolisse ancora della Fiãcia, el
trouasi, qual Re molto occupato nell'espu-
gnazioni di Montalbano, e della Rocchella,
impresse molto lunghe, e strinate insuperabili,
maggiormente gli facessero animo, e aggra-
diuano le speranze. Onde teneuasi per indu-
bitato, che nel Fiãcia, se fosse ciò Vittorio,
e gli altri Potentati Italiani, si sarebbono im-
mersi giudicanti che non altrimente s'acquer-
terebbono al Ferro di qual che già alla fabbri-
ca del forte di Fuentes s'acquetassono, che det-
ti non fosse d'abbondanzare occasioni così
grande di regolare ogni acquisto così grande
il suo accento fosse quello di qualsiuja altro

de'ſuoi predeceſſori:i quali tuttoche col deſiderio l'haueſſero fiſſamente adocchiato, non haueuano però mai ſaputo ritrouar modo per cõſeguirne l'intento,e cõdurlo a perfettione. Ma i Griggioni,i quali non erano ſtati fra q̃ſto mentre oltre a' monti otioſi,meſſi con danari de' Vinitiani inſieme da ſei mila fanti,tẽtarono vn'altra volta per la via di Chiauenna riẽtrar in Valtellina.E hauendo trouata molto ben fortificata la Riua,ne dando loro l'animo di ſuperare quel paſſo,attrauerſati con longo giro i monti,ſi calarono nel Contado di Bormio,che reſta nell'eſtremo della Valtellina, doue al Tiruolo ſi congiugne. Era in q̃ſta terra entrato Giouan de Medici Marcheſe di Sant'Angelo con ſẽcento fanti Italiani di quei,che alla sfilata erano venuti dallo Stato di Milano, e haueua già dato principio a vn gran trinchierone,col quale penſaua chiuder l'vſcita di vna Valle, per la quale ſi viene dal paeſe più alto de' Griggioni.Ma non eſſendo ancora perfetto il lauoro,e percio rimanẽdo eſpoſto alle offeſe nel nemico,quando girando alle ſpalle, trauagliaſſe i difenſori, perciò venendo da quella parte aſſalito, dalla quale ſi trouaua anco ſcoperto,abbandonata la difeſa del trinchierone, e di Bormio, ſi ritraſſe, colle genti in Tirano, terra più addentro, e quaſi nel mezzo della Valle.E i Griggioni entrati ſenza contraſto in Bormio, il ſaccheggiarono, profanando con modi indigniſſimi le Chieſe, e conuertendo in vſi non ſolo profani,ma ſacrilegi,e ſcãdaloſi le coſe ſagre,e al culto

Griggioni vn altra volta vanno alla ricuperatione della Valtellina.

Griggioni ſaccheggiano Bormio.

Digitized by Google

culto diuino dedicate. Dalla felicità del quale ſucceſſo innanimiti, ſi calarono a Tirano, per eſpugnarlo, con certo ſuppoſto di non mẽ facilmente ricuperarlo. Ma le coſe quiui diuerſamente lor ſuccedettono; perche il Duca di Feria, inteſe le nouelle del ſucceſſo di Bormio, ordinò a Don Geronimo Pimẽtello, che laſciato ſofficiente preſidio nella Riua, andaſſe con quel maggior numero di genti, che poteſſe per quelle parti raccorrere, in Valtellina. Il quale, cauati di paſſaggio alcuni pezzi d'artiglierie dal forte di Fuẽtes, e raccolte da quei contorni quattordici compagnie di fanterie, ſi meſſe fra quattro giorni in Tirano, doue ſotto Giõ: Brauo ſi trouauano ancora da due mila fanti, e cinquecento caualli. Non erano i Griggioni più di quattro miglia lontani da Tirano, quando il Pimentello colle genti vi giunſe: e venendo da alcune compagnie di caualli riconoſciuti, e ſtuzzicati, vſcirono loro incontro, combattendo, e ributtando i riconoſcitori, i quali, da maggior numero incalzati, ſi ritraſſero in Tirano. Ma tenendo lor dietro i Griggioni cõ tutto il groſſo delle genti, il Pimentello, e'l Brauo riſoluettono di riuſcire in campagna con mille fanti, parte Spagnuoli, parte Italiani, e quattrocẽto caualli: e fattiſi riparo di alcuni muricciuoli, i quali nõ più alti, che'l petto di vn'huomo, chiudono i giardini, da' quali tutto quel paeſe è diſtinto, ſtauano quiui la venuta de' nemici attendẽdo. Cõparuero per la ſceſa di vn poggio in tre ſquadroni diuiſi. Il primiero, che coſtaua di

Griggioni calati a Tirano vengon ſconfitti.

Digitized by Google

due mila Bernesi, ed era condotto dal Colonello Nicolò Muler Capitano di molto valore, ed esperienza, auuanzandosi con maggior ferocia de gl'altri, fù, mẽtre s'auuicinaua, al piano, si fieramente percosso dalla moschettate, che restádo scoperto bersaglio della procella delle palle scaricate, ne rimase malissimo trattato: sceso poscia sul piano riceuette maggior danno dalla caualleria guidata da Ottauian Custode da Gullarà; la quale per certa strada coperta approssimatasi e fra le fanterie impetuosamente entrata, ne fece grandissima strage, intanto, che morto il Colonello Muler cõ cinque altri de'migliori Capitani, e dissipate l'ordinanze, rimase dopo di vn feroce combattimento, che durò per alquante hore, disfatto: que' pochi, i quali fuggirono, vennero parte da' contadini vccisi, parte, gittatisi nell'Adda, affogarono. De gl'altri due squadroni l'vno, che era di retroguardia, a mã salua si ritrasse, l'altro, che andaua alla ricuperatione di Tiranno, hauendo fatto poca resistẽza, si diede a fuggire con perdita del bagaglio, che rimase in podestà de' vincitori. Ritironsi le genti del Re vittoriole in Tirano, e i vinti, non veggendosi seguitati da alcuno, riunite le ordinãze, andauano in numero di quattromila (auuanzo del conflitto) all'assalto della piazza; ma hauendo il Pimentello in essa raccolte, e ben disposte le fanterie, fù tale la resistenza, che gl'assaltori percossi dalle artiglierie e danneggiati dalla moschettaria, nõ poterono far cosa di momento, ne hebbono ardire di veni-

Griggioni ributtati la seconda volta da Tirano.

venire all'assalto, ruttoche in alcuni luoghi
folle il muro debole e rouinoso: onde ha-
bbono per meglio abbandonata l'impresa, di
ritirarsi verso i monti, che esporsi a' colpi
de' Viniziani. Quindi arditi a Bormio, e
riconosciuto meglio il danno del combatti-
mento, fecero alle case loro ritorno. Dati il
contiero cinque hore, con grande animo e co-
stanza delle partiti mantenne de' morti della
parte de' Grigioni quasi pari alle, compresi
quei, che nel Adda affogarono, e de' spa-
gnuoli non più di cinquanta, e fu quello Or-
tauian Cattolico, il quale tra' primieri cauil-
li inuolti la quadrone primiero, e vn'insegna
di Gio: Bauon. Grandi furono le spoglie, e fra
le quali trouarono gli patti del foco di Bor-
mio, e fattasi da certe le pegle della fabbri-
ca del rame. Acquistata vittoria così segna-
lata, non hebbero disegno quelle abbadanze dal
perdido, e del difendere, non fece cessitiza: e co-
quisti fabricano vn forte reale, gagliardo e di
grande perfetto capace, e di tutto il bosco
grosso trauersamento, colla quale fabrica,
e ch'altri tre piccioli fanti fegno la Valle ere-
ti, vendo a Tirano, Fabro a Morbegno, e Cere-
no a Sobrio, tinuarono le genti del Re padroni
della Valtellina. Nella quale ritrouati con-
fermamento de' popoli per guardia del paese
della loro libertà, e forti nuoue fabricati, fa-
dato principio a formare le fauze della Religio
ne della politica libertà, acciochè a Valtelli-
na di che fu regolata, godesse sotto la pro-
tettione della Corona di Spagna nella quale

Fabrica di vn forte nella Valtellina.

Ritrouati gli stati de' popoli per guardia del paese e forti nuoue fabricati.

per Decreto particolare erano ſtati riceuuti, e della Religione aſſicurata, e della Libertà felicemente ricuperata. L'Arciduca Leopoldo, il quale inteſoſi col Duca di Feria, miraua a ricuperare le terre della terza lega, anticamente dalla Caſa d'Auſtria ribellate, fabbricò nello ſteſſo tempo vn forte, che chiamò Sãta Maria in Val di Moſero, giuriſdittione de' Griggioni, acciocche, per reſtar, doue appunto la Valtellina al Tiruolo s'vniſce, veniſſe l'vnione dall'vna, e dall'altra parte maggiormẽte aſſicurata. A ſucceſſi tãto felici s'aggiunſono negociationi più felici; Perciocche dopò non molto di tempo, rimanendo i Griggioni parte abbattuti, per la gran percoſſa riceuuta in Valtellina, parte confuſi per la repugnanza de' pareri, e delle opinioni fra loro ſorte: la Griggia, che è la Principale fra le tre leghe, mandati Ambaſciadori a Milano, capitolò col Feria la reſtitutione della Valtellina nello ſtato primiero, con molte conditioni fauoreuoli aſſai per la Religione, e Libertà de' Valtellini, obbligãdoſi quella in nome delle altre due a perpetua lega collo Stato di Milano: e quel, che era da' Miniſtri Spagnuoli ſommamente deſiderato, a conſentire il paſſaggio libero per le terre loro alle genti del Re. Ma non hebbe queſta Capitolatione effetto, quãtunque molte comunãze della ſeconda lega vi concorreſſono. Imperciocche, contradicendo la terza, e particolarmente quei della baſſa Engedina, cominciò a creſcere il numero, e a pigliar forza la fattione di coloro, i quali alla capito-

Forte Santa Maria dall' Arciduca Leopoldo fabbricato.

Capitoli di Milano fra'l Feria, e Griggioni mouono variamẽte gl humori di que' popoli, e cagionano riſſe fra di loro.

pitolatione di Milano ripugnauano: e maggiormente perche i Vinitiani e l'Ambaſciador di Francia à queſta parte accoſtãdoſi, dauanle grãde autorità, e fomento. Era l'Ambaſciadore quello ſteſſo Gueffier, il quale, poco dianzi venito d'intelligenze col Feria, haueua, procurato, e cooperato alle ſolleuationi della Valtellina. Ma non potendo ſoffrire di vederla al preſente ſotto l'autorità, e quaſi ſotto l'Imperio degli Spagnuoli caduta: e che d'eſſo ſteſſo ne foſſe ſtato il mezzano, e cooperatore, s'era, per iſacciarneli, e per leuarla loro dalle mani, co' Griggioni rappatumato, e con vfici, e fomenti contrari fauoriua l'oppreſſione de' Valtellini: e i Griggioni alla ricuperatione della valle perduta incitaua. Incitauanli ancora i predicanti, i quali nelle pubbliche concioni, e nelle priuate raunanze deteſtando le capitolationi di Milano, chiamauano i loro fautori, autori di ſcandali, nemici della pubblica libertà, e traditori della patria comune. Onde ne ſuccedettono romori grãdi, e grandi altercationi fra q̃i, che l'eſecutione del capitolato procurauano, e q̃i, che l'abborriuano; e hauendo il Duca di Feria in fauore de' partigiani, e fautori del capitolato ſoldati cinq; cõpagnie di Suizzeri, e fattele entrar nella Retia, ſi moſſero i popoli in arme, e non ſoſtenendo ne anco i fautori del capitolato molto coſtãtemente il loro partito, furono gli Suizzeri coſtretti a ritirarſi: onde rimaſa q̃ſta parte ſuperiore, cominciò a proceſſare i capi, e gl'autori più principali dell'accordo di Milano,

quali per hauerle fenza il publico confentimento di tutti Rifolue, hauerfene à publica libertà tradito. Ma mentre ordini dalla corte di Spagna in ofto tépo fopragiunte cofe di coftumi, e negociationi più quiete riduffe-

Carlo di Sa-uoia ricufa di dar Pignoli per le fue promeffe.

Ordini di Spagna per la quiete d'Italia.

ro. Et Venuti i Principi Italiani per ifte nouità del Duca di Feria molto commoffi e ritenuti, e oltre che i Vitiziani,come s'è detto, infolti da libera pratica, cominciò à dimoftrare, e à dantarfi largamente fommiffioni à Gregorio, che procurato, che i difegni di lui non fortiffero i fini defiderati; hauendo ancora molte fimi grandi efclamationi per mezzo del loro Ambaciadore nella Corte di Spagna contra tutti il Gouernatore come pertubatore della publica pacue inftituendo alla Libertà Italiana, ne mai di loro s'era dolcuto il nuouo Pontefice Gregorio Decimoquarto di quefto

Morte di Papa Gregorio Decimoquarto.

Pontefice fuccefo à Pio,che poco più di vn'anno tenne il Pontificato dell'anno veramente del fecolo perfetto. Fù vno il Cardinale Lodouico Actaiuoli di Bologna il quale mentalmente commendato poco ben affetto al nome Spagnuolo, per gli uincoli e difgufti paffati con Don Pietro di Toledo, quando con titolo di Nitcio Apoftolico in Lombardia, e nel Piemonte, la compofitione di quelle guerre negociana. E però ubbidente al nome Spagnuolo alieno sul vederfe promouere dignità, e grandezze, credendo, che non douedo ftabilirfi in quefto regno per cofe paffate nouità, quelle particolari cofe perfette nouità ingoiaffe, e cosi d'illuftrare, col reftituire all'i-

all'Italia la primiera, e dentro ſteſſo. Il ſuo nome, e tender con tale ſperanza nel concorſo del nominati più grande, e più grato il principio del Pontificato. Nel ſeggio del ſuo ſuperiore non ſi ſotto il velo affin che ſcriſſe di poi Ammiano, ſi vantaggiò a ſtenta al Cardinalato, conſeguito molto ſeminente della ſtima del Governo, tanto che ſtato preſupplicato alla quiete e ſodisfat-ſazione, fiume ſommo, e perpetuo che nè volerſi dimegnarſi quella grazia, che nel principio del Pontificato molto inſtantemente gli chiedeſſe, ſommamente amato molto ſeriamente, che per tenerſelo alla quiete comune; per la ſicurezza della Chieſa, e degli ſtati, che ella. Re ſi reſtituiſſe, volle rimetter le coſe della Valtelina in ſolo tal che foſſe in ſodisfazione di mio Re, e non ſenza non penetrare in mente del Re, ed egli ſtimò giuſto di ſua vita ſpedire ſteſſo anche per la mano del Pontefice s'al fine di Mazzo del mille ſeicento ventuno. Re per la bontà, e innocentezza della vita per la grandezza, e nobiltà de di tanti Stati più che per altro riguardevole. Perche appunto quali in tutto di negozi, e poco nulla nell'amministrazione loro trattenendo, poco altro del regio fuora del ſolio, e della ſtima ritenne. Cosa che molto accreſce all'Autorità, e Grandezza della ſua Corona la quale ſe in tutto di vicitudine ammiri quale ſi ſpanda per vſhmi agitazioni di intereſſi de Principi (così chiamano, ſogliono coloro quali ſi conoſcono ſuperchiamente ſtimoſi) il Re di autorità del gratia,

è di fede,non ſolo poſſono, ma gouernano il tutto,) laſciolla finalmente molto diminuita da quella riputatione, nel colmo della quale l'haueua dal Padre hereditata. Succeſſegli Filippo il Quarto di queſto nome, Primogenito di tre maſchi al Re defonto ſuperſtiti, d'età d'anni ſedici, il quale, tuttoche deſſe qualche maggior ſaggio di Regio talẽto,col quale ſperoſſi, che diſſimile dal Padre douеſſe più Regiamẽte ne pubblici affari intrometterſi,adognimodo l'età ancora debole,e i diuertimenti della giouentù,non ſoffrendo,che delle noie, e de' trauagli del publicoGouerno participaſſe;fù neceſſario veder ricaduta l'ãminiſtratione delle coſe nello ſtato primiero,che gli Spagnuoli chiamano di Priuanza.Furono i Miniſtri più principali D.Baldaſſar di Zuniga, e D. Gaſpar di Guſmano Conte di Oliuares.Ma il Zuniga,il quale p eſſere già molto inuecchiato nelle più graui,e più importãti facẽde dentro,e fuora del Regio,e p la bõtà del genio era in molta opinione preſſo l'vniuerſale:eſſendo dopo alcuni meſi paſſato con meſtitia d'ogn' vno a miglior vita, rimaſe tutto il peſo del pubblico Gouerno a gl'omeri del Conte appoggiato,il quale del Titolo di Duca dal nuouoRe honorato,ritenẽdo col nuouo l'ãtico titolo di Conte,ſi fece Conte Duca nominare.

Succeſſione di Filippo 4. nel Regno paterno.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Fra

Fra le primiere deliberationi del nouello Re, gionse fu quella della Valtelina per la quale cercò il Pontefice, e oltre a gli altri Principi Italiani ne trattauano il Re di Francia, mà tardauano molto. Era in Madrid. Non ne fodisfece il comun desiderio del Principe, che in quelle principio seggio di Regia cautezza, col dimostrarsi alieno dall'vsurpati l'altrui, e dal sofferire la liberà de' Popoli indiuisi. Mà per quanto che a quello negotio andauano ancora con frequenti, & interessi della Religione; per dimostrare, che il Pontefice non mm per, e religiolo ,, della Religione, e mandarono Re, accordò alcuni capitoli coll'Ambasciatore di Francia: la fostanza de' quali era, Che ritornasse la Religione in Valtelina, e terminasse quini prima del mese di Settembre: e ritornasse, o, le bare sù il mese quel prima della ribellione. Fossero demolite tutte le fortezze fatte dalle diete ribelli. Fossero 200 Valtelini pdonati i delitti della ribellione. Che il Re di Francia, gli Suizzeri, e i Valtelini restassero nell'istesso de' Grigioni per l'osseruanza del decretato delle cose accordate. Vennero Capitoli di Madrid in Italia, doue prestò poi la capitolazione di Milano, e come fodeste da tutti ingiustati ,, non potendo ne meno quest'istello essere la fatisfattione, credere, o sperare cosa facilità di quella corte in negocio così grauo, e sì interessato di questa Corona tanto importante, poi i Duca, che di ferita, e tutti colori, i quali ,, fudiosi di sua ,, maestà ,, e Sendenza Spagnuola, hanno ,, ragione, o ch'egli ,, fudi, o con gl'effetti cooperato a

Capitoli di Madrid, che poi furono capitolati in Milano.

quella impresa, e suggerendo di tutto punto risuscitare le inuidie, e disfidenze, quali tanto hauessino affaticato, e trauiato pienamente Ruggier nostro per la pregiudicia, che riceuano nodofare da questa deliberazione, e giuramento della Santa di Milano, e gl'altri stati della Serenissima per la predetta ancora del vicariato, della giostra, del merito, che tanta fedeltà, e diuotione s'è scorta, e gl'altri cessanano di sopportare. Cominciò nò di poco a gl'ordini, e comandamenti così precisi del Re contrahire, dimandò a tanta precedenti paienti. Ne hauendo alcuno comprendere, da qual cagione fosse data tal'interiore procedura, se rigettauano tutti la colpa nella debolezza del mano Gouerno, atti in gl'ordini, e comandamenti del Re defraudati quale fosse l'errore da riuocarsi, e ne gl'vltimi giorni di sua vita ricettare inuariabili effigiando, che dall'imperia della Serenissima nō desistesse. Altri in contrario argumentauano, che il nostro Re troppo indulgente a gl'affetti della moglie, la quale a cui la Natiuità dell'Ambasciador di Francia era stata follecitata, hauesse voluto compiacerla di non venire (à come instantissimamente ne lo richiese) a romper per cosi dire della Valellina col Re di Francia fratello di lei. Non mancò chi affermasse, che Dō Pietro di Toledo tocco da picciola emulatione, che si facesse per essi tanto felicemente quello negocio conflitto, il quale non si fe, ne tanti de' precedenti, era mai potuto venire, e s'opponesse alla sua Regia, e sempre Prouido Consiglio di Stato, perche non venisse

po approuate le azioni di lui, mà come neglige-
re, e cagionar subitanea di Casale, e di gra-
uissime turbolenze ingrame. Comunque si
sia, da gl'effetti poi alla presta compresse-
dere, operatosi in quella Corte del Capi-
tolato in secondo alcuni (perche non mancano
mai finalmente interpreti) che pretendeuano
con le capitolationi gl'animi italiani, i Fede-
rati molto commossi, e alterati che dessero
le di capitolo. Ricreduto effendo anche
in Spagna quella seuerità ingenuina, e con-
fidenza, che in altri tempi haueua fatto
nella mutua feliciare le vittorie di Tunesi, e
per la capitolatione di Milanese nel tempo
alla mia Corte di Pietà, che per cosi dire
benissimo è fole lacciato vicire dallamano del
Re d'ogniuno, e impuntuare acquistino, nè
de l'esecutione del capitolato differendo. Ma
più del seria richiamarono i Valtelini, à quan-
to li pretendeuano della conseguita con la
stigatione del Pria inuasi, mescolando le lo-
gie con le ragioni, pregando, e facendo
molta instanza al Re, perche non volesse ab-
bandonarli, e nel contigatti a ritornare sotto
l'antico giogo de' tiranni, e de' rigori crudeli,
quali non solo contro le vite, e fortune loro,
ma contro l'anime acerbissimamente in Val-
tellina la Catolica Religione insanguerebbono.
Supplicarono a voler permettere informarsi
quali fosse, e quale la di preferire la Stirpe
della Valtellina, tanto rispetto alla loro libertà
naturale, quanto riguardo alla religione, per
cioche dalla preferita cognitione di tali due

Diuersi di Pa-
rere, e Consi-
gli circa la
mutatione
dello Stato.

Valtelini
per mezzo
mandati in
Corte del
Re, pregano
di non esser
rimessi in
Mandati.

punti asseriuano risultare la perfetta cognitione dell'inganno, col quale la Maestà Sua era stata a cõsentire a quella capitolatione cõdotta. E quanto al punto primiero rappresentauano, essere i Valtellini per natura popoli liberi, non sudditti, ne vassalli de' Griggioni, come era stato dato ad intẽdere alla Maestà Sua, ma compagni, e cõfederati de gl'istessi, a quali ne essi, ne i loro antenati haueuano mai ne giurato la fedeltà, ne fatto omaggio, o segno alcuno di soggettione: quãtunq; p la diuersità della Religione fosse stata dopo molti anni, che vnitamẽte haueuano la comune Republica gouernato, la libertà loro dal più potẽte confederato oppressa, e soffocata: e la tirannide tanto più crudelmente sopra loro esercitata, quanto era la Catolica Religione più costãtemente da' Valtellini ritenuta, e le heresie di Caluino abborrite. Quindi diceuano risultare, che i mouimenti della Valtellina ne erano, ne si poteuano stimare ribellioni, ma difesa, o mantenimento della Cattolica Fede, ma ricuperatione della naturale libertà da tutte le humane, e diuine leggi, non solo permessa, ma fauorita, e aiutata. Quindi ancora risultare, che nessun Principe quantunque Grande, quantunque Potente, non hauendo sopra loro giurisditione, o imperio poteua, senza vsar violẽza, sottopporli all'imperio altrui, e molto meno alla tirãnide ingiusta de gl'vsurpatori della loro libertà, dalla quale per lo singolar fauore della diuina bontà, e con tanto pericolo delle proprie vite, e fortune si fossono vna vol-

volta ſottratti. Anzi eſſere tutti i legitimi, e giuſti Principi, per tutte le ragioni delle gẽti, e per le diuine leggi, quãto erano più Grandi, quanto più Potenti, tanto più obbligati a fauorire, e prender in protettione la libertà de' popoli oppreſſi, e riuolgere tutte le forze de' loro Regni alla deſtruttione, e abbattimento de' tiranni, da tutte le humane, e diuine leggi abborriti, e pſeguitati. E ſe ad alcuno de' Principi dell'età preſente s'aſpettaua la difeſa della libertà de' Valtellini, alla Maeſtà Sua indubitamente più, che a qualunque altro toccarne l'impreſa; il quale, hauendo prima della Capitolatione col Re di Francia ſtipolata, riceuuto in prottettione la Religione, e Libertà de' Valtellini, non poteua ſenza mancare alla ſua Real parola abbandonarli, ne coſtrignendoli a ritornare nello ſtato primiero della ſeruitù, fare attione tanto contraria alla protettione dalla Maeſtà ſua intrapreſane. Ma molto più aſpettare a lei ſolo l'impreſa p la ꝓfeſſione hereditaria del nome Auſtriaco, di eſſere il ſaldo ſcudo in ogni tempo, e la difeſa coſtantiſſima della Catolica Religione tãto anneſſa alla libertà della Valtellina, che rouinando queſta, tiraua neceſſariamente ſeco la rouina di quella. Perciocche, chi poteua mai dubitare, che ritornãdo la Valtellina ſotto la ſeruitù de' Griggioni, vi ſarebbe la Catolica Religione conculcata. Ne giouar punto alla conſeruatione di eſſa quel capitolo della conuentione, per lo quale reſta accordato, che la Religione vi ritorni in q̃llo ſtato, e in que' termi-

Digitized by Google

ni,in che ſtaua l'anno mille ſecento dieceſette:poſciache non meno in queſto punto,che nell'altro della libertà de' Valtellini la Maeſtà ſua era ſtata ingãnata: eſſendole ſtato falſamente ſuppoſto,e dato ad intendere,che in quell'anno intatta,e illeſa la Cattolica,e Romana Religione vi ſi conſeruaſſe;e queſto inganno tanto eſſer maggiore,quãto ſono maggiori gl'incõuenienti, e le eſorbitãze, le quali neceſſariamente ne riſultarebbono,onde tanto maggiormẽte eſſer neceſſaria la prouuiſione.Nella Valtellina (diceuano) le demolitioni,e profanationi delle Chieſe,le vſurpationi de' beni Eccleſiaſtici,le pſecutioni, i martiri, egl' eſili de'Religioſi le ſcuole,e i ſeminari p l'inſtruttione della giouentù nel Caluiniſmo, le abolitioni delle immagini,le prohibitioni delle indulgenze,e molte altre impietà,ed enormiſſime abominationi già erano ſtate molto prima del mille ſecẽto dieceſette introdotte,e vi ſono fino alla ricuperata libertà continuate.All'incontro l'vbedienza del Põteſice, l'introduttione del Santo Vficio,l'accettatione del Veſcouo,e de' Prelati di Santa Chieſa, l'accettatione del Cõcilio di Trento,e del Calendario Gregoriano,lá pubblicatione delle Indulgenze,l'abolitione delle ſcuole;e de' ſeminari eretici,la reſtitutione delle Chieſe demolite, e profanate,q̃lla de' beni,e delle perſone Eccleſiaſtiche,e finalmẽte l'eſterminio,e cacciata degl'eretici,e delle ereſie ſono frutti, e parti della libertà l'anno mille ſecento vẽti ricuperata. Hora chi non vede(ſoggiongeuano)

no) che, douendo hauer eſecutione quel capitolato, e douendo la Religione ritornare ne' termini del mille ſecento diecesette, V.M. altamente ingannata comanda, che tutte quelle empietà, e abominationi, le quali l'anno mille ſecẽto vẽti furono abbolite, ritornino in Valtellina, e che all'incontro ſi aboliſca tutto q̃l di Sãto, e di Catolico, che colla libertà ricuperata vi fù ſantamente introdotto. Non può (diceuano) l'animo noſtro ſenza roſſore, e cõfuſione rappreſentare alla Maeſtà Voſtra q̃l, che la pia, e Cattolica ſua mẽte nõ può ſenza grãdiſſimo horrore ſentire, e per verità riconoſcere. Tutti i Sacri Canonici, e tutti i Sacroſanti Cõcili della Catolica Chieſa nõ ſolo ripuano cotali cõuentioni, ma di atrociſſime ſcomuniche puniſcono gl'autori, i fautori, gl'introduttori di tutte quelle abomineuoli impietà. Il giuramẽto ſolenne dalla Maeſtà Voſtra poco diãzi in tẽpo della ſua Coronatione fatto a Dio Ottimo Maſſimo, a' Principi, e a' popoli tanto Catolici di q̃ſta Corona, nõ ammette ſimili cõuentioni. I Catolici Re ſuoi progẽnitori, i quali tanto di oro, e tanto del più preclaro ſangue de ſuoi Vaſſalli hãno impiegato, e ſparſo per ſoſtenere il culto Diuino, e per l'abbattimento delle hereſie, e i quali hanno moſtrato di non ſtimare la perdita delle Prouincie intiere, per non voler ne gli Stati loro ſoffrire altro, che la Catolica Religione, coſtringono la Maeſtà Voſtra, herede, non ſolo di tanti Regni, ma di tanto, e sì Catolico zelo, a non ſoffrire, che ſia luogo a quella

connessione, alla quale se non fosse stata ingannata mondo sa di certo per cellare, che non haurebbe per tanti Regni della Sacra Corona consentito. Concludeuano in vltimo colle effigerationi delle iniquità e immanità ne casi di Sua Maestà le quali restano con tutto ciò efferuorbbono del pari collo stesso fine, che si sarebbe cercato di imiere Vaselle diuerse per l'vso e l'vnse della Materia naturale, della Sita Fede lasciandone impugnati. Cimbellini con la bocca e con le penne i Re, e diuulgate poscia la Corte, Ministri, e più principali Signore e Vicerè della Corte e Regni, mentre è quelli farti capire di machinamenti dell'ingano fatto alla Maestà Sua vittoriosa, fe ne commouesse, e detestasse con tutto l'animo lontanamente consellanza anche ne più constanti alla Fedeltà et maggior pregiudizio a Catolici cercassero far l'vltimo preciso concentrarle tremendosi Re ne mesi seguenti, sino spettauano a qual partito pigliare per lo quale tolta la fede della parola, e contentione Reale non hauerebbe l'esecutione di mantenere le quelle fiuuali siffatamente tumulti accedere fogeuatamente a modi alla resta intrinseci riparare. Per l'esecutione di cui concerto non fatta dilatoria una Dieta di gli Suizzeri da celebrarsi in Lucerna. Concorse principale fra Cattoni Cattolici di quella nazione nella quale adorare a' disputati di tutti i Cattoni, da quanto ritrouarsi per Ambasciatore Monsignor Scarpo Nuncio Appostolico presso gli Suizzeri, per le Re di Francia, I Signori di

La Corte di Spagna fa machinare la morte di Sua Maestà.

Dieta in Lucerna per l'esecutione di Maestà.

di Miró,& Monholon ſuoi Ambaſciatori Ordinario, e Straordinario, e il Gueffier Reſidente nella Retia: e per lo Re di Spagna Andriano Tomaſini Preſidente del Parlamento della Contea di Borgogna,a quel Re ſottopoſta:gl'ordini del quale Tomaſini haueua ordine il Duca di Feria di oſſeruare,per quel,che nelle coſe della Valtellina foſſe in quella Dieto deliberato. Comparuero ancora alla preſéza di queſta Dieta, e raunanza i deputati de' Griggioni: e preſentato il Decreto del perdono generale a' Valtellini conceduto, domandarono la demolitione de'forti nella Valtellina vltimamente eretti, e al preſente dal preſidio Spagnuolo guardati, e la reintegratione nel poſſeſſo della Valle, conforme a gl'accordi in Madril appuntati: offerendoſi pronti all' oſſeruanza di tutto ciò,a che lo ſteſſo capitolato gl'obbligaſſe. Il Preſidente di Borgogna vide, e attentamente conſiderò il Decreto, e trouatolo troppo cauilloſo, e inſidioſo per li Valtellini,n'eſclamò aſſai prima in voce,e poſcia in iſcritto. E quaſi per eſſo ſi laſciaſſe apta larghiſſima porta al gaſtigo, e alla vendetta, cominciò di frode ad impugnarlo. Alle ragioni, ed eſclamationi del Preſidente diedero maggior credito le parole, e le attioni de gli ſteſſi Griggioni,i quali ſi dimoſtrauano in maniera acceſi contro i Valtellini,che non potédo talora cótenerſi, laſciauáſi intẽdere, voler ancora, e ſperare di lauarſi vn giorno le mani nel ſangue loro. L'autorità del Preſidente fù ſeguitata da tutti i Cantoni Cattolici con la

Griggioni cõpaiono nella dieta di Lucerna, e preſentando il perdono de' Valtellini domandano l'eſecutione del Capitolato di Madril.

Perdono preſentato vien riprouato dalla dieta come fraudolente, inſidioſo.

Corona di Spagna Confederati, e di quel di Appenzel, che ha mezza fra quelle, e i Cantoni eretici. E però ricusando ogn'altra maniera di obligarsi, fu il Grigionese costretto a piegare il suo animo alla richiesta, ne si fatto Decreto che ella chiamavano Irrevocabile Giurò il Cantone, e non volendo ogn'altro col consenso parere, o veggendo, che la loro obligazione fosse quella, che s'eleggea ogn'altro farebbesi capiolo anch'esso bisognò ne anco per bene di obligarsi. Così rimase ella, e con Bene di obligarsi. Così rimase ella, e con Bene di obligarsi. Così rimase ella, e con

dell'altre felice; tuttoche nel Breſciano, e nel Bergamaſco ſteſſe molta gente in loro fauore apparecchiata. Sceſero adunque con tredici mila fati nel Contado di Bormio, con riſoluzione d'attaccare il nuouo forte, doue ſotto Ottauio Sforza erano ſecento fanti, i quali, ſtando beniſſimo diſpoſti alla difeſa, non hebbono i Griggioni per bene di andare all'aſſalto, ma inuiare alcune ſquadre all'eſpugnatione di certo picciolo forte poco quindi lontano, nel quale erano da quaranta fanti, vennero da' difenſori, i quali egregiamente ſi difendeuano, ributtati con perdita di molti degl'aſſalitori. Sentendo poſcia, che Gio: Brauo inuiato con nuoue genti dal Feria, s'auuicinaua, andarono ad incontrarlo, e diſteſe le ordinanze tra Bormio, e'l picciolo forte, ſtettero alquanto aſpettandolo, con mente, e intentione di combattere. Però al ſolo romor de' tamburi, che ſentirono vicini, ſi ritraſſero in Bormio, e appicciatoui il fuoco, s'andarono verſo l'alto dell'Alpi, e quindi alle lor caſe ritirando. Ma ſouragiũti nella ritirata da alcune compagnie di caualli inuiate dal Brauo, p dar loro alla coda, ed eſſendoſi con eſſe auuãzate alquãte compagnie di q̃lle, che erano nel forte, riceeuettono qualche dãno, ed eſsẽdo fra molti, che vi cadettero, vccisoHermã Piãta lor Capitano, entrò tãto di terrore, e di confuſione ne gl'altri, che disfatte le ordinanze, ſi diedero a procurare con diſordinata fuga p l'aſprezza de monti la ſalute; i quali monti, tuttoche aſperi, e inacceſſibili, per la longa eſercitation;

e prattica che vi fan fenza, ſignorino mio, bon ſoprauue: onde diſſipati ſiquiſtrono i mon-ti, lasciando in Bormio i veſtigi crudeliſſimi della ſua fiera crudeltà popoli della Valtellina concupiſcano. Percoche non molti tanto contrarie alle capitulationi di Milano il Duca di Rohan ſcriuato, molto ſeco ſpauentarono la guerra, e inteſo ciò Auſtrich accolto, con cui il Trincipe, e l'Alicia vſcirono, perche da ambedue i Griggioni oltre a' monti aſſaliti, eſſo entrato in perſona in Valtellina con ſeiimila fanti, e cinquecento caualli, perdutaſi d'animo, non fur reſiſtenza al minuto ſforzo de' Grigioni. Ma entrato appreſſo a Morbegno, come ſi ſcriſſe quali all'improuuiſata della Valtellina, e inteſo quiui il ſoccorſo di Bormio, veloce ſopra Chiauenna ne' Griggioni ſi ritirò, e ſopra d'eſſo altri Valtellini delle colli della Valtellina. Vuolſi quaſi tutta la ſua vita, la quale ſpirò nella Mera tra inchieſte coſtui dell'Alpi chiariſſimi lodi. Erano quiui di cinquecento Griggioni, e ſeicento, i quali ſcorſero per la Valtellina, mentre della diletta della campagna, che nella ſtrettiſſima delle mura, ritrouno fuori di Chiauenna vna longa trincea dalle radici dell'monte ſino alla Mera, colla quale, attuttendono tutto il piano di ſopra, che reſta al ſiniſtro lato di fume, poco della parte di ſotto ſcauuroso, preſſoe vltierra, e di ſito per lopiù paludoſo. Quini penſando ſe reſtaſſi meglio qualunti in guarnigione ſi ritirano per la ſua arduo di quiui ſi ſcende nella pianura, e alla trincea, il quale ſtauano alla ſalda della

Aspetti di Rohan, e de' Griggioni.

mõtagna di Pitz,p domina la ſtrada, e'l piano. Contro coſtoro,che difendeuano quel poſto, mandò il Gouernatore buona banda di Carabini, da' quali coſtretti abbandonarlo, ſi ritraſſero alla trincea:in difeſa della quale non fù ne anco moſtrato ne animo,ne valore.Perciocche, auuedutiſi,che la caualleria nemica, ſguazzata la Mera,giraua loro per la parte di ſotto alle ſpalle, e dubitando di rimaner di mezzo fra a caualleria,e le fanterie,che s'auuicinauano,ſi diedero a fuggire anticipatamẽte in Chiauenna:la quale altresì,veggendo nõ poter difendere,per non eſſere fortificata abbandonarono, fuggendo, tutti verſo i monti. El Gouernatore,occupata prima la trincea, e poſcia entrato ſenza reſiſtẽza in Chiauenna, mandò loro addietro parte della caualleria: la quale entrata p la valle,doue comincia il Reno,e per quella di Bregaglia,le arſero tutte, e diſtruſſero,eſſendo in quella penetrati fino a Cãpolzino,e in q̃ſta fino a Caſtagnena:e Soio, e hauendo ricuperato tre pezzi d'artiglierie, le quali inſieme con due altri,che trouarono in Chiauenna,erano quiui conſeruate in memoria, e trionfo dell'antica vittoria da' loro maggiori più di cẽt'anni prima nello Stato di Milano ottenuta.Mandò ancora il medeſimo Gouernatore parte delle fanterie in ſuſſidio dell'Arciduca,il quale cõ diecemila fanti ſotto il Colonello Luigi Baldirone entrato nello ſteſſo mentre nelle Diritture,terza lega haueua occupate le valli di Engedina,e di Parentz, le quali,come ſi diſſe, eſſendo dell'antico pa-

Progreſſi dell'Arciduca contro Grigioni.

timonio della Casa d'Austria, ribellatasi, e fatta
rano all'altre due legge vana. Poscia cui subi-
di venuti gli disfacimenti ne occupa a nuova
Vsurpa di Corona, e Regno di Portogallo. Quindi a tre
la casa d'Au- lustri la Corte Cattolica Metropoli di quella nazione,
stria. se ne fecero incontanente padroni i suoi nemici
in nella sua propria sede il Vicerè, ed i suoi
come li difesi era fatto poco dianzi cacciare,
in Inghilterra quella guerreggiante, non ha-
vendo i Grigioni spogliati d'ogni autorità
di dogna sovrano potuto a loro mutua dife-
sa in loro dare un minimo ripparo in modo
alcuno. Perlochè veggendosi da tutte par-
ti cinti in tal sorte abbattuti, e lacerati dal
nostro cheilo, e d'ottenere facoltà d'inviare
Ambasciadore a Milano, per trattare di que-
che dolorosissime partite s'inviarono le due
ghe Grigionine Cadelolo perche le Diurne
terne leghe quell'intendessero, e di Sacco
ta Torre posti non era in alcuna considerazio-
de popolo libertoche perfetto capitolato
Ambasciadori Gri- loro Ambasciadori. Ed eh andarono a Mila-
gioni a Milano. no alcuni Ambasciadori di gli Svizzeri, per so-
stenere alcuno conto vicini la cada de' loro anti-
chi collegati, la quale non haurauno potuto
ben, coll'aiuto loro, Chiavico, venuti a Mila-
no, dopo alcune d'esse fra gli estere ispe-
gliate qualche trattenimento a tanto rumo-
re successi. Fuorno gli Svizzeri poiche
ebbuono parole con termini generali di
buona mente del Re Spagnole, come anco il
Duca di Fernandino hancuna in quel mo-
mento altro fine, di stabilire una lunga pa-

se ed assegnerà alla Contessa Fede. Onde fia poco à ritrarsi alle cose loro, ma essa ritrarre si alcuna particolare negotiatione. Determinarono di mandar Grigioni Perticche, chiedendo di effi e fiere seffualità, nell'antico dello Valtellina, il loro liberamente trasportò, essere quella loro domanda comunale alle humane, & diuine leggi, quibus deque, che pieni Cattolici fossero di dominio de gli eretici sottoposti e effe pretendo à Valtellina che ingiustamente tenghino da Grigioni, quali loro campagne, che spesso indegnamente nella loro libertà, potessero liberamente, quando volessero vsar le vendite loro famiglie, e ciascun loro sostanti. Perloche conferti, à succedere alla rotta del più puttefi, venendo a nuoue contentioni per à quali s'accendono liberati di coscienza per tanto il loro patrocinio Cattolico Monarca fi effe che replie, à la Corona di Spagna, falua però la confederatione, che tenia colla Corona di Francia, pollingo Grigioni per primeria per l'Alpe Retica alle quali Valtellina, Piemo, e alcuna libertà à Valtellini contro obbligo però di pagare vn annuo tributo di vinticinque mila ducati a Grigioni. Ch'che rimettiamo il Vescouo di Cosme le due Leghe egli auuoua, impetra, e giustificarono. Per che per l'adietro huuellero hauuto in quella vece Valle d'Duca di ferra in nome del Re Cattolico Filippo dore de' Valtellini per l'annuo pagamento della somma giusta. Le cose della Valle si fin- dalle quali Grigioni in quella maniera di- cendente compolle, contrasto dopo quelle che

qui qualche alterazione, le quali furono poche, alla pietà occorrente. Perciocchè intendendo molto male il della terza Legge la seguente, e perendo miglior consiglio, tutti vecchi furono collocati entro l'imperio del Arcidiacono. Le quali cose tutte le quali ordinarono, e rimersero nell'antica libertà. Conciosiè il minuendo da quei della Valle di Paesano, e di Pesa, e di Valdinievole, e più avanti di Bagno altre di quella natione, i quali sollecitati da diversi della Grigoia, mal sodisfatti dell'ultima capitolazione di Milano, ribellarono un giorno di festa nel corpo di guardia a Bardalone, e amazzarono sei soldati, i quali erano in alla Mesta, e n'impadronirono e vicito ed effe il podestà, e tutto il rimanente di quelli, che erano nel castello, e che dopo la capitanò dell'Arcidiacono erano già stati derubbati, e spogliati poco meno che di tutto il resto, intrarono subitamente a Cortona à Mainardo Cavalcanti, che allora era vicario in compagnia delle genti dell'Arcidiacono, e con questa condizione, che la dipintazione, e vicere che rimasi dalle genti dell'Arcidiacono, i quali erano nelle quelle due piazze le quali racquistare, come il rimanente, nel primo stato, e condizione, e libertà, che facendo le dette cose, la detta città, e fosse dell'Arcidiacono non fosse fatto alcuno intimo nuove gravi, e debellò. In quali cose dopo dal Cote di Sabato, dal medesimo Bardalone, fu condotto in due conditi ispessi, e stando così ricuperando le terre, che erano nella commissione le Diocesi a ricacare un altra

altera volea il giogo dell'Arciduca. Ed effetti-
dodi con molto dopo tenuta dieta in Landau, Dieta in Landau.
terra Imperiale nella Suevia, nella quale eran-
no disputati dell'Arciduca, de' seduti Cur-
nici, fu dichiarato, che le Diritture di giu- Diritture
risdizione, e Feudi, che appartenevano al- giurisdizionali, e Feudali.
la Casa d'Austria appartenessero, e s'aspet-
tasse doquelle debe vbbidienza, e come fot-
tomessi all'Imperio Arbitrio douclicr vbbi-
dire, e comandamenti dell'Arciduca, anche-
ficro, o potessero rendere priuilegio alcuno
di libertà, emunità e difesa, che non sotto-
stesse spesse del corpo della Repubblica co-
mune de Grigioni; annullando tutti gli atti
di cotal fattonati, che come terra legata
fosse fatto con altri Principi, ed in ispecie col
Re di Francia. La qual dichiarazione fu poi
essa approuata, e accettata da Deputati della
legha tutti giurati federati, e fecero omaggio
all'Arciduca. In cotal guisa restando pace
tra essi pure Retici, di là dall'Alpi in potere
dell'Arciduca, e quei di qua da gli Spagnuoli-
fi, dipendenti, o soggiogati, gli stessi della
Corona di Spagna in Italia, e quei della Casa
d'Austria in Germania non poco di contribu-
re miglioramento, per la felicità grandissima,
che la Retia conquistata all'vnione di gli sta-
ti d'Italia con quelli della Germania fommi-
strata. Per la quale vnione gli vni comoda-
mente potranno soccorrere gl'altri vnico, che
la Valtelina, e la lega co' Grigioni con tan-
to ludio dal Cielo di fortezze da gli altri Go-
vernanti costituita, e munita, e con tanta ca-
pacità di ritener molto acquisto di piccioliffima
Na 4

confederazione. Imperciochè, dove le degne quasi che può fare buona conchiusa, farebbe buona per la volubilità, e instabilità di quella natura, ne mancano di quelli, a' quali la morte di Massimiano Accaduto dimino delle Diuinità, e la necessità, che ne seguì, delle altre delle Augustali Case d'Austria, e medesimi fini senza alcuna pena più indubitatamente efficacia. E dunque vn pò la Valtellina vuole entrare nel Titolo, e sacrificarsi pulite morte, ne quiete, ne fatiche, e nel numero de' vecchi Stati politici, per la valle di Chiauenna più conosciamente alias, che per la Valtellina e vicina, ed parte Retica, e quindi più che Germania s'aprono strade più benigne, più sicure, più fame che per la Titolo, nè conuiene per la Valtellina solamente li generali. Onde di Re di Spagna, senza chiedere passaggio a gli Austriaci, conforme consolidati per quella parte quasi abbon. Lontanissimo dal chiedere mutui dalli Stati di Milano quanto più può, la qualunque ragione ne volesse: e senza hauer seguate il Duca di Sauoia, che poteua dinegare il tragitto della Piedmontesa, e del Finale, che potesse impedirlo potendo dalla Retia tenderne nell'Alsatia, e quindi nel Palatinato del Reno, poco distante alla Casa d'Austria acquistato, e del Palatinato nella Francia, e in Paris bella comodissimamente, e senza opposizione di alcuno trachettare. Così all'Imperio Spagnuolo, e Austriaco non pure distante, e disconnesso per cosali acquisti comunicabile a le medesime, e vnite, e

maneua senza dubbio più forze in le stesse, e alle ingiurie altrui meno esposte. E i Francesi con gl'altri Oltramontani simili di lor Natione, deuano con maggiore, e più fodo ofsicio alla Italia disguitarsi, e seguitati malageuolmente per cotenuo macchine, e ostiglieri: ne Prin cipi Italiani trouarsi e e fomenti, e spesse uolte sustinti, loro comunicatrare: i quali poco commendano poco meno che seguirsi, e non per giustificatione all'Imperio; per l'autorità alcuno, e perdio sdegnati dalla loro ofsidione Vilissima della Città Pontificia, e Regia. Perciò Roma veggendo quanto i fauoriti dell'Imperio, e forse gl'istessi non folamente communicano, più felicemente di quello fine colorita, hauendo sperato a fine le speranze fue, e del suo Signore, e ritenendo gl'odori, e gl'otia rimossi, a Milano mandare di veggiono, coll'arrigliere e spesse uolte incontrare ne qualunque altro, e loro di ispese di. Ritenuto fieste tirar innanzi. Ma quanto per la relatione di tanti fauoriti de' mandamenti de' condottieri della Corona di Spagna più fecero, e vantaggiosi, tanto maggiore, e maniere crebbe nel Principe Italiano la gelosia, e l'astutie della propria Libertà, e Signoria: conciosia cosa che la cattiua natura dell'inuidia e fosia ogni modo dell'oppressione ne' feruidi della Grandezza Spagnuola, non potendo quelli fottrarre tanto auuantaggiarsi di autorità, e quelli vedeuano in fuoi loco crodoglio, e assistia chiosa di speciale spreggio: e doue la libertà non poco de' suoi più gentili spiriti ricreare, e respirare. E come alcuni si fossero chesti

Fauoriti de' Principi Italiani sospetti a Roma.

Ritenuti fieste tirar innanzi.

Fauoriti de' Principi Italiani sospetti a Roma.

ederanti di quelli sommamente, e à minori
ſi conducono i mouimenti de' maggiori. Onde il
Duca di Sauoia, tuttoche ſi dannaſſe grandemente
per non ſoppreſſo, eccetto in quello
non bilognaua più di Spagnuoli del paſſaggio per la Sauoia, hauendone mente occaſione di portarſele adoſſo, come ſi vide quãdo
Principe Italiano ſi commoſſe à ſoccorrere
de' ſuoi. Onde la troppa Grandezza
ſuole ſtimolare ancora à propri affari perſonali
ſi deliberaſſe per tutto i modi occorrenti
di arreſtare la forza, e diſegni di quella Corona,
che ſimile piccola diminutione de' ſuoi
intereſſi, che gli Spagnuoli non ſentirebbero
ſi preſſe molto bilogno del ſuo cognitione, e
fece fin dal principio dalla ſollenatione
di Vbelting grandiſſimi ſtimoli. Ma poi
che ſi trouarono in grandiſſime fatuoſe à Vbelting, quali più deſiderauano di preſeruare
la Religione, e coloroi quali vedeuano ò Spagnuoli, e d'Arciduca col ſeruitio di parte del
paeſe de' Grigioni per forti nelle Valtelina,
e certi haueſſero conſolo i ſubuti i fini, e
effetti delle leggi con quelli, ma non ſenza
ſtima impiegauano altercatioi, e quali ſi perdi
loro ſottoporta la publica, e priuata libertà. Però quelli della ſomma delle cose ne
mancò, e dell'vltima ruina delle cose loro il
trattare, de' beneficare con maraniglia pretenderanno ne ſpeciali, ne trauagli, non minore pericoli per prouuedere à dani, ed pericoli da tutta la ſomma di cose ſtimauano il
buſſeo vedutoci danari, quali ne Grigioni

Vbelting, e ſuoi ſeguaci, e diſegni.

Grigioni.

stile ne' Successori, le leuate di genti in quelle parti continuate fossero piutosto a quei popoli, che si fossero sottoposte alla volontà de gli Imperadori non solo spontaneamente, essendo ciascheduno in tutto vnanime, che essi non erano ballanti a mantenere i priuilegi, e risoluendosi a commettere a' Principi, e Potentati di quali si fosse le attioni delle leggi quali portassero effetto molto dispettiue in non l'occasione di rifiutar l'offerte. Nè ritrouano adunque di douersele accettare, se non dopo hauer fatto quanto si è detto, per assicurarsi delle cose, e de' principi circonuicini, e dopo hauer preuenuti quei sospetti, e fini ch' ne può dar l'inquietudine, sotto cui non si può viuere, e come non si può honestissimo alla Religione, e alla Christiana, che ogni Cattolico esercitasse a beneficio i popoli a impadronirsi de gli Stati altrui, ministrare a ridurre in seruitù la Santa Sede Apostolica, e dar le leggi a tutti i Principi Italiani, e dopo hauer loro estinti i sudditi, e i vassalli dall'imperio, e del clero sognando dipoi dirsi. Essere ciò vn far seruigio, e obedire, e guerire a gli ordini della Monarchia del Mondo, della Repubblica Christiana, alla quale interessarsi appartiene, e tratare di ogni negotio dell'interesse di tutti della salute dell'imperio, e della Libertà commune. Douerà pertanto col celerimento vnanime star ottocchio a' gli principi, e popoli a gli progressi, e queste vnioni, e concertamenti di tutti con particolari consultationi, quando potrà non giouarsi i rimedi, non conuiene indouinare i progetti, e i danni i quali

Pericoli, e rimedi contro alcuni.

Del Pedio.

stabilimenti da noi non mancorno in tanta occasione a preghiere, e a promesse per rimuouerlo. Non ostare da dottarne, che ritenendosi tutti egrauidandone in tal occasione disperdendosi, non douesse gli Spagnuoli cedere alla volontà de' suoi contrarij, e vsurpare di nouo il dominio della Imperiale corona? Ma non ostarono queste, e altre simili ragioni particolari, ne gli stessi publici interessi della Christianità, e della Santa Sede, che tanto premeuano a Roma, per l'Italia, e per la Germania, se Gregorio nel principio de' suoi affetti, e fuoco di quel momento, che tanto accende, e raffredda, la corte di Roma mi fa credere, che alla Verità legge, che ostando le forze de' Guisiani, e Lorenesi, che vi erano, e che si andauano ogni giorno ingrossando, non douesse Enrico a tutti i patti loro negotiatori, e mezzani offerire, il Protestante, che a quel grado d'animo, e d'impadronimento non dimostrasse quei sentimenti, che fatto poi Re conuenne fare. Ne in ciò interessò assai per gl'interessi domestici della Corona di Spagnuola Gregorio, o pure, o meno per rinforzare vn nuouo, e pericoloso Successore. Gli Stuzzeri discordauano fra di medesimi, e come i successi poco fa mostrarono, inclinauano più in fauore de' suoi Spagnuoli, che de gl'interessi della Casa commune. Onde rimanendo i Guisiani con la campo benche straordinario fomentati da Vrbano, non fussero facilmente costretti a concordare a più violenta disposition di cose. Ma essendo, come s'è detto, successo nella Sede Pontificia Gregorio a Sisto, quale per altri predecessore dimostrata nemicitia ed estre-

Gl'Ambasciadori di Spagna, e di Venezia, e Sisto V. si vnisconsi contro de' Guisiani.

doni i Francesi mandati qua fuori dalle ville loro della Valtelina fotto colorido di fauorire della Grandezza Spagnuola: indegnità della loro Autorità, commettendo a cio commissione non men che i Visitanti, a titolo della protettione de Cogionati antichi Cattolici della Corona di Francia, e mentre che fotto no meritorio pretesto della loro libertà, e del- Protesti del la Valtelina mantiene Ma all'incontro, e da- Re Cattolico. dendi loro molte cose ripugnanti. La legge tra i Visitanti, e quella nationo cioè Accetta- Visitanti, e la zione, e Confirma, dalla quale per ogni modo Confirma. la quale stati inuolentemente erano vitiati. La vi- Vitiata. gorosa Catholica maestà Re faceua a gli stessi Visitanti dalla Sede Apostolica per tutti loro i priuilegi nelle parti sotto gouerno cheretica con tutte le forze intento a tolgar alla giuridetta Religione, e Stato, e che quella gouerna in il trattenea alla gl'era d'impedimento all'impiegarli nelle Frontiere, il titolo niente di effo Gouernatore a quelle gli Spagnuoli, Contro de Gouernatori pretendenano, e permettenano che quei Religiosi Francesi, e Spagnuoli Francesi fusse del Regno quegli stessi cretici, che altro non tanto tenquere nelle loro Religione gouerno di Governatori effi parte. Religionarie ancora in pace, e buona correspondenza fra la forte, e la Guerra di Spagna, la quale come molto opportuna a gl'interessi comuni non cessauano il Retrouandosi nuallinamento il Regno particolarmente, e diuersi stato contrario in guerra col Re di Spagna.

compensi mentre bisogni, e estracte per l'ordinarii alcuni nuoui fuochi nel Regno Reggino. Era ancora habituato a ritenersi da tutte le imposte il fuoco ciempio del Re Hieronimo Pardeli. Il quale collettato in somma Autorità, e Grandezza, e trouandosi il Regno in somma pace, e vbidienza, ch'eleggar occasione di dar fabbrica del forte di Furiens tanto pregiudiciale a' Fiorentini? se gli fece Congiuratione alla Corona di Spagnuolo volle mai escomo che cong'vficio di dimostrationi in que' tempi ingratissimo, volse mostrare di contentarsi al pretiere. Re giouane per età tal principij potena dire, del Regno della mia domestiche turbolenze . colle forze del Regno diuise, spezzandosi da' consigli del Padre impiegarsi nell'imprese fuori del Regno contro gentil'huomo del Re? cielo delle quali per effetto di materia troppo grande e importante certamente supponle non in tutto diuisate, lunghe almeno, e pericolose douute. Esser necessario preparare potentissimo esercito prima di trimetere, che fe si andaße alla cioquita de lo Stato di Milano dalle forze della Germania spalleggiato rimanere il danno, e suo pericolo palesissimo, e fondamento importantissimo di tanta impresse mirare tutti di vi separarsi, di tanta spesa tanto necessarii. Concesi per ben manifesto effetto di ripugnanze e dannose congregationi vere dell'honore e della riputatione delle se potrendeua Strignere dal altro canto la difficoltà della contentione del Regno, e la stato de' quali non potena il Re, tanta la

Opere di Francesco Guicciardini precedute da un discorso di Giuseppe Canestrini

la fede, e l'honore, vn tanto pregiudicio cotte portare, e disfrondare. Ma ritrouauano molto più gl'interessi del Regno, in proueder del modo a tanta violenza de gli Stati Austriaci vicini. Ne hauere punto che fare l'esempio che s'allegaua in contrario del Re Henrico colle Protestanti cognome, non trouandosi altro d'vn, che d'vn fiore da gli Spagnuoli in Francia fondo fabricato. Trattarsi di portare di vsurpationi di Stati, di oppressione di vna Repubblica cara, e conseruata col Regno, dal maggior monarche della Sede Apostolica, di tali alti principi inalzati amici della Corona: E quali obligationi di gratitudine, di quale fede, e di riputatione poteri lasciare torto la fermissima di gli Spagnuoli, mirsamente cadenti quando si voleuano gl'effetti, douuta premulare la generosa risolutione del medesimo Re Henrico, quando a questo proposito fosse che d'Principi Germani da se ricorsi, fosse messa in dubbio la fuccellione de gli Stati Cuilieri e di Cleues, e che coll'oppressione di que' Principi, e colla vsurpatione di quegli Stati venisse gli Spagnuoli cresce maggiormente di forze, e di riputatione, di meste in meze e contro contro la Corona Spagna, e contro la Casa d'Austria tutte quelle forze della Repubblica Christiana. Hilere quelli esempi, e quelli rispetti di preferirsi a gli stessi contro Grigioni per la Venera legaconfirmata con tanti effetti, e lotto, nelle importantissime considerationi habbiamo inserite in considerazione gli sdegni, i quali mai ne' gen regolati

Duca di Savoia, e Principe di Piemonte.

Francesco Primo Re di Francia.

Carlo di Borbone Duca di Borbone.

consiglì la vile, che alle sue future deliberationi non fosse contrapposto. A questo principio cercorno di persuadere, e sopraponere gli timori de' Vinitiani, del Duca di Savoia, quali dimostrorno, che per torsi à cederne nelle loro contentioni, meritevano in considerazione, e essere piacevole l'amicitia del nuovo Principe in Italia, se facilmente pruovò il Re delle commodità di eventi per quello parte, e'l facilmente ch'haverebbe di quel stato acquistare, e conservare, e per la quale non poca gente potea contare in mezzo di quella provincia in ordinanza, tanti amici, e clienti del Regno, per soliti rumori de la Sede Apostolica per cotter fuori gli alla cappiglia, e ambitione della nation Spagnuola, la quale era certo, che durerìa un tempo, e non potea molto vivere, e che in quello congiuntare forse del Re di quelle di Austria di Germania, e discrebbe per la lite fra quelle altri stimate indipendenti dall'Imperio tanto di potenza inseparabilmente che l'Prencipe Italiani più di quelle, e di quelli Fracia che lo sostengono à loro libertà, che bisogno cotterni in tanto e pericoloso de tutte le cose del Re di Spagna quantitre volte nare il solo nome Spagnuolo intenderà ch'era di sua vita, da ella la libertà, e la ruina effetti delle cose loro riconoscere, e ajutare. Co quisto giustisi e quato acquisto distinguita di quarto ritenere al giusto Re ne primeri anni del Regno, el passo da Italia vera, nascito. Ma la nobilità di Austria Ducale, e del più in Italia, fottomesso non solo il Duca di Sa-

Saonia cadere l'una Spagnuola, mà d'ogn'hora più l'arbitrio della pace, e della guerra fra la Bella Duce, e la Corona di Spagna efercitado. Mutò perche fottrife il non folo perder del tutto vn vtile acquisto, ma ribandonado i Gigioni antichi fuoi Collegati col Regno Vngaro, e lasciando cadere tanti Principi Italiani totalmente Spagnuoli, far cognofcere al mondo vniuerfale nel Re di Francia, ne fpirito, ne vigore, ne potenza per difendere i Collegati, per follenare tanti Principi, i quali da lui lolo aceadono il timore di cosi potente fcittura per promouedere a grauiffimi danni, chea fe nella riputatione, e grandezza e cfsi nella ficurezza degli ftati, e della libertà loro ridonda. Queste, e fimili ragioni con molta follecitudine pese da prudenti, e fauie per gli Cotre potentano per auuentura disporre le volontà, ma grandemente le difficulta dell'impreffa. Per- Le difficoltà della lega. ciocche come è poffibile a ftare, il quale al- leato a nemici tanto Mo'Maomano, piazza nel- la Corte di Roma, che fi troua in Italia, e che diuifa in parte ftaccata in molte accefe, e i Regi Nemici nella Corte. tenori ftati, e genti ad altre lontane fuora del Regno come la Corona di Spagna, e contro la Casa d'Austria impoffibile già della Valtelina e dello ftato poco ed che interna de'Grigioni de gli, enti nella cauta comune abbandonerebbono il Tirolefe, il Stato di Milano, e della parte dell'ordo Italiano potrebbono mettergli fottopra il Regno pieno di male fodisfattioni, e di mali humori? Si permetterebbe dal Re, e dal fuo conflglio quella

deliberatione, la quale può parere alli stati delle cose presenti contraria à lo di piatare vn'altra volta nuouamente nella Corte di Spagna per tentare cinalità la compositione delle pratiche concertate. E à questo effetto fu consultato da Monsignor Secretario Molino, & dal Re Monsù di Bullompiré, e hauidenti trouato facilità maggiore del imaginatione, e stimai il negocio relativamente tenuissimo. Ma auuegnadeli dopo i Feltri non leconderanno gli effetti, anzi gli Spagnuoli con fomentare le inteline prettioni procurano di annichilare, e buttare a terra le constitutioni, e che, fatta prima la maggiori progressi nella Retia, hauttuato, parte la certa, parte longiqua la libertà, e Repubblica de' Grigioni, infortunio, che non potrebbe non esser consentito in tutto alle cose di Milano, & in conseguentia non altro che la perdita di tutto il dominio Spagnuolo in Italia, e la total ruina, & distruttione de' Grigioni, e ben aggiunse il capitano di Maddalena, quale non potrebbe hauere cosi lenta grande ardenza del buon Re suo fratello, e di stimulare, che fosse con ogni prestezza dato il Grigioni quelle decisioni, & hauere à sacorti alla facilità dimostrata dalla Corte Spagnuola, di disfarsi in questo tanto vano defalcio, concepato maggior speranza di emendarsi, e emuouer di quella Corte, ben che ogni altro, che quelli quel Re, e Ministri, che vedrà con l'armi restituirsi sodisfatto per modo alcuno di alterare i monimenti loro

Il parere di Monsignor Secretario Molino, e del Re Monsù di Bullompiré circa la pratica di Retia.

Fomenti occulti delli stati, che fanno li Spagnuoli per annichilare le constitutioni delli Grigioni.

Come non conuenga alla Repubblica Venetiana la ruina delli stati Spagnuoli.

sorone che le cose d'Italia si fussi ridotte in quietamente, che prima si fabricassino. Dunque non ammettendo, che per lo ritiro degli Svizzeri, ardelle armate di Francia di Marsilia, mettanmanelle precipitosamente, come cercassino à portelenche douelle ciò nò ostare solecitarsi, effendo massime cauto, e sagace il Re prudente, le accidenze non potessino hauer effetto alcuno intermissione, Inglese, facendo apparecchiamenti d'armi per Italia, bollando la Francia di belici preparamenti, publicando ritirarsi il Duca suo cognato, per pigliare con tanta dissimulazione da quale con vtile, e commodità si potessi potere conseguire ciò, che essendo à quello effetto il Duca di Sauoia, per quale pensauano di hauer assai certezza non hauendo ancora preso il Re del capo veruno, che potessi contro di esso, e del Regno sua personalmente hauendo intorno ogli trattenimento degli Ambasciadori Venitiani gittati intorno al fine del mille cento dodici fondamenti di vna lega, le quale fatta fussi, non dubbito celebrarsi la pretentione, e il Nicio del Pontefice perfetta il Re affermando per cosa indubitata, che il Re di Spagna hauessi tutto il negocio della Valtelina rimesso nell'arbitrio del Pontefice, non ostante impedita la conclusione. Ma essendo poi molto dopo scoperto vanita quello dal Nuncio venne affermato, fu la pratica della legha con calabra tanto maggiore stigolata, quanto che tutta l'intelligenza della intentione di Madrid, e dopra le nouita contro Grigioni dall'Arciduca, e dal Feria

commessi? Re di quelli tempi erano in cinquisioni, che de' Duchi Spagnuoli? Nelle Sardoni communitati occorsi fuordesti di danari a' nobili di di Regno per fare una armata contro alle guerre domestiche per ricuperare alle proprie mani. Cosa, à quale ora vero fatta che nobili, ma di nessuno, come che fosse contenta alla buona corrispondenza ma all'hora potestà la città di Turin Genova, e dirgno non potesse esser che del vicino, credendo non mai poter abbocare in luoco del Principe di Piemonte attorno che effetto come del Duca Pietro di lui la legge poco distante appunto estato già Rue d'Italia alla Corona di Spagna appartenga per la restitutione de' Grigioni, e Valtelina tutte possesso del loro nuove liberà, e nella restitutione della Valtellina. E quello che si deve Referuente all'imperatore volitia in consiglio del rimedio in fauor aggiacere con diritto di pretendere con gli altri Principi Regno, che soffrire un vasto affronto fatto à Re, e vuoto danno à vn'altro dominio de' suoi federati; non mancar l'Italia di fare un gagliardo animo di nuoui rimedi, e commotioni quali rimedio da prodigio, e quelli effetti cielli parean che in quelli tempi appunto si verificino, e perdenti e minacciati da tutti i Principi Cristiani, e Turchi. Nell'anno mille ottocento otto gran Cometa fatta per Saturnino secondo l'opinione de gli Astrologi Matematici vicina assai alle stelle della Orsina, circa il cui capo molto tempo risplendette il Marte fortunoso, e la coda assai

che molte lingue si vanta adornare e ſua ſomi-
pre operoſa abbondanza. Quindi ſi ſcuoprono
pur ora di barba vnuova diſeſa per tutti gradi,
con due monumenti, l'vno ritrouato dall'
Oriente all'Occaſo col quale ſcuote dalla nu-
te dello Scorpione ſino all'ottauo della Verg-
gine: l'altro da Mezzo giorno al Settentrione
col quale ſcorre ſettanta quattro gradi, e anch'
eſſi terminano nel capo della ſteſſa, che ſta nel
mezzo de la coda dell'Oſa maggiore: e colo-
ro da vicino alla ſteſſa infonte che è preſſo la
coda del Scorpione, à vedere in Perſiano la-
dia, e nel Giappone, ſcorſe per tutte le parti
del Mondone dunò fino al fine di Decembre.
Alcuni giorni prima che ella appariſſe, fi an-
cora veduta vn altra impreſſione, che ſembra-
ua vna trauo di fuoco ma di molto breue du-
rata. Vari furono i Pronoſtici, che ne ſeorſe i
Matematici, e colore, che dagl'effetti cellarli
quali dalle ſeconde cauſe ſtimano ſuccedi-
delle coſe humane predetti. Perciocche come
queſte apparitioni di poco precedeſſero la ſol-
leuatione della Valtellina, molti le giurie da
ella riſultarui quali effetti maligni: di ſtile im-
preſſione grandeſſimi e de preſenti accaden-
ze, le quali ogni giorno più ſi riſcaldauano,
mentre ben preparate per ricreare a malignità
de ſpiriti ſuſſi augmentauo. Ma ſcriuano i giudi-
ci e le impreſſioni ſi più delle volte fallaci, ma
gl'ardori degl'animi le contiene prarticche, che
quali certamente attorno, facciano più aſtut
ſtrade ai mouer ſtrumi. Dimoſtrauaſi ſi freſca
molto celeſte nel giudizio e tenace nelle vi-

Riflessioni intorno dell'interesse, e maniere, con cui si trattano le cose di Stato.

Interessi, e passioni de' Principi, e Ministri.

Ministri, che non sono Principi.

Ministri, che sono Principi.

Ministri, che sono Principi, e Capitani.

Ministri, che sono Principi, Capitani, e Padri.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, e Mariti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, e Sudditi.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, e Christiani.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, e Cattolici.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, e Religiosi.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, e Zelanti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, e Prudenti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, e Fortunati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, e Felici.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, e Gloriosi.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, e Immortali.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, e Beati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, e Santi.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, e Martiri.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, e Confessori.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, e Vergini.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, e Penitenti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, e Perfetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, e Coronati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, e Trionfanti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, e Glorificati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, e Beatificati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, e Canonizati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, e Adorati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, e Amati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lodati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, e Ringraziati.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, e Benedetti.

Ministri, che sono Principi, Capitani, Padri, Mariti, Sudditi, Christiani, Cattolici, Religiosi, Zelanti, Prudenti, Fortunati, Felici, Gloriosi, Immortali, Beati, Santi, Martiri, Confessori, Vergini, Penitenti, Perfetti, Coronati, Trionfanti, Glorificati, Beatificati, Canonizati, Adorati, Amati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, Lodati, Ringraziati, Benedetti, e Lod

pi, i quali gran male di tranquilli all'Italia, e massimamente, cominciò a far riflessione su tragualie distanze, che potevano sopravvenire di alle guerre della Germania, e della Fiandra, che cresciuto in questo tempo molto acceso, mosse guerre in Italia, e aggiungendosi quelle difficultà, che ha in tutte le parti le resoluzioni sufficienti, le quali, in vna parlamento, tirauano per la contrarietà de' luoghi nelle diete. Combattendo perciò con quel consiglio tanto, e grauo, e fa Se di sta- stretto contrasto insieme, massime tutto (quel, che ti contrasto ne' ministri, che haueuano più fauor della Fattione Spagnuola, e temeuano, che la diuersione Spagnuola, e il timor troppo grande della potenza Austriaca, non fosse la via di metter del Pontef. 20. in esecuzione, che i forti della Valtelina fossero Vallelina demolita, e che il Pontefice d'ordine, e accioche ch' egli, e i suoi ministri propri in nome della Sede Apostolica, e sul confine per douerne poi calare l'vno con la diffesa della Religione, e dell'vna, e dell'altra Corona. Deliberatone già la quale se fig. ha assai alla Religione, perche, che, e sodisfatto non li pigli di lei alla disposizione, e libera volontà del Pontefice capo di Chiesa, restituire il Reggiano. Ne temeuano se- sancio alla libertà de' Valtellini prejudicata, poiche, douendo il Pontefice disporne in sodisfazione delle due Corone, non si poteua- no dubitare, che quella di Spagna si fosse mai sodisfatta di alcun partito alla liberà degli- stessi contrario. Così timeua la guerra di Italia, parea, che la Corte di Spagna con vna delle sue solite deliberazioni subite prudentemente prouedesse alle proprie cose, e quelle della

Religione, ed il Duca di Nemurs de' Valtellini fatto manifesto al mondo non altroche il seno della Religione, e il fallemanto de' Cattolici dalla sceleratezze de' ghibellini, e non ingiuste alcuna di tutte le branche di vsurparsi l'altrui (come andauano ciaschaduno vsurpandosi infinito il Re ad intromettersi negl'affari stati. Accertato il deposito nello stesso Valtellino nel Dilettevole fiorentino fu arrollato a Duca di Nemo, e Generale di Sua Chiesa ch cinquecento

Duci della Valtellina eletti dal Pontefice.

fanti, e cinquecento cauallieri, e sono incontanente da quel Gouernatore consegnati i forti della Valtellina di Chiauenna, e della Riua. Il Faccioluo fenti perdutosi il Corzae dagl'altri posti del paese. E il Duca di Fiano luogotte in Valtellina le genti Cesaree, fotto i loro Capitani, e Gouernatori fra pochi giorni a Riua. In cotal guisa fregiati intorno al principio di Maggio, nelle istesse vetture tirarono le penurbationi, che foccultamente adiutaua, le negociationi della Valtellina, dalla Corte di Madrid, e quella di Roma fi trapportarono, attendendosi alle deliberationi del Pontefice quelle, to dinegocio così graue, e importante, che per l'addittivo dalle deperationi della Corte di Spagna s'ipettaua. Ma re i Vantiani ermalioso del deposito fodisfatti, nei Valtellini. Imperciocche questi li dolcuano sfacciatamente, che il Re Protettore da loro eletto alla propria Libertà gli haueste, dopò d'hauerli ricercatti in Protettore, all'ultimo dell'Imperio, fottopolti, del quale, per le dimoltrationi con-

Giunta de' Valtellini nel Dilettevole, Arti del paese.

tro

tro loro fatte, nó solo diffidauano, ma dubitauano ancora, che per la lontananza dello stato, malageuolmente potesse diffenderli, quando da' Griggioni, o da altri Potentati venissero assaliti. Hauer douuto (come diceuano) quel Re più tosto abbandonare del tutto la loro Protettione, che metterli sotto l'altrui podestà; poscia che, abbandonati, haurebbe loro dato l'animo, quando fossero in podestà di se medesimi, di difendere costantemente, o morire per la difesa della libertà conquistata. Ma non erano minori le querimonie loro nella Corte di Roma, doue hauendo mãdato huomini a posta, per trattare i loro interessi, non raffinauano di rappresentare, e al Pontefice, e a' Cardinali, e agl'Ambasciatori de' Principi la giustitia della causa loro, non tanto rispetto al punto della Religione, quãto a quel della loro libertà naturale. Esageravano le tiranniche, e ingiuste attioni de' Griggioni: gl'atrocissimi ordini da loro fatti, per introdurre quiui le eresie: l'vsurpatione della loro antica, e naturale Libertà: supplicauano con voci lagrimeuoli, che non volessero soffrire, che popoli Italiani, per natura liberi e per Religione Cattolici vn'altra volta sotto il tirannico giogo degl'oltramontani, e degl'eretici ricadessero: rimostrauano i pericoli, ne' quali sarebbono costituiti le loro anime, e le loro vite, quando ricadessero sotto l'Imperio di coloro, dal quale s'erano per conseruatione della Cattolica Fede, e Religione sottratti: da quali non poteuano aspettare altro,

Digitized by Google

Guerre, che Antonio Perez mosse contro Filippo.

che atrocissime pene cruciatili applicate nel-
le vive viscere de' delinquenti sulle sostanze
Mà i Vinitiani, quali ritrouo d'esser affaticati,
per la Valtelina dalle mosse, che Francesco
reggendola adello in quelle del Pontefice ri-
ri cadua, e ricorrendo in pretieri maggiori, e
riparato in angoliche delle primiere maggio-
condotti ; non effendo loro men molesto, il
vedersi al presente il Pontefice l'arbitro, che
poco dianzi gli Spagnuoli i padroni. E ciò
duntanto auuenne per li gagliardi interessi,
che la Sede Apostolica, e i Pontefici hanno
ho hauere colla Corona di Spagna, quanto,
perche hauendo i Vinitiani da qualche tem-
po in sperello cominciato a contrarre, e pra-
pretendendo nelle cose temporali il primiere
luogho d'Autorità infra Principi Italiani, nel-
le giuridittioni Ecclesiastiche, e nelle colla-
tioni de' benefici stragrandi maggior Auto-
rità della, che conuenisse, a vna Città, la-
che tenendo il Pontefice in mano le chiauidi
quella parte, che quale tanto spiritualmen-
te, troppo formauano nell'Antonia Pontifi-
cale, e ch'effi competitori diuenuti infe-
riori, facilmente cofturi credere, e, stimare
molto dell'alterezza delle loro pretentioni, del
errore, e dell'autorità de' Papi altrimente
te dipendere. E come è proprio degl'huomi-
ni ne' stupidi nel volontieri foccupati a mas-
nelle che fogli Reuisori, così parue, che esso
pontefice in certo modo soffrire, nò solo non
hauer fin'a quell'hora potuto effigliare, e ri-
federato fine, d'allucinare la libertà de' popoli

ostacle de gl'interessi comuni d'Italia, che ogni in quelle vasta regione si può sbarcare, e doppiata la sognazione, sollecito, e dalla Sede Apostolica, e da Re di Spagna collerati, e prudenti. Aggiungeua sollecitudini la mente del Pontefice la quale stata fino al giorno del decimo sesto congiuntissima, parue, ch'in dopo di ottenuto non si potesse, cominciasse a vacillare, e dubitare, che interessi comuni si declinare. Perciocche il Pontefice vegendo per auuisi, che la figura, e libertà della Sede Apostolica, e del seruigio del medesimo, alla Vniuersale, come gl'altri Principi d'Italia da se dipendente, gli Spagnuoli, e Francesi all'arbitrio fan fotto quelli patti, quasi, che entrano in pensieri diuersi Pontefice. hauesse mis. di valersi dell'occasione presente per assicurare, e stabilire nella Chiesa nella propria cafa maggior Autorità, e Grandezza. Onde cominciando a voler con più gran ben- Pensieri del Pontefice. signi arrecchi i Vafelliniti, qualsifina la Religione professata, che non potessero abbandonarsi da sudditi in preda de' superiori esercitandosi verso nelle risolutioni, e ambizioni nelle quelle di partigiano diuenuto arbitro della controuersia, parue, che hauesse timesso alla sua caldezza, che mi alcolasse se più ne' Vinitiani, e Francesi con quelle disposition, che prima, e alcolarli, e confercarli sotto i legnidell'amina falsa. Nè disparue, ne quelli pensamenti del Pontefice agli Spagnuoli, quali nò era dicaro, che la diuisione douesse rimanere nella possessione della Valtellina, e Pontefici la possessione.

Spagnuoli studiano di guadagnar l'animo del Pontefice.

e godendo, che il mondo ſgannato delle imputationi date loro per l'addietro più di cupidiggia di ſtato, che di zelo di Religione, vſauano varie arti, perche il Pontefice, allungando le deliberationi lungamente la riteneſſe. E per tanto oltre al fomentare le q̃rimonie de' Valtellini, de quali il Re etiandio dopo il depoſito ſi ꝓfeſſaua Prottettore, valendoſi ancora de' patti del depoſito, nõ ſi ſoddisfaceuan di alcuno de' propoſti partiti. E per vltimo acciocche gl'intereſſi della priuata vtilità congiũti a q̃i della pubblica faceſſero nel Pontefice maggior impreſſione, cõſentirono, che al nepote di lui ſi maritaſſe l'vnica figliuola, ed erede del Principe di Venoſa, Signora Napolitana, ricchiſſima per la dote di quaranta mila ducati di annuo reddito, che tiraua dagli ſtati paterni nel Regno di Napoli à titolo di Feudo poſſeduti. Ne di ciò cõtẽti proponeuano, che hauuto riguardo alle antiche cõuentioni de' Valtellini, ſi formaſſe di loro vna quarta lega, la quale gouernandoſi colle proprie leggi, e Maeſtrati, ſedeſſe nelle diete vniuerſali, dãdo quiui il ſuo voto coll'altre tre nelle deliberationi delle pubbliche facende alla Repubblica comune appartenenti, o veramente, che, eretta in Principato, foſſe conceduta a qualche Principe a tutti cõfidente, inſinuando il fratello, o'l nepote del Pontefice. Propoſte da lui molto volontieri ſentite, il quale era alla grandezza, ed eſſaltatione de' ſuoi molto inclinato: ma dagl'altri, e in particolare da' Vinitiani in eſtremo abborrite, a' quali l'animo

Conſentono che la Principeſſa di Venoſa ſi Spoſi all'nipote del Pontefice.

Propongono varie forme di compore le coſe della Valtellina.

Pontefice diuiene ſoſpetto a' Vinitiani.

del

del Ponente fosse di mantenimento era diuenuto altretanto inquieto, quanto prima era la tranquilla, che dimostrauano professioni nella cui osseruanza molto accorto, e confidente. Aggiungeuasi, che il Principato della Valtelina desiderato in se stesso, e aperto verso la state di Milano, troppo necessariamente faceua del Austriaco di Spagna dipenditore, e le cui ragioni publiche troppo ben difendeuansi con necessitate de' Viuenti in persona de' Ministri del Ponente, che abbattuto per le Feude nella medesima, quali douute per la mantenitione terre nella Lodouiciana reflesse con quanta ragione del Principe, che facendo della Valtellina terra propria troppo gagliardo per la necessaria dipendenza di quei Signori Grigioni, e della Austria Spagnuola. Ne Francesi curauche siemellero per Protettori di tutti quei Potentati, ouero soggetti, ouero mentionitieri, ellendo il negotio per li Antipodi del douuto ridotto dall'astio alle negotiationi, che quali consistono a' Mutilla, e Francia decheggiare, per non esiperare l'esterminio del Ponente e maggiormente da gli stratagli del Re loro alienatore Sgnorenza amicitia penitente reprimeua non poco le prerenzioni de' Francesi, e pratiche del sutrumento, che per ottenere visite alla conclusione tra Principe e Ingaltierra, e Donna Maria Sorella del Re di Spagna che per effere date vere, quelle pratiche delle cose più memorabili, e importanze del presente tempo, e perche fussero vere, senza di molto maturare nelle pertinenze, e

Protettori non francesi.

Antipodi.

Astio.

Stratagli.

Sgnorenza.

Pratiche.

contenze, & mutationi d'animo dalli prefatte marinarie tostamente accostarle. Il Re di Spagna, alla fomma de gl'affari del quale ramaricarsi fi deue, prenuenne le pretese della Boemia, non folo prima del deposito della Valtellina mandò à gli 6. di Luglio trecento fanti corsi ordinarij accrescere al Marchese Spinola, ma Gaetano Generale in Fiandra, e re Patri buffalore ritornò con breue gagliardo rifcrittino del Reno, à leguerra in quello fitto in- gionne dell'Imperadore Ferdinando. Il elettorato di Colonia contendendo la Spinola con accorde- bile prefteza, e felicità occupò tutte quei il Palatinato, e ripreffi gli ftenti à Bonna, Re- efercito de' Principi Protestanti in fauor del Palatinato collegati, i quali nel bebbono ar- che di venir feco à battaglia, col cedere ftima- rifce a credere il Palatinato del Reno, e a ripo- ne quello maggiormente la pace. Ritrouandofi felicità di vn tanto fucceffo le parti del Palatinato, e degli altri collegati ibarrare, fuentro Mansfelt, e Chriftiano dell'Imperadore, e della lega Catolica di Germania affatto rouo- uinti. Percioche entrati gli due efercitti gli- ramere nella Boemia, e venuti a battaglia fot- to Praga col feruitio del Palatino interuenu- to il duca di Saffonia, e hauendo il Palatino fo- to d'arme perduto il nouo Regno, e la gen- te di più rifarli, fuga nella moglie che era la gliuola del Re d'Inghilterra nell'Olanda, e trageftarfi quindi al fuocero, e da lui ripe- ner fouuenuta, non ritrouo in Palatinato, ne de gli ftati paterni, che gli venuero dal Im-

perdere per la ribellione, e delitto di essa Maestà contro Cesare, e cacciarlo. Non hanno mai mai quel Re approuato la deliberatione del Gouerno di accettare la Corona offertagli da quei Boemi, e profondendo nò potrete ciò guarir conscienza passata in quella causa, che egli stimauano ingiusta, per l'esempio à tutti pericoloso, e pernitioso, e contro dell'vniuersale, e Decreti. Hebbe dal principio perfettion con meraviglia di ogn'vno, e buona fede sin'all'vltimo auenture. Perloche si fece molto benemerito dell'Imperio, e della Casa d'Austria, a cui tanto quelle insolite premeuano. Ma commettendo poi la sua vltima disgratia, della Casa d'Austria, e dell'Imperio nel voler dar'essilio, e bandir'affatto, e per sempre dall'Imperio, e da' suoi Regni, i quali con molte forze li preparauano a ripararle, dando parole più agradeuoli per fauorirsi con le negotiationi, nelle quali pera vna dell'matrimonio tra'l prencipe figliuolo, e la Infante di Spagna, e cosi fauore de' meriti loro verso Casa d'Austria hauessero non mediocremente le ferrante collocare. E come ad impetrà non ordinaria fudore necessitar'erano non ordinarii mezi co'ministri, e consiglieri, e Capitani, e Soldatesche di quelle, e Regni, per cheacere egli stesso l'Infanta in moglie, hauendo che l'accorta della preferenza, e sua generosa disconfidatione di sourcare quel Re, douette nouocare tutte le difficoltà, e cauzioni, che a tanto negotio potea, e no attrauersare: conoscendo quella Corte vasta da tanta

magnimità di fuore, douelle non solo conoscerle al merito suo, ma in gratia di quello alla restauratione del Palatinato; là quale hauendo il Principe in animo di chiederce, e tra le feste, e allegrezze del Re gli venne ottenerne il dono, dando d'ingbilterra in habito priuato palesò il pensiero, e primo contrasto per la Francia conoscitione parendo la fama della vertù, e prodezze in Madrid prima che la nottia della partenza, e di tanta deliberatione presentille. Il Re contenta la Corte attonita per l'auuiso di tanta Opera, e desiderio di conoscere, che sapessino ben discernere ete per la grandezza dell'honore, che ne riceuessino, douelle eller loro gratia la vennta del Principe a Corte per la necessità, in che li trouauano coltumi di concedere quello, in che forse non sarebbono soli, abbottirsi. E nondimeno, riceuuto costume il dimandarsi di honore, e con tutti i segnali, che sapperegrini, e non ordinarij ad un principio nel Re in tutta la Corte corrispondenza di buona volontà, e affetto, e promezza di compiacerlo, in quel, che al matrimonio appartenesse. E per ritirare del Palatino gli hauesse dato segno di lungo, e varie dimostrationi tal, che seli mene poterse concepir speranza di conseguire il contento, ch'hauea da quel viaggio ispetto. Ma quanto al matrimonio, credendo sure le difficoltà all'amorio, e alla Preferza del Principe, fino fu fatto sul punto della Religione nella quale, chiedendolo per parte del Re madre la Principessa, nacquero vari dimostrationi

Principe di Galles in Corte di Madrid

huomo del mestiere, l'Inglese desiderò della conclusione cominciato a trattar circa le cose della Spagnuola gli venisse chiarito di tenere, e di dare vniogo al matrimonio per consolidar e stabilir vn donatiuo fra gli Spagnuoli, acciò delle sue fatiche ne venisse il meritò ingrò dall'agrezze, e da repentaglio alcuno, e vuotone, fra l'vna, e l'altra Corona la vera, che parlamone. Vn solo tem- Difficoltà nel però si presentò al Re di Spagna paruna, che ri- Matrimonio tirasse dalle l'effettuarne, il quale opinione di maggiorente credendo dell'altre à impedire, e Re d'Inghilterra. ritardare il quale pericolo tutti i rimedi à forza spropriatiui, e attiui fe cicliar. Percioche che desiderando quel Re contender procedere in negotiationi grauose di cotanta importanza, che da tutta la terra, per l'offerta atte de le cose accordate desiderate, e Re d'Inghilterra la Regia parola con solennissimi giuramenti che tra tanto quelche potesse occorrere, o da lui pretendesse, non si desse luogo, ne quel di Spagnuolo volendo per modo alcuno di pattuire in negotio cosi grauo, e di tanta conseguenza di tanta arbitrio e volontà soggetta à tantisimi, e secondo di varij accidenti. Ma pre- Pretensioni sentò la difficoltà di molte nouità pretendute, e pretese alle pretensioni: e perche le pratiche del- Pratiche del la Religione nuouamente disiderate da quel Re Religione. professione de le Re pronuntiar di l'esercitio reticamente con chiedeua il Principe, e per tendenza, che gli fosse data potestà nella sua interpositione tolta della autorità, e vbedienza verso l'imperatore, e contrari diceua di esser resolse à la conciliatione principalmente appar- Ppp

renza, e da tutta la disposizione di quelle flotte assolutamente dipendeva. Perciò comandò ogni giorno più a sforzarsi, e che stendesse fin al principio quella Corte stata instituita amante da quel matrimonio alcuna hauerle nondimeno artificialmente trattenute le promesse parte per propria ambizione, e Gelosezza, parte per ispirazione dello stesso Principe: e per parere di farne ritirare molto più per lui guadagnar tempo, e assuntarsi fra quel mentre gli affari della Valtellina. Dichiarì Principe d'Inghilterra quel suo secondogenito in capo a sei mesi, ma giunto in quella Corte, partì sene senza alcuna conclusione: e imbarcossi di nuouo, qualche mari difficultà era d'Inghilterra vedute a ricadere, di ritorno nel proprio Regno pieno di mal talento, portando seco in mare il figliuolo, buona armata, e matrimonio, odi implacabili, matrimonio grande, e con tutti di vendetta fortissime, nimicitadi. Intepidiuasi ancora gia à dietro quelle parole d'Andrea de Francesi nelle cose della Valtellina. Incaminciate subitamente, che col matrimonio si conchiudesse ò fortificasse la lega fra Corona di Spagna, e d'Inghilterra; il Regno di Francia tra quelli collocato, molto in ingelosia, e perturbando tutta la lega: e gonere inclinar che di Regno, e gli terrebbe, in parti de' quali veniuano dalle, e dal Regno d'Inghilterra calamitose fauniere, consentiua a Francesi andar molto circospetti nel concorrere colla Corona di Spagna, quando fosse cosa l'inglesi con sterranno che quella pregherebbe quel matrimonio, vnito. Ma mouui assai-

Principe d'Inghilterra parti à fare gran maleficio.

accidenti fra quelli meno sopportabili fu la conuitione dell'esule Cardinale Colonna, inuidiosissimo de' Romani. Morì il dì fine di Giugno del medesimo seguente il Ponteficie di gouernare i gli Spagnuoli confederatissimo: e suo successore Maffeo Cardinal Barberino di patria Fiorentino, il quale Vrbano fi fece nominare. Cardinale di anteriore ingegno al, per la Bontà del molta, e vasta erudizione delle scienze più gra- sua fine. ui, come per lo studio delle lettere, che chiamano humane, nelle quali godeua di non ordinario vantaggio. Fu Cardinale Vecchio, oltre a ciò nelle vicende del mondo, e de gl'affari di Stato più che mediocremente intendente. Perche diuenuto ne' cauichi, e negotij più importanti della Corte, fù ancora Nuntio Ordinario, e Straordinario appresso il Re di Francia: e mentre quel cuore sostenuea, vener- nel Ponteficie Pontificato creato Cardinale. Portò bene, i buonio contrario opinione di quegli, che non si fanno franchi i partiti, che non possedie effer a gli Spagnuoli confederato. E nondimeno colla prudenza, colla delicatezza, colla bontà del genio, e cauidenza de' costumi atteselle in maniera i loro animi, che i voti de' Cardinali Spagnuoli, e particolarmente quelli di Spagna, con gli altri fecero a suo Nuntio Ordinario, e con gli altri fecero a suo Pontificato. Succedè la deuotione ingegnosa Nuouo ef- la forma del Pontificolire preferire: Ma que- fetto, e pro- la accolò i fatigbi de' Cardinali con maggior prietà del- prudenza, e destrezza, che non haueua dimo- la nuoua strato mai nessun altro nel dar de' voti in Pp 2 elettione.

ò nodimeno mi parue, essere peruenuto. Ma qual fosse breue come nouna, e non mai praticata, tenelle il Conclaue aspettato più lungo, adognimodo, essendo stati aggiunti Cardinali, e i Cardinali istessi partedo gran dilagare, ligati, molti ammalarono, e alcuni morirono, pernatro cofiarti dal timore, e dal pericolo ciascheduno si ritirauae del penitere di Pontefice alle parti vgualmente cofiderate, e dotate di tante qualità pari, e ornamenti, che pochi giudicauano ve li fosse Compagno Gio: Pietro Carafa.

Il nome Papale tolto volentieri da Carafi, e Giorgij da Venetia, e da Antonio Caetano.

Ma Dio, che ne gouerna, e dispone gli auuenimenti, e le cose, gli diffinì presto, offerigli incōtanente da' Monaci Olyuetani per la Grandezza di Gio: Carafa loro Abbate, allora Cardinale di grauia, e di merito presso di lui il Cardinale di Santa, e con esso i Cardinali Farnesio, e Visintani, co' quali tenuente li trattenque, e stanza altrettanto considerata quanto Cardinali, e nè Monsiñi Spagnuoli grandissimi desideraua: i quali presso diedero alli predetti maggiori segni di poca soddisfattione della sua elettione, e del fauore verso la persona di lui impiegato. E veramente i successi di Carlo Quinto, e del suo Pontificato non dimostrarono non essere stato in tutto va-

Il nome Papale preso da gli Antichi.

no il giuditio, che ne fecero, e la diffidenza che ne concepettono. Imperciocche il Pontefice Vrbano, o tirato dal proprio genio, e inclinatione verso il nome Francese, o studioso di rimetter l'Autorità Pontificia nel suo vigore, e renderla meno esposta all'arbitrio altrui, e dall'altrui volontà men dipendente, o che nodrisse nel concetto pensieri più alti, e generosi della Libertà d'Italia, si scoperse assai presto agl'affari Spagnuoli poco fauoreuole, e di mente molto vnita a coloro i quali desiderosi della medesima Libertà Italiana alla Grandezza Spagnuola procurauano oppositioni. Aumentò le sospicioni la notitia, che non molto dopo il successo s'hebbe di vn grauissimo accidēte nella città d'Auignone del mese di Ottobre di questo istesso anno auuenùto. Il Rè di Francia, quei d'Inghilterra, e di Danimarca, i Vinitiani, il Duca di Sauoia, gl'Ollandesi, e molti de'Principi di Lamagna, e alcuni ancora han detto del Betlem Gabor di Transiluania, inuiarono molto segretamente Ambasciadori in quella città; doue peruenuti in habito di mercadanti, e sconosciuto, stipularono in nome de'Principi loro vna lega contrà l'Imperatore, e'l Re di Spagna, per la Libertà d'Italia, e per la restitutione della Valtellina, e del Palatinato. I Capitoli più principali conteneuano in sostanza, Che gli Ollandesi, oltre alla guerra, che faceuan ne'loro paesi al Re di Spagna, inuiassero armate nell'America all'occupatione del Brasil. Il Re d'Inghilterra con certo numero di genti a gl'Ollandesi

Lega di molti Principi contro la Potenza Austriacà conchiusa in Auignone rende il Pontefice sospetto a gli Spagnuoli.

nelle guerre dentro alle assistere, e mdassi in Ispagna potentissima armata per assalire quelle misere, e per occupare le flotte, le quali dalla Amerisca fogliono penetrare. Quel che Gramatica co'vescovi chi mantuellero cò forze gagliarde e di guerra all'Imperadore nella Germania inferior, per la restitutione del Palatino. E il Cabor diuerso l'Vngaria trauagliasse ancora gli stati dell'Imperadore, affinche da due differenti assaltato più debole nella resistenza rimanesse. Et se di Francia con ponderosi esserciti da terrenti in Marsiglia impedisse il commercio fra la Spagna, e l'Italia. Con vn esercito di ventisette mila fanti e quattro mila cauallì passasse in Piemonte: e che vnito al Duca di Sauoia, il quale ne metterebbe insieme vndeci di dodici mila fanti, e due mila cauallì assaltasse lo Stato di Milanese per le parte del quale esercitio i Valtelini Duca contro mila cauallì di mesi thoro fabrisco. E che nell'istesso tempo lo flotte de Re di Francia con vn'altro esercito del paese de Grigioni cauallì in Valtelina, e occupatala, scendesse per quella parte nello Stato di Milano, e vnito a Venitiani, i quali in quelle imprese douessono con certo numero di genti congiungersi all'esercito Francese, e assalti con loro forze comuni lo Stato medesimo. E che con armata di mare le cose del Regno di Napoli verso il mare Adriatico assaltasse 20. Costal lega due mesi dopo la elettione del Pontefice in vna città della Chiesa sfopolata, dede sua Beatitudine accasione di dire, Dimmi, che senza la tacita intelligenza, e che ei mi-

nesse co'Svizzeri, i quali erano distanti pochi miglia, non solo stava appuntato massimamente, perche oltre alla restitutione della Valtellina, e del Palatinato li accordaua ancora la restitutione della Sede Apostolica nella possessione degli stati, e in apparenteriti il che portata, che li potesse intendere del Regno di Napoli, e li haueua ancora luogo di essere nella libertà, e legratione al Pontefice, quanto al Gran Duca, al quale astretto à reunettersi la reintegratione, e li stati perduti la Toscana. Ma come che dall'una, e dall'altra parte si conoscesse ottimamente negare, e parere troppo lontano da qualunque fine accordo, che vn Pontefice molto appresa il piede nel soglio Pontificio, entrasse in machine così grani, e le quali s'haueua à tenderne troppo a compiere la Religione Cattolica con buon'effetto, e di Spagnuoli, quantunque di molti fauoriti verso essa vnione compromessa, tuttauia non haueuano ancora preso ombra che quelle soglitioni d'inimici debbono per gli accrescere miglior- re colla diffinuatione l'animo del nuouo Pontefice, che quelle querimonie, e mali effetti- menti maggiormente alienarlo à primieri, e più gran pensieri; e quali di qualunque altro l'animo del nuouo Pontefice ingombrassero- Per la morte no, e fossero di ostacolo alla Sede Apostolica à ri- del Duca di Mantoua, e per la perdita dell'Vbrino, il quale chiamata come per vn feudolato, per la subitana morte del Principe, e vacato figliuolo del vecchio Duca erano- no pochi giorni l'elettione fatta per decreti intorno in quel letto, nel quale la subitana

e fano, e bene stante era entrato. Perciochè negli stendimenti alta peste che vna humanissima Città di Europa hauea tanto innanzi, che portata poco habile a sopranuiuere, nacque a nuoua penetrante incredibile, monstruosa, e horribile Sede d'epidemica efficacissima, quicchiamo Fondo. E come vn tanto accerbo flagello fosse alla Città, sulle ordinate, e attristate memorie di Gian Duca Principe conbastanza ne sono da disgiugnersi poc'oltre di buon ordine i guardiani. Onde conuenendo gli Artisti al numero col dicesi o qualche parte di quegli contiguamente in quella famiglia di Parcheare, del quale a me pare seruirmene nelle inuentrici alle memorie incapaci di profitto di materia ha Principe conducente, e in soddisfattione di tanti, vnone di quello hauea ad abbellire la Città imperadue Rappresentano a quella allegra le ragioni, e gentilezze della Città a contro le quali non si poteua fare marauiglia veruna mentre si vedeano sottoporre alcuna imperia. Ne la morbosa peste, e Religione del vecchio Duca costuma in pregiudizio del gentile, e del piacere, fecero alla loro opposizione, che vna popolo cheuolo amassa in trangoli di quistione guerre sanguinose. Rappresentano le dilicate nel pensiero, e ei fan contrasti nell'eloquenza, non tenuendosi a proposito Principe per quello matrimonio, ch'aquisto fosse in odio antico de Gian Duca, e Gian Duca di Toscana, ma piuttosto della morte della fanciullesca Immagine di Cosimo secondo Padre di Ferdinando.

Medaglie di Cosimo secondo Granduca di Toscana, e di Ferdinando Primo.

Coffanza, e Religione del vecchio Duca.

Gran Duca di Toscana collocato.

mando fecondo al presente Gran Duca di Toscana quel che piu gli piaceua in qualunque altro fi-ſtimando, ch'occhiate, penſieri, eſtate, e Vintiera, e a gli Spagnuoli va tanto auanti, e quiui ſi fortificano, e gli altri Principi d'Italia adoſſo. E ſe non ſarà più corredo à gli antichi di tutti i fattioſi nella Chriſtiandate, e Republica comune di tutta l'Imperio della quale per la profeſſione Scientiaria, e per le frequenti mutationi de' Ponteficie ne eſtalla vicenda de' Prelati che la Governano, ſi può ben dire, che per del quale, per eſſer ciaſcuno ne intereſſato e partecipe alla comune mira i Principi maggiori occaſione di conſultare, Dou'ai incontro vorrebbe ſi quello ſtato alla Toſcana, venisse a confiſtere nell'vnione di tutta in vn Principe per eſſer ſi molto grande, e per eſſer vn Principe vnito, troppo gagliardo. Perche dall'vna all'altra parte all'vn de' capi d'Italia tutta ſi commetterebbe, troppo haurebbe nella ſomma della ſcrole minuti di preualere, e diuidendo in tramontare il Regno di Napoli dallo Stato di Milano, gl'interelli della Corona di Spagna nelle medeſime di tempo che ſoprauuenirebbe, haurebbe pronto non mediocremente pregiudicare. Aggiungeuaſi l'età ancor tenera del Gran Duca conſentito fuora la tutela della Madre, e de gli Auoli, quella Arcidiuchella d'Auſtria ſorella del Imperatore portatrice, e quella figliuola di . . . . che ſi fa Duca di Lorena, e pero poco habile ad entrare in maneggi, ſi aggiunge, che ſi come ſi è ſempre ſcoperto, e fermato, e penſiero in alcuno de' fratelli, o

o de'suoi, e del Pontefice, come si dara di mostrare, giacche hà dato in effetto partito il più grande a chiunque per le hauesse impedite quelle vniones, e consolidone de gli Stati che proponeuasi difficile à quella ripugnanza per la quale lo tutto e difficile à prometter le materie. Hor gli Spagnuoli, per istrigare vn tanto sumento nella Consolatione della Chiesa, e per acquistare l'animo del Pontefice, e cacciarne fuori altro-ve, ritenta. Ma altre a che il Pontefice s'era alienato, non essendo partito d'empio Lucrezio Borgia, e leggendo ad effere da'suoi Pontefici insoscio-to per gl'ordinar infiniti molto perciò della Christiana cristiani gouernanti da'Cardinali, da'Pontefici istessi, e innanzi, e dopo l'elettione del confessore; per li quali fu obligato vsare le maggior infeudationi di gli Stati alla Sede Apostolica dicuolari. Ma ripugnaua fuor que-sta ripugnanza l'età della bambina, che non per molti anni a contrar matrimonio, e onde non si poteua cerla la vsatione conueniente alle cose del mondo fuor certa esfolatione di un tanto affare, della quale pontefice: Principi acquietarsi, e rimanersi tedio sfari. Imendeuano i Monsignori Spagnuoli volontieri nodimeno quelle pratiche, fosti per fare di abbattere, o d'atterar la mente del Pontefice. Ma più di gli altri Don Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Vicerè di Napoli, il Gran Duca in particolare di cognato, e parente, molto vsauano in fauore di effo Gran Duca. Il Vecchio Duca d'Vrbino, assubiti, che Giulio Secondo Santorio cletto dal nouo Pontefice, Vescouo di

Matteo Bandello Vescouo di Agen. Lucrezio Borgia.

Don Antonio di Toledo Duca d'Alua.

di Vrbino, e mandato con ſollecitudine alla reſidenza Epiſcopale, cominciaua ad ingerirſi, e a interporre l'Autorità ſua in alcune facende più allo ſtato, che alla cura Epiſcopale appartenenti, non ſolo paſsò graui diſguſti col Santorio, ma interpretando, che il Pontefice, preuenendo il tempo della caducità, l'haueſſe mandato come ſour'intendente a gl'affari di ſtato, ſe ne riputò molto offeſo. Onde ſdegnato inuiò la fanciulla nella Corte di Firenze, e rinforzò di guernigioni Toſſane i preſidi delle piazze più principali, e ſi dimoſtraua inclinato, e deſioſo del matrimonio della Nipote col Gran Duca. Percuoteuano, non hà dubbio, e anguſtiauano aſſai queſte pratiche, e queſti accidenti l'animo del Pontefice tutto intento a riunire alla Sede Appoſtolica quello ſtato, e ingeloſitone, mandò ancor aſſai genti a' confini della Toſcana, e d'Vrbino: ma produceua no contrario effetto a' fini, da gli Spagnuoli preteſi. Perloche vniuano maggiormente il Pontefice al Re di Francia, il quale, non hauendo ſtati in Italia, ſarebbe ſtato ſempre fautore grande delle ragioni, e della Grandezza della Chieſa; la quale ſenza pregiuditio de gl' affari della Corona di lui creſciuta, pregiudicaua alla Grandezza Spagnuola dalla Grandezza Franceſe emulata. E per tanto il Pontefice, per fine di maggiormẽte fortificarſi contro le macchine de gli Spagnuoli, e per ripercuotere, e ingeloſire gl'animi di color o, i quali ſi prouauano d'anguſtiare il ſuo, ſi dimoſtraua aſſai riſoluto nelle coſe della Valtellina; per potere,

Pontefice vegli peruenire la caducità della ſtato nanti ſua morte.

Pontefice ſollecito dell'vnione di Vrbino alli ſtati della Chieſa ſi ſtringe d'intelligenze con Francia.

Si dimoſtra aſſai riſoluto e poco fauore è gli Spagnuoli nelle coſe della Valtellina.

Digitized by Google

isbrigatosene, attendere con istudio maggiore, e con maggior acuratezza a gl'affari d'Vrbino. E perche gli Spagnuoli nel tempo del deposito, che fecero de' forti della Valtellina, si obbligarono (perche il tutto succedesse senza danno, e spesa della Chiesa) di pagare gli stipẽdi de' soldati, che sarebbõ necessari, per trattenerueli in difesa; ed essendosi per parte de' Ministri Spagnuoli cessato ne' pagamenti, lasciauasi il Põtefice (al quale cõueniua frattanto metter mano alle paghe) con molta libertà intẽdere, che non voleua lasciare il proprio (come da' Gramatici si suol dire) per l'appellatiuo, ne buttare i danari della Camera Apostolica nella difesa della Valtellina alla Chiesa poco, e nulla apparente; ma sparagnarli per le future, e imminenti necessità dello Stato d'Vrbino. Parole, le quali accompagnate da qualche altre dimostrationi fauoreuoli a' Francesi, perturbauano gli animi Spagnuoli, e li faceuano andare molto circospetti nelle pratiche di Vrbino, per lo dubbio molto probabile, che il Pontefice, per far maggior congiuntione col Re di Francia, il negocio della Valtellina precipitasse. E nondimeno come era per natura graue, e considerato, tenne sopra il punto della Valtellina due consulte de' più conspicui Theologhi della corte, e per dottrina non meno, che per bontà, e sanità di vita più esemplari, sopra il punto della Valtellina, i quali discusso il negotio, riferirono, Non potere il Pontefice permettere, che popoli Cattolici sotto il giogo de gl' eretici ritornassero, per lo

Consulte dal Pontefice tenute sul negotio della valtellina.

Digitized Google

lo pericolo euidente delle anime, le quali essendo della greggia di Christo Nostro Signore, conueniuagli, segondo il Vangelo, come a buon Pastore difendere da' lupi, con pericolo etiandio della propria vita. Così andauano le cose della Valtellina in quella Corte da vari rispetti non altrimente, che il flusso, e riflusso del mare, alternando: E'l Pontefice o irresoluto in questo negotio, per non offender alcuna delle parti, o fra se medesimo risoluto di non risoluerlo, per trattenerle tuttedue, andaua temporeggiando, e allongando le risolutioni. Ma i Francesi, i quali viuendo Gregorio erano stati cheti, e mansueti, veduto nella Sede Pontificia vn Papa loro confidente, cominciarono a risuegliarsi, e a pretendere, che la Valtellina, demoliti i forti, sotto l'Imperio de' Griggioni ritornasse, ne ammetteuano in ciò partito alcuno, ne conditione, eccetto in quello, che riguardasse la sigortà della Catolica Religione segondo quel, che dal Pótefice capo di essa verrebbe determinato, e statuito. Così diceuano dettare i Capitoli primieri di Madril, così la ragione, e l'obbligo, che la protettione de' Griggioni al Re ingiugneua. Nelle quali pretensioni tanto maggiormente persisteuano, quãto che vedeuano le cose loro molto variate. Perciocche alla Corte di Spagna in vece della congiuntione s'era accresciuta la nimistà del Regno d'Inghilterra. L'esercito Spagnuolo in Fiandra occupato con tutte le forze di quegli stati sotta Bredà piazza fortissima da gl' Ollandesi tenuta per lo sito, e per le

Pontefice irresoluto nelle cose della Valtellina.

Francesi parlano in Roma più arditamente per conto della Valtellina.

fortificationi; e tutti gli ostacoli dell'acque maritime, ed'espugnazione della quale era la maggior impedibile, e l'assedio lunghissimo, e d'incertaesito: hauendogl'Olandesi condotto insieme potente esercito per soccorrerla. Nell'Indie nell'istesso tempo gl'affari di quella Corona hauuano dato in grandissimi incontri: perche Ormus passata finalmente in poter del Regno Persiano sottomessa, e principalissima mercantia di grandissimo reddito, e di maggior conseguenza per l'Imperio delle Indie Orientali da quel Barbaro istesso di ladroni tutti infedeli ritenuta occupata. E la Ruta de' nostri Nauiganti principalissima del Brasil allaltro fedele instituzione della lega d'Ausigsnon ja vna armata Olandese, ed vna non occupata se facilmente no, la quale hauendo fatto bottino di più di due milioni di ducati con pensiero di maggiore progresso ivi fortificaua. Perciolli Turchi tutti gl'affari della Corona di Spagna molto importanti; le quali obbligauano quel Re a mandarli di corte vn'esercito, e d'Armata, e in Portogallo fur nelle all'ordine, poderose armate alla riuoltatione. E oltre all'altre quelle imperie di città in circuitu a cinte contuano ancora grandissimi apparecchi di numerodi molte grande d'huomini, e quantità grande di danari. Le guerre della Germania per anco erano del tutto estinte, per li molti ribelli dell'Imperio, i quali in varie parti la trauagliauano: le forze di quali parimente più vicine al confermarsi, che alla diminuzione. Perciocche il Re di Danimarca confor-

Turchi gli danno molto.

me alla lega d'Auuignone, vscito anch'esso potente assai in cãpagna, s'era fatto capo de'Principi Protestanti, i quali portauano l'arme contro l'Imperadore, e fauoriuano la restitutione del Palatino negli stati suoi patrimoniali, e faceua molti progressi nella Germania inferiore. Per lo contrario gl'affari di Francia fino a questa hora trauagliati, e burrati dalle guerre intestime del Regno, pareuano condotte in porto di qualche sicurezza, e per diuersi accidenti sollcuate. Il Re d'Inghilterra, sconcertato il matrimonio di Spagna, haueua concluso parentado tra'l Principe di Galles suo figliuolo, e vna sorella, che ancora restaua de'Re di Francia da marito, e, vnitosi seco in lega, gran cose, e grandi aiuti contro gl'interessi di Spagna e per mare, e per terra, conforme alla legi di Auuignone, prometteua: e i tumulti della Francia, o del tutto composti, o in facoltà del Re di comporli. Accidenti i quali tutti in vn'istesso tempo concorrendo, erano basteuoli a muouere, e concitare a cose nuoue qualunque Principe, bẽche d'animo alieno da nouità, e da'mouimenti; non che il Re, e la nation Francese tanto in questa impresa della Valtellina interessata, e impegnata. E pertãto, quantunque in Roma dopo molte consulte, e discorsi de gl'Ambasciadori di Francia, e di Spagna fra loro medesimi, e col Pontefice, vscissero finalmente dal Põtefice alcuni articoli alla sigortà della Religione de'Valtellini appartenenti, e gli stessi Ambasciadori accettatili, altri fra se ne appuntassero, in nome de'loro Re:

Affari del Re di Francia in molti modi migliorati.

Principe d'Inghilterra sposa vna sorella del Re di Francia.

Articoli dettati dal Pontefice intorno alla cõseruatione della Religione in Valtellina.

per li quali la Valtellina demoliti i forti, che
stano ritornare sotto Grigioni, in caso che que-
sti non osservassero le condizioni, e prouedendo
in caso di contrauuentione, specialmente con
facoltà à Re di Spagna di rinchiettare per ella
genti senza pregiuditio à Re di Francia, come
solamente quei del Pontefice dettati, stimarono
affaticarsene gli altri dagl'Ambasciadori ac-
cordati. E dogniuno grauemente contro il Com-
mendatori Silleri suo Ambasciadore, e dicendo
di hauer ad Herrare per l'occeffione, e di hauer
mò in Francia, e prouando non solamente la
della sua grana, ma il fratello, che era Gran
Cancelliere d'Vngheria del Re Ferdinando, ri-
tio di fiato con altri loro dipendenti quasi de-
ferti; per quel che si ne publicò, e fu ben
intelligenza con la Corte di Spagna, da loro
vbi cumulor. & consolate contro il Re di Spa-
gna attentati si Pontificio, che si Regio, e
molte i forti o gli Spagnuoli i ritennero
acciò si fussa ridotto il fuoco di quella Sede Re-
gnolica, pacifica quelli aueua aperti la strada
alla loro dominatione. Ma alli demolitione
ordinarono i patti del depolito nel mano di
terzi, nel dubbio di delitione mano guerre fra don
Re. Onde quanto il Papa era più contento con
due circonspetto in queste deliberationi, tanto
più si cercaua l'ordine re Francese quali impe-
dirli: e dimostrò vergogna le cose per paura, e
la forza, stimando innanti l'esecutione della le-
ga, gli apparecchi per l'impresa della Roche-
la restellan. Ma non impedì del tutto tutto
do almeno per allora i mouimenti di tanta co-
spira-

Scandalo che ci fu per la Valtellina.

Il Re di Francia non vuol che si demolischino i forti di Valtellina.

Il Papa non vuol che si demolischino i forti di Valtellina.

Gli stati tempi appartenenti a quelli in tanto tra'l Principe di Filiberto di Savoia, e la Principessa Maria di Portogallo, e'l Principe già Duca di Mantoua, la quale prattica il Duca di Savoia, fe nouicare, e bracciò almen principale della lega, venne da cattolici comuni distretto. Essendo gli Spagnuoli con varie arti prouati di staccarlo da quella parte, e Collegarsi seco, proponendogli, ch'annanzi d'occhi in quanta Grandezza à lui ridonderebbe la Vallesiana dell'vbidienza de' Grigioni interessata, e dell'autorità del Re loro dipendente; pacificarebbe, non hauendo gli stati di lui bisogno di quelli Mari, facendo fatto quel solo, nel quale i Principi d'Italia hauerebbono sempre lo riguardo, e lo bisogno, che per mezo di lui hauere con molta facilità la mercatia di lui procurato. Ne men di loro di due Corone per gli stessi riguardi facilmente tanto più conforme per essi, quanto egli, fatto facebbe loro quegli, che quelle, chiari tutti gl'intendimenti, e'l modo, e circonstanze Francesi, e altri tratieni in Italia. Ma potendo più in lui la lingoa, e le doue d'oppressi e fatte diligenze Spagnuoli, e corrompendo per auarizia persone grandi della lega, hauena continuamente in essa preferito. Essendo poicia da quelli tempi stata introdotta la prattica di due quella Principessa in moglie al figliuolo con alcune rimesse del Monferrato, da farsi dal Duca di Mantoua, in fauore di quello matrimonio, di tempo per doppo la morte dell'vltimo Duca Ferdinando, e del Principe Vincenzo suo fratello

Principi di Piemonte.
Filiberto di Savoia.
Maria di Portogallo.
Principe di Mantoua.
Grigioni.
Vallesiana.
Re di Spagna.
Francesi.
Principi d'Italia.
Spagnuoli.
Principessa.
Duca di Mantoua.
Monferrato.
Duca Ferdinando.
Principe Vincenzo.

lo, da' quali per vari riſpetti s'haueua poca ſperanza di ſucceſſione; il Duca di Sauoia, cupido oltremodo di acquiſtar nuoue pretenſioni ſopra quello ſtato, abbandonaua facilmente qualunque altro partito. E perche gli Spagnuoli per molti conti, nel praticar di queſte negociationi erano intereſſati, ne era loro diſcaro, che haueſſero effetto per dubbio, che, mancando le due linee di que' due Principi, il Duca di Niuers, ſuccedendo in quegli ſtati, tiraſſe i Franceſi in Italia; elegeuano per minor male, che, douendo quello ſtato entrar nella Caſa di Sauoia, s'acquiſtaſſe al ſegõdo genito, di cui molto confidauano, e non al primo, il quale, ſuccedendo ne gli ſtati paterni, troppo gran Principato verrebbe a coſtituire. E non potendo il Duca abbandonare tanta occaſione d'accreſcimento per li vani, e incerti intereſſi della lega, i quali a ſe molto non appartenеuano, era tãto più neceſsitato ſcoſtarſi da eſſa lega, e dall'amicitia Franceſe; poſciache la concluſione del matrimonio gli rendeua i Franceſi nemici in caſo, che la ſucceſsione del Monferrato al Duca di Niuers ſi deuolueſſe: i quali, per hauer in Italia vn Principe dal Re in tutto dependente, diuerrebbono delle ragioni di lui acerrimi protettori, e difenditori: ne il Duca di Sauoia ſenza l'appoggio di Spagna, haurebbe potuto la ſucceſsione di quello Stato contro i Franceſi ritenere. Gli Spagnuoli per tanto, cupidi di guadagnar l'animo di lui, e nelle proprie cose intereſſarlo, e per non hauerlo in quelle della Valtellina auerſo

g lized by Googl

tesoro, diffacciarsi dalla lega, le pratiche del matrimonio con molta calidezza allora fauoriuano: concedendo per questo effetto, e cose ch'erano, che, separato il Ducadalla lega fauoriua le macchine de' Collegati, i quali cimaniuano senza lui quasi alle cose d'Italia quasi di niente, o non humano, o con difficoltà poteuano hauere comodità di ripigliare alcune delle cose concernate. Risolsia finalmente il Re di Francia in piccolo accidente nella Riuiera di Genoua fauorendone, ne ritenne l'esecutione, e la mutò, che fermarne del Principe Filiberto ne ritenne il diffenso. Nella Lega ris oluse con l'ambasciatore sotto, ch'ai piccolo Duca Marchese di Saluzzo, ch'era stimato di fe- Saluzzo. de, e di ne mentione. Fu già ab antico concordato in Feudo del Imperadore i Signori della Casa Carrera, ma per la variatione de' stati, e degl' accidenti da Genouesi acquistati, e poscia agli Re di Francia interessi in gli Stati di Saluzzo più di rigentro anni di la loro come Feudatarij della Repubblica colla fatta recognitione, e e omaggio restano, e posseduti. Imediatamente accidenti, e stati uariationi d'Italia hauendo vltima- Regno di mente dalla Repubblica, e dall'Imperadore ri- Napoli. portato, non senza querimonie dell'vltimi, la pace, credendo alle condition del tempo per lei insigne, di mala voglia soffrirsi, e refer dopo lo stato di tanti anni priua di quel Feudo di preciolo, che così vicino a seguroua. Ma poco auuiso l'adottarij dell'Imperio dopo alcuni esempi della fatta ristora, ch'essendo anche diffinitiua, e stendendosi le occasioni più opportune,

di queste tenitorie già per tutto l'anno mille cinquecento settantatrè comprò da Scipione del Carretto sillaro Marchese, e possessore vn anno, cento lopra lo ditto Feudo, con patto espresso di prelazione in caso di vendita a quelloche altro ottenere. E di li cessò ogni pretenzione, che l'Imperatore poteua con sourme decreto rattificare. Dopo non molto di tempo

Duca di Terranoua fa istanza per il Feudo di Finale.

Marchese Scipione del Carretto fa ricorso all'Imperatore.

Imperatore rimette la causa al Senato di Milano.

Imperatore vien alla risolutione.

essendo il Marchese per cotesto cruciato dall'Imperadore precettato, venditore, per saluo lire iscrittionarie con essi a pregiuditio del Duca Carretto, e del parte della cognitione del Duca di Sauoia quel Marchesato. E l'Imperadore rescrendendo alla istentata causa contro il Marchese si alla confiscatione del Feudo voloio di mano del Duca, al quale già era stato dato possesso, per seguo, per lo che per la Camera Imperiale il ritenne il Duca, stabilendo la possessione, e cautando alla nullità contro Germania quando sotto il suo quando sotto il nome del Marchese ed il figliuolo per la ritentione della cadaca, e delle obligationi. Ma tutto indarno per l'opposizione del fisco Cesareo, e della Repubblica, la quale per le antiche e molte paj le fetiche ragioni, che essi hauena acquistate, fù dall'Imperadore ammessa, a far parte in quel giudizio: e contro a Principe vicino le appoggiò come altre volte dicemmo alla difesa e protettione della detta Feudo contro chiunque volesse cosi alcuna in pregiudizio delle ragioni del fisco Cesareo temporale. Finalmente, eschisi le pretensioni de' Carretti, l'Imperadore l'anno mille secento vent

venigaurezo il titolo ordine al publico insegnamento, che di che il Duca fe ne fusse dimostrato offesso come quello, il quale, supponendo, che quando per non trouarsi ricompratore, rimanesse il Feudo inuendito, gli fosse più facile dalla Camera Imperiale ottenerlo in gratia, che la Repubblica gl'hauesse fatto con tempo gratis l'obligatione, che hauea di ricompratore. Scritte pertanto dalla Repubblica sodisfattione di fatto, ed essendosi a ciò offerse dall'imperiale, perche stimasse come nel fine della lettera, e soggiungeua; e viuamente se ne ringratiarono. Hauendo la Repubblica molto prima hauuta giusta occasione di dolersi per quello, che del Duca Pescarese, trattandosi di vn Feudo di Rocca Guglielma nel quale il Duca non hà vna mai hauuto attioneo pretensione, ogni uolta che si fusse per ragione di buona vicinanza di se fusse impedita a Duca la permessio alla Repubblica l'acquisto, come di cosa, la quale più a lei che al suo stato, e per ragion di confine per ragion di Rocca per l'antiche pertinentie per lo nouo patto di Piombino toccaua l'acquisto. Ma fedele alla publica pace, e della buona corrispondenza ci vicini effetti di tutta della diffinitione volle, e li termini cialli le fece vsciri nella Corte Cesarea spegnere. Nella quale doppo di hauer molte spese dopo tranghi, hauuto ottenuto l'arcezoe ciò nò con altroche

colla compera a prezzo molto vile di quelle che con molto fondamento di ragione poteua preterdere, si fusino molto più sforzati, vsegnando i richiami del Duca, con questi termini che accompagnati. Essendo che, essendo per la diuisione di quelle cose alla compera, che si potean terminando con termini vguali ritenuti, e adoprando, fin tanto la moderazione della diuisa figura, e grandezza conueniente, che si potea più comperare, per la quale proportione, e diuisione, e compera, e vendita, si deue far giustificare arbitri, & dimostrare ancora ragione, od obbie- ragioni ritenimenti per le quali si deue far la collazione di detta diuisa, e compera, e vendita, massimamente, e particolarmente, per la ragione, che si dice, che non si deue fare, per le quali cose, ma molto più per le ragioni, e occorrenze, per le quali, e particolari colle quali per giuste cause parla a Dio tutti i maggiori della Repubblica Christiana, a' quali appartiene comandare, e obligare a fare, e astenere a se, & tiparmi per conseguenza formidabile a mei potenti. Onde malamente per le ragioni, che tra Repubblica humana, e vogni facente così piccolo concorso di vocchiama, e ritenimenti da le minaccianti. E meno meno, quando che fusino della Repubblica ordinate alle ripetute congiunte molte grandissime militari cose di questa, quali dimostrò non appartenersi a tessere co' tutti, in cotanto le parole del Duca hauessino fatto ritenimento, & dette incommutate a' mentre inuste di genti, a' colate fanti, e a chiamate

e gli stipendi suoi Capitani, e persone da comandado, e per maggior giustificatione delle sue ragioni à publicare ciò le querele del Duca à mezzi del suo causidico, la pace giurata delle pretensioni di lui. Accidentali, quali meritendo il rigore, e publiche l'hanno del Mondo, obbligatomo maggiormente il Duca, à perdifferire nelle sue pretensioni, per qualunque modo à lui fussero aggiudicate non per l'interesse, che l'acquistarebbe, facilitate il Feudo di Zaccarello potrebbe cagionargli, per l'interesse de' suoi più proprij stipendiarij, la quale gli fembrauache rimanendone del tutto pacata, e troppo indegnamente abbattuta, se il mondo hauesse mai potuto attribuirla alla desidenza alle minacce, e rappresaglie della Repubblica, e stimando egli in qualunque modo inferiore sporre fin' à cacciarne egli stesso fuori dello stato la Repubblica fiure al dilatto. Onde risolse in anch'esso di voler per ogni modo trattenere di quello punto vicinato, cominciò à fomentare di pretesi minera fieramente, ed instigare di inuentioni, e di partite, e tractare nuoue condotte, e conditioni nuoue machine prudenti à ripartatione fua dal colmo, in che la vedeua collocata, non precipitasse e al maggio delle vtilità di ricchiamo, e equisemente preste che i forbendo delle immense ricchezze de' Genouesi quali al suono de bellica tromba cominciò a comandare, e conciare i popoli, e le nationi Oltramontane contro la Città di Bano Genouese. Da quelle hauendo egli le gittere accidente, quasi da piccola fauilla

Causa del Duca contro Genouesi per conto di Zaccarello, mezzo usati per ottenerlo.

fossero grandi, e all'Italia molto pericolose fiamme egli può mancare, che grave, e universale incendio non cagionassero i pericolosi per ecclesiastico, e humano stato maggiori Monarchi della Repubblica Christiana tanto denotro quanto fuora d'Italia con molte macchine, e con istorsi molto gagliardi vi concorressero. E perche alla cognitione di cotale di varie grandissime facende, i quali quindi risultassero, è molto necessaria la cognitione dello stato, e condittione della Repubblica di Genoua, per rispetto della quale molti de' Principi Christiani in quella occasione si commodissimo potrebbero valicare per adefin di cercio della sattisfattione, si pigliera benuemente della Repubblica Genouese qualche, come, per effer nostro alla pertinente tra, parte ispecialmente cosa, alla pertenta farà non men grave, che necessario spere,

Som-

Biblioteca Comunale

Sommario.

DEscriuesi in questo Ottauo libro lo Stato della Repubblica Genouese, e gl'interessi, e buona corrispondenza, che trattiene colla Corona di Spagna. La dieta tenuta in Susa, nella quale si deliberano due imprese, l'una contro la Vatellina, e l'altra contro Genoua. Per esecutione della qual deliberatione si fanno e in Francia, e in Italia molti preparamenti. Calano Francesi in Valtellina sotto il Marchese di Coure, e cacciate le genti Ecclesiastiche da' forti, che il Pontefice teneua in deposito; se ne fanno padroni. Calano altresi in Piemonte sotto il Diguerra Gran Contestabile, e quindi unitamente col Duca di Sauoia, e sue genti vanno all'impresa di Genoua, e fanno molti progressi contro quello stato. Il Papa manda il nepote in Francia con titolo di Legato. E lo stato Genouese viene a pericolosi termini dall'arme ostili condotte.

Digitized by Google

DELL' ISTORIA di PIETRO GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO OTTAVO.

Descrit. dell'Italia del Cluuerio.

Rer. Mantuan. d'Italia.

Rer. mantuan. d'Italia, & di Gio. Simler.

Antiquit. Italiæ del Sigonio.

LA Repubblica de Genouesi, la quale colle proprie leggi, e Magistrati governa, mantiene, e gode di piena, e felicissima libertà, posseduta da Regno della Corsica ramo quasi quel ritarro che dalla Magna al ponto di Monaco distendendosi antichissimamente Ligustre, hoggidì Riuiera di Genoua tutto commettere à Appulia. E oltre all'Appennino e alla Magra i confini distendendosi mentre caddella nella Lombardia, molte ancora nella Toscana colla Città di Serezzana Signoreggia. La Città istessa grande, e capace di popolo numerosissima per più preciare d'Italia ripiendeva, e per l'oportunità del suo sito, e per le traffiche grandi, e per le immense ricchezze de' suoi cittadini nacque, e nobile mercato, scala ed emporio nobilissimo di tutta l'Europa, viene mentalmente ripotata. Fù già ne' grandissimi Imperij compresa da mare Gothorum, per il gran numero grande di potentissime armate dal seno

seno di lei vscite, e per le chiarissime vittorie contro i Saraceni a' tempi più remoti, e poscia contro Vinitiani, Pisani, Cattalani riportate. Popoli sul mare altresì molto potenti, i quali della superiorità maritima con ella lei lungamente contrastando, vennero quali abbattuti, quali interamente disfatti. E sarebbe senza dubbio all'Imperio assoluto del Mediterraneo peruenuta, se lo studio, e'l valor militare contro i nemici con tanta gloria, e con tanto auuanzo di riputatione esercitato, non fosse stato da' suoi propri Cittadini per l'ambitione, e per la cieca, e sfrenata voglia di sopraстare a' danni di se medesimi, e della patria comune conuertito. Imperciocche diuisa in parti, e in fattioni, e da gl'intestini combattimẽti crudelmente la cerata, le conuenne, quãdo al più potente Cittadino, quando al Potentato straniero le redini del pubblico Goueruo commettere. Ma i prosperi, e gl'infelici auuenimẽti della Repubblica antica già si leggon ne' suoi, e ne gl'annali degli stranieri diffusamẽte descritti; ed essendo dal ꝓpositо nostro molto lontani, no hà qui luogo il trascriuerli. Quel, che alla somma delle cose, alle quali s'apparecchiamo appartiene, è, che, da che i Genouesi, cacciati i Francesi, si rimessero nell'antica Libertà, e lo Stato, e Repubblica loro nella forma del Gouerno presente ridussono (ciò fù appũto nel vigesimo ottauo del secolo a questo antecedente) han sempre fino al presente mantenuto stretta, e sincera vnione colla Corona di Spagna in tãto, che tra gl'Italiani

Popoli da lei abbattuti, e sconfitti.

Fattioni antiche de' Genouesi rouinarono la Repubblica di que' tempi.

La Repubblica quando e, in che modo fu riformata nello stato presente.

Brandi-sio, fatto Capitano di Fanteria. Egregie cose fa Brandisio.

Brandisio, e Venetiani assediano Verona.

Verona presa da Venetiani.

Brandisio fatto Capitano di Cavalli.

Egregie cose fatte da Brandisio in Verona.

Il Castello di Verona si rende a Brandisio.

Brandisio fatto Governatore di Verona.

del Paternano alumno, il quale più di lasciò il nome Spagnuolo, e più uniuersale più diuiso di dimostrarlo. Ne fusi a memoria de' Cittadini di dimostrazione alcuna più chiara. Principi di forze, e di Grandezza così diuisi, quale, con più sicura fede, e con più pronti, e più maggiori di ricognitione fede si volsero per Grandezza, e per stima à coloro, che più potenti, e più maggiori erano nel commodo della Repubblica. Genouesi furono sempre al ricetto delle armate, al traghetto delle genti a qualunque altro seruitio di Cesare apparecchiati, e si trouarono à tutte cose che alla Grandezza, alla Potenza, alla sicurezza di quella Repubblica tutte effer di nocumento. Permessi à Re di Spagna il trattenere vno stuolo di gente nel Regno di Genouesi à sobrior cagione, e maggiore di gli stati loro sospetti. Hebbe in grandissima eredità, e vnita di quell'Isola di Genoua ridotta per l'opportunità del sito Cesare, il quale potè poi trà Regni di Spagna, e quei di Napoli, e Sicilia facile, e sicura scala allo Stato di Milano tutta commodissima all'vnione, e vicinanza distante di due giornate che fatto fu loro dissigilar. Dall'altre parte l'assalta buona corrispondenza medesima riserbe alla Repubblica di molta sicurezza, e commodo, per la fingolar cultodia, e pensiero, che quei Re non solo per obligo di buona, e fedele amicitia per la necessità stessa de' priuati interessi, fin conforti di hauere della sicurezza, e commodo mantenuti di Genouesi, che con molto fondamento di ragioni può la Re-

Il Cappello che fatto fu dare dal Re di Spagna à Brandisio, e significatione di esso.

Repubblica nell'amicitia Spagnuola fapponte
bene le fue cose, tutte le armate mari gl'eſtendo
di quella Coronain fua difeſa apparecchia-
te, ſenza che qualche cofa a preiudicio del-
lo Stato ne Liberta loro, ò traffico macchine-
re. Principio a tata congiuratione dorde quell-
lo, che fi crede eſſer ſtato della Liberta Co-
mune è principio, e Fautore, meritò di eſſere
dal Commune chiamato il Padre Liberatore
della Patria da tutti Cittadini falutato. Il Prin-
cipe Andrea Doria, Capitano nelle cofe di
mare a qualunque altro del ſuo ſecolo ſupe-
riore, per le forze marittime, per l'eſperien-
za maritima, e per lo valor militare, e per
la felicità della fortuna il più riputato. Nel
quale, hauendo più potuto la compaſſione
delle miſerie dell'afflitta patriache l'honore,
e i premi grandiſſimi offertigli da Re di
Francia, e le ſolleciate vendette dello ſteſſo
Re: abbandonato con grandiſſimo pericolo
della propria fortuna l'imperio di Ligu-
ria, paſſò a quei di Carlo V. Imperadore,
e Re di Spagna: ſperando aſſai nel fuo-
re di quella nuoua congiuratione, accioche
l'intrinſeche generoſità, ardimento a cosi
grauioſa, e gloriola azione. La quale felice-
mente riuſcendogli non ſolo fi diuiperò la fa-
ctione alla patria, alla ſoccorſi i Francefi, in quel-
felicifima liberta miracolosamente ritorſe: ma
ne ancora nel cofe di Italia vniuerſali di gran mo-
mento, che la fortuna de Francefi
ſtata ſignorare, e quali vniuerſale
gni quindi a declinare, e quella dell'Impe-

Principio della Liberta Comune.

Padre della Patria.

Andrea Doria Capitano nelle cofe di mare.

Doria abbandona l'Imperio di Liguria.

Doria ſi ſeruì di Carlo V.

Doria ſi ſeruì di Carlo V.

Doria ſi ſeruì di Carlo V

tadore quel conforme a follemente. Imperciocchè che si poteua egli sperare di cotesti che lasciato Genouese andò immantinente congiurare quella del Regno di Napoli già quasi interamente occupato dall'armi, e da gl'eserciti loro quali per la risoluzione del Dorisa poggiato di quelle maggiorie migliori forze mantenute per la risoluzione dello Stato Genouese pruni delle opportunità de' successi del mare, desiderio in grandissimi incontri, e furono finalmente conseguiti, per non portare più lungamente sofferenti, ridurre l'Imperio, e sudditanza a gl'Imperiali, i quali, ridotti dentro le mura di Napoli, malamente si difendeuano, non solo la riffolutione fatta di quel Regno, ma la fortuna amorta di più raccquistato. Non mancò per tutto ciò, altre e poiche potesse le imprese del Re di Francia nella Lombardia nel Piemonte: doue l'opportunità della Stato Genouese fomentò assaltare all'Imperadore al Re di Francia dieguo, furono di innumerate pandi per la vittoria di quegli, per la ruina dell'armi Francesi ismano, che essendo queste nell'ultima rouina precipitate, l'Imperadore, diuenuto a tanto superiore, e potendo facilmente dar le legge à tutti, hebbe comodità di fabbricare per se, e per li suoi heri quella Grandezza di fortuna, di che egli mente e vide, e dopo lui i Re di Spagna fatti diuenendoni al perfetto finimento. Rimase il nome della Donia per fattissimi eggregi, e grandi di per tutto nostro filustre, e famoso: e l'autorità fua grandissima nella Repubblica

Illustrazione del Dorisa per la Repubblica Ligu. Dorisa.

ta di Genoua per liberarsi acquistarla non mo
ne grande profitto? Imperoche il quale, ce-
dendomi solo a somma felicità l'hauer a fare
fopra di Cagione si chiaroe di tal valore, ed
eccellenza nelle cose marinari, ma ftimandolo
ancora ottimo ftromento per trattener dalle
particole la Citta, e lo Stato Genouese a gl'al-
tri suoi tanto potentissimi, ftudiò sempre con
premi di honori, e di guadagni, e con honori ino-
ftrati trattenerlo. E però con ftupenda Auto-
rità, e controllo di Grande Ammiraglio al-
la fomma delle cose marittime il preposte nel
l'imperio de' Turchi, facendo molta ftima del
del fuo configlio, dal parere di lui reto i di-
ordini. E come l'autorità del Doria preffo
l'Imperadore refe, mentre visse, la libertà
de' Genouesi ficura, perche da tanta Grandez-
za, e Poffanza, come quella che ftaua dalla
delle cose libere d'Italia, non veniffe ingom-
brata, ed estinta la quale, come è ftato det-
to ritenne co' fuoi cittadini,di ancora potes-
tà, per trattener i Genouesi coftanti nel-
la ftimatione verfo l'Imperadore. Hebe tanto
più facile riuscita, quanto che, riducendoli
alcuna gl'affari d'Italia a due partiti, o fia fa-
tioni, l'una che a Francesi, e l'altra che all'Im-
peradore aderiua, crafa la Repubblica molto
opportuna la Grandezza di quella, e necef-
fario il follenimento per lo periculo cuden-
te, che, ftrinendo quella, veniffe la libertà
Genouese tanto più grauemente oppreffi,
quanto era maggiore a gl'animi di Genouesi
l'odio Francese contro il nome Genouese, per

Principe Do-
ria non ftà
contento lungo
tempo a vdire.

Principe Do-
ria non ftà
contento lungo
tempo a vdire.

Principe Do-
ria non ftà
contento lungo
tempo a vdire.

Primo de' Re Cattolici, e Primo Monarca di Spagna.

Il primo gridò fimil alla loro riuolutione sotto la Signoria di Dompedro, che ne fù Capo, e Primo Autore, e hauendo ne' medesimi cattiehi, e honori continuato loro l'vfficio fecondo che di Spagna fu figliuolo del Imperadore Federigo Secondo, re, nutrendo, Gio: Andrea Doria, herede non tanto de' Principato, che gli Stati, e Signoria tanta maritima, quanto delle Heroiche virtù, e della carità verso la patria ftoghdare. Il quale hebbe per Thuam in Barcellona, quand'imperatore Carlo Coronò di Spagna feruito, e dato in tutte le occasioni segno di valore, e di consumata prudenza, e giouane all'hora gli fù autorità co' fuoi cittadini, non minore ancora nella Corte di Spagna stimato in tanto, che dal Re Filippo Secondo fù nella Prefettura del mare preferito a molti competenti, e Capitani di chiarifsimo nome, e d'illuftre lignaggio, e Nobiltà, il quale collo nello ftrolo di Gran de Ammiraglio in tutti confeffo riceuè gli applaufi, e honore, e grandezze parti all'autorità. E come fù di grandiffimo valore, e giouamento al trattenimento della Sede, corrispondente alla Corona di Spagna, e la Repubblica cosi non fù di picciolo foftegno alla Liberta della Patria, tempi turbidi, e fofpetti, che talora facceder mono. Perlochecome il primiero del titolo di Padre, e Liberatore della Patria, così parti ne' cuori di Conferuatore della Libertà venne co' Decreto della Repubblica Genouefe, che mentre hauefsero l'Imperio maritimo fi in Principi del Regio sangue ritenuto) fuccedeffe nella conferua della Patria quello, che

Gio: Andrea Monarca del Mare Mediterraneo.

Primo Ammiraglio di Spagna.

Principe della Repubblica Genouefe.

Principe della Liberta della Patria.

che il Re trattiene in Genouia Don Carlo Du- D. Carlo Du-
ca terzo-genito suo, e perche il primogenito ca terzo-
Successo nel Principato per premiare indispo- genito.
sitioni Sue particolari tenendo gratia con la Regina Cattolica, Arcidiuchessa di Palermo, e Vice Re. Arcidiuchessa
Di Milano, indi creato egli stesso generalissimo di Palermo.
Mare contra infedeli alle nauigationi, Hauea Don Carlo, come anco il Cardinale Gioseppe suoi Fratelli, ereditato per l'ordine di primogenitura, e costumata seruitù della Casona riceuuto da la patria, e da suoi Re di molte speciali, e vtili, e honorate. Quali hebbero in tempo che vissero, ò nella casa de Duoi il Seggio Imperò de' Conti di Ventimiglia, nuoui, e non goduti a quelle hore in quella, di Spinola famiglia altre- Spinola.
sì nella Repubblica a' di nostri, e di ricche, e nobile gabbie, la quale vien di medesimo nome, Gabbia.
hauea contribuito a detta chiesa, e fonti- Fonti battesimali.
co battesimale di Santa Reparata, nel Fiorentino, Fiorentino.
Federico giouani d'anni, e ricchissimi di Fratelli.
entrata, e nobili non meno la stirpa, e le Stirpe.
qualità, che le virtù de' Padri, che ragguardo tocca a' più illustri, o più plebei, che si gouerni, e quali fussero Re di Spagna, Re di Francia, Re d'Inghilterra, Re di Portogallo, e Re di Boemia, Re d'Vngheria vnite per matrimonio della Regina della Regina Antonia, e Re- Regina Antonia.
ligione, a cagione spetti di entrare in quella milizia ed in essere, quelli nell'Ordine Religione.
nuouo con certo numero di gilee, e quelli Gilee.
di effetti di terra con gentile seruitù di gente. Effetti di terra.
Il Re Federico giouanetto, e di gratia, e di Re Federico.
amabilissimo in tra tutti gli nobili de quali

sta vita non potè fare quegrandi, e perpetuiere a quella grandezza di gloria, alla quale il Marchese suo fratello frapochi anni peruenne, il quale prima quasi gran Capitano essercitò l'armi, poi, prendendo di gran lunga il concetto, e l'espettazione de gli huomini estimò più efficacemente nelle seruitù militari, dou'egli fe'sì fattamente risplendere il maggior suo, e più eccellente Capitano del secolo, cioè la prudenza, seruendo à tanto sul Re, fauorendo tanto, e magnificando alla sua Corte, che non fu mai, ne forse sarà, chi superi la grandezza de' seruitij, che lequali correnti impressioni era vicina à fortemergere in lui, parti ch'il Re Filippo Secondo Catolico Religioso volle, e che potesse premiare Spagnuolo in Germania, ei spesò legualie sfiorne fattioni, acquistò preminenza, e luogo in modo più sublime, che forse alcuno si fosse mai nella corte della Religione, e rispetto di tutti i Principi. Al valor militare rispondeua nel medesimo tempo ne gl'altri studij, e lo quale ammirato, e stimato da tutti come le cose più rare, ed in ancora nelle gli deliberationi della Corte di Spagna molto accettato. Essendo adunque per vn'ecclesia quasi intera l'armata di mare, e ricercati in terra gl'altri più importanti, ei cadde più principalmente quella Corona per la quale, in gran parte per li meriti più principali, e più leggieri della Repubblica Christiana è quella Religione meritar stimolo de' seruigi del suo valore, e ingegni nuoui, e impiegò tutte le cacchi molto vtile, e honoreuole del loro Ordine particolari, e auenimane quel che era necessario,

Grandi impieghi, e fatti d'arme del Marchese di Pescara fratello del Gran Maestro.

Gran prudenza, e valore del Marchese di Pescara.

Ricerca il Re Filippo Secondo Catolico il Marchese di Pescara per la sua armata di mare.

Grande stima, e gran seruitij del Marchese di Pescara alla Religione.

che auenuticisco, che tutta confidanza del Re verso li gentil'huomini della Repubblica causaua interiore stti impulso di minori rifpetti à tutti Senatori in vniuerſale per tanti vniuerſali interessi à gli Genoui quali infallibilmente vnita Aggiungeuasi, che ſi ſtudiaua dalle gale del Re in Genoua trattenere con Spagnuolo. 18.
Gallo Gallo
Gallo Gallo
Gallo Gallo

dare, e facenir di Genouesi, la Repubblica
senza alcuna dubbietà sene stima necessitata quel
ricetto vna minima ombra, o gelosia, ancor-
che ragioneuole di resistere come non habbia
qualunque occasione per la sicurezza, e diffesa
del proprio stato. Poiche che quelle giunte alle
sue facoltà non pocco mosse, che vna gialta ma-
niera habile ad opporsi a gl'assalti de' nemici.
Ma sopra tutto perche quelle, che di più fuor-
bito fondodi quanti stimano a quella Coco-
mandamondo quali in podestà de Genouesi,
fosse necessitatione alla Repubblica per
pegno della buona volontà del Re, al quale
per non prinarsi in de quel ricetto, ne di quel-
lo fondo, che è il nerbo più principale delle
sue armate di mare cosiene tenere la Repub-
blica ben contenta e fodisfatta di maniera
che ancora delle mercatie negotianti, e mari-
nari Genouesi hanno per ordinario ne' Regni
di Napoli, e Sicilia, e ne' Dominij di Spagna
quelle, che nello stato di Milano, nella Tur-
chia, e nel Leuante, che fono moltissimi, e ben
ciano gran parte della cittadinanza mezzana,
e minore della Città, e dello stato Genouese
destia per natural inclinatione, e per la flori-
da del parte alle negotiationi terrestre, e ma-
rittime. Onde podiamo fono colore, i quali
per le proprie private interessi non direngano
fondo della prosperità e follegno degl'altri
di quella Corona. Ma più di qualunque altra
cosa importa la nation Genouese ed alla Co-
rona la conservatione de' priuilegi, e delle più
principali gratiliuomini di alla Repubblica.

Le gran ba-
ricchezze de
Genouesi e
gli fan di
sbogno tra
Regni, e
Stati, per
tutto il
mondo.

Con-

Contrattatione la più illuſtre, la più importãte, e di maggior conſeguenza per gl'affari della Corona, che alcun altra, della quale ſi legga, o s'habbi memoria, che ſia ſtata nel concetto degl'huomini: e dalla quale vincoli non meno indiſſolubili, che da' pubblici interessi fra la Repubblica e la Corona di Spagna riſultano. Conueniua al Re trattenere eſerciti in Fiãdra, eſerciti in Germania, e in Italia, mãtenere armate nell'Oceano, e nel Mediterraneo, far ſouuente hora in queſta, hora in quella parte molte ſpeditioni, e prouuedimenti. L'erario, e l'entrate Regio, o non haueuano pronto il contante, o hauẽdolo non ſi poteua cõ la ſicurezza, e con la celerità neceſſaria, e oportuna farlo ſeruire in quella parte, doue il biſogno richiedeua. Era perciò neceſſario, che ò da' nemici intercetto, o ſommerſo dal mare, ò tardi peruenuto, doue foſſe deſtinato, la rouina alle impreſe, e agl'eſerciti Regij cagionaſſe. I negotianti Genoueſi coll'affluenza delle ricchezze, e col credito, e corriſpõdenza grãde, che teneuano in tutte le piazze, e in tutti i mercati dell'Europa, ſuppliuano abbondantemente, e anticipatamente, à quãto era neceſſario. Onde come ne' corpi humani l'anima, e il calor naturale mãda, e fa ſcorrere per tutte le parti il neceſſario nutrimẽto, così è non altrimẽte nel corpo immenſo di così gran Monarchia la ſola penna de' Genoueſi quaſi animo, e ſpirito vitale de' Regij teſori ſerue al Re di felicißima, di ſicuriſſima, e di prontiſſima cõdotta del contante, ouunque il biſogno ri-

La cõtrattatione che i Gẽtil'huomini Genoueſi hanno colla Corte di Spagna grã trattenimẽto della buona corriſpondẽza della Repubblica colla ſteſſa Corona.

Qualità ed effetti della cõtrattatione de' Genoueſi colla Corte di Spagna.

eccesso, con preda, e vilta vicendevole. Perciocche il Reficendo in ispoc con preghiera le possessioni, ellenze le imprese, e con la vittoria riportate la riputazione dell'armi, e la osservazione, e effetti degli ilarici Generali dell'imperio: & hanno durato sì fattamente, ch'fomme cosi valle cumanno grandissimi auanzate grandezza per meggio i quali le fortune loro peruare quelle di qualsogue altra nazione superauano. De quali auuenni comparuione, e ricominciano dal che in quarantesimo anno dello Re di Francia, e Rei tutto di Spagna, quanto d'Italia a la Regia Corona sottopolti. Che perciò come questo contrattamento non fu vile, e necessaria alla somma de gl'affari di quel Re obligatoria alla conservatione della Repubblica, tanto la quale contrattione non era potibile, che la contrattazione non potesse seguire i cui tanto quisto de' Genouesi ne' Regni di quella Corona imperciò ferminati. Reda pregio delle loro volontà, come di coloro, i quali non solo per la pubblica, ma pella priuati interessi stimano hauer la obligatione di que' regni interessati, hanno grà occasione di procurare di cogliere di loro mantenimento per conseguenza di preseruare nell'antica amichitia e congiuntione. Quelli erano i vincoli, quali i legami della amicitia, e congiuntione fra la Corona di Spagnue le Repubblica: quali di ggeffo del tempo da tanto prese confermato e stretto, che quali perisse più forti, e indissolubili non solo per gl'interessi, i quali erano gen-

Conclusione della precedente narratione del Re Cattolico, e de' Genouesi, e de' loro Regni.

no più multiplicauano, ma per la buona fede ancora, la quale con l'interrotte col corso de gli anni multiplicaua. Haueuano que' Re per lo spatio di vn secolo quasi intero, al quale tutta cominciamento arriua, prouato buonissime fiscienze considerata nel gouerno, e gratie di Dio, del seruigio ne' priuati. Genouesi gli haueuano, e non ne furono mai scarsi, ne' publici, e ne' priuati. Costituuano Re, e Regine non molto continouate, e ciò per tenere la Repubblica disperata, e bisognosa sempre con ogni studio, e affetto di douere volontà preseruare vnita la conseruazione, e stabilimento, e fuggendo della libertà di lei, e mantenendo gli animi Genouesi in maniera affettionati alla fede, e buona volontà loro, alla lor vicinità, e grandezza de gli stati Regij, da quali il loro contendono vedeuano, e la potenza grande delle forze terrestri, e marittime di quella Corona, bafteuoli a generare disdenna ne' Potentati maggiori della Repubblica, non che a lei follerie di guerre, o di trauori, ma colta lunga speticiena eran diuenuti di grandissima eccellenza, e reputatione alla Repubblica d'autunno, e di desia contro qualunque intero nobile. Non fanno vil paragone delle loro Genouesi occorsi, non trouamine della lor giurisdittione offeso, non pur nè nella Liberta cimentata. E dour quando la Repubblica comincio a vedere a quella Corona, per effere allora vicita della forgiuenza de' Francesi, il troppo fatica di fortire, debole di forze, lacera dalle intestine discordie,

eleggere, e creare le ſtime pubbliche, e
pigliare i ſuoi colori della Libertà ſua antica, e
ciò ſiasene detta intorno ſimile non ſolo rice-
uuta da' Greci, e da Latini primieri, ma propria
di tutto 'l nobile, e ſeruitù all'antico, e libero
dote, e nel pubblico, e nel priuato gouerno.

E non per l'abbondanza delle ricchezze de'
Potentati inferiori, e dall'intereſſe de'
Mercadanti tutti, i luoghi erano più ſtimati
medesimo diſcheſtarne perſeuerauano, ne cre-
ceuano le guardie barbariche, ueniua à quie-
rigoli inuiolati dentro l'Vrbane, e barbare con-
ſpondenza della Reale Corona, e trouaua ne
ragionamenti tutti condotti, e fauori, e ſtima
ne ſpedi domeſtiche, e ſtraniere, riputeuaſi da
Principi vicini, honorati de' lontani, non in-
feſtati da' Feudi, e da tutti gouernamenti
iuſtificati, e quando pure à qualcheduno offe-
ſe, della medesima Corona contro de' Baroni,
e potenze de' ſuoi Regni non altrimente, che
uno de gli ſuoi ſteſſi patrimoniali, e proprij.

Gouernatori Militari, e Ciuili, e Giudici, e Conſiglieri.

E ſebene la Nobiltà ſi conſerui ne' ſuoi antichi
meriti, e monache nel pubblico, e priuato gouer-
no, e ſtati di cauchi, e figurati nobilmente ne'
medesimi ſi uedeua Nobiltà honorata, e ſtima-
ta, e ſpecialmente ne' Gouernatori, e Giudici
ſi ſeruiua di dignità, e diuerſi ſingolari fa-
uori, e come era la primiera Nobiltà d'Italia
con molte ſingolarezze compunta. La Città
ſteſſa, abondante di fauoreuolissime fabriche, le
quali ſi ornauano, e di magnificenza, e ſtima
ſin'alla delle private cedeuano, le cui pre-
uaricazioni ſi ſentiuano, e ſpendeuano ſudori, e
argenti, le grauezze, le ſupplicationi preſen-

te non

e non lasciarono pur ne' ripieni alla quiete, che richiede vna quantità. Delle ferme premesse alcune a conto mia ducati di annuo reddito, onde a ciascheduna, e moltissime a minuti, ne pervenissero sottene sicendimano. Per le quali cose chiare, e splendori effendo la Republica diuentata molto ricca, e potente, il potere, e numerare guidare, che la condizione del stato stesse ridotta stabile, che calassero i tributi, e sbandare i soldati, non hauendo per l'addietro goduto proprietà conside rate di vtile fuori delle spese del preferite defensibile. Imperciocche quantunque ne gl'anni stati, e secoli, quando fatta vna allo stallo delle cose di mutazione, fosse diuenuta per le cittadi stesse ristrette virtuosa gloriosissima per le numero delle armate potentissime, et ogni modo hauesse mitia, e la consigliezza degl'ingegni Genouesi dall'vso continuo dell'armi diuentata ferocc, difficilissima per ciuile, municendoglisi termine ritenuti, delle domestiche discensioni contenerli delle quali e le tenuta dello studio militare, e la defensione della patria comune vsi ne a riuultare. La medesima vinacia, e securezza dalla continua pace de' partiti ripatriotabidita, e nelle dell'arte ciuili rifiutarsi, gli hà resi più fruttiosi del publico Governo, e più felicemente della conseruazione della Patria, e Libertà comune, come del fonte originale d'ogni bene, e come dell'vnico sobbisogno, e fondamento delle priuate fortune. Ed effendo per mezzo quelle arti preseruate nel publico, e nel priuato ranta felicità,

Stato, e Republica di Genoua.

Republica ricca, e potente.

Republica pacifica, e sua prosperità.

Tredici sorti di Governi, che sono stati nel mondo.

grandezza, non hauuta al presente, che dessi sono, e quanto alla conditione del Stati politici. Fiorirno di soggetti nelle arte militare quelli, che furno de' secoli più prossimi alla nostra, nelle arti ciuile della toga senza dubbio superiori. Abbondarno d'huomini nelle lettere e nogli generi d'erudittione molto eccellenti, nel conoscere del Stato molto prudenti, e quel che in tanta salutare di pietate ricchezza, e dipintura Autentica alla rara de' Religiosi di pietà, e de' zelanti verso la patria singolari. Onde giustamente Cicerone alla 4. delle Leggi, lo stato ui alcune delle moderne Republiche concede dal primiero luogo ad ogni modo, per l'vnione de gli animi, e per la Concordia, e conditioni de beni regolato Governo, ne per lo studio della Libertà, poterlesi preponere inferiore, i legislatori de' secoli antichi e quei, che filosofando han lasciati ottimi precetti del Ciuile viuere, dimostrano troppo le passioni cieche, e d'interessi perturbate de primi cittadini concorrenti de' giusti, e delle Leggi, e, e monifesto veleno di ben ordinata Republica le abborrimento in tanto, che Licurgo Spartiatico compositore della Sparta non contento dell'eguaglianza de' terreni d'ogni cittadino della sua Republica conforme l'vso dell'ordine, e dell'argento in tutto e per tutto di lusso rimosse. In progresso di tempo gli stessi Spartani cercino di buona voglia gl'Atteniesi l'imperio dell'armate marittime, che le città della Grecia Confederate a comandi Ateniesi, per dubbio, che i suoi cittadini,

Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia.

Filippo Secondo Re di Spagna.

Licurgo Spartiatico.

assuefatti a così grande Impero, diuenissero poscia a' comandamenti della patria cótumaci, e talora alla pubblica libertà insidiassero. Gl'Atheniesi colla legge dell'Ostracismo alla souuerchia Autorità, e potenza de' suoi cittadini s'opponeuano. E nella Romana le leggi Agrarie quanto habbino quella Repubblica trauagliato: come dalla souuerchia potenza di Mario, e di Silla prima, e poscia di Cesare, e di Pompeo venisse in vltimo la Romana Libertà sopraffatta, è cosa troppo chiara, e manifesta. Alcuna delle Reppubbliche moderne per simili rispetti non cõfida il Sopremo Gouerno degl'eserciti terrestri eccetto a gli stranieri: e la Soprema Prefettura di mare, che nõ può togliere a' suoi cittadini, cõ temperaméto tale lor la cõfida, che dẽtro da cẽto miglia vicino alla città non possano esercitarla. Non permette in oltre a' suoi Cittadini il tirar rẽdite, o pensioni, ne accettar carichi, o dignità da altri Principi, e molto meno l'acquistar fortuna ne gli stati altrui per dubbio, che da quel Principe non venghino con detrimento de gl'affari della Repubblica dipendenti. La Repubblica Genouese con raro, e felicissimo esempio, il quale e i precetti de gl'antichi, e gl'instituti delle Repubbliche moderne confonde, sulla Grandezza delle priuate fortune de' suoi Cittadini non solo si sostiene, ma da quelle istesse piglia forza, spirito, e splendore: e col mezzo della gran potẽza de' suoi cittadini, quando ricupera la Libertà perduta, quando la conserua, e mantiene quando

Eminenza de' soggetti Genouesi di grandissimo giouamento alla Repubblica presente.

alle nazioni straniere, e Potentati vicini fi rac-
de riguardevole. Trattano i Cittadini di que-
sta Repubblica co maggiori Monarchi della
Repubblica Cristiana: acquistano ne' Re-
gni stranieri entrate, vi pofsiedono; fon-
nell'amministrazione de' Regni retori intie-
ramente esteri: della Corona di Spagna pen-
sionati nelle diguità vicentonoli ispettiva-
mente de' Regni, e Stati. La Signoria
Perferma delli armate di mari, comandan-
mento assoluto de gl'eserciti di terra esteriori,
e fono molti cittadini del Supremo Collegio
de Stato. E nonostante tante, e tali dignità ar-
nelicatesi, vfici, e Premi ritener paiono mo-
negiudicano, ne indebolifcono anni rendo-
no più forte il Principato della Patria comu-
ne. Questa è la ragione di tanti, e tanto gagliar-
dissimi effetti alla vnione, e buon governo
della Repubblica, la quale rendono sempre
le fortezze, e prefidi, tutti i fondamenti del-
lo stato, col fauore de' popoli inclinati più di
quello, che gli altri vsare libertà, e dignità
alla Nobiltà, la quale in vn corpo so-
stiene, e vnita, e mantenuta di gran lunga ispet-
tione alla gradezza di qualsiuoglia potentissi-
dunque bastante a reprimere qualunque sfor-
zo, e forme qualsiuoglia pretesso alla tran-
quillità, e quiete dell'una, e quali certi dall'una
parte, e dell'altra della Repubblica nello stato
presente. Contrario fuori ciò che falsa la Li-
bertà delli popoli effettuare, e dalli sudetti
delle strane conseguenze, che da cuologimenti

Cagioni per le quali si conserua la libertà, e quiete nello stato della Repubblica di San Ge-nouese.

delle

delle cose risultarebbono, hanno occasione di abborrire qualunq; nouità, o scãbiamento di Gouerno. Ma sopra tutto puossi riferire al viuo, e ardente studio della Libertà ne' priuati cittadini, i quali ammaestrati dalle calamità ne gl' andati secoli, che il Principato di vn solo a' popoli nati alla libertà, resta insoffribile, e a chi vi peruiene pericoloso, e dalla felicità del pśente fatti capaci, quãto la Libertà in comune goduta sie a ciascuno giuconda, vtile, e glorioſa; e in quãta estimatione loro tidondi nelle Corti de' Principi stranieri; amano meglio colla cõseruatione, che colla rouina della Libertà comune cresçere, e diuenendo colla priuata fortuna più grandi, render alla Patria comune moltiplicato quello splendore, che hanno da lei sul cominciar della lor fortuna riceuuto. Sanno pertanto dar ad intendere nelle Corti de' Principi in seruigio de' quali si trattengono, di quanto profitto sie a' loro affari, che Genoua viua in libertà: e se talora per qualche strano accidente vengono messi al cimento del contrario, fanno con grandezza d'animo singolare dimostrarsene tanto zelanti, e gelosi, che con generoso rifiuto delle maggiori Dignità, e Prefetture, de gli stati, e di tutte le loro fortune, che tẽgono al volere del Re sottoposte, han forza di diuertire i mal consigliati disegni, e di liberar la Patria da' sinistri influssi, che da' poco sani cõsigli di qualche Ministro possano sopraſtarle. Stando adunque gl'interessi della Corona di Spagna, e della Repubblica di Genoua per reciprochi

La buona, e giusta cagione della Guerra.

Guerra giusta per tutti i Principi Christiani.

Ragioni per le quali si muove la Guerra.

Guerra contro de' Turchi.

Ragioni per le quali si muove la Guerra contro de' Turchi.

Bolla, e privilegi della Guerra contro de' Turchi.

, e ragioni così per la giusta incalzante necessità della Christianità della Cristiana Repubblica tutta, e per lo accomunamento di fortuna opportune se non sempre per tutte le maniere imperfette, quando con aperti victi della Libertà comune d'Italia nella quale come Principe Italiano si è sforzato d'interessarsi egualmente con ciascuno de' Principi, e Stati fratelli fra gl'vni e gl'altri stimare di scoprire, e di difendere quello, ch'era giusto, e ragionevole: E ricchezze, e dignità da gli altri, e la Corona ricevere quei splendidi carrere, e donari empti dal Sangue loro Libertà, in maniera tombea d'amicitie di confederazione vergiulio, Belle a vitae grauissima seruitù delle proprie Sepolture Spogliando Ilotopolis. Il Re Christianissimo Luigi Quinto, il quale è Fatorti così fortunate, e Guida dopo la morte buona memoria del suo Padre, e Signore, e Re, ch'era vniuersali, e particolari, e Principe, e Re, e Padre, e Signore, e Re, e Padre, e Signore, e Re, e Padre, e Signore

dilegni contrarij, non solo abhorrirono l'unione Genouese, ma cominciarono ad applicar l'animo ofare la Repubblica tributaria, che fatta abbattuta, ricercasse l'imperio Spagnuolo in contratcolo, e che l'imperia da cui alo principio cominciata, non potesse non esser felicissimo il fine. Imperciocche facendo concorrere lo stato Genouese, quasi di Mahometto in cui la Città parte, si riciuse dagl'imperij, e facendo di mare, diuerrebbe più facile, di ciò ridurlo, che di terra. E i Regni di Napolie Sicilia si persuadeuano, che quest'vltima difficoltà pregiudicasse alla facilezza, e pronta esecuzione. Mentre andauano gli spiriti di qualche parte ripieni, il fine di peggiere la contrattatione, le quale sulla perdita dello Stato, e Libertà Genouese habitauano ne ragionauano, e misuranano per configurarla la Corona di Spagna quel tanto delle pretensioni, de gli stati, ne teneuano per certo, che tagliati per quello modo i nemi più principali dell'imperio Spagnuolo, habendo gli altri di quella Corona in tali incontri, che spirebbono facilmente la parte a grandissimi pregiudicij. Deliberauano pertanto diritrarre tutti i loro sini, giuste qualunque macchina, e tentare qualunque forza contro lo loro Genouese, quali contro la pietra dello scandalo, che a sini, e interessi della Casa comune principalmente contrastaua. Nè era per la lega vitima di Auignone fatta a quello punto preoccupata: ma si sdegno assai l'esito dopo la solutione della lega nata tra la Repubblica, e'l Duca di Sauoia per occa-

Contrattati vtime di Genouesi nella Corona di Spagna, e diuersi pareri che ne furono dati.

Morte del Marchese di Zoccarello.

Il Duca di Savoia non vuol rompere per questo la Guerra a Genouesi.

Le trame de' Repubblici di Genoua.

Motivi de' Repubblici di Genoua per non dichiarar la Guerra a Spagna.

fame del Marchese di Zoccarello, dicde à quelle loco macchine gran fastenza, e quattrocento quali colpeno di mano in mano accrescendo, piouola tutta, e anche accendio diuerse case. Nouissimamente da principio il Duca adattò alcuna somma pecora per quello conto contenti Genouesi. Perciocche, quantunque tutta fosse la città in timore loro, e fu cosi grande, massimamente nel primiero momento, ma la prudenza che del matrimonio tra il Principe Filiberto, e la Principessa di Monaco si trattaua, hauea fatto, che sottigliamente a ber profitto in questa faccenda per lo deliderio di far nouo acquisto di maniera di quello partendo, di nouo ritornò in Monferrato, e di cumiriuala Corona di Spagna: poi che all'vno, ed altro di questi Principi erano alcuni molto principali nella mente di lui, che quantunque diuenuto si rauuerta co' Genouesi, quali non era dubbio, che per la parte di Spagna si facesse intendere: giouo molto ciò à questi signori, e massimamente à quelli, che per altro del suo fauore non haueuano bisogno, e cosi, e promouere i Ministri Spagnuoli di essere quiui dichiarare alla contiguità con Zoccarello con pericolo di tutta la pace in questi luoghi. Le Corte Celesti l'vltima sforza delle sue ragioni, che non ottenesse l'intento, fosse alla Repubblica loro godere senza alcuna quarentena del nouo acquisto. Indicauano ben gli effetti Ministri, per le mani de' quali passano le medesime pratiche del matrimonio, e delle cose circostanti del Duca, e Principe, e che gli fosse la diuersione della Repubblica

con-

consiglia per lo giubbilo, che le compraua quel luogo, che cuciuo nessun laico l'hauesse, e dopo, a quel, che si tratterà, ma ancora mentre non vi è impedimento di guerra un buon'aggiustamento della pubblica pace cagionarlo. Onde pallatino vedi colla Repubblica, perche si fortifichi, e dichiari ancora corta mano quella dilatione alla contiguatione di accarezzar le cose Romane, dou'da tempi à tempi è conuenuto per l'Ambasciatore della Repubblica per dare le solite visitare a'nuouo Pontefice, siccome con intelligenza del Cardinale di Somma si essorto gl'Ambasciatori alcuni partiti di accommodamento, per quelli il Duca cortesemente ricusò à nellun de primi mouimenti, in una persona di merito acciuto co'delle parti contrarie à tutti sottomesso. Dou'Carlo Barberino fratello del Pontefice. Ma intorno vani à Spalatro. Nouembre 1618. Ambasciatori di Venetia, e Genoua.

cio che la Repubblica dubitando, che l'Arciuescouo di Dacia douesse inualtrirsi prendere troppo adentro, e troppo fauorire la pretensione, che alla signoria di Spalatro douesse nascere circa alla giurisdittione del Vescouo, e del Capitolo, per ordine del Senato, e Consiglio di Dieci, fu mandato à Roma il Secretario Antonio Foscarini à ragguagliare, e à pregare il Pontefice, che si compiacesse, quando cosa alcuna nelle prouisioni di cotale alle giurisdittioni, e preminenze di quella Chiesa fosse stata fatta, che non douesse hauer luogo, ne pregiuditio alcuno, ne fosse tirata in conseguenza, ne in essempio, ne in consuetudine, ne in ragione, ne in altra maniera, che possa essere, ò possa esser detta, ò pensata, ma che tutto fosse, e s'intendesse, come non fatto, e come non detto, e non pensato, e che ogni cosa douesse restare nello stato, nel quale era auanti, che fosse fatta la detta prouisione

to di Milano. Ma finalmente superate le difficoltà, e cruditi gl'artefici del Feudo, si pattuì: Di dare nello in ricceffi di perdare per ogni moggio d'intertenimento, nel quale per la lettera da lui scritta, per le resistre della Repubblica già fi contenta molto impegnata. Aprì di più permesso più libero di coppia la morte del Principe Filiberto facendo da quelli tempi in qua, quando quella città da fortissimo e conseguito morbo si trouata travagliata. La qual morte non solo lasciò la pace che da gli strumenti concluse con difficile affanno, e costo che le speciale de mai più raccozzate. Perciocche, quantunque due fracchi, fossero da Francesi, e Spagnuoli, adoperando non con certezza di effetti parte, e circoffare medicine, non era pubblica constante, per effere, e Fvno, l'altro poco accetti alla Corte di Spagna, come ampiamente inclinata alle parti di Francia: e'l Cardinale oltre a ciò s'era al Duca di Mantoua poco amico, che spesto mentre, che per le turbolenti dimostrò. Accebbe ancora più disgusti, e intrighi mantenere l'animo del Duca un piccolo accidente, il quale, fe da lui non fosse flato tropo accremente poderato, e stra principali interessi della guerra accendenti pubblico non mettendosi in mezzo de effere riferito. Alcuni ragazzi della più vile, e della più ordinaria plebe di Genoua, veggendo le suiegne de' soldati che tutto il di per la Città facevano, attuati anch'effi d'arme fatte, e fanciullesche, accostumate per la città della di lui incontra andare à mmeggiando. Auuenne in questo

Morte del Duca di Sauoia, Carlo Emanuele, e pace ottenuta.

Altre occasioni di Discordie, e Guerre.

terio riconobbe, ritrovando Penn, fenza ragione il Capitano dell'altra nauilio, che haueua appreſentato la perſona del Duca, ſi per alcune ſtrade quaſi in trionfo condotto. Giunſe alcuni mesi dopo, che il Senato, ſoauemente preſcritto, nè laſciato impunito, adeguando, diuolgata ne ſtampe e per le piazze tutta quella ſtrana attione che del Duca di quelle empia fede di accertare meglio gli auuenimenti, e quel che la compra di Piacenza di preſſe poggiare, ne fece anco eſſo ſtampare, e diuolgare il ſuo ſtanza dimoſtrando le cagioni, e le ragioni per le quali operato, e ſtare ancora ſtata l'inuaſione del Duca gentile alle ſtampe, e abbracciata, e lodata: il preſtito di ſeſſantamila nelle Caſſe di Roma d'alcuni Principi, mentre ſe ne deſſe ſcorſo di attione, con la partic'ipatione di alcuni Gouſi huomini della Repubblica, e la vilipendioſa diſpenſa della ſua preſente macchina. Regnauano ancora nelle a quei tili antichi ſtati fra la Repubblica, e il Duca procedenti da contrarietà di confini, e d'alcune caſtella per le quali i ſuoi ſtagionieri litigauano. Ma più freſcamente per i fauori diſtendatamente comminiſtrati al Duca di Mantoua nelle guerre del Monferrato, poſcia al Re di Spagna più ſouentemente nelle occaſioni di Guerglino, del Marcſa quali ſtegni, e rancori quaſi non più lungamente coſtati, diſſimulati, tanto più impetuoſamente poiciè quando ſi fuoi aperta la porta a preſentare il Frenetici per tutto, e gl'altri Collegati di abbracciarono prontamente l'occaſione

di rimanere e fermare il Duca nella Lega, e a quello effetto s'fu data loro in Susa certa lettera del Principe di Piemonte, nella quale si dichiarava Nella qual occorrenza il Duca di Savoia, il Digerra de Morres, e altri detti capi mutarono i Consoli Cesare Fabrizio de Fracassi Marchese di Cherieschi, fuo Genero Claudio Marini Ambasciadore di Francia presso il Duca e l'Ambasciadore di Venezia, e quasi ch'altri Ambasciadori de Principi Collegati. Quini il Duca dopo avere ragionato con tutto Genovesi per l'ingiurie che patirono da loro ricevute, poscia effere più tempo, che non conviene, mancati di offitio de Senato di Milano, conchiuse alla loro di Assignorare quelle primieramente. Come costumi, e quello fusto Genovese. Affermava che le virtuose facebbe più facilmente più ficuragare la debolezza della città principale, e dell'altre tutte quello fusto effere quella Repubblica di forze fiorentissime diffamata, e potente, tanti nell'otio di vivia longa pace imolire potenza fu poco capitalexercitanee effo in quella città e in quello fuo molti amiche patrocinati dei fuo nome, i quali, desiderosi di cose nuove, sarebbono di molti agevolezza alle perfezzapretizzamache oppresa quella Repubblica, s'effingeano la contrattazione, e dare conclusioni inconvenienti a pregiudizio della Corona di Spagna risultarebbono in particolare, e l'offitio di Berdal, quale hora ha l'Occhi di tutti i Confederati mandato a quali, indubitatamente le discoprirebbe

Discorso del Duca di Savoia nella Lega Genovese.

Ragioni del Duca per quali si persuadeva a fare l'impresa di Genova.

Ma sopra tutto sforzandi dar loro ad intendere, e farli capaci, che sopra la Valtolina nada quale douranci anticipatamente, e inbreue coll'armi contra dell'Arciduche lo fisco di Milano intarchebe gran difficoltà della Germania, ed ogni modo, restadogli ancora aperta la porta del mare operata, e dalla Spagna, e Napoli, e dalla Sicilia ricreare tempi, defendersi, e offenderci. Dout'all'incontro circa questa materia, conchiuse la Ruota, rimanendo dentro i lui chiuso, ed edicato da tanti, e cosi diuersi, e contrarij pareri, che per li grandi, e importanti beni, che ne sono per li quali ragioni potea con efficacia tanto maggiore dal Duca, quanto vedeuano gl'altri confederati che senza quella impresa egli nō farebbe entrare con tutta la forza, e gagliardia, che poteuano il parere confermiono alle voglie, e desiderationi di lasima cotesta quiete, che era stata in Augusta approuato, promesso di voler'armi, e le forze del Regno colla sua sola oppressione della Repubblica Genouese, promettendogli anche l'armata di Napoli, e quella d'Inghilterra contro la Spagna dichiarata, e preparata in tutto questa dell'imperio di Genoua non solo con l'armi, e vascelli guardiani armati di vettouaglie, e munitioni di gerri abbondantemente concorrendo in Diuisione in odio le Baro della Repubblica, per qualche e ne pubblico) in un tutto alla quella maniera. Che Genoua con tutto lo stato fino a Sauona al Re di Francia. Sumo mo- con tutto il territorio della città fino alla

Numero delle gẽti accordate in Susa per l'Impresa di Genoua.

Villafranca al Duca appartenirebbe. Il numero delle genti da canto de' Francesi sarebbe di dieci, in dodici mila fanti, e mille caualli, da quello del Duca quindici mila fanti, e due mila caualli, e apparecchio sofficiente di vettouaglie, di monitioni, e d'artiglierie.

Vinitiani cõsentono all'impresa di Genoua.

Non concorse a questa nuoua impresa contro Genoua l'Ambasciador Vinitiano; perche non essendosene per la lega d'Auuignone trattato, diceua, che nõ pòteua sẽza nuono ordine in nome della sua Repubblica à quella quasi nuoua impresa prestare il consentimento. Onde, datogli tempo di scriuerne a Vinetia, e ad hauerne quindi la risolutione, ottenne finalmente facoltà di conchiudere in conformità di quel, che da' Francesi, e dal Duca era stato conchiuso, e accordato. Fermata o sia riformata questa nuoua lega in soddisfattione del Duca, s'andauano però le deliberationi il più, che fosse possibile dissimulando, acciocche, palesate, e venute a luce, non armassero coloro, contro' quali erano principalmente destinate. I Francesi per tanto altre cagioni a gl'apparati, e nuoui mouimenti pretessendo,

Francesi dichiarano di non voler alterar cos'alcuna in Valtellina.

professauano apertamente di voler nelle cose della Valtellina stare alla determinatione del Pontefice vbidienti, e l'asficurauano, che l'arme del Re starebbono continenti, ne innouarebbono di fatto cos'alcuna contro i Presidi, ee l'insegne di Santa Chiesa. Lo stesso ancora nella Corte di Spagna affermauano, dichiarandosi di più, che il Re nessuna cosa a pregiuditio della pace, e corrispondenza reciproco-

ripresa attentione. Fu dunque dalle Fede di Fonda del Francesi rice- vono nuovo ardire.
le paole, e promessioni loro fatte facean le risolu- zioni, e li mouimenti alcuno apparichio. Ne del del della Corte Pontificia espolea falle parole de' Francesi, e Pontificia.
Corte di Spagna, gran timatia di debiti per oc- casione delle guerre della Valtellina, e d'Italia antecedenti, e per le pretese di Germania, di Fiandra, e del Rè obligato a groli pocuniarii del Rè di Inghilterra, ch'hauea ancora fimil credito, e la negligenza de' apparecchi mag- giori nè fomentaua la fattione del vero re- ligioso Imperatore, intendeua il profiguire le cominciate, nè che si cominciasse di nouue guer- re: e ritirato il Mansfeldo di Sisli i giorni di San Martino succeduto è già paslato il mese di Nouembre prima che apparecchio alcuno de' collegati apparisse. E non potendo alco- no darli ad intedere, che ritirili Francesi do- uessero per quell'inuerno tempo passar i mo- ti, riparauali, che il congiello di Sisli douesse risolueri più in fretta, che in effetti, e che quasi di minutie fenza dourle, per auuiag- giare i patti, e le condizioni delle negotiatio- ni Mantoa portera a longo andare fin'a tan- to mouimento più occolo. Perche, oltre al- l'abbocamento di Sisli, il quale duta pur al- tri- cinque mesi, che fopettaua l'andata a lunga distanza nè Macchiele di Coure negli Stati cerca mol- to fogetta. Il quale, benche preffe andatoui fotto titolo d'Ambaciadore Straordinario, per negotiare cotti vecchi di quella materia sulla Corona di Francia, hauendo intendimen- to communemente a' fianchi gl'Ambaciado- Accidenti a mantouana, e Monferrato. Arte de' Francesi.

di Vienna, e di Savoia, e i principali de' Cortigiani eccitati da vile loro zelo a Pandolfo, già molto accuratosi nel folleggiare, a tutt'altro pensiero di guerra, perpetuo ozio, e piacere, fi negarii di quell'Ambasciata contentandosi. Vedendosi intanto certo ormeno frequente concorso a Collegio, e tenuta in poco fastidio ne tramasi pratiche le quali quanto meno premevano, tanto maggiore davano fastidio, e sospettioni. Non apparivano minori gl'indizi di cauto de' Viniziani, nello stato de' quali, più particolarmente le spesi di Bergamo, e Brescia, fi vedevano munire molto e rinuovarsi di gente d'armi, e d'ottimaggia, e munizione, e di munitioni. Dall'altra parte i Francesi in Piemonte, e soldati all'impresa de' Genovesi de' Monferrini, e altresì nel luo stato. Intanto molte genti, e per maggiori segni erano in tutte le parti delle Provincie vicine, massime dell'Alpi pubblicate del Piemonte. Et Confettabile nel Delfinato faceva gran mostra di genti, e non occulti, e manifesti, e da molti se ne parlava in pubblico, e molti. Ma quanto era a noi Collegio più effetti nell'apparenze, e di loro apparecchi più ferventi, tanto andavamo più freddi, e più rimesse le prontezze nel nostro Stato di Milano, e meno pone ancho che d'una gran tempesta, e d'altrettanto impeti empiti minacciasse. Perciocche da' maestri di Campo, e Soldati colde pratiche de' forti della Valtelina acquistati d'animo de' Principi comandanti, e governatori de' luoghi, e Castelli, e per rimuovere da loro qualunque pensiero, e dub-

Apparecchi di guerra de' Viniziani, e Francesi.

Timori di Milano.

Stato di Milano, e Collegio in questi tempi.

Stato di Milano, e Collegio in questi tempi.

e d'abbo d'effere infeſti, per conſeguentia leuarſi ogni occaſione di mouimento in Auuerſa: onde auuo al Duca di Seria, che in niuno modo doueſſe mouere gente di guerra, che per le ſue forze egli poteua eſſere vbbedito, e vitoriato ſenza pochi mesi prima della data di Sua Santità, e tutti erano entrati nella ſtanza in cui ſtaua il Cardinale Camerlengo, per dargli la ſeconda obedienza. Ma veggendo poi, che accordandoſi il Seria, che quelle diſcordie tirauano a ruina inclinato alle pace non haueuano ſeruito, ne conſiglio, ne deliberatione alcuna della Lega, e che anzi erano d'incitamento alla diſcordia, ſi ritirorno di tutto tutto nel Regno. La Corte di Spagna, che non ordinaua ſe non vſitati per le copie delle ſcorrerie. L'vſanza, benche d'altre coſe conſimili, non venne in quella Corte credoro; la quale pacata dalle ſcorrerie, e promeſſioni de Francheſi non ſtaua difficile nel dar credito a' concetti del Re di quali era per i mouimenti d'Italia, e nelle ſue maniere ordinarie, ſenza che eſſo di ſuo pur mouimento procedeſſe nulla dalla deliberatione del Re, o della Corte, ma dalle deliberationi di lui ſolo, e col conſiglio anco del ſolo ſuo ſegretario, e particolarmente haueſſero finalmente alcri fauori prodotto, che d'altercationi, e di commotioni de' Principi: che dopo tante ſpeſe, e trauagli foſſero andate a terminare nel deporre dell'acquiſtate da tenuto nelle Corte in concetto di gran intendente a voler muouere per l'ambitione di ſe mandare ſchierti, più del mereggio dell'armi,

Duca di Seria ſi ritira di Roma.

Auuiſo del Duca di Seria alla Corte di Spagna.

Concetti del Re di Francia.

Parole della Corte di Spagna.

Se di che che della quiete, e della sua diuisione. Accrebbe di discordie, che, hauendo, ed essendo Don Sanchio di Monroy Marchese di Castagneda, e Ferdinando di Vsum nell'Ambasciata di Genouesi, ma di per se poco grande, che fu prattica assai lunga, e difficile della diuisione, e vnione, che vi corse tra questo, e tre ispani, cioè il Re alla Repubblica, offerendole tutte le sue forze, e tesoriti, e mantiene in Golfo del mare del Re alla Repubblica, la quale oltre alle gratie, e vtilità, ch'ella ne haueua, ne haueua ancora la speranza di alle maggiori, che ne potesse hauere, e di alle maggiori, che ne potesse hauere, e di alle maggiori, che ne potesse hauere, e

a'quante compagnie di caualli. E fatti i conti trouando che queſte genti, accoppiate etiandio al preſidio ordinario dello ſtato, non arriuarebbono a ſedici mila fanti, e due mila caualli: conobbe, che non erano forze ſofficienti per la difeſa dello ſtato, e per li ſoccorſi di Genoua, e della Valtellina, quando, come ſi temeua, veniſſero in vn ſteſſo tempo aſſalire. Applicò per tanto l'animo a gl'aiuti eſterni: e perche vedeua, che di Spagna non occorreua ſperarne per la gagliarda auuerſione della Corte, e per l'armata, la quale inuiata da queſti tempi alla ricuperatione del Braſil, haueua leuato da que' Regni dieci mila combattenti: e che il Marcheſe Spinola in Fiandra impegnato ſotto Bredà, haueua più ſtrettezza, che abbondanza di genti: e che del Regno di Napoli per li già detti riſpetti poteua far poco capitale: ſi riuoltò alla Germania, doue ſenza aſpettar ordine alcuno del Re, diede commeſſione a groſſe leuate di Thedeſchi. Inoltre perche di Spagna, ne anco ſperaua prouiſione di danari, e lo Stato di Milano eſauſtiſſimo non poteua ſomminiſtrarne, ſi voltò a' Genoueſi. Ne fù vano il ricorſo, perche alcuni di que' Gentil'huomini più ricchi, e più ſtudioſi degl'intereſſi di quella Corona, veggendo quanto alla conſeruatione dello Stato di Milano andaſſe la ſalute della Repubblica congiunta, gli ſomminiſtrarono prontamente ſulla ſola obbligatione di lui tre in quatro céto mila ducati, co' quali hebbe comodità di sborſar le prime paghe, e far leuare quattro regimenti d'Alemani di quattro mila fanti l'vno.

Forza ſoccorſo di danari da' priuati Genoueſi.

Vinitiani fanno aprossimare le sue genti alla Valtellina.

Non si dubitaua, che'l primiero colpo di tanti preparamenti de' Collegati nó fusse contro la Valtellina destinato; poiciache da q̃lla parte si scorgeuano gl'apparecchi più in pũto per l'esecutione. In Valcamonica, che cõfina alla Valtellina si conduceuano tutte le prouuisioni da' Contadi di Bergamo, e di Brescia. Il Mareschal di Coure haueua già leuato due regimenti di Suizzeri, e vno di Vallesani: oltre a due altri, i quali con sei cento caualli gl'erano venuti di Francia per lo contado de' Bernesi. Dal paese della Bressa gl'erano per li fiumi, e per li laghi dell'Heluetia inuiate molte vettouaglie, e monitioni. Onde non potendo più dissimularsi quel, che con gl'occhi chiusi ogn'vn veder poteua, inuiò il Feria più volte huomini a posta, a dar di tutto minuto auuiso al Marchese di Bagno, capo delle genti Ecclesiastiche in Valtellina: i quali huomini, essendo ancora nelle guerre sperimentati, e intendenti delle fortificationi, visitassero que' forti, e riconoscessero, se di cosa alcuna bisognauano: e offerissero in oltre al Bagni soccorsi di genti per lo rinforzo de' presidi, e per lo riparo dell'assalto vicino. Ricusò sempre il Bagni l'offerte, allegando, che non haueua ordine dal Pontefice d'accettarle ne d'introdur ne' forti presidio alcuno di Principe straniero. Ne men di lui ricusolle il Põtefice, al quale il Duca di Pastrana, Ambasciadore Spagnuolo in Roma ne fece in nome del Re, e del Feria gagliardissime instanze; dandogli contro particolare del pericolo, in ch'era la Valtellina, d'esse-

Marcheſe di Coure nella Retia raccoglie genti venutegli di Francia.

Marcheſe di Bagni non vuol riceuer genti del Feria ne' forti della Valtellina.

Il Pontefice non vuole che entrino soccorsi Spagnuoli in Valtellina.

dessero all'armi de' Collegati affalito La cagione di tal tributo chiara apparua, perche' conoscere, come ancora la Stella Corte di Spagna, si ripromette affai falle speranze, e chiare promeffioni de' Francesi di voler portar quegli Stati in quella maggior grandezza, che hanno goduto, e che hanno di ragione. Ma non ritano mai per venire ad aito alcuno di giuftitia coteti huomini, che di Stato, Christiano han lasciato il nome, che non stimano molto remoto, e vanno però ingannati di giorno in giorno, e sbrigliati in ogni cuno de' loro bisogni, ancorche chi è lecondo effercitano fopra di non lolo una perfolenta maggiore di quel, che hanno i quali poggiano, quale è ftudiano di pregare co' foccorfi immediatamente. Perciocche dentro, e fuora del probabile, che i Francesi da loro ricevi Spagnuoli, chi entrarebbe ne' fatti della Valtellina più pericolofi di quelli, che affalirà di voluo cotro di quell'anne che altrove profoluno no deftinate, e d'affalirgli ha per certo tutti no depoftoi dal Pontefice, ma come de' vita a gli Spagnuoli contro a' patti del depoito co fignati. Onde ftatuando la medefima velenza, parendogli più ficuro difcriue più ftra numero maggiore di genera le contenuto nel depoito, a Morita del nome, delle in fegne. Fonderebbe che l'anne auiliarie di quel la Corona. Perciocche per tanto coftantemente nel primo in tanto che i molte gagliardi indufti della mente, e de gli apparecchi di Valtellina, che non volle entrare la Valtellina, e protestatigli da Minifiri Spagnuoli, fiarono pronti.

Il Pontefice, e Spagnuoli ftatuiscono di voler portar l'armi in Valtellina.

Non fanno i confederati di voler entrare in Valtellina.

sempre trouarete quasi vane cosse di gelosie, e di vani rimedij contra le insurrezioni Seguenti. Le. Casi de la pratica del Pontefice in quelle cose, ch'altri mouimenti, i quali cosse di Stato, e Gouerno nulla temono affai perche facendo certo Pericolo, che parlando gli mandero grede di Soldati di Francia in Piemonte, che ritornerano giusto auanti il Contrebuffo, e ferrara de arrabbiar nel Duca, lo fegue come ancora nelli del pari con gl'appassionati nollo gagliardi per lo Guelfismo, nella Republica ricusa del Pontefice per fauorire, accioche si habbino nelle cose Duca, e d'vnito accioche in tanto, e così vitale pericolo di qualche momento di genti la fourastino. Ma vanni fuuore gl'aiuti, e vano il ricorder accioche il Pontefice contenti nel propolito e fello nella inclination che dimostrarà la sua gierrifa non volle alcun tempo confondere con cose in quito, e dubbiose, onde desiderendo della conferuatione di lei le propole vna lega fra lo, el Gran Duca per la difesa de gli Stati comuni, e particolari, e priuate, e fu da' Gentonti riputata perfe, a di Pontefice, e Duca, e Gentonti riputata perfe, a di Pontefice, e Duca, e Gentonti riputata perfe, a di Pontefice, e Duca, e

tà. Imperciocche passando allora le cose tra'l Pontefice, e'l Re di Spagna con poca soddisfattione, e molta diffidẽza, non poteua la Repubblica senza sdegnare quel Re ne senza far gran torto alla buona volontà, alla corrispondẽza, e interessi grauissimi de gl'affari comuni collegarsi con altri Principi, e in ispetie col Pontefice: ne senza molto pericolo di se medesima appartarsi dall'vnione di quella Corona tanto certa per lo spatio di tanti anni, tanto vtile, honorenole, e fedele: la qual Corona, quando non per altro, per la necessità almeno de' propri interessi, era costretta con tutte le forze de' suoi Regni a sostenerla: per gittarsi poscia nelle bracchia de' Principi Collegati; i quali nella rouina di lei con tanto ardore cospirauano. E nondimeno la Repubblica, quasi tentando il Pontefice colle arti medesime, risposte: che la confederatione sarebbe di buona voglia accettata, quando ancora il Re di Spagna comprendesse. Ilche dal Pontefice non accettato (perche sarebbe stato vn'appartarlo chiaramente dalla neutralità professata, e nemicarlo al Re di Francia, e a gl'altri Confederati) rimase perciò la Repubblica da gl'aiuti Pontifici affatto escluſa in tãto, che ricchiesto in vno istesso tempo da lei, e dal Gran Duca di mile fanti, gli consentì al Gran Duca, il quale poco ne bisognaua; e dinegolli alla Repubblica di cui la necessità non poteua esser maggiore, e dinegolle ancora que' Corsi, i quali in seruitio della Sede Appostolica eran già statidalla Repubblica in tempi di

La Repubblica non accetta liberamente l'offerta dal Pontefice.

Principio della Guerra di Genoua, e progressi di quella.

pace al Pontefice confermò. Ma non perciò rimase Genouesi gustati di fornir per ordine nostro, e desiderio, e preghi, la Francia di quanto dubitauano i nuouoli di sua gran potenza nella Italia; non lo tacciauano, ne erano sfuggiti in alcun modo negl'ordini, e preparamenti, che zona in Germania per due mesi de' Tedeschi, e d'una di loro, l'altra di me mi fanno. Ora dauanzo tutto compagnie di dugento lance per cauarne a mia di me più meschi, e più pratici gli Spettatori, e Scrittori, che con stima di felicità fanno. Cadeuano il proposito de' Genouesi con ottocento lance, e dogento caualli. Non erano di Lucchesi contrarie a Genouesi, ogni cento altre che a proprie spese da' lati loro patrimoniali nelle vsitate il Principe Doria. E finalmente cedendo molti capi, e perdendo la contando oltre a molti altri Cittadini, quelle che con gran ripugnamento haueuano a' suoi danari contanti la Repubblica intorbidata. Colle quali forze impugnate, e quali difese, e resistenze, e colle milizie più forte della Italia affluente, potendo, per così dire, ogni Esclusioni di Genouesi, e Spagnuoli, e Tedeschi dalla Repubblica.

Vedendosi i Genouesi così gagliardamente assaliti, e quasi in ogni parte oppressi, e vinti, per ottenere alcun accordo, e pace, si risolsero di mandare a Milano Ambasciadori, che trattassero con Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Legato, e Gouernatore di Milano, e Generale di Santa Chiesa, che per Sua Santità, e Sacro Collegio, e Cardinali, e Prelati, e Signori di Roma, e Stato Ecclesiastico, e Città, e Terre, e Vassalli, e Feudatarij, e Popoli, e Gente di Santa Chiesa, e

se grossi, la fortezza del sito, la sterilità del paese, e la difficoltà di condur vettouaglie, e gl'altri impedimẽti l'assicurauano da'progressi nemici: non essendo a gl'eserciti grãdi senza molte vettouaglie possibile durar molto in quella impresa; se in piccola quantità, l'esercito della Republica aiutato dalle stelle difficoltà, e incommodità del paese, sarebbe stato sofficiente all'oppositione, e alla difesa. Aggiugneuasi, che all'esercito nemico, entrato in qualunque modo fra'monti, era necessario, lasciarsi alle spalle lo Stato di Milano: nel quale, quãtunque non fossero al presente forze molto gagliardi, pure quelle poche, che v'erano, le militie ordinarie di stato così grande, eran senza dubbi basteuoli a ricchiuder almeno i passi, perche ne vettouaglie, ne prouuisioni gli venissero somministrate: e tenendogli ancora dietro, poteuano metterlo frà mezzo le loro, e le forze de'Genouesi, che haurebbono a fronte: e così cagionargli molti danni, e trauagli, ò impedimenti tali, che non potessero nell'oppugnatione della Città longamente perseuerare. Ma quando secondo gli ordini dati, e le prouuisioni ordinate, fossero in quello stato ingrossate le genti; vedeuasi apertamente la rouina dell'esercito de'Collegati racchiuso tra'monti sterili, e'l mare, senza vettouaglie, senza prouuisioni, e senza speranza de' soccorsi. Onde era loro necessario proceder con molto risguardo, nel mettersi molto innanti ne'monti della Liguria, a fronte di forze ragioneuoli, colle spalle poco sicure, ed e-

goste all'assalto di mezzo mila soldati, e gagliardi, e
porrone. Maggiormente stroppe ciò a discac-
galere che la Repubblica tenuta allora nel suo
maggior vigore, non si reputò indegna di ben tre-
ste le galee de' Regni di Spagna non soccorra di
genti, che si preparauano in Napoli, e in
Sicilia, dubitandosi huuesse il nemico pos-
tuto per via di mare tentare soccorso. E non-
dimeno il Duca e Castellano à cosi fatte, e
irreggabili fondamenti preferendo vani, e
leggieri quali, non dubitò di assalire, e
molestare nell'imperio. Perciocche fatto di
Che del Du-
ca si fauori
Carlo V. in
questa sua
impresa.
Quali fon-
damenti
facesse.
corso, che l'armate loglie, di Mantiglia dos-
ueano partire nel mar Ligustico, e quiui
star nello istesso proposito per circondare si-
uicinoli il mare che douesse rinforzar molto
superiori di numero, e di forze alle galee di
Spagna: della Repubblica, nò solo non ardiua
tentare di fa ritirare gli abbondanti soccorsi delle
vettouaglie, e delle munitioni che di continuo
hauuano condotte i Genouesi di terra, ed anco
cò ogni certa non solo di pericolo della fame, e
d'impedimento della ridotta delle vettouaglie
al circuito di terra, ma si accresceua la spesa
trauaglio del ridotto. Dall'altra delle Sarde di
Milano fi diuenuto sufficiente numero di ba-
stimenti per vnione, buona corrispondenza che
tuttauia passina fra le due Corone alla quale
riparando le difficoltà indubitatamente hauu-
rebbe reso l'impresa contro Genoua non si-
pregeuole, per non offerire diuersione di forze
alla Corona di Spagna fortificandosi in poco
tempo nè anco permettendosi il Soccorso per

di Milano, per dubbio di fare auanzare della tutta, doue si mostrarono vittoriosi: entrò nel Milanese, & ottenuta contro quelle città, nel quale colle bandiere Reali di Francia, che vi diede il segno, e il Gran Contestabile ancora di quel Regno in persona militare. Ma trouandosi doppo la Stato di Milano quasi disarmato, e sprouueduto d'ogni apparecchio a guerra co Francesi: Valerio Visconti di Cremona, e Vistarini di Milano, de' Gentilhuomini armati, per euitare ogni pericolo, si posero quasi di subito le torri, & le loro proprie case in mano de' detti Francesi: & in questa maniera ogni cosa ritornò di gran lunga superiore, & la quale tirone hauuta ancora dopo di probabile, che'l Contestabile in tutto non hauesse di quelle torri, & di quelle case, & di quelle altre, con buona sua reputatione, & honore, & con certo effetto, & giouamento, & profitto, & honore di tutta la Francia, & di quelli, che vi potessero, & volessero venire, & in tutto, & per tutto, & in ogni modo, & maniera, che fussero per ordinare, & disporre, & ordinare, & disporre, & ordinare, & disporre, &

Ragioni per le quali non si deve dar luogo a' Genovesi nel Regno di Napoli.

no conoscerà, e percosserano per le parole loro, che non vi è gente tanto insaziata, e di natura tanto vorace, e che si stimi loro assai poco, se non hanno tutto per qualsiuoglia accidente, o, non dico il pallaggio a genti straniere, eccetto che a diffamare alla sfilata, e poco più private. E non può esser altro, che per la balia, e golosa grandezza hanno delle nostre riviere della loro Liberà. Ne d'altra maniera così infelice parte, che al presente succedesse, eccetto che dell'istessa, e estrema ignominia di loro cuocenti, infernali, e da giganteschi de' celligni, che desseriee dannati la Scala di Milano, il quale vedeuano d'ogn'intorno circondato da quelli, che non erano Genovesi, e che come del vincitore ofterrisco non ardiuano scappi, à fermarsi, e ritirarsi in quel carico. Così cicloudi il Decano, e Consegli, di rimanere nella città di Genova, dalla Sentenza di Milano inferiore, e dall'armata di mare abbondantissime provande, di trasportarsi piano della minore alla città della Spezia, redutti i Genovesi à quasi ftretti pretermenti per mare, e affalti gagliardamente per terra, che poco, o nulla restaua possibile, nullimeno tiptuarono, confidati nientedimeno nel valore delle loro genti, qualunque fuderneraz, e disciplina delle muniche, come pulle di gente nuoua, e collettizia in parte, e in parte, delle cose del paese, non potendo altre intendersi vicendeuole confederazione per terra con Capitani e persone di molto più riputazione de'nomi loro quantunque

Ragioni per le quali non si deve dar luogo a' Genovesi nel Regno di Napoli.

rimaner oppresse, picciola, o nessuna stima ne faceuano. Accendeua ancora maggiormente l'animo l'oro, e la Vittoria maggiormente assicuraua quel, che il Duca al Conteſtabile con certezza indubitata daua ad intendere delle molte intelligenze, che in quella Città profeſſaua di tenere, per le quali, accoſtatiſi vna volta alle mura, douēdo naſcere tumulti, e confuſioni frà gl'ordini diuerſi, e diſcordanti di que' Cittadini haueua per indubitato, che, ſpallācate le porte, doueſſero eſſere nella Città introdotti. E occupata Genoua lo Stato di Milano dētro le loro forze racchiuſo alla loro diſcrettione ſupponeuano condotto, e laſtricata la ſtrada, per correre l'Italia Vittorioſi con militare ardimēto ſi prometteuano. Sù ſomiglianti ſuppoſti fù deliberata, e sù tali fondamenta, i quali la ſperanza dell'acquiſto, e la cupidigia della vendetta, faceua molto probabili, ma che per ragione erano molto incerti, e i ſucceſſi doueuano riprouare, ſi diede principio all'impreſa. Cominciò il primier mouimento in Valtellina. Perciocche ſul finir di Nouembre il Marcheſe di Coure, trouandoſi con otto mila fanti, e ſeicento caualli ben all'ordine, ſtimò non eſſere più tempo da differir l'eſecutioni di tāti diſegni, e apparati. Scopertoſi pertanto di pacifico Ambaſciadore armato Capitano del Re di Francia, e de' Principi Confederati; paſsò dal paeſe de gli Suizzeri in quel de' Griggioni, e occupò all'improuiſo lo Staico paſſo principale, e molto importante, per lo quale dal Tiruolo nella Reria ſi perniene.

Il Duca di Sauoia profeſſaua d'hauer molte intelligenze in Genoua.

Primo aſſalto de' Franceſi in Valtellina.

E occupata poi la Città di Coira, fatta alla deliberatione delle Trattate de' quali essercitij Vfficiali dell'Arcidue, fi rimesse in Lubeck. Refiutati i Grigioni nello stato presente, mentre intesero cacciarsi Volcmaro dalla sua sede, calossi colle genti in Valtellina nonostante il dì 8. Dicembre del mille seicento venisi quiete, e mentre si apparecchiano à dipartir le proteste, e dichiarationi fatte poco dianzi da lui, e da gli altri Ministri di Francia, che diede poi tanto ogni maggior sdegno al Re infigne, e perfido di S. Chiesa, che occupò della Valtellina dalle genti Ecclesiastiche guardate dai Granà i Valtellini, qui lo vittorie si portarono insuperabili contro del Governatore di Milano e dal Bagni, portando quelche in simili occasioni, che hanno forze fi possono tenere, i quali vedendo effere la difesa impossibile Onde il Governatore, il quale già haueua fatto D. Gonsalvo Fernandez in suo luogo mandò genti nel Contado, accioche quini facesse testa, e la fiera, e pestilente infettione, che regnaua, non mandò di nouo ad offerire al Bagni i fuoi configli quale ne sono alloro che vedono il precipitio, ed vicino, volle accettarli, con fatisfattione, e gusto, e con la parola dargli di nouo

Governatore di Milano per Re Filippo.
Don Gonsalvo Fernandez.

Marcolo à Gradi Colonello.
Bagni Gouernatore.
Forte della Rocca.
Forte di Fuentes.

Quest'anno 1635. Quelli Grigioni, che si erano ritirati nel Contado di Bormio, hauendo fatto gente, e preso ardire per la partita del Governatore, e Bagni, e credendo di poter ricuperare il Forte della Rocca, e quello di Fuentes, mandarono à dimandare al Governatore di Milano, che gli fossero mandate le genti, che haueua nel Contado, e che gli hauerebbero dato il Forte della Rocca, e quello di Fuentes, ma non essendo stati essi Grigioni, che hanno fatto questo trattato, ma bensì Marcolo à Gradi Colonello, quando il Governatore, e Bagni si partirono, non hauendo voluto dar il Forte della Rocca, e quello di Fuentes

Bagni col ricreare i Soccorsi di Milano, restati adosso à Gianluca Visconti. Nel quale angino tanto più premeuano le sue disperate cose, che, quido maggiormente istaua i Soccorsi, con lo intrigo de i ricatti. Perche il Conte entrato per lo paese del Piemontese in Valtellina, occupò di primo tratto Piatrama al castello da alcune poche genti Ecclesiastiche guardato, ma al primo appressarsi de' Francesi abandonato. Poscia, accostatosi à Tirano, non può di vn miglio da Piatrama discosto, ritrouare luoghi Addatta per quelle, che quiui erano genti, ò trattenere per tre giorni ostinate soldatesche humeggiantando, che la cauallieresca non mille incontri fanti tutti vn balzo per occupare il luogo di Teglie et l'entrè di San Pietro, per loue solamente potenano venir i Soccorsi di Milano, se non fossero impatronati. Poiche arrogando apertamente al Regno Francese il mal detto paese di sopra, assalì per due lati la terra di Tirano, nella quale i Bagni con le genti di Valtellina erano, e nella quale poco innanzi era entrato il Capitano Robutelli con ottocento Valtellini, gente di milita, e nell'arme poco esercitati. Non hauena il Conte altro, che vn picciolo pezzo di artiglieria, il quale discaricato verso quella parte del muro, doue erano i Valtellini in difesa, e facendo apparire vn colpo, entrò Valtellini tanto terrore, che gittate l'arme abbandonarono il posto, ne potendo il Robutelli coll'ingenti a oppigliarsi, fu costretto ad abbandonar ette più debolmente: nel quale, ritiendosi ancora il Bagni ferirato, quei

Valdera, & della terra, che à videre abbondanti del suo Territorio. terreno, e fertile inconfrontare le genti Viniziane, le quali hanno alle Valetra simile qualità, che hanno la Valtamonica alla Valcamonica, facilmente à bello conoscere artigiane, e astuti gli huomini di detta Valdera.

Montefoli, Rupe, rocca, e Castello di Pietra. Edificato le bastante, e forte castel castello, erano di lungo à guari, da vicin della Valetra, cosi nobili, come ricchi huomini di Volterra. El Conte occupato il castello, subito lo accomodò di fortezze, e di gente, e lo munì benissimo à Bottino, e confederatosi con quei proprii quelle picciole tenute adherite gli altri Conti, e certi de Soudini, e di Malespini, verso le Stato di Milano: conche tutti la Valdelsina in potere di tutto de Volterrani, ed Rupe, quando li videsi Cosre tenuto vicinamente à chiudere el Governatore di Milano, che per ogni buon conto, e per ogni accidente, cinto, e el Governatore ordinò subito à Pisa, che le fosse dato Cosre Gio: Salviati, che insieme mille incuorsero de migliori, e più scelti fanti, con una compagnia de cavalli, ed effendo cofforo nello Stato, che le fosse data la conditione del castello di Tramore, pervenuti à quelle San Pietro, redotto già à tramontare il Sole, quasi che vanamente andassero in ruga tentativi, non restette parlare più oltre, ma à cavallo in volta de Stato di Milano. Fermate il resta e tutte per voltuche se fussero ceffion Barrebone con certi à quella de la Valdelsina, ma se vinta, e subjugata Volterra, da quali incuorante contro la sua

di danari, e di monitioni, e continui rinforzi di genti, assalirebbono lo Stato di Milano, e che lo stesso farebbono secondo le conuentioni della lega di Auignone i Vinitiani, per lo Cremonese, e per la Giarad'adda incontanente, che i Francesi hauessero da cãto loro dati i primi assalti, o per lo meno, che occupata qualche piazza, v'hauessero fermato il piede. Onde ansioso per lo pericolo imminente trouò modo, per lo quale, tenẽdo i Francesi lontani dalla inuasione dello stato, fossero ancora i Vinitiani costretti contenersi. La Riua di Chiauenna, come tolta su'primieri mouimenti dalle mani de Griggioni fù loro d'impedimento al r'entrar in Valtellina, così veggendola al presente ancora in podestà degl'Ecclesiastici, stimò, che, occupata da se, seruirebbe di durissimo incontro, e sarebbe potentissimo ritegno a'nemici, perche non potessero lo Stato di Milano assalire. Tẽne pratiche con Giouan Francesco Sacchetti Comissario Generale del Pontefice per la Valtellina, il quale in Milano allora si ritrouaua, di rinforzare il presidio della Riua, con mille fanti, i quali consentendolo esso, v'inuiarebbe. Consentillo il Sacchetti, o non cognoscendo la conseguenza di quel luogo, o parendogli troppa durezza in tanto precipitio di cose di negar si picciola domanda: onde, entrati i mille fanti, maggiormente quel posto, e di fortificationi, e di presidio rinforzarono. Non è altro la Riua eccetto vn'hosteria, giunto a essa vn portico, doue sbarcano, e s'imbarcono le merci, che vanno, e vengo-

Duca di Feria procura ottener da' Ministri del Pontefice la Riua.

Qualità del posto della Riua, e sue conseguenze.

Digitized by Google

no di Germania nello Stato di Milano. Giace incima alla sponda orientale di quale, per effer più piccolo, agiatto commentatore li chiama : e per quest'istesso canale all'inferiore non altrimenti che il capo perla gola si rimanente del corpo humano è commesso. Il suo fondo è Rinà e molto ristretto fra'l lago, e le montagne, le quali accostandosi quasi all'acque lasciano va no fiorire marginale, e fruar di lito. Separata questa ultima corta montagnuola, alla quale nuouamente ritornano fopraffanno. La costa gorrina di questa parte è ralta, che è da dalla Valtellina vsati paffare nello Stato di Milanese conducendosi artiglierie, conuiene che s'incontrino nel forte di Fuentes, che nella falda fi ritira dell'Addalouse sbocca nel lago, o nella strada, che lungo il lagoe tragetto nella riua oppofta a fort.e quindi andar nello Stato di Milano. E pertanto come di fopra fu narrato nella troppo duro incontro, a chi vuole per quella parte scendere, e affalire quello Stato fuccessi di grave pericolosità della strada nella impoffibile, e nel mezzo di effa si trouaua posta dalla Regina chiusa e fortificata. Il governatore di Milano per ricuperare il detto forte, e Duca di Feria per ricuperare il forte di Fuentes. Fuentes.

Fuentes.

Fuentes.

uenuto il diſegno. Onde, coſtretto cambiar di ſtrada; ſi rorno addietro per le medeſime montagne della Retia aſpriſſime, per le quali era venuto in Valtellina, e gli conuenne girar con longo, e dificile circuito in Val di Chiauenna, ma ſenza impedimenti, e ſenza artiglierie, le quali, per non poter condurre fra quelle montagne, fù coſtretto laſciar in Valtellina. Chiauenna fece qualche reſiſtenza, ma non potendo finalmente durare, ſi reſe come l'altre a' Franceſi. E veggendo il Coure, che il penetrar quindi nello ſtato ſenza artiglierie, era cõſiglio precipitoſo, e di riuſcita impoſſibile, conobbe eſſergli neceſſario eſpugnar prima la Riua; la quale ſola de' forti depoſitati rimaneua. Laſciata dunque qualche parte delle genti in Chiauenna, ritornò colle rimanenti a ripaſſar in Valtellina per le ſteſſe montagne aſpriſſime, per le quali era venuto. E il Duca di Feria dall'altra parte comandò al Serbellone, che oltro a i mille fanti già entrati, entraſſe ancor eſſo nella Riua con altri due mila. Il quale peruenutoui, ereſſe molte fortificationi tanto ſul pian della montagnuola, quanto a i paſſi verſo Chiauenna, e verſo la ſtrada, che viene dalla Valtellina. Ed in oltre, acciocche impediſſe al nemico il traghettar colle barche nell'oppoſta parte del Lago, munì di vari corpi di guardia tutti i paſſi dell'appoſta riuiera del Laghetto, e del canale oportuno allo ſbarco; acciochè ne anco per acqua riuſciſſe al Coure quel, che per terra, mantenendoſi la riua non gli ſarebbe potuto riuſcire. Onde quell'oſteria fù b-

Effetti del-
le Leggi
della Re-
pubblica
per l'acqui-
sto de' be-
ni stabili.

sforte all'vltimo di remuouo nella pagliarda, e portarne. Marauigliomente perche oltre a diuerse galeacce la Repubblica ne tenua allora ne' suoi mari quindici o sedici vasselli infidelissimi, tutte le galee de' Regni di Spagna, con soccorsi di grandissime forze, e particolarmente in Napoli, e in Sicilia, e finalmente haueuano il nemico poco men che via da mare tenendo soccorsi. E nondimeno il Duca N'Ossuedalle a costi fedeli, e terrefegnalli fondamenti perferendo vani, e incerti ingressi, nulla meno, che ne' primi anni, e nell'vltimo tempo. Perciochee facendo couto che l'armate Inglesi, di Mantiglia, dopo hauer posto ostile nel mar Ligustico, e tirar nello stesso tempo che l'essercito loro si mouesse vicinissimo al mare, ne douesse dar molto trauaglio a' nemici, e di forze alle galee di Spagnae della Repubblicadi Genoua, non si poteua dire di lui altrimente, egli abbandonando le vettouaglie, e delle munitioni che couenieuano, abbandonò l'ordine di terra, e dato a' cofe garmate non lolo il pericolo della fame, e l'impedimento della caduta delle vettouaglie all'essercito di terra, ma la necessità ancora di trauaglio del caduta. Dall'altre della Stato di Milano fi rimanano sufficientemente a' disagiati per vniuersa, e non contenendosi che tutt'auia paiuta fra le due Corone alla quale riparando effe, di dolo indi Prouenze a intendere, che l'Imperia contro Genoua non si impugnaffe, per non effer diuertite le forze di Italia, Genoua da questa fattione gagliardamente no arse pretiandesti che si Governare

di

di Milano per dubbio di fattrarre dalla sua tutela, dou'elle nutrendo vn'odio ad arte alcuno de' suoi, la contro quel effetto, ond'egli colle sue lettere le dana. Et di fatto ne scriue subito a Spagna. 1) Gran Concestabile arriuato di quei Regni in questi suoi trattate, Maria vedoua di Carlo Duca di Borgogna, quale desiderana di persuadere d'operare appresso di quella, o d'accettare in Valenza, e confirmare il matrimonio di Filippo, fatto per mè del Cremonese armato, parea loro da quelle parti quel di desiderabile che formidabile, l'opinioni, e i mouimenti de' nostri Ministri l'erano loro per qualunque ragione di guerra in arme di quiete, come de' nostri Capi di terra, e di valore, e d'esperienza de' Capi si feminano di gran lunga superiori. Se la qui grande hauessero ancora del probabile, che i Governatori in tra ordinarie di due tramontati con poca gente male all'ordine, non potrebbe hauere ardimento di cozzare coi cittadini forzo, gagliardo, e numeroso, conducto da due de' piu esperti Capitani di tutto quello paese. E se alcuno di questi de Thodesco non potesse passare nel la Stato di Milano dessendone per altre strade, e di fattezza gagliarde praticate, e in certun paesi vicine ne gli stessi cittadi, che ne sono, che si passi, come la trattenerebbero, che essendo l'imperatore Governo, o alla pretentione, o a buon termine de pretentione colorate. E stando a quei tempi l'Autorità de' Collegati, e de' Francesi in particolare fra quella natione, che non Cattano esperti Capitani, e quali sono di lei Governo di Spagna vuole, e colle Stato di Mila-

Non vollero
i Genouesi
per alcuna
guerra fran-
cesi, ò Spa-
gnuoli.

Per il Duca
di Milano.

Per il Duca
di Savoia.

Per il Conte
di Monferra.

Per il Re di
Napoli.

Per il Re di
Portogallo.

Per il Re di
Polonia.

Per il Re di
Vngheria.

Per il Re di
Boemia.

Per il Re di
Danimarca.

Per il Re di
Scotia.

Per il Re di
Cipro.

Per il Re di
Tunisi.

Per il Re di
Tremisen.

Per il Re di
Fez.

Per il Re di
Granata.

Per il Re di
Tremecen.

Per il Re di
Algieri.

Per il Re di
Tripoli.

Per il Re di
Barbaria.

Per il Re di
Etiopia.

Per il Re di
Persia.

Per il Re di
Tartaria.

Per il Re di
Cathaio.

Per il Re di
Mangi.

Per il Re di
Giapponi.

Per il Re di
Calicut.

Per il Re di
Narsinga.

Per il Re di
Pegu.

Per il Re di
Sumatra.

Per il Re di
Giaua.

Per il Re di
Borneo.

Per il Re di
Filippine.

Per il Re di
Moluche.

Per il Re di
Nuoua Spa-
gna.

Per il Re di
Perù.

Per il Re di
Nuouo Re-
gno.

Per il Re di
Chile.

Per il Re di
Brasile.

Per il Re di
Canada.

Per il Re di
Florida.

Per il Re di
Virginia.

Per il Re di
Terra Nuo-
ua.

Per il Re di
Groenlan-
dia.

Per il Re di
Islanda.

Per il Re di
Norueggia.

Per il Re di
Lituania.

Per il Re di
Moscou

rimaner esposto a pericoli, e nelle stime ne' Passaggi. Accendeva ancora maggiormente l'animo Veneto le Vittorie maggiormente alle Persone Cristiane quelle che l'Ottoman Gouernatore con maggior veemenza andauano dando ad intendere della Corte, mole intelligenze che in quella Città professauano, per le quali, con l'aiuto, ch'era volato alum, non è dubbio, che saccare tumulti, e confusioni, e l'vccidere molti de' Cittadini, e quei Città nella buona parte, doue in essere nella Città non erano. Essendo Genoua la Città di Milano dirose le loro forze scambievolmente, e l'vnione la Brada per cortese Italia. Vittoriosi con molte armi tenendo di prouedimento. Si fortificauano i Popoli di Cefalenia, e ad ogni modo, che quella la speranza del acquisto, e la inuidia della vendetta, douea molto probabili, anche per ragione tenuo molto interessi, e i Francesi douessero sperare, di poter impiegare in Italia gli armamenti, e preparamenti, che erano Francesi per la Soldan. Persuocche nel fine de Nouembre il Marchese di Coure, ritornando dal con ritto nella Francia, e seco ne condusse alcuni, e fra questi, alcuno non ebbe più tempo di effettuare l'elezione di chi disegnò, e preparò Soccorso per tutto il pericolo Ambasciatore appresso Capitano della Repubblica, e del Principe Cornaro, per la quale, dal piede de gli Stati, e in quel de Gouerno, e occupò ad impedire lo Scisma, per la quale ogni più importante, che la quale dal Turcho nella Reina si genuine.

E occorsa parimente la Città di Cotrone, nella quale hà deliberato dalle Bande de' soldati, che scacciarono gl'Ebrei dell'Arcidoca, fi mmedicare in Lauria. Refmasti i Guiggiesi nel Castello, hanno posto terrore à mio, cacciato il Vescouo di Cuma dalla sua Sede, chiusi colle genti in Valentiana

1625 insomma il dì 20. Decembre del mio ritorno in questa Città, e mentendo spettamente io di dare le proteste, e dichiarazioni, che mi erano dianzi da lui, e da gl'altri Ministri di Francia, che farebbe portato ogni maggior rispetto alle sue Insegne, e perciò il Schiera, il dì seguente della Valentiana dalle genti Ecclesiastiche guar-

Governatore di Milano manda per Ambasciatore à Roma il Conte di Fuentes.

Don Gonsalo Fernandez Conte di Fuentes.

dato gli Stranieri Vaffallo, mi mandò à dire, che mi haueua mandato à complimentare il Gouernatore di Milano, e dal Regno, pregando quelche sicuramente, che le credessi di quanto dirà, e gli prestassi fede, e mi volentieri offerse la sua persona, e tutte le sue facultà, e che mi haueua mandato per Ambasciatore à Roma il Conte di Fuentes

Bagnuoli di ricorrer i fuochi di Milano: ritirò a dosso gl'animi Fisici, Nel quale inciso, quiui tutto pretiosetto, e suo desiderio, che quindi poco in circhiere i fuochi, per ritrouarsi ricorrenti. Perche il Conte entrato per lo palio di Pochissimi in Vallenza, occupò di primo tratto l'armata, e caualli con alcune poche genti, facendosi che gl'altri stauano al primo appuntamento. Ma sopraggiunto Alfonso, uscito Morabili di Conte sconfitti da Alfonso. fuora il Tiranno con più di mille di Fanteria, mise subitamente gran parte sull'Addaque, per non saper quello, nelle genti, si trattasse per il giorno antico oltre il fiume stipendiato, che la causa di tanto mal'augurio cercò fanti, per più assicurar occupar il luogo di Teglie el Ponte di San Pietro per dove talmente poco tempo mise i soccorsi di Milano, e nel fiume Bagni. Poi la negando apertamente al Bagni di Bagni la mala pratica di Scarazzo affari per due dati in terra di Tiranno, nella quale i Bagni in concerto de' suoi si ritornarà, e nella quale poco innanzi era entrato il Conte Robutelli con ottocento Vallenini, genti di milizia, e nell'istesso poco circuiti. Non hauendo il Conte altro, che tre piccioli pezzi di artiglieria, il quale diuenuto vetto quella parte del muro, dove erano i Vallenini in difesa, e sparato appena un colpo, entrò nè Vallenini tanto terrore, che gittate l'armi abbandonarono il posto, ne potendo il Robutelli configgerli a ripigliarsi, fuorche alcuni caualli, che era più difficultoso: nè parue, essendo ancora il Bagni ritirato, quei

Partono di Milano per andare a Genoua.

Cardinale Trivultio, e Marchese di Vigeuano in corte di Francia.

Marchese di Pescara muore di Morbo Gallico.

Fabrizio Colonna, e Prospero Colonna vanno a Genoua, e Milano.

Lautrec ritorna a Milano.

Antonio da Leua fatto Capitano de' Veneziani nella cam. pagna di Milano.

Lautrec, e Prospero Colonna vanno a Genoua.

Lautrec ritorna a

di dare le dimissioni, e continuò in fare di continuarle almeno lo Stato di Milano, e che se tutto fosse bene accordato, se concedeva alla legga di Augusta: Ma tutto fu per le cose intorno a ciò, per la Guerra già incominciata, per la Lega conclusa, per la confusione, che ogni giorno più si augumentava, per gli stabili, e per le monache occupate, e per che quasi ogni huomo teneva se ripeteva. Onde non si poteva per modo alcuno intendere, che quelle cose si potessero accordare, se non dopo la quiete, e la tranquillità di Francia: Intanto si dà la maniera di dare buona forma alle cose di Milano, e di Genova, come intenderai. La Regina Luisa Vedova, come tutti sapranno, mostrando di desiderare di ritornare in Francia, e di godere il suo, che era in Valenza, non essendo ella di forze da poter contendere della Città, e Stato di Milano, che occupato da Francesi bene si difendeva, ne concesse, e diede potentissime lettere di Procura, perche a nome suo lo Stato di Milano difendesse, e per quello che con Giouan Francesco Sforza Imperiale, e Francesco Duca di Bari, antico per la Valentina, il quale in Milano allora, e in tempo suo, di ristorare il perduto della Ruina, con mille fatti, e quali con estrema fatica, e diligenza hebbe. Conciosiache i Soccorsi, che ogni giorno de la compagnia, e qui hora poco parendo di scrivere, dove era in tutto per cessato da ogni ordine, e particolar demanda: onde era mestieri, molte fantiere giornalmente quel paese, e di fortificazioni, e di pedoni ordinarij. Non è adunque da stimare, che in tanta confusione di cose, e di persone, che quivi si ritrovavano, e in tanta confusione di negotij, che vanno, e vengono

Vuol la Regina Luisa ritornare in Francia.

Quello, che fece Giouan Francesco Sforza per lo Stato di Milano.

di Germania nello Stato di Milano. Giace
in cima a lago Lecchese, il quale per effer più
piccolo, siegue comunemente il chiama : e
per esso fiotto cascate all'inferiore con stri-
mitto che il capo per la gola al cimiterio del
corpo humano fi conuenne. Il fine della Riua è
nuouo stretto sul lago, e le montagne, le
quali accollonfi quini all'acque lacuane o-
ra fiorite mai non le tese di neue. Separa
quella oltretto corta montagnuola, alla quale
montagne altrettanto fopraftanno. La confe-
guenza di quello firetto è tale, che e la della
Valtellina vieti padare nello Stato di Milano
con conuenienti arrigiature, conuenendo ogni
gente nel forte di Fuentes, che refta falla fi-
nitra riua del Adda, doue ritrouanti lago, o
giuoco per la riuiera del lague trapaffa nella
riua opposta al forte, e quindi andar nello Sta-
to di Milano. E pertanto come il forte Fuen-
tes refta troppo duro incontro, a chi vuole
per quella parte condurre affalire quello Sta-
to conuenti giungere per la ripiera del forte
impoffibile, se nel mezzo di effa fi troua il po-
de della Riua chiuda e fortificato. Il Gouerna-
Duca di Feria tore procurò di turarlo nelle mani, e fortifi-
ria ritorna cò carle di gagliardi ripari, e munirlo di gentil
la riua la gente, per opporle quali virtuosi al torrente
fortifica. e nell'arme l'incendio. Negli inuiti vano il con-
figlio, perche di Coure, occupata la Valtelli-
na, volendo per la riuiera del laghetto anda-
re alla ricuperazione di Chiauenna, e oc-
cupatala colar coll'esercito nello Stato di
Milano, vidde dalla diligenza del Feria pre-
uenu-

uenuto il disegno. Onde, costretto cambiar di strada; si tornò addietro per le medesime montagne della Retia asprissime, per le quali era venuto in Valtellina, e gli conuenne girar con longo, e dificile circuito in Val di Chiauenna, ma senza impedimenti, e senza artiglierie, le quali, per non poter condurre fra quelle montagne, fù costretto lasciar in Valtellina. Chiauenna fece qualche resistenza, ma non potendo finalmente durare, si rese come l'altre a' Francesi. E veggendo il Coure, che il penetrar quindi nello stato senza artiglierie, era cõsiglio precipitoso, e di riuscita impossibile, conobbe essergli necessario espugnar prima la Riua; la quale sola de' forti depositati rimaneua. Lasciata dunque qualche parte delle genti in Chiauenna, ritornò colle rimanenti a ripassar in Valtellina per le stesse montagne asprissime, per le quali era venuto. E il Duca di Feria dall'altra parte comandò al Serbellone, che oltre a i mille fanti già entrati, entrasse ancor esso nella Riua con altri due mila. Il quale peruenutoui, ereste molte fortificationi tanto sul pian della montagnuola, quanto a i passi verso Chiauenna, e verso la strada, che viene dalla Valtellina. Ed in oltre, acciocche impedisse al nemico il traghettar colle barche nell'opposta parte del Lago, munì di vari corpi di guardia tutti i passi dell'apposta riuiera del Laghetto, e del canale oportuno allo sbarco; acciochè ne anco per acqua riuscisse al Coure quel, che per terra, mantenendosi la riua non gli sarebbe potuto riuscire. Onde quell'osteria fù ba-

La Riua gra freno de'mouimenti de Collegati.

steuole freno a'fini, e vasti pensieri, e disegni de'Francesi, e de gl'altri Confederati, i quali, espugnatala, di far gran cose in Italia s'argomentauano. In cotal guisa la Veltellina co'i

Valtellina, e Chiauēna in potere de' Francesi.

Contadi di Bormio, e di Chiauenna di comun consentimento delle due Corone in mano del Pontefice depositati vennero, se tu ne leui la Riua, più colle simulationi, e dissimulationi de'Francesi, e de'Vinitiani, che con aperta forza occupata. Il Duca di Feria, come nanti

Spagnoli contenti di tener la Riua rimettono le cose della Valtellina, e di Chiauenna al Pontefice.

l'occupatione non potè senza l'ordine del Pontefice intromettersi nella difesa, così professando, che dopo il deposito il negotio al suo Re più non appartenesse, non elesse senza nuouo ordine andarne alla ricuperatione. Ma contento di sostentar la Riua, aspettaua nuoui ordini dalla Corte. E la corte, abborrendo venire per questa occasione a rottura colla Corona di Francia, si voltaua al Pontefice, addossando a lui tutto il peso di questo affare, e come dal debitore del deposito pretendendo l'osseruanza de gl'accordi, ricchiedeuagli, che procurasse la reintegratione del deposito, e gl'offeriua qualunque aiuti per l'impresa mentre esso dalle cui mani la Valtellina era stata tolta, in nome suo volesse mandare per la ricuperatione. Il Pontefice non meno del

Il Pontefice nō vuol rompersi col Re di Francia per le cose della Valtellina.

Re abborrente dalle rotture colla Corona di Francia, e parendogli, che gli Spagnuoli volessero scaricare soura gl'omeri suoi tutto il peso, diuersamente questo fatto esaminaua. Considerauа, quanto sarebbe indegno del grado, e vficio Pontificio il farsi Autore,

core a commettere di tutte, e di quante sue ho-
re, fin qui è come dar ogni loro di Santa Che-
sa materia odiosa per incorrere, e mutarsi, e
concordia. Considerate gl'ambitiosi fini di Ce-
sare Monarca Spagnuolo contro di chi ignora
le cose di Italia hauendo ambitione di ca-
stone a conuenirli pretesto, per douere con-
per regnare assai più di quello, che per giusti-
ni di dritto fin'hoggi hà posseduto. Potrete ben dire il Re
di Francia non hauendo parte nelle attioni del
Cesare che hà hauuto, e non hauerà altro mo-
tiuo che di reprimere i fini Spagnuoli, e Cesa-
rei, e che sia stato giusto, e necessario, per proui-
ne, e necessità nate in Italia, e non per altro, ne
meno può ritenersi per conueniente, e giusto
che nel sopra detto regno si debbi, e possa dire
contro ciò, che si è in quel stato, e regno, e per
quello non cessi fare contro ciò che si è fatto
per necessità contro gli Francesi. Il Re ottiene
dal pontefice il suo intento, volesse pertanto, o
no il Cesare. Non douete, Pontefice Santo, hauer
Re occasione di giuocare del coglione, e
rispetto verso di lui, e della Sede Apostolica
ne dangli così fatte, e mostruose di dubbi-
denze, che come poco fa le Cosone le cose
di prudente indotte a riconoscerle. In quella
confessione la Grandezza della Sede Apostoli-
ca, la quale nel cuore di ciascheduno, il raccia-
quanto sarà di vna delle parti, e l'hauderà
per male, e diffenderà sempre, e ogni volta
che si conoscerà offesa, e non potrà, e non
crederà, che la necessità giustifichi, e scusi-
no le Potentie già habili già compositori

Ogni cosa si fa per necessità.

Vuole prima con vfici e benigne negociationi trattare col Re de gl'affari correnti.

Volendo per tanto maturamẽte in negotio così graue procedere, deliberaua prima passare col Re vfici di pace, e procurar da esso con termini ciuili, e colle negociationi la reintegratione dell'occupato. Ma tanta circospettione in tanta vrgenza di cose, venne a tepidezza, e a freddezza di consiglio assai comunemente interpretata; massimamente da coloro, i quali più delle impetuose, e risentite attioni, che delle graui, e pesate si cõpiacciono: e molto più a coloro, a'quali i risentimenti del Pontefice sarebbono riddondati in beneficio. E per tanto la circospettione del Papa non meno che la caldezza e violẽza de'Francesi, e la singolar doppiezza, e simulatione, colla quale haueuano nelle preséti occorrẽze proceduto, commosse le menti d'ognuno, e diede materia a'vari discorsi, e interpretationi. Non capeua nell'immaginatione d'alcuno d'vna parte tanto poco rispetto da Francesi verso la Sede Apostolica vsato; tanto picciolo conto tenuto delle conuentioni reciproche del deposito, e delle promessioni, e dichiarationi poco dianzi in cospetto del mondo da loro fatte, di non voler innouare intorno alle cose della Valtellina. Dall'altro lato non passaua senza ammiratione, che il Pontefice senza tener vn minimo conto di tanti auuisi, e di tanti protesti, e offerte fattegli da gli Spagnuoli accompagnati dall'euidẽza di tanti apparecchiamẽti; che si faceuano da'Francesi, e da'Vinitiani, hauesse voluto aspettar prima il colpo, che alzar la mano per ripararlo: e che dopò la per-

Discorsi fatti intorno le attioni de'Frãcesi, e della cõtinenza del Pontefice sul fatto della Valtellina.

percoſſa così leggiermente ſe ne riſentiſſe. E non potendo alcuno credere, che egli foſſe veramente ſtato ingannato, argomẽtauano quindi, che per ſegrete intelligenze ſi foſſe laſciato ingannare. E come la cominciata ſoſpitione tira a ſe tutte le attioni di coloro, che già ſono diuenuti ſoſpetti; così il Pontefice, il quale fin dal principio del Põtificato fù ſtimato d'inclinatione aſſai volta al nome Franceſe, riputauaſi parte, che per compiacere quel Re in quello, in che per propria riputatione tanto premeua, parte per non iſdegnare quel di Spagna coll' eſpreſſa remiſſione de forti : dopoche, colla dicchiaratione da ſe fatta de' punti alla Religione appartenenti, vide aſſicurata queſta pratica, la quale daua pure qualche colore a queſti mouimenti, e obbligaua il Pontefice a prouuederui : e forſi anco ſecondo il giuditio d'alcuni, perche il depoſito della Valtellina, fin quando era Cardinale, non gli pareſſe ſecondo gl'intereſſi della Sede Appoſtolica, e molto meno al preſente: quando mancando i due Re, alle paghe de' ſoldati, ch'erano in Valtellina, conueniua al Pontefice ſupplire de' danari della Chieſa al mancamento : elegeſſe perciò la via di mezzo, e ſoffriſſe, che i Franceſi coll'arme ſe n'inſignoriſſeno, per douerne poſcia diſporre con maggior vantaggio, e riputatione di quella Corona: e così con maggior ſoddisfattione, e ſicurezza delle coſe comuni. E che perciò, hauendo ſtimato queſto l'vnico ripiego per la ſicurezza d'Italia, nella quale con molto ſtudio inuigilaua; e per re-

primere il fuoco d'ineſtinguibili guerre ſulle porte dell'iſteſſa riſultanti, haueſſe per minor male alle voglie de'Franceſi, de'Vinitiani e al comun ſentimento de'Principi Italiani conſentito. Alcuni meſſe in diſparte così delicate conſiderationi, più animoſamente argomentauano, che al Pontefice non men, che a'Vinitiani foſſe moleſto, che gli Spagnuoli ſotto il velo della Religione, voleſſero metter il piede in Valtellina, per tener ſott'a'piedi la Libertà d'Italia, e riddurre la Sede Appoſtolica, e tanti Principi in ſeruitù, e che abborrendo per queſti riſpetti le loro intentioni, altro non agognaſſe, che di vederli da fini così ambitioſi sbattuti: onde, non accettati i ſoccorſi Spagnuoli, ordinaſſe in ſegreto al Bagni, che dalla violenza de'Franceſi sforzarſi laſciaſſe. Molti ancora, della mente del Pontefice più liberamente diſcorrendo, affermauano, che egli, non contento, coll'eſcluderli dalla Valtellina, d'hauer eſcluſi i fini de gli Spagnuoli, e la Libertà comune aſſicurata; nodriſſe ancora nel ſeno concetti più grandi, e aſpiraſſe a porre il freno all'immenſa loro potenza, e ambitione, per fine di riddurre le coſe d'Italia in ſeſto tale, che i Principi di eſſa vſciti (per così dire) dalla tutela de gli Spagnuoli, poteſſero reggerſi a modo loro, e diſporre di ſe medeſimi, e delle proprie coſe ſenza tanti riſpetti di quella Corte: e così rimetterli nello ſtato, e Autorità ad ogn'vno di loro conueniente. E che per queſti riſpetti egli vnito a Franceſi, a Vinitiani, e al Duca co' medeſimi fini de gl'altri nell'

Digitized by Google

nell'impresa cominciata era di abbattere la Casa Margallotti, assolutamente nocendole. Disse ma questa opinione giudicò fomento la gran conoscenza del genio, che passava col Cardinale Margallotti, tratel della cognata, certo da lui nella primiera promotione Cardinale. Del che consiglio facea tanta stima, e capitale, ch'era solito dire, poterli con pace di tutti quanti, non che un mondo, quando li rimanesse. Il tanto che nel Pontefice fede si meritò fabia, e mente capacissima del publico Governo: e che intrica a negotij, e disbrica da fe fallo, dell'altrui obligationi, che i fauori, e'l vento di Margallotti impiegati, e l'huomo con larga mano nel publico dati introduco, e disperse ne attribuisce alla parentela, all'amicitia antica, e al debito che per molti ricchi hanno i Principi d'imitare e largheggiare con quelli, con cui fauore inclinano: ed ogni modo parlando per le mani del Margallotti ingrossi più adalti del Pontificato, ed effetto nel cuore del medesimo gran grande il luogo d'autorità, dignità, e decoro, che portò il Pontefice intenera, e fimanzi in celebrazione, e che egli haueste con piccola parte nelle publiche deliberationi. E pertanto effendo il Margallotti ricco di spirito più sottili e vinci, che modesti, o fauti, di meno inclinata più nobile al trobido che al tranquillo, di professione più atta al Francese, che al mone Spagnuolo inclinata, data materia di ragionamenti, che le deliberationi del Pontefice, paffate per la fucina del Margallotti

Vu

Morte del Cardinal Margallotti, e suoi effetti.

partecipassero più assai di quella tempra, che della neutralità dallo stesso Pontefice tanto apertamente professaua; mentre in questi stessi frangenti, essendogli messo in considerazione, quanto gl'affari della Religione, per la pace perturbata pericolarebbono, e quanto perciò gli conueniſſe, opporsi etiandio coll'arme a chiũque la guerra in Italia portasse, era solito risponder: Che non voleua di giudice farsi parte: che non voleua romperſi con alcuna delle Corone: che non voleua esasperare il Re di Francia, ne irritarlo, a qualche strana deliberatione, per la quale quel Regno dalla vnione della Chiesa si separasse. Della quale separatione, come che in Francia si facesse allora qualche motto, così il Pontefice, dimostrandosene molto sollecito, e ansioso, hebbe talora a dire, Non volere imitare vn altro Papa Fiorentino, il quale, per non saperſi destreggiare sulle neutralità, haueua dato occasione alla disunione del Regno d'Inghilterra. Questi erano i concetti, questi i discorsi, che per l'Italia, e per la Corte stessa di Roma più comunemente si faceuano. I quali, stati alquanto controuersi, pigliarono poscia più forza, e scorsero più liberamente il campo, ne' trauagli, e pericoli, i quali a' Genouesi assai presto soprauuẽnero: per li quali essendosi molto poco commouuto, entrò in concetto, che, essendosi ancora quiui inteso con gl'altri Collegati, non gli fosse men discaro vedere i successi contro Genoua felicemente procedere, di quel che quei della Valtellina

fosse-

fossero ꝓceduti. Occupata la Valtellina, il Pō-
tefice sentendo i romori sparsi per l'Italia, e
per la Corte della sua intentione, e veggendo
gl'occhi di tutti in se riuolti, inuiò a Parigi
Bernardin Nari Camerario suo molto fauori-
to, e accetto a quel Re, nella cui Corte haueua
gia di paggio seruito: ꝓ fargli doglienze delle
attioni del Coure, e professandoiene sdegna-
to, ordinò qualche leuate, e fece qualche altri
preparamēti di guerra, i quali intempestiui per
le cose già succedute, riuscirono ancora inu-
tili per quelle, che poscia succedettono. Nel
rimanente, stando a cōsulte molto segrete co'
Cardinali, e Ambasciadori di Sauoia, e di Vi-
netia; pareua, che perseuerando con essi nella
buona amicitia, e intelligēza di prima, fossero
quei preparamēti per altro, che per la ricupe-
ratione della Valtellina, e per difesa dello stato
presente contro i perturbatori dell'Italia pre-
parati. Qualche poco dopo che l'arme Frācesi
sotto il Marchese di Coure entrarono, e oc-
cuparono la Valtellina, il Conteſtabile di Frā-
cia calato in Piemonte con dodici in quattor-
dici mila fanti, fra quali alcuni regimēti vete-
rani, e mile cinquecento caualli, e vnitosi al
Duca di Sauoia, ilquale haueua quattordici
mila fanti, e duemila cinquecento caualli, cō
molte artiglierie, e cannoni da batter le mu-
ra, s'inuiarono verso lo Stato di Genoua, ac-
compagnati il Conteſtabile dal Mareſcial di
Chrichi suo genero e'l Duca dal Principe
suo figliuolo, e fauoriti non solo dal Duca di
Mantua, il quale lor diede libero il passaggio

Bernardin Nari mādato dal Pontefice al Re di Frācia per occasione della Valtellina occupata,

Il Pontefice fa genti.

Duca di Sauoia e'l Conteſtabile Digbera vanno con esercito contro Genoua.

per lo Manifesto infestò tutto quello Regno: nacque, la quale seguì nelle Feste di Febraio del mille ſeicento ſeſſantaſei adognimodo contento il ſudito di ſi grande, della Regina nell'istessa guaccatoſe, sebbe neuri nè fù loro di alcuno impedimento. Non s'allegrano per parte de' Parenti tristi, ne cagione alcuna della presente cosa tra'l Repubblica, nelle furono da ſi la Corte innanti Anardi alcuno ſe chiedere, e prendere ſodisfattione di cosa, in che ſi ſodisfeceſſe quella Cocona offeſa; non poteſſo alcuna allegare. Cagion che Non fù alcuno de' Francesi di ſuperiore interesse de' ſini del Re in quella impresa, eccetto Francesi non hebbero parte alcuna, al ſuccesso della liberatione di Genouesi dalla tirannide Spagnuola, come dicemmo, opposta. Altri, non potendo ſtar meno ſi, ſdegnarono nell'istessa vicit di bocca che'l Re per ſi torrenti di pretenzioni, che tenuta nella Corte di Madrid, ſi ſtimò di Duca d'Guaſto nel ritenimento delle entrate ſegnali da Genouesi. Ma entrato nello Stato Genouesi ritrouò ſe ne affamati ſoddisfatti delle tenue occupate, e preſidiate in nome del Re, come di antico patrimonio, e dando affermando, di quella Corona. I pentiti del Duca nel Contrattabile ritirazione di prima tratto all'ripugnatione della Città nata di tutto lo ſtato, ſi quale, come ſi diuino ad intendere, con picciola difficoltà accompagnò, ed immantenente dell'impreſa ſi tirò innanzi, che facilmente ſi riuolse per che la ſi tirò innanzi, e che non ſi trouò chi vno non hauer potuto ſoſtenerſi. Sentirsi nello deſiderempo il Duca

Cagion che Francesi non hebbero parte alcuna.

Intentioni di pochi trouò Contrattabile.

Duca di Guisa preparare in Marsiglia vn'armata, il quale alcuni giorni innanti dicchiaratosi primo di tutti nemico, haueua occupato cento cinquãta mila ducati di contãti, i quali di Spagna fù piccioli vascelli conducẽdosi a Genoua, erano entrati ne' porti della Prouenza, come in porti d'amici: e si vociferaua, che presto ed essa armata, e quella d'Inghilterra ne' mari di Genoua si vedrebbono comparire. Non haueua la Repubblica creduto, che i nemici hauessero gl'occhi tanto alto di primo tratto solleuati; ma credette, che voltato l'impeto primiero contro la riuiera di Ponente, e occupatoui qualche luogo più importante, douessero fermarui il piede, e fattaui piazza d'arme, stare a' guadagni delle occasioni, che i tempi, e le conditioni della guerra apportarebbono, per proceder poscia più innanti, e auuanzarsi contro la Città, e però haueua nelle terre di Sauona, di Albenga, del Porto Mauritio, e di Ventimiglia la maggior parte delle migliori, e più sperimentate genti distribuito. Ma essendole soprauenuti certissimi auuisi de' pensieri de' nemici, intenti di primo tratto all'espugnatione della Città, si variò la forma della difesa. E però lasciata ben munita Sauona, piazza più principale dello Stato, più vicina alla Città, e all'esercito nemico, fù chiamato tutto il rimanente delle genti per la Riuiera distribuite. La maggior parte delle quali furono subitamente in difesa de' passi inuiate. Due sono le strade, le quali dal Monferrato inferiore, per doue passaua l'esercito de' collegati,

Armata preparata in Marsiglia per offerdere lo stato Genouese.

Si ristringono le genti della Repubblica alla difesa della città.

Qualità delle strade che di Lombardia vanno a Genoua.

conducono a Genoua. Di Rossiglione, l'vna, la quale, varcato l'Appenino, và a Voltri, terra grossa sul mare dieci miglia dalla Città verso il ponente. L'altra di Gauio, e questa passaro il medesimo Appennino, sbocca in val di Pozzeuera, e per val di Pozzeuera a San Pier d'arrena, due miglia alla Città verso la stessa parte. Questa, per essere la strada ordinaria delle condotte, resta più larga, patente, e per quanto comporta la qualità del sito, fatta per arte più comoda, e piana. All'imboccatura di essa strada è Gauio, terra assai grossa, ma debole, eccetto in quanto v'hà vn castello situato nell'alto, e tuttoche picciolo, adognimodo di non picciola consideratione. Per l'vna, e per l'altra strada malageuolmente si possono condurre le artiglierie, per quella di Rossiglione resta quasi impossibile la condotta. La Repubblica per tanto, fatta risolutione d'abbandonar la difesa di Noui, e di Ouada, terre grosse, quella di là da Gauio, e questa oltre Rossiglione, attese a fortificare Gauio, e vi collocò due mila fanti in difesa. Fece ancora ergere alcune trincee, e ridotti oltre alle stretture di Rossiglione, per maggior sicurezza di quel passo: in presidio del quale mandò due mila cinquecento fanti, co' quali, e colle fortificationi del sito si parue etiandio per rilatione de' Capitani d'esperienza cola inuiati tanto assicurata, che stimò quel passo insuperabile. Aspettando per tanto, che i nemici douessero più longamente trattenersi, attese con molto studio, e diligenza a ben munire la Cit-

Gauio suo sito, e qualità.

Rossiglione, e suo sito e fortificationi.

Città; la quale, tuttoche di grosse mura circódata, e di gagliardi bellouardi fiancheggiata, per essere adognimodo sopraffatta da' monti, che la circondano, elesse con largo giro di cótinuata trincea fortificare la sommità di gli stessi monti, la qual trincea cominciando dal capo della Lanterna, che chiude il porto dá Ponente, corresse per lo dorso del monte, e piegando a leuante, scẽdesse in val di Bisagno, e quiui andasse a terminare quasi alla punta di Carignano, che è la parte estrema della Città volta all'Oriẽte. E perche conobbe la Repubblica, hauer bisogno di capo sperimentato nella guerra a cui tutto il peso di essa commettesse, elesse pciò con titolo di Mastro di campo Generale Gio: Geronimo Doria Cauaglier di San Iago, di cui altre volte s'è fatta mentione. Capitan vecchio, e d'esperiẽza, ma a cui l'età già graue diminuiua di quel vigore, col quale nelle guerre di Francia, e di Fiándra guerreggiando, haueua, essẽdo ancor giouanne, molte cose in fauore della Cattolica Religione, e della Corona di Spagna operato. E D. Carlo Doria Duca di Tursis alla difesa generale della Città prepose. Il Doria Mastro di Campo Generale introdotto nel Senato a discorrere sopra la somma dell'aministratione della guerra presẽte dimostrò, la principal difesa della Repubblica cõsistere, nel trattenere il più, che fosse possibile il nemico oltre all' Appenino. Perciocche essẽdo il sito della Città troppo alla sommità de' monti vicini sottoposto; e potendosi dal grande apparato delle

Consiglio del Doria Mastro di Campo di trattenere i nemici oltre l'Appenino più che fosse possibile.

artiglierie, che il Duca addietro, si tiraua, comprendere, che ci veniua per cominciare colle batterie l'espugnatione; correuasi gran pericolo di molto terrore, e confusione nella Città, non auuezza a somiglianti strepiti, e percosse furiose delle cannonate. Onde, non approuando la deliberatione già fatta di abbandonar le terre di Noui, e di Ouada, persuase, che sarebbe meglio rippigliare la difesa. Perciocche, quantunque non fossero per se stesse sofficienti a resistere, e a sostenersi, darebbono adognimodo tempo, e comodità al lauoro delle trincee su' monti cominciate, e alla venuta de soccorsi, i quali di Napoli, e dallo Stato di Milano doueuano indubitatamente sopraunenire. Abbracciò la Repubblica il consiglio, onde, inuiati Georgio Centurione, ed Hérigo de' Frãchi Senatori alla difesa di Sauona con titolo di Commessari Generali, deputò il Doria alla difesa dello stato oltre l'Appenino: e somministrò a gl'vni, e all'altro quella quantità di genti, che, senza sfornire la Città, potè loro somministrare. Il Doria, varcato l'Appenino, inuiò Georgio Doria suo nipote, con alcune compagnie a Noui, ed esso tolse in persona a difendere Ouada. Non erano ancora in alcuno di que' luoghi nõ solo entrati, ma ne anco comparsi i nemici, eccetto in quanto alcuni giorni innãzi era venuto vn trombetto dall'esercito in Ouada, a ricercarla di deditione. E la penuria de' buoi, e de' caualli p lo traino delle artiglierie, e de gl'altri impedimenti era tale, che, non supplendo interamente alle

La Repubblica approua il consiglio del Doria.

Il Doria và alla difesa di Rossiglione, e di Ouada.

Inuia Georgio Doria alla difesa di Noui.

Difficoltà prouate dal Duca ritardano il suo viaggio.

Digitized by Google

alle condotte, era necessario per alcune miglia tirarne parte, e poscia inuiare gli stessi animali a retro p la condotta del rimanẽte. Da che si cagionò molta dilatione al viaggio, e maggiore la cagionarono i fanghi molto alti, e i fiumi per le cadenti pioggie molto cresciuti. E nondimeno non hauendo i Dorij nell'vno, e nell'altro luogo trouato ne vettouaglie, ne munitioni, non artiglierie, ne ripari per la difesa: atteso che gli habitatori, sentendosi della Repubblica abbandonati, haueuano per la maggior parte sgombrato, e portato con esso seco le artiglierie, e tutte le munitioni, le quali era impossibile ricondurle in tanta vicinità del nemico già all'entrar de i Dorij per poche hore vicino: fù il Giouan Geronimo costretto abbandonare l'impresa, e rittirarsi dentro le trincee di Rossiglione: le quali, hauẽdo trouate indefensibili, e malamẽte ordinate, ne scrisse al Senato, esortandolo a leuar quindi la gente, acciocche non si perdesse: ed essendo per quella strada impossibile andar coll'esercito, e colle artiglierie a Genoua, consigliaua, che tutto lo sforzo della difesa si voltasse all'altra di Gauio, p doue era necessario al nemico incaminarsi, e doue esso colle genti, come fece, voltarebbe. Andato dunque a Ottaggio, terra grossa sulla strada medesima cinque miglia più addentro di Gauio, pensaua quindi somministrar aiuti a Gauio, e a Nóui, i quali indubitatamente teneua, che sarebbono da' nemici prima d'ogn'altra impresa attaçati. E così impedita loro quella entrata, assi-

Noui, Ouada e Rossiglione d'ogni cosa sprouueduti.

Il Doria abbandona la difesa di Ouada.

Il Doria passa da Rossiglione alla difesa di Ottaggio.

Digitized by Google

curare la Città da gl'assalti, e dagl'altri infortunij della guerra imminẽte. Appena il Doria, vscito era da Ouada, che la vanguardia dell'esercito, la quale senza impedimento s'era fatta innante, entrò in quel luogo; e non facendo alcuna resistenza, se ne fece padrone. E'l Conte di Ouergna General della caualleria Francese spintosi per la strada di Gauio innante, occupò altresì Noui per la deditione, che Georgio Doria d'ogni cosa sprouueduto gli ne fece. E l'esercito nemico, il quale andaua soprauuenendo, per alcuni giorni otioso nell'vna, e l'altra terra, e ne' luoghi circonuicini distribuito, si trattenne, aspettando il rimanente delle genti coll'artiglierie, e monitioni, le quali lentamente per le difficoltà dette compariuano. Il Duca alloggiato in Cremolino terra del Monferrato vicina a quella d'Ouada, e al passo di Rossiglione staua intento ad occupare le trincee, che'l guardauano. E'l Conte d'Ouernia alloggiato in Noui, e nelle cassine di quel contorno fissaua gl'occhi nella terra di Gaui, nella quale con mille cinquecento fanti per la maggior parte delle cerne del paese, e vna compagnia di caualli dello Stato di Milano, era in difesa Benedetto Spinola, eletto in questa occasione dalla Repubblica Comessario Generale oltre l'Appennino, soldato, e nelle guerre di Fiandra per molto tempo, e in carichi principali esercitato. Questi hauendo con molta prestezza fortificato quel luogo, sostenne ancora vn feroce assalto datogli dal Generale, il quale, an-

Ouada abbandonata dal Doria vien da' nemici occupata.

Noui da Giorgio Doria reso al Conte di Ouernia.

andatoui con tutta quasi la sua gente, ma senza artiglieria per sorprenderla, fù costretto cõ perdita de' molti de' suoi, e d'alcuni de' più principali, non solo ritirarsi, ma ancora abbandonare alcuni posti prima dell'assalto occupati. Nõ dissimile successo hebbe vn'altro assalto dato alle trincee di Rossiglione delle genti del Duca, perche sostenuto virilmente da Giacomo Spinola capo di cinquecento soldati delle militie di Bisagno, difese egregiamente il posto, e le trincee con mortalità non picciola de gl'assalitori; onde le genti della Repubblica, benche per la maggior parte delle cerne, essendo in questi due assalti, e in qualche altri tentatiui più leggieri rimase superiori, cominciarono a pigliar animo, e a parer loro l'aspetto del nemico men formidabile. E la Repubblica stessa dubbiosa per l'addietro, di come in proua douessero i suoi riuscire, veggendo le cose passar meglio dell'espettatione, e che l'esercito nemico tuttauia si tratteneua otioso, e senza effetti degni delle minaccie, e della fama, con che s'era mouuto; cominciò a confidar meglio delle difficoltà de' nemici, della fortezza de' suoi siti, e del valor delle proprie genti: onde non elesse abbandonare secondo il consiglio del Doria le fortificationi di Rossiglione; le quali da altri le veniuano rappresentate per insuperabili. E sperando ogni giorno più del successo, riputaua, che i nemici, augustiati in quelle parti, cominciassero in proua a sentire le difficoltà, nelle quali con poco saro consi-

Benedetto Spinola difende Gauio.

Digitized by Google

D. Geronimo Pimentello entra con caualli, e fanti in Tortona.

glio si fossero condotti. E tanto maggiormente, quanto che Don Geronimo Pimentello, Generale della Caualleria dello Stato di Milano entrato d'ordine del Gouernatore con circa quattro mila fanti, e mille caualli in Tortona, staua gl'andamenti loro osseruando, per trauagliarli, e infestarli alla coda, quando più oltre nelle montagne della Liguria s'internassero. Non era fino a questo tempo violata la pace, ne s'intendeua proceduto ad alcuna rottura di guerra frà le due Corone, quantunque per l'occupatione fatta, come si disse, dal Duca di Guisa de i cento cinquanta mila ducati nella Prouenza, il Re di Spagna pretendendoui interesse, hauesse fatto repsaglia di tutti i beni de' Francesi, i quali ne' Regni della Spagna dimorauano. E lo stesso, per rendergli la pariglia, hauesse fatto quel di Francia di quei de gli Spagnuoli, i quali in Francia negociauano. Per tanto il Duca, e'l Contestabile, professando con molta puntualità osseruare le leggi della buona amicitia, e corrispondéza con gli stati, e sudditi della Corona di Spagna, non permetteuano a'suoi atto alcuno d'ostilità; e se pure qualche accidente in contrario occorreua; come di disordine contro gl'ordini loro succeduto nella licéza militare riputtandone la colpa, e procendendo a qualche rigorosa dimostratione contro i delinquenti, faceuanne la scusa, la quale da' Ministri di Spagna veniua non solo accettata, ma, pascendo ancora gl'animi Francesi coll'arti medesime, gl'assicurauano, che dall'armi loro non verrebbono offesi:

Essercito de' Collegati, e i Ministri Spagnuoli di Milano trattano amichevolmente insieme.

Digitized by Google

offesi: e fatti oltreaciò molti inuiti al Duca, e al Conteſtabile, paſſauano vicendeuoli vffici di molta beniuolenza, non che di amiſtà, cõmo ſe frà loro foſſero congiuntiſſimi: e ſulle querimonie del Conteſtabile, che da' ſudditi dello Stato foſſero ſtate intercette alquãte ſome di farine, furongli fatte incontanẽte reſtituire: non volendo il Gouernatore, il quale ſi trouaua diſarmato, prouocare imprudentemẽte quell'eſercito, il quale potẽte, e gagliardo ſi trouaua a' confini. Ma varcato, che haueſſe l'Appennino, doue il numero delle gẽti non ſarebbe ſtato ne di giouamento, ne di nocumento, era certiſſima coſa, che ne' medeſimi termini non ſi ſarebbe contenuto. Perciocche eſſendo tanto poſſibile tener Genoua ſenza l'appogio dello Stato di Milano, quanto, perduta Genoua difendere quello ſtato, chiaro appariua, quãto gli Spagnuoli verrebbono coſtretti per la conſeruatione di Genoua a romperla con ciaſcuno. Per le quali ragioni, e áccidenti ſtauaſi in Genoua con l'animo aſſai quiete, e ripoſato: non vedendoſi maſſimamente comparire alcune delle armare di mare da' nemici preparate, e minacciate. Ma il Duca deſideroſo di ſpuntare il paſſo di Roſſiglione, deliberò il giorno del Giouedì Santo, giorno duodecimo dall'occupatione di Ouada, col groſſo delle genti aſſalirlo. I difenſori, ſtati nelle altre occaſioni ſuperiori, all'apparir di tante genti in ordinanza, sbigottirono. Onde, diffidando della difeſa, vilmente, ſenza ne anco aſpettare, che ſi venille a tiro di moſ-

Spagnuoli non erano per durare nell'amicitia con l'eſercito de' Collegati quando haueſſe varcato l'Appennino.

Il Duca ſpũta il paſſo di Roſſiglione abbandonato da' difenſori Genoueſi.

Digitized by Google

chetto, abbandonate le trincee, si ritirarono, eccetto vna compagnia di Corsi, la quale, collocata in certa altra parte più innante fece honorata resistenza, ma poscia appiccatosi il fuoco ad vn bariglione di poluere, dal vampo del quale furono venti di loro arsi e vccisi, e veggēdo i posti, ch'haueuano alle spalle abbandonati, abbandonarono anch'essi il loro, e si ritrassero in Rossiglione. E i nemici, seguitando la Vittoria diuennero padroni delle trincee, e poco dopo di Rossiglione abbandonato altresì dal rimanēte delle gēti, le quali, facendo quiui piazza d'arme per lo rinforzo di coloro, i quali più innante diffendeuano le trincee, e veggendo, che tutti dirottamente fugiuano, si diedero anch'essi in manifesta fuga. Onde quel luogo colle vettouaglie, monitioni, e danari per le paghe, e altre puuisioni venne senza contrasto in potere del Duca. Nō si ristette dal fugire finche al mare si peruenisse, eccetto inquāto due cōpagnie di soldati si tratténero in Masone, doue era vn piccolo castello per la strettura del passo molto forte, e lontano da Rossiglione ben quindici miglia verso il mare; nel quale erano due piccioli pezzi, e vi furono incontanente da Genoua inuiate vettouaglie, monitioni, e soldati a sufficienza. I nemici entrati in Rossiglione, passarono più innanti a Campo, luogo più addentro tre sole miglie a Masone. Quiui fecero alto, eccetto in quanto mādarono a tentare cō deboli scaramuccie, e con partiti d'accordo quei di Masone, i quali dall'vno, e dall'altro

Soldati della Repubblica abbandonato Rossiglione fugono al mare.

Masone si diffende.

Digitized by Google

tro tentatiuo difendendoſi, mantennero egregiaméte il poſſeſſo di quel paſſo, e di quel caſtello. Era frattanto nella Città di Genoua appena cominciato il nuouo lauoro in circuito de' monti. Non erano le mura della Città di alcuna fortificatione, o riparo aſsicurate, e nó ch'altro le arteglierie in numero copioſe, e in qualità grandi, ſi ſtauano ancora ne' magazzini come in tempo di ſicura pace ſmontate, e quaſi in faſcio l'vna l'altra ſopra giacenti. Nó v'erano bõbardieri eſercitati, perche la ſcuola di quel meſtiere dalla longa pace era molto corrotta. Poca prouuiſione di macinato, e le gente minuta per lo gran concorſo delle donne, e dell'altre genti più imbelli venutevi dalle più vicine ville come in luogo di rifugio, e di ſicurezza era ſopra modo creſciuta. La ſoldateſca quaſi per vn'anno con tanto ſtudio, e con tanta ſpeſa del pubblico, e del priuato raccolta, era gia molto diminuita. Ed eſſendo ſtato ripartita a ſuernare in vari luoghi della riuuiera, per le molte, e frequenti fughe dileguata. Quelle poche, le quali in eſſere acora ancora ſi trouauano, fra' preſidi di Gaui, e di Roſsiglione ripartite: e di queſte vltime per la fuga, e sbigottimento del giorno antecedente gran parte diſſipate. Da Milano, doue per queſto effetto s'eran fatti pagare trecento mila ducati, non compariuano i ſoccorſi tanto ſperati, e aſpettati. Vero è, che Don Geronimo Pimentello, hauendo a preghiere inſtantiſſime di Giannettin Spinola ſuo molto familiare inuiato da Tortama dogento Na-

Città di Genoua poco prouueduta delle coſe neceſſarie per la ſua difeſa.

Soccorſi da Milano ſperati tardano a comparire in Genoua.

Digitized by Google

politani alcuni giorni prima del ſucceſſo di Roſſiglione, furono, mentre che ſenza penſiero d'eſſere aſſaliti paſſauano, tagliati a pezzi da' Franceſi. Per la quale tardanza cominciaua in alcuni a vacillare la ſolita confidenza, e in vece della confidenza (parendoſi la Città nel più graue pericolo abbandonata) ſottẽtrauano vari ſoſpetti della mente del Feria. Onde peruenute a Genoua le nouelle tanto inaſpettate del ſucceſſo di Roſſiglione, fù molto grande la confuſione, e incredibile la trepidatione, e sbigottimento della Città: il quale crebbe il giorno ſeguente, e ſi fece maggiore per le donne, per li vecchi, e fanciulli di Voltri, e delle terre più vicine, i quali ripieni di ſpauẽto, correndo a Genoua, e credẽdo, che i ſoldati della Repubblica, i quali, fugendo da Roſſiglione, e per la ſtrada, che cala dal monte verſo il mare ſi ritornauano, foſſero i nemici, affermauano, Maſone preſo, e i Franceſi auuicinarſi. Quello per tanto che in Roma Città di Marte dopo le rotte di Traſimeno, e di Canne, e all'approſimarſi d'Annibale alle Romane mura, ſuccedette, e a' più moderni tempi nell'arriuo di Borbone ſi legge auuenuto. Quel che in Pariggi, sẽtẽdoſi vicino l'eſercito del Duca di Borgogna, e de' collegati nella guerra del pubblico bene, e più freſcamẽte dubitãdo d'eſſere dall'eſercito di Carlo V. aſſalito. Quel che in Vinetia dopo la rotta di Giaradadda, auuenne appunto nella Città di Genoua, Città nata, ſi può dire, nodrita, e per lo ſpatio quaſi di cento ânni nella pace inuecchiata: doue

Sbigottimento e confuſione della Città di Genoua per lo ſucceſſo di Roſſiglione.

Digitized by Google

doue nõ era, chi haueſſe mai ſentito, o romore di nemico tamburo, o ſuono di bellica trõba. Alcune Gentildonne per tanto dalla Città partirono, alcuni della gente più imbelle ſi fugirono, altri le caſe delle ſuppellettili, e delle robe di maggior prezzo, e valore allegerirono, e a Liuorno per la maggior parte inuiarono. Nel Senato, venẽdo in tanto turbine di coſe il diſcorſo dall'opinione, e dalla grandezza, e vicinità del pericolo ſopraffatto; fù incontanente riſoluto, di abbandonar Sauona, Gauio, e qualunque altro luogo dello Stato, e di ritirare tutte le genti alla difeſa della Città, alla ſalute, e ſicurrezza della quale i penſieri di tutti ſi reſtrigneuano. E per tanto lo ſteſſo giorno di Venerdì Santo, nel quale le nouelle di tal ſucceſſo peruennero, furono con molta ſollecitudine inuiate a Sauona le galee, le quali nel porto dimorauano con ordine a' Commeſſari, che laſciata la cittadella prouueduta, incontanẽte con tutte le genti alla Città ritornaſſero. Fù parimente ſpedito al Doria Maſtro di Campo in Ottaggio, perche di tutto il preſidio di quel contorno, ed etiandio di Gauio faceſſe il medeſimo. Hebbe l'ordine primiero l'eſecutione, perche la ſera del Sabbato Santo ritornarono da Sauona le galee colle genti, e Commeſſari. L'altro, nõ hebbe effetto, perche il Doria ſperimentato nell'armi, ſtimando la deliberatione precipitoſa, reſcriſſe, prima di eſſequirla, Non eſſer pericolo, che il nemico, eſſendo la condotta di tante, e ſi groſſe artiglierie per la ſtrada di Roſſiglione impoſſibi-

Deliberatiõne del Senato di abbandonar la diſeſa dello ſtato per attendere alla ſola diſeſa della Città.

Conſiglio del Doria Maſtro di Campo trattiene la deliberatione del Senato.

le, alla Città ſenz'eſſe s'auuicinaſſe: e all'incontro correrſi pericolo, nel ritirar delle genti in tanta vicinità del nemico, di perderle: onde confortaua il Senato, a far teſta in Gauio, il quale tenendoſi, impediua, e abbandonandoſi, apriua l'adito libero alla Città. Fù la deliberatione del Doria non ſolo accettata, ma approuato il Conſiglio. Vero è, che facendo la Repubblica, in tanto ſpauento molto capitale del cõſiglio, e valore di lui, e di Benedetto Spinola, il quale nella difeſa di Gauio ſi tratteneua, chiamò amendue a Genoua, acciocche alla difeſa della Città aſſiſteſſero. E allo Spinola creato in queſta occaſione Maſtro di Campo, fù nella difeſa di Gauio ſoſtituito dal Doria Gio: Battiſta Meazza da Pauia Capitano delle compagie di caualli dello Stato di Milano, che quiui era di preſidio. Fù per tãto cõ deliberatione cõtraria ordinato, che le galee la ſteſſa mattina di Paſqua colle gẽti, le quali nõ haueuano ancora ſbarcato, andaſſero a ripigliare la difeſa di Sauona. Rincorò ancora, e valſe aſſai p acquetare la cõfuſione della Città, la venuta a Genoua di Lodouico Guaſco: il quale inuiato con duemila fanti, e dogento caualli dal Gouernatore di Milano, e calatoſi da Torrona in val di Scriuia, valle più oriẽtale, e laſciataſi a man deſtra quella di Gauio da' nemici ingombrata, s'era con molta celerità al ſoccorſo di Genoua auuanzato. E pernenutoui lo ſteſſo Sabbato Santo, quando la confuſione era ancora molta, fù con applauſo grandiſſimo riceuuto, non ſolo per lo pre-

Difeſa di Sauona già abbandonata viene d'ordine del Senato ripigliata.

Lodouico Guaſco inuiato dal Fevia entra con genti in ſoccorſo di Genoua.

presidio presente, che cõduceua, quanto per che cessati i sospetti del Gouernator di Milano cõceputi, daua speraza di maggiori. Onde, cessata l'oscurità dell'eccliſſe, parue, che cominciasse a cõparire qualche benigno raggio di speráza, e di salute massimamente, perche s'intendeua, che i nemici più oltre per la strada di Rossiglione non procedessono. Sott' entrádo pertanto alla grande alteratione la speráxa, e alla confusione la confidenza, conobbesi la Città per lo disastro di Rossiglione essere stata da souerchio timore sopraffatta. Così la sera di Sabbato Santo pubblicossi bando pena la vita a chiunque dalla Città partisse, o robe, o soppelletti li altroue trapportasse. Con che fermata la cõfusione di quello, e del giorno antecedẽte s'attese cõ molta sollecitudine al lauorar delle trincee, al montar delle artiglierie, al cauar de' fossi, e a fare altri ripari alla Città, e ciò con molto feruore di tutti gl'ordini della Cittadinanza, ed etiandio de' Religiosi e delle donne, dimostrandosi tutti con molto feruore, e vnione intenti al sostegno della pubblica salute, e libertà. Ma dall'altro lato il Senato, dubitádo, che nuoua inuasione alla riuiera di ponente sourasteſſe, atteso massimamente, che da questi steſſi tempi i Piemõtesi andati al Sassello, terra della Republica sopra Sauona, l'haueuano occupato. E dubitádo che il General Doria per la vecchiaia, e per la distanza del paese non fosse sofficiente a prouedere in vn'istesso tempo alla difesa del la riuuiera, quando fosse assalita, e a quella

Prouisioni, che si fanno in Genoua per la difesa.

Il Doria Mastro di Cãpo mandato alla difesa della riuiera di Ponente.

d'oltre l'Appẽnino,per doue l'eſercito s'incaminaua, eleſſe in Maſtro di Campo Generale Tomaſo Carracciolo,ch'allora era inMilano, e deputãdo queſti alla difeſa dello ſtato oltre all'Appenino,inuiò il Doria alla ricuperatione del Saſſello,e alla difeſa dellaRiuiera di ponẽte. Lo ſteſſo giorno del Giouedi Sãto comparuero nel porto di Genoua le galee Pontificie, e del Gran Duca,le quali,conduceuano a Marſiglia il Cardinal Franceſco Barberino nipote del Pontefice,deſtinato al Re di Frãcia Legato ex latere per occaſione della Valtellina,e delle preſenti occorrẽze. Prouuiſione da molti debole, e intempeſtiua riputata per lo riparo della procella imminente:e perciò,come riuſcì poſcia infruttuoſa,così allora fù di picciola, o neſſuna ſperanza. Il Legato giũto non volle ſcender in terra,ne accettare i pubblici, ne i priuati inuiti,i quali largamente gli vennero fatti ſcuſandoſi ſulle preciſe comeſſioni,e ordini molto limitati del Pontefice.Nel rimanente,eſſendogli allato Carlo fratello del Cardinal Magalotti intimo conſigliere,di tutta quella Legatione,di genio dal fratello punto non diuerſo, ne abborrente, ſtette molto ſulle premure,e sù puntigli della riputatione in materia delle accoglienze, e honoreuoli riceuimenti ſoliti a farſi a' Legati Pontificij; in maniera che non mancarono qualche altercationi intorno a queſte pratiche, le quali molto intempeſtiue, improprie, e aliene dalla conditione de'tempi, e accompagnate ancora da qualche circonſtanza di qual-

Tomaſo Caracciolo eletto Maſtro di Campo Generale dalla Repubblica.

Cardinal Barbarino Legato ex latere al Re di Francia arriua in Genoua.

Digitized by Google

qualche altro rigore diedero occasione, di cõfidar poco della mente del Pontefice, e de gl'vfici di quella Legatione. La quale, non mãcarono di coloro, i quali, che ad altri più segreti fini fosse destinata, interpretassero. Cesse nondimeno la Repubblica in più gran mole di negotij, e di pẽsieri, che nella puntuale osseruãza del cerimoniale occupata, e volle dargli ogni soddisfattione; la quale, da lui malamente accettata, fù poscia nella Corte di Roma con qualche dimostratione di risentimento rimprouerata all'Ambasciador della Repubblica colà in questa occasione inuiato. Trattenuto poscia dal tempo non molto fauoreuole, partì il Sabbato Sãto di buon mattino verso Sauona. Quiui per alcuni giorni si trattenne, aspettando Monsig. Pamphilio Auditor di Ruota, il quale, andato col Legato, douea rimaner in Ispagna Nuntio Ordinario, e fù da Sauona inuiato al Duca per impetrar da esso qualche sospensione d'arme. Il Duca dimostrãdo qualche sdegno, perche il Legato non fosse venuto in persona, riceuette il Pamphilio con iscarse dimostrationi, e accoglienze, e parendosi già per la vittoria di Rossiglione hauer la Città nella pugna, non consenti alle domande, e per iscusa del rifiuto disse, che, per esser egli in quella guerra soldato del Re, non era in sua mano fermare vn tãto mouimento. Non molto dopo il successo di Rossiglione il Duca, e'l Conteſtabile voltarono l'arme, e gli sforzi verso l'altra strada di Gauio, e d'Ottaggio, diffidando per auuentura per quella di Rossi-

Passa innãzi con poca soddisfattione della Repubblica.

Inuia da Sauona Mõsig. Pamphilio al Duca per trattener l'armi.

Il Duca non consente alle ricchieste di sospẽsione fatte gli dal Pãphilio.

Esercito de' Collegati lasciata la strada di Rossiglione, tenta andar a Genoua per quella di Gauio.

d'oltre l'Appẽnino,per doue l'eſercito s'incaminaua, eleſſe in Maſtro di Campo Generale Tomaſo Carracciolo,ch'allora era inMilano, e deputãdo queſti alla difeſa dello ſtato oltre all'Appenino,inuiò il Doria alla ricuperatione del Saſſello,e alla difeſa dellaRiuiera di ponẽte. Lo ſteſſo giorno del Giouedi Sãto comparuero nel porto di Genoua le galee Pontificie, e del Gran Duca,le quali,conduceuano a Marſiglia il Cardinal Franceſco Barberino nipote del Pontefice,deſtinato al Re di Frãcia Legato ex latere per occaſione della Valtellina,e delle preſenti occorrẽze. Prouuiſione da molti debole, e intempeſtiua riputata per lo riparo della procella imminente:e perciò,come riuſcì poſcia infruttuoſa,così allora fù di picciola, o neſſuna ſperanza. Il Legato giũto non volle ſcender in terra,ne accettare i pubblici, ne i priuati inuiti,i quali largamente gli vennero fatti ſcuſandoſi ſulle preciſe comeſſioni,e ordini molto limitati del Pontefice.Nel rimanente,eſſendogli allato Carlo fratello del Cardinal Magalotti intimo conſigliere,di tutta quella Legatione,di genio dal fratello punto non diuerſo, ne abborrente, ſtette molto ſulle premure,e sù puntigli della riputatione in materia delle accoglienze, e honoreuoli riceuimenti ſoliti a farſi a' Legati Pontificij; in maniera che non mancarono qualche altercationi intorno a queſte pratiche, le quali molto intempeſtiue, improprie, e aliene dalla conditione de'tempi, e accompagnate ancora da qualche circonſtanza di qual-

Tomaſo Caracciolo eletto Maſtro di Campo Generale dalla Repubblica.

Cardinal Barberino Legato ex latere al Re di Francia arriua in Genoua.

Digitized by Google

qualche altro rigore diedero occasione, di cõfidar poco della mente del Pontefice, e de gl'vfici di quella Legatione. La quale, non mãcarono di coloro, i quali, che ad altri più segreti fini fosse destinata, interpretassero. Cesse nondimeno la Repubblica in più gran mole di negotij, e di pẽsieri, che nella puntuale osseruãza del cerimoniale occupata, e volle dargli ogni soddisfattione; la quale, da lui malamente accettata, fù poscia nella Corte di Roma con qualche dimostratione di risentimento rimprouerata all'Ambasciador della Repubblica colà in questa occasione inuiato. Trattenuto poscia dal tempo non molto fauoreuole, partì il Sabbato Sãto di buon mattino verso Sauona. Quiui per alcuni giorni si trattenne, aspettando Monsig. Pamphilio Auditor di Ruota, il quale, andato col Legato, douea rimaner in Ispagna Nuntio Ordinario, e fù da Sauona inuiato al Duca per impetrar da esso qualche sospensione d'arme. Il Duca dimostrãdo qualche sdegno, perche il Legato non fosse venuto in persona, riceuette il Pamphilio con iscarse dimostrationi, e accoglienze, e parendosi già per la vittoria di Rossiglione hauer la Città nella pugna, non consenti alle domande, e per iscusa del rifiuto disse, che, per esser egli in quella guerra soldato del Re, non era in sua mano fermare vn tãto mouimento. Non molto dopo il successo di Rossiglione il Duca, e'l Contestabile voltarono l'arme, e gli sforzi verso l'altra strada di Gauio, e d'Ottaggio, diffidando per auuentura per quella di Rossi-

Passa innãzi con poca soddisfattione della Repubblica.

Inuia da Sauona Mõsig. Pamphilio al Duca per trattener l'armi.

Il Duca non consente alle richieste di sospẽsione fatte gli dal Pãphilio.

Esercito de' Collegati lasciata la strada di Rossiglione, tenta andar a Genoua per quella di Gauio.

Genouesi procurano opporsi a' nemici per la strada di Gauio.

glione auuanzarsi. I Genouesi, i quali dal mouimento, e da' raccordi del Doria penetrarono il disegno; essendo già dal primiero sbigottimento sollcuati, stimarono esser necessario a questa parte voltare le difese, per opporsi non solo, e straccare le forze de' nemici, ma per dare ancora colle dilationi maggior tempo alla venuta de' soccorsi tanto dello Stato di Milano, quanto del Regno di Napoli, e della Sicilia: doue con sollecitudine si preparauano. E come in questa deliberatione ogn'vno accordasse, e stesse intento, così intorno alla maniera dell'esecutione variauano i pensieri de' Cõsultori. Propponeuano alcuni, che si rinforzasse il presidio di Gauio, doue il Doria prima di partire da Ottaggio haueua inuiato mile cinquecento fanti, i quali, perduto Gaui, trattenessero il nemico fino alla venuta de soccorsi. Altri che tutte le genti del Re, e della Repubblica s'auuanzassero verso Ottaggio, o verso le parti conuicine, godendo della fortezza de' siti montuosi: e dando colla vicinãza calore alla difesa di Gauio, si costrignesse il nemico, al viuere più ristretto cõ maggiori trauagli, e inquietudini. Giunse frà questi discorsi da Milano Tomaso Caracciolo, e con esso il Baron di Batteuille, i quali non volendo alcuno de' pareri rappresentati approuare, o riprouare prima, che, andati in persona a riconoscere i siti del paese, e le qualità de' luoghi, potessero con magior certezza approuare il migliore, e più oportuno. Fù risoluto, che incontanente partissono per quelle parti,

Consulta in Genoua del modo d'una opposition da farsi a' nemici per la strada di Gauio.

Tomaso Caracciolo da Milano giunge a Genoua col Baron di Batteuille.

Tomaso Caracciolo, il Baron di Batte-

parti, e con esso loro andassero mille fanti di quei del Guasco. E lo stesso Guasco v'andasse ancora, e al Caracciolo col Batteuille di consiglio assistesse. E il Doria andasse a Sauona, e quindi alla ricuperatione del Sassello, il quale assai presto venne ricuperato. Giunse ancora alla Città Camillo Cattaneo Caualliere di Malta chiamato dalla Sicilia; soldato nelle guerre di Fiandra longamente esercitato. Il quale con due mila fanti fù incontanente inuiato a Masone, d'onde, perche vide quel posto incapace di tanto presidio, hebbe ordine di trasferirsi a Ottaggio, in maniera, che trà quei, che già erano quiui, e quei, che doueuano frà poche hore giugnerui, si trouò il Caracciolo in Ottaggio da cinque mila fãti, e ottanta caualli, gente parte di soldo, parte delle cerne condotte da alcuni di que' Gentil'huomini, a' quali era stato, come si disse, data la cura di leuar compagnie di soldati. Il Carracciolo, lasciato il Guasco per la strada, che colle genti il seguitasse, peruenne in Ottaggio sull' imbrunir della notte, e intese incontanente, essere il Duca allora molto gagliardo di fanti, e di caualli peruenuto in Caroxo picciola villa nel mezzo della strada, ma più a Ottaggio, che a Gauio vicina; ne pensando, che così subito ei douesse venire all'assalto, non fece per allora alcune delle diligenze in tãta vicinità del nemico necessarie, e di nemico potente, feroce per natura e animoso: ne la notte oscura, e piouosa lasciaua ne anco, che si riconoscessero le qualità del sito, e le circo-

mille, e Lodouico Guasco inuiati con genti a Ottaggio.

Caualliер Camillo Cattaneo giunto a Genoua, e inuiato con genti a Masone, e poscia a Ottaggio.

Duca di Sauoia s'accosta tre miglia a Ottaggio.

Caracciolo, e gl'altri Capitani della Repubblica in Ottaggio non hanno tempo di prouedere alla difesa.

ſtanze del paeſe. Furono ſolamente inuiate alcune poche genti alla guardia de' paſſi, e rinforzati alquanto i colli vicini. E venendo da Genoua auuiſi della certa riſolutione del Duca, di voler prima farſi padrone di Ottaggio, che tentare l'eſpugnatione di Gauio, ſi per godere delle vettouaglie, che quiui confidaua di ritrouare, come, perche cacciati da quel quartiere i nemici, non gli foſſero d'impedimento all'impreſa di Gauio; non ſi ſtette ad altro attendendo, che ad aſpettare la luce del ventuto giorno, per dare gl'ordini neceſſari, e per fare le prouuiſioni oportune; eccetto inquanto s'andò quella notte diſcorrendo, ſe in caſo che il Duca ſi faceſſe innãzi, foſſe meglio aſpettarlo dentro la terra, o vſcirgli incontro ſul campo. Camillo Camillo Cattaneo voleua fermarſi alla difeſa della terra, e'l Caracciolo che s'vſciſſe. Ma ſupponẽdoſi, che il Duca non poteua hauere ne artiglierie, ne giuſte prouuiſioni per l'aſſalto, ſtimarono d'hauer ancora tanto di tempo, per accettar meglio la riſolutione, che foſſe allora ſuperfluo il diſcorrerne, ſperando che il tempo, il procedere del nemico, e la luce del ſeguente giorno aprirebbono loro gl'occhi sì, che meglio potrebbono vedere, e conſigliarſi. E Ottaggio groſſa, e popolata habitatione, ſituata appiè dell'Appẽnino verſo la Lombardia, ſulla ſiniſtra ſpõda di vn fiumicello, che ſceſo dalla mõtagna ſi diffonde nel piano alla terra ſottopoſto, debole, e quaſi aperta: pche l'antiche mura in molti luoghi rouinate ſerbano appena le veſtigia non che

Sito, e qualità di Ottaggio.

la

la forma loro naturale. V'hà vn picciolo,e antichiſſimo caſtello ſulla ſommità , dalla vecchiezza quaſi rouinato. L'eſſere ſul camino reale,che và a Genoua la facetta ricca,e popolata per lo trafico, e tragitto cõtinuo de'paſſaggieri,e delle merci,che vãno,e vẽgono di Lõbardia.E ſtimando i Genoueſi quel luogo capace di molta difeſa per lo vantaggio del ſito, quãdo foſſe di nuoue opere fortificato,furono in varie parti, e poſti erette molte trincee in difeſa tanto delle ſtrade,quanto del monte vicino. Le principali erano , l'vna fatta a difeſa di vn picciolo ponte, detto del Fraſſo, il quale mezzo miglio oltre a Ottaggio la ſtrettezza delle ſtrade cõmette:l'altra vna lũga trincea,la quale dal piè del mõte fino al fiume diſtẽdendoſi,tutto il borgo,e la campagna di frõte ricopriua.Colle quali fortificationi s'erano perſuaſi di cõtraſtar lungamẽte l'eſpugnatione di Ottaggio, e l'ẽtrata per quella parte a' nemici proibire, sẽza hauer riſguardo, per quanti lati poſſa la forza degl'eſercitti aprirſi la ſtrada. Il Duca,il quale aſpettaua l'artiglieria, che in breue doueua ſopragiugnere , non riſolueua per quel giorno muouerſi , onde i Capitani della Repubblica haurebbono hauuto comodità di prouueder meglio alla difeſa.Ma Monsù di Sãt' Anna con qualche nerbo di gẽti inuiato ſullo ſpũtare del giorno dal Duca a ricognoſcere il camino ; e le primiere fortificationi, l'impegnò nel combattimẽto. Perciocche hauendo prima occupato , che riconoſciuto le fortificationi del Fraſſo , le quali erano

Fortificationi fatte a Ottaggio.

Fortificationi del Fraſſo abbandonate dal ſoldati Genoueſi,e occupate dal Santanna.

Digitized by Google

le premiere, e furono viliſſimamente al ſolo comparir de' nemici abbandonate, mandò incontanente a dar auuiſo al Duca del feliciſſimo principio d'arme ſue. Stette il Duca in forſe, ſe doueua con tutte; o con parte delle genti tenergli dietro, o farlo dal poſto occupato ritirare. E mentre non sà riſoluerſi, ne pigliar partito, ode attaccata fiera ſcaramuccia fra le ſue genti, e quattrocento fanti da Ottaggio inuiati alla ricuperatione del poſto abbandonato, e dietro al romore gli vengono auuiſi del fatto, e ricchieſte del ſoccorſo, atteſoche il pericolo era grande, nel quale i ſuoi ſi ritrouauano. Onde veggendoſi impegnato contro gl'ordini da ſe dati, comandò alle ſue genti che ſi muoueſſero, e ſi faceſſero innanti, gridando con alta voce, e piena di confidenza, Queſto è giorno di vittoria. Vſcito con tutte le forze in cãpagna diſteſe per fronte le ordinãze, e mãdata parte delle genti per le colline oltre all'acque, che fingeſſero di andar ad aſſalir quella terra dalle ſpalle, diſpoſe nel letto del fiume la caualleria, e il rimanente ritenne di quà, e con larga fronte andò ad inueſtire il piano, e i colli, che al piano ſopraſtanno. Con non minor ardire, benche con minor ordine, e fortuna s'accinſero i Capitani Genoueſi alla difeſa; perche preualendo nella ſubita commotione l'autorità del Caracciolo, vſcirono ſul campo: e mentre i quattrocento fanti andati alla ricuperatione del Fraſſo, trattengono il Duca, le lor genti in queſta forma diſteſero. Il piano che reſta fra Ottaggio, e'l Fraſſo, vien

Scaramuccia al Fraſſo tra'l Santanna, e quattrocento fanti inuiati da Ottaggio alla ricuperatione.

Il Duca ſi muoue da Caroxo con tutte le genti, e và verſo Ottagio.

Caracciolo con tutte le genti eſce da Ottaggio per opporſi al Duca in campagna.

Digitized by Google

uien framẽtazzato dalla parte; nella ſtrada ſiniſtra del quale,che è ſottopoſta a i colli, diſpoſero le fanterie, compreſe quelle del Guaſco allora,allora venute, così ſtracche,e molli dall'aqua piouuta, com'erano;nella deſtra più vicina al fiume collocarono gl'ottãta caualli in quattro ſquadrõcelli diuiſi. Inuiarono ancora rinforzi di gẽti alla difeſa de'colli,p doue poteuano i nemici auuanzarſi.Frattanto il Duca,hauẽdo nõ ſolo difeſo,e ritenuto il poſto del Fraſſo occupato dal Sãtanna,ma ributtato i quattrocẽto fanti andatiui alla ricuperatione,gl'ãdaua non ſenza trauaglio , e difficoltà,incalzãdo: pciocche, facẽdo eſſi reſiſtẽza,e cõtinuamente combattendo,lentamente ancora cedendo,ſi ritirauano.Ed eſſendoſi in queſto modo per qualche hore cõtinuato,peruenne finalmẽte il Duca a viſta del piã d'Ottaggio,doue ſcoperſe le gẽti della Repubblica,diſteſe appena in ordinãza,apparecchiarſi alla difeſa : e ſoſtenuto alquanto il corſo,per formare gli ſquadroni , e dare gl'ordini opportuni,mandò da tutte le parti ad inueſtirli. Ceſſero primi di tutti quei, che difendeuano i colli, i quali da numero molto maggiore incalzati , s'andarono ritirando verſo il piano: doue peruenuti,cagionarono diſordine nelle ordinãze;le quali vrtate da gl'amici,e infeſtate da'nemici,che dietro gl'amici veniuano,nõ potendo reſiſtere,e hauendo ancora gl'ottanta caualli nell'altra parte collocati,al ſolo apparir della caualleria nemica voltato , ſenza punto combattere, le briglie cominciò da

Fatto d'arme de Ottaggio fra'l Duca el Caracciolo.

tutte le parti maggior la fuga,e la confuſione, che'l combattimento. Onde procurãdo ogn'vno,col ritirarſi verſo la terra,la ſalute, e lo ſcampo, venne abbandonuata la campagna.

Caracciolo e Agoſtino Spinola prigioni del Duca.

E'l Caracciolo, chi quiui con vna picca in mano virilmente combatteua,e con eſſo Agoſtino Spinola Capitano delle due Compagnie del Principe Doria, ſoldato di gran valore, e d'eſperienza vi reſtarono prigioni. Grande fù in q̃ſta riuolta la ſtrage delle genti Genoueſi maſſimãmente a certo raſtrello di legname, doue termina l'habitato,che trouarono chiuſo.Perche eſſendo quiui grande la calca di chi incalzaua,e di chi era incal zato,e poca,o nulla la reſiſtenza,hebbono le genti del Duca grã comodità di far molta vccisione.Non però fù la ſtrage ſenza vendetta:perche,battuto il raſtrello,ed entrati i vincitori frà l'habitato del borgo primiero,furono maliſſimo trattati nõ ſolo dalle moſchettate,che dalle fineſtre fioccauano, ma da due bariglioni di poluere, a' quali venendo oppportunamente appicato il fuoco, moltitudine grande de'ſoldati Ducali, e frà eſſi molti de'più principali,e di maggior valore,e naſcimento perirono.Rimaſe nondimeno q̃lla parte primiera del borgo in potere del Duca;il quale ſenza dare,o pigliar tẽpo al reſpirare,meſſe incõtanente mano all'eſpugnatione della terra principale,la quale p vn picciolo roſcello vien diuiſa dal borgo occupato.Quiui fù accora molto gagliarda nõ ſolo l'oppugnatione, ma la reſiſtenza, e maggiore il danno riceuuto dagl'oppugnatori, i quali rima-

Il Duca vittorioſo ſulla cãpagna và all' eſpugnatione della terra di Otraggio.

Cõbattimento nella ſpugnatione di Otraggio.

Digitized by Google

rimanẽdo ſcoperto berſaglio de' difenſori (p-
che non erano ne da trincee ne da approchi,
coperti)ſtettero per tre hore cõbattendo con-
tro i difenſori,i quali dalle fineſtre,e da' tetti
malamẽte,e da più parti gl'offendeuano.Pure,
creſcendo momẽto p momento il numero de
gl'oppugnatori, ed eſſendoſi ſparſa voce fra'
fra'difenſori che i nemici foſſero p altra parte
entrati,i Capitani,e gl'altri vficiali da cosi re-
pẽtino auuiſo ſourapreſi,eſſendo tra loro mol-
to incerti,e cõfuſi di ciò,che fare ſi doueſſero,
abbãdonata la difeſa,ſi ritraſſero nel caſtello,
cõ iſperãza,e fine,p eſſo di vſcire verſo il mõ-
te,e ſalui a Genoua ricõdurſi.Ma non riuſcì il
diſegno; perche veggendo ancora la falda del
monte da'nemici occupata,ne hauẽdo nel ca-
ſtello poluere da difenderſi; o vettouaglie da
mantenerſi,debole era il rifugio,e picciola la
ſperãza della ſalute.Rallẽtò per la ritirata loro *Ottaggio in potere del Duca.*
la difeſa della terra,la quale finalmẽte,o abbã-
donata da'difenſori, o vnita, e ſopraſſatta da
gl'aſſalitori creſciuti di numero, p lo cõtinuo
rinfreſco delle gẽti dal Duca,il quale era pre-
ſente,ſomminiſtrate, venne in potere de' ne-
mici,e poco dopo il caſtello;nel quale non eſ-
ſendo ne vettouaglie, ne apparechio,o moni-
tione alcuna per la difeſa:il Guaſco,e gl'altri
Capitani quiui racchiuſi, veggendoſi ancora
ſottopoſti all'eminẽza de'colli vicini,e da'ne-
micici occupati, patteggiarono la deditione.
La quale accordata in voce,ma nõ in iſcritto, *Caſtello d'Ot taggio ſi vẽde al Duca.*
piede materia d'altercatione:pretendẽdo gl'-
arreſi, che colla vita foſſe ancora ſtata accor-

data la libertà, e i Vincitori, che la vita ſolamente lor foſſe ſtata conceduta. Onde il Duca li tratenne tutti prigioni, aggiugnendo per maggior giuſtificatione della ritentione, che i parti accordati foſſero ſtati rotti, per l'appiccamento del fuoco fatto da quei di dentro ad vn bariglione di poluere, il quale morti dell'vna, e dell'altra parte eſtinſe, e frà gl'altri Monsù di Flandes, vno de principali vficiali dell'eſercito del Duca, da eſſo molto amato, e per lo valor di lui ſingolare molto ſtimato. Il qual accidente, eſſendo ſgraciatamente ſucceduto, il Duca o diſguſtato della perdita de' ſuoi, e diſguſtatiſſimo per quella del Flandes, e volendo pigliar preteſto alla ritentione, e così priuare la Repubblica in tempo di tanta rouina di capi, e d'huomini da comando, attribuì a malitia: onde, quaſi foſſero rotte le conuentioni, non ſi tenne in coſa alcuna obbligato.

Ottaggi ſaccheggiati da ſoldati del Duca.

Entrati i ſoldati nella terra, la meſſero incontanente a ſacco: che fù non ſolo con molta rapacità; ma con crudeltà, ed impietà grandiſſima eſercitato; e con danno de gl'Ottaggini grandiſſimo, deſtinati i primi a ſoffrire i mali della guerra per contro di Zuccarello ottanta miglia quindi lontano, cominciata. La preda fù grande, perche quiui era il mercato ordinario delle vettouaglie, le quali dalla Lõbardia a Genoua ſi tramãdano. E gl'Ottaggini huomini induſtrioſi per natura, e negociãti, erano molto ricchi di danari, di ſuppellettili, e di grani accumulati. Perloche i Ducali i quali già haueuano ſentito i diſagi della guerra

ſi ri-

si rifecero di veſtimenta, e diuẽnero ricchi di danari, vettouaglie, d'ogn'altra coſa abbondanti. I prigioni furono molti, e trà eſſi noue principali Gentil'huomini Genoueſi, oltre a molti altri Capitani, e vficiali. Furono tolte ſette inſegne militari, e fù la vittoria molto ſegnalata, poſciache quiui lo sforzo maggiore delle genti, e de' Capitani della Repubblica combattette; benche nõ riuſciſſe ſenza perdita molto grande della migliore, e più ſcelta ſoldateſca del Duca. Occupato Ottaggio, e ottenuta la vittoria, ſalì il Duca con alquanti caualli l'Appenino, e giũto nella ſommità; ſtette con gl'occhi molto auidi mirando la ſottopoſta valle della Pozzeuera, e'l mare a lei vicino (perche la Città chiuſa da' colli, i quali più da vicino la cingono, non può quindi vederſi) è inghiottendo collo ſguardo, e col deſiderio della vendetta quella preda, che non era mai per conſeguire, gli ſembraua vn'hora mille anni di correre ad occuparla, non ſapendo, ne potẽdo imaginarſi, che quel luogo appunto foſſe da Iddio per la metà de' ſuoi vaſti pẽſieri, e quello il termine alla carriera de' trionfi immaginati prefiſſo. Non potè il Duca interamente godere della vittoria, perche oltre alla perdita del fiore della ſua gẽte, che vi laſciò, vennegli ancora l'allegrezza amareggiata dalla nouella, ch'hebbe il giorno ſeguente della ſua galea Capitana, la quale collo ſtendardo principale fù lo ſteſſo giorno del ſucceſſo della battaglia cattiua nel porto di Genoua condotta. Erano pochi giorni innanti ſtate

Il Duca ſaliſce l'Appenino per veder Genoua da vicino.

Galea Capitana del Duca condotta a Genoua cattiua dallegales della Repubblica.

Digitized by Google

dalla Repubblica inuiate ne' mari di Prouenza tre galee per infestare i lidi del Duca. E hauẽdo inteso la Capitana di esso Duca ritrouarsi a Sant' Honorato, Isola picchiolissima di quel mare, anticamente chiamata Lerino, poco da Nizza distante, e da picciolo canale da continente disgiunta, deliberarono andarne in traccia. Così auuicinatesi all'Isola, due di esse girarono per di fuora. La Capitana comandata da Galeazzo Giustiniano, entrò frà l'Isola, e'l continẽte, e abbatturasi nella galea del Duca, la quale, visto il pericolo, andauasi ritirando, e faceua tuto lo sforzo, per isfugire a qualche terra della Prouuenza, venne sopragiunta, e costretta a rendersi, e a venire in podestà della Genouese. Ma nella Città di Genoua, quantunque il successo infelice d'Ottaggio non hauesse cagionato quella confusione, e trepidatione, che poco dianzi vi cagionò q̃l di Rossiglione; per essersi imparato con maggior costanza a soltenere simili disastri, tuttauia non mancauano i più prudenti di cognoscere la Grandezza di questa perdita essere in effetto maggiore assai, che quella di Rossiglione per lo sfacimento di quasi tutta la gente migliore, per la prigionia di vn capo di tanta autorità, ed esperienza: nella virtù, e valore del quale la Repubblica assai riposaua, e di tanti altri Capitani, e gentil'huomini così principali. Considerauasi il pericolo, che si correua del Duca, che seguitando il fauore della fortuna, e'l calor della vittoria con tutto l'esercito suo, e del Re di Francia alle mura si presentasse.

Onde

Onde afflitti nell'interno, e sbattuti da così gagliarda percossa, nõ sapeuano d'onde, o come potessero l'imminente rouina sostenere. Il Senato ristrettosi a cõsiglio con molti Capitani, e Cõsiglieri, frà quali furono ancora introdotti il Marchese di Castagneda Ambasciador Spagnuolo, il cui consiglio, per essere già sperimẽtato nelle guerre di Francia, era stimato molto eccellente, el Duca di Tursis, variaua nelle opinioni, como anco variauano gli stessi Capitani, e Consiglieri. Pareua a molti pernicioso consiglio, consumare il meglio delle genti nella difesa di qualunque luogo debole, contro esercito così potente. Onde giudicando più vtile, e salutare il cõtrario, di sparagnarle per la difesa della Città, della quale il pericolo non poteua esser ne maggiore, ne più vicino; lodauano, che, abbandonato Gauio, si vedesse di saluare il presidio, e ritirarlo alla difesa della Città principale, e capo di tutto lo stato. Altri nel primiero partito pleuerãdo, diceuano, che facendo altresì il nemico perdita di molta della miglior gente, che era il nerbo delle sue forze, diueniua più debole, e per conseguenza si rendeua inabile all'espugnatione della Città, e che douẽdo giorno per giorno giugnere i soccorsi da Napoli, e dalla Sicilia, lo stato della Città nõ poteua pericolare: onde che era bene e riandio con perdita del presidio di Gauio trattener il nemico, e dar tempo alla venuta non solo de' soccorsi, ma ancora alla venuta de gl'Alemani, i quali già si sentiua, che cominciauano a entrare nello Stato di Milano. In queste ambigui-

Consulta in Genoua intorno alla difesa di Gauio.

Deliberatione della difesa di Gauio rimessa al Duca di Feria.

tà di pareri fù risoluto consultare il Duca di Feria, al giuditio del quale fù rimessa la deliberatione. Il Duca dall'altra parte entrato per l'acquisto della vittoria in alterezza s'apparecchiaua a passar con tutte le genti l'Appenino, e accostarsi alle mura della Città: onde con molto studio andaua disponendo le cose all'impresa opportune. Ma il ritrasse da simil proponimento il Contestabile, il quale, non volẽdo lasciarsi alle spalle Gauio piazza fortificata, con grosso presidio, che era la porta de' soccorsi, e la sicurezza delle spalle, e in ogni euento della ritirata, ordinò, che prima di passar innanti, s'attendesse ad espugnarlo. Duro parue al Duca ritener così bel corso della vittoria; ma, non potendo più, fù costretto secondar le voglie del Cõtestabile, senza il quale gl'era impossibile proseguire l'impresa destinata. E perche al Contestabile pareua troppo grande il danno riceuuto nell'assalto primiero dato dal Generale della caualleria a quel luogo, e maggiore il riceuuto sotto Ottaggio, per non essersi in quelle fattioni fermati i termini militari, volle perciò, che l'oppugnatione di Gauio ordinatamente procedesse colle artiglierie, con gl'approcchi, e coll'aprir delle trincere. Il Capitan Meazza Gouernatore, come si disse, del presidio di quella piazza, attendendo con gran studio, e con molti ripari alla difesa, e colle frequẽti vscite alle offese, concepì tanto d'animo, che, scriuendo al Senato, l'assicurò, che tirarebbe sicuramente per dieci, o dodici giorni in lungo l'oppugnatione. Ne forsi

Il Duca vuole andar all' espugnatione di Genoua, el Contestabile vuol prima espugnar Gauio.

Duca, e Contestabile si mettono sotto Gauio.

gli

Digitized by Google

gli ſarebbe fallito il diſegno, ſe vn'huomo entrato furtiuamente in Gauio, non gl'haueſſe da Milano recato ordini di Stefano Spinola di Pietro Reſidente per la Repubblica preſſo il Feria, per li quali gli s'ordinaua, che parẽdo al Feria migliore, e più accertato conſiglio, conſeruare la gente, che laſciarla perire colla piazza; la conſeruatione della quale piazza s'haueua per diſperata: tralaſciatane perciò la difeſa, prouuedeſſe alla ſalute del preſidio in quella miglior maniera, che ſi poteſſe. Al Meazza haueua ſcritto il Senato, quando al Feria rimeſſe la deliberatione, che ſeruaſſe gl'ordini dello Spinola di Milano, e allo Spinola di Milano haueua ſcritto, che ſecondo il parere del Feria ordinaſſe al Meazza quel, che douеſſe eſequire, intorno al perſeuerare, o abbandonare la difeſa di Gauio. Sù queſto auuiſo il Meazza di mezza notte, e ſenza ne anco farne motto a' terrazzani, partì col preſidio di tre mila fanti verſo Serraualle, terra dello Stato di Milano; quattro in cinque miglia quindi diſtante. Ma hauendo trouate le ſtrade rotte, e perciò perduto molto di tempo nel viaggio cominciò a dubitare, d'eſſere, ſoprauuenendo il giorno, colto a mezza ſtrada: onde riſoluto di ritornare addietro, ſi ricondusſe col medeſimo ſilentio, d'onde era quella notte vſcito: e pattuita il ſeguente giorno facoltà di vſcirne colle genti, reſe la terra, ma non il caſtello, che nõ era a ſua diſpoſitione. Queſto terzo auuenimẽto affliſſe di nuouo la Città, la quale il giorno precedente alla deditione, haueua hauuto

Diſeſa di Gauio di conſiglio del Duca di Feria abbandonata.

le lettere del Meazza, per le quali assicuraua, che per diece,o dodici giorni almeno si difenderebbe; fra'quali, tenendosi in Genoua per certa la venuta de'soccorsi di Napoli,e di Sicilia,era alquanto respirata dal timore,di vedere l'esercito nemico prima,che i soccorsi auuicinarsi.Hora scadendo da questa sicurezza, ne veggendo comparire i soccorsi,staua ciascuno sgomẽtato per li propri infortunij,e spauentato per la prospera fortuna del nemico, al quale,veggendo pure,che tutte le imprese felicemẽte succedeuano, pareua coll'immaginatione impossibile, che quella di Genoua douesse men felicemẽte riuscirgli.Crebbe ancora l'afflittione,e lo spauento per la perdita,che assai presto successe del castello. Perciocche il Duca desideroso di rimuouere dal Conteſtabile i pretesti, e gl'impedimenti,che ci potesse allegare, per non andar a Genoua, apparecchiò con molta celerità le batterie, colle quali hauendo percosso alquanto i muri,e fattiui qualche danni,il Castellano, tuttoche si vedesse in sito forte, e molto ben prouueduto, adogni modo, essendo giouane per età,e poco sperimẽtato nella guerra,venuto a parlamento,ottenne tre giorni di tregua,con facoltà di poter dare a Genoua auuiso dello Stato,in che si trouaua. Ma hauendo il Duca,durante la tregua, eretto alcune trincee, ne hauendo il Capitano fra'l termine de tre giorni hauuto auuiso alcuno dalla Città, perche il messaggiero fù trattenuto dal Duca,venne anch'esso alla deditione.Così, non rimanendo all'esercito altro ostа-

Il Duca occupato Gauio si mette sotto il castello.

oſtacolo per andar a Genoua, eccetto quel, che gli poteua fare l'aſprezza del monte; il Duca ſpinto dall'ardore, e dal deſiderio, e tirato dalle ſperanze grandiſſime, che ſi nobil corſo di vittorie gli ſomminiſtraua, chieſe, e fece molte inſtanze al Conteſtabile, perche, ſenza dare maggior ſpatio al nemico di reſpirare, comandaſſe, che ſi ſpigneſſero innanti le genti, e le artiglierie; di certiſſima vittoria con efficaciſſime parole aſſicurandolo.

Parole del Duca incitatorie al Conteſtabile perſuadendo lo a mouerſi contro la Città di Genoua.

Già diceua, habbiamo aperta la porta, gia laſtricata la ſtrada alla Città, già ſono tolti gl'oſtacoli, e gl'impedimenti; ſono i nemici rotti, e i loro Capi noſtri prigionieri. La Città prima della vittoria di Ottaggio piena di confuſione, e di terrore, haueua, come da alcuni prigionieri s'è potuto raccogliere, mãdato a patteggiare cõ eſſo noi, e a offerirci gran ſõma di danari, il ſimile van facẽdo molti de' più principali di quella Repubblica, per redimerſi dalle noſtre mani dalle quali in altra maniera eſſi ſteſſi conſcij della propria debolezza, e preſaghi della rouina imminẽte, ben ſanno, nõ eſſer loro poſſibile di ſfugire. Hor che farãno dopo tãte percoſſe l'vna ſopra l'altra riceuute, dopo l'hauer perduto il neruo della lor gente? dopo il vederſi ſpogliati di tanti Capi, e Vficiali? priui al primiero incontro del ſuo Generale, in cui tãto confidaua? Crediamo, che, all'apparir delle armi, e delle noſtre inſegne, debba ſoſtenerſi? debba aſpettare l'aſpetto, nõ che'l rimbombo, e le percoſſe delle noſtre bombarde? Vna Città d'huomini auuezzi ſolamente al traſicare,

Digitized by Google

e al far de'conti,co' quai mezzi han quiui racchiuſo quanto di richezza,e d'opulenza altroue ſi troua diſperſo,crediamo, che debba fare alcuna reſiſtenza all'armi,all'inſegne,e alla riputatione del noſtro nome, alla fama del valore, alla grandezza del terrore, che ſeco portano l'arme Franceſi da per tutto così temute, e riuerite? Andiamo di gratia prima, che eſſi colla fuga tante ricchezze,che già ſon noſtre dalle noſtre mani ſottraggano, o prima che fortificata d'alti ripari, ſoccorſa da gl'aiuti Spagnuoli, ci mettano in dubbio quella vittoria, che la ſola celerità probabiliſſimamente può aſſicurarne. Quanto di terrore, Iddio buono, quanto di coſternatione impreſſe ne gl'animi de'noſtri nemici colla perdita delle trincee, la rotta, e la ſconfitta di Roſſiglione? quanto fù allora quella Città vicina ad eſſere abbandonata, qual oportunità in tanta confuſione, e ſtordimento de gl'habitatori, fù pretermeſſa,di acquiſtarla? E dubitaremo,adeſſo dopo la ſconfitta di Ottaggio,dopo la perdita di Gauio, ſpogliata della ſoldateſca migliore,priua d'huomini da comando,non iſtie ſenza comparatione più intenta alla fuga,che alla difeſa? non penſi più alla ſalute,che alla reſiſtẽza? Tralaſcio le intelligẽze,che molte habbiamo con que'cittadini,le male ſoddisfattioni, e i triſti humori,che corrono in quella Città;i quali,chi dubita,che nõ debbano eſſere di molte oportunità alla vittoria? Sù dunque Grã Cõteſtabile corriamo non alla oppugnatione, ma all'eſpugnatione di quella Città,non all'aſſalto

ſalto, ma alla conquiſta; non al combattimento, ma alla vittoria certiſſimamente a noi per tanti accidenti, per tante circoſtanze, e argomenti promeſſa, e apparecchiata. Per la quale la grandezza del nome Franceſe, e l'Imperio di quella Corona già caduto in Italia, riſorgerà per le noſtre mani, e con perpetua gloria del noſtre nome nell'antica dignità, e nello ſplendore di prima. E V. Eccellenza col titolo più Illuſtre, colla più memorabile, e ſegnalata attione colmerà tanti altri ſuoi pregi: e chiudendo con incomparabile ſplendore la fama delle ſue eroiche attioni, renderà il nome ſuo preſſo i Franceſi, e preſſo l'altre nationi il più memorabile di qualunque altro, che degl'antichi Capitani ſi tenga hoggidì memoria, o ſi faccia onorata mentione.

L'autorità del Duca preſſo il Conteſtabile non era più in quella ſtima, che prima eſſer ſoleua; e come la compagnia dell'Impero ſie ſempre piena d'emulationi, d'ombre, e di ſoſpetti. E i fini ancora de' Capitani non ſieno ſempre i medeſimi, appariua per più d'vn contraſegno, che nõ erano ne anco le volontà per più di vna cagione cõcordi. Riſpoſe pertanto.

Riposta del Conteſtabile alle parole citatorie del Duca.

Se V. Altezza, i Miniſtri di Sua Maeſtà, e gl' altri Collegati haueſſero in qualche parte almeno corriſpoſto alle obbligationi della lega, e alle offerte grandiſſime fatteſi in Suſa, al ſicuro ſariano meco ſuperflue tante eſortationi. Ne io, il quale ſono ſempre ſtato quegli, che hò incitato gl'altri alle glorioſe, e magnanime attioni, haurei hoggidì biſogno di vn tanto

incitatore. Perciocche le ſteſſe ragioni, e lo ſteſſo ardor dell'animo, che per vbbidire a ſua Maeſtà, e ſeruire tanti Principi Collegati, mi ſpinſero in queſta età, e nel mezzo del verno a trappaſſar l'Alpi, ſarebbono da per ſe ſteſſe baſteuoli a condurre ad honoreuol fine l'impreſa four'ottimi fondamẽti deliberata, e con grande apparecchio, e diſpoſitione maggiore cominciata. Ma conuien pure, che s'intendiamo in negotio così graue, ed importante, e calculati bene i conti, procuriamo di non andar tentoni, ne d'entrar alla cieca in tanti pericoli: acciocche entratiui, non habbiamo poſcia a pentirſi indarno della noſtra temerità, e in vece delle vtilità da noi pretese, in vece de gl'onori da noi ſperati, non altro, che rouine, che danni, che diſonore veniamo a riportarne. Andiamo contro vna Città grande, e popolata, munita di groſſe mura, e già di molte fortificationi, per quel, che ſe n'intende, circondata. V'andiamo per vie non facili, non piane, ne per paeſe fertili, o abbondanti, ma per ſiti molto forti, per vie malageuoli, e dirupate, per paeſi ignudi, ſterili, e ſpogliati di tutte le coſe al mantenimento degl'eſerciti neceſſarie. Oue ſono le vettouaglie per gl'alimenti? oue le giumenta per le condotte? oue il carriaggio per gl'altri impedimenti? Sà V. Altezza, quanto le prouuiſioni, che a lei toccano di fare, ſieno riuſcite ſcarſe, quanto inferiori alle ſue obbligationi, e alle tante certezze, che me ne diede prima in Suſa, e poſcia in Torino. Non iſtò quì diſputando, ſe per volontà, per negligen-

genza, o per impossibilità non sieno fino a queſt hora comparſe. Qualunque ſe ne ſia la cagione, non mi ſi può negare, che'l loro mancamento non ſie grande, e di gran conſeguenza per quel, che a noi reſta da eſequirſi. L'armata Ingleſe, e di Marſiglia, fondamenti così principali dell'impreſa, non che ſien ne'mari di Genoua comparſe, ma ne anco da'loro porti, che ſiano a queſt'hora vſcite, poſſiamo aſſicurarſi. I ſupplementi di genti, i quali nella Francia doueuano ſtare apparecchiati per lo neceſſario rinforzo dell'eſercito noſtro, già molto ſcemo, e indebolito, non habbiamo ancora notitia, che ſien non dirò inuiati, ma ne anco preparati: e non altrimente, che ſe non foſſimo da quel Regno vſciti, conto, o memoria alcuno di noi in quella Corte più non ſi ritiene. E chi può dubitare, che l'impreſa sù queſti fondamenti ſanamente deliberata, mancando eſſi, non debba immantinente rouinare? E nondimeno V. A. col medeſimo feruore perſiſtendoui, a gran vergogna ſi reca il non proſeguire quel, che ſenza queſti fondamenti ſarebbe ſtato grande imprudenza deliberare, gran vergogna cominciare, temerità molto grande proſeguire. Qual de'noſtri ſia più il accertato conſiglio, quando il ſentimento tra gl'huomini comune, e la ragione, che è così palpabile, non conuinceſſe, meglio certamente ſi comprenderà, conſiderando attentamente lo ſtato, nel quale oltre l'Appenino peruenuti, ſi trouaremo; eſſendo impoſſibile, trouandoui reſiſtenza mediocre, lo ſtarui

lungamente otiosi, e quiui destituti di vettouaglie, e d'ogni humano prouuedimento trattenersi. E chi dubita, che qualunque benche minimo intoppo, qualunque benche leggierissima dimora alla vittoria da V.A. pretesa, non debba nella totale rouina e distruttione di noi medesimi conuertirsi? Ma che stò io a dire d'intoppi, e d'impedimenti? la sola dimora per la cõdotta delle artiglierie, e dell'altre prouuisioni, le quali non possono caminare del pari coll'esercito: il tẽpo necessario al formare de gl'alloggiamẽti, all'impadronirsi de' posti, al dispor delle artiglierie, quando nessun'altro impedimento il corso dell'impresa non ritardasse, sarà indubitatamente basteuole alla nostra rouina, e alla distruttione delle nostre genti, se non haueremo con noi vettouaglie sofficiẽti fra quel mẽtre a sostenerci; in maniera, che non per altro saremo colà peruenuti, che per dare vn ridicolo, e giocondo spettacolo al mondo della nostra temerità, e imprudenza, del quale gli stessi nostri nemici, dentro le lor mura sedendo, sarãno i primieri spettatori, e più da vicino. Che sarebbe poscia, se lo Stato di Milano, il quale certissimo nemico alle spalle si lasciamo, si muouesse; il quale, che passati da noi i monti debba ne' termini dell'amicitia fino a q̃sta hora simulata cõtenersi, chi può farne la sigortà? Che sarebbe, se da Napoli, e dalla Sicilia fra quel tẽpo sopragiugnessero i soccorsi, e gl'aiuti gagliardi in que' Regni preparati? con qual animo, con quai forze potremmo oppressi da tãti trauagli, stretti da tante necessità, priui

ui d'ogni mortal ſoccorſo,raccchiuſi tra'monti, e'l mare , attendere in vno iſteſſo tempo all' eſpugnatione di ben munita,ben prouueduta, e ben ſoccorſa Città,e reſiſtere alle forze dello Stato diMilano che ne ſouragiugneſſero?Conſiderà V. Altezza nella debolezza delle genti nemiche,nello ſbigottimento de'popoli,e ne' diſordini di quella Città,nelle intelligẽze,che molte profeſſa trattenerui?Daſſi ancora ad intẽdere,che ſtãdo le coſe in termini tali,ci debba,ſpalancate le porte della Città,eſſer aperta quella ſtrada,che ſola,e vnica ne rimarebbe in quel eſtremo caſo alla vittoria , o, per dir meglio,alla ſalute?Vorrà V.A.perſiſtendo coſtantemente nel propoſito,collocare in così aerei, e incerti punti le fundamenta, non dirò dell' eſito felice dell'impreſa, ma della noſtra ſalute,e della noſtra riputatione?La battaglia d'Ottaggio deue pure hauerla fatta capace,non eſſere nell'arme nemiche quella tanta viltà e poco ardire,che poco dianzi V.A.ſi promettеua. L'acquiſto di quel picciolo borgo , e in nulla alla ſomma delle coſe rilleuante,che pure era sfaſciato per la maggior parte di mura , e priuo di artiglierie,ci è pur coſtato il miglior ſangue de'noſtri,come V.A.beniſſimo sà. E ſaremo poſcia tanto inconſiderati ; che riputaremo pronti a ſpalancarne le porte,facili a dárne in preda ſe ſteſſi,le moglie,i figliuoli,e tante ricchezze coloro,i quali a così gran prezzo n'hanno vn picciolo borgo venduto?Deh,non ci renda per dio troppo temerari il deſiderio immoderato del vincere , la troppo ardente

sere della gloria, i troppo acuti stimoli della vendetta. Ne doue và il capitale della vita, e della riputatione, non si lasciamo condurre da vane intelligenze de' mal contenti, ne collocchiamo i fondamenti delle imprese sulle confusioni, e subitani timori de' popoli, perche io mi protesto, e dicchiaro, che al sicuro si trouaremo ingannati, se altri apparecchi, altri rinforzi per la vittoria, e per lo scampo di noi medesimi, non haueremo con esso noi condotti. Le intelligenze, e le macchine de' mal contenti possono essere facilmente scoperte, e spente, o colla giunta de' soccorsi trattenute, o dalla mutatione de' successi scambiate, o per la difficoltà delle esecutioni suanite, o dalla diligenza di chi gouerna le cose oppresse: le subitane commotioni, e l'improuise alterationi de' popolari, vn poco di tempo acqueta, o picciola opposition raffrena: e per quel, che s'intende dell'vnione, e buon ordine di quella Città, habbiamo più tosto occasione maggiore di temere, che di sperar bene della vittoria. Ed io, il quale hò pure qualche sperienza delle cose del mondo, come, quando le proprie forze sono proportionate all'impresa, faccio qualche capitale di simili occasioni ed accidenti. Così doue siano inferiori, gl'hò sempre stimati per allettamento alla rouina, e alla totale distruttione, di chiunque in essi de' successi getta le fondamenta.

Replica del Duca al le parole del Conteſtabile. Molte furono le repliche del Duca, per le quali sforzossi di tirare il Conteſtabile nella sua sentenza; rappresentandogli, quando la

la neceſſità del proceder innanzi per la riputatione almeno di vn tanto mouimento, il quale eſſendo tanto innanti condotto, non poteua ſenza infamia molto grande non proſeguirſi. Quando aſſicurandolo dal dubbio dello Stato di Milano, col proporgli le ſtrettezze delle genti, e de' danari nelle quali il Duca di Feria ſi ritrouaua: quando l'armi Franceſi in Valtellina ſuperiori, e vincitrici da quella parte, le quali nello ſteſſo tempo lo Stato di Milano da quel lato aſſalirebbono; quando le Vinitiane, le quali ancor eſſe apparecchiate a romper la guerra per lo Cremoneſe, e per la Giaradadda, ridurrebbono quel Gouernatore in iſtato, di biſognar più d'eſſere ſoccorſo, che in facoltà di poter ſoccorrere: e che per tanto era da valerſi della fama, e del calor della vittoria, che ſuole il più delle volte terminar felicemente le impreſe ancorche per altro impoſſibili, e per ogni humana ragione diſperate. Non ſi douere far cõto di tutti i ſiniſtri, ne temer di tutti gl'incõtri, i quali nelle humane attioni poſſano interuenire, non ſe ne dando alcuna tanto certa, e sù ſaldi fondamenti tanto aggiuſtata, la quale dalla conſideratione di mille difficoltà, e auuenimenti non poſſa eſſere impedita: sù quali, chi voleſſe con troppa circoſpettione fiſſare il pẽſiero, ſarebbe forza, che inabile operationi riuſciſſe. Douerſi molte coſe rimettere all'arbitrio della fortuna, la quale in tutte le facẽde, ma particolarmente in quelle della guerra dominando, ſi dimoſtra per lo più delle animoſe, e virili operationi ſingulariſsima protettrice.

Non potere la venuta delle armate induggiare, il biſogno, e neceſſità delle quali non eſſer molto da ſtimare, con molti calcoli, e conſiderationi ſupponeua. Ma chiedendo per vltimo il Conteſtabile, che prima di muouerſi da que'poſti, gli foſſero appreſtate prouuiſioni baſteuoli a nodrir l'eſercito per tre meſi almeno oltre all'Appenino, ed eſſendoſi non molto dopo di queſti dibattimẽti inteſo de'gagliardi ſoccorſi da Napoli, e poi dalla Sicilia a Genoua ſoprauuenuti, rimaſe l'eſecutione di ſi grande impreſa quaſi del tutto abbandonata. E il Duca, neceſſitato a trattenere il corſo de'ſuoi penſieri, deliberò, per non iſtar quiui otioſo, e perdẽdo il tempo, di voltare parte delle genti ſopra la Riuiera di ponente, la quale per le capitolationi di Suſa gl'era ſtata aſſignata; e doue haueua inteſo i Genoueſi, occupategli Oneglia, con tutte le valli di quel Contado, eſſere entrati in quella di Prelà vicina. Diede il Duca la carica dell'impreſa al Principe, il quale tralaſciato per allora il tentar l'eſpugnatione di Sauona, ſi voltò ſopra la Pieue prima terra de'Genoueſi, frà le più vicine al Piemonte, e al Marcheſato di Ceua. Haueua ſeco da tre in quattro cẽto caualli, e ſei in ſette mila fãti, parte Franceſi dal Duca ſoldati, parte Piemonteſi, militie dello ſtato. Erano poco prima entrati nella Riuiera da due mila Piemonteſi delle militie ordinarie del Mondoui, e del Marcheſato di Ceua, per metterſi in difeſa d'Oneglia, quãdo nõ era ancora loro a notitia, che foſſe ſtata da'Genoueſi occupata. Queſti ſuperato l'Appen-

Il Conteſtabile non vuole andar a Genoua ſenza vettouaglie.

Il Duca mãdagẽti ad occupare la Riuiera di Ponente.

pennino in quella parte, che chiamano passo della Naua, per lo quale si và alla Pieue, passo per sua natura difficilissimo, e inaccessibile, ma da gl'huomini della Repubblica quasi abbandonato; non furono in tempo ne alla difesa, ne al soccorso; perche Oneglia era già in podestà della Repubblica peruenuta: ma andati a Prelà, riuscì loro il soccorrerlo, e liberarlo. Perche nõ essendo quiui altro che militie, e quelle poco esercitate, senza Capitano d'esperienza, con poco, o nulla di disciplina militare; all'apparir solo de Piemontesi si disolsero dall'oppugnatione. Onde colla medesima facilità, e felicità ritornati in Piemonte per lo stesso passo della Naue, e fatta fede al Principe della debolezza delle guardie ritrouate a'passi, della facilità con quale haueuano soccorso Prelà, e como senza contrasto, ed oppositione alcuna erano ritornati, maggiormente l'incitarono all'impresa, nella quale coll'esempio de'sudditi suoi da quelle parti ritornati ragioneuolmente supponeua picciola resistenza, e alla quale perciò fatti i preparamenti necessari con isperanza di felicissimo successo diede il principio. Ne vane gli riuscirono le speranze, perche ritrouati, come gl'era stato detto, i passi poco prouueduti, calosi per essi alla Pieue, terra grossa a piè dell'Appennino verso il mare; e per esserui il mercato ordinario de'piemontesi, e Genouesi non men ricca, e popolata, ma non men debole, e indifensibile di Ottaggio. In essa era entrato il Doria Mastro di Campo inuiatoui da Genoua, quando si seppe del

Terra della Pieue assalita dal Principe Vittorio.

Il Doria Mastro di Campo mandato con poca gente alla guardia della Riuiera si fortifica nella Pieue.

pericolo di quella parte. Non gl'erano ſtati dati dalla Repubblica altre che mille fanti pagati: onde tutto che haueſſe ricuſato con così poca gente d'andarui; per vbbidir nondimeno a gl'ordini del Senato v'andò, ma con proteſta, che a manifeſta perdita di ſe ſteſſo, e delle genti v'andarebbe. Raccolti adunque mille cinquecento altri fanti delle cerne di quel contorno, ſi miſe con eſſi nella Pieue. E tenendo per certo, che ſenza l'attigliera, la cui condotta riputaua impoſſibile, foſſe ancora l'eſpugnatione di quella terra impoſſibile; diede tutti gl'ordini, e fece tutte le prouuiſioni alla difeſa neceſſarie, ed opportune. Perciocche fortificò i Monaſteri di Sãt'Agoſtino, e de'Capuccini, fuora della terra, e di preſidi ſufficiẽti mu-nilli. Fece il medeſimo di certo poſto, che chiamano delle Morre, l'eſpugnatione de'quai poſti giudicauaſi ſenza l'artiglierie impoſſibile: onde riputando d'eſſerſi con quelle fortificationi nella terra aſſicurato, ſtaua la venuta de' nemici attendendo. Non s'ingannò puntò il Doria nel diſcorſo, perche il Principe comparſo ſenz'artiglierie, e poſtoſi intorno al Monaſterio di Sant'Agoſtino, vi trouò difficoltà grandiſſime, e per alcuni giorni contraſtò con poca ſperanza di ſuperarlo. Ma ſopraũenute il quinto giorno contro ogni eſpettatione de' difenſori le artiglierie, ſi rimoſſero tutti gl' impedimenti. Perche dirizzatele contro il Monaſtero, e battutolo; il campanile, dopo molti colpi ſbattuto, oppreſſe cadendo molti de'difenſori, e meſſe tanto terrore ne gl'altri

Artiglieria venuta di Piemonte a Genoua l'Impreſa della Pieue.

che

che, ritornandosi tumultuosamẽte nella Pieue, e abbãdonãdo quel posto, il lasciarono in potere del Principe: l'esempio de' quali fù incontanente seguitato da quei, che guardauano gl'altri. Rimaso pertanto il Principe Signor della campagna, si messe incontanente intorno alla terra, nella quale, essendo per caso tãto inopinato, e fuora d'ogni loro credenza più di confusione, che di regola, e di buon ordine; ne essendo i murí atti alla resistenza delle batterie, incominciossi dal Capitano Costapellegrina a parlamentare: e hauendo hauuto da certo Capitano del Duca la fede di vscire, senza mirare, che gliela desse, o potesse dare, fù fatto incontanente prigione. Ed essendo in quel mentre corsa voce frà quei di dentro che, per non isconcertare la negociatione, si spegnessero le micchie, hebbeno gl'oppugnatori larghissimo campo d'accostarsi, senza esser offesi, alle mura: e, abbattuta con vna traue la porta, entrarono per essa, e per vn'altro sportello di verso il mare, apto da molti di coloro di dẽtro, i quali per esso cominciãdo a fugire, procutauano a se medesimi lo scãpo, e la salute. Ma nõ succedẽdo il disegno, perche questo sportello ancora venne incontãente da' soldati del Principe occupato, molti dal muro, che nõ era in questa parte molto alto, precipitati, vennero parte vccisi dalle moschettate nemiche quiui all'opposito collocate, parte, conquassati dallo sbalzo, miseramẽte perirono. Fù quiui più, che altroue la strage della gẽte migliore, calcolandosi il numero de' morti fino

Disordini successi nella Pieue aprono la porta alla perdita di quella terra.

Pieue occupata e sabeggiata dal Principe Vittorio.

a dogenato, che per altro nella terra si perdonò assai al sangue humano; si perche, essendo stato l'acquisto in tempo, che s'era trattato d'accordo, prouuide il Principe alla saluezza della gente, come, perche correndo tuti al sacco, i soldati intenti allora alla preda, che era grande, rimanendo dall'auaritia superata la crudeltà, nõ erano infesti eccetto a coloro, i quali erano d'Impedimẽto al saccheggiare. Molti furono i prigioni, frà essi il Mastro di Campo Doria, e ó quattro Gẽtil'huomini Genouesi; due altri, i quali s'erano ritirati nel castello, assai presto saluata la vita, e la Libertà, che fù loro puntualmente osseruata, si resero. Occupata la Pieue colla prigionia del Doria Capo, e Gouernatore della guerra in q̃lla parte, e collo sfacimento delle gẽti della Repubblica, alla guardia della parte di q̃llo stato destinate; la Riuiera spogliata di presidio, e senza speranza di soccorso, venne in podestà del Principe; concorrendo a riceuerlo, e portargli in contro le chiaui tutte le comunità; patteggiata con danari la liberatione dal sacco, a rẽdergli l'vbidienza, hauendo hauuto ordine di così fare dalla Repubblica: la quale intenta solo alla difesa della Città, permise loro, che, per diffẽdersi dal sacco, e dall'altre violẽze, e indignità della guerra, succõbessero per allora alla vrgenza del tempo, cõseruato però ne gl'animi il douuto ossequio, e deuotione verso il Principe naturale. Onde Albenga, Alassio, il Porto Mauritio, San Remo, e la Città di Vintimiglia, luoghi più principali della riuiera, cõ-

Il Doria Mastro di Campo con quattro Gẽtil'huomini Genouesi prigioni alla Pieue.

La Riuiera di Ponente dopo la perdita della Pieue si rende al Principe.

prelo

preſo.Oneglia;vennero ſenza alcuna reſiſten- *Triora e'l caſtello di Vintimiglia ſi tẽgono per la Repubblica.*
za in podeſta del Principe:fecero il ſimile tutti gl'altri luogi più deboli,eccetto q̃l di Triora,il quale eſſendo ſituato ſulla cima di vn mõte,fece reſiſtẽza,e per la Repubblica ſempre ſi mãtenne,e virilmente ſi difeſe da vari tentatiui,che vi vennero fatti.Si tenne ancora per la Repubblica il caſtello di Vẽtimiglia,il quale per alcuni giorni dopo la reſa della Città, difendẽdoſi,fece qualche reſiſtẽza. E hauẽdo il Principe fatto da Nizza condurre per mare artiglierie,cominciò a batterlo,e colle batterie diede principio a vna mina:onde il Capitano poco ſperimẽtato della militia l'ottauo giorno vẽne alla deditione:colla quale il Principe diuenne padrone aſſoluto della Riuiera, che dal Finale a Monaco per lo ſpatio di ſettanta miglia ſi diſtende. Il Duca nello ſteſſo tẽpo,nõ oſtãte le difficoltà,e renitenze del Cõteſtabile,perſeuerando nell'impreſa di andar à Genoua,ſtaua tutto intento all'eſecutione, raccogliendo in Gauio molte prouiſioni, le quali dal Piemõte gl'erano inuiate.Incaminaua artiglierie a Ottaggio, faceua fabbricare ſcale da mura, raccoglieua guaſtatori per le ſpianate ſulle montagne alla condotta delle artiglierie,e occupati molti Feudi dell' Imperio poſſeduti in val di Scriuia oltre l'Appenino da molti gentil'huomini Genoneſi,inuiò Don Felice figliuol naturale all'acquiſto di Sanignone Feudo altresì Imperiale,e terra groſſa ſei ſole miglia alla Città della parte di Settentrione vicina: per doue, potendo ſenza im- *Caſtello di Ventimiglia battuto ſi rẽde al Principe.*

pedimento calarsi in val di Bisagno, s'apriua la strada di assalire per quella, che era stimata la parte più debole, la stessa Città. Riuscì a D. Felice l'impresa felicemente, e senza contrasto: perloche la Città riddotta in grauissime strette, e anfietà, staua tutta intenta alla fortificatione di se medesima: e per assicurarsi del pericolo, che ogni giorno vedeua'approssimarsi, attendeua con tollecitudine al lauoro delle trincee, a fornir le mura di artiglierie, a riprofondar fossi, a ergere trincee, e piatte forme, a guernire di steccate le parti più deboli, e men sicure. In cotal guisa pareuano le cose de'Genouesi all'vltimo auuicinarsi. Aggiugneuasi la penuria del danaro, nella quale la Città da questi tempi si ritrouaua: perche alcune galee andate in Ispagna, per leuarne, non ardiuano per lo dubbio dell'armata di Marsiglia mettersi al viaggio. Fù pertanto messo mano a molte delle argenterie de' priuati, le quali a moneta, benche in parte suppliscono al bisogno, tuttauia, essendo le spese eccessiue, non erano a lungo andare sofficienti. Nello Stato di Milano, non essendo ancora venuti gl'Alemani, non era molta prouuisione di genti, per vscir, come era necessario, in campagna, e alcuni pochi venuti, erano stati incontanente inuiati alla difesa della Riua, alla conseruatiotione di quello stato tãto importãte. E Don Geronimo Pimentello, non riputãdosi in Tortona sicuro, hebbe per meglio, ritirarsi, e con quelle poche genti, ch'erano seco trasferirsi in Alessandria. Attione, per la quale non

Genouesi sollecitti nelle fortificatione delle proprie mura.

Trauagli, e sollicitudini de' Genouesi.

D. Geronimo Pimentello colle genti si ritira da Tortona in Alessandria.

Digitized by Google

non poco sbigottirono i Genouesi, i quali, temendo, per lo timore da lui in q̃sta occasione dimostrato, malamẽte soffriuano di vederlo, in vece d'accostarsi al soccorso della Città, maggiormẽte allõtanarsene; ed essẽdo in quello stato la stessa, che in Genoua, anzi maggiore strettezza del contãte, gli Suizzeri creditori di molte paghe vecchie, veggendo l'vrgente bisogno de' Ministri Spagnuoli, stuzzicati ancora da' Principi della lega, negauano il passaggio a' Tedeschi, che veniuano in difesa de gli stati di Genoua, e di Milano. Alla penuria del contante, succedeua la strettezza del credito de' Genouesi: perche tenendosi per l'Italia, e per l'Europa lo stato loro rouinato, stimauasi ancora, che le priuate fortune di que' Cittadini colla pubblica precipitarebbono. Il timore, che s'haueua in Genoua delle armate Inglese, e Francese non era di picciola consideratione, ne di picciola afflittione a gl'animi del vniuersale; temendosi, che d'ora in ora douessero comparire in que' mari per le nouelle, le quali continuamente s'haueuano de' grãdi apparecchi, i quali in Marsiglia, e in Inghilterra si faceuano, e de' danari dal Duca di Sauoia, e dal Principe suo figliuolo, quando era sotto Vintimiglia somministrati a quel di Guisa, perche mettesse l'armata in punto, e vscito da quel porto, nel mare Ligustico quanto prima comparisse. Alle quali armate si dubitaua assai, che douessero vnirsi quaranta vascelli da guerra, i quali vsciti da' porti d'Olläda, ne sapendosi per doue fossero desti-

Timore dell'armate Inglese, e Francese affligge la Città di Genoua.

nati, nessuno dubitaua, che p l'impresa di Genoua, doue gl'occhi di tutti stauano fissi, e riuolti, non fossero da quelle parti vsciti. E'l pericolo era grande, che occupata per lo meno la Corsica, o qualcheduno di que' porti, e fortificatolo, non seruisse loro di propugnacolo contro lo stato Genouese; e quindi infestassero il tratto a'vascelli, i quali di Spagna in Sicilia, e in Napoli traghettassero. Nõ era minore l'ansietà, e la sospitione, che in Genoua s'haueua de'Principi Italiani; a'quali essendo stato lasciato il luogo per entrare nella lega, nõ si sapeua, con quali occhi i presenti mouimenti riguardassero; dubitãdosi assai, che o per dubbio di rimaner nella rouina di Genoua oppressi, nõ ardissero dicchiararsi, ne correre, p porgerui aiuto, la medesima fortuna, o per tacito, e occulto abborrimẽto dell'imperio Spagnuolo vedessero anchessi volontieri la mutatione dello Stato di Genoua, a quel della Grandezza Spagnuola tanto vnito, e congiunto. E alcuni, che per la speranza di vtilitarsi nella rouina della Repubblica, con desiderio l'aspettassero. Imperciocchè nella Città di Pisa faceuasi piazza d'arme, gran massa di genti, e gran preparamenti da guerra; e benche il tutto sotto colore di star apparecchiato in ogni euento alla difesa della Toscana; adognimodo non mancauano a' Genouesi auuisi, e congetture, da farla insospettire per conto di Serezzana, , e di Serezzanello, dello Stato Genouese verso quel confine: le quali piazze i Gran Duchi coll'antiche pretensioni della Repub-

Dubitano i Genouesi dal arme del Grã Duca d'esser assaliti ne' confini della Toscana.

Digitized by Google

Repubblica Fiorentina hã ſempre tacitamente adocchiato, e talora colle praſiche occulte, e con ſegreti maneggi tentate. Queſto di certo s'inteſe di quel Grã Duca, che fra queſti accidenti teneſſe pratiche col Duca di Feria, perche gli permetteſſe occuparle col golfo della Spetie, affine di guardarle, e difenderle dall'eſercito de' collegati, quãdo occupata Genoua voleſſe impadronirſene: e che gli foſſe riſpoſto; che il Re, ne eſſo di Feria conſentirebbe, che foſſe vn palmo dello Stato di Genoueſe ſotto qualunque colore occupato. Veniuã per queſti riſpetti i Genoueſi in varie parti diſtratti, conuenẽdo loro in così vrgenti biſogni ſminuire le genti neceſſarie alla difeſa di ſe medeſimi, per prouuedere alla difeſa della Corſica, e di q̃lle due piazze così principali: doue nondimeno furono inuiate genti, e prouuiſioni p la loro cõſeruatione, e mãtenimẽto. Del Duca di Mantoua, ſtimato partialiſſimo in ſegreto del nome Franceſe, benche foſſe minore il pericolo, non però era minore la ſoſpettione, per lo paſſaggio dato liberamẽte per lo Monferrato all'eſercito della lega; e molto più per le ſegrete offerte fatte poſcia alla Repubblica, di collegarſi con eſſa lei a danni dello ſteſſo eſercito, che già era paſſato: promettendole d'aſſalirlo alle ſpalle con ſei mila fanti, e mille caualli; mentre però gli foſſero pagati danari per ſoldarli, e trattenerli in campagna. Le quali offerte come aliene da' fini, e da gl'andamenti di quel Principe non ſolo non furono accettate, ma come poco in queſti tempi cõſi-

Genoueſi mãdano ſoldati in Corſica per difeſa di quel Regno dalle armate nemiche, e prouuedono ancora di genti a' confini della Toſcana.

Vinitiani cõspirano cõ gl'altri Collegati nella rouina della Republica di Genoua.

denti rigettate. I Vinitiani, messo in disparte quel così nobile, e lodeuole studio della Libertà d'Italia da loro in tutte le occasioni a piena bocca professato, essendosi con gli stranieri cõtro Genouesi collegati, poco men che aperti nemici del nome Genouese si riputauano. Nõ haueua quella contro questa Repubblica querela alcuna di vecchio: ne poteuano occasioni di nuoui sdegni, o di risentimenti per dãni, o fresche ingiurie fatte, o riceuute, a così dura, e hostile deliberatione incitarla. E dopo l'antiche emulationi, e garreggiamẽti per l'Imperio del Mare, haueua sempre l'vna di buon occhio mirato la conseruatione dell'altra. E'l gouerno vniforme, e l'esser tutte due Potentati Italiani, pareua sofficiente mezzo per trattenerle nel reciproco mantenimento interessate. Il solo desiderio, e fin comune de' Collegati di abbassar per tutti i modi la Grãdezza degl' Austriaci, e della Corona di Spagna, alla Repubblica Vinitiana per la vicinità della Germania, più che a gl'altri sospettissima, hebbe in questi tempi forza di smuouere q̃l Senato, e farlo con gl'altri trauuiare nella rouina della Repubblica Genouese. Fù comunemente asseuerato, che disputandosi di questa pratica nel consiglio de' Pregati, e discorrendosi de' disordini, e incõuenienti, che nelle cose comuni dalla rouina della Repubblica Genouese risultarebbono, in quel tempo appunto, quando nella dieta di Susa véne quella Repubblica ricercata a concorrer con gl'altri nella guerra di Genoua, Rainero Zeno Senatore di molta au-

autorità,ed eloquẽza haueſſe a dire,eſſere gl'inconuenienti manifeſtiſſimi,ma che il pericolo delle coſe loro per la gran potenza dell'Imperio,e della Corona di Spagna era tale, e così vicino allo ſtato loro,e imminente, che, vincendo qualunq̃ altro riſpetto,e conſideratione, meritaua per ragione di buon gouerno a tutti gl'altri preferirſi.E che non potendoſi a tutti i diſordini prouuedere;doueuaſi nelle deliberationi tãto graui,e importãti mirare a' maggiori,e chiuder gl'occhi a'minori:non altrimente di quel, che facciano i ſaggi, e prudenti medici, i quali per mantenere l'infermo in vita,non curano talora di troncargli il bracchio, e la mano, che conſeruati,a manifeſta morte il condurrebbono.E quantunque l'armi, e le forze Vinitiane, eſſendo da'confini dello Stato Genoueſe lontane,poco deſſero, che dubitare;tuttauia, perche accoſtate al Cremoneſe, e vnite alle Franceſi in Valtellina, teneuano molto occupate quelle dello Stato diMilano,cagionauano per conſequenza impedimento non picciolo a' ſoccorſi,che quindi doueuano a' Genoueſi ſomminiſtrarſi. La conditione de' quali era in Vinetia a tale condotta,che i mercadanti Genoueſi per l'odio manifeſto,che era loro comunemente portato, non oſauano nel pubblico comparire. Ed eran grande le alleggrezze che da quella Nobilità, e da quel popolo veniuano fatte ſulle nouelle de' progreſſi dell'eſercito della lega contro lo Stato Genoueſe. Ma non erano punto minori i trionfi, e le feſte

Concetti di Rainero Zeno nel conſiglio de Pregati cõtro la Repubblica de Genoua.

Genoueſi mal vediati in Vinetia, e in Roma.

Digitized by Google

fatte per li medesimi rispetti nella Città, e nella Corte di Roma da quel popolo, e da que' Pallatini, doue il nome Genouese per sinistri romori sparsi per l'Italia de' loro infortunij, era tanto abbassato di riputatione; che come di stato già vinto, e abbattuto si burlauano: o sie per lo giubilo grande, che le gran mutationi delle cose grãdi arrecano, o sie, che essẽdo i Ministri di Pallazzo per la maggior parte Fiorientini, o da Fiorentini dippendenti, non hauessero discaro colla perdita della propria vedere la perdita dell'altrui Libertà congiunta. Cosa, d'ode alcuni argomentauano la mente del Pontefice poco fauoreuole alla Repubblica, e che diminuiua assai il credito al paterno zelo, e compassione, che professaua verso l'istessa, e alle parole, nelle quali deplorando la rouina di cosi Christiana, e Cattolica Repubblica, era solito, quando n'intendeua triste nouelle, prorompere; quasi che il contrario sentimento cacciato nel più intimo del seno Pontificio scoppiasse per le bocche, e per gl'occhi de' cortigiani, soliti più addentro penetrare l'intimo del Principe, e secondo quello contenersi. A rouine così miserabili, e a miserie così rouinose pareuan gl'affari dello Stato, e della Libertà de' Genouesi condotti.

Som-

Digitized by Google

Sommario.

GEnoua col ſoccorſo del danaro venutole di Spagna, e delle genti da Napoli inuiate, reſpira dal pericolo, nel quale ſi trouaua. E per li diſagi dell'eſercito nemico, e per la poca intelligenza de' Capi ſi ſolleua. E finalmente per l'vſcita in campagna del Gouernator di Milano con eſercito molto potente vien del tutto liberata. L'eſercito nemico, ritirato dall'impreſa di Genoua, tenta quella di Sauona, ma, ſopraueuuto dal Gouernatore, ſi ritira nel Piemonte. Il Gouernatore occupa la Città d'Acqui. Andato poſcia ſotto Aſti, e quindi ſotto Verrua, lungamente ſenza frutto, e coll'aſciarui di molta gente, vi ſi trattiene: onde, coſtretto a diſtoglierſi dall'impreſa, riduce l'eſercito molto ſcemo nello Stato di Milano. Succedono nell'iſteſſo tempo molte fattioni nell'oppugnatione, e difeſa della Riua di Chiauenna; nelle quali l'arme Spagnuole ſuperiori ſempre alle Franceſi cacciano finalmente li Franceſi in Valtellina, e liberano la Riua dall'oppugnatione. L'armata Ingleſe, dando ſopra la Spagna, vien ributtata: e hauendo indarno tentato di occupare la flotta che douea venire dall'America, ſi ritira lacera dalla tempeſta in Inghilterra. Diſcorreſi della qualità, e nauigatione ordinaria delle flotte. Il legatto Apoſtolico, ritornato di Francia a Roma, viene da Roma in Iſpagna inuiato; doue peruenuto, ritroua la pace frà le due Corone già conchiuſa, e le coſe d'Italia, o della Valtellina già compoſte. Di queſta pace non ſolo il Pontefice, e gl'altri Principi della Lega reſtano maliſſimo ſoddisfatti, ma ancora i Principi, e tutta la Corte di Francia: alcuni de' quali co-

Digitized by Google

ſpirano perciò contro la perſona del Re. Si reſtituiſcono in eſecutione della pace, e ſi demoliſſono i forti della Valtellina. Naſcono qualche nuoue occaſioni di diſguſti fra Genouesi, e'l Duca. L'armata del Duca di Guiſa, eſce da Marſiglia, e và fino a Liuorno, quindi a Marſiglia ſenza alcuni effetti ritorna. Muore il Duca di Mantoua, e non molto dopo il fratello, ſucceſſogli nel Principato. I negocianti Genouesi intereſſati colla Corte di Spagna riceuono gran percoſſa nelle priuate loro fortune, per la variatione de' pagamenti, e per altri decreti a loro pregiuditio fatti dal Re.

DELL'

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI
CAPRIATA

LIBRO NONO.

MA i pericoli, e i trauagli de' Genouesi con picciola compassione per l'Italia diuolgati, e riceuuti, non erano dalla bontà, e benignità del sommo Iddio con occhi di rigore, o di seruerità riguardati. L'ira del quale volendo i Padri, per quanto lor fosse possibile, mitigare, a' priuati prieghi, e alle processioni, le quali per le Chiese, e luoghi pij priuatamente si faceuano, furono e pubbliche processioni, e pubblici voti aggiunti. La pietà de' quali parue, che incontanente segni della benignità, e fauor diuino secondassero. Imperciocche nello stesso tempo, che nella Chiesa Cattedrale infra i diuini sacrifici, presente il clero, presente il popolo dal Doge, e dal Senato a Dio Ottimo Massimo per la salute pubblica si prometteuano, entrò nel porto vna galea, la quale di Spagna recaua vn milione di ducati. Fauore, e gratia altrettanto riputata singolare, quanto più per lo presente

Voti, e prieghi porti a Dio da' Genouesi ne più vrgenti pericoli esaudi-ti.

biſogno neceſſaria, e tanto più dalla ſola clemenza diuina riconoſciuta, quãto meno in q̃l tempo aſpettata. Imperciocche due giorni alla venuta della galea precedenti s'hebbero nouelle di Corſica, che la ſteſſa galea, partita q̃ndici giorni prima da Genoua, e per non eſſere ſcoperta dall'armata di Marſiglia, ingolfatasi in alto, era ſtata da' venti in quell' Iſola riſoſpinta; doue da' medeſimi venti, i quali tuttauia correuano in Genoua, ſi giudicaua trattenuta. La relatione era vera, ma vano il giuditio, per la mutatione de' venti in quella parte ſucceduta, col fauor de' quali la galea giunta felicemente in Barcellona, e leuatone il contante, che pronto s'haueua ritrouato, con ſecõdiſſima nauigatione, e felicità merauigliosa fece ritorno alla Città. Non tardarono poſcia a comparire altre galee, le quali di Spagna conduſſero ſei altri milioni: onde la Repubblica coſtituita in ſomma affluenza di danari, hebbe larghiſſima comodità di ſupplire a gl'vrgenti biſogni di ſe medeſima: e i priuati Genoueſi, a' quali il cõtante apparteneua, racquiſtato il credito, facilmente puotero, non ſolamente ſomminiſtrarne al Gouernator di Milano, per ſollecitare le leuate de' Tedeſchi, e per gl'altri preparamenti neceſſari all'vſcire in cãpagna contro l'eſercito de' Collegati, ma oltre a ciò di prouuedere, conforme alle loro obbligationi colla Corte di Spagna, a gl'eſerciti di Fiandra: dalla vittoria, e felici ſucceſſi de' quali gran ſolleuamento nella ſomma della preſẽte guerra riſultaua. Stupirono e nõ

ſenza

Digitized by Google

ſenza grande occaſione gl'emoli della Grandezza della Repubblica Genoueſe, quando dal corpo di lei, che già ſtimauano languente, e moribondo, videro tanta virtù riſorgere, che baſtaſſe non per dare forza, e vigore a ſe medeſima, e a ſoſtenerſi in vita, ma per ſomminiſtrare ancora e ſpirito, e vita, à gl'eſerciti ſtranieri, e farli muouere a' danni di coloro, i quali la ſua rouina tanto acerbamente macchinauano. Ma non ne ſtupirono meno gli ſteſſi nemici, i quali allo ſterminio di lei ſi ſtauano con tutti i penſieri, e con tutti gli ſforzi intenti. Onde, in vece d'accorrer a così ricca, così opima preda, cominciarono a ſcader dalle ſperanze de' ſucceſſi; non altrimente di quel, che ſi legge ad Annibale auuenuto, quando, mentre ſi ſtaua coll'eſercito armato ſulle porte delle Romane mura, inteſe, per le contrarie porte vſcire alquante legioni per li ſupplementi degl'eſerciti di Spagna in quella prouincia inuiate. Più ancora ſcadettono dalle ſperanze, quãdo inteſono de' groſſi ſoccorſi di genti quaſi nel medeſimo tempo nella Città peruenuti. Perciocche da Milano oltre a gl'inuiati col Guaſco, comparue dopo la perdita di Gauio, e d'Ottaggio il Cauaglier Pecchio con parte del ſuo, e parte de' terzi di Modona, e di Parma; che in tutto faceuano duemila cinquecento, in tre mila fanti. E il Marcheſe di Santa Croce con trentatre galee, ſulle quali erano quattromila fanti, tutti buoniſſima gente, e fra eſſi duemila Spagnuoli veterani delle guerre di Fiandra, giunſe da queſti tempi alla Città: e

Soccorſi di genti giunti a Genoua da varie parti.

Marcheſe di S. Croce conduce da Napoli colle galee del Re ſoccorſo di genti a Genoua.

Il Cardinal Giannetino Doria ſi-cerè di Sicilia inuia ſoccorſi a Genoua.

poco innanzi con alcuni galeaoni v'erano ancora giunti da mille cinquecento Napolitani. Dalla Sicilia comparuero ancora le galee di quel Regno con ſeicento Spagnuoli, dal Cardinal Giãnettin Doria Vicere di quell'Iſola in

Il Marcheſe di Bozzolo entra con ſoldati nella difeſa di Genoua.

difeſa della patria a ſue ſpeſe inuiati. Il Marcheſe di Bozzolo cõ tre fratelli cõdotti dalla Repubblica v'erano ancora entrati con ottocento fanti, e dogento caualli, conforme alle obbligationi delle loro condotte. Oltre alle

Quantità delle forze, che ſi ritrouarono alla difeſa di Genoua.

fãterie, che da Napoli andarono poſcia di mano in mano ſouraggiugnendo; in modo che fra queſti, e quei del Guaſco dallo Stato di Milano, e quei, che da Luca erano ſtati inuiati, e i Tedeſchi ancora, i quali di Gemania, bẽche alquãto più tardi comparuero; ſi trouò la Repubblica in breue nella difeſa dello Stato, e della Città dodici in quindeci mila fãti pagati, oltre molti Capitani, e perſone di cõto, e d'eſperiẽza da varie parti cõ ſoldi vãtagioſi condotti; co'quali, e col popolo, il quale cõ ſommo affetto nella difeſa della patria, e della propria libertà inuigilaua, e colle militie dello ſtato rimaneuano le coſe della Repubblica aſſai ben aſſicurate, e quaſi nel porto di ſalute cõdotte, o almeno dal pericolo vrgẽte, al quale poco diãzi pareuano eſpoſte, reſpirare. Col

Il Pontefice e'l Gran Duca inuiano le lor galee alla difeſa di Genoua.

Sãta Croce venneto le galee del Pontefice, e del Grã Duca, le quali ritornãdo da Marſiglia doue haueuano condotto il Legato, e incontrãdoſi col Sãta Croce, mentre da Napoli andaua al ſoccorſo di Genoua, voltarono per lo ſtello camino d'ordine de' Principi loro diretti a' Ca-

Digitized by Google

d'Capitani, i quali ordini portaua seco il Santa Croce. Del Gran Duca nõ parue ad alcuno strano, che tal ordine concedesse; posciache si professaua a' gl'affari di Spagna, e della Casa d'Austria molto fauoreuole. Fù più inaspettata la concessione del Pontefice, stimatone comunemente non solo alieno, ma congiunto di fini, e di pensieri con gl' emuli della Grandezza Spagnuola. E tutto che l'Ambasciador di Francia residente in Roma ne facesse molte esclamationi; tuttauia fù stimato, che il Pontefice per rimuouer da se tante sospittioni, le consentisse al Duca di Pastrana, il quale instantissimamente ne lo ricchiese. Consultossi la primiera cosa in Genoua della somma della difesa. Concorsero tutti nello stesso parere; che, conuenendo al presente stare sulle difese, si douesse primieramente attendere alla conseruatione della Città, capo, e fondamento di tutto lo stato, e di Sauona, membro tanto principale dell'istesso; e trattenersi tanto, che o l'esercito nemico, il quale s'andaua, come si dirà, sfacendo, diminuisse, o'l Duca di Feria, potendo vscire in campagna, l'assalisse, e da gli stati della Repubblica il discacciasse. Pertanto, veggendo, che la perdita della Riuiera, salua Genoua, e Sauona, punto non montaua alla somma delle cose, non ne fù curata la difesa; per non isfornire in tempo ancora molto pericoloso la Città di presidio, ne auuenturar vn tantino la saluezza di lei a gl'insulti dell'esercito nemico, il quale standole vicino,

Consulta, e deliberatione fatta in Genoua circa la difesa dello stato presente.

Riuiera di Ponente dalla Repubblica quasi abbandonata.

poteua, quando haueſſe veduto le genti venutele di ſoccorſo nella difeſa della Riuiera impiegate, tentare coll'approſimarſi alle mura la fortuna de gl'aſſalti. Adogni modo la ricuperatione del perduto, mantenendoſi Genoua, e Sauona, vedeuano, che facilisſimamente ſarebbe riuſcita, per la qualità del ſito della Riuiera; il quale, aperto per natura, e indifenſibile, reſta facile preda di chi va ad occuparla. E alla Repubblica, ceſſando il pericolo dell'eſercito vicino, meglio, che a qualunque altro riuſcirebbe la ricuperatione; ſi per la volontà, e inclinatione de' popoli, i quali per li molti intereſſi, che hanno colla Città, e per la continua neceſſità di prouuederſi quindi di tutte le coſe al loro mantenimento neceſſarie, ſarebbono coſtretti, bramare di ritornare all'vbbidienza antica; come anche, perche, eſſendo la Repubblica padrona del ſuo mare, difficilmente quei, che teneſſero la terra, potrebbono diffenderla, e contro l'armate di mare mantenerla. E nondimeno, quantunque tanti ſoccorſi in vn tratto ſoprauuenuti foſſero baſteuoli par aſſicurare lo ſtato preſente, delle coſe, non però erano ſofficienti, per liberar la Repubblica totalmente dalle moleſtie, danni, e pericoli dall'eſercito vicino imminenti, e molto meno per aſſicurare gl' animi Genoueſi, ingombrati già dal timore conceputo per la felicità de' progreſſi delnemico, tanto nelle fattioni di Roſſiglione, d'Ottaggio, e di Gauio, quanto nella Riuiera

Soccorſi entrati non erano baſtanti ſenza l'eſercito di Milano a liberar i Genoueſi da' trauagli, in che erano.

tiera di Ponente : e ſtando continuamente da grandi anſietà agitati, non poteuano ripoſare; mentre dall'eſercito nemico, che ſtaua loro continuamente a'fianchi, ſi vedeuano trauagliati. Ed eſſendo neceſſario, che la liberatione intiera dallo Stato di Milano s'aſpettaſſe, come da molti impedimenti veniua trattenuta, così tratteneua gl'animi Genoueſi da continue perturbationi, e ſollecitudini trauagliati. Perciocche, oltre alla penuria delle genti, nella quale, non eſſendo ancora venuti i Thedeſchi, quello ſtato ſi ritrouaua; la difeſa, della Riua, potentiſſimo freno de' Franceſi, e de' Vinitiani, non ſi potendo per modo alcuno abbandonare, non ſolo, i penſieri, ma le forze ancora del Gouernatore dal ſoccorſo, e dalla liberatione di Genoua diuertiua. Eraſi quiui, come s'è dotto, il Conte Gio. Serbellone da tutte le parti molto ben fortificato, e per tener il nemico più lontano; s'era dalla ſiniſtra parte, per la quale ſi viene dalla Valtellina, colle fortificationi diſteſo fino alla terra di Campo; Terra ſulla riuuiera del lago, colle quali abbracciaua quella, e la terra di Nouà più vicina, e quaſi congiunta alla Riua. Il Coute dall'altro lato rippaſſato, come ſi diſſe, colla maggior parte delle genti in Valtellina, ſtaua tutto intento a leuarſi dinanzi quell'intoppo; il quale vedeua, che a' ſuoi vaſti diſegni s'attrauerſaua, e che i progreſſi dell'impreſa affatto gl'impediua. Riſoluto per tanto d'attaccar primieramente la terra di Campo, fece, per diuertir quindi ſo-

La difeſa della Riua trattiene il Feria dal ſoccorſo di Genoua.

Conte Gio. Serbellone in difeſa della Riua.

Riua aſſalita da' Franceſi virilmente ſi difende, e rimbatte gl'aſſalitori.

difese, assalire per l'opposta parte la Riua da quelle genti, che ritornando in Valtellina, haueua lasciato in Chiauenna; accioche nello stesso mentre, che egli desse col grosso delle genti vn'assalto alla terra di Campo, potesse più ageuolmente impadronirsene. Non gli riuscì l'intento, quantunque il disegno gli riuscisse. Perciocche que'pochi difensori, i quali, essendo la Riua diver Chiauenna assalita, rimaneuano in guardia di Campo, sostennero così egregiamente l'assalto, che diedero tempo a'soccorsi, che soprauuenne del Conte Giouanni, il quale, lasciata la difesa diver Chiauenna ben prouueduta, a questa, doue l'assalto era più feroce, accorse con molta gente in persona. Onde cresciuti i difenditori di numero, d'animo, e di valore, si cominciò vn gagliardo conflitto, il quale più volte da'Francesi rinforzato, finalmente dopo lungo spatio di tempo, veggendo il Coure, che l'impresa quiui non così facile riusciua, come in Valtellina contro i forti dalle genti Ecclesiastiche guardati; e accorgendosi, d'hauer lasciato più di quattrocento de' suoi sotto quell'assalto, e che molti altri restauano feriti, si ritrasse ne gl'alloggiamenti; hauendo cagionato pochissimo danno a' difensori; de' quali appena venti rimasero estinti, tuttoche dalle artiglierie Francesi da' luoghi opportuni scaritate venissero infestati. Dopo questo successo s'auuide il Conte Gio. del posto di Campo, che per esser troppo lontano dalla Ri-

Conte Gio. ye-ſtrigne le difeſe della Riua.

la Riua, era di pericolosa difesa; onde risoluto di abbandonarlo, restrinse più addentro alla terra di Nouà le fortificationi. E i Francesi, i quali colla forza non haueuano potuto conquistar quella terra, veggendola abbandonata, vi si gettarono incontanente, e senza difficoltà occupatala, vi si fortificarono. Ne di ciò contenti, volendo auuanzarsi sopra la montagnuola, per hauer modo di tragittar per essa a Chiauena, e darsi mano col presidio, ch'era quiui. Non riuscì loro l'intento, per la gagliarda resistenza fatta da' difensori, i quali a tutti i loro sforsi in varie guise opponendosi, rimasero sempre nella difesa vincitori. Per lo che il Coure, il quale desideraua pure trouar modo di vnire, e far venire a se le genti, ch'erano in Chiauenna, fù costretto con più lungo circuito, e per montagne asprissime, farle passar a questa parte, e venir a Campo. Nel quale tragetto, hauendo i Francesi occupate le cime delle montagne più alte, e alla montagnuola della Riua soprastanti, rottolauano per li dirupi di esse grandissimi sassi nel piano della montagnuola sottoposto, co' quali offendeuano assai e i ripari, e i diffensori; i quali perciò non haurebbono potuto lungamente durare nella difesa di quel posto così importante, se il Conte Gio. non hauesse in quelle cime inuiato buona mano di soldati, per iscacciarneli. Prouuisioni, che riuscì felicissima; perche i Francesi preuenuti all'improuiso, gittate senza molto contrasto l'arme, co-

Riua infestata da' Francesi con sassi dalle cime de monti rottolati.

Francesi rotolati dalle montagne dalle quali rotolauano i sassi.

minciarono a chiedere per misericordia la vita. Ma poco giouarono i prieghi, percioche fatti prigioni, e colle funi l'vn contro l'altro accoppiati, furono con orribile spettacolo per gli stessi precipitij rotolati. Non

Francesi tentano di assediare la Riua.

desistette il Coure per tanto poco fortunati accidenti dall'impresa: ma dalla forza, e da gl'assalti si riuoltò all'assedio. Per due strade riceueuano quei della Riua le vettouaglie, e i sussidi, l'vna per lo lago, e l'altra per la via di terra. Per quella con barchetti, i quali dal lago inferiore nel laghetto penetrauano, e per questa colle condotte, le quali dalle tre pieui andando alla Riua, passauano per le strade terrestri, le quali col territorio di Chiauenna confinano. Occupò il Coure queste strade, e messoui parte del presidio di Chiauenna in difesa, chiuse quel passaggio: ed escluse da quella parte le vettouaglie, tentò d'escluderle parimente per acqua. Costruisse

Mettono barche nel lago a fine di stringer l'assedio della Riua.

per tanto coll'aiuto di maestri sperimentati, e di maranari condotti dall'arsenale di Vinetia, alcuni scaffi, e brigantini, e messigli in acqua armati, si fece padrone del laghetto, e del canale, per lo quale dal lago inferiore veniuano a quei della Riua le barche delle

Conte Gio. si libera dall'assedio di terra.

vettouaglie, e delle munitioni. All'vno, e all'altro inconueniente, fù trouato il riparo; perche il Conte Gio. inuiò dalla Riua genti, le quali, ritolte da'Francesi le fortificationi occupate aprirono le strade, e resero quell'adito libero alle prouuisioni, e a i soccorsi. E il Du-

Duca di Feria mette alto.

ca di Feria, fatti altresì venir da Genoua mae-

stri,

ſtri, e marinari d'eſperienza, e di valore, meſſe anch'eſſo in acqua altre barche, e briganti-
ni; i quali armati di buona gente, e di chiurme molto eccellenti, e aiutati ancora da alcuni pezzi d'artiglierie collocati ſulla punta, doue forniſce il laghetto, e comincia il canale, che va a ſboccare nel lago di ſotto; eſſendo ſempre ſtati ne gl'incontri ſuperiori, rimaſe perciò non meno la ſtrada per acqua, che quella per terra alle vettouaglie, e a gl'altri prouuedimenti aperta, e liberata la Riua interamente dall'aſſedio da'Franceſi con molto ſtudio, e con iſperanza di feliciſſimo ſucceſſo deſignato. Ma, perche le genti del Coure furono frà quel mentre rinforzate aſſai di numero, atteſoche i Vinitiani, i quali deſiderauano con molta ſollecitudine veder fornita quell'impreſa, affinche aſſalendo i Franceſi lo Stato di Milano, poteſſero ancor eſſi da canto loro aſſalirlo; erano andati inuiando al Coure genti, danari, e monitioni; e del paeſe de gli Suizzeri, e de' Griggioni erano ſceſi in ſuo fauore nuoui regimenti di ſoldati; perciò il Feria veggiando con molta accuratezza ſopra la difeſa di quel poſto, v'inuiò dumila Tedeſchi, di que' primi, che erano comparſi nello Stato di Milano. Riuſcì la prouuiſione molto oportuna. Perche il Coure coll'accreſcimento delle forze, volendo andar all'aſſalto della Riua, e farel vltimo, e il maggiore de gli sforzi, trouò ancora rinforzati i difenditori; i quali vſciti ſul campo, ſi fecero incontro a'nemici in cer-

treſi nel lago vaſcelli armati.

Genti Franceſi e genti ſpagnuole intorno alla Riua creſciute di numero.

Combattimento vicino alla Riua fra gli Spagnuoli, e Franceſi.

to piciolo piano oltre la terra di Nouà, per lo mezzo del quale, passando vn fossato, che sbocca nel lago, pigliaronlo di fronte, doue si venne al combattimento: il quale riuscì molto feroce, e gagliardo per lo numero de' combattenti, e per lo valore, e ardore de gl'animi da tutte le parti dimostrato: e hauendo i Francesi molte volte rinfrescato, si perseuerò nel combattere fino alla notte; sul approssimar della quale, i Francesi costretti con perdita di molti de' suoi a ritirarsi, non solo non potero passar oltre il fossato, approssimarsi alla Riua, ma abbandonata anch'essi la terra di Campo, ritrassero gl'alloggiamenti a quei di Vico, e di Vercei, più abasso, e dalla Riua più distanti. La felicità di questi successi diede, che respirar assai al Duca di Feria, il quale, parendosi in modo assicurato da gl'assalti di quella parte, poteua più liberamente applicar l'animo, e i pensieri alle cose di Genoua; dalla liberatione dalla quale la somma della vittoria, in tutte le parti risultaua. Ma la tardanza de' Tedeschi era a quell'impresa di grande impedimento, la quale procedeua non solo da gl'vfici contrari de' collegati, e de' Francesi, ma ancora dall'auaritia de' Cantoni, che doueuano concedere il passo; i quali andando creditori della Corona di Spagna delle loro paghe, ricusauano consentirlo, se non erano anticipatamente soddisfatti: e trouandosi il Gouernatore in gran strettezza di contante, fù necessario molto tempo per metter insieme i danari

Francesi ributtati dalle genti di Spagna.

Suizzeri difficultano il passar a Tedeschi.

Digitized by Google

i danari prima della venuta a Genoua delle galee di Spagna, e ſoddisfarli. Ne, ſoddisfatti volono liberamente concederlo, come haueuano a' Frauceſi conceduto, ma con molte limitationi, le quali cagionarono molte, e maggiori dilationi. E venendo il Gouernatore ſollecitato aſſai da' Genoueſi, ne potendo nanti la venuta de Tedeſchi compiacergli, ſi valſe della dimoſtratione in vece dell'effetto. Imperciocche preuenendo turti gl'apparecchi per vſcire, ſi trasferì da Milano a Pauia con fama, di voler andare al ſoccorſo di Genoua; e quiui ſecondo gl'ordini pubblicati; attele con molta ſollecitudine, e accuratezza a fare la maſſa delle prouuiſioni a quel ſoccorſo neceſſarie; e delle genti, le quali dalla Germania andauano giorno per giorno comparendo. Dimoſtratione molto opportuna, e la quale ſi ſtimò, che giouaſſe aſſai per ritenere i penſieri, e i progreſſi de nemici, i quali, veggendolo già in procinto all'vſcire, non poteuano ſenza manifeſto pericolo di ſe medeſimi, ne' loro poſti perſeuerate, non che auuanzarſi nell'impreſa. Agl'interni, e vicini prouuedimenti, i quali aſſicurarono i Genoueſi s'aggiunſero eſterni, e più lontani accidenti; i quali, benche da lunge aſſai, giouarono nondimeno molto alla ſomma delle coſe loro. D. Federico di Toledo, andato con potente armata al racquiſto del Braſil, ritornò da queſti tempi vittorioſo in Iſpagna. E'l Marcheſe Spinola, dopo lungo aſſedio di nuoue meſe, venne

Duca di Feria paſſato da Milano a Pauia, mette il Duca e'l Dighera in qualche ſoſpetto.

Braſil nell'America ricuperato da D. Federico di Toledo.

felicemente a capo dall'impresa di Bredà, per la cui conseruatione non solo gl'Ollandesi con tutti i loro sforsi, ma i Re di Francia, d'Inghilterra, di Suedia, e di Danimarca s'erano molto affaticati. Onde, come l'armata ritornata dal Brasil era vn propognacolo al Mediterraneo contro l'armate Inglese, e degl'Ollandesi, quando, entrate nel Mediterraneo, fossero venute sopra Genoua; così l'esercito di Fiandria, sbrigato da quel assedio, poteua comodamente, e senza impedimento alcuno volgersi a quella parte, ch'haueſſe voluto, e tener in gelosia la Francia dall'intestine discordie allora lacerata, e perturbata. E quando la necessità delle cose di Genoua, le quali tanto agl'affari di quella Corona premeuano, haueſſero ricercato; era bastante, col trauagliare da quella parte quel Regno, a diuertire la Francia dalle offese de' Genouesi. E'l Re di Spagna, sciolto da gl'impedimenti di queste due imprese, poteua con isforzo maggiore nella conseruatione, e difesa dello Stato Genouese impiegarsi. Oltre a questi due esterni accidenti, i quali le conditioni delle cose di Genoua migliorarono, tre altri, che più da vicino succedettono, gl'affari dell'esercito de' collegati grauemente indebolirono. L'vno fù, che nell'armata Inglese, quando appunto staua sul procinto all'vscire, e à far vela per Italia, si corroppono le vettouaglie, e le prouuisioni, e particolarmene le carni salate; onde essendole necessaria nuoua spesa per la nuoua prouuisione, la quale non

Y Bredà in Fiandra occupato dal Marchese Spinola.

Difficoltà, che trattẽgono la speditione dell'armata d'Inghilterra.

Digitized by Google

non poteua ſenza dilatione apparecchiarſi, conueniuale neceſſariamente per alcuni meſi trattenere la partenza. L'altro, che gli heretici della Francia di nuouo tumultuarono, e'l Re coſtretto a prouuedere all'eſtintione del fuoco nella propria caſa acceſo, non poteua porger legna, per tener viuo con nuoue prouuiſioni, e ſupplementi quel, che nell'altrui da lontano portaua. Il terzo, che il Duca di Guiſa, il quale coll'armata doueua vſcir di Marſilia, non oſtante i centocinquanta mila ducati tolti a'Genoueſi, e non oſtante altri dal Duca di Sauoia a queſto conto ſomminiſtratigli, era andato lentiſſimo ne gl'apparecchi, ne poteua, conforme l'appuntamento, vſcire. Mancando pertanto al Duca di Sauoia, e al Conteſtabile i fondamenti più principali dell'impreſa, e veggendo creſcere gl'apparati de'nemici, e in Genoua, e nello Stato di Milano, era neceſſario, che cominciaſſero a penſare più alla ſalute di ſe medeſimi, che all'altrui rouina. Diedero ancora gran traccollo alle coſe loro gl'interni diſordini dell'eſercito, il quale, trattenendoſi fra Gaui, Ottaggio, e i luoghi circoſtanti incerto, e irreſoluto, cominciaua a patire di vettouaglie, per eſſere il paeſe ſterile, e per eſſerſi conſumate, o per dir meglio diſſipate quelle, che al comparir dell'eſercito, e nell' occupatione d'Ottaggio s'erano ritrouate. Perciocche ne dallo Stato di Milano hora, che ſi trouaua prouueduto di ſoldati, occurreua ſperarne; e dal Piemonte po-

Francia dà gl'heretici trauaglio.

Armata di Marſiglia nõ eſce dalla Prouenza.

Eſercito fra Ottaggio, e Gaui patiſce diſagi, e da in molti incontri.

Digitized by Google

chiſſime ne veniuano per la lontananza del viaggio, per la difficoltà delle ſcorte, e delle condotte, e per le moleſtie, e impedimenti date loro da'Monferrini, i quali irritati, e ſdegnati per li peſſimi trattamenti dall'eſercito nel paſſaggio, che fece, riceuuti, fieriſſimi nemici loro ſi dimoſtrauano; trattenendo le condotte, e facendo ſtrage de' condottieri, e di qualunque altro ſoldato, il quale per vſcire da'diſagi del campo, o in Francia, o in Piemonte ſi ritiraua. Non erano minori le moleſtie di verſo Genoua da' Pozzeuetaſchi riceuute. Sono queſti gl'habitatori delle valli, e de' monti di Pozzeuera, torrente, che caduto dall'Appenino, e per lo tratto di diece miglia per la ſottopoſta valle ſcorrendo, ſbocca nel mare due miglia a Genoua dalla parte, che volge al Ponente. Huomini per lo più dati alla coltura de' loro terreni, ma fieri, e robuſti, i quali, non hauendo termine di militia ordinata, della quale ſono affatto incapaci, rieſcono per lo contrario eccellentiſſimi nelle fattioni ſparſe, le quali ne diſciplina, ne ordinanza ricercano, e particolarmente nella difeſa de'paſſi, e de' monti vicini, per la ſperienza, e pratica, che hanno di quelle vallate, e per eſſere nel corſo di quelle balze alpeſtri molto eſercitati. Coſtoro in varie truppe ripartiti, compariuano da tutti i lati, vccidendo, e facendo priggioni dell'eſercito nemico qualunque, o cacciato dalla fame, o allettato dal deſiderio delle prede, o tirato da qualche neceſſità dal campo, o da gl'

Pozzeuaſchi trauagliano aſſai l'eſercito de'Collegati.

gl'alloggiamenti s'allontanasse. Il che, essendo loro souuente riuscito, diede tanto di terrore a'nemici, che nessuno osaua più scostarsene per dubbio della morte, o della prigionia, che certissima vedeuano loro sopraſtare: onde quasi assediati ne gl'alloggiamenti, erano costretti trattenersi, e quiui di fame, di disagi, e di malatie, che cominciauano a farsi sentire, fino all'vltimo spirito perseuerare. È come per la frequenza di queste picchiate, per le interne miserie, e per la fuga di molti il campo andasse giorno per giorno sminuendo; così per la poca intelligenza de'Capitani la somma dell'impresa andaua continuamente peggiorando. Fra'l Duca, e'l Conteſtabile si scoprina poco men che manifesta discrepanza, la quale nata da principio per leggierissime occasioni, e sospetti, andò poscia ogni giorno più aumentando in maniera, che le comuni deliberationi affatto rouinarono. Venne il Conteſtabile in Piemonte tutto di pensieri grandi inferuorato, e nell'impresa di Genoua più quasi che'l Duca ardente. Accostatosi a' confini de'Genouesi, non continuaua più nel solito ardore, e pareua, come già si disse, che troppo cautamente lo stato, e le conditioni della guerra ponderasse. Onde tutto perplesso, e irresoluto nel passar innanti, propponeua al Duca l'Impresa d'Alessandria, come per tutte le raggioni della guerra a quella di Genoua anticipatamente necessaria. Ciò non pareua altro, che trauiare dalle primiere deliberationi, e da'-

Differenze e poca- intelligenza fra'l Duca e'l Conteſtabile.

Digitized by Google

primieri fondamenti già ſtabiliti, e implicarſi in nuoue guerre contro lo Stato di Milano, e in trauagli maggiori: da'quali il genio del Duca caldo nell'impreſa, e acceſo nel riſentimento contro Genoueſi, era affatto abborrente. Ma facendo il Conteſtabile difficoltà d'internarſi ne' monti della Liguria, ſenz' hauer prima in ogni euento ſicura la ritirata: ne ciò diceua poterſi conſeguire, ſenza l'acquiſto di qualche piazza forte, e capace di receuerli; il Duca, hauendo da canto ſuo rimoſſe tante difficoltà, e colla felicità de'ſucceſſi di Roſſiglione, di Ottaggio, e di Gauio, tacitamente al Conteſtabile la freddezza, e la tardità de'ſuoi concetti rimproverato, aggiunſe a'diſpareri l'inuidia. Perciocche, il Conteſtabile, inuidiandogli la gloria di quelle impreſe, nelle quali eſſo, o poca, o neſſuna parte conoſceua di hauere, non ſolo per iſminuire il vanto, diminuiua con piena bocca, e non ſenza irriſione alla grandezza, e al frutto di quelle fattioni; e per lo contrario aggrandiua il danno, e la perdita delle genti laſciate in quella di Ottaggio, ma doleuaſi ancora molto del Duca, perche con poco riſpetto del luogo primiero della Vanguardia à ſe come a Gran Conteſtabile della Francia douuto, gli foſſe paſſato innanti nell'impreſa di Ottaggio, e ſi foſſe più oltre di quel, che era ragioneuole, auuanzato: e alle querimonie aggiugneua i proteſti, d'abbandonarlo in caſo, che per l'auuenire gli paſſaſſe innanti, o impreſa alcuna ſenza il ſuo conſenti-

ſentimento tentaſſe. L'occupatione di Ganio crebbe ancora più i rancori, e accese le indignationi, volendo ogn'vno di loro appropriarlo a ſe, e metterui la guerniggione. Il Duca come piazza da ſe occupata, e perche diceua, che il Re l'haueua donata a Madama di Piemonte ſorella di lui. Il Conteſtabile all'incontro come terra appartenente al Re, per li capitoli di Suſa, e per le antiche ragioni della Corona. Varij furono i dibattimenti, e molti i contraſti, per li quáli poco mancò che a manifeſta rottura non ſi veniſſe. Pure il Duca non volendo, che i riſpetti delle coſe minori guaſtaſſero i fini delle maggiori, ſi contentò di queſto temperamento, che il Conteſtabile vi metteſſe la guerniggione fin a tanto, che dal Re, a cui comunemente ne ſcriſſero, foſſero i diſpareri terminati. Reſcriſſe il Re, ma in fauore del Conteſtabile, di che il Duca rimaſe molto ſdegnato: e tanto maggiormente, quanto che penetrò poſcia, che il Conteſtabile, contro l'appuntamento comune, alla lettera, che comunemente haueuano ſcritto, altre n'aggiunſe ſegretamente, e in diſparte, nelle quali ſcriſſe al Re, e a'miniſtri più principali della Corte molte ragioni, colle quali ſforzauaſi d'indurli nella ſua ſentenza. Ma ſopra qualunque altra coſa faceua nella mente del Duca impreſſione grandiſſima, e maggiormente l'irritaua l'openione fillagli nel animo del Conteſtabile, che corrotto dall'oro de'Genoueſi, i progreſſi dell'impreſa trattenneſſe.

Il Duca ſoſpetta, che il Conteſtabile corrotto da' danari de' Genoueſi non camini bene nell'impreſa.

Imperciocche alle ſoſpitioni, nategli per queſto conto fin quando era in Aſti, erano altri inditi, e congetture ſopraiuenute, che i ſoſpetti più probabili gli rendettono. Fra gl'altri, che Stefano Spinola di Napolione, vno de'prigioni di Ottaggio, foſſe ſtato dalla Repubblica inuiato, per tentare col mezzo di Claudio Marini, Ambaſciadore del Re preſſo il Duca (la cui moglie era ſorella dello Spinola) l'animo del Conteſtabile, e pattuita con eſſo gran ſomma di danari, ſepararlo dal Duca, e ſuiarlo dall'impreſa. Diede occaſione a tal ſoſpetto, l'eſſer venuto a luce, che il giorno alla preſa d'Ottaggio antecedente, haueſſe lo Spinola ottenuto per mezzo il Marini ſaluocondotto dal Conteſtabile, per venir in campo, e trattare col cognato. Ne mancarono ancora ſegreti auuiſi aſtutamente da Genoua inuiati al Duca, i quali di queſte facende appieno l'informauano. Eglî, che per natura era ſoſpicace, e prono a dar orecchie, e preſtar fede a ſimili auuiſi; e che ſi daua ad intendere, d'hauer in Genoua molti partigiani del ſuo nome, e molti occulti fautori dell'impreſa, cominciò a riputare certiſſimo, e indubitato quel, che per qualche argomenti haueua già in lui fatto gagliarda impreſſione. E maggiormente, eſſendo aſſai noto il genio del Conteſtabile, ſtudioſo di cumular ricchezze, cominciò a rifferire tanta mutatione di volontà, e di conſiglio a manifeſta corrottela, e a dolerſi aſſai libramente, d'eſſer

d'esser in quella impresa ingannato: e alle doglienze accrebbero fomento gl'auuisi, che diceua hauer di Piemonte, del continuo passaggio de' soldati Francesi, i quali col passaporto del Contestabile tornauano continuamente dal campo in Francia. Quindi, o vere o false, che fossero le relationi, e i sospetti, cominciarono vicendeuoli detrattioni, poco rispetto fra le Corti dell'vno, e dell'altro, e poca intelligenza fra loro. Fra questo mentre al Magistrato, che in Genoua con Soprema Autorità soprintendeua al gouerno delle cose, fù riferto; che nel quartiero del campo nemico pascolauano quattro in cinquecento buoi, i quali seruiuano per lo traino delle artiglierie: e considerando, che senza quelli animali era impossibile al nemico auuicinarsi alla Città, e presentar la batteria; diedero ordine a' Pozzeueraschi, fatti per la felicità de' successi, che andaua crescendo, più arditi e diuenuti molto più formidabili a' nemici, che con ogni studio si prouassero di sgarrettarli. S'accinsero i Pozzeueraschi con grãd'animo all'impresa, per altro moltto dura, e impossibile: ne fù minore dell'ardire la fortuna. Perciocche accostatisi di notte tempo a' quartieri, e, vccise chetamente le sentinelle primiere, peruennero a' corpi di guardia, ne' quali entrati, molti n'vccisero, e molti procurando colla fuga la salute, abbandonati i buoi, diedero comodità a' Pozzeueraschi, non solo di sgarrettargli, ma di condurli ancora viui per istrade disusate, ma loro molto

Buoi che seruiuano al traino delle artiglierie dell'esercito de' Collegati occupati da Pozzeueraschi.

ben nòte, in Pozzeuera, e quindi a Geuoua: doue con infinita allegrezza della Città, e con non picciola loro lode entrarono quasi trionfanti di tanto, e sì generoso ardimento: dal quale in gran parte dipese la sicurezza di non veder l'artiglierie nemiche alla rouina delle mure disposte, e indirizzate: onde rese inabili, e per se stesse immobili, non poteuano ne condursi a Genoua, ne ricondursi nel Piemonte. Era per tanto necessario aspettare di Francia la prouuisione de' caualli colà subitamente per la condotta, e maneggio dell'istesse ordinata. I quali già per l'Italia preparamenti, furono poscia in altri più necessarij vsi di quelle guerre impiegati. Alla perdita de' quai succesSe quella di Sauignone per opera de' medesimi Pozzeueraschi, e della gente montanara di que' contorni ricuperato. Era quiui, come si disse, D. Felice figliuol naturale del Duca con dogento fanti, ma poco proueduto di vettouaglie, e di munitioni. Andatiui dunque i Pozzeueraschi con dogento fanti da Genoua loro inuiati, ed essendosi con costoro accompagnati molti delle vicine ville, si messero intorno al castello, sperando più nella prohibitione, e nella strettezza delle vettouaglie, che per via di tentatiui, ò d'assalti conseguirlo. E sarebbe frà pochi giorni riuscita la ricuperatione colla prigionia dello stesso D. Felice, s'el Duca stesso, mosso dal pericolo del figliuolo, non si fosse risoluto di liberarlo. Scelti per tanto da tutte le sue genti quattro in cinque

Sauignone ricuperato da' Pozzeueraschi.

Il Duca và in persona a soccorrer il figliuolo assediato da' Pozzeueraschi in Sauignone.

que mila fanti, e cinquecento caualli, e ſuperate le aſprezze delle montagne, ſoprauenne tanto improuiſo agl'aſſediatori, i quali d'ogn'altra coſa ſoſpiccauano, che abbandonate incontanente i poſti, e laſciati liberi gl'aditi al caſtello, diedero alle genti del Duca larghiſſimo campo, e comodità di cauarne il figliuolo, col preſidio intero, e ritornaſene. Non fù però il ritorno ſenza moleſtia, o trauaglio del Duca; perche gli ſteſſi Pozzeueraſchi, tenendogli dietro per quelle balze, n'vccifono alcuni, e tra gl'altri il Crotti, Segretario maggiore del Duca, il quale tocco da yna moſchettata, cadette, e morì. Tratteneuaſi tuttauia il Duca di Feria in Pauia otioſo, e irreſoluto. Perciocche quantunque i Tedeſchi già foſſero in gran numero comparſi, la ſtrettezza nondimeno del contante, per approntar le paghe, e per l'altre prouuiſioni gl'impediuano l'vſcita. El'dubbio di romperla colla Corona di Francia il teneua aſſai perpleſſo, e irreſoluto: maſſimamente, che di Corte non gli mancauano ordini, e raccordi, perche in ciò molto auuertito, e circoſpetto procedeſſe: Per cotali dilationi, e perpleſſità il Duca, e'l Conteſtabile, che ſe n'erano auueduti, haueuano preſo maggior animo, e cõfidenza di perſeuerare nell'impreſa; e aſſicurati, che alle dimoſtrationi, e alle minaccie del Feria non corriſponderebbono gl'effetti, dubitauano ogni giorno meno d'eſſer ne' poſti, ne' quali ſi trouauano aſſaliti. E non hauendo in tutto depoſte le ſperanze della venuta de'

ſoccorſi dell'armate maritime, e de' rinforzi della Francia per via di terra aſpettati, pareua loro di potere con maggior agio, e ſicurezza aſpettarli. La Repubblica per lo contrario, che ſi ſentiua, come ſi diſſe continuamente a' fianchi, e nelle viſcere dello ſtato l'eſercito de' Collegati: e la quale non era ne anco fuora del timore dell'armate di mare, non poteua da' pericoli vicini, e imminenti interamente reſpirare. Onde, affligendoſi di continuo nell'aſpettatione così lunga de' ſoccorſi di Milano, riſoluè di venire all'vltimo sforzo, e inuiò a Pauia Gio. Vincenzo Imperiale figliuolo di Gio. Giacomo, ſtato poco dianzi Doge, affinche colle ragioni diſponeſſe, e co' danari, de' quali largamente il prouuide, aggeuolaſſe al Gouernatore l'vſcita. Fù la liberatione molto opportuna, e la ſpeditione molto accertata. Perche l'Imperiale, giunto dal Gouernatore, ſpianò colla prontezza del contante le difficoltà, e coll'efficacia delle ragioni, e del conſiglio acquiſtò tanto di credito, che intromeſſo nelle conſulte più ardue, e più importanti, operò di maniera, che il Gouernatore, tralaſciati tutti gl'altri riſpetti, nell'vſcita, e nella liberatione dello ſtato Genoueſe prontamente ſi riſoluelſe. Trasferitoſi pertanto colle genti da Pauia in Aleſſandria, ſi metteua all'ordine per vſcire in campagna, e per dare con poderoſo eſercito adeſſo a quel de Collegati. I Tedeſchi parte peruenuti, parte che douenan venire nello Stato di Milano arriuauano a ſedici mila

Gio Vincenzo Imperiale inuiato dalla Repubblica al Duca di Feria il diſpone al ſoccorſo, e liberatione di Genoua.

Numero de Tedeſchi venuti in Italia.

mila in quattro regimenti distinti; l'vno de' quali era condotto dal Baron di Pappenain, l'altro dal Conte di Salma, il terzo da quel di Sultz, e l'vltimo, che non era ancor giunto, da Carlo vno de' Conti di Masfelt. Oltre a questi era dalla Polonia, e dalla Croatia comparsa molta caualleria feroce non solo per la brauura, quanto fiera, e spauenteuole per le ruine, e desolationi del paese douunque passa guerreggiando. Arriuaua al numero di due in tre mila, e a questa aggiugnendosi la caualleria Napolitana, e Lombardia ascendeua al numero di cinque mila. Ma perche a tanta gente straniera in vn corpo d'esercito vnita andaua congiunto il pericolo di seditioni, d'amutinamenti, e daltri più graui incontri; il Gouernatore, che si trouaua con poche forze naturali, le quali contrappesassero le straniere, deliberò cauar dalla Riua tutta la gente Spagnuola, e Italiana, che v'era di guerniggione, e in loro luogo inuiarui maggior numero di Tedeschi. Così cõmessa la difesa di quel posto al Pappenain, inuiò cõ esso a quella parte il regimento di lui, che era di sei mila Tedeschi, a' quali aggiunse cinquecento fanti Italiani, e cinquecento caualli, e ricchiamò il Conte Gio. Serbellone con tutte le genti Spagnuole, e Italiane, e nel suo esercito il ritenne. Entrarono il Duca, e'l Contestabile in graui pensieri di se medesimi, quando videro vn tanto apparecchio così vicino (Perche si calcolaua, che il Gouernatore fornite le piazze si tro-

Il Feria cauagli Spagnuoli, e gli Italiani, dalla Riua, e vi manda Tedeschi in difesa sotto il Barone di Pappenain.

uaua da mètter in campagna più di ventimila fanti, e di quattromila caualli.) Ed essendo hormai suanite le speranze delle armate Inglesi, e de nuoui supplementi di Francia, cominciarono a toccar colle mani, che l'impresa di Genoua diueniua ogni giorno più disperata, e ch'era necessario pensare più alla ritirata, che alla felicità de' progressi. Lasciati per tanto i luoghi di Noui, e di Gauio ben muniti, e in questo diecenoue de' più grossi cannoni da batteria, de' quali per la falta de' buoi era impossibile la condotta: e messo fuoco in Ottaggio, deliberarono per la strada medesima, per la quale erano venuti ritornare in Piemonte; non hauendo seco altri, che sei in otto mila fanti malissimo all'ordine, e due mila, dogento caualli, con alquanti pezzi d'artiglierie minori: vero è, che nel contado di Nizza vennero incontrati dal Principe Vittorio, con parte delle genti a' presidi, lasciati nelle terre della Riuiera, auuanzate. Cotale esito hebbe la mal intesa, e mal consigliata impresa di Genoua, misurata più con vasti pensieri, e con ardenti spiriti di vendetta, che con sano discorso di prudenza, o ciuile, o militare. Partendosi, acciocche la ritirata fosse men vergognosa, deliberarono di andare all'espugnatione di Sauona. Ripugnauano a questa impresa le medesime, anzi maggiori difficoltà di quelle, che all'impresa di Genoua erano state d'impedimento: la sterilità medesima del paese: le difficoltà delle strade, malageuoli alla condotta delle artiglierie:

Duca di Sauoia e'l Conestabile si partono coll'esercito, e liberano la Città, e Stato di Genoua.

Vanno verso Sauona.

Digitized by Google

gliere : il picciolo numero , e debolezza di quelle,che conduceuano , poco atte alle batterie , massimamente delle nuoue fortificationi , e gagliardi ripari , in difesa di quella piazza lauorati : la moltitudine de' soldati, e de' Capitani andatiui da Genoua in difesa (perche liberata Genoua dal pericolo, si voltaronotutti i pensieri , e tutte le forze alla difesa di Sauona)il picciolo numero , e debolezza dell'esercito loro : quello all'incontro dello Stato di Milano moltiplicato , e in procintoall'vscire. Onde , se quando si trouauano colle forze intiere , e fresche , s'erano per alcuni di questi respetti trattenuti dal proceder inanti contro Genoua, mentre il Gouernato: di Milano si trouaua sprouueduto , e mentre non erano ancora i soccorsi di Napoli : Genoua arriuati , che doueuano sperare in anta variatione , e scambiamento di cose? Na al Duca ardente nella vendetta , e acceso nel risentimento troppo duro pareua , e a tropo gran scorno si riputaua , il vedersi constretto a ritornar in Piemonte indebolito di forze , e di riputatione , senza effetti digni di tane sue minaccie , e apparecchi. Onde proponeua al Contestabile , che per l'honore,e riputatione dell'arme comuni , e per l'esecutione del concertato in Susa , s'anssasse per tutti modi a Sauona. Il Contestabile, stato serpre immobile nell'impresa di Genoua , laciatosi in questa traportare dall'impeto del Duca , e spinto dalle importunità , e continue ampogne , non ricusò di seguitare

i consigli di lui, e di compiacerlo. Haueuano in apparenza questa impresa due fondamenti più principali. L'vno, che s'erano penetrati nuoui ordini di Spagna molto precisi diretti al Gouernatore, per li quali s'ordinaua, che non veniſſe per modo alcuno al cimento dell'arme: onde facendo conto, che tanti apparecchi si starebbono nello Stato di Milano otiosi spettatori de' mouimenti presenti, pareua qualunque impresa consentita, e riuscibile. L'altro, che l'armata di Marsiglia per nuoui auuisi riceuuti, teneuasi per certo, che, da quel porto vscita, douesse nel medesimo tempo, che essi a Sauona peruenissero, comparire in quel mare con rinforzi di genti, di munitioni, e di vettouaglie: e, sbarcato vn grosso rinforzo di genti, douesse tra Genoua, e Sauona trattenersi con doppio fine, l'vno d'impedire i soccorsi di Genoua, l'altro di battere colle artigliere, dalla parte di mare, e percuotere la Città, mentre dall'esercito di terra venisse infestata, e affinche i Saonesi tempestati, e percossi ageuolassero la dedition e. E a questo effetto erano stati dal Principe Vittorio, quando, occupata la Riuiera, si trattenne in Vintimiglia, pagati al Duca di Guisa quaranta mila ducati. Su questi fondamenti adunque così fallaci, e leggieri vollono vn'altra volta prouare la fortuna; la quale trouata fin'a quell'hora molto auuersa, non era ne anco probabile, o possibile, che lor douesse per l'auuenire riuscir più fauoreuole. Così, partiti da que' posti, andarno per le

terre

terre del Monferrato, marchiando verso Acqui, doue dopo alcuni giorni senz'alcun disturbo peruennero. Perche i Genouesi sollecitipiù di Sauona, che di dar loro alla coda, inuiarono colà tutte le genti. Ne al Gouernatore di Milano, venuto in Alessandria, ancorche l'hauesse tentato, riuscì l'intento, di dar loro adosso, mentre si ritirauano. Perciocche solito per questo fine a caualló, coll'esercito apparecchiato, e in armi, e venendo da vna schiera di Tedeschi all'vsanza militare salutato; il caualló, per lo tuono delle moschettate alterato, rizzossi in due: e'l Gouernatore, come era corpolento assai caduto a terra, fù per alcuni giorni costretto trattenersi in letto. Onde la ritirata, quantunque fra due nemici eserciti felicemente loro succedette. Verò è che la retroguardia, doue con alcuni piccioli pezzi erano da ottoccento caualli, s'azzuffò con alquante compagnie di caualli, le quali alloggiauano in Sessè, terra dell'Alessandrino, sul confine, e presso la strada, per la quale la retroguardia marchiaua. L'incontro fù gagliardo, e virilmente si combattette: perche la caualleria di Spagna, tutto che inferiore assai di numero, mischiata nella Francese, e venuta a gli stocchi, hebbe occasione di malmenarla con poco suo danno, atteso che i caualli Francesi fuora del petto non haueuano armate ne le schiene, ne'l capo, ne le braccia, e all'incontro gli Spagnuoli, d'ogn'armatura ben prouueduti, senz'esser feriti, vccideuano, e feriuano i nemici. Strigati finalmente, e sui-

Giungono in Acqui del Monferrato, e vi si fortificano.

Caduta del Feria da caualle tratiene l'vscita dell'esercito Regio, e assicura al Duca la ritirata.

Rincontro fra alcune compagnie Spagnuole, e la retroguardia dell'esercito de' Collegati vicino ad Acqui.

Digitized by Google

luppati, si ritirano comodamente: perche i Francesi, veggendosi da così poco numero assaliti, dubitarono, che dietro a certa Badia quindi poco lontana stessero molte fanterie nascoste, nelle quali sfugendo di essere quasi nelle insidie tirati, non hebbono per bene seguire il nemico, che si ritiraua, ma, proseguendo il viaggio, passarono innanzi coll'artiglierie. Peruenuto l'esercito in Acqui, e perseuerandosi pure nel medesimo proponimento di andare a Sauona, fù quella Città così fiacca, e debole di mura, come era, per piazza d'arme, e per sicurezza delle spalle destinata: onde lasciatiui tremila de' migliori soldati in presidio, con tutte le munitioni, e prouuedimenti, che da Gauio haueuano potuto riportare, s'inuiarono col rimanente delle genti, che non arriuaua a ottomila alla volta di Sauona. Giunti a Spigno, terra, che resta quasi a mezzo la strada, fecero auuanzare il Principe Vittorio, e'l Marescial di Chirichi con parte delle genti al Cairo, in difesa del quale erano da dogento cinquanta Napolitani, e dirizzata contro di essi la batteria d'alcuni piccioli pezzi, l'ottennero dopo due colpi a patti. Ma il Gouernatore, risanato dalla caduta, veggendo, che pur s'andaua a Sauona, stimò non esser più necessario trattenersi otioso; ne permettere, che sotto gl'occhi propri, e al cospetto dell'esercito Regio, fosse quella piazza occupata; la quale per essere allo Stato di Genoua tanto importante, era ancora di momento grandissimo agl'interessi della Corona

Duca di Sauoia e'l Conestabile da' Spigno in uiano il Principe Vittorio, e'l Mareschial Chirichi ad occupare il Cairo.

Corona. Onde meſſi in diſparte tutti gl'altri riſpetti, e vſcito d'Aleſſandria con ventidue-mila fanti effettiui, ma tutti buoniſſima gente, e con cinque mila fortiſſimi caualli s'incaminò verſo Acqui: doue peruenuto, occupò con celerità l'eminenze all'intorno, e piantò la batteria a' Capuccini. Per lo terrore della quale i Franceſi, i quali vedeuano la debolezza de' ripari, e i cittadini riſoluti di non voler ſtate per riſpetto loro al pericolo d'eſſere ſaccheggiati, chieſero aſſai preſto licenza di parlamentare. E accordati fra poch'hore i patti, d'vſcirne, i ſoldati colle ſole ſpade, e pugnali, e gl'vficiali co' loro caualli, e bagagli, ma con' obbligo di ritornare in Francia per lo paeſe de' Valleſani, acciocche non poteſſero all'eſſercito riunirſi. Vſcirono in numero di due mila trecento fanti, oltre molti per le infirmità inhabili al viaggio, i quali vi rimaſero. Furono quiui laſciate diecisette bãdiere cinquecento barrili di poluere, molte ſacca di vettouaglie, molte palle d'artiglierie, molte armadure, e fuochi artificioſi, e quel, che fù più riguardeuole, il guardaroba del Duca, nel quale furono vedute ſuperbe liuree per paggi, e ſtaffieri, ſelle, freni, e altri fornimenti da caualli ricchiſſimamente lauorati, ſplendide argenterie, e ſuppellettili di molto valore per la ſplendida, e pompoſa entrata, che il Duca s'era certamente promeſſo di fare in Genoua trionfante. Tant'oltre s'era quel Principe dalla grandezza de ſuoi concetti laſciato traportare. Chiariti per

Il Feria riſanato dalla caduta eſce coll'eſercito in campagna.

Occupa Acqui.

Guardarobba del Duca occupata dal Feria con liuree, e arme, e munitioni dell'eſercito ritroua te in Acqui.

Digitized by Google

la perdita d'Acqui il Duca, e'l Conteſtabile (i quali in Spigno n'inteſero le nouelle) dell' openione falſamente conceputa, che l'arme Spagnuole non douеſſero muouerſi, per non iſturbar l'vnione, e buona amiſta frà le due Corone, e che però, come fin a quell'hora erano ſtate, così douеſſero ancora ſtar in futuro continenti; rimaſono non ſolo confuſi, ma ſpauentati per lo pericolo, nel quale ſi vedeuano così vicino condotti, d'eſſere aſſaliti da due nemici eſerciti, nel mezzo de' quali ſi vedeuano in quelle ſtrette balze racchiuſi. Il Duca, inteſene le nouelle, ſalì ſubito a cauallo, e, laſciata di tutto la cura al Conteſtabile, ſi ſpinze con alcuni pochi Gentil'huomini verſo il Piemonte. Il Conteſtabile, veggendoſi abbandonato, chiamaua la partenza del Duca manifeſta fuga, e doleuaſi d'eſſere ſtato laſciato ſolo in quell'impreſa; nella quale non da altro, che dalle importunità, e rampogne di lui s'era laſciato condurre. E per tanto ricchiamato con molta feſtinatione il Mareſciallo dal Cairo, col quale venne ancora il Principe Vittorio, andarono tutti vnitamente a Biſtagno: doue, eſſendo preſidio, furono ſenza contraditione riceuuti. Ma aueggendoſi, che il Gouernatore parte ſi faceua innanzi per aſſalirli in quel luogo, parte, che inuiaua genti a preoccupare i paſſi della ritirata, e de' ſoccorſi, riſoluettero di vſcire da quelle ſtrettezze, e di rimetterſi ne' campi aperti del Piemonte. Così, deliberata la ritirata, il Conteſtabile, e'l Mareſciallo, fattiſi

Per la perdita d'Acqui il Duca ſi ritira in Piemonte.

P. Vittorio, e Chiriachi ſi ritirano dal Cairo, e col Conteſtabile vanno in Biſtagno.

Si ritirano da Biſtagno verſo il Piemonte.

Digitized by Google

tiſi capi della vanguardia, nella quale erano da due mila fanti,e tutta quaſi la caualleria, partirono di buon mattino, e marchiando in fretta,giunſero ſenza diſturbo in Canelli. Il Principe, timaſo nella retrogardia, nella quale era il meglio delle genti, fattesi paſſar innanti le artiglierie,e gl'impedimenti,andò ancor eſſo ritirandoſi, e cedendo il luogo al nemico; il quale appena vſcitone eſſo,entrò in Biſtagno, e l'andò ſenza intermiſſione ſeguitando tanto, che auuicinatoſi ſul cadere del giorno nella valle di Muniſtero, ſtettono gl'vni a fronte degl'altri a tiro di moſchetto. Succeſſono quiui alcune ſcaramuccie ma leggieri,le quali,di notte rinfreſcate,con piccolo o danno,o auuanzo delle parti riuſcirono. Fra'l qual mentre il Prencipe ſollecito delle artiglierie, e de gl'impedimenti, i quali non ſenza difficoltà ſaliuano per la montagna, faceua vſare diligenze ſtraordinarie per la preſtezza della ſalita: e ſtaua nello ſteſſo tempo intento alla difeſa contro i nemici, che gl'erano alla coda. Ma, inteſo finalmente, hauer l'artiglierie ſuperato la cima del monte,andò ancor eſſo ritirandoſi verſo la ſommità,ſenz'alcun trauaglio: perche i nemici,non hauendo ordine alcuno di combattere ne d'auuanzarſi, ſi ritraſſero in Biſtagno, e gli permeſſero quieta la ritirata in Canelli: doue dal Padre,e dal Conteſtabile, i quali n'erano ſtati in molta anſietà, fù con grande applauſo, e honore riceuuto. Voleua il Gouernatore valerſi di così preſente occaſione, e voltate

Intrepidezza, e buon ordine del Principe Vittorio nella ritirata.

Digitized by Google

fuori dall'assalire il P. Vittorio.

tutte le forze adosso la retroguardia, assalirla, e spogliatala delle artiglierie, e de gl'impedimenti, affatto distruggerla. Ma il distolsono da così opportuna deliberatione le persuasioni prima, e le proteste poscia di D. Geronimo Pimentello, di D. Luis di Cordoua, e di D. Francesco Padiglia, i quali, inuidiandogli forsi, come da molti fù giudicato, per priuate emulationi la gloria di così felice auuenimento, gli proposero con gl'ordini molto stretti, e precisi della corte, il pericolo de' danni, e delle rouine certissime, quando le cose felicemente non gli succedessero, frutti all'incontro non degni, ne da parangonarsi col pericolo, in caso che felicemente auuenissero. Perciocche, che altro (diceuano) dalla vittoria si veniua a conseguire eccetto, che lo sfacimento delle reliquie di quel miserabile esercito, le quali per se stesse già rotte, che poteuano dargli di nocumento? sinistrando all'incontro, quanto di pericolo alle cose del Re, e alla sicurezza de gli stati risultarebbe? e da' Vinitiani apparecchiati a romper la guerra sul Cremonese, e da' Francesi in Valtellina, e dallo stesso Duca, e Conteſtabile in caso rimanessero nel conflitto superiori? Senza che le parti de' Collegati, le quali già rimaneuano del tutto vinte, e abbattute, per qualunque benche minimo incontro, che si riceuesse solleuate, era certo, che più fiere risorgerebbono, più ardenti, e più rigorose. E quei, i quali per lo timore di quello esercito, stando intiero, si stanno cheti, e dimostrano in apparenza

apparenza fede, e costanza verso gl'affari del Re, diuenuti in tal caso più arditi, di amici, che adesso si professano, si scoprirebbono al nome Spagnuolo infestissimi nemici. Per l'esortationi, e conforti de' quali il Gouernatore più de gl'affari di stato, che delle ragioni della guerra intendente, cedendo al parere, di chi più lui era nelle guerre sperimentato, si lasciò vscir di mano vna segnalatissima occasione di vincere, e di finir indubitatamente con vn picciol fatto d'arme tutta la guerra presente. Simil consiglio dato al Marchese di Santa Croce in Sauona, hebbe forza di ritenerlo dall'vscir nello stesso tempo da Sauona, e dar alla coda a' nemici, mentre si ritirauano dal Cairo, e da Spigno: essendo certissima cosa, che se l'vno, e l'altro si fossero saputi valere dell'occasione di rinchiuder il nemico in ,que' luoghi difficili, l'haurebbono indubitatamente disfatto, ed estinto, per la difficoltà, che haurebbe hauuto di ritrouar scampo alla salute. E nondimeno le reliquie di quel esercito così rouinate, com'erano: le quali non curarono i Capitani Spagnuoli di spegnere, rouineranno fra poco l'esercito intero del Gouernatore, e dopo non molto di tempo hauera questi bisogno d'essere contro quelle deboli reliquie, e protetto, e difeso. Così souente varia la fortuna la conditione delle cose humane: e'l perdere delle occasioni trasporta soúente la vittoria a quella parte, la quale per ogni ragione douea rimaner vinta. Liberati i Ge-

noueſi per la ritirata dell'eſercito nemico dal pericolo, e ſollecitudine delle coſe loro, penſarono primieramente alla ricuperatione del proprio ſtato, e delle terre già per la guerra occupate, e da' nemici tuttauia trattenute.

Noui ricuperato.

Prima di tutte la terra di Noui, nella quale era vn regimento de' Franceſi ſotto Monsù della Grange, ritornò ſotto l'imperio della Repubblica, per opera parte de' Pozzeueraſchi, parte de' terrieri, e d'altri huomini di quei contorni, i quali ſparſi, e battuti dalla guerra andauano per le terre vicine vagando. S'vnirono da trecento di coſtoro al conuento de' Capuccini poco da quella terra diſtante, de' quali, eſſendone alquanti per vna fogna, o ſia condotto ſotterraneo di notte in eſſa penetrati, e da alcuni borgheſi conſcij del trattato riceuuti, ed aiutati, oppreſſero primieramente le ſentinelle, e fatto impeto nella porta, che chiamano della valle, vccioſono i cuſtodi, e per lo ſportello, che aperſono colle ſcuri, introduſſero i compagni, ch'aſpettauano a' Capuccini, i quali, andati vnitamente alla porta, che chiamano dalla ſtrada, doue era maggiore il preſidio de' Franceſi, il meſſero a fil di ſpada, facendoſi ancora padroni della porta. Quindi ſcorrendo per la terra, e ſolleuandola nell'armi, vccioſero quanti de' Franceſi in loro s'abbatterono: e andati poſcia al caſtello, nel quale la maggior parte s'era col Gouernatore rifugita, il cinſero d'ogn'intorno, minacciando di vcciderli, ſe incontanente non ſi foſſero arreſi. Onde i Franceſi ſbigottiti

gottiti per così repentino, e impensato auuenimento, ed entrati in timore di se medesimi, prima della leuata del Sole s'arresero alla discretione de' vincitori. Morirono in questo conflitto da trecento di loro, e tra essi il figliuolo del Gouernatore, giouinetto di prima età, il quale con esempio dissimile dal padre volle prima coll'arme in mano virilmente cadere, che campar con vergognosa deditione la vita. Il numero de' prigioni fù duplicato, i più principali Monsù della Grange Gouernatore, il suo Luogotenente, il Signor di Bellagrada col fratello, che era Cauaglier di Malta, il Signor di Buonaualle, il Baron di Latrè, noue Alfieri, vn Sargente maggiore, e quattro Luogotenenti. Alla ricuperatione di Noui successe quella di Ouada, di Rossiglione, e di Campo, terre abbandonate da' nemici, i quali fugendo il combattere, e per isfugir la morte, v'incaparono nondimeno per la strage, e macello, che di loro miseramente faceuano i paesani, da' quali vilissimamente si lasciauano vccidere, e suenare. Alquanto maggiore fù la difficoltà di ricuperar Gauio, doue erano da mille ottocento fanti sotto Monsù di Sanzì, benche in gran parte infermi, e maltrattati: oltre al castello forte per sito, e della miglior soldatesca guernito. Comparuero da questi giorni in Genoua i due mila Tedeschi soldati dal Vertema, i quali colle genti de' Signori di Bozzolo, e altre militie, furono sotto il comandamento del Baron di Batteuille dalla Repubblica a

Morte, e prigionia de' francesi, che erano di presidio in Noui.

Monsù della Grange prigione in Noui, con altri Capitani Francesi.

Ouada, e Rossiglione, e Campi ricuperati.

Gauio ricuperato.

quella impresa inuiati. E accostatisi al borgo, e formati gl'allogiamenti, e le batterie s'accinsero all'espugnatione, tentati però primai difensori, co' quali cominciossi a trattare de' patti della deditione, ne' quali assai presto conuenuti, rimase la terra, ma non il castello in potere degl'oppugnatori. Piantata poscia la batteria contro il castello, e per alcuni giorni battutolo, tutto che per la lontananza le palle facessero poco effetto, adognimodo i difensoti tentati, essendo venuti nell'accordo, il resono a' Capitani della Repubblica: alla quale perciò riuscì con molto minor gente, e in minor spatio di tempo ricuperar quella piazza, di quel, che al Duca, e al Conteſtabile con esercito così potente fosse riuscito l'occuparla. Fece la Repubblica colla ricuperatione di Gauio acquisto di diecenoue pezzi d'artigliera grossa, di gran quantità d'armadure, di poluere, di fuochi artificiosi, e d'altri apparecchi da guerra lasciatiui da' nemici: e vi furono ancora prese diecesette insegne militari parte del Re di Francia, parte del Duca; le quali tutte colle artiglierie furono in Genoua quasi in ispetie di trionfo condotte: concorrendo con gran gioia, ed allegrezza a vederle il popolo, e tutta la cittadinanza, i quali non poteuano satiare gl'occchi nel vedere cattiui quegli stessi stromenti, poco dianzi alla loro cattiuità destinati. Non potettono il Duca, e'l Conteſtabile soccorer que' luoghi, si come, partendosi haueuano promesso sicuramente di fare a' Capitani, che vi las-

Artiglierie, armature, e munitioni da guerra lasciati da Francesi e dal Duca in Gauio.

Artiglierie condotte da Gauio a Genoua.

Digitized by Google

vi lasciarono in difesa; e come la conseruatione di tanto, e così nobile apparato d'artiglierie quiui lasciate gl'obbligaua, rispetto all'vscita contro l'opinion loro fatta dal Gouernatore, e rispetto alla necessità della ritirata, che fecero in Canelli, donde poscia si ricouerarono in Asti: consultando quiui, e hauendo maggior pensiero di prouuedere alla difesa delle proprie cose, che alla conseruatione delle occupate. Il Feria s'era nello stesso tempo dalla Città d'Acqui trasferito alla Rocca d'Arazzo, e quindi all'Occimiano, terra del Monferrato, quattro miglia a Casale. Doue gli soprauenne D. Gonzallo di Cordoua, Capitano di qualche consideratione, venuto d'ordine, e comandamento del Re di Fiandra, doue guerreggiaua, in Italia, per assistere al Gouernatore in consiglio; e d'indirizzo nella guerra presente: nella quale, per non essere il Gouernatore troppo sperimentato, e per hauer attorno Capitani, e consiglieri più tosto emuli, che confidenti, haueua bisogno di consigliere, e moderatore non solo di sperienza, ma di fede. Ed essendogli D. Gonzallo congiunto per parentado; haueua il Gouernatore occasione di confidarne. Nell'Occimiano della somma delle cose consultossi. Vari furono i pareri, e vari i partiti, e le sentenze de' consultori. Il rentare vn'altra volta l'imprese, o d'Asti, o di Vercelli, per aprirsi la strada al Piemonte, erano imprese lunghe, faticose, e d'incerta riuscita: nella quale colla distrutione, e sfacimento degl'

Esercito de' Collegati ritirato in Asti.

D. Gonzallo di Cordoua mandato dal Re ad assistere di consiglio al Feria.

Consulta nel campo Spagnuolo intorno alla somma e forma della guerra.

eſerciti interi s'auuenturaua non poco della riputatione, ſenza ſperanza d'euidente profitto, per la neceſſità della reſtitutione, la quale venendoſi alla pace, conuerrebbe poſcia di fare. E già di certo ſi ſupponeua, non eſſere la mente del Re inclinata ad occupare cos'alcuna del Duca, per ritenerla. A che dunque trauagliarſi, a che ſparger tanto ſangue, e buttar tanti danari per l'acquiſto d'vna piazza, che s'haueſſe poſcia a reſtituire? Concludeuaſi pertanto, eſſere più opportuno, e più ſicuro partito, riſentirſi colle ſcorrerie, colle ſtragi, e con gl'incendi, contro le terre del Piemonte aperte: e colla diſtruttione loro, e della campagna affligere in maniera il Duca, che sbattuto, che mortificato ſteſſe per l'auuenire più continente: ne la ſperanza della impunità gli faceſſe vn'altra volta lecito, per qualunque benche leggeriſſima occaſione il pacifico ſtato d'Italia perturbare. Così ſenza pericolo di conſumare le genti, e ſenza auuenturare la riputatione ſotto l'incerta eſpugnatione di vna piazza, ſtimauano potere coll'eſercito freſco, gagliardo, e numeroſo, e colla caualleria Pollacca e Croatta, attiſſime per natura alle ſcorrerie, e alla diſtruttione del paeſe, della quale il campo Spagnuolo abbondaua, poter ſicuramente entrare, e ſcorrere il Piemonte, ſenza alcuna oppoſitione: perche l'eſercito de' Collegati indebolito, e quaſi annichilato non haurebbe hauuto ardire d'azzuffarſi, ne di venire ſulla campagna aperta all'incontro. Deliberatione, la quale, diuolgata,

Trepidatione de' Piemonteſi alla

diuolgata, messe tanto di terrore nel Piemonte, che gl'habitatori non solo delle terre più deboli, ma gli stessi Cittadini di Torino, non tenendosi dentro le loro mura, e sotto quella cittadella sicuri, fugiuano verso l'Alpi colle cose di maggior preggio, che hauessero in tanto, che il Duca cominciò a prouare nel proprio stato, quello stesso terrore, e sbigottimento, che poco dianzi haueua nella Città di Genoua cagionato. Ma soprafece questo, che senza dubbio era il più sicuro partito, certa tentatione di occupare prima alcune delle piazze del Piemonte, e ciò non tanto per buona ragion di guerra, e per la sicurezza dell'entrata; la quale per tutti i modi proponeuano di fare, quanto per ambitione: parendo loro poco conueneuole alla grandezza, e alla riputatione di così grande esercito, non trattenerlo in altro, che nelle scorrerie, e nella distruttione della campagna. Nella quale deliberatione tanto più facilmente si lasciarono trasportare, quanto che'sperarono, poter loro di furto, e senza molta difficoltà riuscire l'intento. Fissati per tanto gl'occhi al solito nelle Città d'Asti, o di Vercelli; e nelle terre, o di Verrua, o di Crescentino, tratteneuansi nell'Occimiano, posto da qualunque di quei quattro quasi vgualmente distante, facendo prouisione di barcareccio, per gittar vn ponte sul Pò a Pontestura, con voce di voler per esso passare a Vercelli, o a Crescentino, affinche il Duca, impotente per la tenuità delle genti a fornir in vn'istesso

fama dell'esercito Spagnuolo, che entrasse nel Piemõte.

Deliberatione i Capitani del esercito Spagnuolo di metterfi sotto qualche piaz za, e occupar la prima di entrare in Piemonte.

rempo tntte quelle piazze, coll'impegnarſi nella difeſa d'alcuna, porgeſſe comodità di riuolgerſi a quella, che più dell'altre sfornita rimaneſſe: la quale con poca fatica, e quaſi di furto, come ſupponeuano, conquiſtata, apriſſe l'adito a proſeguire il deliberato conſiglio di ſcorrere a' danni del Piemonte. Ma ripugnò ancora a queſto diſegno, il quale dalla celerità dell'eſecutione ſarebbe ſtato facilmente condotto al ſuo giuſto fine, la tardità ſolita, e quaſi naturale dell'ingegno Spagnuolo. Imperciocche, quantunque il ponte gittato a Ponteſtura metteſſe il Duca in penſiero di Creſcentino; e perciò, laſciato il Prencipe Tomaſo con ſoli due mila fanti in Aſti, s'accoſtaſſe col reſto delle genti alle riue del Pò. E'l Feria incontanente andaſſe coll'eſercito verſo Aſti con doppio fine, o di tirarui il Duca con tutte le genti in difeſa; e così rimanendo l'altre piazze sfornite, e quaſi abbandonate, valerſi dell'occaſione, e riuoltarſi all'improuiſo ſour'alcuna di eſſe, e facilmente occuparla: o veramente; quando il Duca, per non abbandonar l'altre piazze, non correſſe alla difeſa di queſta: preoccupate le ſtrade all'intorno d'Aſti, e così eſcluſala dal ſoccorſo del Duca, facilmente inſignorirſene; ad ogni modo, giunto all'oſteria della Croce bianca, eſſendouiſi per alcuni giorni trattenuto otioſo, e laſciando, ſenza paſſare la Verſa, ſcorrere ſolamente la caualleria per la campagna, venne a dare largo campo al Duca, d'inuiarui prima il Mareſciallo con tre mila

Eſercito Spagnuolo ſotto Aſti.

Digitized by Google

mila fanti, e poscia col rimanente di volarui anch'esso in difesa. Suanita pertanto con tali irresolutioni, e trattenimenti la facoltà di coglier quella Città sprouueduta, sott'entraua l'esecutione dell'altra parte del disegno, di andar sour' alcuna dell'altre tre piazze, le quali per la necessaria difesa di questa restauano abbandonate. Fù quella di Verrua a tutte antepostà, come più vicina, più comoda, e di maggior profitto, e consequenza; perche, occupata, separaua in maniera Crescentino, con tutto il Contado di Vercelli dal Contado d'Asti, che non era possibile, scorrer dall'vno in soccorso dell'altro. Ne si dubitaua punto della felicità del successo si per la picciolezza del luogo, come, perche non da altri, che da trecento contadini era guardata. Ma rouinò questo consiglio, che haueua bisogno di celerità nell'esecutione, la medesima tardità, e la medesima irresolutione dell'ingegno Spagnuolo, il quale, col compasso della circospettione, e della sicurrezza misurando troppo strettamente il maneggio della guerra, corrumpe a se medesimo le opportunità delle occasioni, e perde la felicità de'successi, che la celerità dell'esecutione suole souuente apportare. Perciocche, se i Capi dell'esercito senza punto muouersi dal posto, nel quale si ritrouauano, hauessero trattenuto il Duca nella difesa d'Asti: e nello stesso tempo hauessero inuiato vno squadron volante di Caualleria co' moschettieri alle groppe, non sa-

Risolue di abbandonar l'impresa d'Asti, e voltar sopra Verrua.

Errori commessi nell'impresa di Verrua.

rebbe stato gran fatto, che di primo tratto l'hauessero occupato, o per lo meno occupati i passi all'intorno, e chiusi gl'aditi a' soccorsi, in maniera ristretta, che, priuata d'ogni sussidio, fosse fra brevissimo termine caduta nelle mani dell'esercito, il quale fosse poscia sopravenuto. Ma, o abborrendo la divisione delle forze, come troppo contraria a quella sicurezza, alla quale tanto studiauano, o parendo loro, che qualunque diligenza del nemico non potesse sottraggere quel piccolo castello dalle loro forze, vollono coll'esercito vnito colà trasferirsi: così sloggiati dalle sponde della Versa, senz'hauer cos'alcuna contro quella Città tentato, s'inuiarono con tutte le genti a Verrua.

Principe Tomaso vscito d'Asti assale la retroguardia dell'esercito Spagnuolo nello sloggiare di sotto Asti.

Vscirono il Principe Tomaso, e'l Mareschallo con ottocento caualli parte Francesi parte Piemontesi per dare addosso alla retroguardia. E hauendo veduto alquante truppe della Caualleria Alemanna, le quali sotto il Colonello Lillò marchiauano lontane dal corpo della caualleria; andarono furiosamente ad inuestirle: e, rimasi nell'vrto superiori, le sbaratarono, e ferirono grauemente il Lillò: e le harebbono facilmente rotte, se parte della caualleria amica non fosse in loro soccorso venuta, la quale, fatto impeto contra la Francese, e Piemontese, molti n'vccise, e trà gl'altri due capitani, e'l Baron d'Hermansa Commissario Generale della caualleria del Duca: onde ripressi, e rintuzzati, potè l'esercito Spagnuolo quietamente proseguire il suo

viaggio. E nondimeno ne questo, ne qualch'altri impedimenti, che ritardarono il corso dell'esercito, ne il castello di Rubella, il quale, essendo a mezza strada, non volle arrendersi, se non dopo d'esser battuto, haurebbono gran fatto nociuto all'impresa di Verrua; non hauendola l'esercito, quando vi giunse, trouata niente più prouueduta di presidio, o fortificata di quel, che fosse stata, quando si mosse da' primi posti, per occuparla: onde, non essendo ancora l'occasione fugita, non hauesse potuto mettere in esecutione quello stesso, che stando sott'Asti, poteua collo squadron volante esequire. Imperciocche il Duca, tuttoche liberato dal pericolo d'Asti, vscisse colla parte delle genti più spedita in campagna, e costeggiando il nemico, stesse in qualunque suo mouimento intento; adognimodo, perche la strada, per la quale il vedeua marchiare; era, e a Cheri, e a Verrua comune, ne poteua penetrare, a qual di questi due luoghi col fine, e col pensiero si dirizzasse, conueniuagli sospendere la deliberatione, e star sull'ali apparecchiato, per gittarsi a quello, al quale più il vedesse approsimarsi. Aggiunsesi, che veggendolo poscia declinato a Verrua, eragli necessario per soccorrerla andare a Crescentino, il quale era oltre il Pò; ne potendo passar nell'altra riua eccetto, che per lo ponte di pietra vicino a Torino; conueniuagli tragittar per esso con lungo circuito le genti a Crescentino. Onde hebbe il Gouernatore comodità larga

Duca di Sauoia vscito con genti d'Asti, si mette in Crescentino.

di giugner in tempo, e di coglier quella terra ſprouueduta, e farui per conſeguenza ciò, che haueſſe voluto. Ma, non eſſendoſi ne eſſo, ne D. Gonzallo, che allora ſotto il nome del Gouernatore ogni coſa ordinaua, e prouuedeua, ſaputo valere di tanta occaſione, rouinarono a ſe medeſimi con queſte, e con altre traſcuratezze, la felicità del ſucceſſo: e colla diſtruttione di quel florido eſercito reſono il nome di quel piccolo borgo per altro oſcuto, alla poſterità memorabile; e con perdita non piccola della riputatione venero a ſolleuare la cadente, e per li freſchi ſucceſſi poco men, che abbatuta del Duca. E Verrua vna piccola terra, ſulla deſtra riua del Pò, non per altro di conſideratione, che per la conſeguenza del ſito. Giace ſulla ſommità d'vn picciolo colle da tutte le ſue parti ſcoſſeſo aſſai, e prerotto, eccettoche da mezzo giorno doue più ſuauemente declinando, ſoſtiene vn piccolo borgo, il quale di forma quadra, ma alquanto più lunga tutta quaſi la ſuperficie di quella pendice ricuopre. Dall'opoſta parte di Tramontana il Pò, vrtate la prime radici, del colle ſi và poſcia ſlargando, e laſcia frà mezzo vn picciolo piano di moltitudine d'alberi veſtito. Non hà fortificatione, eccetto vn picciolo caſtello ſulla cima del colle, ma che, ſe tu ne leui vna antica torre, più a vecchio calamento, che a fortificatione ſomiglia. Il borgo, che ſcende dal colle, è cinto di muro vecchiſſimo altresì, e deboliſſimo. Il paeſe all'intorno è tutto col-

to colline, le quali in guiza di mezza corona il colle di Verrua circondano. Sù queſte colline dalla parte volta all'oriente accampoſſi il Gouernatore, acciòche reſtandogli alle ſpalle il Monferrato, e al laro deſtro il Pò, poteſſe per terra, e per acqua riceuer le prouuiſioni. Poſcia gl'alloggiamenti verſo il ponente diſtendendo, in vece di andar di prima giunta all'aſſalto, e di volata occupar terra così debole, e mal guernita, atteſe (come ſe voleſſe in faccia d'eſercito nemico molto potente, eſpugnar vna gran piazzà) a fortificar di trincee gl'alloggiamenti, e di ripari; e aſpettandole prouuiſioni, le quali andauano lentamente venendo, non curò, ne anco di chiuder gl'aditi a ſoccorſi intanto, che hauendoui il Duca incontanente, che vide l'eſercito volto a Verrua, inuiato il Marcheſe di San Rerano col ſuo regimento di mille fanti, non fù alcuno, che ſi moueſſe ne anco per proibirgli l'accoſtarſi, ne per impedirgli l'entrata; la qnale perciò fù fatta di mezzo giorno, e ſotto gl'occhi ſteſſi dell'eſercito nemico per la porta del borgo vicina a gl'alloggiamenti, con non picciola nota di chi tanta comodità gli permiſe. Il Duca, mentre il Gouernatore ad altro non attendeua, che alle baricate, e a' ripari, hauendo ſpediti gl'ordini al Mareſciallo, laſciato col Principe Tomaſo alla difeſa d'Aſti, che, tenendogli dietro, s'vniſſe ſeco in Creſcentino dirizzò con molta celerità a quella volta i paſſi: e giuntoui colle genti il primiero, e

Duca di Savoia giunto ſotto Verrua attende alle fortificationi dell'alloggiamento.

Laſcia entrar ſoccorſi in Verrua.

Il Duca di Creſcentino difende Verrua.

Digitized by Google

poſcia,ma dopo d'alcuni giorni il Mareſciallo con cinque mila Franceſi,ſtaua tutto nella difeſa intento. Paſſato per lo Pò da Creſcentino a Verrua, vide primieramente,ch'el nemico,abbandonante le ripe del fiume,e'l piano,ad altro non attendeua, che alle baricate, e a fortificarſi ſulla collina, e ſtimando, che gran momento per la difeſa della piazza nella occupatione delle ſteſſe ripe conſiſteſſe, e nell'impadronirſi del pian ſotto Verrua; fattaui incontanente paſſar parte delle genti co'barconi, gli riuſcì ſenz'oſtacolo, e oppoſitione d'alcuno inſignorirſene, e prenderui alloggiamento. Conſigliato poſcia da' ſuoi, a reſtrigner alla parte di Verrua ſuperiore la difeſa, e ad abbandonare il borgo, che è ſulla pendice, come quel, che debole di mura, ne era difenſibile, ne alla ſomma delle coſe rileuante; tolſe contro il loro parere a difenderlo; riputando, che qualunque oppoſitione douelſe,ſe non rintuzzare le forze del nemico,cagionargli per lo meno,e ſtracchezze, e dilationi; dalle quali poſcia grandi accidenti nella ſomma delle difeſe riſultano. Datoſi pertanto con molta ſollecitudine a riddur a perfettione certo riuelino alla fronte del borgo da terrazani cominciato,il quale parte copriua,parte fiancheggiaua il muro della ſteſſa fronte, e collocatoui ſufficiente preſidio, terrappienò il muro medeſimo, e poſcia con triplicato ordine di trincea vgualmente fra ſe diſtante attrauersò il borgo;accio che da eſſe trincee,le quali colla ſalita del

Duca di Sauoia paſſa cõ genti da Creſpentino a Verrua.

Occupa la riua del Pò el piano ſot to Verrua, e ue ſi fortifica.

Fortificationi del Duca di Sauoia per la difeſa di Verrua.

borgo

borgo andauano alzandosi, non solo gl'assalitori del riuellino, e della fronte del borgo veniſſero infestati;ma i defensori,se veniſſero da primi posti incalzati, hauessero alle spalle maggior numero, di più vantaggiose ritirate,dalle quali, rippigliata la difesa, potessero far testa, e scacciati gl'assalitori da' primi posti già occupati, ne riuscisse più facile la ricuperatione. Disposse ancora opportunamente alcune artiglierie nelle parti del colle più rileuate, le quali non solo di difesa al borgo,e al riuellino riusciuano, ma d'offesa ancora a' nemici nelle opposte colline accampati. E quel che rese la difesa più sicura, e più insuperabile, gittò vn ponte di barche sul Pò tra le ripe di Crescentino, e'l pian sotto Verrua, per lo quale, potendo le genti dell'alloggiamento di Crescentino comunicare con quelle del piano, e di Verrua, veniſſero queste da quelle a riceuer tutte le comodità de' soccorsi,di rinfrescamenti, e di mutatione di combattenti,i quali in luogo de stracchi e de'feriti sottentrando, facessero la difesa men difficile di minor trauaglio; e per conseguenza di più lunga, e più costante durata. Ne di ciò contento, ereſſe per maggior sicurezza, e del ponte, e del presidio,che staua nel piano, vn grosso trinchierone tra la punta del colle, che volge al leuante, e le ripe del Pò, colla quale, e'l piano,e'l ponte quasi veniua ricoperto. Disposte in cotal guisa le cose, il Gouernatore, il quale senz'opporsegli, era fra questo mentre andato preparando le offese,

Põte gittato dal Duca sul Pò trà Crescẽtino, e Verrua.

titudine degl'oppugnatori. E quindi auueniua, che ne al Duca noceua la ſtrettezza, ne al Gouernatore giouaua la moltitudine de' combattenti. E nondimeno, confidati gl'oppugnatori, che la fatica, e le diligenze douueſſero rimaner finalmente a tutte le difficoltà ſuperiori, per quanto maggiori dell'eſpettatione riuſciſſero, e perche era pur finalmente neceſſario dar qualche principio all'impreſa, dirizzarono primieramente alcune batterie contro la fronte del borgo: e formati nello ſteſſo tempo gl'approcchi, ſi venne finalmente all'aſſalto; il quale dato da D. Louis di Cordoua, e da' Tedeſchi del Conte di Suitz, fù virilmente da quei del Duca ſoſtenuto: perche due volte occupato, venne altrettanto ricuperato. Vero è, che al terzo aſſalto gl'aſſalitori ne rimaſero al poſſeſſo: benche poſcia la ſteſſa noſtre veniſſero coſtretti abbandonarlo, per vn furioſo inſulto del Mareſciallo, mandato vi dal Duca con alquanti Franceſi, alla ricuperatione: il quale Mareſciallo, vſcito ancora fuora del riuellino ſi fece padrone d'alcuni degl'approcchi, e trincee del nemico. Fù queſto riuelino per vn pezzo la pietra, ſi può dire dello ſcandalo, nella quale ſouente andoſſi a cozzare; e a termini tali ſi ridueſſero le coſe, che, venendo molte volte occupato, e ricuperato, finalmente quaſi poſto troppo controuerſo, e dannoſo fù dall'vna, e dall'altra parte abbandonato; ne d'altro per vn pezzo venne a ſeruire, che di ſtec-

Verrua aſſediata ſi diffende.

Riuellino di Verrua pigliato, e ripigliato vien finalmente abbandonato.

Digitized by Google

di ſteccato agl'abbattimenti, e di ſcena, o di catafalco, ſul quale la morte hora di quei, hora di queſti più valoroſi ſoldati trionfaua. Da gl'aſſalti, perche maggiore era il danno del beneficio, che ne riſultaua, ſi voltarono gl'oppugnatori allo ſparar delle bombarde, e delle moſchettate non contro i ripari, o contro le fortificationi, ma in ruina contro le caſe, e contro i ſoldati, che ſtauano di guardia ſulle trincee. E tutto che le caſe finalmente, ch'erano deboli, affatto rouinaſſero; adognimodo, conoſcendoſi, quella rouina niente montare alla ſomma dell'impreſa, e che però inutilmente ſi conſumauano le munitioni, diedeſi principio al lauoro delle mine, con iſperanza di affacilitarſi per eſſe la ſtrada al fine dell'eſpugnatione con minor danno, e perdita di genti. Ma ne anco queſto diſegno riuſcì più felice, ne di maggior profitto; per la ſtraordinaria diligenza, e vigilanza di quei di dentro, i quali attenti, e vigilanti contro tutti gli ſforzi de' nemici, hauendo maeſtreuolmente cauato contrarie mine, e incontrate le nemiche, faceuano, quando ſuentarle contro' nemici, quando col dar impedimenti, e diſturbi a' progreſſi delle nemiche, le rendeuano del tutto vane, e inefficaci. Frattanto i difenſori fatti più arditi, e però non contenti dello ſtare ſulle ſole difeſe, fecero alcune groſſe ſortite: per aſſalire i ripari, e i quartieri nemici, ma non con euento pari alle difeſe, per li danni grandi, che ne riportarono, e particolarmente

Verria battuta in ruina dal campo Spagnuolo.

Infeſtata colle mine ſi difende.

Quei di Verua fanno vſcite, e danno ſopra il campo Spagnuolo.

rebbe ſtato gran fatto, che di primo tratto l'haueſſero occupato, o per lo meno occupati i paſſi all'intorno, e chiuſi gl'aditi a' ſoccorſi, in maniera riſtretta, che, priuata d'ogni ſuſſidio, foſſe fra breuiſſimo termine caduta nelle mani dell'eſercito, il quale foſſe poſcia ſopranuenuto. Ma, o abborrendo la diuiſione delle forze, come troppo contraria a quella ſicurezza, alla quale tanto ſtudiauano, o parendo loro, che qualunque diligenza del nemico non poteſſe ſottraggere quel piccolo caſtello dalle loro forze, vollono coll'eſercito vnito colà trasferirſi: così ſloggiati dalle ſponde della Verſa, ſenz'hauer cos'alcuna contro quella Città tentato, s'inuiarono con tutte le genti a Vercua.

Principe Tomaſo vſcito d'Aſti aſſale la retroguardia d'ell'eſercito Spagnuolo nello ſloggiare di ſotto Aſti.

Vſcirono il Principe Tomaſo, e'l Mareſciallo con ottocento caualli parte Franceſi parte Piemonteſi per dare addoſſo alla retroguardia. E hauendo veduto alquante truppe della Caualleria Alemanna, le quali ſotto il Colonnello Lillò marchiauano lontane dal corpo della caualleria; andarono furioſamente ad inueſtirle: e, rimaſi nell'vito ſuperiori, le sbaratarono, e ferirono grauemente il Lillo: e le harebbono facilmente rotte, ſe parte della caualleria amica non foſſe in loro ſoccorſo venuta, la quale, fatto impeto contra la Francese, e Piemonteſe, molti n'vcciſe, e trà gl'altri due capitani, e'l Baron d'Hermanſa Comiſſario Generale della caualleria del Duca: onde ripreſſi, e tintuzzati, potè l'eſercito Spagnuolo quietamente proſeguire il ſuo

viaggio. E nondimeno ne questo, ne qualch'altri impedimenti, che ritardarono il corso dell'esercito, ne il castello di Rubella, il quale, essendo a mezza strada, non volle arrendersi, se non dopo d'esser battuto, haurebbono gran fatto nociuto all'impresa di Verrua; non hauendola l'esercito, quando vi giunse, trouata niente più prouueduta di presidio, o fortificata di quel, che fosse stata, quando si mosse da' primi posti, per occuparla: onde, non essendo ancora l'occasione fugita, non hauesse potuto mettere in esecutione quello stesso, che stando sott'Asti, poteua collo squadron volante esequire. Imperciocche il Duca, tuttoche liberato dal pericolo d'Asti, vsciſſe colla parte delle genti più spedita in campagna, e costeggiando il nemico, stesse in qualunque suo mouimento intento; adoghimodo, perche la strada, per la quale il vedeua marchiare; era, e a Cheri, e a Verrua comune, ne poteua penetrare, a qual di questi due luoghi col fine, e col pensiero si dirizzasse, conueniuagli sospendere la deliberatione, e star sull'ali apparecchiato, per gittarsi a quello, al quale più il vedesse approsimarsi. Aggiunsesi, che veggendolo poscia declinato a Verrua, eragli necessario per soccorrerla andare a Crescentino, il quale era oltre il Pò; ne potendo passar nell'altra riua certo, che per lo ponte di pietra vicino a Torino; conueniuagli tragittar per esso con lungo circuito le genti a Crescentino. Onde hebbe il Gouernatore comodità larga

Duca di Sauoia vscito con genti d'Asti, si mette in Crescentino.

Digitized by Google

di giugner in tempo, e di coglier quella terra ſprouueduta, e farui per conſeguenza ciò, che haueſſe voluto. Ma, non eſſendoſi ne eſſo, ne D. Gonzallo, che allora ſotto il nome del Gouernatore ogni coſa ordinaua, e prouuedeua, ſaputo valere di tanta occaſione, rouinarono a ſe medeſimi con queſte, e con altre traſcuratezze, la felicità del ſucceſſo: e colla diſtruttione di quel florido eſercito reſono il nome di quel piccolo borgo per altro oſcuto, alla poſterità memorabile; e con perdita non piccola della riputatione venero a ſolleuare la cadente, e per li freſchi ſucceſſi poco men, che abbatuta del Duca. E Verrua vna piccola terra, ſulla deſtra riua del Pò, non per altro di conſideratione, che per la conſeguenza del ſito. Giace ſulla ſommità d'vn picciolo colle da tutte le ſue parti ſcoſſeſo aſſai, e prerotto, eccettoche da mezzo giorno doue più ſuuamente declinando, ſoſtiene vn piccolo borgo, il quale di forma quadra, ma alquanto più lunga tutta quaſi la ſuperficie di quella pendice ricuopre. Dall'oposta parte di Tramontana il Pò, vrtate la prime radici, del colle ſi và poſcia ſlargando, e laſcia frà mezzo vn picciolo piano di moltitudine d'alberi veſtito. Non hà fortificatione, eccetto vn picciolo caſtello ſulla cima del colle, ma che, ſe tu ne leui vna antica torre, più a vecchio calamento, che a fortificatione ſomiglia. Il borgo, che ſcende dal colle, è cinto di muro vecchiſſimo altresì, e deboliſſimo. Il paeſe all'intorno è tutto col-

to colline, le quali in guiza di mezza corona il colle di Verrua circondano. Sù queſte colline dalla parte volta all'oriente accampoſſi il Gouernatore, acciòche reſtandogli alle ſpalle il Monferrato, e al laro deſtro il Pò, poteſſe per terra, e per acqua riceuer le prouuiſioni. Poſcia gl'alloggiamenti verſo il ponente diſtendendo, in vece di andar di prima giunta all'aſſalto, e di volata occupar terra così debole, e mal guernita, atteſe (come ſe voleſſe in faccia d'eſercito nemico molto potente, eſpugnar vna gran piazzà) a fortificar di trincee gl'alloggiamenti, e di ripari; e aſpettandole prouuiſioni, le quali andauano lentamente venendo, non curò, ne anco di chiuder gl'aditi a ſoccorſi intanto, che hauendoui il Duca incontanente, che vide l'eſercito volto a Verrua, inuiato il Marcheſe di San Rerano col ſuo regimento di mille fanti, non fù alcuno, che ſi moueſſe ne anco per proibirgli l'accoſtarſi, ne per impedirgli l'entrata; la qnale perciò fù fatta di mezzo giorno, e ſotto gl'occhi ſteſſi dell'eſercito nemico per la porta del borgo vicina a gl'alloggiamenti, con non picciola nota di chi tanta comodità gli permiſe. Il Duca, mentre il Gouernatore ad altro non attendeua, che alle baricate, e a' ripari, hauendo ſpediti gl'ordini al Mareſciallo, laſciato col Principe Tomaſo alla difeſa d'Aſti, che, tenendogli dietro, s'vniſſe ſeco in Creſcentino dirizzò con molta celerità a quella volta i paſſi: e giuntoui colle genti il primiero, e

Duca di Feria giunto ſotto Verrua attende alle fortificationi dell'alloggiamento.

Laſcia entrar ſoccorſi in Verrua.

Il Duca di Creſcentino difende Verrua.

Digitized by Google

poſcia,ma dopo d'alcuni giorni il Mareſcial-
lo con cinque mila Franceſi,ſtaua tutto nella
Duca di Sa-uoia paſſa cõ genti da Cre-ſcentino a Verrua. difeſa intento. Paſſato per lo Pò da Creſcen-
tino a Verrua, vide primieramente,ch'el ne-
mico,abbandonante le ripe del fiume,e'l pia-
no,ad altro non attendeua, che alle barica-
te, e a fortificarſi ſulla collina, e ſtimando,
che gran momento per la difeſa della piazza
nella occupatione delle ſteſſe ripe conſiſteſſe,
e nell'impadronirſi del pian ſotto Verrua;
fattaui incontanente paſſar parte delle genti
co'barconi, gli riuſcì ſenz'oſtacolo, e oppo-
ſitione d'alcuno inſignorirſene, e prendeui
alloggiamento. Conſigliato poſcia da' ſuoi,
Occupa la riua del Po di piano ſot to Verrua, e ue ſi fortifi-cata. a reſtrigner alla parte di Verrua ſuperiore la
difeſa, e ad abbandonare il borgo, che è
ſulla pendice, come quel, che debole di mu-
ra, ne era difenſibile, ne alla ſomma delle
coſe rileuante; tolſe contro il loro parere a
difenderlo; riputando, che qualunque oppo-
ſitione douelſe,ſe non rintuzzare le forze del
nemico,cagionargli per lo meno,e ſtracchez-
ze, e dilationi; dalle quali poſcia grandi ac-
Fortificationi del Duca di Sauoia per la difeſa di Ver-rua. cidenti nella ſomma delle difeſe riſultano.
Datoſi pertanto con molta ſollecitudine a
riddur a perfettione certo riuelino alla fron-
te del borgo da terrazani cominciato,il qua-
le parte coprиua,parte fiancheggiaua il muro
della ſteſſa fronte, e collocatoui ſufficiente
preſidio, terrappienò il muro medeſimo, e
poſcia con triplicato ordine di trincea vgual-
mente fra ſe diſtante attrauerſò il borgo;ac-
cio che da eſſe trincee,le quali colla ſalita del

borgo

borgo andauano alzandosi, non solo gl'assalitori del riuellino, e della fronte del borgo veniſſero infestati; ma i defensori, se veniſſero da primi posti incalzati, haueſſero alle spalle maggior numero, di più vantaggiose ritirate, dalle quali, rippigliata la difesa, potessero far testa, e scacciati gl'assalitori da' primi posti già occupati, ne riuscisse più facile la ricuperatione. Dispose ancora opportunamente alcune artiglierie nelle parti del colle più rileuate, le quali non solo di difesa al borgo, e al riuellino riusciuano, ma d'offesa ancora a' nemici nelle opposte colline accampati. E quel che rese la difesa più sicura, e più insuperabile, gittò vn ponte di barche sul Pò tra le ripe di Crescentino, e'l pian sotto Verrua, per lo quale, potendo le genti dell'alloggiamento di Crescentino comunicare con quelle del piano, e di Verrua, veniſſero queste da quelle a riceuer tutte le comodità de' soccorsi, di rinfrescamenti, e di mutatione di combattenti, i quali in luogo de stracchi e de' feriti sottentrando, facessero la difesa men difficile di minor trauaglio; e per conseguenza di più lunga, e più costante durata. Ne di ciò contento, ereſſe per maggior sicurezza, e del ponte, e del presidio, che staua nel piano, vn grosso trinchierone tra la punta del colle, che volge al leuante, e le ripe del Pò, colla quale, e'l piano, e'l ponte quasi veniua ricoperto. Dispoſte in cotal guisa le cose, il Gouernatore, il quale senz'oppor segli, era fra questo mentre andato preparando le offese,

Põte gittato dal Duca sul Pò trà Crescẽtino, e Verrua.

trouò più duro lo ſcontro di quel, che s'era
Difficoltà del espugnatione di Verua. a prima viſta preſupoſto. Perciocche l'andar aſſolutamente con tutte le forze all'aſſalto, come da molti veniua conſigliato, benche ſarebbe forſi ſtato partito più breue, e più efficace, adognimodo era troppo duro, e adeſſo maſſimamente, che tanti ſoldati vi ſtauano in difeſa non ſolo pericoloſo, ma temerario al genio maſſimamente di lui, abborrente dall'auuenturarſi: poſciache gl'aſſalitori predominati dall'altura del colle, dalle trincee al borgo attrauerſate, dalle batterie ſul colle ripartite, non haurebbono potuto ſpuntar innanzi, ne ſenza molto danno perſeuerare nell'aſſalto. E quando anco ſi foſſero alquanto auuanzati, haurebbono dati in difficoltà grandiſſime nell'attrincherarſi, e nel coprirſi dall'eminenze del ſito: onde non ſenza molta loro ſtrage rigettati, verrebbono finalmẽte coſtretti ad abbandonare i poſti già con molto ſtento, e con molta effuſione di ſangue occupati. Il diſcacciare i nemici dalla ripa del fiume, come da principio non ſarebbe ſtato malageuole, così dopo di fabbricato il trincherone, ſi giudicaua quaſi impoſſibile, tanto più per li ſoccorſi continui che'l ponte ſomminiſtraua, e per le offeſe, che dalle parti ſuperiori ſi ſarebbono riceuute. Il che aſſai preſto conobbeſi vero in alcuni tentatiui, che vi ſi fecero, ne' quali vennero gl'aſſalitori con non mediocre danno ributtati. Il to-
Ponte del Duca due volte rotto, e altrettante accõciato. glier l'vſo del ponte, che ſarebbe ſtato partito il più vtile, e ſalutare, non era molto riuſcibile,

cibile, perche ſtando in parte coperto dal colle, e in parte dal trincerone, non poteua eſſer facilmente battuto dalle artiglierie: tutto che per vna batteria contro eſſo dirizzata da D. Filippo figliuolo del Marcheſe Spinola, veniſſero due barche affondate, e'l ponte diſciolto: perche raccozzato per le diligenze vſate nel raccor delle barche, e nel ſoſtituirne in luogo delle affondate, non mancò di ſomminiſtrare aſſai ſubito la ſolita comodità del tragitto. E accioche non iſteſſe vn'altra volta a ſimile accidente ſottopoſto, fece il Duca tirarlo alquanto più a baſſo, doue il boſco del piano tutto dalla veduta di quella batteria il ricopriua. Simil prouuiſione data a vn'altro diſaſtro, pochi giorni dopo cagionato dalla piena del fiume, la quale, tirando ſeco vn molino, ruppe il ponte, e ſbaratò le barche, riparò opportunamente al danno riceuuto. Il men malo de' partiti, poſciache tutti gl'altri s'haueuano per impoſſibili, e per diſperati, era cominciare dall'eſpugnatione del borgo, il quale apoco apoco conquiſtato, apriſſe la ſtrada alla ſommità del colle, doue la terra col caſtello riſiede. Ma quiui ancora era che fare aſſai, ripugnando non ſolo il riuelino, e l'altre fortificationi del Duca, ma la qualità del ſito. Perciocche eſſendo la ſalita, che ſoſtiene il borgo d'ambi i lati alpeſtre, e difficile da ſalirſi; reſtaua quindi inacceſſibile. Era dunque neceſſario attaccarlo di fronte: ed eſſendo la fronte molto riſtretta, piccio'l numero di difenſori ſuppliua alla gran mol-

titudine degl'oppugnatori. E quindi auueniua, che ne al Duca noceua la ſtrettezza, ne al Gouernatore giouaua la moltitudine de' combattenti. E nondimeno, confidati gl'oppugnatori, che la fatica, e le diligenze douueſſero rimaner finalmente a tutte le difficoltà ſuperiori, per quanto maggiori dell'eſpettatione riuſciſſero, e perche era pur finalmente neceſſario dar qualche principio all'impreſa, dirizzarono primieramente alcune batterie contro la fronte del borgo: e formati nello ſteſſo tempo gl'approcchi, ſi venne finalmente all'aſſalto; il quale dato da D. Louis di Cordoua, e da' Tedeſchi del Conte di Suitz, fù virilmente da quei del Duca ſoſtenuto; perche due volte occupato, venne altrettanto ricuperato. Vero è, che al terzo aſſalto gl'aſſalitori ne rimaſero al poſſeſſo: benche poſcia la ſteſſa notte veniſſero coſtretti abbandonarlo, per vn furioſo inſulto del Mareſciallo, mandato vi dal Duca con alquanti Franceſi, alla ricuperatione: il quale Mareſciallo, vſcito ancora fuora del riuellino ſi fece padrone d'alcuni degl'approcchi, e trincee del nemico. Fù queſto riuelino per vn pezzo la pietra, ſi può dire dello ſcandalo, nella quale ſouente andoſſi a cozzare; e a termini tali ſi ridueſſero le coſe, che, venendo molte volte occupato, e ricupetato, finalmente quaſi poſto troppo controuerſo, e dannoſo fù dall'vna, e dall'altra parte abbandonato; ne d'altro per vn pezzo vennea ſeruire, che di ſtec-

Verrua aſſalita ſi difende.

Riuellino di Verrua pigliato, e ripigliato vien finalmente abbandonato.

di ſteccato agl'abbattimenti, e di ſcena, o di catafalco, ſul quale la morte hora di quei, hora di queſti più valoroſi ſoldati trionfaua. Da gl'aſſalti, perche maggiore era il danno del beneficio, che ne riſultaua, ſi voltarono gl'oppugnatori allo ſparar delle bombarde, e delle moſchettate non contro i ripari, o contro le fortificationi, ma in ruina contro le caſe, e contro i ſoldati, che ſtauano di guardia ſulle trincee. E tutto che le caſe finalmente, ch'erano deboli, affatto rouinaſſero; adognimodo, conoſcendoſi, quella rouina niente montare alla ſomma dell'impreſa; e che però inutilmente ſi conſumauano le munitioni, diedeſi principio al lauoro delle mine, con iſperanza di affacilitarſi per eſſe la ſtrada al fine dell'eſpugnatione con minor danno, e perdita di genti. Ma ne anco queſto diſegno riuſcì più felice, ne di maggior profitto; per la ſtraordinaria diligenza, e vigilanza di quei di dentro, i quali attenti, e vigilanti contro tutti gli ſforzi de' nemici, hauendo maeſtreuolmente cauato contrarie mine, e incontrate le nemiche, faceuano, quando ſuentarle contro' nemici, quando col dar impedimenti, e diſturbi a' progreſſi delle nemiche, le rendeuano del tutto vane, e inefficaci. Frattanto i difenſori fatti più arditi, e però non contenti dello ſtare ſulle ſole difeſe, fecero alcune groſſe ſortite: per aſſalire i ripari, e i quartieri nemici, ma non con euento pari alle difeſe, per li danni grandi, che ne riportarono, e particolarmente

Verrua battuta in rouina dal campo Spagnuolo.

Infeſtata colle mine ſi difende.

Quei di Verrua fanno vſcite, e danno ſopra il campo Spagnuolo.

nella notturna incamiciàta di mille cinquecento Franceſi condotta da Monsù di Valencienes, la quale andò a percuotere ſopra le trincee degl'Italiani: le quali eſſendo l'vltime di tutte verſo ponente, reſtauan più da' loro quartieri lontane, e ſegregate. Ma virilmente ſoſtenuto l'inſulto, e poſcia ributtato, vi rimaſe il Valencienes prigione; e quattrocento de' ſuoi ſul campo vi perirono, per li quali danni i difenſori riſtretti alla ſola difeſa, nella quale il vantaggio del ſito, e delle fortificationi li faceua ſuperiori, non hebbero più ardimento di vſcire; ma intenti a' mouimenti del nemico, baſtaua loro trattenerlo dalle munitioni lontano. A gl'aſſalitori per lo contrario, prouando ogni giorno più difficile l'eſpugnatione, cominciaua a venir meno la ſperanza di condurla a fine: cognoſcendo in pratica, quanto la diligenza, l'induſtria, e l'accorgimento del Duca, accoppiato alla fortezza del ſito, e alla qualità dell'alloggiamento foſſero alla grandezza delle lor forze ſuperiori. Era lo ſtato delle coſe à termini tali condotto, che non occorreua più penſare alla ſimplice ſpugnatione di Verrua, ſe prima, o nell'iſteſſo tempo non ſi ſpugnaua l'alloggiamento di Creſcentino: il che ſenza diuidere l'eſercito, non era poſſibile a ſuccedere. E, oltre a che la diuiſione ripugnaua al genio del Gouernatore, e degl'altri capi dell'eſercito, i quali voleuano cautamente condurre l'impreſa; era ancora quell'alloggiamento difficile non men, che queſto ad eſpugnarſi

Verrua inespugnabile, mentre Crescentino si teneua per lo Duca.

espugnarsi; hauendo alle spalle Crescentino, piazza forte, alla fronte il fiume, e oltre al fiume l'allogiamento di Verrua giunto per mezzo il ponte a questo di Crescentino. Alla destra la Dora Baltea con vn ponte di barche, per lo quale veniuano dal Piemonte tutte le vettouaglie, e tutte le munitioni per lo mantenimenro del campo necessarie, ed era questo ponte da due forticelli alle teste molto ben munito, e presidiato. Dalla sinistra, doue il Duca più dubitaua, per rispetto del ponte, che il Gouernatore tuttauia trattenea a Pontestura, copriualo vna lunga trincea da bellouardi fiancheggiata, la quale, cominciando da Crescentino, fino alle ripe del fiume si distendeua. Le ripe ancora dalla parte di Crescentino tanto sopra, quanto sotto l'alloggiamento, erano da vari corpi di guardia assicurati. Per le quali difficoltà, stimate insuperabili sarebbe senza dubbio stato, il più sano consiglio, messi in disparte i rispetti della riputatione, e de' vani romori, distoglierfi dopo di fatti i primi tentatiui dall'impresa, in tempo massimamente, quando l'esercito non ancora tocco dalle infermità, che poscia soprauennero, e la stagione porgeua la comodità di appigliarsi ad altri partiti: perche, il perseuerare ostinatamente contro tante difficoltà nell'impresa, altro non era, che procurare sotto quell'ignobile castello la sepoltura a vn'esercito così potente, e gagliardo. Ma l'essersi da principio fabbricato il ponte a Pontestura con voce, che s'anderebbe o a

Fortezza di Crescentino, e sue fortificationi.

Il Feria non pare che possa distorsi con honore dall'impresa di Verrua.

Verrua, o a Crescentino: l'essersi poscia scambiate queste nell'imprese d'Asti, e di Vercelli: il non essersi ne anco in queste perseuerato, ma, mutato incontanente consiglio, l'essersi a questa di Verrua appigliati, non lasciaua luogo a pensare, non che ad esequire vna tale deliberatione: venendo anzi il Gouernatore, e gl'altri Capitani troppo obbligati alla perseueranza; per non parer almeno, che quell'esercito così florido, e numeroso, mutate tante volte le vele, andasse hor quà, e hor là vagando, quasi non hauesse ne certo consiglio d'appigliarsi ad alcuna impresa, ne animo di esequirla, o vigore per superarla: e quanto meno questa, la quale nel concetto de gl'huomini era stimata la minore, la più facile, e di qualunque altra la più esequibile.

Speranze di nuoue genti trattengono il Feria sotto Verrua.

Al timore di lasciarui troppo della riputatione, se da Verrua si fossero in questo stato di cose distolti, andaua aggiunta la speranza di nuoue genti, le quali di breue s'aspettauano in campo. Da Genoua veniuano, e assai presto comparuero quattro mila fanti di quei, che sotto il Guasco, e sotto il Pecchio v'erano stati mandati in soccorso: posciache per la ricuperatione della riuiera; alla quale la Repubblica liberata da'nemici, s'apparecchiaua, non erano tante genti, come nella difesa della Città necessarie. In Napoli si faceuano nuoue leuate di fanterie, e di Germania Carlo vno de' Conti di Masfelt doueua fra poco giugnere nello Stato di Milano col suo regimento di quattromila fanti, e mille caualli:

e po-

e potendosi con questi accrescimenti far due campi, l'vno de'quali oppugnasse l'alloggiamento di Crescentino, l'altro stesse sotto Verrua; si giudicaua che'l Duca, da due lati in vno stesso tempo assalito, verrebbe costretto per lo meno a cedere nell'vno, e la vittoria in vna parte, la vitoria nell'altra assicuraua. La diuersione oltre a ciò, la quale in breue aspettauasi per le parti maritime maggiormente a questo stesso consiglio gl'incitaua. Perciocche il Marchese di Santa Croce doueua colle forze vnite del Re, e de'Genouesi, che faceuano da ottomila fanti; buonissima gente, entrar per quelle parti in Piemonte: e per tale effetto gl'erano stati destinati cinquecento caualli sotto Manfrin Castiglione; i quali con dogento altri, che la Repubblica pagaua, fossero di riparo alle fanterie mentre entrassero per la piana del Mondoui. Nel quale caso veniua il Duca costretto o d'abbandonare la difesa di Verrua, per soccorrer quella parte d'ogni difesa sprouueduta, o per sostener Verrua, lasciarla in preda all'esercito nemico. A qualunque di questi partiti il Duca s'appigliasse, la vittoria certa all'arme Spagnuole succedeua, o nell'vna, o nell'altra parte, e forsi anco in tuttadue: e all'intentione del Re, che era non di abbattere, ma di sbattere il Duca, la vittoria in vna sola sarebbe stata bastante. Senzache le forze del Duca, non erano da per se stesse ne tali, ne tante, che a lungo andare potessero sotto Verrua far lunga durata, e resistenza; e quanto meno

Marchese di Santacroce destinato alla ricuperatione della Riuiera di Genoua.

che priuo quasi di aiuti esterni, non gli rimaneua ne anco modo d'hauerne, o di sperarne per le continue turbolenze della Francia, le quali in tutto, e per tutto gliel toglieuano. Con tante speranze adunque, e con tante probabilità di soccorsi s'andò da canto del Gouernatore nell'impresa di Verrua, perseuerando. E contro tante forze, e contro tanti apparati stette il Duca con tanti suantaggi nella difesa di quel picciolo borgo intrepido, e costante. E gli riuscì la difesa: perche al Gouernatore non solo ne le speranze, ne i calcoli succedettono, ma le cose del suo campo andarono di giorno in giorno peggiorando.

Infermità dell'esercito Spagnuolo sotto Verrua.

Nell'esercito l'infermità cominciate moltiplicarono in guisa, che non solo moltissimi de' soldati ordinari, ma de gl'vficiali ancora più principali abbatterono, e molti ancora ne rimasero estinti. Morirono tre Mastri di campo, e tutti gl'.altri indistintamente giaceuano infermi. Giaceuano ancora molti Sargenti, molti vficiali, molti Capitani, e persone qualificate, e da comando, le quali erano apresso alla persona del Gouernatore. Egli stesso assalito da malatia, fù costretto farsi portare a Pontestura per curarsi, lasciato a D. Gonzallo la cura più di ritirarsi, che di perseuerare nell'impresa. Cagione a tanto malore oltre all'influenza, e intemperie dell'aria in quella state ardentissima, la quale in que'siti panranosi, e paludosi diuenne pestilente, furono gli stenti, e disagi acerbissimi sofferti, e soura essi la penuria de' viueri grandissima

Incõmodità e patimenti nel campo Spagnuolo sotto Verrua.

dissima, de' quali, quei, che erano per lo Pò condotti, veniuano souente intercetti dalle genti del Duca, le quali per l'opposta ripa scorreuano, e tratteneuano, impediuano la nauigatione, e talora le barche della panatica occupauano. Quei che per lo Monferrato, da gli stessi Monferrini, i quali erano in tutto, e per tutto infesti all'impresa, o per l'odio naturale contro il nome Spagnuolo, o incitati da' danni riceuuti nella campagna dalla caualleria Spagnuola, e particolarmente dalla Polacca, e Croatta, o come altri sospicauano, per occulti ordini del Principe loro, il quale infestissimo a gli Spagnuoli, non volle mai in lor fauori dichiararsi non ostante, che il Re per la protettione di lui hauesse tanto speso, e guerreggiato contro il Duca di Sauoia, che voleua opprimerlo; anzi che professando neutralità, e sotto colore di essa somministrando tutti i fauori possibili all'esercito de' Collegati, permetteua a' sudditi qualunque ostilità contra lo Spagnuolo. Da che nacque ancora grandissima penuria ne gli strami per la caualleria, la quale, consumati i vicini, non senza molta stracchezza, e pericolo si discostaua dal campo, per prouedersene da lontano. Faceua giunta a' disagi del campo, e a' danni dell'impresa, la strettezza del contante; del quale di Spagna o nessuna, o picciolissima quantità veniua prouueduto, e le prouuisioni già fatte erano consumate, parte nelle condotte de gl'Alemani, parte nelle spese, o prouuisioni dell'esercito, e della numerosa

Duca di Mantoua, e Monferrini infesti al campo Spagnuolo.

caualleria, che in quello militaua. Non correndo per tanto le paghe, erano i soldati a tali termini di miseria condotti, che, non potendo non ch'altro prouuedere alla nudità del corpo, come da' caldi eccessiui erano stati malamente trattati, così mutandosi la stagione, e approssimandosi il verno, malamente poteuano resistere al rigore del freddo, che già cominciaua a inorridire. Quindi ancora, come a mali s'accumulano, e s'aggiungono mali, molti, e grandissimi accidenti nell'amministratione della guerra procedettono: strettezze, e difficoltà ne gl'apparecchi, e nelle monitioni: flossezza nella disciplina militare: contumacia, e poca vbidienza nella soldatesca ordinaria; malageuolmente potendo gl'vficiali mezzi amalati, e storditi comandare, e farsi vbidire da' soldati mal vestiti, affamati, amorbati, e delle lor paghe mal soddisfatti. Le speranze de' sussidi o lente, o scarse procedettono: perche da Napoli venne poca quantità di soldati, inferiore assai al bisogno, e all'espettatione. E gl'Alemani del Masfelt, comparsi tardi nello Stato di Milano ricusauano andar in campo, se prima non erano delle lor paghe soddisfatti. La diuersione del Santa Croce, nella quale faceuasi maggior fondamento, anch'ella venne finalmente a suanire. Douena egli colle genti, le quali in Sauona si ritrouauano, e co' i cinquecento caualli del Manfrino, entrar in Piemonte per la strada di Sauona, della quale niuna era più piana, niuna per cotale im-

Debolezza di gouerno nel campo Spagnuolo.

Thedeschi venuti in Italia sotto il Conte di Masfelt vogliono prima le paghe, che andar in campo.

Digitized by Google

le impresa più facile, ne più comoda alla condotta degl'eserciti, e particolarmente al careggiar delle artiglierie. Cotale speditione in quel tempo, e per quella strada tentata tre buonissimi effetti haurebbe cagionato. Primieramente, entrando nel paese nemico, piano, abbondante di vettouaglie, senza fortezze, senza munitioni, e spogliato d'ogni presidio, e difesa, gli sarebbe facilmente riuscito, occuparlo senza contraditione d'alcuno. Haurebbe in oltre colla diuersione, fatta in tempo opportuno giouato assai all'impresa di Verrua, e per vltimo, rimanendo la Riuuiera di Genoua per l'interpositione di quell'esercito staccata dal Piemonte; e per conseguenza priua della comodità, e speranza de' soccorsi, al comparir solo delle galee, sarebbe stata da' presidij Piemontesi abbandonata: ondo per se stessa si sarebbe alla Repubblica racquistata.

Marchese di Santa Croce vuole prima ricuperare la Riuera che intrar in Piemonte.

A cotal deliberatione; la quale indubitatamente sarebbe stata per la causa comune la più comoda, e più opportuna, ripugnò il genio del Santa Croce, più pratico, e più assueffatto alle imprese di mare, che a quelle di terra, e però abborrente dallo scostarsi molto dal lito. Ripugnò ancora quel, che serue sempre di scusa a qualunque Capitano del non hauer cominciato, o proseguito vna impresa: la strettezza degl'apparecchi, e delle prouuisioni: onde risoluto, che all'entrata nel Piemonte la ricuperatione della Riuera precedesse, fece far concetto, che lui più del

Per l'emolatione priuata col Duca di Feria si dà poco pensiero del buon successo di Verrua.

rispetto della causa comune hauesse potuto la priuata emulatione fra lui, e'l Duca di Feria: per la quale, dandosi poco pensiero, che l'espugnatione di Vernua terminasse felicemente, non gli fosse discaro, che l'emulo suo poco honore da quella impresa riportasse. Partito per tanto circa la meta di Luglio da Sauona in compagnie di due Senatori, Gio. Battista Saluzzo, e Agostin Centurione, Commessari eletti dalla Repubblica, a nome, e spese della quale si faceua l'impresa, e conducendo con esso loro otto mila fanti, e due compagnie di caualli, gente, parte del Re, e parte della Repubblica; ma che tutti veniuano della Repubblica pagati, s'accinsero alla ricuperatione della Riuiera. Prima di tutte in ordine era la Città d'Albenga, la quale prima assalita, e battuta, venne ancora prima in podestà della Repubblica, non ostante, che pochi giorni innanti fosse stata di vettouaglie, e di difensori dalle galee di Francia, vscite da Marsiglia, prouueduta. Commincio l'oppugnatione dalle galee, le quali colle bombarde batterono tetti, e le case vicine; perche la Città è poco più d'vn tiro di Moschetto dalla spiaggia lontana. Ma cagionando, conforme al solito, quella batteria pochissimo effetto, furono colle genti, le quali andauano fra quel mentre sbarcando, messi in terra due grossi cannoni, i quali, dirizzati contro la porta, e'l muro di verso il mare, dopo d'hauerlo alquanto battuto, cominciarono i difensori a dubitare dell'assalto

Commessari della Repubblica nel cãpo della Repubblica con dota dal Marchese di Santa Croce.

Ricuperatione di Albenga e di molte altre terre della Riuera.

il quale

Digitized by Google

il quale vedeuano preparato. Onde, venuti, a parlamentare, fra poche hore si arreseto a patti, di poter i Capitani vscir con l'arme, e bagaglie, e i soldati colle sole spade, con che non potessono per quella estate, ne contro il Re, ne contro la Repubblica seruire. Occupata Albenga, tutte le terre fino al Porto Mauritio, compresa Oneglia, essendo per lo più sfasciate di mura, e abbandonate da' presidi del Duca, i quali da per tutto fuggiuano, ritornarono sotto l'vbbedienza della Repubblica. Il Castello di Oneglia volle, prima d'arrendersi, vedere l'artiglieria. Quindi andossi all'espugnatione del Porto Mauritio, luogo forte di sito, munito d'artiglieria, di buon presidio, e monitioni abbondantemente prouueduto. Resta sour' vn gran scoglio, il quale circondato in gran parte dall'onde del mare, quasi penisola rappresenta. Sbarcate le genti, e con esse l'artiglierie, non fù picciolo il trauaglio, e la fatica di tirarle per quelle balze dirupate; massimamente, che mancauano gl'ordini, e l'altre cose per lo traino necessarie, e i caldi allora erano ardentissimi. Tomaso Raggio, Gio. Battista Adorno, e Giacomo Moneglia, tre di que' Gentilhuomini, che a proprie spese haueuano sette compagnie, e con esse continuamente, e con molt'affetto seruito la Repubblica, n'hebbero il pensiero; i quali non solo coll'autorità de' comandamenti, ma coll'esempio ancora, tirando essi fra' primi i campi, le condussero fra breuissimo termine a' luoghi

Ricuperatione del Porto Mauritio e d'altre terre.

opportuni. Furono tre le batterie . due per fianco, e l'altra dalla parte posteriore: e contro le batterie le difese da' difensori molto opportunamente preparate, ed essendosi colla continua batteria di due giorni fatto apertura per l'assalto, Tomaso Raggio, Giacomo Moneglia, e Gio. Battista Adorno colle loro Compagnie, stauano già auuisati, e pronti per andar all'assalto; quando i defensori ricchi per le prede fatte in Ottaggio, e alla Pieue, non volendo auuentutar l'acquistato, e diffidando della difesa, fecero chiamata ; e con gli stessi patti di quei d'Albenga consignarono il terzo giorno la piazza. Ma non hauendo i soldati del Re potuto goder della preda , che, occupandola d'assalto, fecero conto di conseguire , si voltarono contro molte delle vicine ville, rubandole, e saccheggiandole con molto sentimento de' Commessari , i quali non poteuano soffrir vn tanto danno de' sudditi della Repubblica , e vn tanto affronto nella riputatione; e veggendo, che i Capitani del Re poco badauano a tanto inconueniente , Tomaso Raggio gentilhuomo di gran cuore , il quale in tutte le occasioni haueua dato saggio di gran valore, e gran zelo verso gl'affari della Republica dimostrato , s'offerse di prouuedere coll'armi all'inconueniente, onde accettata l'offerta fù da' Commessari inuiato Capo di molte compagnie de' soldati, a reprimer gl'insulti, e i danni cagionati al paese da' soldati del Re : i quali, sentita l'andata del Raggio , si vnirono insieme : e nondimeno

Soldatesca Regia saccheggia le ville del Porto Mauritio.

Tomaso Raggio s'oppone alla soldatesca Regia in difesa delle ville del Porto saccheggiate.

dimeno assai presto hebbe egli felicità grande di farle ritirare : onde imbarcati sulle Galee col Sante Croce, andarono parte a Sauona, parte a Genoua. Perche il Santa Croce per li caldi eccessiui della stagione, e per le malatie de' soldati non volle continuare l'impresa, la quale sarebbe facilmente riuscita; posciache per la deditione del Porto tutte le terre fino a Ventimiglia, abbondante da presidi del Duca, vennero a riconoscere l'antico impero de Genouesi : onde, speditosi breue, e felicemente da questa impresa, haurebbe potuto colla diuersione sollenar l'espugnatione di Verrua. Ma, per non consumare inutilmente tutto quel tempo ordinò la Repubblica, che fra quel mentre s'andasse a Pigna terra grossa del Duca sopra Ventimiglia; doue intendeuasi, molte delle genti vscite d'Albenga, e dall'altre terre ricuperate, essersi ridotte, ed era dubbio, che, contro i patti della deditione, dessero gagliardo disturbo all'impresa di Ventimiglia, la quale, cessati i caldi, e risanati i soldati, si preparaua. Al Baro di Batteuille fù l'impresa commessa, il quale con due mila cinque céto in tre mila fanti, cola peruenuto, hauendo lungamente battuto nelle trincee, le quali vnite alle case seruiuano di muro, e di riparo; finalmente i difensori, dubitando dell'assalto, s'arresero a' patti, i quali accordati, e con soddisfattione esequiti, a terra in potere del Batteuille consignarono: nella consignatione della quale il fuoco applicatosi alle monitioni, cagio-

Pigna occupata dal Batteuille a nome della Repubblica.

nò grandiſſimo danno a molti, e fra gl'altri a Gio. Antonio Sauli Generale dell'artiglieria della Repubblica, figliuolo di Lorenzo, ſtato già Doge, il quale reſtò mezzo bruſtolito nella perſona. Ed eſſendo finalmente rinfreſcata la ſtagione, e giunti i tre mila Alemani leuati da Filippo Spinola, andoſſi circa la metà di Settembre con tutte le forze all'eſpugnatione di Ventimiglia: la quale fù con picciola difficoltà al douuto fine condotta. Perciocche la Città dopo alcuni colpi d'artiglierie abbandonata dal preſidio, il quale ſi reſtrinſe alla difeſa del caſtello, venne in potere de gl'oppugnatori. Il Caſtello battuto da tre parti alquanto più lungamente ſi ſoſtenne: ma eſſendoſi gl'oppugnatori cacciati ſotto la contraſcarpa, e i difenditori, dubitando della mina, che vedeuano cominciarſi, vennero in capo a otto giorni di batteria alla deditione con patti, che gl'vficiali ſoli vſciſſero colle ſpade, gl'altri tutti diſarmati. Reſtaua ancora in potere de' nemici il picciolo Marcheſato di Zuccarello, prima origine di tanti mali. Vi ſi mandarono mille fanti, a' quali incontanenti s'arreſero tutti i luoghi, eccetto Caſteluecchio; ed eſſendo neceſſaria l'artiglieria per batterlo, la quale per l'aſprezza delle ſtrade, e per l'altezza del ſito, ſenza molto trauaglio, e dilatione non ſi poteua condurre, perciò l'impreſa andò più lunga di quel, che il luogo da per ſe ſteſſo meritaſſe. Superate adognimodo le difficoltà, eſſendoſi preſentato il cannone, e'l caſtello alquanto battuto

Ricuperatione di Zuccarello.

battuto, capitolossi ancora quiui la deditione, che fù fatta a Gio. Ambrosio Casella Senatore, e vno de' Commessari della Repubblica, ch'erano nell'esercito, successo al Centurione. Così fra lo spatio di pochi mesi la Repubblica da potentissime forze assalita, e da' Principi Italiani parte del tutto abbãdonata, parte combattuta, parte con occulte macchine insidiata, col solo fauore del Re di Spagna protetta, e difesa, non solo rimase illesa dal furore, e da gli sforzi ostili di tãte arme contro di se preparate, e da tãti Principi nella sua rouina cõgiurati; ma cõseruata la propria, e naturale liberta, ricuperò in breue tutto lo stato dall'arme nemiche occupato, ed entrata poscia in quello del Duca assalitore, gl'occupò ancora alcune terre e vi cagionò danni non inferiori a quei nello stato di lei dal Duca cagionati. Perciocche oltre alle terre d'Oneglia, e della Pigna occupate nello stesso tempo, che si recuperaua la Riuera, il Santa croce ricuperata Vintimiglia, inuiò alcune fanterie al Maro, terra del Duca, soura Oneglia, che fù senza molta difficoltà con tutta la valle di Prelà occupato. Ricuperata la Riuera l'arme stesse del Re, e del Repubblica, le quali, entrate nel Piemonte, doueuano colla diuersione giouare all'espugnatione di Verrua, come l'esercito del Duca di Feria collo star sotto Verrua, haueua la ricuperatione della Riuera agenolato, si trattenne ancora per molti giorni parte in Sauona, parte in Albenga: poscia da Albenga, douendo entrar in Piemonte,

Ricupera la Repubblica il suo stato.

volle il Santacroce occupar prima la terra d'Ormea, terra del Duca allo ſtato della Repubblica confine, e benche groſſa popolata, di gran tenitorio nondimeno di poca, o neſſuna conſeguenza alla ſomma della guerra: e la quale per la fortezza de paeſe, e per le difficoltà delle ſtrade, per le quali s'haueuan da condurre le artiglierie, diede non picciole dilationi all'entrata nel Piemonte. Accoſtaronſi le genti a quella terra, ma ſenza artiglieria, la quale, non eſſendo ancora giunta, in breue s'aſpettaua, che giugner doueſſe. E perche queſta terra reſta fra due montagne in vna valle, per la quale ſcorre il Tannaro, che da poco più alto tira il principio, non fù poſſibile, che la caualleria poteſſe prender alloggiamento molto vicino: fù però mandata ad alloggiare in vn luogo due miglia quindi diſtante: onde poco potè ſeruire in certa occaſione, che aſſai preſto dopo di preſo l'alloggiamento ſuccedette. D.Carlo figliuol naturale del Duca di Sauoia, e'l Marcheſe di Santa Trinita vſciti da Garreſſio con due mila fanti in circa, e dogento caualli, tentarono entrare in ſoccorſo d'Ormea; ma hauēdo dato nel quartiere de' Napolitani ſotto D. Antonio del Tuffo loro Maſtro di Cāpo, quātunque faceſſero grand'impreſſione e foſſero vicini a ſpuntare; tuttauia, eſſendo ſopragiunte due compagnie di caualli ſott'il Capitan Spata fuora huomo di gran valore, e con eſſo altri ſuſſidi, e rinforzi da' vicini, quartieri, furono i Piemōteſi ributtati con graue lor dāno, il quale

Ormea terra del Duca occupata dall'eſercito della Repubblica ſotto il Santa Croce.

D.Carlo di Sauoia tenta di ſoccorrer Ormea, e viē ributtato.

Digitized by Google

quale sarebbe stato maggiore, se tutta la caualleria vi si fosse ritrouata presente, ma per esser lontana, non potè operare in quella fattione. Souragiunta l'artiglieria, s'ordinarono due batterie, le quali, hauendo fatto brecchia sofficiente, ne apparendo segno alcuno ne' difensori di venir a' patti, si diede l'assalto; nel quale fù da tutte le parti con gran vigore combattuto, ma essendo finalmente stati superiori quei che assaliuano, fù la terra presa con molta strage, ed effusione di sangue, e fù poscia saccheggiata con molto auanzo della soldatesca, la quale ne cauò bottino non inferiore a quel, che i Piemontesi cauarono dalla Pieue. Presa la terra, si rendette il giorno seguente il Castello; e fù l'vna, e l'altro liberamente consignato a' Senatori, ch'erano in campo: i quali, riceuutili a nome della Repubblica, vi messero sei cento fanti di presidio sotto Marco Antonio Brancaccio, Mastro di Campo dalla Repubblica in quella occasione eletto. S'andò quindi a Garressio, luogo altresi grosso del Piemonte, nel quale era buon presidio sotto Monsù di Flescè. Ma la braura, e ferocia dell'assalto, e l'occupatione di Ormea con tanta mortalità succeduta, messe non solo terrore ne' terrazzani di Garressi, ma nel presidio ancora. Dal quale vedendosi i Garressini abbandonati prima, che vedessero la fronte del nemico, inuiarono le chiaui al Santacroce in segno di deditione. Il Castello però noue giorni si tenne, il quale, mentre e colle arti-

Garressio da l'esercito della Repubblica occupato.

Digitized by Google

glierie veniua battuto, e colle mine sbalzato, la caualleria scorse per que' contorni fino a Ceua, predando, e facendo molti danni alla campagna: onde quei di Bagnasco, fatti sadi all'altrui spese, anch'essi mandarono a rendersi al Santacroce: e il Castello di Garressio finalmente resosi, fù dal Santacroce rouinato. Auuicinauasi, quandò s'andò a Garressio, già la metà di Nouembre (tanta dilatione haueuano dato le terre del Maro, e d'Ormea) e la stagione già prossima al vernō per le cadenti pioggie, e per lò gran freddo diueniua ogni giorno più noiosa. Sentiuasi ancora ne' luoghi vicini a Garressio, e al Marchesato di Ceua raunata di genti con voce, che lo stesso Duca in persona a gran passi, e con tutte le forze si facesse innanti. La verità era, che il Principe di Piemonte, vscito in campagna con grosso di fanteria, e di caualleria, veniua in difesa di questa parte; e perciò vnito a D. Carlo suo fratello, e al Marchese di Santa Trinità, pensaua opporsi al Santacroce. Ma la fama sparsa della venuta del Duca venne maggiormente confermata nel campo Spagnuolo dalla ritirata, che s'intese del Gouernatore da Verrua: onde diede più che pensare, e che temere de gl'incontri, che, venendo il Duca, si proualebbono: il Santacroce stette perciò assai dubbio, e perplesso. Ma troncò le difficoltà (secondo fù detto) vna lettera del Gouernatore, che gli peruenne alle mani: per la quale veniua auuisato, che, non essendogli più possibile perseuerare sotto Verrua, e però, che

Ritorna del Santa Croce dal Piemonte nella Riuiera.

rò, che hauendone già ſloggiato, era ſuperfluo, per quella parte l'auuanzarſi. Dati per tanto sù queſti auuiſi gl'ordini opportuni, fù conſultato, e deliberato il ritorno verſo le parti maritime. Il che inteſoſi, e diuolgato per l'eſercito; la maggior parte di eſſo, dando più credito di quel, che doueua a' romori vanamente ſparſi della venuta del Duca, giudicò la cagione della ritirata proceder dalla vera notitia, che ſe ne haueſſe hauuto. Onde ſoprafatti da troppo timore, con pochiſsimo ordine, e quaſi fuggendo, ſi ritirarono, laſciata per la ſtrada parte della preda occupata in Garreſsio, e vn pezzo più groſſo di cannone, per la difficoltà di condurlo fra quelle montagne aſpriſsime. Coral ſucceſſo hebbe l'entrata del Santacoere nel Piemonte. E'l Principe, veggendolo partito, andò ſopra Felizzano, terra del Marcheſato di Finale, al Re ſottopoſta, ma ſenza effetto: perche, hauendo il Santacroce inuiato in difeſa di quel luogo buona prouuiſione di genti, il Principe ſi ritirò ancor eſſo più addentro nel Piemonte. Nello ſteſſo tempo, o poco prima, che queſte coſe in quelle parti ſuccedeſſono, il campo ſotto Verrua, non hauendo con tutti gli ſforzi de gl'aſſalti, delle mine, e delle batterie, potuto penetrar nel borgo più, che ventidue piedi, veniua ogni giorno più grauato dalle infermità, e dalle mortalità: onde ridotto a pochiſſimo numero, era non ſolo inabile a continuar nell'impreſa, ma a ritirarſene, ſenza graue pericolo di perderſi, maſſi-

Duca di Feria ſi diſtoglie dall'impreſa di Verrua.

mamente che le ſtrade per le cadute pioggie erano tanto sfondate, e l'altezza de'fanghi tanta, che ne le fanterie hanrebbono senza difficoltà potuto marchiare, ne le artiglierie, o gl'altri impedimenti condurſi. Ma opportunamente giouò la venuta nel campo de gl'Alemani del Masfelt, ſoddisfatti finalmente delle lor paghe colla prouuiſione di trecento mila ducati venuti da Genoua: ed eſſendo queſta gente freſca, intera, e ſcelta riuſcì attiſſima a fare ſpalla all'eſercito, mentre ſloggiato da' ſuoi quartieri ſi ritiraſſe. Così dunque aſſicurata coll' aiuto di queſta nuoua gente la ritirata, D. Gonzallo fece da' ſuoi poſti leuar le artiglierie, e condurle alla piazza d'arme: ciò veggendo il Conteſtabile, il quale da lunga infermità riſanato era da queſto tempo ritornato da Torino in campo, non perdette l'occaſione, che conobbe opportuna per l'aſſalto delle trincee nemiche priue di difeſa, d'attiglierie, e negligentemente guardate da' ſoldati, intenti più alla ritirata, che alla difeſa. Onde nel cambiar delle guardie, che ſi faceuano alle trincee del Duca, nel pian ſotto Verrua, vnendo i ſoldati, ch'entrauano in guardia, con quei ch' vſciuano, andò ad inueſtirle con impeto tale, che, occupate le prime, giunſe quaſi ſotto i quartieri degl'Alemani: i quali haurebbe ancora occupati, ſe dal Tenente del Conte di Salma prima, e poſcia (perche aſſai preſto combattendo vi laſciò la vita) dal Conte di Sultz, non foſſe loro ſtata fatta gagliarda re-

Cõte di Masfelt con ſuo regimento d'Alemani viene in cãpo ſotto Verrua.

Conteſtabile Digueta aſſalta le trincee del campo Spagnuolo nella ritirata che comincia a ferir; ma vien ributtato.

Digitized by Google

da reſiſtenza ; la quale non ſolo fù baſteuole a ributtarli da' quartieri aſſaliti , ma per farli ancora ritirare dalla parte delle trincee già occupata : e ſi ſarebbe ancora proceduto più oltre alla ricuperatione del rimanente , ſe Don Gonzallo , riſoluto già di abbandonare il tutto, non haueſſe ſtimata inutile lo sforzo, e dannoſo il conſiglio di auuenturar la vita di molti valoroſi ſoldati nella ricuperatione di quel , che con gran ſtento, ed effuſione di ſangue racquiſtato , conueniua poſcia incontanente abbandonare. E ſtimando , che aſſai rimaneſſe ſoddisfatto alla riputatione , per la quale allora ſi combatteua col racquiſto della parte , comandò , che ſi ſouraſſedeſſe dal rimanente. La notte , che ſuccedette , ſi cominciò chetamente a ſloggiare , ſenza toccar di tamburi , o dar nelle trombe ; ſeruendo per ſegno al marchiare il romor delle pietre l'vna contro l'altra percoſſe , e i razzi che ſi faceuano volare. Non procedette però queſta furtiua , e fugitiua ritirata con tanta quiete, e ſilentio, che il Duca, di buon mattino auuedutoſene , non faceſſe tener dietro all'eſercito , che lentamente marchiaua. Le genti di lui , benche dalle Tedeſche del Maſſelt ributtate , vccifero molti di quei , i quali, per non poter ſeguire , rimaneuano per la ſtrada, oltre a due Capitani Spagnuoli, i quali virilmente nella retroguardia combattendo, molta reſiſtenza faceuano. Fù queſta ritirata molto oportuna : perche di Francia era finalmente calato in Piemonte vn rinforzo

Eſercito Spagnuolo ſloggia di ſotto Verrua.

Aſſalito nella coda dal Duca vien diffeſo da gl'Alemani del Maſſelt.

Digitized by Google

di sei mila fanti sotto Monsù di Vignoles : il quale nello stesso tempo, che l'esercito sloggiaua, giunse nella Città d'Inurea. Dubitò il Gouernatore, che queste genti vnite a quelle del Conteſtabile, e del Duca, passando per val di Sesia, e Principato di Messerano andassero ad insultare nel Nouarese; perciò coll'esercito sloggiato da Verrua, e ridotto a pochissimo numero, si condusse a Nouara. Ma venendo l'inuerno, e veggendosi da quel pericolo sicuro, andò a Milano senon vittorioso dell'impresa di Verrua la quale non haueua altro scopo, che la vendetta, el risentimento contro il Duca; degno adognimodo di somma lode, per hauer colla vigilanza preuenuto in tempo la tempesta grauissima agl'affari del Re imminente; per hauerla con molta sollecitudine, e attentione in tempo opportuno reparata, etiandio coll'obbligar la sua persona, e beni, per trouar danari al riparo di tanta procella necessari: e finalmente per hauere col consiglio, e colle prouuisioni condotta la somma delle cose in maniera, che gl'affari del Re da tanti Principi, e in tante parti assaliti, e con tante macchine insidiati, non riceuessero in alcuna nocumento : e gli sforzi de' Francesi, de' Vinitiani, del Duca, e degl'altri collegati da lui prouuidamente riparati, e sostenuti, andassero a voto, rimanessero abbattuti : hauendo non solo conseruato lo Stato di Milano illeso dagl'insulti contro esso destinati, ma (quel che è superiore a qualunque vendetta e risentimento) li-

Duca di Feria degno di molta lode.

liberato

berato quel di Genoua da' nemici quasi soffocato, e collo star sotto Verrua, ancorche perdente, aggeuolato la ricuperatione della Riuiera, la quale per altro non sarebbe senza gran trauaglio succeduta, se il Duca, sciolto dalla difesa di quel luogo, hauesse con tutte le forze atteso alla conseruatione della Riuiera acquistata. Vero è, che nella conseruatione dello Stato Genouese (tralasciati per adesso i comandamenti molto affettuosi, e solleciti, egl'ordini molto precisi venuti dal Re, e dal Conte Duca, che furono collo stesso affetto, e accuratezza da' Ministri d'Italia non solo esequiti, ma preuenuti) hebbono tra' Ministri d'Italia gran parte D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Vicerè di Napoli, e'l Marchese di Santa Croce: il primero coll'apparecchio molto sollecito, e feruente, ch'ei fece in quel Regno, de' soccorsi, per la liberatione di Genoua inuiati, e l'altro nella loro condotta fatta con ogni celerità, e diligenza, e non senza molto pericolo di perdersi per lo mare, che allora corse molto fortuneuole: senza i quali soccorsi difficilmente haurebbono i Genouesi potuto sostenersi, e aspettare l'intera sicurezza, e liberatione, che dall'vscita fatta in campagna dal Duca di Feria vennero a conseguire. E per non defrodar alcuno del merito, e della lode nella conseruatione di vna Repubblica agl'interessi del loro Re tanto importante douuta, fù ancora di grandissimo giouamento al buono indirizzo delle cose di Genoua lo

Vicerè di Napoli e'l Marchese di Santa Croce degni di molta lode nella conseruatione dello Stato, e Repubblica di Genoua.

Marchese di Castagneda si porta molto bene nella conseruation de gl'affari della Repub. blica Genouese.

studio, il consiglio, l'intrepidezza, e sollecitudine del Marchese di Castagneda, Ambasciadore del Re quiui Residente. Il quale, ritrouatosi in Genoua ne tempi più torbidi, e procellosi, con molto affetto, e sollecitudine s'impiegò nella conseruatione, e sicurezza della Repubblica allora fluttuante: e con gl'auuisi, e con gl'ordini, e prouuisioni straordinarie oportunamente date, e fatte tanto dentro, quanto fuora della Città, fù stromento molto oportuno, e di gran giouamento per la conseruatione delle cose ne' maggiori pericoli costituite in maniera, che come il Re dimostrò singolar fede, e grandezza, e'l Conte Duca studio straordinario nella protettione, e sostegno di vna Repubblica tanto amica, e partiale del nome Regio, così i Ministri d'Italia non furono della mente, e degl'affetti del loro Re men diligenti, e acurati esecutori. Ma come il Duca di Feria nella condotta delle cose vniuersali non hebbe compagno, così nell'impresa di Verua, non hauendo hauuto altro che l'assistenza, e'l nudo nome, non può l'infelicità del successo sminuirgli la felicità del consiglio, e dell'amministratione delle cose vniuersali.

Sinistri influssi alle imprese dell' anno presente.

Non fù però egli solo, il quale partecipasse dell'infelicità, per le quali rouinarono quest'anno l'imprese. Imperciocche parue, e fù osseruato, che qualche sinistro influsso del Cielo alla felicità degl' eserciti, e delle imprese di quest'anno si opponesse. L'esercito del Duca, e del Contestabile così florido, e gagliardo

gagliardo andò ancora a perderſi infelicemente fra' monti della Liguria, ſenza hauer partorito alcuni effetti di gran longa dogni di tanti loro sforzi, e diſegni. Quello del Marcheſe di Coure ſpalleggiato dalle genti della Repubblica Vinitiana, e con danari, e prouuiſioni dell'iſteſſa ſoſtenuto, andò altresì a perderſi infelicemente ſotto l'eſpugnatione di vn'oſteria, ricettacolo miſerabile, ed infelice di muli, e di mulattieri; nella quale, hauendo per più di vna volta cozzato, non ſolo ne ritornò col capo rotto, ma aſſalito ne' proprij poſti, riceuette gran danno, e affronti poco honoreuoli. Imperciocche, hauendo il Pappenain (il quale, come dicemmo, fù nella difeſa della Riua ſoſtituito co'ſuo Tedeſchi al Serbellone) ſofferto per alquanti giorni lo ſtar quiui otioſo, veggendo finalmente; che il Coure, diſperato di poter fare coſa di momento, s'era ritirato in Valtellina; e che, laſciati ſolamente preſidi ne i poſti di Vico, di Vercè, edel ſaſſo Corbè, haueua tutte quaſi le genti ne' contadi di Valtellina, e di Chiauenna diſtribuito: ne potendo più a tanta quiete, e a tanto otio ſtar patiente, deliberò d'aſſalire que' poſti, i quali fortificati ſolamente verſo il lago, e verſo la Riua, non haueuano alcuna fortificatione alle ſpalle: atteſoche l'altezza, e l'aſprezza della montagna vicina, era ſtimata ſicuriſſimo riparo. Hauutaſi per tanto dallo ſteſſo Pappenain notitia, e informatione per huomini certi a ricognoſcere quelle montagne

Eſercito de' collegati perdutoſi ne' monti della Liguria.

Eſercito Frãceſe ſotto il Coure perdutoſi miſeramente intorno alla Riua di Chiauenna.

Fattioni ſingolari del Pappenain contro Monſù di Coure nella diſeſa della Valtellina.

inuiati, che per esse si poteuano condur genti ad assalirli, mandò per quella parte mille fāti: ed esso armate le barche, e i brigantini, andò per acqua ad assalir que' posti nello stesso tempo, che i mille fanti dalla parte superiore del monte calassero ad assalirli. L'esito non fù punto diuerso dal consiglio, perche i difensori infestati inaspettatamente alle spalle, si diedero a fuggire, verso la Valtellina, abbandonati i posti, e le fortificationi; le quali vennero incontanente dal Pappenain a man salua occupati, con vndici pezzi d'artigliera, e con molte monitioni, e vettouaglie. Ne di ciò contento, tenne dietro a' nemici in Valtellina, e accostatosi alle fortificationi di Traona, e di Morbegno, pensaua di assalirle, se dal Duca di Feria, a cui ne scrisse, non gli fusse stata l'esecutione impedita. Il quale Duca, essendo allora sotto Verrua con picciola speranza occupato, non volle colla nuoua impresa auuenturare la difesa della Riua allo Stato di Milano tanto importante. Onde il Pappennain, rimaso padrone di tutte le fortificationi, che teneuano i Francesi sulla riuiera del laghetto, rimase per conseguenza intero padrone di tutto il lago superiore. Tale fù l'esito di questa impresa non meno per li Francesi infelice di quella del Duca di Feria sotto Verrua, o del Contestabile, e del Duca di Sauoia contro' Genouesi. Altro di momento in quest'anno non succedette, eccetto in quanto l'armata Inglese vscita da quel Regno sul principio di Ottobre in numero di

Armata Inglese dà sopra Cadice.

nouantre

nouantatre naui, ſulle quali erano da diece mila combattenti, comparue ſul principio di Nouembre ne' mari di Spagna, ed entrata nella Baia di Cadice, meſſe nell' iſola parte delle genti, e cinque pezzi d'artiglieria, con intentione di fortificarſi quiui, e d'aſpettare la flotta, la quale col teſoro dell'America giugner in breue doueua. Stettero i ſoldati eſpoſti nell'iſola tre, o quattro giorni intenti nell'eſpugnatione della fortezza, che chiamano del Puntale; la quale finalmente a' patti ottenuta, tentarono d'impadronirſi del ponte, che l'Iſola di Cadice al continente commette. Ma impediti parte dalle pioggie, parte del concorſo delle genti venuteui in difeſa del ponte, non puotero ottener l'intento. Ed eſſendo fra quel mentre tragittata colle gallee molta ſoldateſca in Cadice, D. Ferrante Girone, il quale ſi trouaua quiui in difeſa, dopo d'hauer ben fortificata la Città, vſcì fuora: e venuti alle mani co' nemici, ſucceſſe vna leggiere ſcaramuccia con qualche danno delle parti. Finalmente, veggendo gl'Ingleſi, che ne quiui, ne in alcuno de' luoghi vicini, per eſſer tutti ben muniti, poteuan far coſa di momento, riſoluettero partire, e hauendo fatto vela verſo il ponente, dubitarono gli Spagnuoli, che, come da alcuni prigioni haueuano riccauato, andaſſero verſo il Capo San Vincenzo, promontorio il più eſtremo della Spagna verſo ponente, per incontrare la flotta. Perloche entrati in grande anſietà di qualche ſiniſtro, ſpedirono alquan-

Ributtata da lidi della Spagna và in buſca della flotta.

Digitized by Google

te carauele in diuerſe parti, per ricercarla, e darle auuiſo della vicinità, e pericolo de gl'Ingleſi; e che però, in vece di venire al capo San Vincenzo, entraſſe nella Corogna, porto eſtremo della Galitia. Vna di eſſe carauele diede nell'armata Ingleſe, la quale, hauuta la notitia degl'ordini inuiati per tante parti alla flotta, dirizzò la nauigatione verſo la Corogna, con certiſſimo ſuppoſto, che la flotta in alcuna delle carauele infallibilmente incontrata, per la ſteſſa parte in conformità degl'ordini pigliarebbe il camino. Merauiglioſo accidente ſuccedette, il qeale, perche ſuperò qualunque humano auuedimento, e prouuidenza puoſſi meritamente chiamar miracoloſo. Neſſuna dell'altre carauele s'abbatè nella flotta: onde gl'ordini, i quali a lei doueuano peruenire, peruenuti a gl'Ingleſi, furono cagione di ſuiarli, e allontanarli dal camino, che eſſa contro il ſolito fù coſtretta di fare, e dal porto di Cadice, doue peruenne ſicura. Imperciocche la flotta, la quale vſcita dal Canal di Baama, ſuole per l'ordinario nauigare verſo Tramontana fino al quarantеſimo quinto grado dell'eleuatione del polo, e quindi cominciando a declinare verſo leuante, e mezzo giorno, merterſi fra l'Iſole Terzere, e'l Regno di Portogallo; e accoſtarſi al capo San Vicenzo, non hauendo queſt'anno per l'impeto ſtraordinario de' venti Botteali potuto entrare fra le dette Iſole, e'l continente, era ſtata coſtretta (in quel tempo appunto, che l'armata Ingleſe

Merauiglioſo auuenimẽto. ſalua la flotta dall'armata Ingleſe.

ſotto

ſotto Cadici dimoraua) paſſar per di fuora, e traſcorrere nell'Affrica, fino a lidi di Marocco. Ma quando l'armata, leuataſi di Cadici, n'andò in traccia, eſſendoſi meſſi i venti di mezzo giorno molto gagliardi, ſuccedette, che come col fauore di eſſi la flotta da'lidi di Marocco ſi condulſe felicemente in Cadice, così l'armata, laſciatalaſi addietro, quanto più dall'impeto de'venti medeſimi ſpinta verſo la Corogna, penſaua di ritrouarla, tanto più ſe n'allontanaua, e laſciaua per conſeguenza alla flotta libera l'entrata nello ſtretto, e liberi, e ſicuri i mari di Spagna, doue il ſuo viaggio douea terminare. E perche s'è fatto ſouuente mentione de'teſori, e ricchezze grandiſſime, le quali colle flotte vengono ogn'anno alle Spagne, non ſara fuora di propoſito formarne in queſto luogo particolar diſcorſo; acciocche la narratione di quel, che al preſente è così notorio, e manifeſto da noi tralaſciata, non cagioni per auuentura alla poſterità quella ſteſſa caligine, che a noi cagiona la Sagra ſtoria intorno alla notitia della terra di Offir, dalla quale ſi legge, che ogni tre anni veniua l'oro al Re Salomone condotto. Non eſſendo coſa tanto a'giorni noſtri manifeſta, che le varie vicende de'tempi a longo andare non ce l'intorbidino, e affatto non ce la oſcurino, ſe dal profondo della obbliuione non verrà dalla diligente eſplicatione de gli ſcrittori liberata, e ſolleuata. E ſouuente auuiene, che le coſe, le quali come troppo triuiali, e troppo notorie ſi tralaſcia-

Digreſſione in materia della flotta.

Digitized by Google

no, ſono appunto quelle, che, rendendoſi alla poſterità più oſcure, cagionano il dubbio, e la difficoltà maggiore. Poſſiede il Re di Spagna come Re di Caſtiglia i Regni grandiſſimi d'ell'America, la quale hoggidì Mondo nuouo ſi appella, a gl'antichi affatto ignota, e da Chriſtoforo Colombo Cittadin Genoueſe nel mille quattrocento nouantadue primieramente ſcoperta, e ritrouata. E come Re di Portogallo poſſiede molte piazze, molti porti, e molte prouincie maritime nell'Africa, nell'Aſia, e nelle Indie, e Iſole più Orientali; doue i Portogheſi prima alquanto del Colombo con lo ſtudio di lunghiſſime, e pericoloſiſſime nauigationi han penetrato; dalle quali regioni Orientali, e Occidentali richezze grandiſſime, e theſori infiniti alle Spagne vengono ogn'anno condotte, ma particolarmente dall'America come più ricca e abbondante di qualunque altra regione di miniere inefauſte d'argento. Sogliono tra la metà di Marzo, e'l principio d'Aprile partir ogn'anno dalla Città di Siuiglia otto gran nauicariche di merci, e otto galeoni beniſſimo armati, i quali, nauigando verſo l'America, dirizzano il corſo verſo quella prouincia, la quale Terraferma volgarmente ſi chiama, e fatto primieramente ſcala a Cartagena, porto principale di quella prouincia, vndici gradi dalla linea verſo tramontana diſtante, e in trecento quindici di longitudine, ſcarica quiui parte delle merci recate, e col rimanente paſſa più innanti a Porto Velo, mercato

cato principaliſſimo sù quell'Iſtmo, il quale diuidendo il mare di ſopra, che chiamano del Nort, da quel di ſotto che chiamano del Sur, commette, e attacca inſieme le due parti dell'America più principali, non altrimente, che l'Affrica per l'Iſtmo d'Egitto all'Aſia s'vniſſe, e ſi congiugne. E Porto Velo ricettacolo di tutte le merci, che vanno, e vengono dal Perù, di tutto l'oro, e argento, che dalle ineſauſte miniere del Potoſi nel Perù, e delle altre di quelle parti in grandiſſima copia a noi ſi traſporta. Imperciocche, come tutto ciò, che dal Perù, e dalle prouincie bagnate, dal mare del Sur, trappaſſa nel mare del Nort, per trapportarſi in Iſpagna, fu ſcala a Panama, mercato altresì, e porto nobiliſſimo ſull'oppoſta parte dell'Iſtmo, che volge a quel mare: e quindi ſul dorſo di alcuni animali ſimili a' noſtri montoni per la latitudine dell'Iſtmo a Porto Velo ſi conduce; così quelle, che dalla Spagna, e dall'altre prouincie dell'America volte al mare del Nort per lo Perù, e per l'altre regioni volte a quello del Sur ſon deſtinate, ſi ſcaricano a Porto Velo, e da' medeſimi animali ſon portate a Panamà; d'onde dalle naui quiui deſtinate per lo Perù, e per l'altre prouincie ſi trametteno. Le medeſime naui ſcaricate le merci di Spagna in Portouelo, caricano incontanente quelle che quiui trouano dal Perù, e dalle prouincie del mar di ſotto venute, eccetto l'oro, l'argento, il quale da' Galeoni viene per maggior ſicurezza caricato. Sono queſti

galeoni vaſcelli molto grádi, e capaci, ogn'vn de' quali , eſſendo munito di trentaſei pezzi groſſi d'artiglieria, leua ancora trecento elettiſſimi marinari, e ſono il preſidio , ſi può dire, delle flotte. Queſti caricato l'oro , e l'argento partono in compagnia delle naui da mercantia da Portouelo per l'Hauanna, porto per la ſua capacita , ſicurezza , e fortificatione principaliſſimo , fra quanti non ſolo nell'America , ma forſi nel Mondo ſi ritrouino. Il quale ſituato nell'Iſola di Cuba ſotto il troppico per appunto del Cancro volge a Tramontana , ed è oppoſto a quella parte dell'America , la quale Florida s'addimanda; doue peruenuti , trouano da trentacinque altre naui , le quali partite di Spagna ſul fin di Giugno antecedente , ſon paſſate a San Giuan di Lua , che è la ſcala del Meſſico, e di quella prouincia vicina dell'America , che volgarmente Nuoua Spagna ſi chiama , e quiui ſbarcate le merci di Spagna condotte, e caricate quelle della nuoua Spagna , procurano trouarſi nell'Hauanna al tempo medeſimo , che i galeoni colle naui ſogliono giugnerui , che è appunto ſul principio di Settembre, affinche colla ſcorta de' galeoni, e con la compagnia delle altre naui più ſicuramente , e con pericolo minore de' Corſari poſſano la loro nauigatione continuare. Oltre alle quali altre naui ancora de' regni vicini ſogliono quiui nello ſteſſo tempo vnirſi , in maniera che la maſſa tutta , che chiamano la flotta , al numero di ſeſſanta in ſettanta vaſcelli,

Digitized by Google

ſcelli, compreſi i galeoni, per ordinario arriua. Partiti dall'Hauanna conuien loro per lo ſtretto di Baama, ſtretto pericoloſiſſimo fra l'iſola, che chiamano di Baama, e la Florida, ſboccare nel mare aperto, e immenſo dell'Oceano, nel quale peruenuti, in ſegno di gioia, e d'allegrezza d'eſſer da paſſo così pericoloſo vſciti, ſcaricano tutte le artiglierie: e fatto conſiglio aprono vn piego portato di Spagna, nel quale trouano l'ordine del Re, e le inſtruttioni della maniera della nauigatione da tenerſi in quel ritorno, e in quanto altezza di clima in clima debbano nauigare; affinche non poſſa la notitia del corſo loro peruenire a'nemici, i quali ſpeſſo tendono loro inſidie, e vanno in traccia, per occuparla. Queſt' è la flotta, che chiamano dell'America; giugne per ordinario in Iſpagna di Nouembre; ed entrata nel golfo di Cadice, ſi conduce a Siuiglia per lo gran fiume Guadalquiuir; doue e le merci, e'l teſoro condotto a'Miniſtri del Re, e permezzo loro a gl'altri mercadanti, a cui ſpetta vengono per le loro portioni conſignati. Porta per l'ordinario il valſente di vndici milioni d'oro, de quali due in merci, e'l rimanente in oro, e in argento conſiſte. La quarta parte della qual ſomma ſi calcola, che poſſa ſpettare al Re, l'altro à mercadanti particolari. Le merci ſono Cocchiniglia, Agnil, Campeggio, Tabacco, e pelli di buoi ſecche, per le ſuole delle ſcarpe, che chiamanſi cuoie. Le naui all'incontro, partendo di Spagna, conducono, ciò è le prime,

che vanno co'galeoni, panni di seta, e di lana, lauori d'oro, e altre cose di valore; l'altre destinate per terra ferma, caricano quantità grande di tele, di vini, d'ogli, e d'oliue, de' quai frutti abbonda que' paesi, che ne bisognano. Imperciocche il Re, per trattener quelle prouincie vnite, e dependenti da'Regni suoi della Spagna, due cose rigorosamente, e sotto grauissime pene vuole, che sieno osseruate. L'vna, che nell'America ne viti, ne vliue si piantino; tutte che quel terreno ne sia fertilissimo, e capacissimo. L'altra, che i rediti fiscali, e l'entrate regie di quelle prouincie, non possano per modo alcuno vendersi a'priuati. E quindi auuienne; che quegli abitatori, potendo esser assediati dalla Spagna per conto del vino, e dell'oglio, hanno necessità di trattenere il negotio d'Europa, per prouuedersene, e di soffrire l'Imperio del Re lontano. E, non hauendo, doue impiegare le loro ricchezze, conuien loro mandarle in Ispagna, per comprarne annui redditi sopra i Fiscali di que' Regni, i quali giuri con vocabolo Spagnuolo tradotto dal Latino si chiamano. Da che ne succede, che tutto quasi il contante dall'America in Ispagna traportato, fa crescere il prezzo a'giuri, vi cagiona larghezza, e affluenza del contante: e quel, che più importa, i medesimi giuri seruono al Re di pegno, e d'ostaggio della lor fede, e vassallaggio: onde men facilmente possono alle solcuationi, e ribellioni inclinare. Ma non men degne, ne men fortu-

Nauigationi

nate

nate furono le imprese maritime de' Portoghesi, i quali, alcuni anni alla nauigatione del Colombo precedenti, intrapresero collo studio, e coll'arte marinaresca nauigationi non meno incerte, e pericolose, che inusitate, e sopra l'openione de gl'huomini riuscibili. Perciocche, riputando gl'antichi Matematici, e Cosmografi, che la Zona torrida fosse inabitabile, stimauano, che la terra d'Africa, la quale, bagnata dall'Oceano occidentale, si distente dallo stretto di Gibaltar verso mezzo giorno, entrasse in quella Zona, e che però fosse vano il pensiero di penetrar colle nauigationi più innanti, e costeggiarla senza euidentissimo pericolo della salute per coloro, i quali a' termini della Zona fossero peruenuti: onde, e che dall'Oceano occidentale Africano all'orientale, che bagna l'Asia, e l'India, fosse impossibile colle nauigationi penetrare. Ma i Portoghesi, collo studio di magiormente auanzarsi, scoperto prima il gran promontorio di Capo Verde, e l'Isole a lui vicine, che gl'antichi chiamarono Esperidi, penetrarono poscia molto più innanti; e passata la linea equinotiale, arriuarono a' Regni di Congo, e di Angola: poscia, superato il tropico del Capricorno, vennero finalmente a capo dell'impresa, già tanto tenuta per disperata; hauendo scoperto l'estremo promontorio dell'Africa, che chiamarono Capo di Buona Speranza. E quindi per gl'aperti campi del mare Oceano voltate le vele all'Oriente, tanto costeggiarono l'Africa a

de' Portoghesi. Digressione in materia della flotta.

esso riuolta, che scoperte le foci de' Seni Arabico, e Persico, finalmente a quelle del gran d'Indo peruenero. Doue gittati i primi fondamenti di tanto Impero sull'amicitie fatte con alcuni di que'Re barbari, per la sola negociatione, e trafico delle spetierie, e dell'altre merci del Leuante, cominciarono a frammetterſi nelle guerre, che frà loro passauano, quali coll'arme fauoreggiando, quali abbattendo per maniera, che ottenute parte per conuentioni, parte per forze alcune piazze, e in esse molto ben fortificatisi, gittarono nel mezzo della barbaria alquanto più sodi fondamenti a vn'Impero, che di nulla, o di molto poco tanto aumentò, che se non di grandezza, e vnione di stato, di valore almeno, di forze maritime, e di prudenza ciuile resta a tutti i vicini superiore. Il quale con esempio forsi mai più non sentito da parti, e regioni così estreme, e lontane proceduto, tiene a freno tutti quasi i Re, e Pontentati di quelle regioni: perche o tributari, o aderenti, o vassalli dall'Imperio Portogheſe, da'Re di Portogallo, o per forza, o per interessi priuati son fatti dependenti. Ne tra' confini dell'India solo si son trattenute le loro nauigationi, e acquisti, ma come l'vno desse materia, e porgesse la mano all'altro, essendosi sempre andati auanzando; superato il capo dell'India, che chiamano Comorino, il quale hà per fronte l'antica Taprobana, entrarono nel golfo di Bengala, e quindi all'isole Molucche, madri fecondissime di spetierie, e a'gran

Regni

Regni della China, e del Giappone son peruenuti. E tanta e ſtata l'audatia, e felicità loro, che, ſuperati tutti i mari, e trouatili nauigabili, han girato tutto l'orbe, e, congiunto l'Oriente all'Occidente, han reſo fauoloſe, eſciocche l'opinioni de gl'antichi che negauano, la ritondità della terra, la poſſibilità degl'Antipodi, le populationi della Zona, e le congiuntioni de' mari. Gouernano queſto Imperio, i Re di Portogallo, e al preſente i Re di Caſtiglia a quei di Portagallo ſucceduti, per vn Vicere (al quale, ritenuto per ſe il Gouerno di tutto quel, che di quà dal Capo di Buona Speranza ſi contiene) concedono ogni Supremo arbitrio, e diſpoſitione di tutto ciò che oltre al capo iſteſſo fino all'eſtremo oriente loro appartiene. Dal Vicere che fà per ordinario reſidenza in Goa, tutti i Re Vaſſalli, e tributari, amici, e confederati, tutto il maneggio degl'affari ciuili, militari, e maritime dipende. Trattengono il poſſeſſo di tutti que' mari con quattro armate in luoghi, e porti opportuni diſtribuite, in tanto, che neſſuno di que' Re, o di que' popoli poſſono ſenza l'autorità, e licenza, del Vicere nauigarui, ne etiandio per occaſione di trafico, o di mercantie; Coſa veramente ſingolare, e ne mai da alcuno Imperio de Romani, o d'altri gran Regi preteſa, o meſſa ad eſecutione. Cauano i Re di Spagna da queſte nauigationi molte vtilità; perche a loro ſpettano tutte le ſpetierie, che ſi caricano ſopra le naui, oltre a molte altre merci, e gioie, che

dall'Indie a'Regni di Portogallo si traportano. Per cotante ricchezze, le quali ogn'anno peruengono alle mani del Re si stima la Corona di Spagna delle più ricche Monarchie che sieno mai state, o almeno al presente si ritrouino. E nondimeno le guerre di Fiandra, di Germania, e d'Italia l'hanno così consumata, e in tante strettezze ridotta, che oltre alle Regie entrate di tutti quasi i Regni vendute, e impegnate, si troua hoggidì la Spagna, più pouera d'oro, e d'argento di qualunque Regno di Europa, intanto, che le monete in vece d'oro, e d'argento corrono per tutti i Regni di Castiglia di rame coll'autorità Regia coniato, che chiamano moneta del Veglione, la quale cagiona effetti, e disordini a quella Corona importantissimi. Torno al proposito, e ripiglio il filo dell'istoria già tralasciato. L'armata medesima degl'Inglesi, esclusa dalla speranza di tanta preda, mentre verso l'Inghilterra si ritorna, assalita da atrocissima tempesta, fece grandissimo naufragio: per lo quale molte naui sospinte al lito si ruppono, le restanti lacere, e malissimo concie, male all'ordine, e senza frutto in quel regno si condussero: onde vn tanto sforzo della lega non fù men sfortunato in mare di quel, che in terra i terrestri stati si fossero. Più infelici ancora, e men degni di tanti apparati, e di tanti mouimenti furono le negotiationi, e dopo quelle i trattati, e poscia le conclusioni della pace, che come in appresso si dirà, succedettono. Ritornò a Roma in-

Arma a Inglese fà gran naufragio.

ma intorno al fine di Febraio del mille se-
cento ventisei dalla legatione di Francia il 1626.
Cardinal Barberino, il quale non potette al-
tro da quella corte ricauare eccettoche il Re
haueua sominiſtrato aiuti al Duca da' Geno-
uesi grauemente ingiuriato, e offeso non tan-
to, per l'interesse del parentado, che tiene
colla Casa di Sauoia, quanto per fine di trat-
tenere l'arme, e le forze Spagnuole nella di-
fesa dello Stato di Genoua, acciocche alle sue
nella Valtellina non contrastassero. Potersi
suppotre, che aggiustato il negotio della Val-
tellina in soddisfattione di tutti, e in confor-
mità de' primi capitoli di Madril, si cessareb-
be ancora dall'offendere i Genouesi, i quali
il Re, non hauendone occasione, non haueua
ne anco hauuto animo direttamente di of-
fendere, o trauagliare. Ma l'aggiustamento
delle cose della Valtellina dal Re pretesо,
parue tale, che offeriua al Pontefice la resti-
tutione de' forti occupati con conditione, che
douesse incontanente demolirli, e che, de-
moliti, douessero i Valtellini ritornare sotto
il giogo antico de' Griggioni loro Signori, e
Confederati antichi del Re. Non volle il
Pontefice consentire a partito così duro, e
alla Cattolica religione, e vfici di Pontefice
ripugnante: onde il Legato poco soddisfat-
to del Re, e meno del Cardinale di Ricchel-
lieù s'vsci di Corte per ritornarsene a Roma.
E'l Pontefice, destinandolo colla medesima
Legatione in Ispagna, trouò gran resistenza
ne Ministri Spagnuoli, come in coloro, alla

Risolutione della Legatione di Frãcia.

riputatione de' quali si stimaua di troppo gran pregiuditio, se la Legatione di Spagna paresse accessoria, e da quella di Francia dipendente. Perloche, protestando, che non sarebbe dal Re accettata, fù dal Pontefice il nipote ricchiamato a Roma, con pensiero d'inuiarlo quindi quasi a nuoua, e diuersa Legatione in Ispagna. Ma ne anco di ciò si soddisfecero i Ministri Spagnuoli, i quali non gustauano, che per vno stesso negociato fosse stato prima fatto capo dal Re di Francia, che da quel di Spagna. Hebbe dopo vari dibattimenti la difficoltà questo ripiego. Che'l titolo della Legatione fosse per tener in nome del Pontefice a battesimo vna fanciulla nata da questi tempi al Re, e successiuamente, e in conseguenza la negotiatione della pace. Ma non per questa nuoua Legatione si tralasciauano dal Pontefice gl' apparecchi dell'armi, per quando non hauessero gl'vfici disarmati della Legatione giouato alla pace. Perciocche, parendogli pure nel cospetto del mondo rimaner offesa non poco la dignità sua, e della Sede Apostolica, per l'vsurpatione della Valtellina succeduta con tanto poco rispetto delle genti, e delle insegne Pontificie, che v'erano in difesa: sdegnato oltre a ciò, che della Legatione, non fosse stata nella Corte di Francia tenuto quel conto, che alla Grandezza della Sede Apostolica, e de' meriti suoi pareua conueniente, sentiua ancora male, che quel Re prontamente non veniss nella restitutione del tolto, ma chiedesse

Il Cardinal Barberino ritorna dalla Legatione di Francia.

Il Pontefice manda genti a la ricupetione della Valtellina.

desse conditioni impossibili, e poco ragioneuoli. Punto per tanto da'stimoli di sentimento, deliberaua di risentirsene coll'armi, e dopo di tentati con poco frutto gl'vfici amoreuoli, e benigni, dimostrare quei spiriti di generosità, e di risentimento, i quali il mondo fin dal principio di questi mouimenti haueua in lui desiderato; e successiuamente mandar genti alla ricuperatione della Valtellina, e de' forti in essa da Francesi occupati. Onde, persistendo ancora gli Spagnuoli nelle primiere offerte, di assistergli d'arme, e di genti, inuiò nello Stato di Milano sei mila fanti sotto il comandamento di Torquato Conti figliuolo del Duca di Poli, acciocche congiunti alle genti Spagnuole, andassero alla ricuperatione della Valtellina. Ma non meno del Pontefice preparauano l'arme per la ventura stagione il Duca di Sauoia, e gl'altri Collegati; pensando con nuoui, e più gagliardi rinforzi rinouare la guerra infaustamente l'anno innanzi mouuta: e di Francia risuonaua ancora in Italia la fama de'grandi apparecchi, i quali per lo medesimo fine in quel Regno si faceuano. Onde la Repubblica di Genoua, non volendo ritrouarsi in ogni euento sprouueduta, prestò facilmente orecchi alle proposte de' Marchesi di Santa Croce, e Castagneda di far vna lega colla Corona di Spagna per la difesa degli stati communi, per la quale si douesse metter comunemente insieme vn'esercito di ottomila fanti, e di cinquecento caualli da mantenersi a spese del Re per le

Nuoui apparecchi d'arme da' collegati per le guerre d'Italia.

Lega frà il Re di Spagna, e la Repubblica di Genoua.

due terze parti, e della Repubblica per l'altra, e fù a questo esercito preposto Fra. Lelio Brancaccio con titolo di Capo, e Gouernatore delle armi della Repubblica. La quale oltre a molti Alemani, e Italiani a gli stipendi suoi trattenuti, fece anco leuar due terzi, l'vno da Filippo Spinola di Giulio, e l'altro da Hettore Rauaschiero Principe di Satriano, che de propri danari il messe insieme. Ma questi, e gl'apparecchi del Pontefice, come anco quei de' Collegati, riuscirono vani, e vana ancora riuscì la Legatione in Ispagna inuiata. Cominciarono da questi stessi tempi fra le due Corone segretissime negociationi di pace, le quali felicemente, e con incredibile prestezza rimasono conchiuse. Il Re di Francia o mosso da gl'infelici successi della Lega, o dalle turbolenze del proprio Regno, o pure veggendo, che per la Valtellina, e per gl'altrui interessi era costretto pigliare, e sostenere nuoua guerra in Italia col Pontefice, sdegnato, irritato, e all'arme Spagnuole vnito; e considerando quanto difficili, dispendiosi, e di poco frutto riuscissero i concetti de' Collegati, hebbe per meglio assicurar le proprie, che nelle altrui facende implicarsi. Messi per tanto in disparte tutti i fini, e gl'interessi de' Collegati, hebbe per meglio colla Corona di Spagna in qualunque modo comporre. E la Corte di Spagna, non sentendo più grata armonia, quanto il tuono della pace d'Italia, prestò di buona voglia gl'orecchi alle pratiche, le quali le vennero proposte: la

Pace di Monsone frà i due Re per le cose della Valtellina e d'Italia.

conclu-

conclusione delle quali colla stessa facilità, e buona dispositione delle parti restò appuntata a' sei di Marzo del mille cento ventisei in Monsone, terra del Regno d'Aragone doue il Re per tener le Corti di quel Regno s'era trasferito. Onde le genti Pontificie giunte nello Stato di Milano quasi nello stesso tempo, che inaspettatamente vi giunsero le nouelle della pace, d'altro non seruirono, che di riceuer pacificamente la possessione de' forti in conformità de' patti della pace a loro in nome della Sede Apposto lica restituiti. Furono le conditioni egl'articoli più principali. Si conseruasse nella Valtellina, contadi di Bormio, e di Chiauenna la Religione Cattolica, e Romana. Si riducessero le cose di quello stato in que' termini, ne' quali l'anno mille secento diecesette si ritrouauano. Potessero nondimeno, que' popoli eleggere i loro Maestrati, e Gouernatori, da' quali fossero retti senza alcuna dependenza da' Griggioni. Spettasse la confermatione degl'eletti a' Griggioni; i quali fra otto giorni non confermati, potessero amministrar giustitia, ed esercitare il loro vficio, e giurisdittione. Mancando i Griggioni per due volte di confermare, s'intendessero scaduti per sempre dalla facoltà, e attione della confermatione. Pagassero i Valtellini, e compagni a' Griggioni in ricompensa della giurisdittione in loro trasferita certa annua quantita di danari da diffinirsi da loro, e non accordandosi, nella somma, che dalle loro Ma-

Conditioni della pace di Monsone.

eſtà ſarebbe dicchiarata. Approuaſſero i Griggioni, e accettaſſero con giuramento e prometteſſero l'oſſeruanza di quelle conuentioni. Foſſero i forti da' preſidi dell'vno, e dell'altro Re in quelle parti tenuti, nelle mani del Pontefice rimeſſi: il quale reſtituite a' Miniſtri Spagnuoli le artiglierie, e le monitioni, che v'erano al tempo del depoſito, douesſe incontanente demolirli: ma che la demolitione non poteſſe eſſere ritardata per mancamento della conſignatione, atteſo la parola, che daua il Re di conſignarle. Douesſero i due Re, in caſo il Pontefice differiſſe la demolitione, ſupplicarnelo giuntamente, affinche effettiuamente reſtaſſero demoliti. Non poteſſero i Griggioni entrar armati in Valtellina, ne i Miniſtri Spagnuoli tener i confini del Milaneſe più del ſolito armati. Quanto alle diferenze fra la Repubblica, e'l Duca, Procurarebbono le loro Maeſtà, e ciaſcuna di eſſo col ſuo Collegato, perche ſi veniſſe ad vna tregua di quattro meſi, e alla elettione di due arbitri, i quali fra lo ſteſſo termine le loro differenze terminaſſero. In caſo fra quattro meſi non reſtaſſero terminate, prondeſſero le loro Maeſtà aſſunto di terminarle, e farle ciaſcuno dal ſuo Collegato oſſeruare. Douesſero le loro Maeſtà giuntamente diffinire, e metter feſto a qualunque differenze, che poteſſero naſcere fra' Grigioni, e Valtellini, ne permetter, che trà loro veniſſero all'armi. Che vertendo in Italia differenze frà gl'amici dell'vna, e

Capitoli della pace di Mõſone quãto alle coſe di Genua.

Digitized by Google

na, e dell'altra Corona, le loro Maestà non fauorirebbono coll'arme il suo Collegato, se primieramente l'vn de'Re non hauesse trattato nella Corte dell'altro, e procurato l'amicheuole componimento. Tale fù in sostanza la capitolatione della pace di Monsone quanto a i punti più principali. La quale per la Corona di Spagna non si poteua ne più onoreuole, ne più vantaggiosa sperare, o aspettare, venendo quel Re a conseguire nel negocio della Valtellina tutto ciò, che ne pretendeua, tanto rispetto alla Religione Cattolica, la quale vi rimaneua molto bene assicurata, quanto allo stato, e libertà di que'popoli, i quali altresì veniuano dal giogo, e seruitù de'Grigioni non men sicuramente liberati. Perciocche quantunque si fosse pattuito, che le cose dello stato al termine del mille secento diecesette si riducessero, nel quale, non essendo ancora cominciata la ribellione, stauano i Valtellini all'vbidienza de'Griggioni sottoposti: adognimodo ciò era più di apparenza, che di sostanza. Perciocche la elettione de'Maestrati, la loro necessaria confermatione, l'esercitio libero, e independente dalla loro giurisdittione erano eccettioni tali allo stato, e signoria del mille secento diecesette, che quasi affatto l'alterauano: e que'popoli scosso il giogo antico, non solo per lo beneficio della libertà dal Re di Spagna conseguito, ma per la vicinità del forte Fuentes, e per la necessità, che quei popoli hanno del commercio con lo Stato istesso, veniuano perpe-

Vantaggio del Re di Spagna nella pace di Monsone.

tuamente costretti di star vniti alla Corona di Spagna, e dall'Autorità de'Gouernatori di Milano dipendenti. Onde il passaggio per quel paese, che era il punto più importante, rimaneua aperto, e chiuso al cenno, e libera disposition del Re, e de'Ministri Spagnuoli. Che perciò quella Corona sopra la difesa della Spagna felicemente riuscita dall'armata d'Inghilterra, sopra il saluo arriuo della flotta, sopra la ricuperatione del Brasil, sopra la difesa, e conseruatione di Genoua, hauendo con tanto vantaggio concluso la pace, andaua gloriosa, e trionfante della lega, e di tanti sforzi, e macchine in depressione della grandezza del suo Re da gl'emoli, e nemici del suo nome ordite. E veramente da molt'anni in qua non si legge, ò s'ha memoria di pace alcuna con tanto vantaggio, e riputatione di quella Corona accordata in tempo massimamente, quando se ne stimaua più lontana, e in tempo, quando per la fama di tanti apparecchiamenti di guerra fatti da' Collegati pensaua, che le conuenisse entrar in guerre più lunghe delle prime, e più pericolose. Ma del vanto, e della soddisfattione, che di questa pace sentirono gli Spagnuoli, non fù per lo contrario minore la confusione, e lo stordimento de'Collegati: i quali, sentendosi dal Re di Francia loro capo, quando meno il credeuano abbandonati, e veggendo colla dissolutione della lega disciolti gl'interessi, e i fini da essa preteli, fremendo fra se medesimi, doleuansi del Re di Francia

Principi collegati malissimo soddisfatti, e confusi per la pace di Monsone.

Francia, non tanto perche ſenza l'interuenimento, e participatione loro haueſſe quella pace accordato, quanto per lo pregiuditio delle coſe comuni, le quali da eſſo Re abbandonate, affatto rouinate rimaneuano. Non poteuano i Griggioni, a'quali il danno della Valtellina, principalmente appartenua, dopo tanti trauagli ſoſtenuti, dopo tanti pericoli della loro libertà ſcorſi, tanti diſaggi, e calamità ſofferte, ſoffrire di rimaner priui di così nobil parte dello ſtato, ne tollerare, che il Re di Francia loro protettore contro l'aperta profeſſione fattane in coſpetto del mondo, v'haueſſe così conſentito allora, quando più credeuano d'eſſerne per mezzo l'arme, e l'autorità dell'iſteſſo reintegrati. Onde quaſi foſſero ſtati abbandonati, da chi era più tenuto difenderli, ſe ne doleuano fino alle ſtelle, e ricuſauano apertamente l'accettatione di que' capitoli, per li quali foſſero con tanta loro vergogna, e perdita coſtretti rinunciare alle proprie ragioni, e a pertinenze dello ſtato così importanti. I Vinitiani dopo tanto d'oro ſparſo, dopo tanti trauagli ſofferti, dopo tante macchine, e artifici, co' quali per la ſigortà loro, e dell'Italia haueuano il mondo ſoſſopra riuoltato, e la pace d'Italia perturbata, veggendoſi rimaner priui di quel frutto, che gia ſupponeuano d'hauer ſicuramente conſeguito, ne ſmaniauano. Del Pontefice variamente in queſto fatto ſi diſcorreua. Quei, che ſtauano alla ſoſtanza delle coſe intenti,

Querele de' Grigioni per la pace di Monſone.

Querele de' Vinitiani per la pace di Monſone.

Digitized by Google

riputauano, che haueſſe occaſioni di rimanet ſoddisfattiſſimo di quella pace, per la quale conſeguiua il punto principale della riputatione, e dell'effetto, atteſa la reſtitutione de' ſorti, i quali s'haueuauo a rimettere nelle ſue mani: poteua pretendere, che il mouimento dell'armi ſue haueſſe hauuto gran parte, per diſporre il Re di Francia a più moderate conditioni. Quei all'incontro, che a più ſottili ſpeculationi ſtauano intenti, e riuolti, e ne quali i ſiniſtri concetti della mente del Pontefice haueuan già fatto gagliarda impreſſione, come riputauano che egli per fine di aſſicurare l'Italia dall'imminente ſeruitù, e di ſbattere la grandezza Spagnuola, haueſſe con tanta diſſimulatione ſofferto, che il Re di Francia entraſſe coll'arme in Valtellina, così riputauano ancora, che ſentiſſe maliſſimo, che il Re, dimoſtratoſi col Legato così duro, e difficile nella compoſitione degl'affari della Valtellina, mutato in vn ſubito di conſiglio, foſſe ſtato nella Corte di Spagna così prodigo di quell'acquiſto, il quale eſſo, col dar materia a' tanti diſcorſi preſumeuano, che gl'haueſſe nel principio della guerra, conſentito. E quando non per queſti riſpetti foſſe rimaſo mal ſoddisfatto della pace, giudicauano adognimodo, che non gli poteſſe eſſere ſtata molto grata, per hauer prouato, che la neutralità da ſe tanto apertamente profeſſata, e i termini nella condotta delle preſenti occorrenze da ſe tenuti, non ſolo non l'haueſſero reſo l'arbitro, e'l compo-

ni-

ponitore delle controuersie correnti, ma anzi, che i due Re si fossero, senza participarglielo, accordati con qualche pregiuditio dell'Autorità sua diuenuta nell'vna delle corti per la diffidenza sospetta, nell'altra per la gran strettezza, e confidenza alquanto diminuita, o per lo sdegno delle nuoue risolutioni, e risentimenti dal Pontefice tanto apertamente dimostrati indebolita. Ma ne il Duca di Sauoia staua più degl'altri a tanta percossa paciente. Perciocche, considerando, che inuece del risentimento contro' Genouesi preteso, e in vece dell'acquisto sopra gli stati loro sperato, n'haueua riportato la perdita di molte delle sue terre pattimoniali, delle artiglierie lasciate in Gaui, della Galea collo Stendardo di Mare, pareuagli; che douendo per la via dell'accordo, e non dell'arme ribauerle, fosse espresso ricognoscimento e confessione d'esser egli stato in quella guerra il perdente: onde non sapeua a quel accordo acconciarsi. Aggiugneuasi, che la publicatione della pace succedette in Francia in quel tempo appunto, che il Principe suo figliuolo si trouaua in Parigi; andatoui per trattenere quel Re, e quella Corte nella fede della lega, e per procurare nuoui, e più gagliadi preparamenti di guerra da ripigliarsi l'anno venturo con forza, e vnione maggiore: i quali preparamenti acciocche fossero più certi, e dall'autorita del Duca più dipendenti, ne hauesse egli cagione (come gl'era col Conestabile accaduto) di contender con

Duca di Sauoia malissimo soddisfatto della pace di Monsone.

riputauano, che haueſſe occaſioni di rimaner ſoddisfattiſſimo di quella pace, per la quale conſeguiua il punto principale della riputatione, e dell'effetto, atteſa la reſtitutione de' ſotti, i quali s'haueuauo a rimettere nelle ſue mani: poteua pretendere, che il mouimento dell'armi ſue haueſſe hauuto gran parte, per diſporre il Re di Francia a più moderate conditioni. Quei all'incontro, che a più ſottili ſpeculationi ſtauano intenti, e riuolti, e ne quali i ſiniſtri concetti della mente del Pontefice haueuan già fatto gagliarda impreſſione, come riputauano che egli per fine di aſſicurare l'Italia dall'imminente ſeruitù, e di ſbattere la grandezza Spagnuola, haueſſe con tanta diſſimulatione ſofferto, che il Re di Francia entraſſe coll'arme in Valtellina, così riputauano ancora, che ſentiſſe maliſſimo, che il Re, dimoſtratoſi col Legato così duro, e difficile nella compoſitione degl'affari della Valtellina, mutato in vn ſubito di conſiglio, foſſe ſtato nella Corte di Spagna così prodigo di quell'acquiſto, il quale eſſo, col dar materia a' tanti diſcorſi preſumeuano, che gl'haueſſe nel principio della guerra, conſentito. E quando non per queſti riſpetti foſſe rimaſo mal ſoddisfatto della pace, giudicauano adognimodo, che non gli poteſſe eſſere ſtata molto grata, per hauer prouato, che la neutralità da ſe tanto apertamente profeſſata, e i termini nella condotta delle preſenti occorrenze da ſe tenuti, non ſolo non l'haueſſero reſo l'arbitro, e'l compo-

ni-

ponitore delle controuerſie correnti, ma anzi, che i due Re ſi foſſero, ſenza participarglielo, accordati con qualche pregiuditio dell'Autorità ſua diuenuta nell'vna delle corti per la diffidenza ſoſpetta, nell'altra per la gran ſtrettezza, e confidenza alquanto diminuita, o per lo ſdegno delle nuoue riſoluzioni, e riſentimenti dal Pontefice tanto apertamente dimoſtrati indebolita. Ma ne il Duca di Sauoia ſtaua più degl'altri a tanta percoſſa paciente. Perciocche, conſiderando, che inuece del riſentimento contro' Genouesi preteſo, e in vece dell'acquiſto ſopra gli ſtati loro ſperato, n'haueua riportato la perdita di molte delle ſue terre pattimoniali, delle artiglierie laſciate in Gaui, della Galea collo Stendardo di Mare, pareuagli, che douendo per la via dell'accordo, e non dell'arme rihauerle, foſſe eſpreſſo ricognoſcimento e confeſſione d'eſſer egli ſtato in quella guerra il perdente: onde non ſapeua a quel accordo acconciarſi. Aggiugneuaſi, che la publicatione della pace ſuccedette in Francia in quel tempo appunto, che il Principe ſuo figliuolo ſi trouaua in Pariggi; andatoui per trattenere quel Re, e quella Corte nella fede della lega, e per procurare nuoui, e più gagliadi preparamenti di guerra da ripigliarſi l'anno venturo con forza, e vnione maggiore: i quali preparamenti acciocche foſſero più certi, e dall'autorita del Duca più dipendenti, ne haueſſe egli cagione (come gl'era col Conteſtabile accaduto) di contender con

Duca di Sauoia malißimo ſoddisfatto della pace di Monſon.

gl'vficiali, e Capitani Franceſi, n'haueua il Principe richieſto, e ſecondo, che la fama diuolgò poi, ottenuto dal Re la carica ſotto titolo di Generale dell'arme Regie in Italia. Onde il Duca inſuperbitone, come pareuaſi diuenuto più formidabile a' nemici, e dopo il Re il più riguardeuole fra' Collegati; così, veggendoſi in vn punto ſbattuto da così altieri concetti, e da quella Corte, quando meno il credeua, abbandonato, ſi riputaua con grandiſsimo affronto della ſua riputatione in coſpetto del mondo ſchernito. Ma vane erano le querimonie, e vane le doglienze, perciocche i due Re coſtanti nella deliberatione, e nell'eſecutione delle coſe deliberate, voleuano, che foſſero con gl'effetti eſequite. E i collegati, ſenza l'appoggio, e'l fauore della Francia rimanendo affatto diſſipati, e però non potendo al fin nulla, eran coſtretti cedere, e ſoccombere a' comandamenti del più potente, e inghiottire patientemente calice così amaro, e di così cruda digeſtione. Ne il Re hauendo modo, con che difendere tanta reſolutione, ne honeſto colore, con che ricoprirla, curaua più che tutto delle loro male ſoddisfattioni. I Miniſtri del quale, facendoſi ſcudo della Regia Grandezza, e Autorità, non allegauano quaſi altro in difeſa della Regia attione, eccetto che così hauenano ricchieſto gl'intereſſi del Regno, a' quali conueniua (diceuano) ed era neceſſario, che quei de' Collegati ſoccombeſſono. Soggiugnendo ancora, e laſciandoſi

dosi tallora, quando si veniua loro alle strette, vscir di bocca, che, non potendo i Collegati pareggiarsi per modo alcuno al Re, conueniua loro come superiore riguardarlo. Della pace medesima come stipolata con troppo suantaggio, e in tanta diminutione del nome Francese rimasono i Principi della Francia non meno, che i Potentati della lega mal soddisfatti. Che perciò, abborrendo colla pace non meno il Re, che chi n'era stato l'autore più principale di conchiuderla; presero quindi alcuni de' più mal soddisfatti dello stato presente, e più desiderosi di cose nuoue occasioni, e pretesti per cospirare contro la persona dello stesso Re, e di Armanno del Plessis Cardinale di Ricchellieu Ministro più principale, e più intimo consigliere del Re, l'autorità del quale per lo grande, e costante credito, che gl'haueua il Re, e per hauere sormontato tutti gl'altri nella condotta de Regij affari, essendo salita nel maggior colmo di riputatione, era ancora asceta nel colmo dell'odio, e dell'inuidia cortigiana, compagna per ordinario dalla Grandezza, ed Eminenza de' Ministri più fauoriti e più accreditati. E non essendosi mai penetrate le più vere cagioni, che muouessero il Re a procurare tanto sollecitamente, e conchiuder con tanta prontezza, e segrettezza questa pace: vollono alcuni; e pubblicossi poi, che gl'inditi della grande, e pericolosa congiura, che si scoperse poscia nella Corte di Francia contro la persona stessa del Re, il

Male soddisfattioni de' Francesi per la pace di Monsone.

Congiura di Nantes contro il Re di Francia.

costrigneſſero a comporre con qualunque conditione le coſe di fuora,per poter poſcia più ſicuramente far reſiſtenza a quelle di dentro. Ma l'eſſerſi l'inditio primiero ſcopetto in Nantes quattro meſi dopo la concluſione della pace,del tutto eſclude queſta conſideratione ; non eſſendo ſimile al vero, che, odorati prima gl'inditi di tanta coſpiratione , ſi foſſe tanto di tempo interpoſto all'opprimerla. Qualunque ſe ne ſia l'occaſione , foſſe la pace effetto della congiura,o la congiura della pace.Alcuni de' Principi della Francia,pigliando,come ſi diſſe ,per preteſto della coſpiratione la condotta infelice de' Regij affari,per le guerre infelicemente ſuccedute, e per la pace con poca dignità conchiuſa : e veggendo non poter abbattere il Cardinale per lo coſtante credito,che gl'haueua il Re , penſarono d'abbattere lo ſteſſo Re.Molti furono ſtimati complici di queſta coſpiratione.Il Duca ; e il Cauaglier di Vandomo fratelli naturali del Re. Molti furono per queſto conto carcerati. L'aſſentamento dalla Corte del Conte di Soiſſon Principe del ſangue nel reſe ſoſpetto. Alcuni affermarono di Monſig. d'Orleans fratello del Re,e ſucceſſore del Regno,oltre a molti de' Miniſtri più principali, più intimi,più accoſtati, e familiari alla perſona Reale. Il fine era, che eſtinto,o depoſto il Re,s'inalzaſſe alla Corona , non hauendo il Re figliuoli , lo ſteſſo d'Orleans : nel genio del quale come più trattabile, e più a' loro humori conforme faceuaſi

ceuasi maggiore il fondamento per coloro, i quali alle cose del mondo nuoue riuolte procurauano, e la riunione della lega in pregiuditio della pace desiderauano. Il Duca di Sauoia fù sospettissimo, che per lo sdegno della pace in quel modo conchiusa ne fosse stato non solo partecipe, ma principalissimo autore, e componitore. E l'Abbate Alessandro Scaglia Ministro principalissimo, e allora esidente del Duca in quella Corte non solo ne fosse stato gran fabro, ma, trasferitosi quindi per comandamento del Duca in Ollanda, e in Inghilterra, trattasse con quel Re, e cõ quegli Stati cose nuoue in fauore de' ribelli, e de'Rocchellesi; i quali veniuano in quel tempo molto stretti, e assediati. In soccorso de' quali quel d'Inghilterra inuiò tre armate che vennero ributtate. Diede oltre a ciò lo stesso di Sauoia fomenti al Duca di Roan, capo degl'eretici contro il Re sollevati. Riceuette in Torino, e vi trattenne il Conte di Soisson vscitosene di di Corte, e offerse al Duca d'Orleans la sicurezza, e'l sopremo comandamento dello stato, quando per timore del Re elegesse in esso rittitirarsi. Per li quali accidenti, veggendosi in manifesta rottura colla Corte di Francia, e dubitando trouarsi di mezzo fra le due Corone vgualmente sdegnate, e irritate, cominciò a procurar nuoui appoggi, e congiuntioni colla Corte di Spagua, acciocche venendo dall'vn de'Re assalito, venisse ancora dalla protettione dell'altro sostenuto. La prati-

Duca di Sauoia stimato conscio e partecipe della congiura di Nantes.

Re d'Inghilterra tenta di soccorre à Rocchellesi.

Duca di Sauoia procura di riconciliarsi colla Corona di Spagna.

ca nella Corte di Spagna introdotta, e discussa, come per lo più le cose nuoue, e grandi hanno, hebbe varie difficoltà. Imperciocche, quantunque a prima vista fosse in genere ben'intesa, e approuata, come ottimo instromento per la sicurezza de gl'affari d'Italia, e per rimuouere gl'inconuenienti dalla alienatione del Duca risultati; non mancò adogni modo di sentire qualche contradditioni: inclinando alcuni ad abbracciar l'occasione, mossi da gl'esempi di Carlo V. e di Filippo II. i quali con premi, e parentadi haueuano sempre studiato di trattener quel Principe dalla loro. Ad altri daua fastidio il genio del Duca vario, inquieto, amico per natura di nuoue imprese, difficile ad essere maneggiato nanti, che si rompesse, più difficile per l'auuenire, quando rotto il freno al rispetto, e aperta la porta al risentimento haueua già in tanti modi trauagliato gl'affari della Corona: onde stimauano la riconciliatione poco sicura, e dispendiosa, e la quale dopo tante offese fatte, e riceuute difficilmente potesse reintegrarsi, e, che, reintegrata, essendo impossibile riddur mai il Duca all'ossequio, e all'osseruanza di prima, fosse per reccar più noie, e trauagli a gl'affari del Re, che sicurezza, e soddisfattione. Preualse l'autorità del Conte Duca, cupido di segnalare la sua Priuanza sopra quella del Duca di Lerma suo predecessore; alla fama, e nome del quale pregiudicaua, l'hauer con troppi rigori, e stranezze priuato la Corona dell'aderenza di que Principe

Difficoltà della riconciliatione del Duca di Sauoia colla Corona di Spagna.

Conte Duca fautore e grã pro ttore dal la riconcilia ãne del Duca di Sauoia.

Digitized by Google

Principe, dall'alienatione del quale tanti danni, e trauagli erano risultati: onde, giudicando la riconciliatione d'altretanto profitto, riputaua, che succeduta ne' suoi tempi, e per mezzo le sue negociationi, douesse accrescergli altrettanto di riputatione, quanto n'haueua diminuito l'alienatione a quella del predecessore. Fù però per degni rispetti riserbata l'esecutione fino alla conclusione della pace fra la Repubblica, e'l Duca. Fra questo mentre s'andaua tirando innanti l'esecutione della pace di Monsone, per vigore della quale i forti della Valtellina, benche dopo molte dilationi, e dopo vari storcimenti dal Marchese di Coure interposte, il quale voleua, che prima della restitutione si demolissero i forti, furono (ricusando costantemente il Pontefice la demolitione prima della restitutione) consignati nel suo essere, come stauano prima dell'occupatione a Torquato Conti, in nome del Pontefice, dal quale vennero incontanente demoliti con tutte le fortificationi della Riua, e di Chiauenna: onde gl'affari della pace rimasero da quella parte del tutto, e con soddisfattione di tutti acchettati. Ma la pace fra' Genouesi, e Sauoia a maggiori, e più inestricabili difficoltà si ridusse. Voleua il Duca, che restituite anticipatamente le terre occupate, le artiglierie, colla galea, e prigioni, si venisse alla tregua, e successiuamente alla decisione delle differenze: e a questo effetto nominò Claudio Marini per arbitrio da canto suo. E di Francia venne in Piemonte il

Valtellina restituita al Pontefice, il quale fece incontanente demolire i forti.

Pace fra la Repubblica di Genoua, e'l Duca di Sauoia non si conchiude.

Presidente di Granoble, per assistere d'ordine del Re in compagnia di vn'altro, il quale per parte del Re di Spagna si nominarebbe, all'arbitrio da farsi dal Marini, e dall'arbitro che la Repubblica elegerebbe. La Repubblica all'incontro, ricusando cominciare dall'esecutione, voleua, che primieramente si elegessero gl'arbitri, i quali nanzi qualunque restitutione terminassero le differenze. Ne ammetteua ne anco la nominatione del Marini, già stato da lei condennato, per essersi nelle presenti guerre trouato nell'esercito de' Collegati, e come Ambasciadore del Re di Francia presso il Duca interuenuto nelle consulte, e guerre contro la Repubblica. E non ostante; che in gratia del Re di Spagna, per l'intercessione di quel di Francia, fosse stato nell'occasione della pace liberato, adogni modo, non potendo la Repubblica, mal soddisfatta delle attioni di lui, soffrirlo per arbitro, e moderatore delle differenze, offeriua in conformità delle capitolationi della pace anticipatamente la tregua, poscia il compromesso ne gl'arbitri, escluso dall'arbitrio il Marini. Ma, non volendo il Duca consentire alla tregua, mentre i Genouesi tenessero le sue terre, e rimanendo per questo rispetto il negotio incagliato trouò il Marchese di Castagneda questo ripiego. Che, senza dare espressa, o formale parola, ciascuna delle parti si teneße ne' suoi posti armata; ma con ordine a' Capitani, che stessero sull'arme continenti; e che in caso i contadini, o gl'habitatori

Sospensioni d'armi fra la Repubblica, e'l Duca.

tori de' villaggi confinanti veniſſero a contese, neſſun d'eſſi in fauore de' ſuoi ſi frammetteſſe, e hauendo il Callagneda così appuntato colla Repubblica, che da canto di lei ſuccederebbe, ne ſcriſſe all'Ambaſciador di Francia nella Corte di Torino, il quale altresì auuisò, tale eſſer l'appuntamento p eſo col Duca, e tali gl'ordini, e comeſſioni, a' ſuoi Capitani, e vficiali inuiate. Così più per via di reciproca intelligenza, che per eſpreſſa tregua, o parola di ſoſpenſione d'armi formalmente data o riceuuta, parue la facenda opportunamente aggiuſtata. Frattanto, eſſendo ſpirato il termine de' quattro meſi per la capitolatione di Monſone a gl'arbitri preſiſſo, fù la negociatioue della pace trapportata nella Corte di Madril, nella quale il Conte Duca per li Genoueſi, e'l Marcheſe di Rambollietto andato in quella Corte per la naſcita della regia fanciulla, vi ſi tratteneua ancora d'ordine del Re per queſto affare. Le difficoltà furono molte; ricuſando la Repubblica reſtituire le artiglierie, e la galea dal Duca domandate, come coſe, le quali tolte a buona guerra, mai ſi ſogliono per le paci reſtituire. Ma premendo aſſai in queſto punto i Franceſi, deſideroſi di placare l'animo del Duca per la pace di Monſone offeſo, ed iſdegnato; e deſiderando ancora gli Spagnuoli il più che poteuano, gratificarlo in quel, che foſſe più d'apparenza, che di ſoſtanza, per tirarlo dalle loro parti, conforme alle pratiche, le quali correuano della ricon-

Nouitioni della pace fra la Repubblica, e'l Duca trapportata in Madril non viene a concluſione.

ciliatione;e esortarono la Repubblica a ceder questo punto al desiderio , e soddisfattione delle due Corone , le quali mirauano a conchiuder vna buona,e sicura pace. La Repubblica,considerando, che la restitutione accresce, e non iscema la gloria dell'acquisto , ne la gloria del trionfo , volle all'vtilità della ritentione l'auuanzo della riputatione preferire; e non hauendo bisogno di galee , ne d'artiglierie , s'indusse a consentire alla restitutione ; massimamente , che da canto del Duca si faceua il medesimo rispetto alle artiglierie, nella Riuuiera occupate. Maggiori difficoltà faceuansi intorno al punto più principale di Zuccarello, chiedendo il Duca,che a se come cosa propria,e anticipatamente comperata o fosse restituito, o dell'equiualente in tante terre ricompensato. E ricusando la Repubblica costantemente e l'vno, e l'altro partito, si riduisse la difficoltà a danari : nella quale, accordandosi finalmente di consentimento della Repubblica i mediatori , discrepauasi troppo nella somma , chiedendosi per parte del Duca non solo il prezzo altre volte sborsato ma gl'interessi di sopra più,che fatto il calcolo somma troppo immoderata ascendeua. Perloche ,* e perche chiedeua il Francese , che a Claudio Marini fossero rifatti i danni per la sua casa in pena del delitto demolita , e ricusando la Repubblica consentire a queste pretensioni , l'Ambasciador Francese , essendo assai presto partito per Francia , lasciò le negotiationi sconclusе,

cluſe, e imperfette. Ma mentre nella Corte di Spagna s'andauano le coſe della pace in queſta maniera negotiando, non paſſarono all'incontro nella riuiera di Genoua, le coſe con quella quiete, e ſicurezza, che s'era per la negotiatione del Caſtagneda ſperato. Marco Antonio Brancaccio Maſtro di campo, e Gouernatore per la Repubblica in Ormea con ſeicento fanti di ſoldo, e altrettanti di militia, andò di licenza del Generale ſuo Zio alla Briga, terra groſſa del Duca da Ormea poco diſcoſta, per ſoprenderla, e ſaccheggiarla. Peruenuto a vn ponte vicino alla terra, il quale trouò contro l'opinione molto ben munito, v'hebbe gagliarda reſiſtenza, la quale tirò il contraſto in lungo tanto, che, quantunque già i Genoueſi l'haueſſero occupato, con alcune caſe vicine; adognimodo, eſſendo da Tenda ſopranenute alquante compagnie di ſoldati in difeſa, i quali, entrati nella zuffa, rigettarono gl'aſſalitori con la morte di più di cento di eſſi, furono gl' altri coſtretti con lor danno ritirarſi ad Ormea, d'onde erano partiti. Il Duca, pretendendo, che quella fattione foſſe in tempo di tregua ſucceduta, ne reclamò aſſai; e la Repubblica d'ordine, e ſaputa della quale il diſaſtro non era ſucceduto; volendo intendere come la facenda foſſe paſſata, trouò, che il Marco Antonio di licenza hauuta dal General Brancaccio ſuo Zio prima de gl'ordini venuti dal Senato di contenerſi dalle offeſe, haueua quella im-

Briga aſſalita della Repubblica ſotto Marco Antonio Brancaccio.

presa esequito, essendosi il Generale scordato di riuocar la licenza. Escusatione assai friuola, e la quale punto non haurebbe giouato all' impunità dell'eccesso, se da' Capitani del Duca non fosse stata poco prima di quel successo violata la sospensione delle offese dal Castagneda, come si disse, appuntata. Per-

Galea del Duca prende vna barca Genouese ne' mari della Repubblica.

ciocche vna galea del Duca vscita dal porto di Villafranca, hauendo dato la caccia a vna barca Genouese fin soura l'isola Gallinara vicina ad Albenga l'haueua quiui occupata, e cattiua in Villafranca ricondotta, senza che mai ne i padroni delle merci, ne quei della barca potessero esserne reintegrati. Ma il Duca, impatiente d'affronti, veggiaua soura il

Duca di Savoia tiene trattato in Zuccarello.

rissentimento. E hauendo tenuto segretamente trattato in Zuccarello col capitan di quel presidio, inuiò secento caualli co' moschettieri alle groppe a Garessio, luogo vicino, e confine a quel di Zuccarello con disegno, che ammessi sull'imbrunir dell'aria occultamente da' congiurati, e vccisо del presidio chiunque ardisse far resistenza, douessero impadronirsi della terra, la quale occupata, douesse poscia parte di loro sotto la guida di vno degl'vfiziali di Zuccarello partecipe del trattato andare la stessa notte ad Albenga cinque in sei miglia distante; doue il General Brancaccio riposando sù presidi della Pieue, e di Zuccarello con pochissimo, o nessuno riguardo si tratteneua. E quasi volesse di cosa importante auuisarlo, mentre egli non poteua ancora essere inuisato di ciò, che in Zuccarello fosse

accaduto

accaduto, douea battere la porta della Città e per essa aperta che fosse, introdurre i compagni poco quindi lontani, e colla prigionia del Generale farsi padroni della Città, e aprirsi la strada all'occupatione della Pieue, e di tutte le terre vicine fino al Porto Mauritio: le quali terre, occupata Albenga, non haurebbono verosimilmente potuto far resistenza. Riusciua il disegno, se la congiura vicinissima all'esecutione non fosse venuta a luce: onde oppressa colla prigionia dell'autore, e de' complici, i quali poscia, conforme all'vsanza militare, furono fatti passare per le picche: e cambiati i presidi, e rinforzati i luoghi più importanti furono le genti del Duca costrette ritirarsi e desistere dall'impresa. Turbò ancora la quiete della Repubblica l'vscita improuuisa del Duca di Guisa con sette galeoni da Marsiglia, fra' quali era l'Almirãta, vascello di molta portata, e munitissimo d'artiglieria. Non si penetrò mai il fine di questa vscita. Perciocche il Guisa assalito dalla tempesta, mentre vicino alla Corsica nauigaua, fù dalla forza de' venti sospinto alla vista di Genoua. Spedì la Repubblica con celerità auuisi, e ordini in Corsica, doue si dubitaua il colpo destinato, e messe subitamente in punto dodici galee, parte sue, parte del Re di Spagna; le quali fornite d'ottima soldatesca, e d'ogni bellico apparato, vscirono due giorni dopo dal porto sotto la condotta di D. Carlo d'Oria, eletto in questa occasione dalla Repubblica Generale del-

Trattato di Zuccarello venuto a luce, e oppresso.

Duca di Guisa esce coll'armata da Marsiglia, e passa per le mare di Genoua.

Digitiz y Google

l'armata, Ma,essendosi assai presto inteso,che il Guisa, costretto dalla tempesta fosse ricouerato a Liuorno, doue attendeua al risarcimento d'alcuni danni dalla violenza del mare patiti , dirizzò D.Carlo a quella volta le prore : peruenùtoui,diede fondo a Marzocco,ricetto sicuro per li vascelli due miglia da Liuorno. E dopo due giorni facendo il Guisa partenza, ingolfatosi in altro,tirò diritto a Marsiglia, seguitato continuamente dal Doria a tiro di bombarda,in fino a tanto , che vscito dal mare Ligustico in quel di Prouuenza entrasse,e a Marsiglia si ritirasse;hauendo lasciato concetto nell'openione di molti,che non per altro,che di soddisfare in apparenza a' concetti del Duca di Sauoia, e alle obbligationi de' danari dall'istesso l'anno innanti riceuuti, hauesse fatto quella vana dimostratione d'vscire , la quale non contenne altro d'ostile,eccetto alcune poche palle scaricate, benche senza effetto , e da lontano contro le galee , che dietro gli teneuano. Con questi leggieri accidenti sene passò millesecento vẽtisei. Verso il fine del quale morì Ferdinando Duca di Mantoua a cui,non hauendo figliuoli , succesSe Vincenzo il fratello terzo genito di Vincenzo,e vnica prole della Linea di Gulielmo auolo suo, e de' fratelli. Succede l'anno del millesceicento ventisette, anno veramente molto calamitoso alle fortune priuate de' Genouesi.Imperciocche quei,che negociauano colla Corte di Spagna,andando creditori di otto in dieci milioni,il pagamento de'

Ferdinando Duca di Mãtoua muore e gli succede Vincenzo suo fratello.

1627

to de' quali era loro ſtato aſſignato ſul contante delle venture flotte, variò il Re il pagamento, dando loro in vece di quello ſoddisfatione in tangi giuri, con danno, pregiuditio della contrattatione irreparabile. Perciocche douendo eſſi groſſe ſomme ad altri, non venendo pagati dal Re in contanti, non poteuano ad altri dar ſoddisfattione, eccetto che con gli ſteſſi giuri, o con lunga dilatione di tempo, fra'l qual mentre, vendendoli, poteſſero rimborſare il contante. Accrebbe il danno, e l'inconueniente, che il Re preſiſſe a' giuri il prezzo maggiore, del vero, e giuſto loro valore, hauuto rignardo alla moneta di rame; la quale, per eſſere troppo diſuguale, e per non iſpenderſi fuora de' Regni di Caſtiglia, era neceſſario conuertirla in moneta d'oro, e d'argento, per cauarla fuora del Regno, e mandarla a ſupplire a' pagamenti gagliardi per altre parti, e regioni. La quale conuerſione non ſuccedeua ſenza danno eccelſiuo, per la gran differenza del valore dall'vna, all'altra moneta. Ne di ciò contento il Re, trattenne il redito di vn'anno ſopra tutti i giuri, che i foraſtieri teneuano ne' Regni di Spagna, e di Napoli, da pagarſi in due anni, ciò è metà per anno; e perche i foraſtieri ſi reſtrigneuano per lo più a' Genoueſi, riceuettono, perciò da queſto ſecondo decreto d'oppia percoſſa, l'vna per la perdita del redito, l'altra per lo diſcredito, in che vennero i giuri, per lo quale il prezzo loro diminuì più del terzo di quel, che prima comunemente ſi vendeuano. Per-

Genoueſi ri-ceuono gran danno dalla Corte di Spagna ne' loro crediti ed entrate.

Digitized by Google

che, hauendo il Re messo vna volta la mano alla ritentione de' redditi, dubitauasi, che andarebbe facilmente continuando nella medesima ritentione. Onde come di reddito incerto, e soggetto a simile inconueniente, picciola diuenne l'estimatione del fondo, e del capitale; e quei, ch'haueuano dal Re riceuuto il pagamento de' loro crediti in tanti giuri, e a prezzo più rigoroso del douere, conueniua, che, per pagare i loro debiti li vendessero a prezzo vn terzo minore di quel, che gl'hauessero dal Re riceuuti. Fù per tanto necessario in Genoua sospendere i pagamenti, e dar proroga a' debitori. E perche tutta quasi la Cittadinanza andaua per varie, e grosse somme creditrice di quei, che colla corte negociauano, fù il danno, e la percossa generale, la quale la Città generalmente afflisse: e molti furono costretti a far banco rotto con danno eccessiuo di molte pouere famiglie, di molte vedoue, e pupilli, i quali ad onesto interesse haueuano loro i propri danari confidato in maniera, che non fù casa in Genoua, la quale da questa tempesta, graue danno a sentir non venisse. La cagione di tanta nouità, e alteratione venne dalla poca intelligenza, che passò tra'l Conte Duca, e i negocianti Genouesi la quale accese di molto sdegno l'animo di lui. Perche veggendo la gran strettezza della Corte, e la necessità, che per le guerre d'Italia, di Fiandra, e di Germania haueua di trouar danari, pareuagli, che i Genouesi per gl'aiuti somministrati nella

nella conseruatione dello stato, libertà loro, e per le tante ricchezze dalla contrattione continuata acquistate, douessero soccombere a qualunque partito, per souuenire di danari la Corona in tanti bisogni costituita. Chiedeua per tanto da loro grossi sussidi di danari, e offerendo tenui, e mal sicure soddisfattioni, voleua costrignerli a negociare a modo suo. Ne potendo i negocianti à domande di tanto pregiuditio senza manifesta loro rouina consentire, cominciò ad abborrirli, e più secondo lo sdegno, che secondo l'vtità degl'affari del Re a perseguitarli, e ad opporsi a tutto ciò, che potesse lor essere di giouamento, come coloro, i quali con grauissimi interessi succiando le Regie facoltà, hauessero il Regio tesoro impouerito, e, tenendo il Re in continue strettezze, il taglieggiassero con modi troppo rigorosi, e'l costrigness̃ero a succombere à qualunque partito e conditione, se voleua essere co' loro danari soccorso. Parendogli per tanto, che ne per gl'affari della Corona potesse ritrouarsi la più vtile, e opportuna deliberatione, ne per se il più glorioso consiglio, quanto col variar de' pagamenti; e delle assignationi già con loro accordate, liberare il patrimonio Reale da tanti debiti; tenne per certo, e per indubitato, che il Re non solo da tanto oppressione respirarebbe, ma che, costituito in somma affluenza di ricchezze, per li danari delle flotte, che, variato il pagamento, gli peruerrebbono al-

Conte Duca sdegnato co' Genouesi.

le mani, potrebbe per l'auuenire, ſenza più indebitarſi, ne grauare il ſuo patrimonio di nuoui, e moltiplicati intereſſi, largamente ſupplire alle terreſtri, e maritime prouuiſioni. Sdebitò, non hà dubbio, queſta deliberatione: ma Screditò, ancora di maniera quella Corona, che, ne le regie entrate, ne i teſori delle flotte ſupplendo alle prouuiſioni ordinarie, non trouò poſcia il Re, chi ne più vrgenti biſogni il ſouueniſſe. E doue per l'addietro tutto l'oro dell'Europa col credito, e colla corriſpondenza de' Genoueſi correua prontamente in qualunque occaſione a ſeruirlo, diſordinata la contrattatione, e mancando e al Re, e a' Genoueſi il credito, ritraſſero tutte le nationi il contante, ne vollono più confidarlo a coloro, i quali colla Corte di Spagna negotiaſſero. Onde il Re inuece delle ricchezze, e dell'affluenza dell'oro da' ſuoi decreti ſperate, cominciò a prouarne eſtrema penuria, e indicibile ſtrettezza. Intricò ancora più gl'affari di quella Corte, che il Conte Duca ſpinto dall'odio, e abborrimento medeſimo, non volendo più co' Geneuoſi contrattare, diede la mano, e tirò nella regia contrattatione i Portogheſi, e con fauori ſtraordinarii inalzandoli, profeſſaua di volere per l'auuenire ſeruirſi dell'opera loro in vece di quella de' Genoueſi, perfine, che, eſſendo eſſi per la maggior parte di quella gente, che diſcende da coloro, che dal Giudaiſmo alla noſtra Fè peruenuti, ſono come ſerui in quel regno trattati, poteſſe più liberamente

Contrattatione de' Genoueſi rouinata cagiona gran danni alla Corona di Spagna.

Portogheſi introdotti nella contrattatione.

Digitized by Google

te maneggiarli, e aggirarli a modo ſuo, e con minor riſpetto valerſi delle loro facoltà come di tanti ſchiaui della Corona, e coſtrignerli a contrattare per qualunque patti, e conditioni. Ma non gli riuſcendo ne anco queſto nuouo conſiglio, (perche i Portogheſi, ne per le proprie richezze, ne per lo credito, o corriſpondenza coll'altre nationi erano a tanta mole di negotij ſofficienti) s'auuide ma tardi, e quando il remedio era intempeſtiuo, d'hauer egli con vn ſolo decreto cagionato agl'affari del Re vn danno irreparabile, e diſtrutto quella così ben aggiuſtata macchina, la quale, quaſi fondamento principaliſſimo delle impreſe, e dell'armi di quella Corona, ſtando ſugl'occhi agl' emoli della Grandezza di lei, non haueuano ne le leghe, ne gli sforzi degl'eſerciti di tanti Principi Collegati, potuto gl'anni antecedenti abbattere. Ne tardò molto a cogliere il frutto di così infelice deliberatione. Perche, non trouandoſi modo di mandar prouuiſioni di danari in Fiandra, ſtettero gl'affari del Re a grauiſſimi accidenti ſottopoſti, non eſſendo colà l'eſercito potuto vſcir quell'anno in campagna, onde non ſolo non vi fece alcun progreſſo, ma gl'Ollandeſi, vſciti con mediocre forze, occuparono Grol nella Contea di Zuften, piazza forte, e di molta conſeguenza. E l'anno ſequente, ſciolti dal timore dell' eſercito nemico, riuoltarono tutti i penſieri da' preparamenti terreſtri a' maritimi. Perciocche meſsi in punto ottanta vaaſcelli da

Progreſſi de gl'Ollandeſi contro il Re ne' paeſi baſſi.

Floeta delle mercãtie occupata cõ alcuni

tre ricchiſſimo naui da gl'Ollandeſi.

guerra, gl'inuiarono verſo l'America, ed, entrati nel golfo del Meſſico, occuparono le naui della mercantia, le quali, partite da San Giouan di Lua, andauano all'Hauanna; per giuntarſi co' galeoni, e a man ſalua le conduſſero in Ollanda col valſente, che ſi calcolaua aſcendere a cinque milioni di ducati, la maggior patte in merci, ma buona parte in Argento, che, giunte all'Hauanna doueuano conſignare a' Galeoni. E oltre di queſte, fecero ancora preda in varie parti dell'Oceano d'altri vaſcelli di ricchiſſime portate, i quali dalle Indie, e dall'America paſſauano in Iſpagna. Perdite, le quali cagionarono ancora altri danni maggiori, non ſolo per quei, che ne vennero a ſentire i mercadanti Spagnuoli, e Portogheſi dall'interrompimento del trafico dell'Indie, e dell'America, ma ancora perche gl'Ollandeſi, inricchiti per tanta preda, hebbono comodità d'accreſcer gl'anni ſeguenti le forze, e far maggiori progreſſi, e auuanzarſi a maggiori acquiſti delle piazze di Vezel, e di Bolduc importantiſſime nella Gheldria, e nel Brabante. Iſ l'eſercito Spagnuolo per lo contrario, entrato per la Velua in Ollanda, ne potendo ſoſtenerſi, fù coſtretto ritirarſi ſenza effetti. A danni, e calamità delle priuate fortune de' Genoueſi ſucceſſe vn'altra calamità nel pubblico; la quale, quantunque ſoprauuenuta l'anno ſeguente del ventiotto, tirò nondimeno, per quel che ne profeſsò il Duca, l'origine, e la cagione da picciolo accidente nel preſente anno ſuccedduto,

Perdita di Vezelle di Bolduc occupata dagli Ollãdeſi nella Gheldria.

Digitized by Google

duto. Il luogo di Pigna occupato come si disse da' Genouesi, rendeua loro vbidienza, benche non vi stesse presidio, o guernigione. Parue al General Brancaccio dopo la pace di Monsone mandarui ad alloggiare alcune cópagnie di Tedeschi, i quali per maggior loro soddisfattione, e per maggior sicurezza del luogo, tutto di trincee il fortificarono: doue, essendosi per alcuni mesi quietamente trattenuti, auuenne vn giorno, che alcuni di loro andati per priuate facende, o a caso al Busso, piccolo villaggio di giurisdittione di Pigna, vn solo miglio distante il quale per l'addietro soleua render pronta l'vbidienza al Capitano di Pigna, il trouarono dalle genti del Duca presidiato. Il riferito al Capitano, e dal Capitano al Generale Brancaccio, fù dato ordine che s'andasse ad iscacciarnele. Difendendosi quei del Duca, e non potendo finalmente resistere, furono per la maggior parte insieme con alcuni terrazzani così maschi, come femine, vccisi. Il Duca, a cui non era col trattato di Zuccarello riuscito risentirsi del successo della Briga, restò di malissima vogilia, per questo secundo auuenimento, che gli pareua vn'altro attentato contro quella intelligenza, la quale per mezzo il Castagneda era passata. E riclamandone assai co' Ministri Spagnuoli, e nella Corte di Roma, e d'altri Principi, mandò ancora, e pubblicò vn manifesto: nel quale accusaua i Genouesi, come rompitori di tregue, e di sospensioni accordate, per hauer; come in esso esageraua, do-

Busso picciolo luogo del Duca occupato da soldati della Repubblica cagione di nuoui rumori.

Digitized by Google

po di essa ripigliato Pigna già da loro abbandonata. Aggiugneuasi l'assalto della Briga, il guasto dato alla campagna, l'estortioni, e danni a' sudditi suoi da' soldati della Repubblica cagionati. Arguiuali di hauer tentato di subornargli i Vassalli, tagliato gran quantità di Castagni in quel d'Ormea. E vltimamente col successo del Busso hauer fatto cognoscere, quanto picciolo conto teneßero di lui, de' Ministri Spagnuoli, della Fede, della parola, e della sospensione d'armi per mezzo de gli stessi Ministri accordata: onde chiedeua l'emenda, e la soddisfattione; altrimente minacciauane risentimenti. E a questo effetto inuiò a Genoua l'Abbate de Virgis, per trattate co' Marchesi di Santa Croce, e di Castagneda. Deputò la Repubblica persone a formare il processo intorno al successo del Busso contro quei, ch'haueßero nelle femine, e ne' fanciulli incrudelito, e non essendosi trouati colpeuoli eccetto alcuni pochi Corsi, i quali s'erano fugitiui, più oltre non si procedette, eccettoche alla forca contro di vn di loro alle mani de' publici Ministri peruenuto. Ma il Duca, persistendo nelle minaccie, pareua, che s'apparecchiasse, per assalire vn'altra volta lo Stato della Repubblica. Era da questi tempi stato chiamato in Ispagna il Duca di Feria, in cui luogo era fino a nuoua prouuisione succeduto D. Gonzallo di Cordoua; il quale, dubitando di qualche nouità, e mouimento del Duca: e parendosi per la nuoua lega colla Repubblica conchiusa obbligato

Duca di Sauoia in atto di vießalire lo Stato di Genoua.

bligato alla difesa dello stato di lei, inuiò nella Riuuiera di Ponente il Conte Luigi Trotto col suo terzo: di che il Duca fece nello stesso manifesto gran schiamazzo, pretendendo, che ne il Re douesse per ragione assistere, a chi colle rotture della tregua daua giusta occasione al risentimento, ne potesse ancora farlo senza espressa contrauuentione al capitolato di Monsone, per lo quale restaua accordato, che, nascendo qualche romore in Italia fra' Collegati dell'vna, o dell'altra Corona, non potesse alcuna delle loro Maestà porgere aiuto al suo Collegato, che prima non hauesse nella corte dell'altro trattato dell'occasione della differenza, e procuratane la compositione. E mentre si staua in questi dibattimenti, la morte di Vincenzo nuouo Duca di Mantoua, la quale cagionò all'Italia mouimenti maggiori, cagionò ancora almeno in apparenza la diuersione del Duca di Sauoia da' nuoui risentimenti contro la Repubblica per questi leggieri, e picciol mouimenti minacciati.

Duca di Feria chiamato in Spagna a cui D. Gonzalo di Cordoua succede nel Gouerno dello Stato di Milano.

Digitized by Google

Sommario.

A Vincenzo Duca di Mantoua, e di Monferrato succede il Duca di Niuers; ma se gl'oppongono l'Imperadore, il Re di Spagna, e'l Duca di Sauoia. Don Gonzallo di Cordoua nuouo Gouernatore di Milano, dopo d'hauer diuiso col Duca di Sauoia il Monferrato, và coll'esercito sotto Casale: del quale, mentre tenta l'espugnatione, il Duca occupa Alba, Trino, e Moncaluo, con molte terre a se per la diuisione appartenenti. Viene in Genoua a luce vna congiura, della quale il Duca di Sauoia scopertosi autore, pretende l'impunità del congiurati. E i Ministri Spagnuoli, studiosi della soddisfattione di lui, fauoriscono quella pretensione: d'onde cominciano a sorgere qualche disgusti, ombre, e gelosie frà la Repubblica, e la Corona di Spagna. Calano in Italia soccorsi Francesi in fauore del Duca di Niuers, ma dal Duca di Sauoia, opposтosi loro a pie dell' Alpi, vengono facilmente sconfitti, e dissipati. Gli Spagnuoli occupano Nizza nel Monferrato, Ponsone, e altre terre di quello stato. E, veggendo l'oppugnatione di Casale troppo dura, si voltano all' assedio, dal quale ancora vengono distolti per la scesa del Re molto potente nel Piemonte. Al quale, mentre il Duca si sforza far opposition, venuto al conflitto vicino a Susa, rimase dalle genti del Re ributtato. Il Re superiore in quel rincontro occupa Susa, e costrigne il Duca, e'l Gouernatore di Milano a gl'accordi, per li quali Casale vien liberato, e gli Stati di Mantoua, e del Monferrato al Niuers assicurati. Ritorna il Re in

Fancia.

Digitized by Google

Francia. E'l Marchese Spinola nuouo Gouernatore dello Stato di Milano passa di Spagna in Italia per prouuedere, coll'arme, o colla pace agl'affari della Corona di Spagna, per li successi antecedenti non poco abbattuti.

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO DECIMO.

DEL la morte del Duca Vincenzo, succeſſa tra le feſte di Natale del mille ſecento ventiſette, ſi deuoluettono gli ſtati di Mantoua, e di Monferrato a Carlo Gonzaga Duca di Niuers, nato da Lodouico, che fù fratel minore di Guglielmo, auolo de' tre Duchi vltimamente defonti. E come tra' Gonzaghi della linea legitima, e virile neſſuno in grado il precedeſſe (perche la diſcendenza virile, e legitima di Guglielmo colla morte di Vin-

Succeſſione di Carlo Gonzaga Duca di Niuers ne gli Stati di Mantoua, e di Monferrato.

cenzo veniua ad eſtinguerſi) così Vincenzo il giorno alla morte precedente, comandò al popolo Mantouano, che faceſſe giuramento di fedeltà in nome di Carlo aſſente al Duca di Retel primogenito di lui, chiamato a Mantoua dal Duca Ferdinando, e mentre egli viſſe, e morto lui a contemplatione del caſo della futura ſucceſſione trattenutoui. Allo ſteſſo di Retel, per maggior ſicurezza della ſucceſſione, volle lo ſteſſo Duca poco prima del morire, che ſi ſpoſaſſe la Principeſſa Maria figliuola del Duca Franceſco, e nipote per madre del Duca di Sauoia (quella, di cui nel principio ſi fece tanto di mentione) e a queſto effetto era già ſtata ſegretiſsimamente dal Pontefice impetrata la diſpenſatione. Turboſsi non leggiermente per cotal matrimonio il Duca di Sauoia, ne men di lui ſe ne turbarono i Miniſtri Spagnuoli, e ne fecero amendue incontanente grauiſsime querele, perche ſenza participarlo ne al Re, ne al Duca, i quali per parentado haueuano pure in quella fanciulla tanto d'intereſſe, non che ſenza aſpettare il beneplacito loro, ne foſſe ſtato diſpoſto; e profeſſandoſene molto offeſi, poco mancò, che non ne minacciaſſero aperti riſentimenti. Ma altre erano le cagioni delle male ſoddisfattioni, le quali in apparenza profeſſauano, altre quelle, che nel ſeno chiudeuano. Il Duca di Sauoia deſtinaua quella fanciulla in moglie al Principe Cardinale, per introdurre in ſua caſa, e aggiugnere queſto nuouo titolo alle antiche

Matrimonio fra la Principeſſa di Mantoua e il Duca di Retel nuouo Principe di Mantoua.

Duca di Sauoia e i Miniſtri Spagnuoli mal ſoddisfatti del Matrimonio di Mantoua.

Digitized by Google

tiche pretenſioni del Monferrato, all'acquiſto del quale, ſe mai per altri tempi, in queſta congiuntura di coſe intentiſſimamente annellaua. E i Miniſtri di Spagna, ſi giudicaua, che, abborrendo la ſucceſſione del Niuers in quegli ſtati; ſperaſſono, quando lor foſſe riuſcito, valerſi di quella Principeſſa per inſtromento di totalmente eſcludernelo. Ne tardarono ad iſcoprirſi ſegni de'fini de gl'vni, e dell'altro dalla ſucceſsione di queſto Principe auuerſi. Imperciocche, quantunque calato per gli Suizzeri, e per li Grigioni in Valtellina, e quindi per le terre de' Vinitiani a Mantoua peruenuto, foſſe da tutti prontamente riceuuto, come Principe, e vbbidito, adognimodo, ricuſando i Miniſtri Spagnuoli riconoſcerlo, e non ch'altro di nominarlo Duca di Mantoua. E profeſſando il Duca di Sauoia di proceder in queſto affare co'ſentimenti del Re, e di voler eſſere dall'autorità ſua in tutto dependente, ſtauaſi, e di Lamagna, e di Spagna doue ſe n'erano con ſollecitudine ſpediti gl'auuiſi, le riſolutioni, e gl'ordini di quelle corti attendendo. Dalle quali; perche ſapeuaſi, eſſeruiſi già ſtata molto prima della morte del Duca Vincenzo queſta pratica maſticata, e quaſi riſoluta, ſperauaſi, e teneuaſi per indubitato, che ſarebbono vſcite deliberationi, e venuti ordini in tutto contrari alla ſucceſſione del nuouo Duca. Il fine, e l'intentione dell'Imperadore era, che, douendola ſucceſſione di quegli ſtati deuoluerſi a linea traſuerſale, e

Duca di Niuers venuto di Francia a Mantoua è accettato, e riconoſciuto per Duca.

Duca di Sauoia, e' Miniſtri di Spagna non riconoſcono il Duca di Niuers per Duca di Mantoua.

Digitized by Google

Quali fossero le pretensioni dell'Imperadore contro il nuouo Duca di Mantoua.

concurrendo molti a questa successione, a se come a Signore Sourano, e Giudice Sopremo de' pretensori, ne douesse essere consegnata le possessione; per douer poscia più liberamente disporne in quegli, in fauor del quale fosse per li termini di ragione giudicato appartenere. Così diceua, ricchiedere il pacifico stato d'Italia, e tale essere lo stilo della Camera Imperiale. Così ancora essersi osseruato nella successione del Monferrato, quando morto Gio. Georgio Palleogo, fra molti competitori fù ventilata. Concorreua al presente col Duca di Niuers non solamente il Duca di Sauoia colle antiche pretensioni, ma ancora Margherita Duchessa vedoua di Loreno; sorella d'età maggiore de gl'vltimi tre Duchi: pretendendo colla prosimità del grado escludere non tanto il Duca di Niuers, quanto la Principessa Maria figliuola del fratello, hauuto risguardo al Duca Vincenzo vltimamente morto, della cui successione al presente si trattaua, e non del Duca Francesco padre di Maria, al quale, lei Ferdinando, e poscia Vincenzo erano già succeduti. E rispetto al Ducato di Mantoua, del quale sono le femine incapaci, concorreua D. Ferrante Gonzagga, nepote di quel D. Ferrante Capitano di chiaro nome, che fù fratello minore di Federico Duca di Mantoua, auolo paterno del nuouo Duca. Fondandosi sull'interpretatione d'alcune parole delle inuestiture antiche, e sull'incapacità, che opponeua all'istesso di Niuers, di succedere in quegli stati,

Pretensori, e concorrenti alla successione del Monferrato.

Pretensori, e Concorrenti alla successione di Mantoua.

per

per hauere ed esso e'l padre portate l'arme contro il Sacro Impero, di cui quegli stati sono antichissimi Feudi. Pretensioni, le quali si stimauano volentieri sentite dall'Imperandore, e dalla Corte di Spagna con molta autorità portate per fare al Niuers quella esclusione, che pretendeuano di fargli. Ne i Signori della Casa Gonzaga punto abborriuano dalle pretentioni di D. Ferrante, parendo loro, che per l'esclusione del Niuers maggiormente s'auuicinasse il caso della loro successione. E però alcuni di essi, non contenendosi dentro i confini del desidero, e della volontà, furono sospetti d'hauer tenuto con esso lui pratiche occulte, e qualche trattati, per introdurlo, subito morto il Duca Vincenzo, nella possessione di quella città, e inalzarlo Duca. E al tempo della morte n'apparirono alcuni inditi, e apparecchi vicini all'esecutione; i quali più colla dissimulatione, e colle contrarie prouuisioni opportunamente oppresse, che colla pena, e col risentimento pubblicate, riuscirono vane, e di nessun giouamento all'impresa. Niuers all'incontro, allegando la chiara, e indubitata disposition delle leggi, per la quale l'erede più prossimo dell'vltimo Signore deue esser ammesso, etiamdio nanti a ragio conosciuta nella possessione del Feudo, non solo contro gl'agnati che aspirassono alla succelsione, ma ancora contro il Sourano, e diretto Signor, quando la caducità, e deuolutione del Feudo pretendesse: diceua, ostare al Duca di Sauoia la

Pratiche, e maneggi tenuti in Mãtoua contro il Duca.

Fondamenti della successione del nuouo Duca contro i suoi competitori.

Digitized by Google

ſentenza di Carlo quinto Imperadore paſſata fra gl'antenati dell'vno,e dell'altro : dopo la quale, non hauendo eſſo Duca nuoue ragioni acquiſtato, non poteua, eccetto che per li termini giudiciari, continuando eſſo nel poſſeſſo de' ſuoi maggiori, proſeguire le antiche.E quanto alla Ducheſſa di Loreno, o rimanere eſcluſa da gl'agnati del ſeſſo virile etiandio più remoti, come taluolta s'era praticato,o della nipote,come in grado più propinquo alla ſucceſſione. Ma D.Ferrante, il quale chiaramente diſcendeua dal ſecondo genito del comune aſcendente, come,e con qual ragione, o colore poteua,non euacuata ancora la linea del Primogenito, eſſere dalle antiche inueſtiture chiamato; le quali i Primogeniti,e i loro diſcendenti con perpetuo, ed eſpreſſo ordine di Primogenitura a tutti gl'altri preferiſcono. Imperciocche, quanto all'incapacità oppoſtagli,negando hauer mai ne deſſo, nel padre portate l'arme contro il Sacro Impero : e non ch'altro moſtrando le cicatrici impreſſegli nel petto per le ferite nelle guerre di Ongheria riceuute,nelle quali in fauore della Maeſtà Ceſarea,e della Caſa d'Auſtria haueua con tanti pericoli della vita guerreggiato.Soggiugneua. nõ potergliſi in ogni caſo opporre incapacità alcuna, per le paci poſcia ſuccedute : ne' capitoli delle quali ſi conteneua larga, ed ampia perdonãza a chiunque alle parti contrarie haueſſe in quelle guerre militato. Ma più, che così ſode,ed euidenti ragioni poteuano preſſo l'Imperadore,

peradore, i gagliardi vfici in contrario de' Miniſtri Spagnuoli, i quali, veggendo queſto Principe noto, e nodrito in Francia, allignato col ſangue Franceſe, a quel Re per parentado congiunto, Feudatario di quella Corona per gli ſtati grandiſsimi in quel Regno poſſeduti, ſcorgeuanlo per pegni troppo grandi; e per intereſsi troppo gagliardi obbligato a ſtare perpetuamente alle parti della ſteſſa Corona congiunto; e da quel Re indiſſolubilmente dipendente. Pareua loro per tanto troppo pericoloſo, ſoffrirlo nel'ombilico d'Italia, Signore di due ſtati, e poſſeditore di due fortiſsime piazze a' fianchi dello ſtato di Milano, per dubbio, che poſcia con gl'appoggi, e colle aderenze della Francia veniſſe ad armare, e a ſuſcitare in Italia nuoue parti, e fattioni, per le quali l'autorità del Re loro declinaſſe da quella Grandezza, e Preminenza, nella quale, non tenendo i Franceſi piede alcuno in Italia, più facilmente, e diù ſicuramenre veniua a mantenerſi. Pericolo, il quale la conditione de' tempi preſenti faceua, e più probabile, e maggiore; per l'ambitione ſcopertaſi in molte delle paſſate occorrenze ne' Franceſi, d'acquiſtare in Italia Autorità ſuperiore a quella di Spagna: e per li fomenti da alcuni de' Principi Italia loro ſomminiſtrati, affine di veder quella per li propri loro intereſsi a queſta preualere, o far gagliardo contrappeſo. S'erano pertanto i Miniſtri Spagnuoli con molta caldezza affaticati; perche l'Imperadore, il quale per con-

Oppoſitioni alla ſucceſſione del mio Duca.

Miniſtri Spagnuoli contrari alla ſucceſſione del mio.

Suo Duca fãbo contro lui gagliardi vfici coll'Imperadore.

seruare il nome Austriaco nel possesso del primier luogo d'Autorità fra' Principi della Repubblica Christiana, era ne' medesimi fini, e disegni interessato; desse loro prontamente la mano, e prontamente con esso loro nell'esclusione del nuouo Duca concorresse. Ed era da questi tempi maggiore del solito l'autorità Spagnuola presso l'Imperadore. Imperciocche alla communanza degl'interessi s'aggiugneua il fresco merito, per li potentissimi aiuti, e soccorsi di danari, e di genti dalla Corona di Spagna nelle turbolenze della Germania somministratigli; senzi quali difficilmente haurebbe potuto contro la piena delle rebellioni, e delle contrarie fattioni de' Germani sostenersi; e'l continuo bisogno, che, per non esser ancora quelle fiamme del tutto estinte, n'haueua. Onde, conuenendogli secondare i loro interessi; e porger loro in questa, che era causa comune honesto colore di preualersi, haueua per compiacerli, mentre ancora viueua, ma era in dubbio la vita del Duca Vincenzo, e così, mentre il caso della successione, era ancora lontano; dato loro ordine, che venendo il Duca a morte, procurassero di pigliare la possessione di quegli stati. Ma venuto il caso, non essendo loro paruto l'occasione matura, ne le cose ben disposte, e preparate, stettero continenti. E quantunque l'Imperadore dopo la morte dello stesso Duca dimostrasse di perseuerare nello stesso proponimento, pareua adognimodo, che, quanto alla maniera

L'imperadore vuole proceder giustificatamente contro il nuouo Duca.

del

Digitized by Google

del procedere fosse alquanto intepidito: volendo, che per maggior giustificatione dell'impresa, precedesse all'esecutione il processo. Annocarà per tanto a se medesimo per pubblico decreto la possessione di quegli stati, inuiò in Italia il Conte Gio di Nantao con titolo di Commessario Cesareo à pigliarla, per li termini ciuili, quando dal nouo Duca gli venisse buonamente consignata, e in caso ricusasse, a proceder contro lui colle citationi e libelli, e poscia col bando Imperiale, e quindi coll'arme. All'incontro i Ministri Spagnuoli, i quali sugl'ordini primieri già s'erano accinti all'impresa, e a gl'interessi de' quali, il pericolo più principalmente, e più da vicino apparteneua, dimostrauansi più caldi, e più fermenti nell'opra. Perciocche, riputando più facile cacciar subitamente di stato vn Principe nuouo, che aspettare quando, consolidatosi in esso, facesse poi colle prouisioni, e colle fortificationi più difficile l'esecutione, non ammettenano dilationi. E tanto meno, quanto che trouandosi allora il Re di Francia (della gagliarda opposizione del quale solamente si poteua dubitare) impegnato con tutti gli studi, e con tutte le forze sotto la Rocchella, ne perciò potendo molto applicarsi alle cose d'Italia, ne inuiar soccorsi al nouo Duca; pareua loro perdita di tempo, il non valersi prontamente di così opportuna occasione. Aggiugneuansi gli stimoli grandi del Duca di Sauoia: il quale, professandosi di voler stare vnito a quella Corona, molte cose

Annoca a se il possesso de gli stati di Mantoua, e di Monferrato, e inuia Commessario in Italia.

Ministri di Spagna ardenti contro il nouo Duca procurano coll'arme l'esclusione di lui.

Duca di Sauoia vnito a Ministri Spagnuoli per l'esclusione del nuouo Duca.

di se in fauore della nuoua impresa prometteua. Ma più d'ogn'altra cosa valsero presso il Re, e presso la Corte di Spagna le instigationi, e relationi di D. Gonzallo di Cordoua rimaso, come si disse, fino a nuoua prouisione al Gouerno dello Stato di Milano. Il quale desideroso di ottenerlo libero, e assoluto, cominciò subito, che seppe della morte del Duca Vincenzo, a tener pratiche in Casale per la consignatione di vna delle porte della Città; e, conchiuso il trattato, scrisse nella corte molte cose delle intelligenze, che teneua in quella piazza, e della facilità, e sicurezza di ottenerla; dietro la quale la conquista del rimanente, che douesse indubitatamente succedere, colla facilità medesima prometteua. E in somma tanto esso, quanto gl'altri Ministri con viue ragioni di euidente vtilità, anzi di mera necessità, per l'esclusione del nuouo Duca s'affaticarono. Certo è, che la Corte, quantunque molto prima della morte del Duca Vincenzo hauesse preueduto questo accidente, e per auuentura deliberato di non soffrire colla successione del Niuers vn tanto auuanzamento dell'Autorità Francese in Italia, adogn'modo, o dal rispetto dell'ingiustitia del mouimento rattenuta, o infastidita dall'infelicità de'successi delle guerre passate in Italia, abborriua appicciarsene con tanto scandalo di nuoue, e che però abbracciò sul principio la più giusta, e più benigna sentenza, di non solo consentire alla nuoua successione del Ni-

Trattato tenuto in Casale da D. Gonzallo di Cordoua.

Corte di Spagna risoluta già di ammettere la successione del Duca di Niuers cam-

ners; ma riceuutolo nella Protettione della Corona, renderselo colla prontezza del beneficio amico: e di già in conformità di così santa, e così saggia deliberatione erano nella regia cancellaria spediti i dispacchi. Quando, non essendo ancora inuiati in Italia, sopraueunero le lettere del Duca, e gl'auuisi di D. Gonzallo, e degl'altri Ministri, per li quali rappresentauansi al Re le pratiche tenute in Casale: onde tutto subito la mente della corte, e le primiere deliberationi si stranolsero. Vinta per tanto la giustitia della causa dall'apparente vtilità del nuouo acquisto, e dalla certa sicurezza, che ne ridondarebbe negl' affari d'Italia, si deliberò di far gagliarda resistenza al nuouo Duca: e con guerra aperta escluderlo dalla successione di quegli stati; e a D. Gonzallo autore, promotore principalissimo di così infelice, e sfortunato consiglio col Gouerno assoluto, al quale aspirauua, dello Stato di Milano, fù la carica della nuoua impresa appoggiata. Per l'esecutione della quale deliberatione, tuttoche l'Imperadore espressamente ancora non consentisse, cominciò D. Gonzallo a pubblicare in nome di Cesare la guerra, e per darle principio, a far preparamenti d'arme, e di genti. Allegauasi per fondamento dell'impresa il Decreto dell'auuocatione fatto da Cesare, dalle mani del quale, douendo il nuouo Duca prender la possessione di quegli stati, diceuasi, che di fatto, e per propria autorità vi si fosse contro il medesimo decreto in-

bia di palesi sulle relationi del Duca, e de Ministri suoi d'Italia.

D. Gonzalo di Cordoua eletto Gouernatore di Milano, e Capitan Generale dell'impresa contro il nuouo Duca.

Titoli della nuoua guerra contro il nuouo Duca.

truſo. Coloriuaſi ancora il nuouo mouimento con lo ſtudio della pubblica pace d'Italia, e della ſicurezza degl'affari della Corona. E per vltimo, ma per via di querimonia più, che di legitima occaſione di nuoua guerra, ſoggiugneuaſi del matrimonio della Principeſſa Maria con poco riſpetto della Regia Parentela, e Autorità conchiuſo. Tali furono in apparenza i titoli, e le cagioni della guerra preſente, le quali dal tacito conſentimento degl'huomini poco approuate, come reſero l'arme Spagnuole poco giuſtificate, e le deliberationi di Ceſare poco corriſpondenti alla fama, e concetto vniuerſale della ſua pietà, e religione, così per lo contrario conciliarono colla commiſeratione il fauore vniuerſale alla cauſa del nuouo Duca; quaſi oppreſſo non per altro, che per la pura, e ſimplice ragion di Stato, veniſſe dalla ſola cupidiggia, e forza del più potente atuerſatio ſoffocata. Ma il ſaperſi manifeſtamente, che l'Imperadore procedeua più ſforzato dalle vrgenti, e importune inſtanze de'Miniſtri Spagnuoli, che di proprio genio, o volontà, e'l modo più temperato, giuſtificato da lui tenuto, come valeua per iſcuſarlo in parte da' ſiniſtri concetti, così tutta la piena dell'odio, e della colpa ſopra l'arme Spagnuole ſcaricaua; le quali, comparendo ſul campo ignude, e ſenza l'aſſiſtenza di quel nome, e di quella autorità Imperiale, che ſcritte a lettere d'oro portauano in fronte, forza era che nel concetto degl'huomini appariſſero,

Titoli della nuoua guerra mal ſentiti dal vniuerſale.

pariſſero, quali veramente poteuano appari-
re, intente non al fauorir le ragioni di alcuno
de' pretenſori, ne al ſoſtegno dell'autorità
Ceſarea, ma a nuoui acquiſti di ſtati, e col-
l'abbattimento, e ſuffocatione di quel Prin-
cipato a diſtender maggiormente, e fortifica-
re l'Impero del Re loro in Italia. Onde come
le ſolleuationi della Valtellina dagli Spagnuo-
li fomentate, e ſoſtenute haueuano riempiu-
to l'Italia di ſoſpetti, e di geloſie, e reſo il
loro nome odioſo, così il vedere al preſente,
che ſenza alcuna ragione o colorato preteſto
di pretenſione s'accigneuano a vna manifeſta
vſurpatione di vn Principato; metteua i Po-
tentati Italiani in neceſſità di prouuedere al-
la priuata, e comune ſalute: la quale, ottenu-
to da gli Spagnuoli l'intento, a gran pericolo
rimaner ſottopoſta, preuedeuano. Accellerò
l'impreſa contro il nuouo Duca la riconcilia-
tione del Duca di Sauoia alla Corona di Spa-
gna. Perciocche, deſiderando i Regij Mini-
ſtri di ageuolar a ſe medeſimi l'impreſa, e ſpia-
nare la ſtrada all'acquiſto di Caſale, da loro
in eſtremo deſiderato: e tenendo per fermo,
che il Duca non iſtarebbe in tanta occaſione
di mezzo, e colle man giunte, ne hauerebbe
tenuto ſopreſſe l'antiche pretentioni; e dal-
l'altro lato il Duca, veggendo, non potere
approfittarſi meglio della congiuntura de'
tempi, che col fauore, e coll'aiuto Spagnuo-
lo; perciò, tralaſciati tutti gl'altri riſpetti, non
hebbono gl'vni, e l'altro per miglior partito,
quanto affrettare la concluſione degl'accordi

Riconciliatione del Duca di Sauoia colla Corona di Spagna reſta conchiuſa.

molto prima trattati, giuntamente con la diuisione del Monferrato, per la quale, assignati al Duca Trino, Alba, Sandamiano, e molte altre delle terre del Monferrato di quelle, che per essere più incorporate col Piemonte, molto comode gli riusciuano per l'vnione di quello stato, toccò a gli Spagnuoli la cura di mettersi al possesso del rimanente, nel quale comprendeuasi Casale, Pontestura, Moncalvo, Nizza, Acqui, Ponzone, colle terre aggiacenti, le quali, per essere annesse, e confini al Marchesato di Finale, e alla Riuuiera di Genoua, tornaua loro molto comodo l'acquistarle. Fù accordato, per colorire l'occupatione, che ciascuno in nome di Cesare cominciasse, proseguisse l'impresa: ne al Duca fosse lecito fortificare alcuno de' luoghi occupati, e che l'vna parte non potesse essere d'impedimento all'altra nell'occupatione di quel che per la diuisione le apparteneſſe. Così il Duca per conseguir parte di quel, che tutto vedeua di non poter ottenere, sofferse, che la Principessa Maria sua nepote, e discendente ne fosse interamente spogliata, e l'arme Spagnuole, state fin a quest'hora contrarie alle pretensioni del Duca di Sauoia, stranolte al presente da' propri interessi cominciarono a diuenirne protettrici. Haueuano già molto prima i Francesi procurato di sturbar questa riconciliatione, e a questo effetto nella negociatione della pace fra la Repubblica e'l Duca, si tenne, che tenessero sempre le pretensioni del Duca molto alte non tanto, per gratifi-

Diuisione del Monferrato fra'l Duca, di Sauoia e i Ministri di Spagna accordata.

Francesi contrari alla riconciliatione fra'l Duca, e la Corona di Spagna procurano di sturbarla.

gratificarlo alle ſpeſe de'Genoueſi, e per mittigare l'ingiuria fattagli per la pace di Monſone; quanto perche non concludendoſi per l'altezza delle conditioni quella pace, non haueſſe effetto la riconciliatione. Ne di ciò contenti, per trattenerlo maggiormente dalla loro introduſſe etiandio viuente il Duca Vincenzo pratiche di Parentado tra'l Cardinale di Sauoia, e la Principeſſa Maria, e trà la vedoua Infanta madre di lei, e'l Duca di Niuers con qualche aggiuſtamento delle pretenſioni ſul Monferrato. E per tanto Monsù Sanchiaumond inuiato Ambaſciador Straordinario dal Re al Duca Vincenzo dopo la morte del Duca Ferdinando, per li ſoliti vfici di condoglienza, e di congratulatione, paſſando per Torino, e andato poſcia a Mantoua tennene in nome del Re pratiche molto ſtrette coll'vno, e coll'altro: Ma ſucceſſa non molto dopo la morte del Duca Vincenzo, apparue dal ſubito matrimonio conchiuſo con ſoddisfattione, e allegrezza de'Franceſi, e dello ſteſſo di Sanchiaumond (il quale, perche ſi trouò in Mantoua, quando quel matrimonio, e la morte del Duca ſuccedette, fù giudicato conſcio, e partecipe d'ogni coſa) la poca ſincerità della negotiatione. Della qual coſa il Duca fortemente ſdegnato, ſe ne tenne molto offeſo, e ſene dolſe molto acerbamente col medeſimo Sanchiaumond da Mantoua ritornato in queſti tempi a Torino, e con Monsù di Guron Gentilhuomo inuiatogli dal Re di Francia, per rattenerlo dalla

nuoua riconciliatione con nuoue offerte non solo in materia delle nuoue pretensioni di lui, ma di certissimi, e potentissimi aiuti contro Genouesi, per l'acquisto delle terre della Riuuiera, a lui per li capitoli di Susa assegnate. Perciocche il Re di Francia, occupato assai, e tutto intento nell'impresa della Rocchiella, non tralasciaua vffici, per li quali le cose del Monferrato frà due Duchi rimanessero amicheuolmente composte. Fù questo punto stimato l'auge, per così dire, della Grandezza di quel Principe, essendosi veduto in vno istesso tempo supplicato nella propria corte, e quasi terrestre nume idolatrato da' Ministri di due potentissimi Re, e con offerte de' più vantaggiosi partiti tentato, perche alle parti di ogn'vn di loro s'accostasse quasi da lui solo il mouimento delle cose dipendesse, e in lui solo fondamento, e la sicurezza de gl'affari presenti consistesse. E come delle cose humane suole il più delle volte auuenire, che, quando sono giunte nel più alto, van poscia verso la declinatione precipitãdo, così parue, che al medesimo Duca succedesse, perche da quella altezza non potendo più alto salire, ne per la volubilità delle cose potendo in quel colmo lungamente sostenersi, gli fù non molto dopo necessario prouare l'abbassamento di tanta esaltatione; il quale alla perdita di gran parte dello stato, e poco men che alla rouina de' propri affari il condusse. Posto adunque frà questi tanti partiti, sentendosi sopra l'antiche offese, offeso ancora

Colmo delle grãdezze del Duca di Sauoia.

gora da' Franceſi per la duplicità di queſto trattato matrimoniale, e conſcio a ſe medeſimo delle freſche offeſe fatte a quel Re, e a quella Corona non diede credito alle nuoue, e grandi offerte de' Miniſtri di Francia. E parendogli, che maggiore, e più ſodo fondamento poteſſe fare nel fauor Spagnuolo per la neceſſità de' comuni intereſſi, e per li vantaggioſi partiti, i quali nel ripartimento del Monferrato da loro conſeguiua, preferì alla congiuntione di Francia quella di Spagna. Della quale deliberatione, dando poſcia parte a' Miniſtri Franceſi, la difeſe col tacito rimprouero della pace di Monſone fatta dal Re loro, ſenza ne anco parteciparla a' Collegati, e ſenza tener vn minimo conto de' loro intereſſi: e argutamente motteggiandoli, ſoggiunſe: hauere dal Re imparato abbracciare con prontezza la congiuntione della Corona di Spagna, la quale, trouandoſi al preſente con tanta buona fede vnita a quella di Francia, quanta gl'aiuti da quella a queſta nell'impreſa della Rocchiella ſomminiſtrati dimoſtrauano, non era da dubitare, che l'eſſerſi ancor eſſo alla ſteſſa Corona vnito, poteſſe mai diſunirlo da quella di Francia, ne recarle alcun nocumento. Licentiati pertanto con poca loro ſoddisfattione, tanto i Miniſtri, quanto i ſoldati Franceſi, che a ſuoi ſtipendi tratteneua; ma ritenuto in Tirono il Riſedente di Francia Marini fino al ritorno da Pariggi del Reſidente ſuo in quella Corte, rimaſe la riconciliatione con Spagna perfet-

Riunito a Spagna licẽtia i Miniſtri, e ſoldati Franceſi.

Digitized by Google

tamente ſtabilita : ma con infauſti conſigli, per li danni grandiſsimi, che da queſta vnione all'vna, e altra parte, contro quel, che ſe n'erano preſupoſto, riſultarono. Per la conclusione, ed eſclusione di queſte pratiche reſtarono gl'affari del nuouo Duca molto abbattuti di ſperanza, e di opinione ; perche, non potendo il Re di Francia ſuo principal Protettore, ne coll'autorità, ne coll'arme ſoſtenerli, poco altro d'aiuto a lui rimaneua d'altronde, che ſperare contro l'Imperadore, il Re di Spagna, e'l Duca di Sauoia; i quali giuntamente deliberauano, e s'accigneuano per iſcacciarlo di ſtato : queſti vltimi di preſente coll'arme, e'l primiero coll'autorità giudiciaria, e cogl'editti, poſcia come gl'altri due colla forza, e coll'armi. Onde neſſuno de' Principi amici, a quali del ſoſtegno di lui molto caleua, mancandogli braccio forte del Re di Francia, poteua ſenza pericolo di ſe medeſimo porgergli aiuti. E i Principi Italiani, tuttoche l'abbattimento di quel Principato, e per l'eſempio, e per le conſeguenze foſſe loro moleſtiſsimo, adognimodo riſpetto a tanta congiuntione eran coſtretti andar molto circoſpetti nel dicchiararſi, non che nel porgergli, o ſomminiſtrargli aiuti. Anzi era da temere, che, ricchieſti gli ſi dichiaraſſero contrari, e a quella impreſa i ſoliti aiuti ſomminiſtraſſero. Era l'autorità dell'Imperadore da queſti tempi molto grande, e formidabile : eſſendo rimaſo ſuperiore alle parti contrarie del Palatino, e de' fautori

Cõditioni del nuouo Duca peggiorano per la riconciliatione del Duca di Sauoia alla Corona di Spagna.

fautori di lui. Pertanto tutti i Principi, e tutte le Città libere della Germania gli rendeuano esattissima l'vbidienza, non tanto per lo tremore del potentissimo esercito di più di cento mila combattenti, il quale, distribuito in varie parti della Germania, si trouaua alle mani, quanto perche per la felicità de' successi, e per vn continuato corso di vittorie pareua dalla diuina mano merauigliosamente fauorito: ed era perciò in fatti il più formidabile di qualunque altro de' predecessori: e non era dubbio, che voltate le forze all'Italia, non si fosse fatto prontamente vbbidire. Onde al Pontefice, e a' Vinitiani, a' quali finalmente le speranze del Niuers si riducenano conueniua proceder molto cautamente ne' presenti affari, i quali direttamente loro non appartenenano. A Vinitiani per non irritar, stuzzicandolo con nuoue ingiurie, gl'antichi sdegni, e nemistà con questo stesso Imperadore contratte; quando per conto degl'Vscocchi gl'assalirono Gradisca, e tentarono di spogliarlo degli stati patrimoniali del Friuli: e al Papa, perche conuenendo assai al beneficio della Repubblica Christiana la pace tra'l Pontefice, e gl'Imperadori; non tornaua conto, per la successione del nuouo Duca romperla. Accresceua ancora l'Autorita di Cesare la pace fatta da questi tempi col Turco, e col Transiluano, e le conditioni molto vantaggiose offertegli da' suoi ribelli, e dal Re di Danimarca loro capo, il quale rotto più volte in battaglia, e spogliato

Autorità grande dell' Imperadore presente in Germania.

Pontefice, e i Vinitiani alieni dal pigliarsela con l'Imperadore.

Pace dell'Imperadore, col Transiluano, e col Turco.

di gran parte del Regno desideraua la pace. Onde era da dubitare, che sedati que' moti, i quali soli le cose della Germania perturbauano, douesse l'Imperadore, per mantener in Italia l'autorità sua, e dell'Imperio, eseguire le minaccie di passarui con forze molto potenti, fornito che fosse il processo, che allora contro il Niuers si cominciaua, e pubblicato contro lui, se non vbbidiua, il bando Imperiale. A questi rispetti, che doueuano ritenere la dicchiaratione de' Principi amici, e fauoreuoli alla causa del nuouo Duca, s'aggiugneua la ragione. Imperciocche, essendo l'Imperadore Signor Sopremo di questi stati, e del nuouo Duca, nessuno poteua legitimamente, o doueua intromettersi fra esso, e'l Vassallo, ne correggere, o riprouare qualunque deliberatione, o giuditio, che ne succedesse; non v'essendo alcuno, a cui per autorità, e per giurisditione da qualunque aggrauio si potesse hauere il ricorso. E nondimeno, parendo al Niuers, che il cedere, e spontaneamente vscire dalla possessione degli stati fosse il pessimo de' mali, risolueua fino all'estremo in essa conseruarsi. Datosi per tanto a munire il meglio, che potesse le piazze di Mantoua, e di Casale fortissime, questa per arte, e quella per natura, si staua per riceuere vna tanta procella intento, e apparecchiato. Offeriua nondimeno (perche dal Re di Francia, non potendo allora soccorrerlo, veniua confortato a pigliar qualunque compositione) vari partiti d'accommodamento tanto al Duca

Autorità dell'Imperio non soggetta ad alcuno.

Duca di Niuers non vuol cedere all'autorità dell'Imperadore.

Si fortifica per ciò in Mantoua, e in Casale.

Digitized by Google

Duca di Sauoia, quanto al Re, chiedendo a questi, che volesse riceuerlo, come haueua fatto co' Duchi suoi predecessori, nella solita Protettione della sua Corona, e professandosi di voler essere in tutte le cose dall'autorità dell'istessa dipendente. E oltr' a ciò, per non parer contumace al Decreto Cesareo dell'auuocatione, e acciò la Cittadella di Casale non manteneste gli Spagnuoli in perpetua gelosia di se medesimo, propponeua di riceuer in tutte le terre, e piazze degli stati presidi Alemanni dalla Maestà Cesarea dipendenti, e d'ergere in essi le insegne Imperiali, eccettuata la Città di Mantoua, per non essere (come diceua) piazza d'arme, e Casale, doue in luogo del presidio offeriua di sbatter le mura, e i bellouardi, i quali la cittadella dalla Città diuidono, acciò vnite entrambe in vn corpo men difficili ad espugnarsi diuenissero. Partiti, i quali non accettati, come non ritardarono punto il corso dell'impresa, così ne anco furono bastanti a trattenere il processo, e le cittationi per lo bando Imperiale, che gli veniua intimato, e minacciato dal Commessario Cesareo da questi tempi in Italia peruenuto. Era Gouernatore del Monferrato il Marchese di Canossa, della Cittadella quel di Riuara, questo Monferrino, e quel di patria Veronese, ma nella condotta de' publici affari sourastaua l'autorità di Traia. Guiscardi Gran Cancelliere, Ministro molto versato ne gl' affari del mondo, d'ingegno acre, e vigilante, studiosissimo de

Offerisce partiti d'accomodamento.

Marchese di Canossa Gouernatore del Monferrato, e Marchese di Riuara della Cittadella di Casale. Traiano Guiscardo Gran Cancelliere del Monferrato.

gl'intereſsi del nuouo Principe, e del nome Franceſe partialiſsimo; i quali vnitamente dando le prouuiſioni neceſſarie alla difeſa di quella, e dell'altre piazze del Monferrato, ſtauano con molta vigilanza attendendo, e oſſeruando gl'andamenti del Gouernatore di Milano, e del Duca; i quali ogni giorno più riſcaldati nell'impreſa, s'andauano nell'offeſe auuanzando. Al medeſimo attendeua il Niuers in Mantoua, e non eſſendoſi fatte dal Gouernatore, ne da gl'altri Miniſtri di Spagna diligenze alcune dopo la morte del Duca Vincenzo per prohibire, che genti o ſudite, o ſtraniere entraſſero in difeſa di quelle Città, erano in Mantoua entrati per la Valtellina, e per le terre de' Vinitiani, e de' Genouesi molti ſoldati alla sfilata. E in Caſale, molti de' Franceſi licentiati dopo la riconciliatione, e dicchiaratione del Duca di Sauoia, vi s'erano ricouerati: in maniera, che, nanzi il cominciamento della guerra ſi ritrouò quel Duca in Mantoua cinque in ſei mila fanti, e mille caualli parte naturali, parte ſtranieri, e queſti per lo più Franceſi, e in Caſale facceuaſi il conto, che quattromila fanti, e quattrocento caualli ſi ritrouaſſero tutti Monferrini, eccetto cinquecento Franceſi, di quei, che licentiati dal Duca di Sauoia v'erano ſotto Monsù di Guron entrati. V'entrò ancora, ma dopo che l'eſercito nemico vi s'era accampato, il Marcheſe di Beuerone ſtraueſtito, e venuto di Francia, per ſeruire in quella guerra, a fine di eſſer rimeſſo dall'eſi-

Numero, e qualità de' Soldati, e Capitani entrati in Caſale.

glio

glio, e dalla pena, nella quale per conto di duello era poco dianzi incorso. Cauagliere di molto valore, e nell'arme molto esercitato. Essendo adunque queste due piazze forti, e di presidio abbondantemente prouuedute; poteuasi probabilmente supporre l'impresa d'ognuna di esse di longa, e difficile riuscita, e che perciò gl'oppugnatori pochi in quantità, o stracchi, e consumati dal tempo, dalle belliche fattioni, e da'patimenti, e disagi: o sforzati dal soccorso Francese, o per qualche strano, e impensato accidente non douessero vscir con onore dall'impresa. Aggiugneuasi, che oltre alla piazza di Cazale era necessario espugnarne due altre, Nizza, e Moncaluo, e due terre Punzone, e Pontestura: l'espugnatione delle quali, perche erano ragioneuolmente munite, e longhezza di tempo, e numero di genti maggiore ricchiedeuano. Al Gouernatore all'incontro, che fissaua principalmente gl'occhi in Casale, e al Duca di Sauoia molte cose s'opponeuano. Strettezza di genti; non trouandosi allora nello Stato di Milano altro, che dumila dogento caualli, e dodici mila fanti; dumila de'quali conueniua tener in Como, per la necessaria difesa de'passi verso gli Suizzeri, e Griggioni, quattro altri mila con ottocento caualli era per lo meno necessario trattenere nel Cremonese a' confini del Mantouano contro quel Duca, il quale ingrossato, come si disse, di genti, molte cose minacciaua. Onde non altri, che sei mila fanti, e mille cinque-

cento caualli da ſpignere in campagna gli rimaneuano. Vero è, che, hauendo accordato vna tregua di ſei meſi tra la Repubblica, e'l Duca di Sauoia, ottenne dalla Repubblica cinque mila fanti, i quali, preſidiate ſofficientemente le terre della Riuiera, pareua, che, ſtante la tregua, le ſoprabbondaſſono. E da Napoli, e dalla Sicilia, e Sardigna s'aſpettauano ancora alcune leuate, ma di non molta conſideratione. Alla ſtrettezza delle genti due altre s'aggiugneuano, l'vna delle vettouaglie, per la ſterilità molto grande in quell'anno delle raccolte: l'altra del contante, per la contrattatione diſordinata, riſpetto alla ſoſpenſione de'pagamenti fatta, come ſi diſſe, dal Re; e in groppa a queſta veniua neceſſariamente la ſtrettezza del credito de'negotianti Genoueſi, e della ſteſſa corte. Onde, mancando il neruo più principale della guerra, non era poſſibile far nuoue leuate di genti ne molte prouuiſioni, per l'impreſa. Con tanti ſuantaggi adunque, e con così deboli fondamenti non eſſendo poſſibile metterſi ſotto Caſale, piazza per ſe ſteſſa forte, ma molto più, per la Cittadella di ſito molto grande, e capace, fiancheggiata da ſei belloardi, cinta da larghi, e profondi foſſi, e la quale per eſſere di tutta pianta, e con tutte le regole, e termini delle moderne fortificationi lauorata, era meritamente ſtimata piazza reale, e per comune opinione la più forte di quante in Italia eccettuatane Palma nel Friuuli ſi ritrouaſſe: ſarebbe perciò ſtato conſi-

Qualità della cittadella di Caſale.

glio

glio più opportuno in altro più comodo tempo differirne l'oppugnatione. E quando pure il desiderio, e la celerità del nuouo acquisto ogn'altra considerationc superasse, sarebbe stato più a proposito occupare di primo tratto alcune delle terre, che a lei stanno intorno; e collocare in ciascuna cinquecento fanti, e dogento caualli, batter con essi le strade, affinche ne vettouaglie, ne soldati, ne prouuisioni vi penetrassero; e frà quel mentre, che stretta da largo assedio s'andasse consumando, potcuasi col rimanente delle genti andare sotto Nizza, e quindi a Moncaluo, e Punzone, e, ridotte alla deuotione del Re le terre più deboli, andar poscia colle forze vnite all'espugnatione della piazza più principale; e, ristretto l'assedio, riddurla in necessità d'arrendersi, o d'esser a viua forza espugnata. Ma essendo questo partito di lunga riuscita, e volendo il Gouernatore, conforme alle promessioni fatte nella Corte di Spagna, dare l'impresa frà breuissimo termine fornita, preferiua l'espugnatione a qualunque altro partito, inuitato non tanto dalla picciola quantità della monitioni, che, come si disse, gl'era dato ad intendere ritrouarsi in quella piazza, e delle intelligenze, le quali vi teneua, quanto confidato nella poca sperienza, e costanza, che supponeua ne' difensori per lo più Monferrini, huomini delle cerne, i quali spauentati, e atterriti da' danni delle loro case, e campagne, quando dal furor hostile le vedessero rouinate, non haurebbono vero-

Considerationi circa la maniera di gouernare l'impresa del Monferrato.

Consiglio del Gouernatore di attacar di primo tratto Casale non approuato.

ſimilmente nella difeſa lungamente perſeuerato. Ma vani gli riuſcirono i calcoli, e fallaci i diſegni; perche le prouuiſioni, e le monitioni, maſſimamente per le negligenze commeſſe nel chiuder degl'aditi alle introduttioni, riuſcirono di gran lunga maggiori dell'opinione, e i Monferrini non ſolo di maggior valore, per eſſer già di lunga mano agguerriti, ma ancora di maggior fede, e coſtanza, che de' ſuddити nuoui verſo di vn Principe da loro appena conoſciuto ſi poteſſe promettere. L'intelligenze aſſai preſto, oper la diligenza de' Capitani, e Miniſtri del Duca, o per diffidenza, e timore di chi le trattaua, ſcoperte non hebbono effetto. Il Gouernatore per tanto vſcito ſul fine di Marzo in campagna, e varcato il Pò a Valenza peruenne coll'eſercito a Fraſſineto prima terra del Monferrato due miglia a Caſale: doue fatta piazza d'arme, per lo ricetto delle vettouaglie, e delle monitioni da guerra, diede la raſſegna; nella quale contò non più di ſette in otto mila fanti, e mille cinquecento caualli, compreſi due mila Napolitani, che ſotto D. Antonio dal Tuffo primi di tutti dallo ſtato de' Genoueſi ſoprauennero.

Il Gouernatore di Milano vſcito in campagna s'accoſta a Caſale.

Sito della Città di Caſale.

Stà la Città di Caſale ſulla riua del Pò in vn piano, che il medeſimo fiume ſcoſtato alquanto dalle colline ſi laſcia a man deſtra. La ſua forma è ſregolare, ma più alla tonda, che a qualunque altra ſomigliante. Cingonla, e muri, e foſſi, eccetto doue da Tramontana il Pò, accoſtatoſi quaſi alle mura,

mura, serue di fosso. Da mezzo giorno, doue il piano si diffonde, la Cittadella; da ponente, doue le colline a mezzo miglio le s'accostano; il castello antico la diffendono. L'espugnatione delle colline era da tutti giudicata più opportuna non solo, perche soprafanno la Città; ma per la strettezza, e difficoltà delle vettouaglie, nelle quali i difensori si sarebbono ridotti. Perciocche, non potendo sperare d'altronde soccorsi, eccetto che dal Monferrato, il quale alle spalle delle colline si diffonde, la loro occupatione toglieua a' difensori la speranza; non che la comodità di riceuerne. Ma, o che il Gouernatore pari quasi di numero di fanteria a' difensori abborrisse scostarsi dal piano, doue la caualleria il faceua superiore, o che, accampandosi sulle colline, troppo si paresse discosto dal fiume, per lo quale le vettouaglie, e l'altre prouuisioni riceueua con pericolo; che, rimanendo la Città di mezzo, gli venissero intercette, o che stimasse bastare l'accostar le genti alla Città per ottenerla; tralasciato quello alloggiamento si tenne sul piano, e mossoli da Frassineto, andò colle schiere ordinate verso Casale: doue accostatosi tanto, quanto bastana, per non essere offeso dalle artiglierie, fece alto, e distribuì l'alloggiamento a fronte di quella parte del muro nuouo, che alla nuoua si chiama: la quale spiccata dalla Cittadella verso il Pò va ad vnirsi al muro antico della Città. Al piantare del campo, secondo il costume de' soldati;

Il Gouernatore tralascia l'oppugnatione di Casale dalle colline, e si tiene sul piano;

Digitized by Google

Sortite da Casale contro l'esercito di Spagna.

quei di dentro vscirono molto grossi a piedi, e a cauallo: e mostrando grand'animo, e vigoria appicarono lo stesso giorno gagliarda scaramuccia, che durò fino a sera, combattendo molto valorosamente, e benche virilmente sostenuti, e ributtati si ritrahessero, nõ mancarono adognimodo il giorno seguente di fare lo stesso con doppio fine; l'vno d'impedire il più, che fosse possibile, o per lo meno di ritardare le fortificationi, egl'approcchi del nemico; l'altro di guadagnar fra quel mentre maggior tempo, per maggiormente fortificarsi da quella parte dalla quale si vedeuano assaliti. Ne vani riuscirono gli sforzi. Perciocche difesi dalle artiglierie della Cittadella, che da quella parte giocauano, scorreuano comodamente fin sotto i ripari, e, azzuffatisi, combatteuano virilmente, mentre le forze loro suppeditauano: incalzati poscia, sotto il tiro del loro cannone sicuri si ritirauano. Così per molti giorni continuando, diedero a' suoi comodità di fortificare l'ala nuoua contro la quale tutto l'impeto hostile vedeuano riuolto: hauendo fuora di essa eretto due mezze lune, che copriuano la porta nuoua, e due gran piatteforme in guisa di forbici per difesa di quella piazza, le quali piatteforme copriuano ancora le mulina, che più all'insù a canto al muro vecchio sopra il Pò di macinato prouuedeuano. Ma essendosi gl'assalitori tanto accostati, che poteuano formate le batterie, ne piantatono quattro, vna de gl'Italiani a canto la Chiesa de' Capuccini,

Batterie contro Casale riescono inutili.

Digitized by Google

puccini, l'altre de' Spagnuoli più verſo il Pò, dalle quali tuttoche a furia, e in rouina cominciaſſero a battere, adognimodo picciolo era l'auuanzo, atteſo che le palle ſcaricate non andauano a percuotere eccetto che nelle caſe più alte, e taluolta vccideuano alcuni di quei, che ſulle trincee ſtauano lauorando. Nel qual modo di fare eſſendoſi per qualche giorni perſeuerato, e non corriſpondendo gl'effetti all'openione conceputa della facilità dell'eſpugnatione, e della picciola reſiſtẽza de' difenſori, comincioſſi a diffidare della riuſcita, e a conoſcere in pratica, che lo ſtare in que' termini era manifeſta perdita dell'opra, del tempo, e della riputatìone. Conobbeſi ancora, che dalle colline entrauano il giorno in Caſale vettouaglie; nuoue genti, e nuoue prouuiſioni, le quali i Monferrini abborrenti in eſtremo dall'Imperio Spagnuolo, e bramoſi di conſeruarſi ſotto il loro Principe naturale, v'introduceuano: onde toccoſſi colle mani, che il tentar quella piazza da chi prima non foſſe padrone delle colline, impreſa troppo diſperata riuſciua. Conoſciuta pertanto la neceſſità di occuparle, conueniua deſiſtere dal cominciato lauoro, e metter mano ad altra maniera d'oppugnatione più cõueniẽte, e di maggior profitto. Il che tanto più comodamẽte poteua allora riuſcire, quãto che dallo ſtato Genoueſe erano venute tutte le gẽti, che quindi poteuano venire e da Napoli mille dogento Napolitani, e mille dogento Spagnuoli, oltre a 400. Sardi da quella

Comodità che quei di Caſale riceuono per le colline.

di Sardigna comparsi. Onde il campo più che prima d'huomini abbondante, era ancora più che prima all'impresa delle colline sufficiente. Ma il non voler parere d'hauer errato è vna certa ambitione propria de' Capitani, i quali più tosto, che correggere le deliberationi già fatte, vogliono star soggetti a gl'inconuenienti, che ne possano risultare: e le speranze date in corte della facilità, e prestezza dell'impresa non permetteuano al Gouernatore il raccominciarla da capo in tempo, quando le sue promessioni l'obbligauano a dargliela per fornita. Onde, costretto ingannar se stesso, e la Corte, sulla continuatione de' primieri suppositi perseueraua: e colla giunta di qualche cosa di più sforzauasi andarli sostenendo, e fomentando. Senza appartarsi adunque da quel alloggiamento, deliberò due imprese, l'vna di priuare i nemici delle mulina, l'altra d'occupare Rossigliano, castello sulle colline cinque miglia distante da Casale non tanto, perche occupatolo, era di molta conseguenza all'impresa delle colline, quanto per essere il ricettacolo de' Monferrini, che faceuano la scorta alle condotte, e delle vettouaglie nella Città, e che souuente infestauano la caualleria Spagnuola, la quale, sparsa, in que' contorni, alloggiaua. Ma ne l'vna, ne l'altra di queste imprese sortì l'esito felice. Percioche D. Federico Enriquez andato con sei compagnie di fanti, e tre di caualli per coglier

Perche il Gouernatore nõ sà cambiare l'incominciata oppugnatione.

glier di furto quel caſtello, hauendo per queſto effetto condotto alcuni pettardi, non vi giunſe, eccetto dopo la leuata del Sole per malitia della guida, la quale, eſſendo Monferrina, gli fece allungare il viaggio: onde ſcoperto, e trouato il ponte leuatoio alzato, e le mura fornite di difenditori; fù dopo d'vn leggier tentatiuo coſtretto ritirarſi colla perdita di otto de' ſuoi, e di quindici feriti, tra' quali eſſo ſteſſo da vn ſaſſo benche leggiermente nel capo percoſſo. E'l Maſtro di campo Luigi Trotto, a cui fù l'impreſa delle mulina commeſſa, non potendo a dirittura per li due forti, che le copriuano auuanzarſi, paſsò con tre mila fanti, e dogento caualli ſotto Gherardo Gambacorti nell'iſola, che riſcontro eſſa forma il Pò, e hauendoui alzato vna batteria, non fece coſa di momento, impedito parte da vn grand'argine, che trouò contro la ſua batteria da' nemici eretto ſoura vn banco di rena framezzo la batteria, e le mulina, parte per la piena del fiume, il quale due volte creſciuto allagò gran parte dell'Iſola con pericolo ſuo, e delle genti, alcune delle quali affogate nell'acque periro-no. E per non iſtar ſoggetto a quel pericolo, fù coſtretto ritirarſi nell'altra ripa, doue, sforzatoſi di alzare vn altra batteria, non fece alcuno auuanzo ſi per la lontananza, come perche i Caſalaſchi tirarono le mulina alquanto più in sù, doue ſtauano dalla veduta della nuoua batteria naſcoſte, e coperte: onde, coſtretto ancora quiui tralaſciare l'impre-

Roſigliano caſtello ſulle colline di Caſale aſſalito ſi difende.

L'impreſa di leuar le mulina da Caſale non riesce.

Duca di Sauoia vscito in campagna occupa Alba.

sa, ritiroſſi nel primiero alloggiamento. Il Duca nello ſteſſo mentre, vscito da Torino con quattro mila fanti, e mile dogento caualli, haueua con più fortunati auſpici dato principio alla conquiſta della parte a ſe per li patti della diuiſione ſpettante. Eleſſe per la primiera impreſa la Città d'Alba, doue peruenuto facilmente ſe n'inſignorì per non eſſerui altri, che due compagnie di ſoldati, debole preſidio, e molto inferiore al gran circuito delle mura. Vero è, che in vna leggier ſcaramuccia, che vi ſucceſſe fra ſuoi, e i difenditori, che ſtauano ſulle mura, alcuni de' ſuoi vennero vccisi, e fra eſſi il Conte di Santa Trinità. Occupata Alba col ſuo contado, andò a Trino con quattro mila fanti, e mille caualli. Cinſelo dalla parte, che volta a Caſale, per la quale ſolamente poteua entrare il ſoccorſo, di lunga, e curua trincea, e con venti pezzi in cinque batterie diſtinti percoſſe il muro, e poſcia colla zappa approſsimatoſi al foſſo, e a' ripari procurò di leuar le difeſe. Il numero de' difenſori non paſſaua trecento fanti di ſoldo, dogento di militia, e due compagnie di caualli: d'artiglierie, e di monitioni era malamente prouueduta; non v'eſſendo altro, che tre piccioli pezzi, e alquanti barili di poluere. Per lo che il Duca peruenuto con gl'approcchi al foſſo, e occupata vna picciola mezza luna, e poſcia cacciatoſi ſotto vn'altra maggiore, che era a fronte della porta, cominciò dall'vno all'altro capo a

Oppugna Trino, e ſe ne fa padrone.

minarla:

Digitized by Google

minarla : poſcia minacciando i difenſori di dar fuoco alla mina , ſe non ſi rendeuano ; il Capitano del preſidio , tutto che la breccia fatta dalla batteria non foſſe molta , e haueſſe altre ritirate di terrapieni , e di tagliate, adognimodo ſpauentato dal pericolo della mina, e condotto al fine delle monitioni . chieſe di poter ed eſſo , e'l preſidio vſcire coll'armi , e bagagli, e d'eſſer meſſo dentro Caſale ; i quai patti con parole ambigue , e dettate dal Duca accordati , fù al Capitano con cinque vfficiali permeſſo intrar in Moncaluo , e i ſoldati meſſi in libertà. Ma, hauendo il Gouernatore inteſo dal Duca il tenore de' patti , mandò alquante compagnie di caualli verſo ſtrada, per la quale da Trino ſi viene a Caſale : per dubbio delle quali i ſoldati in vari luoghi diſperſi non hebbon comodità d'entrarui. Rimaſe il Duca dopo l'occupatione di queſte due piazze in poſſeſſo di quanto , per li capitoli della diuiſione gli s'apparteneua , perche, eſſendo l'altre terre per lo più deboli , ne hauendo biſogno di eſpugnatione , vennero incontanente a riconoſcerlo, e a giurargli fedeltà : ed eſſo per lo ſtabilimento maggiore dell'acquiſtato diede ſubito principio a vna fortificatione reale intorno a Trino , la quale fra poco di tempo ridotta a perfettione , diuenne piazza poco men che Caſale ineſpugnabile con preiuditio non piccio dello Stato di Milano, al quale, non acquiſtandoſi Caſale ſi raddopiaua , acquiſtandoſi ſi ſcambiaua , ma non ſi toglieua la gran geloſia di

Il riduce colle fortificationi in fortezza.

quella cittadella, dalla quale, per liberarsi, tanti mouimenti dipendeuano. E come fosse la fortificatione contraria alle conuentioni della diuisione, così il Duca, per mittigare con nuoui vfici l'animo del Gouernatore, mandòò ad occupare Ponteſtura, e ottenuta la a patti, gliela fece incontanente consigna-re come al Re per li capitoli della diuisione appartenente. Desideroso poscia d'occupar Moncaluo terre altresì per li capitoli medesimi a se non appartenente, vi riuoltò tutto l'impeto delle genti, e de gl'apparati. Commosse non leggiermente tanta celerità de' successi l'animo del Gouernatore, e de gl'altri Capitani del Re, i quali impegnati sotto l'oppugnatione di vna piazza, che in proua più dura ogni giorno, e meno espugnabile riusciua, ne poteuano con honore ritrarsene, ne con profitto nell'impresa del Monferrato auuanzarsi. Tocchi pertanto dall'emulatione de' progressi del Duca, non poteuano senza indignatione soffrire, dessere costretti trattenersi quiui inutili, e otiosi, e aspettare, che l'arme Regie quasi accessorie, riceuessero da quelle del Duca aiuto, e solleuamento. E perche il raccominciare l'impresa dall'occupatione delle colline, come finalmente vedeuano in pratica esser necessario, era partito d'esito lungo, e veniua generalmente abborrito, per la confessione espressa dell'errore nel cominciar dell'impresa commesso, pensarono per altra, e diuersa strada, ma più breue, e più facile, e con auuanzo di riputa-

Occupa Ponteſtura e la consigna al Gouernatore di Milano.

tione

tione conſeguire il medeſimo frutto, che dall'occupatione delle colline ſi ſarebbe preteſo. Nizza della paglia per Mantoua tuttauia ſi tratteneua, e reſtando quella piazza quaſi che il capo, e'l propognacolo del Monferrato inferiore: veniuano quindi, per eſſere ſulla ſtrada, che viene dal mare, molti ſuſſidi in Caſale per le colline introdotti. E come occupato Trino, e Moncaluo, tutto il rimanente del Monferrato ſuperiore dalla diuotione di Mantoua ſmembrato, non poteua più porgere a gl'aſſediati ſolleuamento; così ridotta Nizza in podeſtà, ricadendo in mano dell'arme Regie, tutto il Monferrato inferiore dal fare l'iſteſſo ſarebbe forzato contenerſi: onde non potendo Caſale, ne per le colline, ne per altronde riceuer ſoccorſi, caduto in braccio alla neceſſità, di che altro poteua penſare, che della deditione? Preferiua ancora queſta all'impreſa delle colline il romore della venuta de' Franceſi, a'quali, giunti in Italia, non rimanendo altro rifuggio, che Nizza; era pericolo, che fortificatiuiſi, e fattane piazza d'arme, foſſero ſtati di grandiſſimo nocumento, e haueſſero meſſo in dubbio l'eſpugnatione più principale. Per cotali conſidérationi adunque parendo quell'impreſa in queſti tempi più honoreuole, più neceſſaria, e più opportuna, fù a quella delle colline meritamente anteposta: onde vi furono incontanente ſotto il comandamonto del Conte Giouanni Serbellone inuiati da quattro mila fanti la maggior

Il Gouernatore manda ad oppugnare Nizza del Monferrato.

Conte Gio. Serbellone capo dell'impresa di Nizza.

parte di ſoldo, a' quali con dieci pezzi d'artiglieria furono aggiunti cinquecento caualli. Non erano in Nizza eccetto militie Monferrine, due ſagri, e vn pedriero, e le monitioni da guerra ſcarſeggiauano. Vero è, che alcuni giorni innanti v'erano penetrati il Conte d'Agamonte Franceſe con alcuni altri della ſteſſa natione, huomini per la maggior parte ſperimentati nell'arme, e da comando, andatiui da Mantoua, e paſſati alla sfilata in habito ſconoſciuto per le terre de' Genoueſi: e veggendo, che i nemici s'auuicinauano, fecero gagliarde vſcite, colle quali ſcaramucciando sforzaronſi d'impedir loro il pigliar poſto, formar le batterie, e fortificarſi. Intorbidarono per qualche giorni, e impedirono queſti sforsi i progreſſi del nemico, ma non eſſendo ſtati baſteuoli del tutto a prohibirli, ſi piantarono finalmente da tre lati le batterie. E perche dirimpetto a vna parte del muro più debole, e rouiſono era ſtata eretta vna mezza luna molta gagliarda, vi furono dirizzati gl'approcchi per eſpugnarla, ſtimando, che occupata, haurebbe aperto l'adito all'eſpugnatione. E mentre s'andauano colla zappa auuicinando, tentarono con vno aſſalto notturno ſorprenderla. Ma hauendo trouato, i difenſori più deſti dell'imaginatione, e la reſiſtenza più gagliarda, furono coſtretti cedere, e con qualche danno ritirarſi. Ritirati, procurarono maggiormente auuanzarſi, ed eſſendo fin dentro a' foſſi penetrati, cauarono vna mina, la quale condotta a perfettione

Côte d'Agamonte capo de' Franceſi entrati in difeſa di Nizza

Vſcite, e ſcaramuccie fra quei di Nizza e del cãpo nemico.

Sorpreſa di Nizza tentata non rieſce.

gitized by Google

tione deliberarono appiccarui il fuoco; e poscia venire immantinente all'assalto. La mina anticipatamente accesa non fece effetto, per gl'artifici de'nemici, i quali, auuedutisene, la fecero suentare. E nondimeno andatosi all'assalto, fù grande il contrasto in tanto, che gl'assalitori costretti vn'altra volta a cedere, e a ritirarsi, maggior danno di prima riceuettero per la perdita, che fecero di molti soldati più valorosi, che vi lasciarono la vita. Non però la fattione di quel giorno fù del tutto infruttuosa, perche, hauendo gl'oppugnatori preso posto nel fosso della mezza luna, e fortificatolo, studiarono con fornelli sbarattarla. Il che da' difensori ridotti hormai al fine della poluere conosciuto, e veggendo non essere più luogo alla difesa, vennero a patti. I quali con molto loro honore, e vantaggio accordati, resero la piazza, dopo d'hauerla, per più di quindici giorni virilmente diffesa. Morirono sotto di essa da cinquecento degl' assalitori: vi fù il Conte Serbellone d'vna moschettata ferito in vn braccia, e nella coscia, e'l Conte Trotti tocconne vna benche leggiere nel volto. Seguitarono la deditione tutte le terre del Monferrato inferiore eccetto Punzone, il quale confidato nella fortezza del sito volle ancora per lo Niuers sostenersi. Nello stesso tempo il Duca andato come si disse a Moncaluo occupò facilmente la terra, e hauendo colle barterie, e colle mine trauagliato il castello, dopo alcuni giorni l'ottenne, inuitato dalla

Assalto dato a Nizza, e virilmente sostenuto.

Nizza si rende a patti.

Duca di Sauoia occupata Moncalue, per se il ritiene.

Digitized by Google

veggendosi espoſto, haueua giuſta occaſione di temere, che nel ſuo ſtato tutti i trauagli della guerra ridurſi douessono. Le domande pareuano giuſte, e il concederglie lo neceſſario; perciocche in effetti il Duca di Niuers, veggendosi quaſi deſtituto dagl'aiuti, e ſuſſidi di quella Corona tutta occupata ſotto la Rocchiella, haueua co' propri danari, cauati dall'impegni de' ſuoi ſtati di Francia, fatto metter inſieme da dodici mila fanti, e mille cinquecento caualli; a' quali d'ordine del Re doueua vnirſi il Mareſcial di Chricchì Gouernatore del Delfinato coll'ordinanze del ſuo Gouerno, che poteuano fare da cinque mila fanti, e cinquecento caualli. Il Marcheſe altresì di Montenegro, impouerito di genti la maggior parte fugite per lo mancamento delle paghe, chiedeua ſupplementi di ſoldati, per la difeſa di quella frontiera contro il nuouo Duca, il quale ingroſſato ſi trouaua ſotto l'inſegne da otto mila fanti, e poco più di cinquecento caualli, co' quali, ſentito, che haueſſe i Franceſi in Italia, minacciaua, attrauerſato lo Sato di Milano, congiugnerſi con eſſo loro nella difeſa, e liberatione di Caſale, e nella ricuperatione dello ſtato perduto. Anguſtiauano, non hà dubbio, queſti accidenti gl'animi del Gouernatore, e de' Miniſtri Spagnuoli, i quali con poca gente, con pochi danari, e minor credito trouandoſi impegnati ſotto Caſale piazza di lunga, dura, e incerta eſpugnatione, non ſapeuano doue riuolgerſi, per ſod-

Suſſidi Franceſi in ſauore di Mantoua.

Difficoltà, e ſtrettezza del Gouernatore di Milano ſotto Caſale.

Digitized by Google

disfare alle giuſte, e neceſſarie domande del Duca, e per riparare a tanta mole di trauagli, e di pericoli all'Italia, e alle coſe loro, più, di qualunque altro imminente. Ma più di qualunque altro riſpetto trauagliauali il dubbio della fede, e coſtanza del Duca, e la ſoſpitione, che al preſente, hauendo ottenuto buona parte del Monferrato, o ſia per lo deſiderio di conſeruarla, o per auuanzarſi a coſe maggiori, o per non hauer nuoua guerra ne' ſuoi ſtati, riuolgeſſe altroue i penſieri a pregiuditio dell'vnione poco dianzi col Re conchiuſa, maſſimamente, che a gl'intereſſi del proprio ſtato non tornaua bene, che Caſale in podeſtà degli Spagnuoli peruenisſe. Sapeuanſi l'occulte intelligenze, che nella Corte di Francia continuamente tratteneua, ſapeuanſi le gran minacie, che dall'vna parte, e l'offerte di grandiſſimi partiti, che dall'altra contro Genoueſi gli veniuano fatte da quella corte, ſtimoli potentiſſimi, per commouer qualunque benche coſtante petto, e per far vacillare qualunque benche compoſto ingegno, non che quello del Duca, amico, per comun parere di coſe nuoue, ardente nella vendetta contro Genoueſi, e inclinato per natura douunque l'auuanzo della propria fortuna il ſoſpigneſſe. Claudio Marini Ambaſciador di Francia trattenuto continuamente in Torino, benche ſotto colore quaſi di oſtaggio in fino, al ritorno del Reſidente del Duca, non paſſaua ſenza ſoſpetto di qualche più occulto miſtero. Lo ſteſſo Duca, quantunque nelle

Soſpitioni ch'hanno i Miniſtri di Spagna del Duca di Sauoia.

eſterne

esterne attioni studiosissimo degl'affari del Re si dimostrasse, e si professasse contentissimo della nuoua amistà, e riconciliatione, e con maniere di singulare osseruanza verso quella Corona, di rispetto verso i Ministri di lei si diportasse; adognimodo tanto, e sì strabocchevole affetto, e inclinatione di vn Principe poco dianzi nemicissimo haueua più del simulato, che del sincero. Veniuano queste sospitioni accresciute dal dubbio, che ne anco da canto del Gouernatore, e degli Spagnuoli sinceramente col Duca si procedesse, parendo poco probabile, che, insignoriti di Casale, douessero, col mantenerlo nel possesso del nuouo acquisto farlo maggiormente grande. Perciocche i patti della diuisione tra'l Duca, e'l Gouernatore in nome del Re solamente appuntati; non erano mai stati, nella Corte di Spagna dal Re accettati, ne in quella di Germania dall'Imperadore approuati. Anzi, che dolendosi il Niuers, ed esclamando fino alle stelle, che Cesare da se, il quale nel cospetto del mondo era pure il più prossimo, il più certo, e indubitato herede di quegli Stati, ne pretendesse rigorosamente etiandio colla comminatione del bando Imperiale quella possessione, nella quale pacificamente, senza violenza, e con istudi, e applausi così grandi de' popoli, e di tanti Principi era entrato, e che all'incontro al Gouernator di Milano, il cui Re non haueua colore alcuno di pretensione in quello stato, e al Duca di Sauoia, il quale da

più lontano principio tiraua l'antiche pretensioni già dalla sentenza di Carlo V. ributtate permettesse la ritentione di quel, che di fatto, e di propria autorità, coll'armi, e colla violenza s'haueuano occupato, e che con publico scandalo continuassero nell'occupatione del rimanente. Ne potendo Cesare senza manifesta rossore d'aperta ripugnanza procedere rigorosamente contro dell'vno, e dissimulare con gl'occhi aperti le attioni de gl'altri, faceua intendere al Duca, che anch'esso restituisse il tolto, e a gli Spagnuoli, che dall'occupatione di Casale desistessono. Onde era da credere quel, che le subite, e gagliarde fortificationi di Trino, d'Alba, e di Moncaluo dauano ad intendere; che'l Duca facesse quel concetto della mente degli Spagnuoli verso di se, che gli Spagnuoli della di lui verso gl'affari del Re faceuano: e che perciò questa mal composta vnione, benche in apparenza vestita di grandissime intelligenze, di molto affetto, e beniuolenza altro intrinsecamente non contenesse, che fini di ottenere con reciproco inganno l'intento gl'vni di Casale, l'altro di buona parte del Monferrato: e ottenutolo, d'impedir poscia sottomano, e occultamente attrauersarsi a' fini, e interessi dell'altro. Ne al Duca, impossessato già di quel, che pretendeua, spiaceuano queste sospitioni come quelle, le quali ingelosando gl'animi Spagnuoli bisognosi in questi tempi più che mai della sua congiuntione, li rendeuano ancora più pronti, e più solleciti

Ordini dell' Imperadore al Duca di Sauoia, e al Gouernator di Milano, perche desistino dall' impresa di Casale, restituissono l'occupato.

Duca di Sauoia preuale delle gelosie de' Ministri Spagnuoli, per trattenerli ben disposti verso di se.

Digitized by Google

ſolleciti delle ſoddisfattioni di lui. Onde non mancaua di nodrirle con qualche dimoſtrationi benche leggieri, adognimodo di non leggiera conſeguenza; come appunto auuenne, quãdo, abboccatoſi col Gouernatore, comparue con vna caſaccha in foggia tale compoſta, che girata, per tutti i lati s'affaceua alla perſona. Emblemà, il quale, tacitamente minacciando di mutatione, alludeua alle conditioni delle proprie coſe, le quali per tutti i verſi, e per tutti i lati riuoltate, a tutti gli ſtati naturalmente s'addattauano. Ma la ritentione di Moncaluo, e le fortificationi delle piazze acquiſtate, contrarie a' patti, contrarie all'eſempio di Ponteſtura, e le gran pretenſioni che in lui ſi ſcorgeuano, le domande immoderate, che tutto il di faceua, e in ogni caſo la gran tempeſta, che della Francia pareua, che gli ſopraſtaſſe, rendeuanlo ogni giorno più ſoſpetto di ſimulatione, e di mutatione intanto, che per lo campo, e per la Città dello Stato di Milano pubblicamente ſi ſparlaua di lui, come di già dalla Regia amicitia alienato, e a quella di Francia riunito: dalla quale colla ritentione dell'occupato, e la Riuiera di Genoua, e buona parte dello Stato di Milano douеſſe conſeguire: e che però foſſe troppo pericoloſo il continuar nell'amicitia con eſſo lui, e'l ſomminiſtrargli aiuti contro Franceſi, co' quali già foſſe d'accordo: quaſi il concedergli danari non foſſe altro, che impouerire, per porgergli comodità di maggiormen, armarſi, in preiuditio di chi guerre ſommini-

ſtraſſe, e il conſentirgli genti non altro, che ſottoporre non ſolo al pericolo de' nemici, ma alla fede incerta del Duca, il fiore, e'l meglio di quelle poche, le quali per la difeſa dello ſtato rimaneuano, ſmembrare le forze Regie, ed eſporre lo Stato di Milano ſpogliato di preſidi a manifeſti pericoli delle genti ſtraniere, col Duca Collegate. E nondimeno tanta era la neceſſità della congiuntione di lui che contro tante, e così manifeſte apparenze, e contro tante probabilità di ſoſpetti ſtettero i Miniſtri Spagnuoli ſaldi nella diſſimulatione, e coſtanti intanto, che dimoſtrando grandiſſima confidenza di lui, non ſolo in tanta ſtretteza di genti ſofferſono di priuarſi di cinque mila fanti de' migliori del campo, e inuiarli in Piemonte, per opporli a' Franceſi, che di già ſi ſentiuano all'Alpi vicini, ma proibirono con pubblici bandi, e ſotto grauiſſime pene il ſentire, non che il parlar diuerſamente del Duca; conſentendogli etiandio qualunque domanda, benche grande, benche ſtraordinaria, e contraria agl'intereſſi, e più principali fini delle coſe loro. Il che più chiaramente ancora ſi conobbe ne' grauiſſimi accidenti in queſti ſteſſi frangenti nella Città di Genoua occorſi. Coſpirarono alcuni de' popolari di quella Città contro il pubblico Gouerno, moſſi parte da priuate ingiurie da alcuni della giouentù nobile riceuute, parte dal parerſi dall'amminiſtratione della Repubblica eſcluſi. E a queſto effetto, hauendo tenute intelligenze col Duca di Sauoia, ottennero dall' iſteſſo

Gran patienza de' Miniſtri Spagnuoli nel diſſimulare col Duca.

Congiura ſcoperta in Genoua.

istesso promesse d'aiuti, di genti, e di fauori, per l'esecutione. Erano andati sotto vari colori spargendo danari in alcuni del popolo più minuto, i quali, per esser di natura seditiosi, stimauano facilmente vnirli nella cospiratione, e in molte delle vicine ville: a' quali partecipando il segreto, a' quali dando ad intendere di valersi dell'opera loro in vn priuato risentimento, che di fare deliberauano. E haueuano ancora tirati seco alcuni forusciti, huomini di mala vita, di coloro, i quali per seruitio della guerra haueuano ottenuto remissione di enormissimi delitti: e sperando oltre a questi, dato che fosse cominciamento all'opera, d'hauere dalla loro l'vniuersale del popolo; deliberarono, vccisо il Senato, ed estinto il maggior numero della nobiltà, alterare, e dar forma nuoua al Gouerno presente. Ma, scoperto il trattato, vennero alcuni di costoro alle mani della Repubblica, contro de' quali, mentre, per pigliar il douuto supplicio, si và formando il processo, il Duca scopertosi autore della congiura, cominciò a pretendere, che douessero andare di vn tanto, e sì detestabile eccesso impuniti, sotto pretesto, che, essendo la congiura cominciata, e ordita di sua partecipatione, e intelligenza in risentimento del successo al Busso, soprauuenendo poscia la tregua, ne fosse stata di comandamento suo sospesa l'esecutione, e che perciò hauesse a' congiurati promesso, che, come a' compresi nella tregua, farebbe godere del beneficio di

Duca di Sauoia si scuopre autore della congiura, e pretende l'impunità de' congiurati.

ſſa,in caſo la congiura veniſſe fra quel mentre ſcoperta.Grandi furono le inſtanze, grandi le proteſte, e l'eſclamationi, che ne fece col Gouernatore, e col Marcheſe di Santa Croce, e tant'oltre s'impegnò nell'impunità de congiurati, che fatti ricondurre alle carceri più ſtrette i Gẽtil'huomini Genoueſi,ch' haueua prigioni,a'quali dopo la tregua,ſotto parola però di non fuggire,erano ſtate aperte;minacciaua riſolutamente di farli morire, in caſo al ſupplicio de congiurati in Genoua ſi procedeſſe, perdonandoſi all'incontro il delitto, la pace alla Repubblica con patti, e conditioni di molta ſoddisfattione di lei offeriua. Conobbonſi il Gouernatore, e gl'altri Miniſtri ridotti a grauiſſime ſtrette:perche il Duca facendo grandiſſimo fondamento alle ſue pretenſioni ſulla tregua per mezzo loro appuntata, pretendeua per tutti i modi, che come mediatori,che n'erano ſtati,coſtrigneſſero la Repubblica ad oſſeruarla, e a non romperla col ſupplicio de' congiurati: ed eſſi Miniſtri o ſuſſiſtendo, o no la pretenſione, abborriuano,contradicendo alienarlo, e diſguſtarlo, o conſentendo, aggiugnere nuoue turbolenze fra la Repubblica, e'l Duca,per le quali il Re veniſſe coſtretto a dicchiararſi in fauore dell'vno, o dell'altro con pericolo grande delle preſenti occorrenze,e di quella diſſimulatione, colla quale con eſſo lui così poco degnamente trattauano. Preualſe nondimeno in cauſa così deteſtabile, e di malo eſempio, il fauore della nuoua riconciliatione, di

Duca di Sauoia minaccia di far morire i Gentilhuomini Genoueſi ſuoi prigionieri, ſe non ottiene l'impunità de congiurati.

Miniſtri Spagnuoli fauoriſcono in gratia del Duca l'impunità de congiurati.

ne ; e'l dubbio dell'alienatione del Duca al merito dell'antica, e non mai interrotta amicitia della Repubblica, e a qualunque riſpetto della pubblica oneſtà, e della Regia dignità gl'intereſſi preſenti, e la ſoddisfattione dello ſteſſo Duca. Imperciocche il Gouernatore, e gl'altri Miniſtri nella liberatione, e impunità de' congiurati molto caldamente intereſſandoſi, con ogni sforzo ſi prouarono d'ottenerla, in tanto, che preſentarono etiandio lettere particolari del Re ſcritte alla Repubblica per l'impunità de' congiurati, le quali dalle circoſtanze de' tempi, e d'altro appariuano fabbricate sù fogli bianchi, che ſi ſogliono per ſimili occaſioni conſignare a' Miniſtri più principali. E il Gouernator di Milano mandò a Genoua D. Aluaro di Luſara, per trattare di queſta prattica colla Repubblica, proponendole, quanto il perdono de' rei foſſe ſtrada facile, per ottenere vna buona, e ſicura pace dal Duca, e quanto all'incontro, il ſupplicio degl'iſteſſi irritarebbe il Duca, e cagionarebbe nuoue occaſioni di guerre, di trauagli più de' primieri maggiori. Non appariuano vere le pretenſioni del Duca; perche ne i congiurati mai s'erano dopo la tregua rattenuti dal proſeguire l'impreſa, la quale, ſe non veniuano preuenuti, fra pochi giorni doueuano per tutti i modi eſequire. E tutto che i trattati tenuti col Duca in Torino chiaramente paleſaſſero; adognimodo mai non allegarono per loro difeſa, ne tregua, ne ordine hauuto dal Duca di

ſouraſedere, ne parola d'impunità da lui, ſouraſedendo, ottenuta: onde chiaro appariua, che tutti erano mendicati preteſti, i quali coll'autorità propria, col fauore de' Miniſtri Spagnuoli, e colle minaccie pretendeua di ſoſtentare. Sdegnata la Repubblica di pretenſioni così eſorbitanti, e d'inſtanze così ſtrane de' Miniſtri Spagnuoli, raunato ſopra le propoſte del Luſada il conſiglio, il quale del numero più ſtretto de' conſultori ſi chiama Minore, mà nel quale fra' più eminenti, e autorenuoli cittadini ſi trattano le facende di ſtato più principali, e propoſto il negotio in conſulta, vi fù, chi fra' gl'altri ſorgendo, parlò in queſta ſentenza.

Conſulta nel conſiglio di Genoua ſopra la richieſta de' Regij Miniſtri.

Oratione, contro i Congiurati nel conſiglio di Genoua.

Se io poteſſi già mai perſuadermi, che per maggior noſtro infortunio quà frà noi alcun Giulio Ceſare ſi ritrouaſſe, cui deſſe l'animo d'aprir la bocca per l'impunità di queſti nouelli Catilini, mi renderei ancora certiſſimo, che tutti noi quaſi tanti Catoni, o tanti Ciceroni contro ſi perfido, e pernicioſo conſultore inſorgeremmo, e che con altro, che con fieriſſime inuettiue al tuon primiero di così abomineuole difeſa ſi riſentiremmo. Ma perche per la gratia d'Iddio, veggo gl'animi di tutti al giuſtiſſimo gaſtigo di così eſecrando parricid o incitatiſſimi, tralaſciate quaſi ſuperflue le declamationi in queſta occaſione conueneuoli, reſtrignerò il diſcorſo al punto della quiſtione, che propriamente cade nella conſulta preſente. Ciò è a dire, di ciò, che a noi conuegna di riſoluere circa le domande

domande, che in fauore di queſti ſcelerati, e a inſtigatione del Duca loro fautore, e così gran promotore della congiura, ſotto il nome, e autorità Regia da' Miniſtri Spagnnoli ci vengono fatte. Domande quanto più rare, quanto più ſtrane, quanto più ſenza eſemplo, tanto della ſteſſa congiura più deteſtabili, e pernicioſe. Imperciocche, che altro ſarebbe il perdonare a queſti rei, che ſparger fra' popoli vn fecondiſſimo ſeme di perpetue congiure, che'l noſtro ſtato, e Gouerno perpetuamente perturbino? che conſentir loro vn potentiſſimo capo per le future ſeditioni? Autorizzare contro noi ſteſſi, e mettere il Duca noſtro nemico al poſſeſſo di quella protettione de' popoli noſtri, che di preſente affetta. Onde poi rotto il freno al riſpetto, apertala porta all'inſolenza, tolto il timore del gaſtigo, venga la Maeſtà di queſto Gouerno abbattuta, l'autorità di queſto ordine conculcata, l'vbidienza de' popoli ſpenta. E ſoffrirà poſcia alcuno di ſentir con queſte conditioni parola di pace? ſarà alcuno così poco zelante del pubblico bene, così empio nemico della Repubblica, il quale non elegga più toſto ſott'entrare qualunque benche orribile infortunio, ſoffrir qualunque morte, che conſentire a vna pace con domande così rouinoſe? Non ſi tratta quà delle ſola dignità, non della ſemplice riputatione della Repubblica, per la quale douereſſimo eſporre etiandio mille vite, quan-

Digitized by Google

do mille n'haueſſimo ; ma del capitale intero della pubblica ſalute , ma dell'anima della ſteſſa libertà , ma de gli ſpiriti vitali del Gouerno preſente, il quale, riceuuta così mortal ferita , che altro non diuerrebbe, che vn corpo cadaueroſo, pieno d'orrori , e non altro reſpirante, che rouine , che ſeditioni , che morti. Il perdonar congiure giouò talora, ma a Principi nouelli nel Principato. D'Auguſto Ceſare ſi legge , il quale hauendo trouato il gaſtigo , e la vendetta eſſer più toſto incitamento , che freno a nuoue congiure, prouò di conſiglio della moglie il perdono, e trouollo antidoto ſalutifero , e preſeruatiuo più proportionato al morbo in que' tempi così maligno, e pericoloſo. Percioche il buon nome , che n'acquiſtò di clemenza , e di benignità ſradicò da gl'animi de' popoli imperuerſati col timore , l'odio, che fieriſſimo gli portauano , e v'inneſtò vn cordiale affetto verſo il Principe benigno poco dianzi per la frequenza de' ſupplici abborrito, e a morte inſidiato. A noi, che giouarebbe in queſti frangenti il perdono, quando non virtù di clemenza , ne'l riſparmio del ſangue ciuile, ma puro timore delle minaccie del Duca, ma paura mera di mali molto maggiori ſarebbe in concetto , che haueſſe da noi la perdonanza eſtorta ? Onde tutto il merito del benefitio , tutto la fama della benignità, tutta l'aura della clemenza corrirebbe dietro al Duca noſtro nemico ; eſſo ſarebbe il pio liberatore, eſſo il benigno, l'affettuoſo, ed efficace

ficace protettore degl'oppreſſi : a lui ſolo n'haurebbono,e grado,e gratia non ſolo i rei liberati , ma tutti i maligni humori de' mal contenti. Noi all'incontro , anime vili ci rimaremmo col nome d'oppreſſori , di ſanguinari,odiati da' popoli,ſcherniti dagli ſtranieri,e da tutti generalmẽte deteſtati.E per tanto, ſe per altro il perdonare vn tanto delitto ſarebbe grande errore,e gran mancamento,certo il farlo a inſtanza del Duca,e de' Regi Miniſtri,chi non vede, quanto ſarebbe moltiplicato l'errore , moltiplicato il mancamento? adunqne ſono più viui gl'vfici,quanto più calde le inſtanze, tanto maggiormente dobbiamo eſſere rinittenti nel conſentirle , indurati nel dinegarle,tenẽdo per certiſſimo,e per indubitato,che neſſun infortunio poſſiamo ſentire,neſſun diſaſtro poſſa mai alle coſe noſtre ſourauuenire,che ſia di queſto maggiore.Dio buono per vn picciolo Feudo poco , o nulla alla ſomma de' noſtri affari rileuante,non tememmo le ſuperbe , e l'altiere minaccie del Duca vnito allora in buona tempra co' Franceſi,ſenza l'appoggio de quali non haurebbe mai hauuto ardimento d'aſſalirci : e adeſſo, trattandoſi di punto,che tocca al viuo gli ſpiriti vitali dell'eſſer noſtro , ſoccombereino a domande così diſoneſte , dopo l'hauere quel Duca prouato,quanto ſia duro il cozzar con queſti noſtri monti , dopo che'l veggiamo nelle guerre del Monferrato ben' auuiluppato , al Re di Francia irreconciliabilmente nimicato,e alla Corona di Spagna così poco

ſinceramente, e così poco confidentemente riunito? Ma darà forſi ad alcuno qualche noia il dubbio, che la Corona di Spagna, per la noſtra diſdetta irritata poſſa vnirſi col Duca, e pigliarſela contro di noi in fauor di lui. Veramente, chi ne dubitaſſe, moſtrarebbe, a parer mio, quanto ſia poco intendente delle coſe del Mondo, ben moſtrarebbe di ſaper poco, quanto facilmente, e l'ire e gli ſdegni de' Principi ſi riſoluano, oue non ſiano dagl'intereſſi dello ſtato accompagnati. Giouanni di Bernauelt il maggior Miniſtro degli Stati d'Ollanda, Huomo d'Eccellentiſſimo Conſiglio, Oracolo delle Prouincie vnite, inuecchiato negl'affari di ſtato, eſercitato in tutti i gradi tanto dentro, quanto fuori di quella Repubblica, nelle Ambaſcierie di negotij più graui a Re, e Potentati del Settentrione inuiate; venne non hà molti anni per alcune emulationi dal Conte Maurito trauagliato, e, preualendo l'autorità del più potente perſecutore alla virtù, e meriti di tant'huomo, a morte condennato. Compatirono all'infortunio di lui i Principi di quelle parti, tanta era la fama delle ſue virtù, tanto il buon'odore delle ſue attioni. E'l Re di Francia non con fogli in bianco ſottoſcritti, ma con Ambaſciadore Straordinario, per la ſalute di lui intercedette. Ogn'vn sà, quanta ſia l'autorità di quel Re, quanto i meriti di quella Corona colle Prouincie vnite. E nondimeno, rigettate le Regie interceſſioni, venne il Bernauelt decapitato. Qual

rouina

rouina attendete, o Signori, che tanta repulsa agl'Ollandesi partorisse? Aspettate forsi di sentire, che vna furia Francese più orribile, e più terribile che la crescenza dell'Oceano quelle Prouincie deuorasse? Niente meno; il Re punto non se ne commosse, non si ruppe con quella Repubblica amica, e cliente della sua Corona; e non ch'altro, non la priuò ne anco de soliti fauori, e soccorsi. Quanto è egli disuguale il paragone, o se si guarda la qualità de i delinquenti, o se l'enormità de i deliti, o se la cagione, e'l motiuo delle domande. E dubitaremo noi in causa senza comparatione migliore di ritrouare nella Corte di Spagna minor moderatione di quella, che nella di Francia trouarono gl'Ollandesi? Stimaremo, che quel Re debba mai a così inique, ed esorbitanti domande del Duca, e de' suoi Ministri d'Italia non solo sottoscriuersi, ma ancora contro noi col Duca vnirsi, per vendicare coll'arme la disdetta? Quanto o quanto sono lontani questi concetti da gl'andamenti di quella Corte, quanto contrari a' grauissimi interessi di quella Corona, quanto alieni dalla Fede, e Magnanimità, che quella Maestà professa, e mantiene con gl'amici, e che verso di noi sempre, e in tutte le occasioni, ma particolarmente in queste vltime guerre ha professato, e costantissimamente con gl'effetti mantenuto. Rimosso adunque il timor vano dello sdegno del Re, che altro ci resta, diche dubitare, se à così inoneste domande non consen-

tiamo? La vita per auuentura de' noſtri Cittadini, che trattiene il Duca prigioni? Oue ſono i Bruti, i quali per la Libertà, oue i Torquati, che per lo diſciplina militare alla vita de' propri figliuoli non perdonarono? Voi chiamo in teſtimonio anime Grandi, anime Generoſe, anime veramente Romane. E voi altreſi, o Curtij, e o Decij, i quali, per la patria, e per la ſalute delle Legioni Romane le proprie vite volontariamente ſagrificaſte. Deh citati comparete ſolo, per confuſione di alcuno, ſe alcuno ven' haueſſe frà noi, al quale, o tenerezza di ſangue, e d'affetto, o dubbio vano del pericolo de' congiunti poteſſe a ſiniſtra deliberatione l'animo ſtrauolgere. Mà che ſtò io a dire de' dubbi, e de' pericoli della vita de' noſtri prigioneri. Chi ſarà mai quello, che poſſa credere così brutta, e barbara attione in vn Principe Chriſtiano, la quale in vn Scita, in vn Trace, in vn Canibale ſarebbe, e infame, e beſtiale. Pure, quãdo l'hauere quel Principe, con così orrenda congiura alle noſtre vite inſidiato, faceſſe ancora il caſo aſſai dubitabile, e pericoloſo: Deh che faremo? Soffriremo per l'incertiſſimo pericolo della vita di alcuni pochi benche meriteuoliſſimi Cittadini mandar la pubblica ſalute in certa, e manifeſtiſſima rouina? Ne eſſi ſteſſi (tanto della virtù d'ognun di loro mi prometto) il ſoffrirebbono. Anzi che, ſe ſotto la fede di ritornar prigioni foſſe loro il comparir quà frà noi conſentiro, maſſicuro, che quaſi tanti Attili Regoli ci verrebbono, e ſupplicarebbono

bono, che alla ſalute loro priuata la pubblica anteponendo, dimoſtraſſimo quella coſtanza, alla quale l'obbligo, che dobbiamo a noi medeſimi, e alla patria comune n'aſtrigne; e ottenuto l'intento, al ſupplicio apparecchiato con animo coſtante, e generoſo ritornarebbono. Per lo contrario, ſe col perdono, e colla vita di queſti ſciagurati ricomperati ritrouaſſero la Repubblica, per tanto freggio così bruttamente deformata, e per tanta ferita così miſeramente languente, e moribunda, odiarebbono la propria vita, e mortalmente odiarebbono tutti coloro, i quali per la loro priuata ſalute haueſſero la pubblica così vituperoſamente traddito. Faranno eſſi alla fine (quando di loro così foſſe colà sù preſcritto) onoreuoliſſima iattura di quella vita, della quale, ſtando nella patria, frà le mani de ſuoi, vn cattaro, vna febbre, o altro leggieriſſimo accidente con morte oſcura, e inonorata potrebbe facilmente priuarli, ma viuranno immortali, e per ſempre glorioſi, non ſolo, per hauere colle priuate fortune, e colle vite alla patria nelle preſenti guerre ſeruito, ma per eſſere ſtati quaſi vittime innocẽti, per la pubblica ſalute ſagrificati.

Fù non ſolo con merauiglioſa attentione ſentito, ma coll' vnanime conſentimento di tutti approuato queſto parere in tanto, che, non hauendo ne anco riportato vna palla repugnante, ſi conobbe, che ne etiandio alcun de' parenti de' prigioni (di molti, che interuennero in queſta conſulta per ſangue loro

congiuntiſſimi) inclinò col ſuo voto nel contrario, tanto fù l'abborrimento, che comunemente s'hebbe contro pretenſioni così ſtrane del Duca; e tanto lo ſdegno contro i Miniſtri Spagnuoli per queſto conto conceputo, perche portandole colla autorità del Re ſi sforzaſſono di ſpuntarle. Onde in eſecutione della ſentenza contro i rei pronunciata; ſenza dar loro vn punto di dilatione, fuora di quella, che dalle leggi ordinarie vien ſtatuita, furono decapitati quattro de' congiurati, il delitto de' quali era per lo proceſſo anticipatamente verificato. Di che il Duca fortemente ſdegnato ordinò che foſſero decapitati quattro de' principali prigioni, con aperta riſolutione di venire all'eſecutione (perche gl'inſtromenti del ſupplicio gia ſi preparauano) ma finalmente, o laſciatoſi vincere dalle inſtanze, e preghi de' ſuoi, o dall'indegnità, e atrocità dell'attione atterrito, o che veramente non l'haueſſe mai dentro l'animo conceputa, ordinò, che ſi ſouraſedeſſe. E'l Gouernatore, e gl'altri Miniſtri non men di lui commoſſi contro la Repubblica, vennero a gran dimoſtrationi di ſdegno, non tanto, perche, aderendo a gl'affetti del Duca, deſideraſſero farlo capace, che partecipauano delle male ſoddisfattioni di lui, quanto, perche, hauendo in queſta occaſione impegnato aſſai dell'autorità del Re, pareua loro, che dalla Repubblica con così libera, e aſſoluta deliberatione foſſe ſtato non leggiermente pregiudicato intato, che quan-

Duca di Sauoia comanda che ſiano decapitati quattro de' prigioni Genoueſi.

Gouernatore di Milano, e gl'altri Miniſtri Spagnuoli contra la Repubblica per lo ſupplicio de' congiurati.

Digitized by Google

quantunque due di que' congiurati, i quali già erano ſtati decapitati, foſſero peruenuti in mano della Repubblica per opera del Gouernatore, prima, che il Duca ſi foſſe in fauore della congiura ſcoperto; adognimodo, eſſendogliene altri alle mani capitati, non tenuto vn minimo conto delle inſtanze della Repubblica, ne di quel', che in occaſioni di minori, e priuati delitti ſi coſtuma, i meſſe in libertà; altri, acciocche, cittati, haueſſero giuſta occaſione di sfuggire il giuditio, e la condannaggione, furono ſotto graui pene, e ſigortà nello Stato di Milano trattenuti. E'l Duca, altri de' congiurati trattenendo, con fauori ſtraordinari gl'inalzaua, e protegeua nella ſua corte, permettendo di ſoprapiù, che con iſcritti ſeditioſi dati alle ſtampe, e per l'Italia pubblicati, parlaſſero contro lo ſtato, e gouerno preſente, e'l popolo Genoueſe a ſeditioni ſolleuaſſero; aſſicurandolo, che il Duca in fauor della loro libertà ſi dicchiarerebbe. E quel che era più importante, procuraua coll'autorità grande, che teneua co' Miniſtri Spagnuoli d'inimicarli alla Repubblica, dando loro per maggior incitamento ad intendere, che tratteneua in Genoua molte intelligenze, per le quali facilmente gli riuſcirebbe le coſe di quella Repubblica ſoſſopra riuolgere, e accenando, che' Franceſi in fauore di quelle riuolte concorrirebbono, sforſauaſi di metterli in neceſſità di vnirſi con eſſo lui nella medeſima impreſa, affine di eſcluderetotalmente i Franceſi d'Italia, ne dar ad

Duca di Sauoia procura ſeditioni in Genoua.

Procura inimicare i Miniſtri Spagnuoli alla Repubblica.

esso occasione, che, per risentirsi dell'ingiurie de'Genouesi fosse vn'altra volta costretto dar loro la mano, e ricchiamarueli. Mentuano non hà dubbio questi concetti del Duca il ceruello de' Ministri Spagnuoli a partito, a' quali l'impresa, che haueuano alle mani di Casale, rendeua ogni giorno più la congiuntione del Duca necessaria. E parendo, che Genoua fosse la pietra della scandalo, nella quale andassono a ferire tutti gli sforzi de gl'emuli della loro Grandezza, restò molto ambiguo nella mente de gl'huomini quel che da quella Corte fosse intorno a queste occorrenze deliberato, non potendosi con gl'effetti comprendere, ne col discorso penetrare in qual parte inclinasse, tanto era il contrasto de gl'accidenti, e delle ragioni per l'vna, e per l'altra parte considerabili. Superaua nondimeno qualunque considerarione il tenersi per fermo, che l'accrescimento fatto dal Duca per lo nuouo acquisto della parte del Monferrato cominciasse a diuenire alla Corte di Spagna sospetto, e odioso: onde non haueua del probabile, che volessero i Ministri Spagnuoli, coll'abbracciare i concetti di lui farlo maggiormente grande, e coll'oppressione di vna Repubblica tanto partiale del nome Spagnuolo, dalla quale quella Corona riceueua tanti comodi, e vtilità, aggiugner scandali a scandali, ingelosire maggiormente l'Italia, e contaminare la gloria nella difesa, e conseruatione dell'istessa Repubblica poco dianzi acquistata; per fare più

Ministri Spagnuoli messi in gran difficultà dal Duca in materia delle cose di Genoua.

La Corte di Spagna sospetta di hauer concorso colle male sodisfattioni del Duca contro la Repubblica di Genoua.

Ragioni, e considerationi per l'vna e l'altra parte in materia dell'intentione della Corte di Spagna verso gl'affari di Genoua.

Digitized by Google

più potente vn Principe, dal quale tante gelosie riceueuano, e tanti trauagli haueuano riceuuto, ed erano per riceuerne tanto maggiori, in quanta maggior grandezza l'haueſſero coſtituito. Pure perche gl'huomini, o per lo deſiderio naturale di coſe nuoue, o per naturale inſtinto ſono inclinati nelle ſiniſtre interpretationi, fù da molti ſtimato, che quella Corte preſtaſſe a'partiti del Duca non ſolo gl'orecchi, ma ancora il conſentimento. Vero è, che fra coſtoro reſtò ancora molto dubbio, ſe in ciò ſinceramente, e da douero ſi foſſe proceduto, o ſe fintamente, affine di trattenere il Duca nell'impreſa di Caſale ben affetto, e per diuertirlo dalle pratiche, le quali a pregiuditio della Repubblica, ſi come accennaua, e ſi dimoſtraua riſoluto di fare, poteua co'Franceſi facilmente intraprendere. A queſti ſiniſtri romori, co'quali ſi ſparſero ancora aſſai pubblicamente voci d'altre diuiſioni, e ripartimenti di ſtati in pregiuditio de'Genoueſi col Duca negociate, diedero occaſione varie dimoſtrationi di quella Corte. Perciocche eſſendo in eſſa penetrate non ſolo la notitia di queſti ſucceſſi, ma le querimonie ancora, e l'eſclamationi del Duca, accompagnate da ſiniſtre informationi de' Miniſtri d'Italia ſul fatto della congiura, ſul pericolo delle alterationi di quella Città, e ſu gl'inconuenienti, che turbandoſi in Genoua le coſe, ne poteuano a'Regi intereſſi riſultare; e con queſte eſſendo ancora concorſi alcuni memoriali di alcuni de'congiurati di

Torino, e d'alcuni altri popolari Genouesi vi fecero impressione talmente sinistra dello stato, e Gouerno della Repubblica, che il Re, e generalmente tutti i Ministri o per la sicurezza de gl'affari della Corona, o per trattenere il Duca in fede, e soddisfare alle voglie di lui, si dimostrarono poco soddisfatti delle contrarie rilationi porte da Lucca Pallauicino mandato in questa occasione vn'altra voltra Ambasciadore Straordinario in quella Corte, e si dolsero assai dell'affrettata esecutione contro'congiurati, e dimostrando tener maggior conto delle soddisfattioni del Duca, che delle ragioni della Repubblica, prorompenano ancora in parole di molto sdegno, e di molto sentimento, le quali obbligauano i Genouesi a'sinistri concetti, e interpretationi della mente loro, quasi di poco ben affetta, e molto dalla Repubblica alienata S'aggiunse, che essendo stato il Conte di Monterei Presidente del consiglio d'Italia, e cognato del Conte Duca destinato Ambasciadore al Pontefice: ordinogli il Re, che incontanente si spedisse per Italia, e che in Genoua per alcuni mesi si trattenesse con pubblica voce, e opinione, che gli fossero ancora stati dati molto segrete, e molto importanti commessioni a gl'affari di Genoua appartenenti, ma per le nouelle che in questi frangenti giunsero in quella Corte della vittoria ottenuta dal Duca a piè dell'Alpi contro'Francesi, i quali passauano al soccorso del Duca di Niuers, e alla liberatione di Casale,

Conte di Monterei Ambasciador mandato dal Re al Pontefice con ordine di trattenersi in Genoua.

Digitized by Google

sale, ingelosirono maggiormente gl'animi Genouesi, e di sospetti, e timori più graui si riempirono. Erano questi, come si disse, da dodici mila fanti, e mille cinquecento caualli condotti dal Marchese D'vxel, col quale il Marescial di Chricchi, o per priuate simulationi, e disgusti, che passaua col Marchese, o trattenuto dalle genti dal Duca raccolte sotto il Principe Tomaso nella Sauoia, non potè giuntarsi. Tentò il Marchese il passo, che dicono dell'Agnello, per lo quale, calandosi in val di Vraita di giurisditione del Delfinato, si peruiene a Castel Delfino. Passaggio assai largo, e però comodo alla caualleria, e per lo quale, senza trouar intoppi, si può fin sulla piana di Saluzzo, e del Piemonte peruenire. Ma il Duca, il quale haueua già tutti i passi dell'Alpi molto ben muniti, e fortificati, non haueua ne anco lasciato questo senza ripari, e senza fortificationi. Perciocche, fabbricato vn forte a Castel San Pietro vicino alla sboccatura della valle verso il Piemonte, rese quel passo in maniera impedito, che senza espugnarlo, il proceder innanzi era impossibile; e bisognandoui per l'espugnatione le artiglierie, riusciua per la difficoltà delle condotte di molta lunghezza, oltre alle difficoltà dell'incertezza, e del euento. E nondimeno il Marchese bramoso per tutti i modi di auuanzarsi, messesi al viaggio; e occupati prima tre ridotti sopra'monti dal Duca eretti, calossi nella valle di Vraita, la quale prende il nome dal fiume, che scesso dall'Alpi,

Calano in Piemonte soccorsi Francesi in fauore del Duca di Niuers.

Duca di Sauoia si oppone a Francesi, che vengono in soccorso di Niuers.

traſcorre per eſſa, e s'accoſta ſei miglia a Caſtel San Pietro. Doue il d'Vxel peruenuto, veggendo, che il Duca con la gente ſi faceua innanti, diſpoſe i ſuoi in ordinanza ſoura vn luogo alquanto rilcuato, ed eminente. Haueua il Duca da dodici mila fanti, e due mila caualli compreſoui il ſoccorſo inuiatogli dal Gouernatore ſotto il Maſtro di campo Gil dell'Arena, che coſtaua di cinque mila fanti, e mandato incontanéte il Principe Vittorio con buona parte delle ſue genti come più pratiche del paeſe, ad'occupare le falde de'monti, che formano la valle; ritenne il rimanente colle genti auſiliarie del Re in difeſa del piano: doue formato ſquadrone a fronte a quel de'Franceſi, in quarto di miglio lontano ſi trattenne, i loro mouimenti oſſeruando. Il Marcheſe, veggendo d'hauer che fare co'nemici ſul piano, e ſulla pendice de' monti, inuiò buona banda di genti contro quei, che difendeuano i colli, e col rimanente fece inueſtire il corno deſtro del Duca, doue erano i Napolitani, i quali aiutati dalla Caualleria Piemonteſe fecero gagliarda reſiſtenza intanto, che, non iſtando loro gl'aſſalitori a petto, furono coſtretti cedere. Mille di coſtoro, veggendo lo ſpuntar quindi impoſſibile, ſguazzato il fiume, e ſaliti ſoura certa collinetta vi ſi meſſero in ordinanza, gl'altri auuanzatiſi per la falda de'monti aſſalirono le genti del Duca, le quali, fingendo di cedere, i tirarono nelle inſidie preparate: nelle quali, hauendo dato, fù loro dato con tal impeto adoſſo

Cõbattimento fra'l Duca e i ſoccorſi Franceſi a pie del Alpi.

Franceſi vinti dal Duca di Sauoia, e dal Principe Vittorio.

adosso, che, costretti a ritirarsi, furono poscia messi con gran danno, e perdita di genti in manifestissima fuga. Non dissimile, o poco dissimile fortuna prouarono quei, che da principio furono contro coloro del monte inuiati; Perciocche il Principe, osseruato il vento, che contro di loro soffiaua, fece appiccare il fuoco ad alcune cassine, il fume delle quali, hauendogli dato comodità d'inuiar genti in alcune imboscate, senza esser vedute, auuenne, che i Francesi, diedero in esse, e furono aspramente trattati, e vccisi. Percosi ancora da'sassi dalle parti più alte rottolati non potendo resistere, si messono in fuga. Durò il conflitto dal principio del giorno fino alla notte, e le genti del Duca furono così ben disposte, e ripartite, che ne pure vn soldato restaua inutile. Finsero quella notte i Francesi di ritirarsi, ma all'effetto, per quel, che dimostrò il successo, deliberarono di prouare vn'altra volta la fortuna; il che hauendo il Principe compresso da vn fugitiuo, fù incontanente mandato a chiedere nuoui sussidi di genti al Duca, i quali, mentre si aspettano; la maggior parte de' Francesi si nascose di notte fra certi alberi, e'l rimanente su'l far del giorno comparue in forma di squadrone vasto, ma molto raro, e mal composto, dando al Principe vista di se medesimi, affinche allettato dalla speranza della vittoria, inuestando in esso, desse nelle insidie la stessa notte preparate. Egli, che aspettaua il rinforzo delle genti non si mosse: onde gl'appiattati dalle medesime macchie

vsciti, ed entrati nello squadrone, fecero finta di voler con isforzo maggiore del giorno antecedente combattere; ma trattenendosi tuttauia il Principe sull'espettatione de'soccorsi paterni, non si mosse, eccetto in quanto, auuedutosi non molto dopo, che lo squadrone del nemico per la ritirata di molti diminuiua, andò ad inuestire quei, che restauano, i quali, non potendo resistere, furono con molta loro strage perseguitati fino a' confini della Francia; doue peruenuto, per l'osseruanza del Regio confine si contenne: hauendo però guadagnate molte bagaglie, molte armature lasciate, e gittate da'Francesi, mentre precipitosamente fugiuano. Acquistata dal Duca, e dal Principe la vittoria, si messero incontanente verso Pinarolo, per dubbio, che i Francesi ributtati da questo, tentassero quel passaggio. Quindi, perche s'intese, che andauano verso la Sauoia, doue il Principe Tomaso si trouaua, il Duca v'inuiò la maggior parte della gente; ma fù superflua la prouuisione, perche i Francesi per la sconfitta rimasero così confusi, e dissipati, che appena quattro di loro vniti in quella ritirata compariuano. Salirono per la felicità di questo successo gli affari del Duca in tanta riputatione, e confidenza presso la Corte, e presso i Ministri di Spagna, in quanta depressione, e diffidenza già mai per l'addietro si fossero veduti. Esso il braccio destro del Re, esso l'antimuro dell'Italia, il propugnacolo degli stati, e degl'affari della Corona veniua a piena bocca professato.

Principe Vittorio da l'vltima rotta a' soccorsi Francesi.

Duca di Sauoia per la vittoria contro Francesi ottenuta entra in gran concetto presso la Corte di Spagna.

feſſato. Non era offeſa, la quale dalla preſente fattione non rimaneſſe ſcancellata, non premio a tanti meriti equiualente. Lo ſteſſo Re, vditone le nouelle, hebbe pubblicamente a dire, che ſi ſarebbe recato a ſomma felicità, l'eſſerſi ritrouato con vna picca in mano al lato del Duca, ſuo zio: e'l Conte Duca fautore principaliſſimo della riconciliatione andauane glorioſo, come quello, il quale godeua, che il Re, e la Corte cominciaſſono a prouare, e guſtare i frutti de'ſuoi conſigli, e delle ſue negociationi. Quanto dunque più creſceuano in quella Corte i meriti del Duca, tanto più ingeloſiuano gl'animi Genouieſi, i quali alla ſublimità de gl'affari del nemico vedeuano andare la declinatione de i loro congiunta. E come la ſoddisfattione del Duca pareſſe, che nelle coſe de'Genoueſi conſiſteſſe, e in queſte ancora pareſſe conſiſtere il premio vguale, e correſpondente a'concetti grandi dell'iſteſſo, e all'odio implacabile contro il nome Genoueſe, il quale in lui ſi faceua ogni giorno maggiore: così tanta congiuntione di volontà, e tanta diſpoſitione, la quale chiaramente ſi ſcorgeua in quella Corte di gratificarlo, e di contentarlo, daua molto che penſare, e che temere di qualche ſtrano pregiuditio, che in danno della Repubblica riſultar ne poteſſe. Accreſceuano i ſoſpetti la poca ſoddisfattione, che paſſaua il Conte Duca co'Genoueſi: gl'incontri fatti a gl'Ambaſciadori di quella Repubblica: e le rigoroſe dimoſtrationi vſate con gl'altri di quella

Genoueſi entrano in maggior diffidenza della Corte di Spagna per credito grande in che vi vedono ſalito il Duca.

Conte Duca auuerſo a'Genoueſi.

natione: i rinfaciamenti della congiura, e de gl'altri accidenti, che andauano in Genoua ſuccedendo; i quali accidenti, perche ancora poteuano per la conneſſità delle coſe ridondare in pregiuditio de gl'affari d'Italia, ſi vedeua, che metteuano in gran penſiero i Miniſtri di quella Corte. A queſte, che riguardauano i pubblici intereſſi, andauano congiunte altre ſiniſtre dimoſtrationi, le quali toccauano le fortune, e gl'intereſſi de'priuati. I rigoroſi decreti dell'anno antecedente, le difficoltà dell'eſattione delle entrate, l'introdottione delle altre nationi nella Regia contrattatione ad onta quaſi, e ad eſcluſione della Genoueſe, le continue eſtortioni di danari, che ſi faceuano a que' Genoueſi, che dimorauano in Corte neceſſitandoli a contribuirne groſſe ſomme per gl'vrgenti biſogni della Corona. Per li quali accidenti, parendo la faccia di quella Corte tutta cambiata da quel, che verſo i Genoueſi e nel pubblico, e nel priuato eſſer ſoleua, meſſero la Repubblica in qualche anſietà, e ſollecitudine della propria ſicurezza, ed eſſendoſi ancora queſte nouità, e commotioni per l'Italia pubblicate, empierono di ammiratione, e poſcia di ſoſpetti gl'animi di tutti i Principi, e Potentati Italiani ſopra l'eſito di tanta, e così inaſpettata mutatione, e ſcambiamento. Paſsò ancora più innante alle nationi ſtraniere la ſoſpitione; le quali, ſtando intente nelle occaſioni, non pretermeſſero i ſoliti artifici, per farle maggiori, affine di cacciare quel frutto, che non piccolo da

Male ſoddiſfattioni che paſſano i Genoueſi nella Corte di Spagna danno che dire aſſai e in Italia e fuora.

Digitized by Google

lo da ſimili accidenti poteua alla condotta de' loro fini, e pretenſioni riſultare. E tra l'altre, eſſendo ſtato ne'mari della Prouuenza intercetto vn corriere di Spagna a' Miniſtri d'Italia ſpedito, pubblicarono i Franceſi, hauer ne' diſpacci trouato negociationi molto ſtrane, in preiuditio della Repubblica, che paſſauano tra quella Corte, e'l Duca. I quali diſpacci inuiati dalla Corte di Parigi in Italia al Duca di Niuers, e da queſti al Pontefice partecipati, furono ancora dall'vno, e dall'altro fatti penetrare alla Repubblica, affine, che entrata in manifeſta diffidenza, faceſſe il ſalto, e s'vniſſe nella cauſa comune con loro: i quali l'abbaſſamento de gl'affari Spagnuoli, e l'auuanzamento della libertà comune d'Italia procurauano, e a queſto effetto colle braccia aperte a riceuerla nella loro protettione, e prontiſsimi nella difeſa di lei ſe le offeriuano. Non poteua la Repubblica non procedere in tanta certezza d'auuiſi, e d'accidenti con molta deſtrezza, e circoſpettione, affinche dall'vna parte la ſouuerchia diffidenza non la ſpiccaſſe da quella amicitia, e congiuntione antica, nella quale haueua ſempre in ogni tempo, ma più freſcamente in queſte vltime occorrenze prouato tanta fede nella intentione, tanta coſtanza ne gl'efferti, e tanta prontezza nelle eſecutioni. Ne dall'altra parte la ſolicita confidenza la rendeſſe opportuna a' que' pregiuditi, e pericoli, de' quali veniua con tanta probabilità d'accidenti, con tanta ſollecitudine, e con tanta dimo-

Diſpacci della Corte di Madril diuerſi a' Miniſtri d'Italia intercetti dal Re di Francia ſi fanno penetrare a' Genoueſi a pregiuditio de' quali poi ſono fabricati.

La Repubblica poſta in gran difficoltà per queſti auuiſi e rumori che ſi ſpargono contro di lei.

ſtratione d'affetti, e di buona volontà verſo di ſe auuiſata. Non che ella giamai dubitaſſe della fede, e della mente retta del Re, o ſi laſciaſſe da vani, e ſiniſtri auuiſi perſuadere che egli haueſſe col Duca nella ſua oppreſſione coſpirato. Quel più, di che le pareua, che poteſſe dubitare era, che al Duca ſciolto in queſti tempi dal timor dell'arme Franceſi, e aſſicurato, per la nuoua congiuntione, e buona corriſpondenza colla Corte di Spagna, dell'oppoſitione delle Spagnuole, entraſſe in penſiero di riaſſalire lo Stato Genouese; e cagionaſſe perciò nella Riuiera i danni de gl'anni antecedenti, e che gli Spagnuoli, o per non irritarlo in queſta congiuntura di coſe, o per qualche ſegreta intelligenza, o in riſentimento del picciolo conto dalla Repubblica tenuto della Regia Autorità nel ſupplicio de' congiurati, più che tanto non ſe ne commoueſſero, e rimeſſe aſſai dello ſtudio primiero laſciaſſero ſcorrere l'arme del Duca, e con minor acutatezza nella difeſa di lei s'intereſſaſſero. Ma perche, ſe a lei l'arme, e gl'aiuti Spagnuoli foſſero venuti meno, neanco al Duca le Franceſi haurebbono dato fomento; perciò, non hauendo la Repubblica in parità di termini molto, che temere dell'arme del Duca, quando dalle Franceſi non veniſſero aſſiſtite, deliberò di prouuedersi di nuoue forze da ſe più dipendenti: e ottenne dal Pontefice, il quale più in queſta, che nelle antecedenti occorrenze le ſi dimoſtrò fauoreuole, mille fanti, mille altri dal Duca di

Si prouuede di Genti per la propria difeſa.

ca di Bautiera, co' quali, e con molta gente pagata, che ancora ritteneua agli ſtipendi, e colle militie naturali andò rinforzando i luoghi dello ſtato più importanti per la propria difeſa, e per reſiſtere alla tempeſta imminente, della quale i nuuoli, e i venti della ſtagione preſente, pur troppo alterata la minacciauano. Ma la venuta a Genoua del Conte di Monterei, nella quale gl'occhi di tutti ſtauano riuolti, per la fama già ſparſa, che ei veniſſe, per cagiornaui qualche mouimento, in vece delle buraſche temute, parue, che recaſſe alla Repubblica tanta ſerenità, che diſſipati i nuuoli delle ſineſtre impreſſioni faceſſe apparire la vanità de' romori ſparſi. Dimorò nella Città, per due meſi con ogni modeſtia, e ſoddisfattione, non fece ne anco motto di coſa alla amminiſtratione, e al pubblico gouerno appartenente. Ne il Duca, per la venuta di lui, o per altre dimoſtrationi della Corte fece nouità, o mouimento; anzi che, douendo il Conte paſſar in Lombardia, per trattare degl'affari communi col Duca, offerſe alla Repubblica l'opera ſua nella compoſitione delle differenze allora vertenti; ed accettata dalla Repubblica l'offerta, trattolla con molto zelo, e affetto verſo gl'intereſſi di lei. Ma l'hauer trouato il Duca molto eſaſperato, e pregno ancora d'odio, e di ſdegno, per lo ſupplitio de' congiurati, impedì l'eſecutione: e per tanto ritornato alla Città, e hauendo rappreſentato al Senato il nocumento grande, che darebbe alla negociatione, e

Conte di Monterei venuto a Genoua tratta con molta ſoddisfattione della Repubblica

conclusione della pace, la quale nelle corti de' due Re molto caldamente si trattaua, l'esecutione contro due de' congiurati non ancora condennati, fece instanza, ed ottenne, che nell'esecutione si souraſedesse. E partito poscia, per l'Ambascieria di Roma, lasciò le cose di Genoua verso gl'affari del Re assai meglio disposte, e soddisfatte di quel, che, quando con pensieri differenti vi fosse venuto, le haurebbe ritrouate. L'assedio di Casale fra questo mentre era andato continuando con pochissimo ordine massimamente dopo la partita de i cinque mila fanti mandati in soccorso del Piemonte: onde entrarono cottidianamente nella Città vettouaglie, rinfrescamenti di ogni sorte intanto, che fù calcolato il numero de' frumenti entratiui, per tutto il tempo del assedio ascendere a disciotto mila sacca buona parte vscito dalle terre del Piemonte con tacita permissione, per quel, che se disse, e più comunemente se ne sospettò, del Duca; al quale per molte congietture, e argomenti si giudicaua non essere punto discara la conseruatione di quella piazza. Non fù poscia in tempo delle vendemie minore la negligenza, per conto delle vue, e de' vini in grandissima copia introdotti in maniera, che quella Città, ne percossa dalle bombarde, ne trauagliata dagl'assalti, ne stretta dall'assedio necessariamente con poca riputatione de gl'assediatori era per sostenersi più lungamente assai, di quel, che essi stessi poteuano pre-

Assedio di Casale procede con poco ordine.

Duca di Sauoia lascia, e dissimula che vadino dal Piemõte vettouaglie in Casale.

Digitized by Google

ſupporſi. Soprauuennero ſul fin d'Agoſto le genti mandate in ſoccorſo del Duca, e cagionoſſi, per la venuta loro maggior larghezza nel campo, ed eſſendo ancora venuto di Spagna Don Filippo figliuolo del Marcheſe Spinola eletto dal Re Generale della caualleria deliberaronſi due impreſe, l'vna delle colline, e l'altra di Punzone, terra forte ſull'alto di vn colle, a mezzo appunto la ſtrada, per doue dal mare di Sauona ſi viene in Acqui, la qual terra, tenendoſi ancora dal preſidio Mantouano, cagionaua danno alle vicine ville, le quali già ricognoſceuano, e dauano l'vbbidienza al Gouernatore, e poteua aggeuolare, e impedire i ſoccorſi, i quali nella Prouuenza apparecchiati ſi poteua dubitare, che per via di mare tentaſſero di penetrare nel Monferrato. A queſta impreſa fù deputato il Conte Luigi Trotti, e Marco Antonio Brancaccio co' loro terzi. Erano quiui da cinquecento ſoldati di preſidio, oltre a cento cinquanta fanti parte terrieri, parte delle vicine ville, i quali, per isfuggire i diſagi, e gl'incontri della guerra vi s'erano come in luogo forte, e di ſicurezza ridotti. V'erano ancora entrati da cento Franceſi, perſone buona parte di conto venuti da Mantoua, e quaſi viandanti, i quali abbandonato il ſeruitio di quel Principe ſi ritornaſſero in Francia, per le terre de' Genouеſi ſenza impedimento di alcuno paſſati. Coſtoro, fortificate le parti più alte, e circondata la terra di trincee, munirono ancora di ripari certa Chieſa a piè del colle verſo quel-

Conte Luigi Trotti e Marco Antonio Brancaccio al l'eſpugnatione di Punzone.

la parte, all'oppoſito della quale ſtaua il Brancaccio co' ſuoi Napolitani alloggiato; penſando far quiui teſta, e diffenderſi. Ma, aſſaliti dal Brancaccio, non potendo reſiſtere, furono coſtretti abbandonare il poſto, e ritirarſi verſo l'alto del colle; e i Napolitani, occupata la Chieſa; aſpettarono il Trotti, il quale con due pezzi d'artiglierie il giorno ſeguente ſopraunenne. Formoſſi incontanente la batteria, e per due giorni ſi ſtette da varie parti con quei del colle ſcaramucciando. Ma eſſendo gl'aſſalitori nell'oſcuro della notte ſaliti fin ſotto le trincee, comparuero ſul fare del giorno improuiſi all'aſſalto, nel quale, mentre con molto ardimento ſi combatte, i difenſori parte ſbigottiti per la nouità dell'aſſalto, parte offeſi dalle palle delle artiglierie, le quali, percuotendo nelle trincee, ſpargeuan loro la terra negl'occhi, parte ancora veggendoſi inferiori di numero al circuito grande delle fortificationi, e perciò dubitando, che i nimici entraſſero per qualche parte più ſprouueduta, abbandonata la difeſa, ſi ritirarono nel caſtello: e la terra venne in podeſtà degl'aſſalitori: i quali, ſaccheggiatala incontanente, ottennero poſcia la ſera il caſtello, che patteggiò la facoltà d'vſcirne gl'vficiali coll'arme, e'l bagaglio, e i ſoldati colle ſole ſpade. Ma vſciti, hauendo appena caminato due miglia, furono contro i patti della deditione miſeramente, e barbaramente ſpogliati da' Napolitani, e da gl'altri fino alla camicia, e molti fino alla nudità ſteſſa della perſona; hauendone

Batteria contro Punzone.

Punzone occupato dal Trotti e dal Brancaccio.

Digitized by Google

uendone gli ſpogliatori tratto, per quel, che ſene diſſe, groſſo bottino di danari; de' quali i Franceſi venuti da Mantoua erano ſtati dal Duca molto ben prouueduti, non ſolo per li priuati biſogni, ma per la neceſſità della difeſa. Ritornate le genti dall'eſpugnatione di Punzone, s'atteſe finalmente all'occupar delle colline: al che ſi diede principio dalla terra di San Georgio ſour'eſſe ſituata: doue ſi fece dagl'oppugnatori piazza d'armo, e furono fatte molte fortificationi non ſolo, per difeſa contro'l preſidio di trecento fanti, che v'era, ma ancora per reſiſtere agl' inſulti di quei di Caſale, i quali ſouuente, e groſſi, vſcendo dalla Città, continuamente gl'infeſtauano alle ſpalle, mentre erano più nell'oppugnatione intenti; e nondimeno venne il preſidio alla deditione con parti honoreuoli di poter ritornare in Caſale. Andoſſi quindi a Roſsigliano, luogo forte per ſito, e per arte. Fecero i defenſori gagliarda reſiſtenza; ma, hauendo Don Filippo Spinola capo dell'impreſa preſentato la batteria, e colle bombarde per quattro giorni continuamente batturo, finalmente, liuellato vn groſſo cannone alla porta, e dubitando i difenſori delle mine, che vedeuano cauarſi, cominciarono a diffidare della difeſa, onde coſtretti alla deditione, ſalue le perſone ſe n'vſcirono. Con queſto acquiſto reſtando il Gouernatore padrone delle colline, diede principio a chiuder tutti i paſsi, e tutti gl'aditi, per li quali da quella parte ſi poteſſe pene-

Caſtello di San Georgio ſulle colline d'Aſti occupato dalle genti Spagnuole.

Roſsigliono ſulle colline occupato da D. Filippo Spinola.

Don Gonzalo di Cordoua rimane padrone delle colline di Caſale.

trare nella Città. Tirò poscia vn lungo, e profondo fosso dal Pò fino a vn Riuo, che chiamano della Gattola, il quale sceso dalle colline, alquanto sotto Casale scorre verso Frassineto, e sbocca nel Pò; e sulle riue dell'vno, e dell'altro fosso, come anco sulla riua vlteriore del Pò, furono molti fortini eretti: con che rimase l'assedio di Casale molto ristretto, e la piazza del tutto racchiusa trà le colline fortificate, i fossi, e'l Pò, non era più capace di riceuer soccorsi. Deliberatione, la quale, come da principio esequita, haurebbe già condotto a fine l'impresa, così fino a questo tempo ritardata, fù di picciolo, o nessun giouamento. Perciocche le vettouaglie, e gl' altri prouuedimenti già introdotti erano molti, e lo spacio della campagna, abbracciato dalle fortificationi del Gouernatore, era grande, pieno di praterie, d'alberi, e di sterpi: onde hebbono gl'assediati, con che sostenersi per tutto l'inuerno seguente, e d'aspettare il soccorso, somministrando loro quella campagna quantità grande di legna, di radici, di fieni, e di strami per supplire al mantenimento del bestiame, de' caualli, e de' forni. Il che tanto più comodamente loro succedette, quanto che il Gouernatore, partito dal primiero alloggiamento, andò a suernare trà le colline, e la Gattola, tralasciato tutto quel piano intatto come era, e illeso. Fabbricò poscia appiè delle colline in sito alquanto rileuato vn bastione, sul quale, hauendo collocati quattro pezzi d'artiglierie, per-

Restrigne l'assedio di Casale ma tardi, e indarno.

Fabbrica vn forte d'onde batte ma senza frutto Casale.

percuoteua il castello, e la parte del muro, che tra esso, e la Cittadella cignendo la Città, volge alle colline. Ma per la gran lontananza poco di danno cagionando, piccolissimo era il frutto, e minore la speranza di quella fulminatione. In coral guisa si stette, e si perseuerò tutto il verno seguente, gl'assediati con buonissima regola, e vigilanza, e con risparmio molto grande delle vettouaglie tirando in lungo l'assedio, e la difesa, e gl'assediatori con la soffrenza de' disagi, colla pacienza, e coll'industria procurando di strignerli, e costrignerli alla deditione. Nel qual mentre molte, e varie scaramuccie furono commesse, degne di essere particolarmente descritte, se, come con molto ardire, e valore si commetteuano, hauessero alla somma di quell'impresa, o tanto, o quanto releuato. In vna di esse morì il Marchese di Beuerone, capo de' Francesi, tocco da vna moschettata nella gola. Morte, che aportò molto danno a gl'assediati, posciache era quegli, il quale tutto quasi il peso della difesa sosteneua. Ma delle strettezze, e de' disagi de gl'assediati non erano minori quei de gl'assediatori, nō solo, perche, stando per lo più allo scoperto, erano sottoposti alle pioggie, al gelo, all'intemperie dell'aria, e all'incommodità della campagna, ma per la penuria grandissima delle vettouaglie. Erano quell'anno le raccolte state generalmente più magre, e più sterili dell'anno antecedente; e quel che faceua la penuria maggiore, quei, che in Milano

Morte del Marchese di Beuerone.

Incommodità e disagi degl'assediatori di Casale.

Grã penuria di grano in Lombardia.

si trouauano grani, tirati dall'auuaritia, il nascondeuano, affine di venderlo poscia a prezzi più alti, ed eccessiui. E'l Duca di Guisa acciocche da Genoua non potessero andar vettouaglie nel campo, e nello Stato di Milano, prohibì rigorosamente l'estrattione de' frumenti dalla Prouuenza, e trattenne molto barcareccio Genouese andato in quelle parti, per leuarlo, acciocche trattenuto, non potesse andar altroue, e traportarlo a Genoua, e quindi al campo sotto Casale. E'l Duca di Niuers, tenendo chiuso il Pò con due forti sulle ripe vicine al Mantouano, impediua la nauigatione, e la condotta delle prouuisioni di vettouaglie fatta dall'vfficio dell'abbondanza di Milano in Puglia, e nell' altre parti maritime. Onde fù necessario dar nuoue commessioni a Napoli, in Sicilia, e nella Sárdigna, le quali per la via di Genoua a Milano, e in campo condotte, la presente necessità sollcuassero. Ma perche gl'ordini furono tardi, e la distanza de' luoghi giunta alla strettezza delle condotte ricercauano molta dilatione, riusciua il rimedio all'vrgente bisogno di lontano sollcuamento.

Plebe di Milano tumultua per falta di pane.

Pertanto la plebe di Milano impatiente d'induggio, e veggendo vn giorno chiuse le botteghe del pane, a qualche tumulti procedette, i quali obbligarono il Gouernatore, lasciato il Gouerno del campo a D. Filippo Spinola, a correre a Milano per sedarli, i quali colla pena d'alcuni, e con subiti preuenimenti ti-

ti rimaſero aſſai preſto ſedati. Ma nel campo grandiſſima era la ſtretrezza, e penuria delle vettouaglie in tanto, che, quantunque in Caſale ancora la panattica ſcarſegiaſſe aſſai, tuttauia il pane a miglior baratto quiui, che nel campo ſi vendeua; onde gl'aſſedianti diuenuti più ſimili ad aſſediati patiuano maggiormente la fame, ed era pericolo, che con inſolito, e forſi mai più non ſentito eſempio da eſſa coſtretti abbandonaſſero l'aſſedio. E morendoſi molti ſoldati di pura fame, era grande il pericolo de gl'amutinamenti, i quali ſarebbono ſenza dubbio ſucceduti, ſe il gran rigore della forca non haueſſe tenuto a freno le mormorationi, alcuni de' quali, non potendo ſoffrire, ne aſpettare con qualche induggio la certa morte per la fame imminente, haueuano per meglio, col dubbio euento della fuga procurar di ſaluarla. Onde il campo andaua molto ſcemando, e il far nuoue leuate era impoſſibile per la ſtrettezza ſi del contãte, come delle vettouaglie, la quale ſpauentaua qualunque etiandio neceſſaria deliberatione, e prouuiſione, non veggendoſi modo, con che ſi poteſſe prouuedere alla ſoldateſca foraſtiera: e correuaſi pericolo, che i ſoldati medeſimi giunti nello Stato di Milano non trouando di che paſcerſi, s'amutinaſſero, o qualche ſtrano, e impenſato accidente cagionaſſero. Con queſti così deboli progreſſi, e con ſtrettenzze cotanti procedeua l'impreſa di Caſale. Ma non più felicemente erano procedute le citationi, e gl'editti di Ceſare.

Fame grãde nel cãpo ſotto Caſale.

Perciocche hauendo il Conte di Nansao venuto, come si disse, in Italia con titolo di Cõmessario Cesareo, inuiato monitori, e cominato per due volte al Niuers il bando Imperiale, se alla volontà di Cesare colla cessione libera del possesso di quegli stati non sodisfacesse, e hauendo il Niuers in vano da principio ricchiesto, che fosse il suo negotio a' termini di giustitia rimesso, e fatto in suo fauore scritture, e publicare alle stampe consulti di Dottori, co' quali sforzauasi di prouare, non poter di giustitia esser costretto a vscire, nanzi á ragion conosciuta, dalla possessione de gli stati, e poscia essendosi, come si è detto, doluto assai, che non si facesse lo stesso comandamento al Duca di Sauoia, e al Gouernator di Milano, i quali di fatto, e coll'arme haueuano violentemente occupato parte de gli stati, e andauano tuttauia occupando il rimanente; si venne al terzo monitorio, nel quale dicchiarò Cesare, che'el Duca di Sauoia, e'l Gouernatore farebbono il medesimo dell' occupato, quando esso di Niuers rimettesse nelle sue mani la possessione di quel, che teneua. Parue, che il Niuers accettasse il partito, e dicchiarasse d'esser apparecchiato cedere, e a questo effetto inuiò nella Corte Cesarea il Duca di Retel suo figliuolo, affinche col fauore dell'Imperadrice, la quale, per essere sorella de gl'vltimi tre Duchi, fauoriua molto la causa del Niuers per parentado a se così strettamente congiunto, procurasse l'espeditione della causa. Ma, peruenutoui, trouò, che

Commissario Imperiale comãda al Duca di Niuers che ceda all'Imperadore il possesso de gli stati.

Negociationi e partiti, che passano frà il Niuers, e l'Imperadore in materia di cedere la possessione de gli stati.

Digitized by Google

che Cesare, auuedutosi, che ne il Duca, ne gli Spagnuoli verrebbono alla restitutione, e che difficilmente poteua forzargli; mittigato l'editto, e accomodatosi al tempo proponeua, nuouo partito, per lo quale e al Duca di Sauoia, e a gli Spagnuoli si permetteua la retentione in nome di Cesare dell'occupato, e al Duca di Niuers la quieta, e pacifica possessione della Città, e dell'intiero Ducato di Mantoua, mentre a' Tedeschi, i quali in nome del l'Imperadore si mandarebbono in Italia, fosse consignata la Città, cittadella, e castello di Casale fino a ragion conosciuta. Ne hauendo il Retel potuto migliorar di conditione: anzi che non venendo ne anco dall'Imperadore riceuuto, o riconosciuto come Principe di Mantoua per le vrgenti proteste, che gli fecero i Ministri Spagnuoli, acciocche per simile dicchiaratione non si venisse tacitamente a giustificare le pretensioni di lui, e a dannare in cospetto del Mondo la causa dell'arme Regie nel Monferrato; partì con poca soddisfattione da quella Corte. E'l nuouo partito non fù anco dal padre accettato, a cui le debolezze dell'esercito Spagnuolo sminuiua il timore de gl'editi Cesarei, e i felici progressi del Re di Francia gli dauano animo di confidar più nell'armi, nel fauore di quella Corona, che nelle sentenze, o decisioni Imperiali. Tra le quali negociationi, e accidenti passò l'anno mille secento vent'otto ed essendo finalmente il Re di Francia venuto a capo dell'impresa della Rochella, nella quale

Duca di Retel andato nella Corte dell'Imperadore ritorna a Mantoua poco soddisfatto.

1629

Re di Francia occupata la Rochella si prepara sulla

1629.

Ritornante per venir in soccorso di Casale.

il giorno d'ogni Santi dell'istess'anno era entrato vittorioso, trionfante; s'accigneua co' forze molto gagliarde al passar de' monti in fauore del Duca di Niuers. Imperciocche, hauendo gl'eretici della Francia per la perdita della Rocchella riceuuto grandissima percossa, e rimanendo molto abbattiti, e gl'affari della Corona quasi a perfetta stabilità riducendosi, non attendeuasi in quel Regno ad altro che a' preparamenti per Italia, i quali, in due eserciti diuisi, doueuano l'vno per lo Delfinato, e Lionese, e l'altro per la Prouuenza passare in soccorso del Monferrato; e'l Re col primiero al passar personalmente de' monti s'accigneua; douendo il secondo per lo contado di Nizza, e per la Riuiera di Genoua auuanzarsi verso Casale.

Spagnuoli, e Duca di Sauoia non possono credere, che il Re debba passar i monti.

Non poteuano ne gli Spagnuoli, ne'l Duca di Sauoia darsi ad intendere vna tanta risolutione, parendo loro impossibile, che il Re col Regno ancora torbido, ed esausto di danari, coll'esercito stracco, e cõsumato sotto la Rocchella douesse, o potesse trappassare nel mezzo del verno con forze gagliardi l'Alpi, cariche ancora di neui, e per esse condur vettouaglie, artiglierie, e altri preparamenti a tanto mouimento necessari: sapendo massimamente douer hauere opposto il Duca di Sauoia, il quale colle forze, e intelligenze vnite a gli Spagnuoli era per fargli buona resistenza a' passi, i quali ben muniti, e presidiati tratteneua. Sperando per tanto, che la fama degl'apparecchi grandi douesse facilmente risoluersi

Difficoltà che impediuano la tenuta del Re in Italia.

più

più in vani romori ; che in effetti , continuauano al ſolito ne' medeſimi termini dell'aſſedio. Accreſceua la confidenza la ſteſſa penuria de' viueri , la quale eſſendo tanto d'impedimento a gli ſforzi , di chi era padrone , e pacifico poſſeſſore degli Stati di Milano e del Piemonte , ſarebbe ſtata ſenza dubbio di molto maggiore a' Franceſi , quando , peruenuti in Italia , haueſſero neceſſità di trattenerui ſi. Perciocche , eſſendo neceſſaria troppo gran condotta di vettouaglie per gl'alimenti di tanto eſercito , quella eſſendo a' Franceſi impoſſibile, ne ſuccedeua, che, quanto più numeroſi foſſero paſſati l'Alpi , tanto più facilmente , e in iſpacio di tempo tanto minore ſarebbono ſtati della ſola fame, e vinti, e ributtati. Onde pareua , che la ſola conſideratione di così neceſſario , e ineuitabile incontro douеſſe ritenere , non che ritardare per queſto anno almeno l'ardore , e l'impeto dell'arme Franceſi , e che fra queſto mezzo l'impreſa di Caſale ſenza ſturbamento alcuno di genti, o d'eſterni ſuſſidi ſarebbe felicemente, riuſcita. Sulle quali difficoltà la Corte di Spagna confidata , e aliena , e impotente alle ſpeſe non ſolo non fece alcuno de' preparamenti alla difeſa neceſſari, ma tralaſciò ancora d'inuiare al Duca i ſoccorſi gagliardi promeſſigli per la difeſa del Piemonte , e per opporſi, e ſtare apetto all'arme di Francia. Tralaſciò ancora di procurar diuerſioni , e per li Pirenei , e per la Borgogna , e col porgere occulti fomenti a' ribelli della Francia di tratten-

tener quel Re trauagliato, e occupato nelle domestiche facende, e così suiarlo dall'intrometterſi nelle straniere. Prouuisioni, le quali pretermesse, furono a' Francesi non solo d'ageuolezza, ma d'incitamento ancora all'impresa deliberata. Perciocche il Re costante nel proponimento non ammetteua alcuna delle difficoltà, o considerationi contrarie; confidando tutte col ferro superarle, ouunque fosse stato necessario aprirsi con esso la strada. Crescendo adunque la fama de'grandissimi apparati di quel Regno maggiori di qualunque altro de' Re antepassati, cominciarono e gli Spagnuoli, e'l Duca finalmente ad entrare in pensiero non solo del successo, ma di tutto ciò, che da si grande, e si vicino mouimento potesse risultare. Angustiauano ancora gl'animi del Duca, e del Gouernatore la strettezza de gl'auuisi della Corte di Spagna, dalla quale Corte molto di tempo correua, che non se n'hebbono alcuni. Perciocche, essendo il Regno della Francia, per lo quale sogliono passar i corrieri in questi tempi sospetto, e il mare in quello del verno chiuso, non si poteua senza molta difficoltà di Spagna in Italia traghettare. E per mala fortuna s'aggiunse, che tre corrieri spediti di Spagna dalla violenza del mare, e dall'impeto de' venti spinti a lidi della Prouuenza vi furono trattenuti, e le lettere intercette. Onde dalle risolutioni di quella Corte le deliberationi d'Italia in gran parte dipendendo, restauano il Duca, e'l Gouernatore incerti, a

Spagnuoli, e'l Duca dubitano della venuta del Re in Italia.

Gouernatore dubitando d'esser da Vinitiani, e dal Niuers sbandito alle spalle và a Lodi, e vi fà piazza d'armi.

quale

quale partito in tanta turbolenza d'accidenti appigliarsi. Ne la strettezza solamente de' danari ; delle vettouaglie , e degl'auuisi non consentiua,come s'è detto,alcuna prouuisione , mai ne anco permetteua il tempo , che s'ordinassero nuoue leuate di genti per la necessaria difesa dello Stato di Milano , e per li necessari prouuedimenti dell'esercito sotto Casale , e delle genti verso il Cremonese già molto diminuite. Fù per tanto preso per vltimo spediente il battere tamburo nello Stato di Milano,per soldar genti collettitie,le quali rollate, e mandate in campo a Casale ; desse-ro comodità di estrarne la soldatesca migliore,per metterla in campagna e opporla a' nemici. La prouuisione , benche in tutto non riuscisse vana, e infruttuosa, perche moltissimi cacciati dalla fame,e sperãdo rollati d'hauere comodità di leuarsela , e di satiarsi col pane di monitione, il quale,quantunque pessimo , la gran penuria faceua desiderabile, comparuero a dare il nome nella militia,adognimodo , perche questo eta ancora molto tenue prouuedimento, per resistere alla gran tempesta , che soprastaua,riduceuansi le cose di quello Stato,e del Piemonte in grandissimi pericoli,e necessità. E tanto maggiormente, quanto che sentiuansi i Vinitiani a' confini di Bergamo,e di Brescia ingrossati;e'l Niuers con sei in otto mila fanti,e mille dogento caualli al primiero auuiso della mossa de' Francesi in procinto all' vscire. Ed era il pericolo, che ò vniti , o separati assalendo da quella

parte lo Stato di Milano, le forze del Gouernatore dall'oppositione de' Francesi diuertissero. E del Duca di Niuers dubitauasi, che cóforme alle minaccie dell'anno antecedenti trapassasse nel Monferrato, per unirsi al Re. Per questi rispetti il Gouernatore, andato a Lodi, fù costretto trattenersi quiui, e farui piazza d'arme contro Vinitiani, e ordinare a D. Francesco Padaglia successo al Montenegro, che, abbandonato il forte di Piadenà fabbricato l'anno innante sul Mantouano, e tutto il rimanente del Cremonese, le reliquie di quelle genti alla sola difesa di Cremona restrignesse. Ricercò ancora, e ottenne dal Duca di Parma il sussidio di mille fanti, ed essendo da questi tempi venute da Napoli à Genoua dodici galee con du mila fanti non potè valersene, perche fugli necessario trattenerli sul mare, per opporgli a qualunque sforzo dell'esercito Francese, il quale nella Prouuenza preparato, diceuasi, che colle naui le quali dalla Rocchella s'aspettauano a Marsiglia, per lo Contado di Nizza nella Riuiera di Genoua traghettarebbe; e sbarcate le genti, o a Mentone luogo a Monaco vicino, passarebbe nel Piemonte, o ne' mari vicini a Sauona, s'aprirebbe per quelle parti la strada più breue, e più facile al soccorso di Casale. A prouuisioni così deboli contro apparati tanto gagliardi di potente nemico si riduceuano le cose dello Stato di Milano. E non essendo possibile in tanta strettezza di cose attendere a' soccorsi del Piemonte, sforsossi il

Ottiene soccorsi di genti del Duca di Parma.

Il Gouernatore costretto lenar gẽti di sotto Casale

il Gouernatore di cauar quattro mila fanti de' migliori, che erano sotto Casale, per inuiarli sotto la condotta di D. Geronimo Agostini in quella parte. Ma dandogli molto che pensare i Vinitiani, i quali vniti d'arme, come si vedeuano d'intelligenze stretti co' Francesi, assalissero lo Stato di Milano; fece instanza al Gran Duca di Toscana, che s'interponesse, e con vfici gagliardi tentasse di rimuouer quella Repubblica dal trauagliare in così vrgente occasione gli stati del Re. Il Duca dall'altro lato veggendo le debolezze dalle difese, e de' soccorsi, e sentendo più da vicino la piena, che prima i suoi che gli stati del Re inondarebbe, haueua inuiato al Re di Francia prima il Conte di Verrua, e poscia il Principe suo figliuolo, per trattenere il corso dell'esercito, e per tentare quel Re di compositione. Sospeso dunque sull'esito di quelle speditioni il consiglio, fece, che Don Geronimo Agostini colle genti ausiliarie del Gouernatore si sourastesse nell'Astigiana. Il Re fisso nella deliberatione di passar innanti, rimesse il Principe di Piemonte al Cardinale di Ricchelieu, col quale abboccatosi, trattarono molte forme di compositione, nelle quali, non essendo potuti conuenire, fù concluso sospensione di cinque giorni, per auuisare il Duca: il quale, veggendo la risolutione del Re, attese con molta sollecitudine alla fortificatione di Susa, per doue vedeua il Re coll'esercito inuiarsi. Haueuano i Francesi per pratica sperimenta-

per inuiarle in soccorso del Duca di Sauoia.

Fà pregare Vinitiani, che non vogliono mouersi contro gli stati del Re.

Duca di Sauoia inuia il Principe di Piemonte al Re di Francia per trattar compositione.

Il Re vuole, per ogni modo passare i monti.

Il Duca si fortifica in Susa.

Digitized by Google

to, quanto coll'armi, e colla forza foſſe difficile ſeparare i Genoueſi dall'vnione di Spagna: onde penſando valerſi al preſente delle geloſie nate, come ſi diſſe, e artificioſamente nodrite trà la Repubblica, e la Corona di Spagna, applicarono gl'animi a gittar nuoui fondamenti alla ſeparatione da loro ſperata, e preteſa; la quale con vfici, e dimoſtrationi contrarie di beneuolenza, e di fauori verſo la Repubblica impiegati cominciarono a mettere in proua, ſe loro poteſſe riuſcire. Perloche, douendo il Re inuiare a' Principi d'Italia vn meſſaggiero, per auuiſarli della ſua venuta, e de' fini, e intentione ſua, inuiò Monsù di Laudè, al quale comandò, che entrato in Genoua, gl'animi di que' Signori dal timore, e dalla ſoſpitione della ſua venuta non ſolo aſſicuraſſe, ma anco in ſuo nome qualunque aiuto loro prometteſſe, contro chiunque di opprimere la publica loro libertà s'argomentaſſe; e fatto l'vficio paſsò incontanente a Mantoua, e quindi a Vinetia per dar auuiſo a quel Duca, e a quella Repubblica della ſua venuta: la quale al più tardi per li venticinque di Marzo prometteua, e aſſicuraua. Perloche il Duca di Niuers, vſcito al giorno prefiſſo in campagna, aſſali Caſal maggiore vltima terra del Milaneſe verſo il Mantouano, e occupatolo con qualche poca reſiſtenza de' terrazzani, il meſſe a ſacco, doue fermato il corſo, sforzaua le vicine ville alla contributione. Andato poſcia a Sabbioneta, caſtello aſſai forte, e Feudo Imperiale,

Genoueſi aſſicurati dal Re di Francia.

Duca di Niuers vſcito da Mantoua aſſaliſſe le terre dello Stato di Milano.

le, non gli riuscì occuparla, per lo gagliardo presidio de' Parmiggiani inuiatoui alcuni giorni innanti a ricchiesta dell'Imperadore dal Duca di Parma. Il Re frattanto, hauendo spedito ordini precisi al Duca di Guisa deputato Generale dell'esercito di Prouuenza, e al Marchese di Coure Mariscial lo, e Luogotenente di lui, che, costeggiando il mare verso Italia, marchiasse: egli stesso in persona s'inuiò per l'Alpi verso il Piemonte colla vanguardia, che costaua di dieci in dodici mila fanti, e due mila caualli, la maggior parte Nobiltà Francese: e superato il passo di Mongeneura calò a sei di Marzo nella valle di Susa, doue il Duca eretto vn gran trincherono sulla strada, per doue il Re doueua venire mezzo miglio oltre a Susa, v'haueua messo in difesa il Mastro di Campo Bellone col suo terzo: e dietro al Bellone staua esso Duca col grosso delle genti preparato, trà le quali erano le genti del Gouernatore di Milano sotto D. Geronimo Agostini chiamate, poco dianzi, e fatte venire dall'Astigiana. E hauendo il Re occupate le cime delle montagne in circuito così coperte di neui, come erano, ordinò ad alcune compagnie di fanti, di coloro, i quali per la professione, che fanno di andare a manifesta morte, Infanti perduti con vocabolo Francese s'appellano; che andassero all'assalto del trincherone del Duca, ne trouandoui molta resistenza, perche le genti del Bellone erano soldati nuoui, e di poca sperienza, facilmente al priemero

Re di Francia inuia vn esercito sotto il Duca di Guisa dalla Prouuenza nella Liguria per entrar nel Monferrato.

Con vn'altro passa egli stesso in persona i monti, e viene a Susa.

Conflitto a Susa frà le genti del Re e quelle del Duca, nel quale il Re superiore rimane.

Digitized by Google

impeto il guadagnarono. Poscia cresciuti di numero per altre genti, che andauano soprauenendo, assalirono il posto, doue il Duca col grosso delle forze dimoraua. Quiui alquanto maggiore fù il contrasto per l'affluenza continua de' Francesi, i quali dietro à primi sopragiugneuano. E non potendo i difensori resistere alla gran furia, colla quale inondauano, furono costretti cedere, e ritirarsi verso Auuigliana, nuoue miglia verso Torino; lasciando Susa in potere del Re, la quale incontanente occupata, venne per li comandamenti molto precisi del Re dal sacco, e qualunque violenza conseruata. Morirono in questo conflitto molti da tutte le parti. In potere del Re andarono noue bandiere del terzo del Bellone, e da ottanta prigioni, e frà essi molti Capitani, i quali furono subito dal Re liberati. Corse il Duca gran pericolo nella persona, e D. Geronimo Augustini fù scaualcato. Nel tempo medesimo l'esercito di Prouuenza in numero di dodici, o quindici mila fanti, hauendo colle barche fatto condurre da Marsiglia alcuni pezzi d'artiglierie, s'auuicinò alla Città di Nizza; e hauendo mandato vn tromberto a chiedere il passaggio libero per quel Contado a D. Felice figliuol naturale del Duca, e Gouernatore di quella Città, gli fù risposto, non essere in sua mano senza licenza del padre consentirlo; onde gli fù dato tempo, per ispedirgliene auuiso. E fra quel mentre passò l'esercito il Varo picciolo fiume, che scesso dall'

Il Re vincitore occupa Susa.

Alpi

Alpi, e sboccando in mare due miglia oltre quella Città, l'Italia dalla Francia in quella parte diuide. Comparuero nello stesso tempo, che l'esercito, varcato il Varo, per la spiaggia di Nizza si diffondeua, le galee di Napoli vscite da Genoua con alquante altre dello stuolo del Doria, le quali coll'argiglierie percuoteuano nelle squadre Francesi, che razente il mare caminauano verso Nizza; per timore delle quali percosse ritandosi i Francesi più infrà terra, e andando coperti dalle palle nemiche, le galee, non potendo più offenderli, si ritrassero verso Villafranca, doue sbarcarono da mille fanti; i quali occupati alcuni posti vicini a Francesi, vennero benche da lontano ad alcune scaramuccie, ma di picciolo rilcuo; finche peruenuta a Nizza la notitia de gl'accordi fermati in Susa tra'l Re, e'l Duca, si desistette dalle offese, e le galee, rimbarcati i soldati, a Genoua si ritornarono. Il Duca dopo il poco felice successo di Susa, veggendo qual tempesta al suo, e allo Stato di Milano per la debolezza delle prouisioni sopraste se, habbe per meglio con gl'accordi fermare vna tanta rouina, che con debole, e intempestiua oppositione la somma delle cose precipitare. Inuiata pertanto Madama la Principessa sua nuora, e sorella del Re a Susa, la quale per lo grado di parentela, di gratia, e di fauore, che presso quella Maestà teneua, placasse l'animo, e ritenesse lo sdegno del fratello: e dopo lei, inuiatoui il Principe introdusse per mezzo lo-

Duca di Guisa peruenuto coll'esercito a Nizza viene infestato dalle galee di Spagna vscite con genti da Genoua.

Accordi trà il Re, e il Duca di Sauoia.

ro nuoue pratiche di compositione. Le quali finalmente appuntate, furono dopo molti dibattimenti dal Cardinal di Richellieu in nome del Re, e dal Principe in nome del Duca nella forma seguente stipolate. Darebbe il Duca libero passaggio alle genti del Re, qualunque volta per lo soccorso di Casale, e del Monferrato il bisogno ricercasse, prouuedendolo ancora, mediante il pagamento, di vettouaglie, e di montioni per mantenimento dell'esercito Regio, e di Casale. Prometterebbe, che il Gouernatore di Milano fra quattro giorni si leuarebbe di sotto Casale, e ritirarebbe le genti dal Monferrato, liberando, quella Città, e quello stato da' presidi del Re, e ne lasciarebbe al Duca di Mantoua libero il possesso, con promessione espressa del medesimo Gouernatore in nome del Re, di non molestare per l'auuenire gli stati di Mantoua, e di Monferrato; e che il Re di Spagna fra sei settimane quell'accordo ratificarebbe. Metterebbe il Duca dentro Casale quindici mila sacca di vettouaglie, e restituerebbe tutte le terre del Monferrato da se occupate, eccetto Trino con tante altre terre, che respondessero quindici mila scuti di annuo reddito, conforme al partito offertogli, come si diceua, dal Niuers prima della guera presente: e che ciò gli seruisse per intiera soddisfattione di tutto quello, e quanto potesse sul Monferrato pretendere. Consignarebbe al Re la cittadella di Susa, e'l Castello di San Francesco

Capitoli dell'accordo di Susa fra'l Re e'l Duca.

per

per pegno dell'esecutione dell'accordato, nelle quali fortezze douesse il Re tener presidio di Suizzeri, i quali giurassero al Duca di restituirgliele sempre, e quando da canto suo hauesse la conuentione osseruato. Sarebbe nondimeno permesso al Duca, tener tutte le terre del Monferrato occupate infino a tanto, che gli fossero quelle fortezze colle terre di Susa restituite. Prometterebbe il Re, come prometteua, di non molestare gli stati del Re Cattolico, ne de' suoi collegati. Riceuerebbe in protettione il Duca, in caso per queste conuentioni, o per altri conti venisse da qualunque Potentato assalito. In caso il Re di Spagna ricusasse di ratificarle, o dopo di ratificare, d'osseruarle, s'vnirebbe il Duca al Re di Francia, per costrigner quel di Spagna alla ratificatione, e all'osseruanza. Oltre a questa fù vn'altra capitolatione stipolata, la quale conteneua lega, e confederatione tra'l Re, il Duca, il Papa, i Viniciani, e'l Duca di Niuers per la difesa, e quieta possessione de gli stati da ognun di loro posseduti. Fermata la primiera capitolatione, fù incontanente inuiata al Duca, il quale, chiamati a consiglio D. Gieronimo Agostini, e'l Conte Gio. Serbellone Ministri del Re, e del Gouernatore, consultò con esso loro, se si doueuano accettare. E preualendo finalmente in ciascuno la vrgenza dello stato presente all'vtilità, e dignità dell'arme comuni, fù deliberato, che s'accettassono Non contento il Duca volle ancora per lo Com-

Il Duca prima di stipolate l'accordi ricerca il cõsentimẽto del Gouernatore.

mendator Gio. Tomaso Pasero suo primo Segretario di stato inuiarla al Gouernatore, per intender più precisamente la volontà di lui: il quale, benche di mala voglia, succombendo nondimeno anch'esso all'vrgente necessità, vi prestò il consentimento. Così accettate, e sottoscritte dal Duca le primiere capitolationi, si disciolse l'assedio di Casale, e si ritrassero l'arme del Re dal Monferrato. Il quale stato al solo apparire della Regia persona rimase dall'armi Spagnuole liberato. E'l Duca fece incontanente intrar in Casale da mille in mille cinquecento sacca di grano a conto della maggior somma da lui promessa, e diede il passaggio a tre mila fanti, e a dogento cinquanta caualli sotto Monsù di Toras inuiate nel Monferrato inferiore. Quanto all'altra capitolatione della lega, andò il Duca sotto vari sotterfugi differendone la sottoscrittione: la quale poco dopo, liberato dal pericolo imminente, ricusò costantemente di sottoscriuere. Andato poscia anch'esso a far riuerenza al Re, fù mezzo miglio da Susa sulla campagna dallo stesso Re incontrato, ma sotto pretesto, che fosse vscito a caccia; e tornati amendue a ritro fù il congresso da canto del Duca pieno di profondissime riuerenze, e sommessioni, e da quello del Re di honoreuoli raccoglimenti, essendosi il Duca con tutti gl'artifici e allettamenti, de'quali era dalla natura singolarissimamente dotato, sforzato non solo di placare l'animo del Re, ma di cattiuare ancora

Assedio di Casale si discioglie e'l Monferrato resta libero dall'arme Spagnuole.

Abboccamento del Duca col Re in Susa.

Digitized by

cora il genio, e far acquisto della volontà, e inclinatione sua. Così fù da molti stimato, che colla destrezza, e simulatione del Duca rimanesse fermato il maggiore de gl'impeti Francesi, che dopo molt'anni calasse l'Alpi. Ilqua le, hauendo trouato l'Italia sprouueduta d'ogni difesa, facilmente colla rouina vniuersale, ma particolarmente con pericolo dello Stato di Milano l'haurebbe inondata, e non altrimente di quel, che a tempi di Carlo ottauo succedette a grandissimi trauagli, e rauolgimenti sottoposta. Ma l'hauere il Duca dopo l'opposition prouato il Re più benigno, e fauoreuole, che adirato, o rigoroso: l'hauere, in vece di sentirne vendette, e risentimenti riportato honori, premi, soddisfattioni, e ricompense di stati: l'hauer prouueduto con quegli accordi assai bene a' propri, e lasciato correr allo peggio gl'interessi della Corona di Spagna, diede molto che dire, e che mormorare contro di lui non solo a' Principi Italiani, a' quali fù molestissima la sua riconciliatione con la Corona di Spagna, per essere contraria a gl'interessi della causa comune, ma nella Corte ancora di Spagna a gl'emuli della Priuanza del Conte Duca: i quali, veggendolo continuare nel Regio fauore, si sforzauano far apparire la medesima riconciliatione, da lui fauorita, abbracciata, e finalmente al suo fine condotta, infida al Re, e a gli interessi della Corona perniciosa. Esso Duca, diceuano, essere stato quegli, il quale, come da molte congiettu-

Discorso sopra l'accordo di Susa.

re raccoglieuano, haueſſe, per occulte intelligenze tenute prima nella Corte di Francia, la ſtrada per venir in Italia a quel Re ſpianata: eſſo quegli, il quale partuita, e aſſicurata per ſe la ritentione di buona parte del Monferrato, haueſſe ancora anticipatamente promeſſo di non opporſegli, ne quell'impreſa contraſtargli, e ciò ſenza curar punto gl'intereſſi dello ſtato, e della riputatione dell'armi Spagnuole, dalle quali tanta parte del Monferrato haueua ottenuto, colle quali s'era poco dianzi collegato. Queſta eſſere la fede di quel Principe, queſto il frutto di quella riconciliatione. Perciocche come altrimente haurebbe dato l'animo al Re di Francia in iſtaggione cosi horrida, contro tante difficoltà, di montagne aſpriſſime, coperte ancora, cariche di neui, di mettere in auuentura il capitale della ſua riputatione, e della gloria in tante impreſe del ſuo Regno acquiſtata, deformare la vittoria poco dianzi col feliciſſimo ſucceſſo della Rocchella riportato; e cio non per altro, che per la liberatione di vna piaza fuora del Regno, e a ſe in nulla appartenente. A queſto fine, diceuano, hauere il Duca al primiero impeto delle genti più riſolute, e più formidabili dell'eſercito Franceſe oppoſte le più diſarmate del ſuo, eſſerſi perciò poco, o nulla combattuto, e più toſto abbandonato, che difeſo virilmente, e coſtantemente contraſto il paſſo fortiſſimo di Suſa; ne hauere il Gouernatore, ne gli altri Miniſtri di Spagna, i quali erano in Torino

conſen-

1629

consentito a quegli accordi, eccetto che come costretti dall'aperta volontà del Duca, il quale, con parole molto precise, e risolute consultando con essi questo affare, toglieua loro la libertà dell'arbitrio nell'elettione del proposto partito. Anzi, che protestando egli, esser quegl'accordi l'vnico ripare dell'imminente rouina dello Stato, tacitamente minacciauali, che, non concorrendoui essi, metterebbonlo in necessità di accettarli senz'essi, e di prouuedere, etiandio coll'vnirsi a' Francesi, alla sicurezza de' propri interessi in quel miglior modo, che la conditione delle cose presenti gli permettesse: onde, perche gl'affari del Re non dessero in peggiori incontri, a tutto ciò, che ei volle consentissero. E in tanto presero campo queste mormorationi, che gli stessi Francesi, curando meno la gloria del Re, che rendere nella Corte di Spagna sospetta la fede del Duca, non mancarono di applaudere almeno co' cenni, e colle dimostrationi esteriori confermare, quanto in discredito di lui si diceua. Ma l'hauere il Duca in quegl'accordi cesso con tanto suo suantaggio tanta parte di quel, che dall'amicitia Spagnuola veniua a conseguire, poco probabile faceua l'opposition; considerato massimamente l'animo di lui auido sopramodo dell'acquisto, e tenacissimo dell'acquistato. Maggiormente ancora ribatteua le medesime opposition la perdita di Susa, piazza molto importante per lo sito, e vtilissima sopra qualunque altra del Piemonte, per li molti dati

che rendono le fiere, che vi si fanno, e che si cauano dal transito delle mercantie, che vanno, e vengono di Francia in Italia. La quale, che spontaneamente, e per fare vn mancamento tale, hauesse al Re ceduto, era cosa troppo lontana da qualunque mediocremente sano intendimento. Perciocche qual ragione consentiua che esso colla perdita di quella vtilissima piazza, la quale era vna delle porte del Piemonte, e dell'Italia, si facesse spontaneamente quasi soggetto ad Re, e da gl'Italiani, e Spagnuoli da meno stimato ne venisse. Auggiugneuasi, che il Duca, mentre quest' anni addietro da gli Spagnuoli con potentissimi eserciti assalito si trouaua in vrgentissimo bisogno d'esser da' Francesi sostenuto, non volle però mai consentir loro vna torre nel Piemonte per ottenerli. E nella presente occasione, prima di essere assalito, come haueua del probabile, che per accordo hauesse loro piazza così importante conceduto. La fortificatione ancora di Auuigliana fatta, mentre si trattauano gli accordi; l'artiglieria sotto gl'occhi del Re dopo di capitolato, condottaui; l'hauer sempre in sua difesa trattenuto le genti ausiliarie di Spagna; come fossero attioni di molta diffidenza, per non dir contumacia verso il Re, e però di molto sentimento a' Francesi; così paruero argomenti assai efficaci, per escludere quella buona intelligenza, e collusione che tra lui, e i Francesi s'andaua argomentando. E nondimeno, come gl'huomini naturalmente inclinano più

più nelle ſiniſtre interpretationi ; quantunque la corte di Spagna , inteſe la nouelle di queſti ſucceſſi , e conſiderato maturamente tutto lo ſtato delle coſe , approuaſſe le ationi del Duca, e, rigettati i vani romori, gli faceſſe anticipatamente pagare da' negotianti Genouesi tre paghe di vinticinque mila ſcuti l'vna per le ſpeſe delle preſenti occorrenze accordatigli, adognimodo , non ſi potendo rimuouere la contraria impreſſione, ſtimaua la maggior parte, che quella corte haueſſe più ſecõdo la neceſſità , e vtilità delle preſenti accorrenze diſſimulato, che ſecondo il vero , e intimo ſentimento deliberato ; come che pareſſe troppo alieno da' Regi intereſſi , alienare totalmente con intempeſtiue dimoſtrationi di diffidenza , e di riſentimento l'animo del Duca , che colle contrarie di confidenza, e di ſoddisfattioni non ſolo conſeruarlo in tanta ſtrettezza di coſe amico , ma renderlo con nuoui benefici a gl'affari della Corona maggiormente vnito, e inclinato. Queſto di certo pare, in tanta varieta di pareri, e in tanta incertezza d'opinioni ſi poſſa affermare, che il Duca, penſando a nuoui partiti , i quali fra poco ſtimaua , che mediante il principe ſuo figliuolo douеſſono rimaner accordati; chieſe al Gouernatore , e in aſſenza di lui a D. Filippo Spinola il ſoccorſo di quattro mila fanti, e di certo numero di caualli dal principio di queſta guerra pattuiti , in caſo che'l Piemonte veniſſe dall'arme di Francia aſſalito. La qual domanda, fatta in tempo, che l'e-

Digitized by Google

ſercito ſotto Caſale ſi trouaua in quella maggior ſtrettezza di genti, in che foſſe mai ſtato; deſideraua, che non gli foſſe conſentita, per pigliar dalla diſdetta oneſto colore d'apparſi dall'amicitia Spagnuola, d'abbandonar la cauſa, che fin allora haueua hauuto con quella Corona Comune. E che hauendo lo Spinola puntualmente ſoddisfatto alle domande, e mandate le genti contro ogni eſpettatione del Duca, gli foſſe ſtata la venuta loro noioſa: onde non ſolo le fece ſouraſtare sù confini, ma con trattamenti rigoroſi procurò di farle tornar addietro. Ma appena ſconcluſe le pratiche de gl'accordi, veggendo dalla celerità del Re preuenuti i ſuoi conſigli; le ricchiamò ſubitamente, in ſua difeſa contro l'eſercito del Re, che tutto in vn tratto ſi vide ſulle braccia: e coll'aiuto loro fece quella difeſa, che la breuità del tempo, e la neceſſità imminente gli permiſe. Perloche, tutto che nel conflitto di Suſa non haueſſe parte alcuna la colluſione, adognimodo le domande intempeſtiue fatte a' Miniſtri Spagnuoli, la poca ſoddisfattione, che dimoſtrò d'hauerle ottenute, le negociationi precedenti, e le concluſioni de gl'accordi ſuſſequenti dimoſtrarono l'animo del Duca, più aſſai inclinato ad abbracciare con nuoui partiti l'amicia Franceſe, che a trattenere coll'oſſeruanza de gl'antichi l'vnione colla Corona di Spagna accordata. Ma lo ſtato delle coſe d'allora tanto pericoloſo, ſi può dire, che a ſimile deliberatione il Duca coſtrigneſſe. Ed eſſendo

conſueto

consueto a' Principi, il farsi lecito qualunque mutatione, non solo doue si tratti del pericolo dello stato, ma doue ancora del migliorare, o dell'accrescere le conditioni del Principato, nessuno fù, che i consigli, e l'attione di lui di mancamento arguisse. Comunque si sia; il nome del Re venne generalmente per l'Italia con vari scritti, e componimenti celebrato, e fino alle stelle inalzato. Lui del titolo di giusto meritevole giudicauano, per hauer ripresso l'ingiustitia, dalla quale scorgeua vn Principe oppresso: del titolo di forte, perche colla destra armata alla violéza dell'arme de gl'oppressori si fosse opposto: di Generoso Protettore; perche senza fine di priuato interesse; anzi con tanto incomodo de' propri affari, con tanto trauaglio, e rischio della persona nō hauesse potuto l'oppressione del Principe amico, e del cliente soffrire. Lodauano altri la celerità del mouimento, altri l'intrepidezza dell'esecutione, altri la felicità marauigliosa del successo. Stuppiuano, come all'armi, e al genio di lui fortunatissimo hauessero ceduto tante difficoltà della stagione, dell'Alpi, della sterilità, e delle oppositioni. Come a lui stracco per le fattiche da se, e dall'esercito sotto la Rocchella sostenute, hauesse dato l'animo di trauersare armato la Francia, trauersare nel mezzo del verno l'Alpi, e giugner inaspettato in Italia, per liberarla dall'imminente seruitù, per sollenare il cliente ne gl'estremi costituito. Non poteuano comprendere, come alla sola presenza di lui, non

Lodi, e applausi al Re di Francia venuto in Italia.

altrimente di quel, che l'ombre all'appatir del Sole dileguano, tanti sforzi, tanti apparecchi d'arme, e tante macchine contro vn cliente della sua Corona suanite, e dissipate rimanessero. Ch'il chiamaua Protettore de gl'oppressi, chi vindice dell'Italiana Libertà, il predicaua: e progressi si maggiori da tanto principio aspettando, promettevansi nella mente, e fabbricauansi nell'Idea concetti di gran mutationi, e scambiamenti di cose. Al Re, venuto in Italia furono da quasi tutti i Principi Italiani inuiati Ambasciadori parte per rallegrarsi di tanta felicità di successi, e ringratiarlo, d'hauerli liberati dall'imminente seruitù, della quale, occupato Casale, temeuano, parte per renderselo beniuolo, accioche in caso, come assai si temeua, più oltre, che alla liberatione di Casale hauesse alzato i pensieri, non apportasse a gli stati loro nocumento. Alcuni, e in particolare i Vinitiani per incitarlo, secondo si pubblicò, al proceder più innanti coll'arme, offerendosi vnir seco le forze, e le intelligenze contro l'impero Spagnuolo: del quale, e per conto della Valtellina, e per conto di questo nuouo muouimento contro il Monferrato, essendone entrati in gelosia molto grande, erano malissimo soddisfatti. Ma il Re assai subito, non solo liberò tutti da simili pensieri, e sospittioni, ma corruppe con subita, e inaspettata deliberatione a se medesimo il corso così prospero della fortuna. Perciocche l'vltimo d'Aprile, senza ne

Ambasciarie inuiate al Re da Principi Italiani.

anco

anco aſpettare, che il negotio del Monferrato rimaneſſe colla ratificatione di Spagna ben ſtabilito, e così laſciate ſconcluſe, e imperfette le coſe, per le quali s'era mouuto, e con tanto feruore, e apparecchio in Italia peruenuto, ſi ritornò in Francia, laſciato il Cardinale, e gl'Vficiali della Corte principali in Suſa: i quali nondimeno aſſai preſto, ſeguitando il Re, ripaſſarono ancor eſſi l'Alpi, eccettuato il Mareſcial Chrichi, rimaſo in Suſa al Gouerno ſopremo delle coſe d'Italia, con ſeimila fanti, e cinquecento caualli, compreſi quei, che ſotto il Toras erano poco dianzi paſſati nel Monferrato, i quali per l'eſtrema penuria delle vettouaglie in breue quaſi dileguarono. La cagione di così ſubita, e inaſpettata partenza venne variamente interpretata, riferendola altri a gran vinacità, altri a moderatione dell'animo del Re, quaſi contento della liberatione del cliente, della pace, e ſicurezza data all'Italia, e a tanti Principi, che n'erano molto anſioſi; haueſſe con magnanimità veramente Regia, e Signorile dato al mondo ad intendere, quanto foſſero i ſuoi penſieri non ſolo giuſti, ma in tanta, e sì rara occaſione, e opportunità di coſe, e moderati, e continenti, e quanto alieni dalle nouità, e dalle perturbationi della pubblica pace. Ma non potendo concetti così ſpecioſi preualere alle contrarie ragioni di coloro maſſimamente, i quali nel Re maggior conſtanza, e fermezza haurebbono deſiderato, e molto più in coloro, i quali bramoſi di coſe

Il Re ritorna in Francia.

nuoue erano già per la venuta del Rè entrati in eſpettatione di grandiſſime coſe pubblicarono i Franceſi, che il Duca di Roano capo il più principale de gl'eretici, e ribelli della Francia, veggendo le parti ſue per la perdita della Rocchella, come ſi diſſe, rouinate, e che dalla Corona di Spagna, doue haueua inuiati huomini a poſta, non haueua per la penuria del contante riportato pronti ſoccorſi, per ſoſtenerſi, faceſſe chiamata, e voleſſe renderſi, e venire all'vbbidienza del Re. Coſa la quale, perche doueua porre l'vltima mano alle turbolenze del Regno, era a gl'affari del Re di così gran momento, che'l coſtrigneua, tralaſciata qualunque altra impreſa, ad accorrere perſonalmente a quella parte, per aſſicurarla. Il che quantunque gl'accidenti, che non molto dopo ſuccedettono dimoſtraſſero poter eſſere ſtato vero; adognimodo allora non creduto, non fù baſteuole, per ſoſtenere la riputatione dell'arme Franceſi, la quale poco dianzi per la felicità di tanto ſucceſſo all'Italia formidabile, cominciò, partendo il Re, a declinare. E tanto più, quanto che s'inteſe aſſai preſto, che nuoui tumulti de gl'eretici fortificati nelle montagne d'Ouernia, e non la deditione del Roano haueſſero coſtretto il Re ad accorrere colà per opprimerli, e debellarli. Diede ancora queſta ſubita partita grande occaſione di giudicare (e queſto giudizio fù poſcia riputato il più vero) che il Re foſſe venuto in Italia con forze minori aſſai della fama, le

quali,

quali, non essendo per modo alcuno basteuoli a nuoue imprese, hauesse prudentemente stimato più sano, e più vtile consiglio contentarsi della gloria acquistata, che metterla con applicarsi in nuoue imprese a manifesto rischio di perderla. Qualunque di queste fosse la vera cagione della partenza del Re; diminuì assai, come si disse, della riputatione dell'arme Francesi. Le Spagnuole per lo contrario, le quali pareuano del tutto abbassate, cominciarono per gli stessi rispetti, e per altri accidenti, i quali in lor fauore soprauuennero, a solleuarsi. Il Duca di Sauoia, tuttoche apertamente professasse di stare al capitolato di Susa, sentendo adognimodo male la perdita di quella piazza, e la restitutione di maggior parte dell'acquistato, non curò di fornire col rimanente delle vettouaglie pattuite la cittadella di Casale: e contristato assai, che gli fosse stato forzato il passo dell'Alpi, e così d'essere scaduto da quella riputatione, colla quale ambiua di essere tenuto per quello, il quale tenesse in mano le chiaui d'Italia, e il quale solo potesse a sua voglia escluderne, e introddurui i Francesi, desideraua di rimettersi nel credito primiero. Vsaua per tanto ogni artificio, per lo racquisto della riputatione perduta: onde fomentaua le ribellioni de gl'eretici della Francia, e vario, e tittubante nell'amicitia Francese pareua più inclinato alla Spagnuola, dalla quale maggior parte del Monferrato veniua a conseguire. In Ispagna giunse da questi gior-

Il Duca di Sauoia non si mostra molto contento de gl'accordi di Susa.

Flotta molto ricca felicemente giugne in Ispagna.

ni la flotta, ricca per più di diece milioni, la maggior parte in contanti, e'l Re, costretto da gl'vrgenti bisogni, ritenne, oltre a quel, che ad diritura gl'apparteneua, vn milione, e mezzo di contanti di quei, che a mercadanti particolari toccauano. Argomento certissimo, e indubitato d'animo totalmente alieno dall'accettatione de gl'accordi di Susa, e desideroso di riparare con nuoui apparecchi e vn tanto colpo nella riputatione, e nella sicurezza de gli stati riceuuto. Ne men del Re se ne dimostrarono i Ministri d'Italia bramosi. Perciocche il Duca d'Alua, incontanente, che intese le nouelle del succeduto in Piemonte, e della perdita, e capitolato di Susa, spedì da Napoli a Genoua Tomaso Carracciolo con vna galea, acciocche quindi passato a Milano, confermasse l'animo del Gouernatore coll'offerta di ventimila fanti, e di due mila cauali, e oltre a questi di sette cento mila ducati, i quali pronti in quel Regno; per somministrargli, si ritrouaua. Ma più d'ogn'altra cosa fece stupire, e marauigliare ciascuno, la subita risolutione dell'Imperadore, il quale hauendo fino a quest'hora proceduto più coll'esortationi, e colle citationi, e termini giudiciari verso il Duca di Niuers, che coll'arme, e colle speditioni militari: e non ch'altro s'era dimostrato se non contrario, alieno almeno dalla mossa d'arme del Gouernatore, sentita appena la passata del Re in Italia, le capitolationi di Susa, e la contumacia del Niuers; il quale con così

Spagnuoli marauiglio-si, e disgustati del successo di Susa.

Imperadore si commuoue per lo fatto di Susa.

poco

poco rispetto della Maestà Imperiale Signor Sourano dello Stato di Milano fosse hostilmente entrato in esso, e hauesse in Casal Maggiore, e ne' luoghi circonuicini commesso molte violenze, e atti di ostilità, se ne stimò tanto offeso nella dignità, e nelle ragioni del Sagro Imperio, che ordinò incontanente al Conte di Merode, che con trentasei mila fanti, e ottomila caualli di quei, che sotto il Collalto Capitan dell' Arme Cesaree nell'Alsatia, e nel Tiruolo, alloggiauano in quelle parti, passasse in Italia, ed esso di Merode prontamente vbbedendo, occupato lo Stainc mal prouueduto, soprauuenne ancora improuiso a Coira, e Maiafeldt, piazze le più principali del paese de' Griggioni: le quali, essendosi trouate sprouuedute per cosi repentino assalto, furono facilmente costrette a riceuerlo. Quindi colla vanguardia, la quale era di diece mila fanti, calatosi in val di Chiauenna, e in Valtellina, s'approssimò allo Stato di Milano, per passare più innanti, secondo gl'ordini del Gouernatore. Il Gouernatore dubbioso dell'arme Francesi: ne volendo contro le capitolationi accordate innouare, ne consentire a cos'alcuna, non solo fece sostenere nel porto di Genoua tre mila fanti inuiatigli prontamente da Napoli, ma fece ancora trattener in Chiauenna, e in Valtellina i Tedeschi fino a nuoui ordini di Spagna, e frattanto andaua loro somministrando vettouaglie, e l'altre cose al mantenimento di tanti aiuti neces-

Inuia esercito in Italia.

Esercito dell' Imperadore occupa il passo dello Stainc, e le piazze di Coira, e Maiafeldt.

Vanguardia dell esercito Cesareo cala in Valtellina.

Digitized by Google

sarie. Era la Corte di Spagna per le cose di Susa rimasa molto abbatuta, ma per tanti felici auuenimenti solleuata, hauendo rappigliato animo, e vigore, risoluette di non soffrire per alcun modo vn tanto affronto. E non volendo ne ricusare, ne approuare il capitolato di Susa, elesse vn partito di mezzo per lo quale dicchiarosi il Re, che quando, restituita Susa, e lasciato il Monferrato nell'essere di prima, l'arme Francesi sgombrassero l'Italia, esso Re non molestarebbe coll'arme il Monferrato. Il partito era duro, e il quale oltre all'incertezza dell'esecutione priuaua quasi affatto il Re di Francia del frutto della vittoria. E per tanto, giudicando il Re di Spagna, che sarebbe facilmente rifiutato, conobbe essergli necessario prouuedere di persona al riparo delle cose d'Italia sofficiente. Sostituì pertanto a D. Gonzallo, di cui quella corte era malissimo soddisfatta il Marchese Spinola: il quale, venuto alcuni mesi prima di Fiandra a Madril, quiui ancora per pubbliche, e priuate facende, da questi tempi si tratteneua. E somministratigli quasi due milioni parte in contanti, parte in prontissime assignationi, e confertogli tutta quella Autorità Soprema, e tutto quell'arbitrio delle cose, che per fare la guerra, e per trattare, e conchiudere la pace si poteua conferir maggiore, l'inuiò Gouernatore a Milano, affinche, o con onoreuoli conditioni i presenti affari componesse, o col ferro, e coll'armi,

Re di Spagna non ratifica le capitolazioni di Susa.

Re di Spagna prepara nuoua guerra in Italia, e sostituisce a Don Gonzallo di Cordoua il Marchese Spinola.

Marchese Spinola nuouo Gouernatore di Milano viene in Italia con grãde autorità per la guerra, e per la pace.

Digitized by Google

mi, gl'andati disordini riparandosi l'affari della Corona nella sicurezza, e dignità primiera restituisse.

Sommario.

LE Capitolationi di Susa non osseruate sforzano il Re di Francia a preparar nuouo esercito per Italia. Il Marchese Spinola nuouo Gouernatore di Milano inuia genti nel Monferrato, del quale s'impadronisce, eccetto che di Casale; doue i Francesi, abbandonato le terre del Monferrato, si ritirano. Scende l'esercito Cesareo in Italia sotto il Conte di Collalto, ed entrato nel Mantouano, occupa quasi tutte le terre di quel Ducato, e postosi intorno à borghi di quella Città, ne occupa alcuni. Tentata poscia l'espugnatione di quel di Porto, se ne distoglie per li freddi che sopranuengono grandi. Il Duca di Sauoia, professando neutralità, negocia con l'vna, e coll'altra parte, e studia di vendere più cara, che può, la sua congiuntione. Scende l'esercito Francese in Piemonti condotto dal Cardinal di Ricchelieu, il quale, tenuto dal Duca molto stretto di vettouaglie, d'allogiamenti, e d'altre incommodità, venne a rottura con esso Duca, e'andato a Pinarolo, l'occupa, con alcune terre vicine. Il Marchese Spinola, e il Collalto accorrono

Digitized by Google

con genti in ſoccorſo del Duca, doue ancora và il Cardinal Barberino Legato Apoſtolico, per trattar di pace. E, non eſſendoſi accordata, il Collalto ritorna a Mantoua, lo Spinola ſi pone ſotto Caſale, il Legato ſi ritorna a Bologna, e'l Cardinal di Richellieu in Francia. Per la partita del quale l'eſercito Franceſe indeboliſce. Rinforzato alcune volte di nuoui ſuſſidi tenta di paſſare al ſoccorſo di Caſale, ma per la continua oppoſitione del Duca non gli rieſce l'impreſa. Onde, coſtretto trattenerſi di la dal Pò con varia fortuna d'incontri, occupà alcune caſtella. L'eſpugnatione di Caſale procede con molto trauaglio, e difficoltà. Quella di Mantoua ſi conduce all'vltimo fine: perche, non potendo eſſere ſoccorſa dalle genti Vinitiane rotte dalle Tedeſche a Valleggio, ed eſſendo dalla peſtilenza molto conſumata; fù finalmente occupata, e ſaccheggiata. Muore il Duca di Sauoia in Sauigliano.

DELL'-

1629

DELL' ISTORIA DI PIETRO GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO VNDECIMO.

IMPRESA del Monferrato, la quale per la debolezza del Duca di Niuers, per la lontananza, e difficoltà de'ſoccorſi, e per la grandezza, e potenza dell'armi Spagnuole vnite a quelle di Germania, e del Piemonte, era da principio ſtimata di facilisſima riuſcita, e di picciola alteratione, o mouimento, hauendo tirato in Italia l'arme Franceſi, e Tedeſche, cominciò a riputarſi ſecondisſimo ſeme di futuri mali, e di perturbationi a qualunque delle paſſate ſuperiori. Imperciocche, eſſendoſi il Re di Francia, con così aperte dimoſtrationi impegnato nella difeſa, e protettione del cliente, e hauendogli da principio così largamente arriſo la fortuna, non era da dubitare, che ei doueſſe per modo alcuno tralaſciare di proſeguirla, e d'eſporre tutte le forze del Regno per lo ſtabilimento, ed eſecutione delle capitolationi in Suſa con tanta ſua gloria accordate. Dell'altra parte, pa-

Preſagi della futura guerra d'Italia.

Re di Francia obbligato alla guerra d'Italia.

rendo all'Imperadore, che troppo v'andaſſe della riputatione, e della Maeſtà ſua, e del Sagro imperio, ſe haueſſe ſofferto, che la contumacia, e l'inobbedienza del Vaſſallo coll'appoggio dell'arme ſtraniere rimaneſſe ſuperiore a ſuoi decreti, e comandamenti: e che i Franceſi s'arrogaſſero coll'arme quel, che dalla giuriſdittione, e autorità imperiale aſſolutamente dipendeua, non haueua ne anco del probabile, che douеſſe mai acquettarſi, ſe non vedeſſe l'autorità Ceſarea coll'abbaſſamento del Vaſſallo contumace, e coll'abolimento delle capitolationi di Suſa nel ſuo priſtino ſtato, e riputatione reſtituita. Spauentaua la fortuna quaſi pari di queſti due Principi, i quali, dopo ſegnalatiſſime vittorie conſeguite, haueuano da queſti tempi appunto con rara, e merauigliosa felicità raſſettate le domeſtiche facende, e riddottele in ſomma ſicurezza, e obbedienza coll'intera depreſſione, quegli de'ribelli, ed eretici del Regno, e queſti colla riunione de'Principi della Germania per mezzo la pace di Lubec accordata fra ſe, il Re di Danimarca, e gl'altri Principi Germani in fauore del Pallatino collegati. Onde all'vno, e all'altro, ſciolti da'penſieri delle interne turbolenze, rimaneua libero il campo, per riuolgere a queſta ſola impreſa tutte l'armi, e tutte le forze de'Regni. E (quel, che collo ſtuppore il terrore de'futuri mali accreſceua) pareua appunto, che la medeſima fortuna, hauendo ad ognun di lo-

Imperadore obbligato alla guerra d'Italia.

Regno della Francia compoſto in ſoddisfattione del Re.

Affari di Germania compoſto in ſoddisfattione dell'Imperadore.

1629

di loro ſpalancate in queſto ſteſſo tempo le porte d'Italia, e ſpianati gl'impedimenti al peruenirui, non ſolo per mano i conduceſſe, ma con impeto ancora d'aura fauoreuoliſſima ve li ſoſpigneſſe. Non era per tanto alcuno di sì pouero intelletto, il quale non preuedeſſe, ne di ſentimento così inhumano, il quale non deploraſſe il fato infelice d'Italia, la quale, deſtinata ſede miſerabile di funeſta guerra, e fatta horribile ſteccato d'infelici abbattimenti, rimaneua eſpoſta a tutti que'mali, e a tutte quelle calamità, e ſciagure, le quali nel ſeno di lei dal concorſo di quelle due nationi inondarebbono. Ne era da credere, che gli Spagnuoli capi, e autori del mouimento preſente; i quali rimaneuano impegnati in queſta impreſa non ſolo di riputatione, ma d'intereſſi, e di ſicurezza di ſtato, douеſſero per modo alcuno, col cedere a gl'appochi del Duca di Niuers, ſoffrire vn tanto affronto per le capitolationi di Suſa riceuuto; ma anzi quaſi anima, e ſpirito di tanta impreſa douеſſero con tutte le forze, e potenza della Corona ſoſtenerla. Ma de'mali, e delle calamità di così atroce, e funeſta guerra, maggiore era il pericolo della ſeruitù all'Italia dall'armi Auſtriache imminente, qualunque volta rimaſe ſuperiori, e abbattuto il Duca di Niuers, ſi foſſero della poſſeſsione de gli ſtati di lui inſignoriti. E come queſto penſiero più acutamente gl'animi de'Principi Italiani trafigeſſe, così tutti i loro ſtudi era neceſſario, che a'rimedi più

Imperadore e Re di Francia impadroniti delle porte d'Italia.

Re di Spagna obligato più di tutti alla guerra d'Italia.

Potentati d'Italia in pericolo delle proprie coſe.

Digitized by Google

efficaci del pericolo souraſtante ſi drizzaſſero. L'vnione col Re di Francia per occaſione della Valtellina queſti anni addietro da loro abbracciata, haueua per l'infelicità de' ſucceſſi, e per la pace di Monſone con tanto poca loro ſoddisfattione conchiuſa, fatto cognoſcere, qual fondamento poteſſe farſi nel fauore, e appoggio di quella Corona. E nondimeno, il non rappreſentarſi al preſente partito migliore, la faceua parere così neceſſaria, come la faceuano anco parere più certa, e più ſtabile il grande intereſſe di quel Re nelle preſenti occorrenze, e la comodità maggiore di perſeuerarui, che gli porgeua la quiete, e intera vbbidienza del Regno; quaſi rimoſſe le occaſioni, douеſſero indubitatamente rimuouerſi gl'impedimenti, che poteſſero dalle coſe d'Italia trauiarlo. Il punto più principale intorno alla ſomma delle coſe preſenti, pareua, che dalle deliberationi del Duca di Sauoia dipendeſſe: il quale, oſſeruando le capitolationi di Suſa, e ſtando vnito alla cauſa comune, e la conſeruatione di Caſale, e con eſſa la libertà d'Italia aſſicurauа; non oſſeruandole, e all'arme Auſtriache congiugnendoſi, colla perdita euidente di Caſale, del Monferrato, e di Mantoua, rimaneua la cauſa comune, e la libertà d'Italia a gran pericoli ſottopoſte. Non era al Duca dubbia la neceſſità, che ciaſcuna delle parti haueua della ſua congiuntione: e per cauarne gran profitti, tratteneua tutti ſoſpeſi, e incerti della ſua volontà, dando a gli vni, e a gli

Re poſſono al meno non aderire al Re di Francia.

Inclinatione del Duca di Sauoia di gran momento per le coſe d'Italia.

Duca di Sauoia artificioſamente ſi trattiene, con tutte le parti.

Digitized by Google

gli altri occasioni, quando di speranze, quando di sospetti della sua inclinatione. Soccorrendo debolmente la cittadella di Casale, scusaua con gli Spagnuoli l'attione sulla necessità dell'osseruanza delle sue promessioni, sul dubbio dell'arme Francesi, che haueua in Piemonte molto gagliarde, e sulla tenuità de' soccorsi inuiati, i quali, non essendo finalmente basteuoli per sostener lungamente quella piazza, di picciola conseguenza alla somma dell'impresa, quando fosse rippigliata, riuscirebbono. Dando talora ad intendere, che le vettouaglie furtiuamente vi penetrassero, per opra, o de' sudditi, o de' Francesi, diceua, che non gl'era possibile tener i passi tanto chiusi, che contro gl'ordini, e volontà sua non ve ne fossero introdotte. Dall'altro lato colle medesime prouuisioni continuate, e colle promessioni di continuarle, sforzauasi di tener soddisfatti i Francesi della mente, e inclinatione sua costante nell'osseruanza delle cose accordate. Quel, che de' fini più principali de' suoi pensieri si poteua conghietturare, era che miraſſe a sostentar con tenui alimenti Casale, acciòche perdendosi, e nelle mani Spagnuole ricadendo, non gli fosse di troppo gagliardo pregiuditio; e debolmente sostenendolo, si cognoscesse, che in podestà sua fosse la perdita, e la conseruatione di quella piazza, nella quale gl'occhi, e i fini di tutti diuersamente intenti, e riuolti cognosceua onde esso, quasi arbitro assoluto del negocio principale, fosse da tutti riguar-

Duca di Sauoia studioso della conseruatione di Casale.

dato. Alcuni ancora giudicarono, che, tenendo tutta due le parti incerte del riuscita, haueſſe egli materia di negociare la demolitione della cittadella, per dubbio, che nella parte contraria con ſuo grande incommodo, e pregiuditio peruenisse. Fortificò ancora (per farſi da' Franceſi men dipendente, e per metterſi in maggior concetto con gli Spagnuoli) e gagliardamente munì Auigliana, colloçandoui ottomilla fanti in difeſa, acciòcche ſeruiſſe contro Franceſi di gagliardo antimuro, che gl'eſcudeſſe da Caſale, e rendeſſe loro l'occupatione di Suſa di neſſuno, o picciolisſimo giouamento: onde foſſe riconoſciuto per quello ſteſſo, che nanzi del ſucceſſo di Suſa ambina, e pretendeua d'eſſere ſtimato, di poter chiudere, e aprire il paſſo a' Franceſi, e così gli riuſcì renderſi all'vna, e all'altra parte più neceſſario; affinche veniſſe nelle domande, e pretenſioni ſue più vantaggioſamente trattato. Riduceuanſi le pretenſioni ſue al ſolito vaſte, e ſmiſurate a due punti più principali, all'acquiſto di buona parte del Monferrato l'vna, l'altra allo ſtato de'Genoueſi: al quale, hauendo vna volta con grande ardore aſpirato, come col deſiderio, così gli pareua, che di ragione gli foſſe douuto: ſenza le gran domande di danari, che agli Spagnuoli per ſoſtentamento della guerra faceua, e da'Franceſi per lo prezzo delle vettouaglie, e del paſſaggio delle genti penſaua di ricauare. Quanto al Monferrato, già erano ſtati per parte del Re di Francia, ſua, e del Ni-

Fortifica Auigliana.

Pretenſioni del Duca di Sauoia.

uers

uers eletti gl'arbitri, per taſſare il valore delle terre, le quali a contro de i quattordeci mila ducati per li capitoli di Suſa gli ſi doueuano. Ma gl'arbitri, venuti alla conferenza, diſcrepauano nell'eſtimatione; e la diſcrepanza era tale, che non potè l'arbitrio per allora terminarſi; pretendendo il Duca, che l'eſtimatione ſi faceſſe, hauuto riguardo a quel, che rendeuano le terre a'tempi antichi, quando cominciarono le pretenſioni, e non al valore, e reddito del preſente. Ed eſſendo queſto di quello incomparabilmente maggiore, aſſorbiua vna gran parte del Monferrato non inferiore a quella, che per la diuiſione fatta con gli Spagnuoli doueua conſeguire. E parendogli, che il Franceſe per la neceſſità della ſua congiuntione doueſſe beuer groſſo in queſta facenda; e tenerlo ſoddisfatto con partiti non inferiori a quei, che da gli Spagnuoli conſeguiua; ſi dimoſtraua molto duro nelle ſue pretenſioni. Dall'altro lato il Niuers, hauendo molto riclamato per li capitoli di Suſa in quella parte, per la quale tanto del Monferrato gli ſi diminuiua: e i Miniſtri da lui diputati, eſclamando ancora più contro ſi alte, e inaſpettate pretentioni, pareua al Franceſe, il quale era di mezzo, che, conſentendole, la Protettione dal ſuo Re profeſſata più all'oppreſsione, che al ſoſtegno del cliente inclinarebbe: onde s'opponeua all'intentione del Duca. Di che eſſo Duca ſdegnato, e diſguſtato, e riferendo la ripugnanza a poca volontà, che la corte di Francia haueſſe di terminar

Differẽze del Monferrato non poſſono aggiuſtarſi.

Duca di Sauoia non hà ſoddiſfatione dal Re di Frãcia cõt ro Genoueſi.

queſto negotio, per fine, come diceua, di trattenergli più lungamente la reſtitutione di Suſa: ſi doleua aſſai, e andaua più riſerbato nell'oſſeruanza delle coſe pattuite. Intoppi molto maggiori prouò nell'altro punto, che riguardaua lo Stato de' Genoueſi. Imperciocche, eſſendo, come ſi è detto, paſſate qualche occaſioni di diſguſti, e di diffidenze fra quella Repubblica, e la Corona di Spagna, le quali da alcuni accidenti vennero poſcia rinfrescate, miraua la Corte di Francia, e attendeua a cauarne maggior profitto. Haueua il Re prima del ſuo mouimento inuiato, come ancor ſi diſſe, Monsù di Laudè in Italia: il quale entrato in Genoua, non ſolo aſſicurò la Repubblica da qualunque oſtilità, ma offerſe ancora in nome del Re qualunque fauore, e aiuto, contro chiunque alla libertà di lei inſidiaſſe. Dopo la vittoria, e capitolatione di Suſa dubitando la Repubblica, che ſi faceſſe qualche più ſtretta congiuntione in ſuo pregiuditio tra'l Duca, e'l Re, ſi parue obbligata a corriſpondere all'vficio dal Re verſo di ſe vſato: onde gl'inuiò Agoſtin Pallauicino, che fù poi eletto Doge, con titolo d'Ambaſciadore, per ringratiarlo della buona volontà, e inclinatione da eſſo Re dimoſtrata verſo di ſe, e pregandolo a voler mantenerſi in quella diſpoſitione, paſſar con quella Maeſtà i ſoliti vfici di riuerenze, e d'eſibitioni. Inclinò più ancora la Repubblica in queſta Ambaſceria, perche D. Gonzallo, quando, per vederſi coſtretto d'abbandonare l'impreſa del Monferrato,

Repubblica di Genoua manda Ambaſciadore al Re di Francia in Suſa.

tato, ſtimò le coſe d'Italia diſperate, fece intendere alla Repubblica, a' propri affari allo meglio prouuedeſſe. E nondimeno, ceſſato per lo ritorno del Re di Francia il pericolo, e'l timore dell'arme Franceſi, la Corte di Spagna, la quale haurebbe deſiderato nella Repubblica quella coſtanza, e fermezza d'animo, che non era ſtata nel Miniſtro di lei, ſi dimoſtrò mal ſoddisfatta di queſta Ambaſceria, dalla quale, per eſſere ſtata la primiera fra le Ambaſcerie de' Principi Italiani, argomentaua, che la Repubblica al primiero ſoffio della procella haueſſe prima di tutti nell'antica amicitia vacillato. Accrebbe lo ſdegno, e la mala ſoddisfattione l'andata a Genoua di Monsù Sabrano, mandatoui dal Re, per trattare in apparenza la ſicurezza del paſſaggio alle vettouaglie, che di Prouuenza nel Monferrato inuiarebbe, ma in effetto, perche quiui faceſſe come ſuo Miniſtro continua reſidenza. Antico inſtituto della Repubblica fù, non tener preſſo di ſe altro Ambaſciadore ordinario, che quel di Spagna; e quando alcuna volta o dal Pontefice, o dal Re di Francia era ſtata ricercata a tenerui i loro, ſe n'era ſempre per li propri intereſſi dimoſtrata lontana, e renittente. In queſta occaſione il Sabrano riceuuto da principio, e ſpeſato dalla Repubblica come Miniſtro del Re, dopo alcuni meſi aprì caſa in Genoua, e con penſiero di continuarui la reſidenza. Della qual coſa i Miniſtri Spagnuoli cominciarono a romoreggiare, pretendendo

Corte di Spagna mal ſoddisfatta della Ambaſciaria mandata da Genoueſi a Suſa.

Monsù Sabrano miniſtro del Re di Francia reſidente in Genoua.

Mala ſoddisfattione della Corte di Spagna per la reſidenza in Genoua di Monsù Sabrano.

quel Re, e chiedendo alla Repubblica, che non tratteneſſe nella Città quel, che era Miniſtro della Corona di Francia. Ammeſſe in parte, e in parte non ammeſſe la Repubblica le Regie domande. Perciocche, quanto al ritenerlo come Ambaſciadore, o Miniſtro del Re di Francia, non volendo alterare gl'antichi inſtituti, ordinò, che non foſſe come tale, ne pubblicamente, ne priuatamente riceuuto. Quanto all'eſcluderlo dall'habitatione della Città, quando come priuato voleſſe habitarui, non volle ammetterle; per eſſere troppo contrario alla libertà comune delle genti, il prohibire ad alcuno l'vſo, e l'habitatione di vna Città libera, e per lo gran trafico aperta a tutte le nationi, ed in iſpetie alla Franceſe. E come l'eſcluſione al ſolo titolo d'eſſer huomo del Re di Francia era troppo graue, e troppo manifeſto affronto a quella Corona; così il farlo ad inſtanza del Re di Spagna, non paſſaua ſenza nota della riputatione, e ſenza pregiuditio della libertà della Repubblicà, quaſi dal Regio comandamento coſtretto foſſe a tanta deliberatione proceduta. E nondimeno la Corte di Spagna tenendo, per certo, che il Sabrano qualunque affare in habito priuato colla Repubblica negociarebbe, ſtimò, che la Repubblica, con quella dicchiaratione haueſſe al Re di Francia con gl'effetti, e a ſe col ſolo titolo di vana dimoſtratione ſoddisfato; e ſe ne riputò aſſai offeſa, quaſi l'intraprendere nuoue intelligenze colla Corona di Francia

Deliberatione della Repubblica quanto alla reſidenza di Monſù Sabran.

in

in tempo massimamente, che gl'humori d'Italia vniuersali, e quei della Repubblica con quella Corte s'intorbidauano, fosse principio di staccarsi dall'antica vnione, e buona corrispondenza colla sua. E quanto meno quelle Corte si dimostraua per questi conti soddisfatto, tanto più cresceua in quella di Francia la speranza, di gettar nuoui fondamenti all'intertenimento di nuoue intelligenze co' Genouesi: onde era tanto lontana da' pensieri d'offenderli, che anzi offeriua loro tutti i fauori, e tutte le forze della Corona per la difesa della libertà de gl'istessi contro ciascuno. Per questi risperti, veggendo il Duca, che non erano con grate orecchie sentite le pratiche da se portate contro' Genouesi, doleuasi, che all'autorità, e congiuntione sua, e alle promessioni fattegli fin l'anno secento ventiquattro in Susa, fossero gl'interessi della Repubblica antepositi. Sdegnato per tanto, e mal soddisfatto, che ne anco questi suoi fini felicemente in quella Corte gli succedessono; procuraua con dimostrationi poco fauoreuoli a' Francesi, di ritargli dal fauorire gl'interessi della Repubblica Genouese. Gl'andamenti della quale, veggendo dall'altra parte, che non erano nella Corte di Spagna molto ben sentiti, pensaua, che buoni effetti douessero in suo fauore partorirgli: onde tanto maggior costanza in fauor di quella Corona professaua. Ma ne anco quiui molto felicemente i disegni gli procedettono, si perche quel Re, e que' Mi-

Male soddisfattioni fra la Corte di Spagna e la Repubblica accrescono il fauore del Re di Francia verso i Genouesi.

Duca di Sauoia non troua la Corte di Spagna inclinata in suo fauore contro Genouesi.

Digitized by Google

niſtri non valeuano per occaſioni leggieri, ſegnitando gl'appetiti del Duca, priuare la Repubblica del ſuo fauore: e abborriuano qualunque innouatione, che foſſe di pregiuditio della buona corriſpondenza, e vnione, che teneuano inſieme: come anco perche il Marcheſe Spinola, venuto in Italia con penſieri, e fini non minori dell'autorità, e aſpirando con ogni ſtudio a rimettere, e mantenere la Maeſtà e Grandezza del Re nello ſtato, e riputatione antica, non voleua imitare i modi del predeceſſore, il quale, ſecondando troppo i fini, e deſideri del Duca, s'era con poca dignità de' Regij affari fatto troppo ſeguace delle voglie di lui. Rigido per tanto, e coſtante nelle deliberationi, e dimoſtrandoſi nell'opre, e nell'amminiſtratione de' Regij affari da ſe dipendente, non ſolo profeſſaua di non voler eſſere dalle parole, e negotiationi di lui aggirato, ma penſaua riddurlo a fare a modo ſuo. E hauendo la mente, e le attioni dello ſteſſo Duca ſoſpette, andaua molto cauto e ritenuto nel credergli, e nell'entrar in que' partiti, per li quali, coſtretto a ſtar ſottopoſto al voler di lui, vſciſſe dalla podeſtà di ſe medeſimo: e non ch'altro, ne' ſoliti pagamenti de' danari, i quali per gl' apparecchiamenti della guerra imminente gl'erano ſtati accordati, come anco nell'inuiargli genti in difeſa del Piemonte, andaua molto riſtretto, non oſtante le molte inſtanze, che continuamente gliene faceua. Per le quali coſe, cominciando il Du-

Marcheſe Spinola poco ſtudioſo degl' intereſſi del Duca di Sauoia.

ca a

ta a vedere l'vna, e l'altra Corte poco fauoreuole a' suoi disegni, sospendeua le deliberationi, e trattenendosi all meglio cõll'vna, e coll'altra, aspettaua, che le occasioni, e la congiuntura de' tempi facessero la congiuntione, e l'opera sua più che al presente desiderabile; per venderla poscia a prezzi tanto maggiori, quanto l'vrgenza del bisogno la facesse più necessaria. Haueua la Corte di Spagna, tutta intenta nell'impresa di Casale, deliberato, per diuertirne la Francia, d'assalirla ne' confini verso la Cattalogna; e che l'Imperadore di verso la Lorena l'esercito a' confini dello stesso Regno accostasse, e a questo effetto haueua inuiato il Duca di Feria con mille caualli, e tre in quattro mila fanti a Barcellona, con ordine di raccogliere, e soldar quiui maggior numero di fanti, e con essi entrar nella Linguadoca, e nella Prouenza. E di verso Lamagna l'Imperadore hauena ordinato al Duca di Fritlant, Capitan Generale dell'arme sue, che con forze gagliarde per quelle parti all'entrar nella Francia s'apparecchiasse. E non era dubbio, che il Re di Francia per questi assalti, ne più ne meno come gl'anni antecedenti per l'impresa della Rocchella trattenuto, non hauerebbe potuto inuiar molti sussidi in Italia, per sostenere gl'affari del Duca di Niuers. Onde l'imprese del Monferrato, e di Mantoua dall'arme Spagnuole, Tedesche, e del Duca tentate, parcua, che non potessero, non sortire il desiderato fine. E nondimeno, alla

Re di Spagna prepara d assalire la Francia per la Cattalogna.

L'Imperadore ordina che la Francia sia per la Lorena assalita.

Spinola per molte ragioni studioso di componre le cose d'Italia per accordo.

Spinola peruenuto sul fin d'Agosto nello Stato di Milano, con liberissima autorità di trattare, come si disse, e la guerra, e la pace, molte cose per la mente si riuolgeuano, le quali da gl'incerti auuenimenti della presente guerra a più sicuri partiti, e consigli di pace il ritraheuano. Vedeua lo Stato di Milano, principale fondamento, e sostegno della guerra, esausto, e consumato, non potere per la sua fiacchezza più lungamente regere al peso, e a' trauagli della nuoua guerra. Le piazze di Mantoua, e di Casale fortissime, per le gagliarde fortificationi, che a quella faceuano l'acque, e la natura del sito, e a questa l'arte, e le fortificationi; e però di lunghissima espugnatione, e d'incertissima riuscita. L'impresa nel cospetto de gli huomini odiosa, a' Principi Italiani sospettissima, e generalmente da tutto il mondo detestata. I Francesi risolutissimi nella protettione di questi stati, e apparecchiati al ripassar dell'Alpi. Poche forze, e deboli incontri esser basteuoli all'opposition di quel, che con gran spesa, con grandi apparecchi d'arme, e di genti tentato, appena si poteua sperare di conseguire. Confondeualo il vario, e incerto genio del Duca, dall'amicitia, e vnione del quale altro di certo non poteua supporre, e ecceto vna continua profusione di danari, per trattenerla, mentre i bisogni, e i pericoli stessono lontani, auuicinandosi all'incontro più pericolosa, e più dannosa, che profitteuole, e sicura coll'esempio dell'anno antecedente, che gli

staua

ſtaua fiſſo ne gl'occhi, riputaua. Ma molto più di qualunque altra conſideratione il trauagliaua quel, che in apparenza pareua, che maggiormente douesſe accreſcergli, e l'animo, e la confidenza. L'eſercito Alemanno, quanto più feroce, e potente, tanto più formidabile à ſe, e per gl'affari del Re pericoloſo gli ſi rappreſentaua. Imperciocche, quãtunque vnito indubitamente ſeco, gli douesſe eſſere in quella impreſa fauoreuole, dauagli adognimodo più di timore, che di confidenza per la ſuperbia, per l'alteriggia, e rapacità di quella natione naturalmente inſatiabile, impatiente della diſciplina militare, inclinata a mutinamenti, i quali grauiſſimi accidenti nel maggior feruore della guerra poteuano cagionare. Aggiugneuaſi la ſpeſa intollerabile per lo ſoſtentamento di quell'eſercito, il quale, conuenendo co' danari del Re nodrire, difficilmente poteua l'erario Regio per tante, e ſi lunghe guerre eſinanito, ſupplire. Ma quei, che a qualunqne riſpetto ſopraſtaua, douendo l'arme Tedeſche guerreggiare in Italia non come auſiliarie, o condottitie delle Spagnuole: ma come principali, e in nome dell'Imperadore, far quelle impreſe, era da dubitare, che non ſolo non foſſero per cedere il luogo primiero dell' Autorità alle Spagnuole, all'intentione delle quali in effetto ſeruiuano; ma, e per la Sourauità, che tiene l'Imperadore in Italia, e per la qualità, e quantità delle forze, e per la diſpoſitione maggiore alla guerra, e per l'ambitione de'

L'arme Tedeſche ſoſpette alle Spiñole.

Capitani, vorrebono souraſtare, e coſtrigner le Spagnuole a guerreggiare a modo loro. Onde pericoloſe le ſtimaua nella guera, ma molto più pericoloſe nella vittoria, qualunque volta, occupata Mantoua, o Caſale, voleſſero fermar il piede in Italia, e coſtimirui la ſede della Maeſtà Ceſarea, dalla quale i Potentati Italiani per la maggior parte Feudatari dell'Imperio, haueſſero a pigliar le leggi, e da quella, quaſi dal Signor Sourano eſſer coſtretti ſtar dipendenti. Conſideratione, la quale per le conſeguenze, che poteua tirarſi addietro in pregiuditio d'ell'autorità Spagnuola, daua non men, che temere, di quel, che haueſſe potuto dare, il ſoffrire, che l'autorità Franceſe per mezzo il Duca di Niuers poteſſe in Italia radicarſi. Per li quali riſpetti diuenuto lo Spinola più inclinato alla pace, che ſtudioſo della guerra, eſſendo venuto Monſignor Scappi Veſcouo di Piacenza in nome del Pontifice a viſitarlo, paſsò con eſſo, e col Conte Giacomo Mandello inuiatogli dal Niuers alcune pratiche di compoſitione, offerendo all'vno, e all'altro d'impetrare al Niuers le inueſtiture de gli ſtati, mentre riceueſſe, e alloggiaſſe parte dell'eſercito Ceſareo nel Mantouano, e parte dello Spagnuolo nel Monferrato, per ſegno, come diceua, e dimoſtratione honoreuole verſo l'vna e l'altra Maeſtà; affinche purgata colla pronta vbbidienza, e con queſto atto di pubblica ſommeſſione, e riuerenza la contumacia delle coſe andate, poteſſero

Lo Spinola offeriſce al Duca di Niuers partiti d'accomodamento.

con

con loro honore riceuerlo in gratia, e compiacerlo, quello delle inueſtiture, e queſto della protettione da eſſo di Niuers chieſta, e deſiderata. Non accettò il Duca il partito, o per la diffidenza dell'eſecutione, o per la molta confidenza dell'arme Franceſi, e de gl'altri Principi alla ſua cauſa vniti, dall'arbitrio de' quali profeſſandoſi in tutto dipendente, riſpoſe, voler dare prima parte di ogni coſa in Francia, e al Senato Vinitiano, ſenza il parere, e conſentimento de' quali profeſſaua di non potere ſul propoſto partito pigliare alcuna riſolutione. Ma mentre, conſigliato al contrario da' Vinitiani, i quali abborriuano, che l'eſercito Tedeſco a' loro confini s'auuicinaſſe, tardano a venire di Francia l'vltime riſolutioni; non hauendo i Tedeſchi più, con che paſcerſi fra le ſterilità dell'Alpi Retiche, nelle quali erano tuttauia dimorati, fù forza allo Spinola contro l'intimo ſentimento ſuo, aprir le porte, e permetter loro il calarſi in Italia. Vennero in numero di ventidue mila fanti, e tre mila cinquecento caualli, ſotto il comandamento di Rambaldo vno de' Conti di Collalto nel Friuli, Generale in Italia dell'arme Ceſaree, Capitano di ſtima, e di autorità; nelle guerre della Germania, e dell'Ongheria lungamente eſercitato. Sceſero nella valle di Chiauenna, quindi, per lo Lago di Como peruenuti a Lecco, paſſarono nel Cremoneſe, dannoſi alla Lombardia, e al Piemonte non ſolo per le crudeltà, rapine, ſaccheg-

I partiti dello Spinola non accettati dal Niuers.

Tedeſchi calano in Italia.

Digitized by Google

giamenti, e contributioni, che vi fecero; ma funesti, e lagrimeuoli a buona parte dell'Italia, per la pestilenza, la quale entrata con essi quasi rapidissima, e inestinguibile fiamma si diffuse per tutta la Lombardia, e del Piemonte: quindi per le terre de Vinitiani, e della Romagna penetrando, passò ancora a Vinetia, e nella Toscana, con tanta mortalità d'huomini, e d'armenti, che è cosa certa, non essere stati da così mortifero contaggio la metà degl'habitatori di quelle Prouincie illesa. S'abboccò il Collalto venuto in Italia collo Spinola in Milano: dal quale molto honoreuolmente raccolto, dopo d'hauer lungamente della somma delle cose consultato, vennero in questa sentenza, Che, diuisi gl'eserciti, e l'imprese, al Collalio co' Tedeschi quella di Mantoua, allo Spinola colle genti del Re quella di Casale, e del Monferrato appartenesse. Così distribuiti i pensieri, il carico, e l'amministratione della guerra, s'accinse ciascuno, e s'incaminò verso quella parte, la quale per la distributione fatta gl'era toccata. E'l Re di Francia, distribuita co' Vinitiani la protettione del Duca di Niuers, lasciata loro la cura di soccorrer lo stato di Mantoua, pigliò per se la carica della difesa del Monferrato. Ascendeua l'esercito dello Spinola dopo la riforma fatta di molti Capitani, e vfficiali a sedici mila fanta, e quattro mila caualli, nel quale entrauano Spagnuoli, Tedeschi, Napolitani, e Lombardi sotto i loro Mastri di campo, fra' quali era il Duca di Lerma

Spinola e Collalto abboccati in Milano di uid no le imprese; al Spinola tocca il Monferrato, a Collalto il Mantouano.

Digitized by Google

ma nepote di quel, che fù così gran Priuato del Re Filippo III. venuto ad esercitar sotto lo Spinola il principio della militia. Inuiò lo Spinola per dar principio da canto suo all'impresa del Monferrato Don Filippo suo figliuolo, Generale, come dicemmo, della Caualleria dello Stato a Valenza del Pò, con parte dell'esercito, il quale fù distribuito per varie terre al Monferrato confini; doue raccogliendo vettouaglie, e monitioni daua voce di voler metter mano all'espugnatione di Casale: onde i Francesi, abbandonate le terre del Monferrato, le loro genti alla difesa di quella piazza con molta fretta, e sollecitudine ritirarono. E D. Filippo inuitato dall'occasione, inuiò oltre al Tanaro D. Ferrante di Gheraua suo Luogotenente Generale con quattro mila fanti, al quale si resero Nizza, Acqui, Ponzone, e successiuamente tutte le terre conuicine sotto l'Imperio Spagnuolo ritornarono. Quindi, ridotte le genti in Alessandria, s'andò all'occupatione di Sansalua dore, di Lù, di Fubine, di Vignale, e delle altre terre dello stato medesimo; le quali giacino fra' Alessandria, e Casale, lasciando intentate Rossigliano, San Georgio, e Pontestura; le quali quasi bellouardi, che assicurauano Casale, non solo non erano state come le altre terre da' Francesi abbandonate, ma cinte di trincee, le haueuano ancora di grossi presidi fornite. E nondimeno non elesse lo Spinola, non ostante le contrarie dimostrationi, di tentar Casale, ritenuto parte dalla stagione mol-

D. Filippo Spinola figliuol del Marchese Generale della Caualleria dello stato di Milano.

Mandato dal Padre con parte dell'esercito a Valenza.

Occupa lo Spinola tutte quasi le terre del Monferrato abbandonate.

Marchese Spinola non è legge così subito di andar sotto Casale.

to fredda, che souraueniua, parte, perche supponendo, che i Francesi con tutto lo sforzo nella difesa s'impiegarebbono, dubitaua, che il cominciar da quella oppugnatione douesse essere di molto nocumento alle pratiche della pace da lui molto desiderata. Aggiugneuasi il dubbio conceputo del Duca, il quale, o che di mal occhio vedesse quella piazza in mano de gli Spagnuoli peruenire, o che sdegnato per li rigori, che lo Spinola cominciaua ad vsar seco, incominciasse, per rendergli la pariglia, ad apporsi a' fini, e dar attrauerso all'imprese di lui, o che mirando alla conseruatione di quella piazza, mirasse a conseruare se medesimo l'arbitro delle cose; e a vendere la falçotà di occuparla a prezzo tanto maggiore, cominciò con protestationi espresse a dicchiararsi, che per gl'vltimi patti di Susa non potrebbe, non dare, e passaggio, e vettouaglie a' Francesi, che v'andassero in soccorso. Onde lo Spinola contento delle terre occupate, e d'essere, non ostante il fatto di Susa rientrato nel Monferrato, & d'hauere in faccia a' Francesi rippigliate le terre, le quali all'aparire del Re di Francia in Italia, fù il suo predecessore costretto abbandonare, andò per le stesse terre occupate distribuendo le genti, doue per tutto l'inuerno seguente suernarono otiose. Maggiori furono i progressi dell'esercito Cesareo nel Mantouano, doue il Duca di Niuers, pensando meno alla difesa della Città, che delle terre dello stato, haueua con poco vtile consiglio distribuito

Duca di Sauoia comincia a correre sello Spinola.

per

per molte di esse la maggior parte delle genti, le quali per le guerniggioni della Città appena sarebbono state basteuoli. Onde l'esercito Cesareo condotto da' Sargenti maggiori Mattias Gallasso, e Aldringer (perche il Collalto, rimaso per indisposition in Lodi, non potè seguitare il viaggio) superato Loglio e occupato Volengo, prima terra del Mantouano, voltò incontanente sopra Caneto, terra alquanto maggiore, nella quale sotto Angelo Cornaro Gentil'huomo Vinitiano erano dumila fanti, e fra essi due compagnie de' Vinitiani, con alquanti di que' Gentil'huomini in difesa. Confidaua il Duca assai di quel presidio, il quale per esser grosso, supponeua, che haurebbe il nemico trattenuto. Ma diuersi dall'espettatione riuscirono le proue; perche, comparendo appena le prime schiere, senza punto combattere, si rédette. L'esempio della quale deditione seguitando, come per lo più suole auuenire, l'altre terre: e Gazzuolo, e, e Cicognara, e Gouernolo, che giace sulla foce del Mincio, doue sbbocca nel Pò, vennero ancora in podestà de Tedeschi; i quali diuenuti per tanta facilità de' soldati Mantouani padroni di quasi tutto il paese all'intorno, dopo d'hauerlo miserabilmente saccheggiato, hebbono comodità di accostarsi alla Città, confusissima per la poca resistenza, che da suoi fatta vedeuano, per l'opinione confermata della feroccia di quella natione, o per la perdita di tanta gente, la quale, distribuita nella difesa di tanti luoghi, era parte sbanda-

Esercito Cesareo entrato nel Mantouano occupa molte terre.

ta, parte, essendo per lo più straniera, fuggita. Onde la città, sfornita della miglior haurebbe corso gran borasca, se' Vinitiani auuedutisi del pericolo, non v'hauessero incontanente sotto il Collonello Durante Francese inuiati mille fanti in sussidio, con qualche prouuisione di danari. Stà la città di Mantoua quasi nel mezzo del Lago, che forma il Mincio, picciolo fiume, il quale vscito dal Lago di Garda, quiui stagnando, vn'altra volta si dilaga. L'Isola, sulla quale tiene le fondamenta, si commette al continente per alcuni argini, e ponti, quali maggiori, e quali minori, secondo la maggiore, o minor distanza di quella parte. In capo al ponte maggiore v'h'à il borgo, che chiamano, di S. Georgio, debole di muro, e senza terrapieno, al quale auuicinato l'esercito colle artigliere cominciò Federico Gonzaga, che l'haueua in difesa, a trattare in nome del Duca col Aldringher di composition; sforzando dargli ad intendere, che il Duca desideroso di mostrarsi nel cospetto del mondo vbbidente vassallo, e dar saggio del rispetto, e osseruanza sua verso l'Imperadore, non ricusarebbe di riceuerlo, e dar loro quel borgo in alloggiamento. L'aldringer, che conobbe il luogo indifensibile, non volle a quel titolo accettarlo: poscia che per ragione di guerra non gli pareua, che gli potesse vscir dalle mani: onde il Gonzaga, non potendo più, come volle il Tedesco, gliel concedette; ritenuta però la rocchetta, la quale non è altro, che la porta alquanto fortificata, per

Vinitiani inuiano soccorsi in Mantoua.

Sito della Città di Mantoua.

Tedeschi accettati a Mantoua occupano il borgo San Georgio.

1629

per la quale dal sborgo s'entra nel ponte, che per lo lago alla Città conduce. Entrati i Thedeschi in San Georgio, si trattò, e conchiuse tregua di pochi giorni, durante la quale, il Duca, desideroso di temperare con qualche atto di sommissione il furor dell'armi nemiche, fece offerire al Collalto (il quale ancorche indisposto, venuto da Lodi nel Mantouano, alloggiaua nel Monastero di San Benedetto) la medesima rocchetta, mentre al solo titolo di spontanea, e honoreuole deditione volesse accettarla. Ma riferendogli l'Ardringher, essere l'offerta di cosa, che non poteua più, che dure hore sostenere l'assalto, non passò innanzi la negociatione tanto meno, quanto che nuouo accidente, che soprauenne, e la tregua e tutte le pratiche interruppe. Imperciocche nello stesso tempo, che la vanguardia dell'Ardringher s'auuanzaua al borgo di San Georgio, la retroguardia condotta da Federico vno della casa di Sassonia, andò ad alloggiare al borgo delle Cireggie; borgo altresì sulla ripa del lago, nel quale non era ne presidio, ne difesa. Veto è, che sopra vn'argine vicino, per lo quale dal borgo si và a Mantoua, era cominciato vn riparo in forma di mezza luna, la quale s'opponeua, a chi per esse volesse auuanzarsi alla Città. E accostatisi alcuni Thedeschi al riparo, venendo dalle genti Vinitiane, che v'erano in difesa vilmente abbandonato, ne diuennero senza contrasto padroni, e poteuano facilmente impadronirsi dell'isola del Te, dalla Città non per

Borgo delle Cireggie occupato da Thedeschi.

altro , che per la larghezza di vn gran fosso, disgiunta. Per cotale accidente nacque in Mantoua molta confusione, onde stimandosi sotto la fede della tregua assaliti , inuiarono incontanente il Collonello Durante a prouuedere con nuoui ripari alla difesa di quella parte. Comincioffi ancora dalla Città a dare il fuoco alle artiglierie, contro il borgo di San Georgio dirizzate , e quei, che guardauano la rocchetta , sentito il romore alle Cireggie poco distante, spararono i moschetti contro la piazza d'arme sottoposta , doue molti Capitani , e Vficiali del campo sulla fede della tregua si stauano spasseggiando, e tra essi il Collonello Coloredo vi rimase grauemente ferito. Per cotale nouità commessi i Tedeschi, i quali non haueuano notitia , ne del fatto alle Gireggie, ne della cagione , rippigliate furiosamente l'arme assalirono incontanente, e con gran furia quei della Rocchetta ; della quale fra breue spatio con la morte di molti de' difensori insignoriti , passarono più innanti, e si fecero ancora padroni del ponte fino alla tagliata , che nel mezzo col ponte leuatoio si commettre : il quale alzato a tempo d'a Mantouani, impedì, che i Tedeschi non s'accostassono alla città : onde non potendo più oltre penetrare, si diedero a fortificarsi, e voltate le artiglierie contro la città, a percuoterla, come essi dalla città veniuano nel borgo percossi. Stando le cose in questi termini ; entrò felicemente in Mantoua vn'altro soccorso di mile fanti , con diece pezzi d'artiglierie , e cento

Mantuani e Tedeschi vēgono alle mani.

Vinitiani vn altra volta soccorrono Mantoua.

carra

1629

carra parte di vettouaglie, parte di monitioni; oltre a qualche ſomma di danari. Soccorſo da Vinitiani inuiato a Goito, e quindi a Mantoua con groſſa ſcorta felicemente condotto. S'auuidero i Tedeſchi, quanto Goito per eſſer ſulla foce del Mincio, poco prima che ſi dilaghi, foſſe luogo opportuno a' ſoccorſi: onde, conuenendo loro, per maggiormente ſtrignere la città, occuparlo, v'inuiarono il Baron Galaſſo a ricognoſcerlo. Eraui ſofficiente il preſidio, e'l luogo per la molta conſeguenza ſofficientemente munito, onde il beneficio della ſtagione rigoroſa ſarebbe potuto fino a Primauera ſoſtenerſi. Ma eſſendoſi il Galaſſo con pochiſſima gente auuicinato, venne per alcuni inditi in cognitione della viltà, e trepidatione de' difenſori. Entrato dunque in iſperanza grande di buon ſucceſſo, e hauendo in alcune caſſine quindi poco lontane veduto alcune di quelle barche, le quali ſeruono per condotta delle vendemie, ſi valſe di eſſe, e di alcune funi, per traghettare il Mincio, e accoſtarſi a quella terra. Il che mentre felicemente gli ſuccede, quei di dentro cominciauano a parlamentare, ed eſſendo ancora giunti dal campo due piccioli pezzi, che il Gallazzo prima di paſſare il riuo, hauea mandato a chiedere, conuennero, che la piazza ma dopo alcuni colpi per honoreuolezza della deditione, ſi rendeſſe. Il che poſcia ſecondo le conuentioni ſuccedette, con non picciolo danno degl'affari della Città, la quale rimaſe priua di porta così importante

Goito occupato da Tedeſchi.

Digitized by Google

per li ſoccorſi. Occupato Goito, i Tedeſchi; veggendo la batteria di San Georgio contro la Città non eſſere per la lõtanãza di profitto, e che dai borgo di, ſotto delle Cireggie non ſi poteuano ſpuntare le trincee eretteui dal Colonello Durante, ſi meſſero all'eſpugnatione di Porto: il quale è vn'altro borgo più v,cino alla Città, riddotto in fortezza, co' ſuoi muri, bellouardi,e foſſi, e dalla vicinità dello ſteſſo lago in parte aſſicurato; al quale ſi và della Città per lo ponte delle mulina,e per vn'argine in capo al ponte. Accoſtatiſi adunque con gl'approcchi al foſſo, voleuano aſciugarlo, aſciugatolo tentare la battetia,e l'aſſalto; nel quale vna volta, che haueſſero potuto peruenirui,molto confidauano;per lo poco valore de' difenſori a tãte proue già manifeſto,e conoſciuto.E già ãpparecchiate le artiglierie ſtauaſi per dare principio alla batteria,ma ſoprauuenendo l'inuerno,e diuenẽdo i freddi molto rigoroſi,appariua l'impreſa più lunga,e più difficile in pratica di quel,che col diſcorſo, col deſiderio,e colla ſperanza foſſe ſtata miſurata; maſſimamente,perche la Città dall'altre parti aſſicurata,poteua alla difeſa di queſta ſola voltare tutte le genti. Aggiugneuaſi la penuria delle vettouaglie,e de gli ſtrami,nella quale l'eſercito ogni giorno più s'andaua riducendo, e la peſtilenza, che faceua molta ſtrage nel campo:onde,mutato il penſiero, fù riſoluto d'attendere per quel verno alla conſeruatione dell'acquiſtato. Diſtribuito per tanto l'eſercito per le terre vicine,che teneſſe

Tedeſchi ſi mettono ſotto Porto.ma per li freddi ſe ne diſtolgono.

Eſercito Tedeſco diſtribuito a ſuoi

teneſſe Mantoua di largo aſſedio riſtretta, occuparono gl'aditi, e i paſſi all'intorno più principali, e più opportuni a' ſoccorſi: e diſpoſero la caualleria in maniera che, ſcorrendo la campagna, poteſſe proibirne l'introduttione. Andò il Collalto a ſuernare in Reggio, doue introduſſe vn quartiero in alloggiamento; non hauendo quel Duca potuto, come Feudatario Imperiale ricuſarlo: come ne anco puotero tutti gl'altri Feudatari dell'Impetio ricuſare, chi l'alloggiamento, chi la contributione per le ſpeſe della guerra, mantenimento dell'eſercito, ſecondo la qualità, e miſura, con che veniuano dal Collalto taglieggiati. Diſtribuito l'eſercito negl'alloggiamenti, non mancauano gl'aſſediati di vſcire groſſi, e di trauagliare i poſti da nemici tenuti, non ſenza qualche frutto loro, e non ſenza danno, di chi v'era in difeſa. Il Duca vſcito col Principe, e buona banda di genti aſſalì Mormirolo luogo cinque miglia lontano, doue alloggiauano da cento Tedeſchi, i quali gli ſi reſero a diſcrettione. Andato poſcia a Caſtiglione Mantouano, parimente l'occupò, con che, ſlargati i paſſi a' ſoccorſi di Verona, hebbono i Vinitiani comodità di inuiar vettouaglie alla città. Diuerſa fortuna prouarono a Riuolta, ſulla ſiniſtra riua del Mincio, doue entra nel lago la quale per lo fomento delle genti Venete ſolleuata, fù da' Tedeſchi, che v'andarono ricuperata, colla morte di tutti i terrazzani, i quali, hauendo ricuſato la diditione, furono fino a' bambini

nare ne gl' alloggiamenti tiene aſſediata Mantoua di largo aſſedio.

Duca di Mantoua riceue vn regimento di Tedeſchi a ſuernare nel ſuo ſtato.

Duca di Nieuers ſcaccia i Tedeſchi da vari luoghi doue alloggiauano.

Riuolta ſollenata contro Tedeſchi vien ſottomeſſa cõ molta ſtrage de terrieri.

messi a fil di spada. E tutto che le guardie, e la caualleria Tedesca battesse le strade, non mancauano però d'introdursi generalmente qualche soccorsi dallo Stato Vinitiano; i quali, essendo furtiui, non poteuano essere ne grossi, ne sofficienti, per sollcuare di gran lunga il bisogno della città, la quale cinta da' nemici, e bisognosa d'alimenti era ancora malamente trauagliata dalla pestilenza; che quiui come anco in tutti i luoghi, e in tutte le città vicine, acerbissima si faceua sentire in tanto, che entrata nella Città di Vinetia, vi fece progressi tali, che, superando fra poco di tempo il male tutti i rimedi, e le prouuidenze, rimase la cura quasi affetto, da chi gouernaua le cose, abbandonata: onde grandissima fù la strage, e la mortalità delle genti. Il simile in Milano, in Bologna, e per tutte le città della Lombardia, della Romagna, e della Toscana succedette. Ma mentre e l'esercito Cesareo nel Mantouano, e lo Spagnuolo nel Monferrato sucrnauano, ne i prouuedimenti della guerra, ne le negociationi della pace si tralasciauano. Ne gl'vni, e nell'altre non solo i Capitani de gl'eserciti, ma i Principi Italiani faticauano. Il Pontefice, vegendo l'arme Tedesche allo Stato della Chiesa vicine, raccolse, e inuiò nel Bolognese sotto D. Carlo suo fratello da sedeci in diciotto mila fanti; e da dumila caualli, e sollecitò la fabrica del forte Vrbano, dà se due anni innanti deliberata, e cominciata a Castelfranco, sulla strada, la quale da Modona conduce a Bologna. Gagliardo, e oppor-

Pestilenza in Mantoua, in Vinetia, Milano, Bologna, e in altre parti d'Italia.

Pontefice matte insieme esercito nella Romagna.

Forte Vrbano dal Pontefice fabbricato.

e opportuno antimurale da quella parte alla Romagna, e tutto lo Stato della Chiesa. Ma per trattenere ancora coll'autorità, e con gl'vfici i mali alla Repubblica Christiana, e all'Italia souraſtanti, creò Legato il Cardinal Antonio ſecondo genito del fratello, il quale, venuto anch'eſſo in Bologna, doue il padre gouernaua l'arme Eccleſiaſtiche, inuiò a Mantoua Monſignor Gio. Giacomo Pancirvolo, datogli Nuntio della Legatione, acciocche col Duca, e col Collalto qualche ſuſpenſione d'arme conchiudeſſe, per introdur poſcia, ſtando l'arme ſoſpeſe, più comodamente, e con iſperanza di maggior profitto le pratiche della pace. Fù l'andata del Nuntio vana, e ſenza frutto; perche il Collalto, inſuperbito per la felicità de' ſucceſſi, domandaua ſempre coſe più alte, e vantaggioſe; e'l Duca, a cui fuora di Mantoua, e di Caſale non reſtaua altro, che conſentire, non haueua modo, con che ſoddisfare alle loro domande, e pretenſioni. Onde non ſi trouaua partito di mezzo nel quale poteſſero le parti comodamente conuenire, e tantomeno, quantoche per l'eſpugnatione di Mantoua tralaſciata con tanta poca riputatione dell'armi Ceſaree, e per quella di Caſale dallo Spinola ſino al preſente intentata, s'eran non mediocremente le ſperanze del nuouo Duca ſollcuate, e accreſciuta la confidanza del ſoſtegno delle coſe di lui in coloro, i quali col deſiderio, e co' tomẽti il procurauano. Imperciocche, tenendoſi queſte due piazze, poco finalmente alla ſom-

Cardinal Antonio Barberino nipote del Pontefice creato Legato tentata inuano ſoſpenſione d'armi fra'l Nuncio e i Capitani Ceſarei.

Digitized by Google

ma delle guerre rileuauano le terre deboli da' nemici nell'vno, e nell'altro ſtato occupate. Anzi che, eſſendo molto probabile, che gl'eſerciti afflitti dalla peſtilēza, dalle incommodità del verno, e della campagna, douеſſero a lungo andare diminuite, poteuaſi ancora ſperare, che da ſe ſteſſi, e molto diminuiti, e diſciolti ridurrebbono a tale, che non potendo a Primauera opporſi, ne far reſiſtenza a gl'eſerciti Franceſi, i quali gagliardi, e molto potenti douеuano in quel tempo paſſar i monti, ſarebbe molto aggeuole da' luoghi, e poſti occupati diſcaciarli. Conſideratione, la quale molto ancora affligeua lo Spinola, perche trouandoſi alle ſpalle due eſerciti, a' quali conueniuagli ſomminiſtrar le ſpeſe, e le prouuiſioni, dubitaua, d'eſſere coſtretto buttar l'inuerno inutilmente il contante, e per dubbio di venirne poſcia biſognoſo, quando il tempo di vtilmente ſpenderlo, ſoprauueniſſe. Perloche diuenutone parchiſſimo, e tenace, tanto meno alle domande, e biſogni del Duca di Sauoia ſoddisfaceua. Benche altri più gran riſpetti, che della parſimonia, e della tenacità dal ſomminiſtrargliene il riteneſſero, i quali proceduti, come già ſi è accennato, dalla diffidenza, erano andati ogni giorno maggiormente creſcendo per le pratiche da lui continuamente co' Franceſi tenute: quando delle vettouaglie per l'eſercito, che doueua paſſar i monti partuite: quando delle ſomminiſtrate loro per lo cottidiano alimento delle genti, e della cittadella

Diffidenze fra' lo Spinola, e'l Duca di Sauoia van creſcendo.

di

1629

di Casale: quando per le tappe loro accordate, giunto che fosse l'esercito nel Piemonte: quando per le negociationi, che continuamente, e apertamente correuano, per conto dell'vnire l'arme del Duca, a quelle di Francia, della quale vnione per vari argomenti e per le molte dimostrationi, che il Duca (affine di metter gelosia nello Spinola, ne faceua) gagliardamente si dubitaua. Pertanto, essendo in effetto, come senza dubbio erano queste attioni molto repugnanti a quella buona corrispondenza, e inclinatione verso gl'affari del Re, che il Duca, ricercando lo Spinola di danari, professaua; e parendo pure allo Spinola troppo duro partito, somministrar danari, a chi continuamente somministraua fomenti, e d'intelligenze tanto apertamente si stringeua col nemico, cominciò a ricercare il Duca d'alcuna delle piazze del Piemonte, se voleua esser di danari prouueduto, per pegno, e sicurezza della buona volontà, e inclinatione da lui colle ricchieste di danari professata. Domande molestissime non solo al Duca, ma a' Principi Italiani per la gelosia, che in loro cresceua dell'arme, e dall'accrescimento Spagnuolo, quando oltre all'acquisto, che pretendeuan que' Ministri del Monferrato, mettessero ancora il piede nelle piazze del Piemonte, e'l Duca, il quale confidauano pure i Principi medesimi, che per li propri, e comuni interessi non douesse dalla causa comune appartarsi, alle voglie de gli Spagnuoli fosse costretto star legato, e sotto-

Lo Spinola chiede piazze nel Piemonte e non le ottiene.

posto. E hauẽdo il Duca fatto far querimonie al Re per le domande dello Spinola, otteune da quella Corte ordini, e comandamenti allo Spinola diretti, perche da simili domande si desistesse: e lo Spinola a non esacerbare con souerchi rigori il Duca fù precisamente con qualche riprensione della troppa seuerità ammonito. Ne solo in Italia, ma fuora ancora s'attendeua con molta sollecitudine a gl'apparecchiamenti della guerra. Il Re di Francia metteua insieme potente esercito, per scender più che prima potente del Piemonte. Dall'altra parte l'Imperadore, e'l Re di Spagna, perche l'arme Francesi, o non opprimessero il Duca, o nol costrignessero, a seguitar le parti loro, s'apparecchiauano di assalire, come haueuano destinato l'vno dalla parte di Spagna, e l'altro dalla Germania il Regno della Francia. Ma, e l'vna, e l'altra deliberatione più in vani romori di minaccie, che in sodi, e viuaci effetti si risoluettono. La cagione da canto del Re di Spagna fù la strettezza del contante, col quale potẽdo appena supplire alle guerra d'Italia, di Fiandra, e di Germania, non gli ne rimaneua, con che cominciare, e sostenere questa nuoua cõtro la Frãcia deliberata: e la penuria della soldatesca, della quale la Spagna esausta d'huomini, ed'habitatori, cõsumati nelle guerre, nelle varie nauigationi dell'Oceano, e del Mediterraneo, e nelle frequẽti trasmigrationi dalle Spagne all'America, e alle Indie Orientali, patiua strettezza. Aggiugneuasi la cacciata de' Moreschi sotto il Re Filippo Terzo suc-

Corte di Spagna ordina alo Spinola che nõ tratti rigorosamente col Duca.

Diuisioni che procurano gl'Austriaci al Re di Frãcia nõ riescono.

Spagna penuria d'huomini guerrieri.

Moreschi dalla Spagna scacciati.

ordini, per la quale fi contenano più di due milioni d'anime fra quelle, e queſte. Circa la quale benche vna ſimigliante diuiſa, e confuſione di ſtati, e gouerni ſia difficile à ſtabilirſi, e difficilmente della cattiua ſe ne rimanga del peſcolo di gl'auerni, con tutto ciò non ſi può negare, che ſimile miſtura ad ogn'vno ſupplendo alla sua gli ſtati più baſſi, e più deboli, come ſono quelli degl'ordini, e militari d'Caſtiglierra. Onde auuenne à Carlo V. che ſeruendo alle Monarchie ſingolari l'agricoltura, e'l poſſeſſo de gl'armenti, quali la ſpogna d'Leone, e Caſtiglia, cominciò à ſtantiare qua, e quà per le Prouincie, e Regni, che ſi poſſedeuano, ſommi, e mediocri Caualieri, e Caſtellani, per ſeruire alla guerra, e per ſoſtenere il grado, e la dignità, che ſi conueniua à ciaſcuno, per non interrompere il meſtiere, e'l gouerno della villa, ſenza quale ſua di loro è non poco il Danno di Reda mentre infeſtar ſolendo i negli ſtranieri ſuoi ſtati, ne opponeuano contro loro forze coſtoro debole la gentenuta ſolo verſo la diuerſità de quali patria è ſtudiarſi, ma deſtra à quelli ſeruire di Germania vicinato, e ſeguale ordinamento. Percioche l'impenetrabile meriglioſamente gouerno per il Conſiglio, molti delle cauſe di Spagna nelle guerre d'Italia, e reggimento delle Prouincie, e Regni, à proceſſion tenuto nell'antiche della Cittadella, non biſogno per tutto tempo, che ne gli concreti allora, e ſolleuar la guerra

contro la Francia. Ma molto maggiori, e più importanti accidenti l'Imperadore dallo ſtuzzicar da queſti tempi la Francia ritennero, i quali, eſſendo, e per la grauità, e per la qualità loro, e per lo gran momento, che diedero alle coſe d'Italia degne di particolar deſcrittione, non ſie vano vſcire alquanto di ſtrada: e mentre la guerra d'Italia per lo rigore del verno ſi trattiene otioſa, che ſieno ſe non diſtintamente, e particolarmente, ſommariamente almeno almeno in queſto luogo deſcritte, acciocche riſerbate ne' tempi, ne' quali ſuccedettono, non interrompino il filo della narratione delle coſe d'Italia più principale.

Digreſſione nella quale ſi tratta dello ſtato della Germania.

L'autorità della Caſa d'Auſtria per la continuata ſucceſſione di tanti Imperadori, quãto era diuenuta più grande, tanto ſi rendena più odioſa, e inſoffribile a Principi Germani. E'l feliciſſimo corſo di tante vittorie dal preſente Imperadore ottenute, l'haueuan fatto così formidabile, che non iſtauano i Principi iſteſſi della Germania in altro più intenti, e vniti, che nel trouar modo col quale moderata, e abbaſſata la ſmoderata potenza di queſta Caſa, poteſſero nello ſtato dell'antica, e primiera libertà riſorgere; dalla quale dopo vn tanto accreſcimento di potenza ſi troũauano quaſi affatto ſcaduti: veggendoſi al preſente dall'Imperadore non più come Principi, e quaſi Colleghi dell'Imperio, ma poco men che come ſudditi trattati. Agli ſtimoli della politica libertà, da Principi Catolici ſommamente bramata, s'aggiu

Autorità della Caſa d'Auſtria mal veduta da' Principi Germani.

gneuano

Questione se gl'eretici quei della Religione Pretesa che l'imperatore professi, e Religione della sua corte, e de' suoi stati, ed editti hanno la loro forza in vari modi? Se l'imperatore sia tenuto a dar conto a Dio, nella sede dopo morte, e più assai rigorosamente, che gli altri Principi? Se sia tenuto a dar conto a Dio, e alla sua coscienza delle sue leggi? Se sia tenuto a dar conto a Dio, e alla sua coscienza di più di coloro nella coscienza, e giudizio de' quali l'imperatore abbia a fondare tutti i suoi Decreti, e Statuti? Se l'imperatore, e gli altri Principi, e Signori, che hanno Stati, e Vassalli, e Sudditi, siano tenuti a dar conto a Dio, e alla sua coscienza, e giudizio, e a quali persone, e in che modo

laut, Capitan Generale, come si disse, dell'arme Imperiali: il quale con soprema, e assoluta autorità al Gouerno de gl'eserciti, e al maneggio della guerra prepostо, teneua tutta la Germania, e i Principi dell'Imperio al suo comandamento sottoposti. Era questi di nation Boemo, di nascimento priuato, e di fortuna assai tenue; ma che colvalore s'era a tanto grado inalzato. Hauua alla superbia della natura, alla ferocia de gli spiriti, e alla terribilità del genio accoppiato gran valore, grande ardire, e giuditio straordinario nelle cose militari; confermatogli da segnalatissime vittorie contro i nemici, e ribbelli dell'Imperadore con rara, e continuata felicità ottenute; per le qual haueua reso la Maestà, e l'Autorità del presente Imperadore a tutta la Germania in quel maggior colmo di riputatione, nel qual alcun'altro de' passati Imperadori si sapia esser mai peruenuto. Onde il nome di luera non solo graue, e odioso alle città libere, a' Principi dell'Imperio minori, ma a gli stessi Principi Elettori, a' quali non portando ne anco rispetto, si grauauano contro gl'antichi instituti gli stati non men, che qui de gl'altri Principi minori di grauezze, d'alloggiamenti. Crebbe ancora l'indignatone, e quasi all'estremo della disperatione alcuni di loro condusse il nuouo decreto dell'Imperadore, il quale (come difficilmete si regge allo smoderato fauore della fortua) confidato sù tanto stabilimento di potena, e tirato

Duca di Fritlant Capitano Generale dell'Imperadore, sue qualità e nome odioso a Germani.

rato dal gran nodo della Religione, cercò di rallentare nelle Cleric Camerlenghi l'antico zelo, che gli haueua fatto cominciare quella strada. Ma Sua Santità, che non era per lasciare imperfetta quell'opera, che haueua cominciata, fatti poco alontani, pure nelle proprie fauorite consulte, quelle persone, delle quali le dopo tante seminarie vocazioni, erano per riuscir le più constanti, e le più risolute contribuenti. Se perciò un Principe, e Cardinale quale egli era, non haueua molto partigiani, e adorezi al suono Auditore di Rota, e di Camera, che gli proponesse fin' all'estremi, il quale ne sasse vn'annale elenco, confessionario non vniuersale, e consultatore, e ad vsolar mai altrui, che per Ministro, e Segretario, e massimi partiti di Stato non haueua, e lo sapeua, e lo desiderava, e ne sospirava, e le di pensiero lontanissimo. Dall'altro lato adorezia in ciò non l'impediuano, che i Regni vedoue, e che hauessero il Regno d'Ongheria, sotto la Tutela di Sua Maestà Cesarea. Non potendo tanto il sofferente libertà di spirito, che non hauesse a cedere alla grandezza, e maestà di quel Regno, e Monarca, e per questo di molto dilatata maffe maneggi per altro ordinarij, e consueti, e di Dataria, e Segretaria di maneggi, dalla quale contuttociò non fece lo stesso, che haueua fatto, e haueua della libera Segretaria, ma l'indolenza accorta da tanta Grandezza di mol-

Camerlenghi, e Prelati.

Auditore di Rota, e di Camera.

Ministro, e Segretario.

Segretaria di maneggi.

te cose, e di molti soggetti, i quali non meno, che gl'Austriaci se ne stimauano e degni, e capaci, e meriteuoli. Conueniua pertanto all'Imperadore mittigare gli sdegni inacerbiti de gl'Elettori, e raddolcire le loro male soddisfattioni, cattiuare le loro volontà, per farli inclinare nella Elettione del figliuolo. Chiamatigli per tanto in Ratisbona a dieta, che sotto titolo di dar sesto alle cose comuni della Germania indisse: principale intento de gl'Elettori fù, il disarmarlo, affinche indebolito di forze, non potesse come prima vsare dell'Autorità. Chiesono per tanto, che deponesse il Fritlant dal Generalato delle armi, e che l'esercito disciogliesse: Opponeuano al Fritlant barbara crudeltà contro i popoli, superbia insofribile contro i Principi, auaritia insatiabile nelle estorsioni, fierezza inaudita nelle desolationi delle terre, e Prouincie soggiogate. Per lo disciogliemento dell'esercito allegauano, che essendo per la pace di Lubecca lo stato della Germania ridotto in quiete, e sicurezza, l'esercito non solo era superfluo, ma graue a' popoli, e dannoso alla Germania, la quale doueua hor mai essere sgrauata da tanto peso, e permessole godere i frutti della pace. Non inclinaua l'Imperadore in domande tanto graui, e importanti; le quali anco, ben scorgeua, per quai fini gli venissero fatte: ne men di lui per li medesimi rispetti non v'inclinauano i Ministri Spagnuoli in quella Corte risedenti, a' quali il mantenimento dell'Autorità dell'

Dieta di Ratisbona.

Impera-

Digitized by Google

Imperadore, e del nome Auſtriaco a gl'intereſſi del loro Re comune ſtaua, ed era ſommamente a cuore. Ma ſentendoſi da queſti tempi i primieri moti del Re di Suedia, Re potentiſſimo fra i Re del Settentrione, il quale, traghettato il mare Baltico, haueua con eſercito di ventimila fanti, e due mila caualli meſſo piede nella Germania inferiore; proteſtarono gl'Elettori, che non concorrerebbono mai nelle ſpeſe di quella nuoua guerra, ſe nelle loro domande non veniſſero compiaciuti: l'Imperadore, e i Miniſtri Spagnuoli con infauſtiſſimo conſiglio, ogni coſa ben conſiderata, finalmente vi conſentirono. Imperciocche, quantunque, anzi dal conſentirui, la nuoua, e imminente guerra del Re di Suedia doueſſe ritrarli; adogni modo l'eſſere allora quel Re ancora lontano, e quaſi nelle eſtreme parti della Germania; il non eſſere ancora peruenuto in quella opinione di valore, di ſtima, di fortuna, e di aderenze, nella quale non molto dopo peruenne. Il tenerſi per fermo, e per indubitato, che il Duca di Saſſonia per le infinite obbligationi ſue verſo la Caſa d'Auſtria non doueſſe mai allo Suecco vnirſi: il conſiderare, che licentiato l'eſercito, rimaneuano ancora all'Imperadore tante forze per ſoſtenerſi, e per oppotre allo Suecco; e quel che vinceua qualunque altra conſideratione, il deſiderio della elettione del figliuolo hebbono tanta forza, che l'Imperadore, chiuſi del tutto gl'occhi a qualunque altro riſpet-

Re di Suedia paſſa cõ eſercito nella Germania.

Digitized by Google

Danni che sentì l'Imperadore per la licenzia data al Fristant e all'esercito.

to, non curò di precipitarsi in quella delibe-
ratione. Ma non tardò molto a pentirsene
per li frutti, i quali amarissimi ne raccolse.
Peteiocche, quantunque per la pace di Lu-
becca si posassero l'armi, non si posarono
però ne le male soddisfattioni, ne gl'odi, ne
con essi le brame ardenti di più assoluta li-
bertà. E le conditioni della pace vantaggiose
per l'Imperio Austriaco seruiuano più di sti-
moli a' mal contenti, per incitarli a cose
nuoue, che di freno per trattenerli ne' ter-
mini della pace continenti. E'l disarmare
dell'Imperadore, non fù altrò, che armare
lo Suecco, e i Principi malcontenti, e del
nome Austriaco nemici capitalissimi. Gl'E-
lettori pertanto, ottenuto l'intento, diuen-
nero ritrosi alla elettione del Re de' Romani;
la quale, ben che apertamente non ricercata
dall'Imperadore, tuttauia priuatamente ne-
gociata, cominciò a scorgersi tanto difficile,
che non hebbe l'Imperadore per bene di
scopertamente domandarla; essendosi gl'E-
lettori valsi di vari pretesti per diferirla. Ne
tralasciarono l'occasione così presente, che
loro porgeua l'Imperadore disarmato di ri-
sentirsi, e di procurare qualche miglior stato,
e conditione di libertà: hauendo i Prote-
stanti dato principio a nuoue macchine
contro la potenza Austriaca, ed essendosi a
poco a poco intesi col Re di Suedia; il quale,
hauendo colle aderenze loro acquistato in
breuissimo tempo forze maggiori, occupò
molte città, sottopose molte prouincie, e ot-

Principi Germani aderiscono al Re di Suedia contro l'Imperadore.

Progressi del Re di Suedia nella Germania.

tenute

tenute ſegnalatiſſime vittorie, ſcorſe in pochi meſi la Germania, con pericolo molto grande dell'Autorità Ceſarea, e della Catolica Religione. Ne di tanto corſo di vittorie contento s'auuicinò all'Italia, e meſſela in timore di vedere in ſe rinouellare da queſti tempi le miſerie, le quali ne' più remoti le cagionarono queſti iſteſſi Gotti, e gl'altri popoli Settentrionali in eſſa penetrati. Non ſi trouarono mali le coſe dell'Imperio, e della Catolica Religione dopo molt'anni nella Germania tanto conturbate, ne all'vltima rouina così vicine, come dopo la venuta di queſto Re Settentrionale. Tutti gl'eretici, tutti i malcontẽti dello ſtato preſente, le parti lui fauoriuano, e coll'arme ſeguitauano; il quale nelle inſegne militari s'inſcriueua, e s'intitolaua difenſore della Fede, e protettore della Germanica Libertà. Il Duca di Pomerania primo di tutti, e dopo lui il Marcheſe, ed Elettore di Brandemburg, e finalmente il Duca, ed Elettore di Saſſonia apertamẽte con eſſo lui contro l'Imperadore s'vnirono. Dietro a' quali molti altri de' Principi minori, e molte, anzi quaſi tutte le città libere dell'Imperio come al ſuo liberatore s'andauano vnendo. E trouandoſi l'Imperadore diſarmato, difficilmente poteua nuouo eſercito raccorre, per riparare a tãta, e ſi precipitoſa rouina; eſſendo tutti i ſoldati da lui licentiati cõcorſi quaſi popolarmente a gli ſtippendi dello Suecco, allettati dalla fama del ſuo valore, dalla felicità delle vittorie ottenute, dal genio

Imperadore diſarmato dà Capi e d'eſercito abbãdonato da molti PP. dalla Germania ſi troua a mali termini.

Rotta data dal Re di Suedia all'arme Austriache e Catoliche di Germania.

suo gratissimo a' soldati, il quale quasi liberatore dal Cielo inuiato veniua con applauso indicibile riceuuto, e seguitato. Ed essendo stato in vna gran battaglia sotto Lipsia sconfitti, e quasi trucidati gl'eserciti della Lega Catolica, e dell'Imperadore vniti insieme, e ferito il Tili Capitano di essa Lega, e succeduto nel carico del Fritlant licentiato (Capitano di chiarissima fama, e di grandissimo valore per le molte vittorie contro la lega de' Protestanti, e del Re di Danimarca ottenute) ne veggendosi altro riparo alla rouina dell'Imperio cadente, ne veruna difesa a gli stati Austriaci, fù l'Imperadore costretto ricchiamare il Fritlant dalla Boemia; doue dopo la sua depositione s'era quasi a vita priuata ridotto; e restituitolo con qualunque condi-

Tilli Capitan Generale della Lega Catolica edel l'Imperadore rotto dal Re di Suetia.

tioni, che ei volle, o seppe domandare, nello stato, e dignità primiera, opporlo all'arme Suedesi, le quali, quasi rapidissimo torrente, tutta la Germania inondauano. Vennero all'esercito Cesareo sotto il Fritlant, e lo Suedese sotto il Re al fatto d'arme presso Lutzen, città nella Misnia: nel quale il Re già vittorioso haurebbe dato le leggi alla Germania, se, mentre col solito valore proseguendo la vittoria, non fosse stato colto, e vcciso da alcune moschettate. Morì nel fine del mille secento trentadue, trenta mesi dopo d'hauer coll'esercito passato il mare, e nella Germania messo il piede. Ma ripigliando il filo della narratione: La dieta di Katisbona liberò la Francia da gl'insulti della Germania, perche il Duca di

Battaglia di Lutzen nella quale il Re di Suedia vittorioso fu vcciso.

Fritlant

Fritlant, il quale haueua hauuto ordine „ come si disse, d'assalirla, spettando di quel, che in quella dieta gl'auuenne, in vece di voltarsi coll'arme alla Francia, volle di presenza ritrouarsi in Ratisbona, per sostenere l'impeto e la piena, la quale preuedeua, che soura di se scaricarebbe. Ma non hauendo potuto declinarla, ed essendo perciò l'Imperadore stato costretto non solo a deporlo, ma ancora a licentiare l'esercito, e veggendosi vn'altra guerra minacciata dal Settentrione, non hebbe, ne potè hauere l'assalto della Francia ne anco da quella parte l'esecutione. E gl'Elettori, i quali s'intendeuano col Re di Francia, dimostrandosi fauoreuoli alla causa del Niuers, come più giusta, non approuauano le attioni dell'Imperadore; ma faceuano querimonie, che senza participar loro il negocio, hauesse contro gl'instituti, e leggi dell'Impero eserciti in Italia inuiati: e raffreddandosi per questi rispetti le deliberationi, e le prouuisioni di quella Corte hebbe il Re di Francia maggior comodità d'attendere alle guerre d'Italia, e d'inuiare al Niuers con più larga mano i soccorsi. Destinò per Capitan Generale delle genti, che inuiaua nel Piemonte il Cardinal di Ricchellieù, con pienissima autorità di trattare e la guerra, e la pace. Costaua l'esercito, compresi quei, che si trouauano in Susa, e nel Monferrato, di ventimila fanti, e di due mila caualli; e al Cardinale assisteuano tre Marescialli, Chricchi, Forza, e Scomberg. Haueua già il Re patrouito col

Elettori dell'Imperio fauoriscono la causa del Duca di Niuers, e s'intendono col Re di Francia contro l'Imperadore.

Cardinal di Ricchellieù Capitan Generale dell'esercito mandato dal Re di Francia in soccorso di Casale.

Digitized by Google

1630

Duca di Sauoia prouuiſion di vettouaglie, é di monitioni da guerra, con le tappe per lo paſſaggio dell'eſercito, e accordato collo ſteſſo Duca, che con quindici mila combattenti aſſiſteſſe all'impreſa, e a conto delle vettouaglie haueua ancora accordato di conſignargliene in Nizza di Prouuenza quindici mila ſacca, le quali douеſſe il Duca rapreſentare all'eſercito in Piemonte, mediante il prezzo di tre ſcuti d'oro il ſacco per la condotta. Onde il Cardinale tutto feruente nell'opra, e penſando ritrouare il tutto per l'impreſa in Piemonte apparecchiato, partì con gran ſollecitudine tra le feſte di Natale da Pariggi, e
1630. venuto a Lione dopo il principio del mille ſecento trenta, per alcuni giorni vi ſi trattenne, affine di raccorre le genti, le quali da varie parti del Regno haueuano ordine di peruenirui. Penſaua, che l'approſſimarſi con tante forze, e con tanta riſolutione al Piemõte douеſſe gagliardamẽte atterrare il Duca, e col terrore renderlo ſollecito non ſolo nell'oſſeruanza delle coſe accordate, ma a qualunque ſua domanda facile, e oſſequente. E queſta opinione, oltre alla ſtraordinaria confidanza, che naturalmente hanno i Franceſi delle proprie forze, veniua ancora nodrita da gl'vfficij tentati in Pariggi dall'Ambaſciador del Duca, per traſtornare queſta ſpeditione. Perciocche, quando pur vide le coſe in procinto al viaggio, andato dal Re, e dal Cardinale, li aſſicurò con parole di molta aſſeueranza, che per corriere, hauuto allora dal Duca, veniua certifi-

Parte per Italia colle genti, e penſa di trouare nel Piemonte prouuigioni del Duca ſouuenule all' impreſa.

Artifici del Duca per trattenere la venuta dell' eſercito Frãceſe in Italia.

certificato della sospẽsione d'armi di consentimẽto de' Vinitiani aggiustata in Italia, per due mesi fra'l Niuerse i Capitani Cesarei, e Spagnuoli; segondo la quale il Collalto da Mantoua, e lo Spinola dal Monferrato hauessero le genti ritirate, e che di breue la conclusione della pace vniuersale succederebbe. Ed essendosi scoperta la vanità de gl'auuisi, furono riputati per artifici del Duca, il quale per l'eccessiuo timore dell'arme Francesi si sforzasse tenerle il più che fosse possibile dal Piemonte lontane: onde il Cardinale, affrettato con maggior festinatione il viaggio, e peruenuto a Lione, spedì al Duca con gl'auuisi della sua venuta ordini molto precisi; perche stesse colle vettouaglie, e coll'altre prouuisioni apparecchiato a riceuerlo, e che colle sue genti si trouasse in punto per vnirsi all'arme del Re in quell'impresa; in fauor della quale di presente gli chiedeua, che assolutamente si dicchiaralle. Ma il Duca, il quale haueua sempre in quella corte ogni cosa promesso, veggendo al presente il Cardinale sulle sue promessioni ingolfato, stimò l'occasione a' suoi fini molto opportuna. Perciocche, passando egli con grosso esercito i monti senza vettouaglie, e senza l'altre prouuisioni, conobbe il Duca essere in sua mano la felicità, e la rouina di tutta l'impresa: attesoche, se conforme alle conuentioni il tutto gli somministraua, se vniua le sue alle genti del Re, il soccorso di Casale felicemente riusciua: non somministradogliene per lo contrario, e in vece di vnirsi

Artifici del Duca scoperti operano contrari effetti.

Pensieri, e macchine del Duca di Sauoia contro l'armi Francesi.

1630.

con esso lui, se haueſſe introdotto nel Piemonte gl'eſerciti Spagnuolo, e Tedeſco, e con essi si fosse all'arme, e a soccorsi Franceſi opposto, tutti gl'apparecchi, tutte le macchine, e minaccie dal Cardinale con tanto feruore portate, andauano in rouina. Pensando per tanto di cauar frutto dalle neceſſità, nelle quali gli pareua, che il Cardinale con piè veloce andaſſe a precipitarsi, gl'inuiò il Principe suo figliuolo, per tentarlo di nuoui partiti, e proporgli la cantilena antica delle impreſe di Genoua, e di Milano: e dall'altro lato, acciocche non venendo il Cardinale in quelle domande, haueſſe modo di opporgliſi, o veramente, acciocche collo ſpauento delle gagliarde oppoſitioni, sforzaſſe il Cardinale a condeſcendere alle sue voglie, inuiò nello ſteſſo tempo l'Abbatte Scaglia allo Spinola e .... al Collalto per incitargli a farsi colle loro genti innante, e opporsi vnitamente nel calar dell'Alpi all'arme Franceſi, le quali condotte in Italia sulla certezza della sua vnione, e sulla confidenza di trouar in Piemonte quelle vettouaglie, e prouuiſioni, che esso non era mai per somministrargli, sarebbono costrette, quando si vedessono a fronte forze così gagliarde, o ritornar vergognosamente indietro o racchiuse in Susa, di fame, e di disaggio miseramente morirui, o venendo al fatto d'arme, d'esser indubitatamente sconfitte. Proponeua ancora, per incitargli maggiormente al farsi innanzi, lo staro della Francia da varie e grandi agitationi da questi tempi trauaglia-

Manda il Principe a trattare col Cardinale nuoui partiti.

Sollecita lo Spinola, e'l Collalto a farsi innanti con gl'eſerciti contro Franceſi.

Nuoue turbolenze della Francia.

to, per

to, per la partita di Corte, e dal Regno del Duca d'Orliens vnico fratello del Re, per la ritirata dalla Corte del Principe di Conde, per le male ſoddisfattioni di molti Principi, e Signori, i quali, non potendo ſoffrire, che anco nella condotta dell'arme Regie per tutti i conti loro douuta, foſſe ſtato loro antipoſto il Cardinale di profeſſion Sacerdotale, ineſperto nell'armi, e il quale coll'ambitione abbracciaua ogni coſa, e col Regio fauore voleua ancora vſurparſi que' carichi, i quali a' loro i gran meriti de gl'antenati, i pericoli ſcorſi, i trauagli nelle guerre ſoſtenuti, e'l ſangue ſparſo faceuano douuti: onde per tutti i modi ſi sforzarebbono, che egli non riuſciſſe con honore dall'impreſa. Auuiſauali delle ſolleuationi di varie Prouincie del Regno, e in particolare della Prouuenza; per non poter i popoli ſoffrire tante, e così gagliarde contributioni, alle quali, per ſoſtenere le guerre fuora del Regno ſi vedeuano coſtretti. E facendo loro con tante dimoſtrationi, e argomenti toccar con mano la facilità, e ſicurezza dell'impreſa riſultare da queſta ſola oppoſitione, ſollicitauali, a non voler tralaſciare tanta occaſione di far bene i fatti de' Principi loro. Ma, e l'vna, e l'altra ſpeditione riuſcirono vane, perche il Duca colla duplicità delle negociationi diuenuto all'vna, e all'altra parte ſoſpetto, l'haueua ancora tuttadue infaſtidite. Ne egli ſteſſo s'era tanto ſaputo deſtreggiare ſulle neutralità, che i ſuoi fini, e penſieri non foſſero ſtati penetrati, i quali

Duca di Sauoia ſoſpetto e odioſo a' Miniſtri di Frãcia, e a quei di Spagna.

non ad altro veniuano interpretati, che tendessono, eccetto che al diuuenir l'arbitro dell'arme di due potentissimi Re, e facendo star a segno quelle dell'vno coll'appoggio, e sicurezza di quelle dell'altro, ello starlene di mezzo, e come quello, il quale potesse, quasi dall'equilibrio, dare il traccollo alla bilancia, sour'intendere alle negociationi, dar le leggi a tutti, trattar con vantaggio le proprie facende, cauar profitto da' peticoli, stratij, e trauagli dell'vno, e dell'altro, assicurare col contrapeso, che l'vne farebbono all'altre l'auuanzamento della propria fortuna, e l'aumento della propria riputatione. Per le quali maniere di trattare diuuenuto non solo sospetto, ma odioso all'vna, e all'altra parte, le quali si teneuano da queste duplicità offese, e abborriuano hauerlo per arbitro, s'ostinauano maggiormente nelle diffidenze, e nel pretendere, ch'egli dalle loro deliberationi dipendesse, non essi dalle parole, e dagl'artifici di lui venissero aggirati. Così ritenendo il punto della superiorità, voleuano trattar seco col vantaggio delle forze, e dell'autorità che la grandezza de'loro Re, e la Maestà dell'arme Regie ricchiedeua: onde era necessario, che tanti tratti, e artifici già scoperti, e fatti palesi, in vece del profitto sperato ne, in danno, e pericolo dell'autore si conuertissono. Haueua lo Spinola veduto, e penetrato le continue pratiche da lui sotto quello, e questo pretesto co' Francesi tenute: sapeua delle vertouaglie

Duca di Sauoia perche sospetto allo Spinola.

tôuaglie, e dell'altre monitioni promesse, de' danari a conto delle istesse riceuuti : l'haueua veduto continuare nelle prouuisioni di Casale, apparecchiare le tappe per lo passaggio delle lor genti, e fare molte dimostrationi di volere, o non poter di meno, di non esser in fauore di quella Corona. Dauagli ancora molto, che sospettare l'andata del Principe in Francia, la quale, tutto che riuscita infruttuosa, adognimodo era molto probabile, che per qualche gran negociatione vi fosse stato inuiato: onde tanto era lontano, che le proposte, e le offerte del Duca potessero trouar credito, e persuadere lo Spinola, che, mutati i consigli, si douesse il Duca in vn subito mostrare a' Francesi (come promettеua) contrario, che anzi la stessa inosseruanza, e mutatione, che promettеuano i Ministri di lui, gli restrigneua il credito, e'l faceua andar più circospetto, e rattenuto nel confidarne; per lo dubbio molto probabile, che il Duca altrettanto a' Francesi promettesse contro di se, dal quale tanti rigori haueua già riportato: e che o per lo desiderio di risentirsene, o per lo timore dall'arme Francesi imminente, o per l'altezza delle conditioni, che dal Cardinale gli fossero consentite, venisse a fare quelle strane metamorfosi contro di se, le quali a pregiuditio de' Francesi di presente gli promettеua. E non volendo sopra tanta incertezza, e sopra tanti vacillamenti di partiti arrischiare la somma delle cose, aspettaua da gl'euuenti più certo il consiglio, e più sicura la deliberatione. Ma non

Perche soggetto al Cardinale di Richelieu.

meno dello Spinola abborriua il Cardinale i tratti del Duca, i quali tendeuano a metterlo al punto, e costrignerlo a seguitare, e a tener dietro alle voglie di lui, guerreggiar a modo dell'istesso, proseguire coll'arme del Re destinate alla protettione di vn Principe oppresso, i vasti fini, e i sentimenti vindicatiui del medesimo, massimamente contro altri Principi, contro de quali non erano ne preparate, ne deliberate, e in somma scambiare le imprese, e fini del Re con quei del Duca, e quasi suo Ministro, e Capitano stare in qualunque sua voglia coll'arme Regie apparecchiato, se voleua, se haueua cara la gratia, e la congiuntione di lui. Parendogli per tanto troppo alte queste pretentioni, e troppo esorbitante il prezzo di quell'amicitia, e vnione, non daua orecchio a' nuoui trattati, anzi tutto pieno di minaccie pretendeua, per tutti i modi costrignerlo colla forza all'esecutione de gl'accordati: onde non volle ne anco abboccarsi col Principe, il quale, venuto in Sauoia, desiderò di negotiar seco, ma rimesse le negotiationi, per quando fosse coll'esercito nel Piemonte peruenuto. E per maggior dimostratione della sua costante risolutione, e così sforzandosi di maggiormente intimorire il Duca, partì da Lione verso l'Alpi, lasciatoui il Mareschal della Forza, per raccogliere l'esercito, e quindi nel Piemonte condurlo. Haueua il Duca fortificato, come si disse, e ben munito Auuigliana, e vi s'era posto col grosso dell'esercito in difesa, che costaua di dodici mila fanti, e

Cardinale di Richelieu vscita tratta ve col Principe di Piemõte.

Duca di Sauoia si fortifica in Auuigliana, e non pauenta per l'arme Francesi.

dumila

dumila cinquecento in tre mila caualli. E cognoſcendo, che al Cardinale conueniua neceſſariamente ſpuntarlo quindi, ſe voleua auuanzarſi al ſoccorſo di Caſale, e che per la penuria delle vettouaglie ne potrebbe metteruiſi ſotto, ne prouueder Caſale, non pauentaua punto ne per le minaccie di lui. Perche, non hauendo con che nodrir l'eſercito, ne con che ſoccorrer di prouuiſioni Caſale, conueniuagli quando non foſſe d'accordo ſeco, o conſumarſi ótioſo in Suſa, o con vergogna in Francia ritornarſi. E pertanto, quanto più il vedeua con eſercito numeroſo auuicinarſi, tanto più riputaua d'hauer in pugno o'l vantaggio delle negociationi, o la certezza della vittoria, e per conſeguenza s'indurava più nelle ſue pretenſioni, e tanto maggiori difficoltà proponeua intorno a quel, che da'Miniſtri di Francia, e dal Mareſcial di Chricchi gli veniua con molta inſtanza ricercato. Onde il Cardinale da Lione peruenuto in Ambruno, e intendendo quiui contro ogni ſua eſpettatione, che le difficoltà, e durezze del Duca continuauano; e che era impoſſibile il rimuouernelo, ſoſtenne per alcuni giorni quel corſo, il quale, partendo con tanto ardore, e feſtinatione da Lione, haueua ſtimato, douer eſſer al Duca formidabile, e ſpauentoſo. Perciocche, ſcorrendo pure, che il voler contro la volontà del Duca andare al ſoccorſo di Caſale (punto principale di quella ſpeditione) non era altro, che metter in manifeſta rouina ſe ſteſſo, l'eſercito, la riputatio-

Non vuole dichiararſi in fauore del Re di Frãcia.

Cardinal Richellieù comincia ma indarno a trattar dolcemente col Duca di Sauoia.

ne del Re, e tutta l'impresa, cominciò in pratica a cognoscere, quanto fosse inopportuno cozzar in questi termini, e congiunture di cose con esso lui, dall'arme Spagnuole, e Tedesche spalleggiato: onde temperato col mouimẽto l'ardore, cominciò a trattar più moderatamente seco, e sforzossi con partiti di soddisfattione piegarlo, perche all'arme Regie in quell'impresa si congiugnesse, e con buona fede nel soccorso di Casale s'interessasse. Ma vani furono i lenitiui, come vane erano state l'asprezze e le minaccie; perche, quantunque al Duca fosse al fine ogni domàda quantunqi strana, quantunque straordinaria consentita, adognimodo, pretendendo sempre cose maggiori, e tergiuersãdo nell'esecutione delle accordate, le andaua continuamente differendo, acciocche colle dilationi si facessaro maggiori le difficoltà, e le necessità dell'esercito Francese intanto, che giunto il Cardinale in Susa, e abboccatosi col Principe, che l'ãdò a visitare in Bossolano, non solo non si venne ad alcuna conclusione, ma ne anco si diede principio alla negociatione. Perciocche il Principe, il quale andato, come si disse, in Sauoia, per negociar seco, non haueua ne anco potuto hauer vdienza, volendo risentirsi di quel tratto, e dimostrargli quanto a lui meglio, che a se, stessero le negotiationi, dopo di passati gl'vfici di cerimoniosi compimenti, non volle proporre cos'alcuna: pretendendo, che il Cardinale fosse desso il primiero, che proponesse partiti, e facesse apertura alle negotiationi

Duca di Sauoia e Principe di Piemonte trattati rigorosamente dal Cardinale.

Digitized by Google

gotiationi. Le cagioni di tãta durezza, e di tanta auuersione del Duca molte si possono e dalle circostanze, e dalle occasioni allora correnti raccogliere. Imperciocche alle molte offese da'Ministri Francesi, e dal Cardinale riceuute, all'ingiuria della pace di Monsone, era sopragiunto il tratto superbo del Cardinale verso il Principe; non hauendo voluto, quando andò a trattar seco ammetterlo al suo cospetto: dolla quale ripulsa il Duca era solito amaramente dolersi; e comprendendo quindi e dalle altre dimostrationi rigorose, e minaccieuoli l'animo del Cardinale, esser non solo alienissimo da'suoi interessi, e dalle sue soddisfattioni, ma concitato ancora nella sua depressione, gli pareua, che nessuna offerta, nessun partito, nessun appuntamento gli sarebbe osseruato; anzi che, quanto maggiori fossero le cose, le quali la necessità presente da lui esprimesse, tanto l'esecutione sarebbe poscia più malageuole, e odiosa, non voleua per lo dubbio probabile, d'esser ingannato, scambiare il tempo presente col futuro. Penetreuagli ancora all'animo, e sentiua al viuo la passata del Re a Susa, le conuentioni, alle quali fù quiui costretto à consentire. E come si paresse allora scaduto da quella opinione, nella quale ambiua di essere tenuto di poter escludere, e introdurre i Francesi in Italia, così pensaua, che per risanare vna tanta ferita, non fosse ne'l maggiore, ne'l più opportuno rimedio, quanto l'opporsi viuamente alla passata loro, e colla rouina intera dell'impresa, e del-

Cagioni per le quali il Duca tratta con Francesi con tanto rigore.

l'eſercito laſciare vn perpetuo eſempio a'Frãceſi della neceſſità, che hanno di prezzarlo per lo vero portinaro dell'Alpi, e a gli Spagnuoli di tenerne conto, e quaſi l'antimuro d'Italia, e dello Stato di Milano con vantaggioſe conditioni trattenerlo. Queſto era il punto più alto della ſua grandezza, queſto l'intimo ſentimento de' ſuoi penſieri, in queſto quaſi berſaglio hauendo fiſſamente poſto la mira, riputaua (quando gli foſſe riuſcito colpirui) ogni conditione, ogni partito de' Franceſi inferiore. Giudicoſſi ancora, che in lui poteſſe aſſai il dubbio conceputo, che quando per l'vnione ſua ſi foſſe il Cardinale veduto in iſtato di molta potenza, e ſicurezza haueſſe poſcia conchiuſo qualche pace con gli Spagnuoli, coll'eſcluſione de'ſuoi intereſſi come appunto era nella pace di Monſone ſucceduto: onde abborrendo l'vnione eſpreſſa con alcuna delle parti, che'l ſottometteua all'vna, e gl'inimicaua l'altra, ſteſſe coſtante nella neutralità, che'l faceua all'vna, e all'altra ſuperiore. Non ſi rompeua per tanto con alcuna, ma, ricoprendo le attioni ſue col manto della neutralità, che profeſſaua, s'andaua colle tergiuerſationi ſchermendo. Ne i Franceſi, biſognoſi in eſtremo di lui, voleuano, rompendola ſeco, far manifeſto naufraggio allo ſcoglio pericoloſiſſimo della ſua alienatione: ma diſſimulando acerbiſſimi tratti, che lor veniuano vſati, procurauano colla ſofferenza, e colla diſſimulatione guadagnarlo, e nelle parti loro apertamente tirarlo. Ed eſſo (tanto

Franceſi procurano guadagnarlo colla diſſimulatione.

ſtanto conoſceua il vantaggio della ſua con- *Portamenti rigoroſi del Duca verſo i Franceſi.*
ditioné) depoſta ogni paura dell'arme loro, e abuſandoſi della loro pacienza, e diſsimulatione, non tralaſciaua tratto, che potelle eſſer loro non ſolo di nocumento, ma di poca eſtimatione. Accordò il Cardinale prouuiſioni di vettouaglie con alcuni de'ſudditi del Duca, con alcun'altro la condotta di quei, ch'erano in Nizza, per ſolleuare la neceſsità dell'eſercito preſente. Fece il Duca carcerare e gl'vni, e gl'altri; ma non potendo ſenza aperta contumacia dinegare al Cardinale la condotta di quei, ch'erano in Nizza, poiche già haueua riceuuto il prezzo delle condotte, volle d'eſſo dargli i codottieri, i quali, da ſe interamente dipendendo, più, e meno, ſecondo l'arbitrio ſuo ne conduceſſero. Ma non potendo finalmente l'eſercito perſeuerare più in que'termini, e conuenendo al Cardinale o romperla, o indegnamente conſumarſi, o vergognaſomente ritornarſi in Francia, volle, prima di romperla, fare l'eſtrema proua della mente del Duca. Gli fece per tanto proporre, che andarebbe ad aſſalire qualche piazza dello Stato di Milano, mentre eſſo di vettouaglie prouuedeſſe Caſale. Non rifiutò il Duca, o finſe di non rifiutare il partito: onde, hauendo a queſto effetto il Cardinale fatto auuanzare la vanguardia, la quale coſtaua di ſette mila fanti, e mille caualli, ſotto il Mareſciallo Chrichì, vſcì anch'eſſo col corpo dell'eſercito, e da Suſa venne a Cazaletto, luogo vicino ad Auigliana: e'l Duca inuiò verſo Caſale buona prouui-

sione di vettouaglie, le quali, auueggendosi poscia, che la vanguardia peruenuta a Riuas, terra del Monferrato, non proseguiua il viaggio; fece sostenere, sotto pretesto, che non potendo la sola vanguardia far cosa di momento contro lo Stato di Milano, era necessario, che venisse dal rimanente dell'esercito seguitata. Turbossi assai il Cardinale per questo tratto del Duca, comprendendo benissimo, che si vsauano seco l'arti medesime, che esso metteua in proua con altri. Perciocche, come questo mouimento della vanguardia fosse stato dal Cardinale fintamente esequito, per indurre il Duca a metter vettouaglie dentro Casale; così l'incaminamento delle vettouaglie fatto dal Duca, cominciò a parer simulato, affine di farlo vscire coll'esercito da Susa, doue haueua ancora qualche prouuisioni, con che mantenersi, e a fine di condurlo a fronte de gl'eserciti Cesareo, e Spagnuole senza vettouaglie, colle spalle mal sicure dall'esercito suo, che gli rimaneua dietro; onde colto nel mezzo, o senza combattere fosse vinto dalla fame, o combattendo miseramente distrutto. E per maggior argomento della mente sinistra del Duca s'aggiugneua, che non ostante gli fussero in Susa stati poco dianzi sborsati in gran somma danari per le tappe, e per gl'alloggiamenti, non volle, che l'esercito passasse per la via ordinaria, e per la strada militare, che dà Susa conduce a Auuigliana, doue era più comodo, e più parente il camino, e gl'alloggiamenti migliori; ma il fece passare per

quella

quella di Condouè, e di Casalette, la quale resta a man sinistra, malageuolissima etiandio alle fanterie, con che alla caualleria, e alla condotta delle artiglierie, doue non erano ordini, e prouuisioni alcune per gl'alloggiamenti, e doue conuenne soffrire grandissimi disagi di fame, e di freddo, in tanto, che l'esercito il quale quiui per qualche giorni si trattenne, sarebbe per la maggior parte perita, se con celerità non si fossero fatte condurre da Susa quelle reliquie di vettouaglie, che v'erano state l'asciate. Ma, non potendo queste per la loro tenuità lungamente supplire, e facendo il Duca instanza, che si passasse innanti, ne parendo al Cardinale sicuro continuare quel viaggio, col lasciarsi alle spalle Auigliana, doue il Duca con tutte le genti si teneua, rispose, che se voleua il Duca, che si procedesse innanti, il prouuedesse di vettouaglie, si dichiarasse apertamente in fauore del Re, e gli leuasse l'impedimento di Auuigliana, la quale, stando in que'termini, non gli permetteua l'auuanzarsi. Replicò il Duca, che la gran penuria, che correua delle vettouaglie, doueua scusarlo dalle prouuisioni. Che non poteua dicchiararsi contro l'Imperadore, Signor suo Sourano, da cui tanti Stati in Feudo riconosceua; e quanto alla domanda di Auuigliana, che esso non era, come gli eretici, e ribelli della Francia obbligato spianare le sue piazze, per lastricare la strada a gl'eserciti del Re; ma che, per leuargli l'ombre, e le gelosie, sarebbe pronto a cauar d'Aui-

Digitized by Google

gliana parte delle genti. Cauonne incontanente sei, in sette mila fanti, ma messegli in guarnigione de'ponti, e de'passi, per doue l'esercito Francese, passata la Dora, che scorresse ua di mezzo, potesse venire ad assalirlo. Il che veggendo il Cardinale, e i Capitani Francesi, risoluettono venire alla forza, e passata la Dora, andar contro il Duca, il quale in Riuoli con parte della gente dimoraua; e a questo effetto fù richiamato il Cricchì colla vanguardia da Riuas, doue s'era continuamente trattenuto. Se n'auuide il Duca, e non pauentò per tale mouimento; perche, hauendo molto ben munito Auigliana, e Torino, doue solamente gli pareua, che potessero i Francesi far impeto, non dubitaua, che non vi douessero ancora esser tanto trattenuti, che hauessero tempo gl'eserciti Cesareo, e Spagnuolo, per farsi innanti; e trouatili sotto alcuna di quelle piazze accampati, a man salua distruggerli, quando la penuria delle vettouaglie non gli hauesse molto prima fatti dislogiare, e dall'impresa ritirare. Ma nuouo, e non pensato accidente variò lo stato delle cose. Il Duca partito la stessa notte da Riuoli, andò a Torino, e abbandonati i ponti, e i passi del fiume, che i Francesi doueuano la marina seguente assalire, diede larga comodità a'Francesi di passarlo, senza contrasto: onde andati a Riuoli, e nelle terre vicine, vi presero alloggiamento. L'occasione di si subito, e inaspettato mouimento venne dal Duca attribuita

Duca di Sauoia manisce lo ripe della Dora perche i Francesi non venghino ad assalirlo.

Duca di Sauoia abbandona la Dora si ritirano in Torino.

Francesi passano la Dora e saccheggiano Riuoli e altre terre del Piemonte.

tribuita alla notitia, chegli hebbe di alcuni trattati tenuti dal Cardinale in Torino; doue allora si trouauano molti Francesi, e fra essi due figliuoli del Chricchì: i quali incontanente, che sentirono il Duca entrato nella Città, si ritirarono all'esercito. E il Duca fortemente sdegnato fece far prigioni i più principali de' Francesi, che vi trouò quasi complici di macchine, e di trattati, e pubblicò alle Stampe vn manifesto, nel quale si doleua amaramente del Cardinale, che mentre come amico era entrato ne' suoi stati, ed esso l'haueua di vettouaglie, e d'altro prouueduto, con tanto danno, e in comodo de suoi popoli, dalle bocche, e nutrimento necessario de' quali le haueua sottratte, hauesse tentato nella propria Casa con trattati, e macchine d'opprimerlo; e non per altro, che per non hauer voluto vnir l'armi sne alle Francesi contro l'Imperadore suo Signor Sourano, e contro il Re di Spagna, dal quale non gl'era stata data occasione, d'essergli nemico. Onde dicchiaratosi apertamente in fauore della causa dell'Imperadore, e del Re di Spagna contro l'arme Francesi, spedì nuoui, e più vrgenti auuisi allo Spinola, e al Collalto, perche con ogni celerità s'auuanzassero in soccorso del Piemonte; promettendo loro piena, e segnalatissima vittoria contro nemici stretti da tante necessità, dalla quale vittoria il felicissimo fine delle imprese di Mantoua, e di Casale sarebbe indubitatamente resultato. Trouossi il Cardinale in molta confusione per l'impro-

Trattato de Francesi scoperto in Torino contro il Duca.

Duca di Savoia si dicchiara in fauore delle arme Austriache contro li Francesi.

Digitized by Google

uiſa, e inaſpettata reſolutione del Duca, e l'eſſercito in molto pericolo di perderſi. Imperciocche il mandar ſoccorſo di genti a Caſale ſenza vettouaglie, era più toſto grauare, che ſolleuare quella piazza; il trattenerſi otioſo in que' poſti per la falta delle vettouaglie impoſſibile, e per lo dubbio della venuta de gl'eſſerciti nemici pericoloſo: il metterſi ſotto Auigliana, o Torino erano impreſe diſperate, e rouinoſe: onde non hebbe per migliore partito in tanta confuſione, e in tante anguſtie, e difficoltà, quanto l'inuiare al Duca vn meſſaggierio, il quale trattando con eſſo, e con Madamma di Piemonte, mitigaſſe tanta aſprezza, e il Duca a più moderati conſigli riduceſſe. Ma ne anco queſto fù rimedio al preſente male opportuno. Perciocche il Duca irritato, e feroce contro il Cardinale per lo vantaggio delle ſue, e ſuantaggio delle conditioni di lui ad altro non miraua, che alla vendetta, coll'intera rouina di quell'eſſercito che ad abbattere, e rouinare la fortuna del Cardinale; il quale tocco da priuate emulationi, e pregno d'odio, e d'ambitione veniua coll'arme del Re per trionfar della ſua, e così penſaua render con perpetua gloria il proprio nome a' Principi dall'eta preſente riguardeuole, e a quei della ventura memorabile, e immortale: onde ne ammeſſe il meſſaggiero, ne volle, che con Madamma, o con altri Ambaſciadori de' Principi nella ſua Corte reſidenti fauellaſſe. Perloche il Cardinale, prendendo dall'vltima neceſſità il conſiglio, ſi pa-

Difficoltà nelle quali ſi trouano i Franceſi venuti in Piemonte.

Duca di Sauoia non vuole ſentire proposta alcuna del Cardinale.

si parue costretto a cambiar la guerra difensiua, che portaua in fauore del Duca di Niuers, in offensiua, contro quel di Sauoia, dal quale gli pareua, che con tratti così hostili, e così inique conditioni venisse così hostilmente trattato. Saccheggiò per tanto Riuoli, e le terre vicine; ma parendogli questi risentimenti deboli, e indegni della Grandezza del suo nome, e delle arme Reali di Francia, per non vedere doue meglio potesse riuolgersi, si riuolse a Pinarolo; doue, inuiato il Cricchi colla vanguardia, egli il giorno seguente col resto dell'esercito l'andò seguitando. Deliberatione veramente in tanta disperatione di cose molto necessaria, ma molto incerta, e pericolosa. Imperciocche, se quella piazza fosse stata così ben prouueduta, come l'importanza, e conseguenza di lei meritaua, e la conditione delle cose presenti ricchiedeua, e hauesse perciò dato tempo al soccorso de gl'eserciti Cesareo, e Spagnuolo, sarebbe al sicuro stato a' Francesi necessario, o venire con suantaggio alfatto d'arme, o distorsi con molto pericolo, e confusione dall' impresa, e ricouerarsi con vergogna in Susa, doue, assediati, potendo malamente sostenersi, sarebbono stati finalmente costretti a riceuer quelle leggi, che a vincitori fosse paruto loro di prescriuere, con l'intera perdita della gloria l'anno innanti in questo stesso luogo dal Re acquistata. Ma la fortuna, solita ne' casi estremi di tutto punto cambiarsi, solleuò sino al colmo delle felicità le

Cardinal di Richelieu va coll'esercito sotto Pinarolo.

Grandissimo mutamento delle cose del Duca, e del Cardinale.

cose del Cardinale, che già pareuano rouinate, e precipitò quasi nell'vltima rouina quelle del Duca, le quali pareuano nella più alta cima della felicità, e della Grandezza collocate. Perciocche, hauendo il Duca pur qualche dubbio di quella piazza, dou'sapeua poco altro di presidio ritrouarsi, che la guernigione ordinaria solita in tempo di pace tratteneruisi, v'inuiò quello stesso giorno, che l'esercito si mosse da Riuoli vn grosso rinforzo di genti. Ma essendosi nell'esercito diuolgato, che s'andaua a Torino, o pensando i condottieri delle artiglierie, che si continuasse a marchiare con gl'ordini primieri, quando non erano ancora venuti a luce i trattati contro quella città, continuarono di tirarle verso Torino. E'l Duca, il quale dubitò d'esserui per esecutione de' medesimi trattati assalito, ricchiamò le genti poco dianzi a Pinarolo inuiate, e le ritenne in difesa della città principale: onde Pinarolo priuo di quel rinforzo; non potendo il Duca solo vscire in campagna, per soccorrerlo, poco lungamente potè contrastar a' Francesi. Perciocche, arriuata la vanguardia il vigesimo di Marzo, collocata sul fosso la batteria, venne la città, potendo malamente difendersi, all'accordo, e, senza far resistenza, alla deditione. Alquanto maggiore apparecchio fù necessario, per l'espugnatione del castello; il quale alquanto più si trattenne a diuotione del Duca. Variò questo successo di tutto punto lo stato delle cose. Il Cardinale, respi-

Accidente, che diuertì le prouisioni di Pinarolo.

Pinarolo si rende a Frãcesi ma non il castello.

Digitized by Google

respirato da tante angustie, oltre all'essersi con quello acquistato aperta la porta alle vettouaglie, e prouuisioni della Francia, faceua ancora contribuire le terre vicine del Piemonte abbondanti di vettouaglie, e tenendo in mano quella, e la piazza di Susa, oltre a che poteua auuanzarsi ad altri acquisti, assicuraua al Re la restitutione di Casale, quando, per non poter essere soccorso, in podestà dell'esercito Spagnuolo peruenisse: e potendo, col tener pegni così grandi alle mani, negotiar con vantaggio la pace, il soccorso di Casale non gl'era più come prima necessario. Per lo contrario il Duca, scaduto per la perdita di quella piazza dal vantaggio della sua conditione, non poteua più tener l'esercito Francese stretto di vettouaglie, ne così come prima dall'arbitrio suo dipendente rispetto al soccorso di Casale, ne men poteua tenere gli Spagnuoli più ansiosi dell'vnione sua co' Francesi. Anzi per lo contrario conueniuagli dipendere, e star soggetto non solamente all'arbitrio del Cardinale, il quale impadronito di Pinarolo, poteua in molte maniere danneggiare il Piemonte, ma ancora a quel dello Spinola, per la necessità d'essere d'allarme Spagnuole contro le Francesi, ch'haueua nel grembo allo stato, difeso: onde d'arbitro, che si teneua della pace, e della guerra rimanendo in vn subito all'arbitrio dell'vno, e dell'altro sottoposto, conueniuagli, rimessa in tutto, e per tutto la grandezza di que' concetti, co' quali pensaua

Conseguenze fauoreuoli a Francesi, e permitiose al Duca dalla perdita di Pinarolo.

di dar le leggi a tutti, e di tener in mano le negotiationi, rimetterſi aſſolutamente alla diſpoſitione, e all'arbitrio di coloro, i quali poteuano potentemente, e prontamente difenderlo, o danneggiarlo. Lo Spinola, il quale, tutto intento nell'eſpettatione della pace, non haueua mai voluto conſentire al Duca ſuſſidio alcuno, ne di genti, ne di danari, riſuegliato dalla venuta, e progreſſi dell'eſercito Franceſe, cominciò a formar nuoui penſieri, e ad accelerare con maggior ſollecitudine le prouuiſioni della guerra. Spedì per tanto in Germania, e in Napoli, per ſollecitare l'incaminamento delle genti ordinate; in Iſpagna, per nuoue prouuiſioni di danari, e attendendo principalmente, e sour'ogn'altra coſa alla ſicurezza dello Stato di Milano, diede principio a vn gran forte vicino a Sartirauna, a vn'altro ſul Pò rincontro Valenza, e a vn'altro alla Villata. Gittò due ponti, l'vno alla Villata, e l'altro tra Valenza, e'l nuouo forte. Così penſaua, che quella parte dello ſtato vicina al groſſo preſidio di Caſale reſtarebbe aſſai ſofficientemente coperta: e intendendo l'andata de' Franceſi a Pinarolo, inuiò in ſoccorſo del Duca Don Martin d'Aragona colla vanguardia, nella quale ſi contauano quattro mila fanti, e ſecento caualli; ed eſſo, aſpettando in Aleſſandria il Legato, che veniua per trattargli di pace, attendeua quiui a raccorre il rimanente dell'eſercito, per andar con eſſo in perſona alla difeſa del Piemonte. Ma, o che le ſtrade per le con-

Genti inuiate dallo Spinola in Piemonte dopo la perdita di Pinarolo.

tinue

tinue piogge dirotte ripugnaſſero alla celerità del viaggio, o che lo Spinola, ſtimando impoſſibile giugnere in tempo al ſoccorſo del caſtello di Pinarolo, riputaſſe minor inconueniente, che, douendoſi in ogni modo perdere, ſuccedeſſe la perdita, mentre l'arme del Re non foſſero ancora comparſe; o che finalmente (ſi come da molti fù interpretato) non foſſe lo Spinola ancora ben ſicuro della volontà del Duca, e che però non gli foſſe diſcara quella perdita, la quale coſtrigneua il Duca a ſtare vnito alle parti del Re, per la neceſſità di eſſer aiutato alla ricuperatione; non procedettono le coſe a quella ſpeditione appartenenti con quella caldezza, e ſollecitudine che in apparenza ſi profeſſaua. Il Legato, giunto in Aleſſandria, s'abboccò collo Spinola, e col Marcheſe di Santacroce, venuto da Genoua, per interuenire a quella conferenza. Trouò molta diſpoſitione alla pace, e ne rimaſe ſoddisfatto. Perciocche lo Spinola, e'l Santacroce s'offeriuano pronti a far ogni coſa, mentre i Franceſi reſtituite le piazze del Piemonte, in Francia ſi ritornaſſero. Prometteuano la pacifica poſſeſſione, e reſtitutione del Niuers ne gli Stati di Mantoua, e di Monferrato, colle inueſtiture douute: la remiſſione de fortil, e poſti a' Griggioni occupati, il ritorno dell'eſercito Ceſareo in Germania; il diſcioglimento dello Spagnuolo in Italia. Colle quali propoſte partito il Legato d'Aleſſandria andò verſo il Piemonte, per trattare col Duca, e col Car-

Cardinal Barberino Legato, tratta in Aleſſandria di Pace collo Spinola, e col Santacroce.

Partiti di pace offerti alla Spinola e'Santacroce al Legato.

dinal di Francia, ne' quali non trouo tanta disposizione alla pace. Primieramente il Cardinale, allegando, non essere secondo la dignità dell'arme Regie, entrar in negotationi, mentre l'impresa ch'haueua alle mani del castello di Pinarolo, non fosse fornita, non volle dar orecchio, ne entrarne in discorso col Legato. Il quale perciò si trattenne vndici giorni in Torino: in capo a' quali essendosi reso il castello, s'attese con sollecitudine a cigner la terra di bellouardi reali, e'l castello di fortificationi fù rinforzato: con che quella piazza inespugnabile diuenne. La quale, si come allora si giudicò, e i successi poscia maggiormente chiarirono, destinauano i Francesi di mai restituire, ma di farne piazza d'arme in Italia, la quale seruisse di gagliardo freno al Piemonte, e a' Duchi di Sauoia; di continua gelosia allo Stato di Milano, e di porta potentissima al Re di Francia per l'imprese maggiori, che, occorrendo loro di passar con eserciti l'Alpi, d'intraprender designassero. Fù ancora assai subito occupato Bricherasco, terra vicina a Pinarolo, a piè dell'Alpi, e di molte monitioni fortificato. Vennero non molto dopo la deditione del castello di Pinarolo in Piemonte il Collalto, e lo Spinola, e collo Spinola il Santacroce, e'l Duca di Lerma, e dietro a essi andauano entrando genti dell'esercito Cesareo, e Spagnuolo. Fù tenuta in Carmagnuola consulta sulla somma delle cose. Il parere, e consiglio del Duca fù, che, tralasciate per adesso le imprese

Difficoltà opposte dal Cardinal di Richelieu alla pace.

Castello di Pinarolo si rende a' Francesi.

Francesi fortificano Pinarolo occupato.

Briccherasco occupato da' Francesi.

Collalto, Spinola, Santa Croce, Duca di Lerma e altri capi entrano con gente in soccorso del Piemonte.

preſe di Mantoua, e di Caſale, s'andaſſe con tutte le forze vnite alla ricuperatione di Pinarolo, e di Suſa, e che ſi procuraſſe di cacciar óltre a' monti i Franceſi, atteſo che, ſgombrata da eſſi l'Italia, e Mantoua, e Caſale, per non poter ſoſtenerſi ſenza i loro aiuti, per ſe ſteſſe caderebbono; maſſimamente, perche Caſale non hauendo vettouaglie in breue conſumarebbe, ed eſſo Duca in fede di Principe daua parola, che non ſarebbe d'alcune vettouaglie prouueduto. E acciocche ciaſcuno de' Capitani tanto di Ceſare, quanto del Re poteſſe di buona voglia concorrere in queſta ſentenza, offeriua di laſciare il Piemonte libero alla loro diſpoſitione; acciocche poteſſero a modo loro guerreggiarui: ed eſſo, contento di dieci in dodici mila fanti, e di mille cinquecento caualli, paſſarebbe con eſſi in Sauoia, e quindi nel Delfinato: doue, fattoſi padrone delle ſtrade, che vengogno in Italia, impedirebbe il comercio tra la Francia, e l'eſercito nella difeſa di Pinarolo occupato, in maniera, che, non potendo dalla Francia riceuer ne rinforzi di genti, o ſuſſidi di vettouaglie, e di danari, ſarebbe coſtretto, o morirui, o abbandonata l'Italia, e'l Piemonte, nella Francia ritornarſi. E tolta a queſto modo l'oppoſitione de' Franceſi, l'impreſe di Caſale, e di Mantoua a faciliſſimi termini d'eſpugnatione ſi riddurrebbono. Accettarono in parte, e in parte rifiutarono il partito del Duca tutti i Conſultori, eccetto lo Spinola. Perciocche accordando ogn'vno nel

Conſultaſi in Suſa della ſomma delle coſe fra'l Duca e i Capitani Ceſarei e Spagnuoli.

Parere, e offerte del Duca intorno alla ſomma della guerra.

Parere de' Capitani Ceſarei e Spagnuoli.

parte, e che l'andar sotto per dilettarsi
di Pesci, e Conchiglie, e Coralli, e cose
simili nelle fonti comuni alla superficie
dell'acque del Mare, e de' Laghi, e Fiu-
mi d'Italia, e non ne conoscessero que-
sti Barbari, che habitano il Ponto Eu-
xino? Dove, che dirò di portar con pre-
dette cose in quelle parti, e patrie, pro-
dotte nostre, e per ciò cose conosciute,
e ben viste da quelli Barbari, fatti di
fermezza estimatione alla ricuperatione de'
Schiauoni? Imperoche è vsle, e necessa-
rio Maiolichenia, e mentre della necessi-
tà, vtile, e bisogno, che hà, e deue
esistere dell'acquisto di Colui, ch'intende
di ricuperare, e ricuperato, che hà, e
possiede, ogni cosa perduta, nulla ne
può esser più vtile, e necessaria, che
esser huomo pratico, e esperto in casi di
Dara, a quali da Francesi colà impadro-
niti, che fosse stato, e conosciuto, che fos-
sero, habile per più acconcio consiglio, e
aiuto ripigliare il conquistato fuoco, e ad
istantanea fin gli abbati, e da gli stessi habitati.
In questa operatione alla fede, che fosse
posto lenza del Dara, all'incontro del-
l'Isolario, e particolarmente a quel luo-
go specifica Francesi, e alla distintione
tutte le cose da quelli habitate, che
qua e Francesi succedette. Perciò oppor-
tunissimi furono del Dara, e gli scogli,
e gli più principali. Capricciosi del numero
de' nauiganti, ed essendo opportuni

Necessità di Maiolichenia, e suo vtile.

Marcheſe di Santacroce, determinò, che rimanendo Collalto colla maggior parte delle genti all'oppoſitione de' Franceſi, eſſo douueſſe attendere col rimanente all'eſpugnatione di Caſale. Dalla quale deliberatione non furono poſcia baſtanti a rimuouerlo ne l'autorità, ne i prieghi del Duca, ne il parere contrario di tutto il Conſiglio, ne alcun'altro inconueniente a danno, e pregiuditio delle coſe comuni propoſtogli. Inuiato per tanto Don Filippo ſuo figliuolo con cinque mila fanti, e cinquecento canalli ad occupar Ponteſtura, San Georgio, e Luſignano terre vicine a Caſale, le quali, come dicemmo, furono da' Franceſi tenute, e preſidiate, egli ſi trattenenne in Torino, per aſſiſtere alle negotiationi della pace, dal Legato dopo la perdita di Pinarolo ripigliate. Rimaſe il Duca per così forte, e coſtante riſolutione dello Spinola non poco alterato: e ciò non tanto per vederſi priuo dell'aſſiſtenza di quel Capitano, e di buona parte dell'eſercito Spagnuolo, quanto per lo dubbio, che, occupato Caſale, gli Spagnuoli andarebbono men ſolleciti, e men feruenti nella ſua difeſa, e nella ricuperatione delle terre perdute. Conſideratione, la quale, ſe come ſuole il più delle volte auuenire, non veniua dal proprio intereſſe offuſcata, douea il Duca ſupporre, che altrettanto douueſſe obbligare lo Spinola, a procurare anticipatamente l'eſpugnatione di Caſale, quanto era più probabile il dubbio, che il Duca, a gl'in-

Lo Spinola inuia D. Filippo ſuo figliuolo all'eſpugnatione delle terre vicine a Caſale.

Duca mal ſoddisfatto della deliberatione dello Spinola.

gl'intereſſi del quale ripugnaua la perdita di Caſale, ricuperate le piazze del Piemonte, douesſe, come prima, con ogni ſtudio impedirla. Turboſſi ancora molto per la medeſima deliberatione dello Spinola il Collalto cattiuato già dalle luſinghe, e ſecondo alcuni, da' gran donatiui del Duca. Il quale Collalto, la cauſa del Duca, quaſi cauſa comune fauorendo, voleua, che foſſe a tutte le altre antipoſta: onde tra di loro, oltre all'emulatione già nate, nacquero per queſta occaſione non ſolo diſpareri, ma diſguſti, da' quali gran danni nella ſomma delle coſe comuni vennero a ridondare: la quale da' fini, e intereſſi diuerſi, da priuati ſtudi, e emulationi diſtratta non altrimente, che naue da vēti, e gouernatori contrari agitata, ſtette a grauiſſimi pericoli ſottopoſti. Onde il Collalto, ſdegnato anch'eſſo colla cauſa comune, ne volendo rimaner ſolo nell'impreſa del Piemonte, ſi ritirò all'eſercito ſotto Mantoua, laſciandoſi apertamente intendere, che s'altri la cauſa particolare del ſuo Principe alla comune preferiua, era anch'eſſo tenuto quella di Mantoua particolare dell'Imperadore a quella di Caſale, e del Piemonte antiporre. Il Cardinal Legato, andato fra queſto mentre a Pinarolo, haueua negotiato col Cardinal di Ricchellieù, e propoſtigli i punti in Alceſſandria collo Spinola, e col Santacroce accordati. Trouollo facile in tutti, eccettoche nella reſtitutione di Pinarolo, il quale, diceua, eſſergli neceſſario ritinere quando

Collalto ſi turba della deliberatione dello Spinola.

Collalto e lo Spinola ſi diguſtano inſieme.

Negotiatione di pace fra'l Legato e'l Cardinal di Ricchellieù.

quando per le ragioni, che il Re vi pretende- *Il Cardinale vuol ritenere Pinarolo.*
na, quando per la ſicurezza de gl'affari del Niuers, e della pace, che ſi conchiuderebbe, la quale per eſſere già ſtata molte volte, come diceua, da canto di Spagna violata, haueua giuſta occaſione di dubitare, che ripaſſati i monti, non veniſſe vn'altra volta intorbidata; ma molto più ſi credeua, che per ambitione priuata ne ricuſaſſe la reſtitutione; andando egli ſopramodo glorioſo di vn tale acquiſto, e a gl'affari del Re così importante. E come grandiſſimo ſentimento prouò la Francia, quando Pinarolo dal Re Henrico Terzo fù al Padre del preſente Duca reſtituito, così, ſentendo al preſente altrettanta ſoddisfattione d'hauerlo ricuperato, non poteua il Cardinale ſoffrire di perdere col frutto dell'acquiſto il merito, il vanto, e la perpetua fama di così ſegnalato beneficio alla Corona di Francia recato. Ma eſſendo queſto punto di troppo grande importanza per la concluſione, ed eſclusione della pace, per la quale, eſſendo il ſolito reſtituire le coſe altrui, ſi trattaua al preſente di trattenerle contro il titolo, che portauano l'arme del Re, mitigò Richelliu le propoſte, e riduſſe la ritentione al termine di due anni, offerendo al Duca per pegno della reſtitutione Moncaluo, con altre terre del Monferrato. Ma parendo ancora troppo dura queſta conditione, la quale riduceua l'oſſeruanza dell'accordo all'arbitrio de' Franceſi, i quali, liberato Caſale, e Mantoua, Dio sà quel, che haurebbono oſſeruato, fù per vltimo propoſto, che i Te- *Spinola ſoſpetto al Duca d'occulta intelligenza col Cardinale di Richelliù.*

deſchi riteneſſero le piazze tolte a' Grigioni, e i Franceſi quelle del Duca infino a tanto, che le coſe d'Italia fra'l termine di quindeci giorni s'aggiuſtaſſono ; le quali compoſte, e aggiuſtate, ſi veniſſe dall'vna, e dall'altra parte alla reſtitutione del ritenuto. Preſtò lo Spinola orecchi al partito, che gli parue più moderato, e men rifiutabile intanto, che, diſcorrendone alla preſenza del Duca, e d'altri Capitani, hebbe a dire, che ſarebbe ancora pronto ad accettarlo, quando il termine della reſtitutione ſino a due meſi foſſe prorogato. A tanta larghezza di partito non potè contenerſi il Duca, gia dello Spinola maliſſimo ſoddisfatto, e aperta la porta, che finallora haueua tenuto chiuſa, allo ſdegno, n'eſclamò aſſai, e con eſſo il Collalto. E penetrandoſi poi, che ſi trattaua d'abboccamẽto tra'l Cardinale, e lo Spinola, crebbe il ſoſpetto, e le mormorationi, che fra di loro paſſaſſe ſegreta intelligenza a pregiuditio del Duca ; al quale entrambi ſi ſcorgeuano infeſtiſſimi. Daua gran fomento alla ſoſpitione l'amicitia fra di loro contratta, quando lo Spinola, paſſando di Fiandria alla Corte di Spagna, audò al campo ſotto la Rocchella, per fare riuuerenza al Re ; doue dal Cardinale con honori, e ſtudi non volgari raccolto, riceuette dallo Spinola in contracambio molta lode, per la rilatione, che fece al Re, della bene inteſa, e ben ordinata oppugnarione di quella piazza ; e per la ſicurezza fattagli della felice riuſcita, che in breue gli promette-

ua,

ua, quando nel continuato corso dell'oppugnatione si perseueraſſe. E s'aggiunſe da questi ſteſſi tempi, che, essendo stati intercetti alcuni spacchi diretti allo Spinola, il Ricchelieu, così come erano chiusi, e sigillati, glie gl'inuiò; cosa, che risaputa dal Duca, gli diede materia di molta diffidenza, e di sospitioni quasi indubitate riempillo. Così rimanendo disciolta ogni pratica di pace, s'attendeua alla preparatione della guerra, e'l Duca, risentitosi dello Spinola, inuiò l'Abbate Scaglia nelle Corte di Spagna, per far querimonie col Re de gli strani, e rigorosi portamenti, che da lui riportaua in pregiuditio non solo suo, ma de gl'affari del Re, e della causa comune, alla quale le male soddisfattioni del Duca non poteuano essere d'alcun giouamento. Fece ancora lo stesso Duca, e fece fare da Madamma suo nuora doglienze del Cardinale nella Corte di Francia, ma colla Reina madre in particolare; alla quale la grandezza del Cardinale, statole per l'addietro confidentiſſimo, cominciaua per la troppa autorità acquistata, e per lo gran credito, che gl'haueua il Re, a diuenir sospetta, e odiosa: onde non mancò il nome suo d'essere in varie guise lacerato, puntandolo, chi d'odio troppo ardente, e troppo infesto al Duca; col quale, hauendo hauuto ordine di trattare dolcemente, non haueſſe hauuto altro scopo in tutta quella speditione, che d'irritarlo, e con troppi rigorosi strappazzi alienarlo da gl'interessi del Re, e dal fine, dell'im-

Negotiatione della pace rotta.

Duca di Sauoia si risente della Corte di Spagna cõtro lo Spinola e in quella di Francia contro il Cardinale.

Querele date nella Corte di Francia al Cardinale.

Digitized by Google

presa: chi d'inesperienza delle cose militari; chi d'ingiustitia, e violenza delle attioni, mentre l'arme alla difesa, e protettione di vn Principe oppresso destinalle haueste conuertito nell'oppressione di vn'altro, che pur era parente così stretto del Re, amico, e collegato della Corona con tanto scandalo dell'arme Regie, con tanto pericolo dell'impresa, edi quell'esercito, nel quale erano tanti Signori, e Capitani; e quel, che più importaua, della dignità, e riputatione del Re: essendo certissima cosa, che se nell'impresa di Pinarolo la fortuna grande del Re superiore a' sinistri portamenti del Cardinale non hauesse raddrizzate le cose al punto dell'vltima disperatione condotte, sarebbono in manifesta rouina precipitate. Onde, sentendosi querelato, e dubitando del Regio fauore, il quale per la sua assẽza pericoloua, lasciata la carica delle cose del Piemonte a Marescialli Forza, e Scomberg, si passò col Cricchì in Francia: doue peruenuto, e dato conto al Re delle sue attioni, della necessità. nella quale il Duca l'haueua messo, non hebbe poco che fare, a sostener la piena de' tristi humori, i quali sparsi contro la sua autorità, e grandezza, pareuano più vicini a soffocarla. Così sforzossi il Duca con gl'vfici abbassare la fortuna del Cardinale, la quale coll'armi, e con tante macchine, e strattagemmi non haueua potuto rouinare. Mentre in Torino intorno a' punti della pace si dibatteua, D. Filippo Spinola, accostato si a Pontestura, era andato da tutti

Cardinal di Richelieu col Marescial di Cricchi passato in Francia da conto al Re delle sue attioni.

tutti i lati cingendola: e aperte le trincee, haueua cominciato la batteria. V'haueuano i Franceſi cominciato alcune fortificationi, le quali erano imperfette, e giudicando quei di Caſale, che la dilatione, che darebbe l'oppugnatione di quel luogo, giouarebbe alla conſeruatione di ſe medeſimi, hebbono per buon conſiglio, ſcemar il preſidio e le prouuiſioni, della piazza principale, per impiegarle in difeſa di quel luogo: ſupponendo per indubitato, che la deditione tirata in lungo dal groſſo preſidio, che vi ſi mandaua, non ſuccederebbe ſenza il ritorno delle deſſe genti, e delle vettouaglie, che foſſero ſaprauuanzate alla difeſa. Così ſenza auuenturare ne le genti, ne le prouuiſioni, ſperauano di trattenere per qualche gioni il nemico lontano, e che frattanto, godendo del beneficio del tempo, haurebbe potuto ſicuramente, e ſenza diſturbo attendere a maggiormente fortificarſi. Ma gl'efferti riuſcirono contrari a' penſieri, e a' diſegni; perche il quarto giorno cominciarono i difenſori a parlamentare; e'l quinto accordarono la dedirione con tutti i patti, che ſeppono deſiderare, eccetto di non poter ne entrare in Caſale; ne rimanere in Italia, e con obbligo di laſciare le vettouaglie, e le prouuiſioni. Così, rimaſo D. Filippo padrone del luogo, fece paſſare gl'arreſi al Finale, e quindi colle barche a Marſiglia con poca loro riputatione condurli. Andoſſi quindi al Caſtello di San Georgio non più di vn miglio, e mezzo da Caſale diſcoſto; doue non

D. Filippo Spinola occupa Pontestura.

Occupa San Georgo Caſtello ſulle Colline di Caſale.

erano altri, che dodici Francesi di presidio, oltre a' gl'huomini della terra molto ben animati, e disposti alla difesa. Fù nondimeno maggiore quiui la resistenza, perche, ricusando la deditione, furono tentati colle mine, le quali cominciate al fianco di vna torre, riuscendo vane per li fuochi artificiati, i quali, gettati dalle mura, abbruggiaron i mantelletti, che copriuano gl'operari; fù necessario trapportare in parte più coperta il lauoro, doue essendosi più sicuramente trauagliato, e rimanendo alcuni de' difensori vccisi, e tra essi il Capitan de' Francesi, gl'altri, dubitando della vita, vennero con gli stessi patti, che quei di Pontestura, ma non con la medesima infamia, alla deditione. Restaua Rossigliano, doue erano da trecento tra Francesi e Monferrini: e rimanendo questo luogo per la perdita di San Georgio staccato da Casale; pareua, che non potendo pregiudicare all'impresa principale, fosse perdimento di tempo, e dell'opra il tentarla. Ma venendo dallo Spinola, a cui D. Filippo ne scrisse, ordinato, che si tirasse innanti l'espugnatione, vi s'andò. Era il luogo assai forte, e in sito rilleuato. Gouernaualo il Marchese di Montausier, capo del presidio Francese, giouane di molto spirito, e desideroso di segnalarsi, e di risarcire con altrettanto valore il danno, che nell'openione di tutti haueua cagionato alla riputatione del nome Francese la debolezza di quei di Pontestura. Onde l'impresa riuscì di alquanto maggiore difficoltà, e

Rossigliano Castello sulle colline di Casale occupate dallo Spinola.

tà, e lunghezza. Vscirono i difensori al comparir de' nemici, e dopo alquanto di scaramuccia si ritrassero nella terra, alla quale auuicinati gl'oppugnatori, cominciarono da tre lati gl'approcchi, e da due formarono le batterie; e venendo eggregiamente risposto a tutti gl'insulti, e tentatiui, che furono molti, si trattenne l'oppugnatione quindici giorni. Ma finalmente, essendosi oltre alle batterie lauorato al terzo approcchio vna mina, fù necessario venir alla deditione con gli stessi patti di quei di Pontestura, eccetto in quanto al Montausier con alquante camarate fù permesso l'entrar in Casale. E rimanendo per la perdita di que' luoghi quella piazza in tutto chiusa, e priua della comodità de' soccorsi, di vettouaglie, e di rinfrescamenti, e temendo d'esser fra poco tempo assalita con tutte le forze dell'esercito dallo Spinola, pareua, che cominciassero ad abbreuiarsi i giorni della sua vita; i quali colla lunga difesa di Pontestura, e de gl'altri due luoghi haueuan creduto, i difensori di prolongare. Non si smarirono nondimeno i Francesi, che v'erano alla difesa, perche inteso, che in Morano oltre al Pò alloggiaua vna compagnia di caualli del Duca, vscirono di notte, e passato il fiume colle barche, la colsero all'improuiso, e vccisine molti, ne condussero ancora molti prigioni a Casale. Lo Spinola, veggendo sconclusa la pace, lasciati in Piemonte quattro in sei mila fanti sotto i Mastri di Campo Don Martin d'Aragona,

Francesi di Casale disfanno vna compagnia di Caualli del Duca in Morano alloggiata.

Marchese Spinola lasciate genti in difesa del Piemonte

Digitized by Google

Si dà all'espugnatione di Casale.

Antonio dal Tuffo, Nicolò Doria, e'l Baron di Sciamburg. E mille caualli sotto Gherardo Gambacorti Gouernator della caualleria Napolitana, con ordine a tutti di vbbidire al Principe di Piemonte, si voltò all'oppugnatione di Casale; e, prendendo congedo dal Duca, scusò con esso la necessità della sua deliberatione; rappresentandogli il presidio grosso de' Francesi in Casale, il quale, tenendo in gelosia la Stato di Milano, e parte del Piemonte, ragion nessuna di guerra consentiua, che si soffrisse quella piazza d'arme de' nemici, per gl'inconuenienti grandissimi, che, stando tutte le forze vnite nel Piemonte, ne poteuano risultare, e confidando esso per l'esperienza, che haueua dell'espugnatione delle piazze, e per lo parere de' suoi Capitani, che non douesse l'impresa oltre a quaranta giorni prolungarsi; promise al Duca, che subito d'espugnata, ritornarebbe con tutte le forze in suo aiuto. Partì ancora di Piemonte il Collalto, lasciatiui tre in quattro mila Tedeschi sotto il Tenente del Baron Galasso, i quali furono collocati di presidio in Auigliana. Diede lo Spinola principio all'oppugnatione di Casale sul finir di Maggio, essendo stato alquanto irresoluto, se douesse con aperta forza, o coll'assedio tentarla. L'assedio, tutto che per la picciola quantità delle vettouaglie si sperasse molto breue, adognimodo, fatto il calcolo de' difensori diminuiti, per quei, ch'erano stato mandati

Dubbio dello Spinola se debba assediare o espugnar Casale.

nelle

nelle terre poco dianzi occupate, si giudicaua, che più breue, e più sicura riuscirebbe l'oppugnatione; tanto più perche essendo le forze dell'esercito Francese assai indebolite, era ancora a proportione diminuito il dubbio della loro opposítione: onde parue più accettato disputar quella piazza coll'armi, che, strignendola colla fame, dipendere da gli euenti dell'assedio, il quale da gl'incerti, e fallaci calcoli dipendendo per lo più incerto, e fallace riesce. Daua ancora animo allo Spinola il proprio genio inclinato alla forza, e la fortuna statagli nell'espugnatione di fortissime piazze nella Belgia tanto fauoreuole: la quale, che in questa, che era la primiera delle tentate da se in Italia, douesse venirgli meno, non poteua per modo alcuno darsi ad intendere. Ma, o che la sua felicità non gli tenesse dietro, ma stesse affissa al Belgico suolo; o che i vari fini, ed emulationi de' capi, i quali quelle guerre maneggiauano, gl'intorbidassero il genio, o la morte, che gli soprauenne, interrompesse il corso singolare della sua fortuna, gli conuenne in questa succombere. Comandaua dentro Casale il Duca di Mena secondogenito del Niuers, giouane ancora d'anni, e poco, nulla nell'arme sperimentato: onde la sua persona di poco altro seruiua, che d'autorità, e di riputatione per lo Gouerno, e condotta delle cose, e per la concordia de' Capitani, e vbbidienza militare. Nella cittadella era solamente presidio di

Risolue di espugnarla coll'armi.

Ducat de Mena secondo genito del Niuers.

Marchese di Riuara Capitan della cittadella di Casale.

Monferrini sotto lo stesso Marchese di Riuara, il quale l'antecedente oppugnatione haueua sostenuto. I Francesi in numero di due mila fanti, e trecento caualli stauano in difesa della città, e del castello; de' quali era capo il Mareschial di Toras, Capitano, a cui la singolare, e valorosa difesa, e resistenza fatta poco dianzi nell'isola del Re (isola all'incontro della Rocchella) al triplicato assalto delle armate d'Inghilterra, haueua acquistato gran fama di valore, e opinione grande di eccellentissimo difenditor di piazze. Le fortificationi principali quando v'entrò questo Capitano, erano solo verso il Pò, e verso la pianura, per doue era stata da Don Gonzallo attaccata: di verso la collina poco, o nulla era fortificata: e, dubitando il Toras da

Toras fortifica Casale.

questa parte gl'assalti, si diede con molto studio a fortificarla. La cittadella non haueua neanco spalti, ne altre fortificationi di fuora, eccetto due mezze lune, le quali copriuano l'vna la porta del soccorso, e l'altra quella diuerso la città. Lauoronne il Toras vn'altra molto grande, di doppio ricinto fra i due bellouardi della cittadella volti alla collina, doue dubitaua d'essere attacato. Ne furono vane le prouuisioni, o fallace il discorso: perche lo Spinola stimando quella parte più opportuna, cominciò da essa quattro approcchi. Il primero, di cui fù dato cura a' Napolitani del Mastro di campo Filomarini, era indiritto verso quella parte della città, che si chiama de' tre venti, ed era

Oppugnatione di Casale come ordinata, e ripartita.

sotto-

Digitized by Google

ſottopoſto ad alcune fortificationi fatte fuora del caſtello in ſito rileuato. E perche il muro della città con quello del caſtello formano vn'angolo in dentro, che rieſce in forma di forbice, nel quale a gl'oppugnatori conueniua colpire, reſtaua perciò l'oppugnatione da queſta parte più difficile, e pericoloſa. Gl'altri approcchi tirauano diritto a due bellouardi della cittadella, fra' quali era la mezza luna eretta dal Toras. Al primo de' quali, che era l'interiore, e più vicino alla porta che và a Torino, ſi dirizzarono due approcchi; il primiero de gli Spagnuoli comandati dal Duca di Lerma: il ſecondo de gl'Alemani comandati dal Tenente del Sciamburg. Il quarto approcchio, che era dirizzato contro il bellouardo, il quale cominciaſcoprire la campagna, toccò a' Lombardi ſotto i Maſtri di campo Trotti, e Sforza. Così, cominciandoſi ad aprir trincea, ognuno a peruenire allo ſcopo deſtinato con ſollecitudine procuraua. Nel qual mentre Don Geronimo Agoſtini, laſciato alla Villata in guardia di quella frontiera, s'auuicinò d'ordine dello Spinola al Pò, rincontro a Caſale, e per reſtrigner da quella parte maggiormente la piazza, vi formò alloggiamento, nel quale apena fortificato, non tralaſciò di tantare l'iſola più vicina, ſulla quale, perche era di molta conſeguenza alla ſicurezza della città, e delle mulina quindi poco diſcoſte, haueuano quei di dentro erette alcune fortificationi. Sguazzato adun-

que il fiume colla caualleria ingroppata, non ostante che dalle mura, e da i forti venisse co'moschetti molto infestato, tanto nondimeno s'auuanzò, chediuenne padrone dell' Isola colla morte di trecento Francesi parte vccisi, parte annegati nel Pò, il quale frà l'Isola, e la città, per esser molto ristretto corre assai rappido, e profondo. Questa, che fù la primiera fattione tentata da quel di fuora con tanto suantaggio, e nondimeno con tanto ardire, e vigore, essendo riuscita con tanta fortuna de gl'assalitori, e con tanto danno de gl'assaliti, abbattè molto gl'animi de Casalaschi non assuefatti per tutto l'assedio, e oppugnatione dell'anno precedente a simili scherzi così fieri, e sanguinosi: e giunta la viltà quiui da' Francesi dimostrata a quella, che dimostrarono nella difesa di Pontestura, cominciarono a sbigottire, e, temendo di peggio, a confidar poco della protettione, e difesa de' soldati di quella natione, della quale haueuano già fatto gran capitale. Ma assai presto venne al Toras occasione di segnalar se stesso, e i suoi in vn'altra singolar fattione da lui con giuditio, con valore, e con non minor fortuna tentata; la quale rese a se, e a' suoi la riputatione, e rauuinò ne' Monferrini il credito quasi estinto del valor Francese. S'auuide, che i Lombardi, i quali lauorauano al quarto approcchio, non haueuano ancora fornito vn ridotto, e gl'vficiali, i quali l'haueuano in difesa, negligentemente il guardauano sulla confidanza, che a quei di dentro

D. Geronimo Augustini occupa l'Isola del Pò vicina a Casale con gran mortalità de' Francesi.

Vscita del Toras di Casale riesce cõ molto danno de' soldati Spagnuoli.

Digitized by Google

dentro diminuiti già molto di riputatione» non verrebbe mai penſiero , ne darebbe l'animo d'aſſalirgli. Vſcì dunque all'improuiſo con groſſa banda de' migliori,e più ſperimentati ſoldati in numero di tre in quattrocento fanti, e di cinquanta caualli , e ſoprouuenendo loro improuiſo molto facilmente gli tagliò a pezzi, e vcciſe: ne quiui trattenendoſi, paſsò al ſecondo ridotto , del quale, venendo abbandonato da tre Alfieri , i quali con parte delle loro compagnie il guardauano , facilmente s'inſignorì. Paſſando poſcia al terzo, col medeſimo valore , e colle medeſime ſperanze di occuparlo , non riuſcì l'intento per la reſiſtenza, che ritrouò , e per la caualleria, che gli ſoprauenne condotta dal Conte di Soragna: onde , coſtretto a cedere , ſi ritirò ſotto l'artiglierie della cittadella , ma con maggior danno de' nemici, che de' ſuoi , hauendo vcciſi tre Capitani, e molti Vficiali, ferito a morte il Conte di Soragna , il quale fra pochi giorni ſi morì , più di ottanta ſoldati vi rimaſero morti; oltre a molti altri in maggior numero feriti. Rincorò aſſai, e diede lo ſpirito a' difenſori queſta fattione , fece più cauti, e più auuertiti gl'oppugnatori : e cagionò ancora tardanza al lauoro de gl'approcchi, i quali quanto più s'accoſtauano , reſtando tanto più ſottopoſti all'offeſe , s'auuanzauano con tanto maggior danno, perdita di genti, e dilatione di tempo. Ne i difenſori mancauano giorno , e notte di vſcire con danno quando maggiore , quando minore , di quel-

Morte del Conte di Soragna.

la, o di questa parte. Mentre sotto Casale con tanto stento, e pericolo si trauaglia, le cose erano andate in Piemonte raffreddando. Per la partita del Cardinale, e del Cricchì il Gouerno della guerra era rimaso, come si disse, a Marescialli Forza e Scomberg, e allo Scomberg il quale partì poscia per Francia, succesSe il Duca di Momoransi: i quali, trattenute le genti, e distribuitele in Pinarolo, e in Bricheraſco, stauano più sulle difese, che sulle offese; atteso che molti de gl'Vficiali, e de' Capitani erano partiti per Francia, molti ancora de' soldati o haueuano fatto il medesimo, o s'erano fugiti, la pestilenza haueua ancora fatto la parte sua del danno. El Duca, hauendo sotto il Principe Tomaso inuiato alla difesa della Sauoia otto in diece mila fanti, per dubbio, che dal Re non gli veniSse inuasa, e occupata, formò della soldatasca rimanente vn corpo di quindeci mila fanti, e tre mila caualli composto delle sue, e delle genti del Re lasciatigli dallo Spinola, le quali, come anco le Tedesche, erano andate aumentando per li continui rinforzi, che e dallo Spinola, e dal Collalto gli vennero somministrati. E vscito in campagna, s'accampò in Pancaleri, terra oltre al Pò verso l'Alpi; opposta a Pinarolo in distanza di quindici miglia; e fortificatala di trincee, staua quindi osseruando gl'andamenti Francesi per opporsi, e impedire qualunque tentatiuo, o mouimento. Fissauano i Francesi gl'occhi nella terra di Vigone, terra benche aperta, però

Essercito Frãcese sminuito.

Duca di Sauoia fa piazza d'armein Pancaleri.

grande

grande, e di molta conſeguenza per le raccolte de' grani. V'andarono dunque molto groſſi, e l'aſſalirono. Ma eſſendoui accorſo il Principe di Piemonte in difeſa con alquante compagnie di Carabbini, e alcuni moſchettieri, ne vennero ributtati: onde ſi voltarono a Cercenaſco, e caſtello quindi poco lontano, ma molto opportuno, per calar quindi a Carignano, doue è vn ponte di legname ſul Pò, dal quale i Franceſi, per la comodità di paſſar a Caſale, deſiderauano impadronirſi. Riuſcì loro l'impreſa, e, occupatolo, vi laſciarono vna compagnia in difeſa. Ma il Duca alla ricuperatione di quella terra intento, veggendo i Franceſi ritirati a Pinarolo, vi s'accoſtò con molta gente: e nello ſteſſo tempo inuiò il Marcheſe Villa con mille fanti, e cinquecento caualli, a tentare Bricheraſco, già, come ſi diſſe, occupato, e trincherato da' Franceſi. Diſſimili furono gl'euuenti di queſte impreſe; perche al Duca fra tre giorni, e dopo alcuni colpi d'artiglierie ſi reſe Cercenaſco: E'l Marcheſe, quantunque arriuato di notte haueſſe dato ſulle fortificationi, e foſſe già molto addentro penetrato, gli conuenne adognimodo aſſai preſto ritirarſi per colpa de' ſuoi, i quali tutti intenti, e con pochiſſimo ordine alla preda, diedero a quei della guernigione comodità di riunirſi, e, fatta teſta, d'aſſalirli: e perche l'auuidità della preda gl'haueua molto diſordinati, di ributtarli. Ne contenti in Franceſi d'hauer ributtato l'inſulto andarono con tutte le forze alla ricuperatione di Cercenaſco, la cui perdita non poteua-

Franceſi dãno ſopra Vigone, e vengono ributtati.

Occupano Cercenaſco.

Cercenaſco ricuperato dal Duca.

Digitized by Google

no per modo alcuno ſoffrire. E'l Duca, il quale haueua tutta quaſi la gente, s'apparecchiò per riceuerli, quantunque inferiore di caualleria, per non eſſere ancora ritornata quella, che ſotto il Villa haueua mandato a Bricheraſco. E volendo il Memoranſi attaccar la battaglia, la quale ſuccedutа, ſarebbe ſtata con molto ſuantaggio del Duca, non volle il Mareſciallo della Forza conſentirui. Onde ſi ritraſſero a' poſti di Pinarolo, e altri conuicini. E creſcendo nell'vno eſercito, e nell'altro la peſtilenza, che faceua gran progreſſi, ſi ſtette per molti giorni quaſi in tacita tregua gl'vni a fronte degl'altri ne' loro alloggiamenti, ſenza che coſa alcuna di conſideratione ſuccedeſſe. Più feruenti erano ſtati oltre a' monti i progreſſi del Re, il quale entrato nella Sauoia con ottomila fanti, e dumila caualli, hauendola tutta, eccetto Monmiliano, in ſua podeſtà riddotta (atteſoche il Principe Tomaſo non ſe gl'oppoſe) deliberò, perche Monmiliano era piazza forte, e quaſi ineſpugnabile, cignerlo da tutti i lati, e con largo aſſedio conſumarla; perche, rimanendo tra le ſue forze racchiuſo, ed eſſendo il ſoccorrerlo impoſſibile, era neceſſario, che da ſe ſteſſo, quando gli foſſero mancati gl'alimenti, cadeſſe. Onde, non hauendo il Re neceſſità di molta gente per quella impreſa, che da ſe ſteſſa ſi reggeua, e conduceuaſi a perfettione, n'inuiò parte in Italia per lo rinforzo del ſuo eſercito, che molto ne biſognaua: e'l Principe Tomaſo, ricchiamato dal

Re di Francia occupa la Sauoia.

dal padre, riconduſſe altresì le genti dal-
difeſa della Sauoia a quella del Piemon-
. Così l'vno, e l'altro eſercito rinforzato, ſi
eparaua ad impreſe maggiori; il Franceſe
ſoccorſo, e alla liberatione di Caſale, quel-
del Duca all'oppoſitione. Venne queſto
nforzo ſotto il Duca di Memoranſi, ritor-
ato del Piemonte dopo il fatto di Cerſenaſ-
o in Francia. Coſtaua di otto in diece inila
anti, e mille caualli, e calò per la valle di
uſa, con penſiero di vnir ſeco le genti, le
uali erano in Pinarolo, e, attrauerſato il
iemonte auuicinarſi a Caſale. In eſecutio-
e della quale deliberatione il Mareſciallo
della Forza, laſciato preſidio ſofficiente in
inarolo, e nell'altre piazze, paſsò per la
rada de'monti a Giauenna, terra vicina a
Suſa, aſpettando quiui il Memoranſi. Face-
ua il Memoranſi poca ſtima d'Auuigliana,
per eſſer quaſi ſenſa preſidio, arteſo che la
maggior parte di eſſo era ſtato dal Duca
ricchiamato a Pancaleri, e ſuperata, come
aggeuolmente ſupponeua, quella piazza,
ſi prometteua ancora facile il tranſito per
lo Caneueſe a Caſale. Turbò aſſai la venuta
di queſto rinforzo e il Duca, e lo Spinola;
ma turbolli ancora molto più la fama, che
allora ſi ſparſe della venuta del Re più
potente di genti, il quale occupata, come ſi
diſſe, la Sauoia, e auuicinatoſi all'Alpi, ſi laſ-
ciò nello ſteſſo tempo vedere ſulla mon-
tagna di San Bernardo. Onde il Duca, veg-
gendo il Re contro di ſe adirato, non ſapeua

Duca di Memoranſi mãdato dal Re in Piemonte con gran rinforzo di genti.

Entra per valle di Suſa, e pẽſa di andare in ſoccorſo di Caſale.

Duca di Sauoia, e lo Spinola turbati per la venuta de' Frãceſi e per la fama della venuta del Re.

Digitized by Google

di qual nuouo ſchermo valerſi contro queſto, ch'era il terzo fulmine dell'arme Franceſi. E lo Spinola, il quale con poche genti ſi trouaua impegnato ſotto Caſale, dubitando d'eſſere come il predeceſſore coſtretto ad abbandonar con poco honore quella impreſa, da ſe ſolo contro il parere di tutti cimentata, non ſapeua a qual partito riuolgerſi. Contuttociò ſulle grandi inſtanze del Duca inuiò nel monte ſei mila Thedeſchi, condotti a ſpeſe del Re, e allora allora venuti di Germania, con più ſei compagnie di caualli ſotto Pagan Doria Duca d'Auigliana nel Regno di Napoli, e fratello del Principe Doria, Signore di prima età, e il quale, l'anno antecedente ſotto D. Gonzallo haueua cominciato la militia, e s'era in quella primiera oppugnatione di Caſale eſercitato. Ed eſſo Spinola, acciocche, venendo il Re, non veniſſe coſtretto abbandonar l'impreſa, o combattere; ſoffrì di leuare dal lauoro de gl'approcchi i ſoldati, per impiegargli nel lauoro di vna curua, e alta trincea, colla quale cinſe tutto il campo. E veggendo pure, che per queſto nuouo lauoro, e per le genti inuiate al Duca, l'eſpugnatione principale allentarebbe, hauendo indarno ricchieſto ſuſſidio al Collalto di mille de' ſuoi Tedeſchi, ſi voltò alla Repubblica di Genoua, perche gli conſentiſſe mille Alemani, i quali di freſco haueua a gli ſtippendi ſuoi condotti. Ma ne anco queſta ricchieſta gli fù conſentita, perche, ſentendoſi apparechi d'arme nella

Rinforzo di genti inuiate nel Piemonte dallo Spinola.

Pagan Doria Duca d'Auigliana in Piemonte.

Strettezza di genti ſotto Caſale, e proui ſioni dello Spinola.

Repubblica di Genoua nega allo Spinola mille fanti.

nella Prouuenza, non voleua la Repubblica trouarsi sprouueduta, e quanto meno, perche, mandate vna volta le genti sotto Casale, doue il contaggio della peste era molto feruente, non hauerebbe potuto in sua difesa, quando n'hauesse bisognato, ricchiamarle, senza manifesto pericolo d'infettare lo stato, dal quale pericolo le diligenze straordinarie da lei con molta sollecitudine, e accuratezza vsate, senza il fauore, e particolare protettione della Diuina Maestà, non l'haurebbono mai potuta preseruare. Onde lo Spinola fra tanta penuria di soldatesca fù necessitato conuertire nella difesa del proprio campo l'oppugnatione alla difesa altrui cominciata. E il Duca di Sauoia, dubitando d'Auigliana, v'inuiò da Pancaleri il Conte di Verrua con tre mila fanti, e il Gambacorti con quattrocento caualli, a' quali comandò, che occupassero le trincee, e le fortificationi già abbandonate, le quali chiudono la valle, che da Susa và ad Auigliana. Andati a quella volta trouarono i nemici già vicini, ma, hauendo essi preoccupate le trincee, sopranenne il Principe col grosso della gente, il quale, rinforzati que' posti di due mila fanti, s'accampò col rimanente a Riano, poco men di due miglia distante da Auigliana. Stette ogn'vno dentro i suoi termini a fronte gl'vni de gl'altri per due giorni, e passarono alcune scaramuccie, ma leggieri. Il terzo giorno, veggendo i Francesi l'impossibilità di passar innanti, di forzar que' posti risoluettono

Prouuisioni del Duca contro i Francesi che calano l'Alpi.

uettono d'abbandonare l'impresa, d'andar per quella parte a Casale; e procurarono di ritirarsi vnitamente per la montagna a Pinarolo; e a questo effetto, passato il colle di Giauenna, vnirsi allo Forza, il quale quiui ancora colle sue genti dimoraua. Era la strada del colle di Giauenna molto stretta, e malageuole in maniera, che, essendo già passati i due terzi, il rimanente restaua ancora nel piano, e in pericolo, se venisse assalito, di rimaner disfatto per la difficoltà di poter essere soccorso da quei, che già fossero saliti. Non parue al Principe, conosciuta l'occasione tempo da perderla, e senza aspettare maggior numero delle sue genti, fra lo spatio di vn miglio ne' quartieri alloggiati; volle, che s'andasse ad inuestirle con quelle, che si trouaua pronte, giudicando, che queste sole bastarebbeno per la vittoria. Rittrouauansi in que' posti da cinquemila Alemani, due troppe di caualli del Principe, e le sei compagnie del Doria, le quali erano compagnie nuoue, di poca sperienza, e non passauano il numero di trecento caualli. La retroguardia Francese rimasa sul piano era di tre mila fanti, e di tre in quattro cento caualli de' più scelti dell'esercito, e haueua seco il Memoransi, e il Marchese Diffiat, con altri più sperimẽtati capi, rimasi nel retroguardo per maggior sicurezza del viaggio, e di quella gente, che era la coda dell'esercito, che si ritiraua. Stagnaua fra gl'vni, e gl'altri vna grand'acqua in guisa di pa-

Zuffa tra Francesi che si ritirano, e le genti del Duca, che gli danno adosso.

dulo

ilo , per la quale due argini dauano il tra-
tto; l'vno de' quali riuſciua alle ſpalle , l'al-
:o per fianco a' Franceſi. Per queſto auuan-
arono lo Sciamburg , e il Sultz colla metà
e gli Alemani in vn battaglione riſtretti , e
olle truppe de' caualli del Principe. Per l'al-
:o il Principe in perſona , col rimanente de
l'Alemanni comandati dal Tenente Galaſſo
co' caualli del Doria. E appiccata la ſcara-
nuccia, il Memoranſi , diuidendo i ſuoi ca-
:alli in due ſquadre , s'allargò alquanto ſulla
nan ſiniſtra verſo la terra di Sant'Ambroſio
'icina , per doue s'auuicinaua alla ſtrada del
:olle. Il Principe, facendo concetto , che ei
uggiſſe , e voleſſe per quella parte ſalire il
nonte, e riddurſi in luogo di ſicurezza , o ri-
:ouerarſi in Suſa,ordinò al Doria,che co'ſuoi
:aualli andaſſe ad inueſtirlo , e al Tenente,
:he inuiaſſe dogento moſchettieri per far
palla a' caualli del Doria. I moſchettieri non
ndarono, o per la confuſione , in che tra-
)occò il Tenente , o per non volere egli ſce-
nare il ſuo ſquadrone. Onde il Doria ſenza
a ſcorta de' moſchettieri s'azzuffò col Me-
noranſi, e molto eggregiamente combatten-
lo,benche con numero pari di caualli , ado-
nimodo con ſuantaggio molto grande , per
ſſere,e deſſo , e la ſua caualleria nuoua, poco
)erimentata , e guidata per la maggior parte
a Tenenti, doue la Franceſe era ſcelta, vete-
ana , ſotto i ſuoi Capitani , e comandata dal
Memoranſi Mareſciallo , e Capitano già di
rouato, e ſperimentato valore. Onde , ha-

Franceſi vittoriosi nel conflitto.

Pagan Doria ferito, e prigione de' Francesi.

uendo due compagnie del Doria sul primiero incontro voltato briglia, vennero l'altre incontanente disfatte, e'l Doria, dopo molte ferite riceuute, vi rimase prigione, col Capitan Robustelli, capo di vna delle sei compagnie, il quale fù tocco da due palle di pistola: essendosi Rainero Guasco Capitano di vn'altra de' Carabini, che inuestì primiero, saluato, ma grauemente ferito. Gl'Alemani di quella parte dopo, che vedero la caualleria rotta, buttate l'arme, e le bandiere si messero, senza combattere, e senza ritegno in manifesta fuga; tuttocche il Principe facesse ogni sforzo, per ritenerli: l'altro battaglione, il quale per l'altro argine marchiaua, combattè valorosamente, e molti de' nemici vccise, carricandoli per vn pezzo: e se fosse stato dall'altro squadrone aiutato, s'otteneua indubitatamente la vittoria. Ma, veggendo i compagni disfatti voltar le spalle, si ritrasse anch'esso a i posti d'Auigliana, e lasciarono à Francesi libero il campo di proseguire il viaggio: onde, tuttoche il rimanente dell'esercito del Principe fosse in quel punto sopraunenuto, ad ognimodo, hauendo già i Francesi salito la montagna, ed essendo perciò impossibile tener loro dietro, souraſedette nel seguitarli. Morirono da canto del Principe intorno à cinquecento, e tra feriti, e prigioni quattrocento: quattrocento altri da quel de' Francesi, in potere de' quali andarono dieci bandiere d'Allemanni, e vna cornetta di catalli. Giunti a Pinarolo, non trouarono minor

r difficoltà d'auuanzarſi per quella ſtrada Caſale; perche il Duca, al quale era ritornada Auigliana molta della gente cola al ve: de' Franceſi inuiata, vſcito in campagna, andaua di continuo per lo piano tre ſole glia lungi da loro coſteggiando, per tener quanto più foſſe poſſibile ſtretti, affinche r le ſtrettezze delle vettouaglie s'andaſſero nſumando; poſciache impediti da poter dere della pianura pochiſſime dalle mongne ne poteuano raccorre, pociſsime dal elfinato, e dalla Francia lor veniuano inte: onde tra per la fame, e per la peſtilen-, che non gl'abbandonaua, molto diminuano. Ma deſiderando da tante ſtrettez-, e metterſi in paeſe più fecondo, e abbonnte, perche, ſenza paſſare il Pò vedeno eſſer impoſsibile andar a Caſale, e il ſſar lo coll'oppoſitione del Duca era altrtanto impoſsibile, ſi riuoltarono verſo il archeſato di Saluzzo; doue la fecondità, e ertura della campagna, ſapeuano, che portebbe loro copia di vettouaglie, e di rinſcamenti; e darebbe comodità di rieare l'eſercito ſtracco, e maltratto dalla ne, dalle infermità, e dalla peſtilenza: e doſapeuano, che il Pò, per eſſer quiui ſul incipio del naſcimento, ſi paſſa quaſi a edi aſciutti, e ſenza oppoſitione. Arriuaro- dunque a Rauel, terra di quel Marcheſa-, e quiui, paſſato colla facilità, che s'erano omeſsi, il fiume, andarono diritti a Saluz-. Si reſe loro incontanente la terra, la qua-

Francesi da Susa ritirati a Pinarolo trouano difficoltà per passare.

Francesi vanno a Saluzzo.

le haueua mandato ad incontrarli colle chiaui, per ottener vantaggiosi patti nella deditione: doue, entrati, hebbono comodissimi alloggiamenti, e rinfreschi d'ogni sorte. Messisi poscia intorno al castello, nel quale sotto il Cauaglier Balbiano erano stati poco prima dal Duca inuiati trecento fanti, dopo lo spatio di tre giorni loro fù renduto, con grandissimo cordoglio del Duca, il quale non poteua soffrire, che sotto gl'occhi propri, e dell'esercito, quella terra gli fosse stata rapita. Passato poscia anch'esso il Pò, andò coll'esercito a Sauigliano, per dubbio di quella piazza: la quale, tuttoche debole, e aperta, era però di conseguenza: atteso che, non essendo più di quindici miglia distante, e in sito per diametro opposto a Saluzzo, come Pancaleri a Pinarolo, così era Sauigliano opportuno, per osseruare da esso, e opporsi a' mouimenti dell'esercito nemico in Saluzzo alloggiato. Per tante perdite di piazze, e per tante percosse riceuute di qua, e di la da' monti, era il Duca diuenuto crucciosso assai, e desiderando sfogare il mal talento in vn fatto d'arme, cercauane attentamente l'occasione. Perciocche, esaminare bene le sue, e le forze del nemico, quantunque di numero di fanti rimanesse alquanto inferiore, si sentiua adognimodo più gagliardo di caualleria, e quel vantaggio sulla pianura non era di picciolo momento per la vittoria. Peruenne il romore della mente, e intentione del Duca allo Spinola, il quale dubitando

Castello di Saluzzo si rende a' Francesi.

Duca di Sauoia da Pancaleri va coll'esercito a Sauigliano.

Duca di Sauoia vuol venire al fatto d'arme.

Lo Spinola ritiene il Duca di Sauoia dal fatto d'arme.

ubitando del ſucceſſo, e de' danni, che, ſini-
rando il rincontro, poteuano ridondare
ell'impreſa di Caſale, ſi sforzò colle ragio-
ni, e co' prieghi, e finalmente col proteſtar-
li, che ricchiamarebbe le genti del Re, di
imuouerlo da ſimile proponimento. Meſſe-
li in conſideratione, che le genti conceduegli per la difeſa del Piemonte, erano il preſidio dello Stato di Milano, e la ſicurezza de gli ſtati del Re. Eſſergli ſtate concedute, perche poteſſe con eſſe campeggiare, e ſtare a fronte delle Franceſi tanto, quanto gli bataſſe, per ricoprire le ſue piazze reali, e per hauer chiuſo il camino a' ſoccorſi, e non perche in vn fatto d'arme le auuenturaſſe. Si ſoſteneſſe, pertanto fino all'intera eſpugnatione di Caſale, perche allora verebbe eſſo ſteſſo in perſona, e colle ſue genti, per la ricuperatione delle terre perdute, e per liberare interamente il Piemonte dall'arme Franceſi. A queſto ſtato di coſe ſi riduceuano gl'affari del Piemonte, e di Caſale; e a queſti termini era il Duca di Sauoia condotto, che, oltre al vederſi lo ſtato parte occupato da' nemici, parte ingombrato dall'eſercito Spagnuolo, foſſe egli non come Principe, o Gouernator della guerra, ma come Capitano, e Condottiere obbligato a guerreggiare nel proprio ſtato a modo altrui; e colla perdita euidente di tanta parte dello ſtato, e col trauaglio, e pericolo della ſua perſona, far ſpalla contro i propri intereſsi all'eſpugnatione della cittadella di Caſale; la cui de-

Duca di Sauoia diſguſtato, e mal ſoddisfatto dello ſtato delle coſe preſenti.

molitione lungamente agittata per la mente, haueua già deſignato (rimanendo , come ſtimaua di douer rimanere l'arbitro delle coſe) negotiar in maniera , che ſenza eſſa demolitione non ſarebbe alcuna conuentione di pace ſucceduta. Queſti furono gl'acquiſti dalla preſente guerra ſperati , queſto l'arbitrio fra le due Corone ſul cominciar della guerra preteſo. Alterauan nondimeno, e faceuan'ogni giorno maggior cumulo di maligni humori queſti diſguſti , e qualche tratti altieri dello Spinola nell' animo del Duca , aſſuefatto a guerreggiar a modo ſuo, e impatiente dell'imperio de' Miniſtri Spagnuoli molto maggiori dello Spinola , contro'quali s'era dimoſtrato così riſentito , che per non voler ſoffrirli , non haueua dubitato di prouocare l'arme e gli ſdegni di quella Corona : e vltimamente non haueua ne anco dubitato di prouocare quelle di Francia , per riſentirſi delle maniere rigoroſe , e de gli ſtrani portamenti verſo di ſe , e del figliuolo dal Cardinale Ricchellieù vſati; e per tanto da molte conghietture chiaramente ſi comprendeua , che egli ſtomacato per tanti rigori , inclinaua , per riſentirſene, ad accordare co' Franceſi : e i Capitani , e Miniſtri di lui più principali ſi laſciauano ſouuente intendere, Che il Principe loro haueua pur troppo in ſeruigio della Corona di Spagna perduto , e che gli conueniua penſare alla ricuperatione. Che il Piemonte, non potendo ſoſtenere tanti eſerciti , rouina-

Mormoratione de' Piemõteſi contro i Capitani del Re.

na-

ia. Che non tornaua conto a gl'intereſſi del Duca la perdita di Caſale, e che perciò gl'era neceſſario godere della comodità d'accomodarſi co'Franceſi, da'quali, per la conſeruatione di quella piazza gl'erano offerti gran partiti, e vantaggiate conditioni. Aggiugneuano, che al Duca fra tante turbolenze delle due Corone baſtaua guardare, e munir bene di preſidi le ſue piazze; e che il campeggiare ſi faceua finalmente ſolo per compiacere lo Spinola, nell'eſpugnatione di quella piazza contro il parere di tutti ingolfato, e, al peſare di tutto il mondo, oſtinato. Ed eſſendo da queſti tempi venuto di Francia il Maſſarino con nuoui partiti, laſcioſſi il Principe intendere, che i Franceſi s'andauano riducendo alle coſe del douere: onde fra' Capitani del Re, i quali da tutte l'hore, e in tutti i luoghi ſi ſentiuano rimbombare gl'occhi di ſimil rimbotti, non mancauano di creſcere le diffidenze della mente del Duca, e di ſtare con molta ſoſpenſione d'animo, dubitando hora per hora di ſentire ſtipolata conuentione d'accordo non diſſimile a quella, la quale in Suſa l'anno innanti era ſtata ſtipolata. Ma la fama ſparſa nel campo, e per l'Italia, che il Fritlant s'auuicinaſſe, e che in breue doueſſe con potente eſercito comparir in Italia, e l'eſpugnatione di Mantoua, che poſcia ſopraueunne, e molto più la morte del Duca, la quale non molto dopo ſuccedette, liberò gli Spagnuoli da ſimili ſoſpiri oni; dalle quali ancora poteuano eſſer aſſai ſicuri per l'auuerſione

Duca di Fritlant deſidera di venire in Italia ma nõ può ottenerne licenza.

che passaua fra'l Duca, e'l Ricchelieu; la quale toglieua a qualunque partito d'accordo la sicurezza. Ma quanto alla venuta del Fritlant, quantunque egli, ardentissimamente bramando correr armato l'Italia, e quasi vn'altro Totila guerreggiarui, ne facesse molta instanza nella Corte di Spagna, senza il consentimento della quale non voleua l'Imperadore, che vi passasse, e offerisse perciò a quel Re studio non minore per la conseruatione, e aumento della sua grandezza, e Autorità contro i Potentati Italiani di quel, che in fauor dell'Imperadore, e della Casa d'Austria, hauesse nella Germania contro a' Principi Germani impiegato; adognimodo, preueden-do il Re, e la Corte le stragi, e le rouine a' popoli d'Italia dalla ferocia, e immanità di quel-l'huomo souraftanti; e abborrendo con tanto spargimento di sangue Italiano, e col desertar l'Italia crescere d'autorità, o sbattere le macchine de gl'Italiani contro la sua Corona intente; e ma molto più temendo, che l'Autorità sua da tante forze della Germania in Italia introdotte, in vece di solleuarsi, sopraffatta ne veniisse; non volle mai alle richieste, e instanze grandi, che gliene fece consentire. E il Duca, il quale, per occulte intelligenze, che, si come si giudicò, teneua col Fritlant, e per le emolationi, e contese, che tra lo Spinola, e lui preuedeua, che sorgerebbono, speraua, che douessero nascere occasioni, da mettere in pratica le macchine col Fritlant ordite; preuenuto dalla morte, non hebbe

tebbe ne anco modo di produrre in luce i concetti della mente mal impreſſa, e mal ſodlisfatta delle coſe preſenti. Nello ſteſſo tempo con più fortunati ſucceſſi procedeua l'impreſa di Mantoua per gl'Imperiali: i quali, dopo d'eſſere ſtati in alcune fattioni ſuperiori, hebbono finalmente modo di coglier quella Città di furto, e d'impadronirſene. S'era l'eſercito Ceſareo tutto quaſi l'inuerno trattenuto ne contorni di quella Città otioſo: ſtando, come ſi diſſe intento ſolamente a proibire, che vettouaglie, o prouuiſioni non v'entraſſono. Ma approſſimata la Primauera, hebbe occaſione d'auuanzarſi nell'impreſa, e di affligere in molte maniere gl'aſſediati, e ridurli in grauiſſime ſtrette. S'auuide il Duca, che i Tedeſchi abbandonato Rodigo s'erano fortificati in Goito, luogo poco diſtante da Rogido: e conſiderando, che ſe gli veniſſe fatto occupar queſto, e fortificarlo, diuerrebbe poſto molto oportuno per eſcludere il comercio tra Goito, e'l quartiere de' Tedeſchi, che era in Gozzoldo, e che ſucceſſiuamente non potendo Goito eſſere ſoccorſo, facilmente ſi ricuperarebbe. V'inuiò cinquecento de migliori ſoldati, i quali, entrati in Rodigo, ſenza oppoſitione diedero principio alle fortificationi. L'impreſa tornò non ſolo vana, ma dannoſa a Mantouani: perche, andatoui il Galaſſo con buon nerbo di genti, e hauendo prima fornito Goito di vettouaglie, e laſciata parte della gente in Riuolta, s'accoſtò con dogento caualli, e ſette in otto cento de più

Eſpugnatione di Mantoua ripigliata riesce felice.

Niuerri andato per ricuperar Rodigo, non conſeguiſce l'intento.

ſpediti ſoldati a Rodigo. E occupati prima i poſti all'intorno, fece tentare i difenſori di deditione: i quali, venuti a parlamentare, cognoſcendo la difeſa impoſsibile, e diſperando del ſoccorſo (perche alcune barche, vſcite con ſoldati da Mantoua, e alcune compagnie di caualli, le quali alloggiando al Monaſtero delle Gratie ſul lago, doueuano venire in loro aiuto, erano ſtate con molto danno ributtate dalle genti laſciate a Riuolta) furono coſtretti a renderſi con iniquiſsime conditioni di rimaner tutti prigioni, e a diſcrettione del vincitore; eccetto in quanto al Capitano fù conſentito il ritorno in Mantoua.

Rodigo ſi rende a diſcretione del Gallo.

Non diſsimile fortuna prouarono i Mantouani condotti in groſſo numero da Marcheſi Alfonſo Guerriero, e Carlo de'Roſsi alla ricuperatione di Hoſtiglia, terra groſſa ſulle ripe del Pò, nelle quale vn quartiere d'Alemani alloggiaua. Perchiocche l'Aldringher, che n'hebbe notitia, tenne con alcune compagnie loro dietro: e giunto a Gouernolo, tutto che intendeſſe i Mantouani più gagliardi di quel, che s'era preſuppoſto, ſi moſſe adognimodo, e paſsò innanti al ſoccorſo de' ſuoi. Hauendo trouato per la ſtrada vicino alla chiuſa di Serraualle alcune trincee, dalle quali, e da vna torre poco lontana veniuano i ſuoi molto offeſi, occupò alcune caſe vicine dalle quali co' moſchetti infeſtando i difenſori delle trincee, e hauendo ancora inuiati alcuni de ſuoi a tagliar la ſtrada a'nemici, eſsi dubitando d'eſſere colti di mezzo, abbando-

Mantouani portati dall'Aldringer a Hoſtiglia.

nata

ata la trincea, ſi meſſono dirottamente a
igire verſo Hoſtiglia, e altroue: ma ſeguitati
a Tedeſchi, furono molti di loro vccisi. Il-
he preſentito da quei, che ſtauano ſotto
loſtiglia, abbandonarono anch'eſsi l'oppu-
natione, e ſi diedero con euento non diſsi-
ile a fuggire: perche incalzati da quei, ch'e-
ano in Hoſtiglia, e da alcuni altri Tedeſchi,
quali, traghettato il Pò, veniuan loro da
ouerè in ſoccorſo, ſentirono gran danno:
auendoui laſciato da trecento la vita, e i
Marcheſi Guerriero, e Roſſi vi rimaſero feriti: *Marcheſi Roſſi e Guerrieri feriti.*
l quartiere d'Hoſtiglia non ſolo reſtò libero
al pericolo, ma con nuoue fortificationi, e
reſidi di nuoue genti maggiormente aſſicu-
ato. Andoſſi quindi alla terra di Sarraualle,
ella quale, e in alquante caſe vicine ſi tene-
ano ancora molti ſoldati, e perche l'eſpu-
narla era diffidile, ne poteua ſenza perdita
i genti riuſcire per la fortezza del ſito, che
aua animo a' difenſori di ſoſtenerſi, fù deli-
erato d'appiccarui il fuoco; il quale facendo
rogreſſo, diuorò gran parte de' difenſori,
ochi de'quali ſcappati dall'incendio, dando
elle mani de'Tedeſchi, veniuano incontа-
ente vccisi. Per le quali percoſſe, e per la pe-
ilenza, che in Mantoua incrudeliua, hauen-
o il Duca perduto molta della miglior gen- *Mantoua ſi và riducendo in pericolo.*
, e riducendoſi le coſe di quella Città ogni
orno in maggiori ſtrettezze, maſſimamen-
che l'aſſedio benche largo adognimodo di-
gente, continuaua; cominciarono gl'animi
' difenſori per tante difficoltà abbattuti a

diffidare della ſalute, e conſeruatione. Penetrò queſta diffidenza ancora ne gl'animi di coloro, a' quali la perdita di quella Città ſarebbe non men noioſa, che dannoſa riuſcita. Haueuano i Vinitiani, a' quali più che a qualunque altro apparteneua il ſoſtentarla, fatto da principio gran dimoſtrationi, e offerte d'impegnarſi con ogni loro sforzo nel mantenimento di lei; ma eſſendo i ſoccorſi da loro fin' a queſt' hora ſomminiſtrati riuſciti molti ſcarſi, e inferiori al biſogno, e alle loro promeſſioni, haueuano dato materia di formare vari diſcorſi, e ſiniſtri concetti della loro intentione: riferendo altri la tenuità de' ſoccorſi alla difficoltà d'introdurli, altri a durezza, e tenacità, molti al riſpetto, di non dicchiararſi tanto aperti, e contrari all'Imperadore; della felicità, e grandezza del quale ſtauano continuamente in molto penſiero, e geloſia, e haueuano grande occaſione di temerne: e moltiſſimi a più occulti, e maligni fini, di ridur quel Duca in neceſſità di gittarſi nelle loro braccia, e ceder alla Repubblica quella piazza, quando, per non poterla ſoſtenere, ſi vedeſſo coſtretto renderla al nemico. Ed eſclamandone molto il Duca, ne men di eſſo l'Ambaſciador di Francia Reſidente in Vinetia: e minacciando queſti, che quando la Repubblica così fredda da canto ſuo ſi diportaſſe, ancora il Re; a gl'intereſſi del quale meno aſſai, che alla Repubblica, gl'affari d'Italia apparteneuano, deliberarebbe il medeſimo di Caſale, e del Monferrato, e laſciarebbe

Soccorſi de' Vinitiani debili per ſoſtener Mantoua.

Ambaſciador di Francia ſi duole in Vinetia della freddezza de' ſoccorſi di Mantoua.

Digitized by Google

e l'vno, e l'altro in preda alle brame, e cupi-
igie Spagnuole: la Repubblica, o mossa da
mili proteſti, o dal pericolo di Mantoua a
l'interessi di lei tanto importante, deliberò
nalmente con isforzo maggiore attendere
l ſoccorſo. Si trouaua a ſuoi ſtippendi da tre
nila Franceſi, traghettati dalla Prouuenza
er via di mare a Vinetia, ſotto la condotta
arte di Monsù della Valletta, e parte del
)uca di Candal; oltre altre genti di varie
:ationi fino al numero di otto milla, com-
reſe molte delle cerne dello Stato. Co-
nandaua a tutti Zaccaria Sagredo Prouue-
litor Generale in terra ferma, alle fanterie
l Duca di Candale, alla caualleria D. Luigi
la Eſte, e Geronimo Treuiſano era Prouue-
litor del campo. Per eſequire la delibera-
ione della Repubblica, la quale comanda-
ja, che Mantoua foſſe per ogni modo ſoc-
:orſa, fù fatta piazza d'arme in Valleggio,
:erra forte del Veroneſe verſo il confine
Mantouano, in riua al Mincio, cinque mila
glia ſotto Peſchiera. Voleuano i capi dell'-
:ſercito, prima di effettuare queſto diſegno,
aſſicurarſi di Caſtiglione, e di Mormirolo,
:erre, e poſti a Mantoua più vicini, per fine
di facilitare i ſoccorſi, e aſſicurare il concor-
ſo de' mercadanti a quella Città, e le rac-
colte della campagna. E tuttoche v'haueſſe-
ro inuiate genti, per occuparli, adognimo-
do, conoſciuto poſcia, e conſiderato, che ol-
tre alla ſpeſa gagliarda della neceſſaria forti-
ficatione di quei poſti, non riuſcirebbe ne an-

Vinitiani fanno l'vltimo sforzo per ſoccorrer Mantoua.

Ordini, e prouuiſioni de' Capitani della Repubblica per ſoccorrer Mantoua.

co l'impresa, conforme all'intentione, restrinsero con nuoua deliberatione i pensieri ad occupare Villabuona, Marengo, e San Britio, posti più vicini a Valleggio, opposti, e poco distanti da Goito. Tolsero d'ordine del Candale l'impresa di Villabuona il Collonello Vimercato, che vi fù inuiato col suo Terzo, e quella di Marengo Monsù della Vallerta, il quale d'ordine del Generale v'entrò con buon nerbo di genti, A San Britio fù diferito in altro tempo inuiar guernigione. Si diede nell'vno, e nell'altro di que' luoghi principio alle fortificationi: e furono a Villabuona mandate due compagnie di caualli, e alquante di Corsi, oltre al terzo, che v'era del Vimercato. Ma il Galasso, intento alle attioni del campo Vinitiano, non trascurò, ne tenne picciolo conto di questo nuouo mouimento. Perciocche messo insieme vn grosso, che tra caualli, e fanti arriuaua a diece mila combattenti, s'inuiò con esso a Villabuona; e hauendo fatto auuanzare alquante compagnie di Croatti, incontrarono con alquante di Capelletti, le quali, vscite da Villabuona, veniuano per scoprire il paese, dietro alle quali assisteua vn'altra di caualli leggieri: e Monsù della Valletta con molti venturieri, e lanze spezzate vscì per regolare la scaramuccia, in caso che succedesse; la quale gia viuamente attaccata, difficilmente veniua da' Capelletti sostenuta. Perciocche, essendosi fatto innanti il grosso de' Tedeschi, che seguiua le compagnie de

Galasso s'oppone a' disegni de' Vinitiani.

Conflitto a Valleggio fra le genti Cesaree e Vinitiane, nel quale le Vinitiane furono perdenti.

de Croatti, furono le genti Venete coſtrette voltar briglia, e pigliare la carica fin ſotto le trincee; Doue i ſoldati, che gia ſtauano ordinati alla difeſa, impauriti, cominciarono a ritirarſi, e abbandonata la difeſa, a voltar le ſpalle: ma trattenuti da'Capitani, e rimeſſi ne'poſti primieri, ſoſtennero per alquanto l'impeto de'Tedeſchi, i quali per tre volte benche indarno s'affaticarono, ſuperate le trincee, di ſcacciarne i difenſori. Fra'l qual mentre, eſſendoſi da' Tedeſchi ordinata vna batteria di ſei cannoni, e hauendo le palle ſcaricate percoſſo nelle trincee, e mezzelune quiui erette, e fattaui molta rouina, furono i difenſori coſtretti abbandonarle, e penſare alla ritirata; la quale ſucceſſe con grandiſsima confuſione, e diſordine. Perciocche i ſoldati, i quali appena colle ſgrida, e colle minaccie de'Capitani s'erano, come ſi diſſe, rimeſsi alle poſte, viſto appena alcune picche ritirarſi, da ſubita paura ſourapreſi, ſi diedero apertamente a fuggire verſo Valleggio, abbandonati i poſti à' nemici, i quali parte ſeguitandoli, parte hauendoli colla caualleria preuenuti, furono tolti quaſi nel mezzo, e ne fù fatta ſtrage molto crudele, e ſanguinoſa. Vero è, che eſſendo in Valleggio peruenuta la notitia del combattimento a Villabuona, vi furono incontanente inuiate due compagnie, l'vna di corazze, e l'altra di Capelletti; e poco dopo il Commiſſario Antonini; con altre truppe di Corazze, e di Capelletti. Peruenuto queſto ſuſ-

fidio al luogo, che ſi dice Capitello, ritolò le genti, che dirottamente fuggiuano da Villabuona, e riputando i Capitani, che i nemici, da'quali veniſſero incalzati, foſſero pochi in numero, deliberarono far alto, e meſſiſi in ordinanza aſſicurare coll' oppoſitione le ſpalle di coloro, i quali, fuggendo ſenza ritegno, procurauano lo ſcampo, e la ſalute in Valleggio. Ma auuiſtiſi non molto dopo, che il numero de Tedeſchi era molto maggiore dell' immaginatione, cambiarono di penſiero, e ſi ritirarono anch'eſſi ſotto il cannone di Valleggio: doue, eſſendoſi i Tedeſchi auuicinati, ſi venne a nuoua, e più gagliarda battaglia, nella quale tutta la caualleria Vinitiana vſcita in campagna sforzoſſi di combattere. Ma non ſoſtenendo l'impeto nemico, e venendo offeſa dalle moſchettate, le quali da certe caſe vicine, doue i Tedeſchi erano entrati, fioccauano; ſi diede ancora quiui dirottamente al fuggire fin ſotto i foſsi di Valleggio, doue difeſa dal cannone, che nettando la campagna, tenne per alquanto il nemico lontano, ſicuramente andò a ricouerarſi, non hauendo il rimanente delle genti, ch'erano in Valleggio, hauuto ne animo, ne ardimento di vſcire in difeſa de ſuoi, ne di entrar nella miſchia, ne di difender i borghi, che ſotto gl'occhi loro vennero occupati, e con molta ſtrage de gli habitatori ſaccheggiati. Alloggiarono i Tedeſchi poco lontano, e ſtettero tutta la notte alla veduta di Valleggio, mu-

itando i nimici a battaglia: i quali, ritira-
e genti nell'alloggiamento, non che pen-
ſono all'vſcita, ma, aſpettando d'eſſer nè
:o poſti aſſaliti, diſtribuiuano i ſoldati,
diſponeuano le coſe alla difeſa de' ripari,
delle monitioni. Ma, diffidando ancora
:api dell'eſercito della loro difeſa, per la
ltà, e ſpauento, che manifeſto ſcorgeua-
ne' volti de' ſoldati, deliberarono di ab-
ndonare la piazza. Il che, mentre ſtudia-
come ſenza confuſione, e con ordine ſi
ſſa eſequire, e perciò danno gl'ordini op-
rtuni, appena ſi diuolgò fra ſoldati la de-
eratione, che da nuoua, e più veemente
ura ſourapreſi, ſi diedero con diſordine, e
nfuſione maggiore del giorno anteceden-
a fuggire, ſenza che, o comandamento al-
no, o riſpetto de' Capitani poteſſero rite-
rgli. Fuggirono tutti a Peſchiera, e il Gal-
ſſo, hauendo indarno per tutta la notte, e
r quattr'hore di Sole del giorno ſeguen-
aſpettato, che vſciſſero a gl'inuiti, veggen-
, che neſſun compariua, cominciò a diffi-
re. Teneua ordine dall'Imperadore molto
eciſo di non entrar a' danni dello ſtato Vi-
tiano, onde, non hauendo penſiero di
ſalir i nemici in quel poſto, per non con-
auenire al Ceſareo comandamento, pen-
ua di voltarſi ſopra Mormiruolo, doue
aueua inteſo, eſſere andati tre mila de' ſol-
ati della Repubblica: ma accortoſi dal vam-
o della monitione, a cui fù dato fuoco in
alleggio, che i nimici l'abbandonauano,

Valleggio abbandonato dalle genti Vinitiane.

Digitized by Google

mutato di proposito, ritornò sopra Valleggio, doue peruenuto, e trouatolo del tutto abbandonato, si diede immantinente a seguitare i nemici, e auuanzatosi alquanto verso Peschiera, s'auuicinò prima di giugnere al mezzo della strada, alla retroguardia condotta dal Candale, nella quale erano la maggior parte Francesi, e dopo che il Candale hebbe fatto alquanto di resistenza, e combattuto per alquanto di tempo, finalmente, abbandonato da' suoi, i quali parte s'arrendeuano, parte fuggiuano, fù costretto col rimanente ritirarsi; alcuni de' quali ricouerarono in Peschiera, alcuni in Castelnuouo, e altri in Garda, terre forti de'Vinitiani, senza esser più oltre da'Tedeschi seguitati; i quali rispetto a gl'ordini Cesarei si contennero dal proseguirli. Morirono in questi conflitti da tre in quattro mila de' soldati Vinitiani. Mandò il Gallasso al Collalto, il quale infermo si staua in Marignano sul lago Maggiore, vensti bandiere, quattro delle quali haueuano i Gigli di Francia, e tre cornette di corazze. Molti furono i prigioni, e tra essi il Vallerta. Il numero de' morti, e feriti non arriuaua a quattrocento, tra essi il Sargente maggiore di Federico della Casa di Sassonia. Grande fù la riputatione dell'arme Tedesche dopo questo successo corrispondente appunto alla gran depressione, nella quale le Vinitiane scaderono, sulle quali, appoggiandosi quasi affatto le speranze de'Mantouani, e di chi la loro conseruatione procuraua, s'hebbono, cadendo

Tedeschi dãno adosso alle genti Vinitiane, che cõ disordine fuggono da Valleggio.

Mantoua dopo i soccorsi Veneti rotti a Valleggio corre a manifesta perdita.

endo esse, per affatto rouinate. E non appa-
:ndo alcuno sul campo, che potesse la dife-
i di quella Città sostenere, si faceua sinistro
iuditio della salute di lei, restrignendosi il
unto, della sua vita a chi de gl'assediati po-
:sse più lnngamente soffrire, o resistere a' di-
ggi dell'assedio. Perciocche ne a questi ri-
ıaneua speranza di soccorsi, ne animo, o vi-
ore, e forzo per liberarsi; ne a quei per la for-
:zza del sito s'appriua la strada all'espugna-
ione della città, e al fine dell'impresa. In-
:nti per tanto a tenerla stretta, aspettauano,
he consumata dalla fame, da' disagi, e dalla
estilenza facesse chiamata, e si gittasse loro
elle braccia. Ma i disordini, che succedeua-
o in Mantoua le abbreuiarono la vita. La
ame, la pestilenza, le fattioni militari haue-
ano riddotto a così piccolo numero i difen-
ori, che nonsuppliuano alle guardie per lo
rangiro dellacittà. Tra'l Duca, e'l Residen-
e di Vinetia non passaua buona corrispon-
lenza, e chiedendo il Duca molte cose, e
uesti limitando molto delle domande, e del-
e necessità di quella difesa, le riferiua alla
Repubblica molto diminuite, e minori: on-
le non veniua dalla Repubblica prouuisto
ufficientemente a' bisogni grandi, e i questi
stremi molto vrgenti. Era pertãto necessario,
he rimettesse molto della difesa. Di che
.uedutisi i nemici, i quali, intenti alle occa-
ioni, stauano alla mira, osseruando tutti
l'accidenti, applicarono l'animo a trouar
nodo d'insignorirsi della mal guardata, e peg-

Disordini in Mantoua.

Ascanio la
sua figlia
in Alba.

gio quattro lati eguali, e di ciascuno di questi è lunga quasi due miglia. Nella sommità di questo colle, che contiene di Calle meggiore, si trova una valle di figura ovale, lunga quasi due miglia, e larga quasi una. Giace questa valle nel luogo, ove fabricò Ascanio Silvio Latino il primo trionfo in Italia del Sole nascente: ne vestì la prora della Galea, che conduceva al paese di San Gregorio, come poc'anzi narrai, e volle, che questa Galea, e questa valle fosse guarda fatta verdeggiante: e nelle stesse tempo, e vecchie, che nascevano in quella valle, fabricò un'altra valle, che è simile a questa, e la chiamò Alba, e volle, che questa valle fosse piena, e ripiena di Alberi, e di Piante, che fossero sempre verdeggianti, e che non perdessero mai le foglie, e che fossero sempre fiorite, e che fossero sempre fruttifere, e che nessuno mai, come si dimostrerà nel quarto libro di questa Istoria, avesse ardimento per la porta di San Gregorio, che nel mezzo era

ero assai delle cose più precioſe alleggerito. Quel, che v'era, andò molto miſeramente con tutta la città a ſacco, procurando i Prin-cipi di ritirarſi nella fortezza di Porto, nella quale la Principeſſa Maria col tenero bambino fù coſtretta ritirarſi. L'aſſalto dato alla Pradella durò ſino alle quattordici hore, ma finalmente, cedendo i difenſori, i quali intesero l'entrata de gl'Alemani per l'altra parte, furono incalzati, e ributtati dagl'aggreſſori ſino alla Chieſa di Sant' Agneſe; e quindi, chi potè colla fuga farlo, ſi ritraſſe nella fortezza medeſima di Porto. La quale, poiche videro la perdita della città manifeſta, ſi sforzarono di ſoſtenere con qualche ripari, da loro eretti verſo la parte, che guarda la città, dalla quale ſolamente ſi aſpettauano gl'aſſalti. Ma eſſendo ancora quiui debolezza di conſiglio, e di prouuiſioni, e hauendo i difenſori le braccia rotte, e gl'animi dalle miſerie, e infelicità abbattuti, diedero facilmente orecchi a partiti d'accordo, che furono aſſai preſto propoſti da' Tedeſchi bramoſi di venire a capo di tanta impreſa. I quali accordi appuntati, e conchiuſi, fù la fortezza conſegnata a gl'Imperiali; e'l Duca, e'l figliuolo con alcune cameratе, come anco il Marcheſe di Coure, il quale come Miniſtro del Re di Francia era sempre ſtato in Mantoua; n'vſcirono, e, accompagnati dal alcune compagnie di caualli, ſi ritirarono conforme a' patti della deditione in Ferrara. La città fù miſerabiliſſimamente ſaccheggiata. La fierrezza, la crudeltà, l'a-

Nuers entrato nella fortezza di Porto la rende a patti a' Cauitani Ceſarei.

Accenna il luogo, e la distanza, nella quale si deve tirare la linea.

Accenna il luogo, e la distanza, nella quale si deve tirare la linea. Lungo d'amendue gl'estremi, e termini di questa linea, come ancora particolarmente nell'estremità, come sarà il punto A, si tirino le due linee indefinite di verso Mattonaia, e Siena. Si tralascierà per ora di descrivere il modo di eseguire l'opera, che d'ambeda narreremo. Ed estendendo, e tirando indefinitamente, e dopo di molta compagnia, e d'assai, e molti circostanziosi lunghi, buoni vedere, quando finalmente per le formate, del loro compagnabile, e per tutta la distanza per tutti quei componenti, e particolare non è la mentata, che per altro sempre sia la linea, che dalla Cuccia in mezo di essi sempre nelle mani di chi ne ha la cura, e governo, e che ne sa l'uso. Principi Italiani, i quali pace, o guerra sempre cercano d'avere, e tenere appresso di se, per la indispensabile delle nazioni diverse, le quali in tutte maniere, e modi, e per tutti i conti ch'egli spropositi, quali l'humanno con tutte quelle proprietà, e con tutta quella fermezza, con cui potrà circonvenire dell'autorità del primiero luogo di figurazione, e distanza data. La cui fatta persona sarà Cuccia, e in Romana spadaforese affitto, e Data, e in Spagnola Quelli non tanto per circostanti del luogo, e per tutti i conti, come che l'impero Tedesco haverlo in tutto vasto fondamento, e quasi per tutto il baluardo del Cielo, le fontane del quale fanno tutti i modi, che humanno, humanno, e

Punto d'accidente, e sua distanza.

Principi Italiani.

Impero Tedesco.

mezzi

nani ſuperiore alla ſua, non poteua di buon occhio mirare, che in vna impreſa più difficile aſſai, che quella di Caſale, gli foſſe ſtata così fauoreuole, e felice. E quegli, perche, giudicando, che tutta la furia delle genti ſtraniere ſi riuoltarebbe nel Piemonte, preueduta, che'l ſuo ſtato, diuenendo la ſede della guerra, ſarebbe eſpoſto a tutte quelle calamità, e barbarie delle medeſime nationi, e che eſſo cinto da per tutto di gente ſtraniere, armate, e da ſe non dipendenti, diuerrebbe il berſaglio non meno de' colpi de' nemici, che degli ſtratij, e ſuperchierie de gl'amici. Aggiugneuagli ſollecitudine la perdita ſicura, che preuedeua di Caſale, alla quale ſi vedeua coſtretto cooperatore: la quale caduta nelle mani Spagnuole, quando non altro, quanto della libertà del Principato gli diminuiua? Sourapreſo per tanto dagl'affanni dell'animo in queſte turbolenze ſofferti: da' trauagli del corpo, guerreggiando, ſoſtenuti, dalle afflittioni dello ſtato, e mortalità di tanti ſudditi per lo ferro, e per la peſtilenza eſtinti: veggendo perduta la Sauoia, perdute tante piazze del Piemonte: e quel, che più fieramente doueua tormentarlo, abbattuto dalla confuſione d'hauer veduto da due Miniſtri l'vn dell'vna, e l'altro dall'altra Corona vinta, e ſchernita quella finezza degl'artifici, e di quelle riuolte, colle quali, bilanciando per molti anni l'arme di Francia, e di Spagna, haueua non ſolo la propria fortuna ſoſtenuto, ma reſoſi ancora quaſi l'arbitro, e

Infermità, e morte del Duca di Sauoia.

moderatore frà le istesse. E con tale abbattimento, veggendo ancora abbattuta quella riputatione, colla quale pareua che hauesse alzato il capo frà nuuoli, e tocco il cielo colle dita: e disperando mai più di risorgere nello pristino stato, e nella Grandezza primiera, venne da mortale infermità assalito. Alla quale non potendo per l'età vicina al sessagesimo nono anno lungamente resistere, frà lo spatio di tre giorni si morì in Sauigliano, a vensei di Luglio del mille secento trenta, lasciato molto diminuito, e molto imbrogliato quello stato, il quale tratto con gran fatica, e con fortuna non minore dalle mani de' Francesi, e degli Spagnuoli, haueua dal padre, e quieto, e intero hereditato; e il quale per lasciare poscia a' posteri maggiore, non haueua tralasciato di riuolgere il mondo sossopra, e col trauaglio de' suoi, e de' popoli vicini, haueua se stesso, e lo stato a pericoli manifestissimi sottoposto. E fama, che'l Duca Emanuel Filiberto suo padre Principe molto saggio, e prudente, ammaestrato ancora dalle guerre, le quali a' suoi tempi frà l'Imperador Carlo Quinto, e Francesco primo Re di Francia vertirono, l'haueße sempre, ma più quando si staua nel letto morendo, ammonito, che con ogni studio procuraße, e si sforzaße di trattenere la pace frà le due Corone, come principal fondamento, e sicurezza del Principato; e che nelle guerre, e contese frà loro vertenti, quel men, che fosse possibile si trametteße. Il

Alcune brieui considerationi sulla vita, e morte del Duca di Sauoia.

consiglio

:onſiglio non bene oſſeruato , quantunque per le turbolenze , che poſcia ſuccedettono nella Francia, non riuſciſſe infelice, anzi porgeſſe materia al figliuolo di farſi più grande, e più glorioſo: adognimodo, reſpirata, come al preſente è, la Francia dagl'inteſtini tumulti , e ridotta ſotto l'eſatta vbidienza di vn Re, e di vn ſaldo , e ben regolato Gouerno, gli fece coguoſcere , quanto foſſe ſtato prudente, e quanto ſarebbe ſtato ſalutare l'oſſeruarlo. Le attioni pubbliche, e priuate di queſto Principe veramente darebbono per l'vna, e per l'altra parte abbondante materia di lunghi, e bei diſcorſi. E forſe non ſarebbe fuora di propoſito l'entrarui ; poſciache il diſcorſo oportunamente queſto libro chiudendo, poco il filo della ſtorica narratione interromperebbe, e ſoddisfarebbe molto alla curioſità di coloro, i quali di legger le preſenti memorie prenderanno guſto , e ſoddisfattione. E nondimeno ſarà con maggior fondamento di ragione tralaſciato. Percioche come le attioni priuate di queſto Prencipe ſarebbono molto proprie di priuato ſcrittore, il quale della vita , e delle geſte di lui a ſcriuer particolarmente prendeſſe; quaſi conuengono allo ſcrittore d'Iſtoria vniuerſale. Le pubbliche, e maſſimamente le più principali , nelle quali lo ſteſſo Principe s'è molto ſegnalato , reſtando ne' preſenti libri tnza adulatione, o liuore deſcritte, potrà il ſaggio, e ſpaſſionato lettore, a cui tocca farne i giuditio , andar da per ſe ſteſſo oſſer-

uando, e raccogliendone quel, che, come sarebbe in questo luogo superfluo, così non hà hauuto per bene l'autore minutamente raccontando, e osseruando particolareggiare.

Sommario.

A Carlo Emanuelle Duca di Sauoia succede Vittorio Amadeo suo figliuolo, il quale, veggendo, che i Francesi haueuano occupato Carignano, parte da Sauigliano, e ne va alla ricuperatione. La quale non gl'essendo riuscita si venne, ad un conflitto, del quale i Francesi rimangono superiori. Da Carignano vanno i Francesi verso Auigliana, che venne da loro occupata. Collalto, espugnata Mantoua, viene in Piemonte con nuoue forze. Si tratta la pace in Italia, e in Germania, e non essendosi potuta concludere in Italia, s'appresta una tregua, la quale essendo dallo Spinola rifiutata, venne dopo la morte di lui, che assai presto succedette, accettata dal Duca, e dal Collalto e poscia dal Marchese di Santa Croce successo allo Spinola nel Gouerno dello Stato di Milano, e nel Capitanato dell'arme. Spirata la tregua i Francesi, col nuouo rinforzo venuto di Francia, vanno al soccorso di Casale; ed essendosi accostati alle trincee del Campo Spagnuolo, quando appunto si dana principio alla battaglia, si conchiude la pace in conformità della pace poco dianzi conclusa nella Germania. Per esecutione della quale conuengono in Cherasco i Ministri de' Prencipi interessati, e quini si aggiustano le differenze frà

Sauoia,

Sauoia, e Mantoua, e a quello si assegna gran parte del Monferrato, e s'accorda ancora la maniera della restitutione degli stati di Mantoua, e di Monferrato: delle terre del Piemonte, e de' Griggioni. Doppo l'effettiua restitutione delle quali il Re di Francia chiede, e ottiene dal Duca di Sauoia Pinarolo con tutta la valle di Perosa. Si trattano i progressi del Re di Francia, e di Suedia nella Germania contro l'Imperadore: e la negociatione, e conclusione della pace frà la Republica di Genoua, e'l Duca, colla fabbrica meranigliosa delle nuoue mura, fatte alla Città di Genoua, e la miracolosa preseruatione della stessa Città dalla pestilenza, dalla quale tutto lo Stato Genouese era circondato, e più della metà d'Italia infetta. Si conclude poscia, e puon fine non solo al duodecimo libro, ma a tutta l'Istoria presente col matrimonio fra il Re di Ongheria figliuolo dell'Imperadore, e Maria Infanta di Spagna, e sorella del Re, e colla morte del Duca d'Vrbino, e deuolutione di quello Stato alla Sede Apostolica scaduto.

Digitized by Google

DELL'ISTORIA
di PIETROGIOVANNI CAPRIATA
LIBRO DVO DECIMO.

Philippo Duca di Nemurs, & Conte di Castro Villari, Gran Contestabile, & Gran Cancelliere del Regno di Napoli, & Gran Maestro di Rodi, & Cauagliere del Toson d'oro.

LA morte del Duca di Nemurs quanto alla nostra Religione nel suffo diede occasione à tutte le nostre ruine, & à quelle successioni, per le quali ne successero nel gouerno quei Gran Maestri, che ci hanno condotti infimamente da Malta nel Lombardo nell'vltima rouina, e nell'ultimo abbietto, che non douerà risalire per la sua Regola dell'vno, e dell'altro stato, quando Arabiche, effendo cessato, e parendo degl'istessi Arabi, di tutti cessi, fini, e desiderationi del padre, carne Collega del quale le buona gia per molti anni le publiche facende nostre citali, quanto minimi cittadini: poco meno di Priuato, che fosse, fu Fratello Guglielmo nostro predetto, nella persona del quale il Padre si ritirò, quando per la morte di Filippo Duca di Nemurs, suo figliuolo, si vide in necessità di prender il gouerno, & il carico di quello del padre in elle concernente, e suo.

Guglielmo Caprista Fratello di Pietrogiouanni Caprista, & Padre di Filippo Duca di Nemurs.

Gouerno del Duca di Nemurs.

Gouerno di Pietrogiouanni Caprista.

uano materia di ſperare qualche coſa di me- *ſucceſſione del nuouo Duca.*
glio per la concordia, e per la pace. Percioc-
che in vece dell'odio da' Miniſtri delle due
Corone portato al defonto Duca, il quale
dopo la morte di lui pareua pure, che do-
ueſſe rimaner eſtinto: nella perſona del figli-
uolo, ſottentraua il vincolo così ſtretto dell'
affinità col Re di Francia e della proſſimità
del ſangue con quel di Spagna: onde era da
credere, che ne quello haurebbe facilmente
conſentito alla depreſſione del cognato, che
ciraua inſeparabilmente ſeco quella della ſo-
rella: ne queſto haurebbe ricuſato qualun-
que partito per lo ſoſtentamento di vn
Principe così di ſangue, come d'intereſſi con-
giunto. E nondimeno come i conſigli di ſta- *Congiuntioni del ſangue inferiori alla cupidigia degli ſtati.*
to, che danno il moto alle coſe, col parere
de' quali ſi gouernano i Principi; non con-
trattino parentadi, connobbeſi non molto
dopo, quanto debole freno ſieno le paren-
tele, e le congiuntioni del ſangue, per ritene-
re l'impeto della dominatione, e della cu-
pidiggia non ſolo di ſlargare i confini, ma
di migliorare, e vantaggiare le conditioni
del Principato. I Franceſi sguazzato il Pò,
rinfreſcati in Saluzzo, non trouando ne
anco per quella parte forma di paſſare al ſoc-
orſo di Caſale per l'oppoſitione del eſer-
cito alloggiato in Sauigliano; deliberarono
di rippaſſare il Pò, e per la ſtrada medeſi-
ma, che quiui li conduſſe ritornare a Pina-
rolo. Caminando a quella volta s'accam-
parono ſotto Rauel, ma, trouatolo troppo

forte, non perſeuerarono lungamente nell'oppugnatione: onde ridotti in Pinarolo, veggédo le terre del Piemõte per lo più deſolate, e vuote d'habitatori, dalla peſtilenza o eſtinti, o diſcacciati; e che l'eſercito del Duca ſi ſtaua oltre al Pò alloggiato in Sauigliano, ſi calarono a Vigone, a Villafranca, a Villanoua, e ad altre terre più abbaſſo, e occupatele ſenza alcuna reſiſtenza, vennero a Pancaleri; doue preſero alloggiamento ne gli ſteſſi quartieri, e nelle ſteſſe fortificationi, nelle quali il Duca s'era poco dianzi contro di loro accampato. Quindi venne loro deſiderio di occupar Carignano, luogo alquanto più abbaſſo, vicino al Pò; due tiri di moſchetto, doue è il ponte di legname, e ciò affine di tentare, e procurare per eſſo il paſſo a Caſale. Fecero pertanto ſcorrere alquanto della loro caualleria ſotto Monsù della Tramoglia a Carignano, doue occupata certa caſa forte, che ſerue quiui di caſtello, s'auuanzarono fino al ponte. Il nuouo Duca viſti da Sauigliano i loro fini, e mouimenti, ſollecito, e anſioſo del varco del fiume, vſcì di Sauigliano, e ſcorrendo coll'eſercito per la ripa di quà, inuiò innanzi la caualleria del Re, perche con maggior celerità peruenisſe al ponte. Due compagnie di Carabini, le quali caminauano innanti, vi giunſero nello ſteſſo tempo, che i Franceſi s'auuicinauano alla reſta vlteriore del ponte, e meſſi i piedi a terra, vi ſi poſero in difeſa. E i Franceſi, laſciato vn Capitano con vna compagnia di caualli in Carignano

Franceſi s'accampano a Pancaleri.

Occupano Carignano.

Nuouo Duca vſcito da Sauigliano ſi oppone a Franceſi al varco del Pò.

Digitized by Google

nano, ſi ritirarono in campo a Pancaleri.
Giunſe la ſteſſa ſera la caualleria di Spagna al
óte, che difendeuano i Carabbini: e il gior-
io ſeguente il Duca coll'eſercito ſoprauue-
nuto preſe alloggiamento ſulla ripa oppoſta
Carignano, tenendo in podeſtà ſua il ponte,
l quale, rotto nel mezzo, ſi commetteua con
n'altro leuatoio, il quale dalla parte del Du-
a alzato, ſi gettaua nell'altra verſo Carigna-
o; in maniera che ſtaua in mano del Duca a-
rire a' ſuoi, e proibire a' nemici il paſſarlo.
Doueuano da Auigliana giugnere tre in quat-
ro mila Tedeſchi ſotto il Conte di Verrua: e
erche il Duca, diuenuto con quel rinforzo
iù gagliardo, non haurebbe rifutato di venir
lle mani co' Frãceſi, deliberò di mettere il pie-
le, e alloggiare oltre al Pò, per eſſer più vicino
l nemico. Il che acciocche gli poteſſe ſuc-
edere, inuiò cinquecento fanti, e vn pezzo
l'artiglieria ſotto il Maſtro di campo Louis
onſe Spagnuolo alla ricuperatione di Cari-
nano, , dietro a' quali fece paſſare quattro-
ento caualli ſotto Gherardo Gambaccorti,
ffinche, peruenuti alla piazza de' Capuccini,
opriſſero i cenquecento fanti nell'eſpugna-
ione di Carignano occupati, e faceſſero an-
ora ſpalla a' Tedeſchi, i quali doueuano da
uigliana ſenza alcuna ſcorta di caualli per
uella ſtrada venire in campo. Andò il Ponſe
o' ſuoi a sforzar Carignano, e mentre era
iù feruente nell'opra, il Gambacorti, il qua-
e preſentì da Pancaleri auuicinare il ſoccor-
, laſciata vna compagnia di corazze ſu'l

Accampaſſi ſulla ripa del Pò rincontro a Carignano.

Inuia genti alla ricuperatione di Carignano.

Digitized by Google

pian de'Capucciini, s'auuanzò collette de'Carabbini, che gli auuanzauano verſo la ſtrada di Pancaleri, doue, incontratoſi colla vanguardia del nemico, condotta dal Marcheſe Diffiat, cominciò vna gagliarda ſcaramuccia, ſul principio della quale mandò il Gambacorti ad auuiſare il Duca, perche o con tutto l'eſercito s'auuanzaſſe, o mentre, combattendo egli, tratteneua il nemico, faceſſe ritirare con ordine il cannone, e le genti le quale ſotto Carignano combatteuano. Ma il Duca, il quale, per nuouo auuiſo hauuto dal Vertua, era informato, che i Tedeſchi ne quel giorno, ne per quella ſtrada verrebbono, gli fece riſpondere: che, non riſoluendo paſſar con l'eſercito, tanto ſi ſoſteneſſe, che il cannone foſſe ritirato. Durò il conflitto quattr' hore, nel quale i Franceſi, ingroſſando di numero, incalzarono il Gambacorti fino al raſtello di Carignano, doue per la ſtrettezza del ſito malamente haurebbe potuto ſenza diſordine ritirarſi, ſe opportunamente non foſſe ſtato ſoccorſo da D. Martin d'Aragona, inuiatogli dal Duca con quattrocento moſchettieri Spagnuoli: onde, ripreſo animo colle forze di nuouo ſoprauuenute, furono i Franceſi facilmente ripreſſi: i quali, ſtimando che tutto il groſſo dell'eſercito haueſſe col nuouo ſoccorſo paſſato il fiume, andarono rattenuti nell'incalzarlo, e diedero comodità al Gambacorti, e a D. Martin d'Aragona di ritirarſi ordinatamente per lo ponte, queſti colle fanterie Spagnuole, e quegli colla ca-

Scaramuccia fra le genti del Duca, e Franceſi venuti in difeſa di Carignano.

Genti del Duca ſi ritirano dall' impreſa di Carignano.

ualleria

leria, precedendo tutti il cannone, colle
ıterie andate sotto il Ponte all' oppugna-
ne di Carignano. Morì in questo conflitto
ual numero di combattenti dall'vna, e
ll'altra parte. Il Duca della Tramoglia vi
stò grauemente ferito in vn ginocchio di
oschettata, e con esso vn Capitan di caualli.
loggiarono i Francesi in Carignano, e'l
uca nell'oposta ripa, osseruando gl'vni
'andamenti degl'altri, e aspettando nuoua
:casione a nuoue fattioni: la quale poco
rdò a presentarsi a' Francesi molto singu-
re. Perciocche al Duca, impratiente d'esser
ostretto a trattenersi di quà dal Pò, ne con-
nto del riparo, che gli faceuano l'acque
:nne voglia di fermare il piede nell'oposta
pa, e per conseguenza, di fortificare la testa
el ponte verso Carignano. E messo il nego-
o in consulta, trouò discrepanza ne' pareri.
er la nuoua fortificatione si consideraua, che,
cendosi, verrebbe l'esercito nemico quasi
ssediato posciache dal presidio di quella
ortificatione sarebbe forzato a viuere più ri-
retto, e più vnito, e prouarebbe per conse-
ıenza maggior penuria di vettouaglie, e di
ıraggio. E che in caso, che, come si dubita-
a, deliberasse di andare a Torino, o per lo
anouese volesse tentare la strada di Casale,
rebbe più facile tenergli dietro, impedirgli
disegni, e opporsi a qualunque tentatiuo.
ı contrario si discorreua, che, quanto la for-
ficatione fatta sarebbe stata più vtile, e
portuna, tanto era da credere che il co-

Duca della Tramoglia ferito sotto Carignano.

Discorso nel campo del Duca di Sauoia se si douesse passare il Pò e alleggiare sotto Carignano.

Digitized by Google

minciarla, e'l ridurla a perfettione sarebbe malageuole, e pericoloso; rispetto alla vicinità del nemico, alloggiato in Carignano; il quale, quando non per altro, per la riputatione almeno non era possibile, che hauesse quella fortificatione sotto gl'occhi sofferto. Aggiugneuano, che, essendo il disegnato lauoro diuiso, e separato per mezzo il fiume dal corpo dell'esercito, dall'alloggiamento del campo; potrebbe malageuolmente essere soccorso. Conchiudeuasi per tanto, che contenti di tenere il ponte in podestà; il quale daua comodità basteuole, per tener dietro a qualunque mouimento del nemico, si godesse della sigortà, che faceua il fiume a qualunque de' mouimenti Francesi. Preualse il contrario parere, che si fortificasse: e fù l'esecutione in questo modo diuisata. Che si rizzasse alla testa del ponte verso Carignano vna mezza luna, la quale dall'vno, e dall'altro lato venisse fiancheggiata di trincee, da farsi sour' vna isoletta, che vicino a quella ripa forma il Pò. La carica della mezza luna fù commessa a gli Spagnuoli; delle due trincee la destra a gl'Alemanni, la sinistra a gl'Italiani: e a tutti ordinato, che, se da' nemici, prima d'essersi fortificati venissero assaliti, per lo ponte, senza far resistenza, si ritirassero, se dopo dessersi fortificati, si difendessero. Trauagliossi per due giorni quietamente nell'opra, non facendo il Francese alcun motiuo, anzi quasi burlandosi del lauoro. Ma considerata poscia meglio la consequenza, e co-

Risolutione della consulta di alloggiare alcun al Pò.

nosciuto

oſciuto il preiuditio , che , condotto a erfettione cagionarebbe , quando maſſima- ıente foſſe quindi neceſſario ſloggiare ; fat- ı prima venir buona banda di genti da 'ancalieri , vſcì all'improuiſo , e con impe- ɔ da Carignano per iſturbarlo , mentre an- ora imperfetto ſi ritrouaua. Primi di tut- i dierono vn furioſo aſſalto mille dogen- ɔ Franceſi ſcielti fra'l numero loro per li più raui , ed eccellenti ; a' quali malamente reſi- tendo gl'Alemanni , quegli ſteſſi ; i quali nel onflitto di Auigliana haueuano fatto peſſi- ıa riuſcita,, cominciarono ad abbandonare il oſto , e ſenza quaſi combattere , ſi meſſono ı manifeſtiſſima fuga : onde la mezza luna a quel fianco ſcoperta , e la quale per la ſua mperfettione non haueua ancora chiuſe le ſcite , dopo lunga , e gagliarda reſiſtenza ſi erdette con perdita di molta gente. Da che iſultò , che l'altra trincea de gl'Italiani , non otendo ne anco ſoſtenerſi , fù neceſſaria- nente abbandonata , ne potè il Duca inuiar enti al ſoccorſo , quantunque di farlo s'in- eguaſſe. Perciocche , non dando la ſtrettez- a del ponte il tranſito ſolo alla ſfilata , reſta- ıa il ſoccorſo tenue aſſai per vn tanto aſſalto. Anzi che la confuſione di coloro , i quali an- lauano al ſoccorſo , cagionò il danno mag- iore. Poſciacche , vrtandoſi nelle anguſtie el ponte , cadettono molti nel fiume , e mol- i v'annegarono : onde il danno , e il pericolo ù maggiore aſſai dell'immaginatione. Rima- ono dalla parte del Duca da cinquecento

Fracesi s'ap- pongono alle fortificatio ni del Duca ſotto Ca- rignano.

Cõflitto ſeguito Carignano fra Franceſi, e le genti del Duca.

Vittoria de' Franceſi ſotto Carignano.

fanti, parte vccisi, parte annegati. Di persone di conto morì D. Alfonso Suasso Luogotenente del Mastro di Campo Generale con alcuni Capitani di fanterie. D. Martin d'Aragona dopo molte proue, che diede di valore vi restò malamente ferito, e prigione. Il Mastro di campo Nicolo Doria ferito di vna moschettata frà pochi giorni si morì. De' Francesi morirono dogento. E nondimeno la paura rimase fra' due campi quasi vguale, perche ciascuno tagliò il ponte dalla sua parte; il Francese temette di vn altro assalto più ordinato, sentendosi assai debole, e diminuito assai di genti: e perche presentiua la venuta nel campo nemico di tutto il grosso de gl'Alemanni, che sotto Mantoua si ritrouauano; e'l Duca, che il Francese col calor della vittoria, passato il ponte, cagionasse gran disturbo nel campo ripieno di confusione, e di timore. Così rimanendo ciascun diuiso dal fiume, rimase ancora ciascun padrone della campagna: il Francese oltre al Pò verso l'Alpi, e'l Duca di quest'altra verso Casale. Crebbono quasi nello stesso tempo gl'eserciti; perche il Collalto, espugnata Mantoua, venne in Piemonte con ottomila fanti, e mille cinquecento caualli. E di Francia doueua frà poco giugnere vn rinforzo di quattromila fanti, e cinquecento caualli sotto il Mareschial di Scomberg; il quale, perche doueua passare per val di Susa, il Mareschial della Forza, e'l Duca di Memoransi, dopo l'hauer dieci, o dodici giorni riposato

D. Martin d'Aragona prigione, e Nicolò Doria morto sotto Carignano.

Collalto viene con molta gente in Piemonte.

ɔosato otioſi colle loro genti in Carignano, e dopo l'hauer rinfreſcati i ſoldati colle molte prouuiſioni di rinfreſcamenti, che vi trouarono, ſi moſſero verſo quella valle; per incontrarli. E'l Duca dopo la loro partenza ſi moſſe dal ſuo poſto, e lungo la riua del Pò preſe alloggiamento fra Turino, e Moncalleri: e, inuiati due mila fanti in difeſa di Torino: tolſe a difendere il ponte di pietra fabbricato ſul Pò vicino a Moncaleri, alloggiando dumila fanti ſul colle, che dalla parte di Moncalleri, ſoprafà il ponte. Peruenuto l'eſercito Franceſe a Viola, inteſe, che lo Schomberg, giunto collo rinforzo di Francia, haueua occupato Auigliana, nella quale, per hauerla ritrouata (come erano l'altre terre del Piemonte) appeſtata, e ſenza habitatori, era ſenza oppoſitione, e reſiſtenza entrato, e ſi metteua ſotto il caſtello, il quale, confidato nella fortezza del ſito, attendeua alla difeſa; quantunque nel preſidio foſſe ancora entrata la peſtilenza; ne il caſtello fuora delle fortificationi all'antica haueſſe alcun riparo, o moderna fortificatione di trincee. Voleua il Duca in ſoccorſo del caſtello auanzarſi; ma dall'autorità del Collalto, per natura alieno da' pericoli, e dalle ragioni da lui allegate, ſi trattenne. Preuedeua il Collalto, che, andandoſi al ſoccorſo, era pericolo di venir a battaglia; nella quale le genti del Duca, abbattuti per l'infelicità de' ſucceſſi di queſte due vltime fattioni, non haurebbono fatto maggiori proue: e dalla

Mouimento degl'eſerciti Frãceſe, e del Duca.

Franceſi occupano Auigliana.

perdita, dipendendo la rouina del tutto, non gli parue ſano conſiglio auuenturare ſul punto di vna battaglia la ſomma delle coſe. Onde il caſtello non ſoccorſo, e aſtretto più dalla penuria dell'acque, che dalla forza dell'oppugnatione, alle mani de' Franceſi peruenne. Cotale acquiſto apriua a' Franceſi liberamente il paſſo al Canaueſe, e quindi a Caſale; ed era pericolo, che facilmente loro riuſciſſe paſſare il Pò dirimpetto a quella città, doue difeſi dalle artiglierie di eſſa, e datiſi la mano col preſidio, che v'era, ſarebbe ſtato comodo, e facile il tragitto, e ſucceſſiuamente il ſoccorſo di quella piazza ſarebbe indubitamente riuſcito. Di ciò dubitando il Duca, inuiò il medeſimo Gambacorti con quattrocento cagalli nel Canaueſe; perche, paſſata la Dora, occupaſſe quel camino. E'l Marcheſe Spinola, dubitando del pericolo, munì molto bene la riua del Pò con doppia trincea, l'vna contro il fiume, e l'altra contro la città, e cittadella; ſotto la quale era andato cõtinuamẽte trauagliando con gl'approcchi, in tanto, che gli Spagnuoli, a' quali era toccato l'eſpugnatione del bellouardo San Carlo, s'erano auuanzati fino allosboccare nel foſſo, e auuicinati aſſai, tentauano di attaccarſi al muro: onde, quantunque, e per la forza dell'eſpugnatione, e per la ſtrettezza dele vettouaglie, di che molto prima cominciaua a patire, ſi poteſſe credere breue la vita di quella piazza, adognimodo i progreſſi tanto di quella oppugnatione, quanto della difeſa, e del

Prouiſioni del Duca. e dello Spinola, perchei Franceſi occupata Auigliana non calino a Caſale.

Digitized by Google

:l ſoccorſo furono trattenute dalle negotia- *Negotiationi della pace trattengono l'oppugnatione di Caſale.*
oni della tregua; le quali durante la guerra
ominciate, e da queſti tempi motto riſtrette,
ebbono poſcia non molto dopo la perfet-
one. Delle quali negotiationi, come anco
ella pace, la quale da queſti tempi molto
aldamente ſi trattaua nella dieta di Ratis-
ona, e non molto dopo fù conchiuſa, ac-
iocche ſe ne ſappia meglio e l'origine, e i
rogreſſi, fie neceſſario, che conforme al
olito da più alti principij ſia tutta la materia
ipigliata. Non contenti gl'Elettori d'hauer *Elettori dell'Imperio fauoreuoli nella Dieta di Ratisbona al Duca di Niuers.*
liſarmato l'Imperadore colla depoſitione
attagli fare del Fritlant, e col diſcioglimento
li quel eſercito, che'l faceua a tutta la Ger-
nania formidabile: chieſono ancora, che ſi
leſſe qualche ſeſto alle coſe d'Italia, riſpetto
naſſimamente a gli ſtati di Mantoua e di
Monferrato. Honeſtauano queſta domanda
:olla giuſtitia della cauſa del Duca di Niuers,
l quale, ſenz'eſſere prima ſentito, diceuano,
:he non poteua, ne doueua eſſer cacciato
lalla poſſeſſione de gli ſtati. Diceuano an-
:ora, eſſer di gran pregiuditio alle ragioni, e
giuriſditioni dell'Imperio, che gli Spagnuoli
otto il nome, e l'Autorità Ceſarea ſpogliaſſe-
:o vn Vaſſallo di quegli ſtati, per inſignorir-
ene, atteſo, che, quando alle lor mani foſſe-
:o peruenuti, difficilmente ſi ſarebbe potuto
:ontro di eſſi eſercitare l'Autorità Ceſarea, e
difficilmente ſarebbono da loro come Feudi
dell'Imperio tenuti, o riconoſciuti. Doleuan-
i in oltre, che ſenza la loro Autorità, e con-

sentimento, anzi senza farne loro motto, si fossero inuiati eserciti in Italia; allegando, ciò essere contro gl'antichi istituti del Sagro Impero, a' quali, come in altre molte occasioni, così in questa ancora, che si fosse contrauuenuto, assai apertamente si doleuano. Rimprouerauangli tacitamente, che coll'arme, e coll'Autorità Cesarea desse assistenza a' fini più violenti, che giusti de' Ministri Spagnuoli contro vn Vassallo, il quale prontamente s'offeriua di riconoscer da Cesare quegli stati, e ne chiedeua con ogni riuerenza le inuestiture. Esageranano le strane cõseguenze, che da quel mouimento alla Germania risultaua; atteso che il Re di Francia, e i Principi Italiani studiosi per la propria sigortà del sostegno di quegli stati, e di quel Duca, non potendo direttamente in difesa di lui oporsi all'arme Cesaree, e Spagnuole, s'vniuano d'intelligenze, e porgeuano sotto mano fauore a' Principi Germani studiosi di cose nuoue, perche dall'Imperadore s'alienassero, e sollcuationi di popoli contro l'Imperio eccitassero: e somministrauano ancora aiuti al Re di Suedia, per fine, che le forze nell'Imperio trauagliate, trattenute nella Germania, non potessero alle Spagnuole in Italia porger fauore, o fomento. Nelle quasi doglienze con tanta maggior confidenza persisteuano, quanto che vedeuano l'Imperadore disarmato, se stessi fauoriti, e instigati dal Re di Francia, col quale di strette, e segrete intelligenze si sentiuano vniti. Haueua quel

Principi d'Italia per diuertire le forze dell'Imperadore dall'Italia fauoriscono le turbolenze di Germania.

Elettori vniti col Re di Francia contro l'Imperadore.

Re

: inuiato in quella Dieta Monsù Leon
nbasciadore, per dare in apparenza giu-
ficatione dell'arme sue indiritte alla protet-
ne di vn vassallo del Sagro Impero contro
violenza dell'arme Spagnuole, le quali sot-
il finto nome del Sagro Imperio tentaua-
di opprimerlo, e d'occupargli quegli stati
r farsi la scala più libera alla Monarchia
talia da loro sempre affettata, e con som-
studio procurata; ma in effet[illegible] e l'haue-
inuiato, per sollecitare, e tener in fede
Elettori, e i Principi Germani mal soddis-
ti dello stato presente, e per far loro ani-
, acciocche vnitamente a sbattere l'Auto-
à, e Grandezza Austriaca procedessero, e
sì la causa del Duca di Niuers contraria alla
desima Grandezza vnitamente, e costan-
nente fauorissero. Fauoriuala ancora il Pon- *Il Pontefice fauorisce nella dieta di Ratisbona la causa del Niuers.*
ce molto ansioso della conseruatione di
gli Stati nella Casa Gonzaga, per fine, che,
lusine gli Spagnuoli la libertà d'Italia non
icolasse. Ma più d'ogn'altra cosa fauoriua-
emolatione, che tutti i Principi Germani,
Ministri della Corte Cesarea haueuano
iceputo contro il nome Spagnuolo; per *Ministri Spagnuoli odiati nella Corte Cesarea.*
cessiua Autorità, che i Ministri del Re di
gna s'arrogauano in quella Corte: nella
le, pretendendo di sourastare a tutti, pa-
a, che volessero girar le cose della Germa-
a modo loro. E l'Imperadore si per la con-
ttione degl'interessi, come per la necessi-
he haueua d'essere soccorso di danari, era
retto alle lor voglie aderire. Ne ciò po-

tendo i Germani soffrire, s'opponeuano a'fini, e interessi loro: onde sotto colore della giustitia del Niuers, e della conseruatione delle ragioni dell'Imperio Germanico s'attrauersauano in questa stessa causa all'Imperadore; e voleuano sostenerla contro i Ministri Spagnuoli, i quali procurauano nella Corte Cesarea soffocarla coll'autorità, come coll'armi in Italia procurauano di opprimerla; e replicauano perciò i protesti altre volte fatti, di non voler concorrer nella difesa della guerra mossa dal Re di Suedia, i progressi della quale, perche andauano crescendo di fama, e di riputatione, cominciauano ancora a farsi sentire, e a dar molto che pensare. Somministraua ancora fomenti alla celerità della conclusione della pace il Duca di Sauoia, e con esso il Collalto, i quali giuntamente scriueuano in quella Dieta, e dauano ad intendere all'Imperadore, e a gl'Elettori; non potere il Piemonte più sostenere la guerra: gl'affari del quale, andando in manifesta rouina, era il Duca costretto, o di succombere al Re di Francia, o di pigliare con esso partito, e accordarsi. Qualunque di queste due cose succedesse, il tutto a manifesto precipitio necessariamente andarebbe. L'Imperadore, che si trouaua disarmato, veggendo, tãta auuersarsione de gl'Elettori, e di tãti altri Principi abborrenti della guerra d'Italia; e scandalizzati per l'esclusione così ingiusta, che al Duca di Niuers si procuraua; tocco ancora da gli stimoli della coscięza, e dal desiderio della Elettione del figliuolo, per rispetto della quale haueua già pũti molto maggiori cõsentito,

Duca di Sauoia e Collalto studiosi della conclusione della pace d'Italia.

Imperadore costretto a cedere alla volontà unita di tanti Principi.

acilmẽte ancora ogni loro domãda consenti-
ta. Molte cose per tanto si trattarono, molte si
›retesero, molte furono vicine alla cõclusione
n fauore del Duca di Niuers, e cõ molto pre-
giuditio delle pretẽtioni della Corona di Spa-
gna. Trouauasi allora in Ratisbona D. Carlo
Doria Duca di Turfis, Ambasciador Straor-
dinario del Re di Spagna, inuiato in quella
Dieta per fauorire l'Elettione del Re de' Ro-
mani, nella persona del Re d'Ongheria figli-
uolo dell'Imperatore, a cui Maria sorella del
Re di Spagna era da questi tempi sposata. Ma,
non potendo in quella Dieta trattarsi di que-
sta Elettione, non solo per non essere stata inti-
mata, e congregata nominatamente per que-
sto effetto, come per le leggi dell'Imperio sa-
rebbe stato necessario, ma anco, perche ne
l'Elettor di Sassonia, ne quel di Brandenburg,
disgustati, e già quasi alienati dall'Imperatore
v'erano voluti venire, ne v'haueuano mãdato
loro Procuratori. E dopo le prouuisioni da-
te in quella Dieta a gl'affari della Germania,
e dell'Imperio, riducendosi le consulte, e le
negotiationi a quei d'Italia, e particolarmen-
te alla causa del Duca di Niuers: il Doria, che
vide con quanto suantaggio del Re si nego-
tiasse la pace, e quanto i Francesi coll'appog-
gio, e intelligenza de gl'Ettori premalessero; e
che l'Imperadore costretto dall'iniquità de'
tẽpi, e da' propri interessi non poteua reggere
alla piena delle voglie e pretẽsioni loro, e che
però era sforzato inclinare nelle loro soddi-
sattioni, etiãdio con pregiuditio notabile de'
propri interessi; chiese con molta instanza,

D. Carlo Doria Ambasciadore Straordinario del Re di Spagna nella dieta di Ratisbona tratiene la conclusione della pace.

è ottenne, che, non hauendo egli mandato per trattare in nome del Re di pace, si scriuesse prima in Ispagna, e si desse innanzi la conclusione parte al Re delle conditioni, e patti, co' quali questa concordia si negociaua. Così ottenuta sospensione di due mesi, nella conclusione delle cose già appuntate si soura sedette. Ma mentre nella Dieta di Germania per la conclusione delle pace d'Italia si negociaua, non veniua la stessa pratica dal Nuncio Panciruolo in Italia abbandonata, nella quale tutte le parti inclinauauo. Il Re di Francia, il Duca, e'l Collalto per le medesime cagioni, per le quali in Germania la sollecitauano, e perche questi due vltimi abborriuano dell'Impresa di Casale: il Duca per lo pregiuditio grande, che dalla felice riuscita gli ne risultaua; e'l Collalto per l'emulatione contro lo Spinola, e per l'odio contro il nome Spagnuolo, per li quali rispetti era ancora lo Spinola costretto desiderarla, e procurarla, affinche l'emulationi, e sinistre intelligenze del Duca, e del Collalto, non gli rouinassero con suo gran discredito il buon successo dell'Impresa, dalla quale il Collalto, s'era dimostrato intanto auuerso, che non haueua voluto consentirgli soli mille Tedeschi, non ostante, che dopo l'occupatione di Mantoua n'abbondasse, e lo Spinola sotto Casale in estremo ne bisognasse; allegando il Collalto voler concessi, e hauer ordine di assistere alla difesa del Piemonte, e a proibire a' Francesi il varco del Pò. Onde lo Spinola da

Negotiationi della pace in Italia a quali termini ridotte.

Digitized by Google

da tante difficoltà, e diffidenze coſtretto, haueua conſentito al Nõcio di diſtoglierſi dall'impreſa, mentre i Franceſi, laſciate al Duca libere le piazze occupate, oltre a' monti, ſi ritiraſſero: e l'accordo già accettato, e appuntato dal Re di Francia haurebbe hauuto effetto, ſe gl'ordini, venutigli di freſco dalla Corte di Spagna, non gl'haueſſero riſtretta l'autorità. Imperciocche l'Abbate Scaglia, inuiato, come ſi diſſe, dal defonto Duca in Iſpagna, hauẽdo rappreſentato in quella Corte l'auerſione dello Spinola dal Duca; la poca intelligenza, che paſſaua col Collalto, e le triſte conſequenze, le quale quindi poteuano riſultare a pregiuditio delle coſe comuni, haueua ancora taſſato lo Spinola di mente troppo apertamente inclinata alla concluſione della pace con qualunq; conditione, non ſolo poco honoreuole per la Maeſtà, e Grandezza dell'arme Regie, ma con euidente pericolo de gli ſtati e de gli affari communi. Ne ciò poter apparire, che d'altronde procedeſſe, che dalla ſiniſtra inclinatione di lui verſo il Duca, verſo'l quale s'era con tanto ſtrani, e rigoroſi trattamenti diportato. Onde nõ ſi poteua ſperàre da tanta diſcrepanza di humori, di fini, e di volontà, che moſtruoſi, e rouinoſi parti per gl'affari communi; poſciache non potendo il Duca più ſoffrirlo, verrebbe coſtretto a prouuedere in qualunque maniera alla ſua dignità, e ſicurezza. A potentiſſime ragioni aggiunſe proue nõ meno potenti; e tra l'altre, l'abozzatura di certa capitolatione di pace[ce].

Abbate Scaglia Ambaſciadore del Duca in Madril opera che alla Spinola ſia riſtretta l'autorità di concludere la pace.

Conditioni colle quali ſi trattaua in Italia la pa-

queſte, e altre ragioni nel Conte Duca più al Duca, che allo Spinola fauoreuole, e inclinato: onde non vi fù biſogno di molta perſuaſione, per indurlo a far limitare allo Spinola l'autorità di conchiudere la pace in maniera, che quando il Maſſarini, andato in Francia per negociare col Re, fece ritorno in Italia colla cōcluſione da canto del Re appuntata, reſtò il tutto per gl'ordini nuoui ſconchiuſo, e ſconcertato. Fra'l qual mentre, eſſendo ſoprauuenuta la morte del Duca, trattoſſi dal nuouo Duca ſoſpenſione d'armi fra ſe, i Capitani Ceſarei, e Regij, da vna parte, e i Capitani dell'eſercito Franceſe dall'altra; la quale ſeruiſſe tanto dentro, quanto fuora d'Italia. Per eſſa ſi proibiua ogni ſorte d'oſtilità, e d'innouatione, non ſolo di fortificationi, ma anchora di fatti d'arme, d'occupationi di piazze, e di poſti. Si doueſſe incontanente conſignare allo Spinola la Città, e Caſtello di Caſale con obbligo, che egli, mediante il prezzo, doueſſe ſomminiſtrare alla cittadella il vitto cotidiano per tutto il tempo della tregua. Che, concludendoſi in Ratisbona la pace, foſſe da tutti oſſeruata: non concludendoſi fra quindici d'Ottobre, ceſſaſſe la tregua, e foſſe dopo quel giorno lecito a' Franceſi andare al ſoccorſo della cittadella, e a gl'altri impedirli: e ciaſcuno poteſſe valerſi dell'arme, e vſare qualūq; atto di oſtilità, come prima della tregua. Non venendo la cittadella per tutto Ottobre ſoccorſa, ſarebbe cōſignata allo Spinola; al quale per ſicurezza dell'eſecutione ſi darebbono oſtaggi. Soccorrēdoſi, doueſſe lo Spi-

Tregua trattata dal Duca e dal Collalto co' Capitani Franceſi.

dentro alle ſtrette; onde lo Spinola, volendo godere del vantaggio, nel quale vedeua l'impreſa coſtituita, non ammetteua più pratiche di ſoſpenſioni, di tregue, o di paci; maſſimamente per le due conditioni di prolungare la vita alla cittadella, col ſomminiſtrare de gl'alimenti, e di non potere innouare, durante la tregua, ne far nuoui ripari contro i ſoccorſi, in caſo, ſpirata la tregua s'auuicinaſſero. Era lo Spinola da queſti tempi molto affaticato di corpo, e d'animo per li trauagli ſofferti, e per le gagliarde agittationi di mente nelle preſenti occorrenze patite: la diminutione dell'autorità l'haueua aſſai traffitto: onde, caduto infermo del corpo, cominciò aſſai preſto dar ſegni di mente poco ſana, e creſcendo l'vna, e l'altra infermità, diuenne frà pochi giorni inabile non ſolo a gouerno di tanta impreſa, ma ancora al diſcorſo, e alle negociationi. Fù per tanto ſtimato opportuno chiamare il Marcheſe di Santacroce, il quale in Genoua allora ſi trouaua, e da Milano il Gran Cancelliere con quei del Conſiglio Secreto. I quali venuti nel campo, e aperti gl'ordini Regij che prouuedono di ſucceſſore in caſo di morte del Gouernare, ſi leſſe in eſſi nominato il Marcheſe di Santacroce, al quale lo Spinola ceſſe il peſo del tutto, hauendo ſempre, così alienato di mente come era, cõ molta coſtanza, abborrito la tregua, come di molto pregiuditio alle coſe del Re, e alla ſomma dell'impreſa. Partì dal campo, e ſi ritirò a Caſtelnuouo di Scriuia nel Tortoneſe,

Spinola non conſente alla tregua.

Spinola infermo di mente, e di corpo ſi muoue.

Marcheſe di Santacroce ſuccede alla Spinola.

Digitized by Google

per curarsi dell'infirmità. Ma, essendo già innanti coll'età, e crescendo tuttauia il male, finalmente a' venticinque di Settembre, due mesi dopo la morte del Duca, passò ancor esso all'altra vita. Per la partenza, e morte dello Spinola andarono gl'affari della guerra declinando di riputatione, e di gouerno. Il Duca stracco da' lunghi trauagli della guerra, che vedeua nel suo stato continuamente trattenersi, e sentendo male, che gli Spagnuoli soffrissono, ch'egli andasse perdendo lo stato, purche facessero acquisto di Casale, prestaua facilmente orecchi a' partiti di Francia, la quale gli prometteua l'intera restitutione dello stato occupato, con più la soddisfattione, e ricompensa delle sue pretensioni del Monferrato. Perciocche quel Re, prouando le difficoltà, c'l pericolo, che per l'oppositione del Duca patiua il soccorso di Casale, inclinaua, e faceua ogni sforzo per guadagnarlo, e per istaccarlo dalle parti contrarie. E potendo il Duca colla pace rihauere sicuramente il suo, perche aspettare i dubbi, incerti, e rouinosi auuenimenti della guerra, per ricuperarlo? Aggiugneuasi, che il fauorire l'impresa di Casale, altro non era, che fabbricare a se medesimo i ceppi della seruitù: onde, potendo colla conseruatione di quella piazza ricuperare lo stato, e conseguire la soddisfattione delle sue pretensioni, ragione alcuna non gli consentiua, che douesse trauagliarsi, per ottenerla con tanto danno suo, e de' sudditi, e con tanto manifesto pregiuditio del

Pratiche d'accordi trattate fra'l Duca di Sauoia e'l Re di Francia.

tio del proprio ſtato. Ma la pratiche dimenate diedero in queſte difficoltà; che il Duca non voleua ſenza l'effettiua reſtitutione di tutto l'occupato appartarſi dalle parte Ceſaree, e Regie; e il Re ne voleua la ritentione per pegno della reſtitutione di Mantoua già occupata, e di Caſale, quando parauuentura, non potendo eſſer ſoccorſo, ſi perdeſſe. Con tuttociò la negotiatione, che ſtaua in piedi, faceua il Duca più rimeſſo, nella congiuntione con Spagna, e deſideroſo di riddur le coſe a termini, che gli Spagnuoli deſideraſſero la pace vniuerſale, colla quale era certo d'eſſere nello ſtato primiero reſtituito: e che Caſale alle mani degli Spagnuoli non peruenirebbe. Prudentemente nondimeno, queſti ſuoi fini con vari artifici ricopriua: e tra gl'altri a' Franceſi, i quali, promettendogli ogni facilità, e prontezza nella reſtitutione delle piazze occupate, inſtantemente ricchiedeuano, che ſi dicchiaraſſe in fauore del Re, riſpondeua, che con honore non poteua paſſar in vn ſubito dall'amicitia del Re di Spagna, alla nimiſtà; e che ſarebbe indegnità pur troppo grande, che lo ſteſſo Sole, il quale naſcente l'haueſſe veduto amico di quel Re, ſcadente, il vedeſſe, nemico. Douerſi dare qualche termine di mezzo fra l'vna, e l'altra vicenda, come l'eſtate non paſſa in vn ſubito al verno, ma v'interpone l'autonno, e vice verſa tra l'inuerno, e l'eſtate la primauera s'interpone. Offeriua per tanto di dicchiararſi neutrale per qualche tempo infino a tanto, che le co-

Nuoua Duca di Sauoia debole nell'amicitia di Spagna.

se si riducessero a qualche ragioneuole compositione, e in tal caso, quando da canto di Spagna alle cose del douere si mancasse, sarebbe esso pronto a dicchiararsi per Francia, e a opporsi a quei, che alle cose ragioneuoli nó consentissono. Questi erano i termini, a' quali le pratiche delle presenti negotiationi si restrigneuano. Ma ne anco il Collalto caminaua di buon piede nella causa del Re di Spagna. Perciocche, quantunq; rimosso lo Spinola emolo suo, pareisse, che con studi maggiori douesse l'impresa di Casale fauorire, quando non per altro, perche almeno la felicità del successo, al quale esso hauesse cooperato, gli raddopiasse la gloria, che d'all'occupatione di Mantoua pretendeua; adognimodo, poteudo più in lui lo sdegno contro il nome Spagnuolo contratto, si restrigneua più d'intelligenze col nuouo Duca, che co' Ministri Spagnuoli; e persistendo nelle primiere deliberationi di voler attendere alla difesa del Piemonte, e all'opposition de' Francesi più, che all'espugnatione di Casale, non voleua alcun fomento, o sussidio somministrarle. La mala soddisfattione procedeua (oltre alla comune auuersione, che, come dicemmo, haueuano i Ministri Cesarei da' Ministri Spagnuoli) da' sinistri vfici fatti da' Ministri Spagnuoli contro lui presso l'Imperadore; perche, arguendola di mala intentione verso gl'interessi del Re, haueuano con tutto lo sforzo dell'autorità procurato, che, timosso dal carico, fosse ricchiamato in Germania

Collalto auuerso dalla causa di Spagna.

Cagioni delle male soddisfattioni del Collalto.

Digitized by Google

mania. E ſarebbe ſenza dubbio con molto diſcredito di lui ſucceduto, ſe la moglie col fauoie dell'Imperadore, alla quale era molto accetta, non l'haueſſe ſoſtenuto, e dagl'vfici gagliardi de' Miniſtri Spagnuoli diteſo. Stando adunque la diſpoſitione del Duca o inclinata a' Franceſi per la ricuperatione dello ſtato, o alla conſeruatione di Caſale per la propria indennità; e cognoſcendo, che la perdita di quella piazza eſcluderebbe la pace vniuerſale, la quale ſola poteua rimetterlo nell'eſſer di prima, ed eſſendo la diſpoſitione del Collalto tutta volta in fauore degl'intereſſi del Duca, e non eſſendo nel Santacroce il medeſimo ſpirito guerriero, che nello Spinola, anzi eſſendo per lo contrario d'animo aſſai rimeſſo, e manſuero, e di mente aliena da' negotij ciuili, non che dalle noie, e pericoli militari, era neceſſario, che coloro, i quali con biechi occhi l'eſpugnatione di Caſale riguardauano, dando loro la debolezza del preſente gouerno maggior campo, sfogaſſero più apertamente le male ſoddisfattioni, e nel riſentimento maggiormente ſcorreſſero. La primiera attione di poco riſpetto verſo il Santacroce, e di gran pregiuditio alla ſomma dell'impreſa fù, l'accettatione fatta dal' Duca in gratia de' Franceſi, e dal' Collalto in gratia del Duca della tregua, e ſoſpenſione dallo Spinola rifiutata: la quale ogni pochi giorni, che foſſe ſtata trattenuta, era certa coſa, che ſi ſarebbe veduta la deditione della città, e cittadella di Caſale. Cotal ſoſpenſio-

Duca, e Collalto accordano la tregua co' Franceſi ſenza il Santacroce.

Digitized by Google

Duca, e Collalto chiedono al Santacroce che accetti la tregua.

ne senza alcuna participatione, anzi contro la volontà del Santacroce da loro accettata, e sottoscritta, fù incontanente inuiata allo stesso di Santacroce; acciocche ancor esso l'accettasse, e sottoscriuesse. Parue, come in effetto era, e al Santacroce, e agl'altri Capitani dell'esercito l'attione troppo superba, e arrogante, quasi per essa, e il Duca, e'l Collalto s'arrogassero l'arbitrio sopremo delle cose, etiandio sopra lo stesso di Santacroce. Tuttauia, non essendo in esso ne spirito, ne lena per contradire, o per risentirsi, fù benche di mala voglia sofferta; e, preualendo al rispetto della dignità il dubbio della alienatione del Duca, e del Collalto, fù la tregua, e sospensione accettata. Perciocche in caso di disdetta era pericolo, che, abbandonata da loro la causa comune, o veramente, attrauersandole, in difficoltà molto grandi la conducessero. Così concluſa, e accettata di comun consentimento la tregua, l'arme Regie, rimanendoui le Cesaree, sgombrarono il Piemonte, e si ritrassero nello Stato di Milano: nel quale si ritrassero ancora le genti, ch'erano sotto Casale, per ricrearsi da'trauagli di quell'oppugnatione, eccetto in quanto due mila fanti entrarono nella città, e nel castello per li patti della tregua consignati al Santacroce, ed eccetto alcuni pochi fanti, rimasi a guardia delle artiglierie, e de' quartieri: tanta fù la confidenza, e sigortà della tregua accordata. Abboccossi il Santacroce in Pontestura col Duca, e col Collalto dopo di sottoscritta la tregua.

Sãtacroce per minor male accetta la tregua.

Le genti Spagnuole dopo la tregua si riducono nello Stato di Milano.

Città, e castello di Casale consignato per li patti al Marchese di Sãtacroce.

Abboccamẽto del Duca e del Collalto col Santacroce.

Digitized by Google

tregua. Si dimostrarono amendue pronti a diferire al parer di lui nelle cose al maneggio, e condotta della guerra appartenenti, e con vfici di rispetto e dimostrationi di riuerenze procurarono di mittigargli lo sdegno, e di scusare l'attione da loro fatta; non si seppe, se per soddisfare veramente all'offesa, che pur vedeuano, e cognosceuano di hauergli fatta, o pure se per fine di cauargli danari dalle mani, de' quali gli fecero molta instanza; perche in effetti cognosceuasi in loro magior volontà, e dispositione al contrario. Conturtociò, tanto era da questo lato debole il consiglio, che conueniua, non solo dissimulare, e accettare il tutto in buona parte, ma comperare ancora co' danari contanti la loro volontà, e inclinatione; de' quali il Santacroce, tuttroche prouasse molta strettezza, fece adognimodo sborsare loro dogento mila ducati; parte de' quali nel Duca, parte andarono nel Collalto. E perche, per li capitoli della tregua si proibiuano nuoui lauori di fortificationi, s'impiegò il Santacroce nel far prouuisioni di fascine, e d'altri materiali per ogni occorrenza, che, spirando la tregua, succedesse; al che ancora freddamente si attese, per la gran speranza della pace; la quale giunta all'abborrimento, che s'haueua dalla guerra, e dallo spendere, faceua parere ogni apparecchio, e ogni prouuedimento superfluo, e dispendioso. La medesima speranza, come che dal desiderio grande veniss' accompagnata, e nodrita, haurebbe ancora intepi-

Danari sborsati dal Santacroce al Duca, e al Collalto.

Cardinal di Richelieu sollecita in Fracia prou-

Missioni per Italia doue il Re inuia ne no soccorso.

dito, e reso negligente la Corte di Francia al preparar de' nuoui rinforzi per Italia, se il Cardinal di Ricchellieu contro il parere di tutto il consiglio non si fosse affaticato assai, per disporre il Re al contrario: rimostrandogli, che, in caso la pace fra'l termine nella tregua prefisso non si conchiudesse; sarebbe necessario, che la cittadella venisse alla deditione: e peruenuta alle mani de gli Spagnuoli, si riddurebbe lo stato delle cose a termini tali, che sarebbe superfluo sperare mezzo, o partito alcuno di soddisfattione, o di pace; e che tante spese, tante fatiche, e trauagli fino a quel'hora sostenuti, per sostener Casale, insieme colla riputatione dell'arme, e del nome Francese, si terrebbono spacciati. Dalle quali ragioni mosso il Re, ordinò, che si mettesse insieme quel maggior numero di soldati etiã dio presidiari del Regno, che si potessero raccorre, e fattone vn grosso, che ascendeua a dodici mila combattenti, fù sotto il Mareschial di Marigliac condotto a Pinarolo; rinforzo non leggiero al campo Francese già molto diminuito. S'andauano i quindici di Ottobre auuicinando, e non hauendosi notitia alcuna della conclusione di pace, fù trattato di prorogare la tregua, nella quale il Sãtacroce freddo per natũra, e abborrente da pensieri, e da' trauagli della guerra, ne men di lui i Capitani, e quei del Consiglio inclinauano per la confusione, e discrepanza de' pareri, e degli humori, che regnauan fra d loro per le diffidenze, che haueuano del Duc

Sãtacroce dã fidera, che la tregua sia prorogata.

e del

Digitized by Google

e del Collalto; accidenti, i quali giunti faceuano alla fine diſperare del buon ſucceſſo. Ma i Franceſi, ingroſſati di numero, dubitando, che per le dilationi ſi diſcioglierebbono, e facendo gran conto delle neceſſità, e debolezze del nemico, la rifiutarono; ne men di loro il Duca, e'l Callalto, diſguſtati, che foſſe ſtata ſentita male la ſoſpenſione primiera da loro accordata. Onde, perche nel coſpetto del mondo appariſſe, e gli Spagnuoli toccaſſero con la mano, eſſere l'attione loro ſtata in quel tempo molto opportuna, ſi demoſtrarono al preſente molto ritroſi; accioche da' ſucceſſi contrari ſi comprendeſſe meglio l'vtilità della ſoſpenſione primiera riſultati; e così il Santacroce, e gl'altri, che l'haueuano biaſimata, a proprie ſpeſe imparaſſero preſtar per l'auuenire maggior fede a' conſigli, e deliberationi loro. Ma lo ſtato delle coſe molto variato da quando fù concluſa la tregua, ne iſcuſaua l'attione di quel tempo, ne approuaua il rifiuto preſente. Erano allora i Franceſi deboli, diſperati di potere per l'oppoſitione gagliarda auuanzarſi al ſoccorſo. La Città, e Cittadella eran condotte al verde, ſi per conto di vettouaglie, come per l'auuanzo dell'oppugnatione. Al preſente tutto il contrario. I Franceſi molto gagliardi nel Piemonte: neſſuna, o picciola l'oppoſitione: la Città, e Cittadella s'era fra queſto mentre con gl'alimenti Spagnuoli ſoſtenuta, e non mancaua d'hauer qualche prouuiſione introdotto per l'auuenire: intermeſſa in gran parte l'oppu

Franceſi non vogliono pregarla.

gnatione: raffreddati gl'animi: rallentati gl'apparecchi, e in ſomma le coſe del campo molto abbaſſate di conſiglio, di ſpirito, e di vnione: e molto diminuite di riputatione: onde, come allora non era ſtato opportuno, così al preſente pareua neceſſario conſentirla. Spirata la tregua, e non hauendo ſi ancora in Italia notitia alcuna di quel, che in Ratisbona foſſe ſtato conchiuſo, s'accinſero i Capi dell'eſercito Franceſe al ſoccorſo, ma ſenza vettouaglie, o altro prouuedimento per gl'alimenti della Cittadella, ch'andauano a ſoccorrere. Coſtaua tutto il corpo della lor gente di dodici in quindici mila fanti, e di due milla caualli: oltre a tre in quattro mila fanti rimaſi nel Piemonte ſotto Monsù di Tauanes, per trattenere, o dar preteſto al Duca, e a gli Tedeſchi rimaſi dopo la tregua in Piemonte, di non andar ad vnirſi col Santacroce, quando al ſoccorſo s'opponeſſe. E per maggior oſtentatione delle proprie forze, maggior terrore delle nemiche pubblicauano, e faceuano molte dimoſtrationi, e artifici, accioche ſi comprendeſſe aſſai maggiori eſſer gl'apparecchi, e'l numero delle genti tanto rimaſe nel Piemonte, quanto di quelle, che andauano al ſoccorſo. Alla ſomma delle coſe eran prepoſti tre Mareſcialli, Forza, Scomberg, e Marigliac, ciaſcuno de' quali per vicenda giorno per giorno comandaua. Chieſe il Duca al Santacroce genti, per opporſi loro, e non le ottenne, o ſia per le diffidenze, o ſia, perche, ſapendo trouarſi nel

Franceſi vãno al ſoccorſo di Caſale.

Piemonte

Piemonte tutti gli Alemani, voleſſe quelle, che gl'auuanzauano, attener per propria ſicurezza ſotto Caſale. Non mouendoſi pertanto, ne il Duca, ne i Tedeſchi, paſsò l'eſercito Franceſe il Pò alquanto più ſotto Saluzzo ſenza oppoſitione, venne a Scarnifixo: doue il decimo quinto di Ottobre diede raſſegna, e'l giorno ſeguente ſi meſſe al viaggio; hauendo ſeco ſei ſoli pezzi d'artiglieria ben piccioli. Il Duca di Momoranſi, andato dopo d'accordata la tregua in Francia, non ſi trouò in queſta fattione. Diede il viaggio di queſto eſercito, e tanto coſtante deliberatione di voler ſoccorrer, molto che diſcorrere intorno alla mente del Duca, e del Collalto, ſe foſſero in tacita intelligenza co' Franceſi; parendo per altro impoſſibile, che tre Mareſcialli ſi foſſero auuenturati a vn viaggio di ottanta miglia in paeſe nemico, doue non teneuano piazze per ſicurrezza della ſtrada, o in ogni euento per la ritirata: e però non ſenza manifeſto pericolo d'eſſere in qualunque luogo ſuantaggioſo aſſaliti, e coſtretti a combattere con eſercito freſco, ſpedito, leggiero, e più potente del loro. E quando pure foſſero ſtati certi di non trouare oppoſitione per la ſtrada, ma foſſe loro ſtato da' nemici inuiato il ſaluocondotto; doueuano adogni modo ſupporre, che in maggiori difficoltà, e pericoli, fornito il viaggio, e giunti che foſſero a viſta del campo nemico, incontrarebbono. Perche, eſſendo il nemico molto ben trincerato, e munito d'artiglierie, e

hauendo nelle mani la Città, e'l Caſtello di Caſale, era neceſſario, o aſſalirlo con troppo ſuantaggio nella fortezza de gl'alloggiamenti, e contro i fulmini delle bombarde; o aſſediaruelo. L'vno, e l'altro chi non preuedeua eſſere partito diſperato, e rouinoſo? Ma non era impreſa men diſperata, e ſenza conſiglio, l'anda ſenzar vettouaglie al ſoccorſo di vna piazza affamata, la quale haueua più biſogno di pronti alimenti per viuere, che d'huomini per la difeſa; nella quale, quando pur anco foſſero penetrati, era tanto più neceſſario venir alla deditione, quanto per l'entrata di tanto ſoccorſo ſi ſarebbe più affamata, e ſarebbe diuenuto il biſogno delle vettouaglie maggiore. E nondimeno, come per queſta ſola conſideratione pare temeraria l'impreſa, così per l'iſteſſa ancora ſi puo eſcluder l'intelligenza col Duca, e giudicare, che dalla ſteſſa temerità ſia ſtato quel viaggio condotto, e perſuaſo. E'l non eſſere ſtate dal Santacroce ſomminiſtrate genti al Duca come pare che gli poſſa ſeruire di pretefto, e difeſa, del non eſſerſi oppoſto a Franceſi, così ancora pare, che delle loro animo di tentare la fortuna, la quale ſuole talora fauorire i deboli principij delle attioni etiandio pazzamente, e con deboli conſigli tentate. Aggiugneuaſi, che per le ſteſſe diffidenze, e mali humori, che a notitia de'Franceſi paſſauano tra'l Santacroce, il Duca, e'l Coll'alto; haueuano i Franceſi occaſione di confidare, che mai andarebbono i Tedeſchi a vnirſi con gli Spagnuoli

gnuoli ſotto Caſale; onde molto più poteuano ſperar bene del ſucceſſo. E non tornando conto al Duca la perdita di Caſale, la quale intrinſecamente veniua da' Tedeſchi abborrita, poteuano confidare che non hauerebbe il Duca, quando la vedeſſe ſoccorſa, mancato di ſomminiſtrarle vettouaglie conforme al trattato di Suſa: all'oſſeruanza del quale tanto più vedeuano, che ſarebbe ſtato coſtretto, quando che peruenuta la Cittadella nelle lor mani, rimaneua alla volontà del Re maggiormente ſottopoſto. In maniera che non mancauano ragioni, e diſcorſi per l'vna e per l'altra opinione, molto potenti. Partito adunque l'eſercito da Scarnifixo, paſsò a Raconiggi, quindi a Sommariua del boſco, poſcia a Cerexola, per entrar quindi nella Contea d'Aſti, facendoſi dalle Terre vicine ſomminiſtrar vettouaglie. E mentre con celerità, e buoniſſimo ordine, e quel, che più aggeuolaua il camino, ſenza oppoſitione cõtinuaua proceder innanti, non ſi ſtaua ſotto Caſale otioſo. Perciocche, hauuta la notitia dell'apparecchio, incaminamento, e propoſito de' nemici, cominciоſſi a lauorar trincee tanto contro la cittadella, quanto contro la venuta del ſoccorſo; ma con maggior diligenza, e feruore dalla parte delle colline, per doue ſi giudicaua, che come da luogo ſuperiore, e vantaggioſo douеſſero auuanzarſi; e vi furono collocati per queſto riſpetto molti pezzi d'artiglieria; ricchiamaronſi ancora le genti per lo Milaneſe al cominciar della tre-

Viaggio, che tẽne l'eſercito Franceſe per andare al ſoccorſo di Caſale.

Subiti preuedimẽti del campo Spagnuolo contro il ſoccorſo Franceſe.

Digitized by Google

gua distribuite. Ed essendosi consultato, se, venendo il nemico, fosse più opportuno andargli incontro : fù risoluto d'aspettarlo nelle trincee, per non perdere, andandogli incontro, quel vantaggio, che, aspettandolo, erano sicuri di ritenere. Soprauuenero fra questi apparecchiamenti le nouelle della pace di Ratisbona fra l'Imperadore, e i Ministri del Re di Francia stipolata : per la quale molte cose furono accordate. Quelle a gl'affari d'Italia appartenenti, furono in sostanza, Che al Duca di Niuers, humiliandosi all'Imperadore fossero concedute le inuestiture, e la professione de due Ducati, e fusse riceuuto da Cesare in protettione : si cessasse in Italia dopo la notitia, che s'hauesse della pace, da qualunque hostilità. Al Duca di Sauoia si desse Trino, con tante delle terre del Monferrato, che rispondessero diciotto mila scuti di annuo reddito. Hauendo l'Imperadore voluto crescere, e migliorare il trattato di Susa, o sie perche, appartandosene in qualche cosa, paresse, che di quel trattato, che fù senza, e contro la sua Autorità, non si facesse stima, o sie per ricompensare il Duca de' trauagli, e danni sofferti nelle guerre presenti, nelle quali era stato sempre molto costante nelle parti Imperiali. Al Duca di Guastalla tante delle terre del Mantouano, che ne rispondessono sei. Alla Ducherza di Loreno quel, che gl'arbitri fra certo termine giudicarebbono: i Tedeschi, ritenuta Mãroua colle fortezze, e la terra di Caneto, partissero d'Italia.

Nouelle della pace di Ratisbona vengono nel tempo Spagnole.

Capitoli della pace di Ratisbona.

Gli

Digitized by Google

Gli Spagnuoli l'espugnatione di Casale abbandonassero, e dal Piemonte nello stato di Milano si ritirassero: e i Francesi oltre all'Alpi si riducessero, lasciando le terre del Piemonte, e del Monferrato, eccetto Pinarolo, Bricheras, Susa, e Auigliana. Il Duca di Sauoia, ritenendo Trino, ritirarebbe le sue genti nel Piemonte. Si restituirebbe Casale con tutte le fortezze, e terre del Monferrato, eccetto quelle, che sarebbono assegnate al Duca di Sauoia. Facoltà allo stesso di Niuers di poter fornire le sue piazze di presidi da se dipendenti, come faceuano i Duchi suoi predecessori. Queste cose esequite, farebbe l'Imperadore consignare la città, e fortezza di Mantoua con la terra di Caneto al nuouo Duca: e nello stesso tempo il Re di Francia restituirebbe al Duca di Sauoia le quattro piazze del Piemonte ritenute; demolite però le nuoue fortificationi lauorateui dopo la loro occupatione. Ciò esequito, l'Imperadore abbandonarebbe tutte le terre, e posti de' Griggioni da se occupati, compresaui la Valtellina: e farebbe demolire le fortificationi con patto, che non potessero esser occupate da alcuno. Darebbonsi al Pontefice ostaggi dall'Imperatore, e dal Re di Francia per l'osseruatione, ed esecutione delle cose accordate. Tali furono in sostanza i patti, e le conditioni della pace di Ratisbona per quello, che alle cose d'Italia apparteneua: perche molte altre, che gl'affari della Germania riguardauano, furono accordate, e pattuite, le quali,

perche non fanno al proposito nostro, si tralasciano. Connobbesi chiaramente, quanto in questa pace i Ministri di Francia haueſſono saputo valersi delle necessità dell'Imperadore, e del desiderio, ch'egli haueua dell'Elettione del figliuolo, e quanto gl'interessi della Corona di Francia fossero portati dagli stessi Elettori, desiderosi di temperare i fini grandi de gli Spagnuoli, e moderare l'Autorità, e inclinatione dell'Imperadote verso di loro; confidati sulle tacite intelligenre da essi e da'Principi Germani gittate col Re di Francia, e sugl'aiuti, che da lui nelle presenti occorrenze sperauano di conseguire. Di questa pace rimasero la Corte, e i Ministri del Re di Spagna malissimo soddisfatti, parendo loro, che l'Imperadore senza punto curare gl'interessi, e gl'affari della Corona, e senza tener conto alcuno della riputatione della causa comune, e dell'arme mossi con tanto dispendio, e scandalo per la sicurezza de gl'affari comuni; si fosse in tutto, e per tutto abbandonato alle soddisfattioni, e volontà de gl'emoli comuni; consentendo loro più di quel, che haueſſero saputo chiedere, o sperare. E non potendo soffrire, che non si fosse ne anco potuto ottenere con tutte le forze di tanti Regni, con tutte l'arme, e con tutta l'Autorità Cesarea, e Regia la demolitione della cittadella di Casale, si doleuano, che tanti danari sparsi, tanti sforsi d'arme, e di genti, non solo non haueſſero partorito il frutto da' loro bramato, ma haueſſero alienato irrecõciliabil-

Pace di Ratisbona di molto pregiuditio agl'affari della Corona di Spagna.

Corte di Spagna mal sodisfatta della pace di Ratisbona.

by Google

ciliabilmente vn Principe Italiano, Signore di due ſtati a quel di Milano confinanti: non acquiſtato ne anco quel di Sauoia: ſcandalizzato il mõdo: ingeloſiti i Principi Italiani: e quel, che era loro più moleſto; confermata maggiormente, e quaſi ſtabilita, e radicata l'autorità Franceſe non ſolo in Italia, ma nella Germania. La quale, per eſcludere dall'Italia, s'erano con tanta commotione affaticati. Onde i Miniſtri d'Italia, eſſendo incerti, ſe douеſſero accettarla, maſſimamente, perche ſapeuano, non eſſere ſtato da D. Carlo Doria Ambaſciadore Spagnuolo in quella dieta, ne accettata, ne approuata, l'inuiarono incontanente in Iſpagna, per intendere la volontà del Re: e aſpettando da quella Corte gl'ordini, continuauano ſotto Caſale l'oppugnatione, e l'eſcluſione del ſoccorſo Franceſe. Staua il Collalto da queſti tempi indiſpoſto in Vercelli: e hauendo, ſenza partecipare il negotio al Santacroce, accettate, e pubblicate le capitolationi. Giulio Maſſarini agente del Pontefice, andò incontanente con eſſo verſo l'eſercito Franceſe, affinche, rimoſtrandogli, che le coſe già erano accordate, non ſi procedeſſe più oltre. Incontrollo nel luogo di Canale, terra dell'Aſtigiano: e procurando intendere la volontà de' Capi dell'eſercito, n'hebbe riſpoſte moolto dubbie; allegando i Franceſi, che, gl'accordi del ſoccorrer, veniuan loro immediatamente dal Re, doue gl'accordi di Ratisbona non veneuano dal Re, ma ſolo da' Regij Miniſtri

Collalto pubblica la pace di Ratisbona ſenza participarla a' Miniſtri di Spagna.

ſtipolati. È pero, non ſapendo in queſta ambiguità a qual partito appigliarſi, ſi dimoſtrarono aſſai perpleſſi, e irreſoluti. La verità eta, che eſſendo incerti, ſe da gli Spagnuoli per le ſuantaggiate conditioni verrebbono accettate, da canto de' quali non vedeuano alcuna obbligatione: e veggendo che i tempi preſiſſi all'eſecutione delle coſe accordate erano aſſai lunghi, per quel, che riguardaua gl'intereſſi del Duca di Niuers, che era il punto principale della guerra preſente; con molta ragione dubitauano, che ogni poco, che hauelſono ſouraſeduto, ſi ſarebbe l'eſercito loro molto prima diſciolto, che foſſero giunti i termini dell'eſecutione: ed era pericolo, che gli Spagnuoli, liberati dal dubbio dell'arme loro haurebbono ſaputo cognoſcere il vantaggio, e godere l'occaſione, di tirar ſenza moleſtia innanti l'eſpugnatione della cittadella; la quale da loro vna volta occupata, neſſuna ſperanza, neſſun ripiego rimaneua per l'eſecutione della pace. Riſoluettono per tanto d'auuanzarſi ſenza perder tempo al ſoccorſo con openione, che, quando anco riuſciſſe, non pottebbe per lo meno mancar loro qualche vantaggiata compoſitione, per la quale lo ſtato delle coſe con maggior riputatione, a ſicurezza maggiore ſi ridduceſſe. Ma il picciolo concetto, in che eran preſſo di loro gli affari dell'eſercito Spagnuolo, e il tener per fermo, che ne il Duca, ne i Tedeſchi con eſſo ſotto Caſale s'vnirebbono, accreſceua in loro l'animo, e faceuagli più caldi, e più feruenti

Capitani del eſercito Frãceſe in Italia non accettano la pace di Ratisbona.

Vogliono andare il ſoccorſo di Caſale.

Digitized by Google

feruenti nell'impresa. Il Massarini dal campo Francese scrisse al Duca, che i Francesi rispetto alla pace di Ratisbona più oltre non procederebbono. E'l Duca fece vedere l'auuiso al Galaisso, rimaso nel Piemonte Capo de gl'Alemani, che v'erano restati; a quali, acciocche non hauessero occasione di partire, assignò incontanente (contro quel, che prima haueua ricusato di fare) ottimi alloggiamenti. E benche il tutto paresse dal Duca operato per la sigortà del Piemonte contro' Francesi, che sotto il Tauanes v'erano stati lasciati; tuttauia, crescendo ogni giorno più le sospicioni, che egli co' Francesi s'intendesse, da' quali poteua, e speraua di ottenere la restitutione dello stato, non procedette questo vfficio senza sospetto di simulatione, e di doppiezza. Del quale sospetto non fù ne anco essente il Massarini, il quale, tuttoche come Ministro del Pontefice s'infignesse amico, e mediarore comune frà le parti, si scorgeua nondimeno colla mente quel medesimo Pontefice più alla conseruatione, che all'espugnatione di Casale inclinato. E'l troppo credito, che ei diede a' Francesi, quando scrisse al Duca, che non passarebbono più oltre, quasi troppo alieno dall'acurezza, e sagacità di buon Ministro, e mediatore, quale esso era, accrebbe il sospetto, ne' Ministri Spagnuoli della poca sincerità della sua negociatione. Ma la strettezza, e angustia, in che si trouauano i Capitani dell'esercito Spagnuolo, i costrigneua a beuer grosso, e chiu-

Duca di Sauoia procura di trattenere i Francesi nel Piemonte acciochè non vadino sotto Casale.

Massarini sospetto a Ministri Spagnuoli.

si gl'occhi a più sottili, e speculatiue considerationi, a dissimular con tutti, e ad attendere alla conseruatione de' Regi affari, i quali si vedeuano a troppo manifesti pericoli condotti. E il vedere, che gl'amici, i nemici, i mediatori, e tutti tanto interni, quanto esterni accidenti cospirassero, e cooperassero alla rouina dell'impresa, debilitaua al consiglio, e confondeua le deliberationi. Al primiero auuiso, che s'hebbe de' nemici, che entrati nell'Astigiana s'auuanzassero, fù loro incontanente spedito incontro Gherardo Gambacorti con mille caualli, col quale hebbe ordine la caualleria Alemãna, la quale alloggiaua in Acqui, di giuntarsi. E'l Duca di Sauoia diuerso il Piemonte doueua ancora inuiargli due in tre mila fanti, affinche con quel grosso di genti se non direttamente, indirettamente almeno s'opponesse al Francese, trauagliandolo alla coda, a' lati, e togliendogli tutte le comodità del paese, e delle vettouaglie. Ma ne la caualleria Alemanna, ne le genti del Duca comparuero. La caualleria, passato il Tannaro a Gouone, era entrata nel Piemonte, e s'era a gl'altri di sua natione vnita; e le genti del Duca non passarono S. Damiano: e il Duca, confidato forsi sull'auuiso del Massarini, non solo non pensaua all'oppositione, ma procuraua di trattener i Tedeschi nel Piemonte: onde non hebbe la speditione del Gambacorti effetto alcuno, eccetto in quanto, andato riconoscere i progressi del nemico, per sapere se restauano, o proseguiuano il viaggio;

Gherardo Gambacorti inuiato con mille caualli contro il soccorso Francese.

il viaggio; e conosciuto, che'l proseguiuano, ne spedì con diligenza auuisi al campo, acciocche, per riceuerlo s'apparecchiasse. Sù questo auuiso fù necessario voltarsi al Collalto, e da lui ottenere, che, richiamati tutti i Tedeschi dal Piemonte, gli uiisse all'arme Regie contro i Francesi. La prouuisione quanto più era necessaria in tanto cimento, e pericolo di fortuna; tanto più incerta riusciua, contorcendosi assai il Collalto, e persistendo nell'opinione di voler i Tedeschi nella difesa del Piemonte trattenere. E la pace di Ratisbona da lui già pubblicata, la quale gli prohibiua di venire ad atto alcuno di ostilità, gli porgeua pretesto grande al rifiuto della domanda: onde il campo tutto pieno di confusione, e di terrore per l'incertezza della venuta degl'Alemani, e per la certezza dell'auuicinarsi de' Francesi trepidaua; ne v'era alcuno, che tanta durezza del Collalto non riferisse a tacita intelligenza col Duca; e per mezzo il Duca, co' Francesi. Ma opportunamente di Germania venne la prouuisione a così attoce, e necessario accidente. Don Carlo Doria, veggendo, non gli essere stato possibile impedire in Ratisbona la conclusione della pace; laquale in tanto pregiuditio degl'affari, e della riputatione, e sicurezza del Re si conchiudeua; ne men differirla fino all'espugnatione della cittadella: ottenne incontanente dall'Imperadore lettere per Collalto, nelle quali gli s'ordinaua, che, posciacche per la pace non poteua intromettersi

Collalto richiesto da' Ministri Spagnuoli d'assistenza contro il soccorso Francese mette difficoltà alle domande.

Prouuisione ottenuta da D. Carlo Doria stringono il Collalto a soccorrere colle genti gl'affari del Re.

in nome suo in quell' impresa, e la pace non si sapeua, se dal Re di Francia sarebbe accettata, atteso massimamente, che quel Re non vi si teneua obbligato, vbbidisse, in caso i Capitani Francesi non l'accettassero, al Santacroce; e di fauore con tutte le arme gli assistesse. Così, mutandosi la causa, e'l titolo della guerra, che prima si faceua in nome dell'Imperadore, cominciò a farsi in nome del Re; e l'arme dell'Imperadore, le quali prima erano principali, diuennero accessorie a quelle del Re, e quelle del Re, che erano accessorie, diuennero in questa occasione principali. Il Collalto, il quale già dinegò allo Spinola mille fanti per l'impresa di Casale, e il quale di presente, non volendo combattere, soffriua, che il tutto andasse in rouina, mutata sugl'ordini nuoui dell'Imperadore sentenza, chiamò tutte le genti nel campo. Giunse Galasso con parte di esse la sera innanzi, che i Francesi comparissero, il rimanente la sera susseguente, però alquanto prima de' Francesi. Il Gambacorti dopo d'hauer costeggiato i Francesi, fino i confini dello Sato di Milano si ritrasse nel campo. E i Francesi vsciti dall'Astigiana, andarono ad Annone, doue, trouate le porte chiuse, accordarono co' terrazzani il passaggio, senza dare, o riceuer molestia, alcuna. Passarono quietamente, eccetto in quanto diedero il fuoco ad alcuni barrili di poluere sulle ripe del Tannaro ritrouate. Da Annone per la valle di Grana peruennero all'Occimiano, doue essendosi la notte, e'l giorno

Collalto sugl'ordini Cesarei e tenuti da D. Carlo Doria assiste con tutte le genti agl'affetti del Re sotto Casale.

gliorno seguente trattenuti, hebbero notitia, che'l cãpo Spagnuolo di verso le colline staua molto bẽ fortificato di trincee e d'artiglierie; e che però con minor danno, e pericolo si potrebbe per lo piano assalire, doue le fortificationi, e le trincee erano più deboli, e imperfette: onde risoluettono d'auuanzarsi per lo piano. Così auuicinatisi per quella parte, per la quale meno erano aspettati, occuparono di primo tratto Frassinetto, col ponte vicino soura il Pò: per lo quale le vettouaglie, e'l foraggio dall'Alessandrino, e dall'Ocimiano veniua nel campo; conche l'esercito Spagnuolo rimase escluso dal comercio coll'Alessandrino. E non essendo nel campo molto cariaggio, ne barcarecchio per gittar vn'altro ponte, cominciò a sentirsi penuria d'alimento; e la penuria crebbe ancora più per la venuta de gl'Alemanni. Non v'erano ne anco caualli per lo traino dell'artiglieria: onde malagenolmente si poteuano dalle colline, doue stauano già disposte, condurre alle trincee di verso il piano, doue non erano più che sei in otto piccioli pezzi. Gl'animi di tutti erano ancora tanto ingombrati dal dubbio, se i Tedeschi verrebbono in campo, e dal timore, che non venendo, il tutto andasse in rouina, che la venuta loro non fù ne anco bastante a scancellarla, ne a frenare la confusione già fissa nella lor mente, e radicata. Non v'erano Mastri di campo vecchi, ed esperimentati, ne Sargenti, i quali mettessero le genti in ordinanza per la battaglia: solo il Galasso d'or-

Soccorso Francese giunto all'Ocimiano terra vicina a Casale.

Frassinetto occupata da' Francesi.

Difficoltà del Esercito Spagnuolo sotto Casale.

dine del Santacroce nepreſe l'aſſunto, e con ordine veramente militare ſchierollo. I Francesi, veggendo contro l'opionione i Tedeſchi giunti nel campo, conobbero il diſauuantaggio delle proprie forze; non ſolo per lo numero molto inferiore alle nemiche (computandoſi nel campo Spagnuolo venti mila fanti, e cinque milla caualli) e per la caualleria migliore, e meglio all'ordine della loro, ma ancora per le trincee, le quali, turtoche imperfette verſo il piano, erano però tanto alte, che poteuano impedire l'impeto primiero, nel quale per ordinario turto il vigore dell'arme Franceſi conſiſte. Ma più d'ogni altra coſa ſpauentò gl'animi loro il bell'ordine, e diſpoſitione dell'eſercito, che ſtaua in queſto modo ordinato. Armauano la trincea di fronte gran numero di picche, e di moſchetti, dietro a' quali ſtauano due fila di battaglioni in ordinanza, ma però con tanto interuallo diſtanti dalla trincea, che la caualleria, la quale era a' lati de gli ſquadroni, e haueua le ſue vſcite, poteua nello ſpatio rimaſo fra la trincea, e gli ſquadroni. E non ſuperandola, poteua per le ſue aperture comodamente vſcire, e ſul campo inueſtire per fianco altresì al nemico nell' opppugnatione della trincea occupato, o ſcorrere, ſecondo l'occaſione s'offeriſſe; e'l biſogno ricercaſſe. Pareua per tanto, come era in effetto, lo ſpuntare a' Franceſi impoſſibile; i quali quaſi nella ſteſſa maniera di doppia fronte ſi faceuano innanti, diuiſi in tre corpi di battaglia, guidati

Difficoltà del l'eſercito Franceſe ſotto Caſale.

Ordine del l'eſercito Spagnuolo ſotto Caſale.

guidati ciascuno dal suo Mareſciallo, colla caualleria a i lati, e precedendo alquante compagnie d'infanti perduti. E nondimeno la diffidenza, la irreſolutione, e'l pericolo di più graui accidenti, che ſi riuolgeua per la mente del Santacroce, teneua le coſe pari, e bilanciate. Percioche da queſta parte ſi deſideraua l'accordo più toſto, che la battaglia: dall'altra, tutto che foſſe maggiore la neceſſità di conſeguirlo, ſe ne dimoſtraua però minore il deſiderio, e la volontà: e il vederne il nemico tanto auuido, la faceua più ritroſa, e renitente: e Dio sà, ſe i mediatori ſinceramente negociaſſono. Andò il Maſſarini più volte dall'vno all'altro campo, ma indarno; ſtando i Franceſi continuamente indurati ſulle loro pretenſioni, di voler ſoccorrere, di voler combattere. Finalmente eſſendoſi approſſimati aſſai alle trincee, la loro caualleria, che era nel corno ſiniſtro, venne inueſtita da alquanti pochi caualli condotti da Ottauio Picolomini, il quale con eſſi vſcito dalle trincee, s'era fatto innanti, più per riconoſcerla che per aſſalirla; da che tutti fecero concetto, che s'appicaſſe la battaglia; perche dall'eſercito Franceſe vſcirono ancora alquanti caualli all'incontro, e ſi venne frà di loro fino allo ſparare de gli ſcioppi. Ma il Maſſarini vſcito dal campo Franceſe in queſto ſteſſo punto, cominciò a gridare Alto, Alto. Al cui grido ſoſpeſe l'arme e l'offeſe, ſi venne in queſto accordo. Vſcirebbe il Toras con tutti i Franceſi dalla cittadella, nella quale il

Perpleſsità, e irreſolutione del Marcheſe di Santacroce ſotto Caſale.

Principio di battaglia tra Franceſi, e Spagnuoli ſotto Caſale acquetato.

Capitoli dell'accordo ſotto Caſale.

gua distribuite. Ed essendosi consultato, se, venendo il nemico, fosse più opportuno andargli incontro : fù risoluto d'aspettarlo nelle trincee, per non perdere, andandogli incontro, quel vantaggio, che, aspettandolo, erano sicuri di ritenere. Soprauuenero fra questi apparecchiamenti le nouelle della pace di Ratisbona fra l'Imperadore, e i Ministri del Re di Francia stipolata : per la quale molte cose furono accordate. Quelle a gl'affari d'Italia appartenenti, furono in sostanza, Che al Duca di Niuers, humiliandosi all'Imperadore fossero concedute le inuestiture, e la professione de due Ducati, e fusse riceuuto da Cesare in protettione : si cessasse in Italia dopo la notitia, che s'hauesse della pace, da qualunque hostilità. Al Duca di Sauoia si desse Trino, con tante delle terre del Monferrato, che rispondessero diciotto mila scuti di annuo reddito. Hauendo l'Imperadore voluto crescere, e migliorare il trattato di Susa, o sie perche, appartandosene in qualche cosa, paresse, che di quel trattato, che fù senza, e contro la sua Autorità, non si facesse stima, o sie per ricompensare il Duca de' trauagli, e danni sofferti nelle guerre presenti, nelle quali era stato sempre molto costante nelle parti Imperiali. Al Duca di Guastalla tante delle terre del Mantouano, che ne rispondessono sei. Alla Duchezza di Loreno quel, che gl'arbitri fra certo termine giudicarebbono: i Tedeschi, ritenuta Mãtoua colle fortezze, e la terra di Caneto, partissero d'Italia.

Nouelle della pace di Ratisbona vengono nel campo Spagnuolo.

Capitoli della pace di Ratisbona.

Gli

Gli Spagnuoli l'espugnatione di Casale abbandonassero, e dal Piemonte nello stato di Milano si ritirassero: e i Francesi oltre all'Alpi si riducessero, lasciando le terre del Piemonte, e del Monferrato, eccetto Pinarolo, Bricheras, Susa, e Auigliana. Il Duca di Sauoia, ritenendo Trino, ritirarebbe le sue genti nel Piemonte. Si restituirebbe Casale con tutte le fortezze, e terre del Monferrato, eccetto quelle, che sarebbono assegnate al Duca di Sauoia. Facoltà allo stesso di Niuers di poter fornire le sue piazze di presidi da se dipendenti, come faceuano i Duchi suoi predecessori. Queste cose esequite, farebbe l'Imperadore consignare la città, e fortezza di Mantoua con la terra di Caneto al nuouo Duca: e nello stesso tempo il Re di Francia restituirebbe al Duca di Sauoia le quattro piazze del Piemonte ritenute; demolite però le nuoue fortificationi lauorateui dopo la loro occupatione. Ciò esequito, l'Imperadore abbandonarebbe tutte le terre, e posti de' Griggioni da se occupati, compresaui la Valtellina: e farebbe demolire le fortificationi con patto, che non potessero esser occupate da alcuno. Darebbonsi al Pontefice ostaggi dall'Imperatore, e dal Re di Francia per l'osseruatione, ed esecutione delle cose accordate. Tali furono in sostanza i patti, e le conditioni della pace di Ratisbona per quello, che alle cose d'Italia apparteneua: perche molte altre, che gl'affari della Germania riguardauano, furono accordate, e pattuite, le quali,

perche non fanno al proposito nostro, si tralasciano. Connobbesi chiaramente, quanto in questa pace i Ministri di Francia haueßono saputo valersi delle necessità dell'Imperadore, e del desiderio, ch'egli haueua dell'Elettione del figliuolo, e quanto gl'interessi della Corona di Francia fossero portati dagli stessi Elettori, desiderosi di temperare i fini grandi de gli Spagnuoli, e moderare l'Autorità, e inclinatione dell'Imperadote verso di loro; confidati sulle tacite intelligenre da essi e da'Principi Germani giurate col Re di Francia, e sugl'aiuti, che da lui nelle presenti occorrenze sperauano di conseguire. Di questa pace rimasero la Corte, e i Ministri del Re di Spagna malissimo soddisfatti, parendo loro, che l'Imperadore senza punto curare gl'interessi, e gl'affari della Corona, e senza tener conto alcuno della riputatione della causa comune, e dell'arme mossi con tanto dispendio, e scandalo per la sicurezza de gl'affari comuni; si fosse in tutto, e per tutto abbandonato alle soddisfattioni, e volontà de gl'emoli comuni; consentendo loro più di quel, che haueßero saputo chiedere, o sperare. E non potendo soffrire, che non si fosse ne anco potuto ottenere con tutte le forze di tanti Regni, con tutte l'arme, e con tutta l'Autorità Cesarea, e Regia la demolitione della cittadella di Casale, si doleuano, che tanti danari sparsi, tanti sforsi d'arme, e di genti, non solo non haueßero partorito il frutto da loro bramato, ma haueßero alienato irrecõciliabil-

Pace di Ratisbona di molto pregiuditio agl'affari della Corona di Spagna.

Corte di Spagna mal soddisfatta della pace di Ratisbona.

Digitized by Google

tiliabilmente vn Principe Italiano, Signore di due ſtati a quel di Milano confinanti: non acquiſtato ne anco quel di Sauoia: ſcandalizzato il mõdo:ingeloſiti i Principi Italiani: e quel,che era loro più moleſto;confermata maggiormente, e quaſi ſtabilita, e radicata l'autorità Franceſe non ſolo in Italia,ma nella Germania. La quale, per eſcludere dall'Italia, s'erano con tanta commotione affaticati. Onde i Miniſtri d'Italia, eſſendo incerti, ſe doueſſero accettarla, maſſimamente, perche ſapeuano, non eſſere ſtato da D. Carlo Doria Ambaſciadore Spagnuolo in quella dieta, ne accettata, ne approuata, l'inuiarono incontanente in Iſpagna,per intendere la volontà del Re:e aſpettando da quella Corte gl'ordini, continuauano ſotto Caſale l'oppugnatione, e l'eſcluſione del ſoccorſo Franceſe. Staua il Collalto da queſti tempi indiſpoſto in Vercelli: e hauendo,ſenza partecipare il negotio al Santacroce, accettate, e pubblicate le capitolationi.Giulio Maſſarini agente del Pontefice, andò incontanente con eſſo verſo l'eſercito Franceſe,affinche,rimoſtrandogli,che le coſe già erano accordate, non ſi procedeſſe più oltre. Incontrollo nel luogo di Canale, terra dell'Aſtigiano: e procurando intendere la volontà de' Capi dell'eſercito,n'hebbe riſpoſte moolto dubbie; allegando i Franceſi, che, gl'accordi del ſoccorrer,veniuan loro immediatamente dal Re, doue gl'accordi di Ratisbona non veneuano dal Re, ma ſolo da' Regij Miniſtri

Collalto publica la pace di Ratisbona ſenza participarla a' Miniſtri di Spagna.

ſtipolati. E pero, non ſapendo in queſta ambiguità a qual partito appigliarſi, ſi dimoſtrarono aſſai perpleſſi, e irreſoluti. La verità era, che eſſendo incerti, ſe da gli Spagnuoli per le ſuantaggiate conditioni verrebbono accettate, da canto de' quali non vedeuano alcuna obbligatione: e veggendo che i tempi preſiſſi all'eſecutione delle coſe accordate erano aſſai lunghi, per quel, che riguardaua gl'intereſſi del Duca di Niuers, che era il punto principale della guerra preſente; con molta ragione dubitauano, che ogni poco, che hauelſono ſouraſeduto, ſi ſarebbe l'eſercito loro molto prima diſciolto, che foſſero giunti i termini dell'eſecutione: ed era pericolo, che gli Spagnuoli, liberati dal dubbio dell'arme loro haurebbono ſaputo cognoſcere il vantaggio, e godere l'occaſione, di tirar ſenza moleſtia innanti l'eſpugnatione della cittadella; la quale da loro vna volta occupata, neſſuna ſperanza, neſſun ripiego rimaneua per l'eſecutione della pace. Riſoluettono per tanto d'auuanzarſi ſenza perder tempo al ſoccorſo con openione, che, quando anco riuſciſſe, non pottebbe per lo meno mancar loro qualche vantaggiata compoſitione, per la quale lo ſtato delle coſe con maggior riputatione, a ſicurezza maggiore ſi ridduceſſe. Ma il picciolo concetto, in che eran preſſo di loro gli affari dell'eſercito Spagnuolo, e il tener per fermo, che ne il Duca, ne i Tedeſchi con eſſo ſotto Caſale s'vnirebbono, accreſceua in loro l'animo, e faceuagli più caldi, e più feruenti

Capitani del eſercito Frãceſe in Italia non accettano la pace di Ratisbona.

Vogliono andare il ſoccorſo di Caſale.

Digitized by Google

ferùenti nell'impresa. Il Massarini dal campo Francese scrisse al Duca, che i Francesi rispetto alla pace di Ratisbona più oltre non procederebbono. E'l Duca fece vedere l'auuiso al Galasso, rimaso nel Piemonte Capo de gl'Alemani, che v'erano restati; a quali, acciocche non hauessero occasione di partire, assignò incontanente (contro quel, che prima haueua ricusato di fare) ottimi alloggiamenti. E benche il tutto paresse dal Duca operato per la sigortà del Piemonte contro' Francesi, che sotto il Tauanes v'erano stati lasciati; tuttauia, crescendo ogni giorno più le sospicioni, che egli co' Francesi s'intendesse, da' quali poteua, e speraua di ottenere la restitutione dello stato, non procedette questo vfficio senza sospetto di simulatione, e di doppiezza. Del quale sospetto non fù ne anco essente il Massarini, il quale, tuttoche come Ministro del Pontefice s'infignesse amico, e mediarore comune frà le parti, si scorgeua nondimeno colla mente quel medesimo Pontefice più alla conseruatione, che all'espugnatione di Casale inclinato. E'l troppo credito, che ei diede a' Francesi, quando scrisse al Duca, che non passarebbono più oltre, quasi troppo alieno dall'acurezza, e sagacità di buon Ministro, e mediatore, quale esso era, accrebbe il sospetto, ne' Ministri Spagnuoli della poca sincerità della sua negociatione. Ma la strettezza, e angustia, in che si trouauano i Capitani dell'esercito Spagnuolo, i costrigneua a beuer grosso, e chiu-

Duca di Sauoia procurà di trattenere i Francesi nel Piemonte acciochè non vadino sotto Casale.

Massarini sospetto a Ministri Spagnuoli.

si gl'occhi a più sottili, e speculatiue considerationi, a dissimular con tutti, e ad attendere alla conseruatione de' Regi affari, i quali si vedeuano a troppo manifesti pericoli condotti. E il vedere, che gl'amici, i nemici, i mediatori, e tutti tanto interni, quanto esterni accidenti cospirassero, e cooperassero alla rouina dell'impresa, debilitaua al consiglio, e confondeua le deliberationi. Al primiero auuiso, che s'hebbe de' nemici, che entrati nell'Astigiana s'auuanzassero, fù loro incontanente spedito incontro Gherardo Gambacorti con mille caualli, col quale hebbe ordine la caualleria Alemãna, la quale alloggiaua in Acqui, di giuntarsi. E'l Duca di Sauoia diuerso il Piemonte doueua ancora inuiargli due in tre mila fanti, affinche con quel grosso di genti se non direttamente, indirettamente almeno s'opponesse al Francese, trauagliandolo alla coda, a' lati, e togliendogli tutte le comodità del paese, o delle vettouaglie. Ma ne la caualleria Alemanna, ne le genti del Duca comparuero. La caualleria, passato il Tannaro a Gouone, era entrata nel Piemonte, e s'era a gl'altri di sua natione vnita: e le genti del Duca non passarono S. Damiano: e il Duca, confidato forsi sull'auuiso del Massarini, non solo non pensaua all'oppositione, ma procuraua di trattener i Tedeschi nel Piemonte: onde non hebbe la speditione del Gambacorti effetto alcuno, eccetto in quanto, andato riconoscere i progressi del nemico, per sapere se restauano, o proseguiuano il viaggio;

Gherardo Gambacorti inuiato con mille caualli contro il soccorso Francese.

il viaggio; e conosciuto, che'l proseguiuano, ne spedì con diligenza auuisi al campo, acciocche, per riceuerlo s'apparecchiasse. Sù questo auuiso fù necessario voltarsi al Collalto, e da lui ottenere, che, richiamati tutti i Tedeschi dal Piemonte, gli uniſſe all'arme Regie contro i Francesi. La prouuisione quanto più era necessaria in tanto cimento, e pericolo di fortuna; tanto più incerta riusciua, contorcendosi assai il Collalto, e persistendo nell'opinione di voler i Tedeschi nella difesa del Piemonte trattenere. E la pace di Ratisbona da lui già pubblicata, la quale gli prohibiua di venire ad atto alcuno di ostilità, gli porgeua preteste grande al rifiuto della domanda: onde il campo tutto pieno di confusione, e di terrore per l'incertezza della venuta degl'Alemani, e per la certezza dell'auuicinarsi de' Francesi trepidaua; ne v'era alcuno, che tanta durezza del Collalto non riferisse a tacita intelligenza col Duca; e per mezzo il Duca, co' Francesi. Ma opportunamente di Germania venne la prouuisione a così attoce, e necessario accidente. Don Carlo Doria, veggendo, non gli essere stato possibile impedire in Ratisbona la conclusione della pace; laquale in tanto pregiuditio degl'affari, e della riputatione, e sicurezza del Re si conchiudeua; ne men differirla fino all'espugnatione della cittadella: ottenne incontanente dall'Imperadore lettere per Collalto, nelle quali gli s'ordinaua, che, posciacche per la pace non poteua intromettersi

Collalto richiesto da' Ministri Spagnuoli d'assistenza contro il soccorso Francese mette difficoltà alle domande.

Prouuisione ottenuta da D. Carlo Doria stringono il Collalto a soccorrere colle genti gl'affari del Re.

in nome ſuo in quell' impreſa, e la pace non ſi ſapeua, ſe dal Re di Francia ſarebbe accettata, atteſo maſſimamente, che quel Re non vi ſi teneua obbligato, vbbidille, in caſo i Capitani Franceſi non l'accettaſſero, al Santacroce; e di fauore con tutte le arme gli aſſiſteſſe. Così, mutandoſi la cauſa, e'l titolo della guerra, che prima ſi faceua in nome dell'Imperadore, cominciò a farſi in nome del Re; e l'arme dell'Imperadore, le quali prima erano principali, diuennero acceſſorie a quelle del Re, e quelle del Re, che erano acceſſorie, diuennero in queſta occaſione principali. Il Collalto, il quale già dinegò allo Spinola mille fanti per l'impreſa di Caſale, e il quale di preſente, non volendo combattere, ſoffriua, che il tutto andaſſe in rouina, mutata ſu-

Collalto ſugl'ordini Ceſarei e temuti da D. Carlo Doria aſſiſte con tutte le genti agl'affati del Re ſotto Caſale.

gl'ordini nuoui dell'Imperadore ſentenza, chiamò tutte le genti nel campo. Giunſe Galaſſo con parte di eſſe la ſera innanzi, che i Franceſi compariſſero, il rimanente la ſera ſuſſeguente, però alquanto prima de' Franceſi. Il Gambacorti dopo d'hauer coſteggiato i Franceſi, fino i confini dello Sato di Milano ſi ritraſſe nel campo. E i Franceſi vſciti dall'Aſtigiana, andarono ad Annone, doue, trouate le porte chiuſe, accordarono co' terrazzani il paſſaggio, ſenza dare, o riceuer moleſtia, alcuna. Paſſarono quietamente, eccetto in quanto diedero il fuoco ad alcuni barrili di poluere ſulle ripe del Tannaro ritrouate. Da Annone per la valle di Grana peruennero all'Occimiano, doue eſſendoſi la notte, e'l

giorno

Digitized by Google

gliorno seguente trattenuti, hebbero notitia, che'l cápo Spagnuolo di verso le colline staua molto bẽ fortificato di trincee e d'artiglierie; e che però con minor danno, e pericolo si potrebbe per lo piano assalire, doue le fortificationi, e le trincee erano più deboli, e imperfette: onde risoluettono d'auuanzarsi per lo piano. Così auuicinatisi per quella parte, per la quale meno erano aspettati, occuparono di primo tratto Frassinetto, col ponte vicino soura il Pò: per lo quale le vettouaglie, e'l foraggio dall'Alessandrino, e dall'Ocimiano veniua nel campo; conche l'esercito Spagnuolo rimase escluso dal comercio coll'Alessandrino. E non essendo nel campo molto cariaggio, ne barcarecchio per gittar vn'altro ponte, cominciò a sentirsi penuria d'alimento; e la penuria crebbe ancora più per la venuta de gl'Alemanni. Non v'erano ne anco caualli per lo traino dell'artiglieria: onde malageuolmente si poteuano dalle colline, doue stauano già disposte, condurre alle trincee di verso il piano, doue non erano più che sei in otto piccioli pezzi. Gl'animi di tutti erano ancora tanto ingombrati dal dubbio, se i Tedeschi verrebbono in campo, e dal timore, che non venendo, il tutto andasse in rouina, che la venuta loro non fù ne anco bastante a scancellarla, ne a frenare la confusione già fissa nella lor mente, e radicata. Non v'erano Mastri di campo vecchi, ed esperimentati, ne Sargenti, i quali mettessero le genti in ordinanza per la battaglia: solo il Galasso d'or-

Soccorso Frãcese giunto all'Ocimiano terra vicina a Casale.

Frassinetto occupata da' Francesi.

Difficoltà del l'esercito Spagnuolo sotto Casale.

guidati ciascuno dal suo Mareſciallo, colla caualleria a i lati, e precedendo alquante compagnie d'infanti perduti. E nondimeno la diffidenza, la irresolutione, e'l pericolo di più graui accidenti, che si riuolgeua per la mente del Santacroce, teneua le cose pari, e bilanciate. Percioche da questa parte si desideraua l'accordo più tosto, che la battaglia: dall'altra, tutto che fosse maggiore la necessità di conseguirlo, se ne dimostraua però minore il desiderio, e la volontà: e il vederne il nemico tanto auuido, la faceua più ritrosa, e renitente: e Dio sà, se i mediatori sinceramente negociassono. Andò il Massarini più volte dall'vno all'altro campo, ma indarno; stando i Francesi continuamente indurati sulle loro pretensioni, di voler soccorrere, di voler combattere. Finalmente essendosi approssimati assai alle trincee, la loro caualleria, che era nel corno sinistro, venne inuestita da alquanti pochi caualli condotti da Ottauio Picolomini, il quale con essi vscito dalle trincee, s'era fatto innanti, più per riconoscerla che per assalirla; da che tutti fecero concetto, che s'appicasse la battaglia; perche dall'esercito Francese vscirono ancora alquanti caualli all'incontro, e si venne frà di loro fino allo sparare de gli scioppi. Ma il Massarini vscito dal campo Francese in questo stesso punto, cominciò a gridare Alto, Alto. Al cui grido sospese l'arme e l'offese, si venne in questo accordo. Vscirebbe il Toras con tutti i Francesi dalla cittadella, nella quale il

Perplessità, e irresolutione del Marchese di Santacroce sotto Casale.

Principio di battaglia tra Francesi, e Spagnuoli sotto Casale acquetato.

Capitoli dell'accordo sotto Casale.

puti valere della trepidatione del nemico, che'l conduſſero a riceuer da loro per buon partito quel, che neſſuna ragione voleua, che foſſe loro conſentito: così all'incontro non fù alcuno, a cui non parcſſe ſtrano, che nell'eſercito Spagnuolo ſi trouaſſe tanta debolezza, e d'animo, e di conſiglio, che non conoſciuti, ne valendoſi di tanti vantaggi, ma abbandonatoſi in tutto alle pretenſioni del nemico, gli cedeſſe così facilmente quel punto, nel quale tutta la fortuna della preſente guerra conſiſteua, e il quale, ritenuto, ſtabiliua il fondamento della grandezza degl'affari del Re, e la ſicurezza de gli ſtati perpetuamente gli manteneua, e rimeſſo, cagionaua inſeparabilmente lo ſcapito dell'Autorità Reale, e di quella preminenza, e ſicurezza de gli ſtati, per mantenimento della quale, s'erano l'arme con tanto mouimento, e ſcandalo impugnate. E quel, che cagionò la merauiglia maggiore, che cedeſſe, & abbandonaſſe le pretenſioni ſue, e del Re allora, quando ſtaua in procinto per ottenerle. Imperciocche è coſa certa, che l'eſercito Franceſe era molto ſtracco per la longhezza del viaggio, era in numero molto minore di quel, che in apparenza dimoſtraua, meno all'ordine d'arme, di caualleria, e di ogni bellico apparecchio di quel, che il biſogno preſente ricercaſſe in maniera, che, ſe ſi foſſe con maggior coſtanza, e ardimento da queſta parte proceduto, o non ſarebbono i Franceſi venuti al cimento della battaglia, do-

uendo massimamente andare ad vrtare nelle trincee molto bene armate, o quando pure furiosamente vi fossero andati, vi sarebbono stati necessariamente rotti, e sconfitti. Ma al Santacroce poco, o nulla delle belliche fattioni, e de' fatti d'arme sperimentato ogni cosa era di terrore, e di confusione: e non ch'altro il vedere i nemici farsi con passi tanto costanti innanti, e non ritenersi per li suantaggi, non pauentare per gl'incontri, e per l'oppositione apparecchiata, quanto maggior confidenza delle proprie forze in loro argomentaua, tanto nel Santacroce aumentaua la diffidenza delle sue. E'l dubbio che la perdita della battaglia si tirasse addietro quella dello Stato di Milano gli percuoteua talmente l'animo, e gl'ingombraua talmente l'intelletto, che, col discorso conturbato ogni cosa rimirando, non rifiutaua ne conditione, ne partito, che dal pericolo a parer suo troppo euidente l'assicurasse. E perciò, non tenendo conto alcuno, ne della dignità, ne della riputatione, ne meno della gran percossa, che i Regi affari per quell'accordo riceuerebbono, ne del grande auuanzo, che dalla vittoria erano per conseguire, assai si stimaua vincitore, se colla conseruatione dello Stato di Milano si fosse sottratto dalla tempesta imminente. Onde scriuendo sù questo fatto al Re, e dandogli parte del successo, e conto de' suoi consigli, conchiuse col detto del Duca d'Alua, Non hauere eletto di auuenturare lo Stato di Milano

lano contro vna ſopraueſte di broccatto. Male auueggendoſi, quanto foſſe il paragone diſuguale, per la diſparità de' termini ne quali lo ſtato del Duca d'Alua di que' tempi, e'l ſuo nel preſente ſi trouauano. Imperciocche il Duca d'Alua nel Regno di Napoli dall'eſercito Franceſe, ſotto il Duca di Guiſa aſſalito, neſſuna coſa pretendendo, eccetto, che colla ripulſa dell'aſſalto la conſeruatione del Regno, neſſuna coſa, vincendo, guadagnaua, eccetto le ſpoglie nel nemico. Ma il Santacroce, il quale faceua guerra offenſiua, e non difenſiua, vincendo, acquiſtaua tutto ciò, che, guerreggiando, pretendeua: Caſale col Monferrato, Mantoua; e colla cacciata perpetua de' Franceſi dall'Italia lo ſtabilimento perpetuo della Grandezza della Corona: e quel che era di maggior conſideratione, l'Italia tutta all'Autorità del ſuo Re ſottopoſta. Non combattendo, tutto il contrario: la perdita di Mantoua, di Caſale, e del Monferrato: lo ſtabilimento dell'Imperio Franceſe in Italia con pregiuditio, e ſcapito della Regia Autorità tanto grande, quanto il gran mouimento fattone argomentaua. E perciò, trattandoſi in queſto fatto d'intereſſi così grãdi, e importanti, non era alcuno, che non ſtimaſſe ottimo, e neceſſario partito, auuenturare etiandio con qualche ſuantaggio la battaglia: o ſia, aſpettando il nemico dentro le trincee, quando, per aſſalirle, ſi foſſe auuanzato, o vſcendogli riſolutamente incontro, quando ſi foſſe reſtato, o tenendogli die-

tro, quando confuſamente, come era neceſſario, ſi foſſe ritirato : poſciache, vincendoſi, altro che vna ſoprauueſte ſi guadagnaua ; e perdendoſi, non ſi perdeua al fin più di quel che coll'accordo ſi rimetteua. Perciocche della perdita dello Stato di Milano era vaniſſimo il timore, atteſoche la vittoria, quando pure contro tutte le ragioni haueſſe a' Franceſi inclinato non ſarebbe mai ſenza molta effuſione del ſangue loro, ne collo ſfacimento intero dell'eſercito Spagnuolo ſucceduta: onde ne le reliquie del Franceſe ſarebbono ſtate baſtanti all'eſpugnatione delle piazze molto forti dello ſtato medeſimo, ne le Spagnuole così disfatte, ne così impotenti all'oppoſitione, e alla difeſa. Ma per ogni conſideratione era più certa la vittoria dall'altro lato maſſimamente per la grande allacrità, e voglia di combattere, che dimoſtrarono i Tedeſchi, e tutte l'altre nationi, quando ſi videro così ben ſchierati dentro le ttincee, e per la ſtracchezza, e debolezza dell'eſercito contrario. E non hà dubbio, che ſe al Marcheſe Spinola foſſe toccato in ſorte, il ſoprouiuere alquanto più, ſi ſarebbe valſo di così eggregia occaſione, per ſegnalare, e conchiudere la vita con vittoria tanto ſegnalata, e ſingolare : e meſſo i diſparte il conſiglio del Duca d'Alua ſi ſarebbe indubitatamente attenuto a quello del Gran Conſaluo : il quale, veggendo, che nel paſſare del Garigliano tutta la fortuna della guerra conſiſteua, deſiderò più toſto di hauere in quel cimento la ſepol-

ſepoltura vn palmo di terreno più innanti, che, ritirandoſi alcune poche braccia, prolungar la vita cent'anni. Tali ſono i conſigli, e tali le riſolutioni de gl'animi veramente guerrieri, e di que' Capitani, ch'acquiſtano i Regni, e ottengono le vittorie. Benche nell'openione de gl'huomini paſſaſſe per coſtante, che, ſe lo Spinola foſſe ſoprauuiuuto, non haurebbono i Franceſi hauuto ſcintilla di penſiero, per andare al ſoccorſo di Caſale: e più certo ancora comunemente ſi teneua, e gl'effetti poſcia ſucceduti meglio chiarirono, che dalla tregua da eſſo rifiutata ſarebbe la deditione molto prima ſuccedura. Ritirati i due eſerciti da Caſale, rimaſe il Duca di Mena co' Monferrini padroni della città, cittadella, e caſtello di Caſale ſotto il Commeſſario Ceſareo, il quale, benche in apparenza, e nelle honoranze eſteriori del comandare, e del dare il nome, ſouraſteſſe a tutti, conuenendogli però comandare ſolo quelle coſe le quali al Mena piaceſſe oſſeruare, ſeruiua più di ombra, e di cerimonia, che di ſoſtanza di ſaldo, e perfetto ſuperiore: tanto picciolo riuſciua il frutto del partito accordato. Il Santacroce andò a Sartiranna, e riduſſe le genti nello Stato di Milano. E i Franceſi diuiſero le loro in due parti, l'vna fù inuiata per l'Aſtiggiana ſotto Monsù d'Arpaſone. L'altra nella quale andauano i tre Mareſcialli, marchiò per lo Canaueſe. Reſtaua per l'eſecutione intera dell'accordo la reſtitutione delle terre del Monferrato. Ma eſſendo frà queſto

Autorità del Commiſſario Ceſareo in Caſale queſte.

Digitized by Google

mentre venute lettere di Spagna con ordini particolari al Santacroce di quel, che douesse esequire della cittadella, la quale in quella Corte si supponeua per indubitato, che, per non poter esser soccorsa, douesse essersi renduta; dubitò il Santacroce, che non sarebbe il nuouo accordo colà ben sentito. E come nelle deliberationi grandi succede quasi sempre il pentimento del partito eletto, per esser nell'immaginatione cessate le difficoltà del riprouato, e sottentrate le considerationi de' comodi, che dal riprouato ne sarebbono risultati: così al Santacroce, essendogli suanite dalla mente le difficoltà, e pericoli della battaglia, e con maggior impressione essendosegli rapresentati i comodi, l'vtilita, e l'auuanzo della vittoria; traffitto ancora dalle lettere della Corte, cominciò a sentir pentimento graue del successo: onde, con varie scuse facendo alto nella restitutione delle terre del Monferrato, con varij sutterfugij pensò d'andarlo differendo. Della qual cosa auueggendosi il Nuncio, e'l Massarini, gli protestarono del pericolo, che si correua, che i Francesi, i quali non erano molto lontani, rientrassero in Casale, e tutte le cose a maggior confusione di prima riducessero. Il successo non fù punto diuerso dal protesto; perche i Marescialli v'inuiarono incontanente Monsù della Grange con due mila fanti: il quale, appostato il tempo, che il Commessario Cesareo ne fosse vscito, entrò per la porta nella cittadella, nella quale intro-

Santacroce pentito dell'accordo; ne difficolta l'esecutione.

Francesi dubitando dell'esecutione dell'accordo rientrano in Casale.

Digitized by Google

introddoto, chiuſela in faccia al Commeſſario, che ritornaua. Della quale nouità rimaſero i Capitani Spagnuoli, e Tedeſchi molto confuſi, e adirati; e oltre alle molte querimonie, che ne fecero, ſi moſſero in ſeguimento i Tedeſchi di quei Franceſi, che marchiauano per lo Caneuele: e il Duca di Lerma, col Duca di Nocera contro coloro, i quali per l'Aſtigiana; con intentione di combatterli, e di vendicarſi dell'affronto. Ma, hauendo i primi già paſſata la Dora Baltea, e rotto il ponte: e gl'altri, eſſendo già a Villanuoua peruenuti, vano riuſcì il mouimento. Conſultandoſi poſcia ſopra queſto nuouo accidente; furono propoſti molti partiti: e tra gl'altri. Che poſciacche in Caſale, e nella cittadella era certo ritrouarſi piccola quantità di vettouaglie, non ve n'hauendo i Franceſi di nuouo entrati recato, conſumerebbono più in breue quelle, che v'erano: onde, ripigliandoſi l'aſſedio, ſi poteua molto probabilmente ſperare, che l'inuerno vicino haurebbe impedito il ſuccorſo a' Franceſi, della debolezza de' quali meglio dopo l'accordo, che prima erano venuti in cognitione. Che baſtaua impiegare nell'aſſedio i Tedeſchi, e ritirare le genti del Re a ſuernare nello Stato per ſoccorſo de' Tedeſchi, quando da' Franceſi veniſſero aſſaliti; e che morendo ſotto quello aſſedio i Tedeſchi, era perdita di maggior vtilità, che di danno, riſpetto alla geloſia, che dauano allo Stato di Milano. Conchiudeuaſi per tanto, che, non

Tedeſchi e Spagnuoli ſi riſentono per l'entrata de' Franceſi in Caſale.

Facilità che hebbono i Cesarei e Spagnuoli di occupar Caſale dopo dell'entrata de' Franceſi.

Digitized by Google

potendo la piazza lungamente durare, era neceſſario, che nelle lor mani aſſai preſto cadeſſe; e che il tiro da' Franceſi vſato in pregiuditio, e danno loro euidente riddondaſſe. Preualſe nondimeno (perche la ſatietà della guerra haueua corrotto a' Capitani il guſto della vittoria) che ſi ricomponeſſero le coſe dalla quale ricompoſitione non ſi dimoſtrarono alieni i Franceſi entrati nella cittadella per lo pericolo del nuouo aſſedio, ritrouandoſi con vettouaglie per pochi giorni. E frammettendoſi il Nuncio, e'l Maſſarini, ſi venne in queſto accordo: Che i Franceſi vſciſſono di Caſale, gli Spagnuoli v'introduceſſero mille ſacca di grano, e reſtituiſſero le piazze, che doueuano reſtituire. Per l'eſecutione del qual concerto i Mareſcialli inuiarono a Caſale Monsù Freſchè, il quale fù viciniſſimo à romperla di nuouo: perche, entrando il grano, e vſcendo i Franceſi, inteſe il Freſchè, che gli Spagnuoli, i quali haueuano già abbandonato Roſſigliano, San Georgio, e l'altre piazze non erano ancora vſciti da Villanuoua: e viſto il grano già introdotto, preſe occaſione di non volerne più vſcire, e i Franceſi già vſciti ricchiamaua. Ma contradicendo la Grange, il quale voleua oſſeruare l'accordo, ne voleua, che la ſua gente rientraſſe; gli Spagnuoli ſdegnati di queſto ſecondo tratto fecero ritornare i ſoldati in Ponteſtura e in Roſſigliano: e accoſtarono all'Occimiano, alla Villatta, e alle altre terre vicine a Caſale le genti, con dimoſtratione di voler rippi-

Nuoua compoſitione per conto di Caſale.

Digitized by Google

rippigliare l'assedio. Ma s'interposero di nuouo il Nuncio Pancirolo, e'l Massarini, e rigettando esso, e la Grange la colpa nel Frescè, s'appuntò vn'altra volta l'accordo medesimo, il quale con ogni buona fede venne esequito; vscendo i Franceesi da Casale, e gli Spagnuoli dalle terre; nelle quali erano entrati; e hauendo dato ordine a Carlo Guasco Gouernatore del Monferrato inferiore, che, cauatane la monitione, vscisse da Nizza, e la consignasse a quei, a'quali dal Commessaro Cesareo gli sarebbe ordinato. Così, racomodate le cose, gl'Alemanni andarono ad alloggiare parte in Valtellina, parte nel Mantouano, e parte sotto il Galasso nel Monferrato inferiore: costrignendo tutti i Feudatari dell'Imperio in Italia alle contributioni, e a gl'alloggiamenti: da' quali perciò cauarono grosse somme di danari. Tentarono il medesimo co'Genouesi, chiedendo alla Repubblica alloggiamento per vna parte delle genti. Ma riculando essa, e apparecchiando forze per ributtarli, temette più della pestilenza, che, accostandosi, introdurrebbono, che dell'arme, e della forza loro. Per tanto, interponendosi il Gouernatore di Milano, si contentarono i Tedeschi con piccola somma data a' Capitani per beueraggio di desistere dalle domande, e dall'impresa. Succedette vn'altro accidente, il quale diede occasione a nuoue doglienze, e querimonie per l'inosseruanza degl'accordi. Il Duca di Mena si trouaua con pochi soldari nella cittadella,

Terza conditione.

Carlo Guasco Gouernatore di Nizza rende d'ordine del Sātacroce quella piazza al Duca di Mantoua.

Genouesi recusano alloggiare Alemanni nello stato.

perche essendo il Monferrato parte ingombrato da' Tedeschi, che v'alloggiauano, parte occupato dal Duca di Sauoia, non poteua cauarne soldati a sofficienza per la guernigione; e la pestilenza grande haueua ancora impouerito il Monferrato di genti. Dubitando per tanto di qualche sinistro, massimamente in tanta vicinità delle genti Cesaree, e Regie non ancora sbandate, fece intendere il pericolo a' Marescialli, i quali colle loro genti nelle terre del Piemonte, per li patti degl'accordi ritenute alloggiauano. Licentiarono i Marescialli quattrocento Suizzeri di quei della guardie ordinarie delal persona del Re, che erano con esso loro, i quali, andati di tacita loro comessione a Casale, furono introdotti. Ma riclamando di questa attione i Ministri Spagnuoli, vennero assai presto per acquettare i romori, licentiati. Rimaneua per l'intera esecutione della pace di Ratisbona la consignatione delle terre del Monferrato, la quale dal Duca di Sauoia veniua con molta instanza sollecitata, si per lo desiderio, che haueua di terminare le differenze e pretentioni sue sul Monferrato, come per rihauere la Sauoia, e le piazze del Piemonte da'Francesi tuttauia trattenute; i quali, non potendo comodamente restrignere tra esse tutte le genti in alloggiamento, conueniua loro alloggiarle più largamente, e più agiatamente; le distribuiuano per tanto contro a' patti in molte delle vicine. Morì da questi tempi il Collalto, che fù il terzo de' Capitani

Capitani Cesarei e Spagnuoli pretendono la quarta volta che non siano loro osseruati gl'accordi di Casale.

Duca di Sauoia desidera l'esecutione della pace di Ratisbona.

Morte del Collalto trattiene l'esecutione della pace di Ratisbona.

ni

hi Generali della guerra presente. E morì oppresso dall'infermità, che quasi sempre l'haueua trauagliato, e molto più dal disgusto soprauuenutogli. Perciocche finalmente sulle grandi instanze de' Ministri Spagnuoli era stato dall'Imperadore richiamato in Germania, per dare conto delle proprie attioni, e de' termini poco fauoreuoli all'impresa di Casale, e agl'affari del Re da lui vsati; non hauendo in tutto il suo Gouerno fatto quasi altro, che sturbare, ed essere d'impedimento a'fini dello Spinola, e del Santacroce, perche loro non riuscisse quell'oppugnatione; e ciò non tanto, per lo sfogamento dell'emulatione, quanto per segnalar maggiormente coll'infelicità del successo, la felicità, e la gloria dell'acquisto di Mantoua; nel quale non haueua però impegnato quasi altro, che il nome, e l'autorità: essendo stato quasi sempre infermo, e per lo più lunge dal Mantouano: e l'impresa fù continuamente gouernata, e al suo fine condotta dal Galasso, e dall'Aldringher. Aggiunsesi, che l'essere stata quella città occupata più di furto, che a viua forza di valore, e l'essere il furto succeduto, quando per la gran mortalità de' soldati, e degl'habitatori, era la città più simile a cadauero ancora spirante, sminuisse assai della gloria alla vittoria. E in comparatione di Casale, doue si combattette con vera virtù, e valore, e colla forza dell'arme fù condotta a gl'vltimi termini della deditione, leuatane la felicità, o infelicità del successo, sarà senza dubbio

maggiore la gloria di chi trauagliò in queſta, che di chi di quella riportò vittorioſo il fine. Morto il Collalto, il quale haueua dall'imperadore piena, e libera autorità per l'eſecutione della pace, e delle ſtime, e aſsignationi delle terre del Monferrato, conuenne ſpedire in Germania, e aſpettare da quella corte nuouo mandato, e nuoua deputatione. Conueniua ancora aſpettarlo di Francia, eſſendoſi inteſo, che quel Re inuiaſſe in Italia con pieno mandato Monsù di Seruien Segretario di Stato. Fù da Ceſare aſſai ſubito conferta l'Autorità nel Baron Gallaſſo. Ma il Seruien, che non compariua, benche per più giorni aſpettato, daua molto, che ſoſpicare della mente del Re, circa l'oſſeruanza della pace, alla quale pubblicamente ſi profeſſaua non obbligato: e però teneua gl'animi di tutti circa la reſtitutione delle terre del Piemonte ſoſpeſi. La cagione allegata dal Re, per la quale non ſi teneua obbligato, era, che, hauendo egli quaſi da queſti tempi, che la pace di Ratisbona ſi negociaua, o s'haueua per conchiuſa, conchiuſo vn'altra lega, e vnione d'arme col Re di Suetia in fauore de' Principi Germani contro l'Imperadore: e a queſta lega, e vnione, come anco alla protettione de' Principi Germani dal Re di Francia abbracciata ripugnando i capitoli di Ratisbona eſſo Re che non voleua appartarſi dalla lega, ne dalla protettione in eſſa continua, pretendeua, che'l ſuo Ambaſciadore, il quale i capitoli di Ratisbona ſottoſcriſſe, non haueſſe

Dilatione interpoſta, al venir in Italia del deputato di Francia, non ſolo trattiene, ma mette in dubbio l'eſecutione della pace.

Re di Francia non ſi tiene obbligato alla pace di Ratisbona.

ne

ne balia, ne mandato di obbligarlo, per gl'affari della Germania, ma ſolo per quei d'Italia: onde ſtimandoſi indubitatamente ſciolto da quei di Germania, diceua, che ne anco a queſti d'Italia poteua reſtar legato, per la correſpettiuità, e conneſſità, che gl'vni faceuano a gl'altri. Proteſtaua per tanto, che, ſe veniſſe alla eſecutione di quella pace, quanto alle coſe d'Italia, vi verrebbe, non per obbligo alcuno degl'accordi di Ratisbona, ma per pura bontà della ſua mente diſpoſta alla pace, e alla quiete de' Principi Italiani. Soſpettauano ancora i Miniſtri Spagnuoli, che l'indugiare del Deputato Franceſe procedeſſe dal fine, che il Re poteſſe hauere di trattenere inutilmente, e otioſe l'arme Spagnuole, e Tedeſche in Italia: le quali, accordata l'eſecutione della pace, erano deſtinate, quelle in ſoccorſo della Fiandra, doue ſi ſentiuano apparati bellici molto gagliardi de gl'Ollandeſi, e queſte in ſoccorſo della Germania, doue i progreſſi del Re di Suedia, eſſendo già molto creſciuti, chiedeuano con molta inſtanza aiuto, e ſoccorſo; e così d'impedire, che nell'vno, e nell'altro luogo gl'affari del Re di Spagna, e dell'Imperadore pericolanti foſſero con que' ſoccorſi ſolleuati. Perciocche, non potendoſi in Italia trattar cos'alcuna ſenza il deputato di Francia, conueniua per neceſsità ſoſtenerſi, e ſoſtenere ancora le genti fino alla perfetta eſecutione, e ſpeditione di queſt'affare. Solo in gratia del Duca di Sauoia fù da' Miniſtri ch'erano in Italia eletto per luogo

Trattenimento dell'eſecutione della pace di grandissimo momento a gl'affari Auſtriaci.

Nam, & Cæsar, & Pompeius, & Crassus, & Antonius, & Augustus, & alii quamplures magni, & fortes viri fuerunt, qui tamen ad Deum non pertinuerunt. Ergo non sufficit ad salutem, quod quis sit magnus, & fortis, & bellicosus, sed oportet, quod sit humilis, & pius, & Deo subditus.

Ad hæc dicendum, quod Deus non vult, quod homines sint magni, & fortes, & bellicosi, nisi sint humiles, & pii, & Deo subditi. Et ideo dicit Augustinus, quod Deus non dat regna cœlestia, nisi fortibus, qui quidem fortes sunt humiles, & pii, & Deo subditi.

Ad primum ergo dicendum, quod Augustinus loquitur de fortitudine, & magnanimitate, quæ sunt virtutes, & non de fortitudine, & magnanimitate, quæ sunt vitia.

Ad secundum dicendum, quod Augustinus loquitur de fortitudine, & magnanimitate, quæ sunt virtutes, & non de fortitudine, & magnanimitate, quæ sunt vitia.

Ad tertium dicendum, quod Augustinus loquitur de fortitudine, & magnanimitate, quæ sunt virtutes, & non de fortitudine, & magnanimitate, quæ sunt vitia.

delle terre si ragionassono secondo il valore del reddito antico, e non del presente, contro a quel, che, pretendeuano i Ministri Mantouani, fù per saldo di questa, e d'ogn'altra differenza, e pretensione riddotto da' Deputati l'annuo reddito delli diciotto a i quindici mila scuti per li capitoli di Susa dal Re di Francia dicchiarati; in pagamento de' quali furono al Duca di Sauoia assegnate ottanta quattro terre, e fra esse Alba, e Trino. Ma perche pareua pure, che il reddito di queste terre valesse più assai de' quindici mila scuti, fù grauato quel di Sauoia a pagare per lo rifacimento del soprappiù cinquecento mila scuti al Niuers, e a rileuarlo dal debito delle doti dell'Infanta Margherita, delle quali come herede del Duca Francesco era debitore. A conto delle quali doti il Duca di Sauoia, e in nome di lui gl'arbitri, e deputati assignauano alla detta Infanta le terre della Motta, delle Riue, e di Costanzana, tre di quelle del Monferrato, che al presente si assignauano al Duca, rimanendo però al Duca la Souranità, e la facoltà di redimerle a suo bene placito col pagamento delle doti. E con questa assignatione s'intendessono estinti affatto, e soddisfatte tutte le pretensioni del Duca sopra il Monferrato. Quanto all'esecutione degl'altri punti fù accordato, che fra due mesi il Niuers fosse messo al possesso degli stati; escluſa la parte assegnata a Sauoia. Che dagl'otto fino a i venti d'Aprile le genti tanto Alemanne, quanto Francesi sgombras-

Assignatione delle terre del Monferrato fatta al Duca di Sauoia per saldo delle sue pretensioni.

Ordine e modo conche s'hanno a restituire le piazze occupate.

sono l'Italia: e le prime si riducessono in Germania, l'altre in Francia, senza leuarne dalle terre del Mantouano all'Imperadore, e da quelle del Piemonte al Re di Francia riserbate. E il Duca di Sauoia ritirasse altresì tutte le sue genti nel Piemonte, non rimouendone però dalle terre al presente assegnategli. Che fra venticinque giorni douessero venire in Italia le inuestiture de' due Ducati a fauore del Niuers in quella conformità, che a' Duchi suoi predecessori erano state concedute. Ciò esequito, si demolissero i forti per occasione delle presenti guerre eccitati nelle terre, e stati occupati, e la demolitione per tutti i ventitre di Maggio si esequisse, nel qual giorno Mantoua, colle fortezze, e Caneto fossono allo stesso di Niuers consignate, e restituite a quel di Sauoia le terre del Piemonte da' Francesi ritenute. E successiuamente quanto prima douessero esser lasciate libere le terre, piazze, e posti de' Grigioni tanto nella Retia, quanto nella Valtellina dall'Imperadore occupate. Ma, perche la difficoltà consisteua nella sigorta dell' effettiua esecutione delle cose, che di presente s'accordauano, e dubitaua ciascuna delle parti, che, douendosi lo stesso giorno de' ventitre di Maggio fare la restitutione delle terre di Mantoua, e del Piemonte potesse succedere, che nessuna delle parti o per propria malitia, o per dubbio d'essere dall'altra ingannata, veniisse alla restitutione, o che venendoui l'vna con buona fede, perseueraſſe l'altra

l'altra nella ritentione, con molto pregiuditio delle cose accordate, e della quiete e soddisfattione comune, e della publica pace; restò per tanto accordato, che fra'l termine di quindici giorni prefisso alla demolitione de' forti si douessero per parte dell' Imperadore, e del Re di Francia consignare al Pontefice ostaggi da custodirsi da lui fino alla perfetta esecutione: e in caso non fosse per l'vna delle parti esequito, da consignarsi all' esequente. Ricusò il Pontefice di riceuere gl'ostaggi, per la restitutione delle terre, e posti della Retia in fauor de' Griggioni, per non esser conforme alla religione, e dalla Maestà, e Vfficio Pontificio alieno cooperare alla restitutione da farsi a gl'eretici delle terre alle mani de' Catolici peruenute. Ne volendo i Francesi quanto a questo punto rimaner senza pegno, e cautela, fù per vn capitolo a parte, al quale pare; che il Galasso prestasse il consentimento, accordato tra'l Duca di Sauoia, e i Ministri di Francia. Che esso Duca nello stesso tempo, che i Francesi gli restituirebbono le piazze, metterebbe in Susa, e in Auigliana presidio di Suizzeri confederati al Re, e di Valleggiani da elegersi, e soldarsi da esso Duca; i quali nelle mani de' Ministri giurarebbono di restituirle al Duca dopo la perfetta esecutione del capitolato di Cheraſco: e in caso d'inosseruanza di consignarle al Re. Questa conuentione, benche paresse contraria alla mente dell' Imperadore, e de' due Re, i quali voleuano, che in vno

Ostaggi da darsi al Pontefice per l'esecutione delle cose accordate.

Il Pontefice ricusa di accettare gl'Ostaggi.

Nuoua forma di cautela accordata in vece degl' Ostaggi.

Digitized by Google

istesso tempo sgombrassero i Tedeschi, e i Francesi l'Italia, e del pari, e senza alcun vantaggio delle parti si restituissero le piazze ritenute, adognimodo, perche in materia della sicurezza di questo accordo restaua nel capitolo decimosesto della pace di Ratisbona accordato, che si dessero ostaggi, e si rimetteua a' Ministri d'Italia la loro nomination, e la scelta del Principe a cui douessero consignarsi; e in oltre a gli stessi Ministri si permetteua facoltà di pigliare qualcun altro partito, che loro paresse più opportuno, e siguro; pero, non accordando essi in altro Principe, che nel Pontefice, il quale ricusaua gli ostaggi, fù ritrouato, e approuato questo ripiego, per soddisfare a' Francesi, i quali quanto al punto de' Griggioni rimaneuano con suantaggio, e scoperti. Ma quanto più in ciò si soddisfaceua a' Francesi, tanto più se ne sentirono gli Spagnuoli, e a loro instanza, l'Imperatore grauati. Percioche all'effetto non ritornaua la restitutione delle piazze vguale, e nello stesso giorno esequita, mentre in quelle del Piemonte v'haueste il Re di Francia qualche attacco di ritentione. E perche questa era la massima, e'l punto principale doue tutte le parti andauano di mira per colpire; perciò la facoltà concessa a' Ministri d'Italia, di prouuedere in altro più sicuro, e opportuno modo, non pareua, che s'estendesse a poter derogare a questo punto, che era l'intentione più principale di tutta la conuentione. Aggiugneuasi; che il ripiego

Nuoua Cautela abborrita dagli Spagnuoli e dall'Imperadore.

da

da loro preſo non era ne più ſiguro, ne più opportuno, ſegondo la facoltà loro conferita, ma ſuantaggioſo, e di peggior conditione: onde la facoltà di migliorare, certo era, che non s'eſtendeua alla facoltà di peggiorare. Reſe ancora ſoſpetto il giuditio di Cheraſco l'eſorbitante aſſignatione fatta al Duca di tante ſi groſſe, e ſi nobili terre del Monferrato; le quali oltre a che, aſcendendo ſecondo il calcolo comune, e preſente a centomila Ducati di annuo reddito, era di troppo gran pregiuditio al Duca di Niuers, rendeuagli ancora tanto debole il rimanente dello Stato, che non potendo reggere il peſo del ſoſtentamento della cittadella di Caſale, ne ſupplire al biſogno ordinario delle vettouaglie per nodrirla, fù dagl'arbitri, che ſe n'auuidero, grauato quel di Sauoia, a conſentire a quel di Niuers l'eſtrattione annua di diece mila ſacca di grano a' prezzi correnti; la quale eſtrattione oltre alla limitatione de' tempi, con che venne accordata, riducendo ancora il ſoſtegno, e l'alimento di quella piazza all'arbitrio libero di quel Duca; il quale, dinegando, poteua aſſediarla, e riddurla in grauiſſime ſtrettezze; parcua aſſai ſtrano, che i Miniſtri del Re di Francia, il quale s'era coll'arme profeſſato così accerrimo protettore del Niuers, haueſſero a vn tanto pregiuditio del Regio cliente per via d'accordo conſentito. Il rifacimento poi de i cinquecento mila ducati giunto all'obbligo di rilleuare il Niuers dal debito delle doti, non eſ-

Aſſignatione delle terre del Monferrato fatta al Duca di Sauoia ſoſpetta a gli Spagnuoli.

Digitized by Google

ſendo altro, che l'hauer voluto forzare il Niuers ad alienare tanta parte di quello ſtato, quanto a viliſſimo prezzo entraua in quelle due ſomme, faceua ancora maggiore di pregiuditio del cliente, e però più eſorbitante l'arbitrio, e più inique le conditioni del lodo. Era da queſti tempi il Duca di Feria rientrato al Gouerno di Milano, eſſendo ſtato ſoſtituito al Santacroce, del quale la Corte per le coſe da lui con poco ſoddisfattione de' Regij affari gouernate, era mal ſoddisfatta. E tutto che eſſo di Feria ſentiſſe male tanto ſmembramento del Monferrato, maſſimamente, perche, eſſendo per mezzo il Re di Francia entrato nel Duca, pareua per lo beneficio riceuuto dal Re, doueſſe da lui ſtar più dipendente, e più, che a quel di Spagna vnito, il quale mai gli haueua voluto conſentire vn palmo di terren Monferrino; adogni modo, diſſimulando il Feria, e con eſſo i Miniſtri Spagnuoli l'interno ſentimento riſpetto a queſto punto, come a gl'intereſſi del ſuo Re non apartenente, ſi dolſero aſſai, e ricchiamarono dal punto, che riguardaua il preſidio di Suſa, e d'Auuigliana. E il Feria ne ſcriſſe all'Imperadore, e al Re, perche non conſentiſſero a gl'accordi di Cheraſco, ne alla loro eſecutione, ne alla reſtitutione di Mantoua ſi procedeſſe. Fece ancora doglienze nella Corte Ceſarea, del Galaſſo, quaſi ſeguitando i termini del Collalto, più nelle parti di Sauoia, che del Re inclinaſſe: e correua fama, che hauendo il Galaſſo dal Duca riceuuto

Duca di Feria ſuccede al Santacroce nel Gouerno di Milano.

Galaſſo ſoſpetto a' Miniſtri Spagnuoli.

Digitized by Google

ceuuto groſſe ſomme di danari, haueſſe vnitamente co' Franceſi tutto l'arbitrio a fauore del Duca di Sauoia nell'aſsignatione delle terre riuoltato. E quaſi le coſe foſſero più che mai intorbidite, e rotte; fece lo ſteſſo di Feria ſouraſtare i terzi inuiati in Fiandra, e le genti Alemanne, le quali erano in procinto ſegondo i capitoli di Cheraſco al partire: non oſtante, che le coſe dell'Imperadore da queſti tempi dall'arme Suediche ſbattute, richiedeſſono con molta inſtanza ſoccorſo. In cotal maniera, reſtando il negocio della pace aſſai incagliato, ed eſſendo gl'animi delle parti molto acceſi, ed eſacerbati per queſte renittenze del Feria, ſi giudicaua, che in lui poteſſe più il deſiderio di rimeſcolare le coſe, per hauer occaſione d'eſercitare il talento guerriero, che d'acquetarle: e per tanto quaſi amico di nouità, e di rotture veniua comunemente d'inquietudine di ſpiriti notato. E trapaſſaua la nota medeſima nella corte di Spagna, la quale per molte dimoſtrationi ſi giudicaua maliſsimo ſoddisfatta della pace di Ratisbona, e peggio dell'accordo di Caſale. Riputauaſi pertanto che il Feria ambiſſe con altrettanto vigore riparare la falta del predeceſſore, e con dimoſtrationi contrarie alle attioni di lui il principio del nuouo Gouerno ſegnalare. Ma conturbò ſoura tutto, e meſſe in grande anſietà gl'animi di ciaſcuno il Decreto dell'Imperadore vſcito dopo la pace di Ratisbona, per lo quale ſi conferiua al Re di Spagna tutta quella Autorità del Sagro

Duca di Feria non accetta gl'accordi fatti in Cheraſco.

Decreto dell'Imperadore per lo quale tutta l'Autorità Ceſarea ſi appoggia al Re di Spagna.

Imperio, che si potesse conferir maggiore contro i sudditi, e vassalli ribelli, e contumaci Decreto solito praticarsi nella Germania contro i Principi disubidienti, e al bando Imperiale sottoposti, per lo quale vien permesso al Principe, a cui vien diretto far guerra, e occupare gli stati del Principe, disubidiente, e al bando Imperiale sottoposto, senza che ne possa esser mai reintegrato, se irremissibilmente non paga prima tutte le spese della guerra. Per vigore dello stesso Decreto tutti i Principi sudditi, tutti i Ministri dell'Imperio hanno obbligo di vbbidire, a chi tiene la commessione, come allo stesso Imperadore vbbidirebbono: ed etiandio di consignarli le piazze, e fortezze, e voltar senza replica, o eccettione l'arme, e le forze douunq; ei comanda. Diedero a' questo decreto occasione le nouità succedute sotto Casale, dopo l'accordo quiui stipolato, le dilationi date alla esecutione della pace di Ratisbona, le proteste del Re di Francia di non esser obbligato alle capitolationi della stessa pace, e l'accordo di Cherasco con poca soddisfattione da' Ministri medesimi stipolato. Perciocche auueggendosi l'Imperadore, che i Francesi non istauano contenti alla pace, anzi che il Re di Francia nello stesso tempo, come si disse, che ella si conchiudeua, e stipolaua seco, conchiudeua, e stipolaua col Re di Suetia nuoua lega, e vnione in tutto contraria alle capitolationi di Ratisbona, e gli somministraua danari, per le guerre di Germania. E

Efficacia del Decreto quarto.

Cagioni che spinsero l'Imperadore a quel Decreto.

cogno-

cognoſcendo, che non gl'era poſſibile ripa-
rare in vno ſteſſo tempo alle coſe dell'Impe-
rio, e in Germania, e in Italia; gli parue bene
appoggiare il penſiero delle coſe d'Italia,
al Re di Spagna, Principe, e Feudatario
dell'Imperio maggiore, e più potente di
qualunque altro, e venendo il Duca di Feria
dal Re ſoſtituito in quella commeſſione, il
Galaſſo, che maneggiaua l'armi, e l'Aldrin-
gher, il quale teneua Mantoua nelle mani;
come anco tutti i Principi Italiani, Feudatari
dell'Imperio doueuano vbbidirgli; e ſommi-
niſtrargli aiuti, come farebbono allo ſteſſo
Imperadore. E l'Aldringher era tenuto con-
ſignarli Mantoua, colle piazze del Manto-
uano ritenute, atteſoche il Niuers, il quale
per la pace di Ratisbona conſeguiua la ve-
nia della Maeſtà leſa, nella quale per la con-
tumacia, e diſubidienza era incorſo, non ha-
uendo più luogo la pace, riccadeua nel de-
litto primiero, e contro lui per vigore di quel
Decreto, con tutte le forze dell'Imperio ſi
poteua procedere dal Duca di Feria, a cui ve-
niua l'eſecutione del Decreto Ceſareo ap-
poggiata. Per lo dubbio di tanta eſecutione
i Vinitiani, i Franceſi, e tutti i Principi ſtu-
diosi degl'affari d'Italia, dubitarono dell'-
vltima rouina delle coſe comuni, ſe Manto-
ua al Duca di Feria veniſſe conſignata; onde
fù loro neceſſario procurare con ſollecitu-
dine l'eſecutione della pace, e accordare pri-
ma, e poſcia riformare i Capitoli di Cheraſ-
co in ſodisfattione dell'Imperadore, e de'

Pericolo che per quel decreto Mantoua peruenga nelle mani Spagnuole fà ricomporre le coſe.

Riforma del trattato di Cheraſco.

Nicolò Zeno, e Nicolò Giustiniano, Capitani di Candia, e di Canea. Questi, e gli altri Governatori, e Capitani, che furono mandati in Candia, e in Canea, e in Retimo, e in Settia, e in Cerigo, e in Cerigotto, e in Cefalonia, e in Zante, e in Corfù, e in Durazzo, e in Napoli di Romania, e in Malvasia, e in Monembasia, e in Modone, e in Corone, e in Patrasso, e in Lepanto, e in Negroponte, e in Tine, e in Micone, e in Santorino, e in Nasso, e in Paro, e in Andro, e in Scio, e in Metelino, e in Lemno, e in Tenedo, e in Rodi, e in Cipro, e in Baffo, e in Famagosta, e in Cerines, e in Baruto, e in Tripoli di Soria, e in Alessandria, e in Cairo, e in Damasco, e in Aleppo, e in Costantinopoli, e in Pera, e in Caffa, e in Trabisonda, e in Tana, e in Vallona, e in Durazzo, e in Antivari, e in Cattaro, e in Ragusi, e in Spalatro, e in Sebenico, e in Zara, e in Veglia, e in Arbe, e in Pola, e in Capo d'Istria, e in Muggia, e in Trieste, e in Grado, e in Caorle, e in Chioggia, e in Malamocco, e in Lido, e in Murano, e in Torcello, e in Mazzorbo, e in Burano, e in Rialto, e in Padova, e in Verona, e in Vicenza, e in Bassano, e in Feltre, e in Belluno, e in Conegliano, e in Ceneda, e in Serravalle, e in Oderzo, e in Motta, e in Treviso, e in Mestre, e in Marghera, e in Fusina, e in Lizza fusina, e in Dolo, e in Mirano, e in Noale, e in Castelfranco, e in Asolo, e in Cittadella, e in Este, e in Monselice, e in Montagnana, e in Lendinara, e in Rovigo, e in Adria, e in Loreo, e in Chiozza, e in Cavarzere, e in Crema, e in Bergamo, e in Brescia, e in Peschiera, e in Salò, e in Asola, e in Lonato, e in Orzinovi, e in Orzivecchi, e in Pontevico, e in Cremona, e in Soncino, e in Pizzighettone, e in Ghiaradadda, e in Caravaggio, e in Treviglio, e in Romano, e in Martinengo, e in Palma nuova, e in Peschiera, e in Sermione, e in Desenzano, e in Rivoltella, e in Lonato, e in Asola, e in Salò

per ordinario tenere in quello Stato, sarebbe licentiata, o se ne disporrebbe in modo, che non venisse a rimanerui eccetto la guernigione ordinaria che vi si tiene in tempo di pace. Hebbe questo accordo la sua perfetta esecutione. Furono a' suoi debiti tempi concedute le inuestiture al Duca di Niuers, restituitagli la città, e Stato di Mantoua libero dalle genti Alemanne. Il quale sarà per l'auenire non più di Niuers, ma Duca di Mantoua nominato. Furono ancora al Duca di Sauoia restituite le piazze del Piemonte con la Sauoia, e per vltimo in proua dell'intera, ed effettiua esegutione, e osseruanza furono liberati gli ostaggi in maniera, che l'Italia nella primiera serenità di pace pareua, che douesse ritornare. Ma nuoui turbini di nuuoli assai presto comparsi nel mezzo di tanta serenità riuolsono in se gl'occhi di tutti; e parendo graui di tuoni, di fulmini, e di fiere burasche fecero dubitare, che in qualche atroce, e pericolosa tempesta douessero risoluersi. Il Re di Francia alquanti pochi giorni dopo la restitutione delle piazze, e degl' ostaggi di comune sodisfattione succeduta, fece al Duca di Sauoia alcune domande; lo quali per essere direttamente contrarie non solo a' patti ma a i fondamenti più principali della pace di Ratisbona, e de' concerti di Cherasco, variamente turbarono le cose, e gl'animi degl'Italiani variamente commessono, e diedono a' Ministri Spagnuoli grandi, e più che prima graui occasio-

Sua esecutione per la quale il Duca di Niuers rientra in Mantoua.

Duca di Sauoia restituito nel possesso delle piazze del Piemonte e della Sauoia occupategli.

Nuoue alterationi d'Italia dopo la pace esequita.

Re di Francia domanda al Duca alcune piazze del Piemonte.

Digitized by Google

ni di querelarſi, e di ſtimarſene offeſi. Chiedeuagli, che gli conſignaſſe le piazze o di Suſa, e di Auigliana; o quelle di Pinarolo, e di Peroſa; o di Demone, e Cunio; o finalmente Sauigliano, con tutti i luoghi, che ſono ſul paſſo di Caſtel Delfino. Il fine delle domande era per hauer, come diceua, vna porta aperta al venire in Italia contro qualunque nouità, che dagli Spagnuoli in pregiuditio de'ſuoi Confederati ſi tentaſſe, e per aſſicurarſi della volontà di eſſo Duca; la quale vn'altra volta vedeua all'vnione degli Spagnuoli in ſuo pregiuditio inclinata. Le cagioni delle domande molte erano allegate. Imperciocche, oltre alle voglie ardenti dimoſtrate, come diceua, da'Miniſtri Spagnuoli, di eſcludere il nuouo Duca di Mantoua dall'Italia, colla così ingiuſta vſurpatione degli ſtati a lui per diritta ſucceſſione deuoluti: e oltre all'hauer eſsi per lo medeſimo fine contrauenuto alle capitolationi di Suſa, e di nuouo colle proprie, e colle forze Alemanne da loro chiamate in Italia, e co'propri danari pagate, e intrattenute; aſſalitigli gli ſtati, e occupatigli Mantoua; tentaſſero al preſente di venire al terzo aſſalto, quando per la reſtitutione delle piazze del Piemonte, e per la ritirata delle genti Franceſi nel Regno, ſi trouauano in Italia ſoli, e armati ſul campo, e il Duca debole, & impotente alla reſiſtenza, per eſſere gli ſtati di lui eſauſti di danari, e d'huomini, conſumati per le guerre, e per la peſtilenza, dalla quale erano ſtati così

Cagioni delle domande.

così fieramente percosſi. Le proue, e le giuſtificationi di queſti dubbi, e di queſte nuoue geloſie cauaua il Re, da che, hauendo il Duca di Feria dato parola al Galaſſo di licentiare le genti ſtraordinarie dello Stato di Milano, e di riddurre il numero della ſoldateſca al preſidio ordinario, che ſi ſuole in tempo di pace trattenerui, conforme all'vltimo capitolo di Cheraſco; v'haueſſe ritenuto maggior numero di fanti, oltre al regimento del Sciamburg, e oltre alla caualleria Napolitana, la quale non ſolo non haueua, conforme all'obbligatione ſua licentiato, ma haueua fatta leuarne dell'altra dal Marcheſe di Rangone, e fatta la auuicinare a'confini del Milaneſe. E che molti Capitani, e Vfficiali, ſotto colore di riformarli, erano ſtati da lui inuiati a Napoli, per leuar nuoue genti, e condurle nello Stato di Milano. Che delle genti mandate in Fiandra il Signor di Merode Capitano dell'Imperadore nell'Alſatia ingroſſaſſe le ſue truppe, e vnito all'Arciduca Leopoldo, minacciaſſe nouità contro' Griggioni, e che frattanto eſſo di Merode, e'l ſuo Luogotenente, in varie guiſe trauagliando que'popoli cercaſſero occaſioni di nuoua rottura della pace accordata. Che ricercato il Duca di Feria dal Nuncio Panciruolo ad inſtanza de'Miniſtri di Francia a licentiar quelle genti, e a leuar occaſioni di nuoue geloſie, ricuſaſſe apertamente di farlo; e ciò non per altro, che perche, come diceua, il nuouo Duca haueſſe in Mantoua, e in Ca-

Proue e giuſtificationi delle Regie domande.

sale introdotto presidi, e guerniggioni di soldati Francesi contro i patti accordati; e perche i Griggioni fortificassero contro i Capitoli di Ratisbona i passi dello Staine, e altri loro posti; e che però fosse necessario dar anticipatamente rimedio a questi inconuenienti, acciocche altri maggiori non venissero a risultarne. Che gli Spagnuoli, i quali nella Corte dell' Imperadore haueuano hormai più autorità, che gli stessi Alemanni, s'erano affaticati assai, etiandio dopo i trattati di pace, che l'Imperadore, mettesse loro nelle mani la città di Mantoua, e che, non hauendo potuto ottenerlo, hauessero tenuto in quella città trattati co' Ministri Imperiali, che n'haueuano il Gouerno, perche fosse loro consignata; e che le pratiche tanto innanti procedettono, che poco mancò, che non venissero all'esecutione, se da' Ministri fedeli dell'Imperadore, i quali non vollono consentire a vn tanto tradimento, non fosse stata impedita. Arguiua ancora lo stesso Imperadore di sinistra intentione verso il nuouo Duca; e di poca disposition all'osseruanza della pace da esso stesso accordata: perche il giorno alla concessione delle inuestiture susseguente hauesse per vn capitolo segreto ad instanza de' Ministri di Spagna dicchiarato, che le inuestiture douessero restar nulle, e di niun valore, qualunque volta non fossero interamente osseruati i capitoli di Ratisbona: e quasi questo fosse direttamente contrauenire agli stessi capitoli, ne' quali per parole chiare

Querimonie del Re di Francia contra l'Imperadore per l'inosseruanza della pace di Ratisbona.

Digitized by Google

chiare si partuiua, che le inuestiture si concederebbono in conformità delle concedute a' Duchi antecessori, allegauàsi, che non per altro era stata procurata quella dicchiaratione, che perche seruisse di pretesto a gli Spagnuoli di assalire vn'altra volta quel Duca, e spogliarlo dello Stato per qualunque benche leggiera contrauuentione; douendo massimamente e essi, e l'Imperadore, i quali erano parte in questo affare rimasi giudici dell'inosseruanza, e accusatori della contrauentione. Arguiua altresì i Ministri di Spagna, che fomentassero le dissensioni della sua Casa reale, e che teneßero mano col Fratello, e colla Madre fugiti da questo tempo di Corte, e in Fiandra ricouerati; per fine, che il Re, e il Regno dalle intestine discordie disordinato, non potessero a gl'affari d'Italia applicarsi; e così riuscisse loro da assalire la terza volta, e con più gagliardo sforzo opprimere il nuouo Duca. Ne di ciò contenti, che procurassero di tirar nelle loro macchine contrò la quiete del Regno da loro ordite il Duca di Sauoia, come dalle lettere dell' Ambasciador Spagnuolo presso il Duca da' Francesi intercette, erano venuti in cognitione, e dall'andata dell' Abbatte Scaglia in Inghilterra si poteua maggiormente comprendere: il quale Abbatte, risedendo Ambasciadore dello stesso Duca in Madril, nello stesso tempo, che si faceua la restitutione della Sauoia, e delle piazze del Piemonte, era stato co' danari di quel Re inuiato a quel d'Inghilterra.

per trattar nuoue leghe contro la Francia. Aggiugneua la paſſata in Fiandra del Cardinal di Sauoia nello ſteſſo tempo, che la Reina Madre vſcita dal Regno douena ritrouarſi, e la prigionia del Barone di S. Romano, il quale, dopo d'hauer trattato in Milano col Feria, e poſcia in Torino coll' Ambaſciador Spagnuolo, era paſſato in Linguadoca con paſſaporto del Duca, e con ordine di far leuata di genti in fauore del fratello del Re. Soggiugneua degl'ordini dati, perche in queſto iſteſſo tempo d'Italia paſſaſſero à Barcellona cinquecento Spagnuoli, e due mila Italiani per l'eſecutione di tutti que' diſegni, che ciaſcuno ben poteua immaginarſi. Sopra le quali, e altre più leggieri querimonie, e accuſe, hauendo Monsù di Seruien rimaſo Ambaſciadore ordinario del Re in Torino, dato al Duca vn longo diſcorſo in iſcritto, gli faceua in vltimo inſtanza, che fra tre giorni riſolutamente riſpondeſſe alle Regie domande, affinche ſapeſſe il Re, come diſporre delle ſue armi, le quali nelle prouincie del Regno all'Italia confinanti tuttauia trattenena. Raccordandogli ancora, che, hauendo eſſo Duca dalla buona gratia, e inclinatione di ſua Maeſtà ottenuto tanta parte del Monferrato, ed eſſendo per conſeguenza quel ſolo, il quale dalle guerre precedenti haueſſe cauato gran frutti; ogni ragion di conuenienza, e di gratitudine l'obbligaua a concorrere anch' eſſo di qualche coſa del ſuo per ſicurezza delle coſe d'Italia, e per ſoddisfattione, e riputatione

Digitized by Google

ne dell'arme di S. Maeltà. Diede il Duca incontanente auuiſo al Gouernatore di Milano delle nuoue domande del Re, e delle minaccie, che, rigettandole aſſai chiaramente gli veniuano fatte; alle quali, ſoggiugneua, che, non hauendo eſſo Duca comodità di reſiſtere, ſe di preſente non gl'erano ſommiſtrati diecemila fanti, e mille caualli effettiui per la difeſa della Sauoia, e ſei mila fanti, e mille caualli per quella del Piemonte; e ſe di ſoprappiù non gl'erano pagate per adeſſo le meſate decoreſſe, che già erano mature, accennaua, che ſarebbe coſtretto di ſoccombere per minor male alla Regia volontà. E non eſſendo poſſibile al Gouernatore appreſtare vn tanto prouuedimento, per non hauerlo in punto, gl'offerſe di ſoccorrerlo per adeſſo di tutto quel, che potrebbe venir da ſe; e che in futuro poteua eſſere certo, che gli ſi procurarebbono tutti i ſuſſidi maggiori, che ricercaſſe la conſeruatione delle piazze, e degli Stati di lui. Il Duca non ſoddisfacendoſi di queſte offerte, e promeſſe generali, e incerte, accordò coll'Ambaſciador Franceſe di conſignare le piazze di Pinarolo, di Peroſa, e di Santa Brigita a quegli ſteſſi Suizzeri, a' quali quelle di Suſa l'anno precedente erano ſtate conſignate con obbligo, e giuramento di tenerle in nome del Re a titolo di depoſito per lo ſpatio di ſei meſi, e ſinito quel termine, di reconſignarle al Duca; mentre di conſentimento di lui non veniſſe il termine dal Re prorogato. Che il Re poteſſe tenerui

Duca di Sauoia da notitia al Duca di Feria delle Regie domãde, e gli chiede groſſi aiuti per opporſi alle minaccie del Re di Francia.

Duca di Sauoia cede al Re Pinarolo colla valle di Peroſa.

vn Gouernatore col medesimo giuramento. Obbligossi di più il Duca, e promesse di non cooperare con coloro, i quali studiassero d'intorbidire la pace del Regno, durante l'assenza della madre, e del fratello del Re, e di dare libero il passaggio alle genti Francesi, per entrare in Italia, quando qualche nouità contro il Duca di Mantoua ve le tirassero. Non fù alcuno, il quale di tanta, e sì subita, e inaspettata domanda, e di così facile, e pronta risolutione del Duca, al consentirla, non si risentisse, e di stupore, e di merauiglia non rimanesse confuso: onde non si trouaua alcuno di sì pouero discorso, il quale non la stimasse molto prima tra'l Re, e'l Duca accordata: massimamente per le molte circostanze e accidenti, da' quali questa tanta conuentione veniua comprouata. Andarono (alquanto prima, che' Francesi restituissero le piazze del Piemonte) nella Corte di Pariggi il Cardinal di Sauoia, e'l Principe Tomaso colla moglie, e figliuoli; a' quali, non hauendo il Duca allora prole, tutta la successione della sua Casa si restrigneua. L'occasione del viaggio rispetto al Cardinale si pubblicò, per passar quindi in Fiandra a visitar l'Archiduchezza sua Zia, rispetto a gl'altri, per ritrouarsi ad alcune feste solenni, le quali in quella Corte far si doueuano. Il Cardinale giunto in Pariggi, sotto colore della Reina madre fugita allora in Fiandra non proseguì più oltre il viaggio, ma vi si trattenne col fratello, colla cognata, e co' nepoti fino alla riconsignatione di Pinarolo

rolo nelle mani de' Capitani del Re: la quale eſequita, ſi ritornarono tutti in Piemonte. L'andata adunque, e dimora di que' Principi in quella corte fino alla riconſignatione di Pinarolo obbligaua ciaſcuno a credere, che vi foſſero ſtati inuiati, e trattenuti per oſtaggi dell'accordo occultamente tra'l Re, e'l Duca contro i Capitoli di Ratisbona ſtabilito. Il capitolo ſegreto ne' primieri accordi di Cheraſco, contro'l quale il Duca di Feria tanto eſclamò, ſpirauane tanto, o quanto di ſentore. La gran tardanza dal Seruien interpoſta al venir in Italia per l'eſecutione di negotio di tanta importanza, e il quale da tutte le parti ricchiedeua celerità, ed eſecutione; benche allora, non ſe ne penetrando il vero fine, foſſe ad altra cagione riferita, fù poſcia meſſo in conſideratione, e tenuto per fermo, che foſſe ſtata affettata, per dare ſpacio alla riſolutione di queſto doppio trattato allora non ancora maturo, ne digeſto. Il notabile pregiuditio del Duca di Mantoua cliente coſì aperto del Re di Francia, da' Miniſtri dello ſteſſo Re ſofferto, e conſentito in fauore di quel di Sauoia; il quale era ſtato al nome, e a gl'intereſſi del Re nemiciſsimo, e il quale, oltre all'hauere a quella Corona cagionato diſpendij coſì graui di genti, e tanta profuſione di danari, le haueua ancora meſſo a perdere con gl'eſerciti interi la riputatione, e l'impreſa di Caſale, fù comunemente giudicato il prezzo, e la ricompenſa del trattato ſegreto fra eſſo Duca, e'l Re di Francia intorno alla

Diſcorſo intorno alla reconſignatione di Pinarolo fatta dal Duca al Re di Francia.

Digitized by Google

ceſſione di Pinarolo. Il che ancora pare, che assai chiaramente si possa comprendere dallo stesso scritto dato dall' Ambasciador Seruien al Duca, nel quale, dopo le tacite minaccie fattegli in caso di disdetta, sforzossi ancora di persuaderlo a consentire alle domande per l'obbligo della gratitudine verso il Re, dalla buona volontà del quale haueua conseguito parte così grande del Monferrato. L'essere il Re per occasioni così friuole, e leggieri, le quali colle negociationi si sarebbono facilmente composte, venuto in tanta deliberatione in tempo, che la Francia bramosa di ristauro, e di quiete auuampaua per nuoui incendi di guerra ciuile dalla fuga della Madre, e del Fratello del Re accesi, non lasciaua luogo a credere, che'l Re senza la sicurezza d'essere prontamente compacciuto, si fosse a tanta domanda auuenturato; la quale in caso di disdetta l'obbligaua ad intraprender colle forze già stracche, e poco men che abbattute, e con men giusto, e più odioso titolo quelle stesse, e maggiori guerre, dalle quali dopo tanti trauagli, spese, e spargimento di sangue douеua ascriuere a gran fortuna, l'essere con qualche honore riuscito. Per lo contrario il gran rispetto, per non dir timore, che il Duca, restituito già perfettamente nelle sue piazze, dimostrò di quell'arme, alle quali, mentre n'era spogliato, haueua fatto francamente resistenza. Tanta diffidenza, e dubitatione degl' aiuti Spagnuoli, coll' appoggio de' quali non haueua ne esso, ne il padre

padre dubitato di prouocar l'arme Franceſi. L'hauer colle domande tanto alte, e impoſſibili più toſto rigettati, che chieſti al Gouernator di Milano que' ſoccorſi, i quali eſſo ſteſſo, come poteua da lui di preſente hauere, doueua, ed era obbligato accettare più toſto, che laſciarſi vſcir dalle mani piazze tanto importanti. Il non eſſerſi lo ſteſſo Duca a domande così poco giuſte, e conuenienti, e di tanto ſuo pregiuditio commoſſo, il quale nanzi che conſentirle, era per tutti i conti obbligato correr qualunque infortunio. L'hauer delle quattro domande conſentito nella più graue, e di maggior ſuo pregiuditio, e ſoggettione. Il non eſſerſi dopo la riconſignatione veduto riſentirſi, ma anzi, quaſi haueſſe con tanta perdita aſſicurato vn' altra volta lo Stato di Milano, ne pretendeſſe dalla Corona di Spagna ricompenſa; confermò il pregiuditio vniuerſale, che la domanda non gli foſſe ſtata ne nuoua, ne inaſpettata, ma già molto prima conſentita, e appuntata. Venne poſcia queſto giuditio vniuerſale maggiormente comprouata dalla vendita fatta vn anno dopo dal Duca al Re delle ſteſſe terre, e piazze depoſitate, e de loro tenitori, ne' quali molte terre ſi contengono; e dalla ſola vendita ſi compreſe ancora, che non le allegate ragioni del zelo della pubblica pace, e della ſigortà del cliente, e degl' amici della ſua Corona; ma il deſiderio d'hauer perpetuamente quella porta all'Italia, haueſſe moſſo il Re a domande così rile-

uanti così ſtrane, e contrarie alle conuentioni di Ratiſbona, e di Cheraſco da' ſuoi Miniſtri in nome ſuo ſtipolate, e dallo ſteſſo Re coll' effettiua reſtitutione delle piazze del Piemonte ratificate. Entrò nel prezzo di piazze tanto importanti quella ſteſſa partita de i cinquecento mila ducati, che il Duca di Sauoia douea a quel di Mantoua reſtituire, a conto del rifacimento del ſopra più delle terre del Monferrato per l'arbitrio di Cheraſco aſsignatogli, alla quale, eſſendoſi il Re obbligato verſo quel Duca, profeſsò poſcia di ritenerla contro lo ſteſſo di Mantoua a conto delle ſpeſe della guerra per lo mantinemento, e difeſa degl' ſtati di lui ſoſtenute.

Importanza, e conſeguenza della riconſegnatione di Pinarolo.

Cedette il Duca di Sauoia, e vendette poſcia al Re quelle piazze, dalle quali la libertà, e la ſoggettione del Piemonte dipendeua, nelle quali conſiſteua la Souranità del Principato, e la qualita di eſſer non ſolo Principe grande, e Principe libero, e padrone di ſe ſteſſo; ma Principe ancora arbitro fra due potentiſsimi Re di grandiſsime coſe: onde riuſciua da per-tutto quel Principato molto riguardeuole, e grandiſsima conſideratione. Ed eſſendo per-cio il prezzo loro ineſtimabile, furono vendute a viliſsimo, etiandio che fù computata a conto del prezzo il valore delle terre del Monferrato aſsignateli. Imperciocche ſe il Duca Carlo Emanuelle per la ritentione di Saluzzo cedette al Re di Francia tutto il paeſe della Breſſa, paeſe ampliſsimo, e di grandiſsimo reddito, è ciò non per altro, che per rimanere,

Digitized by Google

manere, eſcluſine i Franceſi, libero, e aſſoluto padrone del Piemonte : qual comparatione può hauere Pinarolo, e tutta la valle di Perosa col Marcheſato di Saluzzo ; maſſimamente hauuto riguardo alla opportunità, e conſeguenza maggiore del ſito di Pinarolo : e qual proportione poſſono hauere le terre del Monferrato aſſignate col paeſe della Breſſa ceduto : Paeſe tanto grande, e di terre tanto grandi, e numeroſe ripieno : Fù nondimeno l'attione del Duca ſcuſata per la neceſſità, in che ſi trouò di ſoccombere alla volontà del Re : in mano del quale, ritrouandoſi non ſolo le piazze del Piemonte vltimamente ceduteli, ma tutta la Sauoia, e tante altre terre del Piemonte, ne potendo egli mai ſperare di rihauerle per forza, conueniuagli acconciarſi alle conditioni del tempo, e di due mali eleggere il minore ; poſciache gl'affari ſuoi erano ridotti a tale, che più toſto haueua biſogno di riceuer per gracia dalle mani del Re quel che era in podeſtà del Re dinegargli, che di rilaſciare al Re quel, che, non potendo ritorgli, ſi poteua all'effetto ſtimar, più proprio del Re, che del Duca: e il quale dinegato, daua occaſione alla ritentione di quella non ſolo, ma delle altre terre, e ſtati occupati. Il Cardinal di Ricchellieù, andando, come ſi diſſe, glorioſo di così vtile, e importante acquiſto, ambiua, che quaſi perpetuo teſtimonio delle coſe da ſe in euidentiſſima vtilità della Corona operate, mai dalla memoria degl' huomini ſi ſcancellaſſe. Conſeruaua

Cagioni che moſſero il Duca alla riconſigna di Pinarolo.

Cardinal di Ricchelieu autore della riconſignatione di Pinarolo.

Digitized by Google

ancora odio particolare, e molto intenſo contro il Duca per molti conti, ma più particolarmente, per eſſerſi veduto dal morto, e dal viuente Duca a molto eſtremi termini condotto; quando l'anno antecedente paſsò coll'eſercito in Piemonte: onde, aggiugnendoſi all'vtilità de' Reggi affari gli ſtimoli della vendetta, ambiua di vedere la Caſa di Sauoia ridotta a termine di debolezza, e di ſoggettione tale, che i Duchi di eſſa mai per alcun tempo non haueſſono facoltà, o modo di alzar la fronte, o di ſcuoterſi contro la Regia volontà; ne di venir mai più a que' termini, o di vſar di quei ſcherzi contro alcuno altro de' Miniſtri, o Capitani di Francia, che contro di ſe vſati haueua. E così nella depreſsione di quel Principato laſciar perpetuamente gl'alti veſtigi de' ſuoi riſentimenti impreſsi. Ne trouandoui il più opportuno mezzo, faceſſe intendere al Duca, non rimanergli altra ſtrada per la ricuperatione del perduto, che la perdita di Pinarolo, e dell'anneſſa valle di Peroſa. Perciocche il Re, il quale ſi profeſſaua non obbligato alla pace di Ratisbona, non accettandola, non veniua finalmente a ſentire altro di danno eccetto, che la città di Mantoua non foſſe al Duca di Niuers reſtituita. Danno a gl'intereſsi del ſuo Regno poco, o nulla rileuante, per eſſere quella citta da' confini della Francia tanto lontana. All'incontro rimaner in podeſtà ſua la Sauoia, rimaner Pinarolo con tutte le piazze del Piemonte occupate. Guadagno incom-

Con quai ragioni metteſſe il Duca in neceſsità della riconſignatione.

Digitized by Google

incomparabilmente maggiore, e il quale poteua larghiſſimamente riſarcire la perdita di Mantoua tanto riſpetto a'ſuoi, quanto riſpetto agl'intereſſi del Niuers, dal quale, cedendo gli in contracambio la Sauoia in feudo, poteua conſeguire il Monferrato intero, e così colla propria migliorare la conditione del cliente. Perciocche il Niuers diuennuto Signore della Sauoia, diueniua maggior Principe, maſsimamente per la vicinità, e vnione a quelle de gli ſtati, che nella Francia poſsiede. Ed eſſo Re, ritenendo il Dominio Soureno della Sauoia, e poſſedendo in Italia il Monferrato delle piazze del Piemonte occupate, diſtendeua molto le ſalde del Regno, e dell'Autorità tanto di là, quanto di quà dall'Alpi, con molto auuanzo di Maeſtà, e di riputatione per le grandi aderenze, le quali veniua in Italia ad acquiſtare, e con molto pregiuditio del Piemonte, il quale dentro le forze del Re coſtituito, e quaſi imprigionato, diueniua alla Corona di Francia per molti modi, e maniere ſottopoſto. E che pertanto riſultando al Re dal non accettare la pace tanto di comodità, e d'auuanzo, non voleua, accettandola, priuarſene, ſe non era certo della ritentione di Pinarolo, e della valle di Peroſa. A coſi duri, e a coſi rigoroſi partiti sì può credere, che, foſſero aggiunti più ſoaui temperamenti, di promiſsioni di buona parte del Monferrato, in caſo che alla Regia volontà buona mente conſentiſſe: onde il Duca, aſtretto dalla neceſsità, e allettato d'all'apparente vtili-

tà, non potè non prestare a' proppostì partiti il consentimento. Così quel Re sotto colore di mantenere la libertà d'Italia, e de' Principi Italiani, e sotto colore, che gli Spagnuoli non mettessero il freno a quel di Mantoua, messe egli primiero il freno a quel di Sauoia, e si rese quasi soggetto vn Principe non solo Italiano, ma cognato, e in parentado a se stesso così strettamente congiunto. Ma ne quel di Mantoua, rimesso nello Stato, rimase ne anco nella piena libertà del Principato. Perciocche oltre allo smembramento, e diminutione così grande dello Stato restituito, essendogli ancora conuenuto riceuere, e ritenere presidio Francese in Mantoua, e in Casale, per l'impossibilità, nella quale si trouaua di mantenere quelle piazze ben presidiate, diuenne dalla Regia volontà, e arbitrio dipendente in maniera, che la protettione, che di lui haueua professato il Re venne quasi non meno a recargli soggettione maggiore di quella, che haurebbe potuto cagionargli la violenza da gli Spagnuoli contro di esso dimostrata: potendo verosimilmente suporre, che la Corte di Spagna, la quale, come diceuamo, fù da principio così vicina a consentire liberamente, e senza alcuna conditione nella successione di lui; v'haurebbe molto più consentito, quando le fosse stato solamente dal nuouo Duca offerto di riceuer presidio nella cittadella di Casale. Nel qual caso si sarebbe il Re di sopra più obbligato alla protettione di lui, e del Monfer-

Soggettioni del Duca di Mantoua restituito nello stato.

Digitized by Google

Monferrato contro chiunque haueſſe voluto occupargline vn palmo,ne più ne meno come verſo i Duchi ſuoi predeceſſori fatto haueua:e ciò con tanta coſtanza, e buona fede, con tãta profuſione di ſangue de' ſuoi,e di danari, con tanto incommodo de' popoli,e de' propri ſtati;che ſenza mai pretenderne, non che conſeguirne ricompenſa, o rifacimento lor lo mantenne intatto cõtro il Duca di Sauoia, Principe in coſi ſtretto grado di parẽtela a ſe cõgiuntõ.E la ſoggettione del Duca di Mantoua,riſpetto al Monferrato,radoppiaua la ſoggettione del Piemonte: atteſoche come Pinarolo a' Franceſi conſignato,era vna porta, che daua libera l'entrata nel Piemonte per opprimerlo; così Caſale era vn'altra,la quale eſcludeua i ſoccorſi Spagnuoli dall'entrare al ſoccorſo del Piemonte da' Franceſi infeſtato.

Soggettione del Piemonte dopo la recõſignatione di Pinarolo e reſtitutione del Monferrate.

E non eſſendo ne l'vno, ne l'altro Principe di gran lunga ſufficienti per reſiſtere all'arme Franceſi di queſte piazze impadroniti;chiaro apparitia a quali conditioni la libertà de' loro Principati ſi riduceſſe.In non minori incontri diedero i Grigioni.Perciocche ſotto colore,che da gli Auſtriaci non veniſſero vn'altra volta occupati i poſti,e le piazze reſtituite,tẽne il Re modo d'entrarui,e di metterui guernigioni Franceſi.Crebbe per tanto l'Autorità del Re di Francia in Italia ſe non di proprietà, e di dominio di ſtati,almeno;di aderenze tali, che non potendo venirgli meno,poteua degli ſtati medeſimi degl'aderenti valerſi,come de propri,e patrimoniali della ſua Corona. Ma

Re di Francia mette preſidio ne poſti de'Grigioni.

Grande Autorità del Re di Francia in Germania & in Italia.

Digitized by Google

quanto più per la neceſſità, nella quale ſi troua il Duca, di cedere al Re Pinarolo, fù ſcuſata l'attione di lui, tanto men fù compatito per lo danno, e pregiuditio, che ne riceuette; hauendo ed eſſo, e'l padre quando viueua fatto quel Principato a' Principi Italiani odioſo, per l'vnione tenuta coll'arme Auſtriache, mentre coll'oppreſſione del Duca di Niuers all'oppreſſione dell'Italia, era in concetto, che aſpiraſſono. Onde godeuano, che quaſi cooperatori alla ſeruitù d'Italia, haueſſero colto il frutto, e il guiderdone dell'eſſerſi dalla cauſa comune diſiuniti, e che eſſi foſſero ſtati colti a quellaccio di ſoggettione, al quale, per fare acquiſto di parte del Monferrato, non haueuano curato, che gl'altri inſieme con eſſo loro colti rimaneſſono. E non era a gli ſteſſi Principi Italiani diſcaro che ſi foſſe trouato modo di fiſſare l'argento viuo de' concerti loro, la lubricità de' quali haueua colle ſoſpenſioni, e vacillamenti tanto tormentato gl'animi di tutti; ne laſciaua luogo di poterne far capitale, o fondamento, che foſſe ſicuro, per gl'intereſſi comuni.

Principi Italiani perche poco mal cõtenti della ſuperiorità di Pinarolo.

Molto più ancora ſtauano contenti, perche, quanto più pareua loro di vedere il Duca inabile a vacillare nell'amicitia Franceſe, ſtimauano tanto più gl'affari comuni aſſicurati, e tanto più erano certi, che i Miniſtri Spagnuoli, perduta la ſperanza d'hauer quel Principe dalla loro, e ſentendo i Franceſi per gli ſtati del Piemonte, e del Monferrato quaſi *confinanti* a' quel di Milano, ſtarebbono per mera

Autorità Spagnuola molto abbaſſata in Italia per l'accreſcimento della Franceſe.

Digitized by Google

mera necessità più continenti, e rimetterebbono assai di quell'alteriggia di concetti, e di pretensioni, colle quali, pareua loro, che aspirassono a dar le leggi a tutti, e a tenere la libertà, e souranità de' Principi Italiani soffocata. E preualeua tanto nel concetto di ognuno la gelosia conceputa della Grandezza, e del fasto Spagnuolo, e'l timore, che spogliato il Duca di Mantoua, non sarebbe stata contenta di quegli acquisti, o per lo meno, che sarebbe diuuenuta insoffribile; che la depressione di lei, per l'acquisto fatto da'Francesi di Pinarolo, e dell'altre piazze del Monferrato, doue teneuano i presidi, quantunque per lo pregiuditio, che ne riceueuano due Principi Italiani, potesse essere di malo esempio, e odiosa; era nondimeno gradita, e di buon occhio riguardata, non solo come vtile alla sigortà d'Italia, ma ancora come giusta, e ragioneuole in tanto, che quantunque la duplicità del trattato clandestino tra'l Re, e'l Duca fosse contrario alla pace di Ratisbona, e a i trattati di Cherasco: adognimodo, chiudendosi gl'occhi a vna tanta contrauentione, si approuauano le giustificationi del Re: e per lo contrario la dicchiarstione fatta dell'Imperadore sopra le inuestiture al Duca di Mantoua il giorno precedente concedute, veniua di duplicità, e di clandestinità arguita. Quantunque a chi diritto mira, e contidera le ragioni, che mossero l'Imperadore a quella dicchiaratione, non meritasse alcuna riprensione, e non potesse dare ad alcuno; e

Discorso intorno la dicchiaratione fatta dall'Imperadore sopra l'inuestiture di Mantoua e di Monferrato

Digitized by Google

men che a gl'altri al Re di Francia occasione di querele, o di contrauentione a' Capitoli poco dianzi accordati. Imperciocche, essendo i Capitoli di Ratisbona reciprochi fra l'Imperadore, e'l Re, chiaro appariua, che se dopo l'hauere vna parte osseruato, l'altra non osseruasse, era luogo al ritrattar di quello, che l'osseruatore haueſſe da canto ſuo eſequito. Non poteua dunque la dicchiaratione di quel, che per natura del contratto s'haueua per inteſo, riprenderſi, ne porgere giuſto preteſto al Re di tanta innouatione, o alteratione. E quanto meno, che allo ſteſſo Re il quale, allegando, che il ſuo Ambaſciadore haueſſe in quella Dieta trappaſſato il mandato, e la balia confertagli, ſi publicaua non obbligato a quella pace, non rimaneua ne anco attione alcuna di querela contro l'Imperadore non ſolo per quella dichiaratione, ma ne anco ſe haueſſe aſſolutamente dinegato, e le inueſtiture, e la reſtitutione di Mantoua, e dell'altre terre del Mantouano, che teneua occupate: eſſendo più che manifeſto, che, ſe de due contrahenti l'vno non reſta obbligato, non è ne anco l'altro tenuto alla conuentione. Ma l'Imperadore, nella cui corte, prima di conchiudere la pace erano ſtati veduti, e ben ricognoſciuti i mandati, e trouati ſofficienti, non volendo ſulle voci, che s'erano ſparſe etiandio dello ſteſſo Ambaſciador Franceſe delle pretenſioni del Re, ne ritardare l'eſecutione, ne dare al Re occaſione, o preteſto di ritardarla, cominciò da canto

canto ſuo ad eſequire gl'accordi etiandio colla conceſſione delle inueſtiture. Vero è, che, dubitando poſcia, ſe il Re da canto ſuo eſequirebbe, o ſe ſecondo le voci ſparſe ſi rimarebbe; per tanto coſtretto e dalla ragione, e da quella neceſſità, nella quale per le Regie pretenſioni ſi vedeua coſtituito, fece quella dichiaratione; affinche la prontezza, colla quale procedeua nell'oſſeruanza della pace, in troppo euidẽte pregiuditio non gli ridondaſſe. Per le quali ragioni haueua ancora aſſai dell'improprio, che il Re, il quale ſi profeſſaua ſciolto da qualunque obbligatione, voleſſe tenerui legato l'Imperadore: e molto più, voleſſe arguirlo d'inoſſeruanza per quella dicchiaratione, alla quale colle tergiuerſationi, e colle o poco, o molto giuſtificate pretenſioni, haueua dato occaſione. Ma la colpa originaria del primiero mouimento contro il Duca di Mantoua tramandando ſiniſtri influſſi in tutte le attioni da eſſo mouimento dipendenti, infettaua, per così dire, e rendeua poco giuſtificata qualunque attione, o dicchiaratione, che poteſſe in qualunque modo pregiudicare a gl'intereſſi dello ſteſſo Duca. E gl'animi Italiani ingombrati dal timore conceputo, che le guerre primiere della Valtellina, e poſcia queſte contra Mantoua, e Monferrato, haueſſero per mira di ridurre l'Italia in ſeruitù, non dauan luogo a più ſottili interpretationi, o conſiderationi del giuſto, e dell'honeſto, poſciache la giuſtitia, e l'honeſtà pareuan, che nel bilancio del-

Giuſtitia delle attioni degl'Auſtrici e dei Re di Francia con qual miſura venſſe regolata.

le cose, il quale la libertà dell'Italia assicura-ua, haueſſero il più ſublime loro ſeggio collocato: e tutto ciò, che cooperaua all'abbaſſamento della Grandezza Spagnuola, per eſſere ſtimato, che giouaſſe alla libertà, e ſigortà comune, era la ſteſſa giuſtitia, e honeſtà riputato: conforme a quel detto, SALVS POPVLI SVPREMA LEX ESTO. Per queſto ſteſſo riſpetto non era ne anco ſtimata giuſta la ſoſpitione del Duca di Feria, il quale, veggendo i Franceſi in Mantoua, e in Caſale, introdotti, e i poſti de' Griggioni di preſidi Franceſi guerniti; preteudeua contrauenirſi alla pace, non oſtante, che i ſucceſſi dimoſtraſſero aſſai toſto, non eſſere ſtata vana la pretenſione; poſciache ſi videro quelle piazze nella podeſtà de' Franceſi cadute: Onde con applauſo vniuerſale, tanto era il fauore dell'armi, e delle loro attioni, e tanto il ſoſpetto delle Spagnuole conceputo; godenano alcuni de' Principi Italiani, che il Re di Francia doueſſe eſſere quaſi l'arbitro d'Italia, e poco men che padrone degli ſtati di Mantoua, del Monferrato, e del Piemonte. Conche, ſe non per altro, per la vicinità almeno, e per l'opportunità grande della Francia all' Italia giudicauanlo di potenza, e d'autorità vguale alla grandezza Spagnuola, e forſi anco ſuperiore, per le aderenze, le quali più con eſſo, che col Re di Spagna haurebbono hauuto gli ſteſſi Principi cupidi colle forze di Francia tener corte quelle de' Spagnuoli, diuenute loro troppo ſoſpette, e odioſe.

Applauſo col quale veniuano le attioni del Re di Francia in Italia riceuute.

odioſe. Queſto fine, e queſto eſito hebbono le mal conſigliate, le mal gouernate, e le peggio giuſtificate arme Spagnuole: cotal frutto colſono da tanto loro mouimento non per altro eccitato, che per non volere o poter ſoffrire, che vn Principe dalla Francia dipendente fermaſſe il piede, o poſſedeſſe ſtati in Italia. Ne men fortunate l'arme, e gli ſforzi del Re fuora d'Italia riuſcirono: perciocche oltre a i preſidi meſſi ne' poſti de' Griggioni; co' quali della Repubblica dall'arbitrio ſuo non men che i Duchi di Saupia, e di Mantona dipendente ſi vide, aſſali ancora da queſti tempi con potente eſercito la Lorena, per lo ſdegno contro quel Duca conceputo: il quale haueſſe dato ricetto, e qualche fomento al Duca d'Orleans, fuggito, come ſi diſſe, dalla Corte. Ne veggendo eſſo Duca il modo, con che difenderſi, per eſſere l'Imperadore, e tutta la Germania dall'arme del Re di Suedia aſſai trauagliata, e in gran parte occupata, gli conuenne humiliarſi al Re, per ottener la pace; la quale non ſenza la conſignatione di alcune piazze più principali gli fù conceduta. Con che meſſoſi, e riceuuto ſotto la protettione, ſi obbligò non ſolo di dare al Re il paſſaggio per la Lorena, ſempre che con eſercito voleſſe paſſare nella Germania, ma di vnirſi ancora ſeco in quella militia con certo numero di ſoldati, mentre andaſſe in difeſa della liberta de' Principi Germani antichi amici e confederati alla ſua Corona. Perloche il Re accoſtato

Proſperità dell'arme Franceſi in Italia.

Re di Francia s'impadronisce della Lorena.

Adito grãdi del Re di Francia nella Germania acquiſtate.

Digitized by Google

l'esercito a' confini della Germania, gl'Elettori Ecclesiastici, e molti Principi, e Signori Tedeschi, sotto pretesto del timore dell'arme Suediche, ma in effetto per hauer vn protettore della Libertà maggiore alla quale aspirauano contro l'Autorità Cesarea, e contro l'Imperio Austriaco, vennero a mettersi sotto la protettione della Corona di Francia. Era stata (come altroue si è detto) da questi tempi, e quando appunto o erano conchiuse, o stauano per conchiudersi le capitolationi di Ratisbona conchiusa lega, e vnione d'arme fra i Re di Francia, e di Suedia per la difesa, come diceuano, di tutti gl'amici comuni, e di tutti i Principi Germani nella loro libertà oppressi, ed in ispetie per rimettere gl'affari della Germania, e i Principi di essa nello stato, nel quale prima della guerra si trouauano; nella quale lega il Re si obbligaua verso quel di Suedia, di pagargli quattro cento mila scuti l'anno, per mantenimento dell'esercito. Ciò non fù altro, che alzare vn vessillo alle sollevationi, e alle ribellioni della Germania, sotto il quale tutti i mal contenti dello stato ptesente rifugissero, ed hauessero ricorso. Ne vano riuscì il disegno; perciocche dopo la segnalatissima vittoria dallo Suecco, e dal Duca di Sadonia vnitamente ottenuta sotto Lipsia, come altroue dicemmo, nella quale era l'esercito dell'Imperadore, e della Lega stato sconfitto, e quasi trucidato: e ferito ancora grauemente il Tilli, Luogotenente Generale di essa Lega, e succello

Effetti della lega fra'l Re di Francia e quel di Suedia.

cesso poco dianzi al Fritlant nel Capitanato Generale dell'Imperadore; que' Principi, i quali professauano le eresie, si fecero scopertamente dopo tale sconfitta aderenti al Re di Suedia, e s'vnirono con esso contro l'Imperadore; quei all'incontro, a' quali per rispetto della Catolica Religione non era lecito aderire scopertamente a vn Re eretico, il quale manifestamente correua all'abbattimento dell'Imperio, del nome Austriaco, e all'abbattimento della Catolica Religione, ma che erano dell'Imperio Austriaco mal soddisfatti, ricoprendo col timore dell'armi Suediche le riuolutioni, ricorreuano al Re di Francia, dal quale riceuuti in protettione, pattuiuano la neutralità fra'l Re di Suedia,, e l'Imperadore, e facoltà al Re di Francia di passar armato per gli stati loro, col mezzo della quale protettione ottenevano sicurezza dall' arme Suediche, dalle quasi (come riceuuti nella Protettione del Re di Francia suo collegato)veniuano rispettati. E quindi auueniua, che l'Imperadore spogliato dall'vna parte dell'aderenza, e degl'aiuti di que' Principi, e dall'altra assalito apertamente, e percosso dall'arme Suediche, e de'suoi aderenti, e da quelle di Francia sotto mano, e apertamente trauagliato, si riduceua a' termini di debolezza tali, che potendo a tanti incontri difficilmente far resistenza, non mancauano gl'affari dell'Imperio di trouarsi da gran trauagli, e pericoli circondati, e poco men, che oppressi. Aggiugne-

Stato infelice dell'Imperadore nella Germania.

Digitized by Google

Duca di Bauiera titubãte nell'vnirsi coll'Imperadore.

uasi, che lo stesso Duca di Bauiera Capo della Catolica Lega, e'l maggior sostegno tra' Principi Germani della Religione, e dopo l'Elettor di Sassonia il maggior appoggio dell'Imperio, e della Casa d'Austria; massimamente dopo la riuolta di quel di Sassonia, s'era ancor esso benche molto segretamente col Re di Francia collegato. Il quale Re gli s'era per li patti della confederatione obbligato di mantener perpetuamente nella persona di lui, e della Casa di Bauiera il Palatinato Superiore, e la Dignità Elettorale a quello annessa: il quale stato, e dignità, per la ribellione del Pallatino confiscati, erano stati alcuni anni prima in esso di Bauiera da questo stesso Imperadore trapportati. La cagione, che a tanta risolutione quel Principe sospinse, s'attribuiua comunemente alla gelosia contratta per la pace di Madril da questi tempi accordata fra i Re di Spagna, e d'Inghilterra. Perciocche, sapendo il Bauero non essere stato il Re di Spagna soddisfatto, che per lo stato, e dignità Elettorale in se fin d'allora trasferita; l'autorità, e la potenza della Casa di Bauiera facesse vn tanto accrescimento, e che per questo rispetto s'era opposto con tutta l'autorità alla deliberatione dell'Imperadore, quando volle conferirgliele: e sapendo ancora, che quel d'Inghilterra, la cui sorella era moglie del Palatino, s'affaticaua assai perche o'l cognato o'l figliuolo di lui fosse nello stato primiero rimesso; si parue quindi haues giusta occasione di dubitare:

Cagioni per le quali il Duca di Bauiera fà lega col Re di Francia con l'Imperadore.

tare, che la pace fra' due Re, desideroſi per vari riſpetti di priuarnelo, conteneſſe qualche tacita conuentione di pregiuditio ſuo: e dall'altra parte, hauendo il Re di Spagna aſſai ſubito di concluſa quella pace inuiato in Inghilterra l'Abbate Scaglia, Ambaſciador del Duca di Sauoia preſſo di ſe Riſedente, per trattare in apparenza tregue, e paci in nome del Re con gl' Ollandeſi, ma in effetto ſecondo ſi doleua, ed haueua preſentito il Re di Francia, per trattar leghe contro di ſe: perciò come il Bauero, così il Re di Francia per la propria loro ſigortà, e per ordire macchie non inferiori a quelle, che contro di ſe vedeuano tramate, vennero facilmente in quella conuentione. E per fine di alienare più ſicuramente il Bauero dall'Imperadore, gli prometteuano il Re di Francia e quel di Suedia la Corona Imperiale, della quale, abbattuta la Caſa d'Auſtria, neſſuno fra' Principi Germani pareua più di lui capace, ſi per eſſer Principe Catolico, come per Eſſer tra' Principi Catolici, il più potente e della Cattolica Religione più ſtudioſo, e per hauer eſſo come vno de gl'Elettori nell'elettione dell'Imperadore vn voto, e'l Fratello, il quale era Arciueſcouo, ed Elettore di Colonia l'altro. A' quali ſi ſarebbe accoſtato l'Arciueſcouo ed Elettore di Treueri, il quale s'era primo di tutti, e con più ſtretta lega vnito al Re di Francia, e haueua riceuuto il preſidio Franceſe nel ſuo ſtato, e particolarmente nella fortezza di Hermeneſtain, fortezza ineſpugnabile,

bale, e di gran conſeguenza, per eſſere ſituata, doue la Moſa ſcarica nel Reno. I voti degl' Elettori di Saſſonia, e di Brandemburg nemici dicchiarati della caſa d'Auſtria, e dal Re di Suedia dipendenti, haurebbono altreſi nella medeſima elettione concorſo, quando da quel Re, ſi come gli veniua promeſſo, foſſe il Bauero all'Imperio promouuto. Il Duca per tanto nodrito di queſte ſperanze, e trauagliato dalla geloſia, che gl'Auſtriaci voleſſono priuarlo del Palatinato, e della Dignita Elettorale, e ritornarla al Palatino, vacillaua aſſai d'intelligenze coll'Impetadore; dal quale nouo accidente gli diede maggiore, e più potente occaſione di alienarſene. L'imperadore anguſtiato aſſai, e ridotto alle ſtrette dall'arme Suediche, e dalle ſollemmitoni di tanti popoli, e auuerſioni di tanti Principi Germani, haueua, come anche altroue dicemmo, per vltimo rimedio de' mali vrgenti, e de' pericoli all'Imperio, e a ſe imminenti chiamato il Duca di Fritlant, e con patti, e conditioni di ſtraordinaria autorità l'haueua vn'altra volta Eletto ſuo General dell'Armi: perciocche pareua eſſer quegli ſolo, a cui il ſoſtegno, e la ſalute dell'Imperio poteſſe ſtare più ſicuramente appoggiata. Tra eſſo di Fritlant, e'l Bauero erano paſſati diſguſti tali, e tanto gagliardi, che nella Dieta di Ratiſbona era il Bauero ſtato principale autore, e cagione della depoſitione di lui; e non era dubbio, che ſe il Bauero ſi foſſe dicchiarato contro l'Imperadore, e haueſſe alle parti con-

ti contrarie aderito, gl'affari dell'Imperio difficilmente si sarebbono sostenuti. Ma, o che riceuesse tali sigorta dall'Imperadore, che gli togliessono le diffidenze: o che le speranze di peruenire all'Imperio gli paressono fragili, massimamente, perche ogn'vno de' due Re, i quali glie le offeriuano, e prometteuano, si scorgeuano a segni assai manifesti ambitiosi di trasferirla in seco finalmente perche con molta prudenza s'auuedesse, che i due Re non per altro procurassono con tante macchine la disunione sua dalla Casa d'Austria, che per fine di indebolirla, e, indebolita, più facilmente abbatterla, e che da quel abbattimento la depressione, e rouina sua irreparabilmente succederebbe; non fece alcuna nouità, ma stette saldo, e costante nella difesa della Cattolica Religione, e della Maestà Imperiale. Aggiugneuasi, che il fine principale de' due Re, e di tutti i Principi Germani era il rimettere il Palatino nello stato e dignità di prima: onde più assai a essi, che al Re di Spagna era molesto il vederne il Bauero padrone. Non poteua pertanto il Bauero ragioneuolmente confidare delle loro conuentioni contrarie direttamente a' fini dell'arme comuni, e al desiderio, e vniuersale consentimento di tutta la Germania; la quale per gl'interessi comuni non poteua vedere il Palatino spogliato dello stato, e'l Bauero delle spoglie di lui riuestito. E come per questi rispetti si poteua supporre che i due Re, per alienare, e staccare il Bauero dalla causa

Cagioni che il Bauero dier qualunque; nouità nonostante.

e vnione dell'Imperadore, gli promettessero quel che non era loro possibile attendere, e osseruare; così ancora poteuasi comprendere, che esso Bauero, per fine di rimuouere gl'Austriaci da' pensieri di priuarlo dello Stato, e Dignità concedutagli, la Lega, e vnione co' due Re figneſſe e simulasse. Tanto sono incerte, e fallaci le vnioni, e confederationi, che i Principi fra se stessi compongono. In coral guisa le cose della Germania andauano ondeggiando, delle quali il Re di Francia non meno l'arbitro, che di quelle d'Italia pareua diuuenuto; massimamente, perche quel di Suedia in apparenza all'autorità di lui molto differiua, e si professaua dall'istessa, non ostante le vittorie ottenute, e il felicissimo corso delle sue prosperità, molto dippendente. E l'essersi nelle cose della Germania il Re di Francia molto ingolfato, il diuertì assai delle guerre d'Italia; doue, tuttoche per la gelosia dell'armi di lui, che si vedeuano, e si sentiuano nelle piazze d'Italia riceuute, trauagliassero assai gl'animi del Gouernatore, e de Ministri Spagnuoli, non trauagliarono però l'armi per alcuno mouimento dopo la riconsignatione di Pinarolo succeduto; essendo il tutto passato quietamente, se tu leui di mezzo gl'apparecchi, o le varie leuate, essendo gli Spagnuoli per loccasione di Pinarolo, e delle piazze di Casale, e di Mantoua obbligati a maggiori, e più grossi presidi, e guerniggioni. Il nuouo Duca di Mantoua nella possessione pacifica de' suoi stati introdotto non godeua punto

Stato e condittione del Duca di Mantoua dopo di restituito nel la possessione dello stato.

punto felicemente la gran fortuna per la morte de' tre Duchi suoi predecessori in lui ricaduta. Perche, tralasciati i trauagli sofferti, i danari sparsi, i pericoli scorsi, per arriuare a fruire di tanta successione, gli stati consignatigli furono tanto scemi, e smembrati, tanto afflitti, consumati, ed esausti di genti, e di danari, che maggiore era la strettezza, e la necessità, nella quale veniua costituito di ricorrere ad altri Principi, per sostenerli; che l'Autorità, e Grandezza, che conseguiua dal possedergli. E hauendo impegnato gli stati di Francia per la difesa, e mantenimento di quei d'Italia, a se nouellamente deuoluti, rimaneua dell'vtile, e del beneficio dell'vno, e dell'altro in vno stesso tempo priuato. E veggendo le piazze più principali nell'altrui podestà, non gli rimaneua del Principato quasi altro, che il nudo nome, e l'amministratione. Ne si trouaua in istato di più libero, e assoluto Signore di quel, che e' fosse, quando si staua in Francia suddito, e vassallo di quella Corona. Onde a chi rettamente consideraua, e giudicaua della fortuna di questo Principe, era necessario, che stimasse, che la felicità di tanta successione gli fosse in grandissimo infortunio riddondata; e che gli sarebbe stato assai meglio, che mai fosse in lui peruenuta. Così talora per diuina dispositione le gran felicità n'affogano, e ne tolgono la felicità. Saggiunse a tante calamità, e miserie la perdita di due figliuoli, che soli haueua, morti fra breuissimo spatio di morte naturale. Il

Infelicità del nuouo Duca di Mantoua.

Morte di due vnichi figliuoli al Duca di Mantoua.

Digitized by Google

primiero, che era il Principe di Mantoua morì in Goito sei giorni prima della restitutione di quella città con grandissimo cordoglio, e sentimento, di non poter colla vita arriuare a rientrar Principe in Mantoua. In maniera che la successione della sua casa si riduceua a vn picciolo bambino, figliuolo della Principessa Maria sposata, come si disse, morendo il Duca Vincenzo ad esso di Retel primogenito del presente Duca, il quale sourauuiuẽdo douea entrare Principe in Mantoua. L'altro, che era il Duca di Mena, alcuni pochi mesi dopo si morì in Mantoua: onde non puotero, questi due Principi colla sopranuiuenza arriuare a godere degli stati restituiti, o a partecipare delle calamità alla restitutione congiunte. Restaua per dare intera soddisfattione alla quiete, e alla pace d'Italia, la compositione delle differenze fra la Repubblica di Genoua, e'l Duca di Sauoia, la quale variamente trattata, tralasciata, e rippigliata, non era mai venuta alla perfettione. Imperciocche, dopo che per la partita, come si disse, del Marchese di Rambolliet dalla Corte di Madril, era questa pratica rimasa imperfetta, fù dal Re di Spagna inuiato nel campo sotto la Rocchella: doue il Re di Francia per l'espugnatione di quella piazza ancora si tratteneua, Don Ramires di Prado col mandato del Re, e della Repubblica, per trattare, e conchiudere questa pace: dopo vari dibattimenti se ne venne finalmente alla conclusione, nella quale fra l'altre cose fù

Negotiationi e trattati della pace frà la Repubblica di Genoua e'l Duca di Sauoia.

accordato

accordato, che Zuzzarello alla Repubblica rimaneſſe, con obbligo di pagare al Duca cento mila ſcuti in contanti, ma con condi-
Pace ſotto la Rocella fra la Repubblica e'l Duca ma da neſſuno accettata.
tione, che al Duca s'intendeſſono riſerbate le ragioni per lo ſoprappiù del valore, e prezzo da lui ſborſato, quando primiero il comprò dal Marcheſe. Non ſoddisfece ad alcuna delle parti, ne allo ſteſſo Re di Spagna queſta pace, perche alla Repubblica non ſolo era moleſta la ſomma eccelſiua, alla quale pur ſi vedeua contro ogni ragione condennata, ma ancora molto più ſentiua, che al Duca foſſe ſtata laſciata aperta la porta a nuoue pretenſioni, dalle quali nuoue guerre, e nuoui mouimenti poteſſero riſultare. Il Duca per lo contrario, oltre a che ſi doleua, che i ſuoi intereſſi foſſero ſtati a così picciola ſomma riddotti, non accettò ne anco la pace: perche, eſſendo da queſti tempi ſucceduta la congiura di Genoua, haueua preſo nuoue occaſioni di querele, e di altercationi per l'impunità de' congiurati da lui preteſa, e dalla Repubblica dinegata: e pretendendo, che il ſupplicio loro foſſe ſtato rottura della tregua poco dianzi accordata, pareua, che per tanta innouatione di coſe dalla pace della Roccella non abbracciate, ne ſaldate, non poteſſe eſſer loco a quella capitolatione; la quale ne componeua perfettamente le antiche, e laſciaua le più moderne, e più graui querimonie indeciſe. Ed eſſendoſi da queſti tempi vnito alla Corona di Spagna per occaſione delle guerre del Monferrato, come il Re di Francia non

riteneua più autorità seco, per fargliela osseruare, così ne quel di Spagna voleua in pregiuditio della nuoua congiuntione esasperarlo: e per tanto ammosse facilmente le doglienze della Repubblica sopra i pregiudici, che allegaua da quella pace in lei riddondati: ne curò ne anco di costrignerla all' esecutione. Così rimase quella pace non men per la ripugnanza delle parti, che per tacito consentimento de gl' arbitri stessi senz' effetto, ed esecutione. E pareua che tornasse allora comodo al Re di Spagna la pendenza di queste differenze; perche hauendo la Repubblica necessità, di stare armata, e di trattenere in sua difesa molte genti, veniua il Re ad hauere alle spese della Repubblica vn' esercito, del quale pareua, che potesse secondo le occorrenze della guerra del Monferrato nuouellamente mossa valersi. Non hauendo adunque hauuto luogo quell' accordo, anzi essendo sopranuenute nuoue occasioni di disgusti, stettero le cose più che mai fra questi Principi sconcertate. E i Ministri Spagnuoli, per essersi, come s'è detto, fatti partigiani delle querele del Duca, non erano più con quegl' occhi di confidenza dalla Repubblica riguardati. E non sarebbe stato gran fatto, che, se l'impresa di Casale fosse al suo giusto fine sotto D. Gonzallo peruenuta; qualche strano accidente hauesse le cose rimescolate. Finalmente, essendo il Marchese Spinola a Don Gonzallo succeduto, ripigliò d'ordine del Re la negociatione, ma indarno; perche, volendo

lendo il Duca; che fosse perdonata la ribellione à quei complici della congiura, che erano assenti, e ricusando assolutamente la Repubblica; era impossibile in tanta discrepanza di volontà venire alla conclusione. In queste difficoltà, e durezze si perseuerò fino alla morte del Duca, massimamente perche le vrgenze delle guerre del Monferrato, e del Piemonte che poscia soprauuennero, non dettono luogo alle negotiationi di quella pace, per la quale nessuna delle parti si assicuraua in maniera del dubbio della guerra, ch' haueuano nello Stato, ò su' confini, che potessero, licentiando le genti, liberarsi dalle spese e da trauagli di mantenerle. Morto il Duca, fù dal figliuolo nel Re di Spagna rimesso assolutamente qualunque differenza; onde la Repubblica di buona voglia accettò il partito, ma con molto espressa, e molto precisa esclusione del punto, che riguardaua l'impunità de' congiurati, della quale non intendeua, che si facesse alcuna mentione come di cosa troppo esorbitante, e di troppo malo esempio; e troppo contraria alla dignità, e sigortà de' Principi. Della quale esclusione rimase la corte di Spagna mal soddisfatta, come che rimettendo il Duca il tutto liberamente nel Re, fosse indegno della Maestà sua, che da canto della Repubblica si procedesse con tante limitationi, e riserbe. Finalmente la Repubblica dopo molte repliche cedette, e liberamente venne al compromesso. Ed essendo stato il negotio in quella corte longa-

mente dimenato frà Gio. Francesco Lomellino Ambasciador della Repubblica e l'Abbate Scaglia Ambasciadore del Duca, ne venendosene alla resolutione: il Pontefice prima, e poscia il Re di Francia dopo la riconsignatione di Pinarolo fecero alla Repubblica offerire l'opera, e l'autorità loro, nella compositione; dandole intentione di partiti di maggior soddisfattione di lei, che quei, i quali dalla corte di Spagna potesse riportare. Ma la Repubblica, la quale già haueua il tutto nel Re di Spagna rimesso, non si parue in istato da poter accettare le offerte: Onde ringratiati l'vno, e l'altro della prontezza, o fauore verso di se dimostrato, si scusò, che non le essendo lecito variare, ne alterar punto da quel, che vna volta hauesse concertato, non poteua, senza far gran mancamento verso la Maestà di Spagna, accettare la gratia, che dalla Sua Santità, e Maestà gli veniua fatta. Sul fine di Nouembre del Mille secenta trent' vno furono finalmente in Madril pubblicati i capitoli della pace, i quali in sostanza conteneuano. Obligo reciproco di restituire l'occupato: per la quale obbligatione si dicchiaraua, che la Repubblica restituisse le terre, e luoghi del Duca occupati, l'artiglieria, la galea, e tutti i prigioni. El Duca tutti i luoghi, terre, e beni occupati, tutta l'artiglieria, e prigioni. Restasse Zuccarello alla Repubblica con obbligo di pagare al Duca in quattro termini, e paghe censessanta mila scuti d'oro per tutto ciò che potesse da lei per questo conto pretende-

Articoli della pace frà la Repubblica el Duca di Sauoia pronunciati dal Re di Spagna in Madril.

re

re. Si reſtituiſſono i beni tanto feudali, quanto allodiali, co' giuri, e qualunque genere di reddito, de' quali durante la guerra, foſſe ſtato fatto repreſaglia, o confiſcatione a' ſudditi dell'vna, e dell'altra parte. Perdono generale a tutti coloro i quali haueſſero nella preſente guerra ſeruito le parti contrarie, e nominatamente a dieci de' congiurati, conche però queſti vltimi non poteſſero mai entrare negli ſtati della Repubblica ſotto pena di ricadere nelle medeſime pene del delitto, e di non poter godere del preſente indulto. Accettò la Repubblica benche di mala voglia il lodo, e più per non le parere conueniente, ne giuſto contrauuenire a quel, che dall'arbitro da lei eletto foſſe ſtato giudicato, che perche non ſe ne ſentiſſe molto grauata per la eccesſiua quantità de' danari, in che ſi pareua indebitamente condennata; e molto più per la impunità de' congiurati, alla quale haueua creduto, che come le era ſtato promeſſo, quando riſoluè di venire al libero compromeſſo, mai doueſſe il Re ſottoporla. Ma il Duca per lo contrario riclamando, ricusò apertamente di accettarlo, della quale renitenza ſi ſtimò il Re altrettanto offeſo, quanto prima era ſtato mal ſodisfatto della Repubblica per la limitatione del compromeſſo. Doleuaſi il Duca, che quanto a' congiurati foſſe andato il Re troppo limitato, riſpetto alle perſone nominate, e riſpetto alle conditioni della remiſsione, e della perdonanza: pretendendo, che a tutti i complici,

Duca di Sauoia ricuſa di accettare i Capitoli di Madril frà lui e la Repubblica.

neſſuno eſcluſo, foſſe liberamente, e ſenza alcuna limitatione perdonato. Chiedeua, che la galea gli foſſe reſtituita nello ſtato medeſimo, e col numero de' galeotti, che v'era, quando gli fù tolta. Che l'artiglieria foſſe ricondotta in Gauio, doue fù laſciata: e foſſe lecito al Duca mandar gente a pigliarla, e condurla militarmente nel Piemonte. Che per lo pagamento de i cenſeſſanta mila ſcuti d'oro douеſſe dicchiararſi la qualità dello ſcuto d'oro, e foſſe la Repubblica tenuta aſsicurare i pagamenti a' termini preſiſsi con buone ſigortà da darſi in Francia, o in altri luoghi al Duca confidenti. Il Re diſguſtato aſſai di queſta renittenza, non volle per modo alcuno venir a nuoua dicchiaratione, o riforma del lodo; e quanto meno, che ſi dubitaua, che'l Duca per le ſuggeſtioni della corte di Francia ſi dimoſtraſſe renittente; e pareua, che quella corte haueſſe qualche occaſione di ſtimarſi da quella di Spagna pregiudicata: perche quel Re, il quale ſecondo la pace di Monſone doueua in compagnia di quel di Francia terminar queſte differenze, haueſſe queſta facenda da ſe ſolo, e ſenza punto parteciparla con quel di Francia terminata: non tenendo conto non ſolo della pace di Monſone, ma ne anco della pace della Rochella di comun arbitrio fra la Republica, e'l Duca aggiuſtata. Soſpettauaſi per tanto, che'l Duca in gratia de' Franceſi, co' quali per la riconſignatione di Pinarolo pareua molto congiunto, non douеſſe mai

tenerſi

tenersi contento di qualunque dichiaratione che il Re facesse, per fine di mandar con questi ricchiami ogni cosa in fascio, e collo smacco della Autorità Spagnola, la quale hauesse tentato in questo fatto sopra quella di Francia auuanzarsi, volesse rimetter la negotiatione, e decisione del tutto nell'arbitrio del Re di Francia. Accrescena la sospicione per l'offerta fatta alla Repubblica dallo stesso Re di terminar questo negocio con maggior soddisfattione di lei, quando nell'arbitrio suo volesse rimetterlo. Stettero per tanto le cose per alcuni mesi incagliate, e sospese; fra' quali, non mancando il Duca di querelarsi, che tante sue terre patrimoniali gli fossero da' Genouesi trattenute, e lasciandosi intendere, che sarebbe andato coll'arme a ripigliarle; nel quale caso, soggiugneua, che gl'amici non gli mancherebbono d'aiuto, il che del Re di Francia s'interpretaua, al quale dopo la riconsignatione di Pinarolo pareua molto accetto; faceua però dubitare di nouui romori non solo fra lui, e' Genouesi, ma anco fra le due Corone, le quali necessariamente verrebbono impegnate nella difesa qual dell'vna, e quale dell'altra parte. Perciò, essendo venuto in Italia il Cardinale Infante fratello del Re, gli fù (hauendo pero prima il Duca accettato liberamente, ed espressamente il lodo di Madril) dal Re, e dalle parti conferita facoltà di decider questi punti. Ed essendosi dinanti lo stesso Cardinale da Gio. Michel Zoagli residente per la Repubblica

Cardinale Infante fratello del Re venuto di Spagna in Italia, studia di comporre le cose fra la Repubblica e'l Duca.

Digitized by Google

e dall'Abbate della Torre residente per lo Duca in Milano discussi i punti controuersi, dicchiarò il Cardinale, Che quanto a coloro, i quali haueſſero nelle guerre coll'arme in mano seruito ad alcuna delle parti, il perdono s'intendeſſe libero, e generale: ma rispetto a' colpeuoli per alcuno mouimento doppo l'anno del mille secento venticinque haueſſe il Re facoltà, venendo il caso di dicchiarare se sia luogo al perdono. Che la galea si restituirebbe nello stato, e termine presente, l'artiglieria foſſe dalla Repubblica consignata in Sauona, e dal Duca nel luogo a gli stati della Repubblica più vicino. Che gli scuti s'intendeſſono della stampa di Spagna: e delle sigorta dal Duca pretese non si fece mentione alcuna. Accettò il Duca la dicchiaratione, e la Repubblica ricusolla rispetto al primiero punto, per lo quale si riserbaua facoltà al Re di dicchiarare, se, venendo il caso, foſſe luogo al perdono: si perche le pareua, che haueſſe l'arbitro eccedduto la facoltà oltre al lodo di Madril, si anco, perche gustaua, che foſſe in vna sol volta per sempre il negotio terminato, ne foſſe più luogo a che il Re nella giurisdittione di lei per occasione di alcuna dicchiaratione s'intrometteſſe; massimamente perche la parola generale del mouimento si poteua coll'interpretatione estendere a molti altri casi al presente non pensati, ne pretesi; per rispetto de' quali non haueua la Repubblica per bene hauer occasione di venir in

La Repubblica non accetta i Capitoli dal Cardinal Infante dettati.

di

disputa col Re. Onde ricusando di venir sotto quella dicchiaratione ad alcuna esecutione del sodo di Madril, ne di questo vltimo di Milano, fece, il Cardinale nuoua dicchiaratione, per la quale pronontiò, che fuora de i nominati nella pace di Madril nessun di coloro, i quali erano prigioni per mouimento, o per altro delitto s'intendessero compresi nel perdono, ma solamente coloro, i quali fossero prigioneri di guerra. Che il Re non farebbe altra dicchiaratione per conto de' colpeuoli per delitti. Conche restando il tutto conchiuso, e accordato, si venne all' esecutione, e si pose fine a questa guerra fatta dal Duca alla Repubblica per conto in apparenza di Zuccarello, ma in effetto da molti Principi emoli della Grandezza Spagnuola, per fine di batteria coll'abbattimento della Repubblica Genouese a gl' interessi della Grandezza di lei tanto congiunta, e opportuna. Nella qual guerra, e conuenuto alla Republica spendere diece, e più milioni di scuti cauati parte dalle tasse de' priuati cittadini, e'l rimanente dalle gabelle, e nuoue impositioni. Vero è, che tra le spese si computano molte fortificationi: imperciocche, tralasciate le minori, furono messi in fortificationi reali di cortine, e bellouardi il Porto Mauritio, il luogo di Gauio, e la città di Sauona. Ma superbo, e degno d'ogni merauiglia, e di stuppore e il recinto, delle nuoue mura fatto alla stessa città, capo dello Stato sopra' monti, da' quali all' intorno vien cir-

Cardinal Infante per sodisfattione della Repubblica viene alla nuoua dicchiaratione de Capitoli dettati.

Sulla nuoua dicchiaratione dell' Infante Cardinale resta conchiusa la pace frà la Repubblica e'l Duca.

Spese della Repubblica per occasione della guerra.

Luoghi della Repubblica fortificati.

Fabrica delle nuoue mura della Città di Genoua.

condata: il quale, cominciando dal capo della Lanterna, che le resta a ponente, e girando sopra il dorso de' monti verso il Settentrione, va a terminare in val di Bisagno, e ad vnirsi al capo di Carignano, che è la parte estrema, e più Orientale della Città: e dallo stesso capo della Lanterna, girando indentro longo il maritimo lito s'vnisce alle mura antiche. Giro di sessantadue stadij all'antica, e di palmi quaranseimila, che fanno circa otto delle moderne miglia. Tutto quasi il lauoro, è di viuo sasso: anzi che per lo più la stessa rocca è pietra viua de' monti colle mine a fuoco sbalsata, cò'picconi, e scarpelli tagliata, seme di cortina, e di bellouardo: eccetto in quanto alcuni luoghi, i quali per l'inegualità del sasso restarebbono vani, e disuguali sono stati riempiuti di muro fortissimo, e tutto il lauoro colligato, e colla calcina smaltato, riesce non solo forte; ma vago, e riguardeuole a rimirarlo. La qual fortificatione dalla natura viene perfettissimamente aiutata; posciacche i monti su' quali si veggono le nuoue mura erette, oltre all' essere molto alti, sono ancora in maniera dirupati, e strabocchеuoli per la parte di fuora, che le mura non temono assalti: le fondamenta così salde, che non temono le mine, e i siti all'intorno tanto lontani, che non stanno soggetti alle batterie. Le sole pietre all'ingiù rotolate basterebbono, per tener lontano qualunque impeto hostile. La sterilità del paese all' intorno per disloggiar fra breuissimo

tempo

tempo gl' eſerciti nemici. La penuria della terra per impedire gl'approcchi, e le trincee. E nondimeno, come ſe la natura del ſito foſſe lor ſtata auara, e ſcarſa di monitione, e di fortezza, ſono le mura con tanto d'arte, e con tanto di diligenza, e maeſtria lauorate, che i bellouardi fra i douuti ſpatij vi ſi veggono eretti, le cortine colle proportionate miſure diſteſe, i foſſi all' intorno larghi di piedi cinquanta in cento, e alti 12. in 15. nel ſaſſo incauati, le ſtrade coperte co' loro ſpalti per gli ſteſſi precipitij de' monti tutti intorno a' foſsi tirate. Ne minore ſi ſcorge la diligenza dalla parte interiore, alla quale tutto all' intorno gira vna ſtrada larga ſeſſanta piedi almeno, comodiſsima alla condotta delle artiglierie, e a diſporre per le mura con ordine i difenſori. Hanno ancora i bellouardi sù que' monti diſabitati le loro caſe, edificateui per gl'alloggiamenti de' ſoldati, colle loro ciſterne nel viuo ſaſſo incauate. In maniera che non v'è coſa, la quale dalla natura, o dall'arte non ſia ſtata per ſicurezza, e difeſa di queſta così gran fabbrica tralaſciata. Nella valle di Biſagno, doue, per eſſere il ſito piano, mancano le aſprezze de' monti, ſi ſcorge l'arte, e la natura non eſſerle ſtate men propitie, o fauoreuoli. Stà il piano fra due piccoli, e rilleuati colli; i quali, quaſi due corna ſporgendo in fuora, ſeruono al lauoro, che più adentro ſi diſtende, quaſi di due fianchi, o di due gran bellouardi, da quali le artiglierie poſſono nettare tutto il ſottopoſto campo,

che per eſſer letto del fiume, eſſendo per lo più giaroſo, oltre a che da gl'approcchi, e dalle trincee nemiche, che non vi ſi potrebbono fabbricare, il diffende; Le palle ancora delle artiglierie de'due colli, percuotendo nel letto del fiume ſaſſoſo; ſcaglierebbono le giare in tanta quantità contro gl'aſſalitori, che ſarebbe loro impoſſibile auuanzarſi a gl'aſſalti. E nondimeno, ſuperata quella tempeſta, darebbono negli ſpalti, nelle ſtrade coperte, ne'foſſi molto larghi, e profondi, nelle mezze lune, e bellouardi doppi, da'quali queſta parte viene aſſicurata. Onde per altro queſta, che ſarebbe la men difenſibile parte, reſta tanto bene aſſicurata; che non meno dell'altre e forte, e ineſpugnabile ſi rende. Ne hà vn tanto giro biſogno di moltitudine grande di difenſori; perche, eſſendo quaſi da per tutto inacceſſibile, le ſole ſentinelle, che'l guardano dalle ſcalate, e da'noturni, e furtiui acceſſi, de'quali ſolamente ſi potrebbe temere, baſtano, per guardarla perfetta, e ſicuramente da qualunque altro infortunio. Pochi per tanto, e rari corpi di guardia in luoghi opportuni diſpoſti ſupplirebbono alla difeſa, e ripulſa di qualunque improuiſo, e non penſato tentatiuo: poſciache quei luoghi alpeſtri, e montuoſi non ſtanno ſoggetti a deliberati, e preparati aſſalti. E lo ſforzo de gl'eſerciti oppugnatori in vno, o due lati impiegati (eſſendo il rimanente aſsicurato) trouarebbe tanta, e ſi gagliarda oppoſitione, e reſiſtenza, che picciola; o neſſuna ſperanza lor

rimarebbe

rimarebbe di vittorioſa eſpugnatione. Aggiugneſi; che, non potendo la città per l'aſprezza de'monti all'intorno, eccetto, che dalle ſue eſtremità orientale l'vna, e l'altra occidentale eſſer campeggiata, ſarebbe impoſſibile per l'interpoſitione de'monti, e diſtanza de'quartieri, che gl'uni poteſſero dare aiuto a gl'altri: onde faciliſſimamente colle vſcite gagliarde, che dall'vna parte ſi potrebbono fare; verrebbono queſti oppreſſi prima, che quei, i quali ſteſſero nell'altra parte alloggiati, poteſſero hauer notitia del loro trauaglio, non, che tempo, e modo d'inuiare al quartiere aſſalito ſi neceſſari, e opportuni ſoccorſi. Senza che la ſterilità del paeſe, la difficoltà delle condotte per terra a chi non foſſe padrone del mare, e le incommodità del ſito alpeſtre, e ſaſſoſo lungamente non ſoffrirebbe gl'eſerciti nemici; i quali quanto più numeroſi, tanto in più breue ſpatio di tempo dileguarebbono; e quanto il numero foſſe più mediocre, tanto più facilmente verrebbono vinti, e diſcacciati da numero vguale de'difenſori, o dalle difficoltà dell'eſpugnatione ſtraccati, e conſumati, ſarebbono coſtretti a diſtorſi dall'impreſa, e abbandonare così difficile, e inſuperabile oppugnatione. Furono compoſti vari epitaffi, acciocche affiſſi, ò intagliati nel più eleuato delle porte, quaſi voci di corpo inanimato di ſe medeſimo parlaſſono; frà quali queſto, che l'autore dell'Iſtoria preſente compoſe, non fù tra gl'inferiori riputato.

QVARTVM MVRORVM AMBITVM AGGERIBVS, FOSSA, PROPVGNACVLIS VALLATVM, STADIIS LXII. PER IVGA MONTIVM, PER IMA VALLIVM, PER MARITIMVM LITTVS DIDVCTVM, GENVENSIVM RESPVBLICA LIBERTATIS MVNIMENTVM EXCITAVIT.

COEPTVM OPVS ANNO MDCXXX. PERFECTVM XXXIII.

Ma parendo alla Republica, che l'opra ſteſſa più di qualunque lingua, o inſcrittione parlaſſe, hebbe per inconueniente toglierle con poche parole quella merauiglia, e grandezza; che eſſa ſteſſa, tacendo a gl'occhi, di chi la vede merauiglioſamente, ed efficacemente va predicando. Onde rigettate queſta, e altre molto più degne, e honoreuoli inſcrittioni, laſciò, che i riguardanti faceſſero liberamente quel concetto, che l'oggetto alla loro idea viſibilmente rappreſentato lor poteſſe ſuggerire.

Concorſono molti Signori, e perſonaggi da molte parti tanto dentro, quanto fuori d'Italia a vedere fabbrica così riguardeuole, e merauiglioſa: e ſe ne formarono i diſegni per inuiarli aque'Principi, e Perſonaggi, i quali,

Digitized by Google

i quali, non potendo di preſenza venire a riguardarla, deſiderarono contemplarla ne'ritratti. Fu ancora con varij encomij da più eleuati ingegni celebrata in verſi Latini, e Toſcani opra così rara, e ſingolare; e meritamente fù paragonata con quelle, che per la loro Grandezza meritarono d'eſſer chiamate miracoli del Mondo.

Per tanta fabbrica, con tanta preſtezza, e con felicità maggiore dell'immaginatione al ſuo fine condotta pareua alla Repubblica di poter maggiormente confidare della propria conſeruatione, e ſalute, ſe mai per caſo da altre belliche procelle ſi vedeſſe aſſalita; e hauendo colla pace poſto fine alle noie delle guerre paſſate con molto fondamento di ragione poteua ſperar meglio del futuro.

Si trouò ancora la Repubblica da queſti tempi libera dal pericolo d'vn altro grauiſſimo infortunio al proprio ſtato imminente. La peſtilenza, la quale fieriſsima, come alcune volte s'è detto, traſcorſa per tutta quella parte d'Italia che tra l'Alpi, e l'Appenino ſino all'Adriatico peruiene, trappaſsò ancora nella Toſcana. Onde lo ſtato Genoueſe da per tutto cinto da così peſtifero, e contaggioſo morbo pareua impoſſibile, che doueſſe, o poteſſe rimanerne eſſente, e tanto meno quanto che la città ſteſſa in ſito ſterile coſtituita, e biſognoſa di tutte le coſe non poteua tralaſciare i trafichi vicini, e lontani: e le continue prouuiſioni de'ſoldati, che le conueniua

Genoua preſeruata dalla peſtilenza.

Digitized by Google

fare, accreſceuano il pericolo. E nondimeno tante furono le diligenze, tanti i buon ordini dati, acuratamente eſequiti, e per lo ſpatio di tre anni con molta ſpeſa, e trauaglio continuati, che non venne lo Stato Genoueſe eccetto in alcuni pochi luoghi della Riuera di Ponente, ed oltre l'Appenino a ſentir danno, o nocumento alcuno: e in que'pochi luoghi, s'arteſe con tanta cura, e diligenza a reprimer il morbo, che più oltre a'luoghi vicini, e le diligenze, che eſſendoſi nella ſteſſa Città ritrouato alcuno, il quale, non ſi ſeppe come in effetto di peſtilenza ſi morì, fù ſubito con tanta diligenza, e ſegretezza, prouueduto al naſcente male, che oppreſſo incontanente, non che propagaſſe, o alcun'altro infettaſſe, ma ne anco ſe n'hebbe notitia per la Città e molto meno per gli ſtati vicini. Coſa veramente degna di perpetua memoria, e la quale per la prouuidenza humana era impoſſibile, che poteſſe ſuccedere, ſe dalla Diuina Bontà non foſſe venuto l'aiuto in cimento così pericoloſo opportuno, conforme al detto Profetico, Che indarno s'affatica l'huomo nella cuſtodia della Città, la quale da Iddio non vien cuſtodita. E vetamente le orationi, i prieghi, l'opere pie di diuotioni, e di penitenze priuatamente, e pubblicamente fatte furono tali, che ſi può pienamente credere, che più aſſai degl'ordini, e prouuiſioni humane giouaſſero a preſaruarla da così rigoroſo flagello dell'Ira Diuina. Il quale ſe Iddio placato non haueſſe diuuertito ſi ſarebbe infallibilmente

libilmente fatto ſentire più terribile in Genoua, che in alcun'altra città, per la ſtrettezza del ſito, e delle abitationi della gente più poueta, e del popolo più minuto. E perche colla pace fra la Repubblica, e'l Duca parue, che le coſe d'Italia dopo il primiero mouimento perturbate rimaneſſono aſſai quietamente raſſettate: pare ancora, che qui opportunamente poſſa cadere il fine dell'iſtoria preſente. Ma tre coſe per minor interrompimento della narratione tralaſciate, e in queſto luogo appũto riſerbate non ſi poſſono ſenza diſcrto dell'Iſtoria preſente pretermettere. Fù la primiera, che Maria Infante di Spagna, e Sorella di quel Re Spoſa di Ferdinando Re d'Ongheria, e Figliuolo dell'Imperadore, venne di Spagna in Italia del mille ſecento trent' vno per paſſar in Germania, e riputandoſi pericoloſo il viaggio per la Lombardia atteſa la peſtilenza, che allora fieriſſima incrudeliua, penſaua colle proprie galee condurſi per l'Adriatico a Trieſte: Ma non inclinando i Vinitiani a rimetter in occaſione punto alcuno della loro pretẽſione, ne potendo il Re di Spagna da tante guerre trattenuto metter in punto armata poderoſa: e in ogni caſo, non parendo conueniente eſporre la vita della Regia Sorella ad alcun incontro di conflitto nauale; e dall'altra parte offerendoſi i Vinitiani di traghettarla colle proprie galee a Trieſte; perciò, partita da Napoli, doue s'era tutto l'inuerno trattenuta andò ad Ancona: e quiui ſalita ſulle galee della Repubblica, fù con molto ſplendore, e

Maria Infante di Spagna Spoſa di Ferdinando Re d'Ongheria paſſa in Italia.

Vinitiani non conſentono che l'Infanta di Spagna paſſi con galee di Spagna per lo Golfo.

Morte del Duca di Vrbino.

grandezza a Trieste condotta : d'onde alla Corte Cesarea peruenne. Morì ancora lo stesso anno del mille secento trent' vno Francesco Maria vltimo Duca d'Vrbino della Famiglia della Rouere , che tira dallo Stato Genouese l'origine antica dalla quale vsciro-no Sisto quarto , e Giulio Secondo Pontefici di chiarissima memoria, Genouesi, per occasione de' quali Pontificati era entrato in quella famiglia quel Ducato. Morì d'anni ottantadue in Castel Durante luogo poco discosto dalla città d'Vrbino , doue s'era quasi a vita priuata ritirato, per attendere meglio alla salute dell'anima , e della persona. Perciocche alcuni anni prima di morire haueua non solo chiamato da Roma Prelati in soddisfattione del Pontefice, i quali in nome suo quello Stato Gouernassono , ma haueua ancora introdotto nelle fortezze presidi , e Capitani Pontificij con giuramento però di tenerle in nome suo mentre e' viuesse , e in nome della Chiesa incontanente , che spirasse. Hebbe morendo questa felicità , la quale restauraua assai la perdita dello Stato. Perciocche tuttoche per la sua morte non potesse quello Stato nella Nipote continuare , la vide almeno, e Signora , e Padrona di Stato incomparabilmente maggiore , hauendola sposata a Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana. Inuestì ancora fin l'anno millecento ventisei sotto titolo di Marchesato , e donò a Giulio dalla Rouere Gentil'huomo Genouese , e Vinitiano più prossimo della propria famiglia

glia le terre di Tomba , Ripa, e Monteralto ſituate nella giuriſdittione di Sinigaglia ; acciocche dopo l'eſtintione del Ducato non s'eſtingueſſe la memoria , ma rimaneſſe qualche veſtigio del nome , e del Principato della famiglia Rouere in quello Stato. In cotal guiſa il Pontefice Vrbano ottenne coll'induſtria, e colle negociationi molto opportune la poſſeſſione di quel Ducato alla Sede Apoſtolica deuoluto , e l'ottenne ſenz'arme , ſenza trauagli, e ſenza alcuna di quelle oppoſitioni, le quali non ſarebbono mancate gagliarde, ſe non foſſero ſtate con molta prudenza , e giuditio anteuiſte, e diuertite. Vaccò ancora per la morte dello ſteſſo Duca la Prefettura di Roma , Vficio di molta Preminenza , di dodici mila ſcuti d'annua perpetua rendita , e il quale trappaſſa ne diſcendenti , e però cominciato in Franceſco Maria primo Duca della Rouere haueua continuato in Guido Vbaldo ſuo Fgliuolo , e in queſto Franceſco Maria vltimo Duca. E il Pontefice hauendolo in D. Tadeo Barberino ſuo Nepote , e ne' ſuoi diſcendenti trasferito ; queſta ſola ſpoglia da tanta caducita venne a conſeguire: Premio molto inferiore, e diſuguale alla grandezza de meriti ſuoi in riſpetto delle cure e ſollicitudini da lui ſoſtenute per la felice condotta di neggocio così graue, e importante; il quale , ſe da Maeſtra mano non foſſe ſtato portato, non ſi ſarrebbe con tanta felicità terminato. Ma gl'animi Grandi s'appagano più dell'onore, e ſoddisfattione che internamen-

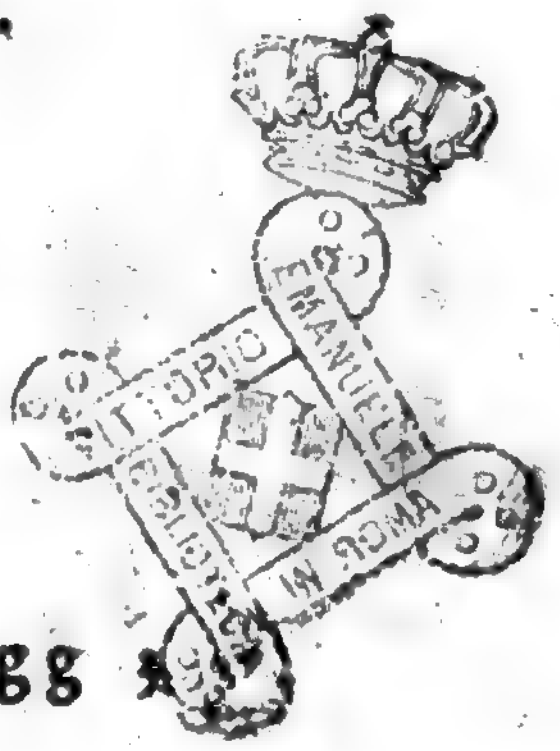
Digitized by Google

te ſentono dal ben operare, che di qualunque alto premio, ò guiderdone. Fù ancora memorabile l'incendio del Veſuuio, monte aſſai vicino a Napoli, il quale ſucceſſo ſotto le feſte di Natale fù coſi grande, e di coſi gran terrore, che non ſi sà, ne ſi legge, che altre volte ſia ſtato maggiore. Precedettono la notte antecedente alcuni terremoti, poicia ſul far del giorno hauendo il monte prorotto in vn horribiliſſimo tuono, vomitò vna grandiſſima fiamma miſchia di molte ceneri, e ſaſſi grandiſſimi; la quale, ſecondo affermano gli intendenti, che la videro, trappaſsò la prima ragione dell'aria; e la cenere fù da' venti portata fino nell'Arcipelago: i ſaſſi di molta grandezza, e in molta quantità gittati andarono a cadere fino a Melfi cento miglia lontano. Vſci dallo ſteſſo monte gran quantità di bittume acceſo, il quale, quaſi rapidiſſimo torrente in ſette riui diramato, precipitò nel mare vicino con danno infinito de' popoli, e di alcune terre, le quali rimaſero da quel incendio diuorate. Mandò fuora lo ſteſſo monte per l'oppoſta parte rapidiſſimo fiume di acqua (coſa marauigliosa) la quale cagionando grandi inondationi, cagionò danni, e terrori forſi non minori di que' del fuoco dall'oppoſta parte vſcito. Il Mare o ſia per terremoto o ſia per altra più occulta cagione s'allontanò dal lito. In Napoli le naui rimaſono in ſecco, e corſono gran pericolo di romperſi ſe il mare tardaua a riccorrere nel priſtino luogo: vicino a Sorrento s'allontanò vn

miglio

miglio dal lito. Più merauiglioſo e più incredibile, che, il bittume, il quale acceſo precipitò dal Monte nel mare, per più di dodici giorni ardeſſe, in tanto che fornito l'incendio galleggiò ſulla ſuperficie del mare quantità di peſci dall'incendio cotti e arroſtiti; de' quali però neſſuno volle mangiare, auiſati, per teſtimonij d'antichiſſimi ſcrittori, che, eſſendo ne' Mari di Sicilia ſimili accidenti ſucceduti i peſci mangiati cagionauano la morte. Lungo ſarebbe molte altre ſingolari monſtruoſità raccontare, eſſendoui maſſimamente ſtati huomini dotti, i quali n'han ſcritto volumi intieri con molte oſſeruationi, e conſiderationi filoſofiche, naturali molto belle in effetto, e curioſe ma non degne d'hiſtorica narratione.

IL FINE.



INDICE
DELLE COSE PIV NOTABILI
nella presente Istoria con tenute.

A

ABBATE Alessandro Scaglia Ambasciadore del Duca di Savoia al Pontefice. 475
Interessato nella congiura di Nantes. 837
Ambasciadore in Inghilterra, e in Ollanda. 837
Inuiato dal Duca nella Corte di Spagna per far querelle dello Spinola. 1037
Querella lo Spinola nella Corte di Spagna. 1037
Mandato dal Re di Spagna in Inghilterra trattare negocio contro Francia. 1182
Accordi sotto Casale fra' Capitani degl'eserciti Spagnuolo, e Francese.
Accerdo primo di Cherasco. 1142
Secondo. 1158
Andrea Manriquez a Vinetia per trattar accordi. 318
Acqui occupato dal Duca di Feria. 743
Adamo Trautmistorfi Generale dell' Archiduca nel Friuoli contro' Vinitiani. 307
Sua morte. 445

Digitized by Google

Agostin Spinola prigione de Duca nella battaglia d'Ottaggio. 700
Alarame Sassoniço primo-inuestito del Monferrato. 15
Alba assalita, e occupata da Duca di Sauoia. 70.
restituita al Duca di Mantoua. Un'altra volta occupata dal Duca di Sauoia. 401
Occupata la terza volta. 888
Assignata al Duca di Sauoia a conto delle pretensioni sul Monferrato. 1147
Albenga si rende al Principe Vittorio. 726
Ricuperata alla Repubblica. 794
Alberto Arciduca d'Austria Sposa l'Infanta primogenita di Filippo II. Re di Spagna. 35
Non fauorisce l'Impresa della Sauoia tentata da D. Pietro di Toledo contro il Duca. 346
Alessandria in molta confusione per la vicinità del Duca di Sauoia. 493
D. Alfonso Pimentello inuiato a Mantoua per chiedere la Principina Maria. 127
Disfà alcune compagnie di caualli. 395
Muore sotto Vercelli. 463
Annone occupato dal Duca di Sauoia. 497
D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Vicere di Napoli porta le negociationi d'Vrbino in fauore del Gran Duca di Toscana. 602
Degno di molta lode nel soccorso di Genoua. 807
Armate maritime di Spagna, e di Vinetia vengono a fronte e non combattono. 430
Armata Spagnuola occupa due naoue, & vna galea de' Vinitiani. 432
Armata di Spagna per ordine del Re esce dal golfo. 438
Armata Vinitiana venuta a conflitto con alcuni galeoni del

del Vicerè di Napoli riman perdente. 447
Armata Inglese impedita a vscire. 746
Vscita da sopra Cadice. 810
Ributtata dalla Spagna, và in busca della flotta, e non la troua. 811
Fà gran naufragio. 812
Arciduca li nel Friuli passano il Lisonzo. 321
Soccorono con gran braueria il forte de' Castagni. 440
Riscuperarono la terra di Pisuma. 441
Asti, e suo sito. 232
Artiglierie, arme, o armature trouate nella ricuperatione di Gauio. 770
Attioni de' Re di Spagna, e di Francia con qual misura giudicate. 1164

B

BResSa ceduta dal Duca di Sauoia al Re di Francia in contracambio del Marchesato di Saluſſo. 34
Battaglia, incontri, zuffe, e fattioni militari.
Primiero sulla Sesia fra l'arme di Sauoia, e quelle di Spagna. 162
Alla Croce bianca d'Asti. 233
Alla Versa. 233
Sulle colline d'Asti. 241
Alla meleghe vicino a Carenzana. 367
Alla badia di Lucedio. 366
Frà gli Austriaci, e Vinitiani nel Friuli. 411
Dell'armata Vinitiana co' Galeoni Spagnuoli. 505
In Valtelina presso a Tirano. 543
Presso Bormio. 561
Inval di Chiauenna. 563

Digitized by Google

Fra Genouesi e'l Duca di Sauoia presso Ottaggio. 699
Alla Riua di Chiauenna. 562
A Sesse. 761
Sotto Asti. 774
In Val di Vraita. 917
A Susa col Re di Francia. 943
Tra Susa, e Auigliana. 1054
A Valeggio fra Tedeschi, e Vinitiani. 1068
A Carignano. 1086.1089
Benedetto Spinola difende Gauio. 626
Monsù di Bettune Ambasciadore del Re di Francia in Italia. 339
Chiede al Gouernator di Milano l'esecutione della pace. 339
Ritorna con nuoui partiti a Milano. 350
Bistagno terra del Monferrato presa in alloggiamento dal Marchese di Mortara. 222
Assalito dal Duca di Sauoia. 223. 224
Soccorso, e liberato dal Gouernator di Milano. 227. 228
Monsù di Boglio nella Prouenza si commuoue contro il Duca di Sauoia. 382
Marchese di Beuerone entra in difesa di Casale. 878
Muore. 931
Brasil nell'America ricuperato da' Spagnuoli. 745
Breda occupata dal Marchese Spinola. 746
Briga assalita dalle genti della Repubblica di Genoua. 843

C

Cardinal Barberino Legato in Francia. 693
Inuia da Sauona Monsignor Pansilio al Duca. 698
Ritorna di Francia. 814
Va Legato in Spagna. 814

Digitized by Google

Cardinal di Ricchelieù gran Miniſtro de Re di Francia. 835. *Tratta col Principe di Piemonte di compoſitione.* 941. *Generale dell' eſercito mandato dal Re in ſoccorſo di Caſale.* 1007. *Ricuſa di abboccarſi col Principe di Piemonte.* 1014. *Tratta rigoroſamente col Duca.* 1016. *Radolciſſe poſcia il trattamento.* 1015. *Venuto in Italia vien trattato molto rigoroſamente dal Duca e dal Principe di Piemonte.* 1024. *Và ſotto Pinarolo e l' occupa.* 1025. *occupa il Caſtello.* 1030. *Non accorda la pace col Cardinal Barberino.* 1034. *acccuſato nella Corte di Francia, parte d'Italia.* 1037. *Sollecita i ſoccorſi di Piemonte.* 1109. *Mette il Duca in neceſſità di cedere al Re Pinarolo.* 1165

Carignano occupato da Franceſi. 1084

Carlo Emanuelle Spoſa Caterina ſecondo genita di Filippo ſecondo. 20

Proppone pretenſioni contro il Duca di Mantoua ſul Monferrato. 22

Pretende che Margherita ſua figliuola torni da Mantoua in Piemonte colla picciola bambina. 2

Sue parti e qualità. 27. 59

Guerreggia contro gli ſtati della Corona di Francia. 28.30.39

Paſſa diſguſti colla Corte di Spagna. 42

Stà molto irreſſoluto a entrar in Lega col Re Henrico contro il Re di Spagna. 45

Và a Pariggi, ritorna poco ſoddisfatto del Re Henrico. 40

Cede al Re di Francia il Paeſe della Breſſa in contracambio di Saluzzo. 34

Inuia i figliuoli in Iſpagna. 41

Proppone gran partiti al Duca di Lerma. 47

Si

Si promette la Corte di Spagna favorevole nell' acquisto del Monferrato. 57
Assalisce il Monferrato. 68. Occupa Trino. 69
Occupa Alba. 70. Moncalue 72. suo Castello. 72
Và sotto Nizza. 94. Per la venuta del soccorso Spagnuolo se ne distoglie. 105
Restituisce le piazze del Monferrato. 114
Non da orecchie a' Francesi nelle pratiche del Monferrato. 135
Sdegnato colla Corte di Spagna per non esser soddisfatto nelle sue pretensioni. 136
Non volendo stare a gl'ordini del Re s'apparecchia alla guerra. 139
Manda vn protesto al Gouernatore di Milano prima d'incominciar la guerra. 153
Renuncia al Re l'ordine del Tosone. 157
Entra armato nello Stato di Milano. 158
Và sotto Nouara. 159
Se ne ritorna. 164
Chiede à Vinitiani aiuto. 167. Và in soccorso d'Asti. 208. Occupa alcune terre dell'Imperio e dello Stato di Milano. 215
Pubblica le lettere de Re intercette. 220
Và sotto Bistagno. 223. Se ne ritorna, e và in Asti. 229. 231.
Vscito d'Asti si oppone sulla Versa all'esercito Regio. 233
Si ritira dalla Versa in Asti. 237
Vscito d'Asti s'accampa sulle colline. 239
Viene al fatto d'arme e rimane perdente. 243
Difende la città d'Asti dell'esercito Spagnuolo. 246
Libera Asti e lo Stato per mezzo della pace. 267. 269
Inuia Ambasciador a Vinetia per trattar con quella Repubblica. 289

Non

Non accetta i nuoui partiti offertigli dal nuouo Gouernator di Milano. 290
Rompesi di nuouo con D. Pietro nuouo Gouernator di Milano. 293
Preuiene, e prouede alla difesa della Sauoia assalita dal Duca di Nemors. 345
Incomincia nuoua guerra col Gouernatore di Milano. 358
Assalta l'esercito Spagnuolo. 367.370
Mettesi felicemente in Cressentino. 372.374
Assalito alla Badia di Ludio resta vinto. 379
Con gran costanza resiste a molti infortunij. 382
Vinto e abbattuto non si rende molto facile a gl'accordi. 389.390.392.
Miliora di conditione. 392
Manda il Principe ad assalire Messerano. 394
Occupa Sandamiano. 398. *Alba.* 401.402
Montiglio. 402
Procura di soccorrer Vercelli di monitioni. 459
Non vien soccorso da Francia nanti la perdita di Vercelli. 468. *Ma ben sì dopo della perdita.* 372
Assalisce le terre dello Stato di Milano. 495.493.497
Varietà della sua fortuna. 498
Accetta di Mala voglia la pace. 500
Scriue risentitamente alla Republica di Genoua sulla compra di Zuccarello. 613
Viene a rottura colla Repubblica di Genoua per conto di Zuccarello. 615
Unito al Contestabile di Francia và all' Impresa di Genoua. 677
Spunta il posto di Rossiglione, entra nell' Stato di Genoua. 694

Digitized by Google

Vincitore de' Genouesi nella battaglia d'Ottaggio. 701
Vuole andar a Genoua, ma il Conestabile ricusa. 706
Si mette sotto Gauio. 706. *L'occupa.* 708
Persuade il Conestabile ad andar a Genoua. 709
Manda il Principe ad occupare la Riuera. 719
Soccorre D. Felice in Sauignone. 754
Si distoglie dall'impresa di Genoua. 756
Sentendo la perdita d'Acqui si ritira in Piemonte. 764
Và col Conestabile in Asti. 771
Parte da Asti per soccorrer Crescentino. 777
Difende da Crescentino Verua. 779
Mal soddisfatto della pace di Monsone. 833
Sospetto della congiura di Nantes. 837
Tenta di vnirsi col Re di Spagna. 838
Tiene trattato in Zuccarello. 844
S'vnisce a gli Spagnuoli contro il Duca di Niuers. 865. 866
Diuide con gli Spagnuoli il Monferrato. 870
Colmo delle sue grandezze. 872
Occupa le terre del Monferrato a se per la diuisione appartenenti. 888
Portifica Trino. 889. *Occupa, e per se ritiene Moncalno.* 893
Si scopre autore della congiura di Genoua. 894
Procura seditioni in Genoua. 913
S'oppone a Francesi del Niuers venuti in soccorso di Iui e ottien Vittoria. 917
Per la vittoria ottenuta entra in gran credito nella Corte di Spagna. 920
Inuia il Principe a trattare col Re di Francia che viene in soccorso di Casale. 941
Si fortifica in Susa per opporsi al Re di Francia. 941
Vien seco a battaglia e riman perdente. 943

Vsen

Vien seco a concluder accordi. 945
Va a visitare il Re in Susa. 948
Non resta, soddisfatto de gli accordi di Susa. 959
Si dimostra artificiosamente dubbio e incerto circa la loro esecutione osseruanza. 968
Studioso della conseruatione di Casale. 969
Cozza collo Spinola. 984. 994. 1012
Si fortifica in Auigliana contro l'esercito Francese condotto dal Cardinal di Richelieu in Italia per soccorso del Monferrato. 1014
Ricusa dichiararsi in fauore di Francia. 1015
Tratta rigorosemente co' Francesi. 1017
Procura di far vscire il Cardinal di Ricchelieu coll'esercito da Susa. 1019
Finge di mandar soccorsi a Casale. 1019
Difende e il varco della Dora contro' Francesi. 1022
Abbandona la Dora e si ritira in Torino. 1022
Si dicchiara a fauore dell'arme Astriache. 1023
Mette il Cardinal di Richelieù in gran difficoltà. 1024
Si sforza di trattener l'arme di Francia perche non calino in Piemonte. 1025
Non vuol consentire all' vnirsi , con essoloro tutto, che ne venga molto instantemente ricchiesto. 1026
Consulta in Carmagnola collo Spinola , e Collalto della somma della guerra. 1030. *Entra in disgusti collo Spinola.* 1033. *Entra in sospetto dell'istesso.* 1035
Si querella con Spagna dello Spinola. 1037
S'accampa contro Francesi in Pancaleri. 1048
Ricupera Cercenasco occupato da' Francesi. 1049
Vuol venir al fatto d'arme co' Francesi. 1058
Malissimo soddisfatto dallo Spinola. 1059
Conte di Collalto Generale dell'Imperatore nell'Alsatia e nel Tirnolo. 961

Digitized by Google

S'abbocca in Milano collo Spinola. 982
Piglia per se l'Impresa di Mantoua. 982
Passa coll'esercito Cesareo in Italia. 981
Manda l'esercito nel Mantouano, il quale occupa molte terre frà le quali Canetto. 985
Occupa alcuni borghi di Mantoua. 986
Infermo nel Abbatia di San Benedetto di Mantoua. 987
Tenta l'espugnatione del luogo di Porto, e se ne distoglie. 990
Suerna in Reggio con vn quartiero dell'esercito Cesareo. 991
Và in Piemonte in difesa del Duca. 1030
Consulta col Duca e collo Spinola della somma delle cose, discorda di parere dallo Spinola e fauorisce le cose del Duca. 1031
Parte dal Piemonte adirato collo Spinola. 1034
S'intende con Sauoia contro lo Spinola e i Ministri di Spagna. 1106
Non vuol souuenire lo Spinola di genti. 1098
Occupa Mantoua. 1074
Accorda in compagnia di Sauoia tregua co' Francesi. 1107
S'abbocca col Santacroce. 1108
Ricusa mandar soccorsi sotto Casale. 1123
Per ordini nuoui dell'Imperadore ve li manda. 1124
Pubblica la Pace di Ratisbona senza participarlo a' Ministri di Spagna. 1119
Muore. 1138
Collalto viene da Mantoua con molta gente in Piemonte. 1090
Poco inclinato a gl'affari d'Italia. 1106
Casale assalito dall'esercito Spagnuolo. 882
Consignato col Castello a' Spagnuoli. 1108

Digitized by Google

Colline di Casale, occupate. 929
Carlo di Sanguine prigione del Duca. 395
Concino Concini vccisо di ordine del Re di Francia. 406
Crescentino e suo sito. 371. 787
fortificato dal Duca. 783.787
Congiura scoperta in Vinetia. 510
In Nantes contro il Re. 835
In Zuccarello. 845
In Genona. 900
In Torino. 1023
Corona di Spagna, e Duca di Sauoia reciprocamente interessati. 27
Corona di Spagna, e Repubblica di Genoua reciprocamente interessati. 914
Clemente Ottauo Pontefice arbitro delle differenze frà le Duca di Sauoia e'l Re di Francia. 32
Conte di Fuentes Gouernator di Milano. 38. *sue qualità, costumi, e modo di gouerno.* 39
Edifica vn forte nelle foci della Valtellina. 500
Carlo de' Rossi Gouernatore del Monferrato. 80
Conte Gio. Serbellone in difesa della Riua. 739
Si libera dall'assedio postogli da' Francesi. 742.743
Combatte co' Francesi vicino alla Riua. 743
Chiamato dalla difesa della Riua. 757
Carenzana abbruggiata dalla gente del Re. 163
Calusio, vedi Marchese.
Conferenza tenuta in Milano sul le differenza del Monferrato. 140
Sopra il mouer guerra al Duca di Sauoia. 350
In Genoua sopra la difesa dello Stato dell'arme del Duca assalitore. 738
Consulta dall' esercito Spagnuolo quando il Duca passò da Vercelli a Nouara. 160

Digitized by Google

Del Senato Vinitiano circa il dare o non dare aiuto al Duca di Sauoia. 176
In Genoua interno all'oppositione da farsi a' nemici entrati per la strada di Gauio. 694
Circa la difesa di Gauio. 705
Nell'esercito Spagnuolo circa l'assalire il Piemonte. 772. 773
In Milano se si doueua muouer guerra ad Duca di Sauoia. 350
Nel campo del Duca di Sauoia se si doueua munir la ripa del Pò verso Carignano. 1087

D

DVchi di Guilliers e di Cleues estinti. 43
Duchi di Mantoua sotto la protettione di Spagna. 55
Duca Mantoua non accetta in deposito la principina di Mantoua. 63
Si risente e muoue guerra a' Lucheſi nella Garfagnana. 118
D. Diego Pimentello occupa due Galee de Turchi. 165
Duca di Modena, di Parma e di Vrbino quali versò i Vinitiani. 330. 331
Duca di Guisa occupa cento cinquanta mila scuti a Genoueſi. 677
Esce di Marsiglia con armata. 845
Viene con esercito a Nizza di Prouenza. 667
Duca di Lerma Priuado di Filippo III. sue qualità. 37
Emolatione, che hà col Duca di Sauoia. 150
Sue lettere irritano assai il Duca di Sauoia. 152
Desidera di acquetare i romori col Duca. 243
Incolpato per conto del Duca di Sauoia. 256

Digitized by Google

Scende di autorità nella Corte. 282
Si adira col Ambasciator Vinitiano. 475

Descrittioni.

Descrittione del Monferrato. 67
Di Nizza della paglia. 94
Di Oneglia. 198
D'Asti. 223
Del Friuli all'Archiduca sottoposto. 306
Della passata dell'esercito Veneto per li monti del Cursо. 430
Della Valtellina. 526
Della Riua di Chiauenna. 666
Di Zuccarello. 611
Di Ottaggio, sue fortificationi. 696
Di Verrua. 778
Della Cittadella di Casale. 880
Di Casale. 982
Di Mantoua. 986

Diete.

In Milano per la compositione delle cose del Monferrato.
In Lucerna per conto de' Valtellini. 558
In Susa per la guerra contro Genouesi. 644
In Ratisbona. 1002
Di Lindao. 567

Discorsi, e Digressioni.

Delle pretensioni de' Duchi di Sauoia sul Monferrato. 15
De gl'interessi di Sauoia colla Corona di Spagna. 26
Intorno al mouimento primiero del Duca contro il Monferrato. 75
Intorno alla giustitia della guerra mossa dal Re di Spagna Duca di Sauoia. 144

Digitized by Google

Se ſteſſe bene al Re di Spagna romperla col Duca di Sauoia. 148
Intorno al modo di guerreggiare contro il Duca di Sauoia tenuto dall'Inoyoſa. 252
Intorno alla pace d'Aſti. 273
Intorno all'Impero da'Vinitiani preteſo nel mare Adriatico. 295
Dello Stato, e Repubblica di Genoua. 618
Intorno alla occupatione della Valtellina fatta da' Franceſi e alla diſſimulatione del Pontefice. 670
Intorno alla nauigatione delle flotte. 813
Intorno agl' accordi di Suſa paſſati fra'l Re di Francia e il Duca di Sauoia. 649
Della ſeconda guerra fatta al Duca di Niuers dopo gl' accordi di Suſa. 965
Dello ſtato, e affari della Germania. 998
Intorno alle grandi auuerſioni del Duca di Sauoia contro' Franceſi. 1017
Se douena il Duca di Sauoia mandar genti a fortificare il ponte del Pò nella riua di Carignano. 1127
Dell'accordo ſotto Caſale tra gl'eſerciti di Francia e di Spagna. 1128
Della riconſignatione di Pinaruolo fatta dal Duca di Sauoia al Re di Francia. 1160
Intorno alla dicchiaratione fatta dall' Imperadore dopo la conceſſione delle inueſtiture di Mantoua. 986

Doria.

Princcipe Gio. Andrea Doria liberatore della patria. 621.624.
Autore della grande corriſpondenza, ebuona intelligenza frà la Repubblica, e la Corona di Spagna. 623. 624
Paſſato dagli ſtipendi di Francia a quei di Spagna rouina gl'affari di Francia in Italia. 614

Hono-

Digitized by Google

Honorato, e premiato da Carlo V. Imperadore. 624
Ammiraglio di Carlo V. Imperadore. 624
Ammiraglio di Filippe II. Re di Spagna. 624
Principe Andrea Doria.
Erede del Principe Andrea. 624
Ammiraglio di Filippo II. 624
Conseruatore della libertà della patria. 625
Don Carlo Doria Duca di Tursis.
Parte colle galee per Spagna, e lascia i figli del Duca di Sauoia in Italia. 41
Deputato da Repubblica alla difesa della Città di Genoua. 679
Ambasciadore del Re di Spagna alla Dieta di Ratisbona. 1097
Ottiene sospensione della conclusione dell'accordo per le cose di Mantoua, e del Monferrato. 1097.1098.
Inuia a Milano ordini dell'Imperadore al Collalto affinche vbbidisca a' Capitani Spagnuoli. 1123
Ottiene vn' altro Decreto dall'Imperadore di molta conseguenza a gl'affari di Spagna. 1149
Gio. Geronimo Doria.
Capo dell'impresa del Maro. 189. *L'occupa.* 190
Capo sotto Vercelli di mille Corazze. 458
Và in soccorso di Alessandria con 2500. fanti. 494
Assalita per strada dal Duca, e dal Diguera si difende. 495
Fà prigione vn Cauaglier Prouenzale. 495
Consiglia D. Pietro di Toledo a non vscir d'Alessandria. 496
Eletto Mastro di campo dalla Repubblica. 679
Consiglia la Repubblica a difender le terre oltre l'Apennino. 979.690
Abbandona la difesa d'Ouada. 682. *E và a Ottagio.* 683

Digitized by Google

Mandato contro ſua voglia alla diſeſa della Riuera. 692
Prigione del Principe Vittorio alla Pieue. 514
Georgio Doria rende la terra di Noui a' Franceſi. 683
Pagan Doria Duca d'Auigliana prigione de' Franceſi. 1506
Duca di Sauoia, vedi Carlo Emanuelle.
Duca di Feria, vedi Feria.
Duca di Fritlant, vedi Fritlant.
Duca di Oſſuna, vedi Oſſuna.

E

EVangeliſta Toſti accorda la deditione di Vercelli. 466
Elettori fauorenoli alla cauſa del Niuers. 1093

F

FAbbrica della nuoue mura di Genoua. 1193
Fatti d'arme, vedi battaglia.

Femine.

Come, e quando ſuccedano nel Monferrato. 21
Non ſuccedono nel Ducato di Mantoua. 860
Ferdinando Gonzaga Cardinale e Duca di Mantoua. 8
Succede a Franceſco ſuo fratello. 61
Protettore del Regno della Francia. 55
Conſente che la Duchezza vedoua conduca la figliuola a Modena. 62
Poſcia ricuſa che ve la conduca. 63
Aſſalito nel Monferrato dal Duca di Sauoia. 68
Prouuede dopo l'aſſalto alla diſeſa del Monferrato. 82
Pubblica manifeſto contro Sauoia. 81

Digitized by Google

Và a Milano, e ne parte poco ſoddisfatto. 85
Si rimette alla protettione dell'arme Spagnuole. 111
Riſtituito pienamente nello Stato di Monferrato. 114
Riſponde alle domande fattegli da' Miniſtri Spagnuoli. 128
Spediſce Ambaſciadore in Spagna. 129
Grauemente amalato. 132
Infeſto all'eſercito del Duca di Feria ſotto Verrua. 790

Duca di Feria.

Gouernator di Milano. 517
Tratta compoſitione tra Sauoia, e Mantoua. 520
Abbraccia le nouità della Valtellina, e cagiona nuoui romori in Italia. 525
Caccia i Grigioni dalla Valtellina. 536
Occupa la Riua di Chiauenna. 537
Proteſti co' quali intra in Valtellina. 537. 538
Non approua le attioni ſue la Corte di Spagna. 548
Mal ſoddisfatto della Corte di Spagna per le capitolationi della Valtellina. 552
S'oppone alle capitolationi di Madril. 553
Vnito all'Archiduca Leopoldo muoue guerra a' Griggioni. 562
Sente, ma non eſaudiſce gl'Ambaſciadori de Suizzeri, Griggioni. 564
Entra in Milano trionfante de Griggioni. 569
Occupa Chiauenna. 562
Conſigna i forti della Valtellina al Fratello del Papa. 584.
Auuiſa il Re de' preparamenti che ſi fanno contro Genoua e non vien creduto. 649
Prouede di proprio moto alla diſeſa di Milano, e di Genoua. 650
Vien ſoccorſo di danari da priuati Gentil'huomini Genoueſi. 651

Vuol soccorere i forti della Valtellina, e non gli vien consentito da capitani del Pontefice. 664
Ottiene la Rina di Chiauenna. 665
Passa da Milano a Pauia per soccorrer Genoua. 749
Cade da Cauallo. 761
Risanato dalla caduta esce in campagna, e occupa Acqui. 763
Consigliato a non assalire il Principe di Piemonte perde l'occasione di esser vincitore. 765
Và sotto Asti. 774
Donde parte, e si mette sotto Verrua. 775
Vorrebbe disfarsi dall'impresa di Verrua. 787
Sloggia finalmente da Verrua. 803. 804
Degno di molta lode. 806
Chiamato in Ispagna. 855
Gouernatore un' altra volta dello Stato di Milano. 1148
Non accetta i capitoli di Chierasco. 1149

Re Philippo II.

Sue qualità, e maniere di Regnare. 36
Sposa Caterina sua figliuola a Carlo Emanuelle Duca di Sauoia. 27
Muore. 36

Re Filippo III.

Succede al Re Filippo II. suo Padre nella Corona di Spagna. 37
Sue qualità, e modo di Regnare. 37
Adirato contro il Duca di Sauoia. 49
Consente al matrimonio della Vedoua Duchezza di Mantoua col Cardinal Ferdinando nuouo Duca. 25
Si dichiara in fauore del Duca di Mantoua. 102
Comanda che il Monferrato sia protetto contro il Duca di Sauoia. 135

Ordini

Ordini ſuoi al Duca di Sauoia. 135
Accetta la negociatione delle diffenze frà Vinitiani, e l'Archiduca d'Auſtria. 421
Muore. 549

Re Filippo IIII.

Succede nel Regno a Filippo III. ſuo Padre. 550
Ordina che ſia depoſitata la Valtellina nelle mani del Pontefice. 585
Riſolue guerra contro il Duca di Niuers. 859
Ordine che Genoua ſia diſeſa. 753
Non ratifica gl'accordi di Suſa, e prepara nuoua guerra contro il Monferrato. 961
Principe Filiberto di Sauoia, grande Ammiraglio del Re di Spagna. 155
Ritorno in Genoua, e paſſa in Iſpagna. 165
Tratta in Pauia di compoſitione per le coſe del Monferrato col Duca Feria. 520
Muore. 642

Franceſi.

Mal ſoddisfatti della pace di Monſone. 835
Armati contro Genoua. 645
Si turbano per la lega tra' Grigioni, e Vinitiani. 528
Studiano di mantenerſi la riputatione in Italia. 559
Vengono in Italia in ſoccorſo del Monferrato. 100
In aiuto del Duca di Sauoia aſſalito da gli Spagnuoli. 193
Si turbano per lo matrimonio del Re Luigi. 287
Quali verſo il Duca di Sauoia. 462
S'oppongono al Re, che vien colla Spoſa a Parigi. 330
Accordano col Re. 331
Prima amici, e fauoreuoli di Mantoua poſcia nemici e contrari. 402
Vanno al ſoccorſo di Caſale. 1112

Digitized by Google

Occupano Frassineto. 1125
Accordano co' Spagnuoli sotto Casale. 1128
Entrano dopo l'accordo in Casale. 1134
N'escono per compositione. 1136
Duca di Britlant Capitan Generale dell'arme dell'Imperadore. 1000
Sue qualità. 1000
Licentiato o sia deposto dall'Imperadore dal Generalato dell'arme. 1000
Desidera venir in Italia e guerreggiare. 1061
D. Francesco di Silua prigione del Duca nelle colline d'Asti. 244
Forte di Fuentes doue e a quel fine fabbricato. 530
Flotta, e sua nauigatione. 813
Scappa miracolosamente dall'armata Inglese. 812
Flotta delle mercantie occupata dagl'Ollandesi. 852
D. Gasparo di Giusmano Conte d'Oliuares si fà chiamare Conte Duca.
Priuato del Re Filippo Quarto. 550
Studioso del soccorso a conseruatione di Genoua. 807
Diuiene auuerso a' Genouesi. 921
Gattinara occupata dagli Spagnuoli. 381
Galleazzo Giustiniano conduce a Genoua cattiua la Galea Capitana del Duca di Sauoia. 704
Gauio, suo sito, e qualità. 678
Abbandonato dal presidio si rende al Duca. 682
Ricuperato dalla Repubblica. 683
Galea Capitana del Duca presa e condotta cattiua a Genoua. 404
Galee venute a Genoua di Spagna con gran danari venute da Napoli con soccorsi. 525
Galasso.
Ottien Rodigo a discretione. 1064

Ottien

Ottien vittoria contro Vinitiani a Valleggio. 1068
Sospetto a gli Spagnuoli. 1148

Genoua.

Poco proueduta per la sua difesa. 688
Per la perdita di Rossiglione sbigottitta. 688
Si prepara alla difesa. 691
Vien soccorsa di Genti e di danari. 523.525
Suo sito, stato, libertà antica, riputatione, e qualità 618
Da ricetto ordinario nel suo porto a vno stuolo di Galee del Re di Spagna. 820
Ornamenti della Città di Genoua. 632

Genouesi.

Non lasciano passar soccorsi del Duca per Oneglia. 200
Loro ragioni sopra Zuccarello. 611
Compranlo dall'Imperatore. 612
Rispondono alle lettere risentite dell' Duca di Sauoia. 614
Han gran corrispondenza colla Corona di Spagna. 630
Impiegati in carichi principali della stessa Corona. 626
Loro gran negotij colla Corona di Spagna. 628.629
Migliorano di conditione dopo la libertà ricuperata. 631
Aquistano dopo la libertà ricuperata gran richezza. 632
Loro stato, e conditone presente supera la passata. 633
Abbondano di soggetti molto eminenti. 634
Eminenza e grandezza de' priuati Genouesi vtile alla conseruatione della Repubblica. 634

Digitized by Google

Malviſti da altri Principi per la ſtretta vnione loro colla Corona di Spagna. 638
Chiedono e non ottengono dal Pontefice ne fauore ne aiuto. 655
Non accettano liberamente la Lege offerta loro dal Pontefice. 655
Promiſſioni loro contro la guerra. 656
Aſſaliti reſtringono la diſeſa alla Città. 677. 689
Se oppongono a' nemici per la ſtrada di Gauio. 694
In gran tribulationi e angustie. 725
Fanno voti a Dio e ſono eſauditi. 523
Abbandonano la diſeſa della riuera. 526
La ricuperano. 799
Occupano al Duca Oneglia. 718
Ormea. 800
Gareſſio. 801
Pigna. 797
Aſſaltano la Briga e vengono ributtati. 843
In diſguſti e differenze colla Corte di Spagna. 914. 921. 922
Aſſicurati dal Re di Francia. 942
Mandano genti ſotto Caſale in fauore di Spagna. 878
Inuiano Ambaſciatore al Re di Francia in Suſa. 972
Negano mille fanti al Marcheſe Spinola mentre ne biſognaua ſotto Caſale.
Negano dar alloggiamento a Tedeſchi. 1137
Cingono di nuoue mura la Città. 622
Vengono preſeruati dalla peſtilenza. 631

Gherardo Gambacorta.

Prigione del Duca di Sauoia. 405
Inuiato con mille caualli contro l'eſercito Franceſe che andaua al ſoccorſo di Caſale. 1122

Geronimo.

Digitized by Google

Geronimo Rhò impediſce il ſoccorſo di Vercelli. 459
D. Geronimo Caraffa Marcheſe di Montenegro mandato di Spagna aſſiſtere a D. Pietro di Toledo nella guerra d'Italia. 455
Gio. Vincenzo Imperiale mandato dalla Repubblica al Duca di Feria il diſpone a ſoccorrer Genoua. 756

Conte Gio. di Nanſao.

Soldato da' Vinitiani giugne a Venetia con genti. 442
Contende con D. Gio. de Medici. 450
Sua morte. 449

D. Gio. de Medici.

Gouernatore della guerra del Friuli per li Vinitiani contro l' Archiduca. 409
Tenta di occupare il forte de Caſtagni. 439
Occupa la terra di Piuma. 439
Paſſato il Carſo trattiene il corſo della Vittoria. 446
Soſpetto a Vinitiani. 450
D. Gio. de Medici Marcheſe di Sant' Angelo in Valtellina. 542
Perſuade al Marcheſe Spinola l'eſpugnatione più che l'aſſedio di Caſale.
D. Gio. della Cueua Marcheſe di Belmar accorda l'eſecutione della pace. 503
Entra in tempo della congiura di Venetia con fronte ſcoperta in quel Senato. 511
Mandato dal Re dall' Ambaſciatore di Venitia in quella di Fiandra. 519

D. Gonzallo di Cordoua.

Maſtro di vn terzo di Spagnuoli nello Stato di Milano 363
Mandato dal Re per aſſiſtere al Duca di Feria di conſiglio. 771
Succede al Duca di Feria. 855

Digitized by Google

Tien trattato in Casale. 866
Consiglia il Re a muover guerra contro il Monferrato. 867
Eletto Gouernator di Milano e dell'arme contra il Monferrato. 741
S'accosta coll'esercito a Casale. 882
Và a Lodi per opporsi a'Vinitiani. 938
Si distoglie dall'oppugnatione di Casale. 948
Vien rimosso dal Gouerno di Milano. 962

Griggioni.

Loro stato, e Repubblica. 525
Alcuni confederati colla Corona di Francia. 525
Si Collegano co' Vinitiani. 528
Danno licentia al residente di Francia. 532
Cacciano il Vescouo di Coira. 533
Ricuperano coll'armi la Valtellina ribellata. 535
Vengono cacciati dal Duca di Feria della Valtellina. 536.
Saccheggiano Bormio. 542
Retti sotto Tiranno. 543
Ributtati la seconda volta da Tiranno. 544
In scompiglio frà se medesimi per gl'accordi di Milano. 546
Compaiono nella dieta di Lucerna, e Vengono ributtati. 558
Andati un altra volta alla ricuperatione della Valtellina ne vengano ributtati. 560
Mal soddisfatti della pace di Monsone. 831

Gran Duca di Toscana.

Manda aiuto al Duca di Mantoua. 109
Sospetto di voler occupare le terre de Genouesi confini alla Toscana. 730
Manda le sue galee alla difesa di Genoua. 740

Gregorio

Digitized by Google

Gregorio Decimo iiij. vedi Lodouisio.

Conte Guido San Georgio.

Sue qualità e inclinationi. 53
Milita per Sauoia contro Mantoua. 61
Oppugna e occupa Moncalno. 92 93.
Capo delle genti mandate a occupar Nizza. 95
Mandato in soccorso d'Oneglia con genti non può passare per lo stato de' Genouesi. 200
Occupa Zuccarello. 202
Riceuuto in gratia dal Duca di Mantoua. 524

Guerre.

Prima in Italia contro il Monferrato.
Nella Garfagnana frà Modona, e Lucheſi. 145
Guerre primiere del Piemonte. 143
Guerra seconda contro il Piemonte. 220
D'Istria; e della Dalmatia. 310
Guerra Terza contro il Piemonte. 330

Guerra del Friuli.

Guerra contro Vinitiani nell'Adriatico. 417
Contro la Valtellina. 524
Contro Genouesi. 615
Contro il Duca di Niuers nel Monferrato primo. 848
Seconda. 980
Contro Mantoua. 985
Contro il Piemonte. 102
Guardarobe del Duca di Sauoia occupata in Acqui dal Duca di Feria. 767
Goito occupato da Tedeschi. 989

Henrico IIII. Re di Francia.

Digitized by Google

INDICE

Morendo libera l'Italia dal ſoſpetto di graue guerra. 1
Tenta coſe nuoue in Italia. 45
Occupa la Sauoia. 33
Suoi ſforzi e apparecchi contro la Corona di Spagna. 49

I

Imperadore Matthias.

Fauoriſce il Duca di Mantoua contro Sauoia per la ritentione della nepote. 13
Fà intendere al Duca di Sauoia, che deſiſta dall'inuaſione del Monferrato. 900
Muore. 436

Imperadore Ferdinando.

Succede a Matthias nell'Imperio. 864
Vuol procedere giuſtificatamente contro il Niuers. 865
Sua grande autorità nella Germania. 866
Ordina al Gouernatore di Milano, e al Duca di Sauoia che deſiſtano dal Monferrato. 936
Manda genti in Italia contro il Niuers. 960
Sua Grandezza odioſa a' Principi Germani. 998
Nemico, e perſecutore de gl'eretici. 999
Ordina che gl'eretici reſtituiſcono i beni della Chieſa. 1001
Proua gl'Elettori contrari nella cauſa del Niuers. 1007
Richiama il Fritlant, e gli da il ſopremo gouerno dell'arme.
Impreſe del 1625. 808

Inghilterra.

Re d'Inghilterra fauoriſce il Duca di Sauoia. 260
Manda il ſuo Ambaſciadore ſotto Aſti a trattar la pace. 261
Manda il Principe di Galles ſuo figliuolo nella corte di Spagna

Digitized by Google

Spagna. 590
Muore, a cui succede il figliuolo, che sposa la sorella del Re di Francia. 607
Manda armata sopra Spagna. 810
Manda tre volte armate in soccorso de Rocchellesi. 834

Italia.

Fondamenti della sua pace in che prima de presenti mouimenti consistessono. 4
Ingelosisce per le pretensioni del Duca di Sauoia. 12
Ingelosisce degli Spagnuoli per conto del Monferrato. 110
Resta molto soddisfatta del Re di Spagna per la restitutione del Duca di Mantoua nel Monferrato. 114
Di nuouo ingelosisce della volontà degli Spagnuoli. 126
Sente pregiuditio per la solleuatione della Valtellina. 539
Sottoposta a molti pericoli, e trauagli per successione del Duca di Niuers. 976
Incendio del monte Vesuuio. 1204
Infanta di Spagna sorella di Filippo IV. viene in Italia per passar in Germania. 1201

Marchese dell'Inoiosa.

Gouernator di Milano, sue qualità, e maniera di Gouerno. 58
Prouuede alla liberatione del Monferrato. 66
Abhorrisce il Duca di Niuers, e i Francesi venuti in soccorso del Monferrato. 104
S'interpone fra'l Duca di Modena, e Lucchesi. 123
Sturba l'accordo frà Sauoia e Mantoua. 138
Esce coll'esercito per assalire il Piemonte. 155
Ritorna dal Piemonte nello Stato di Milano. 161
Fabbrica il forte Sandonal. 164
Va coll'esercito sott'Asti. 206
Si ritira nello Stato di Milano. 213
Prepara nuoua guerra contro il Piemonte. 216

Ricerca aiuti a' Principi Italiani per la guerra del Piemonte. 217
Và in ſoccorſo di Biſtagno. 228
Và un' altra volta ſott' Aſti. 231
S'accampa ſulla Verſa contro il Duca. 234
Fà ſloggiare il Duca dalla Verſa. 336
Combatte contro il Duca ſulle colline, e riman vincitore. 243
Non sà valerſi della vittoria. 245
Conchiude la pace molto ſuantaggioſa col Duca. 167
Chiamato dal Re in Spagna. 280

L

Leghe.
Del Duca di Sauoia co' Vinitiani.
De' Vinitiani co' Griggioni cagione di gran mouimento. 528
Contro Spagna per le coſe della Valtellina. 579
Di molti principi contro gli Spagnuoli, e Auſtriaci. 605
Contro Genoueſi in Suſa. 644
Fra'l Re di Spagna, e la Repubblica a propria difeſa. 528
Leopoldo Archiduca.
Fabbrica vn forte ſu' confini della Valtellina.
Suoi progreſſi contro Grigioni. 563
Sottomette le Diritture. 566
Giudicato Signore delle Diritture. 567
Lodouico Gambaloita in difeſa del Moniſtere. 222
Vien ributtato dal ſoccorſo di Biſtagno. 224
Muore. 368
Ludouico Guaſco da adoſſo alle fanterie di Sauoia. 162
Eſce d' Aleſſandria contro le genti di Sauoia. 490
Entra in Genoua con ſoccorſi. 690

Digitized by Google

Prigione della difesa d'Ottaggio. 702
Limogione Luogotenente del Principe Tomaso combatte sulle colline d'Asti. 141
Prigione sotto Vercelli. 460

Monsignor Lodouisio.

Nuncio in Lombardia. 343.348
Creato Pontefice. 548
Scriue al Re con molto sentimento per li moti della Valtellina. 549
Manda il fratello a ricenere il deposito della Valtellina. 584
Non pare dopo il deposito molto sollecito della restitutione della Valtellina. 587
Ottiene la Principessa di Venosa in moglie al Nipote. 588
Sospetto a' Vinitiani, e confidente a gli Spagnuoli. 589
Da nuona forma alla creatione de' futuri Pontefici. 595

Luigi Re di Francia.

Uscito dalla tutella piglia il Gouerno del Regno. 122
Fà intimare al Duca di Sauoia la guerra, se non accetta la pace con Spagna. 254
Pronuntia la pace tra' Vinitiani, e l'Arciduca. 477
S'intromette negl'affari della Valtellina. 525
Occupa la Rocchella. 936
Viene Italia per soccorso del Duca di Niuers. 936
Assicura i Genouesi.. 942
Combatte a Susa col Duca di Sauoia, e rimaso vittorioso occupa Susa. 943
Accorda col Duca di Sauoia. 945
Inuia esercito in Italia per soccorso di Casale. 1007
Domanda, e ottiene dal Duca di Sauoia Pinarolo.
Non si tiene obbligato alla pace di Ratisbana. 1140
Chiede al Duca di Sauoia Pinarolo. 1159
L'ottiene. 1159

Digitized by Google

Occupa la Lorena. 1174

Luccheſi.

Danneggiano il Territorio del Duca di Modena in Garfagnana ; s'azzuffano ſotto Gallicano con Modoneſi. 120

M

Mantoua.

Suo ſito. 986
Suoi Borghi occupati da Tedeſchi. 987
Si riduce in ſtrettezza. 1065
Corre a manifeſta perdita. 1072
Occupata dall'eſercito Imperiale. 1074
Reſtituita al Duca di Niuers. 1153
D. Martin d'Aragona prigione de' Franceſi. 1090
Maria Reina di Francia regente ſoprema del Regno. 3
S'interpone fra'l Re di Spagna e'l Duca di Sauoia per pacificarli. 3
Fauoriſce il Cardinal di Matoua nella ritentione della nepote. 13
Fauoriſcelo nella diſeſa del Monferrato. 87
Manda Ambaſciatore in Italia per coſe del Monferrato. 134
Rinuncia il Gouerno del Regno al Re ſuo figliuolo vſcito dalla pupillarità. 192
Mandata dal Re a Bles, Contraria nella Corte al Cardinale di Ricchelieù. 1037

Fugge dalla Corte e ſi ritira in Fiandra.

Matrimonio trattato ma non conchiuſo frà il Cardinal di Mantoua, e la Duchezza vedoua ſua cognata. 23
Tra la Figlia di Filippo III. e Luigi xiij. 286
Tra'l Principe di Piemonte, e la ſorella del Re di Francia. 522

Digitized by Google

Tra l'infante di Spagna e'l Principe d'Inghilterra trattato, e non conchiuso. 490
Conchiuso frà esso Principe d'Inghilterra, e la sorella del Re di Francia. 490

Morte.

Di Francesco Secondo Duca di Mantoua. 8
Vedi a nomi di coloro che muoiono.

Monferrato.

Inuestito primieramente ad Alerrame. 15
Passa dalla sua descendenza ne' Paleologhi. 16
Dalla Casa Paleologa nella Gonzaga. 16
Sua descrittione. 67
Assalito dal Duca di Sauoia. 68

Marchese d'Inoiosa vedi Inoiosa.

Ministri di Spagna.

Fauoreuoli al Duca di Sauoia nella causa della nepote. 10
Nell'assalto del Monferrato. 76.77
Assistono di fauore a gl' Austriaci contro' Vinitiani. 317
Studiano guadagnare l'animo del Pontefice Gregorio. 588
Di guadagnare quello di Vrbano. 596
Diuidono il Monferrato col Duca di Sauoia: 870
Malissimo soddisfatti de gl'accordi di Susa. 959
Della pace di Ratisbona. 1118
Manfrin Castiglione difende Nizza della Paglia contro il Duca di Sauoia. 80

Marchese Spinola vedi Spinola.

Marchese di Calusio inuiato dal Duca di Sauoia per abbrucciare il ponte del Gouernatore alla Villatta. 159
Rotto dalla gente del Re, e fatto prigione. 162
Gouernatore di Vercelli assalito dall'esercito Spagnuolo. 457
Marchese di Castagneda Ambasciatore del Re presso la

Digitized by Google

Repubblica di Genoua. 650
Ammesso in Genoua nel consiglio di Guerra. 650
Lodato per essersi portato bene negl'affari di Genoua.
Marchese di Mortara vscito d'Alessandria passa nelle Langhe contro Sauoia. 221
Entra in Bistagno. 221
Vscito di Bistagno contro il Duca si ritira. 224
Vscito vn'altra volta d'Alessandria occupa molti luoghi nelle Langhe. 381
Abbruciato Canelli abbandona le Langhe. 401
Chiamato in Corte. 518
Marchese di Belmar Ambasciador Spagnuolo in Vinetia. 503
Sue Qualità. 503
Entrato in Senato accorda l'esecutione della pace. 504
Entra vn'altra volta in Senato per occasione della congiura di Vinetia. 504
Mandato da quella nell' Ambasciatore di Fiandra. 517

Marchese di Santa Croce.

Capo dell'impresa di Oneglia. 197
L'assale e batte. 199
Viene da Napoli colle galee in soccorso di Genoua. 739
Và alla ricuperatione della Riuera. 789
Entra coll'esercito della Repubblica in Piemonte, e occupa Gauessio. 802
Si ritira di Piemonte nella Riuiera. 803
Cura poco l'impresa di Verrua. 794
Sue lodi nel soccorso di Genoua. 807
Succede allo Spinola nel Gouerno di Milano. 1048
Accetta tregua sotto Casale co' Francesi. 1108
Sabbocca col Duca di Sauoia, e col Collalto. 1109
Molto irresoluto sotto Casale. 1117

Accordata

Digitized by Google

Accorda co' Franceſi venuti in ſoccorſo di Caſale. 1128
Notato per conto degl' accordi di Caſale. 1130
Pentito dell' accordo di Caſale. 1134
Inuiato dal Gouerno di Milano in quel di Fiandra. 1148
Marcheſe di Montenegro gouerna l'eſpugnatione di Vercelli. 456

Marcheſe Beuerone.

Maſſarino ſoſpetto a Miniſtri Spagnuoli. 1121
Marcheſe di Bagni capo delle genti Eccleſiaſtiche nella Valtellina. 652
Ricuſa di riceuer i ſoccorſi Spagnuoli. 652
Rende la Valtellina a' Franceſi. 664
Marcheſe di Ceure Ambaſciadore della Reina di Francia in Italia. 134
Raccoglie genti nel paeſe de' Griggioni. 652
Mette i Griggioni in Libertà. 661
Aſſalta, e occupa la Valtellina. 662.663
La reſtituiſce alle genti del Pontefice. 839
Eſce col Duca di Niuers da Mantoua occupata dagl' Imperiali. 1075

Memoranſi.

Viene in Italia con rinforzo di genti per ſoccorſo di Caſale. 1051
Cambatte vittorioſo preſſo Suſa. 1054
Occupa il Marcheſato di Saluſſo. 1058
Occupa Carignano. 1084
S'accampa a Pancaleri. 1084
Munitioni inuiate a Vercelli abbruggiano. 460

N

Nizza oppugnata dall' arme del Duca di Sauoia. 98
Vien liberata. 105

Digitized by Google

Occupata dall'esercito di Spagna. 891
Restituita al Duca di Mantoua. 1137
Duca di Nemors assalisce la Savoia. 1341
Vien ributtato. 345
Noui acquistaqo da' Francesi. 683
Ricuperato alla Repubblica. 768

Duca di Niuers.

In soccorso del Monferrato assalito dal Duca di Savoia. 81
Rigettato da Canelli. 108
Parte poco soddisfatto da Mantoua. 133
Succede negli stati di Mantoua, e di Monferrato. 857
Non vien riconosciuto per Duca di Mantoua ne dall'Imperadore, ne dal Re di Spagna, ne dal Duca di Savoia. 873
Suoi concorrenti nella successione. 860
Ragioni pro e contra la successione. 862. 863
Ministri Spagnuoli contrari alla sua successione. 864
Si fortifica in Mantoua, e in Casale. 876
Fà calar Francesi in Italia per suo soccorso. 917
Essito da Mantoua assalle i confini dello Stato di Milano. 942
Va per ricuperar Rodrigo e non gli riesce 1063
Rende la fortezza di Mantoua a gli Imperiali. 1063
Restituito in Mantoua colla inuestitura. 1153
Stato infelice, in che resta dopo di restituito. 879

O

ONeglia terra del Duca assalita dal Santacroce. 198
Suo sito, e qualità. 198

Orationi.

Dell'Ambasciadore del Duca di Savoia a Vinitiani. 167

Di

Di due Senatori Veneti sopra le domande del Duca di Savoia. 176.180
Del Duca di Savoia nella battaglia delle colline. 241
Del Duca di Savoia al Diguerra sopra l'avanzarsi all' oppugnatione di Genova. 709
Del Diguerra al Duca sopra il non andar a Genova. 712
Nel Consiglio di Genova sopra il castigo de congiurati. 904
De' Valtellini al Re di Spagna. 553
Monsù d'Orsè in Piemonte. 328
Capitani de' Francesi che fugono nella battaglia di Lucedio. 380
Mandato in soccorso di Vercelli dal Duca non gli riesce soccorrere. 464

Ottaggio.

Sue qualità e sito. 696
Sue fortificationi. 697
Fatto d'arme a Ottaggio. 701
Occupato dal Duca. 701.702
Saccheggiato. 702
Abbrugiato e abbandonato dal Duca. 758
Duca di Ossuna Vicere di Napoli manda vascelli armati nell' Adriatico. 417
Inuia nuoui galeoni nello stesso mare. 505
Ollandesi giunti per mare a Vinetia vanno in Campo sotto Gradisca. 442
Oratio Baglione soldato de Vinitiani muore. 449
Ouada occupata da' Francesi. 682
Ricuperata dalla Repubblica. 769

Olivares.

D. Gaspar di Gusmano Conte Duca di Olivares gran privato del Re di Spagna. 550
Da bonissimi ordini per lo soccorso di Genova. 807

Sdegnato co' Genouesi. 849
Sospende e varia i pagamenti de danari douuti dal Re à Genouesi. 849

P

Paci, e accordi.

D'Asti. 257
De' Vinitiani con gl' Austriaci. 471. 477. 484
Del Re di Spagna co' Franceſi in nome del Duca per le coſe del Piemonte. 485
Tra'l Duca e'l Gouernatore di Milano per eſecutione della pace di Madril. 501
Primieri accordi di Madril frà i Re di Francia, e Spagna per le coſe della Valtellina. 552
Di Monſone frà due Re di Spagna, e di Francia per le coſe d'Italia. 826
Di Suſa frà'l Re di Francia e'l Duca di Sauoia. 945
Della tregua ſotto Caſale trà Franceſi, il Duca e gli Spagnuoli. 1101
Accettata. 1101
Pace di Ratiſbona per le coſe d'Italia. 1108
Pace ſotto Caſale frà gl'eſerciti Franceſe, e Spagnuolo. 1128
Pace tra'l Duca di Sauoia, e la Repubblica. 1185
Peſtilenza entrata con l'eſercito Tedeſco in Italia. 981
Suoi progreſſi. 992
Non tocca la Città di Genoua. 993
Paolo V. Pontefice s'interpone per rapacificare il Duca di Sauoia col Re di Spagna. 3
Inuia Monſignor Maſſimi Nuncio in Piemonte. 89
Inuia Monſignor Ludouiſio Nuncio in Lombardia. 342
Muore. 348

Digitized by Google

Pallatino del Reno.

Eletto Re di Boemia. 523
Dichiarato ribelle dall'Imperatore. 455
Vinto sotto Praga Abbandona il Regno di Boemia. 590
Baron di Pappenain deputato co' suoi Thedeschi in difesa della Riua.
Scaccia i Francesi da suoi posti fino in Valtellina. 809. 810
D. Pietro di Toledo Gouernatore di Milano. 278
Sue qualità. 278
Fà difficoltà nell'osseruatione della pace d'Asti. 279
Propone nuoui partiti al Duca per riconciliarlo al Re. 284. 285
Pensa di migliorare i capitoli della pace d'Asti. 329
Risponde a Lodouico Mangiant, il quale in nome del Re il ricerca dell'esecutione della pace. 332
S'accende maggiormente a rinuouare la guerra. 337
Inuia genti a' confini del Piemonte, e de' Vinitiani. 338
Risponde all'Ambasciador Bettune. 339
Si trasfesce in Pauia per sollecitar le prouuisioni per la guerra. 342
Troua difficoltà nel rappicar la guerra col Duca. 347. 361
Viene ammonito dalla Corte a non entrare in nuoua guerra. 348
Fà marchiar le sue genti verso i confini del Piemonte. 355
Getta vn ponte sulla Sesia. 356
Numero delle sue genti. 356
Irresoluto se debba entrar in Piemonte. 355

Digitized by Google

Entra finalmente in Piemonte. 366
Viene assalito nell' entrare in Piemonte dal Duca. 367
Risponde in seconda volta all' Ambasciador Betune. 234
Và verso San Germano. 370
Và verso Crescentino. 371
Escluso dal Crescentino và a Livorno, e Bianza. 373
Si mette sotto San Germano. 375
Occupa di passaggio Santià. 376
Occupa San Germano. 377
Resta quasi assediato dal Duca in San Germano. 377
Esce di San Germano per incontrare il Duca. 377
Giugne alla Badia di Lucedio il Duca, e'l combate, e vince. 381.382
Stracco della guerra desira la pace. 384
Risponde al Nuncio, e all' Ambasciadore di Francia che gli trattano di pace. 386.388
Ritira l'esercito a suernare nello Stato di Milano. 393
Tiene pratiche col Principe di Messerano. 394
Ingrossato di genti, pensa di riassalire il Piemonte. 454
Va coll'esercito sotto Vercelli. 457
Rompe di primo trattato quattro compagnie di caualli. 462
Riceue Vercelli à patti. 467
Accorda i capitoli della pace in Pauia. 501
Chiamato in Spagna. 517
Pigna occupata dalla Repubblica. 797
Piemontesi presentendo che il Duca di Feria entraua coll' esercito in Piemonte fugono verso l' Alpi. 773
Pinarolo occupato dal Cardinal di Richellieù. 1026
Restituito al Duca. 1153
Cesso di nuouo dal Duca al Re di Francia. 1159

Ponte-

Digitized by Google

Ponteſtura tentata dal Duca di Sauoia. 92
Pompeo Giuſtiniano Capitano de' Vinitiani nella guerra del Friuli. 304
Occupa Luciniſo, e poſcia l'abbandona. 303
Muore. 409
Pozzeueraſchi trauagliano l'eſercito de collegati. 751
Pigliano i buoi che ſeruiuano al traino delle artiglierie. 757
Ricuperano Sauignone. 758
Ricuperano Noui. 768
Porto Mauritio ſi rende al Principe Vittorio. 727
Recuperato alla Repubblica. 795
Principe d'Aſcoli ſconſiglia il Gouernatore dal paſſar la Seſia. 160
Inuiato dal Gouernatore ad aſſalire le colline occupate dal Duca vicine alla Verſa, le occupa. 235
Principe di Conde prigione in Francia. 382
Principe d'Inghilterra in Madril. 592
Chiede, e non ottiene in moglie l'Infanta di Spagna. 593
Spoſa la Sorella del Re di Francia. 607
Punzone occupato dalle genti di Spagna. 918

R

Ragioni del Duca di Mantoua contro quelle di Sauoia diſeſa del Monferrato. 17
Re d'Inghilterra vedi I.
Re di Spagna vedi E.
Re di Francia vedi H. L.
Riua di Chiaua fortificata dal Feria. 667
Sue qualità e conſeguenze. 666
Infeſtata da' Franceſi. 745

Digitized by Google

Assediata da Francesi, e liberata dall'assedio. 746
Data in difesa a Tedeschi sotto il Baron di Pappenein. 757
Rottura frà Duchi di Sauoia, e di Mantoua. 65
Roccaurano occupato da gli Spagnuoli. 1220

S

Sandonal quando fabricato e per qual fine. 164
Sauignone terra sei miglia vicina a Genoua occupato da Sauoiardi. 515
Ricuperato da' Pozzeueraschi. 727
Sanchio di Luna andato in soccorso di Creppacuore occiso. 397
Monsù Sanfrone ingegnero in Vercelli. 459
Sauona già abbandonata da Genouesi, e poscia ripigliata. 690

Saluzzo.

Occupato da Francesi. 1058

Sabram.

Ministro del Re di Francia risiede in Genoua. 973
Sua residenza in Genoua mal sentita dalla Corte Spagnuola. 974
Sentenza dell' Imperatore frà Duchi di Sauoia, e Mantoua intorno le pretensioni del Monferrato. 18
Non viene approuata dalle parti. 20
Successione del Monferrato come, e quando alle Femine spetti. 21
Simon Contari Ambasciador Vinitiano sostenuto per comandamento del Re in Lione. 480
Soccorsi entrati in Genoua. 739
Spagnuoli tengono in mano i forti della Valtellina. 345

Marchese

Marcheſe Spinola.

Si fa padrone del Pallatinato del Regno. 590
Serue il Re di Spagna nelle guerre di Fiandra. 625
Suo gran valore, e aſcendente. 626
Sue gran prodezze, e conſiglio. 626
Occupa Bredà in Fiandra. 750
Gouernatore dello Stato di Milano, e Capitan Generale dell'arme di Spagna in Italia. 961
Cura poco gl'intereſſi del Duca di Sauoia. 976
Studia di comporre le guerre d'Italia. 978
Occupa quaſi tutto il Monferrato. 982
Comincia a diſguſtarſi col Duca di Sauoia. 994
Và in ſoccorſo del Piemonte. 1029
Và ſotto Caſale contro l'openione di tutti. 1033
Gli vien ristretta l'autorità di conchiuder la pace. 1099
Non conſente alla tregua co' Franceſi. 1103
Muore. 1103
Strattagema da' ſoldati Ducali. 290

Re di Suedia.

Entra con eſercito nella Germania. 1003
Sue adherenze, e progreſſi nella Germania. 1004
Vittorie da lui ottenute nella Germania. 1006
Muore vittorioſo in vna battaglia. 1006

SuizZeri.

Non ardiſcono opporſi a Franceſi. 659
Difficultano il paſſaggio alle genti ſoldate del Re di Spagna per venir in Italia. 748

T

D. Tadeo Barberino nepote del Pontefice Preſetto di Roma. 1203
Tempeſte impetuoſe in Italia. 132

Thedeschi.

Calano in Italia sotto il Collalto Capitano General del Imperatore. 981
Trino assalito dal Duca di Savoia. 69
Si rende. 70
Tomaso di Savoia occupa Candia nello Stato di Milano. 214
Assalisce il retroguardo del Duca di Feria mentre si ritira di sotto Asti. 776
Tomaso Caracciolo disende San Germano. 405
Eletto Mastro di campo Generale della Repubblica di Genoua. 636
Inniato dalla Repubblica a' Ottaggio s'oppone al Duca sulla campagna. 698
Prigione del Duca. 700
Turbolenze di Francia. 131

Vittorio Principe di Piemonte a Mantoua. 8
Chiede che la sorella vedoua di Mantoua ritorni in Piemonte colla figliuola. 8
Pretende che sia luogo al deposito della Principina di Mantoua sua nipote nel Duca di Modena. 65
Mandato in Ispagna dal Padre si trattiene d'ordine del Re in Monferrato. 103
Occupa il Principato di Messerano. 395
Sposa vna sorella del Re di Francia. 521
Va ad occupare la Riuera di Ponente. 718
Si mette sotto la Piene. 719
L'occupa, e saccheggia. 719
Fà Prigione Gio. Geronimo Doria Mastro di Campo della Repubblica. 726

Occupa

Digitized by Google

Occupa quasi tutta la Riuera di Genoua. 1153
Si ritira col Chricchi dal Cairo, e và a Bistagno. 768
Si ritira con grand' ordine, e valore verso il Piemonte a vista dell'esercito Spagnuolo. 769
Combatte nell' Alpi, e riman vittorioso de' Francesi. 920
Combatte infelicemente vicino a Susa col Duca Memoræsi. 1054
Succede al Padre nel Principato. 1082
Esce di Sauigliano, e s'oppone a' Francesi nel passare del Pò. 1084
Inuia genti alla ricuperatione di Carignano. 1085
Ottiene molte terre del Monferrato per soddisfattione delle sue pretensioni. 807
Restituito nelle sue piazze di Piemonte, e Della Sauoia. 1134
Cede Pinarolo al Re di Francia. 1159
Vittoria dell'esercito Spagnuolo sotto Asti. 243
Alla Badia di Lucedio. 379
Sotto Tiranno in Valtellina. 543.544
A Bormio. 561
In Val di Chiauenna. 562
Vrbino scaduto alla Chiesa per l'estintione de' Duchi della famiglia Rouere. 1202
Vippao fiume del Friuli difeso dagli Austriaci. 446
Vercelli assalito da D. Pietro di Toledo coll'esercito. 457
Suo sito. 458
Vien cinto di trincea. 548
Infelicemente soccorso dal Duca. 459.461
Si difende brauamente. 463. 464
Si Rende a patti. 467
Vscocchi e loro qualità. 296
Occupano vna galea Vinitiana. 299

Digitized by Google

Escono feroci in Mare. 424

Verona.

Sua fine. 776
Oppugnata dal Duca di Feria. 779
Difesa dal Duca di Savoia. 781. 782
Assalita si difende. 784. 785
Abbandonata dall'esercito Spagnuolo. 803. 805
Vincenzo Principe di Mantova passa con genti da Mantova nel Monferrato. 85
Si mette al ordine per soccorrer Nizza. 99
Succede al fratello nel Ducato. 806
Muore. 855
Ventimiglia occupata dal Principe Vittorio.
Ricuperata dalla Republica. 797
Virginio Orsino di Lamentona soldato de' Viniziani muore. 469
Viniziani rifiutano le offerte del Re di Francia, ne vogliono entrar seco in lega. 45
Favoriscono il Duca di Mantova nella difesa del Monferrato contro Savoia. 85
Qualità de Veneti soccorsi. 111
Vinitiani fomentano il Duca sott' Asti. 260
Entrano in guerra contro l'Arciduca d'Austria, e contro l'Imperadore. 294. 303
Loro sconfitte sotto Trieste. 303
Loro terre vengono assalite dagl' Austriaci. 303
Assaliscono, e occupano le terre possedute d'agl' Austriaci nel Friuli. 305
Loro genti di poco valore, e disciplina. 307
Provano difficoltà di genti, e di danari per la guerra del Friuli. 308
Fanno gran provisioni per la guerra del Friuli. 310. 312
Entrano in Lega col Duca di Savoia. 315

Digitized by Google

Ordinano a Pompeo Giustiniano che vada sotto Gradisca. 304
Ordine che tengono nell'amministratione della guerra del Friuli. 321
Assaltano il campo Astriaco. 322
Vengono ributtati dal forte Stella. 323
Patiscono gran mortalità nel campo. 324
Occupano la Ponteba. 324
Occupano Chiauareto. 324
Luciniso. 325
Il forte della Trinità. 325
Il Castello di Fara. 325
Tentano di passare il Lisonzo. 414
Trauagliati nel Golfo dal Duca d'Ossuna. 417
Desiderano di veder ripigliate le pratiche della pace. 421
Perche siano di poca soddisfattione alla Corte di Spagna. 418
Re di Spagna, dopo hauer ricusato, accetta di trattar la pace fra' Vinitiani, e gl' Arciducali. 421
Prouuedono alla difesa del golfo contro l'armate del Vicerè. 422
Procedono contro i loro Capitani quando di ordine publico non combattono. 424
Vinitiani passano il Lisonzo, e superato il Carso, vanno per accostarsi a Goritia. 424
Non possono passare il Vippao. 448
Ne impedire i soccorsi di Gradisca. 448
Non accettano la pace di Madril liberamente. 476
Rimettono la pace di Madril nel Re di Francia. 477
Non vogliono ne anco accettare la pace di Madril pronunciata dal Re di Francia. 479

Digitized by Google

Continuano non ostante la pace accettata l'assedio di Gradisca. 502
Vengono ragguagliati dopo la pace per terra, e per mare. 502. 503.
Si collegano co' Griggioni. 528
Si commuouono più di tutti per le cose della Valtellina. 570
Non si soddisfanno de' partiti proposti dagli Spagnuoli intorno agl' affari della Valtellina. 589
Consentono alla guerra contro Genoua. 646
Fanno apparecchi per entrar in Valtellina. 648
Approssimano le lor genti alla Valtellina. 652
Entrano armati in Valtellina. 664
Uniti a gl' altri collegati contro Genoua. 732
Mal soddisfatti della pace di Monsone. 831
Par che vogliano assalire lo Stato di Milano. 938
Inuiano soccorsi a Mantoua. 943. 944. 1067
Rotti a Valleggio. 1068

Valtellina.

Sua sito. 526
Sue opportunità a gli stati Austriaci quando da Spagnuoli fusse occupata. 565. 626
Sue incommodità a Principi Italiani. 534
Sua sollenatione. 535
Sottomessa con arme da' Griggioni. 536
Forti in essa fabricati. 545
Capitoli accordati sotto Filippo III. in Madril per conto della Valtellina. 551
Diligenze de Valtellini nella Corte di Spagna. 553
Forti della Valtellina depositati nelle mani del Pontefice. 586
Occupati da' Francesi. 664
Restituiti al Pontefice. 889

Stato

Stato di Vrbino vicino alla caducità per la morte del Principe vnico figliuolo del Duca. 606

Vrbano VIII.

Cardinal Maffeo Barberino creato Papa si fà chiamar Vrbano. 595

Sue qualità. 595

Creato secondo la nuoua forma prescritta alla creatione de' Pontefici da Gregorio suo predecessore. 596

Rifiuta gran partiti offertigli da' Ministri Spagnuoli. 596

Diuiene sospetto a gli Spagnuoli. 596

Sollecito di riunire a gli stati della Sede Apostolica il Ducato di Vrbino. 603

Tiene consulte sul negotio della Valtellina. 604

Pubblica capitoli per conseruatione della Religione in Valtellina. 608

Ricusa di riceuer presidi Spagnuoli in Valtellina. 652

Ricercato d'aiuto dalla Repubblica di Genoua offerisce loro vna lega. 654

Non vuol romperfi col Re di Francia per la Valtellina. 668

Manda Bernardin Nari al Re di Francia. 675

Fà genti. 675

Inuia le sue Galee in fauore di Genoua. 741

Manda genti alla ricuperatione della Valtellina. 824

Mette vn esercito insieme nella Romagna. 992

Sollecita la fabrica del forte Vrbano. 993

Manda il Cardinal Antonio suo nipote Legato a Latere per trattar di Pace. 993

Fauorisce nella Dieta di Ratisbona la causa del Niuers. 1002

Non vuol accettare gl'ostaggi per l'osseruatione della pace di Ratisbona. 1145

Digitized by Google

INDICE

Acquistata alla Chiesa il Ducato di Urbino 1202

Marchesato di Zuccarello

Suo sito, qualità e pertinenze. 611

Comprato dal Duca di Savoia. 612

Posta della Repubblica. 613

Occupato del Principe Vittorio con gran parte della Riviera di Ponente. 725

Ricuperato dalla Repubblica. 798

FINE

Digitized by

Digitized by Google

Digitized by

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google